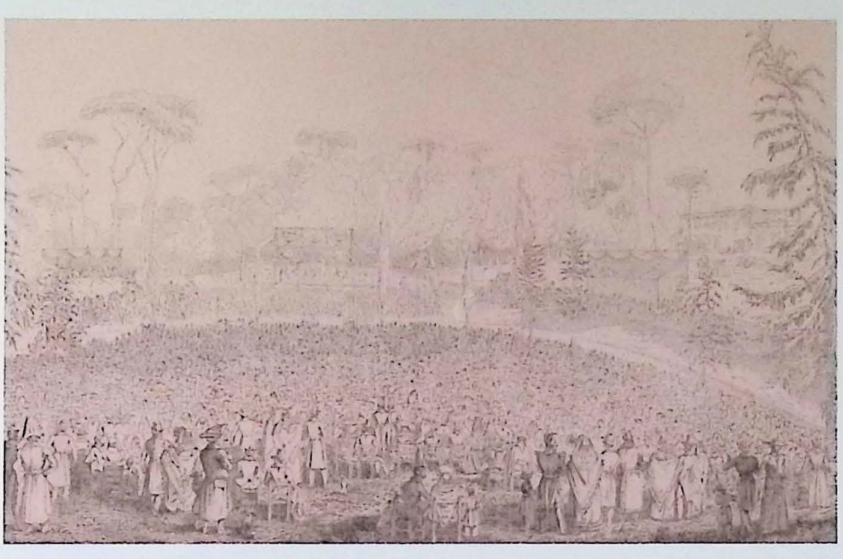
ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO



NICOLA RONCALLI

CRONACA DI ROMA

VOLUME TERZO
1852-1858

a cura di DOMENICO MARIA BRUNI

ARCHIVIO GUIDO IZZI
2006

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
BIBLIOTECA SCIENTIFICA

SERIE II: FONTI Vol. XCIII

NICOLA RONCALLI

CRONACA DI ROMA

VOLUME TERZO
1852-1858

a cura di
DOMENICO MARIA BRUNI

ARCHIVIO GUIDO IZZI
2006

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
BIBLIOTECA SCIENTIFICA
SERIE II: FONTI Vol. XCIII

NICOLA RONCALLI

CRONACA DI ROMA

VOLUME TERZO
1852-1858

a cura di
DOMENICO MARIA BRUNI

ARCHIVIO GUIDO IZZI
2006

© Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano - Roma

Archivio Guido Izzi s.r.l. - Via Ottorino Lazzarini, 19 - 00136 Roma
Tel. 06 39735580 - Fax 06 39734433

a Marina e Donato

INTRODUZIONE *)

Con questo terzo volume della *Cronaca di Roma e provincia dal 1844 al 1870* di Nicola Roncalli si prosegue il lavoro di pubblicazione integrale[1)] di una delle fonti di primaria importanza per lo studio di Roma negli anni centrali dell'800; lavoro avviato nel 1972 da Maria Luisa Trebiliani. Più specificamente, sono qui riprodotti i polizzini del 1852, 1853, 1854, 1855, 1856, 1857, 1858, contenuti rispettivamente nei volumi manoscritti conservati presso il Museo Centrale del Risorgimento di Roma numero 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110. Si sono inoltre riprodotti gli indici degli anni 1852-'58, redatti dallo stesso Roncalli e contenuti nel volume 139, e si è dato conto dei documenti a stampa relativi al medesimo lasso di tempo, raccolti sempre dall'autore della cronaca e rilegati nei volumi numero 131 e 132.[2)]

Per la pubblicazione del testo roncalliano si sono adottati gli stessi criteri dei volumi già editi. A parte pochi interventi miranti ad uniformare l'uso delle maiuscole e delle minuscole ed a sciogliere alcune abbreviazio-

*) Nel licenziare queste pagine desidero esprimere la mia gratitudine nei confronti di Maria Luisa Trebiliani, prodiga di consigli nella fase iniziale di questo lavoro, e di Zeffiro Ciuffoletti e Giuseppe Monsagrati, che hanno letto e commentato le differenti redazioni di questa introduzione.

1) Come è noto, la cronaca di Nicola Roncalli è stata edita solo parzialmente in *Roma nella storia dell'Unità italiana. Studio storico di R. Ambrosi De Magistris e I. Ghiron, seguito da un diario inedito di Roma dal 1849 al 20 settembre 1870 di Nicola Roncalli*, Torino, Bocca, 1884, dove il periodo 1852-'58 risulta particolarmente sacrificato. Basti pensare che su un totale complessivo di 457 polizzini, Ghiron e De Magistris ne hanno riprodotti appena 84, la maggior parte dei quali presenta notevoli tagli rispetto all'originale. Sul modo in cui la *Cronaca* è stata pubblicata dai suoi primi curatori cfr. MARIA LUISA TREBILIANI, *Introduzione*, in NICOLA RONCALLI, *Cronaca di Roma 1844-1870, vol. I: 1844-1848*, Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1972, pp. V-VI.

2) Per una descrizione complessiva del fondo Roncalli conservato presso il Museo Centrale del Risorgimento di Roma si rimanda alla ricca ed esaustiva *Introduzione* di Maria Luisa Trebiliani in N. RONCALLI, *Cronaca di Roma 1844-1870, vol. I: 1844-1848* cit., con particolare riferimento alle pp. V-XIII.

ni, esso è stato trascritto con tutti i suoi errori di sintassi, grammatica ed ortografia, non solo per necessità di rigore filologico, ma anche perché tali errori, oltre a dare vivacità e freschezza alla narrazione, «sono una prova dell'immediatezza di questa fonte».[3] Come nei due volumi precedenti, si è inoltre evitato di appesantire il testo con note di carattere bibliografico: le annotazioni a pie' di pagina, in linea di massima, si limitano ad effettuare richiami interni al testo, a segnalare eventuali discrepanze tra la cronaca e gli indici, ad individuare errori o imprecisioni di Roncalli, a chiarificare riferimenti dell'autore a uomini ed avvenimenti che potrebbero risultare di difficile comprensione. Alcune note sono state utilizzate per una breve, ma quanto più possibile precisa descrizione dei documenti a stampa, a tutti gli effetti parte integrante della *Cronaca*. Di tali documenti si segnala sempre la numerazione ad essi assegnata tanto negli indici quanto nei volumi 131 e 132.

Infine, per quanto riguarda i documenti manoscritti acclusi da Roncalli direttamente ai polizzini – e dunque non raccolti a parte come i documenti a stampa –, i più brevi sono stati riprodotti in nota, mentre i più estesi sono stati collocati in appendici poste alla fine dell'anno della cronaca a cui fanno riferimento.

Una descrizione globale della *Cronaca* ed un profilo biografico di Nicola Roncalli sono già stati tracciati da Maria Luisa Trebiliani nell'introduzione al volume edito nel 1972. Si rimanda pertanto ad essi, essendo qui sufficiente richiamare pochi elementi essenziali per affrontare la lettura di questo testo. La *Cronaca* è composta da quelli che Roncalli chiamava "polizzini" o "gazzettini": fogli manoscritti nei quali l'estensore registrava le notizie annotate giornalmente nell'arco di tempo compreso fra le redazioni di due polizzini. Lo scopo era quello di tenere informate le persone alle quali Roncalli faceva poi pervenire i propri gazzettini. Fra queste Maria Luisa Trebiliani ha individuato Antonio Coppi, monsignor Chigi, i cardinali De Angelis e D'Andrea, nonché il plenipotenziario olandese a Roma De Liedekerke.[4] Ad essi si possono aggiungere almeno il cardinale Vannicelli ed i monsignori Amici, Milella e Milesi. Nonostante Roncalli annotasse molto sporadicamente i nomi dei destinatari a margine dei polizzini, alcuni indizi lasciano presupporre che l'invio dei medesimi dovette assumere una certa regolarità. Nel 1860, ad esempio, il cardinale Vannicelli, a quell'epoca arcivescovo di Ferrara, ringraziò Roncalli per la periodica spe-

[3] *Ivi*, p. XII.

[4] Cfr. *ivi*, p. XXIV. Sui rapporti di Roncalli con Antonio Coppi vedi in particolare le pp. XXII-XXIV.

dizione dei suoi gazzettini, mostrando di apprezzarne la precisione e l'imparzialità,[5] mentre il 27 maggio 1865 lo stesso cronista segnalò che d'allora in poi «il gazzettino [...] invece del sabato [si sarebbe spedito] nei martedì».[6] Roncalli, insomma, raccoglieva notizie per inoltrarle periodicamente a persone ben determinate e in questa ottica la sua attività di mediatore di informazioni può essere accostata – *mutatis mutandis* – a quella dei menanti che nella Roma dell'età moderna avevano fatto della redazione di gazzette manoscritte per singoli 'clienti' una specifica professione.[7]

Oggetto di attenzione del cronista era ciò che accadeva a Roma. Non mancano, tuttavia, nella *Cronaca* fatti relativi alle diverse province dello Stato Pontificio, la conoscenza dei quali appare spesso propiziata da corrispondenze private,[8] anche se non è possibile dedurre da ciò che Roncalli si sia servito con costanza e continuità di una rete di corrispondenti a supporto del proprio lavoro. Sporadici, invece, i riferimenti ad avvenimenti riguardanti Stati esteri, per i quali l'interesse del cronista era rivolto, più che a singoli episodi in sé, all'eco da essi suscitata in Roma.

La carica di vicepresidente del centralissimo rione di S. Eustachio[9] dava a Roncalli la possibilità di usufruire di una posizione privilegiata per essere costantemente al corrente dei quotidiani avvenimenti di Roma – almeno di quelli di 'cronaca' – e testare l'umore dell'Urbe. Più in generale, era la città stessa ad offrire circostanze favorevoli alla raccolta di notizie grazie ai suoi luoghi di socialità, deputati per definizione all'incontro di persone e, dunque, allo scambio e circolazione di informazioni. Caffé ed osterie, salotti ed anticamere di nobili e monsignori, botteghe e negozi, od anche semplicemente mercati e piazze[10] fornivano quotidianamente a Ron-

[5] «Ill.mo Sig., sono giunte sempre regolarmente le relazioni, l'ultima delle quali marcata col n° 17 porta la data dei 18 aprile, e di ciò si ringrazia, notando l'esatezza e la critica non certo parziale». La lettera, datata 4 maggio 1860, è stata allegata da Roncalli al polizzino del 28 aprile 1860.

[6] Citato in M. L. TREBILIANI, *Introduzione* cit., p. XI, nota 14.

[7] Cfr. MARIO INFELISE, *Prima dei giornali. Alle origini della pubblica informazione (secoli XVI e XVII)*, Roma-Bari, Laterza, 2002.

[8] Soprattutto per le Legazioni non è raro che il cronista introduca le notizie con le parole «lettere particolari di», «scrivono da». In un solo caso, però, Roncalli rimanda ad un preciso mittente, tale Bonifazi di Bologna, cfr. polizzino del 30 giugno 1855. L'unica città estera per la quale a volte si fa riferimento a «lettere particolari» è Napoli cfr. ad esempio polizzino n° 37 del 5 agosto 1854 e del 24 luglio 1858.

[9] Nicola Roncalli ricoprì l'incarico di vicepresidente regionario dal 1852 al 1865, cfr. M. L. TREBILIANI, *Introduzione* cit., p. XVII. Che svolgesse tale incarico nel rione di S. Eustachio lo si deduce dalla già citata lettera del cardinale Vannicelli del 4 maggio 1860, indirizzata a Nicola Roncalli «nella Presidenza di S. Eustachio».

[10] Significativo a questo proposito il riferimento ai «novellieri di piazza Colonna» fatto da Roncalli nel polizzino del 24 marzo 1857.

calli più occasioni per accumulare materiale per i propri polizzini, poiché rendevano possibili abboccamenti e colloqui, nei quali ogni interlocutore – a sua insaputa – diveniva un potenziale informatore.[11]

Che la conversazione rappresentasse per Roncalli la prima forma di contatto con le notizie e costituisse la sua principale fonte d'informazione è riscontrabile anche nel fatto che nella *Cronaca* non si ritrovano solo e semplicemente fatti ed avvenimenti, ma anche ciò che l'autore chiamava «notizie presuntive»,[12] cioè le voci che circolavano per la città, comprese quelle da lui non verificate. Da qui i molti «si dice che», «si assicura che», «da persone degne di fede si afferma», che abbondano nelle pagine di Roncalli. Del resto, ciò che rende questo testo di particolare interesse, differenziandolo da altre fonti coeve, risiede proprio nel fatto che l'estensore costruiva i suoi gazzettini basandosi non unicamente sui "fatti" del giorno, ma anche sulla risonanza di quei fatti all'interno di Roma: le notizie raccolte da Roncalli erano quelle che maggiormente formavano oggetto di conversazione fra i romani.

Questa caratteristica, visibile in ogni polizzino, risulta ancora più palese laddove sono riportate notizie relative a Stati esteri, presentate nella *Cronaca* nell'ottica particolare delle impressioni e delle reazioni da esse suscitate nell'Urbe. La restaurazione imperiale in Francia risvegliò l'attenzione di Roncalli nel momento in cui essa fu solennizzata dalle truppe transalpine presenti in Roma e divenne oggetto di numerose 'pasquinate'. I riferimenti all'attività legislativa piemontese in materia ecclesiastica si limitavano alle repliche da essa provocate in Curia. Gli accenni alle iniziative diplomatiche anglo-francesi nei confronti del Regno delle Due Sicilie all'indomani del Congresso di Parigi erano costantemente legati all'interesse dei romani per tale problema, tanto da far scrivere a Roncalli – nel momento in cui cessava di parlarne, il 15 novembre 1856 – che «il volgo si [era] oramai stancato di chiedere notizie di Napoli». Proprio la percettività dimostrata da Nicola Roncalli nel raccogliere e riportare le tematiche all'ordine del giorno nelle conversazioni cittadine costituisce il valore aggiunto della *Cronaca*, poiché permette di tastare il polso allo spirito pubblico con cadenza quasi giornaliera. Che una persona od un avvenimento fossero in grado di essere al centro delle discussioni di vasti segmenti della popolazione romana e di suscitare il rincorrersi ed il sovrapporsi di "voci" – anche infondate –, altro non è che la dimostrazione tanto della sensibilità del-

[11] Come la Parigi settecentesca studiata da Darnton, anche la Roma di Roncalli insomma era una «gigantesca rete di comunicazione, che abbracciava capillarmente ogni angolo della città»: ROBERT DARNTON, *Libri proibiti. Pornografia, satira e utopia all'origine della Rivoluzione francese*, Milano, Mondadori, 1997, p. 189.

[12] Vedi ad esempio il polizzino del 9 gennaio 1858.

l'opinione pubblica cittadina nei loro confronti, quanto della loro capacità di catalizzarne l'attenzione.[13]

La *Cronaca*, dunque, consente al lettore di compiere una ricognizione sulle "opinioni" dei romani di centocinquant'anni addietro, facendone intuire lo stato d'animo con una freschezza ed una immediatezza ancora più accentuate dalla capacità del suo autore di immedesimarsi con esso. Al di là della rete di conoscenze e di "aderenze", sulla cui estensione e rilevanza nella vicenda biografica di Roncalli, ad ogni modo, sappiamo poco o nulla, questi incarna quello che oggi si definirebbe il tipo dell'*uomo comune*. Di media cultura e di non spiccata personalità, Nicola Roncalli era in fondo sprovvisto di strumenti intellettuali tali da permettergli di penetrare con acutezza la realtà che lo circondava fornendone una lettura propria ed originale, mentre la mancanza in lui di una salda fede politica – di qualsivoglia colore – lo privava della possibilità di ancorarsi a categorie e schemi interpretativi solidi ed organici. Roncalli, insomma, si poneva di fronte agli avvenimenti senza alcun particolare spirito critico e proprio per questo era in grado di entrare in perfetta sintonia con l'umore dei suoi concittadini: egli viveva le loro stesse ansie e paure, si lasciava trasportare dai medesimi entusiasmi, nutriva le medesime curiosità, condivideva con essi quello «spirito romanesco» che emerge da una forma di comunicazione tipicamente romana e popolare come la 'pasquinata'.

Ulteriore garanzia sulla affidabilità della *Cronaca* come fonte per lo studio della opinione pubblica romana di metà '800 è, poi, la mancanza pressoché totale di commenti alle notizie, derivante dalla funzione squisitamente informativa dei polizzini che la compongono. Anche nei rari casi, in cui l'eccezionalità dell'evento o la percezione della drammaticità delle circostanze ha strappato alla penna di Roncalli qualche cosa di più del resoconto nudo e crudo, non si va oltre il breve inciso od esclamazione, che comunque non assume mai i contorni di specifico contrassegno impresso dall'autore all'esposizione del fatto, bensì quasi rafforza la sensazione di trovarsi di fronte ad un portavoce degli umori cittadini. Il «piacesse al Cielo» con cui auspicava la possibilità di attuare un piano per l'eliminazione della carta monetata;[14] il «deplorabile storia dei tempi correnti» con cui chiosava i meschini attriti fra medici durante l'epidemia di colera;[15] l'«auguriamoci che altrettanto avvenga per gli altri individui similmente nocivi alla società» posto a conclusione della notizia, secondo cui vari ex-galeot-

[13] Cfr. JEAN NOEL KAPFERER, *Le voci che corrono. I più antichi media del mondo*, Milano, Longanesi, 1988.

[14] Polizzino del 25 novembre 1852.

[15] Polizzino del 26 agosto 1854.

ti, disoccupati e precettati politici romani si sarebbero arruolati per la Crimea;[16] sono – solo per fare alcuni esempi – tutte affermazioni riconducibili non a riflessione critica e razionale, ma a disposizioni di spirito certamente comuni fra i concittadini di Roncalli.

Con tutto ciò non si vuole sostenere, naturalmente, che nulla traspaia della personalità di Nicola Roncalli dalle pagine della sua *Cronaca*. Al contrario, il criterio stesso, con cui sono stati redatti i polizzini e che si è qui rapidamente tratteggiato, dice molto su di lui e sul suo modo di guardare la realtà che lo circondava. Inoltre, per quanti sforzi siano stati effettuati dal suo estensore, il resoconto degli avvenimenti contenuto nei polizzini non risulta mai totalmente neutro ed asettico, consentendo a chi legge di formarsi un'idea su come Roncalli abbia vissuto i più importanti avvenimenti del suo tempo.

Il dato principale che affiora è che il Roncalli del post-quarantanove nutriva profonda diffidenza e timore nei confronti di tutto ciò che avesse potuto turbare la tranquillità dell'ordine politico e sociale. Lo *status quo* lo rassicurava perché era qualcosa che conosceva, mentre il mutamento era percepito come rischioso proprio in quanto ignoto. Il cambiamento sarebbe stato ancora più pericoloso se fosse avvenuto in maniera violenta: Roncalli pertanto riprovava la rivoluzione ed i suoi metodi e riteneva giusto e naturale punirne anche duramente i propugnatori ed i propagatori. Allo stesso tempo, però, questo suo atteggiamento non tralignava mai in accettazione della reazione, perché anch'essa in fondo costituiva un'alterazione della normalità quotidiana, oltre che uno stimolo a nuovi conati rivoluzionari. Come giustamente ha sottolineato Maria Luisa Trebiliani, Roncalli non fu né un liberale né un reazionario.[17] Non è, però, nemmeno possibile definirlo «incline "ad appoggiare riforme *liberali* che [avessero condotto] gradualmente a *radicali* modifiche delle anacronistiche strutture amministrative e sociali dello Stato pontificio"», come la studiosa sembra propensa a fare sulla scia di Giovanni Orioli.[18] Se tale giudizio può, forse, essere accettato per contraddistinguere il consenso che, sulla scia del generale entusiasmo cittadino, il cronista lasciava trasparire per il nuovo corso riformatore inaugurato da Pio IX dopo la sua elezione al soglio pontificio, esso non può tuttavia essere esteso oltre i limiti cronologici del biennio 1846-'48. Roncalli fu senza dubbio consapevole delle carenze dell'amministrazione pontificia e delle loro ripercussioni sulla popolazione: la cronaca degli anni '52-'58 è da questo punto di vista esemplare. I suoi desideri, però,

16) Polizzino del 12 maggio 1855.
17) Cfr. M. L. TREBILIANI, *Introduzione* cit., p. XIX.
18) *Ivi*, p. XIX, nota 42. Corsivo nostro.

non andarono oltre il vago auspicio di generici miglioramenti amministrativi, senza abbracciare mai alcun disegno di qualche respiro legato ad una prospettiva politica più ampia.[19] L'autorità del magistero papale nella sfera dei rapporti sociali non fu mai messa in discussione,[20] così come non lo fu il potere temporale, almeno fino a quando la sua caduta non sarebbe apparsa come inevitabile.

Roncalli, dunque, fu sostanzialmente un conservatore, senza dubbio moderato sul piano della prassi, ma pur sempre un conservatore per quanto riguardava i fini che chi gestiva la cosa pubblica doveva perseguire. Il suo conservatorismo, però, non costituì una posizione razionalmente maturata sul piano politico, bensì il riflesso di una propensione caratteriale fortemente condizionata – dopo il 1849 – dall'esperienza personale.[21] In quest'ottica le vicende della Repubblica Romana assumevano un rilievo primario e proiettavano sul conservatorismo di Roncalli un'ombra di maggiore insicurezza e preoccupazione, che si rileva tanto nel tono con cui è redatta la *Cronaca* degli anni posteriori al '49, quanto nella cautela del suo autore di fronte a determinati avvenimenti. L'esperienza del 1848-'49, infatti, da un lato, permise a Roncalli di intuire la debolezza dello Stato Pontificio, dall'altro, lo rafforzò nella sua convinzione di quanto potesse essere drammatico e pericoloso un cambiamento di regime. Fu sulla dialettica fra questi due elementi che venne a modularsi il conservatorismo di Roncalli a partire dalla seconda Restaurazione. Il malumore derivante dai problemi economici e finanziari dello Stato e l'irrequietezza di alcune province, elementi ben presenti nei polizzini del periodo 1852-'58, consolidarono in lui la sensazione dell'instabilità del governo papale; ma proprio questo, unitamente al ricordo della parentesi repubblicana, lo spinse in fondo ad aggrapparsi ancora di più all'unica autorità esistente, per quanto precaria. È paradigmatico, in questo senso, che nell'estate del 1854, nel polizzino forse più drammatico fra quelli qui riprodotti, di fronte al timore che il diffuso «malcontento per il rame incettato», la «diffidenza commerciale sui biglietti emessi dalla Banca pontificia» e le apprensioni per l'epidemia di colera potessero offrire l'occasione ad un nuovo movimento rivoluzionario, Roncalli individuasse il suo punto di riferimento nel governo, che «con la

[19] Nemmeno l'apprezzamento dimostrato da Roncalli per il pamphlet *Epoca seconda di Pio IX* nel polizzino del 4 settembre 1856 contraddice ciò. Il libello, in effetti, non si limita che ad esortare all'intrapresa di riforme senza, però, mai spostare il discorso sul piano politico.

[20] Vedi, ad esempio, il polizzino del 29 ottobre 1858 relativo al caso Mortara.

[21] Il che spiega anche alcuni atteggiamenti ondivaghi del cronista già evidenziati a suo tempo dalla Trebiliani, cfr. M. L. TREBILIANI, *Introduzione* cit., pp. XVIII-XXI.

sua prudente attività [teneva] dietro ai male intenzionati per sorprenderli», rassicurando così i «pacifici cittadini».[22]

In linea con questa disposizione d'animo, nel 1859 Roncalli avrebbe seguito con guardinga attenzione le ripercussioni sull'Urbe della guerra d'Indipendenza senza lasciarsi condizionare, a differenza del 1846-'48, dagli entusiasmi patriottici di molti suoi concittadini.[23] Ancora dopo il 1860 il suo atteggiamento sarebbe stato consimile a quello della maggioranza dei romani, formante di fatto uno «schieramento incerto e cauto, fondamentalmente "papalino", ma comunque realistico, quasi in passiva attesa di interventi e di soluzioni che non sembravano dipendere da volontà interne».[24]

Il punto è che per l'autore della *Cronaca* non esistevano, e non sarebbero esistite fino ben oltre la metà degli anni '60, alternative rassicuranti e percorribili rispetto alle istituzioni che reggevano lo Stato Pontificio. Solamente dopo che il Regno d'Italia ebbe dimostrato la sua capacità di tenuta istituzionale e politica anche in circostanze difficili come quelle del 1866 e dopo che la condanna a morte di Monti e Tognetti ebbe ulteriormente logorato il consenso nei confronti del governo papale, Roncalli si sarebbe dimostrato aperto alla soluzione italiana della questione romana.

I polizzini degli anni 1852-'58 possono essere divisi in due grandi sottoinsiemi. Il primo, relativo al periodo 1852-'54, presenta una Roma in cui inquietudini accumulate su più fronti determinarono il permanere di uno stato di tensione pressoché costante e tale da spingere Roncalli ad assumere in determinate circostanze toni fortemente pessimistici e drammatici. I polizzini del 1856, '57 e '58 ci consegnano, invece, l'immagine di una città sostanzialmente calma, nella quale i pochi avvenimenti potenzialmen-

[22] Polizzino del 12 agosto 1854.

[23] Dissentiamo da quanto sostenuto da M. L. Trebiliani, secondo la quale negli anni successivi alla seconda restaurazione Roncalli si mostra «sempre più portato a cogliere con occhio benevolo quei fenomeni che sono sintomo di una situazione generale che si va evolvendo, come le dimostrazioni in favore della guerra del '59» (M. L. TREBILIANI, *Introduzione* cit., p. XX). In realtà, dalla lettura dei polizzini coevi alla seconda guerra d'Indipendenza emerge con chiarezza la vigile circospezione, con la quale il cronista narra gli avvenimenti cittadini e che contrasta con una certa propensione a lasciarsi suggestionare dal generale clima cittadino che al contrario si rileva dai gazzettini del 1846-'47. Dietro il diverso atteggiamento di Roncalli vi è, naturalmente, il timore che le manifestazioni patriottiche fossero il prologo di una successiva radicalizzazione della situazione; timore maturato proprio sulla scorta dell'esperienza degli anni 1846-'49.

[24] FIORELLA BARTOCCINI, *Roma nell'Ottocento. Il tramonto della «città santa». Nascita di una capitale*, Bologna, Cappelli, 1985, p. 41.

te perturbatori dell'ordine pubblico rimangono episodi isolati che non intaccano il disteso clima generale. Il 1855 funge in un certo senso da spartiacque: iniziato sulla scia delle ansie ereditate dal 1854, di fatto si rivela nel complesso un anno nel quale vicende in sé drammatiche – come l'attentato al cardinale Antonelli e la ripresa del colera – non sembrano lasciare un segno profondo sui romani.

Il ritratto di Roma che emerge fra il 1852 e il 1854, dunque, non è quello di una città tranquilla. Primo motivo di apprensione era costituito dagli strascichi del '48-'49, ancora ben rilevabili a distanza di anni. La vicenda repubblicana continuò ad essere almeno fino a metà degli anni '50 qualcosa in grado di suscitare nei romani sentimenti e passioni contrastanti, percepiti dal governo papale come capaci di turbare l'almeno apparentemente ricomposto ordine interno; conferma tutto ciò del fatto che essa aveva costituito un *cleavage* discriminante nella storia di Roma. La celebrazione dell'anniversario del 9 febbraio da parte degli ex-repubblicani[25] era forse la manifestazione più palese di ciò, ma non l'unica. Della Repubblica si tornava a parlare nella città, e di conseguenza nella *Cronaca*, anche quando alcune decisioni dell'autorità pontificia sospingevano verso la pubblica attenzione personaggi direttamente coinvolti in quei fatti. Nel luglio del 1852, ad esempio, Roncalli, riportando la voce della "assoluzione" di Ottavio Gigli e Felice Scifoni, sottolineò come essa «produsse una sinistra sensazione nel pubblico»,[26] segno che l'episodio dovette formare oggetto di più di un commento e di una conversazione, almeno fra chi condivideva il giudizio del cronista sulle "turbolenze politiche" del '48-'49. A fungere da *trait-d'union* con esse c'erano, inoltre, alcuni procedimenti giudiziari per reati di sangue commessi durante la Repubblica celebrati nei primi anni '50. Nel '52 furono eseguite numerose condanne a morte comminate in due processi contro i 'settari' di Senigallia e di Ancona,[27] mentre nel '53 e nel '54 furono rispettivamente Pesaro e Corinaldo, un piccolo centro delle Marche, ad essere teatro di esecuzioni capitali. Su alcuni di questi episodi Roncalli si è soffermato un po' più a lungo, fornendo indicazioni che permettono di cogliere la preoccupazione delle autorità che essi potessero trasformarsi in pretesto per alterare l'ordine pubblico. Le sentenze relative al processo di Senigallia, ad esempio, non furono pubblicate a Roma, mentre ad Ancona le esecuzioni ebbero luogo dentro la darsena, ufficialmente per «evitare lo scandalo degli impenitenti». Molta attenzione Roncalli ha dedicato, poi, all'esecuzione di tre compagni di Callimaco Zam-

[25] Vedi polizzini del febbraio 1852 e febbraio 1854.
[26] Polizzino del 19 luglio 1852.
[27] Cfr. polizzini del 9 e 29 ottobre 1852.

bianchi avvenuta nel 1854: ha indugiato a descrivere i loro ultimi momenti di vita fin sul patibolo; ha allegato una copia manoscritta dell'estratto della sentenza; ha sottolineato come la loro fine avesse suscitato «un generale sentimento più d'indignazione che di commiserazione»; ha riferito come la notte successiva all'esecuzione fossero stati sparsi per Roma fogli con le parole «il governo dei preti tiranno massacra i veri seguaci della Repubblica».[28] Fu, però, soprattutto il processo del 1854 contro gli assassini di Pellegrino Rossi a stimolare l'interesse e coinvolgere in maniera particolare i romani, portando nuovamente alla ribalta l'episodio più drammatico del Quarantotto cittadino. Diversi polizzini riportano le indiscrezioni sull'andamento del processo, che evidentemente circolavano per la città fornendo materia di discussione; altri si soffermano sui due imputati principali, riferendo del suicidio del Grandoni e della condanna alla pena capitale per il Costantini. La fine di questo ultimo fu occasione di qualche disordine, poiché la sera prima della esecuzione alcune centinaia di persone dettero vita ad una dimostrazione per spingere il generale francese ad intercedere in favore del condannato. L'«inconsiderata riunione» venne facilmente dissipata, ma la polizia pontificia ritenne più prudente lacerare le copie della sentenza contro il Costantini affisse per la città, nel timore che i continui «commenti» da essa alimentati fra la popolazione potessero dar vita a più gravi problemi.[29] La sensibilità dimostrata da una parte dei romani nei confronti di un episodio cruciale del loro recente passato fu insomma ritenuta pericolosa dalle autorità, tanto da arrivare al paradosso che la sentenza, pubblicamente affissa per ammonire sulle conseguenze di atti contrari all'ordine costituito, rischiava di divenire essa stessa causa di turbamento di quell'ordine.

Fu, però, la presenza di un contingente militare francese, insieme con il difficile e conflittuale rapporto fra romani e soldati transalpini, l'eredità repubblicana che maggiormente pesò sulla vita cittadina degli anni '50. L'attrito tra popolazione locale e militari francesi affondava le sue radici direttamente nei giorni dell'assedio del 1849. La difesa armata della città aveva reso tutti i romani partecipi dell'epilogo dell'esperienza repubblicana, tanto quelli che l'avevano appoggiata, quanto coloro che l'avevano avversata o erano rimasti indifferenti.[30] L'urgenza di dover fronteggiare l'attac-

[28] Polizzino del 27 gennaio 1854.

[29] Cfr. polizzino del 25 luglio 1854.

[30] Come ha scritto Giuseppe Monsagrati, «dopo l'effimera vittoria del 30 aprile [la difesa armata] divenne un fatto di tutta la città», GIUSEPPE MONSAGRATI, *Roma nel crepuscolo del potere temporale*, in *Storia d'Italia. Annali*, 16. *Roma, la città del papa*, a cura di Luigi Fiorani e Adriano Prosperi, Torino, Einaudi, p. 1046. Inoltre cfr. RAFFAELE DE CESARE, *Roma e lo stato del papa. Dal ritorno di Pio IX al XX settembre*

co di un esercito straniero, infatti, aveva relegato sullo sfondo i contrasti politici e fatto emergere in primo piano il legame basato sulla comune identità cittadina, alimentando nella lotta un orgoglio municipale che, dopo il 4 luglio, si era trasformato in aperta insofferenza verso truppe percepite come occupanti. Roncalli ha registrato con puntualità episodi che testimoniavano questo generale sentimento e che potevano variare dalle palesi, ma pacifiche manifestazioni di antipatia[31] a fatti ben più gravi dal punto di vista dell'ordine pubblico. Nella maggior parte dei casi si trattava di risse che, per quanto innescate da motivi di «poco interesse», assumevano dimensioni spropositate rispetto alla loro causa tanto per il numero delle persone coinvolte, quanto per le conseguenze spesso sanguinose. L'orgoglio e l'aggressività della plebe romana, i legami di cameratismo pronti a scattare in occasione di urti fra soldati transalpini e pontifici,[32] la consapevolezza da parte dei francesi di una generale avversione nei loro confronti, erano tutti fattori tali da trasformare zuffe fra pochi individui in scontri tra gruppi. Molte volte era l'osteria, spazio primario della socialità popolare, ad essere teatro o almeno luogo d'innesco di liti, dal momento che l'abuso di vino tendeva a trasformare le circostanze di incontro in occasioni di scontro. Nel polizzino del 15 gennaio 1852 Roncalli riferì di una rissa che, originatasi in una osteria presso Marforio, si era allargata «agli abitanti di quella contrada [che] vi presero parte» gettando «projettili dalle finestre contro i francesi» e si era conclusa con l'arresto di 26 persone. Per i continui tafferugli, alla fine di gennaio del '52, il generale Gemeau fu costretto ad interdire ai suoi soldati la frequentazione di venti osterie.[33] Ciò nonostante, risse furono ancora segnalate dal cronista nel 1852 e nel 1853.[34] Anche i soprusi commessi dai francesi alimentavano il malumore dei romani, come nel caso dell'arresto di un impiegato di polizia il quale, in ottemperanza agli ordini ricevuti, si era rifiutato di vistare il passaporto di un ufficiale francese presentatosi senza l'autorizzazione del proprio comandante. L'episodio suscitò numerose critiche contro il direttore generale di polizia per non aver difeso a dovere l'impiegato, anche se Roncalli molto pragmaticamente rilevò che tali critiche dipendevano dal fatto che molti

(1850-1870), Roma, Newton Compton, 1975 [ed. orig. 1909]; ALBERTO MARIA GHISALBERTI, *Roma da Mazzini a Pio IX. Ricerche sulla restaurazione papale del 1849-1850*, Milano, Giuffrè, 1958.

31) Come, ad esempio, i festeggiamenti ai militi pontifici allo scopo di dare ancora più risalto alla estraneità dei transalpini rispetto al contesto cittadino: cfr. polizzini del 22 aprile 1853 e del 5 giugno 1858.

32) Vedi ad esempio i polizzini del 21 aprile 1853 e del 13 giugno 1857.

33) Cfr. polizzino del 24 gennaio 1852.

34) Cfr. polizzini del 13 e 27 aprile e del 22 maggio 1852 e del 21 aprile e 29 ottobre 1853.

ignoravano la reale «condizione politica del governo».[35] Nel 1854 fu, poi, l'epidemia di colera a rinfocolare l'odio verso la guarnigione francese di stanza a Roma, accusata di aver portato in città il germe della malattia, mentre tra la fine del 1856 e i primi del 1857 il «principale soggetto delle conversazioni»[36] in società fu la causa intrapresa da alcuni cittadini romani, privati dei loro palchi a teatro per soddisfare una richiesta del nuovo generale francese De Goyon. Nel 1858 fu nuovamente il problema delle continue risse tra soldati pontifici e francesi[37] a tornare alla ribalta, tanto da spingere alla fine di giugno il De Goyon ad emanare un ordine del giorno particolarmente restrittivo e rigoroso, che fece apparire per tre giorni Roma «come in stato di assedio»,[38] oltre ad urtare lo stesso Pio IX per lo scarso riguardo in cui esso mostrò di tenere l'autorità del governo pontificio. Ancora nel mese di settembre, però, due sanguinosi scontri tra soldati papalini e transalpini ed una sassaiola tra questi ed alcuni popolani[39] segnalavano il permanere di una certa tensione e conflittualità, che Roncalli coglieva con prontezza, descrivendo i suoi concittadini «esacerbat[i] contro i francesi» e declamanti contro la «prolungata occupazione straniera».[40]

Altro fattore, che saltuariamente fungeva da elemento perturbatore della vita cittadina, era rappresentato dall'attività cospirativa dei patrioti romani. Come è noto,[41] la repressione e la continua sorveglianza operate dalla polizia pontificia dopo il 1849 avevano duramente colpito coloro che a vario titolo avevano preso parte all'esperienza repubblicana, limitandone fortemente la capacità d'azione per tutti gli anni '50. Tuttavia, almeno fino all'agosto del 1853, rimase attiva a Roma una rete settaria che mantenne in vita un «"rivoluzionarismo" latente»,[42] senza dubbio inconcludente sul piano pratico, ma pur sempre capace di isolati atti di violenza. Di questi, l'assassinio di Marco Evangelisti fu il più noto, ma non l'unico, ed anche per il 1852 Roncalli attestava un paio di episodi simili. Il 26 luglio, infatti, riportava la notizia di un attentato contro «un tal Gangani, frequen-

35) Polizzino del 22 aprile 1853.
36) Polizzino del 3 gennaio 1857.
37) Cfr. ad esempio i polizzini del 20 febbraio, 15 e 22 maggio, 26 giugno.
38) Polizzino del 3 luglio 1858.
39) Cfr. polizzini del 18 e 25 settembre.
40) Polizzino del 18 settembre 1858.
41) Cfr. F. BARTOCCINI, *La «Roma dei Romani»*, Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1971, capp. I-III. Più in particolare per quanto riguarda i democratici, cfr. FRANCO DELLA PERUTA, *I democratici e la rivoluzione italiana. Dibattiti ideali e contrasti politici all'indomani del 1848*, Milano, Feltrinelli, 1958; ID., *Giuseppe Petroni, un mazziniano ortodosso*, in ID., *L'Italia del Risorgimento. Problemi, momenti e figure*, Milano, Angeli, 1997, pp. 213-230.
42) F. BARTOCCINI, *La «Roma dei Romani»* cit., p. 73.

tante la società del libraio Bonifazi», mentre il 9 ottobre riferiva che «una solita bomba» era stata sparata qualche giorno prima davanti al negozio del pasticciere Allegiani.

La *Cronaca* dà, inoltre, testimonianza di un fenomeno che non sembra raro nella Roma dei primi anni '50, quello del sorgere e rincorrersi di voci su ipotetiche congiure e trame segrete, che può essere considerato un aspetto complementare di quel «gusto del complotto [...] diffusissimo»[43] tra i romani. A volte, a tali voci potevano corrispondere concreti elementi che ne avvaloravano la fondatezza – come almeno in parte sembra essere stato nel caso del progettato attentato contro il cardinale Antonelli, il generale Gemeau e mons. Rufini del febbraio 1852;[44] ed allora esse costituivano oggetto di interesse pubblico per un certo numero di giorni.[45] Nella maggior parte dei casi, però, rimanevano solamente 'voci', che sorgevano per poi dissolversi rapidamente, come quelle sul presunto progettato assassinio di mons. Savelli[46] o quelle sparse ai primi di luglio del 1852 a proposito di una non meglio precisata congiura.[47]

In linea di massima erano voci che non sembrano aver messo in particolare agitazione Roncalli, il quale al contrario lasciava trasparire una maggiore preoccupazione dai polizzini di febbraio e marzo del 1853. In essi il cronista fu attento a riportare ogni indizio che avrebbe potuto comprovare il timore di un legame dei cospiratori romani con la fallita insurrezione mazziniana di Milano. Il 14 febbraio osservava che, già da quindici giorni prima del 6, i «demagoghi» di Roma avevano preannunziato il moto di Milano, mentre da un articolo de *L'Italia e popolo* deduceva che anche nell'Urbe si sarebbe dovuta tentare qualche sommossa per l'anniversario della Repubblica.[48] Il 21 febbraio ribadiva che «il movimento» di Milano avrebbe dovuto «essere unisono in varii punti [della Penisola] ed anche negli Stati Pontificj»[49] e che solo «per una mala intelligenza fu isolato», sospetto comprovato dalla scoperta di una trama a Bologna che «aveva le sue fila» con quella milanese.[50] Ancora per Roma, il 12 marzo Roncalli riferiva che si era sparsa la voce di un possibile «trambusto simile a quello di Milano», puntualizzando di non sapere quale fondamento essa potesse ave-

[43] *Ibidem.*
[44] Cfr. polizzino del 21 febbraio 1852 e nota relativa.
[45] Oltre al già citato polizzino del 21 febbraio 1852, vedi quelli del 26 e 28 febbraio e 3 marzo 1852.
[46] Polizzino dell'11 febbraio 1852.
[47] Cfr. polizzino del 2 luglio 1852.
[48] Cfr. polizzino del 14 febbraio 1853.
[49] Polizzino del 21 febbraio 1853
[50] Cfr. polizzini del 28 febbraio e del 14 e 19 marzo 1853.

re e che ad ogni modo tutto era rimasto tranquillo.[51] In effetti, tra febbraio e marzo del '53 Roncalli non dovette registrare per la capitale che un unico arresto per motivi politici, avvenuto ai danni di un ex impiegato del Ministero delle Armi trovato in possesso di alcuni proclami mazziniani.[52]

Un tentativo di sollevazione ordito da una parte dei mazziniani romani avvenne, invece, alla metà del mese di agosto e si risolse in un insuccesso totale, ennesima riprova delle deficienze sia nella lettura della situazione contingente al fine di individuare il momento idoneo ad un'ipotesi rivoluzionaria, sia nella mobilitazione di risorse – umane e materiali – per la concreta realizzazione di tale ipotesi. Messa in atto quando ormai il clima generale della Penisola risultava profondamente mutato rispetto al mese di febbraio e repressa con irrisoria facilità, la «trama del 15 agosto» non produsse conseguenze particolarmente rilevanti nello Stato Pontificio, tanto che lo stesso Roncalli si soffermò in modo particolare sull'episodio in sé soltanto nel polizzino del 20 agosto 1853, limitandosi per il resto a riferire notizie sull'andamento del relativo processo. Da parte del governo papale, la progettata insurrezione offrì comunque l'occasione di attuare un'azione repressiva che scompaginò la rete cospirativa della capitale, limitandone ulteriormente le capacità. In effetti, la lettura dei polizzini degli anni successivi al '53 non porta a rilevare nessun segnale di attività settarie in qualche modo significative, con l'unica isolata eccezione dell'arresto del piccolo gruppo di patrioti riuniti intorno ad Adolfo Mancini, ricordato da Roncalli nei gazzettini del 16 e 24 novembre 1855.

Ben più intense delle preoccupazioni per i velleitari tentativi di cospirazione furono quelle derivanti dallo stato delle finanze pontificie. Le vicende del 1848-'49 avevano aggravato la già non felice situazione precedente, non solo a causa del vertiginoso aumento della spesa affrontato dal governo provvisorio e da quello repubblicano, ma anche perché, dopo il 4 luglio 1849, l'onere del mantenimento delle truppe francesi ed austriache incise in maniera notevole sul bilancio statale. Inoltre, il milione e mezzo di buoni della Banca Romana circolanti a corso forzoso ed i sette milioni di scudi di cartamoneta, con cui i governi del biennio rivoluzionario avevano fatto fronte alle proprie necessità di cassa, subirono una rapida svalutazione, generando una spirale inflazionistica che si ripercosse sul tenore di vita della popolazione.[53] I problemi derivanti da queste premesse sono

[51] Cfr. polizzino del 12 marzo 1853.

[52] Cfr. polizzino del 19 marzo 1853.

[53] Cfr. DANIELA FELISINI, *La finanza pontificia e i Rothschild negli anni 1830-1870*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1990. Inoltre cfr. BRUNO ROSSI RAGAZZI, *Le entrate dello Stato Pontificio dal 1827 al 1867*, «Archivio economico dell'unificazione ita-

ben presenti nella *Cronaca*. Si potrebbe dire, anzi, che essi costituiscono il tema dominante del 1852 ed uno dei principali del 1853 e del 1854, perdendo gradatamente centralità a partire dai polizzini del 1855. L'accavallarsi dei prestiti sottoscritti dal governo con la casa bancaria Rothschild, la contrazione degli scambi commerciali per il cambio sfavorevole della moneta, le difficoltà connesse alla ricostituzione del numerario ed alla eliminazione della cartamoneta, le reazioni popolari all'aumento della pressione fiscale infusero in Roncalli una inquietudine che traspare palesemente dai suoi gazzettini. «Le finanze dello Stato [che correvano] sempre più al precipizio»,[54] «il vuoto tenebroso ed enorme»[55] nelle casse statali, «lo stato deplorabile del pubblico erario»[56] sono alcune delle espressioni usate dal cronista per trasmettere l'idea di un contesto percepito come particolarmente critico, in grado di alimentare una «sfiducia nel governo» pericolosa, poiché capace di accrescere «gl'inimici al medesimo [...] ed il malcontento generale».[57]

Le voci su progetti e attività del governo e della Consulta di Stato per le Finanze per il contenimento del debito e il progressivo smaltimento della moneta cartacea furono registrate con puntualità e precisione da Roncalli. La sua attenzione, però, si focalizzò soprattutto sulle manifestazioni di forte insofferenza ed irritazione dei romani per le conseguenze che tale situazione proiettava sulle loro condizioni di vita. Una delle espressioni più comuni di tale malumore non poteva che essere quella di identificare il responsabile di tutti i mali con chi dirigeva la politica economica dello Stato, ossia il pro-ministro delle Finanze Angelo Galli.[58] Del resto, alla scontata impopolarità, dovuta al fatto di dover gestire una congiuntura eccezionalmente difficile, si aggiungevano i troppo palesi atti di nepotismo e le spese eccessivamente in contrasto con la precaria situazione dello Stato effettuate dal pro-ministro, che non potevano passare inosservati agli occhi degli abitanti dell'Urbe. Il modo, ad esempio, in cui il Galli aveva favorito la carriera del nipote Vincenzo Gaetani; oppure le spese per la ristrut-

liana», vol. I, fasc. 4; SALVATORE PINCHERA, *Monete e zecche nello Stato Pontificio dalla Restaurazione al 1870*, *ivi*, vol. V, fasc. 5; FRANCO BONELLI, *Il commercio estero dello Stato Pontificio nel secolo XIX*, *ivi*, vol. XI, fasc. 2.

[54] Polizzino del 19 giugno 1852.

[55] Cfr. polizzino del 12 luglio 1852.

[56] Polizzino del 30 gennaio 1854.

[57] Polizzino del 12 luglio 1852.

[58] Sul Galli cfr. la voce *Galli Angelo* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 51, che riprende il giudizio già espresso dal De Cesare, secondo il quale «nei sei anni che fu ministro [...] [egli] riordinò le finanze per quanto era possibile» (R. DE CESARE, *Roma e lo stato del papa* cit., p. 28).

turazione di palazzo Madama; od, ancora, viaggi e pranzi a carico del pubblico erario non di rado organizzati dal Galli erano tutti fattori che fomentavano l'astio dei romani contro il pro-ministro. E non faceva eccezione fra questi nemmeno Roncalli, per il quale il Galli non era che un «torbido computista», il quale, dietro un «vizioso giro di cifre numeriche» che chiamava bilancio, «nasconde[va] le piaghe vergognose ed incurabili dello Stato» al fine di evitare di rivelare i «fraudolenti maneggi» della sua amministrazione.[59]

In concreto, i romani – ed i sudditi dello Stato Pontificio in generale – dovettero affrontare innanzi tutto un incremento della pressione fiscale, che provocò vivaci reazioni nella popolazione. Se l'imposizione straordinaria di un bimestre di dativa nel febbraio del 1852 produsse un «malcontento generale»,[60] fu l'esazione della tassa di esercizio sulle arti e mestieri e sulle professioni liberali a provocare le maggiori resistenze: il municipio romano fu inondato da continui reclami,[61] altre rimostranze furono avanzate direttamente al pontefice,[62] mentre veri e propri tumulti scoppiarono a Velletri, Frascati, Albano[63] ed ancora ad Urbino.[64] In secondo luogo, si poneva il problema della svalutazione della moneta cartacea nei confronti di quella metallica sulla quale i cambiavalute e gli 'incettatori' speculavano a danno dei ceti più deboli.[65]

A peggiorare ulteriormente il tenore di vita dei concittadini di Roncalli intervennero poi alcune cattive annate agricole, che spinsero verso l'alto i prezzi di numerosi generi di prima necessità.[66] Nel gennaio del '53 fu il rincaro dell'olio a suscitare «il grido [...] generale nella popolazione»,[67] ma fu l'aumento del costo del frumento e dunque del pane ad alimentare le maggiori lagnanze. Alcune avvisaglie di ciò sono rintracciabili già in alcuni gazzettini dell'ultimo quadrimestre del 1852.[68] Fu però nel 1854 che la situazione divenne critica sia a Roma, dove il municipio fece aprire 'forni

[59] Polizzino del 12 luglio 1852.
[60] Polizzino del 14 febbraio 1852.
[61] Cfr. Polizzino del 23 luglio 1852.
[62] Cfr. Polizzino dell'11 giugno 1853.
[63] Cfr. Polizzini del 22 maggio e 9 luglio 1852.
[64] Cfr. Polizzino del 27 settembre 1856.
[65] Vedi a titolo di esempio i polizzini dell'11 settembre 1852 e del 9 settembre 1854.
[66] Cfr. S. PINCHERA, *I prezzi di alcuni cereali e dell'olio di oliva sui mercati dello Stato Pontificio (dal 1823 al 1860) ed a Roma (dal 1823 al 1890)*, «Archivio economico dell'unificazione italiana», vol. V, fasc. 4.
[67] Polizzino del 26 gennaio 1853.
[68] Cfr. polizzini del 10 settembre, 8 ottobre, 1° novembre.

normali' e fu introdotto il calmiere,[69] sia nel resto dello Stato, per il quale Roncalli segnalava «alcuni sconcerti» a Ravenna e Russi e disordini di una certa entità a Perugia, Bologna e Tivoli.[70] Nemmeno il buon raccolto del 1854 riequilibrò rapidamente la congiuntura, poiché, secondo il cronista, in Roma il frutto di esso rimase circoscritto «in mano di pochi i quali ne regola[ro]no i prezzi a loro piacimento», suscitando ancora una volta lo scontento dei romani, che andarono «gridando anco il bel risultato del Te Deum che si [era] cantato per l'ubertoso raccolto».[71] A peggiorare le cose, nel corso dell'estate del 1854 si dovette registrare la comparsa nelle campagne romane della filossera, che andò ad incidere tanto sui prezzi quanto sulla qualità di un altro genere di largo consumo e a forte rischio di adulterazione come il vino.[72] Solo nel 1855 le cose iniziarono a migliorare e, nonostante la percezione negativa del cronista riassunta in un laconico e sintetico «la miseria sempre più aumenta»,[73] nel corso di quell'anno fu possibile riprendere le esportazioni di cereali ed abolire il calmiere sul prezzo del pane.[74]

Le tensioni accumulate in Roma per le cause fin qui delineate furono infine accresciute dall'epidemia di colera del 1854. La prima comparsa della malattia nella *Cronaca* è sotto la data del 1° luglio 1854, quando Roncalli riferì voci di alcuni casi nell'ospedale militare francese della capitale ed in Civitavecchia. Il 22 luglio le voci relative alla morte per colera di una donna a Civitavecchia erano diventate «allarmanti». Tre giorni dopo, Roncalli dava la notizia del primo caso di colera in città e della conseguente «agitazione» dei romani, sbigottiti dal fatto che il governo non avesse ancora adottato alcuna precauzione. Il gazzettino del 29 luglio annunciava altri tre casi certi di colera e contemporaneamente sottolineava ancora una volta che il governo non aveva preso alcun provvedimento cautelativo. Il 5 agosto l'epidemia appariva oramai in pieno corso e di conseguenza diveniva l'argomento centrale della *Cronaca*. Anche la notizia di un sequestro di proclami mazziniani passava in secondo piano poiché «il tema giornaliero [era] il colera e non la politica». La paura del contagio divenne la passione dominante e condizionante ogni azione dei romani, «tutti [...] occupati dei preservativi, dei bollettini che [erano] sempre incerti». Chi poteva – «le persone facoltose e libere» – si allontanava da Roma: i nobili in primo luogo, ma non solo loro dal momento che Roncalli riferiva che in un sol

[69] Cfr. polizzini del 21 gennaio, 13 agosto e 6 ottobre 1854.
[70] Cfr. polizzini del 21 gennaio e 10 febbraio 1854.
[71] Polizzino del 25 novembre 1854.
[72] Cfr. polizzini del 10 luglio e del 5 e 16 agosto 1854.
[73] Polizzino del 17 febbraio 1855.
[74] Anche se un'operazione del genere portò seco un fisiologico rialzo dei prezzi che irritò i romani. Cfr. polizzini del 17 marzo, 21 aprile e 20 agosto 1855.

giorno erano partite ben trentamila persone.[75] Del resto, già ai primi di agosto i castelli nei dintorni di Roma risultavano pieni a tal punto da dar luogo a fenomeni di speculazione sui canoni di affitto e sui generi alimentari.[76]

Le autorità pubbliche per parte loro provvidero a costituire delle deputazioni sanitarie nei diversi rioni della città, indirizzando le proprie cure innanzi tutto alla tutela della «salubrità de' cibi e bevande»,[77] secondo quella «opinione dominante» del tempo che associava alla cattiva alimentazione la diffusione del colera.[78] Venne infatti proibita l'introduzione e vendita in Roma e dintorni di «cocomeri, meloni, peperoni, cedroli, lumache e frutti immaturi» con una ordinanza «applaudita» dalla popolazione.[79] Si trattava, però, di piccoli provvedimenti che non potevano arginare il timore e l'angoscia dei romani.[80]

L'inquietudine alimentata dal colera non poteva ovviamente sfuggire a Nicola Roncalli. Soprattutto, non gli sfuggiva il fatto che l'epidemia apportava altre tensioni ad una città già provata dalla presenza di un esercito straniero, dal caos monetario, da cattivi raccolti con conseguente aumento dei prezzi ed alterazione di alcuni generi alimentari, e che tutto ciò poteva offrire alla «setta mazziniana» la circostanza per tentare «più positivamente» un movimento rivoluzionario.[81] Senza dubbio, dopo la repressione della cospirazione dell'agosto 1853, la capacità d'azione dei patrioti

[75] Cfr. polizzino n° 37 del 5 agosto 1854. Il dato riferito da Roncalli è quasi sicuramente esagerato. Ciò non toglie comunque che durante l'epidemia furono numerosi i romani che lasciarono la città: secondo Paolo Sorcinelli nell'agosto 1854 Roma fu soggetta «ad un esodo di ventimila persone in meno di 15 giorni», PAOLO SORCINELLI, *Uomini ed epidemie nel primo Ottocento: comportamenti, reazioni e paure nello Stato pontificio*, in *Storia d'Italia. Annali*, 7 *Malattia e medicina*, a cura di F. Della Peruta, Torino, Einaudi, 1984, pp. 495-537.

[76] Cfr. polizzini n° 35 del 5 agosto e del 19 agosto 1854.

[77] Polizzino n° 35 del 5 agosto 1854.

[78] Se il colera «colpisce il ventre e il ventre accoglie il cibo, è in ciò che s'ingerisce la causa dell'epidemia», P. SORCINELLI, *Uomini ed epidemie nel primo Ottocento* cit., p. 497-8. Anche Roncalli fa discendere i numerosi casi di colera registrati tra i militi francesi presenti in Roma, almeno in parte, dall'«abuso della frutta» e di alcolici, cfr. polizzino del 26 agosto 1854. Vedi anche il polizzino del 9 settembre 1854.

[79] Polizzino n° 38 del 12 agosto 1854.

[80] Del resto, come è stato notato, nonostante nel corso del XIX non mietesse più vittime di altre malattie – come vaiolo, morbillo, tubercolosi ecc. –, il colera «colpì l'immaginazione collettiva di gran lunga più di ogni altra malattia, per la sua esotica novità, per il suo carattere subitaneo, rapido, violento, misterioso», dando luogo ad «ondate di paura [...] che risuscitava[no] l'antico terrore della peste». ANNA LUCIA FORTI MESSINA, *L'Italia dell'Ottocento di fronte al colera*, in *Storia d'Italia. Annali*, 7 *Malattia e medicina* cit., pp. 432 sgg..

[81] Cfr. polizzino n° 39 del 12 agosto 1854.

romani non era tale da poter condurre a buon fine una insurrezione. Non bisogna dimenticare però che alla fine di luglio del 1854 l'esecuzione della condanna a morte di Sante Costantini aveva fornito l'occasione per qualche reminiscenza di sentimenti repubblicani, mentre uno dei polizzini del 5 agosto 1854 riferiva la notizia della repressione di un piccolo moto a Napoli e del sequestro di proclami mazziniani nella stessa Roma. Chi valuta questi episodi a distanza di tempo può ricondurli alle loro giuste proporzioni, ma è lecito supporre che Roncalli fosse portato a sopravvalutarli proprio perché inseriti in un contesto generale particolarmente carico di motivi di apprensione. Allo stesso tempo, tale sopravvalutazione rappresenta una ulteriore spia del senso di precarietà con cui la realtà romana veniva osservata da Roncalli, ma anche – è ipotizzabile – da quei «pacifici cittadini» che in simili circostanze individuavano nel governo l'unico punto di riferimento al quale ancorarsi saldamente.[82]

Nessun moto avvenne a Roma durante l'epidemia di colera. Dalla lettura della *Cronaca*, anzi, sembrerebbe che la città si abituasse lentamente a convivere con la malattia. Momenti di tensione certamente continuarono a manifestarsi, ad esempio allo spargersi di voci sulla presunta somministrazione di bevande venefiche nel lazzaretto[83] o per la mancanza di medici disposti a somministrare cure ai colerosi,[84] ma nel corso della seconda metà di agosto del 1854 i polizzini abbandonano gli accenti drammatici di inizio mese, pur continuando a descrivere una città triste e mesta fino alla fine di settembre. È solo con il gazzettino del 23 settembre, infatti, che, dopo aver riferito della scoperta di un rimedio contro il colera, Roncalli poteva finalmente mostrare una Roma che aveva «cambiato fisionomia», una Roma in cui «alla tristezza [era subentrata] la tranquillità», anche se poi continuò a registrare casi di colera fino al successivo 11 novembre.

Ancora nei polizzini relativi alle ultime settimane del 1854 ed alle prime del 1855 sembrano perdurare o riemergere alcuni problemi presenti nei gazzettini precedenti. Alla fine del '54 è, come si è visto, di nuovo l'alto prezzo dei cereali, unitamente all'impossibilità della Banca dello Stato Pontificio di garantire la copertura con moneta metallica della cartamoneta ereditata dalla vecchia Banca Romana, a suscitare il malcontento dei romani, tanto da fomentare voci di un possibile movimento rivoluzionario.[85] An-

[82] Cfr. *ibidem*.

[83] Cfr. polizzino del 15 agosto 1854. I lazzaretti erano comunemente «considerati come luoghi in cui [...] si propina[vano] "i veleni, onde abbreviare la vita ai miseri"», P. SORCINELLI, *Uomini ed epidemie nel primo Ottocento* cit., p. 517.

[84] Cfr. polizzino del 26 agosto 1854.

[85] Cfr. polizzini del 25 e 29 novembre 1854. Sulle difficoltà della Banca dello Stato Pontificio cfr. GIORGIO PORISINI, *Condizioni monetarie e investimenti nel Bolognese La Banca delle Quattro Legazioni*, Bologna, Zanichelli, 1969.

che il 1855 cominciò sotto il cattivo auspicio della paventata rovina della Banca che avrebbe portato con sé quella «di molti negozianti»,[86] mentre a metà febbraio Roncalli dette sfogo al suo pessimismo in un sintetico ma pregnante «la miseria sempre più aumenta».[87] In realtà, il nuovo anno risultò, in fin dei conti, più tranquillo dei precedenti: la Banca dello Stato Pontificio riuscì bene o male a reggere alla difficile situazione, mentre, come già ricordato, il buon andamento dell'annata agricola permise l'abolizione del calmiere sul prezzo del pane.[88] Nemmeno episodi in sé eclatanti sembrano avere scosso in profondità Roma. Il disastro di S. Agnese, anche per il suo esito felice, pur essendo stato al centro di numerose conversazioni, non turbò la città,[89] mentre la 'Repubblica di Rocca di Papa' suscitò ilarità più che preoccupazione.[90] Lo stesso attentato contro il cardinale Antonelli,[91] in fondo, non allarmò i romani.

Ad impensierire l'Urbe ed il cronista fu, semmai, la recrudescenza del colera, anche se in misura nettamente inferiore rispetto al 1854. Il 21 luglio Roncalli avvertiva che in città arrivavano «notizie desolanti del progresso del cholera nelle Legazioni e nelle Marche». Il 13 agosto segnalava 12 casi in Roma, sottolineando però che la popolazione non si era allarmata. Ai primi di settembre la situazione risultava peggiorata: il male cresceva giornalmente[92] e il 10 Roncalli segnalava una media di 20-30 morti al giorno. Il 30 di quello stesso mese, però, l'epidemia era già «da 4 o 5 giorni in decrescenza», anche se ancora ad ottobre e novembre essa mantenne un andamento altalenante ed i polizzini segnalarono non pochi decessi per colera – fra cui quelli del de Liedekerke e del marchese di San Giuliano.[93]

Una certa attenzione nei gazzettini del 1855 è dimostrata per gli attriti

[86] Cfr. polizzino del 5 gennaio 1855.

[87] Cfr. polizzino del 17 febbraio 1855.

[88] Le lagnanze popolari riferite da Roncalli nei polizzini del 20 e 27 agosto 1855, dovute ad un rialzo del costo del pane fisiologico nel passaggio da un sistema di prezzi calmierato alla libertà di tariffa, rimasero in fondo un caso isolato.

[89] Cfr. polizzini del 13 e 21 aprile 1855.

[90] Cfr. polizzino del 17 maggio 1855. Sull'episodio cfr. A. M. GHISALBERTI, *Un po' di repubblica a Rocca di Papa*, in ID., *Momenti e figure del Risorgimento romano*, Milano, Giuffrè, 1965, pp. 213-232.

[91] Cfr. polizzino del 18 giugno 1855. Fra i cronisti e scrittori di diari e memorie dell'epoca «il più diffuso narratore della scena accaduta sulle scale del Vaticano è Nicola Roncalli», A. M. GHISALBERTI, *Sull'attentato al cardinale Antonelli*, in ID., *Momenti e figure* cit., p. 236.

[92] Cfr. polizzino del 1° settembre 1855.

[93] Cfr. rispettivamente i polizzini del 30 settembre e 10 ottobre 1855.

tra la S. Sede e il Regno di Sardegna:[94] il polizzino del 27 gennaio riferiva di un'allocuzione di Pio IX «sulle cose religiose del Piemonte»; quello del 10 febbraio dava conto del richiamo a Torino del ministro sardo a Roma, conte di Pralormo; quello del 28 luglio accennava ad una nuova allocuzione contro la politica sarda in materia ecclesiastica. Del tutto assenti, invece, riferimenti diretti agli avvenimenti di Crimea, i cui pochi accenni erano relativi alla partenza di soldati francesi da Civitavecchia, ad un progetto di arruolamento nell'esercito francese di 'precettati in linea di furti'.[95] È interessante notare, però, come nel polizzino del 28 aprile il cronista si servisse dell'espressione «freddo da Crimea» per caratterizzare un brusco abbassamento della temperatura: segno che gli avvenimenti bellici dovevano comunque essere presenti alla sua attenzione.

Più larga eco nella opinione pubblica romana produssero invece due episodi legati alla guerra russo-turca. Il primo concerneva gli elogi tributati da lord Russell e lord Palmerston verso la politica liberale dell'alleato piemontese, affiancati da giudizi critici nei confronti degli altri Stati italiani, primi fra tutti il Regno di Napoli e lo Stato Pontificio, che «produssero una sensazione universale» nell'Urbe e furono «noti a tutti ciocché i giornali circolarono per Roma alcuni giorni e poscia furono ritirati».[96] Si parlò molto in città anche di un «concetto apertamente antipolitico», ossia di una colletta realizzata da alcuni romani a favore dei piemontesi che avevano combattuto in Crimea.[97]

La tendenza ad un rasserenamento del clima cittadino iniziata nel 1855 proseguì nei tre anni successivi, consentendo a Roncalli di dare alla sua *Cronaca* un andamento più pacato e di concedere più spazio a notizie di cronaca nera e di vita mondana. I polizzini del 1856-'58 indugiano spesso su episodi ed aneddoti relativi a personaggi noti nella Roma del tempo, che richiamarono l'attenzione dei concittadini del cronista. Fu il caso, ad esempio, di Giuseppe Massani, delle ricchezze del quale si parlò molto in occasione della morte;[98] o dei racconti sulla avarizia del barone Grazioli;[99] o di Giuseppe Venier che «tenne il primo rango nel mon-

[94] In realtà, già in precedenza Roncalli aveva riferito delle proteste del pontefice contro il re di Sardegna per il mancato pagamento della somma dovuta al successore di Pietro per la concessione di alcuni feudi (cfr. polizzino del 4 luglio 1853 e nota relativa). Nel gazzettino del 18 dicembre 1854 aveva poi accennato ad una allocuzione di Pio IX sui «gravi mali [...] derivanti [alla Chiesa] dal Piemonte».

[95] Cfr. ad esempio i polizzini del 10 marzo e 12 maggio 1855.

[96] Polizzino del 27 agosto 1855.

[97] Cfr. polizzino del 18 ottobre 1855.

[98] Cfr. polizzino del 10 maggio 1856.

[99] Cfr. polizzino del 29 aprile 1857.

do galante».[100] Attrassero molto l'interesse dell'opinione pubblica cittadina anche alcuni procedimenti giudiziari di particolare risonanza: la causa per «truffa e falsità» contro il conte Soderini, la «scandalosa»[101] vertenza tra la contessa Polidori e gli eredi Corsini e, soprattutto, il processo contro il marchese Campana. L'arresto di questi nel novembre del 1857 «fece una generale sensazione» e il cronista riferì i timori legati non solo al dissesto in cui aveva posto le casse del Monte di Pietà, ma anche al fatto che i numerosi artigiani impiegati nella fabbrica di marmi del marchese si erano ritrovati di colpo senza lavoro. Le paure però si dissolsero rapidamente «ed il pubblico col suo buon senso non si allarmò punto».[102] Grande curiosità suscitò, poi, nei romani l'apertura della tratta ferroviaria Roma-Frascati: Roncalli sottolineò il «concorso straordinario» alla funzione celebrata per l'inaugurazione[103] ed il «concorso immenso» il giorno 14 luglio 1856, quando iniziarono le corse regolari.[104] Ancora il 18 ottobre 1856, il cronista notava come «l'unico divertimento popolare» fossero «le corse sulla strada ferrata a Frascati in comitive», che stavano soppiantando quelli più tradizionali dell'ottobre romano.

Non mancano comunque riferimenti, anche se tutto sommato modesti, alla situazione politica generale. Nel corso del '56 le attenzioni di Francia e Regno Unito che Cavour riuscì a convogliare sulla questione italiana in occasione del Congresso di Parigi «produssero molte ciarle»[105] nella capitale pontificia, in primo luogo a proposito della possibile concessione di un'amnistia.[106] Tra ottobre e novembre di quello stesso anno fu, invece, la pressione diplomatica esercitata dalle due potenze sul Regno delle Due Sicilie, concretizzatasi nel ritiro da Napoli dei rispettivi ambasciatori, a suscitare l'interesse dei romani,[107] anche se in modo sostanzialmente distaccato, poiché già il 15 novembre Roncalli poteva scrivere che «il volgo si [era] oramai stancato di chiedere notizie di Napoli».

Al viaggio nelle province dello Stato, intrapreso da Pio IX nella primavera del 1857 al fine di smorzare le insistenze della diplomazia internazionale per indurlo sulla strade delle riforme, la *Cronaca* fa molti rimandi, che tuttavia rimangono sempre circoscritti agli aspetti aneddotici della cir-

[100] Polizzino del 9 novembre 1858.
[101] Polizzino del 13 dicembre 1856.
[102] Cfr. polizzino del 5 dicembre 1857.
[103] Cfr. polizzino del 12 luglio 1856.
[104] Cfr. polizzino del 19 luglio 1856.
[105] Polizzino del 19 aprile 1856.
[106] Cfr. polizzini del 26 aprile, 31 maggio e 7 giugno 1856.
[107] Cfr. polizzini del 4 e 18 ottobre e del 1° novembre 1856.

costanza. Per lo più Roncalli si limitò a riferire delle manifestazioni di giubilo tributate al pontefice nelle città toccate dal suo itinerario, soffermandosi naturalmente in modo particolare su quelle organizzate per il suo rientro in Roma.[108] Il ritorno del papa nella capitale offrì l'occasione per la presentazione al senatore di Roma di un indirizzo contenente la richiesta di alcuni provvedimenti di ispirazione liberale.[109] Si trattò di un gesto puramente dimostrativo che, se si eccettua la proibizione in Roma del *Journal des débats* del 14 settembre '57 contenente una copia del medesimo,[110] non produsse alcuna conseguenza. Nella stessa indifferenza, del resto, erano cadute nel precedente mese di luglio le notizie sulla spedizione di Sapri, le quali, pur producendo «naturalmente una sensazione particolare», non dettero luogo ad «alcun movimento in verun sito».[111]

Neppure il 1858 sembra contraddire la tendenza delineata per il 1856 e il 1857. Il sostanziale stato di tranquillità della città fu alterato a tratti, come già detto, solamente da alcune risse tra militi pontifici e francesi. Il caso Mortara dovette appassionare più l'opinione pubblica internazionale che i romani, stando almeno a quanto riportato Roncalli che liquidò il fatto in un unico polizzino.[112] Ci furono piccoli episodi che lasciano intuire la ripresa di sentimenti di dissenso politico, ma si trattò di poca cosa: l'esposizione di un tricolore in occasione dell'anniversario della Repubblica Romana;[113] l'affissione di un manifesto minacciante l'assassinio di Napoleone III e del cardinale Antonelli[114] e di scritte inneggianti a Felice Orsini[115] e a Giuseppe Mazzini;[116] la diffusione di alcuni fogli manoscritti, «coi quali si avvisavano gl'italiani che il re di Sardegna sta[va] affilando la spada per rivendicare i diritti e l'onore della sventurata patria».[117] Anonimo auspicio quest'ultimo, col quale si chiude la cronaca dell'anno 1858.

DOMENICO MARIA BRUNI

[108] Cfr. polizzino del 29 agosto 1857.
[109] Si trattava dell'indirizzo di cui parla David Silvagni nel suo *La corte e la società romana nei secoli XVIII e XIX*, Napoli, Berisio, 1967, vol. III, pp. 442-449. Cfr. polizzino del 12 settembre 1857 e nota relativa.
[110] Cfr. polizzino del 26 settembre 1857.
[111] Cfr. polizzino dell'11 luglio 1857.
[112] Cfr. polizzino del 29 ottobre 1858.
[113] Cfr. polizzino del 13 febbraio 1858.
[114] Cfr. polizzino del 20 febbraio 1858.
[115] Cfr. polizzino del 27 marzo 1858.
[116] Cfr. polizzino n° 41 del 2 ottobre 1858.
[117] Polizzino dell'11 dicembre 1858.

1852

3 gennajo. – Nella mattina del 1° dell'anno il S. Padre ricevette gli augurii dello Stato Maggiore francese. Il generale Gemeau[1] li fece con un discorso militare e conservatore e nel tempo stesso rispettosissimo. Il S. Padre rispose in modo analogo. Ora S. Santità trovasi indisposta di salute con affezione reumatica.

Nella sera del 1° dell'anno il card. Altieri presidente di Roma e Comarca tenne il solito ricevimento. Fu splendidissimo e si calcolò che vi sieno stati circa 1.000 individui.

Nella mattina del suddetto giorno si trovarono dall'Arco de' Carbognani fino al caffè nuovo una quantità immensa di piccioli berretti repubblicani di carta sparsi nella notte precedente.

Il presidente della Repubblica Francese possiede alcuni beni a Civitanuova nella Marca del valore di circa scudi 100 mila. Ultimamente spedì un Casabianca corso a visitarli. Quest'ispettore venne quindi a Roma e fu ricevuto due volte in udienza particolare da S. Santità.

Per misure politiche sono stati espulsi dai corpi militari pontificj varii forieri e sargenti, 18 cadetti e circa otto uffiziali.

10 gennajo. – Nella mattina dei 4 il Papa benedisse le fascie [sic] che saranno spedite alla neonata principessa di Spagna.[2] Si dice che il valore sia di circa scudi *24.000*. Dopo la benedizione il card. Antonelli pro-segretario di Stato diede una lauta colazione a tutti coloro che erano intervenuti alla funzione. Si diceva che mons. Brunelli sarebbe stato spedito ablegato per portarle; ma invece saranno presentate dal nunzio di Madrid.[3]

[1] Auguste-Pierre Walbourg Gémeau fu a capo delle truppe francesi stanziate a Roma dalla fine di aprile 1850 ai primi di febbraio 1853, quando, essendo stato nominato senatore, rientrò in Francia. Cfr. polizzini dell'8 e del 12 febbraio 1853.

[2] Maria Isabella, primogenita di Isabella II e futura moglie di Gaetano di Borbone conte di Girgenti, era nata il 20 dicembre 1851.

[3] Roncalli si confonde: nunzio apostolico a Madrid dal 22 luglio 1848 al marzo 1853, quando venne creato cardinale, fu proprio mons. Giovanni Brunelli, come del resto viene correttamente indicato nel polizzino del 5 novembre '52.

Nel giorno 8 i francesi cantarono solenne *Te Deum* a S. Luigi dei Francesi per il risultamento dei voti favorevoli al plebiscito dei 2 decembre. L'ambasciadore di Francia De Reyneval[4] vi andò con tre carrozze, accompagnate da gendarmi francesi a cavallo colle sciabole sfoderate. Sin da quel giorno la truppa francese, a senso del decreto de' 31 decembre del presidente della Repubblica, coprì l'emblema avente il *gallo* per sostituirvi *l'aquila imperiale*. Si dice che il S. Padre manderà a Luigi Napoleone Bonaparte l'Ordine Piano contornato di brillanti, lavoro eseguito dall'artefice Borgognoni. Si vuole che sia del valore di circa scudi 25.000. Si vuole generalmente che gli sarà recato da mons. Savelli ministro dell'Interno.

Questa mattina gli spagnoli cantarono privatamente un *Te Deum* per la nascita della principessa M. Isabella.

È stata nominata una Commessione di Finanze composta come siegue: Antonelli, presidente; mons. Grassellini, vice-presidente; mons. Gonnella; avv. Villani; conte Pianciani Vincenzo; Antonio Neri, segretario. Non si conosce quali attribuzioni ed istruzioni abbia ricevuto.[5]

13 gennajo. – Nella decorsa notte fu commesso un furto di *14.000 scudi* all'abbate Chiassi, che recentemente aveva ricevuto una coltellata proditoriamente, ma senza pericolo di vita.[6] L'autore del furto è un Palma nepote del suddetto abate.[7]

L'avv. Gennarelli già deputato dell'ex-Assemblea Costituente,[8] ottenne di tornare in Roma e dimorarvi provvisoriamente, siccome fece da varii mesi. Ultimamente essendosi fatta una perquisizione nel grandioso suo appartamento si rinvennero varie carte e stampe sospette. Gli fu intimato di partire nel termine di 24 ore. Ad un abbate Coscia marchegiano fu similmente fatta intimazione di partire in buon tempo.

[4] Alphonse-Gérard de Rayneval era ambasciatore francese presso la S. Sede fin dai tempi della fuga di Pio IX a Gaeta. Tenne questa carica fino all'estate del 1857. Cfr. polizzino del 23 agosto 1857 e nota relativa.

[5] Vedi polizzino successivo.

[6] Vedi 1851, n° 93 [N.d.Roncalli].

[7] Antonio Palma, autore del furto ai danni di Giovanni Chiassi, fu uno degli inquisiti per la trama del 15 agosto 1853. Negli atti di tale processo il furto in questione venne annoverato fra i «delitti di sangue e contro le proprietà commessi dalla setta». Cfr. SUPREMO TRIBUNALE DELLA SAGRA CONSULTA, *Relazione delle risultanze processuali nella Romana di ripristinazione di società segreta, e di promossa insurrezione contro Giuseppe Petroni ed altri*, Roma, 1854, § 5.

[8] Collaboratore della *Bilancia*, del *Contemporaneo*, del *Popolo Romano*, dell'*Unione* e direttore della *Speranza* e poi della *Speranza Italiana*, all'Assemblea Costituente Achille Gennarelli fu eletto deputato per il collegio di Ascoli Piceno alle suppletive dell'aprile 1849.

Nulla sullo spirito pubblico che si mantiene in stato soddisfacentissimo.

Si attende da un momento all'altro di sentire proclamare imperatore Luigi Napoleone Bonaparte.

Si dice che a quaresima si farà Concistoro.

La Commissione di Finanze si occupa di provvedere possibilmente al deficit di tre milioni, rappresentato dal pro-ministro delle Finanze sul preventivo del 1852.[9]

15 gennajo. – Ultimamente a Civitavecchia, mentre passava un battaglione francese, da una casa furono lanciate due pietre per le quali restava ferito gravemente il capo tamburo ed un soldato leggermente. Fu circondata la casa, ma non si rinvennero che alcune donne che non presentavano alcun indizio. Furono carcerati però, benché assenti nel momento del fatto, due nepoti di un D'Eramo.

Domenica (11 corr.) presso Tordinona alcuni soldati francesi, alquanto alterati di vino, insultarono una femmina che era con un *minente*. Due soldati ricevettero dal minente varie coltellate. Uno di questi sopravvisse poche ore. Nella stessa sera, in un'osteria presso la salita di Marforio, vi fu grave trambusto tra soldati francesi ed alcuni artigiani. Un soldato francese con una sassata sul capo fu ferito gravemente. Gli abitanti di quella contrada vi presero parte e gettarono projettili dalle finestre contro i francesi che dovettero rifuggiarsi [sic]. Si fecero numerosissimi arresti (26 persone). Nella stessa sera un soldato francese fu colpito proditoriamente con una sassata mentre siedeva tranquillamente al caffè in via Alessandrina.

Nel rione Monti si era formata una società di sei uomini e quattro donne che assaltavano di notte per le vie di Roma. Quattro di questi lasciarono impegnata ad un oste fuori porta S. Giovanni una spilla di brillanti per pagare un pranzo che fecero, dicendo di redimerla nel giorno vegnente. L'oste avendola portata da un giojelliere per farla apprezzare, seppe che la medesima era diffidata perché rubata ad un medico presso li Monti. Infatti avvisata la polizia si trovarono varii carabinieri nascosti allorché tornarono a seconda del concertato e così quei malandrini che si presentarono in numero maggiore, furono arrestati.

Si assicura che *Kabelmaten*[10] (ex-ministro della guerra) sia stato spedito alla Svizzera per reclutare due reggimenti al soldo pontificio.

[9] Vedi polizzino precedente. Pro-ministro delle Finanze era Angelo Galli che, nominato ai primi di agosto del 1849, mantenne tale incarico fino al novembre del 1854.

[10] Wilhelm Theodor von Kalbermatten, già ministro delle Armi per un breve periodo nel corso del 1850 e quindi comandante del reggimento Guardie e successivamente del reggimento Esteri.

24 gennajo. – Il gen. Gemeau in seguito delle continue risse avvenute nelle osterie, pubblicò un ordine del giorno col quale proibisce a tutti i soldati di entrare in 20 designate osterie, dicendo che essendo frequentate da meretrici e da persone di cattiva fama, possono facilmente suscitare questioni.

Il Ministero dell'Interno diramò riservatamente una circolare ai delegati partecipando che essendovi nella finanza uno sbilancio, esplorassero lo spirito pubblico sopra alcune imposizioni che forse sarebbe opportuno di aumentare. Il pro-ministro delle Finanze è inquieto perché il giornale della *Civiltà Cattolica* nel 1° numero del corr. mese stampa apertamente esservi nella finanza uno sbilancio di circa tre milioni.[11]

Ai 20 del corr. morì il vecchio Francesco Mazio (di anni 86). Il giorno seguente a Paolo Mazio, figlio del suddetto gli morì la moglie, ch'era una figlia dell'antiquario Nibby.

31 gennajo. – Il barone Grazioli ultimamente acquistò una ricca possessione nel Regno di Napoli col titolo di duca conferitogli da quel sovrano. In contemplazione di tale nuovo titolo, il suddetto barone nel giorno ... diede un sontuoso pranzo, con invito di molti notabili romani e forestieri (circa 60). Oltre la sontuosità in tutto, si ammirò in specie il vestiario del duca avente tutti i bottoni al suo abito di brillanti.

Nel giorno 26 o 27 del cadente una giovinetta di circa 10 anni, figlia dell'avv. Castellano (abitante nel palazzo Corea) e la domestica di circa anni 18, dopo di essere uscite la mattina secondo il solito, non tornarono più a casa. I desolati genitori tosto denunziarono l'avvenimento alla polizia e si ebbe sentore per via di alcune circostanze che potessero ambedue essere partite quel giorno stesso con un vapore francese diretto a Marsiglia. S'ignora il motivo di tale fuga.

Si assicura che mons. Savelli da tre giorni abbia avuto il biglietto di cardinale.[12] In quaresima vi sarà il Concistoro.

[11] La rivista dei gesuiti pubblicò effettivamente la notizia, addossando la responsabilità della situazione alla caduta Repubblica: «I ministeri si occupano indefessamente della compilazione della propria tabella preventiva per il prossimo esercizio 1852. A quel che si dice da chi può e debbe avere contezza di siffatte materie, la differenza o sbilancio tra l'attività e la passività non sarà minore di due milioni di scudi. Delle rendite dello Stato poco meno che cinque milioni saranno assorbiti dai pagamenti del debito pubblico. Mette a bene che conoscano i popoli queste particolarità così onerose per non dire terribili, affinché tocchino con mano quanto siano lagrimevoli e duraturi gli effetti del giuoco e dell'intrigo rivoluzionario». *La Civiltà Cattolica*, anno III (1852), vol. VIII, pp. 119-120.

[12] Domenico Savelli sarà invece creato cardinale nel marzo 1853. Cfr. polizzino dell'8 marzo 1853.

7 febbrajo. – Ai 24 dello scorso gennajo fu fucilato sulla piazza del Popolo un soldato francese del 32° di linea che aveva ucciso proditoriamente un oste sulla piazza della Cancelleria (vedi notizie dei 12 decembre n° 99, 1851). Nella scorsa settimana vi sono stati frequenti casi di aggressioni notturne in città. Gli assassini furono arrestati.

Si dice che dal governo pontificio, si tratti con quello di Francia per mandare a Cajenna una quantità di condannati ch'ora sono nelle galere.

Le sentenze proferite contro gli assassini politici di Ancona e di Senigallia per delitti commessi nel 1849, sono sul tavolino di S. Santità.[13]

Nella sera del 1° del corr. presso la piazza di Borghese fu ferito con un pugnale un Giovanni Cecchi, soprannominato *Tableaux*, già demagogo e sergente della civica mobilizzata ed ora capo agente di polizia. L'assassino è ignoto. Il colpo fu vibrato con molta forza sopra una coscia per il che fu duopo [sic] di adoperare una morsa chirurgica per estrarne il ferro. Sul primo si credette la ferita con pericolo di vita, ma poscia fu verificato non esservi.[14]

Si assicura che Kabelmaten sia pronto di partire per la Svizzera all'oggetto di reclutare i due reggimenti al soldo del governo pontificio, quante volte gli sieno anticipati franchi *50.000*.

Nella corr. stagione di carnevale vi sono soltanto i seguenti grandi balli, cioè: agli 11 corr. da Borghese; ai 18 corr. da Torlonia; ai 23 corr. dall'ambasciadore di Francia.

Ieri la vedova del principe don Maffeo Sciarra Colonna ebbe una decisione contraria dal tribunale della S. Rota sulla causa del maggiorasco.[15]

[13] Vedi i successivi polizzini del 2, 9 e 29 ottobre.

[14] L'attentato contro Giovanni Cecchi è citato fra i «delitti di sangue, e contro le proprietà commessi per istigazione e mandato di setta» nella *Relazione delle risultanze processuali nella Romana di ripristinazione di società segreta e di promossa insurrezione contro Giuseppe Petroni* cit.

[15] La causa vedeva contrapposti il figlio postumo del principe Maffeo Barberini Colonna di Sciarra, nato nel settembre 1850 (cfr. polizzino del 13 settembre 1850), e Prospero Barberini Colonna di Sciarra, principe di Roviano, fratello di Maffeo. Il 14 maggio 1822 Maffeo, essendo senza prole, nominò proprio erede Prospero, confermando tale atto nel 1841. Maffeo morì nel dicembre del 1849, ma nel settembre successivo la sua seconda moglie, Carolina D'Andrea di Pescopagano, dette alla luce un maschio, a nome del quale avanzò istanza per l'annullamento della cessione della primogenitura a Prospero: dopo due sentenze negative, alla fine i giudici si espressero a favore della vedova di Maffeo. Nel polizzino del 4 ottobre 1851 Roncalli aveva invece dato notizia di una decisione del tribunale di prima istanza favorevole alla vedova di Maffeo, mentre in quello del 20 maggio 1853 riferisce di un accordo fra le parti, sulla base della rinuncia del principe di Roviano in cambio di un assegnamento annuo vitalizio.

11 febbrajo. – Il giorno 9, essendo l'anniversario della Repubblica non mancarono le solite imprudenti dimostrazioni demagogiche. La sera precedente fu innalzato un picciolo globo areostatico [sic] presso il Colosseo. La mattina furono esplosi varii involti di polvere presso Campidoglio, la Consulta, e S. Andrea delle Fratte, il cui rombo fu inteso a molta distanza. Nella sera del giorno 9 fu acceso un fuoco di bengala sulla piazza della Cancelleria vicino al quartiere francese. Presso piazza Agonale fu fatta un'altra esplosione di polvere incartata. Alcuni giovinastri furono arrestati sul fatto. Essi appartengono alla classe di falegnami e manescalchi. Fu sparsa la voce che in tale giornata ricordativa dalla setta demagogica doveva essere pugnalato mons. Savelli ministro dell'Interno.

È sotto i torchi una notificazione tendente ad appianare lo sbilancio delle finanze mediante un nuovo aumento sulla dativa, sul sale ed altra imposizione a carico delle comuni.

Nella sera dei 10, si vide altro fuoco di bengala sul Monte Mario.

14 febbrajo. – Nella sera degl'11 corr. ci fu gran società dal principe Borghese con invito di tutta la nobiltà romana e dei notabili forestieri che trovansi in Roma. V'intervennero otto cardinali e circa 400 invitati. Il ballo durò fino alle 4 e su del mattino seguente.

In data dei 7 corr. per riparare allo sbilancio della finanza fu aumentata di un bimestre la dativa. Oltre a ciò il sale fu aumentato dai baj. 2,50 a 3 il sale [sic], ed alcuni generi coloniali furono aumentati di dazio. Alle comuni fu imposta un'altra somma di scudi 250 mila. Ciò produsse un malcontento generale. Nella mattina dei 15 corr. fu trovato affisso per la città un foglietto nel quale si leggeva: «il popolo vuole libertà di lavoro. Meno tasse, meno giubilei».

21 febbrajo. – Nella sera dei 18, un impunitario denunziò alla polizia una congiura che doveva avere effetto il dì 19. Infatti in casa di un tal Luigi Jacopini ex-impiegato alla zecca si rinvenne un deposito di 15 bombe di cristallo intonacate di gesso, con quattro stili. Le bombe dovevano essere incendiate in varii punti del Corso giovedì grasso al segnale del 1° sparo dei mortaletti. Quindi approfittandosi della confusione si doveva fare un eccidio di varie persone designate al pugnale e risultanti da una nota che similmente fu trovata. Fra queste vi sono il gen. Gemeau, il card. Antonelli, mons. Rufini ecc. Il Jacopini fu arrestato all'istante insieme a varii complici. Fra questi vi sono un Bizzarri, un Flaminj, un Fazj, due fratelli Lipari, due fratelli Fabbri, fratelli Staderini.[16] La polizia nonostante il di-

[16] Giuseppe Leti accenna rapidamente all'arresto e alla condanna di Luigi Jacopini reo, insieme ad «altri parecchi», di aver festeggiato l'anniversario della Repub-

scoprimento della congiura prese le necessarie precauzioni perché la pubblica tranquillità non fosse turbata. Molti che avevano avuto sentore della cosa, si astennero dall'andare al Corso. Un fremito di indignazione contro cotali assassini e perturbatori della società, è il sentimento dell'intiera popolazione.

La sera dei 18 il principe Torlonia diede una gran festa da ballo. Le danze terminarono alle sei e mezzo del mattino seguente. La cena fu servita alle ore 3 dopo la mezza notte. V'intervennero 1.500 persone.[17]

Ieri (alle 3 p.m.) morì di pleurite il card. Orioli. Il card. Castracane da molto tempo infermiccio, nella scorsa notte passò agl'eterni riposi. Lettere di Fermo annunziano che il card. Bernetti, tormentato da varii mesi da un tumore in una gamba, era minacciato di cancrena. Il card. Soglia è gravemente malato.

Lettere di Arquata (sotto il governo di Ascoli) annunziano un grave disastro avvenuto in quel teatro, che rovinò mentre era pieno di spettatori. Vi furono molti morti e più di cinquanta feriti.

Questa mattina fu concluso il matrimonio tra d. Giovanni Torlonia, secondogenito di d. Marino, e d.na Cecchina Ruspoli, figlia di d. Bartolomeo Ruspoli. Il principe d. Alessandro Torlonia non volle ricevere gli sposi.

26 febbrajo. – Ai 21 corr. morì mons. Bartoli fiscale. Lasciò un legato di 10.000 scudi al figlio del suo servitore. Da ciò ne derivò la ciarla che questi fosse un suo figlio naturale.

Nella mattina dei 23 si trovarono affissi alcuni scritti satirici relativi alla congiura scoperta dalla polizia.[18] Consistevano in un brevissimo dialogo tra il colonnello Nardoni e mons. Rufini, da cui risultavano i concerti presi per inventare una simile novella per fini loro particolari.

blica (Cfr. G. LETI, *Roma e lo Stato Pontificio dal 1849 al 1870 Note di storia politica*, 2ª ed., Ascoli Piceno, G. Cesari, 1911, vol. I, p. 224). Invece, nella Statistica dei condannati politici del forte di Paliano, compilata da Cesare Mazzoni e pubblicata da Achille Gennarelli, compaiono fra i condannati per cospirazione nel 1852: uno Jacopini ex impiegato, un Fazzi Cesare scritturale, uno Staderini cambiavalute, un Liperi Angelo possidente, un Fabbri Giovanni architetto ed un Fabbri negoziante (Cfr. A. GENNARELLI, *Il governo pontificio e lo Stato romano*, Prato, 1860, vol. II, p. LXXII e segg.). L'episodio è, infine, annoverato tra i «delitti di sangue, e contro le proprietà commessi per istigazione e mandato di setta» nella *Relazione delle risultanze processuali nella Romana di ripristinazione di società segreta e di promossa unsurrezione contro Giuseppe Petroni* cit.

17) Acclusi dal Roncalli due foglietti a stampa contenenti il programma della serata e intitolati rispettivamente "*Programma della musica*, 18 febbraio 1852" e "*Programma del ballo*, 18 febbraio 1852".

18) Vedi polizzino precedente del 21 febbraio.

D. Flavio Chigi, nominato non a guari [sic] cameriere segreto sopranumerario, è stato destinato a recare la berretta rossa all'arcivescovo di Bordeaux.[19]

Un vetturino trovandosi dentro una scuderia vicino ad cavallo mordace fu dal medesimo assalito con morsi tali che lo lasciò morto.

Il card. Orioli, testé defunto, essendo assai pingue nella persona, gli fecero la satira che con la sua morte si era dato termine al campo dei majali.

È cosa veramente straordinaria che durante il carnevale, non si sia dovuta deplorare alcuna disgrazia nelle corse dei barberi. Ciò si deve alla molta energia spiegata dai soldati che guarnivano il Corso, i quali seppero tenerlo sgombro nei momenti di tale pericolo.

28 febbrajo. – Gli arrestati politici dal 19 cadente in poi, per la nota congiura,[20] si assicura che siano 47. I rei principali sono soltanto tre, cioè: Luigi Jacopini, Bizzarri, Fazj. Gli altri sono meramente sospetti.

Il ballo dell'ambasciatore di Francia dei 24 fu magnifico.

Nell'ultima sera di carnevale vi furono i soliti moccoletti. Discreto concorso ed allegria senza il minimo inconveniente. Vi furono in quella sera varie cene. La più clamorosa fu in casa Lancellotti dove in otto tavole, ciascuna delle quali di 9 coperte, sedettero 72 convitati. Tra questi vi erano i cardinali Altieri, Roberti, Serafini ed Ugolini, le principesse Borghese, Del Drago, Massimi, Rospigliosi, Torlonia. Il tutto con ordine e sontuosità.

Non si conoscono ancora i successori nelle cariche dei defunti cardinali Castracane ed Orioli.[21] Al posto di mons. Bartoli fiscale sono in predicamento l'avv. Giansanti e l'avv. Villani.[22]

3 marzo. – Un Nicola Corbò fornajo recavasi nella mattina dei 2 corr. alle ore 8 1/2 a.m. dal negoziante Silenzj in via dei Pastini, per soddisfar-

[19] François Auguste Ferdinand Donnet, arcivescovo di Bordeaux dal 19 maggio 1837 al 23 dicembre 1882, creato cardinale nel Concistoro del 15 marzo 1852.

[20] Vedi polizzino del 21 febbraio.

[21] Il cardinale Castruccio Castracane degli Antelminelli era penitenziere maggiore, mentre il cardinale Antonio Francesco Orioli era prefetto della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari. A loro subentreranno rispettivamente i cardinali Gabriele Ferretti e Gabriele Della Genga Sermattei. Cfr. polizzino del 19 marzo 1852 e nota relativa.

[22] Nessun riferimento a questa notizia nell'indice. Angelo Giansanti, ministro di Grazia e Giustizia, e Carlo Giovanni Villani erano entrambi membri del Collegio degli avvocati concistoriali. Giansanti fu nominato avvocato generale del Fisco solamente nel 1853, quando il ministero di Grazia e Giustizia venne unito a quello dell'Interno, cfr. polizzino n° 17 del 25 febbraio 1853.

gli una cambiale di scudi 1.567. Nell'ascendere le scale fu aggredito da sei individui armati di coltelli che lo derubarono dell'intiera somma, ch'era in carta monetata.

Il figlio di un cadetto del principe Ruspoli fu carcerato ultimamente come uno degli autori dei spari di esultanza per l'anniversario della Repubblica. Si dice che in carcere gli sieno state date 25 legnate. Si prosieguono le intimazioni di sfratto o esilio a carico d'individui turbolenti. È stato esiliato un Federici figlio unico di uno dei primarj giureconsulti. Si dice che ai compromessi nella congiura[23] sia stato messo in scelta l'esilio piuttosto che sottostare all'esito d'un rigoroso processo.

Tra i novelli cardinali sembra che vi sarà il p. Giusto dei cappuccini già vescovo di Senigallia.[24]

Un tal Lupi Gaetano[25] (nel dì 1° corr.) si fece prestare la casa momentaneamente da un suo amico (Pestrini presso via Ridotta) all'oggetto di portarvi la sua amorosa. Nell'atto del coito fu sorpreso da un colpo apoplético [sic] e restò morto. La donna fuggì ed il suo amico ora trovasi compromesso con la polizia. Lasciò la moglie con 4 figli.

Nel giorno 2 del corr. fu ucciso proditoriamente il giovane del cioccolattiere a Pasquino.

Il S. Padre nello scorso anno commutò la pena della galera in esiglio [sic] al noto Diamilla già condannato a 20 anni per furto fatto nel medagliere pontificio, affidato alla di lui custodia.[26] In allora il furto delle medaglie sottratte, fu calcolato a sc. 3.816. In seguito della sovrana grazia il Diamilla si stabilì a Parigi, dove lo raggiunse la sua consorte. Ora avvenne che ultimamente si recò a Roma un numismatico francese per prendere alcune notizie sopra un celebre medaglione rappresentante un Giove che si sapeva esistere nel medagliere del Vaticano. Questo però non fu trovato ed il francese rimpatriando annunziò ad una assemblea di scienziati l'esito sfortunato delle sue pratiche ed il dubbio che il Giove fosse stato sottratto dal Diamilla. Poco dopo si verificò che il Giove era stato venduto da pochi giorni ad un francese dal Diamilla stesso per la somma di 30 mila franchi. Mons. nunzio di Parigi[27] procedette contro il Diamilla ed ora

23) Vedi i polizzini del 21, 26 e 28 febbraio.

24) P. Giusto da Recanati sarà elevato al cardinalato solo il 7 marzo 1853, come lo stesso Roncalli riferirà nel polizzino dell'8 marzo '53. Egli fu amministratore apostolico del vescovato di Senigallia a partire dal 22 agosto 1848.

25) Il Lupi era impiegato al Monte con sc. 25 al mese ed al Bollo [N.d.Roncalli]

26) Roncalli aveva parlato dell'arresto del Diamilla nel polizzino n° 482 del 10 dicembre 1849 e della commutazione della sua pena nel n° 89 del 25 ottobre 1851.

27) Mons. Antonio Garibaldi, nunzio apostolico a Parigi dal 30 settembre 1850 al 16 giugno 1853.

si attende di conoscere quali misure saranno per risultare contro questo malandrino tanto beneficato dal sovrano.

6 marzo. – Nella notte dei 4 corr. morì improvvisamente Giuseppe de Paolis già impiegato negli ufficj criminali della polizia. Sono frequenti tali morti repentine e non vi è giorno che non se ne senta qualche caso. Nelle cadute settimane morirono improvvisamente un Tabanelli, un Jacovacci Salvatore, ed un Ferrarini

È da qualche giorno che si sentono aggressioni e furti. Nella chiesa degli spagnoli dove il giorno 3 corr. fu cantata messa solenne in rendimento di grazia per la regina salvata dal tentato assassinio,[28] alcuni ladri, mentre i preti erano intenti alla S. Funzione, rubarono i loro mantelli.

Nella corr. quaresima hanno luogo le solite società. Sono fra le altre: 3, 17, 21 Lancellotti; 6, 20 ministro di Toscana;[29] 8, 15, 22 principe Doria; 13 e 27 Rospigliosi.

È in Roma il marchese Del Carretto napolitano. Si crede che sia venuto per ultimare il trattato dei confini, pendente da varii anni e per il quale è plenipotenziario unitamente al conte Ludolf.[30]

[28] Il 2 febbraio 1852 Isabella II venne aggredita e pugnalata dal sacerdote Martin Merino innanzi alla Cappella Reale, dove la regina si era recata per rendere grazie della felice riuscita del parto.

[29] Marchese Scipione Bargagli ministro residente di Toscana a Roma dal 24 settembre 1846.

[30] Le trattative per la rettifica dei confini fra Stato Pontificio e Regno delle Due Sicilie, in effetti, erano state avviate nel 1838, ma ad un accordo si giunse solamente nel corso del primo semestre del 1852 (cfr. polizzino del 19 giugno) con il trasferimento del comune di Ancarano al Regno dei Borbone. Vi erano poi altre due controversie territoriali pendenti fra Roma e Napoli. La prima era relativa alle enclave pontificie di Benevento e Pontecorvo: sulla base di un articolo segreto del trattato di Vienna firmato dal Consalvi, dal Metternich e dal Wessenberg il 12 giugno 1815, Ferdinando II aveva dato ordine, sempre nel 1838, di sottoporre al pontefice un progetto per la loro incorporazione nel regno; progetto che venne però respinto da Gregorio XVI. Nuovi passi in questa direzione vennero intrapresi da Ferdinando II tra la fine del 1852 e gli inizi 1853, ma la commissione cardinalizia chiamata a pronunciarsi sull'opportunità di riaprire le trattative in proposito (Roncalli ne dà notizia nel polizzino del 14 gennaio 1853) dette un responso negativo (vedi polizzino 24 gennaio '53). Una terza vertenza territoriale fra Napoli e Roma, alla quale però non si fa riferimento nella cronaca del Roncalli, riguardava infine i territori di Castro e Ronciglione: antico ducato concesso da Paolo III al suo figlio naturale Pier Luigi Farnese e definitivamente re-incorporato nello Stato della Chiesa nel 1660, esso era rivendicato dai Borbone di Napoli in quanto discendenti di Elisabetta Farnese. Proprio Ferdinando II aveva inoltrato una formale protesta a Roma già nel 1837 e un ulteriore scambio di note fra le due capitali avvenne nel 1852-'53, senza però che si arrivasse mai all'alterazione dello *status quo*.

Si aspetta nella prossima settimana il card. Mattheu [sic] arcivescovo di Besanzone che viene a prendere il cappello.[31] Gli si prepara l'appartamento nel palazzo detto dell'Accademia di Francia al Corso.

Si parla dei seguenti movimenti: Em. Gazzoli alla Segreteria dei Memoriali; Asquinj ai Vescovi e Regolari; mons. Vespignani al Concilio.[32]

Il card. Falconieri venuto in Roma da circa 15 giorni, si ammalò con mal di petto. La malattia poscia avendo assunto il carattere di nervosa, ieri sera fu stremato. Questa mattina incominciò a migliorare.

11 marzo. – Il giorno 8 corr. il S. Padre andò a trottare fuori di porta Angelica. Giunto presso il ponte Milvio (Molle) discese per passeggiare. Un prete, di fisionomia alquanto dubbia, con cattivi modi cercò di farsi libera la strada per baciargli il piede. S. Santità non poté nascondere lo sconcerto che gli cagionò una insistenza che poi si conobbe essere più per effetto di *vino*, che di prave intenzioni che avesse l'incognito frate. Intanto non fu lasciato di mira, questi tornò a bere alla prossima osteria e cambiò un biglietto da 10 scudi. Si crede un prete genovese pazzo.

Monsignor Morichini, presidente della Commissione degli ospedali, novello cardinale, riceverà dentro l'ospedale di S. Spirito. Si calcola che le spese dei sontuosi preparativi a carico del luogo pio che si stanno facendo ascenderanno a circa scudi 4.000. Ciò ha dato motivo a varii commenti, essendo una tale liberalità opposta alle misure di restrizione introdotte nell'amministrazione che formarono il malcontento di tutte quelle comunità e degli infermi stessi, che per oggetto economico vennero privati non a guari delle limonate, ranciate ecc. che si somministravano loro per bibite fra il giorno, con sostituzione di acqua calda.

13 marzo. – Nel dì 7 corr. morì il famoso poeta Giacomo Ferretti romano.[33]

Alcuni ecclesiastici romani ebbero l'idea di offrire una memoria a mons. Fransoni arcivescovo di Torino, per la fermezza addimostrata nelle turbolenze politiche in difesa del sacerdozio.[34] I principali motori furono i mon-

[31] Jacques-Marie-Adrien-César Mathieu era stato creato cardinale nel Concistoro del 30 settembre 1850.

[32] Vedi polizzino del 19 marzo.

[33] Nell'indice dell'anno 1852, questa notizia è inserita nel polizzino n° 15 dell'11 marzo. Jacopo Ferretti (n. 1784) fu uno dei fondatori dell'Accademia Tiberina. Amico fraterno del Belli, Ferretti fu importante compositore di testi per musica, collaborando, fra gli altri, con Gioacchino Rossini e Gaetano Donizetti.

[34] Come è noto, monsignor Luigi Fransoni fu fiero oppositore di ogni riforma che avesse potuto intaccare i privilegi della Chiesa negli Stati sardi. Ciò fu all'origine del suo allontanamento da quel regno nel marzo 1848 fino al marzo 1850; poi – do-

signori Arnaldi e Vitelleschi. A tal'uopo colle raccolte retribuzioni si fece eseguire dall'orefice Ossani un ricco calice d'oro del valore di circa scudi 1.600.

Nel giorno 8 del corr. il Papa nelle ore pomeridiane si recò a passeggiare per la via Flaminia presso ponte Molle. Un prete con fisionomia alquanto alterata si diresse impetuosamente verso il S. Padre come se volesse parlargli. Le guardie nobili, vedendo la di lui agitazione e la conturbazione del S. Padre, lo allontanarono. Ma la guardia nobile conte Liberati per ordine sovrano domandò al sacerdote cosa volesse e questi allora proruppe in molte invettive, declamando essere Pio IX un tiranno, le guardie nobili birri ecc. Frattanto passarono due gendarmi ed ebbero istruzioni di seguirlo onde conoscere chi fosse. Si seppe di fatti essere un tal d. Paolo Medini, sacerdote di Smirne, cappellano di S. Girolamo degli Schiavoni. Contemporaneamente mons. direttore generale di polizia ricevette l'ordine di assumere informazioni sul di lui conto, in seguito di che nella sera dei 9 fu arrestato. Una circostanza però che sembra tener lontana ogni presunzione di assassinio, come si volle far credere, si è quella che il Medini, allorché voleva avvicinarsi al Papa, era ubbriaco. Ed il S. Padre stesso confermò quanto sopra, allorché nel giorno 10 si recò a far visita all'E.mo Falconieri arcivescovo di Ravenna, che è in convalescenza, e raccontando l'accaduto terminò col dire: «converrà mettere questo sacerdote in un convento, dove gli sia dato da mangiare, ma non da bere».

Il dott. Costantini è partito per Fermo per visitare quell'E.mo Bernetti, la cui vita trovasi fortemente minacciata. Intanto alla chiesa di S. Lorenzo a Damaso si è ordinato un triduo.

Agl'11 del corr. il giovane della libraria Bonifacj, poco dopo aver fatto colazione, fu sorpreso da forti dolori di ventre e dopo poche ore morì. Si sospetta che sia stato avvelenato. Non si conosce ancora l'esito dell'autopsia.

I novelli cardinali riceveranno come appresso: D'Andrea nel palazzo Sciarra; arcivescovo di Besanzone dall'ambasciadore di Francia; mons. Lucciardi palazzo S. Croce; Morichini a S. Spirito. Per quest'ultimo si fanno disgustevoli commenti per le ingenti spese superflue che ha ordinato in cau-

po l'approvazione delle leggi Siccardi – del suo arresto per un mese, a seguito dell'esplicito invito fatto agli ecclesistici eventualmennte condotti innanzi a tribunali laici a non riconoscerne la competenza; infine, nel settembre 1850, del suo definitivo esilio dal Regno di Sardegna, comminatogli dopo il rifiuto di somministrare i sacramenti al morente ministro dell'Agricoltura, Pietro De Rossi di Santarosa, incorso nell'ammonizione ecclesiatica al pari di tutti coloro che avevano sostenuto ed approvato le leggi Siccardi.

sa del ricevimento a carico dell'ospedale. Si dice che i preparativi ascenderanno a circa sudi 4.000.

19 marzo. – Le signore che fecero gli onori ai ricevimenti dei novelli cardinali, sono le seguenti: per l'E.mo Morichini, principessa Orsini; per l'E.mo Lucciardi, duchessa di Corchiano; per l'E.mo D'Andrea, principessa Sciarra; per l'E.mo francese, ambasciatrice di Francia. Nelle sere dei ricevimenti suddetti ed al cappello il concorso fu immenso. Il card. Antonelli nella 1ª sera aveva le decorazioni di Napoleone Bonaparte e Napoli. Nella 2ª il Gran Cordone di Russia e l'Ordine di Spagna.

Ieri si sono pubblicate le seguenti promozioni: E.mo Ferretti alla Penitenzieria; E.mo Marini agli Spogli; E.mo Simonetti ai Memoriali; mons. Grassellini commissario straordinario per le 4 Legazioni a Bologna; mons. Bedini nunzio al Brasile; mons. Quaglia segretario del Concilio; mons. Vitelleschi uditore di Rota; mons. Lolli votante di Segnatura; mons. Ralli segretario degli Studi. Circa un'ora e mezza pomeridiana fu mandato alla stamperia del giornale dalla Segreteria di Stato un altro supplemento alle suddette nomine, col quale S. Santità si degnava di togliere all'E.mo Antonelli il *pro-* nominandolo segretario di Stato effettivo. E ciò si fece con un motu-proprio di S. Santità in termini onorificentissimi. Non si conosce ancora chi sarà nominato a prefetto de' Vescovi e Regolari.[35]

Si assicura che Macerata, Fermo, Ascoli ed alcune altre città delle Marche, siano state sgombrate dagli Austriaci ed occupate da poche centinaia di Svizzeri che si erano raccolti nelle Legazioni per formare un reggimento della guardia pontificia ed ora dichiarato reggimento estero. Si dice che in esso vi sia molto sudiciume.

Il corriere Bonacci per lo stradale di Bologna fu fermato da quattro assassini che lo derubarono di quanto aveva e gli tirarono una scioppettata [sic]. Fortunatamente il colpo fallì, ma l'arresto che provò fu tale che la sua salute molto ne ha sofferto. La diligenza di Ferrara giunta a Roma ai 19, fu assassinata tra Osimo e Recanati con la perdita di circa scudi *4.000.*

Lettere di Fermo in data dei 16 annunziano che il cardinale Bernetti era agli estremi di sua vita.

Nei Concistori non ebbe luogo alcuna allocuzione straordinaria tranne la solita per i nuovi cardinali, nella quale si esaltarono specialmente i molti meriti di Morichini.[36]

[35] Prefetto dei Vescovi e Regolari fu nominato, nell'aprile 1852, il card. Gabriele Della Genga Sermattei.

[36] Nell'indice del polizzino del 19 marzo 1852 è segnalata anche una poesia latina del sacerdote Luigi Ricci al cardinale Morichini. Allegato al testo della cronaca si trova però un foglio a stampa, privo di firma ed in prosa, in lode del Morichini.

23 marzo. – Il giorno 19 cor. morì nell'ospedale di S. Giovanni un' Elena Gatti, figlia del vivente Patrizio Gatti, barbiere presso il vicolo di Ascanio, di anni 22. Il cadavere della suddetta fu sepolto soltanto il giorno 22 del corr. per circostanze straordinarie. La giovinetta morì di etisia e durante la sua vita ed infermità si mostrò eminentemente religiosa e rassegnata ai divini voleri, a modo che la fama delle virtù sue preclari si diffondeva non solo dentro lo spedale, ma anche fuori. Riavvivando la fede in Dio, la giovinetta stabilì di fare una novena chiedendo o la guarigione, ovvero l'altra vita, cui meglio anelava. Al terminare della novena essa spirò nella pace del Signore. Doveva il suo corpo nella notte susseguente essere trasportato al Campo Santo. Un turbine impetuoso, sopraggiunto nella notte stessa, fu tale incidente che il carro mortuario dovette tralasciare di eseguire il suo giro. Nella mattina una delle monache assistenti all'ospedale andò ad osservare il cadavere della defunta Gatti e lo ritrovò di tale apparente freschezza da crederlo un corpo tuttora animato e come dormiente placido sonno. Le labbra atteggiate ad un quasi sorriso, il vermiglio, la flessibilità in ogni parte del corpo furono tali fenomeni che richiamarono l'attenzione anche del card. vicario.[37] Si provò a cavargli sangue tanto al collo che alle mani, ed uscì rubicondo ed abbondante e le cicatrici ci conservarono sempre vive ed umide fino al momento della tumulazione. Molti accorsero a vedere la straordinarietà del caso e tutti rimasero stupefatti. Se non che il card. vicario nel dì 22, ad evitare un entusiasmo di culto, facile nel basso popolo, ordinò ad una commissione di professori fisici con un notaio di rediggere un processo verbale e quindi notando in pergamena il risultato di essa, rinchiudere in cassa di piombo il cadavere, unitamente alla pergamena, che quindi sigillata, venisse collocata nella cappella dell'ospedale nella chiesa di S. Giovanni. La commissione riferì di aver rinvenuto il cadavere con lo stesso colorito vermiglio, flessibilità, incorruttibilità di persona vivente e con le cicatrici dove gli era stato cavato sangue tuttora umose e rubiconde benché fosse il dodicesimo giorno, non che alcune segnature sulle spalle, solite ad apparire nei corpi viventi nelle lunghe giaciture di letto.

24 marzo. – Ai 19 del corr. morì incendiata una bambina ad un Poletti trattore al Babuino.

Ai 22 del corr. gli uffici della posta pontificia, da piazza Colonna, furono trasferiti dentro al palazzo Madama, per disposizione del pro-ministro delle Finanze Galli. Disapprovazione e declamazioni generali e lagnanze de-

[37] Cardinale vicario fin dal 22 dicembre 1841 era mons. Costantino Patrizi Naro.

gli impiegati per gl'inconvenienti d'angustia, puzzo di vernice ed umidità di calce ecc. Persone bene informate assicurano che la spesa del palazzo Madama finora ascende a scudi 240.000. I francesi all'istante s'impadronirono dei locali della posta a piazza Colonna, all'oggetto di ridurli per un casino, caffè ecc.

Nei 21 vi furono i capitoli di matrimonio della figlia secondogenita del principe di Campagnano, d.na Chigi, col principe Giovannelli di Venezia.

Il duca Grazioli ultimamente ha somministrato scudi 30.000 al principe Altieri, sopra il fidecommisso, con chirografo del Papa. Altri scudi 20.000 non a guari [sic] furono somministrati allo stesso principe Altieri dal Guglielmi, maccaronaro di S. Salvatore delle Cappelle.

Vincenzo Gaetani, nepote di Galli pro-ministro delle Finanze, è stato dallo zio nominato ispettore dei vapori pontifici col soldo di scudi settanta mensuali. Il suddetto posto era occupato da Benucci, che ora è passato alle dogane per richiesta del controllore conte Cini.

Ai 21 del corr. morì in Fermo il card. Bernetti.

Da vario tempo si era intavolato il matrimonio tra la figlia del principe di Piombino ed un figlio del duca Cirella napoletano. Per questione di dote il matrimonio fu sconcluso e lo sposo fece un passaporto per Firenze, ma la partenza fu sospesa. Il principe di Piombino aveva assegnato alla sua figlia una dote di sc. 80.000 quale poi intendeva di ridurre a 60.000, con varie condizioni, per cui il padre dello sposo rigettò il compromesso.[38]

27 marzo. – Ai reggimenti di linea pontificia ultimamente fu rinnovato il vestiario imitandosi per il cappotto le truppe napoletane, per la daga quelle all'antica romana, al giaccò poi vi è una specie di raggiera ed il numero del reggimento è posto dietro alla giberna. In seguito di tal vestiario, Marforio disse che i soldati pontificj hanno: cappotto alla napoletana; daga alla romana; in testa il Sagramento; in culo il reggimento.

Pasquino, avendo conosciuto che il pro-ministro delle Finanze Galli aveva tolti gli uffici postali da piazza Colonna per collocarli nel cortile del palazzo Madama, non poté fare a meno di scrivere al medesimo quanto siegue: «ogni popol d'ogni razza / ha la posta nella piazza, / Galli ch'ha cervel sottile / confinolla nel cortile!».

Ai 25 morì il bambino della duchessina Poli (figlia del principe di Campagnano) maritata a d. Giovanni Torlonia.[39]

[38] Nell'indice non vi è alcun riferimento a questa notizia.

[39] In realtà Teresa Chigi aveva sposato non Giovanni, ma Giulio Torlonia duca di Poli, il 16 giugno 1850.

Ai 23 l'ambasciadore di Francia diede un pranzo al card. Matthieu. Ai 25 il card. segretario di Stato ne diede un altro ai tre nuovi cardinali.

Ai 25 detto morì mons. Santucci Fibietti chierico di camera. Ai 26 morì il conte Andrea Gabrielli di Fano consigliere di Stato.

27 marzo. – Il principe di Canino (ora a Parigi), già dissestato nei suoi interessi, ed ora viemaggiormente per aver perduto sopra 300 mila franchi al giuoco, divisava di portarsi a Roma onde sistemare gli affari ed aver danaro dalla famiglia, da cui si dice ritraesse un assegnamento di mille scudi al mese. Oltre a ciò la sua gita aveva eziandio lo scopo di prendere il suo ultimo figlio *Napoleoncino* di anni 10, pel quale nei lineamenti e nei moti della persona rassomiglia a Napoleone, per condurlo in Francia e colà educarlo. Procurò pertanto che il ministro degli Affari Esteri di Francia scrivesse al segretario di Stato per avere un permesso di recarsi a Roma per 15 giorni. Quindi senza attendere la risposta, chiese un passaporto francese per Civitavecchia e nel dì 22 del corr. giunse sul vapore postale in quel porto. Nel passaporto non essendovi il visto del nunzio di Parigi, né del console pontificio di Marsiglia, monsignor delegato di Civitavecchia,[40] si oppose al di lui sbarco. Però il colonnello francese Lamare, comandante il presidio francese a Civitavecchia, andò a bordo, recò a terra il principe di Canino e lo alloggiò in sua casa. Poi diede ordine alla uffizialità di andarlo ad ossequiare e che la banda musicale eseguisse varie suonate in di lui onore. Avvisato il governo pontificio della cosa e nel frattanto che si prendevano le disposizioni perché il principe di Canino si potesse portare liberamente a Roma coll'appoggio e favore di quella milizia francese, il card. segretario di Stato protestò a questo ambasciadore che se realmente il Canino si fosse recato a Roma con prepotenza militare, il S. Padre ne sarebbe partito immediatamente per recarsi a Bologna. Difatti al Vaticano è tuttora pronto l'occorrente per la partenza del sovrano. Dal 23 corr. il palazzo Canino è sempre circondato da gendarmi pontificj. La principessa di Canino, che non vorrebbe indursi a nessuna delle due richieste del suo sposo, nel dì 24 partì da Roma con i suoi figli alla volta di Perugia, dove si crede più sicura sotto la protezione austriaca. Il Canino trovasi ancora a Civitavecchia. In Roma fece molta sensazione un tale avvenimento, siccome quello che ha portato manifesta violazione del diritto delle genti, ed assai più lo spirito pubblico è irritato per il soggetto che la provocò, il quale ora non trova sostegno da alcun partito politico.

[40] Delegato di Civitavecchia fino all'ottobre 1852 fu mons. Michele Lo Schiavo, che, nominato in seguito delegato di Perugia (cfr. polizzino del 10 novembre), venne sostituito da mons. Pietro Gramiccia.

30 marzo. – Il principe di Canino trovasi tuttora a Civitavecchia. Il giorno 27 diede un gran pranzo alla uffizialità francese. La polizia pontificia lo guarda a vista.

In occasione dei nuovi cardinali, si volle attribuire ai medesimi il colore politico che ciascuno rappresenta: Morichini – rosso; D'Andrea – nero; Matthieu (francese) – tutti i colori; Lucciardi – nessun colore.

Il pro-ministro delle Finanze, parlando ultimamente in una casa principesca col duca d. Michelangelo Caetani relativamente al trasferimento della posta nel palazzo Madama avvertiva con compiacenza di avere prevenuto il pubblico che per maggiore comodità della impostazione delle lettere, aveva fatto una nuova buca al palazzo del governo dalla parte di palazzo Madama. Il duca Caetani col suo linguaggio franco e satirico gli rispose che la notizia per molti non era nuova mentre già si sapeva che *aveva fatto una nuova buca al governo.*

Da varii giorni circola per Roma un libello dei più infamanti contro il cardinale Antonelli. Esso è il seguente: «*Il Dagherotipo* [sic] / Arcigno, rio, saracinesco muso / Sicario infame, a nordici flagello / Poiché fedel conservi il patern'uso / Pur se' glorioso, o perfido Antonelli / Degno ministro, anzi padrone intruso / Del più vil dei vilissimi ribelli / Che Papa ha nome e che sì ben t'abbraccia / O arcigna, ria saracinesca faccia».[41]

3 aprile. – Il principe di Canino è sempre a Civitavecchia ed attende colà le risoluzioni di Parigi relativamente alla sua venuta in Roma. Ultimamente si recarono a trovarlo le due figlie maritate al marchese Del Gallo ed al conte Primoli ed in compagnia dei medesimi, non che la sorella domiciliata in Canino. La principessa con i suoi figli prosiegue a stare a Perugia. Il card. Matthieu nel 28 decorso partì da Roma per ritornare in Francia. Nel dì 29 si recò a Civitavecchia per imbarcarsi. Prevedendo una visita del principe di Canino, non volle fermarsi in città, ma andò subito a bordo. Difatti il principe di Canino non mancò di recarsi a bordo per os-

[41] Alla fine di questo polizzino, Roncalli segnala due documenti a stampa. Si tratta di due articoli relativi all'opuscolo *La questione italiana* diretto da Luigi Carlo Farini a lord Russell e contenuti rispettivamente nei due giornali torinesi *L'Opinione* (5 marzo 1859) e *L'indipendente e patriota Giornale politico, economico e letterario* (28 febbraio 1859). Per dare prova dell'inumanità del sistema giudiziario austriaco, nel primo articolo si dava spazio ai patimenti subiti da Gaetano Ungarelli nelle carceri di Ferrara per opera di una commissione militare austriaca nel 1852, mentre nel secondo si indugiava sulle torture patite da Antonio Grandi, combattente con Garibaldi a difesa della Repubblica Romana, arrestato nel 1849. I due documenti (n° 252 e 253 del vol. 131) sono inseriti nell'indice dell'anno 1852 al n° 23.

sequiarlo. Sua Eminenza però gli fece dire che riposava e così si disimpegnò da una sì molesta visita.

Nella mattina del 1° corr. presso piazza di Spagna una donna di basso ceto, avente una bambina lattante sulle braccia, stando innanzi ad un portone chiamò un *giuncatajo* che passava per la strada e prese due barattoli di *giuncata*. Disse a costui che non aveva danaro presso di sé e che le occorreva prenderlo a casa, ma che essendo molte le scale che doveva fare, lo pregava di tenerle un poco il suo bambino così avrebbe fatto più sollecitamente. Il giuncatajo vi aderì di buon grado e vedendo che la donna ritardava a venire fece le opportune prattiche per sollecitarla. Queste però riuscirono vane, mentre niuno dei pigionanti seppe dargli conto della medesima che aveva potuto evadere per altra parte del palazzo. Il pover'uomo imbarazzato da un tal deposito, circondato da molta folla di gente, si recò dal vicino parroco ed accorsa una pietosa donna ad alimentare momentaneamente quell'abbandonata creatura, fu quindi portata allo stabilimento degli esposti.

Un tal N.... già espulso dalla censura da un piccolo impiego che aveva, ultimamente la polizia gl'intimava l'esiglio [sic]. Non avendo obbedito agli ordini, fu arrestato nel dì 1° del corr. in Trastevere. Condotto alla caserma dai gendarmi, colà si tagliò la gola con un rasojo e dopo poche ore morì.

Un tal Potestà toscano abitate presso Campo di Fiori, perseguitato da suoi creditori, lasciò un foglio in casa dove annunziava un suicidio. Infatti egli sparì e da tre giorni che non se ne ha più notizia.

Nel dì 1° corr. ad un'ora di notte morì il dott. Achille Lupi professore d'Istituzioni anatomiche dell'università romana d'anni 51. Il dott. Lupi da molti anni corteggiava una tal Fortuna Gherardi, avente il marito ancor vivente e cieco. Esso conviveva in casa colla medesima da cui si dice ne avesse il figlio Odoardo. Col suo testamento lasciò erede universale la suddetta Fortuna ed un solo legato di sc. 200 al suo fratello carnale Antonio Lupi degente in .... Nulla lasciò ai numerosi suoi nepoti tutti orfani del loro padre e miserabilissimi.

10 aprile. – Il principe di Canino positivamente partì da Civitavecchia ai 6 del corr. per tornare in Francia. Esso però fu soddisfattissimo e contento perché i giornali avevano assai parlato di lui.

Monsignor Santucci morto ai 25 dello scorso marzo lasciò con suo testamento al Papa la vigna ch'egli possedeva fuori di porta Portese. Questa vigna divenne celebre per essere stata il quartier generale dei francesi nell'assedio di Roma nel 1849 (vedi n° 20).

Ai 9 del corr. giunse in Roma la notizia che in Macerata era morta la sorella del Papa, in età di anni 56. Essa era maritata al conte...

Sulla piazza di S. Pietro si sono eretti quattro grandi fanali per uso notturno. Per ora i lumi sono a *carcelles*; quindi si faranno a gas. Si dice che la determinazione di tali fanali fu presa per rimuovere alcuni inconvenienti amorosi facili ad accadere col favore delle tenebre in vasta piazza.

Concorso straordinario di forestieri. Le locande sono tutte piene

Ai 9 il colonnello Naselli in chiesa ai Sacconi fu ripreso da un forte sturbo, in seguito del quale si teme della di lui vita.

Giuseppe Potestà toscano domiciliato in Roma da varii anni, complimentario del banchiere inglese ... già attrassato da molti debiti, truffe ecc., ultimamente fu anche licenziato dal suo impiego. Nella scorsa settimana, recatosi fuori di porta Portese, colà si gettò nel Tevere e così terminò la sua vita per lui insopportabile, stante una scandalosa prattica che aveva da molto tempo con una donna del basso ceto e alle cui esigenze non poteva più corrispondere. Quello sciagurato aveva moglie ed un figlio, fatti segno del di lui disprezzo.

13 aprile. – Nella sera degli 11 in una osteria presso via Margutta alle vicinanze del quartiere pontificio vi fu rissa sanguinosa tra cannonieri francesi e pontificj. La provocazione venne dalla parte di alcuni soldati francesi alterati di vino, i quali ebbero la peggio. Vi furono varii feriti, tra quali si dice che vi sieno stati anche due uffiziali francesi.

15 aprile. – Nella sera degl'11, il ministro di Prussia[42] volendo passare con la sua carrozza in una strada per condursi al Vaticano, dove il dragone aveva avuto la consegna d'impedirne il passo, ne fu respinto. Il ministro ordinò al cocchiere di andare avanti ed il dragone diede una squadronata ai cavalli. Il ministro discese dalla carrozza e proruppe in invettive contro il dragone chiedendo soddisfazione. Un abate Grazioli, caldissimo papalino, che era spettatore in questa scena prese le difese del militare pontificio lodandone la fedele osservanza di disciplina e rimproverando acremente e forse anche impertinentemente la condotta del ministro, di modo che l'abate si ebbe le ovazioni del popolo radunato in quel punto ed il ministro una solenne fischiata. Questi irritato da un tal insulto, lasciò l'ordine ad un uffiziale francese di carcerare l'abate Grazioli. Costui si recò liberamente alla piazza francese e colà fatto rapporto dell'accaduto, le circostanze furono riconosciute favorevoli a lui e così restò libero.

Ai 12 cor. morì il p. Tito Facchini gesuita.[43]

[42] Wilhelm von Usedom inviato straordinario e ministro plenipotenziario del re di Prussia.

[43] Le notizie relative alla morte di p. Facchini e quella precedente relativa all'abate Grazioli sono inserite nell'indice del polizzino n° 26 del 13 aprile 1852.

Ai 13 del corr. alle ore 3 p.m. un Innocenzo Nannetti di Dudrio ex-militare francese detenuto politico si gettò da un finestrone delle carceri nuove, dalla parte di piazza Padella, dove da pochi giorni era stato messo alla larga e morì.

Il tribunale della S. Consulta, per mancanza di prove lasciò in libertà Toto Belli e Renazzi carcerati da varii mesi per sospetti politici.[44]

Il pro-ministro delle Finanze ha commesso all'estero un vapore da guerra che dovrà costeggiare la spiaggia da Fiumecino a Civitavecchia nel principale interesse di reprimere il contrabbando ecc. Si attende a momenti. Quindi ha l'idea di commetterne altri tre.

Le spesa aumentata al governo per gl'impiegati alla Controlleria delle dogane è di scudi 19.000 annui.

17 aprile. – Ai 15 il Bargagli ministro residente di Toscana offrì un pranzo di 22 coperti alla principessa Amalia di Sassonia, giunta in Roma sin dal ... Dopo vi fu conversazione con ballo. La principessa fece la partita di wist col cardinale Altieri ed i ministri d'Austria e di Spagna.[45]

Gran bisbiglio per la statistica ordinata dalla polizia. Opposizione dei parrochi a dare le fedi di nascita gratuitamente. Ripugnanza delle femmine a palesare gli anni. Timori che si prepari una coscrizione, o pure una base per stabilire un testatico che il pro-ministro delle Finanze avrebbe desiderio di sostituire al dazio del macinato.

Rayneval ambasciadore di Francia nella prossima settimana partirà per Parigi, dove si dice che si fermerà otto giorni. Naturalmente una tale partenza da [sic] luogo a comenti [sic] di oggetti politici ecc.

Vincenzo Caetani nepote del ministro delle Finanze, nominato non a guari ispettore generale dei vapori col soldo mensuale di scudi 70, gli venne aumentato fino a sc. 80. Nel dì 15 del corrente il pro-ministro, il conte Verzaglia, Sterbini Neri, Mazio ecc. si recarono a Fiumecino e colà furono trattati sontuosamente dal Caetani.

L'appalto della dativa per lo passato l'aveva un Galeffi, ed amministratore n'era Giuseppe Tosti. Un tale appalto essendo ultimamente scaduto, il pro-ministro lo fece rinnovare in favore del Tosti. Il pro-ministro Galli

[44] Belli e Renazzi erano ufficiali del corpo dei dragoni, arrestati come sospetti di essere affiliati alla «setta demagogica mazziniana», cfr. polizzino n° 95 del 24 novembre 1851.

[45] Nell'indice questa notizia è inserita nel polizzino n° 27 del 15 aprile. Ministro austriaco a Roma era il conte Moric Esterhazy; ministro plenipotenziario spagnolo era Salvador de Zea-Bermudez conte di Colombi.

era arretrato di varii anni di dativa ed appena stipulato il contratto dall'appaltatore gli furono mandate a casa le bollette quietanziate.

20 aprile. – Ai 19 corr. partirono da Roma per Parigi tutti i colonnelli francesi. Si dice per assistere alla funzione della distribuzione dell'aquila. Ai 21 partirà alla stessa volta il sig. De Reyneval ambasciadore di Francia.

Monsignor Savelli ha avuto il biglietto di promozione alla S. Porpora pel prossimo giugno. Si attende a momenti la nomina del card. Amat alla carica di vice-cancelliere.[46]

Ultimamente sulla piazza di S. Pietro furono costruiti quattro grandi candelabri ad uso di fanali per la notte. I lumi per ora sono a carcelles, poi si convertiranno a gas. Persone bene informate assicurano che si sia speso per tal lavoro scudi 19.000. I candelabri sono posti sopra le quattro *chiavichette* presso l'obelisco. A tal proposito si fece la seguente satira: «luminis haec aetas vere: illuxere cloacae»; versione «l'età dei lumi è questa, che alle cloache lume appresta».

Nella sera dei 19 cor. un Perelli capitano di custodia delle Carceri Nuove fu assalito da un assassino presso S. Lucia della Chiavica che gli diede tre colpi mortali con una marraccia sulla testa e collo. Fu condotto all'ospedale della Consolazione dove nella susseguente notte morì. Egli conobbe l'assassino, cui lasciò un amplo perdono. Nello stesso giorno una tal Livia, così detta principessa di Braganza, per l'ultima relazione che aveva avuto con d. Michele, fu sorpresa da un colpo apopletico mentre giacevasi con un suo amasio. Nello stesso giorno in via Condotti, una tal signora abitante sopra a Freschi, divisa dal marito, che aveva una prattica scandalosa col droghiere posto in quella stessa via, fu sorpresa da un colpo apopletico nel momento del coito.

22 aprile. – Ai 21 vi fu il pranzo archeologico per il natale di Roma. Ebbe luogo nella villa di d. Marino Torlonia presso porta Pia. V'intervennero i cardinali Altieri, Morichini, Roberti e D'Andrea.

Ai 21 morì monsignor Picchioni sostituto de' Brevi. Essendo di Cori, si lasciò colà. Si dice che abbia disposto di un vistoso patrimonio che si farebbe ascendere a circa centomila scudi.

[46] Nell'indice non vi è alcun riferimento a questa notizia. Sull'elevazione di Savelli alla dignità cardinalizia vedi nota al polizzino del 31 gennaio 1852.

Ieri ebbe effetto lo sposalizio tra la principessa d. Anna Chigi (figlia secondogenita del principe di Campagnano) e il principe Giovannelli veneziano.[47] Sposarono nella cappella di S. Filippo.

Ai 20 e 21 del corr. avemmo una tramontana fredda solita a sentirsi nel crudo inverno. La mattina fece forti gelate.[48]

27 aprile. – Si attendono in Roma i principi russi per il giorno 9. Il ministro di Russia[49] (al palazzo Giustiniani) gli ha preparato l'appartamento. I palchi eretti per la girandola di Pasqua e le travature dei fuochi non furono dimesse poiché sarà loro offerta una girandola. Si assicura da molti che i suddetti principi abbiano inviato anticipatamente al S. Padre un ricco dono che si vorrebbe consistente in un Cristo di oro massiccio con la croce tempestata di gemme. Si dice che l'orefice Borgognoni abbia stimato il Cristo soltanto, ossia il corpo 60 mila scudi e la croce 12 mila scudi. Si aggiunge che gli stessi principi abbiano donato al card. Antonelli una interessante collezione di pietre.

La regina di Spagna, ch'ebbe dal S. Padre il dono delle fascie,[50] si dice che in contracambio gl'invierà varii oggetti, tra quali quattro cavalli dell'Andalusia.

Ieri (25) fu sparsa la voce che un assassino con un colpo di pistola aveva attentato alla vita del presidente della Repubblica e che il colpo essendogli fallito, si era ucciso di per sé.[51]

Nella mattina dei 24 fu carcerato il chirurgo Feliciani già precettato dalla polizia e contravventore.

Un Baldassarri[52] ex direttore della stamperia camerale, una delle prime vittime del pro-ministro delle Finanze, non a guari fece stampare clande-

[47] Sposa del principe Giuseppe Giovannelli fu in realtà Maria Concetta, figlia terzogenita del principe di Campagnano.

[48] Le notizie riportate in data 22 aprile 1852 sono inserite nel polizzino n° 29 del 20 aprile; nell'indice, però, non vi è alcun riferimento ad esse.

[49] Ministro plenipotenziario russo a Roma fino al 1855 fu Apollinarij Petrovic Butenev.

[50] Il dono era stato inviato in occasione della nascita della principessa delle Asturie Maria Isabella, cfr. polizzino del 10 gennaio.

[51] Roncalli ha annotato a lato: «non si verificò».

[52] Filippo Baldassari nel 1829 aveva accusato il card. Mattei, all'epoca tesoriere della Camera Apostolica, di averlo ingiustamente destituito dalla direzione della stamperia camerale per affidarla ad un suo protetto; nel settembre 1833 la Congregazione di revisione riconobbe le sue ragioni, ordinandone il reintegro. Successivamente, il Baldassari aveva accusato il Mattei e il senatore Domenico Orsini di aver corrotto i magistrati deputati a giudicare della causa, pendente tra lo stesso Baldassari ed i suoi soci nell'appalto della stamperia camerale, in merito all'accusa fatta al primo di aver

stinamente un opuscolo contro di Galli, corredato d'interessanti documenti e lo diresse al papa con sopracarta «affari di coscienza e perciò riservato al solo». Il suddetto opuscolo fu dal S. Padre passato al Consiglio dei Ministri. S'ignora con quali istruzioni.

Vincenzo Caetani nepote del pro-ministro delle Finanze ultimamente voleva recarsi a Napoli. Essendo andato alla legazione napolitana per avere il visto nel passaporto gli fu negato.

Nella sera dei 25 in Palombara furono tirate tre o quattro fucilate ai carabinieri sulla piazza mentre di notte andavano in perlustrazione. Uno rimase morto e tre feriti. Si dice per vendetta privata, in seguito di una carcerazione arbitraria, dai medesimi eseguita il giorno innanzi, di un individuo appartenente ad una di quelle primarie famiglie.

La sera dei 26 in una osteria al Popolo detta dell'Oca avvenne rissa tra alcuni soldati francesi e vari popolanti. I francesi furono feriti con bottiglie e bicchieri sul viso, quindi usciti furono presi a selciate. Si parla di varii feriti. Nella stessa sera verso la Chiesa Nuova avvenne una rissa tra individui del basso popolo. Accorsero i carabinieri, ma furono circondati e presi a selciate. Si sparò qualche colpo di pistola ed uno dei liticanti fu ferito. Vi furono anche due feriti nei carabinieri.

27 aprile. – Nella mattina dei 27, un individuo entrò nella chiesa di S. Pietro (alle 11 a.m.) e spogliatosi nudo avanti alla cappella della Madonna della Pietà si pose a girare in tal guisa per la chiesa gridando esser egli l'Anticristo inviato a togliere di mezzo vari personaggi ed accomodare gli affari politici. I sanpietrini lo arrestarono e conosciutolo pazzo lo consegnarono all'ospedale.

Nella sera dello stesso giorno un *udinese*, o veneziano, passando sopra il ponte S. Angelo da una femmina fu assalito e pugnalato. Oppresso da reiterati colpi di pugnale cadde in terra morto. Ma avendo riacquistato la parola svelò che la femmina era una tal fiaschettara per nome .... avente bottega in Borgo. Costei è nota come pubblica meretrice.

sottratto ingenti somme dalla cassa della società, in seguito di che lo stampatore era stato costretto a rifugiarsi prima in un convento di cappuccini e poi in Francia (cfr. polizzini del 2 e 5 settembre 1845 e 16 maggio '46). Baldassari aveva avanzato istanze per difendere le proprie ragioni a Gregorio XVI, a Pio IX (cfr. N. RONCALLI, *Cronaca di Roma 1844-1870*, vol. I *1844-1848* cit., p. 184, nota 27) e all'Assemblea Costituente della Repubblica Romana (cfr. documento n° 82 inserito da Roncalli nel volume 127 dei documenti a stampa). Alla fine della cronaca del 1852 Roncalli segnala fra i documenti a stampa un altro opuscolo di Baldassari relativo a queste vicende, stampato però nel 1846 e nel quale non si fa alcun riferimento al pro-ministro delle Finanze Angelo Galli.

Ai 29 il pro-ministro Galli partecipò agl'impiegati da lui dipendenti che per ordine del S. Padre si dovessero togliere la barba, restando soltanto tollerati i baffi. Oltre a ciò significò loro che in ufficio gl'impiegati dovessero stare senza cappello.

A ponte Sisto si è trovato un affogato. Fuori di porta del Popolo si è trovato un cadavere di un giovine orribilmente trucidato. S'ignora chi sia.

4 maggio. – Un Placidi capitano di custodia alla porta del Popolo allorquando arrivarono i granduchi trovavasi a quella porta. Egli avendo avuto avviso che il seguito si componeva di otto carrozze e vedendone soltanto tre, si fece innanzi per chiedere dove fosse il restante. Un dragone francese della scorta lo respinse indietro con un colpo di squadrone e se non l'avesse difeso l'uniforme, ne sarebbe stato offeso sul collo. Ora il dragone è sotto processo.

La carrozza dei granduchi viene sempre seguita da un carrozzino con un agente di polizia, noto sotto il soprannome *l'Orzaroletto*. Ai 4 corr. i principi russi si portarono nuovamente ad ammirare le magnificenze che sono riunite nel palazzo del Vaticano. Alla cuppola furono trattati di sontuoso rinfresco da mons. Lucidi. Alle 3 p.m. dello stesso giorno si recarono a S. Paolo. Quindi passarono a visitare lo stabilimento di S. Michele. Il card. Tosti fece cantare a quei fanciulli un inno in lode dell'imperatore.

Il 1° del corr. fu aperto il casino eretto dai francesi nei locali della posta a piazza Colonna. Vi è annesso un caffè e l'inaugurazione si fece a suono di banda militare.

4 maggio. – Ai 2 del corr. alle 8 p.m. giunsero in Roma i granduchi Nicolò e Michele di Russia. Presero alloggio nella locanda della Brettagna sulla piazza del Popolo. Ricusarono le distrazioni militari che vennero loro offerte dall'armata di occupazione. A mezzo giorno del dì 3 corr. si recarono dal S. Padre dove si trattennero 22 minuti. Quindi passarono alla chiesa, sotterranei, museo ecc. e ne uscirono alle 7 p.m. Alle 9 p.m. si portarono ad ammirare l'anfiteatro Flavio al lume di luna. Poscia vollero nuovamente vedere la piazza di S. Pietro coll'effetto della luna. Alle 11 1/2 p.m. si restituirono alla locanda. Nella stessa sera giunse in Roma provveniente da Napoli il conte Ludolf, inviato da S.M. il re del Regno delle Due Sicilie, per offrire agl'illustri viaggiatori la reggia allorché passeranno a vedere quella capitale. Ringraziarono le offerte, siccome fecero altrove. Sembra però che il conte Ludolf li accompagnerà a Napoli. Domani passeranno la mattina alla cappella russa nel palazzo del ministro, dove si celebra la festa del nome della imperatrice madre. Ai 6 vi sarà festa da ballo con ricevimento dal ministro. Si dice che Torlonia abbia preparato ai principi

una magnifica festa nella sua villa. I granduchi hanno nel Banco Torlonia a loro disposizione 500.000 scudi.

Negli scavi che si prosieguono a fare nella via Appia, si sono trovate due urne di fanciulli, contenenti le ceneri. Esse hanno assai pregio pel lavoro di scultura. Si dice che in occasione che gli eccelsi principi si porteranno a visitarne quegli scavi, verranno loro offerti in dono dal S. Padre i suddetti due capi lavoro.

8 maggio. – I granduchi prosieguono a visitare i monumenti della città e tanto nell'interno che fuori della medesima la loro carrozza è sempre seguita da un carrozzino, dove vi è un agente di polizia, noto col soprannome *l'Orzaroletto*. Il numero di petizioni per sussidj è immenso. Ai 6 furono a Tivoli. Nella sera grande ricevimento con festa da ballo dal ministro di Russia. V'intervennero 20 cardinali, la maggior parte della prelatura, il corpo diplomatico, la nobiltà romana. Il ministro non volle i dragoni che soglionsi prendere in occasione di simili feste per evitare etichette tra francesi e pontificj. Da ciò ne avvenne che la confusione delle carrozze fu tale che gli stessi granduchi si viddero costretti di scendere dalla loro carrozza presso il caffè di S. Luigi e quindi proseguire il cammino a piedi sino a palazzo.[53]

Ai 5 il Papa si recò in una vigna presso la via Appia di un certo Codini per osservare colà un famoso colombajo che si è trovato, nel quale si leggono varie interessantissime iscrizioni.

Ai 6 un macellajo presso S. Giovanni de' Fiorentini pugnalò una donna con la quale aveva prattica scandalosa. Nella mattina dello stesso giorno circa il mezzo dì in via dei Pastini un ladro rubò ad un maestro di posta un portafogli contenente circa 400 scudi. Costui inseguì il ladro, ma questo fuggendo per il vicolo così detto della Spada di Orlando, gli sparì come per incanto.

Il casino militare francese eretto nei locali della ex-posta a piazza Colonna fu inaugurato a son di banda nella sera degl'8 corr. Si spesero per acconcimj ecc. circa sc. 2.500 e tale spesa fu a carico del governo pontificio.

Mons. Savelli che dovrà essere promosso alla S. Porpora nel prossimo giugno,[54] riceverà nel palazzo di Montecitorio dove appunto devono trasferirsi gli uffici del Ministero dell'Interno, col ministro. Per preparare l'ap-

[53] Queste notizie relative al soggiorno dei granduchi russi in Roma sono inserite tutte nell'indice relativo al polizzino n° 33 del 4 maggio.

[54] Vedi nota al polizzino del 31 gennaio 1852.

partamento suddetto e sistemare gli uffici, il governo ha speso scudi ventunmila.

Le investigazioni delle famiglie che si stanno facendo in causa della statistica aumentano sempre più il malumore nel pubblico poiché si discoprono intrighi, provenienze sospette, nascite misteriose d'individui ecc.

15 maggio. – Si era annunziato che i granduchi Nicolò e Michele di Russia sarebbero intervenuti al teatro di Tordinone nella sera degl'8 corr. Non v'intervennero. Intanto o fosse stato un malinteso di chi aveva portato la parola, od una sveltezza dell'impresario per trarne profitto, a tutti si fece credere che vi sarebbero intervenuti nel mentre in sostanza avevano ringraziato. Concorso immenso. Palchi tutti pieni. Platea pienissima. I biglietti della platea da baj. 50 si pagarono fino a tre scudi. Coletti con i toscani fece furore. Il ballo fu fischiato. Nella stessa sera il card. Antonelli, come prefetto de' SS.PP.AA., aveva invitato i granduchi ad un buffet nel Museo vaticano illuminato. L'invito fu lasciato agli stessi granduchi, o per meglio dire al ministro di Russia. Vi fu qualche motivo di disgusto per tale invito di alcuni individui negligentati. Oltre varii membri del corpo diplomatico furono invitati le principesse Del Drago, Massimo e Torlonia, madama De Reyneval ecc. Quest'ultima fu corteggiata in modo distinto dai granduchi, senza che si sapesse dar ragione ad un tale speciale riguardo. Compresa la primaria corte pontificia, gl'invitati erano circa 150. Il buffet era collocato nella sala dell'Antinoo Egiziano. La tavola ovale; niuno a sedere. Alla porta principale d'ingresso vi erano un impiegato dell'ambasciata russa ed un gentiluomo de' SS.PP.AA. per verificare l'identificità personale dei convitati. Terminò alle 11.

Nella mattina dei 9, i granduchi si recarono a far visita di congedo al S. Padre. Si trattennero 15 minuti. Quindi passarono dal card. Antonelli, lo che avevano tralasciato di fare nella prima visita. Alle 4 1/2 dello stesso giorno partirono alla volta di Napoli. Il ministro di Russia li precedette per attenderli al ponte dell'Ariccia. Colà si fece trovare anche il ministro dei Lavori Pubblici Jacobini, che gli offrì due bouquet di fiori portati da Roma. Vi fu critica sulla natura e presentazione del dono e sul modo, imperciocchè il ministro aveva il sigaro in bocca ed il cappello bianco da campagna.

Il Papa regalò ai granduchi varii oggetti in marmo di belle arti. Tra questi: il tempio di Giove Statore e della Concordia di Rosso Antico di circa 4 pal. di altezza; una tazza quadritonda con cigni dalla rarissima treccia detta tigrata. Sinora si sa che i granduchi regalarono: al cav. Visconti, antiquario, destinato dal governo, una scattola d'oro del valore di circa 100 zecchini; al cav. Datti, cameriere segreto loro destinato, idem; al locandiere Fraitach idem; alla famiglia della locanda scudi 300; a mons. Borromeo,

maestro di camera di S. Santità, un'anello d'oro gemmato del valore di circa 100 doppie; a mons. Fantagazzi, sagrestano maggiore di S. Pietro, una scattola d'oro.

Presso la chiesa di S. Appollinare è qualche tempo che si fabbrica una volta per la biblioteca per cura dell'architetto Sarti. Nella sera dei 13 corr. alle 11 p.m. la volta precipitò e fortunatamente non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia.

Nella sera dei 9 giunse a Roma mons. d. Flavio Chigi ch'era stato a recare la berretta rossa all'arcivescovo di Bordeaux.[55] Tra i doni ricevuti ve ne sono due assai magnifici datigli dal presidente della Repubblica Francese consistenti in: un servizio da tavola di *vermeille* per 18 persone; un servizio completo di altare dello stesso metallo, con gemme ai vasellini ecc.

Mons. Amici commissario di Ancona, che da circa 20 giorni trovavasi a Roma, ai 13 partì per Foligno e s'ignora per qual motivo. Intanto l'oggetto della sua venuta sembra esser quello di trattare alcune vertenze sull'accasermaggio della guarnigione austriaca che è gravosissimo alla S. Sede. Imperciocchè si è introdotto l'abuso di cambiare spesso la guarnigione, scegliendo quelle compagnie che abbisognano della rinnovazione di vestiario, per fornirglielo a spese del governo pontificio appena giungono. Probabilmente mons. Amici per rimuovere un siffatto inconveniente dovrà portarsi a Verona ed occorrendo anche a Vienna.

22 maggio. – Nella decorsa settimana in Velletri ci fu piccolo tumulto per un appignoramento che si fece ad un bottegajo che non aveva soddisfatto alla tassa sulle arti, mestieri ecc. Vi furono schiamazzi e fischj, anche alle forze armate allorché portavasi alla depositeria una balla di riso che era stata sequestrata. Intanto colà molti causidici ed avvocati rinunziarono alla professione piuttosto che assoggettarsi alla tassa, non proporzionata ai loro guadagni.

Ai 18 nella osteria carcinante denominata del Gabbione due dragoni francesi attaccarono questione col padrone e col cameriere per causa di conti. Il figlio dell'oste, che venne a prenderci parte, ricevette un colpo di squadrone che gli traversò il ventre.

In seguito della caduta di un cornicione e volta della fabbrica dell'Apollinare,[56] il S. Padre invitò una commissione d'ingegneri francesi perché diriggessero i successivi lavori. Deve avvertirsi che anche altra volta cadde un altro muro dove è l'orologio. Una tale disposizione urtò gl'ingegneri pontificj.

[55] Vedi polizzino del 26 febbraio.
[56] Vedi polizzino precedente.

Ultimamente fu dimesso dal suo impiego e carcerato un Rossi agente dell'Archiginnasio romano reo di peculato. Nello svolgimento del processo si è venuto a conoscere essere seco lui compromesso gravemente mons. Frattini rettore deputato della Sapienza. Mons. Benvenuti fiscale generale fu incaricato di fargli un perquiratur in casa con minaccia d'arresto dove facesse opposizione. Se ne ignora il risultato.

È stato partecipato un ordine precettivo, di proprio pugno di S. Santità, a tutti i prelati di mantellette, perché uscendo a piedi portino le calze pavonazze ed un servitore appresso. Un tale ordine fu già dato altra volta, senza effetto. Ora però i trasgressori saranno acremente ammoniti per la prima volta e se recidivi privati delle cariche e delle mantellette.

Mons. Rossi delegato di Ravenna fece denominare un nuovo teatro eretto si colà "Alighiero" e prima ne sottopose una mozione a quel consiglio municipale. Si è fatta critica sopra l'impostazione data da quel prelato ad un tale oggetto.[57]

Ieri alla via dei Cappellari fu stillettato un individuo del basso popolo per affari di donne.[58]

Si parla molto di un opuscolo anonimo stampato non a guari a *Pesaro – Tipografia Nobili* intitolato *Brevi memorie del card. Bernetti.* Si assicura da molti che l'autore sia il card. De Angelis. Esso termina col dire: «non sappiamo se più sia da rallegrarsi con lui che abbia chiusi gli occhi a non vedere il vituperio de' nostri tempi, o piangere di noi stessi che fra tante vergogne siam costretti di vivere con sì poca speranza di sorgere a migliori destini politici, morali e religiosi».

22 maggio. – Vi erano varii attendenti per la fornitura del carbon fossile per i vapori pontificj. Questi furono tutti trascurati ed il contratto fu stabilito con un nipote del pro-ministro delle Finanze, che figura per lo zio.

5 giugno. – Ai 2 del corr. sulla piazza del Vaticano il gen. Gemeau riunì la guarnigione francese e fece la distribuzione delle bandiere con le aquile. Il suddetto generale pronunziò due discorsi analoghi alla circostanza e

[57] L'inaugurazione del teatro di Ravenna è ricordata da Alfredo Comandini come un «avvenimento, non che per Ravenna, per tutta la Romagna», poiché «la stagione teatrale fu occasione a numerose e frequenti riunioni di patrioti romagnoli, che, nei lieti convegni, scambiavansi voti e speranze per la rivendicazione nazionale, e rinsaldavasi nei comuni propositi». Cfr. *Cospirazioni di Romagna e Bologna nelle memorie di Federico Comandini e di altri patrioti del tempo (1831-1857) per cura di Alfredo Comandini*, Bologna, Zanichelli, 1899, pp. 242-243.

[58] Nessun riferimento a questa notizia nell'indice.

contemporaneamente distribuì agli uffiziali le decorazioni e nuove medaglie inviategli dal presidente della Repubblica. Quindi alcune altre che S. Santità si degnò graziosamente di accordare a varii uffiziali e sotto uffiziali. Il S. Padre da una fenestra del suo palazzo osservò privatamente una tale funzione. Nella sera dello stesso giorno vi fu gran ricevimento nel casino militare di piazza Colonna con lautissimi rinfreschi. Nella sera dei 3 il generale Gemeau invitò per una grande serata dove presero parte molti cospicui personaggi, cardinali, prelati ecc.

Un Heberson, tenente svizzero già del Sonderbund, ora al servizio pontificio, ultimamente fu inviato in Svizzera per arruolare soldati per la S. Sede. Egli viaggiava in una vettura unitamente ad un missionario ed una monaca. Poco prima di arrivare, la vettura ribaltò da un'altezza di 50 piedi e tutti i viaggiatori perirono. Il fratello dell'Heberson è cappellano militare nel reggimento estero di Ancona.

Il marchese Fonti di Sinigallia[59] è stato nominato Consigliere di Stato in rimpiazzo al defonto conte Gabrielli.

Un Mochetti, cognito incisore, fu trovato in una delle scorse notti ricoverato sotto il colonnato di S. Pietro poiché si era allontanato dalla sua casa per timore di alcuni atti esecutorii in causa di un suo debito di scudi 24. Il Mochetti fu carcerato dai carabinieri di palazzo che ne fecero rapporto al card. Antonelli. Questi conosciuta la causa fece rilasciare il Mochetti e del proprio gli pagò il suddetto debito.

Giuseppe Truzzi mercante di campagna, marito della *celebre* Teresina Rota è fallito. Alla moglie i cursori gli fermarono la carrozza al Pincio.

Il card. arcivescovo di Colonia che doveva recarsi a Roma nel corr. mese per prendervi il cappello cardinalizio, fece sapere che a causa dei calori estivi egli non sarebbe potuto venire.[60] Ciò ha fatto sì che il Concistoro sia stato trasferito a settembre.

La principessa Torlonia, moglie di d. Alessandro ebbe la rosolia, la quale gli ha prodotto un'aberrazione di mente e tiene in grave pericolo la sua vita.

Ai 3 del corr. un Pozzi figlio di Filippo romano si diede il veleno e nel dì susseguente morì.

12 giugno. – Nel giorno 9 mons. Tizzani cappellano maggiore delle truppe pontifice benedisse solennemente le bandiere del 1° reggimento di linea

[59] Si tratta del marchese Giuseppe Fonti.

[60] Johannes von Geissel, arcivescovo di Colonia, era stato creato cardinale il 30 settembre 1850; solamente nel Concistoro del 19 marzo 1857 si recò a Roma per ricevere cappello e anello cardinalizi (cfr. polizzini del 14 e 21 marzo 1857).

e del reggimento dei dragoni. Nelle bandiere è dipinto S. Michele Arcangelo col motto «Quis ut Deus». La funzione si fece sulla piazza della Pilotta e vi assistettero il pro-ministro delle Armi, il generale Lavallan ed i rappresentanti di tutti i corpi presenti in Roma.

Nella mattina del Corpus Domini s'incominciò la solita processione. Fu però creduta una delle jettature di Pio IX quella che appena presentatosi sopraggiunse un temporale che si dovette richiamare il clero regolare che si era già avviato e così la processione si fece per la chiesa. Terminata la funzione il cielo si rasserenò. Comparvero nella processione per la prima volta i granattieri del reggimento ornati di berrettone a pelo e senza spalline. Disapprovazione generale perché i berrettini facevano brutto contrasto alla vasta e informe statura dei soldati, non che per il disadorno delle uniformi senza spalline.

Incominciano ad arrivare alcune reclute svizzere.

È voce generale che il S. Padre, avente una visibile pinguedine, sia alquanto molestato di umori, per cui siasi applicato due vescicanti alle braccia. Checché ne sia, attende agli affari come per lo innanzi.

La principessa Torlonia da qualche giorno è passata alla villa fuori di porta Pia. La sua salute va migliorando.

In seguito delle accuse date al pro-ministro delle Finanze dal Baldassari,[61] si assicura generalmente che il S. Padre abbia nominato una commessione di cardinali per esaminare e riferire. Sarebbe composta dagli E.mi: Marini, Boffondi e Roberti. Si dice che S. Santità nell'ultima udienza del pro-ministro delle Finanze abbia fatto un aspro miremur al medesimo per reclami di conseguenza giunti al trono sulla tassa delle arti e mestieri, appoggiati da varie autorità ecclesiastiche, civili e militari.

19 giugno. – Il regolamento del trattato di confini col Regno di Napoli è ultimato.[62] Le rattifiche sono cambiate; quindi sarà pubblicato quanto prima. Ora si sta trattando di mettere un telegrafo elettrico tra Roma e Napoli.[63] Naturalmente il medesimo sarà quindi esteso fino alla Toscana.

Si assicura generalmente che i ministri pontificj fecero qualche rimostranza a Vienna relativamente alle truppe d'occupazione. Osservavano in particolar modo che si faceva figurare un maggior numero del reale; che in Bologna vi era uno Stato Maggiore eccessivo ecc. e perciò si chiedeva di diminuire la contribuzione mensile di scudi ottanta mila che paga il governo pontificio. Il comandante austriaco, istrutto di tale rimostranza,

[61] Vedi polizzino n° 30 del 27 aprile e relativa nota.
[62] Vedi polizzino del 6 marzo e nota relativa.
[63] La linea telegrafica fra Roma e Napoli fu attivata solo nel 1859.

se ne offese e dichiarò non essere anzi sufficiente e doverosa la suddetta somma e che ne pretendeva perciò una maggiore, unitamente agli arretrati dal principio dell'occupazione. La somma arretrata si fa ascendere a due milioni di scudi. Alcuni impiegati delle finanze assicurano che si sia inviato un acconto di scudi ottocentomila. Si è stabilito di spedire a Vienna un tal Nonnini, uno dei principali impiegati nella computisteria camerale, per coadiuvare il nunzio[64] nella liquidazione dei conti relativi all'occupazione militare.

Si assicura da provvenienza accreditata che, dappresso nuove rimostranze fatte a S. Santità sugli attuali ministri, i medesimi nel dì della Pentecoste si consideravano come rinunciatarii e di già si stabiliva un prossimo Concistoro. Se non che un abboccamento di 20 minuti tenuto da S. Santità col conte Mastai, bastò per paralizzare nuovamente ogni cosa. Intanto prosieguono le lagnanze sulla ingiusta ripartizione della tassa d'industria ecc. ed il governo a ripararvi possibilmente, sta concertando commissioni per inviarle nelle provincie onde verificare se la tassa sia stata debitamente ripartita.

Contro il Ministero delle Armi si avanzarono reclami per la sua inazione, imperciocchè vi sono nove mila posizioni arretrate.

Il pro-ministro delle Finanze conservava tuttora la qualifica ed il soldo come computista della Trinità de' Pellegrini. Per non pagare la tassa, preferì di rinunziare a quel tenue impiego. Il suddetto pro-ministro non ha guari acquistò per proprio conto le mole di S. Pietro Montorio appartenenti ai fratelli Ricci, per la somma di scudi diecimila. Ultimamente si recò ad esaminare la villa Mellini posta sul Monte Mario, per trattarne l'acquisto. Tratta similmente di acquistare il palazzo Marescotti. Si assicura abbia acquistato insieme con i fratelli Antonelli una porzione delle paludi Pontine per la somma di sopra a centomila scudi. In Castelnuovo di Farfa in Sabina, divenuto oramai suo feudo, con le rendite del comune, rese carrozzabili ed adagiate tutte le strade che conducano alle immense sue possessioni.

Frattanto le finanze dello Stato corrono sempre più al precipizio. Dopo il ripristinamento del governo pontificio si aumentò un debito di 14 milioni di scudi. Il totale del debito a tutt'oggi è di quarantasette milioni di scudi. Il pro-ministro delle Finanze è stato autorizzato di coniare altri 300 mila scudi di baj. da cinque. Gli affari commerciali cominciarono a soffri-

[64] Rappresentante della S. Sede a Vienna era mons. Michele Viale Prelà: insediatosi nel 1845 (vedi anche polizzino del 26 aprile 1845), rimase nella capitale asburgica come nunzio e, dal marzo '53, come pro-nunzio fino al settembre 1855, quando passò a Bologna in qualità di arcivescovo.

re una nuova crisi per l'aumento in che è asceso il cambio della moneta. Fin da ieri è giunto al 7 1/2 per cento.

Un domestico, regnicolo, dell'ambasciadore di Francia ebbe da qualche tempo questione cogl'altri suoi compagni di famiglia. Per vendicarsene, nella mattina dei 14 mise una sufficiente dose di arsenico nel latte che alcuni di essi dovevano prendere. Ma il latte cangiò immediatamente di colore, il cuoco ed il credenziere se ne accorsero ed il domestico fu carcerato. Questi confessò il tutto e da quel momento si ostinò a non voler prendere cibo di sorta alcuna.

Lo spirito pubblico è agitato per la nuova dilazione del Concistoro, cui i buoni facevano appello per i cambiamenti ministeriali.[65]

Nel giorno 16 vi fu promozione di circa 130 uffiziali nelle truppe pontificie. Il pro-ministro delle Armi non volle che s'inserissero nel *Giornale di Roma.*

Nell'ottava del Corpus Domini il Papa intervenne alla processione della basilica Vaticana.

Ai 21, anniversario della consacrazione di Pio IX, il card. Antonelli segretario di Stato darà un pranzo diplomatico. Il card. Altieri nella sera terrà gran ricevimento.

Ai 13 fu ucciso proditoriamente un tal Innocenzo Bagelli vaccinaro alla Regola.

22 giugno. – Nei padri dell'ordine dei predicatori (domenicani) da qualche tempo vi furono motivi di disgusto per la nomina fatta dal S. Padre con suo Breve di un tal abate Jandel a vicario generale. Costui cominciò a riformare quell'ordine ed ultimamente introdusse la vita comune, lo che venne accolto con disapprovazione quasi generale. È perciò che nella occasione dell'elezione del nuovo provinciale per la provincia di Viterbo, che fu nella persona di un Cinotti toscano, i consultori che colà vi erano riuniti fecero una protesta contro le operazioni del Jandel nei termini i più energici e più risentiti e la inviarono al S. Padre. Questi irritato di tanta insubordinazione ordinò che i principali autori venissero privati della voce attiva e passiva e dispose inoltre che fossero dispersi nei vari piccioli conventi dello Stato. Tale misura ha dato luogo a declamazioni e comenti.

Un tal Squaglia sedicente cavaliere bussolante pontificio, noto per essere stato a Vicenza a combattere per la libertà italiana; quindi divenuto caldo papalino dopo l'occupazione francese, estese tant'oltre il suo fanatismo che nel carnevale del 1849 rappresentava in scena ridicola il Cernuschi, lo

[65] Nell'indice non vi è alcun riferimento a questa notizia.

che gli procurò molte entrature nella polizia.[66] Costui però che non agiva per principii, veduti falliti alcuni suoi calcoli, cominciò sfacciatamente a declamare contro il governo, chiamando il Papa un vero pulcinella. Nel dì del Corpus Domini essendosi recato per andare in processione come bussolante, d'ordine di mons. maggiordomo,[67] gli venne inibito e fu fatto spogliare degli abiti che già aveva indossato. Ora si sta istruendo un processo a suo carico.

Il Baldassari, autore dell'opuscolo d'accusa contro il pro-ministro delle Finanze,[68] jer l'altro ricevette un perquiratur in casa. Gli furono sequestrati alcuni esemplari dell'opuscolo che riteneva per farli leggere a coloro che ne mostravano desiderio ed interesse. Ciò fu per opera del Galli.

Si dice con qualche fondamento che non si procederà altrimenti ad un sindacato sulle operazioni del pro-ministro, imperciocchè ciò facendosi ne risulterebbero gravemente compromessi il card. Antonelli ed il conte Mastai.[69] Anzi si aggiunge che si tenterà un colpo politico col togliere cioè al Galli il pro che per l'effetto si calcola che agirebbe come reazione sullo spirito pubblico.

Ultimamente è stato carcerato il figlio di Galanti capitano degli agenti di polizia perché si dice saperlo autore di un libello infamatorio contro il colonnello Nardoni.

25 giugno. – Nel giorno della creazione i conservatori andarono a fare i loro augurii al S. Padre. S. Santità in tale circostanza partecipò loro che il principe Borghese sarebbe stato il senatore, le cui attribuzioni si sarebbero conosciute mediante un regolamento che è già in pronto.[70]

Nella mattina dei 17 si trovò affissa per alcune contrade di Roma una stampa clandestina contro la tassa sulle arti e mestieri. Non se ne conosce il tenore essendo state all'istante staccate dagli agenti di polizia.

In seguito della perquisizione fatta al Baldassari,[71] nella notte dei 22 fu

[66] Imprecisione del Roncalli: la caricatura del Cernuschi da parte dello Squaglia non avvenne, ovviamente, nel carnevale del 1849, bensì in quello del 1850. Cfr. polizzino n° 9 del 10 febbraio 1850.

[67] Mons. Francesco de' Medici d'Ottajano.

[68] Vedi polizzino n° 30 del 27 aprile e relativa nota.

[69] Roncalli ha aggiunto i nomi dei "compromessi" con il Galli in un secondo momento, avendoli in principio stenografati.

[70] In realtà il successore del principe Urbano Del Drago Biscia Gentili (morto il 25 luglio 1851) alla carica di senatore fu nominato soltanto nel febbraio del 1857; fino ad allora si alternarono come facenti funzione di senatore il principe Clemente Altieri (fino al novembre 1852), il principe Marcantonio Borghese (fino al maggio 1854) e don Vincenzo Colonna.

[71] Vedi polizzino precedente.

arrestato. Si dice che il medesimo goda la protezione dell'ambasciadore francese e che questi abbia fatto qualche rappresentanza sulla di lui carcerazione.

Il card. Altieri, presidente di Roma e Comarca, ed il principe Altieri, facente funzione di senatore, si sono dichiarati *altamente offesi* dal procedere di mons. Rufini direttore generale di polizia, per la seguente circostanza. Un Bennicelli, consigliere comunale ed incaricato d'invigilare sulla piazza Navona, ultimamente diede varie disposizioni per togliere alcuni abusi di quei venditori, monopolisti ecc. Questi si unirono e sottoscrissero una memoria diretta al Papa, chiedendo l'abolizione del municipio. Quindi la consegnarono a mons. Rufini affinché la umiliasse a S. Santità. Infatti mons. Rufini, omettendo di parlarne col card. Altieri e col principe, ne diede corso all'istante ed ebbe l'incarico di accomodare la cosa nella sua prudenza. Oltre a ciò il suddetto mons. Rufini diede ordine alla gendarmeria di non prestar man forte dove venisse richiesta dal municipio. Intanto mons. Rufini intervenne al ricevimento del card. Altieri, ma neppure in tal occasione parlò dell'emergente.

Certi sigg. Keith scozzesi, partiti da Roma nel dì 19 per Civitavecchia, vennero derubati, dopo giunti, di una valigia lasciata nella carrozza dentro una rimessa, dove vi era una cassettina contenente gioje ed altri oggetti d'oro del valore di circa 500 lire sterline. I ladri sono tuttora ignoti, non ostante che siano stati arrestati tre facchini come sospetti.

Si fanno pubblicamente alcune critiche sul conto del delegato di Civitavecchia mons. Lo Schiavo, il quale per festeggiare l'anniversario della coronazione del Sommo Pontefice con illuminazione obbligò i detenuti ad una contribuzione di baj. cinque per cadauno, non che gli impiegati governativi.

Ai 27 i gesuiti della chiesa del Gesù...[72]

2 luglio. – Il corpo diplomatico, solito di recarsi dal Papa per gli augurii nella vigilia della coronazione, in quest'anno ci andò nello stesso giorno. Ne avvenne che il S. Padre, affollato da tante visite, dovette ringraziare la Rota e la Camera rappresentate da varii prelati. Questi se n'offesero

[72] Il polizzino si interrompe bruscamente così. Dopo di che Roncalli riporta il seguente sonetto, segnalato nell'indice dell'anno 1852 sotto il n° 43: «Ahi! Roma mia, se con asciutto ciglio / lacero e guasto il tuo bel corpo io miro, / non è poca pietà d'ingrato figlio, / ma ribelle mi sembra ogni sospiro. / La màestà di tue ruine ammiro, / trofei della costanza e del consiglio; / ovunque io volgo il passo, o il guardo io giro / incontro il tuo valor nel tuo periglio. / Più val d'ogni vittoria un bel soffrire; / e contro ai fieri alta vendetta fai / col vederti distrutta e nol sentire. / Anzi girar la libertà mirai, / e baciar lieta ogni ruina e dire: / ruine sì, ma servitù non mai».

e menano rumore di una tal cosa. Nello stesso giorno il card. Lambruschini, secondo il solito, diresse il complimento al S. Padre a nome de' suoi colleghi. Fra le altre cose disse che il S. Collegio *rispettava ed approvava tutti i suoi atti.* Alcuni cardinali commentarono una tale proposizione non autorizzata da loro.

Si è sparsa voce che nello stesso giorno siasi scoperta una congiura, e che tra varii carcerati vi sia anche un sacerdote.

Essendo scaduto al governo un semestre di frutti per prestito Rotschild, in scudi 800 mila, nella impossibilità di corrispondere, il pro-ministro delle finanze trovò il mezzo termine di creare col medesimo un altro debito di due milioni di scudi. Si stanno preparando i nuovi certificati.

Nella scorsa settimana in Borgo fu ucciso uno proditoriamente.[73]

5 luglio. – Scrivono da Ravenna che ai 22 dello scorso giugno alle ore 9 della sera un incognito tirò un colpo di pistola ad un gendarme pontificio, che rimase ferito leggermente. L'incognito fu carcerato poco dopo da una pattuglia austriaca. Alle 2 dopo mezzanotte si presentarono alla caserma due sargenti e due caporali d'una compagnia ungherese del presidio di quella città e con un ordine superiore falsificato esigettero la consegna del detenuto. Nella mattina si conobbe la trama, ma tanto l'assassino che i quattro militari erano spariti.[74]

Ai 29 morì d. Girolamo Odescalchi presidente del rione Monti.

Il 1° corr. un oste uccise proditoriamente un soldato di finanze presso il palazzo Aldobrandini ai Monti, perché lo aveva rimproverato vedendolo percuotere una fanciulla. Nello stesso giorno un fruttajuolo a via Condotti, avendo maltrattato brutalmente con battiture una fanciulla sua nepote e conoscendo esser morta e che la polizia attribuiva ai colpi ricevuti la di lei morte, corse a Ripetta e si gettò nel Tevere.[75]

[73] Nell'indice non c'è alcun riferimento a questa notizia.

[74] Nel delineare il rapporto di complicità esistente fra soldati ungheresi dell'armata imperiale e patrioti romagnoli, Alfredo Comandini (cfr. *Cospirazioni di Romagna e Bologna* cit., pp. 240-246) si sofferma diffusamente sull'esecuzione di questo attentato – che egli data però al 20 giugno – per opera di un certo Giuseppe Benelli; sull'arresto di questi da parte degli austriaci e sulla sua successiva liberazione da parte di quattro soldati magiari guidati da un sergente; sulla fuga del Benelli e dei cinque ungheresi in Piemonte attraverso la Toscana. A parte la data, l'unica differenza rispetto alla *Cronaca* riguarda il numero dei soldati ungheresi coinvolti, anche se, nel riferire la notizia dell'arrivo di essi in Piemonte nel polizzino del 23 luglio, Roncalli parla di cinque disertori.

[75] Nell'indice le notizie relative ai fatti di Ravenna, alla morte di Girolamo Odescalschi e agli episodi di cronaca del 1° luglio sono inseriti nel polizzino n° 44 del 2 luglio.

Si assicura che mons. Charvaz sarà nominato arcivescovo di Genova con breve di S. Santità.[76]

Il governo pontificio spera che le Camere di Torino rigetteranno il progetto di legge del matrimonio. È comune desiderio che sia adottato il codice di Napoli in cui si combinano benissimo gli interessi della religione e dello Stato.

Nella notte dei 2 corr. la polizia rinnovò un rigoroso perquiratur in casa del Baldassari[77] che si è reso latitante.

9 luglio. – Il 1° corr. in Parigi si è scoperta una nuova congiura della *Società* detta *dei Vendicatori*, i cui capi sono a Londra. Furono carcerati 13 individui, i quali erano occupati alla fabbricazione di bombe.

Circolano per Roma e per lo Stato alcune nuove cartelle mazziniane, sottoscritte da Agostini segretario, all'oggetto di trovare fondi da servire alla setta per tentare un colpo decisivo. Si è venuti in cognizione che varie di queste cartelle sono state smaltite.

In Velletri, Frascati ed Albano vi è qualche tumulto per l'esigenza della tassa sull'industria. Si mandarono colà rinforzi di truppe. A Velletri, fu isolato il delegato, e si minacciarono del pugnale coloro che lo avvicinassero. A Frascati fu malmenato quel maresciallo de' carabinieri. Circolano alcune stampe clandestine in data di Londra in cui vengono designati al pugnale gli attendenti alle vendite giudiziarie degli appignoramenti provvenienti dalla tassa.

Il pro-ministro delle Finanze ha in progetto di convertire il fabbricato l'Università romana, cioè la Sapienza, in locali per la dogana di terra e per la caserma di finanza.

In Forlì ai 29 di giugno furono fucilati quattro individui rei di omicidio politico. La città in quel giorno divenne quasi deserta e le botteghe furono chiuse in segno di lutto. Convenne adoprare le minaccie per farle riaprire. Il comandante austriaco per una tale dimostrazione inflisse ai bottegaj una pena pecuniaria e così pagarono per una somma di 800 scudi.

Mons. Mertel ha definitivamente accettato il biglietto di ministro dell'Interno.[78] Egli si ostinava ad accettare, ma il Papa non volle ricevere la di lui rinunzia.

[76] Mons. Andrea Charvaz fu nominato arcivescovo di Genova nel Concistoro del 27 settembre 1852.

[77] Vedi polizzini del 27 aprile e del 12, 22, 25 giugno.

[78] Mons. Teodolfo Mertel divenne ministro dell'Interno solo nel marzo del 1853 (v. polizzino del 14 marzo '53), dopo l'elevazione di mons. Savelli alla dignità cardinalizia, mantenendo tale carica per cinque anni fino al marzo 1858.

Viene generalmente assicurato che il burrò di cambia valute posto sotto il palazzo Piombino sia di proprietà di mons. Savelli, pel quale figura il suo fido cameriere. Si assicura poi che mons. Savelli ha ultimamente rinvestito all'estero sotto il nome di suo fratello altri sc. 50.000.[79]

Si sono trovati sparsi per Roma alcuni foglietti in stampa che in sostanza dicono che il Redentore colla sua morte salvò il genere umano e che [Pio] 9 colla sua morte salverebbe lo Stato Pontificio.

È stato diramato un ordine superiore in tutto lo stato di non rilasciare passaporti per la fiera di Sinigallia a coloro i quali si siano compromessi benché menomamente nelle passate vicende politiche.

12 luglio. – Il preventivo del 1852[80] pubblicato dal pro-ministro delle Finanze (nel giornale n° ...) apparisce chiaramente non elaborato da un benché discreto finanziero, ma soltanto da un torbido computista. Infatti esso non presenta alcun'idea finanziaria ma soltanto un vizioso giro di cifre numeriche, i cui estremi sono od erronei o totalmente insussistenti. L'assegno alle truppe austriache che ascende a circa un milione di scudi annui, non è compreso nella cifra assegnata al Ministero delle Armi e si vuol nascondere al pubblico non si sa il perché. I lotti si fan figurare come partita vantaggiosa al governo, quando per lo contrario e per le innovazioni portate colle cambialette e colla nuova tara sulle vincite che ne diminuirono le giuocate, e colla spesa che tuttora conservasi degli impiegati che furono ringraziati, ora sono totalmente passivi. Il pro-ministro si tace sul debito galleggiante e coi due milioni circa di deficit che soltanto accerta, nasconde le piaghe vergognose ed incurabili dello Stato, e crede così di rassicurare il pubblico che d'altronde è troppo illuminato sui fraudolenti maneggi di quell'amministrazione. Egl'intanto all'urgenza del caso crede di provvedere col solo prestito di altri due milioni con Rotschild e ciò principalmente per pagare al medesimo gli 800 mila scudi di frutti scaduti. Non riflette però che al secondo semestre l'imbarazzo sarà eguale e forse anche maggiore. Si vuole che abbia tentato un prestito maggiore, ma che il sovventore per mancanza di fiducia e per non trovare le debite garanzie se ne sia ricusato. In altri sovventori, le difficoltà diverrebbero insuperabili. Esso crede di poter fare appello alla tassa sull'industria ed a quelle che vorrebbe introdurre sui legni di lusso e sui cani. Generalmente però tali risorse veggonsi incerte ed insufficienti a riparare il vuoto tenebroso ed enor-

[79] Il nome di mons. Savelli è stato inserito in un secondo momento, essendo stato in principio stenografato.

[80] Spese sc. 12.906.419,46; introiti sc. 11.110.569,97; deficit sc. 1.895.849,49 [N.d.Roncalli]

me che vi è nella finanza e queste in sostanza non faran che aumentare la sfiducia nel governo, gl'inimici al medesimo, l'avvilimento nel commercio ed il malcontento generale. In siffatto deplorabile stato di finanze, il pubblico frattanto con indignazione osserva che il pro-ministro non desiste dalle soverchie spese; imperciocchè ora ha disposto d'inviare commissioni a Londra ed a Parigi per studiare i *bolli a secco*, prendendo argomento dalla facile falsificazione verificatasi nello stato pontificio nei boni del Tesoro. Il clero romano poi freme di vedere una siffatta dilapidazione e prevede già il punto a cui mira il Galli, di poter rappresentare cioè al S. Padre non esservi altro scampo per risorgere che quello d'intaccare i beni ecclesiastici, il cui progetto dal medesimo fu già sviluppato e fatto presentare ai ministri del governo repubblicano.[81)]

Vi è chi assicura che le truppe francesi da agosto prossimo in poi richiederanno al governo pontificio l'indennizzo delle spese per il loro mantenimento ad imitazione delle austriache.

Il ministro del Commercio ha divisato di acquistare le case che sono a ridosso del Pantheon onde atterrarle e rendere libero quel classico tempio. Infatti già ne acquistò alcune presso la Minerva che si stanno demolendo. L'idea piacque generalmente ma si osservò che l'esecuzione non era adattata alle attuali circostanze economiche dello Stato.

Si dice essersi scoperto un falsario di reliquie. Se ne trovò presso il suddetto un deposito di circa *3.000* di già confezionate, non che una risma di stampe di autentiche per tal'uso (vedi n° 49).

Si è stabilito contratto con uno speculatore francese per la costruzione di quattro ponti di ferro tra quali vi sono quelli da tragittare il Tevere da ponte Rotto (e precisamente sopra le sue rovine) da Ripetta e da S. Giovanni de' Fiorentini.

14 luglio. – Nel giorno 8 corr. a Civitanova (nelle Marche), dove trovasi a villeggiare la casa Orsini, vi fu un gran temporale. Un fulmine entrato per la finestra gettò a terra il principe che tentava di chiuderla; fece similmente cadere il figlio; girò per tutte le camere; spaventò tutte le signore, ma grazie al cielo, senza alcun danno alle persone, tolta una leggiera contusione che il figlio si fece al naso nel cadere per terra.

16 luglio. – Ai 12 corr. il pro-ministro delle Armi presentò a S. Santità i militari ultimamente promossi. Tanto dell'avvenuto avanzamento, quanto della presentazione al S. Padre si volle che il giornale ufficiale osservasse il più stretto silenzio. Il vero motivo ignorasi, ma il pubblico crede di do-

[81)] Nell'indice è inserito nel polizzino precedente, n° 46 del 9 luglio 1852.

verlo riferire alla illegalità tenuta nelle promozioni, per essersi cioè premiati coloro, cui non concorrevano i giusti titoli e preteriti altri che per anzianità e merito personale ne veniva loro per diritto la superiore considerazione. Ciò però che veramente si notò con generale disapprovazione si è che il pro-ministro l'unico avanzamento che diede nell'amministrativo, sia stato nella persona di un tal Arati che venne promosso ad ispettore in 2ª. A tutti è noto che costui nelle passate vicende politiche fu intendente generale del corpo de' carabinieri, segretario del generale Galletti, da cui mai si divise nel fatto d'armi di Velletri e che ben meritò della Repubblica. Sembra ora che tali meriti siano stati valutati anche dal pro-ministro delle Armi. In tale circostanza S. Santità diresse alcuni rimproveri al pro-ministro per non aver dato esecuzione ad un suo ordine relativo all'ammissione nei ruoli militari di un giovine forlivese, pel quale la Santità Sua ne aveva partecipato desiderio. Concluse col dirgli essere a tutti noto che una premura del sovrano ha forza di un comando.

Il card. segretario di Stato sospese d'improvviso l'ultima udienza pubblica che tenne nella decorsa settimana, per riunire straordinariamente il Consiglio di Stato. Non si conosce l'urgenza del caso.

Altra causa di malcontento venne prodotta dalla formazione della pianta stabile nel personale del municipio, eseguita sul fine della decorsa settimana. Si è approvato un numero eccedente di impiegati, cioè circa 200. Se ne ammisero dei nuovi con soldi vistosi tra quali gli avv. Galimberti, e Capogrossi (figlio). Si posero in disponibilità o giubilazione circa 10 e questi con vantagiose [sic] condizioni ed appuntamenti mensili, benché alcuni censurati. Si diede avanzamento ad un Ceroti, già degradato dalla censura, sospeso ed ammonito per cose politiche. Si giubilò un Gerardi, con sc. 40 mensili, già segretario generale della Guardia civica e caldissimo repubblicano ed al disimpegno delle di lui funzioni vennero ammessi tre nuovi individui ecc. ecc.

Brulow, celebre pittore russo[82] morì sul fine di giugno a Manziana in casa Tittoni, presso la cui famiglia da molto tempo trovavasi. Gli furono rinvenuti molti boni della Banca di Pietroburgo per una somma di 70 mila scudi. Il tutto fu scrupolosamente consegnato alla legazione russa. Morì ultimamente in Roma anche il pittore Bassi, paesista di qualche nome.[83]

[82] Si tratta di Karl Brjullov, la cui fama fu consacrata da *L'ultimo giorno di Pompei*, opera in parte realizzata nel corso del suo primo soggiorno romano fra il 1823 e i primi anni '30. Ritornò in Italia nel 1850.

[83] Giambattista Bassi (20 feb. 1784 – 5 lug. 1852) fu particolarmente stimato da Massimo D'Azeglio che lo annoverò fra i principali paesisti europei del suo tempo.

Il dì 13 corr. mons. ministro dell'Interno non andò all'udienza del Papa per essere alquanto incomodato in un piede con un'unghia incarnita.[84]

Il falsario di reliquie è un tal Andrea Diaz oriundo spagnolo, mandataro della chiesa di Monsegato. Presso costui si trovarono i sigilli falsi ed anche i registri dei riparti tra alcuni socj, dall'ultimo dei quali risulta un dividendo netto di sc. 500 per cadauno. Si assicura che vi siano compromessi alcuni preti e frati. Dalla società si falsificò la firma del card. Lambruschini e si spedirono una quantità di brevi apostolici per dispense matrimoniali, confessioni, ecc.[85]

A momenti, per disposizione del pro-ministro delle Finanze partiranno per Londra un Mazzocchi, un Cialdi (nepote) onde prendere quattro vapori già commessi colà che devono servire per costeggiare le spiaggie dell'Adriatico e del Mediterraneo per impedire i contrabbandi.

Tra giorni partiranno per la fiera di Sinigallia il pro-ministro delle Finanze (col suo fido domestico Raffaelle e onnipossente presso il ministro) ed il ministro del Commercio e Sterbini direttore delle dogane. Le esorbitanti spese cui si va incontro con tali gite è un doloroso contrasto collo stato della cassa pubblica che ne risentirà una scossa non lieve.

Mons. Vecchiotti di Loreto è stato destinato uditore della nunziatura a Parigi.

19 luglio. – Ai 26 del corr. partiranno alla volta di Senigallia il pro-ministro delle Finanze e del Commercio, non che Sterbini, Mazio e Benucci. Il pro-ministro scrisse a quel delegato onde venisse disposto il conveniente alloggio nel palazzo pontificio. Gli aggiunse la preghiera di evitare che colà gli venissero fatte dimostrazioni, mentre il suo viaggio non aveva tale scopo. Il viaggio del suddetti ministri e seguito sembra che non si limiterà a Senigallia soltanto, ma si estenderà ad Ancona, Bologna ed anche Milano. In quest'ultima città il pro-ministro delle Finanze si proporrebbe d'accomodare le vertenze che vi sono tra la guarnigione austriaca ed il governo pontificio. Intanto per tale viaggio si diedero le disposizioni perché fossero allestite due carrozze in posta con la scorta dei finanzieri. Alcuni vorrebbero raccomandata ai magnifici illustri viaggiatori l'economia nei pranzi per un riguardo al governo che ne sostiene le spese. Poiché ultimamente su un loro pranzo a Fiumecino soltanto per uno storioncino si spesero 17 scudi.

Frattanto la Depositeria è senza danaro e sabato 17 del corr. (come spesso avviene) fu chiusa poco dopo mezzo giorno per non esservi più fon-

[84] Nell'indice non c'è alcun riferimento a questa notizia.
[85] Vedi n° 47. [N.d.Roncalli]

di e moltissimi mandati di pagamento non furono potuti realizzarsi dai possessori. È vero peraltro che il pro-ministro delle Finanze penetrato degli odierni bisogni fa lavorare con molta alacrità nuovi boni del Tesoro ed anche rame, ma disgraziatamente è più sollecito lo smaltimento della fabbricazione del numerario.

È da jeri che circola la voce di un prossimo Concistoro.

Nella decorsa settimana furono inviati alla fortezza di Paliano politici condannati a diversi anni di galera. Si grida molto sulla condanna di un Bassi, impiegato al bureau dell'artiglieria pontificia, presso cui si trovarono alcune carte sospette. Si dice però essersi fatto costare che le medesime erano ignote al Bassi e che senza di lui intelligenza erano state lasciate entro un libro da un veneziano di lui amico e suo maestro di lingua francese. Il fatto sta che il Bassi subì una condanna di 15 anni di galera.

Un Ottavio Gigli, redattore dell'*Artigianello*,[86] ed uno Scifoni[87] ... gravemente compromessi in affari politici, carcerati, precettati, espulsi dagli impieghi ecc. si assicura che sono stati assoluti e riammessi nei loro diritti. Ciò produsse una sinistra sensazione nel pubblico, imperciocchè vi sarebbero stati altri individui assai più degni della sovrana clemenza e considerazione.

23 luglio. – Il malcontento per la tassa sull'industria è sempre in aumento. Reclami continui si avanzano al municipio sulla ingiusta proporzione per cui sono tassati la maggior parte dei bottegaj. Molti di questi per diminuire le spese licenziano i lavoranti, altri calcolano meglio di chiudere i loro negozii ed esercitare la loro industria senza una simile oppressione fuori di Stato. Qualcuno tratta tale divisamento.

Lo spirito pubblico sul viaggio del pro-ministro delle Finanze fa i seguenti commenti. Crede ch'egli, conoscendo la ferma indisposizione per corrispondersi bonariamente al pagamento della tassa, si allontani in un tale momento per vedere l'effetto della coercizione la quale rende incerta la

[86] Firmatario dell'indirizzo del Circolo romano al Papa per la convocazione di un Parlamento nazionale italiano, inviato del collegio di Sezze al Consiglio dei Deputati, direttore dell'Ufficio centrale di statistica durante la Repubblica, Ottavio Gigli era stato arrestato nell'agosto del 1850 e rilasciato nell'ottobre successivo. Nel 1845 aveva fondato *L'Artigianello. Letture morali, religiose ed istruttive per servire alle scuole notturne di religione e alle famiglie*, primo periodico dedicato all'educazione popolare realizzato nello Stato Pontificio.

[87] Si dovrebbe trattare del romano Felice Scifoni, già compromesso nei moti del 1830-31 e deputato all'Assemblea Costituente della Repubblica Romana. Dopo l'ingresso dei francesi in Roma, riparò a Firenze e successivamente a Parigi ed a Torino. Rientrò a Roma solamente dopo il 20 settembre 1870.

sua sicurezza personale. Si suppone inoltre ch'egli con mezzi pecuniarii cerchi le ovazioni fuori della capitale per rassicurarsi sulla pubblica opinione. In fine che osservi da lontano qual piega prendano nell'insieme le cose dello Stato, per essere a portata di porsi in salvo in qualsiasi evento.

A Ferrara sui primi del corr. fu scoperto un complotto sedizioso in casa del conte Mosti. Col medesimo furono arrestati e condotti nel forte circa 13 individui tra quali un Martinelli, tenente in 2ª, un Bonfini ecc. La polizia pontificia era ignara di tutto e lo scoprimento fu intieramente per parte della guarnigione austriaca.[88]

Il conte Luigi Mastai partì ultimamente da Roma per Venezia. La di lui partenza fu interpretata politicamente come che precettiva al medesimo per parte del S. Padre. Egli anzi sembra che sia partito per eseguire alcune commissioni particolari per il Papa stesso. È a sapersi che S. Santità acquistò non ha guari in Senigallia una bella ed estesa possessione con un magnifico palazzo annesso, già spettante al marchese Ercolani. Il palazzo essendo totalmente sguarnito, incaricò bensì il suo nepote perché si recasse a Trieste per fare acquisto dell'occorrente mobilio, sotto la direzione di un architetto che prese in Ancona.

Lettere di Genova dei 13 corr. prevengono che i cinque ungheresi disertori di Ravenna[89] sono giunti in Piemonte.

Il marchese Luigi Lepri, guardia nobile di S. Santità, membro della Censura, fu nominato presidente del rione Monti in successione al defunto d. Girolamo Odescalchi.[90]

26 luglio. – I gendarmi, che andarono a Frascati per appoggiare l'esigenza della tassa delle patenti, nel giorno 14 rientrarono a Roma con un carro carico di secchj, caldari ed altri utensili di rame.

Nella sera dei 19 nel vicolo Mazzarini, quattro individui pugnalarono un tal Gangani, frequentante la società del librajo Bonifazj. Alcuni soldati fran-

[88] Agli arresti effettuati in casa del conte Tancredi Mosti Trotti Estense – organizzatore dei *Bersaglieri del Po* nel '48, aiutante di campo di Cialdini nel 1859-'60, medaglia al valor militare nel '66, deputato nella IX e X legislatura, senatore dal 7 giugno 1886 – ne seguirono numerosi altri fino ad un totale di 44. Molti, fra cui lo stesso Mosti, vennero rilasciati. Contro 12 di essi, invece, le autorità militari austriache istruirono un processo che si concluse con la comminazione di ben dieci condanne a morte, con sentenza eseguita, alla metà di marzo del 1853, solamente per Domenico Malagutti, Luigi Parmeggiani e Giacomo Succi. Vedi anche il polizzino del 25 marzo 1853.

[89] Vedi polizzino del 5 luglio e nota relativa.

[90] Successore del principe Odescalchi alla presidenza del rione Monti non fu il marchese Luigi Lepri, guardia nobile, bensì il marchese Alessandro Lepri.

cesi ch'erano in una bettola vicina, coll'uscir fuori, impedirono che fosse ucciso, ma gli assassini fuggirono e restano tuttora ignoti. Un colpo vibratogli sul cuore, gli venne salvato da una teca che teneva nel borzellino del gilet. È chiaro che il suddetto assassinio è opera della setta mazziniana.[91]

I soldati pontificj di presidio in Roma nella decorsa settimana ebbero un pane pessimo. Nel tempo stesso l'aceto (che a loro giornalmente si distribuisce) di qualità talmente nociva che varii comuni caddero malati. Il colonnello Sparacane ne fece rapporto direttamente al generale Lavallant, comandante la divisione e questi fece mettere agli arresti un Ovidi, ispettore de' viveri. Il pro-ministro delle Armi, offeso che il rapporto non fosse stato diretto al Ministero, ordinò gli arresti al colonnello Sparacane.

Nella stamperia camerale è sotto i torchj una convenzione postale tra il governo pontificio e l'Austria.[92]

31 luglio. – In Bologna un basso uffiziale ungarese, approfittando d'una circostanza che il presidio era ad una visita, recossi all'alloggio del quartier mastro, uccise l'ordinanza che vi era di guardia, prese il denaro dalla cassa e disertò.

Nella Romagna si è formata una nuova banda di assassini. Nella scorsa settimana a Riolo presso Castel Bolognese ebbe uno scontro con sei gendarmi, ne uccise quattro ed uno ferito. Poche ore dopo incontrò altro distaccamento di gendarmi e ne uccise uno. Tagliò la testa ad un contadino presso Ponte Felice, perché si era adoperato per avvisare la forza. Quindi di pieno giorno assalì sulla pubblica via molti proprietarii che ritornavano dal mercato di Lugo, e dopo fuggirono sopra alcuni birroccini.

Dal battaglione de' cacciatori pontificj, stanziato presso Velletri, ne sono disertati 30. Si dice che la loro diserzione sia stata provocata dall'eccessiva austerità di quel comandante Palomba. Otto vennero a Roma e reclamarono al generale Lavallant, comandante la divisione, contro la severità del loro capo di battaglione. Il generale li fece mettere agli arresti e li condannò ad un mese di carcere. Intanto partì all'istante un forte distaccamento di gendarmi alla volta di Velletri ed arrestò in quel corpo de' cacciatori sette soldati; li condusse in Roma e furono messi in sette separate segrete.[93]

[91] Nella libreria di Filippo Bonifazi, infatti, si riunivano «i più odiati reazionarii» (R. DE CESARE, *Roma e lo Stato del Papa* cit., p. 32).

[92] La convenzione venne a perfezionare l'adesione alla lega postale italo-austriaca sottoscritta dallo Stato Pontificio il 29 novembre 1851.

[93] In realtà, l'episodio di Velletri fu originato dal tentativo – abortito sul nascere – di far sollevare l'intera guarnigione lì presente, per opera di alcuni emissari mazziniani. Stando a quanto riferito in ANNIBALE LUCATELLI - LEOPOLDO MICUCCI, *Carità*

Un certo Bernasconi di Ancona, già birro e poi ladro, fu condannato alla galera nel bagno di Narni. Chiese di essere trasportato a Roma per fare rivelazioni importantissime. Si aderì a tale sua domanda e fu condotto alle carceri di polizia a Montecitorio. Nella notte seguente fu ritrovato ucciso con un colpo di pugnale. Ciò avvenne nella decorsa settimana.

Nel dì 26 vi fu sanguinosa rissa a Monte Compatri tra due famiglie contadinesche. Vi furono un morto e 12 feriti.

Nello stesso giorno dalle carceri esistenti presso il Colosseo evasero (per mezzo di un foro fatto nel muro) 14 condannati. La maggior parte caddero nuovamente nelle mani della polizia.

Gran concorso di bassi corteggiani nel dì 28 e 29 ad augurare il buon viaggio al pro-ministro delle Finanze e ad ammirare l'eleganza ed i commodi delle carrozze da viaggio. Egli partì jeri mattina con due carrozze e colla scorta de' gendarmi. Varii corrieri precedettero a far preparare alle stazioni i migliori cavalli possibili. Calcola d'arrivare ad Ancona in 32 ore.

2 agosto. – Si dice generalmente che le truppe straniere di occupazione si ritireranno in parte dagli Stati Pontificj. I francesi lascerebbero un piccolo presidio per Castel S. Angelo e per la fortezza di Civitavecchia. Gli austriaci riterrebbero le fortezze di Ancona e Ferrara e forse conserverebbero una posizione a Bologna. Il governo pontificio, dietro una tale diminuzione di forza armata, supplirebbe con 8 o 9 mila svizzeri, assoldati al servizio della S. Sede, ed i cui quadri si stanno completando.

Il pro-ministro delle Finanze, prima di partire raccomandò che si sollecitassero i lavori dentro il palazzo Madama, poiché il S. Padre si era degnato di promettergli una visita, appena era tutto terminato. Restano ancora i lotti che devono occupare un ultimo piano che si sta alzando.

Il dì 1° corr. Varese, figlio del cognito capomastro, andando in un carrettino con un suo amico, il cavallo gli rubò la mano presso la via dell'Orso. Si decisero ambedue di gettarsi, ma il Varese disgraziatamente re-

di Patria. Ai fratelli dimenticati. Ricordo [in copertina: *Martiri pontifici, 1848-1864*], Roma, Stamperia Reale, 1889, il piano fu ideato da Adolfo Mancini, già combattente in Veneto col battaglione universitario romano e per la difesa della Repubblica Romana e successivamente delegato dal Comitato romano a guidare il partito mazziniano nella zona di Ariccia. Mancini convinse l'anconetano Giuseppe Zamboni ad arruolarsi nel 1° battaglione cacciatori stanziato a Velletri e questi ai primi di luglio, sfruttando probabilmente anche il diffuso malcontento per la riscossione della tassa sull'industria (cfr. polizzino del 9 luglio), cercò di farlo insorgere. Sull'episodio vedi anche i polizzini del 14 agosto e 16 ottobre 1852. Per il Mancini e lo Zamboni inoltre cfr. i polizzini del 5 agosto 1854 (n° 35), 27 agosto e 16 e 24 novembre 1855 e note relative.

stò con un piede tra un razzo della ruota e quest'infelice in tal guisa fu trascinato quasi presso il ponte S. Angelo, senza che alcuno avesse potuto fermare il cavallo.

Nella sera a piazza Barberini una bambina di 2 mesi affidata dai genitori ad una fanciulla di 7 o 8 anni, cadde dalle braccia della medesima, batté il cranio e morì.

7 agosto. – Il pro-ministro delle Finanze per spese del viaggio fece mettere a sua disposizione un fondo di scudi 10 mila. Il medesimo prima di partire partecipò all'E.mo Tosti il progetto di provvedere altrove i panni per le truppe, piuttostoche a quell'opificio, per veduta economica. Il cardinale si adirò talmente contro il medesimo che poco mancò non giungesse a percuoterlo; infine lo scacciò dicendogli «va via, vero ministro del diavolo». Si vociferò che il suddetto pro-ministro avesse anche in progetto di togliere di mezzo la carta monetata. S'ignora su quali basi.

Il Baldassari, accusatore del suddetto[94] si assicura che è ritirato presso l'Accademia di Francia.

14 agosto. – Nella scorsa settimana ai Monti in via Alessandrina vicolo del Priorato, un Pellicani, uomo perdutissimo, ex-militare già precettato, uccise la propria moglie con molti colpi di pugnale perché non faceva turpi guadagni che fossero sufficienti ai suoi vizj.

Ai 10 in una fabbrica incontro al palazzo Braschi di proprietà del droghiere Russo, per essersi rotta una tavola dall'ultimo piano precipitarono tre muratori. Un Angiolo Sintoni, giovinetto di 17 anni di Vicovaro, restò cadavere; li altri due scamparono la morte sopra una quantità di sabbia. Nello stesso giorno dentro il palazzo Madama essendosi rotto un ponte dove lavoravano i muratori, questi precipitarono ma fortunatamente non ne perì alcuno.

Ai 10 corr. morì il capitano Barbieri de' dragoni. L'avv. Durante Valentini è agli estremi di sua vita.

Domenica 8 corr. tornò in Roma il pro-ministro delle Finanze, reduce da Ancona e Sinigallia. Egli con compiacenza raccontò le dimostrazioni ricevute nelle città dove accedette. I delegati vennero ad incontrarlo e lo accompagnarono da una città all'altra e lo invitarono a tanti banchetti con invito delle autorità civili e militari. Lo stesso comandante austriaco in Sinigallia gli diede a bordo un rinfresco. Colà alloggiò nel palazzo di casa Mastai e fu ricevuto dai fratelli di S. Santità. L'oggetto del suo viaggio sem-

[94] Vedi polizzini del 27 aprile; 12, 22, 25 giugno; 5 luglio.

bra esser stato quello di prendere alcune misure doganali relativamente alla repressione del contrabbando.

Mons. Rufini, direttore generale di polizia, infermo da varii giorni, agli 11 corr. si recò ad Albano per respirare un'aria migliore. Si assicura che i medici l'abbiano consigliato a ritirarsi dagli affari, che non sono più compatibili collo stato di sua salute.

Si assicura che il settario incaricato di corrompere i cacciatori di Velletri era un certo Ciotti che aveva aperto colà un'osteria. Fu arrestato e gli si trovarono corrispondenze coi settarj dell'alta Italia.[95]

Si crede che quanto prima sarà pubblicata una convenzione di navigazione fra la S. Sede e l'Austria.[96]

17 agosto. – Nella sera dei 16 cor. morì l'avv. Durante Valentini. Lasciò un patrimonio di circa 70.000 scudi.

Il principe d. Clemente Altieri è fallito. Egli si ritirò ad Udine. Si calcola che vi sieno in piazza cambiali per 75.000 scudi di usuraj ebrei ecc. ecc.

Nelle scorse sere si è eseguita nel teatro di Argentina una musica sacra del celebre maestro Raimondi romano (ora domiciliato a Palermo). La medesima è composta di tre spartiti da potersi eseguire tutti riuniti. È intitolata *Giuseppe Giacobbe Putifarre.* Molto concorso nonostante che l'esecuzione portasse sei ore.

Ai 13 corr. un frate di S. Francesco a Ripa, passando alla piazza della Cancelleria, fu ferito nella testa da un sasso caduto inavvertitamente dalle mani di un figlio del curiale Cicalè, che è affacciato in una finestra di sua abitazione.

21 agosto.[97] – Fra il governo della S. Sede e la Russia si stabilì un concordato di navigazione. Questo fu pubblicato sul *Giornale di Roma* in data dei 16. Frattanto il giornale mazziniano *Italia e Popolo* lo riportava in data dei 15 dicendo di essergli stata comunicata prima della pubblicazione.

Nella notte precedente ai 20 otto miglia distante da Roma fu assaltata la diligenza di Civitavecchia da otto individui armati. Fecero un bottino di circa due mila scudi a danno di quattro forestieri.

[95] Vedi polizzini del 31 luglio e 16 ottobre 1852.

[96] Questa notizia e quella precedente relativa al Ciotti non compaiono nell'indice del 1852. È probabile, inoltre, che siano state aggiunte in un secondo momento, poiché sono scritte con un inchiostro più chiaro rispetto al resto del polizzino.

[97] Nell'indice questo polizzino è riportato sotto la data del 20 agosto.

Nel giorno 25 [sic!] corr. la polizia ebbe sentore che dovevano distribuirsi due stampe clandestine intitolate *La diplomazia in Inghilterra e la giustizia in Roma* e l'altra *Giuseppe Viola*. Non ostante tutta l'attività del governo, questo esemplare fu sparso. Si fecero nella notte varie carcerazioni.

28 agosto. – In Ronciglione, Capranica e Caprarola si era formata una società che procurava di raccogliere oro ed argento nelle tasche e nelle valigie dei viaggiatori, rame nelle case dei particolari e quindi coniare moneta. Si chiamò da Roma un orefice e si procurò di coniare doppie d'oro; ma l'operazione non riuscì e l'oro fu convertito in verghe. Si coniarono bensì pezzi di rame da cinque bajocchi. Uno dei socj fu sorpreso e carcerato. Questi prese l'impunità e ne furono arrestati altri 10.

Nell'Umbria furono arrestati diversi individui per motivi politici. Quindi si sospetta che avessero qualche relazione con gli arrestati in Siena, in Lombardia ecc. Anche in Roma si fecero alcuni arresti di simil natura.

Nella notte precedente ai 23 vi fu altro assalto di diligenza sulla strada di Civitavecchia al ponte della Statua. Attesi tali assalti si sono spediti 25 dragoni per ogni stazione postale da Roma a Civitavecchia. Una compagnia se ne stabilì a Palo. Si mandò una compagnia di cacciatori di Vincennes a Bracciano. Si spedirono quattro colonne mobili di truppe francesi con gendarmi ed ispettori di polizia romana e birri di campagna, onde percorressero il territorio di Roma, Viterbo e Civitavecchia. Sono stati arrestati tre individui nelle macchie di Castel del Sasso i quali, vedendo le truppe, gettarono gli schioppi e fuggirono.

Nel giorno 26 un capitano francese del 36° si gettò da una finestra del 4° piano del palazzo Borromeo e morì all'istante. Se ne ignora il motivo.

I consultori delle finanze eletti dai Consigli provinciali ricevettero l'avviso di trovarsi in Roma fra i 15 ed i 20 del prossimo mese di ottobre.

3 settembre. – Fra le stampe clandestine requisite non ha guari dalla polizia ve n'era una intitolata *Giuseppe Viola.*[98] Questa fu anche pubblicata da un giornale mazziniano di Genova[99] ed in sostanza non è che una biografia. Risulta dalla stessa che il Viola, figlio di un negoziante di gesso in Roma all'arco della Ciambella, era un dotto matematico, e che divenuto uffiziale di artiglieria nell'assedio di Roma, con molta abilità presiedeva al comando delle batterie di Testaccio e del monte Aventino. Questi morì in Roma nello scorso luglio ed il biografo (che si crede Federico Torre) ne

[98] Vedi polizzino del 21 agosto.

[99] L'orazione funebre per Giuseppe Viola venne pubblicata su *Italia e popolo* del 20 giugno 1852.

forma un eroe e ne adorna l'elogio con termini ingiuriosissimi al governo pontificio. Intanto per questa e per altre stampe clandestine furono arrestati due fratelli Chiassi, stampatori a Montecitorio, un Modesti ed un Mugnos lavoranti presso la suddetta stamperia, non che un Giascomelli, fratello dell'attuario del tribunale criminale del governo ed impiegato nella cancelleria degli Officj civili, presso cui si trovò una corrispondenza settaria, custodita in officio, e scritti in cifra.

Nella scorsa settimana fu carcerato per delitti comuni un giovine operajo. Si trovò che aveva in dosso gli statuti della società segreta intitolata di *mutuo soccorso* con i nomi di sette socj, che furono all'istante arrestati. Questi appartengono alla classe di barbieri, calzolaj ecc. e contribuivano baj. 5 la settimana per poi avere sussidj in caso di bisogno.

Sugl'ultimi della decorsa settimana si sono verificate varie aggressioni sulla via Prenestina tra la Colonna e Valmontone. Gli aggressori avevano fucili con bajonette, per cui si crede che appartengano ai disertori di Velletri.[100]

Due fratelli Ricci, notabili di Civita Lavinia, si resero responsabili di delitti comuni e fattisi latitanti si incontrarono con alcuni assassini sopra una montagna di quel territorio. Si associarono alla combriccola ed ora vivono di brigantaggio.

Nella sera del 1° corr. alle ore 10 1/2 un macellajo presso la chiavica di S. Lucia, con un colpo di pugnale sul cuore, uccise il figlio di un guardiano delle Carceri Nuove, giovine di anni 22. Si dice per affari di donne.

Ai 31 dello scorso agosto partì alla volta di Parigi, in congedo provvisorio, il generale Gemeau. Farà le sue veci il generale Decotte.

6 settembre. – Ai 31 dello scorso agosto partì alla volta di Parigi il generale Gemeau in congedo provvisorio. Durante la sua assenza farà le veci il generale Decotte ajutante di campo del presidente della Repubblica che si attende a Roma ai 7 corr.

A Ravenna fu dato un colpo di pugnale proditoriamente ad un Bonesi capitano de' finanzieri. Si crede per opera settaria. Però la ferita non è mortale.

Nel mentre il foglio ufficiale n° ... smentiva la diserzione di alcuni militi pontificj, la mattina dei 4 si viddero pubblicamente sette individui del corpo de' cacciatori (che appartenevano certamente ai disertori di Velletri)[101] condurre agli arresti, entrando la porta Portese.

[100] Vedi polizzino n° 52 del 31 luglio.
[101] Vedi polizzini del 31 luglio, 14 agosto e 16 ottobre.

Agli 11 del corr. il 1° di linea pontificio si recherà a Bologna per dare il cambio al 2°. Si sono date le disposizioni anche per il cambio ai cacciatori di Velletri.

Ai 4 il foglio intitolato *L'Osservatore romano* sospese le pubblicazioni per mancanza di associati.

La corrispondenza sorpresa al Giascomelli,[102] era diretta sotto il nome di Rosa Arnaud.

Il pro-ministro delle Finanze per misura preventiva di contrabbando ha provocato dal S. Padre che si richiamino in vigore le bolle pontificie *sul Pomerio di Roma*. Colle medesime viene ordinato che nelle vicinanze delle mura di Roma non possino starvi fabbriche che alla distanza di 30 palmi. Cosicché corre obbligo a coloro che non hanno tale distanza, di ritrarre o distruggere i loro fabbricati, altrimenti sarà eseguito dal governo ed a loro spese. Molti proprietarj di già ricevettero l'intimazione e da ciò ne viene che il principe di Piombino, villa Medici, il Giannicolo del marchese Savorelli ecc. trovansi compresi in tale misura che produsse un grave disgusto.

Ieri il pro-ministro delle Finanze fece una gita a Porto d'Anzio. Si assicura che abbia il progetto di riattivare quel porto. Il suddetto pro-ministro ha dato la giubilazione al capitano Frezza. Egli prese motivo da una riforma sulle finanze.

11 settembre. – Ai 3 del corr. giunse in Roma Bulwer ministro inglese residente in Toscana. Si dice che sia venuto in Roma per conferire sopra articoli interessanti col nostro governo.[103] Ai 5 ebbe una conferenza col card. Antonelli segretario di Stato, che durò due ore e mezza.

Il conte Baldeschi, delegato di Perugia, offeso per il modo con cui dagli austriaci si procedette ad alcuni arresti politici, diede la sua dimissione.[104]

Si assicura generalmente che il S. Padre nel giorno 4 sia stato sorpreso da una breve convulsione epilettica, cui va soggetto. Tale indisposizione peraltro gli permise di andare nel giorno 8 alla cappella della Madonna alla chiesa del Popolo. Intanto i medici avendogli consigliato di recarsi a respirare aria campestre, nel giorno 9 partì per la villeggiatura di Castel Gandolfo. Sembra che colà si trattenga fino al giorno 18, mentre ai 20 dovrebbe esservi il Concistoro de' vescovi.

[102] Vedi polizzino precedente.

[103] Vedi polizzino n° 83 del 26 novembre 1852.

[104] Questa notizia e la precedente sono inserite nell'indice relativo al polizzino n° 60 del 6 settembre 1852.

Da circa due anni la zecca pontificia conia rame per circa scudi 2.000 al giorno. Non pertanto da varii giorni si scarseggia in modo tale di questo necessarissimo metallo che frequenti sono i litigj tra compratori e venditori. Causa di siffatto inconveniente si è l'essersi sparsa voce che quanto prima sarà abolita un'altra categoria di carta monetata. Da ciò ne venne che i possessori di questa cercarono di accumulare rame, togliendolo dalla circolazione, onde non sottostare a gravi perdite. I venditori di commestibili frattanto tengono botti piene di rame ed angustiano i compratori, i cambia-valute fanno il loro interesse vendendo il rame all'1 1/2 % e la popolazione angustiata dai monopolisti ne sopporta tutto il peso. Il cambio della carta contro l'argento è al 5 e mezzo.

Un Giovannini bolognese, professore di chirurgia venuto da pochi giorni a Roma, inventore di una macchina ed ammesso non ha guari all'udienza di S. Santità, da cui riportò lodi ed anche un premio pecuniario, nella notte dei 9 fu arrestato dopo scrupolosa perquisizione. Precedentemente si eseguì un'altra perquisitura nella sua abitazione a Bologna e si carcerò il suo supplente. Si dice che tale arresto sia per ordine degli austriaci cui il Giovannini sarà consegnato e che sia implicato in una trama politica.

Si è sparsa la voce che il S. Padre da Castel Gandolfo si recherà a Porto d'Anzio, luogo stabilito per convegno col re di Napoli ed il duca di Modena avente oggetto politico.

14 settembre.[105] – Il march. Ferajuoli nella formazione della pianta stabile diminuì i soldi ad alcuni impiegati, lo che produsse malumore e diede-luogo a declamazioni. Fu inviato al medesimo ed ai capi sezioni un foglio anonimo a guisa di libello infamante, con minaccie ed il marchese viene pareggiato per cuore ferigno a maestro Titta il boja.

In Vivaro ultimamente avvenne rissa dentro una osteria tra alcuni terrazzani ed altri di Valle in Fredda, villaggi ambedue soggetti al governo di Arsoli. La popolazione rispettiva vi prese parte, per cui vennero a battaglia coi sassi e bastoni. Si devastarono reciprocamente campi e vigne e si sarebbe venuto anche ad incendj di case, se non fossero accorsi i gendar-

[105] Nel volume della cronaca, così come nell'indice dell'anno 1852, il polizzino datato 14 settembre è collocato fra quelli del 17 e del 20 novembre. Roncalli, dunque, ha errato o nel datare il polizzino, o nel riordinare il materiale del 1852. Il riferimento, senza particolari specificazioni, all'arresto del Giovannini – di cui aveva dato notizia nel polizzino dell'11 settembre – fa propendere per la seconda ipotesi. Si è deciso pertanto di spostare il polizzino rispetto a quella che è la sua collocazione nel volume manoscritto.

mi di Arsoli a sedare il tumulto. Furono carcerati circa 30 de' principali insorgenti. Vi furono un morto e varii feriti.

Nella chiesa del Nome di Maria ai 12 corr. si fece la consueta festa. Un ladro dopo terminata la funzione pensò bene di levare le candele da varii altari. Il sagrestano avvedutosi di tale mancanza, girò subito per la chiesa ch'era rimasta vuota. Dentro un confessionale trovò un individuo dalla barba lunga il quale gli mostrò con arditezza il suo furto dicendo che mancando di altri mezzi per vivere, doveva ripiegarsi come poteva. Il sagrestano ebbe paura e corse in sagrestia. Il ladro intanto approfittò per svignarsela. Anche in altra chiesa un ladro si divertiva a portare via i tovagliuoli dagli altari. Nella mattina dei 12 nella chiesa di S. Tommaso in Parione un ladro involò al cav. Giuseppe De Cinque una tabacchiera di platino del valore di 200 franchi.

Ai 13 da un tetto sopra la spezieria di Manni a S. Lorenzo in Lucina cadde un muratore (mastro Camillo....); offese un individuo che passava per istrada e gli ruppe una gamba ed egli morì.

Oltre al professore Giovannini bolognese, fu anche carcerato un Marzocchi medico similmente bolognese.

A Frosinone e a Rocca Gorga furono arrestati varii individui oscuri per titoli politici.[106]

24 settembre. – Nella notte del 20 al 21 corr. i ladri penetrarono con chiavi false nell'appartamento della Celani, vedova Truzzi, palazzetto Bolognetti e rubarono tutte le argenterie e gioje che vi erano. Si dice per un valore di sc. 5.000. La Truzzi trovavasi ad Albano in villeggiatura. Varii altri furti di minore entità si verificarono in questi giorni. Anche i borzajuoli si applicarono con molta attività al mestiere.

Ai 7 partì il 1° di linea per dare il cambio al 2° di Bologna. La partenza era ordinata alle tre dopo mezzanotte. Il pro-ministro delle Armi aveva mandato un uffiziale di Stato Maggiore per sorvegliare alla esecuzione dell'ora prescritta. Questi trovò che il comandante Sparacane non era pronto. Egl'a seconda delle istruzioni ricevute ordinò la partenza al battaglione, lasciando a Roma il comandante che fu costretto a raggiungere il suo battaglione. Si dice che il generale francese abbia protestato di non volere in Roma il 2° di linea, per alcune risse sanguinose in altra circostanza avvenute coi militi francesi.

Bonesi capitano di finanza, che fu ferito proditoriamente in Ravenna,[107] versa in pericolo di vita. Per oggetti similmente politici non ha guari fu-

[106] Nell'indice non vi è alcun riferimento a questa notizia.
[107] Vedi polizzino n° 60 del 6 settembre.

rono feriti un Montanari, giudice processante in Lugo, ed un Socchi consigliere municipale in Faenza. Le ferite sembrano leggere. In Lugo in pieno meriggio fu dato un colpo di pugnale a Zaccari facente funzione di gonfaloniere in quella città. Morì all'istante. Benché l'assassinio fosse stato consumato pubblicamente, pure non si trovarono testimonj che ardiscano di deporre di aver veduto gli autori.

Nel teatro Argentina la 1ª donna cantante è una nepote del card. Piccolomini e ne porta lo stesso cognome. Ella ha tutti i numeri per essere una buona attrice, benché sia il 2° teatro che fa, per cui è molto applaudita.

Si è impazzito il cuoco del principe Torlonia.

Si dice che il pro-ministro delle Finanze nell'altro Concistoro, che supponesi in decembre, entrerà in prelatura e gli sarà tolto il prọ. Lo spirito pubblico ad una tal voce, benché poco fondata, non ha potuto a meno di scuotersi innalzando declamazioni.

È venuto in Roma un serraglio di bestie unitamente ad un uomo selvatico. La polizia gli permise che si facesse un casotto in mezzo a piazza Navona per vederle. Marforio voleva che Pasquino sorvegliasse tali bestie trovandosi ivi prossimo. Questi si ricusò col dire che essendo senza traccia non poteva imporre *alla famiglia de Sylva* (allude all'assessore Dandini de Sylva, selvaggio di modi). Disse invece che si fosse diretto all'abb. Luigi il quale, essendo senza testa, ci si sarebbe accordato facilmente, occorrendo per tal razza di bestiame solo buone braccia e non altro.

[24 settembre][108] - Il negoziante agricoltore fu Luigi Galli nel suo testamento nominò tutori e curatori del minorenne suo figlio Oreste, ritenuto imbecille, amministratori ed esecutori testamentari mons. Cagiano, il sig. avv. Francesco Nocchi suo cognato ed in contutore, curatore e coamministratore il sig. Angelo Galli di lui fratello.

Luigi Galli morì ai 25 agosto 1841. Il patrimonio lasciato si assicura che fosse di scudi 50.000, ma dai suddetti fu dichiarato soltanto per sc. 27.402,83 1/2. L'annua rendita si calcolava a sc. 3.122 senza i frutti dei rinvestimenti. Per il fanciullo Oreste si era pattuita una dozzena di sc. 12 [sic] mensili. Non ostante gli indispensabili sopravvanzi che dovevano far-

[108] Questo polizzino contiene un breve resoconto della memoria legale di Alessandro Ruga, avvocato di Oreste Galli, nella causa intentata da questi contro lo zio Angelo Galli. A margine, infatti, Roncalli ha annotato: *Ecc.mo Trib. Civile di Roma, 1° turno. Romana di Rendiconto per il sig. Oreste Galli non che l'Ecc.mo Iacopo Alessandro Ruga di lui consulente deputato a SSmo c. S.E. il sig comm. Angelo Galli e l'avv. Francesco Nocchi per l'udienza di ruolo del 21 settembre 1852*, Tip. Filippo Cairo, via della Vite n° 105.

si, dagli amministratori si lasciò sempre intatta una ipoteca gravante i fondi di sc. 4.000. Mons. Cagiano, vedendo gli intrighi, emise la sua rinunzia e rimasero liberi gli amministratori ecc. Nocchi e Galli. Il bestiame, cioè capre, pecore, vacche, cavalle, esistente nella tenuta del pupillo Oreste, sparì e passò in quello dello zio Angelo. Il frutto annuo che dovevano era calcolato in sc. 2.000. Il suddetto bestiame si valutava a sc. 9.000 nell'inventario fatto.

Appena spirato il ventunesimo anno di Oreste Galli, gli amministratori Angelo Galli e avv. Nocchi fecero fare ad un tal Pietro Traversi, computista ed impiegato subalterno dello stesso Angelo Galli, un conto d'introito ed esito del patrimonio da essi amministrato (per soli tre anni e sei mesi) che sembra un vero calcolo astronomico, perché privo di tutti gli elementi necessarj. In esso apparisce un esito di sc. 29.975!!! Il suddetto calcolo si fece firmare per sorpresa da Oreste Galli (riconosciuto quasi mentecatto) dopo 24 ore che aveva passato l'anno ventunesimo di età; passandogli il sopravanzo di sc. 238,83 con la *dichiarazione di non mai poter molestare per qualunque pretesto e titolo che direttamente o indirettamente alla tenuta amministrazione si riferisse*. Posteriormente Angelo Galli ed avv. Nocchi gli fecero deputare in amministratore lo stesso Traversi computista. Dalle tre amministrazioni tenute rilevasi limpidamente che furono sempre tre musiche riunite in una, per cui il gran maestro Raimondi non fu già il primo a riunire e pubblicare la trina armonica musicale come da molti si crede.[109]

Il disgraziato Oreste si trovava per tanto circuito da tali tre soggetti e se avesse voluto un regolare rendiconto, mai l'avrebbe potuto ottenere, né il Traversi, secondo amministratore, poteva costringere il Galli, perché, oltre ad essere implicato nel maneggio, era suo subalterno impiegato e la riverenza ed il rispetto che si deve ai superiori, *etiam disculis*, non gli permetteva di chiamarlo a quel tremendo *redde rationem villicationis tuae.*

Intanto, dappresso le declamazioni dell'infelice Oreste, ridotto nello stato miserabilissimo e minacciato dallo zio, che il suo stato era tale da ridursi a chiedere l'elemosina sulle porte di una chiesa per essere assorbito il patrimonio dai debiti, fu deputato a Ill.mo consulente l'avv. Pacelli. Questi, veduto il caos, rinunziò. Egli insistette per aver un regolare rendiconto, ma non gli fu possibile ottenerlo. Al consulente avv. Pacelli fu surrogato il p. avv. Ruga. Questi dopo molte difficoltà venne a conoscere che, a meno del foglio di dichiarazione fatto sottoscrivere ad Oreste e del ristretto astronomico del computista, i sigg. amministratori mai avevano da-

[109] Vedi polizzino del 17 agosto.

to né rendiconti, né giustificazioni, né libri, né carte non ostante immense preghiere, insistenze ecc. Il Ruga osservò il foglio redatto dal Traversi computista, ma si persuase che fosse un piccolo saggio da lui dato per fare i giuochi, non già di magnetismo fisico, ma bensì di magnetismo numerico. In seguito di ciò l'avv. Ruga convenne giudizialmente gli ex-amministratori Galli e Nocchi per essere astretti a tale rendiconto con una multa non minore di sc. 3 al giorno, non che all'arresto personale in caso di ricusa ed a tutte le spese ecc. (§ 1.461 del vigente regolamento).

Dall'inventario fatto dagli ex-amministratori risulta per loro confessione che passò in loro mani un attivo di sc. 27.402,83 1/2. Però lo specchio esibito dal Traversi, dopo vario studio fatto dall'avv., risultò non essere altro che una *tripla* così detta di *pareggio*. Egl'è incontrastabile che l'avanzo di cassa dovesse per lo meno essere di scudi 20.000 ed invece non risulta che di sc. 238,83. Sembra pertanto dai calcoli traversiani che i generosi tutori erogassero per il mantenimento di Oreste, nello spazio di tre anni e mesi cinque, la somma di scudi 29.975. Se Oreste (così conchiude l'avvocato) invece di avere la corporatura di un pigmeo, avesse avuto la corporatura di cinquanta balene ed un patrimonio in cui fossero riuniti tutti i tesori della California, neppur potevasi, né dovevasi per esso fare una spesa di scudi *diecimila annui*.

1° ottobre. – Nella notte dal 24 al 25 settembre alcuni ladri tentarono una insalizione ad un droghiere presso il Governo Vecchio. Costui essendosene avveduto chiamò soccorso ed i ladri fuggirono. Alle grida accorsero due individui che trovavansi nel prossimo caffè ed anche questi unirono le loro grida «al ladro». I malandrini retrocedettero e ferirono con molti colpi di coltello ambedue. Uno di questi (Mariano Gigli ex-impiegato alle dogane) nel dì susseguente morì.

Nel dì 26 settembre, poco prima che tornasse da Castel Gandolfo il S. Padre, vi fu questione sulla piazza Navona tra un cannoniere pontificio e un milite francese per affari di donne. Poco dopo vi presero parte i dragoni francesi e benché la cosa fosse di poco interesse, la questione prese un aspetto imponente per essersi impugnate le armi e per il fuggire della gente mentre era per arrivare il Papa. Il milite pontificio fu consegnato ad un ispettore di polizia e così tutto rientrò in ordine.

Nelle gite fatte dal Sommo Pontefice durante la sua villeggiatura, varii personaggi distinti si recarono ad ossequiarlo nel suo passaggio. Il pro-ministro delle Finanze prese la circostanza della gita che il S. Padre fece a Nemi e non trovò luogo più adatto per essere in pieno carattere, che farsi trovare *nella macchia della Tajola*. Ivi complimentò il suo sovrano. Avvenne altro annedoto [sic], che alcune donne lungo la strada, chiedendo elemosine a S. S.tà che erasi recato ad altra gita di sollazzo, la guardia no-

bile ch'era al suo fianco loro significò che si dirigessero a mons. elemosiniere[110] *che è l'ultimo somaro.* È da sapersi che la gita si faceva dal corteggio somarescamente. Il Papa rise molto ad una tale espressione.

Mons. Rufini direttore di polizia si recò a Castel Gandolfo per ossequiare il S. Padre. Egli però è ridotto a punto tale di debolezza, che in anticamera svenne.

2 ottobre. – Ancora non si conosce dal pubblico l'allocuzione pronunziata dal Papa nel Concistoro de' vescovi dei 27 settembre.[111]

Il pro-ministro delle Finanze, allorché si recò a Porto d'Anzio il S. Padre, si fece trovare colà anch'egli per riceverlo e s'inginocchiò sulla porta del casino, dove smontava la Santità Sua. Due sentinelle francesi, ch'erano sulla porta del casino, allorché comparve il Papa, secondo l'uso militare abbassarono gli squadroni. Uno di essi non s'avvidde che vi era il pro-ministro e gli colpì una solenne piattonata sul capo che lo tenne sbalordito per l'intiero giorno.

Il conte Cini, controllore delle dogane, si circondò di molti impiegati, che dal nome del loro capo vengono chiamati *cinesi.* Questi ultimamente fecero un forte contrabbando ad un ebreo per cui gli portarono via quasi tutte le merci della bottega. Sorpresero similmente un altro contrabbando che si era tentato da un tale Squanquarillo per mezzo di un frugone francese contenente merci. Fra queste vi erano alcune pezze di panno del sartore Reanda. L'uffiziale della porta se n'accorse e così fu sorpreso il contrabbando.

Si dice che il S. Padre abbia confermato la sentenza capitale contro 24 individui rei di varii assassinj politici in Senigallia, non che di altri 62 colpevoli degli stessi delitti in Ancona.[112]

Questa mattina una figlia di monsignor Benvenuti ha sposato il figlio di Baladelli, maestro di casa di S. Santità. La funzione nuziale fu eseguita dal card. Tosti.

Sembra che possa darsi per sicura la notizia che il Concistoro è prorogato a Pasqua.[113]

9 ottobre. – In Senigallia nelle turbolenze politiche del 1849 si era formata una società così detta degli *Ammazzatelli*, ossia *Società Infernale*, la

[110] Mons. Ludovico Tevoli, arcivescovo di Atene.

[111] Nell'indice non vi è alcun riferimento a questa notizia. Per quanto riguarda l'allocuzione vedi polizzino del 16 ottobre 1852.

[112] Vedi il polizzino del 9 ottobre e il n° 73 del 29 ottobre.

[113] Nell'indice non vi è alcun riferimento a questa notizia.

quale commise varii omicidj per spirito di parte. Nel ristabilimento dell'ordine i principali socj fuggirono, ma ne rimasero circa un centinajo. Questi furono carcerati ed i tribunali [sic] della S. Consulta, dopo un lungo processo, nello scorso decembre[114] ne condannò 50 alla galera e circa 30 a morte. Il S. Padre confermò la sentenza ed ai 28 settembre in Sinigallia ne furono fucilati otto; ai 30 altri otto ed ai 2 corrente altri otto. La maggior parte morirono con i conforti della religione, ma diversi gridando *Viva la Repubblica rossa. Viva chi ci vendicherà.* Le sentenze furono stampate in Sinigallia ma sinora non sono state pubblicate in Roma. Per eseguire le suddette sentenze si fece venire a Senigallia una compagnia del battaglione svizzero stanziato a Macerata.

Nella 1ª domenica di ottobre il ministro Jacobini diede un suntuoso pranzo in Genzano a 45 impiegati del governo.

Ai 5 giunse in Roma il battaglione de' cacciatori di Velletri. Molte furono le ragioni per le quali fu richiamato prima del tempo stabilito. Tra queste vi è anche quella che rubando uva per le vigne senza discretezza, ne derivarono sanguinose risse con que' maneschi velletrani da far temere qualche grave sconcerto.

Nella sera dei 7 corr. avanti al negozio Allegiani, pasticceria posta a piazza di Firenze, fu sparata una solita bomba di cristallo. L'Allegiani è infermo da varii giorni (con malattia così detta *francese* di primo grado) e si teme della sua vita. Per tale circostanza gli fu affisso alla porta uno scritto col quale in sostanza si dice, che non avendolo potuto colpire la mano dell'uomo, ora lo colpisce quella di Dio, e quanto prima anderà a raggiungere l'anima di Evangelisti.[115]

Abbiamo in Roma da qualche giorno un nano straordinario, per nome Tom-pouce, americano. Egli è ben conformato, ha 21 anni ed è alto 2 pal. e 3 pollici. Agisce nel teatro Argentina in un ballo intitolato *Naufragio e venture di Tom-pouce* e sostiene nel medesimo una delle parti principali con soddisfazione del pubblico.

Monsignor Rufini giunse in Roma il giorno 7 cor. La di lui salute ancora è vacillante. Ora prende la pillola di catrame e non riceve alcuno.

Novembre 1852. – Ultimamente venne in Roma un nano straordinario dall'altezza di palmi 2 e pollici tre per nome Tom-pouce. Nell'età di sette mesi sofferse di una grave malattia che gli arrestò lo sviluppo per cui man-

[114] Roncalli aveva dato notizia di questo processo, unitamente a quello relativo ai fatti di Ancona (vedi il polizzino precedente del 2 ottobre), nei polizzini del 6 e del 22 dicembre 1851.

[115] Dell'assassinio di Marco Evangelisti, cancelliere della S. Consulta, Roncalli aveva parlato nei polizzini del 16, 17, 26 giugno 1851.

tiene la stessa infantile statura, benché conti l'anno ventunesimo di sua età. Questi è oriundo americano ed uno speculatore lo prese a sé e spesandolo di tutto, gli somministra 40 franchi al giorno. Porta seco una graziosissima carrozzetta datagli in dono dalla regina di Spagna con due cavalli schiavetti adattati alla medesima. Egli si fece vedere nel teatro Argentina e prese parte nei due balli rappresentanti le sue avventure ed i varii suoi caratteri. Era veramente sorprendente di vedere il nano talvolta uscire da un vaso; ora da una scatola di cappelli, ora da un sacco da notte e passare tra le gambe degli attori senza il menomo incomodo. Il giorno 4 corr. novembre ebbe luogo l'ultima rappresentazione e si fece di giorno per comodità dei fanciulli. Il concorso fu sempre numeroso e specialmente nell'ultimo giorno. V'intervennero varii ecclesiastici ed anche il card. Altieri come presidente di Roma e Comarca. Terminato lo spettacolo Tom-pouce si recò ad ossequiare l'E.mo Altieri. S. Em.za per parlarci lo pose sopra una sedia e poscia lo restituì al cameriere che glielo aveva recato dopo avergli stretto la mano amichevolmente.[116]

10 ottobre. – Le cifre componenti i numeri dei voti favorevoli e contrari dati al presidente della Repubblica sono le seguenti: 7.559.796; 1.119.000.

16 ottobre. – Negli scorsi giorni in Perugia si fecero varii arresti di persone notabili per ignote cause politiche. Fra queste vi è un conte Cesari cognato di monsignor Antinori.[117]

Nel passato mese di agosto in Velletri si fecero alcuni arresti per titoli settarii.[118] Fu colà mandato un giudice processante perché redigesse varii altri processi sopra elementi somministratigli. Da ciò ne venne che nel dì 8 corr. furono arrestati altri 11 individui. Vi sono tra questi un sacerdote, un conte Cella ex-guardianobile, un chirurgo, un Marchetti, un Pietromarchi, un Mancini,[119] il ministro di Lancellotti, lo speziale di Genzano che è di Velletri, ed altri di varie classi. Ebbero luogo alcune perquisizioni domiciliari al conte Borgia e al conte Filippi ed altri primarj cittadini. Nella perquisizione fatta al ministro di casa Lancellotti si mise sossopra tutto l'archivio. Sembra però che nulla si rinvenisse. Il maggiore Palomba comandante il battaglione de' cacciatori, ch'era in Velletri, avendo conosciuto che

[116] Roncalli allega una stampa ritraente Tom-pouce durante una scena dello spettacolo. Questo polizzino è inserito nell'indice col n° 66 A, ma senza data specifica.

[117] Nell'indice questa notizia è inserita nel polizzino n° 67 del 10 ottobre.

[118] Vedi polizzini del 31 luglio e 14 agosto 1852.

[119] In realtà, è molto probabile che Adolfo Mancini riuscisse a fuggire a Genova, cfr. A. LUCATELLI - L. MICUCCI, *Carità di patria* cit.

negli arresti eseguitisi i criminali gli fecero fare la *nobile figura* di delatore, chiese le dimissioni indignato di tal poco delicato procedere.

Don Alessandro Torlonia scrive da Parigi in data 2 corr. al suo fratello d. Marino «sembra potersi assicurare la gravidanza di mia moglie». Don Marino con molta compiacenza divulgò una tale notizia.

Sono gravemente infermi il principe d. Filippo Albani e mons. Soragna uditore della Camera.

Giovedì scorso S. Santità fece una gita a S. Paolo dove pranzò. Al pranzo furono invitate 45 persone. Vi era anche il duca di Modena.

La figlia della signora Piani, aja del principe di Campagnano, quanto prima sposerà un Lante.

Si è pubblicata l'allocuzione concistoriale dei 27 settembre. La medesima è totalmente relativa alla Nuova Granata.[120]

16 ottobre. – Ai 10 del corr. fu assaltata la diligenza di Romagna alle ore 8 1/2 a.m. da cinque individui armati presso... I furti prosieguono anche in città. La mattina degl'11 i ladri con chiavi adulterine entrarono nell'officio del Dazio e Consumo. Fortunatamente il segretario aveva nascosto sc. 800 di carta monetata e così il furto si limitò a circa scudi 9 di rame. I ladri erano armati di pugnali, e nella fuga abbandonarono il fodero di uno.

Il duca di Modena giunse in Roma ai 10 corr. Il giorno 11 si recò dal S. Padre. Nella sera intervenne al teatro Valle.

Negli scorsi giorni sono morti nelle carceri di S. Michele due detenuti politici. Il partito demagogico si valse di ciò per far credere che la morte dei medesimi fosse stata causata da patimenti e da violenze.

Ieri un capitano francese d'artiglieria (abitante nel palazzo della famiglia Borghese) si diede varii colpi di pugnale. La moglie accorse per frenare la furia del marito, ricevette anch'essa un colpo sul braccio.

22 ottobre. – Ai 14 corr. i bassi uffiziali dei cacciatori di Vincennes diedero un pranzo di fratellanza ai bassi uffiziali dei cacciatori di Velletri, venuti in Roma. Presero il caffè e punch al caffè incontro al teatro

[120] Con l'allocuzione del 27 settembre 1852 Pio IX condannò la nuova legislazione giurisdizionalistica introdotta in Nuova Granata (denominazione dell'attuale Colombia fra il 1832 ed il 1858) da José Hilario Lopez. La condanna papale provocò reazioni molto vivaci: nel marzo del 1853 il presidente Obando parlò di «acerba allocuzione» (*Acerbissimum vobiscum* era appunto titolata l'allocuzione), di concetti inammissibili, di esagerazioni ed errori commessi dal papa, di ingerenza in questioni nella Nuova Granata che esorbitavano dalla missione della Chiesa.

Valle e cantarono insieme canzoni inconvenienti. Il S. Padre fu informato di un tale scandalo e lo rimarcò ad alcuni uffiziali superiori che si recarono da lui.

Ai 18 il Papa diede un pranzo di nove coperti al duca di Modena nel giardino del Quirinale. Nello stesso tempo il principe Doria diede nella sua galleria una colazione di 18 coperti ai duchi di Saxe-Weimar.

Nella stessa mattina un albergatore presso la Consolazione, divenuto mentecatto, si recò da un arruotino a comprare un coltello. Con tale arma tentò di ferire il venditore stesso; quindi uscito per istrada incontratosi con un frate gli diede una coltellata sul viso con grave pericolo; poscia ferì una donna ed infine un soldato di finanza riuscì a disarmarlo.

La mattina dei 20 si fecero passare (come in berlina) due carri di ladri per il Corso ed altre principali strade di Roma. I medesimi erano destinati a Civitacastellana. Uno di questi si mise a declamare contro il governo ed essendo ammonito inutilmente fu percosso da uno dei soldati che l'accompagnavano: fu ferito sulla testa con una cassata di fucile.

Ai 21 del corr. si fecero partire improvvisamente da Roma tutti i gendarmi disponibili per Velletri, Viterbo e Comarca. S'ignora il motivo, ma si crede generalmente che sia per procurare di distruggere le bande di assassini che continuano ad infestare le strade.

Il marchese Giovanni mons. Rusconi avendo saputo che in Roma si era sparsa la voce che egli avesse preso moglie a Napoli, ritornò in Roma vestito in abito prelatizio per ismentire una tale voce.

23 ottobre. – A Velletri nelle altre perquisizioni domiciliari eseguitesi si rinvennero coccarde tricolori, armi ed alcune bombe cariche.[121] I gendarmi mandati in rinforzo colà sembra che abbiano l'oggetto principale di distruggere le bande di assassini che si sono ridotte a tale punto da non lasciare tranquille neppure le passeggiate suburbane. I velletrani dicono che gli assassini sono alcuni *lazzaroni* cui ultimamente il re di Napoli diede la libertà in occasione della nascita dell'altro principe[122] e che si sono dati al brigantaggio. Vi fu qualche brigante che dopo di avere derubato i viandanti disse loro che ringraziassero e salutassero Pio IX.

[121] Vedi polizzino n° 68 del 16 ottobre.

[122] Il 13 ottobre 1852, durante il viaggio compiuto nelle Calabrie nell'autunno di quell'anno, Ferdinando II decretò – in onore della regina in attesa di un figlio – la sospensione delle condanne a carico di tutti gli imputati per titoli politici giudicati dai tribunali di Cosenza e Catanzaro. I graziati secondo Di Nolfo furono 1.890, cfr. ENNIO DI NOLFO, *L'Italia e l'Europa durante la seconda restaurazione, il Piemonte cavouriano, la guerra di Crimea*, continuazione di CESARE SPELLANZON, *Storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia*, vol. VIII, Milano, Rizzoli, 1965, p. 281.

In Albano si è scoperta una fucina con alcuni torchj atti alla falsificazione di monete. Si fabbricavano stili e monete false di napoleoni d'argento e baj. da cinque con apparecchio galvanico plastico. Nel dì 20 si procedette all'arresto di varie persone sospette. Tra queste si dice vi sono i fratelli Giorni locandieri. Per lo stesso oggetto si carcerarono pure alcuni notabili di Genzano, Piperno e Roccasecca.

Questa mattina alle 8 a.m. fu sorpreso vicino a Campidoglio un famoso ladro (vestito decentemente) mentre recava un fagotto contenente candelieri di argento, 24 posate, una scrivania ed altri oggetti di provvenienza furtiva, dissotterrati a Campovaccino. I suddetti oggetti appartenevano al maestro di casa del marchese Sacchetti.

25 ottobre. – Sembra potersi assicurare che il Papa abbia avocato a sé la questione giudiziale tra il pro-ministro delle Finanze e il suo nipote Oreste Galli.[123]

Si dice generalmente che siansi scoperti altri affigliati [sic] alla propaganda del protestantesimo e taluni arresti fatti ultimamente sarebbero sotto un tale titolo.

Si parla molto sulla proclamazione di Luigi Napoleone all'impero. Il partito liberale spera sull'influenza del Masi e Cernuschi, che trovansi tuttora affiatati al presidente, per ottenere le libertà che dicono reclamate dai tempi. Intanto però già annunziano per fatto positivo che tra Luigi Napoleone e Pio IX siavi un'intelligenza per la coronazione. Si aggiunge che S. Santità gli abbia fatto intendere di non potersi prestare a tale funzione, se non alla futura primavera.

La partenza dei gendarmi[124] ha fatto sì che le brigate regionarie restassero con soli due uomini. A rimpiazzo si assegnarono alle medesime alcuni militi di linea, i quali effettivamente passeranno nel corpo de' gendarmi.

Nella mattina dei 24 alle 11 a.m. incogniti ladri entrarono con chiavi false nell'appartamento del console del Chili (Camillo Domeniconi in via Coppelle n° 74) e derubarono 4 biglietti di sc. 20 l'uno, un orologio d'oro con catena ed alcune collezioni di monete americane, spagnole, e russe di varii metalli ed altri piccioli oggetti di valore.

29 ottobre. – Ai 19 di ottobre vi fu scaramuccia fra gendarmi pontificj e toscani contro quattro assassini fortificati in un casale presso Brisighella ed il confine toscano. Rimasero morti un carabiniere pontificio e due as-

[123] Sulla causa pendente fra Oreste ed Angelo Galli vedi polizzino n° 63 del 24 settembre.

[124] Vedi il polizzino del 22 ottobre.

sassini, un de' quali è il celebre sanguinario Lisagna, già appartenente alla banda del Passatore.[125] Vi furono varii feriti d'ambo le parti. Il Lisagna è quegli che varii mesi sono sul confine toscano pose a sacco una casa contadinesca. Il capo di quella famiglia denunziò alla polizia l'avvenimento. Allora il Lisagna stesso tornò nuovamente al casale, uccise l'intera famiglia, non risparmiando neppure una figlia in pregnanza inoltrata.

Nella mattina dei 26 presso Velletri furono trovati tre individui morti appartenenti a bassa condizione. Si dice che sieno stati uccisi per opera della banda di assassini che si aggira in quelle campagne, come sospetti delatori ecc.

Bulwer ministro inglese residente in Toscana ai 23 del caduto partì di Roma per Firenze.[126] Disse che ritornerà quanto prima in Roma per passarvi l'inverno, adducendo motivi di salute. Si crede generalmente che vi sia oggetto diplomatico.

Un Domenico Zappi bolognese nella mattina dei 25 corr. recavasi fuori porta del Popolo a passeggiare. Alla distanza di circa un miglio, mezz'ora avanti mezzo giorno, gli si fecero innanzi due individui armati di pugnale i quali lo indussero a consegnar loro il portafogli contenente scudi 120, alcuni altri scudi di moneta d'argento spicciola, non che il suo orologio con catena di oro.

Il presidio francese quanto prima sarà cambiato.[127]

La prefettura francese ha sospeso i nuovi permessi per porto d'armi, per caccia ecc.

Il conte Colombi, ministro di Spagna, è mortalmente infermo con colica prodotta da una straordinaria mangiata di funghi.

Ai 25 corr. in Ancona fu eseguita la sentenza di morte mediante fucilazione di nove individui appartenenti alla *Lega sanguinaria* rei di omicidii politici commessi nelle passate turbolenze politiche del 1849.[128] Otto dei medesimi morirono bestemmiando e declamando contro il governo pontificio ed esaltando quello liberale. Ad evitare lo scandalo degli impenitenti, l'esecuzione ebbe luogo dentro la darsena. I condannati a morte erano 12. Il S. Padre ai 3 di agosto commutò in quelle della galera a vita a tre con-

[125] Delle "imprese" di Stefano Pelloni detto il *Passatore* Roncalli ha parlato nei polizzini del 1851 (cfr. *ad indicem*), fornendone alcuni dati biografici in quello del 21 aprile.

[126] Roncalli aveva dato notizia del suo arrivo in Roma nel polizzino dell'11 settembre. Vedi anche polizzino n° 83 del 26 novembre.

[127] Nessun riferimento nell'indice a questa notizia.

[128] Vedi i precedenti polizzini del 2 e 9 ottobre e relative note.

dannati, fra i quali al Murray (ispettore politico) che era reclamato dall'Inghilterra come suo suddito.[129]

29 ottobre. – La condanna di morte pronunziata a danno del Murray, autore e complice di omicidj in Ancona, commutata dal Papa in quella della galera in vita, ha dato luogo a molte declamazioni. Imperciocchè tale individuo fu già reclamato dal governo inglese come suo suddito e si fece credere che, dopo varie note scambiate tra i due governi, il pontificio avrebbe usato de' pieni suoi diritti. In sostanza si verificò che non le circostanze attenuanti i delitti di cui si rese responsabile, ma la deferénza abbia campeggiato nella grazia sovrana.

1° novembre. – La banda di assassini che si aggira nelle campagne di Velletri prosiegue tranquillamente le aggressioni. Sul fine della scorsa settimana tra Valmontone e Velletri cinque individui armati di fucili aventi, alcuni bende sul viso; altri barbe finte, aggredirono un vetturale con varii viandanti e tra questi alcune donne. Due individui che opposero resistenza furono fucilati; il vetturale col garzone vennero malmenati e tutti derubati di quanto portavano di valore, non esclusi gli ornamenti delle donne.

Negli scorsi giorni fu sorpreso un sacerdote nella chiesa degli Angeli Custodi il quale esercitava l'industria di celebrare più messe in uno stesso giorno.

Nella notte dei 30 ottobre morì il conte Colombi ministro di Spagna.

5 novembre. – Nel dì 1° novembre corr. il card. segretario di Stato si recò a fare le condoglianze colla vedova del conte Colombi (già ministro di Spagna), anche a nome di S. Santità.

Nei giorni 30 e 31 dello scorso ottobre furono arrestati in Roma circa 15 individui sospetti di assassinj fuori della città. Si dice che un impunitario denunziò alla polizia una società di individui romani i quali di quando in quando uscivano le porte di Roma, per recarsi a commettere crassazioni. Essi erano coadiuvati da un impiegato alle diligenze, che dava avviso opportuno, allorché le diligenze partivano con denaro ecc.

Molti hanno osservato come cosa straordinaria che i gesuiti nella ultima pioggia giravano per la città cogli ombrelli.

[129] La condanna a morte di Eduard Murray, delegato di polizia durante la Repubblica, aveva naturalmente suscitato notevoli pressioni da parte del governo britannico che più volte aveva richiesto a Roma i documenti relativi al processo. Cfr. anche quanto riferito da Roncalli nel polizzino successivo.

Nei giorni scorsi parlavasi di prossimo Concistoro che avrebbe avuto luogo a decembre prossimo. Sembra però potersi assicurare che già abbia avuto un nuovo differimento a marzo. Si dice che sarebbero promossi alla S. Porpora: mons. Viale, nunzio di Vienna; mons. Brunelli, nunzio di Spagna; un vescovo di Germania; mons. Savelli; mons. Santucci.[130]

Ai ... di ottobre in ... morì l'abb. Gioberti di apoplessia fulminante. I giornali annunziano che il p. Ventura è agli estremi di sua vita. È morto il principe Albani.

Molti parlano del viaggio che il Papa farà a Parigi. Sembra che per ora sieno voci insussistenti, poiché il card. segretario disse ad alcuni diplomatici apertamente che sinora su di ciò non si fece alcuna richiesta né diretta, né indiretta, né ipotetica.[131]

Il duca di Modena nella circostanza che si portò a villa Deste [sic], dispose che si erogassero scudi mille pei lavori più urgenti della suddetta villa.

10 novembre. - Il generale Lavalliant, capo della disciplina militare pontificia, è stato richiamato a Parigi. Il giorno 7 corr. si diede un pranzo a tutta l'uffizialità pontificia. Il giorno susseguente il card. segretario di Stato inviò al generale Lavalliant l'Ordine Piano, unitamente ad una tabacchiera d'oro contornata di brillanti.

Nella notte dal 6 al 7 corr. ai Monti fu trovata una creatura nata di recente dentro una chiavica con due contusioni sulla testa. Essendo ancor viva fu battezzata e consegnata alla casa degli esposti.

Alle 4 e mezza p.m. degli 8 corr. morì mons. Rufini direttore generale di polizia. Nella sera susseguente fu trasportato il cadavere alla chiesa di S. Maria in Aquiro accompagnato dai presidenti regionarii, dagli impiegati di polizia e da due plutoni di carabinieri.

Il card. Morichini è infermo da varii giorni. Ieri si parlava di sagramenti.

Mons. Lo Schiavo, nominato ultimamente delegato di Perugia,[132] ebbe ordine da S. Santità di sospendere la sua partenza e la trasmissione del suo equipaggio. Si osserva che un tal ordine gli fu comunicato da quattro giorni a questa parte, allorquando appunto la salute di mons. Rufini si rendeva più disperata.

[130] I monsignori Brunelli, Viale Prelà, Santucci e Savelli saranno dichiarati cardinali il 7 marzo 1853.

[131] Nell'indice nessun riferimento a questa notizia.

[132] In sostituzione del dimissionario conte Alessandro Baldeschi Eugeni. Cfr. polizzino dell'11 settembre.

13 novembre. – Nel dì 9 corr. giunse una staffetta provveniente da Napoli alla principessa Doria, portante l'annunzio che il di lei padre, lord Shrewsbury, era gravemente malato. La principessa partì all'istante per quella volta e nella sera susseguente anche il principe Borghese.[133] Però una staffetta giunta posteriormente annunziò la di lui morte avvenuta nel dì 9. Sembra che la breve malattia sia stata una biliosa. Era in età di anni 60. Le ricchezze de defunto sono veramente straordinarie. Lasciò al nipote Bertrando suo erede un'annua rendita di sc. 250 mila scudi [sic]. Si vocifera che l'erede di milord possa sposare la figlia del principe Borghese. Si dice che la morte di Shrewsbury sia stata sensibilissima al S. Padre, il quale non ignora la ingente somma che il defonto erogava in sussidio dei poveri cattolici in Inghilterra, essendo egli capo del partito cattolico.

Si è preparato un sontuoso appartamento per la Consulta di Finanze nella piazza di Montecitorio dov'era il Debito pubblico. Si spese dal pro-ministro delle Finanze scudi 10 mila circa per adobbarlo. La tavola soltanto dove si congregano i consultori costa 300 scudi. Per l'andamento dell'officio sono stati richiamati in attività gl'impiegati della già Congregazione di revisione. Il card. Brignole, presidente della Consulta, sembra però che non voglia muoversi dai suoi appartamenti per presiedere alle adunanze. Si distribuirono frattanto ai consultori varie stampe, tra le quali il colossale bilancio del pro-ministro Galli compilato sulla gestione del tesoriere Tosti, i preventivi del 1851 e 1852, non che un rapporto del medesimo sul consuntivo del 1851. Sinora non si è stabilito il giorno della prima convocazione, stante che nell'appartamento vi è umidità. Mons. Peraldi, nominato consultore, rinunziò a tale qualifica. Si dice generalmente che siasi chiamato offeso perché essendo egli sotto decano della Camera, non fu eletto vice presidente della Consulta ed invece fu nominato monsignor Ferrari, estraneo al tribunale della Camera.

Mons. Rufini col suo testamento chiamò eredi universali i suoi fratelli. Lasciò quindi varii legati alla famiglia Londei, con cui era stretto in antica amicizia. Al figlio più grande Londei che egli stesso aveva impiegato alla Consulta, lasciò sc. 300. Al figlio minore sc. 500. Alla femmina sc. 2.000 maritandosi ed in caso restasse nubile sc.10 al mese. Nulla pare che resti confermato sul di lui matrimonio segreto

Si parla molto del testamento fatto dal principe Albani defonto ai 10 corr. Lasciò sc. 100 al mese per la Madonna dei Miracoli al Popolo. Scudi 100 al mese ad una sua figlia adottiva. Alla sua famiglia composta di otto individui tutta paga vita durante. La chiarissima memoria del card. Al-

[133] Marcantonio Borghese l'11 maggio 1835 aveva sposato Katherine Guendaline Talbot, figlia di lord Shwesbury, deceduta il 27 ottobre 1840.

bani[134] aveva lasciato scudi 20 mila per un monumento da farsi a Pio VIII. Vi era la condizione che egli ne godesse il fruttato. Dappresso la di lui morte ora quella somma sarà erogata secondo la mente del testatore. Il principe Albani essendo l'ultimo agnate della sua famiglia, la casa Chigi per alcuni diritti rivendicati di maggiorasco va ad entrare in possesso di un capitale di circa cento mila scudi.

La casa Altieri ha affittato per sei mesi l'appartamento del principe ad una doviziosa signora polacca per sc. 400 al mese. Questa ha una figlia avente una vistosa dote e si dice che siasi recata a Roma per conchiudere un matrimonio col contino Moroni, figlio della Candelori.

Il Lisagni, capo assassino che si disse essere stato ucciso ultimamente in uno scontro con la forza pubblica nel confine toscano,[135] restò incolume e prosiegue le sue saltuarie aggressioni. Nella scorsa settimana si introdusse vestito da sacerdote nella villa di una tal Abbondanzia, distante circa due miglia da Faenza, e gl'intimò una contribuzione di due mila scudi in metallo. Essa aveva poche centinaja in villa, ma non contento, dovette spedire in città un domestico con l'accompagna di un assassino a prendere la totale somma. Ottenutala, se ne partì.

17 novembre. – Il resoconto del pro-ministro delle Finanze relativo all'antica gestione Tosti, pubblicato nel foglio officiale è stato accolto con ilarità, poiché meglio sarebbe piaciuto ch'egli si fosse occupato di dare sfogo delle sue operazioni, di quello che delle altrui, svisandole ed alterandole. Lo stesso pro-ministro inserì nel giornale officiale n° 211 un ordine del giorno esponendo la necessità di una riforma nel corpo de' finanzieri. Naturalmente produsse un forte malumore in quel corpo, poiché ciascuno è in timore di essere espulso. Il pubblico poi sindacando l'ordine stesso non vede la necessità di esporre in piazza il suo divisamento e perciò lo trova indecoroso ed ingiurioso ai membri della censura che o non vollero o non seppero fare il loro dovere nel sindacare la condotta degli impiegati militari e civili. In fine si rimarcò la bassezza usata dal pro-ministro il quale nell'aver dianzi giubilato il capitano Frezza,[136] uomo onorevolissimo ed espertissimo nella finanza, volle in tal modo dipingerlo presso il pubblico per uno di coloro su cui ci fossero pregiudizj tali per allontanarsi per primo dalla finanza, a nulla curando le di lui declamazioni ed il malcontento delle persone probe in tale misura. I mem-

[134] Il cardinale Giuseppe Andrea Albani era stato segretario di Stato di Pio VIII dal 31 marzo 1829 fino alla morte del pontefice, avvenuta il 30 novembre 1830.

[135] Vedi polizzino n° 73 del 29 ottobre.

[136] Roncalli ne aveva dato notizia nel polizzino del 6 settembre.

bri poi componenti la commissione sono sempre quelli che, collegati col pro-ministro per ragioni di ufficio o per gratitudine, secondano ciecamente i di lui capricci e stravaganze.

20 novembre. – Nel giorno 9 o 10 del corr. in Firenze fu carcerato un conte Trissino (di Treviso) per sospetti politici. Dappresso un perquiratur che gli venne fatto, si rinvenne una corrispondenza settaria non che gli atti di una nuova società intitolata *Società dei Tristi.* I nomi dei socj sono in cifra e tra questi si conobbe esservene circa 50 romani. Da una lettera tolta alla posta dopo il di lui arresto, restarono svelati i nomi di nove affiliati che furono all'istante carcerati. In seguito di ciò il governo toscano intimò lo sfratto a varii emigrati italiani sospetti. Il detenuto protestò che avrebbe preferito di essere impiccato, piuttosto che svelare i suoi segreti.

Ai 18 corr. il card. Brignole presentò al S. Padre i consultori delle finanze. S. Santità manifestò loro il desiderio che si applicassero principalmente di due oggetti: 1) di togliere di mezzo la carta monetata; 2) costruzione delle strade ferrate. La Consulta jeri si riunì per la prima volta nelle stanze dell'E.mo Brignole. Evvi chi non dispera possa raggiungersi il tanto desiderato intento che alla carta monetata venga sostituito il numerario effettivo. Si parla di un progetto di capitalisti e piacesse al Cielo che fosse tale da potersi abbracciare, mentre con tal mezzo solo potrà rientrare la fiducia nel commercio.

Nella cadente settimana si faceva credere che si sarebbe nominato un pro-direttore generale di polizia. Erano in predicamento mons. Benvenuti e mons. Sagretti.[137] Ora però si assicura generalmente che il conte Dandini assessore farà le veci di direttore sino alla nomina del successore che si accenna nella persona di mons. Zacchia attualmente delegato di Macerata.[138]

Luigi Napoleone diede ai parenti più prossimi, che sono nello Stato Pontificio, alcuni regali: alla vedova di Luciano annui fr. 60.000; alla Pepoli per una sol volta fr. 400.000; alla figlia di Luciano, già Gabrielli ed ora Centamori, per una sol volta fr. 100.000; all'altra figlia di Luciano maritata Wise per una sol volta fr. 100.000.

25 novembre. – Nella decorsa settimana morì la sorella dell'E.mo Tosti di un colpo apopletico. L'abb. Sacchi, che si recò ad annunziare tale di-

[137] Mons. Pietro Benvenuti era fiscale generale, mentre mons. Salvo Maria Sagretti era presidente del Tribunale criminale di Roma.

[138] La scelta del nuovo direttore generale di polizia cadde invece su mons. Antonio Matteucci, segretario della S. Consulta. Cfr. polizzino del 17 dicembre 1852.

sgrazia all'E.mo, mentre disponeva l'Em.za Sua, fu sorpreso anch'esso da un colpo. Probabilmente per la stravagante atmosfera (poiché fino a jeri si è sofferto caldo come nel pieno estate), tali malattie sono state frequentissime.

Ai 19 corr. un Melchiade Cavallini di circa anni 18 figlio d'un pollajolo ai Baullari si è suicidiato. Ricatosi ai Prati di Castello, prese una dose estratto di mandorle amare e veduto da due soldati francesi tra le convulsione della morte, fu dai medesimi asportato all'ospedale di S. Spirito, dove poco dopo morì. Costui si procurò la morte per non poter corrispondere ai capricci di due femmine di mal costume che l'avevano accalappiato.

Il giorno 22 corr. Martinez y Cabbarus, attaccato all'ambasciata di Spagna, nepote dell'ex-ambasciadore Martinez De La Rosa, faceva alcuni esercizj di scherma con un Marsuzzi romano. Questi lo investì con un colpo molto vigoroso, per il che spezzatosi, il fioretto lo perforò nel petto e fece tre boccate di sangue. Si crede gli abbia toccato il polmone. Ora è agli estremi di sua vita. L'avvenimento fu meramente causale [sic] ed il suo amico Marsuzzi, divenuto inconsolabile per il deplorabile caso, fu sorpreso da febbre cerebrale e si teme della sua vita.

26 novembre. – La Consulta di Finanze in forza delle facoltà che il Papa gli attribuì verbalmente allorquando la ricevette nel giorno 18 del corr., nella sua prima seduta che tenne ai 19, nominò una commissione perché redigesse un rapporto sul modo ti togliere di mezzo la carta monetata. Il presidente della medesima è il principe Orsini. In quella prima seduta la Consulta chiese al pro-ministro delle Finanze: 1) la tabella consuntiva del 1851 per conoscere la natura delle spese; 2) la cifra della carta monetata; 3) l'importo della spesa della fabbricazione della medesima; 4) importo dei cambj per trasmettere all'estero i frutti e le quote di ammortizzazione dei prestiti contratti nella somma di 21 milioni di scudi. Si dice che il pro-ministro delle Finanze siasi sconcertato delle richieste fattegli e che probabilmente non corrisponderà all'invito.

Ultimamente al Ministero delle Finanze mancarono varii fogli dei biglietti di carta monetata, senza esser firmati, questi saranno tanti boni in corso con le sole firme false ma avendo l'identifica carta, difficilmente potranno essere riconosciuti.

Il pro-ministro delle Finanze trovandovi di avere nel palazzo Madama alcune camere inservibili, ha ideato di consacrarle ad un casino, che si appellerà *Casino degli Impiegati.*

Le monache di S. Silvestro in Capite, espulse dalla Repubblica dal loro monastero e che si erano ricoverate a S. Cosimato a S. Maria Maggiore, negli scorsi giorni tornarono alla loro antica casa religiosa, lasciando al quartiere francese una porzione del grandioso casamento.

Nella sera dei 24 corr. mons. di San Marzano viaggiando col cameriere, tra Montefiascone e Viterbo fu assalito dagli assassini. Monsignore fu derubato di franchi settemila e dell'orologio d'oro; il cameriere di mille franchi in oro che gli erano stati consegnati dal parroco di Castiole per passarli ad un artista di Roma. Quindi gli aggressori spararono una schioppettata al postiglione perché non era stato pronto a risalire a cavallo per partire col legno. Fu colpito, per quanto dicesi, mortalmente.

[26] Novembre. – Occupa da vario tempo seriamente la S. Sede gli avanzamenti della propaganda del protestantesimo. Non ha guari in Toscana i conjugi Madiai, doviziosi campagnoli, abbandonarono la religione cattolica ad abbraziarono l'anglicana. Una tale abiura dovette essere punita colle leggi vigenti e com'è noto i due refrattarii furono carcerati dal granduca di Toscana. Un tale fatto richiamò l'attenzione del governo inglese, il perché inviò varie deputazioni all'oggetto di rivendicare i suoi affiliati. La S. Sede si oppose, come pure il granduca.[139] Prosieguono le note e varii diplomatici sono in movimento per tale oggetto. Bulwer nella sua venuta in Roma[140] trattò anche esso quest'affare, ma per quanto dicesi inutilmente.

Credesi che Bulwer abbia similmente trattato sulla pendenza del console inglese Freeborn, che dal governo della S. Sede si chiedeva il suo allontanamento per i di lui principii anti-religiosi. Si vuole che Bulwer dicesse che il governo inglese nulla rinveniva in contrario per secondare i desiderj del S. Padre. Però faceva duopo [sic] di appianare alcune difficoltà forse di poco momento, tendenti soltanto a tutelare gl'interessi del terzo estranei alla questione politico-religiosa. In sostanza si fece intendere alla S. Sede che il Freeborn considerato nell'aspetto sociale egl'era un banchiere stabilito in Roma da molto tempo e le di lui operazioni bancarie erano di

[139] Francesco Madiai e Rosa Pullini, arrestati il 17 agosto 1851 per propaganda anticattolica, furono processati e condannati rispettivamente a 4 anni e 10 mesi di lavori forzati nel mastio di Volterra ed a 3 anni e nove mesi di reclusione in una casa di correzione a Lucca. La vicenda ebbe larghissima eco suscitando le vivissime proteste del mondo protestante. Russel e Palmerston ordinarono che il Foreign Office provvedesse a tutte le spese di difesa dei Madiai e tempestarono di dispacci il ministro inglese a Firenze affinché si mobilitasse per la liberazione dei due coniugi; il 17 febbraio 1853 la questione venne anche discussa alla Camera dei Comuni. A favore dei Madiai si mosse anche il presidente degli Stati Uniti, il governo prussiano inviò il von Arnim ad intercedere ufficiosamente presso Leopoldo II, mentre la Evangelical Alliance inviò a Firenze una commissione di influenti personaggi inglesi, svizzeri, tedeschi e francesi a chiedere la liberazione dei due detenuti. La vicenda si risolse solamente alla metà di marzo del 1853, quando i Madiai vennero scarcerati e mandati in esilio.

[140] Vedi polizzini dell'11 settembre e del 29 ottobre.

non lieve entità. È perciò che se il Freeborn, per parziali ragioni, doveva allontanarsi dal centro de' suoi affari, il governo pontificio d'altra parte trovavasi in obbligo di compensargli lo scapito derivante da ciò. Il governo inglese peraltro non poteva a meno di nominare un rappresentante che avesse residenza a Civitavecchia per le occorrenze dei nazionali. Gli inglesi adunque dimoranti in Roma nelle evenienze di accedere a Civitavecchia per affari di consolato avrebbero incontrato un danno negli interessi ed uno scapito. Anche per tale altro oggetto si sarebbe dovuto liquidare un annuo bonifico pecuniario da corrispondersi dal pontificio governo. Dappresso la cifra esorbitante cui il governo pontificio avrebbe dovuto assoggettarsi per i suddetti indennizzi, le cose rimasero a pendenza.

1° decembre. – Negli scorsi giorni fu assaltata una diligenza sotto Velletri. Gli assassini erano bene informati sul numero dei gruppi che portava il conduttore, per cui all'intimo di consegna, vedendo che non corrispondeva il numero, gli dissero che ne mancavano due. Anche nelle vicinanze di Roma si sente qualche aggressione. Fuori porta S. Lorenzo varii individui armati entrarono in un casino, rubarono quanto eravi di valore e malmenarono le persone. Ve ne fu altra presso Civita Castellana ed i viaggiatori furono derubati dei loro bagagli.

Ultimamente vennero in Roma alcune cravatte con i colori ed emblemi settarj. Alle estremità vi erano impressi teschi di morti. Furono messi pure in commercio coltelli aventi sulla lama le iniziali M.A.T., morte ai tiranni, lo che pose in attività la polizia.

Si narra con piacere che il Martinez,[141] quasi per miracolo, va gradatamente migliorando e dà qualche speranza di guarigione. In un consulto dei primarii professori fu stabilito di fare il tentativo di dilatare la ferita irrogatagli onde render libero lo sgorgo del sangue agglomeratosi nell'interno. Un tale azzardato tentativo corrispose ai voti comuni e così l'infermo presentò qualche miglioramento; che anzi il prof. Baroni posteriormente assicurò esser cessato il pericolo. Negli scorsi giorni il card. segretario di Stato si recò personalmente a visitare l'illustre infermo.

Il duca Cesarini, che trovasi a Genzano, ha commesso un omicidio involontario. Avvenne il giorno 29 novembre una questione sotto il suo palazzo tra un di lui guardiano ed alcuni paesani. Il duca accorso alla fenestra vidde il pericolo in che trovavasi il guardiano. Prese un fucile da caccia ch'era carico a palla e lasciò un colpo per intimorire i questionanti. Nel frattanto però essendo uscito il sotto-cuoco dal portone, colpì il medesimo

[141] Vedi polizzino n° 81 del 25 novembre.

e lo stese morto. Quel governatore intimò al duca l'arresto; questi scrisse subito alla Segreteria di Stato per l'*extra carceres* e sembra che l'abbia ottenuto. Dopo di che si dichiarò suddito inglese.

Nel 1847 si stabilì un controllo di Finanze indipendente dai ministri.[142] Una tale carica attualmente è esercitata dal principe di Campagnano. Il proministro delle Finanze conoscendo che una tale indipendenza diveniva intralciante alla libertà delle sue mistiche operazioni compilò una prolissa memoria diretta al Papa, colla quale esponendo l'inconvenienza di un controllo istituito nell'indicata forma, conchiudeva essere più opportuno e proficuo alle mire del governo che si stabilisse colla dipendenza dal ministro delle Finanze per invigilare alle spese di tutti gli altri ministeri.

Ai 3 corr. i ladri nuovamente[143] entrarono nella casa del console del Chili con chiavi adulterine e rubarono alcuni piccioli oggetti di valore.

6 decembre. – Sul fine della scorsa settimana il pro-ministro delle Finanze terminò di trasferire tutti gli ufficj da lui dipendenti nel palazzo Madama, cosicché anche la sezione dei Lotti fu collocata colà. Gl'impiegati lagnansi di trovarsi ristretti e i muri esser freschi, imperciocchè essi occupano il nuovo braccio. I capi sezione poi si compiacciono di vedere le loro camere messe con vero lusso; il pro-ministro oltre a magnifiche scrivanie fatte fare appositamente, dispose che le camere avessero apparati di buon gusto ed i pavimenti coperti di magnifici tappeti, e che ordinassero liberamente quanto potesse loro occorrere. Ora il pro-ministro attende la visita che il S. Padre gli promise.

Sembra potersi assicurare che il deplorabile avvenimento del duca Cesarini sia rimasto schiacciato e soppresso dalle influenza ed autorità dell'avv. Giansanti, ministro di Grazia e Giustizia, e che neppure avrà luogo un processo. È da sapersi che l'avv. Giansanti fu già difensore del duca allorché rivendicò i diritti Cesarini.[144] Intanto il duca credette di tergere le lacrime della famiglia dell'interfetto con un assegnamento mensile di sc. 30.

[142] L'Officio della controlleria generale dipendeva in effetti dalla Congregazione del censo.

[143] Vedi polizzino n° 72 del 25 ottobre.

[144] Nel polizzino del 21 maggio 1846, Roncalli accenna ad una sentenza favorevole a Giovanni Torlonia, figlio di don Marino, in una causa di primogenitura che lo vedeva contrapposto al duca Cesarini ed al marchese Longhi. Anche David Silvagni parla di una causa relativa all'eredità Cesarini, ma con protagonisti ed esito diversi. Stando a quanto riferito dal Silvagni, Salvatore Cesarini, figlio del duca Francesco Sforza Cesarini e di Geltrude Conti e morto nel 1832, aveva istituito erede il figlio primogenito di sua sorella Anna e di Marino Torlonia, Giulio. Il testamento fu im-

Si osservano generalmente con curiosità i preparativi che si fanno dai francesi per festeggiare la proclamazione dell'impero. Persona che credesi bene informata assicura che tali spese saranno a carico del municipio romano.

9 decembre. – La proclamazione di Napoleone III all'Impero Francese, fu solennizzata nel dì 8 dal corpo di occupazione nel modo seguente. Nella mattina nella chiesa nazionale di S. Luigi de' Francesi si cantò messa solenne e si eseguì un Te Deum in musica coll'intervento dell'ambasciadore francese, del comandante in capo, dei generali ecc. non che del figlio maggiore del principe di Canino (don Giuseppe), nepote cugino dell'imperatore cui fu dato il 1° posto d'onore, assumendo in pari tempo il titolo di Altezza. Quindi ad un'ora p. m. l'ambasciadore passò in rivista la guarnigione, schierata lungo il Corso e poscia dalla loggia del casino militare a piazza Colonna comunicò il decreto imperiale. Le truppe per tre volte, con voce debole, gridarono *Viva Napoleone III.* Frattanto l'artiglieria francese dal forte di S. Angelo sparò 101 colpi. L'ambasciadore nello stesso giorno riunì a lauto banchetto i generali ed altri notabili francesi. Erano 64 coperti (Torlonia gli prestò il servizio da tavola). Nella sera a piazza Colonna ebbe luogo un'illuminazione dell'intiera facciata dov'è il quartiere. Fra i due orologj si osservava una grandiosa aquila con iscrizione: *Napoleone III.* Seguivano poi le iniziali *L.N.* Pasquino credendo che le iniziali riguardassero il nome di quella mostruosa bestia che non conosceva, lo prese per un *uccello di rapina* e lesse *La Nottola.* Marforio lesse *L'ultimo Naufragio.* L'aquila di legno di giorno presentava uno *scheletro,* senza alcun effetto. Si disse pertanto che l'aquila perdute le penne e ridotta in ossa, gli orologj, presso cui era situata, contenevano le ore della sua vita, per cui si sarebbe trovato ben'a proposito il motto *Hodie mihi, cras tibi.* Altri poi lo scheletro e le iniziali L.N. le interpretarono politicamente cosicché, ravvisando nello scheletro medesimo il vero stato della Francia, lessero *La Nazione,* ossia la fisonomia [sic] della nazione francese. In Roma vi è un'antica superstizione volgare, consolidata dall'esperienza, che se il giorno di S. Bibiana piove, il tempo piovoso dura per 40 giorni ed una settimana. Ora

pugnato da Lorenzo, nato da una relazione extraconiugale di Geltrude, il quale, spalleggiato dal principe di Piombino, riuscì ad essere riconosciuto come figlio legittimo del duca Francesco e quindi erede di Salvatore (cfr. D. SILVAGNI, *La corte e la società romana nei secoli XVIII e XIX* cit., vol. III, pp. 126-128; al Silvagni si rifà anche NICOLA LA MARCA, *La nobiltà romana e i suoi strumenti di perpetuazione del potere*, Roma, Bulzoni, 2000, vol. II, pp. 707-709). Ad ogni modo, né Roncalli nel polizzino del 1846, né Silvagni indicano Giansanti come difensore di Lorenzo Cesarini.

essendosi osservato che la proclamazione di Napoleone III avvenne ai 2 corr. e precisamente nel giorno di S. Bibiana, i presagitori astronomici giudicarono che l'impero durerà soltanto per 40 giorni ed una settimana. Del resto generalmente si è rimarcato nelle truppe francesi un freddo accoglimento ed una totale indifferenza alla proclamazione dell'imperatore. I rappresentanti le nazioni estere residenti in Roma si mostrarono come estranei alla festa e si astennero dalle luminarie nei loro palazzi. Che anzi a questi e varii distinti personaggi, benché soliti nella solennità della Madonna di fare illuminazione, per non confonderla con la napoleonica non le fecero. I francesi aveva [sic] ideato di fare la dimostrazione di esultanza al Campidoglio e perciò lo richiesero al municipio. Questi si oppose dicendo che una tale festa non riguardava la città.

Nella notte degl'8 al 9 furono affisse per le contrade di Roma e specialmente presso i quartieri francesi alcune stampe contenenti le seguenti parole: *Viva la Repubblica, Morte a Napoleone III.*

A S. Eustachio si eresse il solito casotto per i giocattoli. Nel suddetto giorno vi si trovò scritto a grandi lettere: *Ville di Paris,* alludendo ai fantocci che vi sono.

Il principe di Canino ha in Roma tre sue figlie maritate a Campello, Del Gallo e Primoli. Pasquino vedendo che costoro si pavoneggiavano per essere diventati cugini di un imperatore, disse che i medesimi avevano avuto realmente una promozione, poiché da *bauli* erano divenuti *imperiali.*

Nella sera dei 9 il generale Gemeau diede una conversazione con ballo. La società era tutta francese eccettuati due o tre romani. Il generale, non ostante la sua avanzata età, aprì il ballo con la Del Gallo, giovinetta di circa 21 anni.

17 decembre. – La Consulta delle Finanze si sta occupando della discussione di varii progetti per togliere di mezzo la carta monetata. Uno dei più plausibili sarebbe il seguente: i possessori della carta monetata sarebbero riconosciuti dal governo per quella somma che avranno, decretato che ne sia l'abolizione verrà loro corrisposto un frutto del cinque per cento ed il loro debito sarà insinuato. Quindi un nuovo prestito di qualche milione di scudi per mettere in circolazione. Per sopperire poi in parte alle urgenze delle finanze e soddisfare alle passività contratte, saranno tassati tutti gl'impiegati sui loro soldi di una quota per un decennio ecc. ecc. Tali proposti mezzi essendosi già conosciuti, lo spirito pubblico si agita ed il malcontento negl'impiegati aumenta a dismisura.

Confermasi la già decretata successione a mons. Rufini, direttore generale di polizia, nella persona di mons. Matteucci segretario della S. Consulta.

Nella scorsa settimana evase dalla brigata del rione Regola un Guerino Guerrini[145] sospetto politico. Egli nel fuggire rubò al brigadiere un mantello, altri piccioli oggetti e varii scudi, il tutto per una somma di circa scudi 40, non che una pistola. Il suddetto fu nuovamente arrestato nell'atto che s'imbarcava a Civitavecchia.

Nella notte del 10 agl'11 corr. furono arrestati 21 individui sospetti di cose politiche. Tali individui sono tutti precettati dalla polizia. S'ignora il vero motivo del loro arresto ma sembra che possano essere supposti autori o smaltitori della stampa clandestina contenente le parole *Viva la Repubblica, Morte a Napoleone III.*

Nella mattina de' 9 corr. morì Antonio Allegiani (pasticciere) noto declamatore contro i liberali e colpito ancora per le sue imprudenze. Costui fu vittima di mali venerei. Costui sfrenato amante di Venere fu di lei vittima. Dicesi che i repubblicani per mezzo di una prezzolata meretrice gli fecero apprestare la venefica e mortale bevanda.

Si attende a momenti il maestro Verdi che metterà in ordine una nuova e strepitosa musica intitolata *Il Trovatore.* Egli per tale musica farà fondere appositamente una campana in *la-mi* e lavorare 12 incudini per l'orchestra. Il ballo è intitolato *la figlia del torrente.*

Nella notte dei 10 corr. incognite persone aprirono con chiavi adulterine la Presidenza regionaria di Campo Marzio, rubarono nella scrivania del segretario sc. 15 e quindi abbruciarono due protocolli contenenti ordini di arresto in corso.

Nel giorno 12 la principessa di Canino riunì a lauto pranzo tutti i parenti e affini della famiglia Bonaparte che sono in Roma.

Ai 13 corr. mons. Matteucci fu nominato direttore generale di polizia, conservando il posto di segretario della S. Consulta.

Ai 18 morì il principe don Ottavio Lancellotti.

Ier l'altro fu malmenato da due francesi un povero *pifferaio* che non aveva altra colpa che di portar scritto sopra al suo mantello *musicante francese.*

24 decembre. – Mons. Matteucci, nuovo direttore di polizia dispose che i precettati politici e quelli per furti che sotto le feste natalizie era soliti rinchiudersi nelle carceri di polizia, fossero lasciati nella loro libertà. Una tale misura fece una piacevole sensazione al pubblico.

[145] Nell'indice Quirino Quirini.

Dicesi che l'assessore Dandini siasi deciso di ritirarsi. Sono in predicamento alla di lui successione l'avv. Mordioni e l'avv. Pasqualoni.[146]

Ai 20 un polacco impiegato nella Biblioteca Vaticana si recò allo stabilimento dei bagni, dietro il palazzo Borghese, ed ordinò un bagno semifreddo. Scorse però varie ore senza che il forestiere uscisse dal bagno, aperta la porta fu trovato già cadavere, essendosi tagliata la gola e le arterie delle braccia.

Ai 21 morì un Fumaroli celebre nei tempi di Leone XII ed arricchito sotto quel pontificato.

È gravemente infermo Silvestrelli dovizioso mercante di campagna. Questi da picciolo possidente e negoziante accumulò un capitale di circa un milione e 400 mila scudi.

La Consulta per le Finanze prosiegue le sue meditazioni. La medesima poté conoscere che la carta monetata in circolazione ascende a tre milioni ottocentomila scudi. Si dice che in seguito di ciò abbia stabilito la base di convertirne tre milioni in consolidato e di estinguere il restante con una ritenzione sul soldo degli impiegati e sulle pensioni.

Ai 22 corr. giunse in Roma Del Castillo, nuovo ministro di Spagna.

Prosieguono le aggressioni nelle strade di campagna. Verso la Colonna, sulla via Prenestina nella corr. settimana furono aggrediti varii viandanti e derubati. A Monte Fortino 12 individui armati entrarono nella casa di un Guglielmetti, uno de' principali possidenti di quel paese e rubarono circa 1.200 scudi.

27 decembre.[147] – Nei precedenti bollettini[148] si scrisse che quel Filippo Baldassari ex direttore della stamperia camerale, autore di una memoria documentata contro il pro-ministro delle Finanze, presentata al Papa, per fuggire le persecuzioni del pro-ministro Galli che per tale motivi gli faceva, erasi ritirato all'Accademia di Francia. Ora si assicura che per manovre del pro-ministro stesso, il Baldassari fu confinato in Firenze con una pensione di scudi 50 mensuali e più una gratificazione di scudi due mila per una sol volta. Il pubblico che conosceva le verità esposte dal Baldassari sulla dilapidazione della cassa pubblica del pro-ministro delle Finanze, ed ora il temperamento preso di quietar la faccenda con danaro, non può a meno di declamare sulla protezione che si accorda ai dilapidatori dal governo e sui mezzi vili adoperati per soffocare la voce di coloro che tenta-

[146] Nell'indice manca qualsiasi riferimento a questa notizia.
[147] Nell'indice questo polizzino è sotto la data del 25 dicembre.
[148] Vedi polizzini del 27 aprile; 12, 22, 25 giugno; 5 luglio; 7 agosto.

no di sollevarla pel bene del paese. Una eguale piega sembra che prenda la strepitosa questione agitatasi tra Oreste Galli ed il pro-ministro Galli, zio ed amministratore del suddetto.[149] Alcuni dissero che la causa fu rimessa a nuova apertura de' tribunali, ma i più vogliono che non sarà differita come il Concistoro che da tanto tempo mai si verifica.

I politici osservano molta ilarità nei demagoghi. Avendone indagato il motivo seppero che costoro furono assicurati della protezione in loro favore dell'imperatore de' francesi che farà variare la politica pontificia. Altri dicono che sognano ancora una rivoluzione in Francia che paralizzerà ogni reazione del governo ed assicurerà la causa della libertà italiana.

A Velletri da un incognito assassino furono irrogate cinque coltellate ad un Sartori mentre verso le dieci della sera usciva da un caffè. Sopravvisse poche ore. Si crede per opera settaria.

Un tal Belloli romano, pittore, preventivamente alla proclamazione dell'impero di Napoleone III aveva preparato un retratto imperiale di Luigi Napoleone e quindi, all'opportunità, l'offrì all'ambasciadore francese. Questi accolta l'offerta rimunerò l'autore di scudi 300 e fece collocare il quadro dell'imperatore nella chiesa di S. Luigi de' Francesi, che viene osservato con molta curiosità.[150]

[149] Sulla causa pendente fra Oreste ed Angelo Galli vedi polizzino n° 63 del 24 settembre.

[150] Nell'indice non c'è alcun riferimento a questa notizia.

Alla fine del polizzino, Roncalli segnala i seguenti documenti a stampa:

Circolare inviata da Marsiglia li 28 gennaro 1846 all'Eminentissimi cardinali, prelati e corpo diplomatico da Filippo Baldassari. Lettera diretta al Ministro Segretario di Stato degli Affari Esteri in Parigi, n° 90 nell'indice dell'anno 1852 e n° 254 nel vol. 131 dei documenti a stampa. Sul Baldassari vedi i polizzini del 27 aprile; 12, 22, 25 giugno; 5 luglio; 7 agosto; 27 dicembre.

Regolamento della Società d'Incoraggiamento per le arti meccaniche di Roma e Brevi d'indulgenze concesse alla medesima, Roma, Tip. della Rev. Cam. Apostolica, 1852 (n° 91 nell'indice dell'anno 1852 e n° 255 nel vol. 131 dei documenti a stampa).

1853

3 gennajo. – Nel giorno 31 decembre decorso la polizia scoperse in flagranti alcuni falsarj di boni (da uno scudo, di quelli ultimamente emessi color giallo) riuniti in una casa posta in Trastevere vicolo del Cinque n° 38. Sono i seguenti: Tarquinj Alessandro di Ancona, dom°. palazzo Caffarelli; Belardi (o Brandi) Gio. Batta della provincia dell'Aquila incisore, dom°. al Mascherone di ponte Sisto; Claretti Filippo, romano, ministro di campagna dom°. alle Muratte n° 4; Medori Angelo, romano, legatore di libri, dom°. in via Cremona; Bruciaferri Francesco, romano, oste disoccupato, dom°. vicolo del Cinque n° 38; Bruciaferri Caterina, madre del suddetto. I suddetti individui erano occupati nella lavorazione, di modo che furono sequestrati: un torchio; una macchina di metallo con le lettere incise per la compressione dei trasparenti; due rami per le iscrizioni dei boni; due bolli di legno per il roverso dei boni; undici bolli di metallo per le firme. Si rinvennero inoltre: n° 228 boni senza le firme; 74 mancanti del bollo a secco; 4 completi; 1.500 preparati; [totale] n° 1.806.

La Consulta per le Finanze prosiegue i suoi studii per togliere la carta monetata. Alcuni consultori vorrebbero che la moneta di rame fosse ridotta ad una giusta quantità, poiché ve n'è in circolazione la esuberante quantità di due milioni e 400 mila scudi. Sinora non si è trovato il modo di dare un parere accettabile ed eseguibile. Intanto la carta monetata contro l'argento è al 5%.

Nel giorno 30 il card. Spinola fu sorpreso da un leggero colpo apopletico. Con qualche salasso migliorò notabilmente.

Le rendite dell'Università romana della Sapienza si amministravano dal Collegio degli avvocati concistoriali. Ultimamente si scoprì un vuoto di cassa fatto dall'agente De Rossi per incuria di varii rettori degl'anni precedenti.[1] Sul fine dello scorso dicembre si emanò un chirografo col quale si toglie tale amministrazione agli avvocati concistoriali e viene attribuita al card. camerlengo,[2] il quale avrà sotto di sé un rettore nominato dal Papa. Fu nominato a tale officio mons. Campodonico.

[1] Vedi polizzino n° 36 del 22 maggio 1852.

[2] Camerlengo, fin dal 3 aprile 1843, era il cardinale Tommaso Riario Sforza.

8 gennajo. – Coloro i quali furono arrestati come sospetti di satire contro il ristabilimento dell'Impero Francese sono stati rilasciati in libertà.[3]

Ai 5 corr. il conte di Reineval ambasciadore francese presentò le nuove credenziali. Si recò a tal'uopo al Vaticano con tre carrozze e livree nuove color bianco, accompagnato da nove gendarmi con le sciabole sfoderate.

Ai 6 corr. vi fu la solita fiera della Befana. Il tutto procedette nel più grand'ordine.

Nello stesso giorno mons. Franchi minutante aggiunto in Segreteria di Stato partì alla volta di Madrid. Sembra che allorquando quel nunzio mons. Brunelli verrà a Roma per essere promosso alla S. Porpora, egli resterà colà come incaricato di affari della S. Sede.[4]

Il generale Gemeau essendo stato nominato senatore va a cessare dalle sue funzioni di generale comandante in capo il corpo di occupazione. Si dice che gli succederà il generale Monreal.[5]

10 gennajo. – Ultimamente a Monte Carotto (Marca) fu fatto un furto nel Monte di Pietà di 196 pegni di valore.

Nella notte degl'8 al 9 corr. fu eseguito un furto negli officj del tribunale criminale, annesso alla polizia, di scudi 1.200 che riteneva il capo notaro Salini, pagatore degl'impiegati, qual somma era appunto destinata al pagamento dei rispettivi salarj. Il ladro o ladri entrarono con chiavi adulterine e quindi con scalpello aprirono la scrivania. Le ordinanze e portieri furono assoggettati a perquisizioni ed a costituti. Sinora nulla si è scoperto. Frattanto gl'impiegati non hanno alcun diritto a ripetere i loro onorarj essendo chiaramente provato il furto con sfascio ecc. ed essi veggonsi costretti a rinunziarvi per non essere responsabile né il governo che passò i fondi, né il depositario.

Nella notte dei 9 corr. alla Suburra ai Monti fu trovato ucciso un individuo, ladro precettato. Gli si trovarono in dosso circa sc. 20 e varii oggetti d'orefice, che si credono di quelli rubati all'orefice Nobili sabato scorso alle ore 23.

Negli scorsi giorni ha disertato dalle truppe pontificie un tal Andrea Pizzicabiocca di Montefortino.

[3] Vedi polizzini del 9 e 17 dicembre 1852.

[4] Mons. Alessandro Franchi rimase a Madrid come incaricato di affari circa quattro anni: solo il 16 ottobre del 1857, infatti, venne nominato un nunzio apostolico nella persona di mons. Lorenzo Barili.

[5] Simon François Allouveau de Montréal rimase al comando della guarnigione francese in Roma sino al novembre del 1856. Cfr. polizzini del 12 febbrio 1853 e dell'8 novembre 1856.

14 gennajo. – Nel giorno 8 del corrente fu adunata al Quirinale una congregazione cardinalizia innanzi al cardinale segretario di Stato, composta dei sei vescovi suburbicarii, di sette preti e sette diaconi. La suddetta congregazione durò circa 4 ore e si disse che i cardinali erano stati obbligati al più stretto segreto. Intanto il pubblico curiosissimo di conoscerne l'oggetto, seppe che si trattò del cambio di Benevento e Pontecorvo. S'ignorano però le condizioni e la risoluzione.[6]

Nel giorno 9 morì la contessa di Menou.

Nello stesso giorno il card. segretario di Stato diede il pranzo d'uso al confermato ambasciadore di Francia.

Nel giorno 11 fu giustiziato fuori di porta Portese colla fucilazione un ... Dolci perugino ex gendarme e quindi soldato di linea, che nel 1850 aveva ucciso la propria madre. Morì contrito. Allorché il corteggio passava a piazza Campitelli, due buoi che erano attaccati ad una barrozza, si spaventarono, per il che fuggendo furono causa di grave confusione. Vi furono, tra i fratelli della compagnia, due feriti per essere caduti ecc.

Un Francesco Coppa cassiere del S. Monte di Pietà fece un vuoto di cassa di cinquemila scudi. Egli era in trattativa con quel direttore per accomodare il suo debito mediante un rilascio sul suo soldo. Però nel dì 10 corr. morì di un colpo apopletico e così lo stabilimento ha perduto una tal somma.

Relativamente al furto commesso nel tribunale criminale degli sc. 1.200, si hanno molti indizj sopra un gendarme Ordinanza.[7]

La Commissione di Finanze si occupa ora dell'esame e sindacato dei preventivi. Essa adottò alcune restrizioni su quello del commercio, lavori pubblici ecc.

Il generale Gemeau è dolentissimo del suo richiamo a Parigi.[8] Altrettanto la [sic] è la sua consorte e figlie.

17 gennajo. – Ai 14 morì il conte Troni.

Nello stesso giorno la Consulta per le Finanze approvò un progetto per togliere di mezzo la carta monetata in varii modi. S'ignorano ancora quali siano le basi.

Nella notte dei 15 al 16 da mano incognita fu appiccato fuoco all'officio dei Vapori Pontificj esistente dentro il palazzo Madama. Rimasero distrutte tutte le mobilie. Il locale essendo a volto, il progresso del fuoco fu

[6] Per le vertenze territoriali pendenti fra Regno delle Due Sicilie e Stato Pontificio vedi nota al polizzino del 6 marzo 1852.

[7] Vedi polizzino precedente.

[8] Vedi polizzino dell'8 gennaio 1853.

arrestato con facilità dal corpo dei vigili che accorsero sul luogo. L'incendio fu giudicato doloso.

Nella mattinata dei 16 corr. alcuni muratori in deputazione volevano presentare al generale Gemeau nel mentre usciva dalla messa a S. Luigi de' Francesi un reclamo sopra l'arbitrio dei proprietarj nell'attribuire il prezzo delle loro mercedi. S'ignora perché non avesse più luogo.

Ai 12 del corr. a Marino vi fu grave tumulto per questioni insorte tra due fratelli Testa, primarj proprietari e gabellieri della tassa del vino, ed un popolano, il quale insisteva perché gli venisse cambiato un bono onde soddisfare la sua tangente. Vi presero parte altri popolani e così la rissa essendo divenuta sanguinosa dovette accorrere da Albano un rinforzo della guarnigione francese. Si ebbero a deplorare due morti e circa 10 feriti, quattro de' quali con pericolo di vita.

Il marchese Bandini conjugato ad una figlia di Paolo Massani da vario tempo sentivasi indisposto di salute, per il che, oltre i medici romani, si recò non a guari a Firenze a consultare quei primarj professori, ma il male restava ascoso alla scienza medica. Un incidente fece suscitar sospetto che gli fosse stato propinato un lento veleno, tanto più che una lettera anonima, cui il marchese non aveva prestato fede, ne lo preveniva in antecedenza ai sintomi sviluppatisi chiaramente. Infatti dappresso le pratticate investigazioni si scoperse alla cameriera una corrispondenza segreta con un parente del marchese che commetteva un incarico del veneficio alla medesima. La cameriera fu carcerata ed il marchese trovasi in pericolo di vita. Anche gli altri di famiglia che ne presero qualche pozione di sublimato corrosivo amministrato nel caffè soffersero molto nella salute. Il movente ad un tanto misfatto è l'interesse, mentre alcuni beni dopo la morte del marchese sarebbero ricaduti al parente in discorso.

22 gennajo. – Si assicura che il voto per la Consulta delle Finanze per togliere la carta monetata, ascendente alla somma di circa 4.200.000 scudi consiste nel modo seguente: un milione e 500 mila scudi consolidarlo al 95%; un milione e 500 mila scudi conversione in boni di scudi 100 e scudi 50 aventi frutto al 2,40 per cento. Il restante estinguerlo gradatamente in varii anni, ritirandolo dal corso. Il progetto fu recato al Papa dal card. presidente colle sue osservazioni. Non si conosce se il S. Padre lo rimetterà al Consiglio di Stato.[9]

[9] Questa notizia, nei medesimi termini in cui compare qui, è stata riportata da Roncalli anche sotto la data 18 gennaio precedentemente al polizzino del 22 gennaio. Trattandosi di una ripetizione – sia nella sostanza che nella forma – e non comparendo nell'indice dell'anno 1853 redatto dall'autore, si è deciso di non riprodurre quanto scritto ai 18 gennaio.

In Bologna il commissario mons. Grassellini fece chiudere momentaneamente uno di quei teatri dove si erano fatti due partiti dagli studenti per alcune attrici, il cui voto si esternava clamorosamente. Da ciò ne venne la voce che colà vi fosse stato ammutinamento ecc.

In Velletri fu sorpresa da varii cittadini armati di pugnali una pattuglia di cinque gendarmi con suo brigadiere mentr'era in perlustrazione notturna per la città. I soldati fuggirono e lasciarono esposto il loro capo che venne barbaramente trucidato.[10]

Da qualche giorno vi è in Roma il re di Baviera. I palatini rimasero scandalizzati perché nel dì 11 corr., allorquando si recò ad ossequiare il S. Padre, non fece alcun atto di riverenza alla dignità pontificia, ma si avanzò come fosse ricevuto da un sovrano secolare. Gira per Roma nel più stretto incognito. Nel giorno 20 portossi alla basilica di S. Paolo per vedere l'innalzamento di due colonne di alabastro d'Egitto collocate all'altare della confessione.

Ai 19 corr. nel teatro di Apollo andò in scena una nuova musica del maestro Verdi intitolata *Il Trovatore*. Fu applauditissima. Il maestro si fece uscir fuori 15 volte.

Ai 24 la duchessa Torlonia darà una festa da ballo. Ai 30 il ministro di Baviera ne darà un'altra parzialmente mascherata.

24 gennajo. – Molti forestieri si compiacquero nel vedere il solito spettacolo dei cavalli condotti a S. Antonio per essere benedetti. Vi furono strepitosi applausi al valente maestro di scuderia del principe di Piombino (Ragazzini) che conduceva senza veruna difficoltà 16 briosi cavalli elegantemente montati, voltando coi medesimi per angusta via ecc.

È stato presentato al Papa un progetto per erigere un nuovo manicomio, il quale riunisca vastità di locali e migliori teorie prattiche.

Il pro-ministro delle Finanze fece apporre sopra il portone del palazzo Madama la tabella colla iscrizione *Ministero delle Finanze*. Fu generalmente criticato per tale affissione. Ora si occupa di fare imbiancare l'interno dei cortili, e di far lucidare le colonne dell'atrio. Si assicura da molti che il S. Padre si recherà a visitare quei locali nel carnevale.

Il voto della Consulta per le Finanze per togliere di mezzo la carta monetata è ancora sul tavolino del Papa.[11]

[10] Le notizie relative alla Consulta di Finanze, agli avvenimenti di Bologna e a quelli di Velletri sono inseriti nel sommario del polizzino precedente, n° 5 del 17 gennaio.

[11] Nell'indice non vi è riferimento a questa notizia.

Si assicura generalmente che la congregazione cardinalizia riunitasi il giorno 9 corr. per trattare il cambio o alienazione di Benevento, esternasse un voto negativo.[12)]

A Vetralla furono insultate alcune reclute svizzere che sbarcate da Civitavecchia passarono colà onde portarsi al deposito di Macerata. Vi furono sassate, bastonate, ecc. I carabinieri richiamarono facilmente all'ordine i perturbatori.

Ai 25 [sic] morì il generale Zamboni.

26 gennajo. – In Imola nel giorno 19 corr. fu dato un colpo di pugnale ad un Zampieri gonfaloniere di quella città (fratello dell'impiegato nel Ministero dell'Interno), mentre alle 7 della sera usciva da un bigliardo. Fortunatamente la ferita non riuscì grave. A Zagarolo fu ferito proditoriamente un gendarme. A Canepina nel viterbese essendo stato carcerato un di quei principali possidenti, il popolo si ammutinò per liberarlo dalle mani dei carabinieri. Un carabiniere fu ferito gravemente.

Ultimamente fu carcerato a Montefiascone un sacerdote forestiere sedicente svizzero il quale, fermatosi momentaneamente in quella città, celebrava due messe al giorno. Dal processo fatto risultò che non era un prete, per il che si assumevano le opportune indaggini sul di lui conto. Costui però, non si sa come, evase dalle carceri e ciò che è più singolare che anche il processo sparì. Si dubita che l'incognito possa essere un emissario settario.

Ai 24 morì monsignor De La Grua. Lasciò esecutore testamentario il principe Sciarra. Questi nello stesso giorno mentre la sua carrozza era dentro il palazzo per attenderlo onde recarsi per affari relativi al defunto monsignore, i cavalli trovatisi senza cocchiere fuggirono e poco mancò che non entrassero dentro al caffè del Veneziano. Urtarono con violenza il di contro muro; il legno si fracassò ed uno dei cavalli n'ebbe rotta una gamba che incastrossi nella chiavichetta del marciapiede e così fu consegnato a porta Leone.

Nello stesso giorno due berberi che erano condotti da barbareschi a passeggiare per il Corso, essendo stati spaventati da un vetturino con la frusta verso piazza Sciarra, rubarono la mano ed entrarono dentro la drogheria Zannitter alla Ripresa, atterrando la vetrina e danneggiando ... Nello stesso giorno a piazza Montanara un fanciullo di due anni e mezzo fu sciacciato [sic] da un carro. Ai Baullari similmente fu schiacciata una fanciulla di circa 6 anni sotto un carretto.

[12)] Vedi polizzino del 14 gennaio 1853.

I pp. passionisti stanno erigendo una casa religiosa presso la Scala Santa ed a tal'uopo raccolsero varie elemosine. Il S. Padre molto e spesso contribuì sul proprio peculio. Ultimamente donò ai medesimi altri scudi 100 in un bono del Tesoro. Fu però vera sorpresa quella che il bono, allorquando si andò per cambiarlo, si riconoscesse per falso. Il S. Padre, informato di tale incidente, fu altamente meravigliato che perfino nelle sue mani pervenissero boni falsi. Intanto fece dare ai pp. passionisti un altro bono e quindi fece le sue rimostranze col pro-ministro delle Finanze e rinnovò le premure perché si riducesse in atto qualche progetto della Consulta delle Finanze per togliere di mezzo la carta monetata. È noto che il medesimo è decisamente contrario al progetto della Consulta per le Finanze.

In Roma da vario tempo si scarseggia d'olio ed il grido è generale nella popolazione per il caro prezzo cui è risalito cioè a baj. 14 la foglietta. Non ostante tutto ciò jeri a Ripagrande s'imbarcavano 100 botti di tal liquido, dicendosi che si mandava in Romagna. Alcuni dicono che vada all'estero.

31 gennajo. – Nella chiesa di S. Urbano a Campo Carleo nel dì 28 gennajo fu rubata la S. Pisside. Il ladro fuggì e rifuggiossi nella chiesa del Nome di Maria, dove con i debiti permessi venne arrestato.

Nella decorsa settimana tra Civita Castellana e Ponte Minchione da sette assassini fu aggredita una carrozza e tutti i forestieri furono derubati di quanto avevano. Poco dopo i carabinieri si misero sulle tracce dei medesimi. Infatti li scopersero a piedi di un bosco, dove dieronsi a precipitosa fuga, abbandonando alcuni oggetti di provenienza furtiva dentro una saccoccia. Tra questi si rinvenne anche un porto d'armi rilasciato dalla polizia in favore di un individuo che ignorasi se sia tra gli aggrediti, o tra gli assalitori.

5 febbrajo. – Alcune notti scorse in Rimini fu lordato lo stemma del vice-console austriaco. Il comandante imperiale delle Legazioni spedì colà un battaglione con mezza batteria coll'intimazione al comune di pagare *subito* una multa di scudi duemila e di mantenere quelle truppe finché non avesse consegnato il reo. Il commissario pontificio (monsignor Grassellini) perorò con tutte le forze per modificare tale disposizione, ma tutti i di lui sforzi riuscirono vani.

In Ravenna si fecero varie satire a quel mons. Rossi pro-legato e con un libello veniva designato al pugnale. Dicesi che sia inviso a quelle popolazioni pel partito dimostrato, con poca prudenza, alle truppe austriache.

Un Giacomo Verdi, ex uffiziale in ritiro ed esattore del marchese Tiberi truffò circa 2.000 scudi a diverse persone; si appropriò circa scudi

1.300 del suo principale e quindi nel giorno 26 dello scorso gennajo lasciò una lettera dove diceva che, avendo compromesso il suo onore, egli si dava la morte. Infatti da quel giorno scomparve e non se n'ebbe più notizia. Alcuni credono che invece siasi procurato un passaporto per l'estero.

Ai 30 gennaio il conte Spaur ministro di Baviera offrì un ballo in costume al suo sovrano. Riuscì molto splendido. Ai 31 il comm. Campana diede un pranzo di 48 coperti con serata. Ai 2 il card. Brignole presidente per la Consulta delle Finanze diede un pranzo a tutti i consultori. Nella sera il conte Lutzow ex ambasciadore d'Austria offrì una serata musicale al re di Baviera. Nella sera dei 4 l'ambasciatore di Francia invitò una scelta società ad una comedia. Se ne farà la replica la sera dei 5.

Ieri il Papa si recò a visitare il palazzo Madama. Il pro-ministro Galli fece dire agl'impiegati che chiunque avesse avanzato reclami a S. Santità sarebbe stato espulso. Sembra che il Papa restasse poco soddisfatto. Si aggiunge che dicesse che tranne il vantaggio della riunione di tutti gl'officii delle finanze, i locali però erano angusti, e che la Posta specialmente era meglio situata a piazza Colonna. Il pro-ministro perfino nella notte precedente aveva fatto lavorare nel palazzo Madama gli artisti per ultimare lavori di abbellimento e polizia. Pasquino disse di avere molto egli ammirato le polizie e nettezze fatte dal pro-ministro nel palazzo Madama. Nessuna camera era tanto pulita quanta la depositeria. S. E. di sua propria mano si era degnata di spolverare tutte le casse, e che anzi il cassiere avendo domandato al pro-ministro se anche le medesime si dovevano polire, S. E. gli rispose che già ci aveva pensato lui.

Il corrente carnevale incominciò con languore e tale si mantiene anche per le contrarietà de' tempi finora piovosi. Vi sono per il Corso varii giovinastri i quali si prendono diletto di lordare nel fango i mazzetti di fiori e gettarli con violenza alle signore. Alcuni di questi furono arrestati e credesi che il loro scopo sia quello di disgustare il pubblico onde non prenda parte al divertimento carnevalesco.

7 febbrajo. – A Marino ultimamente vi fu tumulto per la esazione dell'imposta sul vino e cambio della carta monetata. Si mandò a tal'uopo un rinforzo di gendarmi e di cinquanta soldati di linea. Nella scorsa settimana però i marinesi insultarono quei militi di rinforzo, per il che avvenne altro piccolo trambusto, nel quale vi furono due feriti. Il governo ordinò che s'inviasse colà un nuovo rinforzo di altri 50 uomini che furono levati da Velletri.

Si vocifera che un Concistoro avrebbe avuto luogo nel prossimo marzo, nel quale si sarebbero creati nuovi cardinali e si dava luogo a cambiamenti ministeriali, lo che si attendeva con generale ansietà. Ora però si di-

ce che il Concistoro sarà soltanto di vescovi e l'altro di promozioni soffrirà un'altra ben lunga dilazione.

Il pubblico si è scandalizzato nel leggere sul foglio ufficiale che S. Santità approvasse i lavori del palazzo Madama ed è indignato della impudenza del pro-ministro che confermava ciò in perpetua memoria con iscrizione lapidaria, mentre poi a tutti è noto che il S. Padre dissapprovò chiaramente sì per l'angustia dei locali come per la migliore centralità dell'antica posta. Si assicura generalmente che la nuova posta al palazzo Madama ha importato la somma di scudi 75.000 e che i lavori in complesso a trecentomila scudi circa. Il pro-ministro però per rimuovere i dispiacevoli commenti, ha preparato un rendiconto riferibile alle suddette spese che lo darà alle stampe.

Ieri si vociferava che i demagoghi avrebbero fatto una dimostrazione per il compleanno della Repubblica (che matura ai 9 corr.) mediante una passeggiata per il corso. La medesima non ebbe luogo.

12 febbrajo. – Il giorno 9 corr. fu l'anniversario delle Repubblica Romana. I demagoghi non fecero alcuna dimostrazione, ma il pro-ministro delle Finanze supplì per loro, poiché in quel giorno precisamente fece varare a Ripagrande un vapore riattato in questo arsenale per cui, oltre un sontuoso pranzo, vi furono varie salve. Ignorandosi generalmente una simile circostanza, tutti riguardarono tali spari come per opera dei liberali.

Nella decorsa settimana in Forlì, sopra tutti i corpi di guardia della truppa imperiale si trovò scritto *morte ai tedeschi, morte ai signori.* Si temeva che quel comandante prendesse eguale determinazione a quelle adottate a Rimini,[13] multando il comune ecc. ecc.

Un turbine che imperversò nella notte degl'8 corr., oltre di avere schiantato uno dei colossali alberi incontro l'Accademia di Francia, atterrato cammini ecc., recò la morte ad un cocchiere sulla strada di Tordinone che fu colpito sulla testa da una tegola.

Ai 7 giunse in Roma il gen. Allouveau di Montreal nuovo comandante la divisione francese in Roma. Ai 10 il generale Gemeau partì colla sua famiglia per Parigi. Si assicura che abbia ricevuto da S. Santità magnifici regali.

Nella mattina dei 7 corr. nelle chiesa di S. Giovanni in Laterano, coll'assistenza di varii cardinali e colonnesi, con rogito notarile furono trasportate le ossa di Martino V ch'erano sul pavimento della chiesa e collocate dentro la confessione che S. Santità dispose si dilatasse a sue spese. Alzatosi il deposito nulla fu trovato. Scavato il pavimento alla profondità

[13] Vedi polizzino n° 10 del 5 febbraio 1853.

di un metro sotto rozzo muro o tra rottami si rinvennero alcune ossa senza distintivo pontificale, per cui si dedusse che negli antichi tempi fosse il cadavere spogliato dei ricchi ornamenti pontificali, se pure un lasso di 420 anni avesse fatto sparire intieramente qualsiasi vestigia.

Il carnevale fu accompagnato fino agli estremi dalla pioggia. Quindi languore nei divertimenti. Sembra potersi assicurare non essere avvenuto alcun inconveniente, né disgrazie solite a deplorarsi per le corse.

L'orefice Grespi a S. Andrea della Valle è stato derubato di una cassettina contenente oggetti preziosi, brillanti, diamanti, monete antiche e circa 700 scudi di carta monetata.

Nella sera dei 10 si riunirono straordinariamente i membri della Consulta per le Finanze presso l'E.mo presidente, per discutere nuovamente altri progetti sul modo di togliere di mezzo la carta monetata.

Nella mattina il principe Torlonia offrì un pranzo al re di Baviera in un giardino pensile del suo palazzo.[14]

12 febbrajo. - Stante le dirotte piogge il Tevere fin dal giorno 10 uscì dal suo letto. Ciò reca i soliti inconvenienti e specialmente che i contadini non lavorino. Costoro aggredirono nella mattina qualche cascherino e presero il pane.

Nelle acque di Terracina si è perduto un bastimento carico di granaglia di proprietà del conte [Filippo Antonelli].[15]

Si parla di una tentata aggressione non ha guari al corriere austriaco alle vicinanze di Terracina. Gli aggressori esplosero due colpi di fucile ma senza aver recato offesa.

Si è attivato un telegrafo elettrico tra Napoli e Terracina.[16]

Agl'11 corr. al palazzo Madama sopra i due portoni d'ingresso, non ostante la guardia della finanza fu affisso uno scritto a carattere cubitale *Porta Inferi.*

Nel giorno 9 anniversario della Repubblica Romana, i detenuti politici rinchiusi a S. Michele fecero una dimostrazione con canti liberali. Fatta inutile intimazione di silenzio, i carabinieri li minacciarono con pistole alla mano. Riuscito anche ciò di niuno effetto, esplosero un colpo e ne rimasero feriti due. Quindi tutto rientrò nell'ordine.

Nella notte dei 12 corr. il padre Rotthan, generale dei gesuiti, fu sorpreso da un affollamento catarrale al petto che si divulgò per un colpo apopletico. Ora è in miglioramento di salute.

[14] Nell'indice manca ogni riferimento a questa notizia.

[15] Nel testo della cronaca il nome è cancellato, ma compare nell'indice.

[16] Nell'indice manca ogni riferimento a questa notizia. In realtà la linea telegrafica tra Napoli e Terracina entrò in funzione nel 1854.

Ai 13 corr. alle 4 p.m. un Lorenzo Possenti di Terni, applicato in Roma agli studj matematici, abitante al Pozzo delle Cornacchie n° 3, si è suicidiato con un colpo di pistola. Ignorasi il preciso motivo del suo suicidio; alcuni dicono che una violenta passione con una donna ve lo spingesse; altri che avendo dianzi ricevuto una lettera del suo genitore colla quale dichiaravagli di non poter sostenere d'avvantaggio la spesa del di lui mantenimento nella capitale, lo richiamasse in patria, ciò lo inducesse alla disperazione. Certo si è però che alcune circostanze analizzate, danno luogo a gravi sospetti ch'egli potesse essere implicato nella setta e da essa sussidiato, imperocché con soli sc. 12 o 15 di assegnamento stabilitogli dal padre, alla di lui morte si trovarono: 30 napoleoni d'oro, 20 napoleoni d'oro doppii, 50 scudi in carta, oltre ad altri oggetti d'oro ed equipaggio principesco di vestiario. D'altronde la di lui condotta politica consta essere plausibile, ma non possono finora giustificarsi risparmii senza ritenerli di provenienza segreta o furtiva.

Nello scorso carnevale presso Vermicino, sotto Frascati, furono aggrediti a pien meriggio tre carrozze e derubate di denaro ed altri oggetti. Gli aggressori erano tutti armati ed in numero di sei.

Si parla nuovamente di Concistoro. Vi è chi assicura che avrà luogo ai 4 di marzo e saranno promossi alla porpora Savelli, Santucci e Viale, e Brunelli ed anche Caterini.[17]

Il principe Antonio Santacroce, uno dei conservatori e addetto alla sezione dei pubblici spettacoli, non ha guari si recò da S. Santità. Il Papa mosse discorso sopra i busti di uomini illustri che decorano il Pincio. Rimarcò, disapprovando, quello dell'Alfieri ed a tal'uopo chiese se fosse vero che anche questo vi figurasse. Il principe rispose negativamente senza saperlo ed insistette non ostante che S. Santità dicesse essere stato assicurato al contrario. Infatti avvedutosi poscia dell'errore corse al Pincio, fece abbassare all'istante l'Alfieri, sostituendovi un'altra figura ignota, cui Pasquino scrisse *Il poeta Marchetti.*[18] Un tale annedoto fu oggetto per varie sere d'ilarità, senza non rimarcarsi l'arbitrarietà commessa.

14 febbrajo. – Relativamente alla tentata sommossa di Milano de' 6 corr., si è rimarcato che i demagoghi di Roma annunziavano un tale avvenimento fin da circa 15 giorni scorsi, come fatto consumato e favorevole alla cau-

[17] Questa notizia non compare nell'indice.

[18] L'allusione è a Lorenzo Marchetti, autore di drammi per burattini, molto famoso a Roma. Il suo *Stilicone* gli era valso il "Trionfo somaresco", mentre, dopo la caduta della Repubblica Romana, la *Didone in fiamme* gli procurò non poche noie da parte delle autorità, che videro in essa allusioni satiriche contro i francesi, chiamati dal popolino "i didoni" (da *dis-donc*). Vedi anche il polizzino del 30 settembre 1855.

sa italiana. Chiaro emerge che i medesimi conservano tra loro esatte intelligenze e non ignorano i tentativi sediziosi.

La polizia è sulle tracce del reo che involò negli scorsi giorni dal ciborio, nella chiesa di S. Maria in Campo Carleo, la S. Pisside con dentro la S. Specie.

Sembra incontrastabile che anche in Roma per l'anniversario delle Repubblica dovesse farsi qualche tentativo di sommossa. L'*Italia e Popolo*, giornale della setta, in data di Genova 9 corr., dice: «Domani forse può venirci la notizia che a Roma l'anniversario della Repubblica si celebri con un lutto supremo, affrettato da qualche feroce vendetta de santi restaurati».

19 febbrajo. – Parlasi ancora del suicidio del Possenti.[19] Sembra che il medesimo dasse già qualche segno di alterazione in qualche sua ultima azione. Si racconta la seguente che peraltro non è del tutto pazza. Il Possenti nell'interesse di procurarsi un impiego nel corpo del genio, si recò dal pro-ministro delle Armi a richiederlo. Questi rigettò la di lui domanda; allora il Possenti senza iperbole gli disse che per lui ci sarebbe stato un cioccolato di un mezzo migliajo di scudi. L'onestà del pro-ministro si riscosse alla imprudente offerta e discacciò il petente; però non resistendo alla tentazione, *dicesi*, che chiamasse suo figlio, impiegato presso lo stesso dicastero, perché andasse in traccia dell'avventore per una conciliazione, ma riferì che disgraziatamente erasi suicidiato.

Alcuni assicurano che il 15 corr. alle 7 a.m. giungesse in Roma una staffetta all'ambasciatore francese e che alle 9 a.m. questi si recò dal Papa. Ignorasi l'oggetto, ma si suppose per affari politici.

Le truppe austriache che si erano recate a Rimini per vendicare l'insulto fatto allo stemma,[20] esatta la multa inflitta al comune, dopo due giorni partirono.

Mercoledì 16 corr. il pro-ministro delle Finanze non andò all'udienza del Papa essendo incomodato per raffreddore. I palatini risero, allorché in anticamera fu annunziato che il pro-ministro delle Finanze per mezzo del suo *maestro di camera* partecipava di non poter venire all'udienza per la suddetta ragione.

I proclami di Kossuth in nome della nazione ungherese e di Mazzini pel Comitato Italiano, pubblicati ultimamente nei diversi giornali, furono a maggioranza del buon senso romano condannati al disprezzo e gli eccitamenti sanguinosi riconosciuti forsennati.[21]

[19] Vedi polizzino n° 13 del 12 febbraio 1853.

[20] Vedi polizzino n° 10 del 5 febbraio 1853.

[21] Vedi polizzino del 25 febbraio 1853 e nota relativa. Fra i polizzini del 1854 Roncalli – molto probabilmente per errore – ha inserito anche una copia manoscrit-

21 febbrajo. – In seguito agli avvenimenti politici di Milano, gli altri governi italiani presero misure di precauzione. Sembra che il movimento doveva essere unisono in varii punti ed anche negli Stati Pontificj e per una mala intelligenza fu isolato. A Forlì le truppe imperiali dopo i fatti milanesi furono consegnate nei quartieri e nel dì 16 corr. fu pubblicata una notificazione richiamando in vigore lo stato di assedio. Alle 11 p.m. debbono essere chiusi tutti i caffè ed altri luoghi pubblici. Si è proibito di passeggiare in qualsiasi luogo in numero maggiore di due individui. È vietata anche di giorno ogni riunione in case particolari, nelle botteghe farmacie ecc. Anche in Bologna si adottarono gli stessi rigori. Nella sera dei 13 corr. le truppe imperiali fecero sgombrare da un caffè alcuni studenti che vi si erano riuniti. La polizia pontificia similmente adottò temperamenti energici onde prevenire qualsiasi tentativo diretto a perturbare l'ordine pubblico ed in specie cautele sugl'individui che s'introducono nelle città. Alcuni ispettori di polizia in varii punti delle strade carriere sono incaricati di verificare i loro documenti.

Si annunzia come cosa positiva che ai 7 del prossimo marzo vi sarà Concistoro. Oltre i cardinali già noti,[22] si assicura che vi sarà anche monsignor Caterini, il p. Giusto cappuccino. È sempre fermo che mons. Mertel sarà il novello ministro dell'Interno, riunendo Grazia e Giustizia.[23] Mons. Matteucci direttore generale di polizia, assumerà il titolo di ministro di Polizia e vice-camerlengo. Avrà il personale degl'impiegati di Roma e tutto lo Stato, non che la direzione delle carceri e case di condanna. In tale circostanza si dice che avranno luogo altri cambiamenti e promozioni. Si vocifera che mons. Mirabella sarà nominato delegato di Roma e Comarca.

Ai 19 nel Tevere presso Fiumecino fu rinvenuto il cadavere di un ragazzo di circa 15 o 16 anni con cravatta di seta al collo e scarpe ai piedi, avendo il restante del corpo nudo. Ignorasi chi sia.

Alle tante cause di malcontento vi è sempre quella della mancanza di denaro nella cassa pubblica. Sabato scorso la Depositeria urbana si chiuse un'ora avanti mezzo giorno e fu ricusato il pagamento anche ai piccioli mandati.

25 febbrajo. – Pasquino nel leggere i decreti dell'imperatore Napoleone III intestati: "per la Grazia di *Dio* e *volontà* nazionale"; poco sapendo leggere, disse: "per la grazia di *Zio* e *volubilità* nazionale". Marforio

ta del proclama di Kossuth alla nazione ungherese datato gennaio 1853 (n° 6 nell'indice del 1854). Esso è stato riprodotto in appendice alla cronaca dell'anno 1853.

[22] I monsignori Viale Prelà, Savelli, Brunelli e Santucci, vedi polizzino del 12 febbraio 1853.

[23] Vedi polizzino del 14 marzo 1853.

fu a Parigi per accertarsi se per l'incoronazione di Napoleone era necessario che vi andasse il Papa. Egli ritornò dicendo, che non vi era più bisogno, mentre l'imperatrice aveva dichiarato ch'essa medesima pensava ad *incoronarlo*.

Nella sera dei 22 del corr. si tenne Consiglio de' ministri e Consulta di Finanze avanti al Papa per discutere cinque progetti per togliere la carta monetata. S. Santità intese il parere di tutti e si riserbò di manifestare la sua determinazione. Intervennero al consiglio il card. Antonelli, avv. Mertel, Savelli, l'E.mo Brignole, il pro-ministro delle Finanze, Corsini, marchese Spinola-Benvenuti.

Giunta in Roma la notizia dell'assassinio dell'imperatore d'Austria,[24] il generale francese ordinò alla guarnigione il ritengo in quartiere, e diede varie altre disposizioni di precauzione.

Si dice che ultimamente in Ancona disertarono due uffiziali ungheresi per mezzo di una barca noleggiata per vim e sbarcarono a Genova dove furono accolti con simpatiche dimostrazioni dai liberali. Un tale avvenimento avrebbe richiamato seriamente l'attenzione del governo austriaco stante le attuali convulsioni politiche.

Si parla molto della lotteria progettata dal pro-ministro delle Finanze. Vi è chi assicura che Galli già acquistasse per proprio conto la villa Mellini a tenuissimo prezzo ed in società con Costa abbia calcolato di raddoppiare la moneta, adescando anche il governo con vane promesse per averne il di lui appoggio.

Si conferma che nel prossimo Concistoro (cioè ai 7 o 14 marzo) saranno pubblicati o creati otto cardinali, cioè: il nunzio di Vienna; il nunzio di Madrid; mons. Caterini assessore del S. Uffizio; mons. Santucci segretario degli Affari ecclesiastici straordinari; mons. Savelli ministro dell'Interno; il primate d'Ungheria;[25] l'arcivescovo di Tours;[26] il padre, ossia mons. Giusto da Recanati, cappuccino. Questi fu già professore in Camerino; quindi per qualche tempo amministratore del vescovato di Senigallia. Nello scorso anno il Papa lo chiamò a Roma e gli diede alloggio e trattamento nel Vaticano. Riunendosi il Ministero di Grazia e Giustizia coll'Interno l'avv. Giansanti, restando senza portafoglio, sarà nominato avvocato del fisco concistoriale.[27]

[24] Il 18 febbraio 1853 al grido di *Viva Kossuth* Janos Libenyi aveva aggredito e ferito al collo l'imperatore Francesco Giuseppe.

[25] Jànos Scitovszky arcivescovo di Esztergom dal 28 settembre 1849 e primate di Ungheria.

[26] François-Nicholas-Madelein Morlot arcivescovo di Tours dal 27 gennaio 1843 fino al 19 marzo 1857, quando venne posto alla guida dell'arcidiocesi di Parigi.

[27] Vedi nota al polizzino del 28 febbraio 1852.

I politici romani dicono che l'assassinio dell'imperatore d'Austria abbia un positivo interesse settario e che l'opera di Giovanni Libeng sia il risultato di un sorteggio fatto dalla setta per l'assassinio ordinato da Kossuth contro il sovrano.

Nella notte del 24 al 25 morì improvvisamente monsignor De Ligne in età di 82 anni. Il generale dei gesuiti è agli estremi di sua vita (v. n° 13).

25 febbrajo. – Si dice che il re di Napoli abbia mandato per gli Abbruzzi un rinforzo di 10 mila uomini, stante gli avvenimenti politici di Milano e successivo assassinio dell'imperatore d'Austria.[28)]

Molti assicurano che in seguito dei mari burrascosi il 10mo dei cacciatori d'Affrica che si recava in Italia si è perduto nel golfo di Lione. Il 54mo di linea, partito similmente per condursi in Italia, sono 32 giorni che non se ne ha notizia. I suddetti due reggimenti erano destinati a dare il cambio a parte della guarnigione in Roma.

Negli scorsi giorni hanno disertato un Bargaglia Giovanni gendarme di linea, un Zannini Giovanni, un Moruzzi Pietro, Dario Giovanni, Gramiccia Anselmo, Armandi N., Tombetta vice brigadiere di cavalleria distaccato a Velletri decorato delle medaglie fidelitati essendosi recato a Gaeta.[29)]

28 febbrajo. – A Firenze fu fatto uno sfascio notturno di due farmacie. Si credette che fosse oggetto di semplice ladroneggio, ma le risultanze furono ben diverse. Imperciocché il poco danaro che vi era ed altri oggetti di valore, si lasciarono intatti e non si presero che tutte le sostanze venefiche esistenti nelle farmacie stesse. Un furto di simile natura ha prodotto inquietudine nei cittadini e nel governo. Si suppone che i settarj ne siano autori e che ai falliti pugnali abbiano designato nuove vittime col veleno.

Si assicura generalmente che a Bologna siano avvenuti sconcerti politici e che le truppe imperiali abbiano disarmato la truppa pontificia in seguito di patenti prove di corruzione per opera della setta che le somministrava un soprasoldo.[30)]

Si è parlato molto nella scorsa settimana di un viaggio che avrebbe fatto il card. Antonelli a Napoli. I più vorrebbero riferirlo alle trattative di cambio o vendita di Pontecorvo e Benevento, alcuni ad intelligenze tra i due governi in caso di sommosse. Sembra che la voce sia malfondata.

28) Vedi polizzino precedente.

29) Nell'indice questa notizia è inserita nel polizzino successivo, n° 19 del 28 febbraio.

30) Vedi polizzino del 14 marzo 1853.

Agostini, segretario del Comitato Nazionale, ha emesso dichiarazione di non aver preso alcuna parte, né tampoco sottoscritto il noto proclama di Mazzini. Questi poi dichiarò potentemente essere egli l'autore e di assumerne tutta la responsabilità. Kossuth similmente disconosce il proclama portante il suo nome.[31]

Si dice che negli scorsi giorni sia stato arrestato un sedicente prete anglicano, sul quale si ebbero sospetti come emissario della setta e che aveva fatto reiterate insistenze per avere udienza dal Papa.

5 marzo. – Monsignor Bedini nunzio già destinato a Rio Janeiro, rimasto sinora a Roma, partirà quanto prima per Vienna a complimentare l'imperatore. Quindi passerà a Vassington dove si fermerà varii mesi per adempiere ad una missione speciale ed in fine si recherà alla sua residenza.[32]

[31] Vedi i polizzini del 14 e 19 febbraio 1853. Alla vigilia del moto del 6 febbraio 1853, Mazzini aveva diffuso un proclama d'insurrezione contro l'Austria recante, oltre alla sua firma, anche quelle di Saffi, Quadrio e Agostini. Ciò suscitò la reazione di quest'ultimo che, in una lettera pubblicata da diversi giornali europei ed italiani, smentì categoricamente di aver mai dato il proprio assenso al proclama né tanto meno al progetto insurrezionale. Mazzini, a sua volta, con una lettera pubblicata sull'*Eco delle provincie* di Torino il 22 febbraio e in seguito su l'*Italia e popolo* e l'*Opinione*, rivendicò la paternità del testo. Il patriota genovese aveva anche diffuso un proclama di Kossuth, nel quale si esortavano i soldati ungheresi in Italia ad assecondare il movimento nazionale nella Penisola: si trattava del testo del proclama che il magiaro aveva inviato a Mazzini nel giugno del 1851 da Kutahja. Nonostante il testo fosse, dunque, autentico, Kossuth accusò Mazzini di aver abusato del suo nome e questi si difese affermando di aver ricevuto a suo tempo la facoltà di utilizzare il proclama al momento opportuno. Una copia manoscritta di questo proclama è stata inserita, evidentemente per errore, nel volume contenente la cronaca dell'anno 1854, dopo il polizzino del 30 gennaio: esso è stato riprodotto in Appendice I.

[32] Già uditore di nunziatura a Vienna dal 1838 al 1845, monsignor Gaetano Bedini era stato inviato in Brasile una prima volta come internunzio il 28 ottobre 1845, rimanendovi fino ai primi del 1848. Rientrato a Roma, il 5 marzo 1848 fu nominato sostituto di Segreteria di Stato. Dopo la caduta della Repubblica fu commissario per le Quattro Legazioni, attirandosi critiche feroci per la debolezza dimostrata nei confronti delle truppe austriache. Sollevato da tale incarico al principio del 1852, venne nominato nunzio apostolico in Brasile il 18 marzo di quello stesso anno (vedi polizzino del 19 marzo 1852). La missione negli USA a cui si fa riferimento aveva lo scopo di creare le premesse per la istituzione di una nunziatura in quello Stato. Bedini rimase negli Stati Uniti dal 30 giugno 1853 fino al 4 febbraio 1854, senza tuttavia riuscire a raggiungere a pieno il fine della missione. Questo anche a causa dell'avversione dell'opinione pubblica americana, alimentata da una violenta azione di propaganda scatenata da Gavazzi e altri emigrati politici italiani contro il Bedini per l'atteggiamento da questi tenuto in qualità di commissario delle Quattro Legazioni, muovendogli, tra le altre, l'accusa di aver mandato a morte Ugo Bassi. Gli attacchi contro il Bedini trovarono larga eco anche sulla stampa liberale brasiliana, tanto da costringerlo a rientrare a Roma direttamente da New York, senza aver mai assunto la

Sono destinate le guardie nobili che anderanno a portare lo zucchetto ai nuovi cardinali: Antamoro a Vienna, Dandini a Buda, Del Cinque a Tours, Pianciani Alessandro a Madrid.

Pasquino annunziò a Marforio che tra i nuovi cardinali vi era anche il p. Giusto. Marforio maravigliato esclamò che veramente era una cosa nuova che *un giusto* fosse promosso al cardinalato, e prevedeva per tale ragione che poco incontro avrebbe fatto nel S. Collegio. Il p. Giusto riceverà nell'appartamento del maggiordomo al Quirinale. Quindi andrà ad occupare l'appartamento nel palazzo della S. Consulta che una volta era assegnato al segretario di quel tribunale.

8 marzo. – Ai 7 corr. ebbe luogo il Concistoro dove furono creati i seguenti cardinali: Viale; Brunelli; Scitowski primate d'Ungheria; Morlot arcivescovo di Tours; p. Giusto (cappuccino); Savelli; Caterini; Santucci. I quattro E.mi presenti in Roma tennero nella sera il consueto ricevimento. E.mo Caterini prese appartamento nel palazzo Antici Mattei e la marchesa Antici ricevette le dame. E.mo p. Giusto, cappuccino, ricevette nell'appartamento del maggiordomo al Quirinale e gli fu assegnato appartamento nel palazzo della S. Consulta. La principessa Del Drago ricevette le dame. E.mo Santucci prese appartamento nel palazzo Marescotti e la principessa di Viano ricevette le dame. E.mo Savelli prese appartamento del palazzo ... alla piazza Ricci e la principessa Massimo ricevette le dame. Il concorso maggiore specialmente di nobiltà si osservò per l'E.mo ... Per la splendidezza di appartamento e lusso di servizio sembra ne avesse la preferenza l'E.mo ... Gli ablegati destinati a portare la berretta sono i seguenti: mons. Ricci ...

In quanto alle promozioni si conserva il più grande segreto. Ai minutanti di Segreteria di Stato si fecero mettere in pronto circa 35 biglietti con i nomi in bianco, quali si assicura che in tal guisa furono recati dal Papa. Ciò produsse un male umore in quel dicastero per la superiore diffidenza mostrata agli officiali del medesimo.

Si assicura generalmente che il Debito pubblico sarà distaccato dalle Finanze e dipenderà da un cardinale.

12 marzo. – Il concorso delle principali dame dai nuovi cardinali fu ben limitato, poiché alcune per lutto, altre per incomodi, e parte per non curanza si astennero. Le nuove cariche secondo il solito fecero pochi contenti

direzione della nunziatura sudamericana. Nel giugno del 1856 venne nominato segretario di Propaganda Fide, mentre nel 1861 fu posto a capo della diocesi di Viterbo. Creato cardinale nel Concistoro del 27 settembre 1861, morì nel 1864.

e molti malcontenti. Si osservò che invece dell'antico segretario di Consulta (carica quasi cardinalizia) si è nominato un presidente. Da ciò si dedusse che avrà luogo qualche variazione nell'ordinamento dei tribunali e la Consulta possa convertirsi in un semplice tribunale di appello criminale.

Nel giorno 10 corr. si sparse la voce che potesse avvenire un trambusto simile a quello di Milano. Ignorasi qual fondamento potesse avere una tal voce. Certo si è che tutto fu tranquillo e prosiegue ad esserlo.

Presso Fiumecino si è rinvenuto il cadavere di un individuo in tale stato di putrefazione da non potersi riconoscere. Da alcuni avanzi di vestiario si hanno tutti i dati che possa essere del Verdi il quale prevenne del suo suicidio e quindi sparì (vedi n° 10).

14 marzo. – Il movimento sedizioso di Milano aveva le sue fila con Bologna e gli sforzi non si abbandonarono totalmente. Si fecero varie carcerazioni e tra queste di due giovani studenti... i quali cercarono con tutti i modi possibili di corrompere qualche basso uffiziale della guarnigione austriaca, onde essere coadiuvati nell'impresa. Il piano fu denunziato e gl'incauti caddero in mani della giustizia. La polizia austriaca sta compilando a loro carico il relativo processo senza alcun intervento di mons. commissario.[33]

Dicesi che a Napoli siasi scoperto un emissario mazziniano il quale aveva il mandato dell'uccisione del re e che il medesimo abbia denunziato gli altri emissarj sparsi in varii altri regni aventi lo stesso incarico dalle sette cioè l'assassinio dei sovrani.

Questa mattina Mertel prese possesso della carica di ministro dell'Interno e Grazia e Giustizia al palazzo di Monte Citorio, dove furono trasferiti gli officj.[34]

È morto il *noto* agente di polizia (Cecchi) soprannominato *Tableaux*, il quale nello scorso anno ricevette proditoriamente un colpo di pugnale.[35]

19 marzo. – La Consulta di Stato per le Finanze jeri terminò le sue sessioni. Molte cose discusse e varie ne propose. Si assicura generalmente che

[33] L'attivo gruppo mazziniano bolognese, guidato da Giovanni Righi de' Lambertini, aveva lavorato all'organizzazione di un moto in collegamento con quello milanese, per guidare il quale erano giunti nella città emiliana gli esuli Saffi e Pigozzi. In questo ambito ci furono anche contatti fra i patrioti ed ufficiali e soldati ungheresi di stanza a Bologna. Il moto tuttavia abortì alla notizia dell'insuccesso di quello milanese. Gli imputati al processo istruito dagli austriaci furono 34 (fra cui Federico Comandini e Filippo Stanzani) più 13 contumaci. Con sentenza del 12 gennaio 1855 ventinove dei trentaquattro detenuti furono condannati a morte; successivamente ebbero tutti una diminuzione della pena.

[34] Vedi polizzino del 21 febbraio 1853.

[35] Vedi polizzino del 7 febbraio 1852.

suggerì risparmi di spese in alcuni dicasteri e specialmente in quelli dei Lavori Pubblici e presidenza delle Armi. Si attende ora che il governo pubblichi qualche cosa in oggetto.

Gli austriaci in Bologna finora carcerarono 15 individui rei di complicità nei deplorabili fatti di Milano. Si condussero a Ferrara e forse a Mantova.[36]

Ai 13 corr. fu carcerato un certo Pozzi abitante in via Leonina, antico impiegato nel Ministero delle Armi. Presso il medesimo, murati in un vano di porta si rinvenne una corrispondenza settaria, i proclami mazziniani, satire autografe ed una biografia di varii impiegati pontificj, specialmente nel ramo militare, con i nomi di coloro i quali meriterebbero di essere avuti in considerazione allorché si cambiassero le cose, non che molte monete di 5 franchi. Naturalmente una tale scoperta porterà seco qualche altra carcerazione.

In Ancona la polizia austriaca ha aumentato i rigori per i forestieri. Si è stabilito l'obbligo di denunziarsi il loro arrivo dopo un'ora che sia avvenuto ecc. ecc.

A Pesaro fu eseguita la sentenza di morte contro alcuni rei di assassinj politici commessi nelle passate turbolenze. Quattro di questi morirono impenitenti, gridando *Viva la Repubblica.*

25 marzo. – I membri della Consulta per le Finanze si assicura generalmente che nel sindacato portato sulla emissione della carta monetata abbia [sic] verificato una differenza di circa 600.000 scudi senza autorizzazione e senza sfogo. Gli schiarimenti dati dal pro-ministro delle Finanze si riconobbero talmente imbrogliati, che dissero esser cose da galera.

Il pro-ministro delle Finanze per solennizzare maggiormente la memoria del giorno 4 dello scorso febbrajo, in cui il S. Padre recossi a vedere il palazzo Madama ridotto a Ministero delle Finanze, fece coniare mille medaglie di argento con iscrizione analoga a tale oggetto e le distribuì agl'impiegati del suo dicastero.

Negl'anni 1847 e 1848 sei individui di bassa condizione commisero in Pesaro varii omicidj settarrj. Nel 1852 furono condannati a morte ed ai 16 del corrente furono fucilati. Due ricevettero i conforti della religione e quattro morirono impenitenti gridando *Viva la Repubblica.*

La forza austriaca nel mese di luglio dello scorso anno arrestò nelle Legazioni varii individui, rei di società segrete tendenti a rovesciare il governo pontificio. Il consiglio di guerra austriaco, a norma delle sue leggi, ai 17 dello scorso febbrajo ne condannò 10 a morte. Radescki commutò la

[36] Vedi polizzino precedente.

pena a sette e tre furono fucilati nella cittadella di Ferrara nel giorno 15 del corr. Si dice generalmente che il governo pontificio abbia protestato contro tale abuso di forza.[37]

Il corriere pontificio delle Marche che giunse in Roma ai 21, presso il Furlo fu fermato da quattro assassini che gli tolsero circa sc. 60. I malandrini per far fermare il legno avevano tirato a traverso della strada una corda, per mezzo della quale caddero i cavalli ecc.

Abbiamo in Roma per le funzioni della settimana santa un numero immenso di forestieri. Difficilmente si trova alloggio anche a prezzi esorbitanti.[38]

2 *aprile*. – La principessa Orsini, priora della Confraternita della Trinità de Pellegrini, nella sera del giovedì santo ebbe un forte diverbio con una sorella della confraternita stessa (Biondi), moglie di un ricco lanaro della Regola. La principessa parlò con tuono del secolo XIV e la regolante rispose con franchezza ed in termini romaneschi. La priora si credette autorizzata di togliere e strappare gli emblemi di sorella alla Biondi e cacciarla dalla confraternita. I fratelli si opposero; mons. Colombo primicerio non volle prendervi parte, per cui si dice generalmente che ricorreranno ai tribunali per far deporre la priora. L'origine della questione fu che la principessa come priora diede la consegna alla Biondi di non far passare alcuna persona nei cancelletti del refettorio. Presentatasi la figlia della principessa venne respinta, per il che adontatasi di ciò strappò lo zinale alla sorella e la discacciò. La Biondi incinta si svenne e molti forestieri ch'erano alla funzione si scandalizzarono.

Nel giorno di Pasqua dopo la benedizione le carrozze privilegiate potevano secondo il solito passare per il Borgo e ponte S. Angelo. All'imboccatura del Borgo s'incontrarono le carrozze del cardinale Fornari e del ministro di Prussia. I cocchieri vennero a gara. Quello del ministro, già noto per altre soverchierie ed insolenze, investì con violenze la carrozza di gala del cardinale, ne ruppe la cassa e fece cadere a terra i cavalli. Il card. dovette scendere dalla carrozza. Quindi confusione, ricoveri, ecc. Era poi tale e tanta la quantità delle carrozze che molti passarono per porta Angelica e ponte Molle per arrivare in città prima di quelli che passarono per ponte S. Angelo e la Longara. In quel giorno il comando francese con insolita precauzione fece stanziare distaccamenti nelle principali piazze della città.

[37] I giustiziati erano Domenico Malagutti, Luigi Parmeggiani e Giacomo Succi, tre degli imputati nel processo istruito a seguito degli arresti effettuati in casa del conte Mosti nell'estate del 1852, cfr. polizzino del 23 luglio 1852.

[38] Nell'indice manca ogni riferimento a questa notizia.

Ai 28 a piazza Barberini si sviluppò un picciolo incendio di una cappa di camino. Accorsero i pompieri e mentre erano occupati per smorzarlo caddero dalla cappa due fucili da munizione con bajonetta e carichi. Naturalmente fu arrestato il padrone di casa.

Si assicura generalmente che siasi conchiuso un nuovo prestito di sette milioni di scudi con Rotschild al 90 per cento, all'oggetto di togliere la carta monetata.[39]

9 aprile. – Il progetto presentato dalla Commissione delle Finanze sul modo di togliere la carta monetata non fu approvato. Essendo però precisa volontà del S. Padre che si tolga, si sta trattando di contrarre un nuovo prestito di sette milioni di scudi con Rotschild. Nulla però sinora è conchiuso. Frattanto però la cassa pubblica è esausta. Molti impiegati si lagnano che ancora non sieno stato pagati i loro onorarj.

Il primogenito del principe Barberini vedovo senza figli maschj, essendosi determinato di non passare a seconde nozze, rinunziò la primogenitura ad Enrico secondogenito.

Ai 7 la polizia fece un rigorosa perquisizione a Luigi Costa, al suo palazzo al Corso. Al medesimo gli furono dati gli arresti in casa. Il guardaportone del suddetto palazzo, cui furono rinvenute alcune armi, fu arrestato.

16 aprile. – Sembra potersi assicurare che il prestito con Rotschild sia stato conchiuso per 26 milioni di franchi al 92, col frutto retroattivo dal 1° decembre 1852. La somma sarà sborzata nel termine di 18 mesi. La restituzione si farà in anni 13.[40]

21 aprile. – Nella sera dei 18 corr. in un'osteria alle falde del Quirinale vi fu rissa tra dragoni pontificj e soldati francesi per affari di femmine. Vi fu qualche ferito d'ambo le parti. Un francese fu rimasto ferito gravemente. Questa è la prima volta che i dragoni pontificj si sono urtati coi francesi e le cose avevano preso un aspetto minaccevole, poiché fu duopo di ricorrere a misure energiche per trattenerli nelle caserme, mentre volevano accorrere in sussidio dei corissanti.

22 aprile. – Alla piazza del Vaticano montano alternativamente la guardia le truppe pontificie e francesi. Allorquando montano le pontificie, al-

[39] Vedi polizzino del 16 aprile.

[40] Vedi polizzino del 2 aprile 1853. L'accordo con la casa Rothschild fu siglato il 7 aprile 1853: oltre a versamenti in contanti, esso prevedeva l'invio a Roma di oro e argento per la coniazione di circa 900 mila scudi necessari al parziale ritiro della carta monetata.

cune centinaja d'individui sieguono ed accompagnano sino alla piazza di S. Pietro il concerto musicale. Terminato questo di suonare ed attaccando l'altro concerto musicale francese che smonta, la turba si discioglie ed alcuno lo siegue. Ciò produsse malumore nella guarnigione.

Il generale Alloveau di Montreal partecipò alla nobiltà romana che avrebbe ricevuto nelle sere delle domeniche, incominciando dal 17 corr., ma ciò senza etichetta e verbalmente. In quella domenica vi furono pochissimi signori, non di primo rango e nessuna signora. Sembra che il generale siasi offeso di un tale contegno, come segno di poca simpatia. D'altra parte si assicura generalmente che il generale non abbia religione alcuna e sia ateo. Si notò che nel giorno di Pasqua allorquando il Papa diede la benedizione, egli non fece alcun atto di riverenza e di ossequio, né colla spada, né colla persona. Dicesi che il Papa siasi rammaricato di tale contegno irreligioso.

È norma stabilita che gli uffiziali francesi partendo da Roma isolati, per affari privati, debbano fare apporre il visto al passaporto dalla polizia pontificia sopra esibita di un certificato del rispettivo comandante. Ultimamente un uffiziale si presentò alla polizia per avere il visto, senza esibire il certificato. L'impiegato (Rufini) ricusò di metterlo; il francese proruppe in parole minaccevoli, schiamazzando ecc. ed anche sfidando. In fine mons. direttore generale di polizia, cui fu riferita la cosa, dispose che *pro bono pacis*, il visto si mettesse e così si fece. L'uffiziale non pertanto partì malcontento rinnovando minaccie di soddisfazioni. Infatti poco dopo il generale Alloveau di Montreal scrisse a mons. direttore di polizia che scacciasse subito dall'officio de' passaporti quell'impiegato che aveva ricusato di fare il visto all'uffiziale francese, altrimenti avrebbe mandato ad arrestarlo nell'officio stesso dai suoi gendarmi. Ne seguì una trattativa diplomatica ed in fine si accomodò la cosa colla condizione che l'impiegato fosse sospeso per 15 giorni, come fu fatto. Molti, ignorando la condizione politica del governo pontificio, tacciarono di debolezza mons. direttore generale di polizia che non seppe sostenere l'impiegato il quale aveva fatto il suo dovere rispettando le disposizioni superiori.

29 aprile. – Ignoransi ancora le condizioni precise del nuovo debito contratto dal governo pontificio con la casa bancaria Rotschild.[41] Può intanto assicurarsi che una porzione del denaro è di già arrivata a Civitavecchia.

Il *Giornale di Roma* dei 28 annunziò il ritiro della carta monetata. Il pubblico non avendo veduto alcuna notificazione del pro-ministro delle Fi-

[41] Vedi polizzino del 16 aprile 1853 e nota relativa.

nanze sopra un oggetto sì interessante, interpretò il di lui silenzio come un segno di suo malcontento per il bene che gli va a cessare.

Domenica 1° maggio in S. Pietro vi sarà la beatificazione del ven. Paolo della Croce, fondatore dei pp. passionisti.

Il Papa comprò ultimamente col suo privato peculio il casino di casa Albani a Porto d'Anzio. Si dice generalmente che vi si recherà nel giorno 6 del prossimo maggio per passarvi alcuni giorni.

Agl'8 del prossimo maggio a piazza Navona vi sarà una tombola e successivamente altra a monte Pincio. Dicesi che pro-ministro delle Finanze sia interessato particolarmente nelle medesime coll'impresario Jacovacci.

Questa mattina il tribunale della S. Consulta decide sulla pena capitale di otto individui rei di omicidj settarj riferiti alle passate vicende politiche.

6 maggio. – Il conte Campi che dimorava in un casino di campagna distante circa tre miglia da Forlì, negli scorsi giorni fu sorpreso da quattro assassini appartenenti alla banda del Passatore, e tra quali eravi il famoso Lisagna. Obbligarono il conte a spedire in città per prendere tutto il denaro che aveva disponibile; mangiarono e bebbero allegramente, si trattennero circa dieci ore e se ne partirono in modi urbanissimi, recandosi via scudi mille. Niun'oggetto prezioso tolsero al conte ed alla famiglia.

Ai 29 dello scorso aprile a Civitavecchia un artigliere pontificio diede alcuni colpi di pugnale a due militi francesi. Il reo fu già condotto a Roma per esser giudicato dal consiglio di guerra.

Il noto Paradisi del quondam Tiberio provocò esso stesso la decisione della sua causa che trovavasi pendente per libelli infamanti contro Torlonia, scritti nelle passate vicende politiche. Il tribunale proferì la sentenza di anni cinque di opera pubblica contro il Paradisi, ma questi si sottrasse appena conosciutane la determinazione.[42]

[42] Filippo Paradisi nel 1847 dalle colonne de *Il Contemporaneo* aveva accusato di peculato Alessandro Torlonia, amministratore cointeressato dei sali e tabacchi. Querelato dal Torlonia, non avendo potuto dimostrare tali accuse, il Paradisi venne arrestato (Roncalli dà notizia di ciò nel polizzino del 28 dicembre '47), ma in un secondo momento ottenne di potersi difendere in libertà. A seguito degli avvenimenti del '48-'49 il processo venne interrotto. Dopo la caduta della Repubblica Romana, il Paradisi si rifugiò all'estero e al suo rientro a Roma nel settembre 1851 (cfr. polizzino del 20 settembre '51), avendo rinnovato le accuse, venne condannato a cinque anni di galera, scontandone però solamente uno. Di questa vicenda parla Giuseppe Spada, dipingendola come «il segnale e la dichiarazione di guerra degli amministrati contro gli amministratori, dei proletarii contro i proprietarii, dei poveri e dei deboli contro i ricchi e potenti», insomma come «un preannunzio di serissime e fatali conseguenze», cfr. GIUSEPPE SPADA, *Storia della rivoluzione di Roma e della restaurazione del governo pontificio dal 1 giugno 1846 al 15 luglio 1849*, Firenze, G. Pellas, 1868-1870, vol. I, pp. 403-407 (la citazione è a p. 404).

Si conosce per mezzo dei giornali che in Olanda vi furono sconcerti di gabinetto per opposizione alla gerarchia ecclesiastica, ultimamente stabilita con intelligenza del ministro residente in Roma. Dicesi che il suddetto ministro sia stato attaccato di aver ecceduto i suoi poteri, per il che sarebbe stato richiamato. A ciò si riferisce l'abbassamento delle armi alla sua residenza.

Si assicura generalmente che mons. Di Pietro internunzio a Lisbona, quanto prima sarà promosso alla S. Porpora.[43]

Il principe Torlonia allorché venne in Roma Rotschild per trattare sul nuovo prestito col governo pontificio, benché non gli fosse stata fatta alcuna interpellazione su tale oggetto, offrì il danaro a condizioni più vantaggiose, ma fu risposto che le proposizioni erano serotiche. Disgustato di ciò scrisse una lettera alquanto risentita al card. segretario di Stato. Questi avendola comunicata al Papa, ne venne la conseguenza che S. Santità ricusò di ricevere in udienza il principe che si fece a richiederla in occasione del prossimo viaggio che va a fare alla volta di Parigi.

Il principe di Torlonia regalò alla Madonna di S. Agostino un magnifico ostensorio, ornato di pietre preziose, fra le quali quattro grossi smeraldi. Dicesi che tal dono sia per la malattia ch'ebbe la principessa nello scorso anno.

7 maggio. – I monaci cassinesi elessero ad abbate di San Paolo il p. Papalettere di Barletta, personaggio rispettabilissimo, ma secondo alcuni avente fama di progressista, o liberalismo. I barnabiti nel loro capitolo generale, fra gli assistenti elessero il padre Vercellone, il quale dal consiglio di censura era stato cancellato dall'albo de' consultori dell'Indice, come sospetto di liberalismo.

Il S. Padre ai 3 corr. fece una visita al card. Franzoni, da molto tempo infermo. S. Santità che doveva partire per Porto d'Anzo nel giorno 6 differì la partenza ai 16. Alcuni attribuiscono la dilazione a varii ristauri che si dovettero fare al casino acquistato, altri alla novena dello Spirito Santo per la quale S. Santità in quest'anno ordinò preci straordinarie. Si dice che resterà in quella villeggiatura fino alla vigilia del Corpus Domini.

In Trastevere vi è una fabbrica di zigari dove lavorano varie centinaja di femmine. Costoro nel giorno 4 corr., già disgustate con un Neri ispettore il quale scartava continuamente e con poca ragionevolezza molto la-

[43] Nell'indice manca ogni riferimento a questa notizia. A Lisbona mons. Camillo Di Pietro fu internunzio straordinario dal 7 febbraio 1844 (vedi anche polizzino del 10 febbraio '44), nunzio apostolico dal 31 ottobre 1855 e pro-nunzio dal 16 giugno '56 fino al 3 ottobre 1858; cardinale riservato *in pectore* nel Concistoro del 19 dicembre 1855, fu dichiarato in quello del 16 giugno 1856.

voro, si ammutinarono e lo maltrattarono anche con pugni ecc. Per richiamarle all'ordine fu duopo della forza armata ed otto delle più faziose furono arrestate.

8 maggio. – Ai 7 nel rione Regola, un garzone di caffè uccise un vaccinaro per nome Cuciani. Questi tirò sul viso dell'uccisore un piattino di chicchera per urti precedenti di femmine e così tale provocazione gli costò la vita.

A Faenza si dice che ultimamente furono uccisi proditoriamente due individui, tra quali il bidello della biblioteca.

A Forlì dicesi che furono eseguiti varii arresti per cose politiche.

Si parla molto di un avvenimento miracoloso ad una religiosa delle sagramentarie. Si dice che tale religiosa trovandosi agli estremi di sua vita, chiese che le venisse avvicinata la immagine della Beata fondatrice. Infatti appena ciò eseguito, l'inferma risanò immediatamente, si alzò di letto e perfino le sparirono i segnali di alcuni vescicanti che aveva. Si aggiunge che alla suddetta Beata mancasse un solo miracolo per essere santificata.

Ieri (8 corr.) morì il p. Rothann generale dei gesuiti.

Nel basso popolo si sparse la voce che il p. Mennini gesuita, predicatore nella chiesa del Gesù per il mese mariano, jeri si sollevò in estasi.

Ieri sera 8 corr. in un'osteria a via Calderari n° 27 avvenne piccola rissa tra un artigliere francese ed un borghese. Il francese riportò una ferita sulla testa per mezzo di una sassata.

Questa mattina N ... giovane di civile condizione spogliatosi de' suoi panni sulla riva del Tevere in Prati, lasciando con essi una lettera, si annegò.

13 maggio. – Nel giorno 8 morì il p. Rothann preposito generale dei gesuiti. La congregazione generale per la elezione del successore sarà ai 21 del prossimo giugno.

Il duca Cesarini nel giorno 9 fu condannato ad un mese di detenzione in pena dell'omicidio commesso per inavvertenza sul fine dello scorso anno in persona del sotto-cuoco.[44]

Una società di capitalisti inglesi e francesi acquistò le ragioni di altra società denominata *Pia Latina* e depositò scudi 120 mila nella Banca pontificia, per proseguire la strada ferrata da Roma a Frascati, Albano, Velletri e Ceprano.

Nella sera degl'11 colle consuete formalità fu levato il cadavere di Gregorio XVI dal deposito accanto al coro dei canonici in S. Pietro e collo-

[44] Vedi polizzino del 1° dicembre 1852.

cato nel monumento che si sta costruendo accanto alla cappella del Sagramento. È noto che i cadaveri dei Papi defunti non si rimuovono dal deposito provvisorio presso il coro dei canonici sino alla morte del successore, ma per Gregorio XVI si fece eccezione, perché lo scultore del monumento dichiarò che non poteva ultimarlo, se non si collocava prima in esso la cassa contenente il cadavere del defunto. I *fatalisti* dicono che un tal incidente riuscirà dannoso al regnante pontefice.

Il personale degl'impiegati di polizia che prima era dipendente dal ministro dell'Interno, ora è passato sotto la dipendenza di mons. direttore generale di polizia.[45]

Da alcuni giorni il conte Dandini assessore di polizia è gravemente infermo con podagra.

Nella sera dei 9 corr. un garzone tripparolo (in via di Ascanio) di anni 14 uccise il figlio del macellajo posto nella stessa via, dell'età di anni 17.[46]

17 maggio. – Nella mattina dei 17 corr. si trovò affisso un foglietto clandestino intitolato *Proteste di Giuseppe Mazzini e della emigrazione repubblicana.* Esso in sostanza contiene una lagnanza relativamente al cambiamento del Comitato Nazionale in quello della Direzione Centrale dell'Associazione Nazionale, che si è creduto abusivamente fare da alcuni socj. Il medesimo foglio porta le date di aprile anno corr.[47]

20 maggio. – Ai 16 corr. il Papa andò ad Anzio. In quattro ore fece 38 miglia. In tanta velocità cadde Giannuzzi guardia nobile e n'ebbe contusioni al petto ed alla testa; Badalucchi corriere similmente cadde e riportò

[45] Nell'indice manca ogni riferimento a questa notizia.

[46] Tranne l'ultima notizia, tutte le altre sono inserite nell'indice del polizzino n° 34 dell'8 maggio.

[47] Si tratta della *Protesta contro i dissidenti dell'Associazione Nazionale Italiana* pubblicata in GIUSEPPE MAZZINI, *Scritti editi e inediti*, Imola, Galeati, 1928, vol. LI, pp. 117-118. Con essa Mazzini intervenne direttamente nei contrasti sorti fra i suoi seguaci romani. Dopo il fallimento dei moti del febbraio 1853, infatti, era esploso lo scontro fra una corrente rigidamente ancorata all'ortodossia repubblicana mazziniana – i "puri" capeggiati da Giuseppe Petroni – e i "fusi", disposti ad un'impostazione e ad una condotta più pragmatica pur di riuscire a raggiungere un accordo con tutte le forze disposte ad una concreta politica nazionale. Nel corso del mese di marzo, al contrario di quanto riferito da Roncalli, si giunse allo scioglimento della Direzione centrale dell'Associazione Nazionale negli Stati romani e alla sostituzione ad essa di un Comitato controllato dai "fusi". Mazzini condannò tale operazione bollandola come «un atto d'ateismo politico, un passo retrogrado verso i nemici della bandiera innalzata nel 1849 a Roma, e un tradimento del patto solenne stretto fra gli uomini dell'Associazione romana e il Partito Nazionale».

contusione, come pure un dragone pontificio. I dragoni francesi abbandonarono la carrozza pontificia e giunsero vario tempo dopo; un cavallo dei postiglioni morì.

Ultimamente a piazza di Spagna fu degradato e condannato a cinque anni di galera per peculato nella cassa militare di fr. 100 mila un colonnello francese.[48]

Tra il principino Sciarra Colonna ed il principino di Roviano esisteva una lite gravissima sulla pertinenza della primogenitura. La S. Rota proferì decisioni ora in un senso ed ora in un altro. Le parti saviamente si accomodarono. Il principe di Roviano rinunziò alla lite, riserbandosi un assegnamento annuo di scudi seimila vitalizj.[49]

Principale occupazione delle società serali è quella di far girare i tavolini. Anche il S. Padre a Porto d'Anzo spesso fece un tale esperimento sempre con favorevole successo (vedi appendice del *Giornale* n° 112, 19 maggio '53).

Domenica 22 corr. a piazza Agonale vi sarà una tombola di sc. 1.000.

23 maggio. – Ieri ebbe luogo la tombola al foro Agonale della complessiva somma di scudi 1.000 concessa all'impresario Jacovacci. La 1ª tombola fu guadagnata da un garzone del fornaio Toucher a Macel de Corvi. Il terno fu vinto in 15 persone. Il concorso fu immenso e si calcola che sulla piazza vi fossero sopra 60 mila persone. Per tale tombola vi sono state lagnanze generali, mentre è noto che l'impresario diede fuori ... cartelle per cui prelevate le spese guadagnò quattromila e più scudi netti. In tanta moltitudine di popolo avvenne qualche sconcerto e specialmente quelli causati dai borzajuoli. Quindi arresti ecc.[50]

Ai 21 marzo [sic] sette briganti in Terracina presero in ostaggio Saturnino Risoldi allorquando un'ora dopo mezzo giorno trovavasi nella sua tenuta denominata *Pia*. Imposero al medesimo una somma per il riscatto. Il fratello Giovanni Risoldi inviò ai medesimi per tale effetto: 19 posate d'argento, 11 cucchiaini id., 1 sgomarello di molto peso, 4 saliere id., 4 acquasantiere id., 2 port'olio id., 2 catene d'oro, 3 paja orecchini, 1 crocefisso di argento con tronco simile alto un palmo, scudi 600 da cinque franchi, sc. 400 in piastre, 190 doppie d'oro. Totale scudi 2.000.

[48] Le notizie relative alla gita del Papa ad Anzio ed alla condanna del colonnello francese sono state inserite dal Roncalli nel sommario del polizzino precedente, n° 35 del 13 maggio.

[49] Vedi polizzino del 7 febbraio 1852 e relativa nota.

[50] Le notizie relative alla tombola sono state inserite da Roncalli nel sommario del polizzino n° 37 del 20 maggio.

27 maggio. – Nel dì 20 il S. Padre s'imbarcò sopra una lancia pontificia per salire a bordo di una corvetta francese ancorata ad Anzio. Al timone della medesima si pose Vincenzo Gaetani, nepote del pro-ministro delle Finanze, intendente generale dei vapori pontificj. Il mare essendo alquanto agitato, per imperizia del timoniere, la lancia s'inoltrò con violenza sotto la scala della corvetta ed il S. Padre rimase leggermente offeso in un braccio. Il pericolo che corse il S. Padre fu grave, mentre poteva accadere che la lancia capovoltasse e si sommergesse. Il S. Padre ordinò di retrocedersi dando dell'*asino* al timoniere e differì la visita ad altro giorno. Il Gaetani fu punito con un giorno di sospensione.

Ai 21 corr. ad un'ora e mezza dopo mezzo giorno sette assassini nella tenuta *Pia* presso le paludi Pontine presero in ostaggio Saturnino Risoldi dovizioso possidente di Terracina, parente degli Antonelli. Imposero al medesimo quattromila ducati pel riscatto. Il fratello inviò ai medesimi per tale effetto sc. 2.000 in denaro ed altrettanta somma circa in oggetti preziosi.

Ai 25 il Papa ritornò da Porto d'Anzio.

Nello stesso giorno fu aperto il *ponte Rotto*, congiunto alla riva sinistra del Tevere, con tratto di ponte sospeso.

Ai 26 vi fu la solita processione del Corpus Domini. Vi intervenne anche il generale comandante Alloveau di Montreal e si notò generalmente che in tanta solennità egli indossava la bassa uniforme e che se ne partì prima che terminasse la processione stessa.[51]

30 maggio. – Nella notte del 26 al 27 corr. morì di etisia un Gioacchino Piedimorsi (di anni 31) celebre demagogo, di professione scalpellino, abitante nel rione Ponte via dell'Agnello 36. Costui fu sovvenuto ed assistito con ogni premura dalla setta fino alla morte. Il suddetto volle morire senza assistenza di sacerdote e si ricusò costantemente di eseguire qualsiasi atto di cristiano, anzi agl'estremi di sua vita, allorché si presentò nuovamente il parroco, sputò sacrilegamente sul crocifisso ed in faccia al sacerdote. Informata la superiorità di un tale deplorabile avvenimento, il Vicariato ordinò che il cadavere fosse sepolto in luogo fuori dell'immune. Nella sera dei 28 il suddetto cadavere fu trasportato al vicolo delle Serpi presso Testaccio e colà fu sepolto e coperto da calce viva.

Da varii giorni alcuni demagoghi per segnale settario portano un cappello di forma sciacciata [sic] color verde. La polizia ordinò che tutti coloro che saranno trovati con tale distintivo siano arrestati, come pure i fabbricatori. Contro gli esteri che portassero un tale cappello, non si procederà all'arresto.

[51] Tranne la notizia relativa alla processione del Corpus Domini, tutte le altre sono inserite nel sommario del polizzino n° 38 del 23 maggio.

Negli scorsi giorni sono stati arrestati sette malviventi, che ultimamente infestavano le campagne tuscolane. La polizia è sulle tracce degli assassini che si aggirano nelle paludi Pontine e che presero in ostaggio il Risoldi di Terracina. Si dice che sieno disertori napoletani, mentre avevano fucili da munizione ecc.

Negli scorsi giorni si sono verificate altre otto diserzioni nelle truppe pontificie. Sono i seguenti: Castelli Pietro, Fanti Giacomo, Zama Baldassarre, Rosler Michele, Zordan Rodolfo, Wieffenbacher Giovanni, Fischer Giorgio, Pfitzer Augusto.

3 giugno. – Allorquando il S. Padre nel giorno 23 dello scorso maggio s'imbarcò in Anzio sulla corvetta francese per andare a Circeo, alle ore 10 a.m. si diede l'avviso del solito rancio. Il Papa benedisse la tavola; quindi si compiacque di servire esso medesimo la zuppa. Chiunque può immaginarsi quale fosse la gioja e l'ammirazione di quella ciurma.

Nel dì 30 di maggio 12 napolitani condannati fuggirono dall'isola di Ventotene, sbarcarono tra Fondi e Terracina e salirono sulle vicine montagne. Un gendarme napoletano che li vidde ne diede avviso alla forza pontificia in Terracina, la quale riuscì a raggiungerli ed arrestarli.

Nel piccolo villaggio di Bassiano presso Sezze, il duca di Sermoneta ex barone (principe Caetani) si credette autorizzato a chiudere un fondo, nel quale un tempo vi era diritto di pascolo. Quei contadini irritati da un tale procedere, distrussero le staccionate ed incominciarono ad uccidere il bestiame del duca. Nel dì 1° corr. si spedì colà un distaccamento di gendarmi per arrestare i principali autori del tumulto.

Nel dì 1° corr. fu rinvenuto un neonato dentro una latrina nel palazzo Mignelli in via delle Coppelle n° 70. L'autrice del suddetto infanticidio è la domestica del curiale Scotti, abitante nello stesso palazzo.

Ai 4 corr. un Augusto Lorenzetti oste in via Tordinone n° 50, essendosi dal medesimo presentati i cursori per eseguire un mandato per la somma di sc. 5, si gettò dalla fenestra nel Tevere e disgraziatamente morì.

6 giugno. – Questa mattina si è affisso per Roma e distribuito dalla setta un foglio clandestino sottoscritto da Mazzini in data 31 maggio anno corrente. Le parole del Mazzini sono dirette al gabinetto piemontese ed incomincia colle parole *Siete coll'Austria, o contro l'Austria?* e dichiara che quella politica non rappresenta un *principio* ma un interesse. In sostanza si lamenta col governo piemontese per le persecuzioni fatte agli emigrati italiani, e non favorisce con tutti i mezzi la causa italiana.[52)]

[52)] Si tratta dello scritto pubblicato in G. MAZZINI, *Scritti editi e inediti* cit., vol. LI, pp. 121-129. Lamentando l'azione repressiva delle autorià piemontesi nei confronti

11 giugno.[53] – Per la tassa di esercizio arti e mestieri il pro-ministro delle Finanze dai ruoli stabiliti aveva calcolato un incasso di sc. 120 mila annui e stabiliva che in brevissimo tempo si esigessero due annualità. L'esigenza però di una tale tassa aveva incontrato dovunque gravi difficoltà e cagionarono clamori, tumulti ecc. di modo che giunti i reclami al S. Padre, dispose che l'annualità del 1852 venisse condonata e la tassa in corso ridotta alla metà.

Il colonnello Cialdi, comandante la Marina pontificia, per essere capo di corpo nel 1848, fu dalla Censura dimesso dall'impiego.[54] Egli è stato ultimamente riabilitato e spedito in Inghilterra per prendere il comando di due piroscafi ordinati colà e che debbono servire per il servizio delle spiaggie pontificie.

Ai 16 o 23 vi sarà Concistoro per dare il cappello a due cardinali francesi.[55]

Le pioggie cadute sul fine dello scorso maggio e sui primi dell'andante cagionarono danni gravissimi alla campagna. Alcuni incominciano a temere una carestia.

Ieri nel rione Ponte fu trovato un neonato di 7 mesi esposto sulla strada. S'ignora l'autrice dell'infanticidio.

Ieri 14 corr. uno scalpinello, lavorante sotto il palazzo Mignanelli presso il Collegio Romano, per questione avuta con un oste, diede due colpi di *lesina* al medesimo e dopo poche ore morì. L'uccisore calzolajo è in età ottuagenaria.

Ieri sera si riunì straordinariamente il Consiglio dei ministri innanzi al Papa.[56]

suoi e dei suoi seguaci, il patriota genovese accusava il governo sardo di essere avverso ad una politica autenticamente nazionale. «Voi – scrive Mazzini – non siete coll'Austria né contro l'Austria. Voi camminate sopra una linea, che non è quella della Nazione. La vostra politica non rappresenta un *principio*, ma un *interesse*. Noi pensiamo a *liberare* il paese; voi pensate a *conquistarne* una parte. Voi siete dunque forzatamente avversi, tanto al nemico che vi contende colle armi quella conquista, quanto all'idea che minaccia sommergere quella frazione di paese nella Nazione troppo vasta per voi».

[53] A margine Roncalli ha annotato: «a mons. Mil.».

[54] Come comandante della Marina pontificia, Alessandro Cialdi sovrintese al pattugliamento delle coste adriatiche da Marina di Ravenna alla foce del Po nelle prime settimane della I guerra di indipendenza. Nel maggio 1848, passato agli ordini dell'ammiraglio piemontese Albini, prese parte all'attacco contro il forte di Caorle. Proclamata la Repubblica Romana, accettò il comando della Marina Militare, ciò che gli costò la condanna all'esilio con la restaurazione del potere papale.

[55] Questa notizia non compare nell'indice. Per i due cardinali vedi polizzino del 24 giugno.

[56] Le notizie relative allo scalpinello ed al Consiglio dei ministri sono datate 14 giugno.

17 giugno. – Negli scorsi giorni si parlò molto di un volto santo che operò il miracolo di sudare sangue vivo in una casa di ricovero posta in via delle Mercedi, dove la principessa Wolkonski raccoglie alcune giovinette pericolanti. Una di quelle fanciulle (di professione già domestica e raccomandata da un re.ndo parroco) annunziò di aver veduto in sogno un volto santo esistente nella prossima camera, sudante sangue. Il fatto si verificò con religiosa ammirazione degli astanti. Informato il card. vicario di tale avvenimento ordinò le solite precauzioni di biffe al quadro e quant'altro solito farsi in tali casi interessanti. La giovinetta per alcune particolari circostanze fu presa in alquanto sospetto e perciò sorvegliate le sue azioni posteriori. Da tale precauzione si venne a concepire sospetto che la giovine suddetta, spinta da non si sa qual sagrilego scopo, di sua mano avesse insanguinato il sacro volto. La disgraziata nella notte susseguente fu sorpresa mentre alterava le biffe che erano state poste dal vicario alla porta dove conservavasi la S. Immagine, senza dubbio per dare una conferma del prodigio. In seguito di che la giovine fu trasportata alle carceri delle Scalette e si sta compilando a di lei carico analogo processo. Nel frattempo la detenuta rinnovò eguale miracolo con un crocefisso che riteneva presso di sé.

Nella sera dei 15 vi fu temporale con dirottissima pioggia e continuato elettricismo, che si protrasse a tutta notte. Una mano sagrilega, sprezzando gli orrori della spaventevole tempesta ne approfittò invece per derubare una miracolosa imagine di Maria St.ma posta nel vicolo delle Bollette degli ornamenti che la pietà cristiana aveva depositati, consistenti in 13 cuori di argento, 12 stelle di argento formanti la corona, una corona di argento ed un golino d'oro. Il sacrilego si osserva che adoperò una scala e quindi spezzò il cristallo che ricuopriva il quadro.

Nel giorno 11 fu concluso il trattato di matrimonio fra d. Enrico Barberini e d.na Teresa Orsini. Gli sponsali saranno nel prossimo autunno.

21 giugno. – Nella mattina dei 18 mons. Matteucci, direttore generale di polizia, si recò dal Papa in forma pubblica a prendere possesso della carica di vice-camerlengo di S. Chiesa e ricevere il bastone del comando. S. Santità nel consegnare al lodato monsignore il bastone gli disse: «La crudezza del legno di questo bastone è mitigata dalla morbidezza del velluto da cui è ricoperto. Ella dunque nell'adoperarlo usi dell'una e dell'altra».

Il capitolo di S. Pietro fece lavorare due corone destinate ad incoronare la Madonna di Parigi. Il S. Padre ed il card. segretario di Stato concorsero col privato peculio ad aumentarne la ricchezza mediante perle e pietre preziose. Esse portano un valore di scudi nove mila. Monsignor Pacca fu destinato a recarla a Parigi e dicesi che partirà oggi.

Ai 27 vi sarà Concistoro per dare il cappello ai due cardinali francesi.[57]

Ieri un dispaccio telegrafico annunziava la morte di mons. Garibaldi nunzio apostolico di Parigi.

Domani ha luogo la elezione del nuovo generale dei gesuiti.

23 giugno. – Ai 19 del corr. alla via del Governo Vecchio n° 23 un incognito ferì gravemente madre e figlia Vesci, mentre erano per le scale della loro casa. L'individuo che nomasi Eugenio Vitarelli è il drudo di una pigionante delle suddette, con la quale le Vesci avevano avuto altercazioni.

Nello stesso giorno un Paolo Conti sarto di anni 18 ebbro di vino, si gettò nel Tevere presso l'ammazzatoja.

Ai 22 una tal Assunta Ferrari levatrice, nel recarsi da una puerpera in via de'... cadde per le scale, si ruppe il cranio e dopo pochi momenti morì nell'ospedale della Consolazione dove era stata tradotta.

Oggi un incognito sulla piazza del Popolo con un pugno in una tempia lasciò morto altro individuo col quale questionava.

24 giugno. – Ai 21 anniversario della coronazione del Papa, il card. Altieri presidente di Roma e Comarca tenne il solito ricevimento. Vi furono 16 cardinali, la prelatura, la nobiltà, ma tutti erano resi invisibili dalla gran quantità di uffiziali francesi. Il cardinale aveva partecipato al generale che invitasse quelli che credeva conveniente. Egli pensò bene invece d'invitarli tutti. Quindi piuttosto di essere una conversazione romana sembrava di stare ad una parata di Berlino o di Pietroburgo.

Ieri sera nell'appartamento dell'ambasciadore di Francia vi fu solenne ricevimento dei due cardinali francesi che vennero a prendere il cappello.[58] Il Concistoro pubblico per il cappello sarà ai 27.

Il palazzo del Quirinale è preparato per ricevere il Papa ai 30 del corrente.

Ieri il card. Brignole si trattenne all'udienza del Papa fino all'una pomeridiana. Quindi pranzò come il solito e circa alle 5 ordinò la carrozza. Frattanto fu sorpreso da uno sturbo che in primo si credette di stomaco, ma poscia fu riconosciuto uno stravaso. Egli non parlò più, né diede segni di vita. Alle 9 era morto. Il buon porporato, come che fosse stato inspira-

[57] Nell'indice manca ogni riferimento a questa notizia. Sui due cardinali vedi polizzino del 24 giugno.

[58] Si tratta di mons. Donnet, arcivescovo di Bordeaux, creato cardinale il 15 marzo 1852 (vedi polizzino del 26 febbraio 1852), e di mons. Morlot, arcivescovo di Tours (vedi polizzini del 25 febbraio e 8 marzo 1853).

to, tre giorni innanzi aveva fatto testamento, col quale lasciava alla sua famiglia l'intiero salario.

2 luglio. – La raccolta de' cereali essendo scarsa nello Stato Pontificio, come in altre parti, il governo ne ha proibito l'estrazione dai porti dell'Adriatico ed anche del Mediterraneo. Il prezzo del grano ascese a scudi 13 il rubbio. La malattia delle uve infesta le vigne di Roma e delle vicine colline. Quindi Tivoli, Genzano, Civita Lavinia, Velletri ecc. sono nella massima desolazione.

La causa del certosino (certo Luigi Berutti) è stata aggiornata agl'8 del prossimo agosto (vedi n° 52).

Un tale a Poli per una questione di residuo dotale di scudi cinque uccise il suocero e la cognata.

Negli scorsi giorni dalla brigata Regola fu arrestato un *Panfilo Serafini di Sulmona* professore di filosofia e di eloquenza a Monte Casino, sotto il mentito nome di Cosenzio Surj, campagnolo. Esso vestiva abiti rustici e dimorava da vario tempo in Roma.

4 luglio. – I due cardinali nuovi Morlot e Donnet ricevettero il cappello insieme negli appartamenti dell'ambasciata di Francia.[59] In tale circostanza l'ambasciatore invitò l'alta società e tutti gli uffiziali francesi. I maestri di cerimonia rimasero scandalizzati nell'aver veduto il card. Donnet presentarsi al Concistoro senza fibbie alle scarpe.

Nel giorno di S. Pietro il Papa rinnovò la solita protesta contro il re di Napoli per la ghinea.[60] Ne aggiunse altra contro il re di Sardegna per non aver pagato da tre anni il calice del valore di scudi due mila per il vicariato dei feudi di Cortage, Cisterna ecc. concesso da Benedetto XIV a Carlo Emmanuele III con breve del 2 febbraio 1740.[61]

[59] Vedi polizzino del 24 giugno.

[60] La *chinea* era l'annua somma di ottomila ducati in oro che, nel giorno di S. Pietro, il sovrano di Napoli faceva giungere a Roma su di un cavallo bianco riccamente bardato. Si trattava di un retaggio dell'antico omaggio feudale che i re partenopei avevano prestato al pontefice dal 1059 e che essi avevano perpetuato fino al 1787. Nel 1788 esso venne interrotto, suscitando le proteste di Pio VI; proteste ripetute poi dai suoi successori ogni anno nel giorno di S. Pietro. La questione venne risolta solo nel 1856, quando la S. Sede rinunciò alla chinea in cambio di un'offerta *una tantum* di 10.000 scudi da parte di Ferdinando II, da destinarsi all'erezione del monumento all'Immacolata Concezione.

[61] L'accordo fra Roma e Torino a cui fa riferimento il Roncalli è in realtà del 1742. Esso giungeva a porre fine ad una lunga vertenza riguardante alcuni feudi dipendenti dal pontefice che i Savoia, espandendosi verso Italia, si erano trovati ad inglobare nel loro Stato. Con il concordato del 1742 il re di Sardegna fu dichiarato vicario pontificio per i feudi di Cortanze, Cortanzone, Cisterna, Montafia, Tigliole, San

Nella sera di S. Pietro vi fu la solita girandola al monte Pincio. Fu incendiata mezz'ora prima delle 10, siccome era stato prevenuto il pubblico. Quindi confusione e motivo a congetture allarmanti di congiure ecc. La voce più accreditata si è che il S. Padre avendo saputo che i card. francesi dovevano partire per Parigi dopo la mezza notte, fece anticipare il solito segnale di mezza ora.

Ai 2 corr. il S. Padre tornò alla residenza del Quirinale. Circa 200 persone che l'attendevano colà gli fecero una rispettosa accoglienza. Il S. Padre sembrava alquanto preoccupato allorché rientrò nel Quirinale.

9 luglio. – Il S. Padre si è fatto una scottatura in un piede per imprudenza del suo camerierdo. Questi aveva lasciato in terra una cuccuma di acqua bollente e S. Santità senza avvedersene la urtò e così l'acqua gli si riversò sopra il piede.

In Imola nel dì 30 giugno fu ferito gravemente con un colpo di pugnale, a pieno giorno quell'ispettore di polizia Ant[onio] Zotti, soprac-chiamato *Cocaccio*. A Faenza il 28 giugno similmente fu ferito un Giri, governatore di quella città, con un colpo di pistola nel pubblico passeggio nelle ore pomeridiane. Il colpo non riuscì grave.

Il duca Braschi ch'era capitano coadiutore delle guardie nobili, passò nella truppa di linea, col grado di generale e col soldo di scudi 100 mensili. Il colonnello Farina pro-ministro delle Armi fu promosso a generale di brigata, conservando il portafoglio.

Tampieri gonfaloniere di Faenza nel giorno 6 fu pugnalato.[62]

18 luglio. – Mons. Pacca, che partì alla volta di Parigi a portare due corone destinate alla coronazione di *Notre Dame*, giunto a Marsiglia, la dogana protestò che essendo oggetti lavorati doveva pagarsi il rispettivo dazio. Mons. commissionato depositò a quella dogana la cassetta e proseguì il viaggio per Parigi ritirandone un rincontro. Pervenuto colà ottenne l'esenzione della dogana. Per ritirare la cassetta incaricò un individuo che gli si era offerto con quella franchezza propria dei cavalieri d'industria che non

Benigno, Feletto, Lombardore, Montanaro, Masserano e Crevacuore, e su tali feudi venne imposta l'annua prestazione di un calice d'oro, pagata fino a quando, nel 1850, il Parlamento subalpino non cassò tale spesa dal bilancio statale.

[62] Dei fatti riguardanti Giri, Zotti e Tampieri e della reazione ad essi da parte delle autorità austriache parla a lungo Comandini (cfr. *Cospirazioni di Romagna* cit., pp. 319-350), il quale riconduce la tentata uccisione dei primi due, che riuscirono a salvarsi, a questioni di natura politica e quella di Giuseppe Tampieri, morto per sopraggiunte complicazioni il 6 agosto, a motivazioni private. A seguito di questi episodi, l'8 luglio, gli austriaci posero Faenza in stato di assedio (Roncalli ne dà notizia nel polizzino del 18 luglio 1853).

son rari in quella grande città. Questi ritirò la cassa e scomparve cogli oggetti preziosi. Fin qui nulla se ne seppe.

Non si registrò subito l'avvenimento di mons. Talbot cui tien proposito il *Giornale di Roma* 11 corr., perché circolando per Roma tali e tante le stravaganti versioni, non sapevasi a quale dar fede. Si disse che era stato sorpreso con una corrispondenza settaria, altri assicuravano ch'era per intrighi galanti. La verità però è quella esposta nel giornale.[63]

Si narra da molti un avvenimento verificatosi nell'anticamera pontificia. Un sacerdote tedesco aveva ottenuto udienza dal Papa. Monsignor Borromeo maestro di camera, nel mentre il sacerdote era per entrare avvedendosi ch'era vestito con abiti laceri e sudici, si oppose materialmente al di lui ingresso, per essere indicente presentarsi in tal modo a S. Santità. Il tedesco alla opposizione fattagli, rispose con uno sciaffo. Il S. Padre intese il colpo, uscì dalla sua camera ed accomodò prudentemente la cosa, inducendo il tedesco a chiedere una scusa a mons. Borromeo.

Il S. Padre in occasione dell'anniversario della coronazione, tra alcune grazie fatte a condannati politici, commutò la condanna in esiglio a Calandrelli[64] e De Luca Tronchet.[65]

La magistratura di Faenza dopo l'assassinio del gonfaloniere, diede la sua dimissione in massa. Ciò per le minaccie di morte ricevute dai contri-

[63] Roncalli si riferisce al fatto che nel giorno 8 luglio mons. George Talbot era stato trattenuto in fermo per qualche ora da alcuni soldati francesi. Il *Giornale di Roma* dell'11 luglio aveva riferito che, essendo stato incaricato della direzione di un ospizio ed essendo alla ricerca di locali dove sistemarne gli alunni, mons. Talbot si era recato a visitare il Collegio Piceno di S. Salvatore in Lauro. Poiché tale collegio era parzialmente occupato dai francesi, l'ecclesiastico interrogò alcuni soldati per sapere quanti fossero i militari lì acquartierati, suscitando così i loro sospetti. Mons. Talbot fu quindi arrestato e condotto al comando di piazza di S. Marcello, dove dopo qualche ora, chiarito l'equivoco, venne rilasciato.

[64] Ufficiale dell'artiglieria pontificia, durante la Repubblica Romana Alessandro Calandrelli, oltre a partecipare attivamente alle operazioni militari contro i francesi, fu ministro interino della Guerra e triumviro insieme a Mariani e Saliceti. Nel giugno del 1851 fu condannato a morte per alto tradimento, con pena ridotta a venti anni di carcere e successivamente commutata, come ricorda Roncalli, in esilio perpetuo.

[65] Agatone De Luca Tronchet fu eletto all'Assemblea Costituente della Repubblica Romana come deputato di Orvieto, ma già il 10 febbraio rassegnò le sue dimissioni a seguito delle polemiche sorte a proposito della opportunità di confermare o meno la sua elezione. Infatti, obiezioni a tale riguardo erano state avanzate nella seduta del 7 febbraio: egli fu accusato di aver fatto parte di commissioni politiche sotto il governo papale e di essere stato espulso con disonore dal corpo dei carabinieri. Difeso in aula per quest'ultima accusa dal Galletti, ex comandante dei carabinieri, De Luca Tronchet riuscì a strappare all'Assemblea la convalida della sua nomina dopo aver ricordato di aver contribuito alla nascita dei circoli popolari di Fermo e di Orvieto (Cfr. *Le Assemblee del Risorgimento Roma*, Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1911, vol. III, pp. 27-30 e 102-105).

buenti della tassa arti e mestieri. Gli austriaci stabilirono colà un governo militare dappresso tali deplorabili avvenimenti.[66]

Nel giorno 11 l'ispettore di polizia di Castel Bolognese fu ucciso proditoriamente con un pugnale immerso nella jugulare.

23 luglio. – Scrivono da S. Marino che quella Repubblica prese alcune disposizioni relative ai rifuggiti politi. Ciò portò la conseguenza che il segretario *Bonelli* fu ucciso con una schioppettata.

Ai 14 fu arrestato in Roma alla Torre delle Tre Cannelle un certo Passeri sacerdote maceratese che teneva adunanze settarie e di protestantesimo. Gli si rinvenne uno schioppo carico, varie altre armi, scritti rivoluzionarii ecc. Furono quindi carcerati alcuni suoi compagni tra quali vi è uno Scalzi, negoziante a via de' Mercanti.

A Frascati alcuni giovinastri fecero un pranzo sul finire del quale pronunziarono discorsi liberali. Alcuni furono arrestati e fra questi vi è un Lenzi. Nella decorsa settimana in Roma fuori di porta S. Paolo si fece un pranzo di numerose persone. Colà, tra gli evviva alla Repubblica, si giunse perfino ad inalberare una bandiera tricolore. Varii di questi furono similmente arrestati.

Ai 28 corr. una commissione speciale giudicherà un monaco certosino Luigi Berutti di Ceva, il quale girò varie regioni d'Europa, fingendosi mons. Altieri, delegato pontificio, con breve di sottoscrizione falsificata.[67]

Il principe Barberini rinunziò alla carica di capitano delle guardie nobili e si assicura che contemporaneamente gli sia stato surrogato il duca di Castelvecchio suo figlio.

6 agosto. – Ai 30 dello scorso luglio in Marino fu ucciso un milite ausiliare. Si crede per spirito di parte. Quindi nel giorno seguente fu spedito colà un distaccamento di cavalleria per impedire mali maggiori.

Nella sera dei 30 al sesto miglio della strada di Albano fu ucciso un carrettiere. Si dice in una scaramuccia che ebbero i nostri gendarmi con quattro grassatori. Uno di questi fu arrestato nel dì 3 corr.

Negli scorsi giorni la polizia arrestò varii individui giunti recentemente in Roma. Fra questi si conobbero cinque profughi dallo Stato del 1849. Uno di essi è un certo Vinciguerra di Alatri, già deputato all'Assemblea Costituente.[68]

[66] Vedi polizzino precedente del 9 luglio e nota relativa.

[67] Nel polizzino del 13 agosto Roncalli scrive che il Berutti si spacciava per mons. Massimi oltre che per mons. Altieri.

[68] Sisto Vinciguerra fu eletto all'Assemblea Costituente nei collegi di Frosinone e Viterbo; dopo la caduta della Repubblica si era rifugiato a Genova.

Nella notte precedente ai 4 un gendarme (Polidori) della brigata Trevi si ammazzò con una schioppettata, lasciando scritto essere stato da ciò indotto da alcune questione che aveva con un fratello prete.

Ieri (5) arrivarono a Ripa Grande i due piccioli piroscafi guardacoste, fatti costrurre dal pro-ministro delle Finanze in Inghilterra. Il capitano giunto a Civitavecchia morì improvvisamente con una congestione cerebrale.

Nella mattina degl'8 corr. alle ore 9 a.m. meno cinque minuti s'intese una leggera scossa di terremuoto.

Negli scorsi giorni un Giacomo Ubalducci di Suriano d'anni 40 uccise due sue zie ambedue settuagenarie (piazza Costaguti n° 10). Costui era stato chiamato dalle Ubalducci loro [sic] zie perché le assistesse negli interessi. Datosi però alle scioperatezze e tutti altri vizii, infastidito dai loro rimproveri, meditò di ucciderle e così fece.

13 agosto. – Nel giorno 7 abbiamo avuto un temporale con pioggia che durò circa mezz'ora. Nei tre giorni seguenti la temperatura si abbassò notabilmente quindi febbri periodiche perniciose ecc. Le truppe romane hanno circa l'8% di ammalati. Le francesi circa il 16.

Luigi Berutti certosino di Ceva che per diversi anni girò l'Europa fingendosi mons. Massimi e quindi mons. Altieri e finalmente fu conosciuto ed arrestato ai confini della Polonia e consegnato a Roma, nel giorno 8 del corr. fu condannato alla galera in vita sotto stretta custodia, come falsificatore di brevi e rescritti pontificj.[69]

Nel giorno 9 s'incendiò un fienile presso porta Angelica. Spettava ad un macellajo di Borgo (Tarovich) e conteneva circa 1.000 barrozze di fieno. Il danno si calcola a circa scudi diecimila. L'incendio derivò dalla fermentazione del fieno ch'era stato riposto non abbastanza secco. Il mecellajo fu avvisato qualche giorno innanzi che dal suo fienile usciva alquanto fumo e puzzo, ma egli disprezzò tali avvisi.

Nelle ore p.m. del dì 8 corr. un ladro rubò la tabacchiera d'argento al segretario del cardinale Antonelli mentre passava per la piazza di S. Andrea della Valle. Questi se ne accorse, inseguì il ladro e lo afferrò pel soprabito. Il ladro per sottrarsi si levò l'abito e glielo lasciò. Quindi il segretario poté di per se stesso ricuperare l'oggetto involatogli.[70]

La vedova di monsignor Bartoli di anni circa 71, nel dì 8 corr. sposò un giovine di anni 28 (chierico della chiesa dell'Appollinare) tale Stalloc-

[69] Vedi [n°] 48, 52. [N.d.Roncalli]

[70] Le notizie relative ai militari ammalati, al Berutti, al Tarovich e al segretario del card. Antonelli sono inserite nel sommario del polizzino precedente, n° 53 del 6 agosto.

ca. La sposa ha un capitale di circa scudi 35 mila. Nella sera dello sposalizio, che vi fu lauto rinfresco, venne rubata alla sposa una tabacchiera d'oro brillantata del valore di circa scudi 250.

Nella notte del 13 al 14 corr. incogniti ladri per mezzo d'insalizione da un fenestrone penetrarono nel refettorio del seminario romano nell'Appollinare e rubarono 41 posate di argento spettanti ai convittori, non che un orologio d'oro con catena simile appartenente al cameriere, che trovavasi nella credenza insieme colle posate.

20 agosto. – Ai 13 entrò nel porto di Civitavecchia un vapore americano con passeggeri sospetti a bordo. Le provvenienze d'America essendo sottoposte a contumacia, non fu ammesso a libera pratica ed allora partì e continuò il viaggio verso Levante.

Alcuni profughi dallo Stato provenienti da Genova sbarcarono inosservati sui paraggi tra Civitavecchia e Fiumecino. Quindi introdottisi in Roma, furono alloggiati da alcuni demagoghi. Nel giorno 15 del corrente la polizia arrestò per titoli politici Palma, De Renzi, Galanti, Guglielmetti, Pacini, Spreca, D'Emiliani, Savaresi, Francois, Sassi, Spareci, Massari, Galanti, Preti, Ruspoli Enrico, Taddei, Mastrella, Petroni avvocato, Rossi, De Camillis, Stramucci don Raffaele, Baracchini Caterina, Legnani fratelli, Lepri Luigi, Ruiz fratelli, Castellani Alessandro, Trabalza, Trinca, Casciani, Trantanove, tabaccaro a S. Andrea della Valle. Profughi: Cocchi ricettatore, Bertoni Augusto, Catenacci di Tivoli, Lucatelli incisore, Tassi Cesare.[71] Non si conosce ancora qual fosse il loro disegno. Alcuni credono che i profughi rientrati sieno venuti a Roma per procurare una concordia tra settarii che si erano divisi.[72]

[71] Roncalli annette una *Nota degli arrestati il 15 agosto 1853* nella quale sono indicati anche i nomi di battesimo della maggior parte degli arrestati e, per alcuni di essi, la 'patria'. La nota risulta redatta con due grafie differenti. Di grafia diversa da quella del Roncalli sono i seguenti nominativi: «Palma M. romano, De Renzi Donato Napoli, Galanti Adolfo Subbiaco, Guglielmetti Gius[eppe], Pacini Adriano, Spreca Antonio, D'Emiliani Gio[vanni], Savaresi Giovanna albergatrice, Francois Luigi, Sassi Luigi, Spaseci [sic] Pietro, Massari Carlo, Galanti Tommaso, Preti Giovanni, Ruspoli Enrico, Taddei Achille, Mastrella Gio. Batta, Petroni Giusep[pe] avvocato, Rossi Antonio Genova, De Camillis Gio[vanni], don Raffaele Stramucci, Baracchini Caterina (Recanati), Legnani Filippo, Legnani Costantino, Lepri Luigi». Aggiunti di pugno di Roncalli sono invece i seguenti: «Ruiz Pietro, Ruiz Alessandro, Castellani Alessandro, Trabalza, Trinca, Casciani Augusto, Tentanove [sic] Antonio, tabaccaro a S. Andrea della Valle. Profughi: Cocchi ricettatore piazza Rusticucci (capo maestro muratore), Bertoni Augusto faentino, Catenacci Ant[onio] di Tivoli, Lucatelli Annibale romano incisore di camei, Tassi Cesare profugo romano».

[72] Gli arrestati del 15 agosto erano coinvolti, come è noto, nella trama cospirativa ordita dai mazziniani 'puri' guidati da Giuseppe Petroni; altri arresti sarebbero sta-

Ai 14 morì Gaetano Giorgi un tempo ricchissimo. Gli amici dovettero fare una questua per il funerale non avendo lasciato neppure i danari per tale spesa.

Ai 15 i conservatori del popolo romano non intervennero alla cappella di S. Maria Maggiore com'erano soliti. Il motivo sembra che fosse che avessero avuto avviso che il basso popolo voleva fischiarli per l'alto prezzo del pane.

Un tal ... Posterla impiegato dell'Intendenza militare che nel mese di ... del 185.. fu condannato alle galere per furto materiale nella cassa militare, ultimamente ottenne un rescritto di grazia col quale la galera fu commutata in esiglio. Dopo si seppe che per ottenere la grazia aveva pagato scudi due mila per mezzo di un Tarnassi suo amico ed impiegato nei Lotti. Questi fu sospeso dall'impiego ed ora la polizia cerca sin dove sia giunta l'indicata somma.

29 agosto. – Il padre Kleine, ministro degli infermi, oriundo inglese, nato in Sicilia ed affigliato al convento della Maddalena in Roma, nel giorno 14 prese un passaporto inglese, fuggì dal convento e da Roma e partì per Inghilterra.

Ai 19 morì il cav. Giovanni Silvagni celebre professore di pittura nell'Accademia di S. Luca.

Si dice che don Carlo Bonaparte abbia venduto al principe Torlonia i feudi di Canino e Mussignano. Si assicura che i crediti inscritti superino il valore dei fondi. La principale creditrice è la moglie.

Si stanno compilando con molta attività i processi dei politici ultimamente arrestati.[73] Si dice che fu creata una commissione speciale per giudicarli.

Da varii giorni si è sparsa la voce che a mons. Rossi don Stefano, genovese, delegato di Ravenna, sia stato tirato un colpo di pistola mentre recavasi in campagna per suo diporto. Il colpo sarebbe andato fallito.

Si è trovato affisso per Roma il seguente: «AVVISO / La così detta Legion d'Onore / creava già Napoleon primiero / perché come segnale di va-

ti effettuati nel successivo mese di novembre anche tra i 'fusi' (cfr. polizzino del 26 novembre 1853). Il procedimento penale istruito a carico dei congiurati si concluse alla fine del settembre '54 (cfr. polizzino del 6 ottobre 1854); ai primi del '55 a tutti i condannati, compresi i cinque alla pena capitale, venne concessa la diminuzione di un grado della rispettiva pena (vedi polizzino del 3 febbraio 1855). Sulla progettata insurrezione e per alcune notizie biografiche sugli imputati del conseguente processo cfr. *Relazione delle risultanze processuali nella Romana di ripristinazione di società segreta e di promossa insurrezione contro Giuseppe Petroni* cit.

[73] Vedi polizzino precedente del 20 agosto.

lore / ornasse il petto d'ogn'eroe guerriero / Or Napoleone terzo il così detto / d'ogni infame, impostor, d'ogni buffone / a segno di viltà la pose in petto. / Vedi come finisce: in derisione!».

Polizzino Romano dei 10 settembre. – Prosieguono le lagnanze per l'alto prezzo del pane. La raccolta del granturco sembra essere soddisfacente. Si prevede però scarsissima la raccolta del vino e l'olio stante la malattia quasi generale da cui sempre più sono attaccate, e nelle uve, non che le olive.

Si dice che il processo dei politici ultimamente carcerati[74] sarà ultimato sui primi di ottobre e che una commissione speciale dovrà giudicarli.

Si parlò molto di una tentata aggressione a mons. Rossi. Si può assicurare che realmente il giorno 9 d'agosto mentre quel prelato tornava dalla passeggiata del Pineto in compagnia del suo segretario, si avvicinarono alla carrozza due incogniti, un de' quali esplose un colpo di pistola. Il cocchiere che era entrato già in sospetto, frustò i cavalli e così evitò il colpo. Mons. informò subito la Segreteria di Stato di tale avvenimento, ma ignorasi il perché vi sia stato mistero nel pubblicarlo.

Ai 29 dello scorso agosto in Bologna fu affisso un proclama incendiario con le firme simboliche: Catone, Attico, Bruto. Con esso s'invitava la popolazione ad insorgere, promettendo appoggio straniero, guarentigie pronte e confacenti alle circostanze ecc. Fu arrestato lo stampatore medesimo mentre l'affiggeva.

Oreste Galli che aveva introdotto causa contro il suo zio Angelo (proministro delle Finanze) già amministratore del di lui vistoso patrimonio,[75] la perdette avanti il primo turno. Ora anderanno in Rota. Naturalmente si parla molto di tale incidente che si farebbe risultare poco decoroso per quei giudici, i quali non vollero ammettere l'esame dei testimonj prodotti dall'attore.

Nel giorno 8 il S. Padre andò secondo il solito alla cappella della Madonna del Popolo.

Questa mattina sono stati decapitati un Carlo Biagiotti ed Antonio Severi romani, rei di omicidio con animo deliberato nel dì 11 aprile 1850, nella persona di un secondino delle carceri.

Polizzino Romano dei 17 settembre. – L'ordinanza di un generale francese sulla via Frattina ricevette un morso da un cane. Si recò alla spezieria Savetti in piazza di S. Lorenzo in Lucina per farsi medicare. Sembra

[74] Vedi polizzino del 20 agosto.
[75] Vedi polizzino n° 63 del 24 settembre 1852.

che il giovane del farmacista lo accogliesse bruscamente e con cattivi modi lo curasse. L'ordinanza rappresentò la cosa al generale e questi mandò all'istante ad arrestare il giovane ed in di lui mancanza il principale. Infatti fu arrestato il giovane, passato sotto consiglio di guerra e condannato a 15 giorni nel forte di S. Angelo.

Ai 12 corr. alcuni ladri s'introdussero alle 8 a.m. in casa d'un salumajo presso S. Eustachio. I carabinieri li sorpresero ma trovarono vigorosa resistenza. I malandrini però ebbero la peggio e furono arrestati.

A Genzano, nella decorsa settimana vi fu rissa di osteria fra alcuni popolani. Vi furono due morti e varii feriti.

Dalle carceri di Albano evase un celebre omicidiario ed ignorasi come. Si dice che la squadra di Galanti l'abbia raggiunto.

Polizzino Romano dei 24 settembre. – Ai 17 corr. un frullone di palazzo sul cantone di S. Romualdo avendo rubato la mano i cavalli rovesciò completamente. Dentro vi erano tre individui, cioè mons. Azzocchi, che riportò forti contusioni sulla testa; mons. Balzani, il quale si ruppe una spalla; il terzo si gettò dalla carrozza per la discesa delle Tre Cannelle. Il cocchiere riportò una frattura di conseguenza in un piede.

Ai 6 corr. morì il celebre scultore cav. Carlo Finelli.[76]

I francesi ultimamente eseguirono un carrousel nella villa Borghese che riuscì di un sorprendente effetto. Sembra che quanto prima lo rinnoveranno ed il S. Padre per quanto dicesi l'onorerà di sua presenza.

Si parla molto di alcuni urti nati tra mons. Mertel ministro dell'Interno ed il cardinale Mattei per un biglietto poco compito che sarebbe stato scritto dal ministro a quell'E.mo porporato.

Al settimo arco di porta Furba sulla via Tuscolana si è rinvenuto il proseguimento e compimento della tipografia della setta e ch'era affidata al Lepri, uno dei politici ultimamente arrestati,[77] consistente a utensili tipografici e molti caratteri costituiti in pagine. Tutto era rinchiuso in un recipiente di bandone verniciato e sepolto sotto terra a tre palmi dalla superficie. Eravi entro anche il sigillo del Comitato con sua cassetta e scopetta con inchiostro rosso. Il sigillo ha per emblema due spade in croce.

[76] Nell'indice manca ogni riferimento a questa notizia. Nato a Carrara nel 1785, Carlo Finelli giunse a Roma nel 1800. Qui entrò in contatto con l'ambiente canoviano, che influenzò fortemente la sua produzione almeno fino ai primi anni '30, quando, abbandonato lo stile neoclassico e le tematiche mitologiche, si concentrò su soggetti religiosi. Morì a Roma nel 1853.

[77] Si tratta di Luigi Lepri uno degli arrestati del 15 agosto 1853. Vedi polizzino del 20 agosto.

Ristretto di notizie arretrate a tutto dì 3 ottobre 1853.[78] – Si dice che il processo dei politici ultimamente arrestati, sarà terminato nel corrente mese.

Si parlò molto nello scorso mese di un'aggressione a danno di mons. Rossi delegato di Ravenna. Si può assicurare che realmente il suddetto prelato nel dì 9 di agosto, mentre tornava dalla passeggiata del Pineto in compagnia del suo segretario, due individui si avvicinarono alla sua carrozza, un de' quali esplose un colpo di pistola. Il cocchiere, ch'era entrato in sospetto, frustò i cavalli e così evitò il colpo.

Ai 29 di agosto in Bologna fu affisso un proclama incendiario con le firme simboliche: Catone, Attico, Bruto. Con esso s'invitava la popolazione ad insorgere promettendosi appoggio straniero, guarentigie pronte e confacenti alle circostanze. Fu arrestato lo stesso stampatore mentre ne affiggeva un esemplare.

Nella mattina dei 10 settembre furono decapitati un Carlo Biagiotti ed Antonio Severi, romani, rei di omicidio con animo deliberato commesso nell'aprile 1850 nella persona di un secondino delle carceri.

Negli scorsi giorni l'ordinanza di un generale francese sulla via Frattina ricevette un morso da un cane sospetto d'idrofobia. Recossi alla spezieria Savetti a piazza S. Lorenzo in Lucina per farsi medicare. Sembra che il giovane del farmacista lo accogliesse bruscamente e con cattivi modi lo curasse. L'ordinanza rappresentò la cosa al generale e questi mandò all'istante ad arrestare il giovane, ed in di lui mancanza il principale. Infatti il giovane fu arrestato, passato sotto consiglio di guerra e condannato a 15 giorni nel forte S. Angelo.

Sui primi dello scorso mese a Genzano vi fu rissa di osteria fra quei popolani. Vi furono due morti e varii feriti.

Ai 17 dello scorso mese un frullone di palazzo, avendo rubato la mano i cavalli, alla discesa delle Tre Cannelle, sul cantone di S. Romualdo rovesciò completamente. Dentro vi erano monsignor Azzocchi, che riportò forti contusioni sulla testa, mons. Balzani che si ruppe una spalla, ed un terzo che si gettò dalla carrozza prima che rovesciasse e restò illeso. Il cocchiere ebbe una frattura di conseguenza in un piede.

Al settimo arco di porta Furba, sulla via Tuscolana, si è rinvenuta una tipografia della setta ch'era affidata al Lepri, uno dei politici ultimamente arrestati. Si rinvennero utensili tipografici e molti caratteri costituiti in pagine, unitamente al sugello del Comitato con sua cassetta e scopetta con inchiostro rosso. Il sigillo aveva l'emblema di due spade in croce. Il tutto

[78] Questo polizzino contiene notizie già riportate in precedenza o nei bollettini seguenti. Tuttavia compare nel sommario redatto dal Roncalli (n° 60; la data però è 24 settembre) e quindi è stato trascritto integralmente.

era rinchiuso in un recipiente di bandone, sepolto sotto terra a tre palmi dalla superficie.

Ai 17 settembre morì di passione la moglie di Augusto Casciani uno dei detenuti politici arrestati ultimamente.[79] Era una figlia dell'avv. Tosi.

Nello scorso mese a Tor di Quinto, fuori di porta del Popolo, fu sorpresa una società di monetarii falsi, il cui capo era un regnicolo. Essi falsificavano lo scudo ed il mezzo scudo pontificio, non che i due franchi ed i bajocchi da cinque. Vi fu il confidente che volle un premio di scudi 300.

La sera dei 24 settembre sulla via di Albano, presso le Frattocchie, a mezz'ora di notte, tre individui armati aggredirono due carrozze togliendo ai forestieri circa 200 scudi tra denari, orologi ecc.

Nel giorno di S. Michele il Papa si recò secondo il solito all'ospizio di S. Michele a Ripa. Al ritorno volle passare sopra il ponte sospeso. I cavalli della sua carrozza si spaventarono e due ne caddero. Tutto il corteggio s'intimorì e discese, ma il S. Padre si rimase indifferente in carrozza.

Il card. Tosti nella circostanza di S. Michele diede sontuosissimo pranzo con invito di tutti i ministri.

Nella notte del 1° al 2 corr. fu affisso un manoscritto clandestino col quale in nome della Repubblica Romana viene imprecata morte al Papa, ai cardinali ecc., ed invocata salute e gloria ai reggenti settarii.

Nella notte del 2 al 3 corr. morì di perniciosa nelle carceri un Trabalza, celebre repubblicano ed uno dei politici ultimamente arrestati.[80]

1° ottobre 1853.[81] – La sera dei 24 perduto settembre sulla via di Albano a poca distanza dalle Frattocchie a mezz'ora di notte furono aggredite due carrozze da tre individui armati di fucile. Vi erano tra forestieri il figlio del cav. Sala, il segretario della locanda della Minerva, un Vassal-

[79] Vedi polizzino del 20 agosto 1853.

[80] Si tratta di uno degli arrestati del 15 agosto 1853, vedi polizzino del 20 agosto.

[81] All'inizio di questo polizzino (n° 60 A) Roncalli allega una copia manoscritta del manifesto repubblicano affisso nella notte tra il 1° e il 2 ottobre e di cui ha parlato nel precedente gazzettino. «In nome della Santa Repubblica Romana. Viva e gloria ai nostri Triumvirati della detta Repubblica. Salute e gloria ai nostri presidenti e di Roma rappresentanti. E morte al governatore mons. Matteucci. E morte all'assassino del card. Antonelli. E morte a Papa Pio IX trasportamente regnante. E morte ai cardinali ministri dei detti neri come Rossi, Pacca e Golia. E tutti gli altri discendenti gli pigli una barrozza e mezza di accidenti in bocca. Viva Dio e la Gloria celeste i quali vedono tutte quelle infamità che fanno i neri preti. E noi liberalisti si [sic] raccomandiamo ai nostri protettori S. Pietro e Paolo. A dispetto dei neri!». Dopo aver riportato il testo, Roncalli annota: «Rinvenuto affisso nel rione Parione la notte del 1° al 2 ottobre 1853».

li. I malandrini tolsero ai medesimi circa 300 scudi. Si ha sospetto che sieno marinesi.

Ultimamente a Tor di Quinto fu sorpresa una società di monetarj falsi il cui capo è un regnicolo. Essi falsificavano lo scudo e mezzo scudo romano, non che i due franchi ed i bajocchi da cinque. Vi fu un confidente che volle un premio di scudi 300.

Nel giorno di S. Michele il Papa visitò l'ospizio di Ripa Grande. Al ritorno volle passare sopra il ponte sospeso. I cavalli della sua carrozza si spaventarono e due ne caddero. Tutto il corteggio s'intimorì e discese, ma il S. Padre si rimase indifferente nella sua carrozza.

Il card. Tosti nella circostanza di S. Michele diede un pranzo lautissimo con invito di tutti i ministri. Si dice che spese circa mille scudi.

8 ottobre. – Nelle Romagne si formarono ultimamente nuove bande di assassini. Ai 28 di settembre partì da Bologna una colonna mobile austriaca per distruggerle.

Il reggimento di cavalleria austriaca, di presidio in Bologna, nel giorno 29 settembre eseguì un *carousel* nei prati di Caprara.

Anche a Bologna si eseguirono arresti per trame che forse avranno relazione con quelle di Roma. Gli arrestati sono circa 36. Il processo si compila dal comando austriaco.[82)]

Nella decorsa settimana nei rioni Borgo e Ponte furono carcerati varii fornaj perché non tenevano bastantemente forniti di pane i loro forni. Costoro addussero per iscusa che la quantità straordinaria di contadini l'aveva smaltito.

Accadono frequenti furti in case ed assalti notturni. Al pizzicagnolo (Alessandrini a piazza Montanara) i ladri gl'entrarono nella bottega e gli rubarono circa tremila scudi.

Ai 6 corr. il S. Padre fece una gita dalla mattina alla sera a Monte Rotondo (Sabina). Pranzò dai pp. cappuccini. Alla di lui tavola erano 28 commensali, tra quali anche il generale francese.

15 ottobre. – Il S. Padre in vista delle attuali circostanze, ai 12 corr. dispose che l'esigenza della tassa di esercizio degl'arretrati a tutto il 1852 resti sospesa a tutto giugno 1854; e che quella di tutto l'andante anno e 1° semestre del successivo anno, sia condonata.

Ai 13 S. Santità fece una gita a S. Sebastiano fuori le mura ed in tale circostanza assistette all'esperimento del telegrafo tra Roma e Terracina che riuscì felicissimo.

82) Il processo agli arrestati bolognesi è probabilmente quello relativo ai fatti di febbraio: vedi polizzino del 14 marzo 1853.

Nel dì 7 corr. un Feoli, nepote del dovizioso e cognito negoziante, trovandosi a caccia in una sua vigna presso S. Balbina, nel saltare un fosso col fucile ingrillato, gli esplose il colpo e lo prese nelle reni. Sopravvisse poche ore.

29 ottobre. – Il palazzo Caffarelli sul Campidoglio, contiguo a quello dei conservatori fu messo in vendita. Il principe Torlonia si mostrò disposto ad acquistarlo unitamente ad alcune case vicine. Il Senato romano di ciò informato protestò giudizialmente, dichiarando che in caso di vendita intende di esercitare il diritto di prelazione coattiva. La protesta è inserita nel *Giornale di Roma* 236.

Nella notte precedente ai 24, avanti l'imboccatura di Fiumecino si affondò un bastimento proveniente da Livorno con 330 rubbia di grano, spettante a De Filippi di Civitavecchia. L'equipaggio si è salvato.

Ai 25 a villa Borghese fu ripetuto un carousel eseguito dal reggimento dei dragoni francesi a beneficio dei poveri. Il concorso fu limitato. Tra le oblazioni di alcuni che non intervennero vi fu il Papa per scudi 50, il card. Antonelli per sc. 20, la principessa di Sassonia per sc. 10.

Nella sera dei 25 giunse in Roma il granduca di Toscana col suo principe ereditario. Ai 26 pranzò col Papa al giardino del Vaticano. Ai 27 partì per Napoli.[83]

Un macellajo ed un frigitore nella sera dei 25 corr. in un'osteria vicino alla Pace attaccarono rissa con tre soldati francesi. Uno di questi restò morto. I suddetti due romani furono arrestati e nel dì 27 il consiglio di guerra francese condannò il macellajo alla morte e l'altro ai ferri in vita.

Ai 27 il Papa andò a S. Giovanni in Laterano e quindi passò ad osservare i grandiosi ristauri che si fanno nell'anfiteatro Flavio. Poscia si recò a restituire la visita al granduca di Toscana.[84]

La tariffa del pane da 40 giorni è fissata sul prezzo del frumento a scudi 13. Frattanto questo crebbe fino a sc. 18 il rubbio. Quindi nel giorno 27 diciassette fornaj si presentarono al consiglio comunale a protestare, che se non si prende qualche provvedimento avrebbero chiuso i forni. Nello stesso giorno il ff. di senatore ordinò che si dia assegno di tutto il grano esistente in Roma e nell'Agro Romano.

Ieri (28) giunse in Roma il card. Brunelli.

Domani (30) in S. Pietro si farà la solenne beatificazione del ven. Bobola.

È moribondo per una ernia incarcerata il celebre maestro di musica Raimondi.

[83] Nell'indice manca ogni riferimento a questa notizia.
[84] Nell'indice manca ogni riferimento a questa notizia.

1° novembre. – Il macellajo (al cantone della Pace) che dal consiglio di guerra francese fu condannato a morte,[85] è un nipote di Gennaro Mattaccini, cognito popolano ed influente nella bassa polizia. Il figlio poi del suddetto Mattaccini nel dì 26 novembre [sic] uccise in Trastevere un facchino. Il Mattaccini frattanto venne anch'esso arrestato dalla polizia francese per aver procurato di corrompere i testimonj dell'omicidio del suddetto milite francese, non che per essersi trovate nella di lui casa e stalla molte armi nascoste. Pel suddetto oggetto pertanto nel dì ... fu condotto da Castel S. Angelo alla Cancelleria avanti il consiglio di guerra. Circa un centinajo di persone che trovavasi in quella piazza lo salutò con urli, fischj e grida «d'infame, assassino», aggiungendo che l'avessero gettato nel Tevere. Il Mattaccini è un individuo inviso specialmente al basso popolo, per avere spesso abusato a loro danno della influenza che aveva nella bassa pulizia.

Nella mattina dei 29 decorso un Bertoni Augusto di Faenza di anni 32, vagabondo e senza mestiere arrestato per la trama del 15 agosto,[86] fu rinvenuto appiccato ad una ferrata delle carceri di S. Michele essendosi suicidiato mediante un fazzoletto di seta.

A Cesano presso Campagnano alcuni individui armati sorpresero in propria casa, a notte avanzata, l'arciprete e legandolo con una fune lo minacciarono della vita dove non avesse dato loro denaro. L'arciprete diede loro scudi *500* che aveva in serbo. La polizia osservò che la fune era sporca di calce, cosicché si scoprì che erano alcuni muratori lavoranti in una fabbrica vicina all'abitazione dell'arciprete e furono arrestati.

Il governo per provvedere alle lagnanze dei fornari acquistò per suo conto rubbi 3.000 di grano a Livorno e le fece distribuire ai fornari al prezzo di sc. 13,50.

Ai 10 corr. alla Bocca della Verità fu fucilato il macellajo che ai 25 di ottobre uccise un soldato francese.[87] Morì contritissimo.

La Consulta di Stato per le Finanze incomincerà le sue sedute ai 21 del corr. Si dice che Bevilacqua consultore di Bologna abbia rinunziato.[88]

19 novembre. – Nella decorsa settimana la brigata Ponte sorprendeva a notte avanzata due individui i quali rubavano alcuni condotti di piombo sulla pubblica via, presso Ponte, dove appunto si fanno alcune riparazioni nella conduttura. I gendarmi l'inseguirono ed uno senza resistenza fu pre-

[85] Vedi polizzino precedente del 29 ottobre 1853.
[86] Vedi polizzino del 20 agosto 1853.
[87] Vedi i precedenti polizzini del 29 ottobre e 1° novembre 1853.
[88] Le ultime due notizie del polizzino (n° 64) sono riportate sotto la data del 12 novembre.

so; l'altro colluttò vigorosamente con un gendarme, cui con un primo morso portò via un pezzo di orecchio e con un secondo gli lacerò il mento e la faccia. Il gendarme si difese con la sciabola ed irrogandogli varie ferite gravi, ne venne per conseguenza che sopravvisse poche ore. L'altro individuo fu portato nella brigata ed assicurato con manette e catena ai piedi. Costui nella notte si disciolse, non si sa come, le manette e la catena; quindi sfondò il solajo e per il tetto evase dal profosso e fu nuovamente preso in un cortile di altra casa prossima, nell'atto che si procurava con violenza un'arma da un tinozzaro che colà lavorava.

Nella notte del 12 al 13 sei individui armati, due de' quali con bende sul viso, che qualificaronsi per muratori, penetrarono armata mano nella casa di un Venanzi presso la porticella della Minerva mentre apriva la porta d'ingresso, derubandolo di pochi scudi ecc.

Ai 9 corr. morì il dovizioso mercante di campagna Silvestrelli. Si assicura che abbia lasciato in casa circa un milione di contante. Assegnò alle due figlie 55 mila scudi di dote per ciascuna e dispose di sc. 32 mila per elemosine.

Nella notte del 13 al 14 a colonna Trajana vi fu un furto a danno di un mercante, con sfascio.

Sono stati richiamati a Roma i presidj francesi di Civita Castellana e Viterbo.

Gennaro Mattaccini nel giorno 16 corr. dal consiglio di guerra francese fu condannato a sei mesi di carcere per detenzione d'armi.[89]

Nella notte del 15 corr. vi fu gran temporale. Tre gendarmi stanziati in Bracciano, perlustrando la via Claudia verso Roma, furono sorpresi dalla tempesta, per il che si ricovrarono in una capanna occupata da alcuni pastori. Cadde un fulmine ed uccise quanti eranvi.

26 novembre. – Gli austriaci che sono di presidio a Foligno ed a Perugia prosieguono a rimanervi, sebbene i francesi abbiano sgombrato Civita Castellana e Viterbo.

Nella scorsa settimana nella via di Civitavecchia tra Santa Severa e Santa Marina alle ore 2 p.m. fu assaltata la diligenza partita da Roma e furono rubati scudi 2.000 in oro ed argento spettanti al banchiere Berretta.

Nella notte precedente ai 23 furono arrestati in Roma alcuni individui già noti per i loro principj rivoluzionarii e sospetti di complicità nella trama del 15 agosto. Sono fra questi: Trucchi Matteo, impiegato nell'amministrazione de' Sali Tabacchi; Piccioni Salvatore, ex impiegato della suddetta amministrazione; Mazzoni Cesare, Gigli Vincenzo, Lipari, Berni Angelo.[90]

[89] Vedi polizzino del 1° novembre 1853.
[90] Vedi polizzino del 20 agosto 1853.

Si dice che il card. Fieschi dall'ordine dei diaconi passerà a quello dei preti. Il card. Savelli rinunzierà al vescovato di Montefiascone. Il card. Corsi rinunzierà al vescovato di Jesi e passerà all'arcivescovato di Pisa. Il card. Brunelli sarà vescovo di Jesi.[91]

3 decembre. – Ai 27 novembre un Luigi Piana bolognese antico soldato e quindi barbiere nell'età di anni 68, eseguì nella piazza di Termini una ascensione areostatica [sic], che altre due volte aveva inutilmente tentato per non essersi saputa somministrare al globo la sufficiente quantità di gas. Alle ore 3 p.m. il pallone si alzò perpendicolarmente con una rapidità straordinaria ed in pochi minuti si nascose tra le nuvole, quindi il vento meridionale lo spinse verso settentrione e cadde a Civitella S. Paolo, alla distanza di circa 20 miglia da Roma, presso la sponda destra del Tevere. L'areonauta [sic] però fu rinvenuto morto nella gabbia. L'infelice era decesso di asfissia. Fu voce generale che la quantità eccedente del gas, non ostante che voltasse subito la valvola, non lo sottrasse dal grave pericolo della straordinaria velocità e dell'aria rarefatta rinvenuta nelle alte regioni con una pronta discesa. Oltre a ciò dal deputato locale non gli si volle permettere di porre nelle gabbie dei contrapesi. Il Papa fu dispiacente del risultato, poiché il card. vicario opponendosi al volo per essere entrato l'avvento, l'areonauta si presentò a Lui presso porta Angelica e ne ottenne il permesso. Quel disgraziato morto di asfissia lasciò due orfane figlie in età minorile.

Ai 28 i consultori per le finanze giunti in Roma si adunarono, ma nulla finora poterono deliberare perché non sono ancora in numero legale, cioè dei due terzi. Si dice che il pro-ministro delle Finanze intanto abbia loro comunicata la cifra del deficit, lasciando alla loro prudenza di trovare il modo di provvedervi.

Nel corrente avvento vi sono le seguenti società: domenica generale francese; lunedì Doria; martedì ambasciadore di Francia; mercoledì Lancellotti; giovedì Del Drago; venerdì Torlonia; sabato ministro di Toscana.

8 decembre. – Nella mattina dei 5 corr. il S. Padre ricevette i consultori di Stato per le finanze. Disse ai medesimi ch'Egli «aveva molto operato pel bene dello Stato ma che alle difficoltà de' tempi se ne doveva il risultato non corrispondente ai suoi sforzi». Soggiunse che «la sua coscienza poteva comparire tranquilla innanzi a Dio, mentre aveva agito di proposi-

[91] Nel Concistoro del 19 dicembre 1853 Cosimo Corsi fu effettivamente nominato arcivescovo di Pisa; a Jesi però come suo sostituto non andò il card. Brunelli, bensì il card. Morichini, come giustamente riferito nel polizzino del 22 giugno 1854. Il Brunelli assunse invece il vescovato di Osimo, ma soltanto nel settembre del 1856, in sostituzione del defunto card. Soglia.

to e di buona fede» e nel dir ciò fu talmente commosso che proruppe in pianto, che fu seguito anche dai consultori. Continuò col dire che le continue trame dei settarj mazziniani e più di essi quelle dei mamianisti che diconsi moderati tengono sempre in agitazione lo Stato. Quindi consegnò ai consultori due progetti riservati onde li esaminassero, dichiarando che fin da ora sulla sua lista civile di scudi seicentomila rilasciava spontaneamente scudi trecentomila. Da ciò si deduce che ammesso il relativo progetto, anche gl'impiegati dovranno fare un rilascio sui loro soldi per riparare allo squilibrio delle finanze. Uno dei progetti riguarda l'appalto dei generi coloniali, l'altro la rinnovazione dei sali e tabacchi. La corrisposta di quest'ultimo è di annui scudi un milione trecento e cinquantacinque mila e più la compartecipazione del 34% degli utili. L'appalto attuale termina nel 1855. Si proporrebbe di rinnovarlo sin da ora, coll'obbligo d'una anticipazione di due milioni di scudi.

Il conte Avogli Trotti consultore di Ferrara nel recarsi a Roma nella sera dei 4 presso Acqua Traversa (3 miglia da Roma) colla sua famiglia, fu assaltato e gli tolsero quanto aveva, circa sc. 300 non esclusi gli oggetti di valore che aveva in dosso la moglie. Gli fu similmente tolto il portafoglio dentro cui aveva il passaporto. Giunto alla porta fu trattenuto per tale mancanza circa un'ora, non ostante che s'annunziasse l'avvenimento ed avesse ancora la moglie in convulsioni ecc.

Il Concistoro è stabilito lunedì 19. In esso sarà dato il cappello al card. Brunelli e creato cardinale mons. Pecci vescovo di Perugia. Si aggiunge che anche mons. Di Pietro sarà creato card.[92]

Nel giorno 4 gli austriaci sgombrarono Foligno e Perugia e vi subentrarono di presidio gli svizzeri al soldo pontificio.

10 decembre. – Si agitava da varii mesi questione giudiziale relativamente ad una eredità di Bartolomeo Giannini di Pergola per nullità di testamento. Una delle parti appoggiava il suo diritto a copia semplice del testamento. L'altra si rivolse a mons. Pentini segretario degli Archivj per avere l'originale. Egli lo estrasse e lo consegnò. Si conobbe che la copia prodotta era viziata e così la questione fu risolta. Si dice che mons. Mertel portava impegno per la parte che produceva la copia, per cui inquieto dell'esito, scrisse un biglietto assai risentito a mons. Pentini dicendo che aveva ecceduto i suoi poteri. La risposta fu per le rime e le copie dei medesimi furono oggetto di qualche serale società.[93]

[92] Per mons. Di Pietro vedi polizzino del 6 maggio 1853 e nota relativa.

[93] Roncalli acclude copia manoscritta delle due lettere. «N° 74872. Dal Ministero dell'Interno, lì 27 agosto 1853. A nome di Luigi Ancajani, primario erede del defunto Bartolomeo Giannini di Pergola si è mosso reclamo al Ministero dell'Interno

19 decembre. – Nel carcere di Velletri vi è un ... Chiappa giovine di anni 18 reo di tre omicidj e condannato attesa l'età, a norma del codice penale a soli 20 anni. Negli scorsi giorni meditò il mezzo di fuggire dal carcere e chiese il concorso di altri sette compagni detenuti. Egli stabilì di uccidere il custode allorché sarebbe venuto il dì 8 corr. ad aprire il carcere per il consueto passeggio. Fra i suddetti vi era un povero guardiano di campagna, al quale residuavano alla espiazione della pena soli giorni 15, cui ripugnava associarsi al delitto. Questi adunque, per sottrarsi a tale complicità, ebbe modo di avvertire il carceriere e così per quel giorno non venne ad aprire. Il Chiappa si avvidde esservi stato un traditore e questi non poteva esser altri che il guardiano e ne decretò la morte. Alcuni compagni cercarono di opporsi, ma venne la sera, spento il lume assalì quel disgraziato e con 38 colpi di una lima assai acuminata lo lasciò cadavere. Quindi non soddisfatto di ciò ed avido ancor di sangue si fece ad investire gli altri compagni, due de' quali rimasero gravemente feriti. Alle grida accorse la forza. Divisero i carcerati, lasciando il sanguinoso Chiappa col cadavere del guardiano. Fu orrore il riferire che quel miserabile tutta notte insultò la sua vittima con canti e ritornelli ecc.

contro l'ordine dato da V.S. Ill.ma e Rev.ma al notajo della Pergola di trasmettere alla cancelleria del tribunale della S. Rota il testamento del nominato Giannini. Riflettendo il sottoscritto che sopra la nullità di questo testamento pende giudizio innanzi la S. Rota fra il detto Ancajani ed altri coeredi e considerando inoltre che a norma dell'art. 28 del moto proprio del 31 maggio 1822 non possono privarsi i notaj di nessuna matrice che in virtù di una sentenza, non può il sottoscritto non rimanere sorpreso dell'ordine dato da cotesta Presidenza, che riconosce irregolare, improvvido ed importuno. Per debito d'officio è costretto il sottoscritto a fare a V.S. Ill.ma e Rev.ma questo rimarco nell'interesse della cosa pubblica e della Legge. Con sensi di distinta stima, passa lo scrivente al piacere di confermarsi di V.S. Ill.ma e Rev.ma, Dev.mo Servitore. Il Ministro dell'Interno, Mertel».

«N° 5040. Lì 30 agosto 1853. Riscontro al n° 74872. Le parole d'irregolare, improvido ed importuno, non furono *mai* pronunciate a carico del prelato Pentini in 39 anni di eccessivo, onorato servizio prestato alla S. Sede, sebbene purtroppo concambiato con somma ingratitudine. Ora poiché l'E.V. si arroga il diritto di mandare con tali espressioni un dispaccio al sottoscritto, senza neppur conoscere (e francamente il dice) di che si tratti, non può ciò ritenersi che diretto allo scopo di portare all'ultimo eccesso l'insulto agli uomini onesti e l'avvilimento alla Camera Apostolica. Il sottoscritto non sopporta con indifferenza né l'uno, né l'altro e si riserva di far ben conoscere l'atrocità dell'ingiuria ricevuta. Intanto conoscendo che in tal fatto si nasconde ancora, quasi principale scopo, l'ottenere l'abolizione dell'unica superstite Presidenza Camerale e vergognandosi ormai il sottoscritto di rimanere indifferente all'enorme ingratitudine, colla quale è trattato da quelli che gli *devono* e l'onore e la vita (non esclusa l'E.V.) rassegna all'E.V. ogni ingerenza sulla Presidenza degli Archivj, rendendo così in pari tempo paghe le brame dell'E.V. ed evitando un ulteriore carteggio, che obbligherebbe il sottoscritto ad entrare in più dispiacenti dettagli. Con sensi della dovuta stima, passa il sottoscritto a rassegnarsi dell'E.V. Rev.ma Dev.mo Servitore. Francesco Pentini».

Nella mattina dei 19 vi fu Concistoro in cui fu creato cardinale mons. Gioacchino Pecci vescovo di Perugia. Il medesimo ricevette insieme al card. Brunelli, cui fu dato il cappello,[94] nel palazzo Stoppani. La principessa Doria ricevette le dame.

La mattina dei 18 mons. don Flavio Chigi disse la prima messa.

17 decembre. – Nella notte degl'8 al 9 corr. alla Colonna vicino a Frascati tre individui armati entrarono nella casa di Gio. Paolo Campanella romano, lo derubarono di circa 170 scudi, lo maltrattarono, lasciandolo quindi nudo in terra legato con una fune. I ladri furono presi e sono marchegiani stabiliti nel suddetto paese da varii anni.

Nella sera dei 10 corr. il vicebrigadiere de' gendarmi Morelli fu ucciso proditoriamente con un colpo di stile nella gola presso il vicolo Cacciabove. Egli pocanzi [sic] aveva rimproverato alcuni che dentro la osteria del suddetto vicolo questionavano, per il che si credette opera di costoro l'assassinio. Molti però opinano che sia vendetta settaria. È da osservarsi che il Morelli sul principio del cadente anno, nell'inseguire alcuni ladri sulla sponda del Tevere tirò una sassata ad uno di essi che si era gettato a nuoto, lo colpì alla tempia e lo lasciò morto.

Alcuni socj della *Lega Lombarda*[95] ottennero d'introdurre in Roma 15.000 barili di granatina di Spagna pagando il dazio ordinario. Molti agricoltori declamarono contro un tale permesso dannevole al loro interesse mentre benché in alcuni luoghi sia stato scarso il genere, restò compensato dall'ubertosa raccolta verificatasi in altri.

Il pro-ministro delle Finanze comunicò ai consultori il deficit nel prossimo anno 1854 ascendente a scudi 1.665.000.

Ai 10 corr. morì improvvisamente un Bertozzi brigadiere de' gendarmi a cavallo. Tra le carte del medesimo, tutelate dalla polizia, come di pratica, si rinvenne una corrispondenza di recente data col Galletti, già generale de' carabinieri e presidente dell'Assemblea Costituente, da cui rilevavasi il desiderio di presto riabbracciarsi ecc.

26 decembre. – La polizia allorché chiamò i cambia valute, volle che i medesimi dassero l'assegna della moneta di rame che avevano, quale nella mattina dei 24 avrebbero versato nella cassa della Depositeria ritirandone metà carta e metà oro ed argento. Alcuni nell'averne dichiarato la somma vi compresero anche quella in contratto. Non avendole potute ritirare, es-

[94] Mons. Giovanni Brunelli era stato dichiarato cardinale il 7 marzo 1853, cfr. polizzino dell'8 marzo.

[95] Speculatori esosi [N.d.Roncalli]

si depositarono soltanto la quantità che avevano in cassa. In seguito di che otto o dieci cambia-monete nella mattina dei 24 furono arrestati; né valse loro la ragione di non aver ritirato le somme caparrate. Fra gli arrestati vi furono Sambucetti, Tosi ecc. ecc.

Nella sera dei 29 l'incaricato di Prussia invitò l'alta nobiltà romana ad una conversazione, per presentarla al giovine principe Federico Guglielmo di Prussia, giunto in Roma nel giorno 20. L'ambasciadore di Francia diede un ballo nella sera dei 27 e ne darà altri quattro ai 10 e 21 gennaio e 7 e 21 febbraio. Il principe Borghese ne darà altri in tutti i mercoledì di carnevale. Il principe Doria ne darà due in serate da destinarsi.[96]

Nel giorno 23 decembre corr., in seguito delle dirotte pioggie cadute negli scorsi giorni, il Tevere uscì dal suo letto e pervenne sino agli ultimi due gradini della scalinata di Ripetta.

La polizia adottò il temperamento di diminuire il numero, ormai immenso, degli accattoni. Ordinò che venissero tradotti tutti i girovaganti alle carceri della polizia, per quindi inviare ai loro paesi coloro che fossero forestieri.

23 decembre. – Si era annunziato che gli austriaci avrebbero sgombrato le Marche e le Legazioni concentrandosi in Ancona, Ferrara e Bologna. Difatti il movimento si è incominciato, ma poi si sospese.

Il card. Macchi vescovo e legato di Velletri portò al Papa le lagnanze del vino di Spagna. Il S. Padre dispose che circa 1.500 barili di già arrivati si sbarcassero pagando il dazio, ma non si ammettesse l'altra quantità ascendente, secondo alcuni, a 15.000 e secondo altri a 25.000 barili.

Paolo Manzio,[97] cognito impiegato presso il Ministero del Commercio suole mandare articoli delle cose di Roma al *Messaggere di Modena*, dal quale poi le copiano tutti gli altri giornali. Naturalmente le notizie sono talvolta inesatte e spesso di tale natura che dispiacciono al governo. Quindi ultimamente per disposizione superiore fu multato di una mesata di soldo, cioè di scudi 40. Con questa somma fu comprato tanto pane e distribuito ai poveri.

Non ostante la esuberante quantità della moneta di rame, per averla in cambio della carta, conviene pagarla l'uno e mezzo ed anche il 2% quindi lagananze ecc. Si assicura però che nel dì 22 corr. il governo abbia diffidato i cambiavalute a non potere incettare il rame e venderlo.

[96] Le notizie riferite alle serate dell'alta società sono sotto la data del 29 novembre.

[97] Nome corretto è Paolo Mazio, come lo stesso Roncalli scrive nell'indice.

APPENDICE

I

Proclama di Kossuth[1] – In nome della nazione ungherese. Compagni, eroi d'Italia, il mio lavoro è compiuto a seconda del mio proponimento; ed è mio proponimento di liberare la patria, di farla indipendente, libera e felice. Noi non fummo oppressi dalla forza, il mondo intero non l'avrebbe potuto. Il tradimento solo lo poteva. Giuro! Che in avvenire niuna forza ci vincerà, né il tradimento potrà farci danno.

La nostra guerra è la guerra della libertà, né saremo soli ed abbandonati come per l'addietro. Non solo tutti i popoli della patria sono s'accordo, e chi prima era contro noi, attualmente combatterà il nemico comune, ma tutti i popoli d'Europa staranno con noi, tutti i popoli d'Europa si sono affratellati con noi e uniranno le loro forze per uno scopo comune, ad un tratto, ad un tempo; la bandiera della libertà sarà inalberata da tutti i popoli del mondo, e la fracida potenza dei despoti sarà inesorabilmente subissata. Questo sarà l'ultimo sforzo che noi ed i popoli faremo.

In questo combattimento veruna nazione è più affratellata con la nazione ungherese, quanto l'italiana. Lo scopo è comune, il nemico è lo stesso; la guerra comune; l'Ungheria sarà l'ala destra, l'Italia la sinistra nell'ordine del combattimento che io ho disposto. La nostra vittoria sarà vittoria d'Italia, e viceversa. Perciò in nome della nazione mia ho contrattato colla nazione italiana, in modo tale che, in qualunque momento inalzerassi [sic] lo stendardo della libertà del mondo, ogni soldato italiano che si troverà in Ungheria, si unirà alla insorta nazione ungherese, ed ogni soldato ungherese, che la sorte mise in Italia, deve affratellarsi cogli italiani; e dove suoni l'allarme, là dovrà combattere contro il nemico comune. Chi si ritirasse, sarà riguardato come stipendiato dai carnefici degli itali-unghe-

[1] Pur essendo datato gennaio 1853, il proclama è stato rilegato con i gazzettini del 1854 dopo il polizzino del 30 gennaio e compare nell'indice dello stesso anno 1854 al numero 6. In realtà si tratta del proclama di Kossuth alla nazione ungherese di cui Roncalli parla nel polizzino del 28 febbraio 1853.

resi. Ei non rivedrà mai più la sua patria, dalla quale sarà per sempre espulso, come l'assassino che vendeva il sangue dei suoi parenti e la sua terra nativa al nemico.

Il momento della costanza si avvicina, e questo momento non trovi neghittoso l'ungherese; se questo momento noi lo lasciassimo sfuggire, la patria sarebbe perduta per sempre e i nostri vessilli nazionali coperti di onta e di disprezzo.

Ovunque si trovi un soldato, un soldato ungherese, sia soldato della libertà; e similmente nella nostra patria ogni ungherese di villaggio in villaggio sorga a libertà. Io so che per la guerra della libertà ogni ungherese è pronto a spargere il sangue; e le sofferenze della patria hanno fatto anche del fanciullo un eroe.

Veruna nazione ha premiato finora i suoi fedeli come la nazione ungherese li premierà. I beni della nazione, dopo la vittoria, saranno ripartiti fra i guerrieri dell'esercito e le famiglie dei caduti. Il vile avrà la morte del traditore.

Vi fo sapere, o eroi, in nome della nazione, che chi vi presenterà questo mio ordine, io lo mando a questo scopo fra voi che nell'esercito ungherese, stanziato in Italia, servite. In esso io conto i fedeli eroi della libertà; i miei commissarii vi daranno in mio nome le istruzioni del come dovete comportarvi; queste istruzioni prendetele come comandi della nazione ungherese, e come ordini miei, eseguiteli. Quest'ordine sarà diramato in ogni compagnia, in ogni battaglione, in ogni reggimento: ubbidite ed operate.

Eroi! L'onwed e l'ussaro ungherese hanno coperto di gloria la nostra patria; il mondo guarda la nostra bandiera, come la bandiera della libertà. Noi ne saremo sempre degni e corrisponderemo a quanto il mondo attende da noi. Voi siete numerosi in Italia; nel vostro seno corre il sangue degli eroi, nel petto avete il cuore dei patriotti, e nelle vostre mani stanno le armi che vi confidarono i vostri nemici stessi. Su, prodi, alla vendetta contro i nostri carnefici! Il lavoro vostro è glorioso, è facile, perché circondati da una nazione della quale i milioni insorgono contro l'Austria. Da Roma fino alla terra della Sava, fin oltre il Reno, ogni popolo si unisca con un grido che misto al fragore delle armi, porti a Dio la sentenza «I despoti sono spariti dalla terra». Viva la libertà dei popoli, viva la Patria! Eroi sia questa la voce che nuova tromba di Giosuè innanzi al Gerico dei carnefici li annientisca tutti.

Così ordino in nome della Nazione: ognuno agisca; tra poco tempo sarò tra voi.

A rivederci: Iddio vi guardi.

Gennaio 1853

Luigi Kossuth, Governatore dell'Ungheria

1854

11 gennajo. – Nel giorno primo dell'anno lo Stato Maggiore delle truppe pontificie di presidio in Roma recossi a complimentare per il capo d'anno l'ambasciatore di Francia. Questo insolito complimento, naturalmente non fu approvato dai diplomatici.

Nella sera il card. Altieri, come presidente di Roma e Comarca, tenne il solito ricevimento. Si calcolò che vi fossero circa mille persone. Erano aperte sei grandi sale; riuscì brillantissimo e fu servito sontuosamente.

Nella spiaggia romana tra Porto d'Anzio e Torre di S. Lorenzo, ai 29 decembre naufragò un bastimento greco carico di biada. Il solo capitano poté salvarsi.

Nella sera dei 7 corr. un Muratori, direttore delle carceri di Termini fu aggredito presso la via delle Mercedi da uno sconosciuto, che irrogandogli due o tre colpi di pugnale, si diede alla fuga. Fortunatamente le ferite non furono di conseguenza. Nella sera precedente un ladro diede un colpo di pugnale senza pericolo a Vagnozzi farmacista a Campo di Fiori, dopo di avergli strappata la catena d'oro dell'orologio.

14 gennajo. – Nel giorno 8 il card. Antonelli offrì al conte di Berg (principe di Prussia) un pranzo di 32 coperte. Fra convitati vi erano i card. Fornari, Altieri, Marini e D'Andrea, sette principi romani, alcuni diplomatici ecc.

Nella sera dei 5 il Papa chiamò a conferenza i cardinali Antonelli, Marini, Santucci e Savelli. Si assicura che siasi trattato delle finanze e siasi stabilito di tagliare onninamente nel corso dell'anno la carta monetata.

Sono stati assaltati il corriere di Bologna presso Nocera e due di Terracina presso Velletri.

A Faenza negli scorsi giorni furono uccisi proditoriamente per opera della setta un sacerdote ed un medico.

Nel dì 12 corr. presso Monte Brianzo avvenne il seguente fatto. Un tal Giammartini impiegato alle porte, vedovo con una figlia di anni 13, riteneva presso di sé una serva (incinta di circa 7 mesi) colla quale dicesi che avesse prattica scandalosa. Naturalmente in famiglia avvenivano spessi alterchi ed un di questi si verificò non a guari tra la ragazza e la serva, nel

quale il padre avendo preso le parti della figlia, n'ebbe dalla serva una sediata, in conseguenza di che venne congedata dal servizio. Nella mattina del suddetto giorno 12 corr. mentre il Giammartini era assente, la serva si recò a casa con il pretesto di prendere certa roba dimenticata. La giovine le aprì ed intanto che l'altra si occupava a cercare gli oggetti, si pose nuovamente a suonare il pianoforte. Poco dopo la serva assalì improvvisamente la giovinetta con un pugnale e la lasciò morta. Quindi aperta la fenestra si gettò dalla medesima nel cortile ed anch'essa morì. Il padre conosciuta la orribile catastrofe, per dolore divenne demente.

Ai 13 corr. il direttore delle illuminazione a gas si recò dal S. Padre a reclamare contro il municipio, dal quale non poteva ritirare un deposito di sc. 10.000 fatto al medesimo allorché fu stipulato il contratto. Infatti si parla da varii giorni di tale faccenda ed ignorasi come sia sparito il deposito.

Questa mattina un milite francese acquartierato a S. Agnese presso la via dell'Anima, mentre era in fazione, si è ucciso da sé, esplodendo il suo fucile.

Il governo concesse ad una società rappresentata da Carlo Rampon la costruzione della strada ferrata da Roma a Civitavecchia. Nel giorno 11 il Rampon depositò scudi 20.000. In tre mesi deve fare gli studii e depositarne altri 100.000. Non depositandoli perderà i 20.000 depositati.

21 gennajo. – Da varii giorni le vicinanze di Velletri erano infestate da alcuni assassini. Nella sera dei 14, otto gendarmi presero una carrozza in posta e partirono da Velletri. Alle vicinanze di Cisterna furono assaliti dagli assassini, i quali furono ricevuti con una scarica di fucili. Gli assalitori erano otto. Due rimasti feriti, caddero nelle mani dei gendarmi e per mezzo di questi si venne quindi all'arresto di altri cinque [sic] individui tutti di Velletri.

La famiglia Caffarelli contrattò la vendita del palazzo sul Campidoglio colla corte di Prussia. La commissione municipale di Roma chiese la prelazione, trattandosi di fabbrica contigua al palazzo dei Conservatori,[1)] e depositò scudi 90.000 per l'acquisto.

Gli austriaci sgombrarono Ravenna e Rimini. Si assicura che sgombreranno anche Faenza, Imola, Cesena ecc., concentrandosi a Bologna.

In Ravenna ed in Russi accaddero alcuni sconcerti nei mercati dei grani, ma senza conseguenze funeste. In Roma la commissione municipale fece aprire due forni normali e se ne apriranno anche altri.

Si attende da un giorno all'altro la notificazione del segretario di Stato, relativa al modo ed all'epoca del ritiro totale della carta monetata.

[1)] Vedi polizzino del 29 ottobre 1853.

La polizia ha eseguito una interessante operazione. Ultimamente carcerò un Olivieri abruzzese, profugo da Napoli ch'erasi introdotto in Roma sotto falso nome e con passaporto inglese. A costui gli sfuggì una parola napolitana e così la polizia prese sospetto. Gli si fece un perquiratur e dalle carte trovate risultò essere un emissario mazziniano.

Un Trutti di Velletri, detenuto politico condannato in queste carceri con condanna di 20 anni, negli scorsi giorni tentò di suicidiarsi riaprendosi un salasso che gli era stato fatto essendo infermo. L'altro detenuto politico Alessandro Castellani,[2] figlio del noto giojelliere è in pericolo di vita con affezione cerebrale.

27 gennajo. – Nel 1849 alcuni finanzieri dipendenti dagl'ordini del Zambianchi[3] commisero 12 omicidj, 10 dei quali in persone di ecclesiastici. Fra questi vi furono il p. Sghirla domenicano, parroco della chiesa della Madonna del Rosario sul Monte Mario[4] ed il p. Pellicciaja similmente domenicano parroco della Minerva,[5] i cui cadaveri insultarono e maltrattarono orrendamente ed impudicamente. Allorché furono entrate le truppe francesi il Zambianchi e molti di lui seguaci erano fuggiti. Molti altri ne rimasero e tra questi 130 ne furono arrestati e processati. Varii per mancanza di prove furono rilasciati. Quindi il tribunale della S. Consulta ne condannò a morte: Antonio Capistoni romano di anni 26; Ignazio Mancini di Ascoli di anni 30; Giovanni Marioni di Forlì di anni 28; Gustavo

[2] Figlio del famoso gioielliere Fortunato Castellani, Alessandro (1823-1883) aveva partecipato insieme con il fratello Augusto (1829-1914) alla difesa della Repubblica Romana. Coinvolti in un tumulto nel luglio 1849, i due fratelli vennero arrestati (cfr. polizzino del 17 luglio 1849), ma subito rimessi in libertà grazie al probabile intervento del padre (vedi nota al polizzino del 17 gennaio 1857). A differenza di Augusto, Alessandro Castellani continuò a frequentare gli ambiti cospirativi cittadini, aderendo alla trama del 1853. Arrestato il 15 agosto di quell'anno, nel gennaio 1854 manifestò i primi segni di squilibrio mentale, tanto da essere trasferito alla Lungara. Qui rimase fino al 1856, quando, pur rimanendo pendenti le accuse a suo carico, venne affidato alla custodia della famiglia. Poiché nel 1859 le autorità pontifice certificarono la cessazione della sua infermità, per evitare la galera fu costretto ad emigrare in Francia, dove rimase per tre anni. Dal 1862 visse a Napoli, dove riprese l'attività cospirativa insieme con altri emigrati romani. Rientrò a Roma solamente dopo il 20 settembre 1870.

[3] Dell'ambigua figura di Calimaco Zambianchi – «assassino di fama europea» per Farini, ma anche valoroso combattente agli ordini di Garibaldi in Sudamerica, in Lombardia, a Roma – Roncalli aveva parlato nel polizzino del 31 dicembre 1849, indugiandosi a descrivere «una stanza nel palazzo della Cancelleria destinata da settari per decidere delle vittime al pugnale», dei quali settari lo Zambianchi era magna pars.

[4] Cfr. polizzino n° 155 del 30 aprile 1849.

[5] Cfr. i polizzini n° 156 del 30 aprile, n° 169 del 3 maggio e n° 391 del 12 luglio 1849.

Rambelli di Ravenna di anni 28. Il Capistoni morì in carcere di tifo ai 22 settembre 1853. La decapitazione di tali malfattori seguì la mattina dei 24 alle 7 e mezza a.m. alla Madonna de' Cerchj. Allorquando fu comunicata la sentenza non si turbarono punto; che anzi chiesero da mangiare e bere e varj caffè. I confortatori fecero inutili sforzi per convertirli, ed in tale contumacia furono condotti al patibolo. Dodici tamburi dovettero di continuo battere per confondere col loro suono le orrende bestemmie che lungo la strada profferirono, e la nota canzone *Chi per la patria muore ha vissuto assai. Bello incontrar la morte gridando libertà.*[6] Il primo, senza voler entrare nella conforteria, ascese il palco festevole e colà giunto si pose a ballare all'usanza romanesca gridando «Viva l'Italia, viva la Repubblica. Morte ai preti. Forti compagni!». Il secondo similmente impavido rinnovò le stesse declamazioni, terminando col dire che moriva per sostegno dell'Italia. Il terzo poi giunto sul palco si pose a fare una calorosa apostrofe sui cadaveri dei suoi compagni, con indiscrivibile freddezza encomiando il loro eroismo ecc. I confortatori per quest'ultimo concepirono qualche speranza di ravvedimento imperciocchè appressatogli il Cristo, lo baciò reiterate volte, ma conchiuse col dire ch'egli ed i suoi compagni amavano Cristo perché anch'esso era repubblicano. Il Rambelli chiese di abbracciarsi col detenuto politico Ruspoli,[7] ma gli si negò. La morte di questi eroi mazziniani destò un generale sentimento più d'indignazione che di commiserazione. I loro cadaveri furono sepolti preso porta S. Paolo.

Circola la voce che siasi scoperto l'assassino di Marco Evangelisti cancelliere del tribunale della S. Consulta. Si aggiunge che costui che si annunzia per un forlivese, il cui nome ignorasi, ricevesse il mandato dall'avv. Petroni ed un premio di scudi cinquanta da Alessandro Castellani attualmente detenuto politico ed infermo di mente.[8]

Nella notte del 25 al 26 corr. furono affissi in varii punti remoti della città diversi esemplarii manoscritti contenenti le seguenti parole: «Il governo dei preti tiranno massacra i veri seguaci della Repubblica».[9]

[6] Si tratta del riadattamento del coro dei soldati portoghesi nell'atto I scena IX dell'opera *Carltea regina di Spagna*, musicata da Saverio Mercadante su libretto di Paolo Pola: la versione originale recita *chi per la gloria muor / vissuto è assai; / la fronda dell'allor / non langue mai.* L'aria così modificata era molto diffusa fra i patrioti italiani: anche i fratelli Bandiera erano andati incontro alla morte cantando questo motivo.

[7] Errico Ruspoli, uno degli arrestati del 15 agosto 1853, cfr. polizzino del 20 agosto 1853.

[8] Vedi polizzino del 20 agosto 1853 e del 21 gennaio 1854.

[9] Alla fine del polizzino Roncalli inserisce un *Estratto di sentenze politiche* relative ai crimini commessi dallo Zambianchi (n° 4A nell'indice dell'anno 1854), riprodotto integralmente in Appendice I.

30 gennajo. – Il pro-ministro delle Finanze come risorsa adottata all'uopo propose alla Consulta diversi dazj e l'aumento di altri. Ai 27 fu invitato a recarsi nel seno della medesima per dare le opportune spiegazioni. Dalle medesime sempre più si conobbe lo stato deplorabile del pubblico erario e le difficoltà sui rimedj progettati. Il pro-ministro si studiò di rappresentare la posizione imponente e faticosa in cui trovavasi, allo scopo forse di averne parole incoraggianti. Il Bevilacqua, consultore bolognese gli disse francamente che allora sarebbe stato meglio che avesse rinunziato. Il pro-ministro tacque prudentemente.[10]

In Ravenna allorché sgombrarono le truppe austriache e ne subentrarono le pontificie, una turba di popolo andò ad incontrare queste ultime gridando «Viva i nostri fratelli, fuori lo straniero».

Lettere di Faenza annunziano che colà gli assassinj in città sono sì frequenti e pubblici che commettonsi anche a pieno meriggio ed in pochi giorni se ne consumarono più che otto. Tra i pugnalati vi sono un canonico Laghi, un Camillo Battaglini, un possidente di campagna, un fornajo ecc.[11]

4 febbrajo. – I discorsi del giorno sono relativi alle adunanze che tiene la Consulta delle Finanze ed ai progetti che si discutono. Nella decorsa settimana intervenne nel seno della medesima il conte Pianciani direttore del Bollo e Registro per dare alcuni schiarimenti sopra un progetto di aumento di tasse ecc. Si studia sempre il modo di rimediare al deficit di tre milioni all'anno, ma sinora inutilmente. Nella tabella preventiva la spesa per il Ministero delle Armi fu calcolata a scudi 2.097.719. Sopra questa partita certamente si farà qualche risparmio. Intanto si è sospeso il reclutamento e furono rimandati alle loro case 50 giovani ch'erano stati raccolti in Roma e nei vicini paesi, per ascriverli nelle truppe pontificie.

Molti giornali, tra i quali il *Debats* annunziarono essere stato rinnovato l'appalto dei Sali e Tabacchi a favore di Antonelli e Torlonia coll'aumento di scudi 50.000 annui ed una anticipazione di due milioni. Tutto ciò è insussistente e prematuro. L'appalto attuale dura fino al 1856. Forse si rinnoverà presto e con qualche anticipazione e con l'aumento per quanto dicesi di scudi trecentomila.

[10] Nel sommario redatto dal Roncalli, questa notizia è inserita nel polizzino precedente n° 4 del 27 gennaio.

[11] A questo polizzino fa seguito la copia manoscritta del *Proclama di Kossuth* (n° 6 nell'indice dell'anno 1854) diffuso da Mazzini alla vigilia del moto del 6 febbraio 1853, cfr. polizzino del 28 febbraio 1853. Il testo del proclama è stato riprodotto in appendice alla cronaca del 1853.

Negli scorsi giorni a Faenza furono arrestati 43 individui rei o sospetti degl'ultimi assassinj colà commessi.[12]

Ai 30 dello scorso gennajo vi fu festa da ballo dal principe Massimo. Il concorso fu numerosissimo. Si parla ancora di un aneddoto avvenuto in essa. Tra le dame vi era la contessa Cini. Il principe Del Drago, uno degli intervenuti, passando avanti alla contessa le pestò un piede e proseguì innanzi senza neppur volgersi. Poco dopo tornò il principe presso la Cini e rinnovò lo stesso complimento. La contessa addolorata dalla seconda pestatura ed offesa dalla sfacciata inurbanità di lui, maltrattò il principe, il quale corrispose con insolenze di nuovo genere, terminando col dire «ch'era una dama ben cognita al pubblico». La contessa minacciò uno schiaffo e se non si avvisava il signore della festa onde calmare la contessa e richiamare all'ordine il principe Del Drago suo nepote la faccenda avrebbe avuto un finale scandaloso.

Nella sera dei 2 corr. vi furono solenni capitoli matrimoniali del nepote del pro-ministro Galli (Vincenzo Gaetani) colla figlia di Giacomo Benucci. Concorso straordinario dei devoti al ministro. Vi erano tre tavolini rigurgitanti di regali. Tra essi spiccava quello del futuro sposo consistente in un magnifico fornimento di brillanti del valore di circa 1.600 scudi.

Si dice che si riorganizzeranno in Roma due battaglioni di guardia civica per il servizio interno della città.

Si assicura da alcuni che in seguito agl'ultimi omicidj per spirito di parte commessi in Faenza,[13] sieno rientrate le truppe austriache e la città posta in stato di assedio. Il canonico Laghi una delle vittime designate riportò 13 pugnalate e sopravvive ancora.

10 febbrajo. – Ai 6 corr. l'intendenza militare francese stipulò contratto con un Luigi Feoli per il fornimento di novantamila tavole da letto, ossia per 45.000 letti. Da ciò si arguisce che possa ingrossarsi il corpo di occupazione in Roma. A Civitavecchia i francesi fanno qualche fortificazione sulle alture dei cappuccini.

Mons. Berardi sostituto di Segreteria di Stato ed il cav. Severi, capo dell'alta polizia, sul fine della scorsa settimana si recarono a Napoli con istruzioni riservate del governo. Si crede per prendere alcune intelligenze con quel governo relativamente alla sicurezza dei confini.

A Perugia ai 4 del corr., stante il forte aumento sui prezzi dei cereali e scarsità dei medesimi la poveraglia ed il contadiname si sollevò ed armati di scuri e falci entrati in città atterrarono le porte di alcuni magazzini per

[12] Vedi polizzino precedente del 30 gennaio.
[13] Vedi i precedenti polizzini del 30 gennaio e del 4 febbraio.

impadronirsi della merce. Gli svizzeri che trovansi colà stanziati volevano reprimere il moto turbolento, ma ne furono sconsigliati. Il delegato, mons. Lo Schiavo, dicesi che sia fuggito. Nella sera del suddetto avvenimento, fu ucciso proditoriamente un sargente svizzero. Si parla di altri tumulti avvenuti per lo stesso oggetto a Bologna e Tivoli. Questi sarebbero stati sedati, ma coll'impiego della forza.

Nelle ore pomeridiane del giorno 8 corr. vigilia dell'anniversario della Repubblica Romana a porta del Popolo furono sorpresi due individui con alcuni pacchi di stampe mazziniane impresse probabilmente in qualche stamperia clandestina alle vicinanze di Roma per affiggersi nella notte. Nella mattina seguente ciò non pertanto si trovarono affisse poche linee di niuno interesse allegoriche alla circostanza e di ricordo ai seguaci della medesima. Sotto si leggeva: «Dalla stamperia nazionale». Nella notte s'intese anche qualche picciolo sparo. Nella sera nel teatro di Tordinone furono sparsi alcuni foglietti dove si leggeva «Viva la Repubblica».

Nella sera del giorno 9 ad un'ora e mezza di notte sulla piazza degli Orfanelli fu ucciso proditoriamente con una stoccata al cuore Andrea Conti bandista nel concerto dell'artiglieria pontificia. L'assassino resta totalmente ignoto. Si crede per spirito di parte tanto più che godeva fama di spione.

18 febbrajo. – Da qualche settimana girano una quantità di monete d'oro coniate sul principio del secolo XVI, tra le quali alcune di Adriano II [ma Adriano VI] del 1522, altre della zecca di Bologna dello stesso anno, altre francesi, spagnole ecc. Varie ne furono acquistate per il Museo Vaticano, alcune per quello del Collegio Romano ed altre circolano per Napoli, Civitavecchia ecc. Da tutto ciò si arguisce fondatamente che siasi trovato qualche tesoretto nascosto a tempi del sacco di Borbone. Sinora ignorasi il trovatore ed il luogo. È noto però che il conte Soderini, presidente del rione Regola, sopra memoria antica comunicatagli, ebbe indicazione, corredata di chiarissimi connotati, qualmente nel fondo di una cisterna dentro il chiostro di S. Sebastiano erano stati nascosti 12 mila scudi in oro. Aprì trattative col superiore del luogo, ma pendenti queste, la cisterna fu trovata vuotata, rimossa la pietra nel fondo e trovato soltanto il recipiente con i precisi indizj accennati nella memoria antica con una *pila* vuota. Sembra che vi sia corso un tratto di mala fede e che le monete antiche oggi circolanti possano essere quelle mentre corrispondono all'epoca in cui fu calato il tesoretto.

Nel giorno 11 Perugia fu scossa fortemente dal terremuoto che danneggiò molti edificj in città e maggiormente quelli di alcuni villaggi circonvicini.

I francesi sembra che s'ingrosseranno a Civitavecchia. Colà fecero *totalmente* sgombrare la poca truppa pontificia tanto dal forte che dalla città

ed intimarono ai frati cappuccini di lasciar libero il convento. Si aggiunge che i detenuti rinchiusi in quella darsena saranno trasferiti a Tolone. Intanto questa intendenza militare francese conchiuse altro contratto per il fornimento di trentamila paglioni. Dicesi che dovranno servire per la spedizione di Levante.

Nella sera dei 14 nella cavallerizza del principe Doria, ridotta a giardino d'inverno vi fu ballo a profitto degli asili d'infanzia. Il prezzo dei biglietti d'ingresso era di scudi tre e se ne esitarono 1.200. L'architettura e la illuminazione a gas furono di magnificenza romana. Tra la primaria nobiltà romana ed estera (tra cui Northumberland e Wellington) vi furono garzoni di mercanti e macellaj alla Rotonda.

In Perugia un canonico Pascucci predicò sui gastighi di Dio ecc. Nel ritornare a casa gli fu data una pugnalata, la quale fortunatamente non fu mortale.

Diverse centinaja di contadini delle vicinanze di Fabriano entrarono in città, fissarono arbitrariamente il prezzo al grano ch'era sul mercato, saccheggiarono alcuni granaj, minacciarono le autorità locali e quindi ritornarono alle loro case.

25 febbrajo. – Da qualche giorno s'introdusse un picciolo miglioramento carcerario. Per lo innanzi i prevenuti per qualsiasi delitto venivano condotti all'esame o seduta a piedi, ovvero con carrozze comuni. Ora mons. presidente del tribunale criminale[14] fece costrurre alcuni *omnibus cellulari* da servire per tale uso. I carcerati non vedonsi e gli sportelli sono assicurati con lucchetti.

Nella sera dei 18 ci fu un ballo in costume dal barone D'Arnim incaricato di Prussia. Si replicò nella sera dei 21 dal duca e duchessa di Zagarolo. Ai 22 il principe di Prussia diede un pranzo dove intervennero i principi Borghese, Massimo, Doria, Torlonia, ecc.

Negli scorsi giorni alcuni giovani nobili romani e forestieri, tra quali Grazioli, Rospigliosi ecc., dai balconi del palazzo Fiano facendo abuso dei confetti di gesso cogli spettatori transitanti vennero ammoniti dalla polizia a moderarsi, soggiungendosi loro esservi delle minaccie di corrisponderli con sassate. Di niun effetto essendo riuscito l'avviso, i gendarmi sequestrarono loro le canestre dei confetti. Reclamarono a mons. direttore e così ricuperarono la merce. Per aversi un'idea della cosa basti il conoscere che il solo baroncino Grazioli impiega giornalmente mille libre di confetti. Costui nell'aver detto ad uno che non vi era legge che moderasse l'uso de' confetti, n'ebbe in risposta che vi suppliva però il galateo. Nel giorno

[14] Mons. Antonio Sibilia.

23 un tal Cervelli dovizioso e cognito macellajo, molestato dagli eccessivi confetti gettatigli dalla loggia del librajo Merle, corrispose di fatto con una sassata e ferì gravemente madama De Skariatine, moglie dell'incaricato di Russia. Esso fu arrestato e confessò ingenuamente la cosa.

4 marzo. – Nella scorsa settimana giunse in Roma Kerchoen (cattolico), incaricato della Porta Ottomana a Brusselles. Egli recò una lettera di Rescid pascià al card. Antonelli nella quale gli annunziava che passando questo diplomatico per Roma, il sultano lo incaricava di presentare i suoi complimenti al degno capo della religione cattolica. Difatti nel giorno 25 febbrajo eseguì il suo incarico ed il S. Padre ne fu contentissimo.[15]

Nella scorsa domenica il Papa dopo la cappella fece chiamare a se tutti i generali e procuratori generali degli ordini religiosi (eccettuati i gesuiti). Parlò sul decadimento dell'antica disciplina e manifestò l'idea che dopo il solito noviziato si facessero soltanto voti semplici, protraendo i voti solenni dopo lo spazio di 10 o 12 anni, affinché siano fatti con maggiore cognizione di cose e maturità di consiglio.[16]

Ai 7 scadde il termine del trimestre prefisso alla tornata annuale della Consulta per le Finanze. Il Papa lo prorogò fino a Pasqua. La Consulta sinora si occupò nell'esaminare i bilanci consuntivi dal 1851 in poi e conobbe che il deficit annunziato ultimamente dal pro-ministro delle Finanze in due milioni e 700 mila scudi, disgraziatamente ascende a circa quattro milioni annui.

Nella corrente settimana sono morti Compagnoni preposto del Registro (di un colpo) e Gozzi archivista del Ministero dell'Interno.

17 marzo. – Nei decorsi giorni si trovò affisso per Roma il seguente scritto satirico: «Gasparrone[17] comanda / Matteucci obbedisce; / Galli pulisce; / il popolo languisce, / accidenti a quando finisce!». Susseguentemente si parlò di altra satira che è la seguente. Pasquino dopo di avere studiato varii mezzi per sentire il meno possibile l'attuale carestia, suggerì a Marforio di far uso dei così detti *strozza-preti*, unica minestra adattata alle circostanze attuali.

[15] Di seguito vi è la seguente notizia cancellata con l'indicazione *la di contro notizia si verificò insussistente*: «Il Consiglio comunale di Cingoli non ha guari proponeva alcune prestazioni di cereali ai contadini bisognosi. Il gonfaloniere marchese Castiglioni, nepote di Pio VIII e parente di Pio IX, vi si oppose. Terminato il consiglio mentre questi tornava a casa fu assalito da una turba di contadini e stillettato. Si assicura che sia morto».

[16] Questa e le due notizie successive sono sotto la data del 9 marzo.

[17] Antonelli [N.d.Roncalli].

Il comm. Camillo Jacobini, ministro del Commercio, nel dì 10 corr. cadde malato con una polmonea. Sul principio si curò omeopaticamente ed allorché si rivolse ai medici De Mattheis e Galassi il male si era reso irreparabile. Questa mattina ricevette la benedizione papale.

Nella locanda al palazzetto Torlonia presso S. Romualdo vi è una famiglia irlandese. Gli individui di essa vennero affetti da tifo. Due morirono ed altri due sono in grave pericolo.

Ai 24 corr. il tribunale della Consulta incomincerà a discutere il processo dell'assassinio di Rossi, accaduto ai 15 novembre 1848. Vi sono in carcere 16 individui rei di essersi trovati nel crocchio dove il Rossi fu ucciso. Il Fisco pretende che tra questi vi sia l'esecutore materiale, ossia il feritore. Sembra d'altronde che i principali autori della congiura sieno fuggitivi.[18]

21 marzo. - Il comm. Camillo Jacobini morì di pleuritide nel dì 17 corr. alle ore 7 3/4 p.m. in età di anni 63. Nella será susseguente ebbe luogo il mortorio. Il Papa volle che fosse condotto con carrozza. Il card. Antonelli segretario di Stato e gli altri ministri mandarono le loro carrozze, alle quali si unirono quelle di Piombino, Doria, Torlonia ed altri principi romani. In tutto le carrozze di seguito erano 17. I membri delle accademie dipendenti dal ministero dal defonto presiedute e gl'impiegati seguivano il cadavere. Nella mattina dei 19 nella chiesa di S. Maria in Via vi furono solenni funerali dove assistettero i ministri ecc. Il cadavere era in terra more nobilium. Vi fu questione se dovesse stare in letto, ma prevalse il partito altro di opposizione. Il Jacobini era nato in Genzano. Aveva due fratelli, un de' quali macellajo in Genzano stesso, dove non interruppe il suo esercizio, non ostante gli onori cui era stato innalzato il fratello. Morì celibe e lasciò un patrimonio indiviso di circa scudi 150 mila. Come si dice, il Jacobini lasciò memoria di molta onestà. Pasquino a proposito di ciò disse con Marforio che gli sembrava incredibile la morte del Jacobini. Marforio rispose essere cosa provata, che senza mangiare si moriva. Jacobini era quello tra i ministri che non mangiava e per conseguenza era morto. Allora Pasquino conchiuse che sarebbe stato una vera provvidenza, invece del *pulcino* fosse crepato il *gallo*[19] ben satollo.

[18] Come è noto, il processo si concluse con la condanna a morte di Luigi Grandoni e Sante Costantini: il Grandoni si suicidò in carcere, mentre la sentenza a carico del Costantini venne eseguita il 22 luglio 1854. Vedi i polizzini dell'8 e 15 aprile; 6 maggio; 1°, 22 e 25 luglio 1854.

[19] Allude al pro-ministro Galli ed al defonto Jacobini ch'era picciolissimo di statura. [N.d.Roncalli]

Il secondogenito del dovizioso (testé defonto)[20] Silvestrelli lasciò il secolo per vestire l'abito dei pp. passionisti.

Sono in predicamento per la carica vacante al Ministero del Commercio, Lavori Pubblici ecc. mons. Ferrari, mons. Pentini, il duca di Rignano e Righetti. Altri dicono che il card. camerlengo rivendicherà le antiche attribuzioni.[21]

Il Jacobini morì dopo le ore *6* pomeridiane del giorno *17* corr. in età di *62* anni. Nella prossima estrazione uscì tutto il terno, cioè *6-17-62*. Il pro-ministro delle Finanze inquieto di questo, voleva citare il defonto per tentato danno al pubblico erario e dichiarava di essere bene scandalizzato del suo collega, che dopo morto facesse ciò che egli avrebbe soltanto fatto finché viveva.

Si è fatta altra satira relativa alla morte di Jacobini, ministro dei Lavori Pubblici ecc. Dicesi che il Diavolo abbia scritto una lettera al Papa ringraziandolo di avergli inviato il ministro dei Lavori Pubblici a verificare il nuovo braccio che si è costruito. Il sig. ministro approvò il tutto e per conseguenza non mancando altro che di pagare, così prega che sollecitamente gli sia mandato il pro-ministro delle Finanze.

1° aprile. – Il giorno 26 alle ore 6 p.m. fu ferito gravemente al basso ventre Ferdinando Carlo di Borbone (duca di Parma) vicino al R. Palazzo. Alle 5 1/2 p.m. del giorno seguente morì. L'assassino resta ignoto. Si dice che non sia per oggetto politico, ma per intrigo di femmine.

Nel giorno 29 dello scorso marzo Luciano Bonaparte, secondogenito del principe di Canino, giovane di anni 25, vestì l'abito ecclesiastico ed attende a prendere gli ordini sacri.

Ai 26 il card. segretario di Stato offrì un pranzo al principe Giorgio di Sassonia. Tra i convitati eranvi i card. Altieri, e Patrzj, il principe Massimo ecc.

Ai 3 vi sarà Concistoro di vescovi.[22]

Da novembre al fine di marzo arrivarono a Roma 88.000 rubbia di grano estero.

Marforio impaziente di conoscere qualche deliberazione sulla carica vacante del Ministero del Commercio interpellò Pasquino. Questi rispose che Galli si manderà ai Lavori Pubblici o Forzati e si sta cercando un galantuomo per le Finanze.

[20] Vedi polizzino del 19 novembre 1853.

[21] Nel corso del 1854 ministro del Commercio fu invece nominato mons. Giuseppe Milesi Pironi Ferretti.

[22] Nell'indice non c'è alcun riferimento a questa notizia.

A mons. delegato di Rieti[23] venne inviata una lettera a nome della Direzione generale di polizia, con bollo di officio nella quale gli si partecipava confidenzialmente che dalle carceri di Roma erano fuggiti sette ladri e vi era fondato sospetto che sarebbero passati da Rieti con due carrozze, per recarsi nel vicino Regno di Napoli. Perciò si pregava di invigilare e di farli arrestare, acchiudendosi per ogni buon effetto i connotati personali. Mons. delegato diede le opportune disposizioni ed infatti giunsero le due carrozze coi sette individui corrispondenti ai connotati ed i gendarmi li arrestarono. Questi rimasero sorpresi e palesarono all'istante i loro nomi ed erano Galli pro-ministro delle Finanze, l'architetto cav. Servi, ed altri detti volgarmente socj della *Lega Lombarda*, cioè il conte Luigi Marsciano, Annibale Rota, Antonio Neri. Il pro-ministro si era recato colà il dì 25 p.p. per l'oggetto di stabilire un corso di diligenze.

8 aprile. – Ai 2 corr. morì il chirurgo cav. Baroni bolognese da varii anni stabilito in Roma, celebre tanto per la perizia dell'arte, quanto per la carità che esercitava nel curare gratuitamente i poveri. Quindi la sua morte fu generalmente compianta. Nella sera dei 3 il cadavere fu trasportato alla chiesa dei SS. Apostoli, seguito da molte centinaja di poveri e da varie carrozze principesche. Ai 5 alle 3 p.m. con insolita pompa il cadavere fu trasportato dalla chiesa al cimitero presso S. Lorenzo. Eranvi al seguito tutti gli studenti di chirurgia e diverse carrozze, tra quali quelle di Doria, Piombino, Torlonia ecc.

Il principe Torlonia comprò varie case che sono contigue al suo palazzo, verso la chiesa della Madonna di Loreto. Le rinnova e nell'interno vi fa costruire un teatrino, una cavallerizza coperta ecc. Intanto con ciò dal mese di decembre fa lavorare giornalmente circa 400 muratori, falegnami, ferrari, scalpellini ecc.

Da varii giorni il tribunale della Consulta si occupa dell'esame del processo relativo all'assassinio del conte Pellegrino Rossi. Questa mattina dicesi che proferirà la sentenza. I carcerati sono 16 e si crede generalmente che tra questi saranno condannati a morte Luigi Grandoni mercante di campagna romano, già militare e direttore della esecuzione nell'assassinio; e Sante Costantini di Foligno, scalpellino, militare del 1848 ed esecutore materiale, ossia feritore. Risulta che quest'ultimo venne portato in trionfo dalla setta per il felice risultato e mostrò il pugnale ancora insanguinato nel

[23] Delegato di Rieti fra il 1852 e il 1854 fu mons. Lorenzo Randi. Successivamente il Randi passò, sempre come delegato, a Perugia (1854-'56) e quindi ad Ancona (1856-'60) e a Civitavecchia (1860-'65). Il 20 ottobre 1865 fu nominato direttore generale di polizia, ufficio che mantenne fino al 1870. Fu creato cardinale nel Concistoro del 15 marzo 1875.

pranzo fatto poco dopo consumato il delitto. Tra i molti compromessi sonovi due fratelli Facciotti ebanisti ed un Ruggero Colonnello, ex gendarme napoletano.[24]

15 aprile. – Nel processo del conte Rossi la sentenza non è ancora profferita. Si dice che il Costantini, accusato di essere esecutore materiale, vedendosi convinto, abbia fatto importanti rivelazioni sperando grazia ecc. I giudici dovettero perciò fare ulteriori indaggini [sic] e la sentenza è differita dopo le vacanze di Pasqua.

Stuart, colonnello dell'artiglieria pontificia e comandante di Castel Sant'Angelo nel 1848, fu nella categoria degli esclusi nell'amnistia. Nel giorno 8 del corrente ottenne la grazia di rientrare a Roma.

Ai 9 giunse in Roma Luigi Luciano Bonaparte (fratello del principe di Canino) senatore di Francia. Nel giorno 11 l'ambasciadore di Francia lo presentò al Papa. Rimasto quindi solo con S. Santità, ebbe un colloquio che durò circa tre quarti d'ora. Si dice che chiedesse di sciogliere il matrimonio che negl'anni giovanili contrasse in Lucca con una donna di bassissima estrazione dalla quale ora vive separato.

29 aprile. – Ultimamente venne dalla polizia arrestato un tal Antonio De Angelis, detto Bideo, vaccinaro, precettato per furti ecc., possessore di stampe mazziniane, di recente data.

La Consulta di Stato per le Finanze nel giorno 15 terminò le sue sedute. Compilò un progetto per supplire possibilmente al deficit annuale.[25]

Il S. Padre nelle funzioni della settimana santa contrasse un raffreddore che si sviluppò con forte tosse. Ebbe qualche febbre e si fece un salasso. Gli umori si misero in movimento ed ancora è in cura. L'anticamera solita, fu sospesa e sembra che ai 2 di maggio si riaprirà.

Il tribunale della Consulta riassunse le sue sedute fin dal 26 cadente e le prosiegue tuttora. Si assicura che nella entrante settimane le ultimerà.[26]

Nella notte del 24 al 25 aprile nelle acque di Villafranca il piroscafo l'*Ercolano* fu investito dall'altro detto la *Sicilia*, per il che apertosi il primo nel fianco affondò in pochi istanti. Quarantanove persone tra uomini donne e fanciulli rimasero sommersi.

[24] Grandoni e Costantini furono effettivamente condannati a morte, ma la sentenza fu eseguita solamente per il secondo, essendosi il primo suicidato in carcere. Cfr. polizzini del 6 maggio e del 1°, 22 e 25 luglio 1854.

[25] Le notizie relative al De Angelis e alla Consulta per le Finanze sono inserite nel sommario del polizzino precedente, n° 16 del 15 aprile.

[26] Si tratta delle sedute relative al processo per l'assassinio di Pellegrino Rossi. Cfr. i precedenti polizzini del 17 marzo, 8 e 15 aprile. Nell'indice non c'è alcun riferimento a questa notizia.

6 maggio. – Il Papa è perfettamente ristabilito e fin dal giorno 2 corr. riaprì l'anticamera. Il dott. Carpi è stato nominato medico di S. Santità, ed il prof. Costantini fu nominato chirurgo.

Ai 3 corr. a Palo morì la marchesa Patrizj, nata Chigi.[27]

L'E.mo Morichini che trovasi a Polidoro (tenuta di S. Spirito) nel dì 4 corr. cadde da cavallo nel fare una gita e riportò qualche leggera contusione sul viso.

Un Eligj impiegato nel Ministero delle Armi s'industriava ad inargentare i mezzi bajocchi, esitandoli di notte come *papetti.* Per una questione avuta per tale oggetto con un venditore di uova, nella sera dei 2 fu arrestato ed essendo trovato possessore di altre tre monete eguali, fu condannato a tre mesi di carcere ed espulso dall'impiego.

Il giorno 6 venticinque detenuti politici faentini, rei di omicidj settarj, rinchiusi nelle carceri di Roma, furono imbarcati sopra il vapore *S. Giovanni* e trasportati a Livorno, dove è in pronto una nave che li condurrà in America.

La sentenza del processo di Rossi non si conosce al pubblico legalmente. Si assicura però che furono condannati a morte Sante Costantini di Foligno come esecutore materiale e Grandoni romano come direttore del colpo; tre alla galera in vita, due a 20 anni, altri per tempo minore e sei in libertà provvisoria. Ai 16 corr. la sentenza sarà esaminata nella revisione.[28]

13 maggio. – Nel giorno 11 il Papa andò col suo seguito a pranzare nel chiostro, ora casino, del priorato sul monte Aventino. Fra i commensali estranei alla corte pontificia eranvi soltanto il card. Marini (amministratore dei beni del priorato) ed il p. priore del vicino convento dei domenicani.

Mentre il Papa andava al priorato, il gran priore titolare di quel luogo, cioè il card. Lambruschini, fu assalito nel suo appartamento al Quirinale da un colpo apopletico che gli tolse immediatamente l'uso dei sensi. Spirò alle 6 1/2 antimeridiane del giorno 12.

Negli scorsi giorni fu trovato nel Tevere un ragazzo di anni 15. Esso aveva delle ferite per cui si desume che siavi stato gettato dopo ucciso.

Nel giorno 10 corr. un Pietro Salvi facchino dell'albergo del Sole al Biscione uccise lo stalliere Giovanni Battistelli per una questione di 16 paoli.

Nelle ore pomeridiane di jeri presso piazza Appollinare il direttore della darsena di Civitavecchia, Luigi Corticoni, che trovavasi in Roma per af-

[27] Nell'indice non c'è alcun riferimento a questa notizia.

[28] Sul processo cfr. i precedenti polizzini del 17 marzo, 8 e 15 aprile. Luigi Grandoni si suicidò in carcere alla fine di giugno 1854 (cfr. polizzino del 1° luglio), mentre Sante Costantini venne decapitato la mattina del 22 luglio 1854 (cfr. polizzini del 22 e 25 luglio).

fari di officio, fu assalito da un tal Tommaso Bernardi genzanese, di condizione vetturino, che gli vibrò tre colpi di pugnale alla gola con grave pericolo di vita. Il Bernardi era uscito da pochi giorni dalla darsena di Civitavecchia.

13 maggio. – Nella sera dei 15 il cadavere del cardinale Lambruschini fu trasportato dal palazzo della Consulta a S. Carlo a Cattinari, passando per le Quattro Fontane, piazza Barberini, Tritone, Due Macelli, piazza di Spagna, strada Condotti, Corso, piazza di Venezia.[29]

17 maggio. – In Corinaldo, piccola città nella marca di Ancona, sul fine del 1847 si formò una società segreta denominata dei *Carbonari cugini*, della quale era capo un frate agostiniano, G. Friggeri di Chiaravalle sacerdote. Quei settarj nel 1848 uccisero l'arciprete. Nel 1849 un parroco ed uno dei loro socj. Ristabilito l'ordine ne furono arrestati 20. Il tribunale della Consulta con sentenza dei 3-10 giugno e 16 settembre 1853 ne condannò sette a morte. Il frate agostiniano, come ecclesiastico, ebbe la diminuzione di un grado di pena e perciò fu soltanto condannato alla galera in vita. Uno fuggì dal carcere ed undici ebbero la libertà provvisoria. Dei sette condannati a morte due morirono in carcere. Cinque furono fucilati in Corinaldo ai 13 del corrente.

La sentenza degli assassini di Rossi è tuttora sul tavolino del Papa.[30]

Questa mattina seguì lo sposalizio fra il conte ... Lavaggi ed una figlia del conte Marescalchi, diplomatico francese.[31] Domani sera (...) si sottoscriveranno i capitoli matrimoniali fra il duca di Sora e donna Agnese Borghese. Ai 31 si celebrerà il matrimonio nella cappella Borghesiana a S. Maria Maggiore.

3 giugno. – Nella sera dei 27 scorso maggio vi fu congregazione di 21 cardinali presso l'E.mo decano. Si trattò se debba e convenga dichiararsi dogma di fede l'Immacolata Concezione della Beatissima Vergine. Essendovi il segreto, non si conosce la risoluzione.

Sino dal mese di aprile i detenuti politici di Roma dicevano apertamente che tra due mesi sarebbero stati liberati in forza di una rivoluzione che si sarebbe suscitata da rivoluzionarii sbarcati ecc. Da ciò ne venne che dopo

[29] Roncalli acclude copia manoscritta del testamento del cardinale Lambruschini (n° 20A nell'indice), da noi riprodotta in Appendice II.

[30] Vedi i precedenti polizzini del 17 marzo, 8 e 15 aprile, 6 maggio 1854.

[31] Nel sommario Roncalli ha invece scritto che il matrimonio fu fra il conte Marescalchi e la contessina Lavaggi.

lo sbarco al golfo della Spezia[32] il governo pontificio prese alcune precauzioni militari, cioè spedì gendarmi ed artiglieri a formare una cordone sulla spiaggia del Mediterraneo e due piccioli vapori con alcune scorsidoje a percorrere il mare dal monte Argentario a monte Circeo.

Ai 31 dello scorso seguì lo sposalizio tra il duca di Sora e la donzella Borghese.

Ai 5 corr. nella caserma del Popolo (gendarmi) si suicidiò con pistola un giovinetto di 16 ai 17 anni di Perugia che trovavasi al servizio del tenente Pifferi. Questi era stato licenziato per passività contratte.

Si dice che ai 19 del corr. vi sarà Concistoro. Sembra positivo che il card. Morichini, attualmente amministratore dell'ospedale di S. Spirito, passerà al vescovato di Jesi.[33]

3 giugno. – Il conte Pietro Soderini ex monsignore e beneficiato di S. Pietro da varii anni si spogliò degli abiti ecclesiastici, sposò la governante di casa Caserta, conoscendo alquanto la musica si produsse nei teatri debuttando in Sicilia con poco esito favorevole. Tornato in Roma volle prodursi sopra queste scene ed il tutto fu combinato per la sera dei 27 dello scorso nel teatro Argentina con la Norma. La Segreteria si oppose in vista delle precedenti circostanze ed essendo notissimo in Roma. Per il che sospeso il manifesto per quella sera, fu duopo che mons. direttore generale di polizia ne interpellasse S. Santità il quale annuì alle istanze del Soderini e così nella sera dei 28 andò in scena con un fanatismo straordinario. Il risultamento fu poco favorevole, mentre né la voce né le cognizioni musicali si riconobbero sufficienti per un primario teatro. Esso cantò con la celebre De Giuli.

22 giugno. - Il conte Pietro Soderini già prelato di mantellone e beneficiato di S. Pietro, da varii anni abbandonò l'abito ecclesiastico, sposò la governante di Caserta, e per vivere avendo inclinazioni musicali si mise sul teatro. Nella sera dei 27 maggio cantò nel teatro di Argentina la *Norma*, rappresentando la parte di Pollione. Fu applaudito per convenienza e per incoraggiamento. La Segreteria di Stato si opponeva al permesso che an-

[32] La mattina del 13 maggio 1854 una cinquantina di emigrati mazziniani capeggiati da Felice Orsini sbarcò alla Punta del Corvo presso la foce del fiume Magra, nel golfo di La Spezia, con l'obiettivo di passare il confine e penetrare in territorio estense. La comitiva venne facilmente dispersa dai bersaglieri piemontesi.

[33] Nell'indice non c'è alcun riferimento a questa notizia. Nel Concistoro del 23 giugno 1854 il card. Morichini fu effettivamente nominato vescovo di Jesi. Al suo posto alla presidenza della Commissione degli ospedali subentrò in un primo momento mons. Giuseppe Ferrari, che, divenuto ministro delle Finanze alla fine di novembre del 1854, fu a sua volta rimpiazzato da mons. Vitelleschi.

dasse in scena come ex monsignore ecc. Si dovette interpellare il Papa e questi annuì.

Nel giorno 13 corr. il card. Fornari fu assalito da perniciosa apopletica e nella mattina dei 15 cessò di vivere.

Ai 19 doveva aver luogo il Concistoro. Ora sembra prorogato al 23 corr. Si conferma che il card. Morichini passerà al vescovato di Jesi.[34]

Il S. Padre nella ricorrenza della sua esaltazione, con circolare del Ministero dell'Interno abolì l'azione penale per alcuni piccioli delitti e diminuì la pena di 4 o 6 mesi ai condannati per i diversi titoli escluso il furto.

I corteggiani del Papa di servizio in una delle ultime anticamere, raccontano che il S. Padre nell'uscire il pro-ministro Galli, si era talmente alterato che anch'Egli senza avvedersene passò nella contigua camera declamando contro i suoi ministri, concludendo *che un giorno o l'altro li avrebbe cacciati via tutti.*

Nei decorsi giorni un officiale e sotto uffiziale francese ebbero questione nel casino e credesi per gelosia della contessa Alborghetti. L'uffiziale diede una guanciata al sotto uffiziale. Questi imbrandì la spada e gli gettò il guanto per un duello. Quindi si recò dal generale per averne l'assenso, quale non poté negarlo stante l'atroce offesa ricevuta. Infatti nel dì 10 corr. ebbe luogo presso la Farnesina e l'uffiziale riportò un colpo che gli ferì il polmone e trovasi in grave pericolo di vita.

Mons. Lo Schiavo già delegato di Perugia fu imputato di aver convertito in proprio uso scudi 3.500 somma provveniente da oblazioni versate in sue mani per erogarle in sussidj alle famiglie danneggiate dal terremuoto. Si esibirono alla superiorità documenti originali da cui risulta che la somma fu perduta nel giuoco.

Venerdì 16 corr. Maria Poggiali madre del marito della marchesa Sacripante, mentre ritiravasi a casa insieme alla balia e bambina dopo la processione di S. Agostino, circa le ore 23 sulla via della Minerva un incognito vestito decentemente le si appressò e con un coltello di taglio finissimo la ferì sopra un braccio.

24 giugno. – Tra gli accusati per l'assassinio di Rossi vi era un certo Caravacci detto Mecoccetto, conciatore di anni 20. La madre sapendo che il figlio era innocente, durante il giudizio fece fare un triduo ad una imagine del Nazzareno che si venera nella chiesa di S. Maria in Monticelli. L'accusato di fatti fu dichiarato innocente e rimesso in libertà. Allora la madre fece fare un solenne triduo di ringraziamento che terminò nel gior-

[34] Vedi nota al polizzino n° 22 del 3 giugno 1854.

no 15 del corr. Mentre l'imagine era circondata di lumi, un incognito esclamò che muoveva gli occhi. La voce si diffuse rapidamente e molti concorsero a quella chiesa. Nel giorno seguente il card. vicario fece trasportare l'imagine nella cappella interna del convento. Si proibì l'accesso al popolo ed i discorsi cessarono. Si verificò inconsistente un tal prodigio.[35]

Ai 19 morì il marchese Lodovico Potenziani. Lasciò un patrimonio della rendita netta di annui sc. 24.000, sc. 45.000 in cassa ecc. Non avendo figli maschj istituì una primogenitura in favore del secondogenito di una sua figlia maritata al conte Grabiscki di Bologna.

Ai 20 abbiamo avuto un caldo straordinario. Il termometro ascese per un momento a gradi 29.

Ai 21, anniversario della coronazione di S. Santità, il card. segretario di Stato diede il solito pranzo diplomatico. Tutta la giornata fu piovosissima.

Ai 22 vi fu Concistoro di vescovi.

27 *giugno.* – *Prodigio operato dal Beato Pietro Claver.* Si parla da varii giorni di un prodigio avvenuto per intercessione del Beato Claver. Nel dì 10 giugno cadde inferma Luisa Moretti romana, nubile, di anni 16, figlia del fu Rodolfo e della vivente Carolina, domiciliata in via Giulia n° 11. La malattia che assunse il carattere violento di gastrica inflamatoria e cerebrale, degenerò in nervosa, di modo che la mattina del 19 furono somministrati alla inferma i SS.mi Sagramenti ed il 22 le fu amministrato l'olio santo, quindi trovandosi ridotta presso che agli estremi di sua vita venne spedita ed abbandonata dai medici. Il 27 circa il mezzo giorno l'inferma, insensibile a qualsiasi rimedio ed ai senapismi, era agognante ed in tale deplorabile situazione vennero allontanati da casa i di lei parenti. Il molto re.ndo parroco di S. Caterina della Rota, don Giuseppe Sparagana, cui noti erano gli ottimi costumi della giovinetta moribonda, ispirato da viva fede si decise di fare appello alla religione ed implorare dal Beato Pietro Claver la guarigione. Corse a tal uopo ad attingere olio dalla lampada appesa innanzi alla di lui imagine nella chiesa del Gesù, cercò con egual fede di richiamare i sentimenti della giovinetta; unse le tempie di lei e prostratosi in ginocchio con alcuni degli astanti, recitò un Pater ed Ave in onore del Beato. La inferma dopo circa 30 minuti di sopore, destossi improvvisamente e tutta lieta e giuliva si fece a chiamare la madre con ferma voce dicendogli che facesse cercare del p. curato onde partecipargli la di lei perfetta guarigione. In fatti la giovinetta si pose a cantare e leggere alcune cose de-

[35] Lo scrivente stesso vi accedette e trovò gran folla di curiosi coi binocoli che attentamente osservavano e come gli altri nulla vidde. Seppe poi che il card. vicario stesso, convinto della insussistenza del miracolo, prudentemente rimosse l'imagine [N.d. Roncalli].

vote ed alzatasi si occupò come per lo passato della sistemazione della biancheria e sua camera. Nel giorno seguente recossi alla chiesa del Gesù a ringraziare il Beato Claver, facendovi la S. Comunione.

30 giugno. – Si dice che nel riminese abbiano disertati 37 svizzeri comuni, un uffiziale e tamburo, che trovansi al soldo del governo pontificio. Tranne l'uffiziale, gli altri sarebbero stati arrestati nel confine toscano (così conferma un giornale piemontese).[36]

Tra le ultime reclute francesi giunte non a guari in Roma provenienti dall'Affrica meridionale si è verificato qualche caso di cholera. Si assicura che nell'ospedale militare vi sieno stati in pochi giorni otto casi e tre ne sieno morti. Sinora il governo non adottò alcuna misura di precauzione, che si prevede di difficile esecuzione, stante che il corpo di occupazione francese non intenderà di annuirvi.

Si assicura da molti che in Terracina siansi arrestati due sacerdoti o religiosi sospetti politici e che furono rinvenuti possessori di varie carte rivoluzionarie.

Nella notte del 27 al 28 furono gittate alcune materie incendiarie alla polveriera pontificia, presso porta S. Paolo. Gli autori restano ignoti.

Si parla molto dello stato deplorabile in cui fu ridotta l'amministrazione degli ospedali e specialmente di quello di S. Spirito. Sembra che il Papa disgustato di tali risultati prendesse il temperamento di togliere il card. Morichini e nominarvi un prelato, siccome fece con mons. Ferrari,[37] sperandone da questi una più regolare ed utile direzione.

1° luglio[38] – Circa la metà di giugno 37 svizzeri al servizio del governo pontificio, aventi alla testa un uffiziale, disertarono con armi e bagagli da Rimini e vicini paesi e si recarono in Toscana. Si crede che avessero l'intendimento di congiungersi ai profughi sbarcati alla Spezia.[39] Furono arrestati e disarmati senza alcuna resistenza dai gendarmi toscani.

Sulla strada romana due miglia distante da Albano tre assassini armati di pistole e coltelli, usciti da un contiguo canneto, nel giorno 25 di giugno assaltarono un cocchiere di casa Rospigliosi che conduceva una carretta vuota ed avendogli trovato pochi bajocchi glieli lasciarono. Ai 29 giugno alle ore 6 del mattino gli stessi assassini nello stesso luogo assaltarono una

[36] Vedi 1° luglio [N.d. Roncalli].
[37] Vedi nota al polizzino del 3 giugno 1854.
[38] A margine Roncalli ha annotato: «Card. De Ang. Neri».
[39] Si riferisce allo sbarco di cui si parla nel polizzino del 3 giugno 1854, avvenuto però alla metà del mese di maggio.

carrettella nella quale vi era il duca Della Torre con tre famigliari e derubarono il denaro, senza curarsi del resto.

Agostino Feoli, avendo organizzato alcuni anni addietro la Banca romana,[40] i principali azionisti in riconoscenza gli regalarono un vaso di argento coi loro stemmi del valore di circa sc. 1.000. Il Feoli ne fece un altro simile e li regalò ambedue a S. Pietro. Nel giorno della festa erano esposti sulla balaustra dell'altare della Confessione. Nello stesso giorno si vedeva appesa avanti la statua di S. Pietro una gran lampada di argento offerta da un divoto.

Da varii giorni si parla di qualche caso di cholera nello spedale militare francese in città ed anche a Civitavecchia. Si crede però che sia sporadico, per il che il governo fin qui non prese alcuna precauzione.

Grandoni romano, uno dei condannati a morte nel processo del conte Rossi,[41] alle ore 7 a.m. del giorno 30 giugno mediante un fazzoletto di seta raccomandato al catenaccio della fenestra si appiccò. Il di lui cadavere nella notte susseguente fu asportato presso il vicolo delle Serpi e sotterrato con calce viva presso gli ultimi tre politici morti impenitenti; Luigi Grandoni, dovizioso mercante di campagna, non aveva genitori viventi; soltanto una sorella ed un fratello chirurgo. Era scapolo ed aveva una prattica scandalosa da varii anni con una giovane dalla cui copula illecita ebbe tre figli. Somministrava alla suddetta un mensuale assegno di sc. 30.

Un *Piciocco* vetturino di Genzano, detenuto nelle Carceri Nuove per tentato assassinio con ferita a danno del Corticoni direttore della darsena di Civitavecchia,[42] nel giorno 2 corr. tentò di suicidiarsi mangiandosi un vescicante che si era fatto applicare per simulata malattia.

Nel dì 29 di giugno fuori di porta Salara, alla discesa del Crocefisso rovesciò un grosso carro così detto *mambrucca* che si dirigeva a Rieti, avente un carico circa di 14 migliara di libre ed una carovana di 25 persone. Soltanto tre rimasero leggermente contusi e gli altri 23 [sic] parte morti, altri mutilati ecc.

[40] Agostino Feoli (1785-1856) era stato uno dei fondatori della Cassa di risparmio di Roma. Come direttore della medesima nel triennio 1839-'41 ideò e portò a termine l'operazione che consentì ad una cordata di suoi concittadini di acquisire la proprietà della Banca romana, controllata allora da finanzieri francesi. Puntando sulla scarsa disponibilità di capitale liquido della Banca, convinse i francesi a cedere almeno i 2/3 delle azioni al costo del loro valore effettivo, inferiore a quello nominale. Per non esporre direttamente la Cassa di risparmio, provvide a prestare i capitali necessari per la transizione agli acquirenti romani. In tal modo riuscì a conseguire il duplice risultato di investire le ingenti risorse mobiliari accumulate dall'istituto da lui presieduto, ricavandone anche un interesse del 5%, e di rinsanguare le casse della Banca divenuta effettivamente romana.

[41] Vedi polizzini del 17 marzo, 8 e 15 aprile e 6 maggio 1854.

[42] Vedi polizzino n° 19 del 13 maggio 1854.

2 luglio. - Lotteria romana. Ai 22 di decembre 1852 il conte Cardelli, rappresentante di una società ignota (che si crede della *Lega Lombarda*), ottenne di fare una lotteria vendendo cinque milioni di cartelle al prezzo di un franco l'una, promettendo premj per la complessiva somma di franchi due milioni e cinquecentomila e rilasciando il netto utile a disposizione del governo per erogarlo in spese di pubblica utilità e beneficenza. Il 1° premio fu dichiarato in franchi 400 mila. Il 2do in fr. 25 mila. Quindi due mila premj in fr. 500 l'uno. Si avvertì che se non si fossero venduti tutti i biglietti avrebbe avuto luogo una proporzionale riduzione sul valore dei premj. (Vedi *Giornale di Roma* 1853 n° 40). Fu annunziato al pubblico che invece di cinquemilioni di cartelle se n'erano vendute soltanto 300 mila, quindi i premj dovevano essere falcidiati. Intanto però che annunziossi ciò i botteghini vendettero con molta utilità per altri due giorni strepitosamente i biglietti della lotteria per cui ai 300 mila doveva aggiungersi un interessante aumento. I premj furono ridotti nel modo seguente: 1° premio franchi 24.000; 2do 7.500; i duemila premj a franchi 30 l'uno. La estrazione seguì ai 2 del corr. luglio sulla piazza di Termini. Naturalmente si declamò contro una sì dolosa speculazione, nella quale venne compromesso il nome del governo e defraudata la pubblica buona fede.

10 luglio. – Ultimamente morirono di colica due militi francesi. Se ne attribuì la causa a vini adulterati bevuti nelle pubbliche osterie di Roma. Infatti la polizia francese fece analizzare i liquidi sospetti e carcerare i venditori. Si verificò che i medesimi contenevano una dose mortifera di acido vetriolo ed altre sostanze nocive alla salute, per il che posti sotto consiglio di guerra, dicesi che i colpevoli saranno assoggettati a tutto il rigore della legge. Il pubblico preventivamente applaudisce ad una tale misura, sperando dall'esempio un freno agl'incettatori di vino, che nella attuale scarsità progredirono in un tale abuso di adulterazione da occuparne la giustizia punitiva.

La malattia dell'uva disgraziatamente si estende in modo spaventevole nelle vigne di Roma e vicine colline ed il vino per famiglia si vende cinque e sei scudi per barile. Anche da giornali abbiamo la triste notizia che in Spagna e varie provincie della Francia, Sicilia ecc. tale malattia si è sviluppata con ogni intensità.

La raccolta del frumento fu abbondante. I prezzi però si mantennero ancora a scudi 12 il rubbio, ed alcuni speculatori tanto nell'Agro romano che nelle provincie si recarono ad incettare il grano per procurarne l'aumento del prezzo.

Il card. Lucciardi ... nel dì 22 dello scorso giugno fu sorpreso da un colpo apopletico. Le notizie posteriori peraltro sono rassicuranti.

Il giorno di S. Pietro il Papa discesa la scala regia protestò contro il re di Sardegna per essersi interrotto dal 1850 il tributo di un calice d'oro per la investitura di alcuni feudi in Piemonte.[43]

Da qualche tempo giravano libelli famosi contro il conte e la contessa Polidori e principe Corsini. Ne fu accusato criminalmente come autore il marchese Domenico Olgiati, quale per ordine del tribunale fu arrestato. Questi confessò il suo delitto e per esimersi da una condanna emise avanti il notajo Fratocchi una vergognosa ed umiliante dichiarazione, quale in stampa circola per le società.[44]

Polizzino romano dei 22 luglio. – Il card. Spinola già soggetto altra volta a sturbo che venne giudicato di stomaco, nel giorno 14 corr. mentre tornava dalla sua vigna, ne fu sorpreso da altro assai forte che fu duopo condurlo dai religiosi della Vittoria per apprestargli i sussidii dell'arte e dove rimase fino alle 17. Dicesi che sia stato un colpo apopletico che peraltro lo ha lasciato libero.

Un Pietro Canini falegname presso l'oratorio di S. Marcello, formò una società di vetture con un tal Bianconcino. Ingolfatosi in affari di commercio, si trovò esposto con varie cambiali e con un debito di circa sc. 24 mila. Nella mattina dei 17 preso da disperazione si gettò nel Tevere presso il ponte Milvio e nel giorno 20 si rinvenne il cadavere.

Nella notte dei 17 corr. morì di una infiammazione intestinale il tenente de' gendarmi Nardoni, comandante la tenenza de' SS.PP.AA., figlio del colonnello. Ebbe gli onori militari.[45]

Sui primi della cadente settimana si sparsero voci allarmanti che in Civitavecchia si era palesato il cholera morbus. Tali voci prendevano origine dalla morte di una donna preceduta da sintomi equipollenti. Presso autopsia pratticatasi si verificò non essere altrimenti, siccome venne annunziato nel *Giornale di Roma* n° 163.

Il commendatore Campana non ha guari fece un viaggio in Inghilterra. Contrattò con quel governo la vendita del suo magnifico museo e si assicura che ne abbia stabilito un interesse di cento mila lire sterline.

Il conte Spaur ministro di Baviera, da qualche tempo infermo a Frascati, peggiorò notabilmente ed il caso di una guarigione sembra disperato. Il Papa interessò i medici De Mattheis e Galassi a diriggerne la cura, ma i medesimi ora hanno dichiarato l'inutilità de' loro sforzi. (La moglie intanto essendo attualmente a Monaco dov'è un figlio in educazione, il con-

[43] Vedi nota al polizzino del 4 luglio 1853.

[44] Roncalli acclude copia manoscritta della dichiarazione del marchese Olgiati, riprodotta in Appendice IV.

[45] Nell'indice non vi è alcun riferimento a questa notizia.

te Spaur per via telegrafica le diede inibizione di partire dicendo che se fosse guarito l'avrebbe egli raggiunta, in caso diverso non sarebbe stata in tempo di trovarlo in vita, giudicando dallo stato in che vedevasi ridotto).

Nella mattina dei 22 venne decapitato alla Bocca della Verità Sante Costantini di Foligno di anni 24, scultore, prevenuto di omicidio per spirito di parte a danno del conte Pellegrino Rossi. Quello sciagurato cercò di suicidiarsi precedentemente col non prendere cibo per circa tre giorni. Nella notte precedente aveva luogo un assembramento composto di alcune centinaja di persone nella piazza di S. Carlo al Corso, allo scopo di fare dimostrazione in favore del condannato.[46]

25 luglio. – L'assembramento che nella sera dei 21 corr. si era di già composto di alcune centinaja di persone sulla piazza di S. Carlo al Corso aveva lo scopo di fare una dimostrazione al generale francese, onde intercedesse dal sovrano la grazia al Costantini. Il colonnello Nardoni con un uffiziale dissipò facilmente quella inconsiderata riunione prima che circa 400 gendarmi giungessero sul luogo per disperderla. Le sentenze affisse per la città, come di consueto, dando luogo a commenti ecc., d'ordine della polizia nella notte del 23 al 24 furono tutte lacerate.

Nel giorno 22 corrente nell'ospedale di S. Spirito si è verificato un caso di cholera morbus in persona di un chiavaro. La commissione sanitaria deputò alcuni medici primarj per la verifica e relazione e si assicura che i medesimi sieno stati concordi nel confermarlo. Altri medici però sono di parere opposto e dichiarano il caso sporadico. Il chirurgo settore Temistocle Calisti fu posto in quarantena. In seguito di che la popolazione postasi in qualche agitazione riguarda casi colerici le semplici ed ordinarie coliche, come avvenne alla cameriera del colonnello Cattivera, la quale sorpresa da dolori e vuomito, guarì perfettamente con purganti, rinfrescativi ecc., di un padre gesuita (p. Vannutelli), guarito similmente e tanti altri. Il pubblico non sa comprendere come ad un fatto così notorio, il governo non abbia sin qui adottato alcuna misura di precauzione e si rimanga silenzioso forse per non agitare la popolazione.

Relazione del giustiziato Costantini.[47] La polizia nella decorsa notte prese varie ed energiche misure di precauzione sul supposto che potesse aver luogo qualche dimostrazione in favore del Costantini. Alle ore 9 p.m. dei

[46] Vedi polizzini del 17 marzo, 8 e 15 aprile e 6 maggio 1854. Sulla dimostrazione della sera del 21 luglio confronta il successivo polizzino del 25 luglio, nel quale Roncalli riporta anche un breve resoconto delle ultime ore del Costantini.

[47] Sante Costantini fu condannato a morte come esecutore materiale dell'omicidio di Pellegrino Rossi, cfr. i polizzini del 17 marzo, 8 e 15 aprile, 6 maggio, 22 luglio 1854.

21 fu intimata al Costantini la sentenza di morte. Egli l'apprese con tutta fermezza e chiese di leggerne il tenore. Domandò uno zigaro ed un caffè quindi con straordinario sangue freddo la lesse e terminata disse «sta bene». Voltosi poscia ai confortatori li congedò dicendo che essendo irremovibile nel non volersi convertire la loro opera si rendeva inutile. Alle 5 e mezzo del 22 fu tradotto alla conforteria. Lungo la strada si mostrò ilare e tranquillo e fermo nel suo proposito. Un mezzo squadrone di cavalleria che precedeva il convoglio disperdeva nel passare qualsiasi riunione. Giunto al patibolo lo guardò sorridendo e gridando a tutta voce «*Viva la Repubblica*» subì la morte alle ore 6 ed un quarto.

29 luglio. – Nella notte susseguente a quella in cui furono lacerate le sentenze del Costantini,[48] vi si trovò surrogato un foglietto stampato in cui si leggeva: «Romani! Vendicate il sangue degli innocenti. È questo un fare da eroi! Il momento non è lontano».

Ai 25 un temporale che scoppiò presso le paludi Pontine recò la morte a due fanciulli rimasti uccisi da un fulmine perché ricoveratisi sotto un albero. Nello stesso giorno un fanciullo di anni 14, mentre passava la processione di S. Anna, presso il ponte S. Angelo precipitò nel Tevere e morì.

Nel giorno 26 alle 3 p.m. un individuo incognito entrò nello officio del cambia valute posto sotto il palazzo Brancadoro col pretesto di cambiare alcune monete contro la carta. Intanto che il cambia valute si volgeva per entrare al suo posto, l'incognito lo assalì alle spalle con un pugnale e gli vibrò un colpo che non avendolo preso in pieno gli permise di colluttare coll'assassino, che replicando altri due colpi con eguale effetto, si diede a precipitosa fuga verso piazza Rosa. Benché inseguito per alcuni passi, non fu potuto raggiungere.

Si annunzia con dispiacere essersi verificati altri tre casi di cholera circoscritti nell'ospedale di S. Spirito ed altri parziali per la città, ma questi ultimi non totalmente provati e la maggior parte con esito di guarigione. Prosieguono similmente coliche ordinarie e l'agitazione di coloro che ne sono affetti. Intanto la S. Consulta in data dei 25 corr. diramò un ordine circolare ai medici della capitale per l'effetto delle esatte denunzie ai magistrati sanitarii.[49] Tranne ciò non fu presa alcun'altra precauzione. La popolazione romana all'annunzio del cholera in Napoli fu più commosso dall'attività di quel previdentissimo governo, che concitato dalla importanza dell'oggetto.

[48] Vedi polizzino precedente e nota relativa.

[49] Roncalli ha inserito una copia della circolare nel volume 131 dei documenti a stampa. Cfr. nota al polizzino n° 57 del 14 ottobre 1854.

Da alcuni giorni le notizie della salute del conte Spaur sono rassicuranti. I sintomi allarmanti cedettero quasi per intiero e lasciano sperare la di lui guarigione.[50]

Mons. Berardi, sostituto di Segreteria di Stato, da alcun tempo malato anch'egli da [sic] speranze di guarigione stante che i medici hanno dichiarato che i visceri non sono attaccati.

[29] Luglio 1854. – Ricetta efficacissima per il cholera morbus. Grani 2 d'indifferenza. Grani 5 di pazienza. Oncie 4 di allegrezza. Oncie 00 di tristezza. Oncie 6 di devozione. Tutto misto in un boccone e inghiottito senza omei e poi fiat voluntas Dei. Dr. Gaudenti.[51]

5 agosto. – Il picciolo moto rivoluzionario di Napoli del 24 decorso, che venne all'istante represso, si dice avesse le stesse mire settarie che gli altri e guidato da stessa mano. Anche in Roma alcuni assicurano che vennero sequestrati opportunamente i proclami mazziniani il che permise alla polizia di adottare misure preventive onde distogliere qualche incauto che si mostrava al pubblico con striscia di lutto sul cappello di paglia bianco.[52]

Il tema giornaliero è il cholera e non la politica. Quindi tutti sono occupati dei preservativi, dei bollettini che sono sempre incerti ecc. Annunziatosi nel foglio officiale lo sviluppo del morbo, il governo con maggiore pubblicità si è fatto sollecito di occuparsi nelle misure sanitarie. Infatti si sono nominate deputazioni sanitarie pei rioni che agiranno di conserva colle presidenze sotto la dipendenza della magistratura romana, composte di

[50] Vedi polizzino del 22 luglio 1854.

[51] Tra il polizzino n° 34 del 29 luglio e il n° 35 del 5 agosto, Roncalli ha inserito dei bollettini sanitari relativi alla diffusione del colera a Roma, dei quali non dà notizia nell'indice. I bollettini sono riprodotti in Appendice V.

[52] Mazzini effettivamente lavorò alla preparazione di una insurrezione a Roma per l'estate del 1854. Secondo l'esule genovese le possibilità di riuscita di un vasto movimento rivoluzionario in Italia erano elevate, dal momento che i combattimenti in Crimea – oltre ad aver diviso la S. Alleanza – avrebbero impedito all'Austria di spostare truppe dai suoi territori orientali per inviarle in soccorso di quelle presenti nella Penisola. Il piano predisposto da Mazzini prevedeva come primo atto lo scoppio di una sollevazione a Roma. In caso di successo, ad essa sarebbero seguite insurrezioni nelle Legazioni e in Lombardia. Il compito di guidare il moto nella capitale pontificia venne affidato ad *Aristide*, ossia Adolfo Mancini, il quale venne a ricoprire il ruolo centrale di tutta l'operazione: «se otteniamo il moto nel punto indicato da Aristide, – scriveva Mazzini a Nicolao Ferrari il 26 luglio 1854 – faremo seguire gli altri... sarà guerra cominciata, non sommossa tra quattro mura. Tutto per me sta ora in Aristide» (G. MAZZINI, *Scritti editi e inediti* cit., vol. LII, p. 339). La trama venne però scoperta dalla polizia e Mancini fu arrestato il 17 agosto 1854. Per quanto riguarda Adolfo Mancini vedi anche polizzini del 31 luglio e 16 ottobre 1852, del 27 agosto e 16 e 24 novembre 1855 e note relative.

un parroco, un consigliere municipale e di un deputato della pubblica beneficenza, per invigilare sulla pubblica e privata nettezza e salubrità de' cibi e bevande. Le persone facoltose e libere si allontanano da Roma ed i castelli prossimi sono talmente pieni da non poterne ricevere altri. Frascati specialmente è uno tra questi. La Segreteria di Stato diramò un ordine circolare col quale dichiara dimissionario quell'impiegato che allontanasi dal posto senza il permesso dell'*alto* suo superiore. Il principe Doria che trovavasi in Albano colla sua famiglia conosciuta la realtà del morbo prese tre passaporti nell'incertezza di recarsi in luogo sicuro, ed alla fine scelse le Marche e partì senza toccare la capitale. Il duca di Sora similmente lasciò Albano e si condusse in Toscana. I sacerdoti di Roma che furono invitati per l'assistenza ai colerici, si ricusarono. Si dovette ricorrere ai religiosi. Si grida molto sulla deliberazione presa di dividere i malati di S. Spirito dai cholerici trasportando i non attaccati alla Trinità de' Pellegrini. Si teme con ciò che il germe si propaghi meglio nell'interno della città.

Nel giorno 29 luglio vi sono stati un tentato suicidio di un bottegajo alla Rotonda, un suicidio consumato di un contadino marcheggiano e l'uccisione di una giovine di anni 21 in pieno giorno in pubblica strada al vicolo de' Greci per gelosia. Questa per nome Anastasia faceva la modella, era pubblica meretrice e precettata dalla polizia per furti. L'uccisore, di professione calzolajo, uscito di recente da galera e precettato similmente in linea di furti nella stessa sera da mano incognita venne pugnalato ed anch'egli cessò di vivere.[53)]

Nella mattina dei 2 corr. si rinvenne affisso un picciolo stampato clandestino contenente lagnanze sui prezzi del pane ed avvelenamenti dei vini con minaccie di mazzolare, tenagliare e squartare gli osti, fornari e bagarini.

5 agosto. – Nella mattina dei 2 corr. fu trovato affisso in stampa il seguente foglietto presso il casino al monte Pincio: «Si fa noto a Vostra Santità / che mentre il pan di prezzo calò, / crebbe di peso e nero diventò; / e che dagl'osti il vin s'avvelenò, / onde il popolo unito decretò: / che a comun'esempio / tutti gli osti, fornari e bagarini / sien per le vie di Roma trucidati / mazzolati, squartati e tenagliati».

5 agosto. – Nel giorno 28 di luglio morì di perniciosa una figlia di anni 13 del fu cav. Pierino Ricci e della vivente marchesa Cavallotti.

Nel giorno 29 il feghetajo della Rotonda tentò di suicidiarsi col gettarsi

[53)] A margine di queste notizie di cronaca Roncalli ha annotato «vedi posteriormente». In effetti le riporta nuovamente, aggiungendovi qualche particolare, nel polizzino n° 36, datato sempre 5 agosto.

nel Tevere perché essendo affetto da febbri periodiche non se n'era potuto liberare. Il medesimo fu salvato. Nello stesso giorno un contadino marchegiano, già infermiccio, si tolse la vita gettandosi nella fontana presso Campo Vaccino. Nello stesso giorno presso la via del Vantaggio fecero a coltellate un calzolajo ed un macellajo. Quest'ultimo restò morto. Nello stesso giorno una tal'Anastasia di anni 21, modella, pubblica meretrice e precettata per furti fu uccisa da un calzolajo mentre passava per via de' Greci. L'uccisore, già ladro precettato e non a guari uscito da galera, nella stessa sera fu assalito da incognito individuo e pugnalato. Sopravvisse poche ore.

5 agosto. – Sento in punto che il cholera si sia sviluppato nella campagna. Jeri furono recati sette individui all'ospedale e quasi tutti sono morti. Sono morti similmente di cholera un fanciullo all'istituto di Vigna Pia ed un altro all'ospizio di S. Michele. Si calcola che in un giorno sieno partite da Roma circa 30 mila persone. La polizia fece carcerare tutti gli accattoni. Il lago a piazza Navona è stato sospeso. I teatri sono stati chiusi.

Giambeni direttore delle Poste di Roma è morto di cholera in Napoli. È morto similmente in Napoli di morte naturale Vannutelli fratello del segretario del municipio.

A proposito di Napoli[54] dopo la posta pervenuta questa mattina si sono sparse voci allarmanti di quella città relative ad un secondo movimento rivoluzionario in favore di Murat il quale sarebbe stato secondato dalla maggior parte della truppa, tranne gli svizzeri che si mantennero fedeli al sovrano. S'ignorano i dettagli.

12 agosto. – Il Papa disse col dott. Carpi che il vero cholera era nelle finanze. Alcuni volevano rimproverare il medico perché non aveva suggerito di far rinchiudere in lazzaretto il pro-ministro. Anche Pasquino desideroso di provvedersi di qualche preservativo pel contagio domandò a Marforio dove si vendesse il vero *aceto dei sette ladroni.* Questi gli rispose che andasse dal ministro Galli che vi aveva la privativa.[55]

Nel giorno 9 corr. in Velletri furono decapitati quattro omicidiarj. Ad uno di questi precedentemente gli era stata accordata l'impunità e fu condannato a soli 20 anni. Nel carcere si rese responsabile di un assassinio in persona di un suo compagno e ferimento di altri detenuti, per cui venne condannato poscia anch'egli all'ultimo supplizio. Questi morì impenitente, gli altri tre contriti.

[54] Vedi il precedente polizzino n° 35 datato sempre 5 agosto.

[55] Questa notizia è inserita nel sommario del polizziño precedente, n° 37 del 5 agosto.

Una ordinanza della magistratura romana in data del 10 corr. proibisce la introduzione e vendita in città e sue adiacenze dei cocomeri, meloni, peperoni marignani, cedroli, lumache, frutti immaturi ecc., d'avere effetto dopo 18 ore dalla pubblicazione, sottoponendone i contravventori oltre alla perdita del genere, anche a multe pecuniarie ecc. a forma della notificazione del 30 maggio anno corr. La misura fu applaudita, ma non così la dilazione ad aver effetto mentre in tale spazio il basso popolo si fece delle provviste degli articoli proibiti a modicissimo prezzo e così fu mangiato più cocomero in poche ore che non lo sarebbe stato nel mese.

Nel giorno 8 corr. è morta in Napoli la principessa Zenaide Carlotta Bonaparte moglie del principe di Canino (si crede di cholera). Si assicura che anche il principe di Canino sia morto in Parigi in seguito di amputazione fattagli in una gamba per frattura riportata.[56]

Leopolda Pasquali, zia dell'estensore nella mattina degl'11 corr. alle ore 8 a.m. ebbe qualche sintomo cholerico. Nella notte morì di cholera fulminante.

12 agosto. – Egl'è un fatto incontrastabile che il cholera asiatico, siccome in altre regioni, così in questa siasi sviluppato, ma non con quella tenacità cui si fa credere associato il morbo. A tali principj debbesi la discrepanza dei partiti, sì de' professori fisici, come della popolazione, che gli uni lo caratterizzano sporadico, limitatamente nei risultati, e gli altri contagioso, asiatico ed in numerosi successi. Non pochi furono i casi dichiarati cholerici, i quali nulla avevano di comune col morbo ed una voce misteriosa tra la plebe non cessa di confermarne la piena esistenza, concitandola all'odio e vendetta contro la guarnigione francese che ne portò il germe. Quindi prospetti spaventevoli e di vendette private favorite dalla circostanza; aumentati timori di avvelenamenti nei vini; malcontento per il rame incettato e diffidenza commerciale sui biglietti emessi dalla Banca Pontificia, son mene tutte che la setta mazziniana predispone per ottenere più positivamente ciò che altrove andò fallito, cioè un nuovo movimento rivoluzionario. Il governo, cui già sono note tali mire, con la sua prudente attività tiene dietro ai male intenzionati per sorprenderli e così rassicura i pacifici cittadini.

13 agosto. – Il pro-ministro delle Finanze tra le precauzioni pel cholera adottate in garanzia della sua persona ordinò quella che due guardie finanziere stessero fisse al portone di sua casa, le quali ne proibiscono

[56] In realtà il principe di Canino sarebbe morto tre anni dopo, il 29 luglio 1857. Roncalli ne dà notizia nel polizzino del 1° agosto 1857.

l'accesso e le privilegiate conferirono con S.E. a qualche distanza. Si assicura da persone aderenti che il sig. ministro si disponga ad allontanarsi da Roma.

Nel giorno 28 di luglio il S. Padre si recò a passeggiare sul Monte Mario. Colà un pellegrino (oriundo austriaco) chiese di baciargli il piede e dirgli due parole, con preghiera di ritenerle come una sua memoria testamentaria. Questi francamente esortò S. Santità a non fidarsi ulteriormente di coloro che riteneva al suo fianco mentre erano tutti ladri e lo tradivano. Il Papa non rispose e gli fece dare soltanto una picciola sovvenzione.

Mentre il foglio officiale per più volte assicurava l'ubertosissima raccolta del grano, il caro ed arbitrario prezzo in cui mantenevasi il pane, dava luogo alla popolazione romana di declamare contro il municipio. Per il che il S. Padre da varii giorni aveva esternato il suo desiderio per cui si riattivasse una tariffa che ne regolasse i prezzi a norma del raccolto fattosi. Saputo però che nulla si faceva su tale importantissimo oggetto, nella decorse settimana il S. Padre uscito dalla camera di udienza, in presenza degl'altri palatini disse al cav. Bennicelli, uno dei membri del municipio e cameriere d'onore ch'era in servizio, «poiché fin qui non si è voluto fare ciò che per umanità e per giustizia dovevasi, per stabilire i prezzi del pane, almeno si faccia per un riguardo alle mie preghiere»; gl'ingiunse di comunicare ciò alla magistratura. Infatti il dì 3 corr. fu avvisato il pubblico che nel giorno 5 si sarebbe formata la nuova tariffa per il pane. Il Papa in tal giorno incaricò persona di sua fiducia per verificare se aveva avuto effetto. La tariffa fu pubblicata ed i prezzi sono i seguenti: pane di lusso baj. 33 la decina; pane bianco baj. 27; di 2° qualità baj. 22; di 3° qualità baj. 20.[57]

13 agosto. – In seguito alla morte di due assistenti e di un terzo attaccato di cholera nell'ospedale di S. Spirito, gli altri si sono ricusati di prestare la loro opera ai cholerici in cura. S'ignora quali determinazioni siansi prese dalla superiorità. Intanto il cholera invase anche i locali delle Bastarde e due ne furono attaccate. Fin dal giorno 7 corr. nell'ospedale di S. Spirito si sono tirati i cordoni, e rigorosamente si vieta a tutti gli addetti allo stabilimento la comunicazione esterna. Il superiore di S. Pietro in Montorio offerse al governo quei vasti locali e l'opera dei religiosi per i cholerici. Sembra che il Papa sia stato consigliato a trasferire la sua residenza al Quirinale. Giovedì prossimo si chiuderanno le scuole dell'Apollinare. Il Collegio Romano similmente.[58]

[57] A lato Roncalli riporta nell'ordine questi altri numeri: 37, 35, 30, 28.

[58] Le notizie relative al colera sono inserite nel sommario del polizzino precedente, n° 40.

Il giorno 7 corr. morì per istrada di un colpo apopletico fulminante Pacifico Nardecchia pasticciere alle vicinanze di S. Eustachio. Lasciò una fortuna di 80 mila scudi.

Un tal Cittadini uditore dell'E.mo pro datario[59] che erasi recato nei bagni d'Ischia, è morto di cholera.

Nella notte del 7 all'8 il dr. Silvagni uno degl'assistenti ai cholerici avendo già veduto morire di morbo il dr. De Santis suo compagno ed attaccato l'altro cioè il dr. Calisti, se ne fuggì.

Il giorno 3 e 4 corr. in Napoli morirono di cholera 620 persone.

15 agosto. - È stata diramata una circolare in data 13 corr. dalla Direzione generale di polizia colla quale si dispone che gli officj delle presidenze regionarie debbano aprirsi alle sette del mattino e chiudersi a mezzo giorno. Oltre allo scopo di corrispondere agl'ordini della Congregazione speciale di sanità per compilare un rapporto alle 8 del mattino ed altro ad un'ora di notte sullo stato dei cholerici del rione, vi è anche quello di dare un riposo agli impiegati nelle ore più incomode. Tale disposizione sarà diramata a tutti gli altri dicasteri del governo.

Due infermi che dalla città furono portati al lazzaretto di S. Spirito e quindi guariti riferiscono sospetti di bevande venefiche amministrate ai malati; imperciocché essi la pozione a loro apprestata, piuttosto che trangugiarla la dispersero a ridosso del letto e senza di essa guarirono. I compagni che la bebbero morirono ed osservarono poscia il lenzuolo asperso dalla bevanda corroso e quasi bruciato come pure il pavimento.

Si trascrive un riassunto del lazzaretto di S. Spirito provveniente dalla Segreteria di Stato, dal 22 luglio alle 7 1/2 a.m. del 13 agosto.[60]

Nel giorno 13 corr. morì di nervosa la contessa Lovatelli di Ravenna che erasi recata a Roma per mettere le sue figlie in educazione a S. Ruffina.

Nella sera del 14 numerose luminarie per la città in ricorrenza della Assunzione di Maria Vergine.

Questa mattina per la festività nazionale alle 6 ha avuto luogo una grande rivista della guarnigione francese. Quindi Te Deum in musica a S. Luigi. Al casino francese solita festa a Napoleone III. Questa sera grande illuminazione, orchestre, ecc.

Il S. Padre jeri si recò secondo il solito alla cappella di S. Maria Maggiore.[61]

[59] Pro datario era il cardinale Ugo Pietro Spinola.

[60] Nel sommario del polizzino redatto da Roncalli non si fa riferimento a questo prospetto riassuntivo, probabilmente perché Roncalli stesso lo ha inserito fra i bollettini sanitari, da noi riprodotti in appendice.

[61] Questa notizia e le due successive, relative ai festeggiamenti francesi ed alla guarigione di un colerico a Civitavecchia, sono riportate sotto la data del 16 agosto.

Ieri sera ebbe luogo la grande illuminazione al casino francese. Si erano sparse le solite voci allarmanti di qualche disordine e la polizia aveva preso le debite precauzioni. Però tutto procedette tranquillamente; se non che una tavola di una orchestra male assicurata, rovinò ed alcuni del concerto francese rimasero contusi. Gli spettatori, ignorando la vera causa dell'avvenimento, si diedero alla fuga. Quindi confusione solita di tali casi, qualche contusione, smarrimento di oggetti ecc. ecc. Poco dopo tutto rientrò nell'ordine.

Nel lazzaretto di Civitavecchia un frate cappuccino esperimentò la istantanea guarigione di un cholerico con tre gocce di estratto di rosmarino comune in un cucchiajo d'acqua.

Polizzino romano dei 19 agosto. – Per aversi un'idea dell'abuso che si fa nei castelli prossimi a Roma per l'affluenza straordinaria de' villeggianti, basterà l'accennare che in Albano n° 6 camere e la cucina per 40 giorni si pagarono scudi 240, e che il manzo vendesi a baj. 20 la libra e la vitella 25 e 30, il vino comune 15 e 20 baj la foglietta.

Si vanno sviluppando casi di cholera fulminante. Due giovani donne abitanti in via Marroniti, la sera dei 15 agosto si godettero la festa del casino francese. Nella notte si presentarono sintomi cholerici. La mattina del 16 erano ambedue morte. Ieri in via Cappellari una donna di anni 38 fu sorpresa dal morbo. Nella notte morì.

Si stanno organizzando questue per sovvenire la famiglie dei cholerici colla coadiuvazione della conferenza di S. Vincenzo de' Paoli. Il Papa somministrò una significante somma per tale oggetto.

Dappresso le alterate denunzie che si davano relativamente ai casi cholerici dai medici, la Commissione straordinaria deputò alcuni professori controlori [sic] i quali ad ogni denunzia accedono dall'infermo e verificano il caso.

26 agosto. – La magistratura di Albano promosse domanda alla Commissione di sanità per avere il permesso di tirare i cordoni, esigere che i provvenienti da Roma dovessero esibire un documento della Presidenza regionaria e parroco da cui risultasse non esservi stati cholerici nelle loro famiglie, prima di essere ammessi nel paese. La Commissione nel dì 22 corr. rispose negativamente.

Nel giorno ... in Frascati si sviluppò un forte incendio in una casa per inavvertenza di alcuni fanciulli i quali giuocavano con i fosferi. Il principe Borghese con varii altri notabili villeggianti si prestarono materialmente per lo spegnimento. Non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia se non che la distruzione dell'intiero edificio.

Si teme qualche sconcerto popolare mentre non trovansi medici che vogliano curare i cholerosi. Alcuni ne sono morti senza essere stati neppure visitati. D'altronde costoro si trovano troppo disgustati poiché essendo stati nominati alla direzione del lazzaretto ed in servizio della commissione quali verificatori, tutti medici *esordienti* che non viddero mai il cholera e che nel '37 non erano dottori, da questi con tuono da grandi professori si veggono rigettate le loro denunzie e smentite, lo che li compromette come allarmisti presso la popolazione mal prevenuta e lede la loro reputazione. Deplorabile storia de tempi correnti.

Nel dì 22 corr. il S. Padre inaspettatamente si recò a visitare l'ospedale di S. Spirito. Entrò nel lazzaretto e tra le altre cose ordinò gli assistenti si togliessero le maschere dal viso ed una tal veste d'incerata apparecchio troppo spaventevole all'occhio dell'infermo.

26 agosto. – Nel giorno 19 mons. Sagretti vice-presidente della Congregazione speciale di sanità, assistito da alcuni professori fisici e chimici si recò al monte di Testaccio e fece piantonare le grotte degli osti, onde procedere ad un esame dei vini. Si biffarono le botti sospette per farne l'opportuno processo ed i responsabili saranno assoggettati a misure di rigore.[62]

I casi cholerici avvenuti sin qui nella guarnigione francese si tennero celati. È però positivo che numerosi sono gli attaccati e le vittime; conseguenza di un vivere senza cautele igieniche sia in riguardo all'abuso della frutta, sia delle bevande spiritose. Veggonsi tutto dì girare pubblicamente le loro barelle con infermi, ma pure si persiste nel volere nascondere l'esistenza del morbo. La mattina del 20 in pubblica via due militi furono sorpresi dal cholera, e persone bene informate assicurano che nello stesso giorno vi furono più che 37 casi. Ciò però che più addolora si è che negli ospedali militari francesi si è sviluppato il tifo e che circa 800 siano stati attaccati da tale morbo. Si calcola che i morti sieno 17 o 18 al giorno.

Un tal Luigi Palazzoli di Frascati, uno dei più famigerati ladri, or sono due mesi evase dalla darsena di Civitavecchia dove era stato condannato a 20 anni. Ultimamente dalla brigata del rione Monti fu sorpreso in flagrante, ma gli riuscì di fuggire, irrogando ferite ad un gendarme. Saputosi però il luogo di suo ricovero, nella notte del 19 al 20 alcuni gendarmi si recarono a sorprenderlo. Questi gettatosi da una fenestra in un cortile e quindi scontratosi con la forza colluttò con essa disperatamente; ferì tre gendarmi, ma cadde anch'egli offeso da una palla di pistola con pericolo di

[62] Questa notizia e le successive sulla diffusione del colera fra i soldati francesi sono inserite nel sommario del polizzino precedente n° 44.

vita. In casa gli si rinvennero varie mute di vestiario, di cui servivasi per le sue operazioni.

La Commissione speciale di sanità stabilì che alcune farmacie dei rioni dovessero stare aperte in tutta la notte coll'obbligo di somministrare medicinali anche gratis che quindi sarebbero stati rimborzati. Sopra proposta del presidente regionario di Ponte fu stabilito che la farmacia Antolisei in via Banchi Nuovi fosse una tra queste. Il farmacista essendo ancor creditore di sc. 300 circa per medicinali somministrati nel '37 di cui non poté mai averne il rimborso, si ricusò ed ebbe verbale questione col Sampietri vice-presidente. È pertanto che fattosi rapporto strepitoso a mons. Sagretti, venne comunicato al S. Padre e per ordine sovrano nel giorno 21 la Commissione con tutta pubblicità ordinò la chiusura della farmacia, portando agli arresti l'Antolisei. Da tale deliberazione, giudicata non troppo prudenziale, ne venne che il basso popolo supponendo invece che fosse conseguenza di medicinali venefici somministrati agl'infermi, sospetto prevalso nel volgo, si riunì in numerosi gruppi e minacciò d'impadronirsi del farmacista onde sfogare le sue vendette. Quindi alcuni incogniti si recarono in altre farmacie a minacciare ecc. Coll'intervento della forza si riuscì a disperdere quelle masse e così niun inconveniente si ebbe a deplorare.

26 agosto. – Un soldato di linea negli scorsi giorni mangiò smoderatamente una quantità di persiche e poscia ci bebbe acqua di Trevi. Da tale imprudenza ne venne che sorpreso da forti dolori, diarrea e vomito, fu dichiarato affetto da cholera fulminante e come tale curato. Dopo poche ore, avuti i conforti della religione fu abbandonato come morto e posto in una camera mortuaria per essere trasportato nella notte al campo Verano col solito carrettone dei cholerosi. All'istante vennero praticate le fumigazioni a norma di legge, bruziati i suoi effetti comprensivamente alla uniforme ecc. Non erano scorse tre ore che un camerata intese delle grida nella camera mortuaria ed accorso colà trovò il choleroso in perfetta sanità che bestemmiava contro coloro i quali l'avevano trattato come morto, mentre era vivo.

Il limonajo a ponte S. Angelo, invece di disperdere le coccie dei limoni credeva meglio cibarsene come un anticholerico. Il fatto sta che dopo due giorni gli produsse un imbarazzo allo stomaco e quindi vomito, dolori, diarrea ecc. I vicini lo dichiararono choleroso ed avvisatane l'autorità regionaria, fu invitato a trasferirsi al lazzaretto di S. Spirito. Recata la barella ed ostinatosi ad approfittarne, i becchini adoprarono la violenza e legatolo lo posero nella medesima, a nulla curando le grida che il male suo non era cholera ma una indigestione. Giunto a S. Spirito, i becchini sciolsero l'infermo e questi non appena trovatosi libero si diede a precipitosa fuga e fin qui non si è potuto conoscere dove siasi ricoverato.

La Commissione speciale di sanità giudicò che n° 10 botti di vino appartenenti all'oste Allegiani sequestrate nelle grotte di Testaccio[63] contenevano sostanze nocive alla salute. Quindi ne ordinò la dispersione commettendone la parte esecutiva al municipio. Questi però assunse le difese del contravventore alle leggi sanitarie e fin qui nulla fece.

Dal 21 di giugno che avemmo una leggerissima pioggia, questa mattina il tempo sembra disposto a rinnovarla.

2 settembre. – In S. Spirito dopo la visita fatta dal S. Padre nel lazzaretto non si verificarono ulteriori casi. Si fecero però più frequenti all'interno della città, specialmente in Borgo, cioè alle vicinanze dell'ospedale. Il giorno 26 in città si verificarono presso che 42 casi, due dei quali dentro al palazzo del Vaticano. Uno in persona del cavalier Pistrucci, ispettore del Museo che morì nella notte e fu assistito agli estremi di sua vita da mons. Borromeo maestro di camera di S. Santità e mons. Talbot, e l'altro del decano degli scopatori segreti. Anche l'ortolano di palazzo morì di cholera.

Nel giorno precedente morì di cholera fulminante un Alessandro Corini dispensiere di Caserta, giovine d'ottima complessione e sanissimo.

Nello stesso giorno un cuoco che trovavasi disoccupato si gettò nel Tevere per disperazione e morì.

Sono frequenti le questioni nella Banca Romana per il cambio dei biglietti. Da Bologna vennero ritornati varii biglietti della banca, per non aversi colà alcun credito ai medesimi. L'agente li recò al cassiere per il cambio. Questi si ricusò per mancanza di equivalente e soltanto si faceva ad offrirgli la moneta, dove ne pagasse il cambio di piazza. L'agente uscì per chiamare un notajo onde protestare ed allora i biglietti della banca furono concambiati con altrettanti del Tesoro.

Allorché avvennero i due casi di cholera nel palazzo del Vaticano, si cercarono per Roma inutilmente per varie ore il dr. Carpi ed il prof. Costantini. Per tale inconveniente il S. Padre ordinò che i suddetti professori prendessero stanza dentro il palazzo stesso.

2 settembre. – Il conte e la contessa di Bruxà trovansi secondo il solito alla villeggiatura di Castel Gandolfo. Alla moglie avvenne una disgrazia. Usava la medesima per notte un lume a spirito ed in una delle scorse notti osservò che questo era per spegnersi. Per il che alzatasi da letto prese un recipiente di cristallo dove conservavasi la provisione ed inavvertentemente si fece a riversarne sopra il lume acceso. Questo prese fuoco e scoppiando si dilatò sulla persona ed offese la contessa specialmente nel viso

[63] Vedi polizzino n° 44 del 26 agosto 1854.

da renderla oltremodo sfigurata. Il conte alle grida, accorse scalzo e lo spirito ardente ch'era in terra gli produsse ai piedi piaghe dolorose ed anche di conseguenza alla malferma sua salute ed avanzata età.

Il marchese Theodoli si condusse secondo il solito nel Regno di Napoli. Colà fu sorpreso, non si sa se da cholera o da altra infermità e si ebbero notizie ch'era gravemente infermo. S'ignorano le posteriori.

Il principe di Roviano che trovasi a Castellamare fin qui fu incolume dal cholera e soltanto sofferse di emorroidi e di ritenzione di orina. Le ultime notizie avutesi sono migliori e pensa di non muoversi nelle circostanze ultime da quel luogo.

Nella cadente settimana si verificò altro caso di cholera dentro il palazzo del Vaticano in persona del segretario di mons. Borromeo maestro di camera di S. Santità. I pronti rimedj lo salvarono. Questo terzo avvenimento sconcertò alquanto la famiglia pontificia, la quale avrebbe desiderato che S. Santità si fosse trasferita alla residenza del Quirinale. Al Vaticano si chiuse l'ingresso del colonnato ed ora si entra dal portone di bronzo dietro S. Marta. Tutti i palatini ed estranei tanto nell'uscire che entrare subiscono le fumigazioni.

Nelle ore p.m. del 30 agosto S. Santità visitò il lazzaretto delle cholerose in S. Giovanni assistette una moribonda e recitò le preci dopo che fu morta. La stessa Santità Sua fece distribuire varie medaglie di oro ed argento agli assistenti del lazzaretto di S. Spirito in contrassegno della sua soddisfazione.

Nel rione Trevi morì di cholera una intiera famiglia De Dominicis, composta di moglie incinta, marito ed una figlia settenne. Ciò che reca dispiacere si è che morirono senza alcuna assistenza medica.

Il cholera prosiegue a svilupparsi nell'interno della città. Il giorno 31 agosto furono più che 54 casi, benché il giornale ne annunziasse soltanto 25.

Nelle sere dei 29 e 30 agosto abbiamo avuto temperatura invernile, quindi tornò allo stato normale. Nelle vicinanze di Roma caddero piogge abbondanti.

La Banca Romana in data 1° corr. ha emesso carte monetate del valore di uno scudo.

4 settembre. – Il sacerdote canonico Patrizj nel dì 2 corr. noleggiò una carrozza di piazza per realizzare più speditamente alcune forti somme di denaro sopra alcuni recapiti. Poco dopo che aveva ciò eseguito s'intese alquanto indisposto di salute e temette dei sintomi cholerici. Affrettò pertanto il vetturino a ricondurlo all'albergo e nello sconcerto più morale che fisico lasciò il grande porta-fogli con picciolo involto nella carrozza. Dopo partita si avvidde di tale dimenticanza di seria conseguenza imperciocchè

si trattava di una somma di sc. 14.530, de quali 530 in oro ed il rimanente in carta monetata. Fortunatamente rammentossi il numero della vettura e si diresse alla polizia. Venne arrestato il vetturino, lo stalliere e quindi il padrone stesso il quale aveva preso il portafogli nella carrozza, ma che dichiarava averlo rinvenuto senza denaro. Il povero sacerdote giunse a tanta generosità di contentarsi di sc. 10 mila e di lasciare il resto in premio al trovatore; ma sin qui a nulla gli giovò.

Nella notte degl'8 al 9 corr. [sic] morì di cholera la giovinetta nubile Elisabetta Petrucci. La già vedova di lei madre, Teresa, nel dì susseguente si portò in casa dall'altra sua figlia maritata ad un De Romanis in via Governo Vecchio n° 54. Nella mattina degl'11 corr. fu sorpresa colà dal cholera. Nella casa professa dei gesuiti nella decorsa settimana morì di cholera un prete forestiero che era ivi alloggiato. Si vociferano casi di cholera nelle Marche. A Cesena morì di cholera la figlia della Piani aja del principe di Campagnano, maritata colà ad un Lante.

La società estera della illuminazione a gas di Roma nell'attuale aumento dei prezzi del carbon fossile, rimetteva scudi 50 al giorno. Per rimediare ad un sì forte deficit si fece ad estrarre il gaz contro ogni legge sanitaria sopra materie fetide, di modo che nella sera si sviluppano esalazioni veramente pestifere. Si avanzarono varii reclami alla Commissione speciale di sanità ed al municipio, ma sin qui non si prese alcun provvedimento.

I nuovi biglietti della Banca Romana da scudo uno, dopo due giorni vennero falsificati. Era naturale, mentre essendo semplicissimi ed in stampa, qualunque stampatore è in grado di poterlo fare.

9 settembre. – Tra i camerieri segreti che accompagnarono il Papa nella visita fatta il 30 agosto alle cholerose di S. Giovanni, vi era mons. Hohenlohe (coppiere). Questi nella sera fu sorpreso da cholera nel palazzo Vaticano e tuttora trovasi in cura. Nel rione Campo Marzo, nel quale non erasi fin qui verificato alcun caso di cholera, nel giorno 1° corr. se ne svilupparono n° 9. Cinque morirono nella stessa mattina e gli altri quattro nella sera. Tra questi si ebbe a deplorare la figlia (giovanè di 18 anni) del vice-console americano. Il cav. Filippo Benvenuti, vice presidente di polizia fu sorpreso da cholera. I pronti rimedj lo salvarono. Ha cominciato a svilupparsi qualche caso di cholera nella caserma de' dragoni alla Pilotta.[64]

Negl'ospedali militari francesi si assicura che sianvi 1.500 malati, de' quali molti di cholera.

[64] Queste notizie sono inserite nel sommario del polizzino precedente, n° 49 del 4 settembre.

Nella decorsa domenica si viddero (con indignazione) molte centinaja di persone fuori dalle porte di Roma appartenenti al basso popolo abbandonate a vergognose gozzoviglie, abusando specialmente di cocomeri ed altri frutti immaturi, di modo che varii di questi vennero sorpresi da cholera. La polizia sanitaria prese più energiche e pattuglie di cavalleria sorveglieranno specialmente nei dì festivi perché non si rinnovi l'inconveniente.

La Banca Pontificia ha emesso i nuovi biglietti da scudo uno. Diffidenza generale. Da tale emissione ne venne che il rame sparì quasi per intiero. Quindi alla diffidenza si aggiunse la difficoltà materiale per il cambio. Intanto i cambia-valute che incettavano i biglietti di scudi cinque ora fanno altrettanto per quelli da uno scudo e tra poco la circolazione soffrirà un totale arresto.

Molti avrebbero desiderato che la fiera di Grotta Ferrata del dì 8 che richiama sempre una immensità di convenuti e non mai scevra di disordini sanitarii fosse stata sospesa. Auguriamo che di una tal improvvidenza non si veggano i tristi risultati nel bollettino sanitario.

Nel dì 7 corr. nel rione Campo Marzo fu attaccata di cholera la figlia nubile del defunto cap. Petrucci, nepote del maestro di casa del principe Rospigliosi. Nella sera ebbe l'olio santo. La notte degl'8 al 9 morì.

Si assicura generalmente che in Frascati siasi verificato un caso di cholera in persona di un milite francese.[65]

16 settembre. – Nella notte degl'8 al 9 corr. morì in Albano, dove trovavasi a villeggiare, il card. Angelo Mai. Si dice che sia morto di una cholica, ma i più dicono che fosse cholera, tanto più che il giornale officiale tace prudentemente il carattere della sua malattia. Il di lui cadavere fu trasportato a Roma ed esposto, come di formalità nei suoi appartamenti. Nella mattina dei 13 vi fu la cappella dove intervenne il Papa. Si parla molto del suo testamento. Nominò esecutori testamentarii l'E.mo card. Altieri e .... Lasciò la eredità ai poveri della sua patria. Al suo nepote sc. 1.900 per una sol volta. Ai famigliari l'intiera pensione, vita durante. Al canonico Mustacci suo segretario, oltre l'onorario vita durante, altri sc. 12 mensili e tutte le posate di argento. Egli possedeva una magnifica biblioteca che si calcola del valore di circa 25.000 scudi. Ordinò che se la S. Sede avesse voluto acquistarla, gli si rilasciasse a metà di stima, altrimenti si vendesse all'estero o nel modo che meglio credessero gli esecutori testamentarii. Si dice che la libreria l'acquisterà il Papa per farne un dono al Colle-

[65] Le notizie relative alla fiera di Grotta Ferrata, alla Petrucci (già data nel polizzino precedente) ed alla diffusione del colera a Frascati non compaiono nell'indice redatto dal Roncalli.

gio Pio. Ad uno degli esecutori testamentarii ... lasciò un legato di sc. 12 mila. Al card. Altieri oltre ad un legato di un valore di circa sc. 200, lasciò la migliore camera mobiliata.

Dal 1° settembre al 15 detto si assicura che i morti degli ospedali francesi furono più che 500, la maggior parte di cholera e tifo.

Ultimamente la polizia arrestò due individui genovesi, ladri famosissimi, sfuggiti dalle ricerche del loro governo. Si rinvenne presso i medesimi una quantità di gioje di provvenienza furtiva.

La sorella della moglie dell'orologiaro Massoni a piazza S. Nicolino de Prefetti fuggì dalla sua abitazione atteso che la figlia della Petrucci di lei compigionante era morta di cholera. Però al nuovo domicilio venne sorpresa dal morbo e morì insieme a due figlie. Nel giorno 15 corr. morì di cholera un Luigi Poggi ex droghiere e cognito possidente. Lasciò 9 figli.

È morto di un favo il dentista Sirletti. Lasciò 11 figli.

Giovanni Bacci, maestro di casa del duca Braschi...[66]

Persone bene informate assicurano che il bollettino sanitario annunziato nel giornale officiale del dì 13 corr. n° 55, fosse erroneo che i casi superassero il centinajo.[67]

Il farmacista Tardani a S. Lucia del Gonfalone rinvenne un farmaco opportuno per rendere trattabile il cholera ed arrestarne il progresso.[68] Se ne fecero varii esperimenti e tutti con felice successo.

23 settembre. – Nella notte del 16 al 17 il parroco di S. Rocco fu sorpreso da cholera fulminante. Fu chiamato il farmacista Tardani inventore dello specifico[69] il quale ne intraprese la cura ed all'istante riacquistò la salute. Altri e tanti cholerosi trattati collo stesso sistema, riacquistarono la sanità. Nella sera del 17 alcuni amici del farmacista Tardani, interpreti della generale gratitudine fecero al medesimo una dimostrazione con orchestra musicale. Tutta la città ha cambiato fisionomia. Alla tristezza subentrò la tranquillità e non ostante che l'invidia di alcune persone dell'arte si adopri per eccepire contro i fatti, pure altre più coscenziose [sic] ammettono chiaramente l'importante scoperta e ne fanno i dovuti elogj. La ricetta del farmaco fu spedita all'istante a Messina, a Parigi ed altrove. La farmacia Taradani è posta presso al chiavica di S. Lucia. Pasquino disse che sarebbe stato opportuno di mandare alla chiavica tutti i medici a fare meglio i

[66] La notizia si interrompe bruscamente così.

[67] Nell'indice non vi è alcun riferimento a questa notizia.

[68] Una descrizione del nuovo metodo di cura realizzato dal Tardani è stata inserita da Roncalli nel vol. 131 dei documenti a stampa. Cfr. nota al polizzino n° 57 del 14 ottobre 1854.

[69] Vedi polizzino precedente.

loro studj ed esperimenti. Marforio poi restava meravigliato che una *chiavica di Roma* avesse dato fuori ciò che fin qui non era riuscito ai gabinetti scientifici, letterarii di Parigi, Londra ecc.

Nella computisteria del marchese Lavaggi nella mattina dei 17 corr. furono rubati scudi tremila in tante doppie di oro. Si hanno fondati sospetti sopra un Sindaci di Macerata amico del computista Topai il quale con un pretesto si era introdotto nell'officio in di lui assenza e n'era uscito con un involto pesante, che disse al guardaportone contenere avena.

Nella mattina dei 22 vi fu seduta segreta per la gran processura della cospirazione dei politici del 15 agosto 1853. Nella notte precedente furono trovati affissi alcuni stampati clandestini contenenti minaccie contro i giudici ecc.[70]

Nel monastero delle orsoline si è verificato un caso di cholera con successivo decesso.

30 settembre. – Era già noto che il pro-ministro Galli avesse una antica relazione galante con la moglie di un tal Marsciano, suo ministro generale di campagna. Questi or sono tre mesi morì in Albano sorpreso da un colpo apopletico. Dopo otto giorni dall'avvenuta morte del Marsciano, la vedova Elisabettona (perché molto piena) dimessi gli abiti di lutto, vestì quelli da sposa e con la più grande segretezza portatasi in una casa particolare, colà acceduto un parroco di fiducia del pro-ministro, si sposò col sig. Angelo Galli. Quindi presi nuovamente gli abiti di lutto, partì col novello sposo per Albano. La sposa restò colà e quest'ultimo se ne tornò in Roma. Il matrimonio è positivo, ma segretissimo. Intanto si sta preparando un magnifico appartamento per gli sposi.

Nella sera dei 25 in Viterbo fu ucciso proditoriamente Ignazio Spinedi farmacista. Il cadavere non presentando alcuna apparente ferita si credette morto di uno stravaso. Nell'autopsia però si trovò una traccia invisibile ed acutissima d'istromento incidente perforante che gli perveniva al cuore.

Nel giorno 27 corr. alle ore 23 1/2 fu ucciso proditoriamente nella pubblica piazza di Marino il brigadiere de' gendarmi Maccaroni. L'uccisore è un macellajo Pio Capolej.

Nello stesso giorno morì di cholera fulminante un Ferri brigadiere de' gendarmi a cavallo.

Il card. Tosti visitore dell'ospizio apostolico di S. Michele, il giorno 29 in ricorrenza della festa non fece alcun invito stante il cholera, cosicché il

[70] Per gli arresti del 15 agosto 1853 vedi polizzino del 20 agosto 1853. Per la stampa clandestina a cui si fa riferimento in questo polizzino, vedi la nota al successivo del 30 settembre.

Papa non andò come era solito ed i locali furono chiusi al pubblico ed anche la chiesa.

Per rimediare al deficit dello Stato, si umiliarono al Papa varii progetti. Tra questi vi erano il corso forzoso dei biglietti della Banca; un prestito forzoso nello Stato, altra emissione di carta monetata col frutto, ed infine un nuovo prestito di quattro milioni di scudi. Il Papa prescelse il nuovo prestito e di già se ne stipulò analogo contratto con Rotschild per quattro milioni di scudi e per quanto si assicura al saggio del 75.[71] Si dice che la prima rata verrà sborzata in ottobre.

La sera del 25 corr. incogniti ladri con chiavi adulterine penetrarono nella casa del sacerdote francese don Luigi Heraud e lo derubarono di sc. 1.360 in tante doppie d'oro, non che quattro orologj due di oro a cilindro e due di argento, sei posate ed una catena di oro.

Pasquino ha domandato a Marforio quando cesseranno i casi di cholera. Questi gli rispose «allorquando verrà tolta la mesata ai medici delle deputazioni sanitarie».[72]

Polizzino Romano dei 25 settembre. – Bollettino sanitario. Dalle 8 a.m. del 23 alle 8 a.m. del 24: casi nuovi n° 15 (un caso a Civitavecchia); morti 13; guariti 14; in cura n° 200. Dalle 8 a.m. del 24 alle 8 a.m. del 25: casi nuovi n° 13; morti 14; guariti 4; in cura n° 195.

Il 23 cadde poca pioggia ma dirotta. Poco dopo di sollevò un impetuoso vento di tramontana che tuttora prosiegue. Quindi varie malattie reu-

[71] Però detratti i frutti arretrati e la provvisione il governo non prenderà netti che circa 2 milioni [N.d.Roncalli]. Più precisamente, il prestito contratto il 9 settembre 1854 con Rothschild ammontò a 3,7 milioni di scudi e la cifra netta effettivamente a disposizione del governo pontificio a 1,7 milioni di scudi.

[72] A lato Roncalli ha appuntato: «dal 30 settembre al 1° ottobre casi nuovi n° 7; morti 6. Dal 1° al 2 ottobre casi nuovi n° 9; morti 7». Nel sommario non fa riferimento a questi dati.

Alla fine del polizzino, Roncalli inserisce copia manoscritta della stampa clandestina, affissa in occasione della sentenza per la congiura del 15 agosto 1853 e della quale aveva parlato nel precedente n° 52 del 23 settembre. Il testo è il seguente: «*Stampa clandestina affissa dai sediziosi la notte dal 21 al 22 settembre 1854.* – Romani! Quarant'anni decorrono che la misera Italia si dibatte nella guerra feroce tra Popolo e Re. Carcere, esilio, martirii e morte non mancarono a propagare la causa. Ministri di simile infamia ne avemmo per lo passato ... molti, ma esecrandi come ora, mai! Il 15 agosto 1853 fu era di novello assassinio ... Roma viene ora a conoscere a quale orribile condanna soggiacciono dei sventurati di niuna colpa rei. Tempo è ormai di cessare da tanta infamia. L'occhio di un popolo veglia su voi, o giudici venduti alla pretesca rabbia....che tremi ognuno di voi sul venire di un giorno. Condannare l'innocente saria il colmo della miseria. Immaginate con l'idea, se potete, un giorno di popolare rivincita. Roma sel ricorda».

matiche. I pochi casi di cholera che si svilupparono in tale stravagante cambiamento atmosferico furono quasi tutti fulminanti e con decesso.

Pasquino ha domandato a Marforio quant'altro tempo sarebbe durato il cholera. Questi rispose «fino a che i medici delle deputazioni regionarie avranno il soldo di sc. 30 al mese il morbo sarà stazionario».

6 ottobre. – La causa dei rei politici di *Ribellione con assoldamento ad armi* è stata discussa e decisa.[73] Si assicura che cinque sono i condannati a morte, cioè Petroni, Casciani, Ruitz, Romiti, Rosselli. Altri poi condannati a diversi anni di galera. Tra questi Ruspoli ad anni 10, Lepri a 20 anni. La condanna di Castellani è sospesa, proseguendo nell'aberrazione mentale.[74] Il Papa per sua sovrana condiscendenza ordinò che si riunissero i due turni per esaminare se vi erano nei processi difetti di forma quindi sarà riportata a novembre.

Nel giorno 1° corr. in Trastevere un individuo del basso-popolo fu ucciso barbaramente con selciata sulla testa, per opera di cinque persone.

Il municipio ha di già aumentato di baj. 1 il pane di lusso. Sotto la firma dell'avviso municipale nella notte seguente fu trovato stampato «*assassini*».

Il ponte dell'Ariccia è ultimato e dicesi che il S. Padre quanto prima andrà ad inaugurarne l'apertura.

Nella sera dei 3 corr. alle 9 p.m. morì la moglie del Bargagli, ministro di Toscana, dopo lunga malattia.

Scrivono da Firenze che nella mattina dei 4 corr. seguì lo sposalizio tra don Francesco Rospigliosi Pallavicini e donna Carolina Buoncompagni-Lodovisi.

14 ottobre. – Da varii giorni alcuni malintenzionati inviano lettere minatorie ed anonime a possidenti o negozianti perché in un tempo prefisso facciano depostiti di denaro, in luoghi prescritti e dove mancassero trovansi compromessi nella personale sicurezza e nelle sostanze. Per quattro giorni consecutivi furono per opera di costoro incendiati sei fienili dentro la città per tale oggetto. Non paghi di ciò fecero intendere con uno scritto che avrebbero preso di mira anche le chiese.

Nel giorno 8 corr. in Albano vi fu tombola. Concorso straordinario da Roma e vicini castelli. Intanto che estraevasi, un famigliare del principe Conti attaccando questione con un capraro gl'irrogò una ferita con istromento contundente e perforante. Fuggì tra la folla inseguito dai gendarmi

[73] Vedi il polizzino del 20 agosto 1853.
[74] Vedi polizzino del 21 gennaio 1854 e nota relativa.

con arma sfoderata. Quindi disordine, allarme, grida, contusioni, smarrimenti di fanciulli e di oggetti ecc.

L'aumento dei dazj sui liquidi, cereali, ecc. ha portato il colmo del malcontento. La popolazione poi non ignora che il pro-ministro Galli, suo nepote ed altri della società furono i primi che in frode della legge ch'era per pubblicarsi, preventivamente estrassero tanti articoli contemplati nella notificazione e ne empirono i loro magazzeni, erogando una somma di circa ottanta mila scudi.

Nel giorno di S. Francesco i frati di Ara Coeli prepararono secondo il solito un lauto pranzo coll'invito di varii domenicani. Appena seduti a mensa, un laico annunziò l'arrivo del Papa in chiesa. Quindi tutti si alzarono da tavola tumultuariamente per andare a ricevere il S. Padre. La visita durò circa un'ora. Per conseguenza guasti irreparabili nelle vivande, declamazioni del cuoco, mormorazioni ecc.

Gli orfani del cholera delle famiglie povere fin qui ascendono a 355. Per ordine sovrano fin dal giorno 11 corr. fu sospesa la pubblicazione del bollettino sanitario. In tal giorno era il seguente: casi n° 8; morti 5; guariti 5; in cura 128. I bollettini posteriori risultano in notabile decrescenza. Nel giorno 13 corr. è morto di cholera nel convento dell'Ara Coeli il padre Zaccaria da Vicoli, segretario generale di quell'ordine. Si diedero anche le disposizioni perché all'ingresso del Vaticano fossero tolte le fumigazioni.[75]

21 ottobre. – Il principe Torlonia indignato perché il marchese Ferajoli aveva accettato la qualifica di gestore del governo alla cessazione del contratto di appalto dei Sali e Tabacchi, lo congedò dalla direzione dell'amministrazione prima che sia terminata.

[75] Alla fine di questo polizzino Roncalli segnala i seguenti documenti a stampa:

Nuovo metodo di ravvisare il cholera morbus e relativo metodo di cura, supplemento al n° 211 de *Il vero amico del Popolo Romano* del 26 settembre 1854, firmato «Gaetano Tardani, farmacista via di S. Lucia al Gonfalone n° 14» (n° 58 nell'indice dell'anno 1854 e n° 256 nel volume 131 dei documenti a stampa). Cfr. polizzino n° 51 del 16 settembre 1854.

Preservativi del cholera. Istituto omiopatico di Genova, firmato dai dottori B. Mure e P. Gatti (n° 58 nell'indice dell'anno 1854 e n° 257 nel volume 131 dei documenti a stampa).

Istruzione popolare sul cholera morbus, libello di 15 pagine redatto a cura della Congregazione speciale di sanità «all'oggetto d'impedire per quanto possibile la diffusione della malattia» (n° 58 nell'indice dell'anno 1854 e n° 258 nel volume 131 dei documenti a stampa).

Ordine circolare ai sigg. medici della Capitale della S. Consulta, datata 25 luglio 1854 e firmata dal vicepresidente Sagretti, la quale obbliga i medici a denunziare ai magistrati sanitari i casi sospetti (n° 58 nell'indice dell'anno 1854 e n° 259 nel volume 131 dei documenti a stampa). Cfr. polizzino n° 33 del 29 luglio 1854.

Le cifre del cholera sono minime e di già si chiusero varie case succursali. Una delle ultime vittime del cholera è Raffaele Lepri condannato a 15 anni di galera per la trama dei 15 agosto.[76] Il giorno 22 si canterà in tutte le chiese un Te Deum di ringraziamento per la cessazione del morbo.

Scrivono da Torino che l'ex prelato Muzzarelli, cieco da vario tempo, divenne pazzo e fu rinchiuso nel manicomio.

Si parla di prossimo Concistoro. Si dice che sarà creato cardinale il padre Perrone gesuita, piemontese.

Il principe Odescalchi comprò dai Giustiniani la terra di Bassano presso Sutri.

Nel giorno 20 corr. morì di cholera un Riccardi cognito pittore, attualmente occupato ai ristauri degli affreschi nella chiesa di S. Maria sopra Minerva.

Il conte Pianciani Vincenzo direttore del Bollo e Registro chiese la sua giubilazione. Egli conta 39 anni di servizio ed implorò da S. Santità l'anno che gli manca per fruire dell'intiera giubilazione.

28 ottobre. – Nelle Legazioni si è formata una banda di 20 e più assassini che talvolta entra audacemente a rubare nei piccioli paesi. Nella provincia di Campagna si formò una picciola banda di briganti che infesta le campagne ecc.

Con avviso inserito nel *Giornale di Roma* ai 3 di ottobre si prevenne che al Monte di Pietà in ogni settimana si sarebbero ritirati scudi 50 mila di boni del Tesoro, dando in cambio moneta suonante, provvenienti dall'ultimo prestito,[77] lo che fu eseguito. Affinché tale operazione si effettui regolarmente il S. Padre tiene presso di sé la chiave della cassa in cui è depositato il denaro e vi manda a presiedere Filippani suo maestro di casa privato. Si calcola che la somma residuale dei boni del Tesoro che sono in giro tuttora ascenda a circa un milione di scudi.

Il nuovo ponte costrutto tra Ariccia ed Albano importò la spesa di scudi *140 mila*, oltre scudi *19 mila* impiegati per la nuova strada da Albano al suddetto ponte. Le carrozze ed i carri sono sottoposti al pedaggio di baj. 20. Varii signori che trovansi colà a villeggiare sono disgustati di una tale tassa e preferiscono di passare con le loro carrozze per la strada vecchia. Ultimamente il principe Torlonia mentre transitava il ponte, i custodi gl'intimarono il pagamento della tassa. Egli regalò ai custodi uno scudo d'oro e fece voltare la carrozza, passando per la strada vecchia.

[76] Vedi polizzino del 20 agosto 1853.
[77] Vedi polizzino del 30 settembre 1854.

Il S. Padre fece invitare i varii vescovi per consultarli nei due seguenti punti: 1° se la Concezione Immacolata della Vergine possa dichiararsi dogma di fede; 2° se sia espediente di dichiararlo. Si dice che siano circa quaranta i vescovi invitati. Questi saranno alloggiati al Vaticano nella canonica di S. Pietro, nel convento della Traspontina, al Quirinale, nel palazzo della Consulta ecc. Tutti saranno trattati a spese di S. Santità.

Le società serali si occupano molto di un avvenimento scandaloso. Nella sera dei ... il conte Moroni guardia nobile fu fermato da un gendarme, perquisito, condotto in caserma e dato uno schiaffo, non ostante che si qualificasse individualmente e denunciasse la di lui abitazione. Il gendarme ed il brigadiere furono posti in prigione ed il corpo delle guardie mena chiasso tremendo.

Il cholera non è per anco cessato. Nel giorno 27 corr. si toccarono perfino i 14 casi e nel 28 n° 9.

4 novembre. – Il S. Padre nominò due commissioni di tre prelati per ciascuna per provvedere all'alloggio, trattamento ecc. dei cardinali e vescovi invitati a Roma. Si dice che per tale effetto abbia messo a loro disposizione la somma di scudi 25.000. Il cardinale Scitowski primate di Ungheria venne in Roma *cum septem servis et duobus usseris.* È alloggiato nell'appartamenti di mons. maestro di camera al Quirinale. Andò alla cappella portando dietro alla carrozza i suoi due usseri riccamente vestiti.

Il Papa si fece portare la chiave della stanza della zecca dove si conservano le verghe d'oro. Quindi manda persona di sua fiducia a consegnarle ai fondatori e coniatori.

Intanto il cambio della moneta colla carta è sempre al 2 1/2%. Al Monte della Pietà si prosieguono a cambiare scudi 25.000 due volte la settimana. Nel giorno 5 [sic] corr. la polizia fece chiamare tutti i cambia monete e comunicò ai medesimi l'ordine superiore della immediata chiusura sotto pena di scudi 100 di multa.

4 novembre. – In S. Maria in Monticelli si venera una prodigiosa immagine di Gesù Nazzareno che dicesi generalmente apra gli occhi. Si fece colà un solenne triduo il cui ultimo giorno fu domenica 29 ottobre. Mentre si faceva la funzione una candela caduta dall'altare appiccò fuoco agli arazzi che all'istante rimasero consunti. Il card. vicario che faceva la funzione prese il Venerabile e fuggì in sagrestia. L'immenso popolo che trovavasi nella chiesa, come è solito di tali casi, tumultuariamente cercava di uscire. Quindi borzaroli che approfittarono della circostanza per rubare orologj, catene, spille ecc., schiamazzi, contusioni ecc.

Ai 30 ottobre circa le ore 3 a.m. fuori porta del Popolo, alla distanza di tre miglia, il vignarolo di Massani tirò una schiopettata [sic] a due col-

pi ad un vetturale di Fermo,[78] col quale aveva una picciolissima controversia. Il suddetto vetturale rimase morto ed essendovi sul carro altri tre individui anche questi furono feriti gravemente. Il vignarolo quindi si costituì avanti il tribunale inquirente.

Dal 30 al 31 di ottobre il cholera fu il seguente: S. Spirito casi n° 13; S. Giovanni 2; ospedale militare 1; case particolari 2. Dal 2 al 3 novembre vi furono casi 17.

11 novembre. – Al 4 il pro-ministro delle Finanze annunziò che ai 6 del corr. si sarebbero cambiati con argento ed oro i biglietti da scudi 10. Ai 5 la polizia chiamò i cambia monete e gli ordinò la chiusura dei loro banchi. Ora si prevedono nuovi inconvenienti per le monete di rame. Imperciocché anticamente vi erano in corso soltanto due cento cinquanta mila scudi di rame. Ora ve ne sono tre milioni e mezzo in giro. Quindi la moneta di oro ed argento sarà incettata, e circolerà soltanto il rame. La Banca Pontificia ha in cassa un milione e duecento mila scudi in contante e tre milioni e seicento mila scudi in boni in giro. Essa pure incomincia a pagare in moneta suonante per acquistare fiducia.

Il cholera in Roma prosiegue. Si contano quattro o cinque casi al giorno. Il numero dei morti è diminuito. Il cholera invase Tivoli, Subiaco e gli Abruzzi.

Si assicura generalmente che la principessa Torlonia sia incinta di sei mesi.

18 novembre. – Nei giorni 12 e 13 corr. abbiamo avuto un freddo precoce e straordinario. Si vidde neve nelle vicine montagne.

La causa dei rei politici del 15 agosto 1853, la cui sentenza dovevasi proporre nel tribunale della Consulta ai 14 del corr. in grado di revisione è stata differita al principio del prossimo dicembre. I carcerati furono 58. 3 morirono in prigione; 5 furono abilitati alla difesa extra carceres; 50/58 ne rimangono.[79]

Ai 16 vi fu Concistoro per dare il cappello al primate di Ungheria.[80] Non ostante le osservazioni dei maestri di cerimonie, andò a S. Pietro coll'accompagnamento dei suoi due usseri, magnificamente vestiti.

I vescovi venuti a Roma sono già più di cento. Furono a loro distribuiti alcuni libri stampati contenenti i voti di tutti i vescovi dell'orbe cat-

[78] Nel sommario, la patria dell'ucciso è Narni.

[79] Vedi polizzini del 20 agosto 1853 e del 6 ottobre 1854.

[80] Jànos Scitovszky, primate di Ungheria, era stato creato cardinale nel Concistoro segreto del 7 marzo 1853. Vedi polizzini del 25 febbraio e 8 marzo 1853.

tolico, sulla Immacolata Concezione ed alcuni fogli manoscritti sul medesimo soggetto. Si dice che ai 20 del corr. vi sarà la prima congregazione.

Il S. Padre con dispaccio della Segreteria di Stato dei 15 corr. istituì una commissione consultiva all'oggetto di proporre alcune disposizioni valevoli ad accrescere e migliorare per quanto sia possibile le interne produzioni dello Stato e specialmente le agricole. E siccome considerevoli territorj nell'Agro romano e contermini provincie mancano quasi per intiero di coltura, vuole che la commissione porti per prima cosa i suoi studj sopra l'argomento della colonizzazione, col proposito di superare tutte quelle difficoltà che vere od originate da pregiudizj si presentano. La commissione si compone come siegue: card. Altieri, presidente; mons. sostituto della Segreteria di Stato;[81] mons. ministro dell'Interno; mons. ministro del Commercio; mons. comm. di S. Spirito; mons. Rossi, consultore per le Finanze; principe Borghese; duca di Rignano; duca Pio Grazioli; abbate A. Coppi; prof. Luigi Clemente Jacobini; avv. De Jardins.

25 novembre. – I vescovi venuti in Roma tennero quattro congregazioni al Vaticano nella sala concistoriale. Vi presiedettero i cardinali Brunelli, Santucci e Caterini nella qualità di delegati pontificj e colla assistenza di molti teologi di varie religioni. I vescovi insigniti della dignità cardinalizia non intervennero a quelle congregazioni preparatorie. Le discussioni furono segrete.[82]

Il grano non ostante l'ubertoso raccolto, è asceso al prezzo di sc. 15 al rubbio e ciò per il monopolio sfacciato esercitato da alcuni noti individui, i quali vantaggiosamente lo estrassero. Quindi il divieto di estrazione del genere ordinatosi testé nulla influirà, imperciocchè in Roma stessa havvene non pertanto l'abbondanza, ma circoscritta in mano di pochi i quali ne regolano i prezzi a loro piacimento. Il popolo frattanto va gridando anco il bel risultato del Te Deum che si è cantato per l'ubertoso raccolto.

Ai 23 corr. sulla piazza delle Carrette fu ucciso proditoriamente un precettato in linea di furti avente l'obbligo del dormitorio forzoso. Si crede opera di ladri suoi compagni.

Nella notte del 25 al 26 corr. venne arrestato un Odoardo Melelli di Ferrara autore di molte lettere minatorie inviate a varii possidenti all'oggetto di avere denaro.

Il pro-ministro delle Finanze Angelo Galli fu invitato ad emettere la rinunzia al porta-foglio. Subentrerà al medesimo in qualità di tesoriere mons.

[81] Mons. Giuseppe Berardi, sostituto della Segreteria di Stato dal 10 aprile 1851 al 13 marzo 1868.

[82] Questa notizia è inserita nel sommario del polizzino precedente, n° 64 del 18 novembre.

Ferrari, comm. di S. Spirito, ch'ebbe di già il biglietto. Sembra che mons. Ferrari non voglia accettare, se prima il Galli non avrà consegnato il rendiconto della sua gestione.

In seguito della venuta in Roma dei vescovi, la polizia ordinò l'arresto degli accattoni per evitare che siano molestati con le loro miserie.

29 novembre. – Venne fatto quesito a mons. ministro dell'Interno da alcuni amministratori camerali se i biglietti della banca avessero il corso forzoso. Questi rispose che non l'avevano, ne l'avrebbero giammai avuto. Posteriormente si assicura che il pro-ministro delle Finanze Angelo Galli non ha guari diramò una circolare agli amministratori camerali di Roma e delle provincie ordinandogli che non ricevessero i biglietti della banca. Da tale imprudente disposizione ne venne che aumenta la diffidenza della banca, i biglietti dovunque vennero ricusati e tutti tumultuariamente nel dì 27 si recarono a quella cassa ad esigere forti somme. Si temette che si suscitasse qualche disordine, come si prevede nelle provincie. Però una compagnia di militi francesi prevenne quanto minacciavasi colla sua presenza nei locali della banca dove si era affollato un immenso popolo a cambiare i biglietti. Torlonia voleva mandare ad esigere 80 mila scudi. Le conseguenze di un fallimento della banca sarebbero incalcolabili, imperciocchè i piccioli negozianti di Roma si reggono col credito della banca stessa. In seguito di ciò il governo ad evitare mali maggiori, suo malgrado nel dì 28 dovette pubblicare alcune garanzie in favore della banca e regolare il cambio dei biglietti.

Il pane è aumentato nuovamente col dì 27 corr. di un baj. a libra. I prezzi sono i seguenti: 1ª qualità baj. 30 la decima; 2ª qualità baj. 29; 3ª qualità baj. 28 che è pessimo.

Il municipio di Roma, volendo concorrere anch'egli alla festa che si dispongono a fare i frati dell'Ara Coeli in ricorrenza della Concezione, mise a disposizione della chiesa scudi due mila. I compatroni delle cappelle per lo stesso oggetto vennero tassati di scudi sette per cadauno. L'Accademia di S. Cecilia darà una strepitosa musica nella sala del Campidoglio.

Si è sparsa la voce che i male intenzionati vogliano approfittare della circostanza per un movimento rivoluzionario. La polizia ne venne informata e certo non mancherà di prendere le opportune misure di prevenzione.

Nel suddetto giorno (venerdì di avvento) sarà dispensato il digiuno.

La notte dei 25 è morto il celebre sarto Reanda. Lasciò 14 figli tutti viventi.[83]

[83] Nell'indice non vi è alcun riferimento a questa notizia.

9 decembre. – In Roma per la circostanza attuale vi sono: cardinali n° 55; patriarca 1; arcivescovi 41; vescovi 80.

Il Papa ordinò il digiuno nella vigilia della Concezione e nel giorno delle festa (venerdì di avvento) dispensò dal digiuno e concesse facoltà di mangiare le carni. Nel giorno della Concezione celebrò messa pontificale in S. Pietro colla assistenza dei cardinali, vescovi ecc. Al Vangelo pubblicò il decreto col quale dichiarò il dogma della Immacolata Concezione. Alla lettura di esso varie volte si commosse fino al pianto, imitandolo anche gli astanti. Dopo la messa coronò solennemente l'imagine [sic] della Vergine che si venera all'altare del coro dei canonici nella Basilica Vaticana. Il volgo dice che il S. Padre siasi deliberato alla definizione del dogma dopo varii secoli di dubbj per la ragione che pervenne nelle di lui mani una lettera del ven. p. Leonardo da Porto Maurizio la quale rivelava che la Chiesa non avrebbe cessato dalle tante persecuzioni e la pace non sarebbe tornata se non quando si fosse dichiarato un tale articolo di fede.

Mercoledì 6 corr. il cardinale Altieri diede un sontuoso pranzo al primate di Ungheria con numeroso invito di cardinali e vescovi ecc. Fra gli invitati vi era anche il card. Falconieri. Nel recarsi questi a pranzo, la di lui carrozza presso il Gesù urtò un milite francese. Costui volle inseguire la carrozza ed afferrò il freno di un cavallo. Il cocchiere frustò i cavalli senza alcuna considerazione e quel disgraziato che caduto riceveva sul proprio corpo le ruote, dopo poche ore ne moriva.

Nella sera dei 7 corr. Valerio Palmieri, maestro di lingue venne sorpreso da un colpo apopletico fulminante in casa del card. Wiseman e morì. Erasi portato dal medesimo per recargli un lavoro letterario messo in buona forma che quell'E.mo doveva leggere nell'Accademia al Campidoglio.

Pasquino, allorché intese la nomina di mons. Ferrari commendatore di S. Spirito al Ministero delle Finanze disse che dall'ospedale di S. Spirito era passato *agl'incurabili.*

Il cholera prosiegue tuttora. Nel giorno 7 corr. vi furono sette morti.

Il Papa spende scudi mille al giorno per il trattamento dei vescovi invitati.[84)]

10 decembre. – Nella mattina dei 10 corr., allorché il Papa si recò alla consagrazione della Basilica di S. Paolo, un cavallo di un dragone adombratosi rompendo il freno si diresse a piena corsa verso il Tevere e preci-

[84)] Alla fine del polizzino Roncalli segnala il seguente documento a stampa: *Lettera del B. Leonardo da Porto Maurizio sull'Immacolata Concezione*; in calce l'indicazione «Estratta dalla collezione completa delle Opere del sud. Beato. Vol. II – Lettere etc. pag. 56. Roma 1853». Sul retro piccolo ritratto a figura intera del Beato (n° 67 nell'indice dell'anno 1854 e n° 260 nel volume 131 dei documenti a stampa).

pitò in esso insieme al cavaliere. Il cavallo si salvò a nuoto, ma il dragone perì.

Nella funzione di S. Pietro del giorno 8 alcune signore si trovarono i loro abiti danneggiati da istromenti incidenti e perforanti. Tra queste la moglie del conte Antonelli fratello del segretario di Stato ne riportò l'abito di velluto tagliato e la contessa Bennicelli la sua mantiglia.

Nel giorno 12 corr. vi furono 18 casi di cholera.[85]

18 decembre. – Nel giorno 9 il Papa unì in Concistoro tutti cardinali, arcivescovi e vescovi ch'erano in Roma, pronunziò un'allocuzione nella quale espose i gravi mali da cui è minacciata la Chiesa e principalmente quelli derivanti dal Piemonte. Quindi distribuì loro una medaglia ad uso di corona coniata con oro offertogli dall'Australia.

In Palestrina circa 200 contadini capitanati da 8 o 10 faziosi, sul principio della decorsa settimana recaronsi, in parte armati, a coltivare arbitrariamente un terreno di un certo Bernardini che lo lasciava incolto. Naturalmente da Roma si spedì un distaccamento di gendarmi; quei contadini sedotti si dispersero; alcuni capi furono arrestati ed ora si pensa al modo di conciliare la compassione colla giustizia.

Mons. Castellani, sacrista, morto improvvisamente la notte dei 10 agl'11, si dice che con preventiva disposizione testamentaria abbia lasciato il suo patrimonio in favore degli stabilimenti francesi, dove appunto si stette ritirato nei tempi dell'anarchia.

23 decembre. – Varie e differenti voci si diffusero relativamente ai motivi di urto nati tra il re di Napoli ed i gesuiti. Per il che si crede opportuno indicare il vero. *La Civiltà Cattolica*, istituita in Napoli nel 1850 e quindi trasferita in Roma, pubblicò talvolta alcuni articoli che dispiacquero alla polizia di Napoli, la quale perciò ne fece lagnanze. Ultimamente i redattori compilarono una storia di quel giornale ed accennarono in essa tali lagnanze. La storia fu scritta per informazione privata del preposito generale della Compagnia di Gesù e di alcuni religiosi ed amici della medesima. Allorquando fu stampata ne pervenne in mani del governo di Napoli un esemplare; questi si offese altamente e chiese soddisfazione. Intimò per tal effetto ai gesuiti colà residenti che si sopprimesse il giornale, o almeno si scacciassero dalla Compagnia i redattori, altrimenti avrebbe espulso dai Regj Dominj tutti i gesuiti. Frattanto tolse ad essi la direzione di due collegj. Posteriormente il padre Curci, direttore del giornale, partì da Roma

[85] Nell'indice non vi è alcun riferimento a questa notizia.

per dare le missioni nelle Marche, il censore fu cambiato e trovansi tuttora pendenti alcune trattative di conciliazione.[86]

Il conte Roberto di Pralormo, ministro residente di Sardegna presso la S. Sede, appena ricevuto il progetto di legge proposto al Parlamento di Torino per l'abolizione dei corpi religiosi, mandò al suo governo la rinunzia alla missione della quale era stato onorato.[87]

Da varj giorni partì da Roma un sotto-intendente militare francese per preparare gli alloggi all'11° reggimento de' dragoni che rientrerà in Francia per la via di terra. Si attende di ritorno sul fine del corrente mese e si calcola che il reggimento partirà sul principio di gennajo.

Si dice che in occasione della S. funzione della Immacolata Concezione i cattolici di America offersero al Papa 500 mila scudi.

Lettere di Ravenna annunziano che in quella città da varj giorni si è sviluppato il cholera asiatico. Nel giorno 14 corr. vi furono 10 casi e 6 morti. In Ancona similmente si è palesato il cholera e nel giorno 13 vi furono 14 morti. In Roma tuttora prosiegue, ma alquanto benigno.

30 decembre. – Per il dogma della Immacolata Concezione s'innalzerà un monumento. Si trasportò per tale effetto a piazza di Spagna la gran colonna antica trovata nel 1778 nel Campo Marzo e che si conservava nel cortile di Monte Citorio. S'innalzerà presso il collegio di Propaganda Fide, si ornerà con bassi rilievi e si collocherà sopra una statua della Vergine. L'architettura sarà del Poletti; le sculture saranno di Obicy, bavarese. La spesa si calcola per ora a scudi trenta mila. Il S. Padre contribuirà scudi 15.000. Il Ministero de' Lavori Pubblici scudi 9.000. Il Senato di Roma scudi 6.000.

[86] Roncalli è abbastanza preciso. I rapporti fra le autorità napoletane e la rivista dei gesuiti non furono mai idilliaci, avendo le prime esercitato nei confronti della seconda una rigida censura preventiva e mantenuto un atteggiamento in linea con le tradizioni giurisdizionalistiche della monarchia partenopea. Alla metà del 1854 il p. Curci dette alle stampe le *Memorie della Civiltà Cattolica. Primo quadriennio*, piccolo resoconto dell'attività del periodico, nel quale si parlava anche dei vari attriti avuti con Napoli. Pur essendo stato redatto solo per uso interno all'ordine, il libello pervenne nelle mani delle autorità borboniche, suscitando le vive proteste di Ferdinando II. La risposta del sovrano non si fece attendere: la *Civiltà Cattolica* venne proibita, si tolse ai gesuiti la sorveglianza sulle prigioni del regno e a capo della Pubblica Istruzione mons. Apuzzo venne sostituito dal Capomazza. Le autorità pontificie, da parte loro, per giungere ad un accomodamento provvidero ad allontanare il Curci da Roma, "confinandolo" fino al 1857 a Bologna (non nelle Marche come riportato da Roncalli).

[87] Roncalli darà notizia della presentazione delle lettere di richiamo da parte del Pralormo nel polizzino del 10 febbraio 1855.

S.M. Cattolica, in contrassegno di riconoscenza per le fascie [sic] inviate dal S. Padre alla Reale Infanta Luigia principessa delle Asturie,[88] offrì alla Santità Sua un triregno ornato di diamanti, smeraldi, rubini e perle. Il valore si calcola a scudi 80.000.[89]

[88] Qui Roncalli fa un po' di confusione. Principessa delle Asturie era Maria Isabella, nata il 20 dicembre 1851, alla quale Pio IX inviò un dono in occasione del suo terzo compleanno (cfr. GIACOMO MARTINA, *Pio IX, 1851-1866*, Roma, Pontificia Università Gregoriana, 1986): dono che non poteva però essere costituito dalle fasce – che del resto le aveva già inviato in occasione della nascita, cfr. polizzino del 10 gennaio 1852. Nel 1854, tuttavia, la regina di Spagna aveva dato alla luce un'altra figlia, Maria Cristina, morta a soli tre giorni dalla nascita: a lei potrebbero essere state inviate le fasce di cui si parla nella *Cronaca*.

[89] Alla fine del volume Roncalli segnala un solo documento a stampa: *Notificazione* del Ministero delle Finanze datata 15 novembre 1854, che stabilisce la tariffa per la tassa delle patenti delle arti e commercio (n° 72 nell'indice dell'anno 1854 e n° 261 nel volume 131 dei documenti a stampa).

APPENDICE

I

Estratto di sentenze politiche.[1] - Calimaco Zambianchi di Forlì, reo di omicidj, incendj, ribellione ecc., nel 1831 fuggì dallo Stato Pontificio. Rientrato nel 1846 commise nuovi delitti e nel mese di settembre 1848 fu arrestato e chiuso con altri assassini nel forte di Civita Castellana. Fu liberato dopo le funeste giornate del 15 e 16 novembre dello stesso anno. Gli uomini che allora esercitavano il potere, gli conferirono il comando di un corpo franco di circa 300 teste, composto gran parte di soldati di finanza. Sul principio del 1849, fu mandato a Terracina per impedire che i soldati pontificj si recassero a Gaeta. Ai 15 aprile ritornò a Roma ed alloggiò colle sue truppe nel chiostro di S. Calisto in Trastevere e nel vicino conservatorio detto del Rifugio. Vantavasi di avere *carta bianca* dal Triumvirato. Certamente i suoi seguaci commisero varii arresti arbitrarii. Nella sera dei 28 di aprile arrestarono in un'osteria di Trastevere Massimo Colautti di Tredicesimo, distretto di Udine, che vestiva abito ecclesiastico sebbene non fosse minorita, e lo condussero nel chiostro di S. Calisto. All'alba del giorno seguente, lo estrassero e condottolo sulla contigua piazza, alla presenza di tutto il corpo franco schierato in battaglia, l'uccisero a colpi di pugnale. Quindi insultarono barbaramente sul cadavere, che poi fu trasportato nel prossimo cimitero di S. Maria in Trastevere. Ai 30 di aprile Zambianchi fu collocato col suo corpo sul Monte Mario per resistere in quella posizione alle truppe francesi che si avvicinavano a Roma. Colà fece arrestare senza alcun motivo il padre Sghirla domenicano, parroco della chiesa della Madonna St.ma del Rosario ed ordinò ad alcuni de' suoi soldati che «*andassero a dar quattro palle in petto a quell'amico*». Il parroco fu tosto condotto al vicolo detto della Camilluccia ed ucciso a colpi di fucile. Gli fu tolto il denaro che aveva in dosso e la sua casa fu saccheggiata. Nella mattina del 1° maggio Zambianchi si recò al convento di S. Maria sopra Minerva ed arrestò il padre Egidio Pellicciaja curato di quel-

[1] Relativo al polizzino del 27 gennaio.

la chiesa. Nel tempo stesso i suoi seguaci arrestarono i sacerdoti: d. Giuseppe Griseddi di Rocca di Mezzo in Regno; d. Vincenzo Artigiani di Arcevia; d. Giuseppe Galea maltese, e furono tutti condotti nel chiostro di S. Calisto. Nella mattina seguente il p. curato ed i tre sacerdoti furono per ordine dello Zambianchi uccisi a colpi di fucile nell'orto di quel chiostro. Ai 3 di maggio quei finanzieri arrestarono il p. Alessandro Serra spagnolo, dell'ordine dei girolemoni ed Antonio Savona, diacono palermitano e li condussero a S. Calisto. Nel giorno 4 dopo mezzogiorno furono anch'essi colà uccisi con schiopettate per ordine dello Zambianchi. I seguaci dello Zambianchi arrestarono varii altri individui specialmente ecclesiastici. Alcuni furono liberati per impegni di persone potenti, o con denaro ed altri trasferiti in diverse carceri.

All'ingresso delle truppe francesi in Roma lo Zambianchi fuggì con varii de' suoi seguaci. Molti finanzieri però, ch'erano stati in quel corpo franco, rimasero in città o nello Stato e ne furono arrestati circa 130. Si compilò un processo e dagli atti si hanno ragguagli di dodici massacrati, dei quali dieci ecclesiastici. Otto debbonsi addebitare ai finanzieri. Dei restanti non si conoscono i nomi delle vittime e degli uccisori. Nel corso del processo molti dei finanzieri arrestati furono rilasciati per mancanza di prove.

Il tribunale della Consulta con sentenze dei 12 marzo 1852, 30 luglio e 20 settembre 1853 condannò a morte quattro, cioè Antonio Capistoni romano di anni 26; Ignazio Mancini di Ascoli di anni 30; Giovanni Marioni di Forlì di anni 28; Gustavo Rambelli di Ravenna di anni 29. Condannò altri sette individui alla galera in vita ed uno a 20 anni. Il Capistoni morì in carcere di tifo ai 22 settembre 1853. Ai 24 gennajo 1854 furono condotti al supplizio Mancini, Marioni e Ramballi.

II

Testamento e codicillo del cardinale Luigi Lambruschini morto in Roma li 12 maggio 1854.[2] - Dichiaro formalmente di volere morire nel seno della S. Chiesa Cattolica Apostolica Romana. Eleggo per luogo di sepoltura la chiesa di S. Carlo a Catinari.

Lascio:

alla Santità di N.S. un quadro di mezzana grandezza rappresentante S. Francesco di Assisi che è reputato uno dei più belli dipinti del Caracci [sic].

[2] Vedi polizzino n° 20 del 13 maggio.

Al cardinale Franzoni la serie dei quadri rappresentanti i Santi e Beati cardinali.

Al cardinale Della Genga un quadretto in pietra rappresentante S. Maria Maddalena con cornice di metallo dorato.

Alla Gran Madre di Dio, sotto il titolo della Provvidenza, esistente nella cappella di S. Carlo a Catinari una Croce con un anello di smeraldi, ornati di piccioli diamanti, ordinando che non possa vendersi, ma debba ornare quella S. Effigie.

Alla congregazione barnabita in S. Carlo a Catinari lascio la mia libreria, meno quelle opere che piacerà di scegliere a mons. Giacomo Luigi Gambaro.

La mia credenza sacra di *vermeille* alla chiesa di S. Carlo a Catinari, unitamente a qualunque arredo sacro, consistenti in piviali e pianete, delle quali non avessi disposto.

Quella poi di argento la lascio a quella cattedrale del vescovato, che possederò all'epoca della mia morte.

Al mio nepote Camillo Lambruschini di Firenze per una sol volta scudi 1.500

Al conte Gio. Battista Viti mio nepote la mia tabacchiera d'oro ch'io usava quando ero in Francia.

Alla pro-nepote Amalia Viti in Piccolomini scudi 1.000.

All'altra pro-nepote Ersilia Viti in Giammarini scudi 1.000.

A tutti i famigliari descritti nel ruolo due anni di paga, formante la complessiva somma di scudi 2.880.

A ciascun domestico le proprie livree.

Al cameriere Ferdinando Zampi la intiera mensilità in scudi 12 sua vita durante, come pure tutto il mio vestiario giornaliero e tutta la biancheria da dosso.

Al domestico Antonio Andrellini scudi 75 annui.

Al servitore di camera, Francesco Deodati, scudi 72 annui.

Al sig. d. Sante Jacovilli mio maestro di camera scudi 80 annui.

Al resto dei famigliari che all'epoca della mia morte contino il servizio di anni dieci, lascio a ciascuno altri tre anni di mensualità.

Alla pia casa di S. Salvatore in Onda, detta [sic] dal tanto da me venerato abbate Pallotta, scudi 1.000, in una cartella di consolidato di annui scudi 50 di rendita.

Alla chiesa metropolitana di Genova la pianeta di lama rosa, recamata in oro.

Alla chiesa di S. Maria delle Vigne di detta città la pianeta di lama bianca recamata in oro.

Alla chiesa cattedrale di Porto e S. Rufina, il mio pluviale di lama d'oro rossa con camice nobile e di più le pianete e camici usuali della mia cappella privata, che si troveranno nel palazzo vescovile di Porto.

Alla chiesa cattedrale di Civitavecchia il mio pluviale pavonazzo di lama.

Alla chiesa e monastero di S. Maria del Soccorso di Fara, una delle mie pianete di lama di argento recamata in oro.

Alla chiesa e monastero di S. Croce di Magliano il mio nobile velumerale.

Alla chiesa e monastero delle Mantellate di Roma il mio calice di argento ben lavorato e nobile.

Alla chiesa di S. Salvatore in Onda e per essa servo di Dio d. Vincenzo Pallotta e suoi preti, il mio calice di argento dorato.

Alla chiesa della Madonna SS. dei Lumi di S. Severino, il mio pluviale bianco di lama col mio stemma.

Erede universale istituisco il mio nepote Carlo Viti.

Esecutori testamentarii nomino i due carissimi ed amatissimi miei segretario ed intendente mons. Ill.mo e Rev.mo Giacomo Luigi Gambaro ed Ill.mo Sig. cav. Agostino Rempicci, accordando facoltà all'uno, siccome all'altro coll'alter ego, a di cui disposizione emetto una rendita di scudi 1.400 annui onde adempire primieramente a tutti i legati pagabili e ritenere quanto occorrerà per la soddisfazione dei vitalizianti.

Nel giorno che verrà esposto il mio cadavere voglio che sieno fatte delle elemosine ai poveri e specialmente a qualche famiglia stata un tempo comoda, ora ridotta in miseria, nella somma di scudi 200.

Al decano della mia sala intendo sieno date altre tre annualità, ancorché non avesse compiti i dieci anni di servizio.

Al gentiluomo onorario sig. d. Pietro Lossi per una volta lascio 100 oncie di argento.

All'ottimo mons. Gambaro. Oltre quanto viene indicato nel foglio annesso, a titolo di legato ed in compenso sempre del prestatomi prezioso servizio, aggiungo che abbia tutto il mobilio delle camere che abita, sei paja lenzuole, sei posate di argento e finalmente il mio carrozzino inglese, o quella maruzza fabbricata da Casalini, a sua scelta. Anche il mio ritratto in pittura dovrà essergli consegnato, sperando che gli riuscirà assai grato e caro. Più il rame con cristallo e cornice nera rappresentante la incoronazione della regina d'Inghilterra. Il mio ottimo e amatissimo mons. Gambaro meriterebbe molto di più, ma egli è tanto buono che gradirà questa mia qualunque siasi dimostrazione.

Aggiungo e lego ancora alla congregazione barnabita scudi 1.000 in una rendita consolidata d'annui scudi 50.

Luigi cardinale Lambruschini

Segue il tenore degli inserti

N° 1 – All'amatissimo e dilettissimo nostro segretario intimo compagno ed amico affezionatissimo mons. Luigi Giacomo Gambaro assegniamo e leghiamo scudi romani dodicimila, per una sol volta in sua libera proprietà, in buona moneta, non in carta, pregandolo di gradire questa nostra dimostrazione, non in compenso del lungo e cordiale servizio con eroico disinteresse, ma per semplice dimostrazione della nostra gratitudine, non essendosi mai distaccato dai nostri fianchi nelle più difficili circostanze e con pericolo anche della sua cara persona. Così vogliamo che scelga uno dei nostri più belli anelli preziosi ed il più bello dei nostri più belli rocchetti.

N° 2 – Lascio a titolo di legato al santuario di Nostra Signora di Monte Allegro nelle vicinanze di Rapallo, diocesi e ducato di Genova la mia Croce pettorale di smeraldi contornata di ricchi brillanti, ordinando che non possa vendersi, ma resti appesa alla imagine.

N° 3 – A Luigi Fabio, figlio del cav. Rempicci da me tenuto a battesimo lascio il mio calamaro in bronzo colla statuetta di Galileo.

N° 4 – Al re.ndo p. don Giovanni Piantoni barnabita lascio il quadretto in miniatura rappresentante la Madonna della Seggiola, quale tengo sulla mia scrivania, non che la tabacchiera di pietra coi cerchietti d'oro.

N° 5 – A mons. Francesco Piccolomini lascio la mia scrivania di argento dorata.

N° 6 – Al mio pro-nepote comm. Tommaso Piccolomini lascio la mia ripetizione d'oro colla sua catenella parimenti d'oro.

N° 7 – Alla ven. Pia Società delle Dame del S. Cuore e per essa alla Casa del noviziato di Roma, detta di Villa Lante, lascio una delle mie tre pianete bianche nobili complete.

N° 8 – A mons. Luca Pacifici lascio una delle mie scrivanie di argento, non che il quadretto della Madonna delle Grazie in marmo.

N° 9 – A mons. Giuseppe Romagnoli mio vicario generale in Porto lascio una mia scrivania fatta a barchetta, con sei cucchiarini di argento e sei coltellini simili.

N° 10 – A mons. Lodovico Brancadoro mio cerimoniere lascio il ritratto di Gregorio XVI in argento chiuso nella sua scattola [sic].

N° 11 – Al sig. don Francesco Zunino canonico della Collegiata di S. Maria delle Vigne in Genova lascio la somma di scudi 500 romani, come pure una delle mie scrivanie di argento.

N° 12 – Al mio nepote conte Gio Batta Viti lascio la tabacchiera d'oro che usavo quando mi trovavo nunzio a Parigi.

N° 13 – All'ottimo sig. cav. Agostino Rempicci lego la somma di scudi romani tremila, non che l'orologio da tavolino, rappresentante il Virgi-

lio ed il servizio per dejeuner in *vermeille*, regalatomi dal fu principe di Podenas.

Roma 10 giugno 1852
L. C. Lambruschini

Codicillo

Avendo già consegnato il mio testamento per gli atti del Bartoli, aggiungo e dichiaro col presente codicillo che Carlo Viti, mio pro-nepote erede istituito nel nominato testamento, non possa mai chiedere, né detrarre sopra i legati da me ordinati, né sopra quelli che mi piacesse di ordinare, la quarta falcidia, siccome assolutamente proibisco. E questa proibizione dichiaro di fare atteso che i legati furono da me ordinati per soddisfare ad un bisogno del mio cuore, mentre per altra parte il mio pronipote ed erede fu da me beneficato in vita, tanto nella sua persona, quanto in quella delle sue sorelle e de' suoi genitori.

Voglio che al cocchiere Benedetto Fabbri siano pagati scudi sei mensili, sua vita durante.

Al cavalcante Giuseppe Ambrogi scudi 4 mensili, sua vita durante.

Al mozzo di scuderia Angelo Gasparoni scudi tre mensili, sua vita durante.

All'ottimo mio vicario mons. Romagnoli, oltre la memoria già descritta in altra nota, lascio oncie [sic] 500 di argento.

A mons. Gambaro, oltre il già lasciatogli, aggiungo un anello dei miei per dimostrargli vieppiù la mia riconoscenza.

A mons. Piccolomini, attuale giudice della Fabbrica di S. Pietro aggiungo alla memoria già lasciatagli uno de' miei orologj da tavolino a sua scelta.

Al nuovo maestro di camera d. Giuseppe Vellucci, sostituito all'amatissimo d. Sante Jacovilli di recente defonto la intiera annualità portata nel qui annesso ruolo, sua vita durante.

Voglio che sia considerato per la intiera paga, vita sua durante, il domestico Francesco Deodati e siano pagati scudi 3, mensili, sua vita durante ad Angelo Serpetti altro domestico.

Lascio scudi 3 mensili a Camillo Viti degano antico.

Scudi 100 al mio fedelissimo cameriere Ferdinando, oltre il già lasciatogli.

Aggiungo pure un altr'anno di paga, oltre quelli assegnati, a tutti gli altri famigliari.

Il legato di mio nepote Camillo Lambruschini, voglio che sia di scudi 5.000, in luogo di scudi 1.500 e perciò accresciuto di scudi 3.500. Voglio però che riguardo a scudi 1.000 si debbano a lui pagare nel termine di tre mesi dopo la mia morte e per gli altri scudi 4.000 gli verranno dati in

un'annua rendita di scudi 200, sua vita durante e dopo la di lui morte debba goderla la di lui figlia in uso frutto, e morta questa il figlio della medesima, e questo anche in proprietà.

Al sig. prof. Costantini lascio 80 oncie di argento.

Roma 20 giugno 1853

L. cardinale Lambruschini

Per copia conforme all'originale
Roma 22 maggio 1854
Demetrio Bartoli notajo

III

Dichiarazione emessa dal nobil'uomo sig. marchese Domenico Olgiati.[3] - Nel nome di Dio regnando il Sommo Pontefice Papa Pio IX. Anno IX, Indizione romana XII. A dì ventinove giugno 18cinquantaquattro innanzi di me Giacomo Fratocchi, notaro pubblico di collegio residente in Roma, con officio in via delle Muratte n° 20, e degli infrascritti testimonj, personalmente costituito il nobil'uomo sig. marchese Domenico Olgiati, figlio della bo. me. marchese Gio. Battista romano, domiciliato al Corso presso piazza di Sciarra n° 324, secondo piano, a me cognito, il quale coscienziosamente manifesta e dichiara quanto appresso:

«Trovandomi attualmente soggetto ad una criminale procedura introdotta contro di me aventi il tribunale militare dietro formale accusa di S.E. il sig. principe don Tommaso Corsini e dal sig. commendatore cavalier Filippo Polidori, dichiaratisi parti aderenti al Fisco per titolo d'ingiurie e libelli divulgati a mezzo di lettere anonime a pregiudizio dei sullodati personaggi, non che della sig.ra contessa Luisa Polidori nata Serandrei, consorte del sig. commendatore Polidori e conoscendo che quale autore purtroppo degli enunciati scritti, non potrei in alcun modo evitare le conseguenze delle leggi per simili mancanze, ho implorato la sospensione dei relativi atti processuali a mio carico istituiti ed a solenne riparazione della fama da me intaccata dei summenzionati principe Corsini e conjugi Polidori, mi sono creduto in dovere di confessare, siccome per la pura verità confesso, che fino dal 1842, epoca nella quale il sig. Filippo Polidori conseguì onorificienze [sic] dalla S.M. di Papa Gregorio XVI, io per la invidia pur-

[3] La *Dichiarazione* è acclusa al polizzino n° 30 del 10 luglio.

troppo in me ingenita cominciai a scrivere lettere anonime ingiuriose e calunniose contro i conjugi Polidori e le inviai per mezzo della posta, a molte rispettabili persone, onde così non venissero ammessi alle alte società.

Che nel 1847, vedendo che il sig. principe Corsini onorava di particolare stima ed amicizia i conjugi Polidori, n'ebbi invidia e mediante lettere anonime sconvenienti e calunniose cercai di distruggere questa relazione e non essendovi riuscito, altre ne indiressi al commendatore Polidori, cercando denigrare la sua consorte: tornato vano anche questo tentativo, procurai tormentare la sig.ra contessa Luisa con anonimi ingiuriosi e sconci.

Che dal 1850 in poi proseguii di tempo in tempo ad inviare anonimi, come avevo fatto in precedenza mediante la posta a diversi distinti personaggi, cardinali, principi e principesse, ministri esteri e internunzi, sì romani, che esteri e perfino in corte in Toscana, immaginando sempre cose sconvenienti all'onore di detti tre distintissimi personaggi.

Conoscendomi colpevole di tali diffamazioni e pentito di aver commesso sì grave mancanza che ha provocato indebiti sospetti contro la condotta della sig.ra contessa Luisa Polidori, dichiaro false e bugiarde le cose tutte da me scritte e fatte circolare nel modo su esposto in Roma ed in Toscana a discredito della dama suddetta, quale ritengo degnissima di tutta la stima sotto ogni rapporto per la sua regolare condotta come moglie e come madre di famiglia e lo stesso dico in riguardo al sig. principe Corsini rispettosissimo e virtuosissimo personaggio di fama europea e di costumi illibatissimi e dell'ottimo sig. conte commendatore Filippo Polidori, attaccatissimo ai principj dell'onore, persona insomma integerrima.

Prego poi tutte quelle persone, che ricevettero le mie lettere anonime e diffamanti a non voler fare alcun conto delle medesime, essendo calunnia tutto che in esse si contiene, come ancora per fare amenda onorevole del male che potessi aver fatto ai ridetti signori conjugi Polidori, prego gli stessi signori a reintegrare nella loro stima e considerazione il sig. conte e la sig.ra contessa Polidori, se mai i miei anonimi avessero fatto in loro sinistra impressione e prodotte diverse dannose ed ingiuste conseguenze.

A prova non dubbia del sincero mio pentimento e ristorazione dell'ottima fama dei ridetti signori ho voluto rimettere questa solenne confessione da narrarsi e conservarsi a perpetua memoria negli atti di pubblico notajo.

Prometto con mio giuramento di astenermi per l'avvenire dal più cadere in simili vergognose debolezze, dichiarando in caso di recidiva di assoggettarmi a tutto il rigore delle leggi».

Atto fatto in Roma e letto in una camera della caserma Clarelli per uso dell'artiglieria posta in via Giulia, ivi presenti l'Ill.mo Sig. Venanzio Cionci, figlio della bo. me. Antonio, nativo di Norcia, domiciliato in via del-

l'Arco de' Ginnasi n° 31, studente legale, e Lorenzo Andenna figlio del fu Francesco romano, domiciliato via della Pedacchia n° 40, sarto, testimonj.

Domenico marchese Olgiati dichiaro come sopra

Venanzio Cionci testimonio. Lorenzo Andenna testimonio

Giacomo Fratocchi notaro pubblico

Per garanzia della stampa. Filippo Maria Salini proc., Roma – Fratelli Pallotta tipografi, 4 luglio 1854.

IV

Bollettini sanitarii 1854[4]

Prospetto statistico del cholera dal 29 luglio al 4 agosto 1854. - S. Spirito: casi 31; morti 13. Manicomio: casi 10; morti 8. In città: casi 21; morti 9. Totale: casi 62; morti 30.

Bollettino del cholera, 31 luglio 1854. – Dalla mezza notte del 29 al 30 luglio e dal 30 al 31 detto. S. Spirito: casi nuovi 12; morti 4; in cura 8. In città: casi nuovi 4, uno dei quali a S. Onofrio altro ai Coronari, altro in Trastevere ed il quarto in Borgo Vecchio.[5]

Bollettino del cholera 1° agosto. – Dalla mezzanotte del 30 al 31 luglio e dal 31 luglio al 1° agosto. Ospedale di S. Spirito: casi nuovi 3; morti 1; in cura 10. Manicomio: casi nuovi 3 in osservazione. In città: casi nuovi 3 in osservazione, uno de' quali all'Orso, due in Borgo. Sospetti: cuoco e sguattero del casino francese.[6]

Bollettino del cholera 2 agosto. – Dalla mezzanotte del 1° al 2 agosto. In S. Spirito: casi nuovi 0; morti 3; in cura 7. Manicomio: casi nuovi 2; in cura 5. In città: in Borgo Vecchio 4; in S. Onofrio 2.

Bollettino del cholera 3 agosto. – Dalla mezzanotte del 2 al 3 corr. S. Spirito: casi nuovi 6; morti 1 (militare); in cura 12. Manicomio: casi nuovi 2; in cura 7. In città: casi nuovi 1; morti 5 (de' quali 2 a S. Onofrio e tre in Borgo Vecchio); in cura 1.

Bollettino del cholera 4 agosto. – Dalla mezzanotte del 3 al 4 corr. S. Spirito: casi nuovi 10; morti 4; in cura 18. Manicomio: casi nuovi ...; morti 8; in cura ... In città: casi nuovi 7; morti 4; in cura 5.

[4] I bollettini sanitari sono inseriti tra il polizzino n° 34 del 29 luglio e il n° 35 del 5 agosto.

[5] Trasmesso a Rospigliosi [N.d.Roncalli]

[6] A margine: «2 Ag[osto] a Rosp[igliosi], De Ang[elis], Amici».

5 agosto. - Dalla mezzanotte del 4 a tutto il 5 corr. S. Spirito: casi nuovi 9; sopravvenuti 1; in cura 12; morti 0 (1 il medico assistente dr. De Sanctis). Manicomio: casi nuovi 4; morti 2; in cura 2.

6 agosto. - Dalla mezzanotte del 5 al 6 agosto. S. Spirito: casi nuovi 7;[7] morti 9;[8] malati esistenti 28; in osservazione 6. In città: casi nuovi 6; morti 2; in cura ...

7 agosto. – Dalla mezzanotte del 6 a tutto il 7 agosto. Locali di S. Spirito: casi nuovi 15; morti 3; restano in cura 22. In città e campagna: casi nuovi 7; morti 2.[9] NB: quelli in cura trovansi all'ospedale.

8 agosto. – Dalla mezza notte del 7 alla mezza notte dell'8. Locali di S. Spirito: casi nuovi 9; morti 6; in cura 5. Da Roma e campagna: casi nuovi 14; morti 3.

10 agosto. – Dalle 7 1/2 a.m. del 9 alle 7 1/2 antimeridiane del 10. Entrati nel lazzaretto come appresso trasferiti dallo stabilimento di S. Spirito n° 9; venuti dalla città 1; [totale] 10. Infermi che trovavansi alle 7 1/2 di jeri 45; sopravvenuti come sopra 10; [totale] 55. Guariti n° 7; morti 8; in cura 39; in osservazione 1; [totale] 55. L'infermo venuto di fuori, provveniente da Polidoro chiamasi Bataloni Nazzareno.

11 agosto. – Stato del lazzaretto nell'ospedale di S. Spirito. Dalle 7 1/2 a.m. del 10 agosto alle 7 1/2 a.m. degl'11 detto: trasferiti dall'ospedale di S. Spirito 8; venuti dalla città 4; [totale] 12. Infermi che trovavansi alle 7 1/2 a.m. di jeri 47; sopravvenuti come sopra 12; totale 59. In convalescenza 8; morti 11; in cura 40; [totale] 59.

12 agosto. - Stato del lazzaretto nello stabilimento di S. Spirito. Dalle 7 1/2 a.m. del giorno 11 alle 7 1/2 a.m. del 12 agosto: trasferiti dallo stabilimento n° 2; venuti dalla città 3; totale 5. Infermi che trovavansi alle 7 1/2 a.m. di jeri n° 48; sopravvenuti 5; [totale] 53. Guariti n° 8; morti 6; in cura 38; in sala di osservazione 1; [totale] 53.[10]

Lazzaretto di S. Spirito. Dalle 7 1/2 antimeridiane del giorno 13 alle 8 anitmeridiane del giorno 14: infermi esistenti in S. Spirito n° 45; dallo stabilimento di S. Spirito 1; dalla città 6; totale n° 52. In convalescenza n° 12; in cura 30; morti 6; in osservazione 4; totale 52

13 agosto. – S.to Spirito in Sassia dal lazzaretto. Dalle 7 1/2 a.m. del 12 alle 7 1/2 a.m. del 13 entrati in lazzaretto: trasferiti dallo stabilimento n° 5; venuti dalla città 1; totale 6. Infermi che trovavansi alle 7 1/2 a.m. di jeri n° 47; sopravvenuti 6; [totale] 53. Guariti n° 9; morti 8; in cura 34;

[7] Tra i quali il 3° assistente dr. Silvagni. [N.d.Roncalli]
[8] Fra questi l'assistente settore dr. Calisti. [N.d.Roncalli]
[9] Tra questi una sartrice di 20 anni in via Cappellari [N.d.Roncalli]
[10] A lato: «A Rosp[igliosi]».

in osservazione 2; [totale] 53. In città si dice che vi sieno stati in due giorni 8 casi de' quali 3 morti. È morto nel lazzaretto di Civitavecchia il dr. Petacci chirurgo sanitario dei gendarmi.[11]

Riassunto 13 agosto 1854. – Riassunto generale dello stato del lazzaretto nell'ospedale di S. Spirito dai 22 luglio, fino alle 7 1/2 a.m. del giorno 13 agosto: attaccati n° 226. Morti 141; in cura 72; guariti 13; [totale] n° 226.[12]

14 agosto. – Stato del lazzaretto nell'ospedale di S. Spirito dalle ore 7 1/2 a.m. del giorno 13 alle 7 1/2 a.m. del giorno 14 agosto. Infermi esistenti in S. Spirito n° 45; trasferiti dallo stabilimento 1; venuti dalla città 6; [totale] 52. In convalescenza n° 12; in cura 30; morti 6; in osservazione 4; [totale] n° 52.[13]

15 agosto. - Stato del lazzaretto nell'ospedale di S. Spirito dalle 7 1/2 a.m. del giorno 14 alle 7 1/2 a.m. del 15 agosto. Esistenti nello stabilimento n° 46; trasferiti dallo stabilimento 3; venuti da città 5; [totale] 54. In convalescenza n° 12; in cura 30; in osservazione 5; morti 7; [totale] n° 54. Dalla città: uno dall'Ara Coeli; uno dalla Bocca della Verità; uno dal vicolo del Farinone; uno nel rione Regola; uno nel rione Parione.[14]

16 agosto. – Dalle ore 7 1/2 a.m. del giorno 15 alle 7 1/2 a.m. del 16 agosto entrati nel lazzaretto n° 4; malati esistenti 47; [totale] 51. In convalescenza n° 16; in osservazione 5; morti 6; in cura 24; [totale] 51. I quattro entrati provenivano: 1) dalla Trinità de' Pellegrini; 2) dalla Bocca della Verità; 3) dalle carceri di Termini; 4) dal vicolo del Corallo. In città due giovani donne morte di cholera fulminante questa mattina in via Marroniti. Dal bollettino nel giornale officiale casi n° 7, morti 3.

NB: A Napoli il giorno 6 il numero dei morti di cholera fu di 334; il giorno 7 di 316. Il giorno 8 stavano in cura negli ospedali 2.579 colerosi. Giornale officiale di Roma n° 185.

17 agosto. - Dalle ore 7 1/2 a.m. del giorno 16 alle 7 1/2 a.m. del giorno 17 agosto entrati nel lazzaretto n° 7; esistenti 45; [totale] 52. Morti n° 4; in convalescenza 16; in cura 26; in osservazione 6; [totale] 52. In città: case particolari n° 6; morti 5; in cura 5. Gli entrati: due dalla corsia; uno da S. Onofrio; uno in Borgo Pio; uno da S. Gregorio; uno da Trastevere; uno da S. Silvestro in Capite; [totale] 7.

18 agosto. – Dal 17 agosto al 18 detto esistenti nel lazzaretto n° 48; entrati nel lazzaretto ricevuti nelle ore 24 n° 6; [totale] 54. In convalescenza

[11] A margine del bollettino: «A Rosp[igliosi]».
[12] A margine: «A Rosp[igliosi] in data 15 ag[osto]».
[13] A lato: «A Rosp[igliosi] in data 15 ag[osto]».
[14] A lato: «A Rosp[igliosi]».

n° 16; in osservazione 6; in cura 32; morti 0; [totale] 54. I sopravvenuti: dalla corsia di S. Spirito n° 3; da piazza Montanara 1; da S. Lorenzo e Damaso 1; dalla parrocchia di S. Dorotea 1; [totale] 6. In Roma al domicilio: una donna a via Cappellari n° 29; fanciullo via dell'Armata n° 119.

19 agosto. – Dall'ospedale di S. Spirito dal 18 al 19: esistenti nel lazzaretto n° 54; entrati 6; [totale] 60. In quarantena n° 12; in convalescenza 5; in osservazione 6; in cura 28; morti 9; [totale] 60. I sei sopravvenuti provengono: 1 dalla corsia di S. Spirito; 1 da Borgo S. Spirito; 1 da S. Onofrio; 1 da S. Tommaso in Parione; 1 dalla parrocchia di S. Pietro in Vaticano; 1 dalla via del Bottino; [totale] 6. Case particolari: casi n° 8; morti 2 fra quali Amalia d'Achille via Parione n° 33; in cura 13.

20 agosto. – Dalle 8 a.m. del 19 alle 8 a.m. del 20 agosto esistenti nel lazzaretto n° 39; sopravvenuti 4; [totale] 43. Guariti in contumacia n° 9; in convalescenza 5; in cura 22; morti 6; in osservazione 1; [totale] 43. Case particolari: nel rione Trastevere casi n° 4, morti n° 2; rione Regola morto n° 1; rione Parione morto n° 1.

21 agosto. - Dalle ore 8 a.m. del 20 alle 8 a.m. del 21 agosto esistenti nel lazzaretto n° 28; sopravvenuti 2 (uno dalle carceri della polizia, uno dallo stabilimento di S. Spirito); [totale] 30. In convalescenza n° 5; in contumacia 3; in cura 22; morti 0; [totale] 30. Case particolari: casi nuovi n° 3; antecedenti 7; morti 3.

23 agosto. - Dalle ore 8 a.m. del 22 alle 8 a.m. del 23 esistenti nel lazzaretto n° 63; sopravvenuti 7; case particolari casi nuovi 5; in cura 22; [totale] 97. In cura 85; morti 12.

22 agosto. – Dal giorno 21 al 22 ore 8 a.m. esistenti nel lazzaretto n° 29; sopravvenuti 11; totale 40. In convalescenza 32; guariti 1; morti 3. Case particolari: casi nuovi n° 6; morti 4; in cura 19. Don Orazio Crimini cappellano del 1° di linea via Zoccolette n° 30; Ferrante Montepagliani piazza S. Carlo Catinari (milanese); bustara alle Vergini

Dal 26 al 27 agosto esistenti n° 29; entrati 2; [totale] n° 31. In convalescenza n° 4; in cura 23; morti 3; guariti 1; [totale] 31. 1 borgo Vecchio; 1 villa Cecchini; 3 rione Regola; 2 al Vaticano; 1 Trastevere.

1855

5 gennajo. – Il Papa disse alla uffizialità pontificia, allorché si recò a complimentarlo per il nuovo anno, che tra pochi giorni tutta la città sarebbe stata affidata alle loro armi. Infatti si seppe che non solo i dragoni, ma anche gli altri reggimenti di linea francesi, sarebbero partiti da Roma, non restando che picciola guarnigione a Castel S. Angelo ed a Civitavecchia. Il giorno 3 corr. incominciò la partenza.

La Banca Romana è in liquidazione.[1] La di lei caduta porta con se la rovina di molti negozianti. Intanto il monopolio del grano e vino si ripete dalla banca la quale aveva affidato in mano di pochi noti bagherini scudi 600 mila a conto corrente. Tale operazione veniva coadiuvata materialmente dal conte Antonelli. Quindi si sparse la voce che per volere del Papa sia stato tolto dalla qualifica di governatore, unitamente a Pietro Palica computista della medesima. Il successore ad Antonelli si dice che sarà il duca di Rignano.

Si dice generalmente che sia prossima la caduta del segretario di Stato.

Ai 2 corr. è morto l'avvocato Filipponi, di una polmonea.

6 gennajo.[2] – La libraria del cardinale Mai fu stimata da due periti scudi 17.000. Il S. Padre, secondo il testamento aveva la facoltà di acquistarla per la metà del prezzo.[3] Difatti l'acquistò per scudi 10.000 e la donò alla Biblioteca Vaticana.

[1] Le difficoltà in cui si dibatteva questo istituto intorno alla metà degli anni '50 affondavano, naturalmente, le loro radici negli avvenimenti del 1848-'49. Nel 1850, nel tentativo di riordinare il sistema bancario, il restaurato governo pontificio provvide a liquidare la Banca Romana e ad istituire la Banca dello Stato Pontificio, con l'obiettivo di allargarne il raggio d'azione verso le province più dinamiche dello Stato. L'esperimento non sortì l'effetto desiderato e così, tra la fine del 1854 e l'inizio del 1855, si pose termine ad esso creando la Banca pontificia per le Quattro Legazioni, destinata ad operare in Romagna, mentre l'istituto romano «riprendeva la sua attività originaria, continuando a inoltrarsi sulla vecchia strada dei prestiti di comodo» (F. BARTOCCINI, *Roma nell'Ottocento* cit., p. 254).

[2] Roncalli ha annotato a margine: «Scritto all'E.mo De Angelis».

[3] Vedi polizzino del 16 settembre 1854.

Nelle feste natalizie il re di Napoli mandò a S. Santità il solito regalo di 24 fagiani, non che dieci al segretario di Stato. In quest'anno il granduca di Toscana per la prima volta mandò anch'egli al S. Padre un regalo di simil genere. Questo fu di cento fagiani con altrettanti fiaschi di aleatico e varie cacciotte di formaggi toscani.

L'11mo reggimento dei dragoni francesi che era di presidio in Roma dal 1849 partì negli scorsi quattro giorni in quattro colonne unitamente ad una batteria, alla volta di Provenza, passando per la Toscana e la riviera di Genova.

20 gennajo. – Il card. Simonetti segretario de' Memoriali da vario tempo infermo, il giorno 9 cessò di vivere.

In Ancona sono fallite sei case di banchieri ebrei, cioè Brisi, Almagia, Puppo, Terni, Perugia, Piazza e si dice per una somma di due milioni di scudi.

I prezzi del grano e vino sono diminuiti. Sinora però non se ne risentono i vantaggi.

L'ambasciatore francese diramò invito per tre feste da ballo, cioè ai 16 e 30 gennaio e 13 febbraio. Il principe Borghese ha diramato gl'inviti per un serata ai 24 del corr.

Si assicura che Torlonia quanto prima rinnoverà l'appalto dei Sali e Tabacchi col governo. Egli ebbe lungo abboccamento col S. Padre ed il principe chiese di farne la stipolazione direttamente con lui mentre con ciò avrebbe avuto un risparmio di qualche migliajo di scudi. A tale effetto gli rese ostensibile una nota di varii individui ai quali doveva corrispondere una propina per l'oggetto della rinnovazione. Il Papa rimase meravigliato di ciò e sembra che aderisse alla richiesta.

Nella mattina dei 16 il termometro R discese a gradi cinque sotto lo zero. Grado a cui non era disceso dopo il 1808. Nei giorni seguenti poi caddero abbondanti pioggie. Intanto per le pioggie cadute troppo tardi nell'autunno nelle campagne vi è pochissima erba e molto bestiame muore di fame.

È positivo che le truppe francesi nello Stato Pontificio saranno ridotte a soli 3.500 uomini. Quindi partiranno due reggimenti dei quattro che ora vi sono.

27 gennajo. – Ai 21 il Papa fece intimare inaspettatamente il Concistoro per il giorno seguente. Difatti questo ebbe luogo e si assicura che S. Santità abbia proferito una allocuzione sulle cose religiose del Piemonte. Sinora però nulla si è pubblicato. Si crede che un tale silenzio provenga dai riguardi dovuti alle afflizioni di famiglia della Reale Casa di Savoja.[4]

[4] Il 12 gennaio era morta la regina madre Maria Teresa e il 21 dello stesso mese la regina Maria Adelaide.

Peraltro fu distribuita di già ai cardinali ed al corpo diplomatico la suddetta allocuzione documentata. In essa si contiene una esposizione corredata di documenti formante un volume in 4° di pag. 285.[5]

Nello stesso giorno il Tevere uscì dal suo letto. Nella sera vi rientrò.

Mons. Ferrari ministro delle Finanze trovasi talmente imbarazzato, che si dice abbia fatto qualche prattica per rassegnare il portafoglio.

Alcuni vogliono che siasi progettato di contrarre un nuovo prestito.

Ai 23 ci fu ballo in casa Barberini. Forse erano 60 anni che non si era ballato in quel palazzo.

Il principe Corsini nel giorno 28 diede un pranzo di 60 coperte ai cardinali, corpo diplomatico e principi romani. Si crede che sia dedicato al card. Corsi nuovo arcivescovo di Pisa.

3 febbrajo. – Il pranzo dato dal principe Corsini nella sera dei 28 riuscì splendidissimo. I commensali furono soltanto 48, tra quali sette cardinali. Si seppe poi che il pranzo era stato dedicato alla solennità del dogma della Concezione, del cui ordine è egli insignito.

I condannati per la causa del 15 agosto ebbero tutti un grado di minorazione.[6] Furono trasferiti alla fortezza di Paliano e colà rinchiusi cogli altri condannati politici. In tutto ve ne sono circa 300.

Nella scorsa settimana alcuni contrabbandieri di polvere dal confine toscano al pontificio presso la terra di Modigliana verso Forlì si ripararono

[5] Con l'allocuzione del 22 gennaio 1855 Pio IX condannò il progetto di legge sulla soppressione dei conventi presentata al Parlamento subalpino. Il volume distribuito al corpo diplomatico di cui parla Roncalli comprendeva, oltre al testo dell'allocuzione, una *Succinta esposizione dei gravi danni sofferti dalla Chiesa nel Regno di Sardegna e delle cure del Santo Padre a riparo dei medesimi* con un'appendice di 68 documenti relativi al periodo compreso fra il 1848 e il 1855.

[6] Vedi i polizzini del 20 agosto e 26 novembre 1853, 6 ottobre 1854. Roncalli ha allegato al polizzino un foglio – non segnalato nell'indice – in cui indica le pene a cui furono condannati gli inquisiti: «*Galera perpetua*: Petroni Gius.e; Ruiz Pietro; Roselli Ercole; Romiti Edoardo; Casciani Augusto. *Galera per anni 20*: Preti Giovanni; Seghetelli Pietro; Lucatelli Annibale; Tassi Cesare; De Camillis Gio.; D'Emiliani Gio.; Pinaroli Giacomo; Lepri Luigi. *Galera per anni 15*: Taddei Achille; Sassi Luigi; Massari Carlo; Brizi Eugenio; Olivieri Silvino; Trucchi Matteo; Stramucci don Raffaele. *Galera per anni 10*: Cocchi Gioacchino; De Camillis Francesco; Merlini Giovanni; Baracchini Caterina. *Galera 5 anni*: Eleonori Niccola; Lucatelli Cesare. *Galera 15 anni*: Mazzoni Cesare; Piccioni Salvatore. *Galera 10 anni*: Croce Cesare; Gigli Vincenzo; Lipari Gaspare; Berni Angelo; Segnani Fil.o; Sprega Antonio. *Galera 5 anni*: Segnani Costantino; Ruspoli Enrico. *Galera 3 anni*: Rudel Virgilio; Lorenzini Augusto. *Dimessi*: Lepri Claudina; Lepri Adolfo; Savaresi Giovanna; Nardi Paolo; Agostini Gioacchino; Mattei Franco. *Esperimento 6 mesi*: Cocchi Filippo; Eleonori Enrico; Mazzoni Giuseppe; Boezi Pietro; Bonvicini Vin.zo; Claudi Francesco; Francois Luigi. Dai 10 anni in poi graziati a metà della pena».

di notte in una casa colonica. Per imprudenza di qualcuno la polvere prese fuoco e saltò in aria la casa, restando nelle rovine sei contrabbandieri, otto contadini, 20 pecore.

Il card. Serafini malatosi con infiammazione degenerata in nervosa, essendogli state fatte inavvertentemente alcune sanguigne, nel dì 1° corr. morì.

Nei decorsi giorni avvennero due omicidj barbari che sono i seguenti. Alle vicinanze di Rieti vi è un posto di guardia di finanza per sorvegliare ai contrabandi. Due comuni avendo conosciuto che il loro sergente conservava in tasca alcune monete d'oro, nella notturna perlustrazione l'uccisero per impadronirsi del denaro e quindi fecero il rapporto che in uno scontro con i contrabbandieri egli era morto. Alcune circostanze scoprirono il delitto ed i rei sono i[n] mani della giustizia. In Roma (presso lo stradone di S. Francesco a Ripa) vi erano due fabbri ferraj socj. Un di questi adì una picciola eredità e così disse all'altro di sciogliersi da tale vincolo. Questi pensò all'istante ad un assassinio e nella notte susseguente uccidendo il socio barbaramente con colpi di accetta, sotterratone il cadavere dentro la bottega ed impadronitosi del denaro, se ne fuggì da Roma. Nel giorno 6 del corr. fu raggiunto presso Tor di Mezza Via.

10 febbrajo. – Nella decorsa settimana venne arrestato il cavalier Minardi, soggetto notissimo per l'influenza che aveva nella polizia del governo di Gregorio XVI. S'ignora il vero titolo, ma si dice per truffe ecc.[7]

Sul principio del corrente mese doveva andare in attività il telegrafo elettrico tra Roma e Bologna, ma gl'impiegati non essendo abbastanza istruiti, non agirà che sui primi di marzo. Si sta organizzando una linea fra le stanze del card. segretario di Stato al Vaticano e la Segreteria esistente nel palazzo del Quirinale.

Il conte Roberto di Pralormo ministro residente di Sardegna in Roma nel giorno 3 presentò le sue lettere di richiamo.[8] Il marchese Migliorati segretario di legazione ora è incaricato di affari.

La legazione di Sardegna jeri celebrò solenni funerali nella chiesa del Sudario in suffragio delle regine Maria Adelaide e Maria Teresa.[9] Furono invitati il card. segretario di Stato, i cardinali nati negli Stati Sardi, i principi romani parenti della Casa di Savoja e tutti i ragguardevoli.

Nel primo Concistoro di Pasqua gli spedizionieri annunziano cinque

[7] NB: dopo pochi giorni fu rilasciato [N.d.Roncalli]. In effetti cfr. il polizzino n° 8 del 17 febbraio.

[8] Vedi polizzino del 23 dicembre 1854.

[9] Vedi nota al polizzino del 27 gennaio 1855.

promozioni di cardinali, cioè: Grassellini, Di Pietro, Giannuzzi, Medici, un vescovo di Spagna.[10]

Don Marino Torlonia trovandosi talmente esquilibrato nelle sue finanze, i creditori chiesero un consulente od economo che si dice nella persona di mons. Vitelleschi. Si fanno ascendere le di lui passività dai 200 ai 400 mila scudi.

Il card. Macchi è agli estremi di sua vita.

16 febbrajo. – Il carnevale come da varii anni languido e poco frequentato così è in quest'anno. Vi si aggiunge inoltre il tempo piovoso ed il poco concorso in Roma di forestieri. Nella corsa dei 14 un barbaresco fu colpito da una coppia di calci da un cavallo corridore di proprietà del principe Borghese e morì. Il banchiere Cecchi ha un cavallo corridore il quale fin qui ha guadagnato tutti i primi premj. L'altrui invidia giunse tant'oltre che si è congiurato di avvelenare il cavallo. Infatti fu sorpreso da dolori e son due corse che non corre.

Nel giorno 19 [sic] corr. un fanciullo, raccoglitore di fiori, fu schiacciato da una carrozza incontro al palazzo Chigi.

17 febbrajo. – Si assicura generalmente che il card. Antonelli nel giorno 14 abbia dato la rinunzia alla Segreteria di Stato, il Papa l'abbia accettata e vi abbia nominato il card. Viale Prelà attualmente pro-nunzio a Vienna.[11] Si aggiunge che il card. Santucci sia stato nominato pro-segretario di Stato.

Ai 7 la duchessa Salviati dette una serata nella quale mise alla auzione alcuni piccioli oggetti per vendersi a beneficio dei poveri. Il prodotto fu di scudi 890. Ai 12 le dame direttrici degli asili infantili diedero un ballo nella sala del palazzo Braschi a profitto della loro opera pia, col biglietto di scudi due. Se ne vendettero 900.

Il card. Antonelli jeri ancora teneva la firma come segretario di Stato. Si conferma sempre la voce della sua rinunzia e si dice che il card. Santucci non abbia voluto accettare il pro-segretariato.[12]

Il card. Macchi ha migliato [sic] notabilmente fin dalla scorsa notte.

[10] In realtà mons. Di Pietro fu creato cardinale in pectore il 19 dicembre 1855, mentre i monsignori Grassellini e Medici di Ottajano nel Concistoro del 16 giugno 1856. Per quanto riguarda mons. Giannuzzi vedi i polizzini del 26 aprile 1856 e 7 marzo 1857.

[11] Vedi nota al polizzino del 19 giugno 1852.

[12] A margine di questa notizia Roncalli ha annotato: «Smentita».

Il Tevere va crescendo a dismisura e l'inondazione pervenne ad occupare la piazza di S. Lorenzo in Lucina ed una porzione del Corso. Un molinaro ed un incettatore di legna perdettero la vita nelle acque per loro imprudenza. La via di Ripetta, Tordinone, Orso, Rotonda ecc. e le campagne prossime al Tevere sono sommerse e vi si accede con le barchette.

La miseria sempre più aumenta.

Nel rione Monti un individuo del basso popolo pugnalò la sua madre e quindi la gettò in un pozzo. Essa non essendo morta, siccome supponeva il parricida [sic], ai suoi lamenti accorse gente e prima che spirasse stentatamente poté rivelare l'uccisore.

Il cav. Minardi fu rilasciato in libertà.[13]

24 febbrajo. – Il card. Macchi è ristabilito in salute.

Il duca di Rignano ed il conte Pianciani commissarii straordinarii del governo per esaminare la situazione della Banca dello Stato Pontificio, fecero il loro rapporto col quale esposero che se nel mese di agosto, epoca fino alla quale il governo promise la garanzia, non si emanerà qualche provvedimento stabile, ne potrà derivare una rovina.

Nel foro romano sono cessati intieramente gli scavi che si facevano al tempo del ministro Jacobini. Ora si piantano alberi per ridurlo a giardino.

Nel 1850 il pro-ministro delle Finanze aveva ristretto la franchigia dei porti di Ancona e Civitavecchia. Quelle città ricorsero ultimamente al Papa il quale inteso il parere della commissione per i miglioramenti, tolse quelle restrizioni.

Alcuni continuano a parlare della rinunzia del card. segretario di Stato.[14]

Da due o tre giorni s'incominciò a sentire nell'interno di Roma qualche caso di cholera. Il cav. Arduini impiegato in Segreteria di Stato si accenna vittima di tale malattia.

3 marzo. – Donna Maria Luigia di Borbone, infanta di Spagna, vedova di Sassonia ed ai 30 di settembre 1854 del cav. De Rossi, nel giorno 19 febbrajo sposò un cavaliere Vimercati milanese, signore molto pio e della età di anni 65. Era intenzione della sposa di tener segreto il matrimonio, sino al compimento dell'anno di lutto, ma lo palesò al cameriere, e nel giorno 25 si seppe per tutta la città.

[13] Vedi polizzino del 10 febbraio 1855.
[14] Vedi polizzino del 17 febbraio 1855.

Ai 27 incominciò ad agire il telegrafo elettrico tra Roma e Bologna via di Ancona, ed il primo dispaccio giunse in sette minuti.

Nel giorno 1° del corrente vi fu adunanza degli azionisti della Banca dello Stato Pontificio. Una commissione di sette individui eletti per riferire sullo stato della medesima rinunziò e se ne scelse altra di tre. La medesima terrà un'adunanza ai 5 del corr.

10 marzo. – Gli azionisti della Banca dello Stato Pontificio prosiegueno le loro sedute. Invano fin qui poterono trovare il modo di rimediare ai mali avvenuti ed a quelli maggiori che si prevedono come indispensabili.

Il conte Esterhazy ministro d'Austria nel giorno 5 corr. diede la sua prima serata. Alle ore 9 p.m. mentre incominciavano ad arrivare gl'invitati, ricevette un dispaccio telegrafico da Vienna che gli annunziava il parto della imperatrice, accaduto cinque ore prima.

La principessa Torlonia dopo 15 anni di matrimonio nel giorno 8 si sgravò felicemente di una bambina.

Il reggimento di linea francese 21mo questa mattina è partito alla volta di Civitavecchia dove s'imbarcherà per la Crimea.

17 marzo. – Il governo pontificio ad imitazione di altri governi aveva proibito l'estrazione dei grani. Sovrabbondando tal genere nelle Marche i principali possessori chiesero al S. Padre di poterne estrarre una quantità. Infatti si aderì alla domanda e venne accordata l'estrazione di cento mila rubbie col dazio di scudo uno per ogni rubbio. Conosciutasi tale disposizione, il grano all'istante aumentò di uno scudo e le declamazioni della popolazione si sentirono pubblicamente.

Nelle ore p.m. del 15 il S. Padre si recò a far visita al card. Macchi decano del S. Collegio, convalescente da lunga malattia.[15]

Questa mattina al deposito generale del Popolo un gendarme di cavalleria si è suicidiato con un colpo di pistola (Nardini di anni 24 circa).

Dal reggimento francese partito da Roma il giorno 11 corr. disertarono 26 soldati.

Nel dì 18 corr. un tal Vincenzo Onorati caneparo presso la Madonna del Pianto n° 2 si è suicidiato tagliandosi la gola con un ronchetto.

La moglie dell'avv. Liverani fuggì con un capitano francese allorquando partì il reggimento 21mo di linea. A Castel di Guido fu arrestata e l'amante si scusò col dire che aveva voluto seguirlo contro sua volontà.

[15] Le notizie sull'estrazione dei grani e sulla visita del Papa al card. Macchi sono inserite nell'indice del polizzino precedente, n° 11 del 10 marzo.

22 marzo. – Dal giorno 25 il Tevere incominciò ad uscire dal suo letto. Ai 26 e 27 crebbe smisuratamente ed inondò la parte più bassa della città, cioè l'Orso, Ripetta, Rotoda ecc. non che le campagne devastandole ed arrecando danni al bestiame ecc.

Nel giorno 26 quattro pescatori essendosi ricoverati in una grotta fuori porta del Popolo per la pioggia dirotta, la medesima precipitò e due di quegli infelici rimasero sepolti nelle rovine e gli altri due furono sottratti in gravissimo pericolo di loro vita, de' quali uno morì dopo poco recato all'ospedale. Nello stesso giorno presso Molle rovesciò una barca con alcuni pescatori e quattro rimasero morti.

Alcuni uomini di corte vagheggiano la idea di suggerire al S. Padre la istituzione di un nuovo ordine cavalleresco, denominato della Concezione Immacolata, per accrescere maggiormente il lustro della dichiarazione del dogma.

Il reggimento 21mo di linea francese partito da Roma sul principio del mese, è tuttora a Civitavecchia, per mancanza di trasporti.[16]

24 marzo.[17] - La Banca dello Stato Pontificio fin dal giorno 22 febbrajo stabilì in adunanza generale di riformare il suo statuto. Per tale effetto nominò una commissione incaricata di formarne il progetto.

Ai 23 corr. vi fu Concistoro di 23 vescovi.

Si assicura che la Consulta per le Finanze intraprese a modificare la tariffa daziale sulla base di diminuire i diritti troppo elevati che producono il contrabbando.[18]

7 aprile. – Nella settimana santa abbiamo il solito concorso di forestieri. Tra gl'illustri vi è il principe di Baviera ed il generale maggiore austriaco Hojos, comandante in Ancona. Nella domenica delle Palme un colpo di vento di libeccio ruppe un cristallo della cuppola di S. Pietro. Alcuni pezzi caddero nella loggia dove erano le signore forestiere e rimasero ferite cinque persone, fra le quali madamigella Castellane, figlia del generale.

Nella notte precedente ai 3 i ladri, rompendo un muro entrarono nella gran sala da pranzo nella locanda della Minerva e rubarono 130 posa-

[16] Le ultime due notizie, sull'ipotesi di un nuovo ordine cavalleresco e sul reggimento francese, sono riportate in questo polizzino sotto la data del 31 marzo.

[17] Nell'indice questo polizzino è datato 26 marzo.

[18] Alla fine del polizzino Roncalli segnala il seguente documento a stampa: *Atti del Concistoro tenuto dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX felicemente regnante, nel Palazzo Apostolico del Vaticano il dì 23 marzo 1855*, relativo a movimenti di prelati. Il documento non compare nell'indice dell'anno 1855. Nel volume 131 dei documenti a stampa è sotto il numero 262.

te. Però i ladri rimasero delusi mentre le posate non erano di argento, ma soltanto inargentate.

Nel giorno 30 marzo un muratore di quelli che lavorano da Torlonia al nuovo palazzo presso via dei Fornari, fu ucciso da un suo compagno.[19]

13 aprile. – Nel giorno 12 corr. il S. Padre andò a visitare il sepolcro del pontefice e martire S. Alessandro recentemente scoperto nel tenimento di S. Agata in Pietra Aurea fuori di porta Pia. Quindi pranzò nell'antico chiostro di S. Agnese fuori le mura ed ammise all'onore di sedere alla sua mensa quaranta convitati, tra quali sei cardinali, arcivescovi, vescovi e prelati, il luogotenente generale Monreal, comandante la spedizione francese in Roma, il generale Hoyos, comandante il presidio austriaco in Ancona. Terminata la mensa S. Santità passò colla maggior parte dei commensali in una grande stanza dove ammise al bacio del piede gli alunni del Collegio di Propaganda. Mentre si eseguiva quest'atto, un trave maestro che sosteneva il pavimento disgraziatamente si ruppe e crollò e tutti coloro che erano in quella stanza (circa cento sessanta) caddero in un sottoposto tinello. Grazie al cielo non vi fu alcun morto, ma purtroppo si deplorarono varii feriti e contusi. Il S. Padre cadde con la sedia che andò in pezzi ed ebbe leggera contusione in una gamba.[20] Tra i cardinali rimasero leggermente feriti Patrizj, D'Andrea, Marini ed Antonelli. Rimasero illesi Shwerzenberg e De Carvalho. Il luogotenente Monreal ebbe contusioni sul viso e ferita in un orecchio e gli si spezzò la spada. Il generale Hoyos non soffrì alcun danno e lasciò uno stivale nelle rovine.[21] Degli alunni di Propaganda quaranta rimasero feriti senza pericolo e sei con pericolo di vita, fra quali uno che si gettò dalla fenestra. Anche il maestro di camera mons. Borromeo ed il marchese Sacchetti, maestro di casa de' SS.PP.AA., rimasero leggermente feriti. Allorquando crollò il pavimento alcuni credettero che il disastro fosse l'effetto di un tradimento, come tra gli altri si espressero con le loro grida il generale francese ed il cardinale Antonelli «Tradimento!». Il S. Padre però tratto dalle rovine, pieno di cristiano co-

[19] Dopo questo polizzino, Roncalli segnala un documento a stampa, che però si riferisce a quanto scritto nel polizzino successivo, n° 16 del 13 aprile; del resto, lo stesso documento è indicato nella cronaca col n° 16 bis. Esso è un opuscolo di 20 pagine intitolato *Relazione del disastro accaduto in S. Agnese il dì 12 aprile 1855*. Come specificato a p. 19, si tratta di un articolo estratto dalla *Civiltà Cattolica*, seconda serie, vol. X, fascicolo CXXIII. Il documento non compare nell'indice. Nel volume 131 dei documenti a stampa è sotto il numero 263.

[20] Roncalli ha aggiunto in un secondo momento a lapis le parole: «cadde con la sedia che andò in pezzi ed».

[21] Le parole «e lasciò uno stivale nelle rovine» sono state aggiunte in un secondo momento a lapis.

raggio, ringraziò la Provvidenza animando gli altri ed intuonò con voce ferma il Te Deum in rendimento della grazia singolare. Giunto alla sua residenza si cavò sangue e si mantiene in buona salute.

Nello stesso giorno del triste avvenimento si eseguivano fuori di quella porta le seconde corse inglesi dove vi era concorso numerosissimo di popolo. Anche colà vi furono alcune disgrazie per cadute da cavallo, tra quali due con rotture, lacerazioni, ecc.

21 aprile.[22] – Si prosiegue a discorrere della catastrofe avvenuta nel giorno 12 corr. presso S. Agnese[23] e se ne raccolgono gli annedoti, tra quali vi sono i seguenti. Il pavimento essendo alquanto umido si rimediò col mettervi un doppio tappeto. Questo fece sì che nel precipitare il suddetto trattenesse alquanto la prima forza. Caduto il pavimento la polvere ingombrò per qualche momento tutta l'atmosfera superiore che nulla si vedeva. Per qualche momento vi fu un profondissimo silenzio. Quindi grida dei caduti e terrore in coloro che corsero a prestare ajuto. Il tinello era stato designato a mettervi i cavalli del Papa, e fortunatamente si era cambiato pensiero. Esso aveva due porte; una verso la vigna ed era chiusa; l'altra verso la cucina ed era aperta. Da questa il S. Padre poté uscire, soccorso da monsignor De Merode, da un gendarme e da varii altri. I feriti e contusi, sono tutti in stato di miglioramento. Dai 16 ai 18 corr. vi fu solenne triduo di ringraziamento all'Ara Coeli. Nell'ultimo giorno v'intervenne il S. Padre coi cardinali e vi assistettero similmente i generali francese, austriaco e pontificio.

Il governo ha permesso la estrazione di 25.000 rubbie di granturco.

In Ferrara morì sul principio del corr. un certo avvocato Bonaccioli il quale aveva avuto l'abilità di formarsi un patrimonio di un valore di circa un milione e mezzo di scudi. Aveva parenti, ma trascurandoli, lasciò erede l'anima sua. Comparve in tribunale un suo fratello e dando varie eccezioni sul testamento, ottenne di andare provvisoriamente al possesso di tutti i beni.[24]

Nel giorno 20 si ebbe notizia che a Canemorto paese di circa mille abitanti presso Terracina, si era sviluppati il cholera con circa 150 casi.

[22] Tutte le notizie di questo polizzino – che avrebbe dovuto essere il n° 17 - sono inserite nell'indice del precedente n° 16 del 13 aprile. Quasi sicuramente però si tratta di una 'distrazione' del Roncalli: la numerazione dei polizzini nell'indice, infatti, passa dal n° 16 direttamente al n° 18.

[23] Vedi polizzino precedente del 13 aprile.

[24] Vedi polizzino del 5 maggio 1855.

23 aprile. – Nel giorno 22 corr. sulla piazza del Popolo ebbe luogo una tombola con lotteria in favore degl'orfani del cholera. Concorso immenso. La 1° tombola fu guadagnata da una fanciulla del conservatorio di Ripetta. Si estrasse la seconda e quindi i primi dieci numeri della lotteria e la tranquillità e l'ordine erano ammirabili. Però alcuni ladri inseguiti dai derubati in un istante convertirono il lieto divertimento in una deplorabile catastrofe.[25] Poiché tutti fuggendo senza rispettare né ostacoli di truppa, palchi, barriere, sedie, cadendo, si confusero tra rovesciati, feriti e contusi. Altri non meno imprudenti dei primi cercarono uno scampo con tumultuosa insalizione ad un palco corrispondente alla piazza dell'Oca. Il parapetto cedette e le signore caddero con assi sopra i sottoposti spettatori. La linea pontificia forse credendo che il movimento avesse scopo politico con le armi cercò di reprimerlo, a modo che con la bajonetta oppose resistenza a quei disgraziati che con impeto erano sospinti innanzi alle loro armi. Quindi conseguenze funeste. Succeduta un poco di calma i feriti, alcuni furono trasportati all'ospedale degl'Incurabili; altri alla prossima caserma dei gendarmi al Popolo, fra cui due signore assai malconcie. Molti furono portati alle loro case. Molti fanciulli furono soffocati e smarriti. Una donna lasciò colà il suo prematuro parto; altre in stato di fecondità calpestate da centinaja di persone attendono le funeste conseguenza. Un Caravaggi (pellajo) raccolse tra le rovine di sedie rovesciate un bambino da latte la cui madre non fu rinvenuta. Il numero dei morti non si conosce, ma si assicura essere limitatissimo, quello dei feriti e contusi si fa ascendere sopra ad un centinajo. I cappelli, ed oggetti di vestiario furono raccolti a sacchi. I ladri furono arrestati ed appartengono ai precettati in linea di furti.

28 aprile. – Si assicura generalmente che il S. Padre abbia ordinato che la stanza dove accadde il disastro del giorno 12 corr. presso S. Agnese fuori le mura[26] sia convertita in una cappella e colà posta in venerazione una S. Immagine della Concezione esistente sopra la sua tabacchiera e che ricuperata fra le rovine il cristallo per bizzarra combinazione nello spezzarsi aveva tracciato esattamente la raggiera della immagine stessa. Per mezzo della Segreteria di Stato il S. Padre fece distribuire 12 medaglie di oro, due delle quali di grande dimenzione [sic] ad altrettanti gendarmi che prestarono lodevole e coraggioso soccorso nella catastrofe del giorno 12. Il gendarme Barilani che fu il primo a soccorrere il Papa, ebbe la medaglia di grande dimenzione e fu promosso al grado di vice-brigadiere a cavallo. Il

[25] Il principale ladro è tal Belardi precettato rigoroso che era munito anche di uno stilo [N.d.Roncalli]

[26] Vedi polizzino del 13 aprile 1855.

tenente Valenti comandante la tenenza de SS.PP.AA. fu insignito dell'ordine di S. Silvestro.

Si dice che ai 3 di maggio il S. Padre farà una gita a Castel Gandolfo.

Da un caldo quasi eccessivo, sui primi della corr. settimana passammo a due giornate di freddo da Crimea.

È da sapersi che naturalmente il Papa.....[27]

Questa mattina il Belardi autore del tumulto della decorsa domenica,[28] dalle Carceri Nuove fu tradotto per mezzo di una carretta avente tutte le apparenze di ultimo supplizio, sulla piazza del Popolo e colà gli vennero date 26 nerbate dall'ajutante del boja, tra gli applausi e le grida di «forte» della popolazione.[29]

5 maggio. – Ai 19 aprile il cav. Ignazio De Vitten, assumendo il titolo di conte, sposò la contessa Amalia Macchi. La dote assegnata è di dieci mila scudi. Il card. Macchi zio della sposa ne fece la funzione.

Ai 29 aprile il conte Alessandro Cardelli sposò la figlia del conte Lutzow. La dote assegnata è di trentacinque mila scudi. Tra i regali si distingueva quello di madama Castiglio consistente in un magnifico abito di merletto antico. Il card. Tosti fece la funzione. Si dice che la madre abbia regalato alla sposa tutte le sue gioje, del valore di circa scudi 30 mila.

Questa Camera degli Spogli si occupa energicamente di sostenere in proprio favore il testamento dell'avv. Bonaccioli di Ferrara, col quale lasciò un milione e mezzo di scudi per l'anima sua ed esecutore testamentario il card. arcivescovo.[30] Il fratello del defonto portò in sua difesa che il patrimonio essendo stato sempre indiviso, egli non poteva disporre del cumulo in favore dell'anima sua. La questione è ardua e si dice che la Camera degli Spogli ne trionferà. Tra le particolarità della incredibile economia del defonto vi è quella notissima ch'egli spendeva soli scudi sei al mese pel mantenimento suo e di una antichissima serva.[31]

[27] La notizia si interrompe bruscamente così.

[28] Vedi polizzino del 23 aprile 1855.

[29] Nell'indice non vi è alcun riferimento a questa notizia.

[30] Vedi polizzino del 21 aprile 1855.

[31] Dopo alterne e contrastanti decisioni della Rota, nel 1858 la vertenza sull'eredità Bonaccioli si chiuse in modo sfavorevole al fratello del defunto, cfr. polizzino del 6 febbraio 1858. La questione ebbe una certa eco in tutta la Penisola: «il romore del caso corse in tutta Italia per la entità del patrimonio, oltre un milione di scudi romani; lo scandalo indicibile; le prove della spoliazione e della frode, raccolte a gran costo, né senza pericolo, tali che la Rota Romana per li primi due responsi di opinamento... riconobbe la validità delli diritti del reclamante» (LUIGI ZINI, *Storia d'Italia dal 1850 al 1866 continuata da quella di Giuseppe La Farina*, Milano, Guigoni, 1866, vol. I, parte I, pp. 851-852).

Un Graziosi ufficiale di linea pontificio venne insultato gravemente da un borgese francese con una frustinata in viso, mentre era in servizio alle corse inglesi. Il francese venne arrestato e da pochi giorni uscito, si recò ad invitare il Graziosi per un duello. Questo fu accettato e nel giorno 4 corr. doveva avere effetto nella villa Medici. Alcuni amici s'interposero e così si evitò spargimento di sangue.

Nel giorno 2 corr. presso Acqua Acetosa fu trovato ucciso un garzone del caffè del Giglio. Il di lui cadavere aveva tuttora immerso il pugnale dell'assassino.

5 maggio. – Nella mattina dei 2 corr. venne decapitato un tal Bernardino Valeriani di Palombara, di anni 27, di condizione (bifolco) campagnolo reo di omicidio premeditato. Per una nuova disposizione di polizia tutti i precettati in linea di furti nella notte precedente vennero arrestati e quindi rilasciati dopo l'esecuzione della giustizia. Sarebbe stato desiderabile che tale misura fosse stata adottata per la circostanza della tombola del 22 aprile! Il suddetto nella età di anni 14 ebbe rissa con un possidente di Palombara per la quale giurò vendetta. Dopo dieci anni la consumò uccidendo il suo avversario e quindi appese ad una fratta le di lui viscere ed il cuore come trionfo! Subì la pena capitale con rassegnazione.

Domenica 6 corr. in piazza di Spagna avrà luogo la cerimonia della inaugurazione della pietra fondamentale dove dovrà essere eretta la statua della Immacolata Concezione.[32] La funzione sarà fatta dell'E.mo Marini.

Il S. Padre domani partirà alla volta di Castel Gandolfo per restarci alcuni giorni. Quindi passerà a Porto d'Anzio.

12 maggio. – Il S. Padre invece del giorno 6 corr. partì il giorno 8 alla volta di Castel Gandolfo non ostante la pioggia. Ritornerà la vigilia di Pentecoste.

Alcuni politici osservarono che dell'attentato alla vita di Luigi Napoleone, avvenuto il giorno 28 aprile, in Roma se ne parlava qualche giorno prima, accennandosene autore la stessa persona di Pianori.[33]

Il Belardi autore del disordine della tombola[34] è stato condannato ad un anno di carcere per il solo titolo d'infrazione al precetto di polizia.[35]

[32] Vedi polizzino del 30 dicembre 1854.

[33] Il 28 aprile 1855 il faentino Giovanni Pianori aveva esploso due colpi di pistola contro Napoleone III mentre passava a cavallo sugli Champs Élysées. Vedi anche il successivo polizzino del 12 maggio.

[34] Vedi i polizzini del 23 e 28 aprile 1855.

[35] Nell'indice non vi è alcun riferimento a questa notizia.

È da vario tempo che il governo sta riflettendo se debba accogliere un progetto fattogli dal governo francese per l'arruolamento di varie centinaja di pregiudicati in linea di furti che occupano le nostre carceri, per inviarli in Crimea. L'ingaggio dovrà essere spontaneo e sotto utili condizioni; sembra che non manchino degli aspiranti i quali preferiscano di togliersi col sangue quel marchio d'infamia, che d'altronde per gl'inerenti vincoli preclude loro qualsiasi via alla moralizzazione. Infatti diffidati una volta alla società, vedonsi nella dura alternativa o di morir di fame o di proseguir la via del delitto; tanta è la difficoltà che trovino l'applicazione voluta dalle leggi, allorché riacquistano la loro facile libertà! Varii giovani romani disoccupati, o precettati politici s'ingaggiarono anch'essi e partirono per la Crimea. Auguriamo che altrettanto avvenga per gli altri individui similmente nocivi alla società!

Nella sera dei 10 corr. sulla piazza della Maddalena fu ucciso proditoriamente con coltellata nel cuore, un Nicola Manfrini, calzolajo in via della Colonna n° 38. Vi sono sospetti a carico di Natale Natalini altro calzolajo in via Baullari n° 22, col quale il defonto era in questioni d'interesse.[36]

12 maggio. – Il Pianori Giovanni del borgo di Faenza, autore dell'attentato alla vita dell'imperatore Napoleone,[37] in tempo della Repubblica Romana, militando sotto le bandiere *rosse* di Garibaldi si distinse colla uccisione di un sacerdote ed oltre a ciò di due altri omicidj. All'entrare delle truppe austriache fuggì dagli Stati Pontificj. La polizia francese per via telegrafica chiese al nostro governo varii schiarimenti che gli furono dati.

Nel giorno 6 corr. (domenica) nella cappella esistente nel palazzo del ministro di Russia fu cantato un Te Deum per i favorevoli risultati veri o presunti del teatro della guerra.

In Zagarolo negli scorsi giorni doveva aver luogo una solenne processione[38] con la immagine di S. Maria del Buon Consiglio che si conserva dai religiosi ... Per alcuni malintesi tra il priore e quei religiosi relativamente ad una certa oblazione di cera, i medesimi si ricusarono alla consegna. Nella notte susseguente cadde una forte gelata che danneggiò sensibilmente il territorio. Quei terrazzani cedendo ad una superstiziosa religione, riguardando come gastigo un tale disastro, si riunirono tumultuariamente per suonare a stormo le campane, atterrare il convento, mettere a

[36] Nell'indice non vi è alcun riferimento a questa notizia.

[37] Vedi polizzino precedente e nota relativa.

[38] Ai 24 di aprile la processione della Madonna del Buon Consiglio [N.d.Roncalli].

morte i religiosi ecc. Un pronto sussidio di gendarmi spedito sul luogo fece all'istante ristabilire l'ordine. Si fecero colà varii arresti ecc.

19 maggio. – Nel giorno 10 corr. il S. Padre faceva una gita a Porto d'Anzio, tornando a Castel Gandolfo circa le sette ed un quarto pomeridiane. Poco dopo la partenza del Papa da Porto d'Anzio lungo quello stradale quattro individui con abiti contadineschi e con parlare civile, aggredirono armati di fucili e pugnali una carrozza dove vi erano Ojetti pittore, Mazzini lavagnaro e ... artisti di palazzo lavoranti alla nuova chiesa di Porto d'Anzio e vennero derubati di quanto avevano. Cinque minuti dopo passava l'E.mo Roberti presidente di Roma e Comarca che di ciò fu avvisato dagli aggrediti, i quali tuttora erano sulla strada a ricomporsi dallo smarrimento avuto ecc. Molta sensazione produsse un tale fatto, per essere avvenuta in una strada percorsa pocanzi [sic] dal sovrano e le cui adjacenze sono accuratamente sorvegliate dalla gendarmeria.

Ai 10 del corr., a pieno meriggio, per la via di S. Vitale due ladri armati di coltelli intimarono ad un individuo (esattore) di dar loro denaro. Questi si ricusò col dire di non averne. Gli altri risposero che cavasse dal porta-fogli gli scudi 30 che aveva dianzi riscosso da Tizio. I malandrini nel ricevere la somma incaricarono l'esattore di dire a mons. direttore generale di polizia che essi esercitavano liberamente il loro mestiere di giorno per cui non appartenevano ai ladri che faceva sorvegliare la notte.

L'ex maresciallo de' gendarmi Cagiano non ha guari veniva dimesso dal carcere dove era stato condannato per varii anni per addebiti politici. Avendo il medesimo conosciuto che in tale intercapedine la moglie aveva mancato alla fedeltà conjugale, avendo inutilmente cercato il drudo per vendicare l'onta ricevuta, nel dì ... uccise in Olevano la moglie sua e suocera.

Il S. Padre per l'Ascensione non venne in Roma e non ritornerà se non ai 25 corr. Quindi la cappella fu tenuta in Castel Gandolfo dove fu mandato l'occorrente, senza non commentarsene politicamente una tale straordinarietà. Ai 18 il S. Padre fece una gita a Velletri dove fu ricevuto dall'E.mo Macchi, il cui arrivo colà, stante la ricuperata salute venne da quella popolazione festeggiato solennemente.[39]

Il *Moniteur* annunzia che la mattine dei 14 corr. Pianori subì la pena capitale alle ore cinque sulla piazza ordinariamente destinata per simili esecuzioni.[40]

[39] Questa notizia, così come la successiva, non compare nell'indice.
[40] *Giornale di Roma* n° 113 dei 21 maggio [N.d.Roncalli].

Rocca di Papa.[41] – Rocca di Papa peraltro da varii giorni (lo che sembra ridicolo) occupa il mondo politico, mentre per emanciparsi dalla soggezione del suo principe, si faceva imitatrice della Repubblica di S. Marino. Sono antiche in quei coltivatori le questioni relative ai diritti di seminare, legnare ecc. nella macchia di casa Colonna e per tale oggetto alcuni dei più prepotenti, si portarono sui primi del corr. dal priore comunale perché assegnasse gli appezzamenti perché potessero esercitare nel bosco la loro industria. Questi rispose esser duopo ne interpellasse la presidenza della Comarca di Roma, lo che avrebbe fatto senza indugio. Gli altri prendendo come evasiva la parola del priore, stimolati dai più facinorosi, minacciarono di adottare un provvedimento assicurativo i principj fondamentali di una stabile libertà e senz'altro riunitisi a notturno consiglio deliberarono di proclamare la Repubblica, pubblicandola siccome fecero con apposito manifesto in scritto, con parole minatorie alla pubblica forza ed a quanti si opponessero. Quindi piantando l'albero della indipendenza, confusero i diritti comunitativi con quelli di comunismo, cui meglio aspiravano pochi malintenzionati che promossero la cosa. Pervenuta una siffatta notizia che fu ricevuta con ilarità al governo, dispose che un rinforzo di gendarmeria a cavallo si recasse sul luogo nell'intendimento di prevenire qualsiasi disordine, arrestando i compromessi ecc., lo che poté eseguire con tutta tranquillità.[42]

26 maggio. – Ai 20 del corr. giunse in Roma provveniente da Bologna uno squadrone (incompleto) di cavalleria dei dragoni pontificj per dare la muta.

Il duca Bonelli, capitano nei dragoni pontificj, offeso di una accidentale preterizione sofferta nel turno di onore per il servizio del S. Padre a Castel Gandolfo fece le sue rappresentanza al ministro delle Armi insubordinatamente. Quindi secondando un impeto di collera non conciliabile con lo stato suo finanziario emise la sua rinunzia, dalla quale volendo retrocedere non fu più in tempo mentre rassegnata al S. Padre con analogo rap-

[41] A margine Roncalli ha annotato: «17 maggio all'E.mo Vannicelli ed all'E.mo De Angelis».

[42] Al polizzino Roncalli allega il seguente documento manoscritto, indicandolo come *copia conforme all'originale*: « Avviso di notte. Repubblica di Rocca di Papa. Viva l'aquila sullodata Repubblica. Si avvertono i signori infami che nel giorno 1° maggio si farà il consiglio nel palazzo delle Cinque *Ischie*. E bisogna ammazzare la pubblica forza e pure il guardiano *Miraculo*. E poi dare nel così detto preterito al priore ed al curato, sotto pena della fucilazione di notte a chi stacca il presente affissato. Senza altri affari da liquidarsi in avvenire di notte. Si avverte la forza pubblica a fuggire e basta così. Viviamo felici. Dio. Il Popolo tutto».

porto d'ufficio, era stata accettata. Implorò l'interposizione del ministro delle Armi e così poté ottenere che la rinuncia restasse priva di effetto ed egli si assoggettasse alla punizione di un mese di arreso di rigore.

Ai 19 corr. a Monte Compatri paese vicino a Frascati vi fu un omicidio con mandato. Il mandante, che per tale effetto sborzò la somma di sc. 20, è il fratello dell'ucciso ed ebbe per iscopo l'assicurazione in proprio favore di una tenuissima eredità.

È stato arrestato uno dei grassatori dello stradale di Porto d'Anzio.[43] Si dice che sia uno di Civita Lavinia.

A Castel Gandolfo nella decorsa settimana s'incendiò un picciolo fuoco artificiale. Il tempo essendo piovoso, il S. Padre godeva lo spettacolo dietro i cristalli della loggia del suo palazzo. Un razzo si diresse impetuoso verso la loggia e ne spezzò un cristallo senza recare alcuna offesa. La gita fatta per brevi momenti dal S. Padre nel dì 18 corr. a Velletri fu accompagnata da temporale con grandine di grandezza straordinaria e pioggia talmente dirotta, che l'acqua penetrò perfino nella carrozza del Papa. Appena data la benedizione, nella chiesa cadde un fulmine che grazie al cielo non recò alcun danno. Per tali e tante disgraziate combinazioni che non andarono inosservate alla suscettibilità del S. Padre, si dice che si espresse aver Egli un magnetismo attraente gl'infortunj.

Si parla molto di una querela criminale esposta da varii interessati contro la ditta Risi Almagià di Ancona, che ultimamente[44] fallirono [sic] per scudi settecento mila e che viene accusata di banca rotta dolosa.

Ai 22 del corr. morì la principessa d. Cecilia Odescalchi maritata al marchese Francesco Longhi.

Ai 24 tornò in Roma il S. Padre. Varie e stravaganti furono le ragioni attribuite alla villeggiatura del S. Padre, ma la più plausibile è quella della salute. Imperciocchè dopo il disastro del giorno 12 di aprile presso S. Agnese,[45] rimase S. Santità talmente offesa nel sistema nervoso, che invano nella notte poteva avere il necessario riposo. Quindi i medici gli consigliarono un cambiamento di aria. Si assicura da molti che il S. Padre non interverrà alla processione del Corpus Domini.

Alcuni spedizionieri dicono che il Concistoro che doveva aver luogo nel prossimo giugno sia stato sospeso.

Nel giorno 23 l'ambasciatore d'Austria partì da Roma per incontrare il fratello dell'imperatore.

[43] Vedi polizzino n° 22 del 19 maggio 1855.
[44] Vedi polizzino n° 3 del 20 gennaio 1855 dove però si parla della ditta Brisi.
[45] Vedi polizzino del 13 aprile 1855.

Un Domenico Petrucci romano, ex governatore di Campagnano, espulso dalla Censura si dedicò agli studj musicali e nella sera dei 24 corr. nella età di 48 anni debuttò come tenore nel teatro di Argentina. Applausi d'incoraggiamento.

2 giugno. – L'arciduca Massimiliano fratello dell'imperatore d'Austria giunse in Roma soltanto ai 27 corr. [sic] circa le 9 p.m. Alle 11 si recò ad osservare il Colosseo. Nel giorno seguente andò a visitare il S. Padre. Naturalmente la corte pontificia gli usa tutte le distinzioni dovute al suo rango.

Nella Chiesa Nuova durante la cappella di S. Filippo i borzaroli rubarono un orologio ed una scattola di argento.

Nel giorno 27 corr. [sic] i cavalli della carrozza del card. Franzoni dove vi era il candatario, rubarono la mano al cocchiere e presso il lavatore del Papa caddero ed il legno andò in pezzi senza deplorarsi alcuna disgrazia.

Nei decorsi giorni un borzajuolo circa il mezzo dì ebbe l'abilità di rubare il portafogli al marchese Farrajoli vicino alle Convertite benché avesse l'abito chiuso. Dentro vi erano scudi cento e uno ed alcune carte d'interessi.

A Viterbo ultimamente un figlio uccise la madre, ferì mortalmente il padre e se i fratelli minori non avessero con le loro grida e fuga cercato uno scampo, avrebbero subito la stessa sorte.

Nella decorsa settimana a Fermo vennero decapitati quattro individui omicidiarj di persone ecclesiastiche nelle decorse turbolenze politiche.[46]

Si raccolgono obblazioni per erigere un monumento presso a S. Agnese in memoria del prodigioso avvenimento del 12 aprile.[47]

Il duca di Cumberland, inglese, ha acquistato la galleria del defonto barone Camoncini per scudi ottantamila, pagando altri sc. 15 mila per estrarne gli articoli.

Il giorno 29 corr. [sic] il card. Antonelli diede un pranzo di 30 coperte all'arciduca Massimiliano. Nella notte l'arciduca Massimiliano partì alla volta di Ancona.

Nella mattina dei 31 maggio tutta la famiglia di Musignano partì alla volta di Parigi dove va a stabilirsi, chiamata dall'imperatore.[48]

[46] NB: ai 24 di maggio fu eseguita la giustizia. Erano rei dell'uccisione del canonico Corsi, fatta ai 28 febbrajo 1849 [N.d.Roncalli]. Roncalli aveva dato notizia dell'uccisione del Corsi nel polizzino del 16 marzo 1849.

[47] Per la catastrofe di S. Agnese vedi polizzino del 13 aprile 1855.

[48] Nell'indice del polizzino non vi alcun riferimento alle ultime quattro notizie.

[2 giugno]. – Nella circostanza della cappella di S. Filippo il S. Padre si degnò di osservare nell'oratorio della chiesa un quadro rappresentante un canestro di fiori di cera in basso rilievo destinato per l'esposizione di Parigi e che l'abile, quanto miserabile artista, Antonio Pagliacci aveva potuto eseguire mediante una largizione sovrana (di sc. 60) ottenuta dal S. Padre gli 8 marzo in cui ebbe l'onore di offrire un picciolo suo lavoro alla Santità Sua. Rivolse parole d'incoraggiamento all'artista ed essendo cera gli raccomandò di riguardarlo dalle mosche e dal solleone.

9 giugno. – Nel giorno 31 maggio due muratori si recarono dal curiale Arcangelo Onesti domiciliato a Tor de' Specchj n° 7 e dicendo di dovergli parlare di cosa di somma premura, appena a loro comparve lo investirono e vibrando sul medesimo due colpi di compasso uno sul collo e l'altro sulla guancia, fuggirono. Le ferite risultarono senza pericolo. I suddetti individui avevano un interesse pecuniario col curiale, del quale si gravavano da vario tempo per non poterlo ultimare.

Nel giorno 3 del corr. fu ricuperato nel Tevere il cadavere di un tal Gio. Batta Natalizj, droghiere in via del Pellegrino n° 132, dove si era immerso per debiti.

Mons. Rusconi si è ritirato dai pp. della Missione per ordinarsi sacerdote. Egli aveva ottenuto, allorquando era maggiordomo, un rescritto dal Papa per una pingue pensione sull'arcivescovato di Bologna (che si dice di sc. 4.000 annui). Ora si oppose alla percezione di essa l'essere secolare e la mancanza del pieno. Alla prima difficoltà provvidde coll'ordinarsi prete, e non potendosi annullare il rescritto alla seconda provvedesi con una falcidia che gli assicurerà non meno di un migliajo di scudi annui. Quindi il vero scopo è *bonum opus bononiense.*

Il duca Braschi chiese ed ottenne un amministratore nella persona dell'E.mo Roberti. Questi prima di accettare intende di esaminarne il dissestatissimo patrimonio per basare almeno la probabilità di riuscire in qualche cosa di utile. Soltanto in cambiali di piazza vi sono circa ottantamila scudi.

Il principe Conti già infermiccio da vario tempo e diviso dalla sua moglie, è agli estremi di sua vita. Non pertanto la sua moglie, la Corsini che trovavasi in Firenze, venne ad assisterlo al letto di morte. Il di lui patrimonio trovasi tutto in mani di usuraj da cui prese il denaro. Ultimamente vendette il suo casino di campagna per sc. 9.000 ed in contante non ebbe che sc. 5.000.

Nel giorno del Corpus Domini ci fu la solita processione coll'intervento del Papa.

13 giugno.[49] – Ieri alle 6 1/2 p.m. il cardinale Antonelli scendeva le scale del Vaticano per fare la solita sua trottata. All'ultimo capo trovò un tal Antonio De Felici cappellaro romano avente bottega in via Cesarini, precettato politico, il quale colla mano sinistra gli presentò un memoriale e colla destra cavò un arma [sic] e lo investì. Il cardinale poté alquanto retrocedere schivando il colpo e gridare e così i servitori che lo precedevano alquanto, volgendosi, fermarono l'assassino. Questi allora gettò il pugnale verso il petto del cardinale dicendo «hai fatto spargere tanto sangue, che conviene sia sparso il tuo. Io morirò, ma vi sono altri venti che vendicheranno la mia morte».

Nella sera dei 12 corr. un Andrea Belli, vetturino presso Bachille, uccise un tal Cesare Cesaroni calzolajo in piazza della Torretta di Attempy. L'uccisore aveva prattica scandalosa con la moglie dell'ucciso.[50]

18 giugno.[51] – Antonio De Felici. Il De Felici fin dalle 6 p.m. del giorno 12 si trovava al Vaticano e quando uscì il Papa egli era nel cortile e non si cavò neppure il cappello, lo che fu osservato dal S. Padre medesimo. Interrogato da un gendarme di palazzo del suo starsi colà, rispose che voleva presentare un memoriale al segretario di Stato ed in così dire si avviò per la grande scala, fermandosi nel primo ripiano presso la porta che mette alla loggia di Raffaele. Il cardinale discendeva le scale in compagnia del cavaliere Minardi col quale aveva divisato di andare a S. Paolo. Vidde nella indicata porta il De Felici che non si curava punto di cavarsi il cappello e teneva una mano nel petto e nell'altra un foglio. Quindi entrò in qualche sospetto. Poco dopo l'assassino cavava la sua arma, ma l'istromento essendo di forma biforcuta, simile a quella che sogliono adoprare gli scalchi, con due punte taglienti, in una delle quali altro pezzo uncinato, fece sì che restasse alquanto impacciata nel gilet. Tale circostanza fu la salvezza di Sua Eminenza, che gli diede tempo di fuggire e gridare. L'assassino vedendo fallito il suo divisamento gettò l'arma verso il petto del cardinale ed il servitore che aveva l'ombrello in mano che fu il primo ad accorrere, gli lasciò col medesimo un colpo sulla testa che lo sbalordì e quindi fu ar-

[49] Vedi 18 giugno. [N.d.Roncalli]

[50] Al polizzino Roncalli allega il *Disegno dell'arma adoprata dal De Felici nel giorno 12 giugno 1855 allorché tentò di assassinare l'E.mo Antonelli segretario di Stato.*

[51] Nel volume della cronaca dell'anno 1855, Roncalli ha inserito due versioni del polizzino n° 27 del 18 giugno: la prima è collocata dopo il polizzino n° 26 del 13 giugno; la seconda, dallo stesso autore contrassegnata come «duplicato», è posta dopo il polizzino n° 28 de 21 giugno. Nell'indice viene indicata solamente la prima. Tuttavia, poiché il *duplicato* contiene alcuni particolari in più, si è scelto di riprodurre quest'ultimo.

restato. È da notarsi che una tale arma è ora dottata dai settarj come si è verificato in altri assassinj avvenuti nelle Romagne, ed il colpo di essa portando una lacerazione con la parte uncinata, rende la ferita insanabile. L'assassino appena arrestato disse che se non lo maltrattavano, avrebbe palesato il tutto. Subì varii costituti, ma sin qui si mantenne nel più positivo silenzio. Il De Felici, di circa anni 35, già precettato politico, è di pessime qualità morali. Egli è conjugato da pochi mesi in seconde nozze ed ha un figlio ancor bambino. La prima sua moglie fu vittima dei suoi cattivi trattamenti.

21 giugno. – Una spagnola, sedicente contessa di Castiglia, abitante in via dell'Orso, soprannominata la *medichessa*, nella decorsa settimana, si è suicidiata gettandosi dalla fenestra. La medesima avendo studiato le virtù delle erbe, somministrava al volgo alcuni farmachi, che gli cagionarono una persecuzione, a liberarsi della quale si uccise.

È stato arrestato un Boldrini capitano di linea in giubilazione come falsificatore e firmatore dei boni della Banca di scudi cinque. Nella perquisizione si rinvennero varii pacchi di carta, perfettamente lavorata in Parigi ed alcuni biglietti già confezionati che cercò sottrarre nello stomaco, il quale però poté riceverne soltanto tre.

Nel giorno dell'ottava del Corpus Domini il Papa intervenne alla processione del capitolo di S. Pietro.

Il cholera infierisce in varii paesi delle Marche e delle Legazioni.

23 giugno. – Nel giorno 17 corr. un Palazzoli[52] celebre rapinatore notturno condannato per li molti delitti a 150 anni di galera, fuggì dalle carceri delle Terme gettandosi da un fenestrone. Nel giorno 21 ai Monti colluttò con un Renzi altro ladro precettato che investì per ucciderlo e quindi si salvò fuggendo sui tetti dello speziale Chimenti.

Il Consiglio comunale nel giorno 18 conferì la carica di direttore del Museo capitolino al cav. Canina, che era rimasta vacante in seguito della morte del marchese Melchiorri. Il Canina accettò l'officio, ma rinunziò all'onorario ed alle indennità che vi sono annesse.

Si attende da un giorno all'altro il re di Portogallo che sbarcherà a Civitavecchia.

Oggi si propone nel 1° turno del tribunale della Consulta il processo del De Felici che tentò di assassinare il card. Antonelli.[53] Egli disse chia-

[52] Vedi polizzino del 26 agosto 1854.
[53] Vedi i polizzini del 13 e 18 giugno 1855.

ramente essere un congiurato e che altri e tanti vendicheranno la sua morte. Ora si fece credere pazzo ed altra volta come ispirato da Dio a compiere l'opera indegna.

30 giugno. – Ai 23 il De Felici, assassino del cardinale Antonelli, fu condannato a pieni voti alla pena di morte. *Si dice* che il card. Antonelli abbia perorato per la grazia al S. Padre, ma senza effetto.[54]

Ai 25 giunse in Roma il duca e la duchessa di Brabante. Presero alloggio nella locanda Serny. Ai 26 arrivò il re di Portogallo.

Il Papa nella solennità di S. Pietro non fece la solita protesta contro il re di Napoli. Si crede che sieno pendenti trattative per accomodare l'antica questione.[55]

Scrivono da Bologna che quelle campagne sono infestate da una banda di circa 20 assassini, guidati da un Lazzarini imolese, già appartenente al famigerato *Passatore*.[56] Ultimamente alla distanza di quattro miglia da Bologna furono assassinati ed uccisi per opera della suddetta banda un possidente francese e sua madre, provvenienti da Ravenna.

Nella vigilia [della festa di S. Pietro il Papa] rinnovò avanti la statua di Costantino le proteste contro Parma, presente il re di Portogallo. Nel giorno della festa rinnovò l'altra contro il re di Sardegna per il calice di Montafia.[57]

Nella provincia di Viterbo vi erano 25 assassini condannati a morte. Nella decorsa settimana ne furono decapitati 12 in varii luoghi.

Mons. Berardi sostituto della Segreteria di Stato jeri partì per prendere i bagni ai Pirenei.

8 luglio. – Nel giorno 30 di giugno le persone reali presenti in Roma andarono a S. Paolo. Dopo la messa nel contiguo chiostro vi fu una splen-

[54] Vedi i polizzini del 13, 18 e 23 giugno 1855.

[55] Il riferimento è all'annuale protesta per il mancato pagamento della chinea, per la quale vedi polizzino del 4 luglio 1853 e nota relativa.

[56] Vedi lettera del Bonifazj dei 19 giugno 1855. [N.d.Roncalli]

[57] Per la protesta contro il re di Sardegna vedi il polizzino del 4 luglio 1853 e nota relativa. Quanto a Parma, le rivendicazioni della Santa Sede poggiavano sul fatto che nel 1528 Carlo V aveva riconosciuto alla Chiesa il possesso della città unitamente a quello di Piacenza. In seguito, nel 1545, Paolo III aveva eretto i territori delle due città in ducato, concedendone l'investitura ai Farnese. All'estinguersi della dinastia nel 1731 le autorità pontificie si predisposero a riprendere possesso del ducato, ma vennero anticipate dalle truppe spagnole, che lo occuparono in nome di Carlo di Borbone. La Santa Sede considerò ciò una usurpazione, continuando a rivendicare i propri diritti anche dopo che la pace di Aquisgrana ebbe assegnato il ducato a Filippo di Borbone, figlio di Elisabetta Farnese e Filippo V.

dida colazione. Alla prima tavola dove siedeva il Papa, vi era a destra il re di Portogallo ed a sinistra la duchessa di Brabante. Seguivano i duchi di Porto e di Brabante e cinque cardinali. Alle altre tavole siedevano vescovi, corteggiani, monaci ecc. Nella sera dei 2 luglio osservarono il Museo Vaticano illuminato con l'invito di 125 persone comprese le poche dame romane che non furono ancora partite. Nella mattina del giorno stesso della partenza (3 luglio) il re di Portogallo visitò varii luoghi e tra gli altri l'Aurora di Rospigliosi ed il palazzo Torlonia.

Da molto tempo non morì alcun romano che sia stato tanto compianto generalmente come don Filippo Barberini morto in Parigi (ai 18 di giugno) di una ernia incarcerata.

Si sta in grande agitazione per gli spaventevoli progressi del cholera in Ancona, Bologna e Ferrara.

9 luglio. – Uno degli assassini ultimamente giustiziati a Viterbo,[58] allorquando entrò nella carcere il custode col brigadiere di gendarmi Appiolti, per estrarlo onde comunicargli la sentenza, assalì ambedue con un coltello che teneva nascosto tra i capelli e li ferì ambedue gravemente. Quindi si convertì e subì l'ultimo supplizio.

L'ex pro-ministro delle Finanze Galli aveva tra suoi portieri un *Raffaele Mattei*, che la cronaca dice essere suo figlio spurio, il quale era l'onnipossente presso il ministro. Prima di lasciare il portafoglio il pro-ministro si degnava di nominare il Mattei, custode del palazzo del Ministero con l'onorario di sc. 25 mensili, magnifica abitazione ecc. Questi peraltro seppe approfittare della circostanza ed ottenne dal Galli in dono una casa quasi diruta presso Porto d'Anzio di proprietà del governo. Quindi servendosi degli artisti del governo ch'erano colà intraprese a convertirla in una sontuosa e vasta locanda, impiegando a tal uopo dai suoi risparmj anche una somma di circa scudi 24.000. Caduto però il ministro per mobiliare la locanda dovette prendere a credito fruttifero sul fondo stesso scudi 6.000.

Nel giorno 6 corr. una tal Felicia Schiapponi moglie di Gaspare calzolzjo, ridotta dalla miseria in uno stato di disperazione, tolto seco il figlio Francesco di anni tre, discese la riva del Tevere presso S. Giovanni de' Fiorentini e prima gettandovi il figlio, vi si sommerse anch'essa. Due soldati di linea che viddero un tale spettacolo, salvarono ambedue.

Negli scorsi giorni un Carlo Alberti accattone toscano, storpio e nano, essendosi addormentato ebbro di vino, dal Pincio precipitò nella via di S. Bastianello e morì. Aveva alla Cassa di risparmio circa 1.300 scudi

[58] Vedi polizzino n° 30 del 30 giugno 1855.

11 luglio. – Nella sera dei 6 corr. il conte Giulio della Porta guardia nobile e fratello del vice-presidente di polizia, trovandosi con varii amici sulla piazza dei Caprettari nel mentre che un individuo destinato dal municipio alla uccisione dei cani vaganti che eseguiva il suo officio, attaccò questione col medesimo per impedirglielo. Quindi passando alle vie di fatto, il conte lasciò sull'individuo che cercava difendersi, un colpo tale col manico impiombato di un frustone (detto da volpi) che lo atterrò tramortito e nel proprio sangue. Il ferito (Luigi Massi di anni circa 21) fu condotto all'ospedale della Consolazione e trovasi agli estremi di sua vita. Successivamente morì.[59]

14 luglio. – Nella mattina degl'11 corr. alle ore 6 1/2 venne decapitato sulla piazza della Bocca della Verità Antonio De Felici, cappelajo di anni 35, romano, reo *di attentato alla vita dell'E.mo card. Antonelli segretario di Stato.*[60] Alle ore 5 pomeridiane del giorno 10 corr. il De Felici dalla carceri di S. Michele venne trasportato alle Carceri Nuove dove gli fu notificata la sentenza. Egli non si turbò punto a tale annunzio e solo disse che non faceva duopo gli mandassero confessori. Infatti si mantenne ostinato lungo tempo e nella conforteria si pose a cantare replicatamene l'aria del Trovatore «Ah che la morte ognora/ è tarda nel venire/ a chi desia morire ecc.». L'agente di polizia Costantini che conosceva il De Felici ebbe in offerta dal medesimo la sua cravatta ed un soprabito. Questi lo ricusò dicendo che non poteva accettare una memoria eterna della sua eterna perdizione. Intanto chiese di parlare al suo padregno (tal Bonvicini). Ma questi non fu in grado di venire essendo caduto in uno sfinimento. Gli diresse la benedizione col suo perdono. A tali risultati si riscosse e dato in dirotto pianto, chiese un confessore. Si fece promettere un sussidio alla sua moglie ed una pensione di scudi sei al mese in favore del Costantini. Il De Felici venne tradotto al patibolo con una carrozza del marchese Sacchetti, invece del solito carrettone. Tutte le vie corrispondenti al luogo della esecuzione furono barrate dalla numerosa truppa e cavalleria. Asceso sul patibolo guardò intrepido la mannaja dicendo che non la temeva, baciò il boja, si trattenne poscia ad osservare il popolo per vedere se vi fosse qualche suo amico e quindi subì il supplizio.

14 luglio.[61] – Nel giorno ... il portaspese del mercante di campagna Mazzetti uscì la porta Cavalleggeri con un carico di pane per i mietitori

[59] Vedi 21 luglio. [N.d.Roncalli]
[60] Vedi polizzini del 13, 18, 23 e 30 giugno 1855.
[61] A margine Roncalli ha appuntato «Da scriversi».

della tenuta. I custodi della porta osservarono che dopo alcune ore ritornò in Roma portando lo stesso carico di pane. Appresero quindi che quei lavoranti si erano ricusati di riceverlo, stante la pessima qualità. In seguito di ciò vi fu chi pensò il modo di far pervenire al Papa uno dei suddetti pani, che essendo realmente di pessima qualità, se ne mostrò oltremodo dispiacente ed ordinò che si procedesse con tutto rigore tanto contro il fornajo quanto contro gl'impiegati del municipio. Infatti il fornajo fu consegnato agli arresti (Paris in Trastevere) e gl'ispettori de' forni furono sospesi a mezzo soldo. Quindi dalla polizia fu commessa alle presidenze regionarie una verifica per tutti i forni sulla qualità e peso del pane per essere assoggettati al rigore delle leggi, lo che fu eseguito nel giorno 11 e 12 corr.

Nel giorno 13 corr. nella locanda di Frany a via Condotti una signora polacca colì giunta il giorno innanzi provveniente da Ancona, fu sorpresa dal cholera e dopo tre ore morì.

21 luglio. – In Velletri nella notte dei 13 al 14 corr. alcuni ladri con insalizione penetrarono nella chiesa cattedrale di S. Clemente e derubarono la immagine di Maria St.ma delle Grazie di varii oggetti preziosi che la devozione cristiana avevale donato. Quella popolazione essendo devotissima ad una tale prodigiosa immagine, con indignazione apprese il sagrilego furto, e si teme qualche eccesso di furore contro gli autori dove venissero scoperti.

Nella mattina del 16 per via telegrafica da Bologna venne partecipato alla polizia di Roma che nella chiesa di S. Ambrogio era stata rubata la S. Immagine di Maria del Guido Reni.

Nel giorno 17 corr. il p. De Velasco dei ministri degli infermi e parroco della Maddalena andò con alcuni amici a fare una gita a Porto d'Anzio. Dopo pranzo volle bagnarsi nel mare. Fu sorpreso da uno sturbo e si annegò. Tutta la città compianse la morte di un tanto caritatevole e virtuoso religioso.

Nello stesso giorno ladri incogniti mediante chiavi adulterine rubarono ad Angelo Benaglia impiegato nell'ospedale di S. Spirito circa sc. 1.200, penetrando nella sua casa di via dei Pontefici.

Da persone bene informate si assicura che il S. Padre letta la relazione del fatto riguardante il conte Giulio della Porta,[62] guardia nobile, abbia esternato il suo volere che si proceda contro il medesimo con tutto il rigore delle leggi, per darsi un esempio d'imparziale giustizia. I fatti sono tali che innanzi alla legge risulterà responsabile di ferimento con successiva

[62] Vedi polizzino n° 33 dell'11 luglio 1855.

morte, tanto più che nell'officio regionario di polizia dichiarò che percosse l'agente incaricato dal municipio per la uccisione dei cani vaganti, per il solo motivo che non poteva vedere una bestia malmenare, benché non le appartenesse. Il Massi morì nell'ospedale della Consolazione ai 13 del corrente in seguito di una ferita con lacerazione nella regione cerebrale.

Giungono sempre notizie desolanti del progresso del cholera nelle Legazioni e nelle Marche. Vi furono anche alcuni casi a Foligno, a Spoleto ed a Rieti. In Senigallia vi è il cholera e ciò non pertanto non si disdisse la solita fiera.

Ai 22 di luglio del corr. anno 1855 morì in Atene Livio Mariani dell'abbazia di Subiaco, già ministro nella rivoluzione romana ecc. Nel 1857 fu stampata in Torino una sua opera postuma intitolata *Italia possibile. Considerazioni storico-politiche.*[63]

28 luglio.[64] – Il famoso rapinante Palazzoli che era fuggito dalle carceri[65] nel giorno 22 corr. fu nuovamente arrestato in una casa ai Monti. Era secondo il solito armato di pugnale.

Ai 20 corr. il principe Santacroce attaccò forte questione con un signore americano nel caffè di Nazzarri. Il principe pose mano alle pistole e l'americano ad un pugnale. La cosa terminò senza spargimento di sangue.

Il picciolo quadro di Guido [Reni] rappresentante una Madonna, rubato nella chiesa di S. Bartolomeo in Bologna,[66] fu ritrovato presso un pittore.

Il reggimento francese XIV leggero ai 28 è partito per Civitavecchia per rientrare in Francia. Negli scorsi giorni gli offiziali furono ricevuti da S. Santità e quindi quasi tutti i soldati a 200 e 300 il giorno si recarono similmente al Vaticano, furono anch'essi accolti dal S. Padre, regalati di medaglie ecc.

Nelle montagne del Lazio si adunò una banda di circa 20 armati. Si crede con scopo politico per tentare un colpo di mano sopra Paliano, dove sono varie centinaja di condannati politici. Nella notte dei 26 partì da Roma un forte distaccamento di gendarmeria alla volta di Palestrina.

[63] La notizia della pubblicazione del volume *Italia possibile* è stata ovviamente aggiunta dal Roncalli in un secondo momento, come conferma anche la diversa tonalità dell'inchiostro rispetto al resto del polizzino. Mariani fu ministro delle Finanze dal 23 dicembre 1848 al 14 febbraio 1849, successivamente presidente di Roma e Comarca (dal 14 febbraio '49) ed infine triumviro insieme a Saliceti e Calandrelli. Lo scritto *Italia possibile. Considerazioni storico-politiche* fu pubblicato postumo a Torino (Tipografia nazionale di G. Biancardi, 1857) per cura di Antonio Morandi.

[64] A lato: «30 d[etto] Vanni[celli], De Ang[elis]».

[65] Vedi polizzino del 23 giugno 1855.

[66] Vedi polizzino precedente del 21 luglio.

Le truppe pontificie del presidio di Roma sono attualmente circa 4.000. Si preparano gli alloggi per altri mille.

Nella mattina dei 26 vi fu Concistoro segreto. Sinora se ne ignora dal pubblico l'oggetto preciso. Si crede generalmente che il Papa abbia pronunziato una allocuzione relativa agli affari ecclesiastici di Sardegna, di Spagna e della Svizzera.[67]

Sul fine della cadente settimana uno dei figli del mercante di campagna Vallati si è suicidiato con una schioppettata, nella sua tenuta di ... Il medesimo in un'epoca fu rinchiuso al manicomio essendo demente.

La moglie dell'ortolano al Pellegrino si gettò nel Tevere per disperazione ed il di lei cadavere fu ricuperato jeri.

Nell'ospedale di S. Spirito s'incomincia a palesare qualche caso di cholera asiatico.

6 agosto. – La banda di avventurieri politici comparsa sui monti del Lazio, è svanita, o si è dispersa.[68]

I fratelli Piacentini mercanti di campagna hanno offerto a S. Ignazio un reliquario del valore di scudi 800. Fu collocato sull'altare del Santo nel giorno della festa.

La chiesa di S. Maria sopra Minerva chiusa da varii anni per ristaurarla, fu riaperta ai primi vesperi di S. Domenico (ai 3 corr.). Si osservò che la gran murata è stata ridotta a stile gotico. Il pubblico ne fu soddisfatto ma non così gli architetti, i quali dicono essere un barocchismo intollera-

[67] Per quanto riguarda il Regno di Sardegna, Pio IX comminò la scomunica maggiore a chi aveva proposto, appoggiato ed approvato la legge sulla soppressione dei conventi, nonché ai suoi mandanti, fautori, consultori, aderenti, esecutori. Per la Spagna il pontefice condannò la linea politica laicista di Espartero, che aveva portato alla violazione del concordato del 1851. Il conflitto diplomatico con il regno iberico sarebbe di lì a poco esploso con l'interruzione delle relazioni fra i due Stati, cfr. polizzino del 20 agosto 1855. Quanto alla Svizzera, infine, oltre che nella politica di soppressione di conventi e monasteri e nella volontà statale di amministrare i beni ecclesiastici ben manifeste in numerosi cantoni, i motivi di contrasto con la S. Sede risiedevano soprattutto nel conflitto che oppose il vescovo di Losanna e Ginevra ai governi cantonali di Ginevra, Friburgo, Berna, Vaud e Neuchâtel. Questi cantoni, compresi per l'appunto nella diocesi di Losanna, nel 1848 avevano stipulato un accordo col quale si erano riservato il diritto di nominare il vescovo ed avevano imposto una sorta di *placet* per gli atti episcopali, l'obbligo di adattare gli statuti sinodali alle leggi civili e la sottomissione dei sacerdoti ad un esame davanti ad una commissione nominata dal governo. Il vescovo di Losanna protestò con forza e venne arrestato, rinchiuso nella fortezza di Chillon e successivamente espulso dalla Svizzera. Solo nel 1856 incominciò a delinearsi la possibilità di un appianamento dei contrasti con il rientro del vescovo nella sua diocesi.

[68] Vedi polizzino precedente.

bile nella metà del secolo XIX ed eseguito vicino al Pantheon. Il corpo di S. Caterina che era in una cappella laterale nel giorno 5 corr. fu portato in processione e quindi collocato sotto l'altare maggiore, consacrato dal Papa nel giorno precedente. Si spesero nei ristauri scudi 70 mila.

Le allocuzioni concistoriali dei 26 luglio[69] furono distribuite in Roma ai 30.

Nella sera dei 2 corr. fu ucciso proditoriamente a piazza Tor Sanguigna un tal Raffaele Ravicini, precettato in linea di furti, di condizione scaricatore di grani. L'uccisore che fu arrestato ai 6 corr. è un tal Pietro Frascati altro precettato per furti.

Si parla molto della espulsione da Roma di mons. Lancellotti primicerio dello Spirito Santo de' Napoletani, dappresso alcuni fatti compromettenti la di lui condotta politica e morale.[70]

Mons. Sibilia presidente del tribunale criminale è stato accusato d'immoralità e violenza al pudore di una dama.[71]

13 agosto. – Nella sera degl'8 corr. vi fu orchestra sulla piazza della Minerva come vi era stata nelle tre sere precedenti. Un individuo avente la sua moglie, cui nauseava il puzzo dello zigaro attaccò questione con un fumatore e gli diede uno schiaffo. I vicini incominciarono a fuggire; gli altri li seguirono ed in pochi momenti la piazza fu sgombrata tumultuariamente. Nella fuga fu rovesciata qualche fiaccola che recò leggiero danno; vi fu qualche contuso ed un cap. Grappoli di artiglieria n'ebbe una spalla slogata. Poco dopo si ristabilì la calma e l'orchestra continuò a suonare. Nell'ultimo giorno della funzione nella stessa chiesa della Minerva, varie signore si trovarono i loro abiti tagliati. Anche Pasquino andò ad osservare i ristauri fatti nella chiesa della Minerva, e nel vedere alcune pitture barocche e di tanti colori disse «*Povera Minerva l'hanno vestita di cambrich*».

Il De Felici ultimamente decapitato per tentato assassinio nella persona del card. Antonelli,[72] aveva due fratelli, uno che trovasi esiliato a Torino ed altro per nome Luigi pittore di camere. Le colpe del germano fecero sì che costui venisse discacciato dovunque e non trovasse più lavoro e quindi si decise di condursi all'estero. Il passaporto gli fu negato e preso da disperazione nel giorno 9 del corr. si gettò nel Tevere e così mise termine alla sua vita. Da poco tempo era passato a seconde nozze e soltanto dalla prima moglie aveva una figlia. Anche la moglie tentò di gettarsi nel Tevere, appresa che ebbe la disgrazia.

[69] Vedi polizzino precedente del 28 luglio.
[70] Vedi nota al polizzino del 27 agosto 1855.
[71] Vedi nota al polizzino del 27 agosto 1855.
[72] Vedi polizzino del 14 luglio 1855.

Nel giorno 11 vi fu consiglio di guerra nelle stanze del maggiordomo al Quirinale per giudicare il conte Giulio della Porta guardia nobile.[73] Era composto come siegue: mons. maggiordomo, presidente; duca di Castelvecchio, principe di Viano, capitani; Vespignani, Colacicchi, Ossoli, Giraud, Leoncilli; Cencelli, relatore; Benvenuti, fiscale; Dionisi, difensore.

Il cholera va diminuendo nelle Legazioni, Marche ed Umbria. Persiste in Rieti, Terni, ecc. In Roma fin qui vi furono 12 casi, la maggior parte dubbj, che non allarmarono punto la popolazione.

20 agosto. – Il ministro dell'Interno tolse di fatto l'amministrazione dell'annona al comune. Nel giorno 4 fece partecipare verbalmente ai fornaj che la tariffa del pane era abolita. Quindi il prezzo fu aumentato fino ai 30 baj. la decina. Nella mattina dei 15 il S. Padre andò secondo il solito a S. Maria Maggiore. Lungo la strada che percorse in alcuni siti turbe di popolo si fecero a declamare contro ad un tale aumento. Nello stesso giorno i commissarj militari ricusarono il pane somministrato dal fornitore e ne presero dai fornaj. Daltronde [sic] i prezzi del grano hanno risalito e si è creduto nella libertà di vendita trovare una gara nei negozianti onesti ma non essendosi raggiunto lo scopo, si crede che si ricorrerà all'espediente dei forni normali.

I francesi che sono in Roma celebrarono secondo il solito la festa di S. Napoleone. Rivista, spari a Castel S. Angelo, illuminazione alla gran guardia e pranzo dall'ambasciatore di 34 coperte. Fra convitati vi era il principe don Giuseppe di Musignano, giunto in Roma tre giorni innanzi per assistere ai funerali dell'anniversario della sua madre celebrati a S. Maria in via Lata.

Mons. Franchi incaricato della S. Sede a Madrid giunse a Roma nel dì 11 del corr. Paceco, ministro di Spagna a Roma, nel dì 17 ebbe udienza di congedo dal S. Padre e partirà quanto prima con tutta la legazione. Resterà in Roma Moreno per gli affari religiosi e per gli stabilimenti nazionali.[74]

Nella notte dei 19 partì alla volta di Civitavecchia una colonna di gendarmi per perlustrare la spiaggia del Mediterraneo, in seguito di notizia che siasi veduto in quelle acque bordeggiare qualche legno sospetto.

Nei giorni 17 e 19 nel Tevere si sono rinvenuti due cadaveri d'individui fin qui ignoti.

[73] Vedi i polizzini dell'11 e del 21 luglio 1855.

[74] L'interruzione delle relazioni diplomatiche fra Stato Pontificio e Spagna, causata dalla violazione del concordato del 1851 e dal nuovo corso politico laicistico intrapreso da Espartero (vedi anche nota al polizzino del 28 luglio 1855), durò fino al 1857.

27 agosto. – In seguito della libertà di tariffa comunicata ai fornaj dal Ministero dell'Interno ai 14 corr.,[75] il pane si vende proporzionatamente al prezzo del grano che è di scudi 14 a rubbio. Ciò produce lagnanze e declamazioni nel popolo ed i demagogi [sic] ne approfittano per invitarlo a voce, con scritti e stampe clandestine.

I dibattimenti nel Parlamento di Londra nei 7 e 9 corr.[76] produssero una sensazione universale e sono noti a tutti imperciocché i giornali circolarono per Roma alcuni giorni e poscia furono ritirati. I demagoghi si rallegrarono immensamente e vagheggiano risultato favorevole alle mire loro.

Si assicura generalmente che il ministro delle Armi il giorno 20 ebbe un'udienza particolare dal Papa nella quale espose essersi verificato che varii soldati pontificj sono stati trovati possessori di monete da cinque franchi provvenienti da mani occulte. Essi da qualche tempo infatti spendevano oltre le loro forze. Quindi il governo prese qualche precauzione per esplorare ed assicurarsi dello spirito delle truppe.

Oltre la spedizione di una colonna di gendarmi lungo il littorale [sic],[77] si ordinò ai due piccioli vapori d'invigilare la spiaggia per sospetti di sbarco clandestino di armi!

Un Adolfo Mancini di Ariccia di anni 30, detenuto politico, ultimamente si finse pazzo e fu rinchiuso nel manicomio. Conosciutosi che lo stato di demenza non era tale da essere guardato da un custode, fu lasciato in libertà in una camera separata corrispondente sul Tevere. Però nella notte del 22 al 23 forò il muro e per esso se ne fuggì.[78]

Negli scorsi giorni alcuni ladri caduti nelle mani della polizia chiesero di essere impunitarii, denunziando i complici numerosissimi della estesa società cui appartenevano. Gl'impunitarj sono 14. Da arrestarsi sono 540 circa. Furono arrestati fin qui 69. Vi sono individui di ogni condizione ed i furti si appellano a quelli di città e di campagna.

[75] Vedi polizzino precedente del 20 agosto.

[76] Alla Camera dei Comuni lord Russell e lord Palmerston avevano avuto parole di caldo elogio verso la politica liberale del Piemonte e di condanna nei confronti degli altri Stati italiani, primi fra tutti il Regno di Napoli e lo Stato Pontificio.

[77] Vedi polizzino precedente del 20 agosto.

[78] Mancini era stato arrestato nell'agosto del 1854 (cfr. nota al polizzino del 5 agosto 1854, n° 35). Il racconto della sua fuga dalla Lungara si può leggere in A. LUCATELLI - L. MICUCCI, *Carità di patria. Ai fratelli dimenticati* cit., pp. 35-45. Dopo la fuga il Mancini, invece di allontanarsi da Roma, decise di rimanervi per tentare un moto rivoluzionario. Venne nuovamente arrestato insieme ai suoi compagni nel novembre 1855, come anche Roncalli riferisce nei polizzini del 16 e 24 novembre. Processato e, ovviamente, condannato, morì in carcere nel 1864.

Ai 23 corr. per ordine del S. Uffizio venne arrestato il p. Peluffo dei ministri degli infermi della Maddalena. Egli è accusato di corrispondenza settaria ed antireligiosa.[79]

1° settembre. – Stuart ex colonnello dei cannonieri pontificj e comandante del forte S. Angelo all'epoca dell'anarchia, dopo vario tempo di esiglio, per grazia sovrana tornò in Roma da circa ... anni. In seguito della demoralizzazione verificatasi nella truppa, si prese forse qualche sospetto

[79] Roncalli acclude copia manoscritta di una stampa clandestina contro il municipio romano a proposito dell'aumento del prezzo del pane (n° 41A nell'indice del 1855) e due estratti di giornali (n° 41B nell'indice) relativi ai procedimenti contro i monsignori Lancellotti e Sibilia (vedi polizzino del 6 agosto 1855). Il testo della stampa è il seguente: «Il Popolo romano al Municipio di Roma. Signor senatore, sigg. conservatori e consiglieri, il popolo romano è oppresso da terribile miseria adesso nella stagione dell'abbondanza. Che sarà nell'inverno? Chi ha figli, pensandovi, sente drizzarsi i capelli sul capo. Questa carestia non è l'effetto dell'ira divina che abbia per più anni desolato le nostre campagne. Chi può dirci *soffrite senza lamento*? Una mano di potenti, infami e sfacciati perché sicuri, empie la borsa, speculando sulle nostre miserie. Apre e chiude a suo talento i nostri porti; incetta i grani per rivenderli a peso d'oro nel dì della fame. Non a voi, signori, si rivolgono questi rimproveri. Di voi la maggior parte sono onorate ed integre persone, ma il popolo freme vedendo segnati del nome vostro gli editti che rincarano il pane di giorno in giorno. E vi è chi soffia nelle ire popolari per distornarli dal proprio capo. Signori! Potete voi alleviare le miserie di questo popolo del quale dovete essere i tutori? Se lo potete, fatelo senza paura. Alzate la voce a nome di questo popolo angariato e fatela udire a chi può frenare lo sfacciato monopolio che ci assassina. Se non potete nulla, se la vostra voce non è ascoltata, non servite più oltre alla infamia. Rinunziate agli ufficj, alle ricche toghe che vi ricoprono di vergogna, ed il popolo che non vuole il suo Campidoglio disonorato dalla viltà vi chiamerà *Romani*. Roma 28 luglio [sic] 1855». Roncalli ha annotato: «Trovata affissa nella mattina dei 22 agosto presso S. Agostino».

Per quanto concerne gli estratti di giornali, il primo è dalla *Gazzetta di Verona* n° 211: «Da una corrispondenza della Gazzetta di Venezia avrete rilevato che qui si agitano alcuni processi riguardanti un prelato ed un sedicente prelato. Su quest'ultimo pare che pesassero brutte cose, per cui ha di già dovuto sloggiare da uno splendido appartamento che non si sa come aveva adobato [sic] con lusso asiatico, dove si trattava magnificamente. L'altro processo è molto segreto; vi hanno ancora dubbj sulla realtà di esso. Si assicura pure che possa il personaggio venire riconosciuto incolpevole. Aspetteremo ancora prima di dire qualche cosa». Roncalli ha annotato: «vedi polizzino dei 6 agosto». Il secondo è un estratto dalla *Gazzetta di Venezia* riportato da *L'Unione* n° 202 del 23 luglio 1855: «S. Santità ha fatto esiliare certo Lancellotti di Napoli, che da ex frate era giunto a farsi chiamare monsignore ed essere nominato dalla corte di Napoli amministratore generale degli stabilimenti pii napolitani. Questi stabilimenti hanno al presente un visitatore apostolico nella persona di un cardinale; ma il cardinale lasciava fare al prete Lancellotti, che per la sua condotta indegna di un ecclesiastico, è stato espulso da Roma. Si attende una eguale risoluzione anche per un altro.... (ma se il Papa vuole disfarsi di tutti i chierici che menano una vita indegna di un ecclesiastico, dovrebbe cominciare dall'Antonelli e finire col non avere più preti in Roma)».

sulla di lui influenza. Quindi nel giorno 26 del corr. fu chiamato dalla polizia e vincolato di precetto politico rigoroso. Giunto a casa lo Stuard [sic] fu sorpreso da un colpo apoplico.

Un ordine del giorno comunicato ai soldati di linea proibisce di associarsi ai borgesi sotto pena di arresti, ai quali sarà similmente assoggettato quell'uffiziale il quale non denunzierà i contravventori.

Essendosi supposto che il noto Garibaldi capitano di un vapore genovese possa tentare uno sbarco clandestino d'armi ed armati a Terracina, si è richiamata colà la forza.

Si attende a Roma un battaglione del reggimento svizzero stanziato a Ferrara. Sarà alloggiato alla caserma di Cimarra.[80]

Negli scorsi giorni presso la Banca Pontificia fu trovata affissa una nota dei bagherini di Roma. Si leggevano tra questi il conte Antonelli, Righetti, Feoli, Silenzj, Della Rocca, ecc. Sotto vi era scritto «Morte agli assassini del popolo».

Per ordine del Papa furono aperti alcuni forni normali. Frattanto furono puniti alcuni fornaj i quali acquistando clandestinamente il pane dai medesimi, lo rivendevano con aumento di prezzo.

Si assicura che ai 17 vi sarà Concistoro di vescovi e che il cardinale Viale sarà preconizzato arcivescovo di Bologna.[81]

Il cholera va crescendo giornalmente. Nei giorni 29 e 30 e 31 agosto si dice che vi sieno stati sopra settanta casi e cinquanta morti.

1° settembre. – Nelle ore pomeridiane del giorno 26 agosto il S. Padre andò a fare la solita sua trottata ed uscendo da porta Angelica, discese al ponte Milvio ed a piedi era giunto presso al Miglio. Frattanto una carrettella ed un carrettino avevano preso lizza tra loro partendo dalla porta e disprezzando la resistenza opposta dai dragoni e guardie nobili, passando innanzi precipitosamente, poco mancò che non offendessero S. Santità che fu pronta a salire sul marciapiede. Avvedutasi di ciò la brigata dei gendarmi che trovavasi in perlustrazione riuscì a fermarli ed arrestarne gl'individui che vi erano, cioè un Peschetelli, vaccinaro, precettato politico rigoroso ed un Ceccacci precettato in linea di furti.

10 settembre. – Nella mattina dei 6 corr. il notaro Andrea Massari fu sorpreso da un colpo apopletico fulminante nel suo officio in via Banchi Nuovi e morì.

[80] Nell'indice non vi è alcun riferimento a questa notizia.
[81] Vedi nota al polizzino del 19 giugno 1852.

Nello stesso giorno un ... cadetto di linea, giovane di anni 21 nel collegio dei cadetti tentò di suicidiarsi con un rasojo, ma opportunamente gli venne impedito. Si dice che avesse sofferto alcune persecuzioni da quei direttori ecc.

I due vaccinari che erano stati arrestati per non essersi fermati al passaggio del Papa fuori di porta del Popolo, furono rilasciati in libertà. Si provò (o si suppose) che non avessero potuto trattenere i cavalli.[82]

Nel giorno 1° del corr. in Monticelli morì un tal Luigi de Cesaris dovizioso possidente. Non avendo figli lasciò varii legati ai nepoti e quindi nominò erede l'opera pia della Propagazione delle Fede. Ma appena spirato i nepoti non curando il testamento entrarono in casa e si divisero il denaro, i mobili, il grano, vino ecc.

Il principe Torlonia acquistò dai Pallavicini di Genova la tenuta di Porto per il prezzo di un milione e seicentomila franchi.

Il cholera prosiegue con alquanta intensità e si calcolano circa 20 o 30 morti il giorno. Il governo non prese alcuna disposizione sull'esempio di Parigi, Londra ecc. dove il cholera è considerato come malattia stazionaria e forse epidemico e non contagioso. Fra le vittime più notabili del cholera vi furono Valentino Bruni avvocato de' Santi, Natalj curiale, Tommaso Ralli sacerdote, un carmelitano scalzo nel convento della Scala, una monaca, la moglie del dr. Spiaggia medico della polizia, Anderlini impiegato della direzione dell'ospizio di Termini.

19 settembre. – Il Concistoro che doveva essere ai 17 fu differito ai 27 corr.

Il cholera prosiegue. Ai 14 attaccò il rione Monti e nella sola via Baccina vi furono 19 casi nello stesso giorno. Precedentemente aveva attaccato con molta intensità il rione Trastevere. Tra le vittime vi furono due monache, una conversa ed il fattore del monastero di S. Cecilia ed in un sol giorno colà vi furono 35 casi. Vi sono sotto esperimento due nuovi specifici. Uno del farmacista Tironi a S. Agostino (ex-gesuita) e l'altro di un vaccinaro che lo dedusse da un antico manoscritto in cui era involto un baj. di formaggio. Quest'ultimo è la decozione di certa radica chiamata camalcone bianco, ossia erba *carolina* che prese tal nome, secondo dice il manoscritto, per essere stata atta alla guarigione di Carlo Magno, allorché fu attaccato dalla peste. Il volgo fa poi anche uso vantaggiosamente della decozione della menta domestica.

[82] Vedi polizzino precedente. Nell'indice non vi è alcun riferimento a questa notizia.

NB: L'orefice Borgognoni fu annunziato morto per equivoco nel precedente foglio.

Ai 18 nella chiesa di S. Luigi de' Francesi fu cantato solenne Te Deum per la presa di Sebastopoli. Nella sera illuminazioni ecc. Nella mattina spari di cannone da Castel S. Angelo ecc.

Si sono richiamate in attività le Deputazioni sanitarie, ordinate pubbliche preci ecc. ma i teatri, giuochi di cavalli sono aperti al pubblico che vi accorre con avidità.

24 settembre.[83] – Il cholera prosiegue e si calcolano sempre circa 60 casi il giorno e 25 o 30 morti. Vi sono anche numerose febbri perniciose. Negli scorsi giorni fu inviata a Porto d'Anzio una frazione di detenuti. Otto ne morirono unitamente al medico e tre evasero.

Negli scorsi giorni sono stati arrestati otto bassi uffiziali del battaglione dei cacciatori pontificj, stanziati in Roma. I medesimi furono rinchiusi nel carcere politico di S. Michele. Si dice che ricevessero sussidii da mani occulte, ossia dalla setta.

30 settembre. – I militari arrestati per sospetto di trame politiche sono precisamente: caporali quattro, comuni quattro e trombetta uno. Si sta compilando il processo.[84]

La diligenza partita da Roma alla volta di Napoli nella mattina dei 18 corr. ad un'ora pomeridiana fu assaltata da tre individui tra Velletri e Cisterna. Gli assassini senza molestare i passeggeri (tra quali vi era un figlio di Rempicci colla moglie) chiesero al conduttore la chiave del cassettino e tolsero dal medesimo scudi 1.500 di pertinenza del banchiere Cecchi.

Il cholera da 4 o 5 giorni è in decrescenza. Ora i casi giornalieri si calcolano a 20 o 30. Tra le vittime più notabili vi sono state un uffiziale de' cacciatori pontificj, un Santachiara, ispettore della Presidenza regionaria di S. Eustachio e Parione, un Marchetti, notissimo al volgo e celebre per le sue spropositate poesie ed in specie per la tragedia intitolata *Lo Silicone*,

[83] Nonostante rechi la data 24 settembre, questo polizzino risulta collocato fra quelli del 16 e del 24 novembre 1855, mentre nell'indice redatto dal cronista esso compare sotto la data del 24 novembre. A nostro avviso si tratta di un errore commesso da Roncalli nel riordino dei gazzettini. I dati relativi al colera riportati in questo polizzino non risultano, infatti, in linea rispetto a quello che, dalla cronaca stessa, pare essere stato l'andamento della epidemia nel mese di novembre; al contrario lo sono rispetto ai dati che emergono dai polizzini di settembre. Soprattutto, la notizia relativa all'arresto di alcuni soldati pontifici risulta, fra tutte le notizie del 1855, l'unico antecedente possibile all'*incipit* del polizzino del 30 settembre 1855.

[84] Vedi polizzino precedente.

che negli scorsi tempi gli meritò di essere portato in trionfo somarescamente e cinto il capo con corona di malva.[85] Si è verificato qualche caso di cholera a Viterbo, Campagnano non che ad Ariccia, Frascati ecc. A Rocca di Papa da venti giorni trovavasi a villeggiare il conte di Lidekercke ministro dei Paesi Bassi presso la S. Sede. Fu sorpreso colà dal cholera e nel giorno 27 ne restò vittima. Il ministro da alcuni giorni era molestato da diarrea. Si curò omeopaticamente, ma sopraggiunse il cholera che gli tolse la vita in poche ore. Il medesimo si era sposato da poco tempo con la vedova Cagiati.

Il Concistoro che doveva aver luogo ai 27 fu invece tenuto ai 28.

Mons. Berardi sostituto della Segreteria di Stato ai 26 tornò a Roma molto migliorato di salute.[86]

10 ottobre. – S. Giuliano incaricato di Napoli. Il marchese di San Giuliano, incaricato di Napoli era affetto da etisia polmonale. Sul principio del corr. fu sorpreso da diarrea e la trascurò. Crescendo l'incomodo, nel giorno 7 ne parlò al dr. Pantaleoni che reduce da un viaggio era andato a fargli visita. Fu consigliato ad aversi serio riguardo ma non l'ebbe e secondo il solito uscì di casa per andare a pranzo al Trattore, essendo la sua moglie con i figli in Napoli. Nella seguente notte la diarrea divenne cholerica e nella mattina degl'8 chiamato il dr. Pantaleoni, questi gli diede per assistente un certo Valerj suo sostituto e gli si apprestarono tutti i rimedj possibili. Il principe di Altomonte, attaccato alla legazione ed il marchese Migliorati lo assistettero indefessamente. Ogni rimedio riuscì inutile, benché non vi fossero né vuomito, né crampi, ma soltanto continuate evacuazioni choleriche ed estrema debolezza. Su consiglio dei suddetti diplomatici chiamò il curato essendo il suo padre spirituale che è un gesuita, assente da Roma; si confessò; nella sera si comunicò e nella mattina dei 9 placidamente spirò. La lontananza della moglie, figli e confessore, parte più cara ch'egli avesse, furono l'unico lamento che facesse nel morire. Il cadave-

[85] Sul Marchetti vedi nota al polizzino del 12 febbraio 1853.

[86] Dopo questo polizzino, Roncalli inserisce un estratto dal giornale *L'Unione. Corriere mercantile* n° 231 del 29 settembre (n° 46A nell'indice), relativo alle vicende di mons. Sibilia (vedi polizzino del 6 agosto e la nota al polizzino del 27 agosto 1855). «Il prelato eminente del quale non ha guari i pubblici fogli accennarono essere in Roma sotto processo, per avere violentato una donna che da lui recavasi per officiarlo in favore di un suo fratello carcerato per motivi politici, si chiama mons. Sibilia, presidente del tribunale criminale. Malgrado che il di lui processo segreto sia stato ordinato dallo stesso Pio IX, il reo fu condannato soltanto alla sospensione della messa fino a nuovo ordine e conservando tutta via il suo impiego. È sì che questo mons. Sibilia si è una celebrità in questi infami abusi d'uffizio».

re fu chiuso in cassa di piombo e depositato nella chiesa dello Spirito Santo, per attendere le disposizioni della famiglia.

13 ottobre. – Negli scorsi giorni morì la Theodoli, maritata al marchese Sacripanti. Essa fu sorpresa da forte convulsione che fu creduto un colpo apopletico e condotto il cadavere nella chiesa dei Dodici Apostoli, dopo la messa funebre fu posto nella camera mortuaria. Nella mattina si trovò il coperchio della cassa schiodato e quella infelice che riavvivatasi nel fare inutili sforzi per essere soccorsa, dalla disperazione si era dilaniata le mani, lacerato il viso ecc. e quindi aveva lasciato quella vita che venivale tolta per imprudenza degli assistenti.

Il marchese di S. Giuliano Gagliati incaricato di Napoli presso la S. Sede, nel giorno 7 fu sorpreso dal cholera e nella mattina dei 9 morì. La sua moglie puerpera ed i suoi figli trovavansi a Napoli; il suo confessore era similmente fuori di Roma e di tale mancanza si lamentava il povero marchese nel morire circondato da persone straniere.

Mons. Bizzarri segretario de' Vescovi e Regolari che sul principio dell'anno era stato spedito a Napoli a trattare per quanto si disse alcuni affari ecclesiastici, ai 10 del corr. ritornò a Roma.[87] Intanto alcuni osserva-

[87] La missione di mons. Bizzarri era legata al tentativo delle autorità pontifice di ottenere da Ferdinando di Borbone l'abrogazione del tribunale di monarchia in Sicilia. Nel 1098, come compenso per la liberazione della Sicilia dagli arabi, Urbano II aveva concesso ai sovrani normanni il privilegio di essere *legati nati* del pontefice per la regolazione degli affari religiosi di quell'isola. In base a tale privilegio, Filippo II creò successivamente un tribunale stabile – detto *di monarchia* – con a capo un giudice ecclesiastico rappresentante del re. Roma tentò più volte di contrastare questa evoluzione regalistica della Legazia: Clemente XI l'abolì nel 1715, ma nel 1728 Benedetto XIII dovette restaurarla, dichiarando però essere il giudice di monarchia un rappresentante del papa e non del monarca partenopeo e restringendone il campo di azione. Nei fatti le indicazioni di Benedetto XIII non furono rispettate: il giudice di monarchia continuò ad esercitare un ampio controllo sugli istituti religiosi, a concedere dispense matrimoniali, ad avocare a sé procedimenti già avviati presso le curie vescovili dell'isola. Ancora nel marzo del 1846 Gregorio XVI dettò, invano, al giudice di monarchia precisi limiti entro i quali esercitare la facoltà di accordare dispense matrimoniali. Nel giugno 1852, un richiamo da parte del card. Antonelli a mons. Planeta, giudice di monarchia, affinché venissero rispettate proprio le indicazioni di Gregorio XVI, portò ad una recrudescenza dei contrasti sulla Legazia: Ferdinando II inviò a Roma mons. De Luca a difendere quello che a Napoli era considerato un diritto irreversibile dei sovrani del Regno; nel 1855 fu invece la Curia ad inviare mons. Bizzarri a Napoli, senza che si potesse comunque giungere ad un qualche accordo. Il 26 gennaio del 1856 Pio IX sarebbe ritornato sull'argomento con il breve *Peculiaribus*, ribadendo la qualità di rappresentante pontificio del giudice di monarchia. Le difficoltà di eliminare il tribunale di monarchia furono dovute non solamente all'opposizione dei sovrani napoletani, ma anche a quella delle gerarchie ecclesiastiche siciliane, che identificarono in esso un valido strumento per garantirsi una certa auto-

no che in Sicilia ultimamente fu pubblicato un decreto reale, col quale derogandosi ad altro del 10 gennaio 1843 con cui era stata posta sotto la dipendenza dei vescovi la istruzione primaria, questa parte d'insegnamento rientra nelle attribuzioni del Ministero della Pubblica Istruzione.

Il Papa desiderando che i galeotti condannati a tenui pene fossero applicati a qualche lavoro in campagna, da varii mesi ne furono mandati diversi ad Ostia, dove potendosi facilmente custodire nell'antica fortezza, furono occupati a scavare monumenti antichi. Nel giorno 11 S. Santità si recò a visitare quel luogo e pranzò nel palazzo vescovile. I convitati furono 28, tra quali i cardinali Macchi, Antonelli e Roberti.

Mons. Sibilia, presidente del tribunale criminale a cui carico si fece un segreto processo per aver violentato una donna che recavasi per affari d'officio, si assicura da persone bene informate che sarà messo in ritiro con scudi 30 al mese.[88]

I morti di cholera nello scorso settembre scesero a 650. Ora il cholera è diminuito e vi sono circa 3 o 4 morti al giorno.

18 ottobre. – Alcuni giovani romani raccolsero fr. 1.670 per fare un'offerta ai loro fratelli di Piemonte i quali combattendo in Crimea sotto la bandiera italiana, hanno meritato bene della patria. Non si conoscono gli autori, e solo si lesse tutto ciò nella Gazzetta Piemontese dei 10 corr. Molto si parla di un tale concetto apertamente antipolitico.

Ai 18 il Papa andò a pranzo alla Certosa con quattro cardinali, varii palatini ecc. Alle 5 p.m. uscì a piedi a visitare le carceri.

Ai 20 (domenica) la villa Borghese devastata negli sconvolgimenti politici e chiusa dal 1849, fu riaperta con giuochi equestri. Il principe la concesse per tale effetto al Ciniselli, giuocatore equestre, con che però una quota dell'introito fosse devoluta a beneficio dei poveri. Vi fu scarso concorso (circa 7 o 8 mila persone) stante che l'ingresso essendo baj. 10 il basso popolo lo trovò gravoso a fronte delle attuali miserie.

È giunto in Roma il cav. Di Martino, nuovo incaricato di affari di Napoli.

Kisseleff, annunziato ministro di Russia presso la S. Sede si attende alla fine del corr. o primi dell'entrante.[89]

nomia dalla Curia romana, tanto che all'abrogazione del tribunale si giunse nel 1867, ben dopo la caduta dei Borbone.

[88] Vedi polizzino del 6 agosto, nonché le note ai polizzini del 27 agosto e 30 settembre 1855.

[89] Nell'indice non vi è alcun riferimento a questa notizia. In realtà, Nikolaj Dimitrevic Kisselev, già ministro plenipotenziario russo a Parigi fra gennaio 1853 e feb-

Ai 19 morì di un colpo apopletico il marchese Ossoli esente delle guardie nobili. Nello stesso giorno morì di cholera la moglie di un famigliare della casa Borghese. La principessa assistette fino agli estremi quella infelice, non ostante che il morbo fosse realmente maligno.

Ai 19 venne arrestato un tal Giuseppe De Rossi impiegato negli officj regionarj di polizia implicato nel processo criminale di falsificazione di cambiali del conte Soderini.[90] Questi si ritirò nel convento di S. Giovanni e Paolo.

Dall'ergastolo di Corneto sono fuggiti quattro sacerdoti. Tra questi vi è un cappuccino che era stato condannato a 20 anni.

Dalla polizia attualmente si ricercano 22 individui che avendo preso servizio militare, hanno disertato.

31 ottobre.[91] – Nella mattina dei 22 corr. (alle 8) rovinò la volta della chiesa di S. Chiara. Fortunatamente non essendovi alcuno nella chiesa non si ebbe a deplorare alcuna vittima. Ora minaccia di cadere l'intiera facciata e perciò si presero le debite precauzioni assicurative e non vi sarà altro mezzo che atterrarla.

Nello stesso giorno scoppiò una caldaja nel gazzometro presso Campo Vaccino. Vi furono varii feriti ed un morto.

Ai 25 il Papa visitò tutti i locali delle Carceri Nuove, assaggiò il trattamento e liberò alcuni individui, astenendosi di entrare nella stanza dei condannati a morte.

Ai 25 giunse in Roma il 1° battaglione del reggimento svizzero. È noto che i soldati comuni non sono tutti svizzeri, ma di varie nazioni e che abbisognino di una rigorosa disciplina. Intanto per tenerli lontani il più che sia possibile dai soldati indigeni e dai francesi, furono collocati nelle caserme presso S. Lorenzo Pane e Perna e S. Maria Maggiore. Si assicura essere stato letto ai medesimi un ordine del giorno di non trattare coi cittadini. Fra questi svizzeri intanto furono riconosciuti alcuni polacchi che nell'assedio di Roma del 1849 facevano parte delle bande di avventurieri.

Nel prossimo Concistoro di decembre vi saranno i seguenti nuovi cardinali: mons. Medici; mons. Di Pietro; mons. Grassellini; mons. Matteucci;

braio 1854, giunse a Roma soltanto a fine giugno 1856 (cfr. polizzino del 6 luglio '56) in sostituzione del Butenev trasferito a Costantinopoli.

[90] Per la vicenda giudiziaria del Soderini, legata all'accusa di falsificazione di cambiali, vedi i successivi polizzini del 14 novembre e 22 dicembre 1855 e del 19 gennaio 1856 e le relative note, nonché gli allegati al polizzino del 12 gennaio 1856.

[91] A margine: «A Mil. scritto. Al 1° novembre scritto ad Amici, Vannicelli. A De Angelis li 4 novembre».

mons. Giannuzzi. Mons. Berardi ha ricevuto dal Papa l'incarico segreto di varie promozioni. Intanto si dice che mons. Matteucci cardinale anderà a Bologna come commissario. Mons. Sagretti governatore di Roma. Mons. Amici al Ministero del Commercio; altri mons. Milella. E.mo Brunelli segretario di Stato per l'Interno. Mons. Mertel attuale ministro dell'Interno anderà ad una nunziatura.[92]

Il cholera che si manteneva nelle basse cifre di 2 o 3 morti al giorno, sul fine della decorsa settimana aumentandosi i casi fino a 22 al giorno i morti si calcolano a 7 o 8 al giorno. Fra le vittime vi furono il figlio dell'avvocato Tordi, il capitano Ridolfi ecc.

Stante la scarsezza del vino, questo attualmente si vende due o trecento scudi la botte.

14 novembre.[93]– Mons. Thalbot, cameriere segreto partecipante, partirà quanto prima per una missione straordinaria nelle Antille.

Sul fine di ottobre a Benevento s'intimò il pagamento per la tassa di arti e mestieri e ne derivò malcontento e qualche assembramento. La polizia avvisò i capopopolo e procedette all'arresto di uno. Allora l'assembramento si aumentò ed i gendarmi ne arrestarono nove. Ciò produsse un tumulto generale; tutto il popolo si sollevò e si recò al palazzo del card. arcivescovo (Carafa di Traetto) a chiedere l'abolizione della tassa e liberazione dei carcerati. Il cardinale rispose che ne avrebbe scritto a Roma ed intanto si raccomandassero alla Madonna. I sollevati obbedirono e tumultuariamente si recarono alla chiesa, ma poi tornarono dal cardinale ed insistettero per la liberazione dei carcerati. Il cardinale fece riflettere che non era nelle sue facoltà di accogliere la loro domanda essendo di pertinenza di mons. delegato (Gasparoli). Corsero dal medesimo e tanto insistettero ed infine minacciarono, che il delegato fu costretto a rimettere in libertà i carcerati. Nella notte dei 13 corr. partirono a quella volta due compagnie di biragliori, gendarmi ecc.

Il cholera da pochi giorni ha nuovamente aumentato a 15 o 20 casi al giorno e 10 o 15 morti al giorno. Fra le vittime più notabili vi sono: il principe Chigi, il caudatario del cardinale Brunelli (don Giuseppe Bragoni), il mercante Gurioli, Fioppi, ecc.

Nella notte del 7 all'8 corr. i ladri penetrarono nell'officio del Bollo e Registro e non trovando denaro rubarono una quantità di carta bollata.

[92] Nessuna di queste promozioni si concretizzerà, cfr. polizzino del 24 novembre 1855.

[93] A margine: «Trasmesso ai 16 all'E.mo De Angelis, Vannicelli, Amici».

Il conte Soderini presidente di polizia del rione Regola che si mise in salvo per un ordine di arresto a suo carico per truffa ed adulterazione di cambiali, diresse una protesta a mons. direttore generale di polizia in data dei 15 ottobre sulla illegalità degli atti fatti, dichiarando di voler conservare l'impiego di magistrato e nel caso non si procuri di salvare il suo onore non garantisce le conseguenze per il governo stesso. Il medesimo comunicò la suddetta protesta ai suoi colleghi chiedendo il loro appoggio ecc. Finora il posto del Soderini non venne rimpiazzato.[94]

16 novembre.[95] – Come si annunziò nel bollettino dei 27 agosto un tal'Adolfo Mancini arrestato politico evase dell'ospedale dei pazzi dove si era fatto condurre, fingendosi demente. Si credette che il medesimo fosse già a Marsiglia ma invece si tenne sempre nascosto in Roma e nella sera dei 13 corr. fu nuovamente arrestato in una casa affittatagli dal macellajo Bernardini (soprannominato il *Telegrafo*) in via Laurina n° 14. Egli era intento insieme ad un Lucenti (campanaro in via Tordinone) alla compilazione di un programma rivoluzionario. Un tale arresto è stato veramente interessante, poiché si rinvenne la corrispondenza settaria, i conti colla provenienza dei fondi ed erogazione e circa 10 lettere già preparate a varii individui tra quali ad alcuni militari.

Da vario tempo i nostri mercanti di campagna di quando in quando con lettere minatorie venivano intimati a pagare forti somme ed in mancanza venivano incendiati loro da mani occulte i fienili. Non ha guari veniva intimato al pagamento di sc. 280 il mercante Mazzoleni e non avendo corrisposto la somma gli furono incendiati due fienili fuori porta del Popolo ed inviata nuova diffidazione. Alcuni gendarmi travestiti da pastori nella notte dei 12 corrente ne arrestarono uno in flagrante e così si pervenne a conoscere la estesa società di tali incendiarii. Il vice-brigadiere Zapponini essendo quegli che eseguì l'operazione, fu promosso al grado di brigadiere.

[94] Nell'indice non vi è alcun riferimento a questa notizia. Il conte Francesco Soderini era stato accusato da Stefano Moraldi di avere falsificato delle cambiali, per le quali questi aveva prestato al conte il proprio nome. Il Soderini a sua volta aveva citato i fratelli Stefano e Niccola Moraldi per diffamazione. L'intrecciarsi delle due cause fece sorgere numerosi problemi di procedura che allungarono notevolmente i tempi dei dibattimenti, tanto che solo nel 1861 – dopo che nel '59 il Moraldi ebbe smentito le sue accuse – si giunse alla emissione di una sentenza favorevole al Soderini. Roncalli allega al polizzino del 12 gennaio 1856 numerosi documenti a stampa e manoscritti relativi alla vicenda, fra cui anche la lettera del conte al Matteucci, riprodotta integralmente in appendice alla cronaca del 1856.

[95] A margine: «Trasmesso a Van[nicelli]. Ai 17 al p. Mil[ella]».

Il colonnello Stmhit [sic], comandante il 1° reggimento svizzero, nel giorno 13 corr. passeggiava tranquillamente per il Corso. Un ladroncello destramente gli strappò dal petto la spilla di brillante. Il colonnello fermò il ladro, ma questi gettò in terra il furto che fu raccolto da altro compagno; ed allora lasciando il primo per prendere il secondo, rimase il colonnello col non averne alcuno nelle mani.[96]

24 novembre.[97] – Poco dopo all'importante arresto in via Laurina n° 14 di Adolfo Mancini di Ariccia, di Giovanni Lucenti campanaro (in via Tordinona n° 102) e del macellajo Bernardini (soprannominato il *Telegrafo*)[98] ne furono eseguiti altri nelle persone di: Giuseppe Zamboni romano,[99] domiciliato in via dell'Orso n° 88, il quale si qualificò per un Morando forestiere: i gendarmi essendo entrati da una fenestra, lo sorpresero mentre scriveva una lettera a Mazzini ragguagliandolo dell'infausto avvenimento dell'arresto dei comuni amici, deplorandone le conseguenze; e di Agostino Botaro romano da vario tempo dimorante in Genova e venuto clandestinamente a Roma. Pochi giorni innanzi fu arrestato Gio. Battista Alessandrini di Ancona ex capitano di Marina, qual sospetto in linea politica e possessore di varie monete d'oro e che con i documenti pervenuti in mani della polizia si è verificato appartenere alla setta. Si conobbe inoltre che i fondi alla setta venivano fatti con effetti provvenienti da varie piazze estere per mezzo delle Cuffiare merciaje, Tomassoni, Ripari, Giovannetti, Dupré. Il governo intanto prese anche alcune precauzioni rafforzando i quartieri, esplorando lo spirito pubblico ecc. Il campanaro Lucenti, già compromesso nelle decorse vicende politiche, era stato esiliato. Per impegni di

[96] Nell'indice non vi è alcun riferimento a questa notizia.

[97] A margine: «Al p. Mil[ella]; mons. Mil[esi]; 26 detto all'E.mo De Ang[elis]; E.mo Vann[icelli]; mons. Amici».

[98] Vedi polizzino precedente del 16 novembre.

[99] Nato ad Ancona nel 1830, Giuseppe Zamboni partecipò alla difesa della sua città nel 1849. Con la restaurazione si dette all'attività cospirativa. Venne incaricato di arruolarsi nel 1° battaglione dei cacciatori pontifici di stanza a Velletri per indurlo all'ammutamento, cosa che cercò di fare nel luglio 1852, ma senza successo: la sommossa venne facilmente repressa e Zamboni fu costretto a riparare a Genova (vedi anche polizzino del 31 luglio 1852 e nota relativa). Nel maggio 1854 si recò clandestinamente a Roma insieme con Adolfo Mancini per preparare il moto che sarebbe dovuto scoppiare nell'estate successiva (cfr. nota al polizzino n° 35 del 5 agosto 1854). La trama venne scoperta dalle autorità pontifice, ma anche questa volta Zamboni riuscì a mettersi in salvo, a differenza del Mancini che venne arrestato. Tornato a Roma nel 1855 proprio per aiutare questi ad evadere, cadde nelle mani della polizia pontificia nel novembre di quell'anno. Condannato nel 1856, fu rinchiuso nel forte di Paliano. Nel 1865 fu consegnato al governo italiano e nel 1866 partecipò alla terza guerra d'indipendenza. Morì a Genova nel 1919.

mons. Fioramonti fu amnistiato e presentato al Papa e quindi riammesso come campanaro di S. Maria Maggiore.[100]

Nel giorno ... in una vigna di un Campi fuori di porta del Popolo furono sorpresi alcuni monetarii falsi ed arrestati. Tra questi vi era l'argentiere ed uno studente. Essi erano intenti a coniare mezze piastre e papetti.

È morta la figlia primogenita del marchese Theodoli. Ai 24 morì mons. Marino Marini prefetto dell'Archivio Vaticano.

Nel giorno 22 corr. furono spediti i seguenti biglietti di promozione alla S. Porpora: arcivescovo di Vienna;[101] nunzio di Lisbona;[102] un frate (di cui ignorasi la religione) il p. Gaude della Minerva;[103] un vescovo francese[104] che fu il primo a promuovere il dogma della Immacolata Concezione. Si attendono gli altri. Mons. Vecchiotti nominato internunzio all'Aja partirà quanto prima, passando per Parigi.

Il padre generale dell'Ara Coeli, che trovavasi in visita all'Aquila fu sorpreso da un colpo apopletico che lo ridusse agli estremi di sua vita.

Il Concistoro si dice fissato pei il 17 di decembre.

È stata arrestata in flagrante la nepote del noto canonico Tarnassi, per tentato sortilegio amatorio sulla persona di un giovane che voleva indurre all'amor suo. Vi era un complice il quale dicendo di essere persona addetta all'alta polizia protestò che il di lui arresto poteva riuscire fatale all'E.mo Antonelli dovendo in quel momento appunto denunziare una trama politica riguardante la vita del medesimo.

[100] Presso l'archivio del Museo Centrale del Risorgimento di Roma sono conservate due lettere di Giovanni Lucenti a Giuseppe Checchetelli. In quella datata *Livorno, 2 dicembre 1863*, lo scrivente ripercorre rapidamente il suo cursus honorum patriottico: «Né primo né ultimo mi credo, di essere stato a portare la pietra all'edificio della nostra Patria. Fui dal governo della Repubblica Romana nel 1849 fatto ufficiale d'artiglieria, e precisamente dal sig. Mattia Montecchi, ministro del [sic] Guerra, in allora, ma quando sventuratamente cadde questo governo e ripristinato l'esecrabile governo pontificio tutto perdei, e la persecuzione del medesimo fu tale da non potersi descrivere. Arrestato che fui per la seconda volta nel 1855 fui vittima di una condanna di anni venti al Forte di Paliano, dove ho consumato sette anni di letto essendo stato preso da paralisi nel [sic] gambe. In vista di questa mia sventura, mi fù commutata la pena in esilio». MCRR, b. 184, ins. 15.

[101] Mons. Joseph Othmar von Rauscher (1797-1875), arcivescovo di Vienna dal 27 giugno 1853.

[102] Il nunzio di Lisbona, mons. Camillo Di Pietro, cardinale riservato *in pectore* nel Concistoro del 19 dicembre 1855, sarà dichiarato in quello del 16 giugno 1856

[103] Il nome è stato aggiunto in un secondo momento, ma ciò nonostante l'Autore non ha cancellato l'inciso tra parentesi.

[104] Mons. Clément de Villecourt (1787-1867), vescovo de La Rochelle dal 1 febbraio 1836.

[24] Novembre. – Il p. Luciani, gesuita, predicatore delle Dame al Caravita e confessore, aveva accordato illimitata protezione ad una tal'Anna De Antonis, giovane assai avvenente, che abbandonata dal proprio marito, oltre il bisogno sovveniva colle sue elargizioni. D'altronde questa scaltra femmina, non mancando di recarsi ogni dì dal suo protettore, in lunghe conferenze intrattenevasi seco lui e mantenendosi sontuosamente in un magnifico appartamento, si dava poscia a licenziosa vita. Al p. generale non isfuggì l'imprudente contegno del padre Luciani, per il che avvertendolo dell'errore, ad ovviare commenti a di lui carico, perniciosi alla religione, intimavagli di lasciare la capitale e trasferirsi altrove. Il p. Luciani, mal soffrendo la redarguizione e più ancora il traslocamento, risolutamente ricusandosi, depose l'abito e si rimase in Roma.

1° decembre. – Alcuni soldati pontificj che da qualche tempo erano stati arrestati come sospetti di ricevere sussidii dalla setta,[105] sono stati rilasciati per mancanza di prove, ma espulsi dal corpo e sotto la vigilanza della polizia.

Si dice che si stia trattando di chiamare a Roma tutti gli svizzeri che sono al soldo della S. Sede e mandare in provincia tutti i soldati pontificj che ora sono di presidio a Roma.

I nuovi cardinali, annunziati in numero di quattro, sembra che per ora sieno soltanto due, cioè mons. Villecourt vescovo di Rochelle; il p. Gaude (piemontese) procuratore generale dei domenicani e superiore del seminario Pio. Si assicura generalmente che Villecourt abbia rinunziato alla sua diocesi e si stabilisca a Roma.

Il cholera in Roma si considera siccome cessato. Intanto però nella scorsa settimana ne restò vittima l'abbate Vannutelli di Genazzano.

Sembra positivo che il successore al conte Soderini presidente del rione Regola sarà il conte Dandini giovine di 22 anni, figlio dell'attuale assessore di polizia.

10 decembre. – Si è scoperta altra società di monetarii falsi il cui capo era l'incisore in via del Gesù presso Pie' di Marmo. Essi oltre agli scudi d'oro avevano falsificato i biglietti della banca di scudi cinque.

Le monache salesiane che nel 1849 erano state scacciate dal monastero dell'Umiltà per ridurlo a caserma siccome lo è attualmente, si rifuggiarono [sic] nel monastero benedettino di S. Susanna, dove sono tuttora con reciproco incomodo. Cercarono un locale per fabbricare un nuovo monaste-

[105] Vedi polizzino del 24 settembre 1855.

ro ed infine acquistarono la villa Milz sul Palatino per il prezzo di scudi 30.000. Gli archeologi declamano perché essendovi colà le grandiose rovine del palazzo dei Cesari, diverranno invisibili.

Nel giorno 3 corr. nella chiesa della Madonna degli Angeli venne rubato un calice con patena ed ammitto.[106]

Gli arciduchi Alberto e Ranieri che da qualche [tempo] trovavansi in Napoli nella sera dei 6 giunsero in Roma.

Nella sera dei 6 giunse in Roma mons. Dialti nuovo canonico di S. Pietro e delegato di Frosinone. Egli sembra che sia assicurato di una promozione, cioè di commendatore di S. Spirito. Mons. Vitelleschi passerebbe ministro del Commercio e Milesi in nunziatura.[107]

Il principe Borghese ebbe dalla seconda moglie due maschj ai quali fa frequentare le scuole del Collegio Romano. Il primogenito contrasse una febbre reumatica che passata in gastrica degenerò in nervosa. Fu curato omeopaticamente ed ora è agli estremi di sua vita.

Nel giorno 8 il Papa tenne cappella in S. Giovanni il cui tempio fu adobato [sic] sfarzosamente.

Nei giorni 13, 14 e 15 vi sarà un triduo per solennizzare il dogma.

È morto il noto ottico Suscipj al Corso.[108]

Ai 6 del corr. nel Tevere venne ricuperato il cadavere di Vincenzo Frosi di Monterotondo, che disperatamente vi si era gettato circa il fine di novembre nel luogo così detto le Capannelle.[109]

15 decembre. – La truppa pontificia di rinforzo inviata a Benevento,[110] appena fu giunta arrestò molti individui compromessi nella sollevazione; altri però erano fuggiti precedentemente ed alcuni si rifuggiarono nel palazzo del card. arcivescovo, dove sono tuttora. Intanto varii notabili cittadini si adunano in consigli strordinarii per trovare il modo di provvedere ai bisogni e stabilire la tranquillità.

Il conte Cini controllore delle dogane qualche tempo addietro espulse dall'impiego un Valerio Valeri per infedeltà ecc. Questi nel dì 11 lo assalì a pieno giorno per le scale dell'officio (nel palazzo Madama) ed afferrandolo per

[106] Nell'indice non vi è alcun riferimento a questa notizia.

[107] In realtà mons. Dialti rimase delegato di Frosinone, mons. Vitelleschi commendatore di S. Spirito e presidente della Commissione degli ospedali e mons. Milesi ministro del Commercio.

[108] Nell'indice non vi è alcun riferimento a questa notizia.

[109] Questa notizia compare due volte all'interno del polizzino.

[110] L'invio di gendarmi a Benevento avvenne a seguito di un tumulto scoppiato per il tentativo di esigere la tassa di arti e mestieri, cfr. polizzino n° 51 del 14 novembre 1855.

il collo gli intimò di giurare che lo avrebbe riammesso nell'impiego altrimenti l'uccideva. Il Cini ebbe il coraggio di respingerlo, sfoderare lo stocco che aveva nel bastone e chiamata la guardia lo fece arrestare.

Il quarto cardinale[111] sarà mons. Reinsach arcivescovo di Monaco. Egli nacque nel 1800; fu alunno del Collegio Germanico in Roma. Quindi rettore di Propaganda; nel 1836 vescovo di Echstett e nel 1844 arcivescovo di Monaco.

Il figlio di Borghese va migliorando.[112]

Il conte Vincenzo Pianciani è gravemente malato con paralisi della spina dorsale.

Il p. Gaude riceve negli appartamenti dell'E.mo card. vicario. La principessa Lancellotti ne fa gli onori per le dame. Mons. De Villecourt riceve negli appartamenti dell'ambasciadore di Francia. L'ambasciatrice ne fa gli onori per le dame. Reinsach riceverà nel cónvento di S. Andrea della Valle.

La guardia nobile Canali fu destinato a portare la berretta all'arcivescovo di Vienna.

Il conte Giulio della Porta che ultimamente fu condannato a cinque anni di galera per l'uccisione di un ammazza-cani[113] ottenne di espiare la sua pena nel convento di S. Bernardo alle Terme

Si dice che la Consulta di Stato si occupa della discussione di un progetto, altra volta rigettato, di assoggettare cioè gl'impiegati ad una tassa.

22 decembre.[114] – Ai 12 corr. il cardinale segretario di Stato offrì un pranzo di 32 coperte ai due arciduchi ed all'arciduchessa di Austria che erano in Roma. Fra i convitati vi furono il card. Santucci, l'ambasciatrice di Francia, la consorte del ministro d'Austria e la duchessa del Sirmio.

Mons. Guadalupi, delegato di Orvieto nel giorno 14 partì per la sua residenza. Appena entrato nel territorio della provincia fu assalito da sei assassini che gli tolsero scudi mille, 48 posate, l'orologio ed un anello, memoria carissima del suo padre, pel cui ultimo oggetto n'esternò il suo dispiacere. Allora gli assassini glielo resero unitamente all'orologio e baciatagli la mano, se ne partirono.

La creazione dei nuovi cardinali non avendo portato alcuna promozione fra i prelati, alcuni di questi non dissimularono il loro disgusto. Quin-

[111] Nel polizzino del 1° dicembre Roncalli aveva in realtà indicato solamente due dei quattro cardinali che sarebbero stati dichiarati nel Concistoro del 17 dicembre 1855.

[112] Vedi polizzino del 10 dicembre 1855.

[113] Vedi polizzini dell'11 e 21 luglio e del 13 agosto 1855.

[114] Nel volume manoscritto vi sono due copie di questo polizzino.

di Pasquino disse che il Papa aveva dato quattro cappelli, ma che i prelati se ne presero almeno quaranta.

Il conte Soderini, presidente del rione Regola che si era rifuggiato a Firenze per un processo criminale a suo carico, nel giorno 21 venne in Roma con un salvacondotto della Toscana e si è ritirato nel convento di S. Giovanni e Paolo.[115]

Nel giorno 18 un Caprara celebre precettato in linea di furti, uccise un suo compagno che lo aveva tradito presso la polizia.

Abbiamo in quest'anno una quantità così straordinaria di beccaccie che si vendono a baj. 10 l'una. Nel giorno 19 se ne imbarcarono tre mila a Civitavecchia per Marsiglia.

Si assicura che il principe Del Drago, giovane di anni 30, si sposerà con la seconda figlia della regina Maria Cristina e del duca di Rianzales. La dote della sposa è di 180 mila scudi. Il principe Gabrielli sposerà la quarta figlia del principe di Musignano. La dote è di scudi 50 mila. I suddetti due matrimonj si effettueranno a Parigi ai 2 del prossimo febbrajo.

Il conte Vincenzo Pianciani è agli estremi della sua vita con paralisi nella spina dorsale e podagra al petto.

Mons. direttore generale di polizia in quest'anno ha introdotto l'antico sistema di dare trattamento al 1° e 2° ordine del Teatro Regio.

29 decembre. – La notte di Natale il Papa non andò a S. Maria Maggiore. Nella mattina in S. Pietro vi fu la solita messa solenne. In tale circostanza si vidde al S. Padre un nuovo triregno donatogli recentemente da Luigi Napoleone. Esso è di squisito lavoro ed è tempestato di zaffiri, topazj e smeraldi. Si giudica da persona dell'arte di un valore di circa scudi 65 mila.

I diplomatici osservarono che il ministro di Baviera non si recò a far visita al card. arcivescovo di Monaco.

Mons. Spinello Antinori di anni 55, uditore di Rota, invaghitosi di una sua cugina, vedova della età di anni 33, rinunziò alla carica ed alla mantelletta per isposarla, siccome già fece per procura a Firenze, dove trovasi la sposa.

Si dice generalmente che il Papa siasi riserbato in petto per il Concistoro di Pasqua due nuovi cardinali, cioè un altro frate ed un prete.[116]

[115] Per le vicende giudiziarie del Soderini vedi i polizzini del 14 novembre 1855 e del 19 gennaio 1856, nonché la nota al polizzino del 12 gennaio 1856.

[116] Cardinale riservato *in pectore* nel Concistoro del dicembre 1855 fu solamente mons. Di Pietro, cfr. nota al polizzino n° 54 del 24 novembre 1855.

Quest'ultimo viene accennato nella persona di un tal'abbate Pigliacelli, canonico di S. Maria Maggiore, professore di teologia in Propaganda Fide, sacerdote dotto, pio e zelante.

Il duca di Castelvecchio (Barberini) vedovo della Falconieri, non avendo figli maschj, nel 1853, com'è noto rinunziò la primogenitura in favore di d. Enrico,[117] secondogenito, il quale si sposò a donna Teresa Orsini. Ora si dice che il duca di Castelvecchio avesse contratto matrimonio fin dal 1850 con una cameriera di sua madre, che ne abbia avuto una figlia che ora ha 4 anni, ed ora un maschio, nato il 24 cadente, battezzato col nome dell'avo, Francesco, quindi la cessione della primogenitura naturalmente diverrebbe nulla. Alcuni dubitano che il matrimonio di d. Enrico (divenuto ora cadetto) con la Orsini possa presentare dei titoli a questioni di scioglimento, tanto più che fin qui non se n'ebbero figli.

Ai 26 si riaprirono i teatri. A quello di Apollo mons. direttore di polizia diede il rinfresco ai palchi del 2° e 3° ordine, come davano anticamente i governatori di Roma e dal 1848 era stato tralasciato.[118]

[117] Vedi polizzino del 9 aprile 1853.

[118] Alla fine della cronaca per l'anno 1855 Roncalli segnala un solo documento a stampa n° 61 nell'indice del 1855 e n° 264 nel volume 131 dei documenti a stampa. Si tratta dell'opuscolo *Epoca seconda di Pio Nono e gli uomini del suo Governo. Cenni critici d'un anonimo temporaneo*, Torino, Tip. Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp., 1855, pp. 64. Lo scritto, anonimo ma attribuito a Tommaso Tommasoni, comparve dapprima sulla rivista torinese *Il Cimento* (fascicoli del 30 giugno, 15 e 31 luglio 1855) e successivamente venne pubblicato e fatto circolare a sé stante. Il pamphlet è suddiviso in venti paragrafi nei quali con stile brillante l'autore traccia il profilo di alcuni dei principali uomini di governo pontifici (Antonelli, Matteucci, Savelli, Mertel); delinea le caratteristiche dell'impiegato papalino al quale non si richiede competenza, ma solo soggezione; stigmatizza il servilismo della maggioranza del clero, nonché la mancanza di educazione pratica e la passività della nobiltà romana; traccia un confronto fra il Regno di Sardegna e lo Stato Pontificio arrivando alla conclusione della ineluttabilità della scomparsa del secondo. L'opuscolo circolò ampliamente in Roma e «fece gran romore» (D. SILVAGNI, *La corte e la società romana* cit., vol. III, p. 514). Roncalli esprime un giudizio su questo opuscolo nel polizzino 40B del 4 ottobre 1856.

1856

5 gennajo.[1] – L'avv. Puglieri, uno dei componenti la magistratura romana, col finire dello scorso anno, rassegnò al S. Padre la sua rinunzia, quale finora non venne accettata. Si dice che alcuni altri di lui colleghi vorranno seguire il suo esempio, tra quali il marchese Guglielmi ed Albertazzi.

Col primo del corr. anno l'amministrazione de' Sali e Tabacchi tornò di ragione del governo. Quindi gli ufficj del palazzo Torlonia, ex appaltatore, si sono traslocati nel palazzo Galizin. Torlonia prescelse tra gl'impiegati alcuni i più meritevoli di sua fiducia per lo stralcio del cessato appalto.

Stante la pubblicità che si è fatta sul matrimonio del duca di Castelvecchio,[2] questi nel giorno 30 decembre autorizzò il principe Rospigliosi di smentire tanto il preteso di lui matrimonio, quanto il figlio maschio nato di recente. Non ostante tale disdetta, generalmente si presta fede alla prima voce.

Il principe Corsini, nato nel 1767, nella prima sera del teatro contrasse un raffreddore, che quindi degenerò in polmonea. I figli che erano a Firenze furono avvisati per telegrafo e vennero a Roma. Nella mattina dei 3 corr. fu viaticato.

L'ambasciatore di Francia sul fine dello scorso mese si ammalò similmente con pleuritide, podagra al petto e sgorgo di sangue. Nella sera del 1° corr. si confessò, ma finora non fu viaticato. La notizia della grave malattia si trasmise a Parigi per telegrafo e collo stesso mezzo l'imperatore ne chiede giornalmente notizie.

Monsignor Belgrado, già incaricato della S. Sede all'Aja, ed or nominato vescovo di Ascoli, nel giorno 2 corr. giunse in Roma ed alloggia presso i pp. filippini.

Nello scorso mese di decembre i morti di cholera in Roma furono 13. L'ultimo fu ai 23.

[1] Nell'indice è sotto la data del 3 gennaio.
[2] Vedi polizzino del 29 dicembre 1855.

Alcuni pretendono di potere assicurare che mons. Lancellotti, primicerio dello Spirito Santo de' Napoletani, che fu richiamato dalla corte di Napoli per alcuni addebiti pretesi o veri, quanto prima tornerà al suo posto.[3]

Notizie romane dei 12 gennajo. – Nella sera dei 4 corr. incogniti ladri penetrarono nel convento di S. Andrea della Valle e mediante scasso rubarono nella camera del p. procuratore (prossima agli appartamenti del card. Reinsach) scudi 283.96, cinque posate, un reliquario di argento ecc.

Ai 6 morì il principe Corsini. Il suo cadavere restò esposto per tre giorni nel palazzo e la sera dei 9, tenendo la via del Corso, venne trasportato (scoperto ed in abito di etichetta di consigliere di Stato di Toscana) alla sua cappella gentilizia in S. Giovanni in Laterano col seguito di 15 carrozze. Alcuni osservano che il principe cessò di vivere nella stessa festività dell'Epifania in cui nel 1373 morì d. Andrea Corsini ed in età di 88 anni come Clemente XII. In altro bollettino si darà un cenno del suo testamento.[4]

Nella mattina dei 9 furono decapitati Mercatelli Cesare di anni 30 romano, imbiancatore e Beretta Giacomo di anni 30 romano, ebanista, rei di omicidio di un custode delle carceri, commesso fin dal 1855. Il Mercatelli morì impenitente.

L'ambasciatore di Francia va migliorando giornalmente. Quindi speranze di guarigione.[5]

Scrivono da Orvieto che mons. Guadalupi, assaltato mentre si recava in quella residenza,[6] nella stessa ora di tale avvenimento perde giornalmente la ragione per lo spazio di alcuni minuti.[7]

[3] Vedi polizzino del 6 agosto 1855 e la nota al polizzino del 27 agosto 1855.
[4] Vedi polizzino successivo del 19 gennaio.
[5] Vedi polizzino precedente del 5 gennaio.
[6] Vedi polizzino del 22 dicembre 1855.
[7] Alla fine di questo polizzino, Roncalli allega 2 documenti manoscritti – contrassegnati come 2B e 2C e da noi riprodotti integralmente in Appendice I e II – e segnala ben 4 documenti a stampa (2A, 2D=2E, 2F, 2G), tutti relativi alla vicenda giudiziaria del conte Francesco Soderini (cfr. polizzini del 18 ottobre, 14 novembre 22 dicembre 1855 e relative note). I documenti a stampa sono:

Memoriale sulle vertenze del conte d. Francesco Soderini coi fratelli Moraldi, Roma, Tipografia Legale, 1856, pp. 12. Firmata dall'avv. Raffaele Marchetti e da Francesco Carancini. Sull'ultima pagina Roncalli ha annotato: «ricevuta per mezzo della posta li 20 con timbro dei 19 settembre 1856» (n° 2A nell'indice dell'anno 1856 e n° 265 nel volume 131 dei documenti a stampa).

Romana di pretesa falsità sulla competenza per l'Eccellentissimo Sig. conte Francesco Soderini. Memoria, Roma, Tipografia Sinimberghi, 1858, pp. 17. Firmata G. B. Gorga. Di questa memoria Roncalli allega due copie, n° 2D e 2E nell'indice del 1856 e n° 266 nel volume 131 dei documenti a stampa.

19 gennajo. – Il conte Francesco Soderini è tuttora ritirato a S. Giovanni e Paolo.[8] Emise la rinunzia alla carica di presidente di polizia.

Nella sera dei 12 corr., sull'immondezzajo in via del Governo Vecchio, si rinvenne un neonato, avente sul collo un piccolo capestro colle tracce di essere stato strangolato. Il corpo era di già offeso dai morsi de' cani. Alcuni ripetono tali deplorabili avvenimenti, dall'essere stata circoscritta, nella Casa degli Esposti, la libertà di celare i frutti della depravazione e spesso della seduzione. Infatti da non molto tempo fu collocata una sentinella incaricata di conoscere la provvenienza ed il nome del depositante. E siffatta misura perché alla ruota taluna volta qualche bell'uomore vi depositava un gatto od un cane fasciato ecc.

Il sunto del testamento del principe Corsini è il seguente: il figlio primogenito durante la sua vita, goda della primogenitura nello Stato Pontificio; dopo la di lui morte, passi al secondogenito (marchese di Lajatico) e suoi discendenti. Questi abbia la metà dei beni liberi per se e suoi. Dell'altra metà se ne facciano sette porzioni per gli altri fratelli e sorelle. Si calcola che i cadetti avranno circa dieci mila scudi di rendita per ciascuno. Quest'atto fu fatto in Firenze dopo la morte del primogenito che doveva sposare la figlia della regina Maria Cristina (quella che ora sposerà il principe Del Drago) e fu sottoscritto da tutti i figli. Non vi è alcuna disposizione, o codicillo, relativo alla contessa Polidori, su di che molto si parlò, conoscendosi generalmente la relazione che il defonto pretendeva di avere colla medesima. Lasciò peraltro ai famigliari, che avevano 20 anni di servizio, l'intiero salario e agli altri la metà, vita durante.

Il cardinale Macchi (di anni 86) da qualche tempo era talmente sordo, che non poteva ricevere altra comunicazione, che in scritto. Ultimamente, per mera crisi naturale, e senza alcun rimedio ricuperò in gran parte l'udito.

Un certo Giuseppe Aloisi, esattore di Freeborn, banchiere ed agente consolare d'Inghilterra, è fuggito da Roma. Ancora non si conosce la somma del denaro rubato.

Nella sera dei 15 corr. sotto l'Arco dei Greci un incognito assassino ferì con due pugnalate un Raffaele Strinati tenente de' gendarmi e fuggì. Fortunatamente le ferite non sembrano pericolose.

Perizia calligrafica, datata 19 giugno 1861 e firmata Pio Fontana, perito calligrafo fiscale; Leopoldo Palemerini, perito calligrafo fiscale; Giuseppe Magini, perito calligrafo fiscale (n° 2F nell'indice del 1856 e n° 268 nel volume 131 dei documenti a stampa).

Perizia calligrafica estragiudiziale, datata 31 agosto 1861 e firmata Girolamo M. Martini perito calligrafico (n° 2G nell'indice del 1856 e n° 269 nel volume 131 dei documenti a stampa).

[8] Vedi nota al polizzino precedente.

Mons. Lancellotti primicerio dello Spirito Santo dei Napoletani si assicura che da varii giorni sia tornato in Roma e che attenda alla sua carica tranquillamente.[9]

26 gennajo. – Quel tale Giuseppe Aloisi cassiere del banchiere Freeborn ed esattore di varie altre case, che era fuggito da Roma con un debito doloso di circa scudi 12.000[10] fu raggiunto a Palo ed arrestato. Si seppe che aveva pregiudicato i pp. gesuiti, di cui era esattore, di scudi 2.500, falsificando la firma del p. Betti ed aveva estorto denari al Banco Cerasi e ... Allorché però fu arrestato, gli si trovarono solo che 400 scudi. Sembra che tutto fosse stato dissipato precedentemente. L'Aloisi aveva prattica scandalosa con la prima donna del teatro *Ernani* (piazza Navona) alla quale si rinvennero preziose gioje di un valore di due o tre mila scudi regalategli dal suo amante, siccome depose essa medesima.

Negli scorsi giorni sono partiti per la provincia di Viterbo alcuni gendarmi di rinforzo per eseguire l'arresto di quattro assassini.

Nella sera dei 17 incogniti ladri penetrarono nella casa di tal Domenico Accrocca, conservatore delle Terme Diocleziane e gli rubarono per un valore di circa scudi 700.

L'assassino del tenente dei gendarmi Strinati,[11] è un tal Caprara, celebre precettato per furti che il giorno 18 decembre si rese responsabile di un omicidio[12] ed ora è latitante. Questi ebbe l'audacia di far conoscere allo Strinati essere egli l'autore, ma che non sarà contento, se non quando potrà rendere compiuto il divisato assassinio unitamente a quello del tenente Zacchi di lui collega.

Il conte Malatesta presidente di polizia del rione Campitelli rinunziò alla sua carica, ma n'ebbe una pensione di scudi 20 mensili da godersi a Parigi. Si dice generalmente che ciò sia stato in seguito di una decisione contraria avuta in una sentenza criminale da cui aveva appellato, relativa ad uno stupro immaturo, del quale verrebbe imputato. Alla moglie del conte Soderini[13] (una Del Bufalo) altro rinunciatario della Presidenza Regola, fu accordata pensione di scudi 25 al mese. Ai suddetti rimpiazzi vennero nominati alla Presidenza Campitelli il conte Dandini, guardia nobile giovane di anni 23, figlio dell'assessore di Polizia. E don Giovanni

9) Nell'indice non vi è alcun riferimento a questa notizia. Vedi polizzino del 5 gennaio 1856.

10) Vedi polizzino precedente del 19 gennaio.

11) Vedi polizzino precedente del 19 gennaio.

12) Vedi polizzino del 22 dicembre 1855.

13) Per le vicende giudiziarie del conte Soderini vedi il polizzino del 14 novembre 1855 e la nota relativa a quello del 12 gennaio 1856.

de principi Chigi alla Presidenza Regola, la cui scelta fu generalmente applaudita.

In data del 19 corr. dalla polizia fu pubblicata la solita notificazione del carnevale. Nell'art.° 8vo si permette di lanciare i fiori *ma sciolti affatto*. Molto si parla di tale restrizione, che daltronde [sic] si reputa inattendibile. Si assicura che vi saranno due festini, nei quali sarà permessa la maschera in viso da porsi e levarsi all'entrata ed uscita del salone.

Nella sera dei 19 vi fu un the dalla duchessa di Zagarolo, che poi si convertì improvvisamente in un ballo, che durò fino alle due dopo mezza notte. Nella sera dei 23 gran ballo in casa Doria con invito di seicento e più persone, cena, ecc. La festa durò fino alle 4 del mattino seguente. Ieri sera al teatro di Apollo accademia per gli orfani del cholera. Ai 28 vi sarà ballo nel palazzo Braschi. Ai 30 altro ballo in casa Borghese.

2 febbrajo. – Nella decorsa settimana a Spoleto si verificò un furto sagrilego che irritò tutta la popolazione. Fu rubata in una chiesa la S. Pissíde e disperse le ostie.

Il ballo per gli asili infantili, avuto luogo la sera dei 28 gennajo riuscì brillante. Si esitarono circa mille biglietti a scudi due l'uno.

Ai 30 vi fu il ballo in casa Borghese con invito di circa 400 persone, cena ecc. Durò fino alle 5 del mattino seguente. Sul principio vi furono varii cardinali e fra questi l'E.mo Gaude in abito bianco talare.

Il carnevale è incominciato col solito languore. I fiori non ostante il divieto di lanciarsi legati, pochi li adoprano sciolti. Il primo giorno tempo nuvolo. Però improvvisamente verso le 4 p.m. cadde tanta quantità di grandine, da lasciarne sul Corso un'altezza di circa quattro pollici. Lunedì tempo buono. Concorso mediocre.

Nello stesso giorno nelle ore di Corso presso il vicolo Cacciabove (vicino al palazzo Piombino) fu arrestato tal Adriano Pacini macellajo in via del Sole alla Rotonda, precettato politico ed in spreto precetto. Egli in un manden del soprabito teneva nascosto uno stile avente nella impugnatura un teschio di morte, emblema settario. Questi appartiene ai compromessi del 15 agosto.[14]

Giovedì tempo buono. Concorso numeroso, varie maschere, molte carrozze. Come si disse il governo permise tre festini in maschera. Cioè 31 gennajo nel teatro di Argentina; 3 febbrajo idem e 5 febbrajo nel teatro di Apollo. Al 1° festino vi fu numeroso concorso anche dell'alta società; niuno sconcerto e vi assistette mons. direttore generale di polizia (Matteucci).

[14] Vedi polizzino del 20 agosto 1853.

Nel giorno 1° corr. alle ore 9,35 s'intesero due leggerissime scosse di terremuoto.

9 febbrajo. – Nella notte dei 2 tra Cisterna e Tortreponti fu assaltata la diligenza che andava a Napoli ed i passeggeri furono derubati del denaro ed oggetti preziosi.

Un tal Mammucheri, dovizioso negoziante di Velletri, chiuse casa con molte serrature e venne a Roma a godere il carnevale. Frattanto i ladri aprirono le porte con chiavi adulterine, sfasciarono le casse, ruppero un pavimento, sotto il quale vi era nascosto denaro e rubarono in tutto scudi undicimila.

Nella mattina dei 3 corr. un colpo apopletico, da cui venne sorpreso nel proprio negozio, tolse ai viventi Merico Cagiati, cognito chincagliere al Corso.

Gli altri due festini in maschera riuscirono brillantissimi e senza inconvenienti. Benché il biglietto fosse di paoli cinque, vi fu tanto concorso che non poteva neppure passeggiarsi. A quello dei 4 corr. v'intervennero quattro mila persone. Gli ultimi giorni di carnevale furono favoriti da tempo buonissimo. Quindi numeroso concorso di carrozze, maschere ecc. Ebbero luogo nell'ultima sera i moccoletti senza che la pubblica tranquillità fosse menomamente turbata. Nella notte dei 4 al 5 nel teatro Argentina, dopo il festino vennero rubati scudi 200 in moneta di rame che aveva colà lasciato l'impresario. I ladri restano ignoti.

Nella mattina dei 5 corr. mons. Lancellotti primicerio dello Spirito Santo dei Napoletani partì nuovamente per Napoli dietro nuovo richiamo di quella corte. Si assicura che gli erano stati accordati alcuni giorni per sistemare le sue cose e che sieno stati riusciti vani gli officj pratticati presso il Papa perché potesse restare in Roma.[15]

Nello stesso giorno un Antonio Ansani (figlio del falegname alla piazza Borghese fallito varie volte) impiegato in qualità di dispensiere in casa Borghese, si è suicidiato con uno stocco dopo di avere fatto le divozioni. Sembra che fosse alienato di mente. NB: un altro fratello morì negl'anni scorsi per esserglisi disgraziatamente esploso il fucile da caccia.[16]

Da vario tempo alcuni mercanti di campagna, possidenti ecc. ricevevano lettere anonime minatorie colle quali si minacciava loro la vita, dove non depositassero denari in luoghi stabiliti ecc. e la polizia si occupava di scoprirne l'autore. A tal Moisè Leva era stato imposto di depositare una

[15] Su mons. Lancellotti vedi il polizzino del 6 agosto 1855 e la nota al polizzino del 27 agosto 1855 ed anche i polizzini del 5 e 19 gennaio 1856.

[16] Roncalli ne aveva dato notizia nel polizzino del 18 dicembre 1847.

somma dentro una cassetta di legno esistente per le scale del palazzo Vidoni in via della Valle n° 41, quale deposito gli fu consigliato di eseguire. Dopo varii appostamenti, nel giorno 7 corr. venne sorpreso nell'atto che s'impossessava della somma, Filippo Minetti, figlio del procuratore rotale e nepote di mons. Minetti abitante nello stesso casamento.

Alle vicinanze di Utricoli, dal cap. de' gendarmi Sagretti nello stesso giorno fu arrestato il celebre Caprara, detto *civettola*, già omicidiario ed assassino del tenente Strinati.[17] Egli era vestito con uniforme di finanziere, aveva 16 napoleoni d'oro e munito di un foglio di via della polizia.

16 febbrajo. – Il permesso di estrazione delle 50 mila rubbie di granturco ha cagionato qualche malumore nella classe indigente, ma senza conseguenze.

Nella decorsa settimana in una osteria a Campo de' Fiori insorse rissa tra svizzeri di presidio in Roma e dragoni pontificj. Uno di questi fu ferito in viso da un bicchiere pieno di vino. Corsero varii de' suoi commilitoni per vendicarlo e vi fu un principio di tumulto che fu sedato dalla presenza di alcuni uffiziali. Nelle sere susseguenti vi fu qualche assembramento ed allora furono messi agli arresti diversi soldati di ambedue i corpi e diramati rigorosi ordini del giorno. Il colonnello degli svizzeri diede il congedo ad un sargente che aveva terminato il suo ingaggio. Il ministro delle Armi credette di trovare in tale atto qualche irregolarità, lo annullò e si assicura che abbia anche fatto stare agli arresti il colonnello. Quindi disgusti e malumore tra la uffizialità svizzera.

Si dice che la contessa Polidori per varii anni fruisse un assegnamento del defonto principe Corsini di scudi tre mila annui. Ora gli eredi si dispongono a muovere una lite contro la medesima per tale indebita percezione. Si aggiunge la voce che al primogenito Corsini verrà offerta la distinta carica di senatore di Roma.

Un fanciullo borzarolo con molta destrezza ha rubato al farmacista Peretti il portafoglio con entro 140 scudi di carta monetata.

23 febbrajo. – In Trastevere nella scorsa settimana un cenciajo uccise la propria moglie per gelosia.

Nella notte del 18 al 19 corr. la principessa Torlonia si è sgravata felicemente di una seconda figlia. La puerpera prosiegue ad essere affetta da aberrazione mentale che crebbe col puerperio.

Mons. Amici, commissario straordinario di Ancona, sul fine della decorsa settimana si è portato in Roma. Si assicura generalmente che sia sta-

[17] Vedi polizzini dei 19 e 26 gennaio 1856.

to destinato commissario a Bologna, dandosi il cappello cardinalizio a Grassellini nel Concistoro di giugno. Alcuni dicono che sia venuto in Roma, non essendo contento del suo destino. Si aggiunge che mons. Milella, delegato di Macerata, passerà ad Ancona.[18]

Si assicura che mons. Lancellotti[19] ex primicerio dello Spirito Santo de' Napoletani richiamato ultimamente, è stato nominato ufficiale di carico nel ministro degli Affari Ecclesiastici in Napoli con l'onorario di ducati cento mensili.

Martino Hoz, console svizzero, possedeva un casino sulla via che conduce a S. Paolo presso porta Leone, acquistato per soli scudi quattromila. Ultimamente lo vendette per scudi ventidue mila ad alcune monache del Belgio, che hanno per istituto di educare le cameriere.

Il cardinale Villecourt ha preso l'appartamento, già tenuto dall'E.mo Serafini, nel palazzo Lancellotti. Per la sistemazione delle biancherie si affidò ad alcune monache francesi.

Il p. Luigi da Trento, nuovo predicatore apostolico, è molto lodato dai palatini. Tra i predicatori della quaresima non ve n'è alcuno che si distingua specialmente.

Le società serali della quaresima sono limitate ad una serata da Barberini, due dal ministro di Toscana, tre da Borghese.

È noto che la S. Sede fece stampare una lunga risposta al *memorandum* spagnolo e la distribuì ai cardinali ed ai rappresentanti presso le corti. Non fu però distribuita al corpo diplomatico residente in Roma e tanto meno data ai particolari.

In Roma vi sono attualmente circa quaranta spagnoli iniziati negli ordini sacri, i quali sono venuti per farsi ordinare sacerdoti.

1° marzo. – Don Luciano Bonaparte, oggi monsignore, comprò dal patrimonio il casino annesso alla villa Paolina e ne fece preparare un'appartamento [sic] per stabilirvisi.

Si è sparsa la voce che la regina dei francesi abbia partorito, ma sinora è insussistente. In ogni caso si aggiunge che il Papa terrà a battesimo la nascitura prole.

Sembra che il Papa, dopo le feste di Pasqua passerà ad abitare al Quirinale.

[18] Mons. Camillo Amici passò effettivamente a Bologna in sostituzione del Grassellini, creato cardinale nel Concistoro del 16 giugno 1856. Ad Ancona in sostituzione dello stesso Amici non andò mons. Niccola Milella – rimasto a Macerata – bensì mons. Lorenzo Randi.

[19] Vedi il polizzino del 6 agosto 1855 e la nota al polizzino del 27 agosto 1855, altre ai polizzini del 5 e 19 gennaio e del 9 febbraio 1856.

Si dice che al Vaticano si faranno le scale di marmo.

Dappresso le precauzioni prese, non vi fu altra rissa tra soldati indigeni e svizzeri, ma tanto i soldati che gli uffiziali si guardano sempre in cagnesco. Nella quaresima tutte le truppe pontificie hanno gli esercizj spirituali per otto giorni e consistono in due prediche la mattina ed altre due la sera. Il ministro delle Armi naturalmente intimò gli svizzeri di farli. Essi vorrebbero esentarsene, o almeno averli più brevi. La questione è tuttora pendente.

L'Accademia Filarmonica, presieduta dal duca di Fiano nella sera dei 3 eseguirà l'*Assedio di Corinto* di Rossini nella gran sala del palazzo di Venezia.

8 marzo. – Varii giovani della primaria nobiltà avevano ideato di fondare un club all'usanza inglese, ma la polizia non lo permise.

Nella sera del 1° corr. giunse in Roma la sposa Del Drago, figlia della regina Maria Cristina di Spagna.

Nella sera dei 4 si eseguì nel palazzo di Venezia dalla società filarmonica l'Assedio di Corinto del maestro Rossini. V'intervennero circa mille invitati.

Avvicinandosi la settimana santa incominceranno ad arrivare in Roma molti forestieri. Il Papa ordinò che le strade sieno guarnite da molti gendarmi. In quella da Roma a Civitavecchia ve ne sono circa cento.

Matteo Ferrari esattore comunale di Palombara è stato trucidato in propria casa da alcuni incogniti entrati per la fenestra di notte tempo e che lo derubarono di denaro ed oggetti preziosi.

15 marzo. – Dopo la morte del cardinale Bianchi, che era prefetto della Disciplina, il cardinale Della Genga prefetto dei Vescovi e Regolari ebbe l'incarico di diriggere [sic] similmente gli affari della disciplina. Da ciò se ne deduce che quel dicastero sia soppresso ed unito ai Vescovi e Regolari.[20]

Le dame romane, secondo l'antica usanza, fanno gli esercizj spirituali nell'oratorio del Caravita. Da molti anni era solito predicarvi un gesuita. In quest'anno, sopra invito della principessa Rospigliosi, priora, vi predica il cardinale Gaude e vi è concorso straordinario.

Si lavora con molta attività per condurre il gaz dal Corso al Quirinale ed introdurlo nel palazzo pontificio.

Le locande sono pienissime di forestieri.

[20] Le due Congregazioni rimasero indipendenti, anche se Della Genga accentrò nelle sue mani la carica di prefetto dell'una e dell'altra.

La diligenza di martedì scorso provveniente da Frosinone alle vicinanze di Castellaccio venne assaltata da 15 persone armate di fucili ed istromenti campestri, che derubarono i viaggiatori di denaro ed oggetti preziosi, non che i gruppi che erano in cavalcata.

Nel giorno 11 corr. un ladro armato di un pugnale, inseguito dalla forza, si rifuggiò [sic] nella chiesa del Gesù e Maria, mentre si faceva la novena di S. Giuseppe. Da ciò ne derivò qualche picciolo sconcerto, conseguenza del timore ecc.

22 marzo. – Il primo dispaccio telegrafico del parto della imperatrice dei francesi giunse direttamente al Papa nella mattina della domenica delle Palme. S. Santità lo ricevette mentre era di già incominciata la funzione. Il generale francese ne ricevette un altro poco dopo e subito ordinò (alle ore 11 3/4) lo sparo del cannone, senza aspettare che la funzione terminasse. Questa fretta dispiacque a molti e specialmente all'ambasciatore di Francia. L'ambasciatore di Francia in tale circostanza non dà alcuna festa essendo ancora infermiccio. Invece nel giorno 25 il generale francese darà un gran pranzo al quale invitò lo Stato Maggiore dei soldati pontificj.

Abbiamo in quest'anno concorso straordinario di forestieri da non potersene ricevere nelle locande dove furono occupati anche i corridori, ma anche nelle case particolari. Alcuni per le prime notti dormirono nelle carrozze e diligenze colle quali erano arrivati. Si raccontano molti annedoti di forestieri arrivati di notte e disperati per non trovare alloggio. Fra gli altri un cavaliere colla croce dell'ordine di Cristo in petto, arrivato nella notte precedente alla domenica delle Palme, non trovando alloggio in verun modo nella locanda della Minerva entrò in un portoncino aperto nel vicino vicolo de' Cestari e svegliò tutti i pigionanti domandando ricovero. Finalmente fu alloggiato dallo stallino del sor Angelo Galli ex ministro delle Finanze.

Si è scoperta una nuova trama politica tendente e sorprendere il Papa in una delle sue passeggiate private. Tra i capi della medesima vi era un Ferrari, macellajo in via del Pellegrino ed altri individui oscuri che caddero nelle mani della polizia.

Nelle ore p.m. del giorno 18 corr., nella via del Borgo Nuovo due fanciulli, figli di un acquavitaro, l'uno di anni 8 e l'altro di 3, inavvertentemente traversando quella via mentre la carrozza del card. Antonelli si era fatta troppo prossima a loro, ne avvenne che il cocchiere per tentativo estremo richiamando con violenza i briosi cavalli uno ne cadesse e schiacciasse il minore di quei fanciulli. Il cardinale discese dalla carrozza rammaricatissimo, fece trasportare al vicino ospedale di S. Spirito il fanciullo, dove poco dopo morì, e sussidiò di 20 scudi la madre di quell'infelice.

Ai 20 del corr. cessò di vivere il dovizioso Agostino Feoli. Si dice che abbia lasciato un millione [sic] di scudi, de' quali cento mila ad un suo nepote. Dispose che i suoi famigliari, computista ecc. avessero vita durante l'intiero stipendio.[21]

29 marzo. – Mons. Boatti, morto ultimamente in Roma, si dice che abbia lasciato un patrimonio di circa 150 mila scudi. Il suddetto prelato ebbe estesa influenza sotto il card. Consalvi, alla quale si vogliono far risalire le di lui fortune.

Fra gli annedoti della settimana santa vi è quello di essere stati rubati a mons. maggiordomo 400 biglietti di posti distinti che furono venduti ai forestieri da servitori di piazza.

La illuminazione della cuppola riuscì bene. La girandola mediocre. Vi fu qualche confusione ai posti mentre si erano distribuite varie centinaja di biglietti oltre la capienza dei locali.

Ai 25 il generale francese diede il pranzo per solennizzare la nascita del principe imperiale. Presiedeva al convito il principe Giuseppe Bonaparte, avente a destra il cardinale Patrizj ed a sinistra il cardinale Antonelli. Siedeva incontro il generale, che aveva a destra il card. Villecourt ed a sinistra il nuovo uditore di Rota francese. Quindi il generale Farina ministro delle Armi pontificie ed altri 20 militari.

Il *Corriere Italiano* di Vienna stampa spesso articoli ostili al governo pontificio, mandati da corrispondenti romani. La polizia scoprì che uno dei corrispondenti è un certo Tommasi impiegato nella Presidenza delle Armi, il quale per ordine della Segreteria di Stato immediatamente fu espulso dall'impiego.[22]

5 aprile. – La regina di Spagna regalò al Papa tre paramenti sacri (bianchi, rossi e violacei) compiuti, recamati in oro. Non essendo questi atti ad uso pontificio, S. Santità li regalò a qualche chiesa.

Si dice generalmente che il patrimonio del defonto Feoli (che pochi anni addietro era un piccolo droghiere) ascenda alla somma di circa scudi 600.000.

Ai 31 di marzo il principe Doria diede una magnifica festa di ballo.

Mons. Lucidi assessore di S. Officio soffriva qualche volta di vertigini.

[21] Nell'indice dell'anno 1856, le notizie di questo polizzino sono inserite tutte nel sommario del precedente, n° 11 del 15 marzo. Si tratta tuttavia di una 'distrazione' del Roncalli, poiché la numerazione dei polizzini nell'indice medesimo passa dal n° 11 del 15 marzo direttamente al n° 13 del 29 marzo.

[22] Nel polizzino del 2 agosto 1856 Roncalli dà notizia della proibita circolazione del *Corriere* da parte delle autorità pontificie.

Fece una cura idropatica, versandosi in testa molta acqua fredda. Gli venne una infiammazione di cervello e nel giorno 1° corr. morì.

Nel giorno 3 corr. il Papa tenne cappella alla Sistina e cantò un Te Deum per il ristabilimento della pace.

Si dice che nel prossimo anno vi sarà l'anno santo, che doveva essere nel 1850.[23]

Notizie Romane dei 12 aprile. – Nel giorno 5 don Carlo Colonna sposò ... giovane svizzera di anni 17.

Nella mattina del 5 la Consulta per le Finanze terminò le sue sessioni annuali. Sinora non si conosce che cosa abbia stabilito.

Nella sera vi fu pranzo diplomatico di 50 coperte all'ambasciata di Francia per la nascita del principe imperiale. L'ambasciatore, sempre infermo, non poté sedere a mensa e fece le sue veci il generale francese.

Oggi è l'anniversario della catastrofe presso S. Agnese fuori delle mura.[24] Il S. Padre si recò a celebrare la messa in quella basilica, facendo invitare tutti quelli che nell'anno passato corsero con lui il pericolo e trovansi ancora in Roma. Furono poscia tutti serviti di una lauta colazione in un magnifico padiglione di legno che per tale effetto fu costrutto nel contiguo giardino.

19 aprile. – Sembra che siasi richiamata seria attenzione sulle strade ferrate. In fatti si tratta una linea da Roma a Civitavecchia e per altra parte a Bologna. Una compagnia fece di già un deposito di scudi 20 mila ed un'altra di scudi cento mila. Si assicura esservi interessati Rotschild ed il duca di Rianzares.

Ai 15 morì il principe don Pietro Odescalchi.

Ai 16 il principe Massimo offrì un ballo alla sua nepote principessa Del Drago.

Mons. Medici è stato prevenuto officialmente della sua promozione alla porpora nel primo Concistoro. S'ignora quando si terrà.[25]

I giornali inglesi e francesi contengono varii articoli relativi alla questione italiana che naturalmente produssero molte ciarle. Fra queste vi è quella di una amnistia nello Stato Pontificio, la quale cosa si conferma generalmente.[26]

[23] Nell'indice non vi è alcun riferimento a questa notizia.

[24] Vedi polizzino del 13 aprile 1855.

[25] Monsignor Francesco de Medici di Ottajano fu creato cardinale il 16 giugno 1856.

[26] Al Congresso di Parigi, nella seduta dell'8 aprile, i rappresentanti inglese e francese avevano denunciato la situazione tanto del Regno delle Due Sicilie quanto dello

Ieri mattina morì di un colpo Giuseppe Massani.
Nella sera fu sacramentato il card. Fransoni.

26 aprile. – Giuseppe Massani, morto il 18 corr., lasciò un patrimonio di circa seicentomila scudi. Si dice che non abbia fatto testamento e quindi sieno eredi le sue figlie maritate una al marchese Dandini, l'altra a Lezzani e la terza a Marignoli.

Sui primi della cadente settimana si sparse la voce che mons. Grassellini commissario di Bologna, sorpreso da un colpo apopletico, era morto, lo che non si è verificato.

Si assicura che nel primo Concistoro sarà dato il cappello a mons. Di Pietro nunzio di Lisbona, Medici maggiordomo, Grassellini commissario di Bologna ed altro ignoto. Mons. don Flavio Chigi sarà nominato nunzio a Monaco. Mons. Borromeo maestro di camera passerà maggiordomo, ma sembra che non vorrà accettare dove non abbia libera l'amministrazione della Prefettura de' SS. Palazzi che difficilmente verrà ceduta dal card. Antonelli.[27] Si soggiunge che essendosi riferite al Papa le lagnanze che mons. Giannuzzi andava facendo perché ancora non era stato avvisato del cappello ripromessogli, ne abbia fatto sospendere la spedizione.

Ai 24 vi fu cappella in S. Lorenzo in Lucina per il defonto card. Fransoni, della cui chiesa era titolare. V'intrevenne il Papa. Il suo testamento fu assai favorevole alla famiglia che ne benedice la sua memoria. Lasciò inoltre circa scudi 22 mila di legati pii.

La società Casavaldes e C., autorizzata alla intrapresa della strada ferrata da Roma a Civitavecchia, ora tratta la concessione dell'altra linea da Ferrara a Ceprano.

I condannati politici prosieguono a sperare una amnistia. Questa viene invocata similmente da un'altra classe della quale al certo non si sono occupate le conferenze di Parigi.[28] Varii precettati in linea di furti avanzano

Stato Pontificio, invitando il papa e Ferdinando di Borbone ad intraprendere alcune riforme. Ai primi di maggio del 1856 Clarendon inviò ufficiosamente a Roma Richard Bickerton Pemell Lyons, affinché persuadesse Pio IX ad assecondare i suggerimenti inglesi. Data la particolare posizione di Parigi rispetto al governo pontificio, fu soprattutto nei confronti del governo napoletano, però, che si concentrarono le pressioni anglo-francesi, che culminarono nel ritiro degli ambasciatori presso la corte borbonica nel mese di ottobre. Roncalli riferisce in più di un polizzino delle reazioni suscitate a Roma dalla presa di posizione anglo-francese e del risalto ad essa dato dalla stampa internazionale, delle voci di una possibile azione navale delle due potenze contro Napoli, dell'esito di tutta la vicenda: cfr. polizzini del 26 aprile, 31 maggio, 7 giugno, 27 settembre, 4 e 18 ottobre, 1° novembre 1856.

[27] Su promozioni e cambiamenti disposti nel Concistoro del 16 giugno 1856 vedi i polizzini del 31 maggio e 7 giugno 1856.

[28] Vedi nota al polizzino precedente del 19 aprile.

istanza per essere liberati dalla sorveglianza, attesa l'amnistia, che secondo essi, si accorda in forza della pace.

2 maggio.– Tal'Angelina Laurentini di anni 28, domiciliata in via del Pavone n° 28 (rione Ponte) moglie di un calzolajo, aveva relazione scandalosa con Giuseppe Colombi alias *scarpone*, precettato in linea di furti. Questi mal soffrendo che mons. Matteucci[29] accedesse dalla medesima, l'aveva ammonita più volte, minacciandola ecc. Nel giorno ... il Palombi [sic] si avvidde che l'individuo ... si era introdotto dalla sua amica, per cui cercò di sorprenderlo. Questa però per non comprometterlo lo fece discendere mediante un lenzuolo annodato in un sottoposto cortile e così si sottrasse. Aperta quindi la porta al Palombi che la forzava, addusse pretesto della sua esitanza. Costui però che aveva coi proprii occhi veduto l'individuo, preso da furore diede alla amica una coltellata in seguito della quale morì. La suddetta dal volgo era chiamata *Mezza Monsiù* perché nata, per caso, in Francia.

3 maggio. – Il successore a mons. Medici attuale maestro di camera, si dice che sarà mons. De Hohenlohe.[30]

Si assicura generalmente che il S. Padre nel corr. maggio farà una gita a Porto d'Anzio e quindi passerà qualche giorno in Castel Gandolfo. Sembra che poscia voglia andare ad abitare al Quirinale.

Si è stabilito di riunire le segreterie delle Congregazioni ecclesiastiche nel palazzo della Cancelleria e per tale effetto se ne stanno preparando i locali.

Al 1° del corr. in Ara Coeli si aprì il capitolo dei minori osservanti. Non si era più adunato in Roma dai tempi di Benedetto XIV. I vocali sono 112, venuti da tutte le parti del mondo. Nella vigilia di Pentecoste vi presiederà il Papa e si eleggerà il generale (vedi n° 19).[31]

Nei decorsi giorni si verificò una aggressione, mano armata, tra Velletri e Cisterna ed i forestieri vennero derubati di denaro ed oggetti di valore. Altra ne avvenne alla Frattocchie sulla via di Albano.

La compagnia comica di S. Carlino di Napoli, durante le correnti novene di S. Gennaro è venuta a Roma ed agisce nel teatro Valle. Concorso immenso e fanatismo straordinario specialmente per il caratterista.

[29] Roncalli ha aggiunto il nome di Matteucci in un secondo momento, avendolo dapprincipio stenografato.

[30] Successore di mons. Medici – maggiordomo e non maestro di camera di Pio IX – fu invece mons. Borromeo, come lo stesso Roncalli aveva anticipato nel polizzino del 26 aprile 1856.

[31] Le prime quattro notizie sono inserite nell'indice del polizzino precedente, n° 18 del 2 maggio.

10 maggio. – Si parla molto del patrimonio del defonto Giuseppe Massani e degli annedoti relativi. La famiglia Massani in altri tempi aveva accumulato circa ottocento mila scudi, de quali 100 mila Giuseppe li occupò nella sua villa ed altrettante somme in un palazzo e mobilia di grande lusso in Città della Pieve. Le forze attuali del patrimonio si fanno limitare a circa 300 mila scudi. L'origine delle fortune del Massani proviene dall'appalto dei Sali e Tabacchi rinnovato nel 1831 e l'ingerenza avuta nel negoziato del prestito fatto da Rotschild al governo in quell'epoca. Ora però nel mentre le figlie si occupavano della eredità, è uscito in campo un bastardo, che forse assorbirà l'intiero patrimonio. Questi è tal Virginio Filomati[32] di anni 38, battezzato come figlio di Giuseppe ed Elena (nome della moglie del Massani premorta) Filomati. Per una strana coincidenza questi ha una perfettissima somiglianza a Massani e parlando e scrivendo sembra che parli e scriva egli stesso. Virginio fu battezzato quattro anni prima del legittimo matrimonio di Giuseppe ed Elena. Il bastardo dimorava in Ronciglione ed era mantenuto da Giuseppe Massani.

Il marchese Ferajoli da varii anni acquistò dal duca Braschi una parte delle paludi Pontine per una somma di circa scudi 200 mila.[33] Un tale prezzo si dice che fosse talmente modico da potersi provare la lesione enorme. Oltre a ciò i suddetti beni essendo fide commissarii il duca Braschi promosse causa per la nullità della vendita.

Ai 3 corr. il ministro delle Armi diramò circolare ai comandanti militari ecc. per promuovere l'arruolamento dei volontarj che da qualche tempo era stato sospeso. Si crede che il governo abbia intenzione di portare l'esercito al completo, cioè a 19.500 uomini, al qual numero ne mancano circa 4.000.

Dai 4 ai 6 corr. nel cortile porticato del palazzo Doria si fece una esposizione di fiori dei principali giardini di Roma, promossa da una società di ragguardevoli personaggi. La quantità e la distribuzione presentarono un aspetto sorprendente. Molti dilettanti e giardinieri ebbero medaglie di bronzo, di argento e di oro.

La duchessa di Sora (Agnesina Borghese) nel giorno 8 si sgravò felicemente di un maschio. Fu battezzato dal card. Altieri e tenuto al S. Fonte dal principe di Piombino e principessa Borghese. Gli fu imposto il nume [sic] di Ugo Maria, nome del primo papa di casa Piombino.[34]

Questa mattina i minori conventuali alla presenza del Papa, accompagnato dai cardinali Patrizj, Della Genga, Cagiano ed Antonelli, elessero a

[32] Cognome ideale desunto dal greco, cioè *figlio di amore* [N.d.Roncalli].

[33] Roncalli aveva dato notizia di questa transazione nel polizzino del 5 luglio 1851.

[34] Ugo Maria Boncompagni (1502-1585) fu eletto papa nel 1572 ed assunse il nome di Gregorio XIII.

loro generale il p. Bernardino da Monte Franco, già provinciale dell'Umbria ed ora guardiano di Gerusalemme presente in Roma (vedi n° 18).

17 maggio. – Il S. Padre nella mattina di Pentecoste, sapendo che i minori osservanti facevano un pranzo per solennizzare la elezione del nuovo generale, mandò a regalare due vitelli ed otto barili di vino siciliano. Il principe Torlonia (sindaco della suddetta religione) mandò a regalare due botti di vino.

È generalmente noto che il principe Corsini di bo. me. aveva avuto relazione galante con la marchesa Polidori. Egli per fini di convenienza non volle fare menzione di lei nel suo testamento, ma però lasciò in sue mani un foglio nel quale si dichiarava debitore della Polidori di scudi sessantamila tolti in prestito ecc. Essendosi rivolta agli eredi per esserne soddisfatta, questi promossero avanti i tribunali eccezioni ingiuriose, tendenti a distruggere una tale obbligazione estorta per turpe causa.[35]

La voce della morte del p. Secchi della Compagnia di Gesù fu riguardata da tutti come una perdita.

È morto l'avv. Federici. È morto similmente il medico Luchini.

Il cav. Doria nella scorsa settimana trovavasi agli estremi di sua vita. Ora è in qualche miglioramento.

Mazzini inviò una tratta di circa scudi mille in favore de' suoi affigliati. Un tale denaro cadde nelle mani della polizia.

Nel giorno 4 corr. si rinnovò la processione di S. Caterina da Siena dopo 40 anni di sospensione, la quale aveva il privilegio di liberare un malfattore che quindi veniva condotto processionalmente. Il privilegio però non fu rinnovato e la popolazione, che credeva altrimenti, si affollò dovunque al passaggio della processione. Questa fu alquanto ritardata per causa dei pp. domenicani, lo che portò malcontento e qualche disposizione di fischj. Pasquino nella mattina disse che «il popolo si lagnava a torto, perché nella processione mancava il malfattore, mentre vi erano tanti assassini bastanti a compensare la mancanza».

Si è fatta una satira contro il personale della polizia. Un programma teatrale annunzia i caratteri comici di ciascuno di essi, attribuendone le relative parti. Nella medesima manca la cosa più essenziale, cioè lo spirito romanesco.

Ai 17 corr. il S. Padre invitò ad un pranzo la famiglia granducale di Toscana nel palazzo del Quirinale. Alla tavola regia furono 21. Il Papa aveva a destra il gran duca; quindi i principi e principesse. A sinistra la gran

[35] Vedi i polizzini del 23 agosto e 13 dicembre 1856 e del 4 aprile e 6 giugno 1857.

duchessa ed i cardinali Patrizj, Ferretti, Cagiano, Barberini, Della Genga, Altieri, D'Andrea, Reinsach, Villecourt ed Antonelli.

Le monache salesiane dell'Umiltà discacciate dalla loro casa (dai repubblicani) convertita in caserma e che per sette anni furono ricoverate nel monastero di S. Susanna, oggi sono passate al nuovo monastero che acquistarono sul Palatino.

Il Pulcinella napoletano al teatro Valle prosiegue a furore. La polizia fu costretta di far presiedere alla distribuzione dei biglietti un impiegato e quattro gendarmi. Allorquando ritornerà a Napoli, la compagnia di S. Carlino lo saluterà con la nuova produzione *Il ritorno di Pulcinella da Roma.*

24 maggio. – Nell'ultimo bilancio fatto dalla Direzione delle dogane si è verificato un aumento sull'introito di 80 mila scudi in grazia della diminuzione dei dazj.

Ai 23 del corr. il Papa ricevette in congedo tutti i minori conventuali venuti a Roma per la elezione del nuovo generale. Erano circa 300.

Mons. Giannelli, già uditore di nunziatura a Parigi ed ora uditore di Rota e mons. Capaldi,[36] segretario della Congregazione de' Riti, sono stati designati ad accompagnare il card. Patrizj a Parigi per il battesimo.[37] Non si conosce ancora il giorno in cui accadrà una tale partenza.

Ai 18 vi fu tombola di seimila franchi a piazza Navona a beneficio degli orfani del cholera. Il terno fu vinto da 14 persone. La tombola fu guadagnata da tre individui. Un prete, un domestico del granduca di Toscana ed un macellajo. Nessun inconveniente.

Nella mattina dei 21 corr. alcuni ladri con chiavi adulterine entrarono in casa del mercante di campagna Giuseppe Gigli e gli rubarono scudi 2.500.

Ai 21 il governo concesse la costruzione della strada ferrata da Roma ad Ancona e Bologna alla società Casavaldes e C. che di già aveva avuto quella da Roma a Civitavecchia.

Questa mattina il gran duca di Toscana è partito alla volta di Civitavecchia e Livorno.

31 maggio. - È giunto in Roma Vasconcellos, nuovo ministro di Portogallo presso la S. Sede.

Ai 26 nella Chiesa Nuova, dove vi fu cappella pontificia per S. Filippo, un ladro durante la funzione borseggiò l'orologio con catena di oro a d. Bartolomeo de' principi Ruspoli, ex presidente di polizia.

[36] In indice Capalti.

[37] Vedi il polizzino del 22 marzo 1856.

Ai 28 il Papa andò ad osservare gli scavi che si fanno ad Ostia e nel ritorno pranzò nel monastero di S. Paolo fuori le mura. I convitati furono 47, tra quali sei cardinali, tutti i ministri ecc.

Il card. Patrizj è pronto a partire per Parigi ai 4 del prossimo giugno. Oltre ai prelati Giannelli e Capaldi, avrà al suo seguito mons. Monaco La Valletta, giovane prelato napolitano.

Gli spedizionieri dicono che ai 16 vi sarà Concistoro nel quale saranno creati cardinali: Di Pietro,[38] Grassellini, Medici e gli arcivescovi di Agram[39] e di Leopoli.[40] Se ne aggiunge un sesto che credesi mons. Barnabò, segretario di Propaganda.[41] Si parla poi di traslazioni di nunzi e delegati.[42] Si dice generalmente che mons. Vitelleschi, ora comendatore [sic] di S. Spirito, passerà alla nunziatura di Napoli. Mons. Dialti anderà al di lui rimpiazzo. Mons. Ferieri nunzio di Napoli a Lisbona.[43] Mons. Amici a Bologna. Il delegato di Perugia al rimpiazzo di Amici in Ancona. Il delegato di Spoleto a Perugia. Quello di Rieti a Spoleto. Altri dicono che mons. delegato di Frosinone passerà alla Delegazione di Macerata ed il delegato di Macerata a S. Spirito.[44]

Negli scorsi giorni un individuo abitante a piazza Poli si gettò dalla fenestra di un 4° piano. Una cameriera francese al palazzo Altieri, per mettere uno stovino, cadde dalla fenestra dell'ultimo piano. Altra femmina alla via de Massimi per pescare un oggetto caduto nel pozzo precipitò in esso.

[38] Mons. Di Pietro era stato riservato *in pectore* nel Concistoro del 19 dicembre 1855. Vedi anche polizzino del 6 maggio 1853 e nota relativa.

[39] Mons. Juraj Haulik Varalyai, arcivescovo di Zagabria dall'ottobre 1837.

[40] Mons. Mihail Lewicki, alla guida della arcidiocesi di Leopoli dal 1816, morì nel 1858 prima di ricevere cappello e anello cardinalizi.

[41] In effetti monsignor Alessandro Barnanbò fu creato cardinale nel Concistoro del 16 giugno 1856.

[42] Vedi anche il polizzino del 7 giugno.

[43] Mons. Vitelleschi fu effettivamente destinato alla nunziatura di Napoli in sostituzione di mons. Ferrieri, inviato a sua volta a Lisbona. La nomina di Vitelleschi fu tuttavia prima sospesa (vedi polizzini del 30 agosto e 17 settembre 1856) e poi definitivamente annullata (vedi polizzino del 28 novembre 1857): in seguito di ciò mons. Ferrieri rimase a Napoli fino al marzo 1858, quando venne inviato a Napoli come nunzio apostolico mons. Pietro Giannelli. Ad ogni modo, nel 1856 commissario di S. Spirito al posto di mons. Vitelleschi non fu nominato mons. Dialti, delegato di Frosinone, ma mons. Camillo Narducci Boccaccio.

[44] Per quanto riguarda gli avvicendamenti nelle Delegazioni, mons. Amici fu realmente nominato commissario per le quattro Legazioni a Bologna; il suo posto ad Ancona fu effettivamente assegnato al delegato di Perugia, mons. Lorenzo Randi, sostituito a sua volta dal delegato di Spoleto, Tancredi Bellà. A Spoleto non andò però il delegato di Rieti, bensì quello di Orvieto, mons. Guadalupi. I delegati di Frosinone, mons. Leonardo Dialti, e di Macerata, mons. Niccola Milella, rimasero ai loro posti.

È morto di un colpo apopletico l'ingegnere Cellini. È similmente morta per malattia sopraggiuntale dopo il parto, la cognita Focardi, coronara ecc.

I giornali stranieri contengono articoli di note presentate dalle grandi potenze al governo pontificio di congresso di sovrani italiani in Roma. Sinora nulla si conosce di ciò di positivo.[45]

Nella processione dell'ottavario del Corpus Domini sulla piazza di S. Pietro vi fu qualche piccolo trambusto per essere caduto una volta il tronco e due volte lo stendardo. Fortunatamente non si ebbero a deplorare disgrazie.

L'assessore di polizia conte Dandini, già vedovo, tutto che incomodato di podagra, domenica prossima passerà a seconde nozze con una tal vedova Quadrari, donna di 53 anni ed avente una dote di 10 mila scudi.

7 giugno. – Il cardinale Patrizj, *legato a latere*, nella mattina dei 4 partì per Parigi, via di Civitavecchia.[46] Aveva una scorta di onore di 12 gendarmi. Giunto alle porte di Civitavecchia fu incontrato da tutte le autorità del paese, entrò fra lo sbaro [sic] delle artiglierie, con la croce inalberata ecc. La mattina dei 5 s'imbarcò sopra un vapore francese, ch'era venuto a prenderlo e fu scortato da un altro vapore.

Al Vaticano si dice che il Concistoro già fissato per il giorno 16 corr. sarà differito ai 23. Fra' nuovi cardinali vi sarà mons. Barnabò, segretario di Propaganda, assumendo la carica di prefetto di Propaganda. Avendo questi dichiarato di essere impossibilitato a sostenere le spese occorrenti, il Papa gli fece anticipare seimila scudi sulla sua lista civile, con condizione di rilasciare scudi cinquecento all'anno sull'assegnamento cardinalizio. E ciò senza interesse. Così si era similmente fatto col cardinale Gaude. *Si dice* che sarà dato il cappello anche ad un religioso camaldolese. Quindi avranno luogo i seguenti movimenti: alla nunziatura di Vienna anderà mons. De Luca; a Lisbona mons. Ferieri; a Monaco mons. Chigi; a Napoli mons. Vitelleschi; in Svizzera s'ignora; a S. Spirito mons. Giraud. Economo della Fabbrica mons. Dialti; commissario di Bologna mons. Amici; commissario della S. Casa mons. Stella; maestro di camera Holleau, o mons. De Merode; segretario di Propaganda mons. Metillo; delegato di Macerata mons. Belli.[47]

[45] Vedi nota al polizzino del 19 aprile 1856.

[46] Cfr. precedente polizzino del 24 maggio 1856.

[47] Per quanto riguarda i movimenti di nunzi: per mons. Vitelleschi e mons. Ferieri vedi la nota al precedente polizzino del 31 maggio; mons. De Luca fu inviato nunzio apostolico a Vienna in sostituzione del card. Viale Prelà, e vi rimase sino al 1862; mons. Chigi sostituì a sua volta De Luca alla nunziatura di Monaco di Baviera, mantenendo tale incombenza fino al settembre 1861; la nunziatura svizzera rima-

Ieri si lesse con particolare attenzione l'articolo del *Morning-post* riportato nel *Debats* dei 31 dello scorso maggio. Alcuni credono che Palmerston abbia fatto riassumere il *Memorandum* del 1831, alcune conferenze tenute in Londra nel 1852 e quindi abbia fatto annunziare nel suo giornale il vero stato della questione italiana.[48]

14 giugno. – Siamo senza notizie politiche relative a Roma. Ne abbiamo bensì ottime della stagione. Essa è specialmente favorevole alla raccolta del fieno.

Nel giorno 11 fu concessa la costruzione della strada ferrata da Frascati a Ceprano alla compagnia Micard, che da varii anni lavora quella da Roma a Frascati.

Il Concistoro è fissato ai 16 corr. Medici riceverà nell'appartamento del maggiordomo al Quirinale. La principessa Orsini farà gli onori alle signore. Grassellini giunse a Roma tormentato dalla podagra e cammina col bastone. Riceverà nel palazzo Sciarra e gli onori alle signore saranno fatti dalla principessa Sciarra. Naturalmente molto si parla delle traslazioni e promozioni prelatizie. Tra le più positive vi è quella di mons. Pacca a maestro di camera.

Non si parla ancora della spedizione di qualche prelato alla coronazione dell'imperatore di Russia. Quindi alcuni incominciano a sospettare che quel sovrano non volendo presso di se alcun'incaricato ordinario della S. Sede, il Papa si asterrà dal mandarne uno straordinario, per un atto meramente onorifico.

Mons. Montani minutante di Segreteria di Stato sarà nominato delegato di Civitavecchia.[49]

21 giugno. – Da qualche tempo il governo autorizzò il Banco di S. Spirito ad emettere biglietti di scudi 20, pagabili al portatore, per comodità dei depositanti la moneta di rame, che essendo utili nel giro commerciale, divennero molto accreditati e ricercati. Alcuni individui procurarono di farne la falsificazione e per tale effetto si provviddero dell'occorrente in Montopoli (Sabina) dove col pretesto di villeggiatura, con maggiore libertà riu-

se invece vacante fino al 1864. Commissario di S. Spirito fu nominato mons. Camillo Narducci Boccaccio, economo della Fabbrica di S. Pietro mons. Giraud, maestro di camera mons. Bartolomeo Pacca (vedi polizzino del 14 giugno), segretario di Propaganda Fide mons. Gaetano Bedini. Per quanto riguarda gli avvicendamenti a capo delle Delegazioni vedi la nota al polizzino del 31 maggio 1856.

[48] Vedi nota al polizzino del 19 aprile 1856.

[49] Mons. Alessandro Montani rimase alla guida della Delegazione di Civitavecchia fino al giugno del 1858. Vedi polizzino del 3 luglio 1858.

scirono alla perfetta imitazione, per opera principale del calligrafo, incisore Augusto Sbolgi. La polizia scoprì il tutto e ne arrestò i compromessi. Fra questi vi è anche il sacerdote d. Vittorio Prò, che in passati tempi funzionava da vice-parroco di S. Maria in Trastevere, i fratelli Giacomini, bagherini di piazza Navona i quali vengono accusati dello smaltimento ecc.

D. Mario Massimo, duca di Rignano, nelle sere del 1°, 8 e 15 diede tre splendide serate nella sua villa agli Orti Salustiani. Essendo presidente dell'Accademia dei Nuovi Lincei, domani darà un pranzo ai socj ordinarii della medesima.

Ai 16 vi fu l'annunziato Concistoro e nella sera i soliti ricevimenti. Il cardinale Barnabò ricevette nel palazzo di Propaganda e la duchessa Braschi in Del Gallo ricevette le dame. Mentre la piazza di Sciarra era piena di popolo per sentire le orchestre che suonavano in onore del card. Grassellini, un cavallo di un dragone si spaventò e da ciò ne derivò un falso allarme, per cui alcuni fuggendo impetuosamente ed altri tumultuariamente, entrarono nel prossimo caffè detto del Veneziano, rovesciando tavolini ecc. Il card. Medici ricevette, come si annunziò, al Quirinale ed in tale circostanza il cortile per la prima volta fu illuminato a gas. Essendoci inoltre molte fiaccole, l'illuminazione faceva un bellissimo effetto. Il cardinale Medici montò le sue carrozze e cavalli con splendidezza, pari al suo cognome.[50]

Il cav. don Carlo Doria infermiccio da molto tempo, al mezzo giorno dei 19 corr. morì. La di lui morte fu universalmente compianta ed in particolar modo da quelle famiglie che manteneva con le sue elemosine, ascendenti a circa ottocento scudi al mese.

28 giugno. - Il cav. don Carlo Doria lasciò erede fiduciario il principe suo nepote.

Gli assassini che erano nelle Legazioni passarono il Rubicone e nella notte dei 20 al 21 del corrente, in numero di tredici, assaltarono la diligenza tra Pesaro e Fano e rapirono circa scudi seimila. Altra banda infesta similmente l'Umbria.

Nel giorno 24 in Marino vi fu temporale. Due femmine stando alla fenestra vennero colpite da un fulmine. Una (che era in stato di pregnanza) rimase morta; l'altra tramortita.

In Frascati s'incominciarono le feste per il centenario del protettore ed in tale circostanza avrà luogo l'apertura della strada ferrata che da Roma

[50] Le notizie relative ai falsari di Montopoli, al duca di Rignano ed ai ricevimenti dei nuovi cardinali sono inserite nell'indice del polizzino precedente, n° 24 del 14 giugno.

conduce colà. Nel giorno 24 si ebbero a deplorare un morto nella corsa dei cavalli ed un altro nella illuminazione.

In seguito delle varie promozioni avvenute rimasero vacanti alcuni canonicati in S. Pietro, che si assicura verranno conferiti ai seguenti: monsignor Gallo; mons. Ricci (fratello del marchese); mons. Ferrari (fratello del ministro, già canonico di S. Giovanni); mons. Bedini; d. Innocenzo Pamphily di Gubbio. A mons. Vitelleschi il Papa permise di ritenere il canonicato.

In Roma e nelle vicinanze vi è desolazione universale per essersi nuovamente manifestata la malattia dell'uva che fino al giorno 23 del corr. presentava il più florido aspetto.

Si assicura dai palatini che il S. Padre il giorno 30 passerà dal Vaticano al Quirinale. Nel giorno 1° di luglio si recherà a Porto d'Anzio dove si tratterrà tre giorni. In tale circostanza il re di Napoli si recherà a visitarlo e condurrà seco un figlio per ricevere la cresima da S. Santità.

6 luglio. – Il Papa nella vigilia di S. Pietro rinnovò la solita protesta per Parma. Nella mattina della solennità, prima del pontificale, la rinnovò contro il re di Sardegna per il calice di Montafia. Dopo la funzione tralasciò per la seconda volta di rinnovarla contro Napoli.[51]

Ai 30 il S. Padre andò a Porto d'Anzio.

Le guardie nobili Silverj e Bischi caddero coi cavalli dentro Roma ed il primo è assai malconcio. L'altro mentre era ajutato da alcuni incogniti, venne derubato del suo cilindro.

Ai 2 del corr. il re di Napoli proveniente da Gaeta si recò a far visita al S. Padre portando seco tre figli maschj ed una femmina, alla quale il S. Padre conferì la cresima. Nella stessa sera il re tornò a Gaeta. Nella sera seguente il S. Padre ritornò a Roma, smontando al Quirinale.

Ai 28 di giugno giunse in Roma Kisseleff destinato ministro di Russia presso la S. Sede.

È stato stabilito il matrimonio tra il primogenito del marchese Sacchetti e d.na Beatrice, figlia del principe Orsini.

Dopo domani s'inaugurerà la strada ferrata da Roma a Frascati. La società invitò cento notabili di varie classi, ai quali darà un convito nella villa Conti a Frascati.

Ai 2 corr. l'abbate Pecci, beneficiato di S. Maria Maggiore, mentre entrava in coro fu sorpreso da uno sturbo, che dopo poche ore lo condusse alla morte.

[51] A proposito della protesta per Parma vedi la nota al polizzino del 30 giugno 1855; per quelle riguardanti il Regno di Sardegna e il Regno delle Due Sicilie vedi polizzino del 4 luglio 1853.

Nella vigilia di S. Pietro, nelle ore pomeridiane, i ladri entrarono in casa di tal Cuccioni in via Mario de Fiori e rubarono circa scudi due mila.

Kisseleff prese in affitto il palazzo, una volta Capranica ed ora Feoli presso il Popolo, per nove anni per la somma di scudi 3.600 all'anno.

12 luglio. – Nella sera dei 2 corr. fu tirata una archibugiata all'avvocato cav. Di Trento, governatore di Narni, che colpito gravemente, morì nella notte seguente. Cadono fondati sospetti sopra un Giovanni Anieni da Sutri, precettato politico, cui dianzi quel governatore aveva negato il passaporto per condursi a Roma e che avvenuto il delitto si è reso latitante. Altri dicono che sia stato per affari di femmine.

Ai ... tornò in Roma il cardinale vicario,[52] *legato a latere*, proveniente da Parigi. Si assicura che dall'imperatore abbia ricevuto la Gran Croce della Legione di Onore legata in brillanti, la croce di arcivescovo contornata di brillanti ed un magnifico servizio da tavola di porcellana di Sevres. Si aggiunge che i monsignori del suo seguito sieno stati insigniti dell'ordine di Cavalieri della Legione d'Onore.

Il giorno 7 fu inaugurata la strada ferrata da Roma a Frascati. Concorso straordinario alla funzione ed a Frascati. Al pranzo offerto dai direttori intervennero 150 persone, tra cui gli E.mi Altieri e Cagiano vescovo di Frascati. Erano stati invitati anche gli E.mi Mattei, Roberti, Amat ecc. ma ringraziarono. Il card. segretario di Stato assistette alla funzione, fece la gita a Frascati e quindi tornò a Roma. Il tutto procedette colla massima tranquillità e buon ordine. Il pranzo fu servito da Spillman a scudi otto per individuo. Il S. Padre in quel giorno andò a passeggiare fuori porta Maggiore e si era preparato il treno nobile nella lusinga che vi andasse, ma all'invito dell'E.mo Antonelli, sorridendo, rispose che se ne asteneva per non portare la *jettatura*. Domani la strada ferrata intraprenderà le corse regolari. Si riconobbe generalmente gravoso il costo dei primi posti, fissato a baj. 44, cui debbonsi aggiungere i trasporti alla stazione che importano altri baj. 16 formante in tutti baj. *60.*

Nella notte dell'8 al 9 si appiccò il fuoco alla cognita trattoria detta del Falcone. I pompieri giunti in tempo evitarono danni maggiori. Il proprietario ne deplora uno irreparabile che è quello del registro dei crediti divorato dalle fiamme.

Si hanno notizie dai vicini castelli che la malattia delle uve, che si era nuovamente sviluppata, non è generale e sinora non fece altri progressi. Quindi non si abbandona la speranza che possa farsi un poco di vino.

[52] Sopra "cardinal vicario" Roncalli ha scritto «Patrizj».

19 luglio. – Nella mattina dei 12 corr. alle vicinanze di Garignano, legazione di Velletri, dodici individui armati di fucili presero in ostaggio il fattore del ministro del principe Doria che ritornava con alcune cavalcature servite all'E.mo Santucci per andare a Rocca Gorge sua patria, imponendogli un riscatto di scudi 200, che fu pagato. A quel ministro poi venne inviata lettera minatoria con cui gli veniva imposto un deposito di scudi 1.500 in uno stabilito luogo. In quelle stesse vicinanze un negoziante francese fu similmente assaltato e derubato di circa scudi 190.

Ai 14 come si disse la ferrovia incominciò i suoi viaggi. Concorso immenso. Il primo viaggio un solo individuo ai primi posti ed anche persone notabili, tra cui don Marino Torlonia ai secondi. L'ultimo treno partito da Roma alle *ore 6.25* e che doveva farvi ritorno alle *8 p.m.*, presso Ciampino (alla distanza di 11 miglia) per deficienza di acqua alla machina, dovette fermarsi lungamente per provvederla e riparare anche ad altro piccolo danno e così soltanto *mezz'ora dopo mezza notte* fece ritorno in Roma. Quindi confusione universale, minaccie al machinista, questioni con gli altri passeggeri pronti a partire da Frascati, cui non si cedettero i posti dagli ultimi arrivati; pianti, svenimenti di donne, attitudine ed incertezza angosciosa di genitori, parenti ed amici, che alla stazione attendevano il ritorno dei vagoni ed in fine proteste contro i direttori per danni, pregiudizj ecc. Del resto ora prosiegue le sue corse senza altri inconvenienti.

Nella sera dei 15 corr. in casa di Martino Hoz console svizzero e dovizioso negoziante, due ladri, profittando di un momento che la porta era aperta, si nascosero dietro un armadio. Usciti poco dopo incominciarono dal rubare pochi oggetti preziosi, ma sentendo rumore cercarono di fuggire. Intanto confusi nell'appartamento senza trovare l'uscita, s'incontrarono col segretario quale percossero sulla testa con un colpo di scalpello, obbligandolo ad insegnar loro la porta e così fuggirono senza trovare la cassa.

Da notizie contenute nei giornali (*Giornale di Roma* n° 154 e 163 – 1856) si rileva che nella guerra di Oriente le perdite francesi furono di 83.520 uomini; quelle dei russi nella campagna di Crimea di 277.000 uomini.

26 luglio. – Il giorno 20 corr. la strada ferrata andò soggetta a nuovi inconvenienti. Nell'ultima corsa la locomotiva con alcuni vagoni uscirono dalle guide, senza però altra conseguenza che varie centinaja di persone dovettero pernottare a Frascati ed altre in mezzo alla strada. Si assicura che il terreno in quel punto aveva sofferto un abbassamento ben prevedibile e facile in una linea tracciata sopra vuoti di pozzolana e catacombe. Le corse furono sospese. Frattanto da ciò ne derivò che un individuo uccidesse la propria moglie, perché alla insaputa avendo fatto una gita per la via ferrata con un amico sospetto, l'accennato ritardo ne palesò il tranello.

Nella decorsa settimana un giovane barbiere (incontro a Chigi) di Ame-

lia, offeso di alcuni rimproveri ricevuti dal padrone andò ad Acquacetosa e si suicidiò gettandosi nel Tevere.

Ai 21 corr. un tal Leonetti, regnicolo, giovane apprendista nella farmacia dei gesuiti, nepote di mons. Leonetti, subì l'esame della Università romana per essere approvato negli studj ecc. Questi aveva di già detto ai suoi amici che se non riusciva all'esperimento, si sarebbe gettato nel Tevere. A tre interrogatorj non rispose punto e così fu rinviato. Fermo nel proposito scomparve ed il giorno seguente il Tevere restituì il cadavere di quell'infelice.

Un Augusto Gatti (figlio del sellajo al Corso) amoreggiava con Marianna De Santis giovine assai avvenente figlia della levatrice Annunziata De Santis (in via Laurina n° 20).[53] Essendovi ostacoli per il matrimonio per parte dei rispettivi genitori, nella mattina dei 22 corr. allorché la giovane era sola in casa, si recò dalla medesima con una dose di *prussiato di potassa*, consigliandola a por termine alle pene. In fatti ambedue bebbero la mortifera bevanda e dopo 10 minuti erano rimasti vittime del potente veleno.

Il card. Marini negli scorsi giorni fu malato con biliosa. La malattia fece un corso lento ma violento. Ora è in miglioramento.

Per ordine sovrano si fece un nuovo impianto nella tipografia di Propaganda e ne fu chiamato alla direzione il professore matematico Tortolini.

Il colosso in gesso, rappresentante *Milone*, di proprietà dello scultore comm. Fabris fu incassato e va ad imbarcarsi a Ripa Grande per Pietroburgo, essendo stato acquistato dallo czar.

Jeri grande concorso dal card. Antonelli per felicitarlo nel giorno suo onomastico.[54]

2 agosto. – Uno dei ladri che nella sera dei 15 luglio ferì il segretario di Hoz,[55] console svizzero per rubare ecc. è stato arrestato. Questi diresse una lettera minatoria a Costa, proprietario del palazzo dove abita il suddetto console, colla quale gl'imponeva un deposito di scudi 30 presso il parroco di S. Marcello. Il deposito fu fatto e due gendarmi travestiti da religiosi lo arrestarono.

Negli scorsi giorni due soldati francesi si sono suicidiati con un colpo di fucile.

Si parla molto di un duello avvenuto ultimamente tra due uffiziali francesi, in seguito di questioni avute. Si dice che uno morì e l'altro sia rimasto ferito gravemente.

[53] NB: Ambedue i giovani erano in età di anni 18. [N.d.Roncalli]
[54] Nell'indice non vi è alcun riferimento a questa notizia.
[55] Vedi polizzino del 19 luglio 1856.

Il nostro governo ha proibito la circolazione del *Corriere Italiano*, giornale di Vienna.[56]

Si dice che mons. Barbolani, attuale elemosiniere del Papa, sarà nominato arcivescovo di Firenze.[57]

Mons. Chigi è stato destinato a recarsi a Pietroburgo per complimentare l'imperatore per la incoronazione.

Ai 31 del p.p. la strada ferrata da Roma a Civitavecchia intraprese nuovamente le sue corse.

9 agosto. – Mons. Chigi circa la metà del corr. partirà per Pietroburgo recando seco: mons. Bianchi, archivista della Segretaria degli Affari Ecclesiastici e che ha molte relazioni particolari con i vescovi di Polonia; mons. Vespasiani, minutante di Propaganda Fide, che già fece parte dell'ambasceria di Costantinopoli, sotto questo pontificato; mons. Fares, già uditore della nunziatura di Parigi; mons. Lucciardi come segretario; cav. Artapani, poliglotto, specialmente nella lingua slava. D. Giovanni Chigi suo fratello l'accompagnerà. Partirà con tre carrozze, la prima delle quali che fu comperata appositamente dal Casalini servirà per monsignore e suo fratello, la seconda per il seguito, la terza per la servitù.

La sera dei 3 corr. circa le 10 un individuo con abito nero e con nastro all'occhiello del vestito si recò dall'E.mo Barberini per parlargli di somma premura a nome dell'avv. Borghi. Essendo l'ora che il card. si era ritirato a dire le sue orazioni per quindi andare a cena nella contigua anticamera, il cameriere fece conoscere all'incognito le difficoltà di essere ricevuto. Dietro tante insistenze passò l'ambasciata e fu introdotto nella anticamera dove era preparata la mensa, per attendere che il card. avesse terminate le orazioni. Dopo pochi minuti l'individuo passò per la sala ringraziando il cameriere per avergli procurato l'onore di parlare immediatamente con sua Em.za e così se ne partì. Uscito il card. poco dopo, non trovando l'individuo, suonò il campanello. Allora soltanto si avviddero che il cavaliere d'industria per mero pretesto si era fatto introdurre colà per rubare sei posate di argento che erano preparate sulla tavola.

Questa mattina il cardinale Barberini prese possesso del suo titolo presbiteriale di S. Lorenzo in Lucina. Domani in quella chiesa si solennizzerà la festa di S. Lorenzo e lunedì si chiuderà per farvi alcune necessarie riparazioni e ristauri.[58]

[56] Vedi polizzino del 29 marzo 1856.

[57] A Firenze come arcivescovo andò invece mons. Gioacchino Limberti.

[58] Le notizie relative a mons. Chigi e al card. Barberini sono inserite nell'indice del polizzino precedente, n° 31 del 2 agosto.

Si parla molto della già nota causa tra il duca Braschi ed il marchese Ferajoli per nullità di contratto delle paludi Pontine, stante la primogenitura ecc.[59] L'avvocato Ridolfi elaborò per Ferajoli una dotta scrittura, la cui parte storica, appoggiata ad alcune postille del testamento Braschi, risulta assai umiliante alla memoria di Pio VI.

Il card. Savelli (lo che si omise di dire) dopo un colpo apopletico da cui fu sorpreso ultimamente e che lo ridusse agli estremi di sua vita, riavutosi alquanto, si recò a Tivoli ai bagni delle acque albule, dalle quali ne ritrasse vantaggio.

Mons. Rossi Stefano, consultore di Stato, dopo lunga malattia di petto con reiterati sgorghi di sangue, tutto che infermiccio si recò a Genzano. Prosiegue però ad essere molestato da tosse e si teme della sua guarigione.

16 agosto. – Per la costruzione ed impianto della strada ferrata da Roma a Frascati dalla società fu erogata una somma di settecentomila scudi.

Da vario tempo si osservava, non senza meraviglia, che un tal Gaspare Nobler, piccolo orefice alla salita della Minerva aumentava misteriosamente le sue fortune. Avvenne per combinazione che la polizia scoprì essere un manutengolo di ladri i quali appena commessi i furti gettavano nella sua cantina gli oggetti, che venivano all'istante squagliati. *Si dice* che, avendo fatto alla polizia rivelazioni importanti, abbia potuto ottenere di vendere il suo negozio ed un passaporto per Napoli. Intanto furono arrestati il nepote del caffettiere Bagnoli, un Fascina ecc. Si è similmente arrestato un altro orefice che lavorava con ori misturati.

Ai 10 corr. in Civita Castellana un basso chirurgo, per amore, si è suicidiato con olio di vitriolo.

Agl'11 in un'osteria presso S. Maria Maggiore avvenne rissa per passatella. Vi furono un morto e due feriti gravemente.

La moglie dell'avv. Gorga si è gettata dalla fenestra in un paesetto dove trovavasi a villeggiare.

D. Giovanni Chigi (che ha messo carrozza) nel giorno 11 corr. presso S. Maria in via Lata pose sotto i cavalli un vecchio, quale egli stesso condusse all'ospedale della Consolazione. Quindi fece costituire il suo cocchiere.

Il maresciallo di cavalleria de' gendarmi, Carletti, si è affogato nelle acque albule di Tivoli. Un milite pontificio si è similmente annegato nel Tevere per disgrazia.

I ladri penetrarono in una casa in via Del Cinque, presso piazza Colonna, abitata da un capitano francese e gli rubarono circa 400 franchi, varii oggetti di biancheria e le spalline.

[59] Vedi polizzino del 10 maggio 1856.

Ai 24 dello scorso luglio morì di etisia la baronessa Virginia Gavotti maritata al conte Silvestri di Anagni. I ladri ultimamente entrarono in casa del vedovo e gli rubarono le argenterie ecc.

La polizia ha proibita la introduzione della *Gazzette de Savoie.*

Nel reggimento svizzero vi è un numero straordinario di malati con febbri ecc.

Si dice che a settembre vi sarà Concistoro, nel quale sarà dato il cappello a mons. Matteucci direttore di polizia. Si aggiunge che al di lui rimpiazzo sarà nominato un prelato di delegazione.[60]

Mons. Chigi partirà per Pietroburgo la sera dei 17 corr. D. Giovanni Chigi suo fratello che lo accompagna ebbe dalla Segreteria di Stato l'Ordine di S. Gregorio.

23 agosto. – Mons. Berardi sostituto della Segreteria di Stato nella sera dei 15 corr. partì per le Marche e Legazioni. Si conobbe di avere avuto l'incarico di esplorare lo spirito pubblico e provvedere possibilmente all'urgenza de' casi.

Nel passeggio del Pincio di domenica 17 corr. un cavallo di un dragone spaventatosi gettò a terra il cavaliere e quindi si diede alla fuga per i giardini, cagionando scompiglio, ma senza disgrazie.

(Ai 18 corr. improvvisamente il tempo incominciò a minacciare temporale. In qualche società si disse che ciò era ben naturale, mentre erasi messo in viaggio alcuno di casa Chigi).[61]

Ai 18 morì mons. Lorenzo Valenzi votante di segnatura di Giustizia. La di lui lenta malattia ingerì sospetti di qualche propinazione venefica, essendo noto che si era formato varii inimici allorché fece parte di una commissione di censura, disimpegnata con soverchio zelo. Si eseguì l'autopsia, ma sul risultato vi è alquanto mistero. Il di lui cadavere sarà trasportato a Segni. Si dice che mons. Fiorani rimpiazzerà il posto vacante.

È morto Filippo Tuccimei procuratore rotale. Sono morti in Napoli Filippo Holl, figlio dell'architetto e Moncada maestro di musica, romani, che eransi recati colà per diporto.

Gli alunni dell'ospizio di S. Michele da molto tempo declamavano contro i loro superiori e specialmente contro l'economo pel cattivo vitto ecc. Nella sera dei 17 mentre erano in refettorio il malcontento degenerò in tumulto. Accorse il cardinale Tosti e colla sua presenza ristabilì la calma. Li rimproverò energicamente ed infine annunziò loro che erano pronti i gen-

[60] In realtà Matteucci fu creato cardinale solamente nel Concistoro del 22 giugno 1866.

[61] Nell'indice non vi è alcun riferimento a questa notizia.

darmi per ridurli in ossequio. A tale minaccia seguirono fischj, urli ed infine piatti e bicchieri per aria; e sua Em.za si dovette ritirare. Sopraggiunsero poscia i gendarmi ed arrestarono i principali tumultuanti, altri quattordici subirono un cavalletto, e circa 20 furono rimandati alle loro case.

Ai 21 corr. si appiccò il fuoco, non si sa come, nella bottega del fuochista presso Tordinona (Papi). Vi fu momentaneo allarme e spavento per lo strepito dei razzi ed esplosioni, ma fortunatamente non si ebbe a deplorare alcuna vittima, trovandosi il padrone fuori della bottega.

È partita per la provincia di Campagna una colonna di gendarmi capitanata dal mag. Sagretti per disperdere una banda di assassini diretta dal famigerato Francesco Savoni di Sora che da vario tempo infesta quei luoghi. Si dice che frattanto in Anagni siansi eseguiti alcuni arresti di sospetti di connivenza coi suddetti malfattori, tra quali si vorrebbe il genero dell'avv. Bronda.

Un battaglione del 2do reggimento estero organizzato a Macerata ebbe l'ordine di recarsi a Forlì.

In Civitavecchia sorse lite in una fontana fra artiglieri pontificj e soldati francesi. Si temevano conseguenze funeste ma l'intervento de superiori evitò lo spargimento di sangue, e la cosa si limitò a semplici percosse.

La contessa Polidori citò gli eredi del principe Corsini per il pagamento dei frutti di scudi 60 mila che secondo tre private obbligazioni aveva prestato al defonto. Il dibattimento si fece a porte chiuse. Si assicura però che gli eredi produssero alcuni biglietti scritti dall'attrice con poca prudenza. Quindi alcuni prudenti mediatori proposero una transazione sulla base di scudi 15 mila e su questa si sta trattando.[62]

La moglie del comm. Campana da varii mesi partì da Roma improvvisamente alla volta di Parigi. Si dice che tale partenza sia stata in seguito di gravi disgusti avuti col marito e che ora abbia deciso di non più riunirsi allo sposo.

30 agosto. – Si assicura generalmente che alla metà del prossimo settembre vi sarà Concistoro. Nel medesimo per quanto dicesi sarà dato il cappello a mons. De Silvestri,[63] nominandolo vescovo di Padova e mons. Alberghini passerebbe decano. Si aggiunge la voce che nello stesso Concistoro si daranno i cappelli anche a mons. Matteucci direttore generale di polizia e mons. Ferrari ministro delle Finanze.[64] Sono in predicamento per

[62] Vedi polizzino del 17 maggio 1856, nonché i successivi del 13 dicembre 1856 e del 4 aprile e 6 giugno 1857.

[63] In realtà mons. Pietro De Silvestri fu creato cardinale nel Concistoro del 15 marzo 1858.

[64] Nessuna di queste due indiscrezioni si concretizzò.

successori alla Direzione di polizia i prelati Sagretti, Bambozzi ed un prelato di delegazione. Il card. Viale è giunto a Loreto dove attende l'avviso del giorno in cui vi sarà il Concistoro per venire a Roma. Egli dalla voce pubblica sarebbe designato nuovo segretario di Stato. Il medesimo prenderà alloggio nel convento delle Missioni. È stato sospeso il biglietto a mons. Vitelleschi per la nunziatura di Napoli.[65] Sembra che avrà altra destinazione in Roma. Stante alcuni urti verificatisi tra i cardinali Bernabò e Marini per affari di Propaganda, si vocifera che quest'ultimo sarà destinato vescovo di Osimo.[66]

Nella notte del 26 al 27 corr. incogniti ladri mediante chiavi adulterine aprirono il negozio di orologeria Pericoli (via del Corso n° 175) e lo derubarono di tutto. Il danno si calcola a scudi quattro mila. Altro furto della entità di circa sc. 1.500 si è verificato a danno di un Rossi ex uffiziale di artiglieria.

Sono frequenti le aggressioni mano armata. Nel giorno 22 corr. ad un'ora dopo mezzo giorno fu assaltata la diligenza di Porto d'Anzio e derubati i viaggiatori, tra quali vi era l'avv. Cataldi. Lungo la via di Frascati nella sera dei 24 furono aggrediti varii villeggianti. Nella provincia di Campagna prosieguono le aggressioni. I briganti ebbero l'audacia varie volte recarsi a Veroli a provvedere pane ecc. Nella legazione di Velletri similmente si agirano [sic] malandrini mascherati commettendo crassazioni.

Persone bene informate dicono che mons. Ferrari ministro delle Finanze abbia rassegnato un rapporto al S. Padre nel quale esponendo lo stato critico delle finanze e le conseguenze funeste prevedibili, si faceva a proporre come unico espediente a migliorare l'attuale condizione del Paese di abolire il municipio e sopprimere la Banca Romana, istituzioni che mal corrispondendo alle benefiche mire sovrane non facevano che sfacciatamente opprimere la popolazione e favorire il monopolio per opera di pochi noti speculatori e schiacciare il piccolo commercio, verità esposte nei pubblici fogli stranieri, pervenuti nelle mani del S. Padre. Si aggiunge che S. Santità entrata in ragionevole diffidenza abbia richiamato a se i registri originali della banca per esaminarli e si occupi di qualche importante misura.

Il S. Padre fece aprire sei forni normali per utilità e sollievo della classe indigente.

Gl'introiti doganali della fiera di Senigallia per alcuni anni furono quasi nulli. Nel corrente anno i dazj essendo miti ed il ministro delle Finanze avendo accordato il ribasso del 10% a chi sdoganava in fiera, gl'introiti furono di scudi 80 mila.

[65] Vedi nota al polizzino del 31 maggio 1856, nonché i polizzini del 17 settembre 1856 e del 28 novembre 1857.

[66] Vedi polizzino del 17 settembre 1856.

La regina Maria Cristina di Spagna comprò la villa Falconieri di Frascati.

Le monache di S. Marta che nel 1848 si erano ritirate nel monastero di S. Lucia in Selce ottennero di ritornare in una parte del loro antico chiostro, che ora è occupato dalle truppe francesi.

6 settembre. – Ai 30 di agosto morì il conte Casimiro Falzacappa.

Nel 1° del corr. in Trastevere insorse questione tra due precettati in linea di furti per dieci bajocchi. Il risultato si fu che uno (tal Picchinonni) rimase morto.

In Velletri dove da vario tempo si commisero furti e grassazioni, per mezzo del capitano di gendarmeria Scaglioni venne scoperta una società di cento malandrini. Se ne stanno eseguendo gli arresti. Frattanto si rinvennero varii oggetti di provenienza furtiva unitamente ad una parte degli scudi 12 mila rubati nello scorso carnevale a tal Mammucheri.[67]

Il preposito generale dei chierici minori (p. Papi) tornando da Firenze, dove si era recato da qualche giorno, nel suo ritorno ottenne un lascia-passare, sulla parola d'onore di nulla ritenere soggetto a dazio. Però i finanzieri dopo che fu entrato vollero visitarlo e gli confiscarono alcuni pacchi di merletti, mantiglie ecc. di un valore di circa scudi mille.

Gli spedizionieri dicono che ai 22 vi sarà Concistoro e saranno preconizzati sei vescovi polacchi.

La compagnia Casavaldes la quale ebbe la concessione delle strade ferrate da Roma a Civitavecchia ed a Bologna incomincerà i suoi lavori sul principio del prossimo ottobre.

Questa mattina alle 6 a.m. con legno coperto e senza esteriore pompa sono stati tradotti all'ultimo supplizio Antonio Caprara romano di anni 27 detto *Civettolo*, celibe, facocchio reo di omicidio con animo deliberato in persona di Antonio Valerj, addetto alla polizia, il cui delitto commise ai 19 dicembre 1855,[68] non che Pasquale Ercoli, da Loro, Delegazione di Macerata di anni 26, celibe, campagnolo, reo di omicidio con animo di rubare in persona di Paolina De Carolis, figlia di un famigliare di casa Borghese, del cui corpo ne fece brutale abuso, nel dì 3 decembre 1850. I suddetti delinquenti si mostrarono ostinati a qualsiasi conforto di religione. Ambedue chiesero invece caffè, zigari ed una femmina per turpe fine. Il Caprara disse di convertirsi, dove gli avessero recato il cuore di mons. Sagretti ed uscì dalla conforteria accompagnando con la bocca il tamburo. Ambedue ascesero il palco con freddezza e proferendo imprecazioni subirono la pena capitale. La testa dell'Ercoli fu esposta al palo.[69]

[67] Per il furto subito dal Mammucheri vedi polizzino del 9 febbraio 1856.

[68] Vedi polizzini del 26 gennaio e 9 febbraio 1856 e relative note.

[69] Roncalli allega copia manoscritta del rapporto fiscale relativo alla esecuzione di Caprara ed Ercoli, da noi riprodotta in Appendice III.

13 settembre. – Nell'anticamera pontificia al Quirinale sono esposti due regali che Napoleone III mandò ultimamente a Pio IX e questi sono un vaso di porcellana di Sèvres rappresentante un fonte battesimale del diametro di un metro; un arazzo di Gobelin, rappresentante la deposizione della Croce del Caravaggio.

Il p. Curci gesuita, notissimo predicatore, ultimamente predicò alla chiesa di S. Eustachio ed in Trastevere. Parlando, di passaggio, del Sommo Pontefice disse che era buono, pio ecc. ma che i ministri erano pessimi; quindi accennò con indignazione che non ostante l'abbondante raccolto del grano, il pane si aveva a carissimo prezzo perché il municipio proteggeva il monopolio.

Ai 3 corr. i gesuiti diedero un saggio di rettorica nel Collegio Romano. I temi furono *La pace di Parigi* ed il *Concordato coll'Austria.* Vi furono componimenti in lode dell'imperatore dei francesi. Applausi. Altri in biasimo del Piemonte. Profondo silenzio. Vi assistette il generale francese il quale inviò un esemplare dei suddetti componimenti all'imperatore. I gesuiti mandarono per la stampa, ma il p. maestro non volle darne il permesso. Si fece appello al Papa, ma questi pure si ricusò.

Nella decorsa settimana una banda di assassini, sotto Frosinone, tentò di fermare la diligenza. Il conduttore si mise alla fuga e gli venne fatta una scarica di cinque trombonate. Un cavallo rimase morto e niuna offesa ai passeggeri.

Nel giorno 8 vi fu la solita cappella papale alla Madonna del Popolo. Si osservò che la via del Corso, al passaggio del Papa, era stata *straordinariamente* guarnita di arazzi.

Un certo Mandolesi sartore in via Banchi Nuovi n° 5 divulgò nel giorno 8 che una imagine della Madonna che conservava in casa, da vario tempo grondava sudore. Si dovette moderare il concorso del popolo mediante le guardie e quindi prudentemente requisirne per ordine del vicario la S. Imagine. Si conobbe che il prodigio era artefatto mediante un preparato di gomma ed il Mandolesi già pregiudicato in linea morale venne arrestato per lenocinio e prattiche illecite.

Ai 9 corr. che vi fu congregazione cardinalizia venne offerto al cardinale Marini il vescovato di Osimo. Questi chiese tre giorni per riflettervi. Si assicura che ricuserà, ma che il Papa glielo imporrà.[70]

Nella notte dei 9 corr. venne pugnalato in propria casa (vicolo Governo Vecchio n° 5) un tal Alessandro Capannelli[71] allustratore di pietre di anni 28. Si arrestò come sospetto il minorenne Domenico Massi bamba-

[70] Ad Osimo andrà invece il card. Giovanni Brunelli (vedi polizzino del 17 settembre 1856).

[71] In indice Capannella.

ciaro. Essendo la moglie dell'ucciso donna di mala vita (soprannominata la Garibaldina) si crede per gelosia della medesima avvenuto il delitto.

Il p. Papi generale dei chierici minori e parroco di S. Lorenzo in Lucina, prevenuto di contrabbando ecc.,[72] per ordine superiore fu mandato al convento di S. Francesco a Ripa *ad mentem.*

Si dice che il Concistoro sarà ai 18 corr.[73]

17 settembre. – Il cardinale Viale Prelà giunto in Roma il giorno 12 corr. prese alloggio dai pp. della Missione e ricevette negli appartamenti del cardinale Riario Sforza, nel palazzo Pamphilj nelle sere dei 15, 16 e 17. Gli onori per le dame vennero fatti dalla duchessa Grazioli. Il novello cardinale fu di già destinato arcivescovo di Bologna.

Il card. Brunelli ebbe il biglietto pel vescovato di Osimo. Gli ammiratori del bello sono rammaricati di vedere smettere il di lui magnifico appartamento (palazzo Vidoni) addobbato con tanto gusto e ricco di porcellane del Giappone e chincaglierie straniere. Si dice generalmente che il card. Marini passerà alla Congregazione degli Studj.

Il S. Padre informato del contrabbando di che si rese responsabile il padre Papi a danno del pubblico erario[74] dispose che fosse privato della cura delle anime, della carica di generale e si trasferisse a *fare il frate* in una casa di provincia. Si assicura che il medesimo abbia risposto che il capitolo il quale lo aveva eletto, doveva essere convocato per privarlo della carica. È poi noto che gli oggetti recati in contrabbando appartenevano alla figlia di Augusto Lanciani (architetto e possidente) suo parrocchiano, in causa di un prossimo matrimonio ecc. Il diritto di dazio che veniva defraudato al governo ascendeva a sc. 300.

Il biglietto di mons. Vitelleschi per la nunziatura di Napoli si dice che venne sospeso in seguito della dichiarazione del Portogallo di volere un incaricato di affari, invece di un nunzio, alla cui carica era stato designato mons. Ferrieri. Quindi in tal caso, si dice che resterebbe in Portogallo come incaricato di affari mons. Sanguigni (parente del card. Antonelli). Mons. Ferrieri passerebbe segretario de' Vescovi e Regolari. Mons. Vitelleschi sarebbe nominato ministro delle Finanze. Mons. Narducci a S. Spirito.[75] Naturalmente tali movimenti si verificherebbero allorquando saranno promossi alla S. Porpora i prelati Ferrari e Matteucci, riportate ad altro Concistoro.

72) Vedi polizzino del 6 settembre 1856.
73) Nell'indice non vi è alcun riferimento a questa notizia.
74) Vedi polizzino del 6 settembre 1856.
75) Vedi polizzini del 31 maggio e nota relativa e del 30 agosto 1856.

Una apparizione vera o fantastica denunziata da Pasqualina Natalucci a Mariano Marroni, di lei cognato, richiamò l'attenzione ed intervento della polizia. Venne rappresentato dai suddetti che nella loro abitazione in via dei Pastini n° 137A uno spirito in forme umane era apparso per ben due volte ed invitando la Natalucci a seguirlo conducevalo [sic] nella sottoposta cantina, dove le indicava il luogo da scavare per impossessarsi di una cassettina di gioje, con istruzione di mantenere segreto e così toglierlo da pene ecc. La polizia che ne fu informata, mandò colà gendarmi e fece intraprendere gli scavi con l'assistenza di un ingegnere. Le indaggini durarono tre giorni ed infine non si rinvenne che un *chiavicone*. Allora si soggiunse dai denunzianti che il fantasma era comparso nuovamente e significato di aver variato luogo al tesoro, per non essere stato mantenuto il segreto. Naturalmente si fanno varii commenti sul misterioso racconto ed interesse che ne fu preso ecc. ecc.

Nel giorno 14 corr. in Napoli seguì il matrimonio tra la figlia del conte Cini ed il principe di Altomonte, segretario della legazione napolitana in Roma. La dote fu di scudi quindicimila e cinquecento.

20 settembre. – Mentre i giornalisti genovesi facevano fucilare dagli austriaci *Ciceruacchio* (Angelo Brunetti) ed i Lombardi lo affogavano nel Po, si erano avute lettere in Roma in data di Kerci (Crimea) da cui si rilevava trovarsi in ottima salute ed occupato in speculazioni vantaggiosissime di vino, viveri ecc.

Nel giorno 14 corr. morì un tal Giovanni Grazia, *bagherino* di piazza Navona, il quale lasciò la somma di scudi sessanta mila in tutta moneta di oro e 20 mila in giro. Costui dava danaro in prestito a picciole partite con usura di un baj. a scudo per ciascun giorno.

Nel giorno 18 vi fu il Concistoro col quale fu dato il cappello al cardinale Viale-Prelà,[76] come dal giornale. Essendo attualmente quasi tutti i primarj signori romani in campagna o all'estero, si supponeva che al ricevimento vi fosse poco concorso. Invece fu immenso, mentre essendo Sua Em.za *corso*, fu invitata tutta l'uffizialità francese, unitamente alla pontificia. Il novello porporato si recò al Quirinale con la carrozza nobile del card. Antonelli. La banda degli svizzeri che ne festeggiò la serata si produsse con fantasie speciali ed imitazioni di colpi di cannoni, moschetteria, campane e trombe sul campanile della chiesa di S. Agnese, applausi strepitosi, bis ecc.

Ai 25 il Papa darà un pranzo al Vaticano (e vi presiederà) ai giovani del seminario Pio e ad altri delle diverse scuole che furono premiati nello

[76] Michele Viale Prelà era stato creato cardinale nel Concistoro del 7 marzo 1853. Cfr. nota al polizzino del 19 giugno 1852.

scorso anno scolastico e vestono abito ecclesiastico. Sono circa 200. La tavola si sta preparando nel braccio nuovo del museo. Dopo il pranzo vi sarà una tombola nel corridore delle iscrizioni.

27 settembre.[77] – La tassa di arti e mestieri messa in attività fin dal 1851, quindi soppressa e riattivata nel 1854, fu segnata nella tabella preventiva nella somma di scudi centomila. L'esazione si eseguì lentamente attese le declamazioni degli esercenti. Però in Urbino le declamazioni divennero maggiori e circa la metà del cadente si fece qualche dimostrazione su tale oggetto e nel giorno 19 fu più imponente a Pesaro dove tumultuariamente si chiusero tutte le botteghe, minacciandosi di morte chi le aprisse, o pagasse la tassa. Fu avviata colà truppa dalle città circonvicine ed il tumulto cessò.

Nella sera dei 22 corr. alle ore 8 1/2 un tal Campi maestro di musica, uscendo da casa (vicolo dell'Abbate Luigi) fu aggredito da due incogniti armati di pugnali, che gettatolo a terra, lo derubarono di pochi scudi che aveva nel porta monete, gli strapparono un anello che aveva in dito, un bottone di oro dalla camicia e quindi maltrattatolo lo ferirono leggermente in una gamba. Si verificarono eziandio altre rapine nelle pubbliche vie.

Come si accennò,[78] ai 25 ebbe luogo il pranzo al Vaticano ai giovani, chierici, premiati nel decorso anno scolastico. Alla tavola pontificia sedevano 24 commensali, tra quali dieci cardinali. I giovani coi loro professori, rettori ecc. erano 160. Dopo pranzo vi fu lotteria nel casino di Pio IV di 30 premj in tutto del valore di circa scudi 2.000.[79]

Il mondo politico si occupa molto della notizia riportata nei giornali esteri, relativa al richiamo che va a farsi dalla Inghilterra e dalla Francia dei loro ambasciatori residenti in Napoli e della spedizione in quella rada di due flotte per intimare al re di accettare alcuni consigli che diedero in un *memorandum*, che dal pubblico non si conosce. Si prende fondatamente che avverrà altrettanto col governo pontificio e perciò la notizia produsse qualche agitazione.[80]

4 ottobre. – Nella sera dei 28 settembre fu commesso un furto della entità di circa seicento scudi in casa dell'avvocato Carnevalini (piazza Ara Coeli) consistente in denàro, argenterie, medaglieri antichi ecc. L'avvocato con la famiglia si trovavano in campagna da varii giorni ed una cameriera rimase in custodia della casa. I ladri, per comodità di rubare, divisarono

[77] A margine Roncalli ha annotato: «A mons. Chigi n° 6».
[78] Vedi polizzino precedente.
[79] Nell'indice non vi è alcun riferimento a questa notizia.
[80] Vedi nota al polizzino del 19 aprile 1856.

che uno facesse il galante con la cameriera e resala amante nell'accennata sera la conducesse al teatro. Così fece e la casa restò senza alcuno. Durante l'opera altri complici dell'amante eseguirono il furto, ma la polizia scoprì la combriccola e tutti furono arrestati.

Nella notte del 28 al 29 settembre presso il casale detto di S. Giacomo, presso Civita Lavinia, da una banda di assassini fu nuovamente tentato il fermo della diligenza provveniente da Napoli. Il conduttore (De Angelis) stimolò i tre postiglioni alla fuga. Questi corrisposero, ma una pronta scarica di fucilate fece poco dopo cadere morti due cavalli. Si tagliarono all'istante le tirelle dove erano attaccati i medesimi e si proseguì la fuga con i quattro rimasti. I passeggeri tutti rimasero illesi ed una signora si ebbe il suo cappello forato da una palla. Dopo un tale avvenimento il governo ristabilì gli antichi casotti militari lungo la via Appia e spedì gendarmi e dragoni sufficienti per assicurare la strada.

Nella decorsa settimana a villa Mondragone (presso Monte Porzio) alle ore 10 e mezzo a.m. alcuni individui armati di fucili aggredirono due villeggianti, derubandoli di orologio, denaro ecc. Si crede che sia una frazione dei malviventi che fecero aggressioni nello stradale di Porto d'Anzio.

Gli austriaci ritirano i distaccamenti che avevano in alcune città della Romagna e restringono i presidii a Bologna ed Ancona. Fra pochi giorni partiranno sessanta gendarmi a cavallo per rinforzare le stazioni di Romagna.

4 ottobre. – Sempre più vi è luogo a confermarsi la notizia sull'intervento delle potenze inglese e francese per indurre il re di Napoli a temperare i rigori del suo governo verso i suoi popoli, lo che similmente avverrà per il governo pontificio.[81] Frattanto sembra che dal nostro governo si voglia fare qualche cosa spontaneamente in ordine ai politici. Mediante una circolare del ministro dell'Interno saranno reintegrati dei loro diritti gli impiegati civili e militari censurati. Alcuni di questi ultimi di già ebbero la grazia e varii dei politici rinchiusi nella fortezza di Paliano sono stati posti in libertà. Si aggiunge che quindi si farà luogo ad una amnistia generale per i profughi, meno quelli implicati in delitti comuni. Checché sia di ciò si assicura daltronde [sic] che quanto prima giungerà in Roma un rinforzo di altri quattro mila francesi e che il generale Monreal sia stato richiamato e forse gli succederà Rostolan.[82]

[81] Vedi nota al polizzino del 19 aprile 1856.

[82] Al generale Montréal successe invece il generale Charles Marie Augustin De Goyon. Vedi anche il polizzino dell'8 novembre 1856.

4 ottobre. – In Genova da un anonimo non ha guari fu stampato un opuscolo intitolato *Epoca seconda di Pio IX e gli uomini del suo governo.*[83] Esso tratta cioè del periodo del ripristinamento del governo pontificio, ad oggi, delle persone e di quel tanto che poteva farsi e non si è fatto; e de eventi che ne sono derivati. In sostanza appoggia la maggiore responsabilità avanti Dio e gli uomini al card. Antonelli. Quindi dà alcuni cenni biografici degli uomini prescelti nella ripristinazione al governo. Questa è poco vantaggiosa per i cardinali Della Genga ed Altieri. Il terzo, cioè l'E.mo Vannicelli altro membro della Commissione governativa di Stato, forse reputandolo incensurabile, lo risparmia. Non così il Savelli, su cui più si diffonde e poscia sugli attuali ministri. Conchiude esser tempo di conciliazione, se vuolsi evitare indispensabili conseguenze funeste, ormai giunte alla sua maturità. In Roma ne circolò qualche esemplare e dai moderati stessi fu letto con interesse perché è scritto con proposito, mente e scevro di livore e per quanto ci è permesso il dirlo, con verità.

11 ottobre. – Sulla strada di Velletri in prossimità di Civita Lavinia fu rinvenuto il cadavere di un assassino mutilato ed ucciso probabilmente dai suoi compagni per sospetti di rivelazione.

A Ponte Corvo nei decorsi giorni fu ucciso proditoriamente il sacerdote d. Domenico Carboni.

Due religiosi del convento di S. Maria in Campitelli, il p. Pasquale romano ed il p. Gio. Batta romano, ai 4 corr. si divertivano a caccia in una vigna sul Monte Mario. Al primo gli si esplose il fucile e colpì l'altro nel femore, per il che ne rimase offeso gravemente.

Nella sera dei 6 si sviluppò un grande incendio fuori di porta Angelica, alla Farnesina. Ne rimase consunto il casale ripieno di granaglie, fieno, legname, di proprietà del dovizioso Mazzetti. Il danno si calcola sopra 12 mila scudi.

Nel giorno 8 arrivarono a Roma alcune centinaja di reclute francesi per rimpiazzare i morti, i congedati ecc.

Ai 9 il Papa convitò al casino di Pio IV il principe Giorgio di Sassonia. Nel partire che fece S. Santità dal Vaticano, disceso da carrozza trascorse la via della Longara a piedi e radunati alcuni poveri dentro un portone somministrò loro con le proprie mani dei sussidj ed accolse benignamente le varie querele, o declamazioni, sul caro prezzo dei commestibili, assicurando un provvedimento.

Nello stesso giorno, ad un miglio fuori di porta Portese s'incominciarono solennemente i lavori della strada ferrata diretta a Civitavecchia. Mons.

[83] Una copia di questo opuscolo è stata inserita da Roncalli nel vol. 131 dei documenti a stampa. Vedi nota al polizzino del 29 dicembre 1855.

Tizzani, cappellano maggiore vi diede la benedizione e vi fu invito di circa 200 persone.

Nella mattina dei 9 corr. mezz'ora dopo il mezzo giorno tre individui armati di coltelli, nelle scale del casamento in via Massimo n° 23, assaltarono Carlo Baldeschi, negoziante di quadri, derubandolo di circa scudi 260.

È morta la giovine sposa Del Bufalo.

18 ottobre. – Il mese di ottobre scorre senza che vi sia alcun divertimento strepitoso, com'erano le antiche passeggiate di Testaccio, villa Borghese, né tampoco si vedono carrettellate *di minenti* ecc. L'unico divertimento popolare è di fare corse sulla strada ferrata a Frascati in comitive. Abbiamo peraltro i divertimenti teatrali, cioè: Argentina, musica: Roberto di Piccardia e *Elisir di amore*; ballo: Monte Cristo. Valle: prosa, compagnia Santecchi. Capranica musica: Sonnambula ed il Turco in Italia. Metastasio: prosa con Stenterello. All'Arena: giuochi equestri compagnia Ciniselli.

Ai 16 corr. morì in Genazzano l'avv. Giuseppe Vannutelli. Nello stesso giorno morì la moglie al colonnello Nardoni.

Scrivono da Civitavecchia che nella sera dei 15 giunse in quel porto una fregata a vapore ed una cannoniera inglese, annunziando che erano dirette alla rada di Napoli.[84]

Quanto prima si effettuerà la vendita delle mobilie del cardinale Brunelli.

Il cardinale Viale annunziò che nella prossima settimana partirà per Bologna.

È morto il macellajo (Manente Francesco) sulla piazza di S. Lorenzo e Damaso. Costui benché dovizioso e senza figli viveva in ristrettezze tali più vere che credibili. Lasciò un capitale di circa ottantamila scudi. Essendo morto senza testamento un tal Bonanni suo nepote ereditò tali fortune.

Ai 16 corr. con editto del card. Antonelli si dispose che d'ora in poi le lettere di cambio debbono essere bollate ecc. In un esemplare affisso all'Arco di Carbognano nella mattina seguente si trovò scritto in lettere cubitali «*morte all'infame Antonelli*».

25 ottobre. – Nella notte del 19 ai 20 corr., presso Valmontone, gli assassini tesero un canapo lungo la via ad oggetto che il conduttore della diligenza di Frosinone non avvedendosene, cadendo i cavalli, fosse costretto a fermare. Però questi se ne avvidde ed avvisati i due gendarmi che gli erano di scorta, venne tagliato e mentre esploravano il nascondiglio dei ma-

[84] Vedi nota al polizzino del 19 aprile 1856. Le due navi in realtà erano dirette a Malta, cfr. successivo polizzino del 1° novembre.

landrini, dai medesimi fu fatta una scarica, mediante la quale un gendarme (Bisci della brigata Governo) rimase monco nelle mani ed un cavallo ucciso. Nel giorno seguente furono gli assassini arrestati nel vicino villaggio di Monte Fortino, e due dei medesimi confessarono i loro delitti.

Nella sera dei 19 presso il caffè di Ponte furono date proditoriamente tre coltellate ad un gendarme di palazzo.

Dalla darsena di Civitavecchia sono fuggiti cinque galeotti condannati a più di 20 anni e che appartenevano alle antiche bande di Romagna.

Ai 20 Colloredo, ambasciatore di Austria, presentò solennemente le sue credenziali. Il corteo era composto da tre semplici carrozze a due cavalli. Nella sera dei 22 tenne il ricevimento.

Ai 22 ebbe luogo ai giuochi equestri la beneficiata della celebre miss Ella americana. Molti applausi e copiosa offerta di fiori per parte degli *abbonati*, il cui fanatismo giunse al punto di raccogliere gli avanzi delle carte di cui erano coperti i 50 specchi sfondati (con vera maestria) e riporseli con devozione. Il secondogenito Del Gallo, uno dei più caldi ammiratori precedentemente aveva offerto alla compagnia equestre una sontuosa cena in un giardino dietro S. Pietro, che fu servita da Spillman e gli costò circa ottocento scudi.[85]

Nelle sere dei 20, 21 e 22 al teatro Valle si recitò una produzione del Gattinelli intitolata *Clelia ossia la Plutomania*. Destò molto fanatismo, ed infine la polizia si avvidde che le ovazioni avevano qualche senso politico, imperciocché il protagonista essendo un incettatore di cereali che si fa dovizioso a danno di una intiera popolazione gettata nella miseria, se ne alludevano i sentenziosi concetti a qualche noto personaggio.

Mons. Liverani di Brisighella, canonico di S. Maria Maggiore e prelato da varii anni, disgustato forse di non essere stato mai promosso, con una lettera diretta al card. segretario di Stato, molto risentita (disse tra le altre cose che gli immeritevoli soltanto si promuovevano) rinunziò alla mantelletta, regalò i mobili ai famigliari e partì da Roma.

Ai 22 corr. morì di un colpo il conte Giacomo Liberati.

1° novembre. – La corvetta e la cannoniera inglese che erano a Civitavecchia[86] sono partite e per quanto si dice, alla volta di Malta.

Ai 29 di ottobre giunsero in Roma le legazioni di Francia e d'Inghilterra che risiedevano a Napoli. La polizia non permise che si distribuisse per i caffè il *Debats* dei 25 ottobre, contenente un articolo molto energico del *Morning-post* relativo a Napoli, all'Austria ecc.[87]

[85] Nell'indice gli scudi spesi sono 8.000.
[86] Vedi polizzino del 18 ottobre 1856.
[87] Vedi nota al polizzino del 19 aprile 1856.

A Monte Porzio fu scoperta ed arrestata una manutengola di ladri, nella persona della moglie di quel tabaccajo, presso cui si rinvenne un deposito di oggetti di provenienza furtiva.

Nella provincia di Viterbo fu arrestato un Menichelli, capo banda di assassini, che da vario tempo infestava quelle campagne.

Nella notte dal 28 al 29 ottobre venne rubato da incogniti ladri la preziosa numismatica appartenente al cav. Guidi, unitamente ad altri oggetti di belle arti.

Nel giorno 29 il 1° reggimento di linea ed un battaglione di cacciatori delle truppe pontificie del presidio di Roma fecero gli esercizj a fuoco nei prati della Farnesina presso ponte Molle. Il Papa vi assistette e fece distribuire ai soldati una razione di pane e vino e carne arrostita. Allorché S. Sanità partì, le truppe fecero altre scariche di gioja e rientrarono *allegramente* in Roma circa un'ora di notte.

Le legazioni di Francia e d'Inghilterra venute da Napoli, proseguirono il viaggio per i loro Stati.[88]

Nella notte del 30 al 31 ottobre tra Nepi e Monte Rosi venne assaltato il corriere di Bologna. Vi erano il conte Bonafede, consultore e Piergentili agente di mons. Amici. Vennero derubati di denaro ed oggetti di valore ecc.

Al posto di primicerio dello Spirito Santo de Napolitani, rimasto vacante per il richiamo di monsignor Lancellotti, è succeduto mons. Caracciolo Santobono, coadiuvato da una congregazione presieduta dall'E.mo Cagiano primicerio e composta dei monsignori Monaco e Sisto.

8 novembre. – Tommaso Arringa, dovizioso proprietario di Velletri, nelle ore pomeridiane del giorno 30 ottobre ritornava con la sua carrozza dalla tenuta di *Campomorto*, una cui porzione ritiene in affitto. A poca distanza fu fermato da dieci assassini, i quali presolo in ostaggio e condotto in una antica cava di pozzolana gl'intimarono il riscatto di scudi 15.000. In via di grazia la somma fu ridotta a scudi cinque mila, in oro, quale fu mandata a prendere dal cocchiere, con le debite precauzioni, mediante un biglietto, dettato dagli stessi assassini, a nome dell'Arringa e diretto ai suoi di famiglia. Avendo poi dichiarato di non avere in casa se non scudi mille, gli fu suggerito di scrivere altro biglietto a Mammucheri, suo amico di Velletri, perché gli dasse in prestito il residuale. Infatti, senza non molta pena, dal cocchiere fu accozzata la somma e consegnata agli assassini, e l'Arringa fu rilasciato.

Nel giorno 31 del p.p. Natale de Cuppis, affittuario di Monte Maggio-

[88] A lato: «D[etto] S[opra]».

re, unitamente a Carocci, ministro del principe Borghese, stando nella tenuta fuori di porta Salara, venne loro recapitato un intimo a provvedere immediatamente una quantità di viveri e scudi cento, sotto comminatoria che mancandosi si sarebbe proceduto all'incendio di alcuni fienili. Alla prima domanda si aderì, alla seconda si esitò, di modo che al partire che fecero dalla tenuta di già ardevano i fienili. Un secondo avviso frattanto dichiarava che i fienili erano serviti per riscaldarsi, ma che esitandosi ulteriormente si sarebbe incendiato il casale ecc. Allora la somma fu recapitata per evitare danni maggiori.

Ultimamente come si accennò col n° 43,[89] fuggirono dalla darsena di Civitavecchia cinque assassini. I medesimi si credono autori dell'aggressione del corriere di Bologna avvenuta nella notte dei 31 ottobre. Negli scorsi giorni direttisi verso Roma, sul Monte Mario commisero rapine e si provviddero di armi, con violenze ai vignaroli ecc. Nel principio della corrente settimana altra banda di assassini che si dice molto numerosa svaligiò tre carrozze di viaggiatori tra Perugia e la Maggione.

Nel giorno 4 morì il prof. Francesco Orioli, divenuto celebre nella rivoluzione di Bologna nel 1831, quindi consigliere di Stato ecc.

Oggi si aspetta il generale De Goyon, nuovo comandante delle truppe francesi. Gli fu preparato l'alloggio nel primo piano del palazzo Ruspoli.

Si dice che dieci cardinali abbiano sottoscritto un indirizzo al Papa, relativo all'attuale stato di cose, per un provvedimento.

Si è trovata affissa per Roma la seguente satira al defonto prof. Orioli: «Fu mercenario, menzogner lettore; / fu patriotta, menzogner'audace; / fu per favole orator loquace; / fu privo di senno, di fe', di cuore; / al card. Antonelli / pro-mecenate».

15 novembre. – Nel giorno 7 corr. l'avv. Gaetano Stolz mentre trovavasi presso il card. Tosti, fu sorpreso da un colpo apoplettico, dove prosiegue nella pericolosa infermità. Egli da circa tre anni sposò la vedova Valenti (madre del curato di S. Maria in via Lata) sua antica relazione, ma il matrimonio non ebbe alcuna pubblicità. Si calcola che il suo patrimonio ascenda a circa due cento mila scudi. Si fece frattanto qualche considerazione sul deplorabile caso, avvenuto innanzi gli occhi di quegli, cui doveva le accumulate fortune.

Nel giorno 10 due muratori lavorando sui tetti del palazzo Vaticano caddero nel sottoposto cortile dei Papagalli e rimasero morti. Nello stesso giorno nella via del Collegio Nazzareno una persiana caduta dal secondo piano uccise una povera serva che colà passava.

[89] Vedi polizzino del 25 ottobre 1856.

Ai 12 d. Filippo Caetani diede nel suo appartamento una festa da ballo con cena ecc. alla quale invitò l'alta società. V'intervennero difatti varie delle primarie dame, il cardinale Antonelli, gli ambasciatori di Francia e di Austria ecc.

Essendo oggi il giorno nomastico del gran duca di Toscana, il ministro Bargagli questa sera darà una serata.

Domani il Papa trasferirà la sua residenza, dal Quirinale al Vaticano.

Il volgo si è oramai stancato di chiedere notizie di Napoli ecc.[90]

È morto l'avv. Alessandro Stazj.

Circa l'Ave Maria dello stesso giorno il marchese Vincenzo Antici, presidente di S. Eustachio tornava a casa colla sua carrozza. Alla via della Palombella s'incontrò con una *carrozzella* che gli sembrò prossima ad investirlo. Il marchese, con poca considerazione, pose fuori il braccio sinistro, per accennare al conduttore di tenersi lontano. La carrozzella proseguì il veloce corso ed il marchese ne riportò rotto il braccio che aveva esposto imprudentemente.

22 novembre. – Nel giorno 12 corr. alcuni assassini presso la macchia di Anagni presero in ostaggio uno di quei possidenti con un nepote e quindi rilasciarono quest'ultimo per prendere scudi duemila di riscatto, che furono pagati. Informato poco dopo di tale avvenimento, Mascafava brigadiere di Guercino, si recò immediatamente con alcuni uommini [sic] sulle traccie [sic] dei malfattori. Non andò guari che ne scoperse nel folto della macchia la loro capanna ed allora ebbe luogo un conflitto, dove due assassini vi lasciarono la vita, dandosi altri tre alla fuga, abbandonando armi e danaro. Un gendarme restò ferito lievemente. I malfattori sono regnicoli.

Ai 15 il gendarme Vena nell'eseguire l'arresto, nel cortile di palazzo Bonelli di un esiliato in contravvenzione, venne da quello ferito con un colpo di pugnale sul petto.

Circa la mezza notte del giorno 17 al 18 quattro individui con visi contraffatti, audacemente s'introdussero mediante chiavi adulterine nella porteria della casa dei pp. barnabiti di S. Carlo a Cattinari e penetrati nelle stanze del procuratore d. Pietro Matonelli, intimando al medesimo silenzio, con armi alla mano lo legarono con una fune al letto dove giaceva e quindi lo derubarono di circa due mila scudi, che si trovavano sulla scrivania, pronti per depositarli nella mattina. Essendovi la fatturina annessa, uno dei malfattori richiese al procuratore, se quella fosse realmente corrispondente colla somma, e benché ne dasse affermativa, purtuttavia il denaro tran-

[90] Vedi nota al polizzino del 19 aprile 1856.

quillamente fu riscontrato. Allora se ne partirono senza recare ulteriori offese al procuratore, che rimase così legato fino al mattino seguente. Fu arrestato come sospetto un tal Giacomo Guerieri prenditore di lotti dom.° in via Pie' di Marmo n° 15, il quale nella sera erasi trovato dal procuratore ed era il solo che avesse veduto il denaro.

Nel giorno 19 cadde un muro del monastero delle annunziatine tra la chiesa di Campo Carleo ed il palazzo Del Grillo, dove si facevano alcune ristaurazioni. Fortunatamente non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia e soltanto varii danni alle case prossime.

Al Vaticano è presso che confezionata la nuova scala del cortile sino all'appartamento del Papa. I gradini sono di marmo di Carrara di un sol pezzo, le pareti di stucco giallo alla pompejana, le volte dipinte e le fenestre con vetri colorati. Vi sono però varii pareri dei critici relativamente alla parte artistica.

Ad alcune pioggie desideratissime cadute negli scorsi giorni, subentrarono freddi straordinarii. Il termometro R si avvicinò spesso allo zero e nella mattina dei 19 discese tre linee al di sotto.

29 novembre. – Nella mattina dei 23 corr. alle 10 antimeridiane nel cortile della casa dei pp. barnabiti di S. Carlo a Catinari, corrispondente alla via di S. Anna de' Falegnami fu trovata una salvietta con entro una borza di pelle contenente 433 napoleoni di oro e 25 di argento derubati nella notte dei 18 a quel procuratore.[91] Mancavano al compimento della somma involata 25 napoleoni di oro e 46 di argento. Accedette sul luogo mons. presidente del tribunale criminale e mons. fiscale e ne fu redatto un atto legale sulla base che i ladri avessero potuto gettare la salvietta traversandone l'alto muro. D'altronde si verifica che molti altri i quali poco prima erano acceduti in quel cortile ed altri e tanti che si erano affacciati alle sopraposte fenestre, nulla avevano veduto. Quindi si fanno varii commenti sul misterioso avvenimento ed il pubblico accusa di dolo il derubato stesso riferendo la faccenda ad impegni scandalosi ecc. Si aggiunge inoltre che in terra trovavansi disperse alcune monete per farsi credere che dalla caduta la borza si fosse rotta e mediante una apertura che si ravvisava in essa fossero cadute. Si fece l'esperimento e ne risultò che le monete erano più grandi dell'apertura.

Nelle ore p.m. dello stesso giorno ebbe luogo al Foro Agonale una tombola a beneficio degli orfani del cholera con i premj alla prima vincita di fr. ... ed alla seconda di fr. .... Poco dopo la prima tombola (che fu conseguita da un Buontromboni sensale del Monte dei Pegni) dal lato della

[91] Vedi polizzino precedente del 22 novembre.

corsia di piazza Navona si palesò un piccolo movimento prodotto dai cavalli della carrozza del marchese Ferrari a piazza Madama che essendo briosi, intimorirono alcuni ivi prossimi. Tale movimento tosto si communicò nella massa e ciascuno ignorandone la vera causa, cercò tumultuariamente di mettersi in salvo. Quindi si verificarono i soliti dispiacevoli risultati, cioè rovescio tra i fuggenti, contusi, smarrimetto [sic] di articoli di vestiario, cappelli ecc. La cosa sempre più assumeva un aspetto imponente, perché alcuni gendarmi di cavalleria denudarono le armi e rivolsero i fucili in atto minaccioso contro il popolo. Però la persuasione dei più prudenti riuscì a ricondurre la calma che si trovò compromessa per ben due volte. Qualche ladro approfittò della circostanza ed un grosso maggiore francese vi ebbe strappata dal petto la sua decorazione.

Nella sera dello stesso giorno, alle ore 7 p.m., presso S. Silvestro tre individui decentemente vestiti fermarono un individuo derubandolo con armi alla mano di orologio, denaro ecc. Nella sera dei 25 verso S. Giuseppe Capo le Case si verificò altra rapina mano armata a danno di un Canfora impiegato giubilato del Debito pubblico.

Nella mattina dei 24 l'architetto Concioli[92] venne sorpreso da un colpo apopletico fulminante sulla piazza di Monte Citorio, dove rimase.

Ai 25 uno dei figli del marchese Cavalletti (Filippo) guardia nobile, nel ritornare col Papa al Vaticano, cadde col cavallo e si ruppe una gamba.

Ai 25 nel teatro Argentina doveva andare in scena una nuova musica del maestro Vera. La Cortesi, una delle prime donne si dichiarò indisposta improvvisamente ed a malincuore la platea dovette attenderne l'esecuzione nella seguente sera. Questa ebbe luogo e la Cortesi per giustificare il dedotto impedimento comparve sul palco con le fascette da sangue sul braccio. Indisposto sempre più il pubblico da tale dimostrazione, poco dopo la fischiò ed essa indispettita si ritirò, ma fu obbligata a ritornare in scena. Allora il clamore si aumentò con vero scandalo e la valente artista, che dianzi nella sua beneficiata fu applauditissima, cadde svenuta sul palco oppressa dagli urli e fischj.

29 novembre 63 [sic]. *Aggiunta.* – Gli spedizionieri dicono che mons. Fares che era destinato agente diplomatico a Torino, sia stato nominato vescovo di Pesaro.[93] Non si parla ancora di chi gli succederà nella missione di Torino.

Da varie settimana si lavora in piazza di Spagna per costruire col disegno dell'architetto Poletti un castello di legname, per innalzare la colonna

[92] In indice: Cencioli.

[93] Mons. Fares fu infatti nominato vescovo di Pesaro nel Concistoro del 15 dicembre 1856.

della Concezione. La quantità del legname impiegato è immensa e per conseguenza la *spesa enorme*. Naturalmente facendosi molte critiche, anche Pasquino si recò ad osservare il lavoro e vedendo tanto legname, nel giorno seguente promise un premio di baj. 30 a chi avesse trovato l'architetto Poletti smarrito *nella macchia* di piazza di Spagna.

Jeri sera fu intimato un consiglio straordinario di tutta la magistratura romana avanti il cardinale Antonelli segretario di Stato.

Nello stesso giorno del ritrovamento misterioso del denaro dei pp. barnabiti,[94] il colonnello Nardoni, alla insaputa di mons. direttore generale di polizia ordinò una perquisizione in casa di Raffaele Tomassoni, nepote del procuratore, coabitante coll'avv. Ceccacci, padrigno della sua moglie, al palazzo Simonetti, all'oggetto di avere il confronto della salvietta rinvenuta. L'avv. Ceccacci essendo il causidico di mons. direttore (Matteucci) si recò a reclamare al medesimo e la perquisizione non solo fu sospesa immediatamente, ma venne minacciato di arresto l'esecutore materiale. Si dice che il tribunale sta chiedendo gli opportuni permessi per procedere contro il procuratore come responsabile di dolo nel furto fittizio.

6 decembre. – Nel corrente avvento vi sono le solite società serali, cioè: domenica Borghese; lunedì ambasciatore di Austria; martedì ambasciatore di Francia; mercoledì Lancellotti; giovedì Del Drago; venerdì Doria; sabato vaca.

La regina Maria Cristina di Spagna si recò nelle Marche per osservare alcuni beni già spettanti all'appannaggio a Chiaravalle e nelle vicinanze, coll'idea di acquistarli. Quindi si diresse a Roma, dove giunse jeri sera alle 6 1/2 prendendo alloggio nel palazzo Stoppani.

Il generale francese De Goyon da qualche giorno gira unitamente all'altro generale francese comandante della piazza per i corpi di guardia delle truppe pontificie ed esamina minutamente ogni cosa, quasi ne fosse ispettore generale. La prima visita, alla insaputa, la fece di notte tempo alla brigata dei gendarmi di palazzo e sgridò il basso uffiziale perché era *in comunella* con i suoi subalterni intorno al fuocone. Anche le brigate regionarie si attendono una tale visita.

Nel giorno 3 corr. abbiamo avuto un freddo straordinario. Il termometro R discese a gradi 2,08 sotto lo zero.

Il detto giorno un lavorante al castello che si erige per innalzare la colonna a piazza di Spagna, cadde dall'alto e miseramente morì. Si dice che la spesa d'opera del castello importerà la somma di scudi 16.000, escluso il materiale che appartiene alla munizione di S. Paolo.

[94] Vedi polizzino precedente, anch'esso datato 29 novembre.

Il conte Giulio della Porta che nel giorno 6 luglio 1855 si rese responsabile della uccisione di un impiegato municipale, così detto *ammazzacane* e che fu condannato a cinque anni, dopo di essere stato rinchiuso per alcuni mesi nel convento dei pp. di S. Bernardo,[95] ottenne negli scorsi giorni la grazia della libertà.

Il portinaro dei pp. barnabiti avendo perinteso che il tribunale inquirente iniziava un processo a di lui carico, si è costituito in carcere. Si dice che anche il v. parroco di S. Carlo a Catinari sia compromesso nel misterioso furto del procuratore.[96]

Il comm. Virginio Alpi, direttore generale delle dogane in Ferrara evase dagli Stati Pontificj appena ebbe sentore che a di lui carico si faceva un processo. Egli da molto tempo coadiuvato da alcuni suoi subalterni teneva mano ai contrabbandieri, da quali riceveva forti compensi. Ultimamente si scoprì una di siffatte operazioni di molta conseguenza ed il governo ne decretò il di lui arresto in contumacia. Si assicura che abbia frodato all'erario la somma di circa cento mila scudi.

Nella notte dei 6 corr. per via telegrafica giunse in Roma la notizia che il conte Francesco Lovatelli[97] di Ravenna, in seguito di una schioppettata a doppia palla tiratagli da incognita mano mentre tornava a casa circa le 9 e mezza p.m. avanti al palazzo Rasponi cessava di vivere tra i conforti della religione, perdonando l'offensore, che la polizia ritiene appartenga alla setta.

13 decembre. – Una contadina di Sezze, provincia di Velletri, Caterina Fanelli, figlia di un pastore, cognita volgarmente per *Caterinella la Santa*, da circa tre anni destava entusiasmo per la fama di sue rare virtù; per le frequenti apparizioni prodigiose e rapporti immediati colla Divinità. In quei momenti di popolare acclamazione, a cura del cav. Filippani, si fece venire a Roma per presentarla al S. Padre ed in fatti ebbe un tale onore.[98] Ritornata in patria, alcune circostanze compromittenti la sua riputazione morale la posero in alquanta diffidenza. Ultimamente per ordine del S. Uffi-

[95] Vedi polizzini dell'11 e 21 luglio, del 13 agosto e del 15 dicembre 1855.

[96] Vedi polizzini del 22 e 29 novembre 1856.

[97] Compromesso nei moti politici del 1831 ed in quelli del 1843, il conte Francesco Lovatelli dovette per due volte prendere la strada dell'esilio. Rientrato in Italia a seguito dell'amnistia promulgata da Pio IX, nel 1848 gli venne affidata l'amministrazione della provincia di Ferrara. Eletto deputato all'Assemblea Costituente nel collegio di Imola, Lovatelli non prese parte ai lavori dell'Assemblea decidendo di abbandonare il territorio pontificio alla metà di gennaio del 1849.

[98] La notizia della presentazione al papa di Caterina Fanelli è inserita nell'indice del polizzino precedente, n° 49 del 6 dicembre.

zio venne arrestata unitamente al curato di Sezze e suo confessore, quali implicati nelle simulate apparizioni prodigiose. La giovane poi è accusata di avere propagato massime e principj antireligiosi, tra cui quello di «essere in facoltà dell'uomo di disporre del suo corpo a proprio volere, senza incorrere in peccato, purché colla mente sia rivolto a Dio». Si dice che l'Inquisizione abbia proferito la condanna a vita.[99]

Avanti il secondo turno del tribunale civile si agita la scandalosa causa promossa dalla contessa Luisa Serandrei in Polidori e suo marito Filippo Polidori, contro i figli ed eredi del principe d. Tommaso Corsini, pel pagamento di scudi sessantamila, provvenienti da quattro apoche di mutuo scritte e sottoscritte dal defunto in favore della medesima.[100] La parte contraria nel dichiarare nulle le apoche stesse, perché insussistente il credito e simulata la numerazione del denaro, nel suo sommario riporta alcune lettere e poesie olografe della contessa, scritte con troppa licenza, lesive gravemente la convenienza sua e che pongono in redicolo la illimitata relazione amorosa, che divenuta immorale, addebita, con vera impudenza, al defonto amante, più che ottuagenario, la generazione di due figli (!!!). Vedi inserto A.[101]

Mons. delegato di Ravenna scrive che spera di avere scoperto la trama settaria della quale fu vittima il conte Francesco Lovatelli.[102] Quattro individui sono in potere della giustizia.

Le rapine notturne sulle pubbliche vie, armata mano, prosieguono ancora. Negli scorsi giorni se ne verificarono cinque. Una a danno di un Sernicoli per opera di cinque individui. Altra (a Pie' di Marmo) a danno di un Persichini con colluttazione. Altra (a S. Giuseppe Capo le Case) a danno di un macellajo padronale nella sera dei 4 corr. Altra (in via Borgognona) dove furono due i rapinati nella sera dei 6 corr. Nella mattina degli 11 un curiale (Ciampini) in piazza S. Pantaleo fu borseggiato del suo portafogli e con arma alla mano intimato silenzio.[103]

Similmente prosieguono le lettere minatorie. Monsignor Giannuzzi n'ebbe una colla quale gli veniva intimato un deposito di scudi trenta. L'autore cadde nelle mani della giustizia.

[99] Vedi polizzino del 14 febbraio 1857.

[100] Vedi i precedenti polizzini del 17 maggio e 23 agosto 1856, nonché quelli del 4 aprile e 6 giugno 1857.

[101] L'inserto a cui rimanda Roncalli è allegato a questo polizzino e contiene «brani di corrispondenza scandalosa col defonto principe». Lo si riproduce in Appendice IV.

[102] Vedi polizzino precedente del 6 dicembre.

[103] Questa notizia e le successive non compaiono nell'indice redatto dal Roncalli.

La regina di Spagna nel giorno dei 7 corr. si recò a far visita al S. Padre e si trattenne seco lui circa un'ora. Fu ricevuta con gli onori sovrani.

I filarmonici presero il teatro Valle coll'idea di agirvi durante l'avvento e per ridurlo all'uopo spesero circa 600 scudi. Nella sera dei 10 corr. si produsse con *La Vestale*. L'esecuzione mediocre. Concorso numerosissimo.

Mons. Ciuffa è gravemente malato con una polmonea.

Ai 9 la regina Maria Cristina ricevette il corpo diplomatico in abito nero. Durante il ricevimento incominciava appunto a spargersi per la città la notizia che nella mattina degl'otto corr., mentre il re di Napoli al Campo di Marte assisteva al *defilé* delle truppe un soldato dei cacciatori (Milano) calabrese uscito dai ranghi diresse al medesimo un colpo di bajonetta da cui ne rimase leggermente ferito.

Non ostante le interruzioni di relazioni diplomatiche della Francia e del Regno delle Due Sicilie, l'incaricato di Napoli interviene alle grandi società dell'ambasciatore di Francia.

13 decembre. – La mattina dei 13 decembre 1856 fu impiccato in Napoli il soldato Agesilao Milano, reo dell'attentato contro la s. persona del re, commesso nel giorno 8. Secondo il codice napoletano art. 120. L'attentato contro la s. persona del re è misfatto di lesa maestà ed è punito di morte col laccio sulle forche e col 4° grado di pubblico esempio. Art. 5° pag. 4. Quindi a norma del suddetto la luttuosa funzione procedette come appresso. Trasporto del condannato nel luogo della esecuzione a piedi nudi, vestito di nero, con velo nero che gli ricopra il volto, e trascinato su di una tavola con picciole ruote al di sotto e con cartello in petto in cui sia scritto a lettere cubitali «*l'Uomo Empio*».

20 decembre. – Il p. Papi ex generale dei chierici minori, per ordine sovrano, fu mandato come semplice religioso al convento di S. Giunesio nelle Marche, dopo di aver reso conto della sua gestione. Il p. Antonio Bianchini della congregazione della Madre di Dio è stato nominato visitatore della casa religiosa di S. Lorenzo in Lucina e commissario apostolico di tutto l'ordine.

La legazione napolitana nella mattina dei 18 cantò solenne Te Deum per il salvamento del re. La chiesa nazionale essendo chiusa per ristauri, si celebrò in quella della Minerva. V'intervennero la regina Maria Cristina di Spagna, l'ambasciatore ed il generale francese ecc.

Il generale De Goyon volle due palchi al teatro quali dal municipio si dovettero dare, con declamazioni dei defraudati. Il medesimo invitò per tre feste da ballo che darà ai 3 e 24 gennajo e 14 febbrajo.

Ai 18 fu innalzata sul piedistallo la colonna della Concezione. Vi concorse molto popolo e l'operazione riuscì felicemente.

Incominciano a vociferarsi alcune promozioni, d'aver luogo nel prossimo Concistoro. Fra queste vi sarebbero le seguenti. Mons. Berardi nunzio in Spagna. Mons. Amici direttore generale di polizia, vice camerlengo ecc. Mons. Sagretti al Ministero dell'Interno.[104]

Ai 10 corr. incogniti ladri rubarono dieci rubbia di granturco al fornajo Silenzj, uno del sinedrio della Banca begarinistica Pontificia.

Nella mattina dei 13 corr. in via Fiumara quattro contadini rapinarono un cascherino di una quantità di pane, sufficiente al loro bisogno. Nel giorno 14 il pane di mediocre qualità dai fornaj venne aumentato a baj. 32 la decina. Quindi pubbliche declamazioni della poveraglia. In Trastevere si temeva qualche dimostrazione. Nella mattina dei 15 a piazza Montanara vi fu altra rapina di pane per opera di artisti disoccupati. Nella sera in via della Vite fu tentata altra rapina armata mano. La polizia questa sera mette in esecuzione un nuovo piano di sorveglianza notturna con coadiuvazione delle Presidenze regionarie diretto ad eliminare le frequenti rapine ecc.

27 decembre. – Nella mattina dei 20 cadente il negoziante antiquario De Poletti in via Fontanella di Borghese venne derubato di una raccolta di medaglie antiche di oro ed argento, il cui valore materiale era di circa scudi due mila.

Ai 23 in via del Paradiso fu rapinato un cascherino del pane da tre individui. Ai 24 altra rapina di pane al vicolo Savelli per opera di due muratori.

Ai 21 un domestico del conte Alborghetti depositò nella Cassa di risparmio trenta piastre di argento colla effigie di Gregorio XVI. Il cassiere si accorse che erano false e nella notte seguente il domestico fu arrestato e gli si rinvennero in tasca altre settanta piastre simili ed una corrispondenza dalla quale risulta che era uno smaltitore di tali monete per conto di una società di monetarii falsi esistente in Camerino.

Il S. Padre la notte di Natale non andò a S. Maria Maggiore.

Nel giorno di Natale abbiamo avuto un temporale che durò da mezzo giorno alla mezza notte con lampi, tuoni ecc.

Il generale francese volle tre palchi a tutti i teatri a sua scelta, uno per sé, l'altro per lo Stato Maggiore ed il terzo per la polizia francese. Di più tre carrozze per sera. Il tutto a spese del municipio. La commissione dei teatri presieduta da mons. direttore generale di polizia dovette fare molte variazioni nella distribuzione dei palchi al teatro di Apollo. Alcuni che ne

[104] Nessuna di queste promozioni si concretizzò.

godevano furono traslocati, altri privati. Otto di questi tra quali l'avv. Mandolesi, Costa, Marignoli, Venier ecc. citarono il direttore di polizia, il ff. di senatore e l'impresario Jacovacci avanti il Consiglio provinciale della Comarca di Roma per essere mantenuti nel loro diritto, appoggiato alla consuetudine. La discussione della questione fu riportata al giorno 29.[105]

[105] Alla fine del volume, Roncalli segnala un solo documento a stampa. *Invito Sagro* per la novena dell'Immacolata Concezione (n° 53 nell'indice dell'anno 1856 e n° 270 nel volume 131 dei documenti a stampa).

APPENDICE

I

Romana di truffa e falsità contro Francesco conte Soderini, Giuseppe De Rossi, Luigi Casiani e di diffamazione contro Niccola Moraldi ed Ildebrando avv. Viviani. Relazione.[1] - Onde si fosse proceduto criminalmente per titolo di truffa con falsità a carico del conte Francesco Soderini presidente del rione Regola, il capo mastro muratore Stefano Moraldi nel marzo corr. anno 1855 presentava reclamo scritto al tribunale criminale di Roma. Conoscendosi però che Soderini, come cameriere segreto di spada e cappa sopranumerario di Sua Santità poteva andar soggetto alla giurisdizione del Maggiordomato si rescriveva al reclamo del Moraldi «Si rivolga al tribunale, da cui dipengono i camerieri segreti di N. Signore» (p. 6 a 9).

Allora fu, che il Moraldi stesso faceva pervenire una simile istanza all'E.mo prefetto de SS. Palazzi Apostolici, il quale con dispaccio del 23 marzo sud. nel trasmetterla a mons. presidente del prelod. tribunale criminale, conchiudeva che dal suo ministero inquirente si fosse proceduto, come di ragione pel fatto in discorso (p. 1 a 5).

Rilevavasi quindi dal med. reclamo, come il Soderini per non tenere a proprio nome nel giro del commercio rilevante somma in cambiali, aveva indotto esso Moraldi a firmarle, e siccome il Soderini mai erasi curato di soddisfarle, così trovavasi per esse esposto. Esso Moraldi medesimo, che aveva per conseguenza dovuto, o pagarle, o rinnovarle con sempre maggiori somme, e dal calcolo, che faceva, aveva incontrato una compromessa di più migliaja di scudi, oltre d'esser per tal modo tratto in inganno dal Soderini aveva dovuto per ultimo convincersi, che trovavasi maggiormente danneggiato coll'aver aderito alla rinnovazione d'alcune cambiali, che in sostanza erano state viziate, e notabilmente aumentate nelle somme, nel che avevano pure concorso tal Giuseppe De Rossi impiegato della Presidenza Regola e Luigi Casiani ispettore di polizia nella med[esima].

[1] La sintesi della relazione, n° 2B nell'indice dell'anno 1856, è acclusa al polizzino del 12 gennaio.

Mentre pertanto il Moraldi confermava giudizialmente siffatti reclami, esibendo pure le cambiali, che asseriva alterate (fol. 11) avveniva che giungeva al prefato tribunale criminale un ricorso del Soderini, che accusava di diffamazioni, ed ingiurie atroci a suo danno Niccola Moraldi fratello del sud. Stefano, ed il legale Ildebrando Viviani, specificando, che eransi costoro permessi di screditarlo, anche in pubblico, tacciandolo di avere adulterate le cifre delle cambiali, di cui sopra. Ricorso che ben presto confermava in forma di querela avanti lo stesso tribunale (p. 15 a 17).

Stante la connessione de' fatti, e delle circostanze, che passavano fra l'una, e l'altra causa si credette necessario di unire le indicate due querele in un solo incarto, e tosto si passarono ad intraprendere le verifiche sulla pretesa diffamazione e promiscuamente a sentire in nuovo esame il querelante Stefano Moraldi, da cui si ebbero più estesi dettagli sul titolo di truffa e falsità (p. 18).

Si eccepiva però dal Soderini la competenza del tribunale criminale nel titolo, in cui compariva attore Stefano Moraldi, per avere, come sosteneva prescelto questi nello stesso fatto l'azione civile, come pure eccepiva la riunione in una simultanea procedura dei due indicati titoli, sostenendo che era necessaria la separazione di essi (p. 6 e segg.).

Dovendo quindi per disposizione di Legge il supremo tribunale della S. Consulta risolvere sopra tali incidenti, si crede per opportuna norma, e commune intelligenza riportare qui appresso non solo le ragioni del Soderini a sostegno del suo assunto, e le risposte del procuratore del querelante Moraldi; ma pur anche a maggior cognizione dei fatti, i diversi dettagli, emessi da costui sul titolo principale.

Narra pertanto il Moraldi: «Da molti anni io conoscevo il Casiani, di cui sopra e non avevo secolui intimità. Fu egli nominato ispettore regionario della Presidenza Trastevere ed essendo venuto ad abitare prossimamente a me avemmo occasione di vederci spesso, e stringemmo amicizia. Dopo qualche tempo mi pregò a fargli un qualche prestito in denaro ed avendo accudito ai suoi desiderj non ne sono stato più rimborzato. Circa la metà del giugno 1852, mi disse il Casiani esserci persona ragguardevole bene affetta al S. Padre la quale si trovava in bisogno di scudi mille per estinguere una cambiale di egual somma, che era prossima alla scadenza e che aveva dovuto creare, onde far fronte alle spese incontrate per sostenere il partito dei buoni nelle passate politiche vicende. Mi assicurò il Casiani della ineccezionabilità della persona e della sicurezza dell'esigenza, ove avessi aderito alla proposta. Non avevo mille scudi per poter dare in prestito; ma il Casiani mi eccitò a procurarglieli da un qualche amico, dichiarando che la persona della quale esso parlava, era il Soderini presidente regionario, e cameriere segreto di Sua Santità. Non conoscendo io il Soderini, volle il Casiani, che io mi portassi da esso lui alla Presidenza, ed es-

sendovi andato, ricevetti da lui medesimo la stessa proposta, l'esternazione, che non sarei stato esposto a verun pericolo del mio interesse. Passai dunque parola per avere la somma di mille scudi. Ma essendo tutto riuscito inutile, il Casiani mi progettò di firmare a favore del conte due cambiali di scudi cinquecento l'una, e m'invitò di nuovamente condurmi dal conte, dicendomi che alla scadenza sarebbero state pagate dal conte medesimo, o sarebbero state rinnovate alla Banca Romana. Fui adunque pella seconda volta dal conte, e questi che era stato prevenuto di tutto a mezzo del Casiani, mi fece trovare le due sud. cambiali che furono firmate a favore del conte con data di quel medesimo giorno vale a dire il 30 giugno 1852, entrambe per scudi cinquecento, una con scadenza del 30 settembre, l'altra del 30 ottobre anno sud. 1852. Sotto quel med. giorno, inculcandomi il conte la massima segretezza, mi rilasciò il foglio di buona fede, che esibisco in originale.[2)]

Li otto agosto dell'anno stesso 1852 il conte per allettarmi, ed indurmi a ciò che esso voleva da me, mi scrisse sul partire per Civitavecchia una lettera obbligantissima di cui ho dato copia nell'istanza da me avanzata, e che ora esibisco originalmente.[3)]

Tornato in Roma da Civitavecchia mi pregò per mezzo di Casiani a firmargli altre cambiali, ed io fidando nel di lui galantomismo, gliene firmai diverse e per somme vistose a differenti scadenze, ed ottenni dal conte altra dichiarazione di buona fede sotto il giorno 27 settembre 1852.[4)]

[2)] «Io sottoscritto dichiaro che il sig. Stefano Moraldi per farmi cosa grata e per il che sarà eterna la mia riconoscenza, ha accettate due cambiali di scudi cinquecento l'una scadibili la 1ª il 30 settembre prossimo; la 2da il 30 ottobre prossimo 1852; rilevandolo però da ogni danno, ed interesse, che possa ricevere in caso di non puntuale pagamento, come ancora alla rilevazione d'ogni spesa sì giudiziale, che stragiudiziale per qualunque evento obbligando me, beni, eredi, e ragioni nella più ampla forma delle veglianti leggi, ed a tale effetto eleggo il mio domicilio in via di Monte Brianzo n° 20. Roma li 30 giugno 1852. Francesco Soderini».

[3)] «Casa li 8 agosto 1852. Carissimo sig. Stefano, portandomi in Civitavecchia avrei sommo desiderio, che mi dasse una qualche ordinazione per avere il piacere di poterla servire in alcuna cosa, giacché il tratto generoso, che verso di me ha operato mi lega talmente ad esser grato, che per esprimermi non ho sufficienti termini, però se il Signore mi darà vita spero, che mi si potrà presentare occasione propizia per sdebitarmi in qualche modo con lei, e ne anderei superbissimo, giacché torno a ripeterlo l'azione generosissima che ha usato, e che anche di più farebbe per me, come mi accenna Casiani, gli hanno dato un posto nel mio cuore, primiero a tutti. Non tutti gli uomini sono nati a fare azioni buone, e generose, anzi sono rari, per cui tanto maggiore è il di lei merito. Mi dia dunque la consolazione di un qualche comando, ed indelebilmente con stima e riconoscenza vera mi creda, suo obl.mo ser. ed am. F. Soderini».

[4)] «Colla presente dichiarazione da me sott.o firmata intendo rilevare il sig. Stefano Moraldi da qualunque molestia potesse avere in caso di non puntuale pagamento per le tre cambiali dal medesimo create a favore di Luigi Lucarelli, la prima di scu-

Intanto scaddero le due prime cambiali di scudi cinquecento l'una e non essendo state pagate dal conte né avendo io mezzi per pagarle, dovetti crearne a di lui favore delle altre e sempre in somme maggiori, perché mi si diceva, che con queste dovevano esser pagati anche gli sconti. In cotal guisa creando sempre delle nuove cambiali per estinguere le precedenti si giunse al decembre 1853, vale a dire 18 mesi dopo la prima creazione, e l'ammontare delle cambiali da me firmate pel conte, e che dovevo pagare alle diverse scadenze ascendevano a nullameno, che alla somma di scudi tremila trecento novantaquattro e baj. 45. Cominciavo io a risentire fastidio delle tante noje, che mi venivano dalla parte del conte sud. e cominciavo a dubitare della di lui onoratezza in quanto che senza adempire agli obblighi assunti continuava a farmi firmare cambiali. Mi dolsi dunque col Casiani per avermi esposto non poco colle cambiali firmate a favore del conte, e feci sapere ad esso lui per mezzo del Casiani med. nel decembre già detto 1853 che io non intendevo di progredire colla firma, e volevo assolutamente esser garantito per quelle, che avevo messe fuori. Il conte sempre a mezzo del Casiani, mi fece allora sapere che fossi stato assolutamente tranquillo, dappoichè sin dal giorno 11 ottobre precedente aveva egli umiliato al trono sovrano una istanza, in cui esponendo le sue circostanze e motivi pei quali eravi incorso, ed il favore da me ottenuto col firmargli le molte cambiali, aveva riportata una grazia, in seguito della quale avrebbe potuto saldare ogni interesse, che aveva con me. Mi ripeté colla propria voce il conte lo stesso discorso nell'epoca sud. lorché si condusse a S. Cesareo presso la porta di S. Sebastiano, ove mi aveva impegnato con mio sborzo di più centinaja di scudi, che tutt'ora mi deve, a fare dei scavi per rinvenire, come egli diceva, dei tesori, che gli erano stati indicati.[5] Mi aggiunse in tal circostanza che il S. Padre aveagli accordata una grazia, dalla quale poteva ritrarre la somma di scudi cinquemila, e quattrocento mostrandomi un foglio con timbro della polizia e firmato da mons. ministro dell'Interno, che avealo inviato a mons. direttore generale di polizia med.; mi disse infine, che mi avrebbe ceduto questo foglio a rilevazione delle somme, che dovevo pagare, perché alle scadenze avessi rinnovate le cambiali, ed avessi proseguito a firmare a di lui favore fino a che mons. direttore sud. non avesse dato effetto al rescritto sovrano. Prima che aderissi alla proposta del conte sulla rinnovazione delle cambiali già firmate, do-

di 200 pagabile alla fine di gennaro prossimo 1853; la seconda di scudi 150 per la fine di marzo 1853. La terza pure di scudi 150 per la fine di maggio 1853 ed intendo di rilevarlo ancora da tutte le spese, sì giudiziali, che stragiudiziali in caso di morosità, obbligando me, beni, eredi, e ragioni nella più ampla forma delle veglianti leggi. In fede. Roma 27 settembre 1852. F. Soderini».

[5] Vedi polizzino del 18 febbraio 1854.

mandai di conoscere i termini del rescritto, e volli essere assicurato, che questo sarebbe stato a me ceduto a seconda della promessa del conte per l'intera somma di scudi cinquemila e quattrocento. A tale mia richiesta rispose il conte, che mi fossi condotto da mons. Matteucci per conoscere come stava la cosa. Vi fui, ed appresi dal sud. mons. l'esistenza del rescritto, senza però, che conoscessi le particolarità avendomi soltanto detto mons. Matteucci, che non era stata ultimata la pendenza, perché il conte non aveva adempito alle volute condizioni, che non mi manifestò, e che ho conosciuto soltanto nel gen[naio] pros. pass. 1855. Dopo tale discorso da me tenuto con mons. direttore generale di polizia, mi persuasi dell'esistenza del rescritto, di cui avevami parlato il conte, e ritenni erroneamente di poter essere garantito nel mio interesse dal rescritto medesimo. Non dubitai quindi a proseguire a firmare cambiali a favore del conte; però insistevo presso di lui, perché adempisse alle condizioni, di cui mi aveva parlato il prelod. mons. direttore, e che io non conoscevo quali fossero. Prometteva il conte di darsi carico della cosa e mi diceva, che si occupava di essa; ma senza mantenere la parola, siccome ha dimostrato il fatto; ed intanto studiava il modo più efficace, onde carpirmi quanto più poteva. Né diversamente può ritenersi giacché conoscendo il conte i termini del rescritto sovrano ben sapeva, che con esso ancorché avesso avuto il suo pieno effetto non poteva mai rimborzarmi di ciò, che avevo garantito per lui; con tal rescritto gli si accordava di rilasciare sul proprio soldo venti scudi mensili per ventidue anni, e che nel lasso di questo tempo il S. Padre gli garantiva la vita. Voleva però espressamente il S. Padre che colla somma, che avrebbe potuto ricavare il conte da un soventore [sic] colla vendita dei sud. venti scudi mensili per il lasso garantito di 22 anni avesse esso ripianate tutte le proprie passività delle quali dar doveva nota esatta. Questa condizione, appunto era quella, che opponevasi alla esecuzione del rescritto sovrano; dappoiché io solo senza tener conto di tutti gli altri suoi creditori nel decembre sud. avanzavo dal conte la già indicata somma di sc. 3.394 e baj. 45 e dalla vendita del sud. rescritto, siccome ho risaputo in seguito non si è potuto mai trovare una somma maggiore di sc. 2.400 circa.

E che il conte siasi servito del rescritto sovrano, come un mezzo per esercitare verso di me una truffa vistosissima, e che non aveva intenzione di far uso del rescritto med. lo prova ancora, che egli non ha mai fatto il rilascio sul proprio soldo di sc. 20 mensili e che ha proseguito a farmi firmare cambiali fino alla somma di sc. 7.870, siccome esso ha dichiarato di proprio carattere a mons. direttore generale di polizia, avendo però taciute molte altre somme in guisa ché il mio avere ascende ad una somma di gran lunga maggiore; tutto ciò che appellava alla inesequibilità del rescritto era a me ignoto e lo seppi soltanto, come ho già detto nel gen[naio] decorso 1855. Io dunque dopo l'abboccamento avuto con mons. Matteuc-

ci ritenni l'esistenza del rescritto, che in poco tempo avrebbe posto a disposizione del conte la ragguardevole somma di sc. 5.405 e siccome egli mi assicurava, che tal rescritto, di cui non conoscevo le condizioni, sarebbe stato da lui ceduto a mio totale profitto, così non ebbi difficoltà di proseguire a firmare cambiali in rinnovazioni di quelle, che scadevano, ed a crearne delle altre a favore del conte stesso. Si giunse in cotal guisa nell'aprile circa 1854, facendo io sempre insistenza presso il Casiani, e presso il conte perché fosse ultimata la pendenza del rescritto sovrano, dal quale io ritenevo che mi provenisse il rimborzo di ogni somma da me garantita; in quell'epoca appunto mi si presentò come incaricato del conte, il di lui impiegato Giuseppe De Rossi, il quale insieme al Casiani, cominciò presso di me a trattare alle scadenze la rinnovazione delle cambiali, e la firma delle altre, e mi suggerì, siccome avvenne, che traessi a di lui favore, il che dimostrava, come ho dopo conosciuto, che il conte per quanto poteva non voleva essere esposto nelle falsità, ma si preparava fin d'allora una qualche risorsa per potersene esonerare, egualmente che per potersi esonerare dalle conseguenze dei giudizj commerciali, che esso già prevedeva nel proposito di farmi una truffa. Conosceva benissimo il conte, che io non potevo più a lungo ignorare i termini precisi del rescritto sovrano, e che questo per la sua inefficacia, e pel poco prodotto in denaro, che avrebbe portato, quanto anche fosse stato eseguibile mi avrebbe fatto risolvere a non più firmare; si determinò dunque a carpirmi somme quante più poteva maggiori, siccome a quell'epoca io non avevo pensato di farmi fare dal conte una nota delle scadenze mensili, così non potevo conoscere a qual somma queste ascendessero; dovevo quindi riportarmi intieramente sul proposito all'assertiva del conte, del Casiani e del De Rossi. Il conte, e suoi aderenti profittando di questa circostanza mi fecero credere, che in quel mese, ossia nel aprile sud. scadevano delle cambiali per somme vistose, e che però bisognava rinnovarle. Sapevo io per quanto potevo ricordarmi, che l'assertiva non sussisteva, ma stretto dalle vessazioni del Casiani, e dal De Rossi dovetti sul momento sotto il giorno 11 aprile firmare tre cambiali una di sc. 650 a scadenza luglio, altra di sc. 150 a scadenza simile; la terza di sc. 650 a scadenza agosto. Volevo però prima di firmare essere assicurato che il conte mi mandasse una nota di suo carattere di tutte le cambiali sino a quel giorno create. Mi fu promessa, ma non l'ebbi per allora, bensì alli primi del maggio successivo. Mi si fece però credere in questa circostanza nella quale cioè firmai le tre sud. cambiali, che io avessi firmato fino a quel giorno tante cambiali a favore del conte per l'ammontare di più migliaja di scudi cosa in parte falsa, ed imaginata dal conte per costringermi nel tratto successivo a firmare altre cambiali in estinzione delle precedenti delle quali mi aveva fatto credere l'esistenza. Dopo tutto questo che si riferisce all'istante degli avvenimenti, e che dimostra chiaramente nel conte, e

suoi aderenti il dolo per commettere una truffa a mio pregiudizio, eccomi al dettaglio della falsità.

Nel aprile sud. scadevano in diversi giorni alcune cambiali create il 10 novembre 1853. Il conte mandò il Casiani da me per avvertirmi delle sud. due scadenze, giacché ancora non avevo avuto la nota, di cui ho parlato di sopra, e secondo il solito mi fece dire che bisognava rinnovarle. Creai dunque a favore del conte le altre cambiali, che esso mi mandava a richiedere. In questa circostanza che avvenne sotto il giorno 25 aprile sud. mi fece dire il conte dal Casiani, che per l'entità della somma non trovava a scontare la cambiale di scudi quattrocento cinquanta, e che asseriva aver io firmato li 11 aprile, e m'interessò a sostituirne due altre alla scadenza stessa fine luglio, una di sc. 300 altra di sc. 150. Non ricordando io quali cambiali avessi firmato sotto il giorno 11 aprile non potendo verificare l'assertiva, perché non mi era stata data la nota, di cui ho parlato di sopra, e non avendo avvertito alla falsità, che ho poscia conosciuto, come via dirò, caddi nell'inganno, e firmai le due cambiali di carattere del conte, che poscia ho dovuto pagare. Il Casiani mi lasciò la cambiale falsata, dicendomi, che l'avessi lacerata come che inservibile, ma io machinalmente me la posi in tasca, e così tornandomi sopra nel gennajo e febbrajo 1855 potei apprendere il mezzo messo in opera per eseguire questa truffa di scudi trecento a mio pregiudizio.

Tal mezzo è il seguente. La cambiale di sc. 150 da me creata li 11 aprile era stata preparata nella creazione dal conte in modo che l'*uno* in numero potesse diventare *quattro*, e che innanzi alle parole centocinquanta scritte nel corpo della cambiale potesse porvisi per uno spazio lasciato appositamente «quattro» corrispondente alla cifra numerica situata nel principio della cambiale med. e siccome questa cambiale era tratta da me a favore del conte, così ho luogo a credere anche per la somiglianza del carattere, che esso precisamente sia stato l'autore della falsità, la quale sarebbe stata a colpo d'occhio da me ravvisata, se mi fossi trovato in diffidenza.

La prova di questa falsità emerge materialmente dalla cambiale med. siccome scorgesi a colpo d'occhio, e dal foglio delle scadenze di carattere del conte, nel qual foglio rimessomi il 10 aprile per la sola rinnovazione delle sud. cambiali in scadenza si scorge che sotto il giorno 11 aprile med. non fu creata la cambiale di sc. 450, ma bensì una di sc. 650 altra di somma eguale a quella, ed altra di sc. 150 chè quella appunto falsificata; se sotto il giorno 11 aprile fosse stata creata insieme alle tre sud. una cambiale di sc. 450 con scadenza a luglio, il conte nella nota delle nuove creazioni che avevano luogo in questo mese di aprile avrebbe anche posta quella di sc. 450 come ha posto le altre tre indicate di sopra. Questa nota adunque è quella che esibisco in uno scacco di carta contenente da un lato di carat-

tere di Giuseppe De Rossi le scadenze del 10 aprile, e del 20 aprile; e dall'altro di carattere del conte le creazioni che dovevano esser fatte da me per estinguere le precedenti (qual nota fu realmente esibita e leggesi al fol. 20 del proc.).

In questo mese di aprile il conte, e colla falsità sud. di sc. 300, e col farmi credere, che in scadenza erano somme assai maggiori di quelle, che effettivamente scadevano, mi fece firmare, e pose in giro più cambiali pella somma di sc. 2.750 come potei rilevare dalla nota di carattere del conte, che ebbi ai primi di maggio successivo, dalla quale risulta, che io avevo per lui firmato fino a quel giorno per la somma di sc. 5.355 qual nota per ora non posso esibire a motivo, che mi è indispensabile per i giudizi civili che per altre cambiali vado facendo contro il conte.

La seconda falsità fu eseguita nel modo che narrerò. Sotto il giorno 16 agosto 1854 fu da me creata a favore di Giuseppe De Rossi pel conte una cambiale di sc. 100 con scadenza alla fine febbrajo 1855. Il conte non la pose in giro benché al di dietro siavi la gira in bianco del sud. De Rossi; la falsò o la fece falsare e fu aumentata di scudi cento portandola così a duecento. Ciò fu eseguito non solo nella cifra numerica, ma anche nel corpo della cambiale, ponendo la parola *due* innanzi l'altra *cento* e siccome innanzi alla parola *cento* eranvi state poste da me nel firmare la cambiale dei piccoli tratti di penna orizontali, così furono abrasi per potervi scrivere sopra la parola *due*; falsata in cotal guisa la cambiale venne da me il De Rossi col pretesto, che non si poteva scontare questa cambiale perché la scadenza era troppo lunga, e m'interessò a fargliene un'altra simile a scadenza più breve. Osservai nella nota delle scadenze già fattami dal De Rossi, come ho detto, ed avendovi effettivamente trovata una scadenza di sc. 200 credetti, che fosse quella, di cui mi parlava il De Rossi, quindi non ebbi difficoltà di rinnovare la cambiale falsata, e glie ne feci un'altra colla scadenza decembre 1854. Volli però che nel foglio delle scadenze del febbrajo 1855 il De Rossi depennasse quella dei sc. 200. Così avvenne. Cassò il De Rossi nel foglio sud. con due tratti di penna la indicata scadenza di sc. 200 ed io di mio carattere vi sostituii la parola decembre, volendo dire così, che questa scadenza più non esisteva in febbrajo, e che invece doveva esser pagata in decembre. Ritirai adunque la cambiale falsificata, e la posi fra le altre molte. Venne il mese di decembre e dovetti pagare la cambiale di sc. 200 rinnovata, ossia quella che mi era stata carpita a mezzo della falsità, e mentre ero sicuro che in febbrajo non vi fosse la scadenza della cambiale delli sc. 200 dal De Rossi cassata nel foglio delle scadenze, come ho detto di sopra, mi vidi contro ogni mia aspettativa presentare in febbrajo la cambiale di sc. 200 in data 16 agosto, che avevo creduto di ritirare quando il De Rossi mi consegnò quella falsificata. Il conte in questo modo mi truffò sc. 300 perché aumentata di sc. 100 la prima

cambiale colla falsità, cambiale, che esso non aveva posto in giro, me ne carpì una di sc. 200 che poscia dovetti pagare in decembre; ed in febbrajo dovetti pagare l'altra di sc. 200 che De Rossi depennò nella scadenza di febbrajo, che io effettivamente credetti, allorché ritirai l'altra falsificata. Tutto ciò si prova colla materialità della falsità, che scorgesi chiaramente, e col foglio delle scadenze, nel quale vedesi con due tratti di penna cassata la scadenza febbrajo, e sostituita l'altra di mio carattere decembre, qual foglio è quello che come ho detto di sopra non posso per ora esibire.

La terza falsità avvenne come appresso. Il 16 agosto 1854 creai a favore del De Rossi pel conte diverse cambiali, fra le quali una di sc. 100 scadente a gennajo 1855. Fu anche quella falsificata, tanto nella cifra, quanto nella parola e divenne di sc. 400 ponendo innanzi alla parola *cento* la parola *quattro* abradendo i tratti di penna, che posto aveva innanzi la parola cento, e facendo che l'uno in cifra divenisse *4*. Fu questa così falsata portata a me dal De Rossi con di lui gira in bianco, e dicendomi, che non poteva scontarla in ragione della somma troppo forte, mi pregò a nome del conte di fargliene due in sostituzione di essa una di sc. 100, scadente a gennaio 1855 e l'altra di sc. 300 con scadenza a marzo pure 1855. Osservai nel foglio delle scadenze datomi dal De Rossi di suo carattere, e vidi che effettivamente esisteva una di sc. 400 non però in gennaro ma bensì in marzo, siccome ho conosciuto dopo, non avendovi allora fatta osservazione, perché non ero in diffidenza e perché tali cose venivano sempre fatte tumultuariamente. Mi prestai dunque all'inchiesta, e firmai sotto la med. data 16 agosto 1854 due cambiali una di sc. 100 e l'altra di sc. 300 alla scadenza sud. Il De Rossi allora nel restituirmi la cambiale falsificata, cassò nel foglio sud. delle scadenze, la scadenza marzo di sc. 400, e vi sostituì di suo carattere le nuove scadenze di gennaro e marzo, che sono state da me puntualmente pagate. Nel marzo poi si è presentato il possessore della cambiale di sc. 400 che non doveva esistere perché depennata dal De Rossi, e perché credevo d'averla ritirata colla cambiale falsata, ma non essendo stata sul momento da me pagata non s'è più presentato, forse per qualche ripiego del conte in guisa che neppure conosco chi la possegga. Se più dunque non mi verrà presentata questa cambiale la falsità sarà di sc. 300 vale a dire dell'importo d'aumento degli sc. 300 fatto alla cifra sc. 100 primitiva. Se poi mi verrà presentata la cambiale di sc. 400 che non doveva esistere, perché depennata, e perché credevo d'averla ritirata nel ricevere quella falsa allora il danno, che ho risentito con questa falsità sarà di sc. 700. La prova di questo delitto di truffa con falsità scorgesi nella cambiale, che ho già esibita e si vede nel foglio delle scadenze già indicato di sopra, e che per ora non posso esibire per l'addotta ragione.

La quarta falsità è la seguente. Li 16 agosto 1854 creai a favore di Giuseppe De Rossi pel conte una cambiale di sc. 100 con scadenza fine mar-

zo, come vedesi nella nota delle scadenze di carattere del De Rossi già indicata superiormente. Fu falsificata, e portata a sc. 300 facendo divenir *tre* il numero *uno* che prima fu cassato, ed aggiungendo il *tre* innanzi alla parola *cento* dopo di aver abraso i soliti tratti di penna che io ci aveva posto nel creare la cambiale. Mi fu questa così falsificata presentata dal De Rossi, il quale mi disse, che glie ne facessi un'altra di egual somma con scadenza più breve, cioè a decembre. Vidi nel foglio sud. delle scadenze di carattere del De Rossi, eravi realmente una scadenza a marzo di sc. 300; la rinnovai adunque a seconda della domanda e ritirai quella falsificata. Nel decembre pagai la cambiale rinnovata di sc. 300; e nel marzo mi è stata presentata l'altra di sc. 300 che credevo inesistente, perché surrogata, ed annullata come io ritenevo dall'altra rinnovata. Anzi avendo io fatta eccezione su questa cambiale innanzi al tribunale di commercio quando avevo già dedotte le mie querele innanzi questo tribunale criminale, ed avendo dedotto, che questa non doveva esistere, e che perciò non intendevo di pagarla, anche per la ragione, che avevo su di essa (ossia sulla cambiale primitiva falsificata, che aveva dato luogo all'emissione di questa) adito il tribunale di commercio ha creduto di rimettere al tribunale supremo della S. Consulta la pendenza, sospendendo intanto la emanazione del giudizio sul richiesto pagamento contro di me di questa cambiale. Questa falsità ancora viene provata dalla semplice ispezione della cambiale, e dal foglio sud. delle scadenze di carattere del De Rossi, dal quale emerge l'esistenza con la data 16 agosto 1854 e con scadenza a marzo 1855 d'una cambiale di sc. 100 che è quella appunto falsificata (p. 76 a 85).[6]

Esposta per tal modo l'istoria delle circostanze relative al modo come furono a detto del Moraldi commessi a suo danno i titoli di truffa, e di falsità per parte degli inquisiti, si ripetono le ragioni del Soderini per sostenere l'assunto di sopra accennato al principio della presente relazione.

«Atteso che – egli dice – niuna circostanza pregiudiziale presenta la querela d'ingiuria, data dal Soderini in modo da ritenersi contenuta nella contraria pretesa fiscale; dal che deriva, che niun nesso di congiunzione esisteva tra l'una, e l'altra delle pendenze tanto più, che la seconda presenta un delitto proposto per azion principale, e non in via di eccezione nel senso dell'art. 519 del Reg. Org. e di Proc. Criminale tra persone diverse.

[6] «Il tribunale di commercio con foglio in data 5 giugno corr. anno 1855 rimise la cambiale controversa e gli atti relativi al Supremo Tribunale della S. Consulta, dall'esame de' quali si rileva che per parte del Moraldi, ossia del suo procuratore (dopo il protesto fattogli di detta cambiale, e dopo le consuete intimazioni dell'attore) non si fece che rappresentare la già emessa querela criminale, e perciò che si sospendesse il giudizio civile fino all'esito del criminale, e fosse il tutto rassegnato al supremo tribunale sud. per l'analoga decisione conforme fu pratticato».

Atteso che in quanto alla prima querela di falso il Moraldi aveva già data la sua eccezione in giudizio civile.

Atteso che l'azione criminale è sempre pregiudicata dalla civile in modo che sulla seconda non possa più ricorrersi alla prima, sia che trattasi di deduzione civilmente fatta per azione, sia per eccezione, sia per titolo di falso incidente come ritiene costantemente il Supremo tribunale della S. Consulta, e segnatamente nella romana di subornazione del 10 dicembre 1850 "Paolini" in applicazione precisa degli art. 592, 599 e 601 del cit. Reg. Org. e di Proc. Criminale.

Atteso che procedendosi unitamente nelle cause di cui si tratta, resterebbe conculcato l'ordine dei giudizi e violata la legge;

atteso che può interporsi il ricorso al tribunale di revisione, anche in pendenza di causa a forma dell'art. 18 del Reg. stesso, così per queste ed altre ragioni da dedursi dal difensore del ricorrente, allorché nella rattifica del presente lo avrà nominato il med. fa istanza

1° Che venga separata la sua querela attiva, da quella passiva, all'effetto, che sia prontamente ultimata contro gli autori della diffamazione senza pregiudizio di dichiararsi aderente al Fisco se occorra.

2° Che la querela di falso data contro di lui, venga totalmente abolita per incompetenza d'azione criminale, come è disposto nei sopracit. art. 592 "ove" «scelta la prima non può intentarsi la seconda» e 599. Nel primo caso si prosegue il giudizio civile, né è più permesso alla parte, che impugnò il documento d'istruire il giudizio criminale (p. 86 a 88).

Dal difensore però del Moraldi si confutano i motivi sud. nel modo seguente.

«Erroneamente deduce il Soderini, che il querelante Moraldi abbia scelta la via civile per attaccare di falso le cambiali costituenti il corpo del delitto nel giudizio criminale; quelle che formano il soggetto di questione avanti il tribunale di commercio, sono assolutamente diverse dalle altre accusate di falsità in via criminale, come ciascuno può conoscere a colpo d'occhio riscontrando i diversi fascicoli relativi alle due pendenze nell'una e nell'altra sede di giudizio. Da tale riscontro si rileverà pur anco la totale diversità dei titoli, delle date, delle somme, e valori delle scadenze, e dell'uso, o sconto, che se ne è fatto presso i varj possessori. Quindi non si deve confondere la natura, e qualità del giudizio civile, per causa, e titolo affatto distinto dal fatto criminoso perseguitato in giudizio penale. Sopra questo fatto è integra l'azione criminale, competente al danneggiato perché niun pregiudizio le apportò la controversia, mossa in giudizio civile per titoli disgiunti, e tassativamente prodotti, e discussi in tale giudizio, onde non può nascere sentenza contro sentenza; né può mutarsi l'ordine dei giudizj, come l'espone in contrario attesa la impossibilità che il tribunale civile istituisca l'esame, ed emani un decreto sopra ciò, che nemmeno è de-

dotto a sua competenza. Il manifesto errore per tanto che in fatto, e in diritto, si palesa nelle eccezioni proposte dal Soderini per declinare dell'azione criminale, distrugge il suo assunto e vieta, che il tribunale criminale possa cedere, e rimettere al tribunale civile la cognizione di un delitto sul quale lo stesso tribunale civile non preoccupò la questione, e non fu mai adito.

Ingiusta egualmente si palesa l'altra pretensione del Soderini, che il processo per supposta diffamazione debba esser distinto dall'altro di falsità, perché la sussistenza, o esclusione di quel titolo dipende dalla verificazione, o inesistenza della stessa falsità; ossia il Soderini non potrebbe dolersi di avere incontrata la taccia di falsario, se col fatto suo avesse data ragione, e diritto ai Moraldi, ed ai suoi patrocinatori di emettere le conquestioni e dichiarazioni proprie dell'operato criminoso formando il soggetto del giudizio criminale. È chiaro adunque che le due querele debbano procedere di pari passo, e comprendersi in un solo processo inquisitorio, perché hanno tra loro la più evidente continenza e connessione di causa» (p. 92 e 93)

II[7)]

1) *Inviata all'Eco di Bologna per mezzo del maresciallo Gabussi li 29 ottobre 1861.* – Il conte Francesco Soderini già presidente di polizia in Roma nel 1855 per una querela promossagli avanti il tribunale criminale messo in stato di accusa somministrò piacevole occasione a varii giornali specialmente rivoluzionarii, d'isfogare senza ritegno la loro bile contro un magistrato decisamente vittima di potenti nemici, benché padre di numerosa famiglia e di ferma morale. Tutti gridarono la croce contro di lui e poscia tutti si tacquero. Ma non si tacque però il conte Francesco Soderini il quale sentiva la coscienza del cittadino onesto e del fedele suddito. Gl'intrighi che abbondano dovunque contrastarono per alcun tempo all'innocente imputato di giustificarsi sulla accusa di adulterazione in una cambiale accettata dal querelante a favore dello stesso querelato, che veniva appoggiata da un precipitato parere di due periti calligrafi.

Nel frattanto delle prattiche adoperate dal conte Soderini per rivendicare il suo onore vilipeso, il calunniatore stesso, or non circa tre anni, smentiva in pubblico processo l'accusa data emettendone formale ritrattazione ed il conte Soderini si decideva di adire il tribunale civile per sottoporre

[7)] I cinque documenti, lettere ed estratti di giornali, di seguito riprodotti sono acclusi al polizzino del 12 gennaio e nell'indice del 1856 compaiono sotto il n° 2C.

l'accusatore alla risazione dei danni ed in pari tempo far chiamare a quel tribunale il processo criminale.

Il gran dissesto economico, cui andò soggetto il conte Francesco Soderini nel periodo delle sue persecuzioni – senza enumerare altri e tanti incidenti che gli si paravano innanzi artificiosamente -, non gli permettevano di sostenere la forte spesa della causa civile; egli si rivolse alla congregazione di S. Ivo, la cui istituzione si presta appunto per sovvenire del suo appoggio gli oppressi deficienti di mezzi pecuniarii. Il pio istituto non tardò ad intraprendere la causa e per prima base del suo assunto, ordinò immediatamente a tre periti fiscali calligrafi che tornassero sopra la perizia già fatta dagli altri colleghi e sulla scorta di più chiari e numerosi documenti coscenziosamente [sic] cercassero e dichiarassero il vero.

La perizia fu redatta e riuscì trionfantissima; imperciocchè i tre periti *esclusero assolutamente, le viziature nella cambiale, essere di carattere del conte Francesco Soderini sia nella cifra che nel corpo della cambiale ed ammisero invece che quella e questa fossero per mano dello stesso querelante.* Fece di più la congregazione di S. Ivo; scorgendo il lampante errore in che erano incorsi i primi periti invitò questi a studiar meglio sui nuovi documenti che senza dubbio erano stati sottratti dal ministero inquirente. Difatti rinnovarono le loro indagini e studj dichiarando di essersi ingannati e convennero pienamente coi tre periti fiscali.

Se a tutti è il diritto alla rivendicazione del proprio onore, altrettanto si debbe al conte Francesco Soderini padre di dieci figli, consorte ad una illustre e pia dama romana, patrizio coscritto romano, cameriere segreto di S. Santità, insignito di più ordini cavallereschi, il quale soverchiamente zelante nell'esercizio della affidatagli carica, mantenne saldi come l'onore, i suoi principj di devozione all'Altare ed al Trono e solo per mene tenebrose la sua esistenza civile e morale veniva designata al pugnale della più infame calunnia.

Siano al conte Soderini queste poche linee di sollievo a tante sofferte sciagure e non disperi che la giustizia e magnanimità del nostro ponteficere non tarderà di accorrere a lui ristorandolo delle gravi sofferenze innocentemente patite. Ridonato così alla pubblica opinione egli s'avrà il guiderdone del giusto ed i calunniatori la confusione della menzogna.

2) *Presidenza di polizia del rione VII Regola. Li 15 ottobre 1855.* – Al nobil'uomo il sig. NN presidente regionario. Il sott. crede suo dovere di far conoscere alla S.V. Ill.ma che vedendosi ingiustamente calunniato e senza alcun riguardo trattato dalla superiorità dando braccio al calunniatore per opprimere il calunniato fino di giungere al punto di essere catturato a sfregio di tutto il ceto a cui appartiene; così si è indotto a porsi in sicuro per rendere di pubblica ragione la difesa del suo onore e della sua innocenza.

Compiega frattanto una copia della protesta fatta a mons. vice-camerlengo e direttore generale di polizia per opportuna norma.

Sicuro lo scrivente di trovare nel di lui collega giustizia e rettitudine, protestando di non avere demeritato di appartenere a sì nobile consesso, con stima distintissima, ha l'onore di confermarsi

di VS Ill.ma

Um.o Dev.mo ed Ob.mo Servitore

F. Soderini

3) *15 ottobre 1855. A S. E. Rev.ma mons. Matteucci vice-camerlengo dir. gen. pol.* – Eccellenza Rev.ma, vedendo inutili tutte le prattiche fatte da me, da mia moglie e dall'intiera famiglia, offrendo il settantacinque per cento onde conciliare la vertenza tra Moraldi Stefano e me *di pretesa truffa con falsità*, che in diritto andrà a ridursi a semplice e puro debito civile, come dalle dichiarazioni carpitemi da Vincenzo Selvaggi con dolo e frode tradendo il mandato ricevuto da V.E. Rev.ma che gli commetteva di combinare e quietare le mie vertenze, non già di porsi a fare il mio oppressore e parteggiatore de' miei creditori.

Data istanza all'E.mo sig. cardinale Antonelli segretario di Stato perché fosse riveduta la causa in S. Consulta sud., giacché il mio difensore non poté rispondere alle improvise accuse emesse dal Moraldi e per cui i giudici non conoscendo l'eccezioni che si potevano dare alle accuse medesime, vollero definirla, invece di differirla, come dovevasi, con dichiarare *esser luogo a procedere*, facendosi vedere costretti ad agire con sollecitudine in tal guisa *per premure di particolari e superiori*, così esprimevasi mons. Fiorani vice-pres. del 2° turno del sud. tribunale.

Inutilmente furono fatte presentare diverse istanze alla S.tà di N.S. accompagnata una di questa da un'ampla testimoniale di cinque RR. parrochi del mio rione e ciò è ben noto all'E.V. Re.ma. Fu vana una memoria di 32 fogli di ragioni, comprovante la mia innocenza accompagnata con una mia istanza a mons. Mertel ministro dell'Interno, tendente a dimandare *solo* l'abilitazione di vedermi la causa a pie' libero. Però decretata la mia rovina da *occulti intrighi* e trovandomi nel caso di vedere eseguito qualunque atto odioso sulla mia persona, ho creduto mio dovere, come padre di nove figli, come patrizio coscritto romano, come aderente per parentela spirituale a S. M. il re di Baviera, di pormi in salvo, protestando di non cedere né il posto di magistrato, né i miei diritti che potrò affacciare, protestando ancora che non essendovi in atti nulla a nome sovrano, che mi spogli del privilegio di essere portato innanzi al tribunale del Maggiordomato di non voler essere giudicato dal tribunale criminale e per conseguenza intendo nulli tutti gli atti fin qui da esso fatti.

Qualunque risoluzione sarà per prendere la superiorità, prego l'E.V. Rev.ma di volerla far comunicare alla mia consorte marchesa Del Bufalo, colla quale solo sarò in relazione.

Spero infine che il superiore governo vorrà calcolare i servigj non lievi da me ad esso prestati in sei anni di presidentato e che ora sono sei anni e quattro mesi che fuggiva ramingo per togliermi il pugnale settario e che oggi mi allontano perché non inteso, non ajutato, anzi crudelmente oppresso e trattato peggio dell'ultimo della feccia del popolo con sfregio non lieve a tutto il ceto, a cui appartengo.

Prego infine l'E.V. Rev.ma di voler procurare una via conciliativa *per decoro del governo*, le di cui conseguenze non garantisco, per rilasciare intatto il mio onore e per evitare di porre una numerosa famiglia nella massima indigenza.

Mi perdoni e con sensi di vera stima e venerazione ho l'onore di confermarmi

4) *Dal giornale* Il Piemonte. *28 ottobre 1855 n° 255.* - Un nuovo fatto assai vergognoso è venuto a gettare l'obbrobrio in quegli uomini che il nostro governo elegge alle magistrature e stabilisce a presidente dell'ordine pubblico. Il conte Soderini, signore scaduto, inonorato e malviso agli uomini onesti di qualunque partito fu scelto a presidente regionario della città, che dipendendo direttamente dalla Direzione generale di polizia, sarebbe una specie di sottoprefettura. Quest'uomo, rotto a qualunque malvagità era il terrore di tutti i buoni che dimoravano nei quartieri sottoposti alla sua sorveglianza e dimenticando ogni dignità di magistrato, non si vergognava di scendere alla bassezza di far da birro egli medesimo. Persecutore intollerabile dei liberali (ciò che lo rendeva caro al cardinale Antonelli) estendeva il suo dispotismo sopra ogni classe di persone, e si piaceva di perseguitare in modo speciale tutti quei buoni piemontesi che come sapete ve ne ha molti, che esercitano varii mestieri, in odio alla istituzioni liberali di cotesto Regno, quantunque taluno di quei buoni osti, fornaj, o carbonaj non intenda un'acca di costituzione, di libertà ecc. Quando egli co' suoi impiegati della presidenza voleva fare un bagordo, spingeva attorno pel rione i suoi cagnotti e sotto futili pretesti multava questo e quel bottegajo ed estorcendo denaro in ogni modo, faceva de' bei pasti a spese de poveri cittadini.

In mezzo a queste ed altre enormità lo si lasciava fare liberamente perché sostenitore impavido del trono e dell'altare. Ma fra le sue colpe, forse la più grande era quella commessa a danno di un tal Moraldi agiato capomastro murajo sotto il nome del quale aveva falsificato un forte numero di cambiali che ascendevano in tutto a circa 14.000 scudi. Processato dal tribunale criminale, a cui aveva ricorso il danneggiato, era protetto dal

presidente mons. Sibilia, perché sovra esso ancora pesa una incolpazione non meno grave, ma d'altro genere. Appellò alla Consulta dichiarando incompetente il tribunale criminale che in onta agli sforzi del Sibilia lanciò una sentenza contro di lui. La Consulta confermò la sentenza, ma Antonelli che voleva salvare il suo protetto ad ogni costo, fece sospendere il processo, sotto pretesto che il Soderini apparteneva alla corte in una certa qualifica di gentiluomo. Giunto però il fatto all'orecchio del Papa, montato in ira per tante brutture, ordinò l'arresto del Soderini, che pendente la causa esercitava ancora la magistratura. Ma avvertito in tempo dai suoi protettori fuggì e così si è sottratto ad una espiazione che ormai non poteva evitare. È indiscrevibile la gioja dei cittadini che si trovano così liberati da questo tristo.

5) *Monitore Toscano dei 5 novembre 1855 n° 257.* – Firenze, 3 novembre 1855. Siamo autorizzati a diffidare chiunque contro le insussistenti assertive di qualsivoglia individuo che si dichiarasse commissionato dal governo pontificio a proporre prestiti o sconti di supposti effetti del S. Monte di Pietà di Roma.[8]

III

Comando. La forza di polizia in Roma. Dalle Carceri Nuove. 5 settembre 1856.[9] – Circa le ore 5 p.m. fu estratto dalle carceri di S. Michele, e quindi tradotto in quelle nuove mediante un legno coperto, e senza esterior pompa il condannato a morte Antonio del vivo Andrea Caprara romano di anni 27 detto Civettolo, celibe facocchio reo di omicidio con animo deliberato in opersona di Antonio Valeri, e come tale condannato all'ultimo supplizio, con sentenza delli 6 giugno 1856, e confermata in grado di appello con decisione del primo turno della Sacra Consulta in data 2 settembre corrente.

Similmente circa le 5 p.m. fu estratto dalla segreta denominata S. Carlo l'altro condannato pure a morte Bartolomeo di Pasquale Ercoli da Loro delegazione di Macerata, di anni 26, celibe, campagnolo, reo di omicidio con animo di rubbare in persona di Paolina De Carolis, e come tale fu condannato dal tribunale di prima istanza alla morte di esemplarità li 2

[8] A margine Roncalli ha annotato: «vedi notizie del 14 novembre».
[9] Allegato al polizzino n° 36 del 6 settembre 1856.

giugno 1851 confermata in grado di appello con decisione della Sacra Rota in data 25 detto mese dell'anno 1855.

Il Caprara al primo suo giungere alle sudette Carceri Nuove fu collocato nella camera ad uso di confortaria denominata S. Pietro all'intimo della sentenza fattagli dal cursore, ha emesse delle imprecazioni. Introdotto ivi, ed abbracciato dalli signori confratri ha mosso colli medesimi discorso della causa, che lo riguarda, nel qual contegno si mantenne fino alle 3 a.m., non dando pur segni di disporsi alla sacramentale confessione.

L'altro condannato Bartolomeo Ercoli fatto estrarre, come si disse dalla segreta di S. Carlo, all'intimo della sentenza fattagli dallo stesso cursore, che la Sacra Consulta avea rigettata la sua istanza, nulla ha risposto, ed introdotto anch'esso in cappella, assistito dai ss.ri confratri ad opere di nostra sacra religione, anch'esso si addimostrò renitente ad esporsi alla sacramentale confessione, ciò non ostante li signori confratri, con l'usato loro zelosi si adoperarono incessantemente, perché s'inducano a questo, ed ad ogni altro atto religioso indispensabile per la loro eterna salute.

Circa l'un'ora p.m. il condannato Ercoli ha mostrato desiderio di vedere il suo compagno di segreta *Michele Bonori* con il quale prese il caffè, anche questi l'esortava ad opere pie, ma inutilmente.

Alle ore 3 a.m. non ostante l'incessanti cure pratticate dai signori confratri, i pp. Pio de' passionisti e Rossi de' gesuiti e Lombardi vice parroco di Sant'Agostino per disporre li 2 condannati Caprara, ed Ercoli alla conversione, ed altri atti di religione sono fin qui riusciti inutili, persistendo li medesimi nell'intrapreso contegno, dopo di che approssimatesi le ore 3 1/2 si disposero per la partenza.

Per il primo sortiva dalla confortaria il condannato Antonio Caprara in un a dei confortatori, e confratri, che continuando nelle persuasive, onde indurlo alla sacramentale confessione, ed altro, egli pregando della sollecitudine sortiva in atto di sonare il tamburro colla bocca. Invitato dai confratri, e confortatori di salutare una immagine di Maria Santissima, non volle neppure voltare la testa.

Quindi circa le 4 sortiva pur anco dalla confortaria l'altro condannato Ercoli, il quale accompagnato come sopra, non volle in modo alcuno ascoltar le voci di chi lo dirigeva per l'eterna salute.

Giunti al luogo del supplizio sulla piazza de Cerchi alle 6 a.m. venne eseguita la giustizia dei sudetti condannati Antonio Caprara e Bartolomeo Ercoli, il secondo con l'esposizione della testa al palo, quali morirono ambedue impenitenti.

Questa forza fu finalmente occupata in tale servizio, e l'ordine publico non venne menomamente perturbato.

IV

Brani di corrispondenza scandalosa[10]

1) Mio adorabile Tommaso, nell'abbracciarti e dandoti mille baci, mi congratulo con te di sincero cuore dei sommi onori che ricevi e dal nostro immortale Pio IX e dal popolo romano. Sono nel colmo della gioja nel vedere distinto il tuo vero merito, perché sei buono e tanto amabile nella tua grandezza, gradisci adunque questi miei rallegramenti accompagnati da una tenera lacrima che l'affezione per te mi preme dal cuore ecc. Addio. Pensa alla tua aff.ma e fedele amica. L. 25 novembre 1847.

2) Mio adorabile Tommaso....La mia salute è buona ma soffro continui piccoli incomodi, proprj al mio presente stato ...! *Quanta felicità!! Che dolce compenso!!!* Domani dopo la messa verrò a vederti al solito.... Addio. Confortami con la tua cara amicizia e credi a chi ti adora!!! Addio. Tua per sempre. L. 17 giugno 1848.

3) Mio adorabile Tommaso, Ti annunzio avere io ricevuto questa mattina una lettera della tua cara figlia d. Adele, che veramente ti somiglia in amabilità... Ti racconterò a voce un grazioso annedoto *di una forte voglia da me sofferta che non mi fu possibile soddisfare.....*! ma credei di morire!!! Oggi sto meglio... *Mi agita il timore che tu non mi ami veramente,* ma confido nel tuo bel cuore. Addio. Pensa a chi ti adora. Tua per sempre. L. 26 giugno 48.

4) Mio caro Tommaso, ricevetti jeri sera con gran piacere il tuo biglietto che mi tranquillizzò, ravvisando in esso il tuo carattere buono, ed amabile. Mi dispiace ora averti scritto con un poco di caldo, ma quando *si ama veramente il suo amico,* non si può soffrire in pace essere trattata ruvidamente e tutte le donne sono gelose dei riguardi che gli sono dovuti, massime poi *quelle sensibili e finemente educate*; perdona dunque e con tal riflesso troverai scusabile il mio sdegno, che già del tutto passò... Scrivimi senza ritardo per mia quiete, giacché il non aver tue lettere mi pone in agitazione, che molto mi nuoce *in questa mia gravidanza,* che pure mi dà da soffrire. Addio, pensa alla tua vera e costante amica. L. Albano, 3 agosto 1848.

[10] Si tratta di alcune lettere e di un componimento poetico indirizzati dalla contessa Luisa Polidori al principe Tommaso Corsini, allegati al polizzino del 13 dicembre 1856.

5) Mio caro Tommaso, ti scrivo con le lacrime agli occhi, perché alle non poche dispiacenze delle sfortunate combinazioni, cagionate dal mio cuore, l'angustia della coscienza si aggiunge. Questa mattina fui a compiere quei doveri che la religione prescrive nella prossima solennità di Pasqua e m'intesi tuonare dal ministro del Signore, che io era nell'obbligo di riparare al danno che soffrono e soffriranno negli interessi gli altri tre miei figli, per la parte di eredità che anderanno a perdere nella divisione dei capitali paterni e materni, per cui il detto padre di Emilio, trovasi gravato nella coscienza ed ho dovuto promettere che dal canto mio avrei adempiuto al dovere d'inculcarlo a chi si deve. Ora non vi è d'uopo che io aggiunga nulla di più, che assicurarti per coscienza, che devi pensarci, e ciò lascio alla tua delicatezza ed onoratezza di principj, troppo sicura della bontà di tua morale.

Ho ricevuto il tuo carissimo figlio e ti ringrazio della affezione amichevole che mostri per me e la mia famiglia, che sempre ti benedice come il miglior amico.

La mia salute va migliorando dalla scossa ricevuta, vivo però in pena *non vedendo regolari i beneficj mensili*!!! Dio penserà a tutto. Il mio caro Emilio Tommaso sta sempre meglio ed il professore Baroni ti prega mandare il Pus... Scrivimi spesso e credimi costantemente tua vera amica. C. L. Roma 4 aprile 1849.

6) *All'amico sdegnoso*

Se dopo tanto amor, tanta costanza
mi tratti con disdegno e con asprezza
dirò che del mio affetto n'hai abbastanza
e nel cor sprezzerò chi mi disprezza
che a modi bassi a fiera tracotanza
un'anima gentil mai non avvezza
e se brami così darmi gran pena
sai che nol soffro e rompo la catena.
Di Firenze alle belle fa ritorno
dimentica pur me, che mi rassegno
conoscerai la differenza un giorno
da una schietta romana ad un convegno
di *donne false*, che ti faran scorno.
Mi fora allora in me scaduto il regno
d'amor felice, che già disadorno
cerca ricetto che di lui sia degno.
Poveri affetti miei, povero cuore;
che ti stemprasti tanto in duolo acerbo
vedi la ria mercé che il cieco amore

dopo tanto gioir ti tiene in serbo
affanno, pianto ed il più crudel dolore
dell'altrui maldicenza il *duro nerbo*
e dovrai pur soffrire con rossore
veder l'amico avvolto in altro amore.
Ma tacer voglio e porre alfin riparo
al bel tempo perduto ed ingrato
obliare con calma e viso amaro!
Ombra d'Emilio mio vienimi a lato
te sempre amai e sempre mi sei caro
anche sol spirto agl'angeli velato
tu *incostante non eri*, e di tua madre
vero amante tu fosti più *che il padre.*
E tu *Alberto* gentil col tuo sorriso
mi consola del duol che mi tormenta
mostrandomi dolcissimo il tuo viso
ch'ogni giorno leggiadro più diventa
oggi che dal *tuo padre* fu reciso
ogni dolce legame, *mi spaventa*
l'esistenza in futuro, ed ho deciso
di menar vita nel dolore spenta.

Il primo oggetto fosti
che nel mio mesto core
seppe ispirare amore
col vezzo lusinghier
coi dolci modi tuoi
m'incatenasti l'alma
e sol per te la calma
l'anima mia perdé.
Ah! Dove andò quel tempo
che tanto innamorato
tu mi languivi a lato
fra i teneri sospir!!!
Ah! *Più non m'ami adesso*
più l'amor tuo non sono
mi lasci in abbandono
senza sentir pietà
al mio penar non credi
non pensi al mio soffrire
Ah! Meglio sia il morire
che il vivere così.

E in sì funesto stato
dimmi che far potrei
cangiar d'affetto! Oh! Dei
non mel consente amor
per te *due cari pegni*
ebbi mio dolce amico
sempre l'affetto antico
Ah! Sempre io serberò.

Gli avvocati difensori dei figli di Corsini sono: Marco Antonio Ridolfi, Antonio Bacchettoni, Agostino Pagnoncelli.



1857

3 gennajo. – Nella notte dei 26 decembre furono tentate due rapine, una in Trastevere, l'altra in via Monteroni presso S. Eustachio a danno di Vello de Cinque.

Nella mattina dei 27 morì la contessa Rosa Antonelli, sorella, ancor nubile, dell'E.mo segretario di Stato, il quale essendogli affezionatissimo l'assistette fino agli estremi della vita.

Nella sera in via Monteroni presso la caserma regionaria alle 7 fu rapinato un Achille Romani commesso della Presidenza Campo Marzio. I rapinanti che erano in numero di due sembravano armati e con barbe finte.

Nel giorno 27 decembre, giorno onomastico del Papa, il principe Borghese riaprì al pubblico la sua villa che era rimasta chiusa dal tempo dell'assedio. Si riservò un giorno della settimana, il lunedì, in cui sarà chiusa, per dimostrare che il permesso di passeggio è facoltativo e non obbligatorio.

Sulla rivelazione del domestico del conte Alborghetti,[1] sono stati arrestati alcuni monetarii falsi a Rimini, dove sembra che ne fosse la fabbricazione.

Alle due dopo la mezza notte del giorno 29, nelle anticamere pontificie del Vaticano s'intese una suonora voce che gridava «*è morto il Papa; morte ad Antonelli*», aggiungendo a carico di quest'ultimo varie declamazioni. Accorsero i gendarmi, arrestarono l'incognito, che dette a divedere essere pazzo e finora non si conosce come penetrasse in quel luogo e per quale scopo. Per ordine superiore intanto si dispose che d'ora in poi alle 11 della sera si chiudano tutti gl'ingressi del palazzo apostolico (vedi n° 2).

Nella notte stessa si verificò altra rapina in via dell'Umiltà a danno di un Capparoni. Altra rapina in via de' Venti nella notte dei 31 decembre in cui il rapinato Falcioni, addetto ai pubblici spettacoli, colluttò con i rapinanti, lasciandone ferito uno.

La causa di *prelazione* promossa dall'avv. Mandolesi per la questione dei palchi del teatro di Apollo, portata avanti la Presidenza di Roma e Co-

[1] Vedi polizzino del 27 dicembre 1856.

marca, non fu per anco risoluta. Il suddetto avvocato stampò una scrittura, o meglio un *libello*, circolò per tutta la città e forma il principale soggetto delle conversazioni. Se ne acchiude un sunto.[2)]

4 gennajo.[3)] - Un fanciullo di circa 10 anni, modestamente vestito ed assai franco nei modi, si presentò negli scorsi giorni al palazzo Vaticano, dicendo che voleva parlare al Papa per un affare suo particolare. Riuscite inutili le difficoltà dichiarategli dai palatini e fu duopo presentarlo a mons. Pacca, maestro di camera. Richiesto da questi del motivo di tale urgente udienza, rispose evasivamente e sempre col dire *per affari particolari* ed ivi si rimase, non ostante che ne avesse avuto negativa. Acceduto dal Papa mons. maestro di camera, all'apertura della udienza, riferì l'annedoto al S. Padre e questi volle che gli fosse introdotto il fanciullo. Entrato che fu ed interpellato da S. Santità cosa volesse, senza punto scomporsi «prima di tutto – disse – voglio la benedizione» e ricevutala soggiunse essere un fanciullo senza il padre e colla madre vecchia e miserabile; che andava alla scuola, ma in quest'anno il maestro gli aveva imposto di portare una quantità di libri scolastici cioè il Cicerone, Virgilio, prosodia ecc., i quali importavano una buona sommetta e che non poteva comprare perché in casa non vi erano denari e si era perciò presentato al Papa per averne. Il S. Padre sorrise a tanta famigliarità e franchezza ed aperto il tiratore mise sulla scrivania due scudi. Il fanciullo però non si dava carico di prenderli ed allora il Papa lo stimolò, ma questi se ne ricusò dicendo «ma che vuole che prenda due scudi che non bastano per metà, si vede bene che non se ne intende» e così incominciò ad enumerare i libri, i prezzi ecc. Allora il S. Padre, sempre con ilarità, ritirò i due scudi e mise fuori un biglietto da scudi dieci «tieni, vediamo un poco se basta». Il fanciullo allora «eccoci in un altro imbroglio – soggiunse – come si fa, io non ho il resto». «Il resto lo darai a tua madre» rispose il Papa e così terminò la cosa. Poscia il S. Padre interrogatolo sulla dottrina cristiana in cui lo trovò pienamente istruito, lo congedò, ma il fanciullo chiese un'altra grazia, cioè un'altra benedizione per portarla alla sua madre, quale avutala se ne partì. Intanto il Papa aveva ordinato che si prendesse il nome del fanciullo e fosse seguito da un famigliare per verificare dove andasse ecc. Infatti il fanciullo, tutto contento si recò all'istante dal librajo Aurelj ed acquistò i libri indicati, carta, penne ecc. e correndo se ne tornò dalla madre, consegnando alla medesima il resto del denaro. Allora il Papa dispose in favore del fanciullo un mensile assegno di scudi sei.

[2)] Il sunto in questione (n° 1A nell'indice dell'anno 1857) viene riprodotto in appendice. Vedi anche polizzino del 27 dicembre 1856.

[3)] Il fatto venne dichiarato insussistente [N.d.Roncalli].

5 gennajo. – Essendo ormai un fatto troppo pubblico, di cui senza riserva se ne parla dai palatini stessi, così credesi di darne cenno, senza assumersene responsabilità sulla fede che gli si debba prestare. *Si dice* che negli scorsi giorni il Papa domandò al suo segretario di Stato qualche schiarimento sullo spirito pubblico e sugli attuali prezzi dei cereali. Questi per proteggere l'interesse di una troppo nota società di manopolisti, nascondendo il vero, riferì una storia bastantemente plausibile. Il Papa però avendo ordinato una controlleria al cardinale Altieri, conobbe ben tosto l'inganno e rivolse rimproveri al cardinale segretario di Stato. Conosciutasi da questi la provenienza da cui il S. Padre aveva attinto gli schiarimenti che lo avevano tanto compromesso, al primo veder che fece il card. Altieri nell'anticamere pontificie incominciò a proferire contro il medesimo varie parole risentite, appellandolo infine *mentitore*; che vennero ricambiate dall'altro, se non con usura, almeno con parità, chiamandolo *assassino* ecc. La cosa poi si vuole che procedesse tant'oltre che il card. Altieri tirò una seggiola al segretario di Stato e che il Papa inteso lo schiamazzo uscì dalle sue stanze richiamando all'ordine i questionanti, dichiarandosi altamente scandalizzato. Si aggiunge in fine che i suddetti scontratisi dopo poco in casa del card. Macchi colà si verificò scena più seria poiché il card. Altieri provocato da pungenti sarcasmi dimenticò se stesso e lanciò contro l'avversario una solenne guanciata.[4]

10 gennajo. – Nel precedente n° 1 si accennò un avvenimento verificatosi nei SS.PP.AA.[5] A schiarimento del già detto si crede opportuno di aggiungere, che secondo il solito per la città venne raccontato in varii modi. Maggior credito però sembra potersi dare al seguente. Un individuo realmente s'introdusse nel palazzo Vaticano ed a notte avanzata si fece a gridare «il Papa è morto; si uccida Antonelli» (ciò si dice avvenisse nel cortile sottoposto alle fenestre dove dorme il Papa, che si destò; altri nella prima anticamera del suo appartamento); allora i gendarmi accorsero e lo arrestarono. L'individuo si qualificò per nepote di un addetto alle scuderie pontificie e soggetto ad alienazioni mentali. Dentro palazzo si parla di ciò con molto mistero ed immediatamente ne seguirono misure di gran rigore per l'accesso, tanto che la sera dopo, alcuni della famiglia Antonelli che erano andati al teatro, dovettero passare il restante della notte fuori, non essendosi a niun conto loro permesso l'ingresso; ed alle 11 p.m. non può alcuno più uscire, ne entrare. Il card. segretario di Stato rimase sconcertato di tale avvenimento (che dal pubblico si crede bastantemente involuto)

[4] I nomi e le cariche dei protagonisti di questo aneddoto risultano stenografati e solo in un secondo momento aggiunti da Roncalli.

[5] Vedi polizzino del 3 gennaio 1857.

ed alcuni a lui attinenti, con qualche riservo dissero che in quella notte il cardinale passò pericolo di vita.

La Presidenza di Roma e Comarca dopo varii *dilata*, si dichiarò incompetente di giudicare sulla causa di prelazione promossa dall'avv. Mandolesi ecc.[6] Quindi dovrà questi fare appello al Consiglio de' ministri, il quale, dice Pasquino, *vista l'urgenza*, leggerà la scrittura il giorno delle ceneri.

Allorquando nell'ultimo giorno dell'anno decorso il Papa andò secondo il solito alla chiesa del Gesù per il Te Deum, un distaccamento dei soldati stranieri detti svizzeri, formava due fila sulla piazza. Il cavallo di una guardia nobile urtò un uffiziale svizzero. Questi mettendo mano alla spada diresse un colpo contro il cavallo e lo ferì. Ne derivò un contrasto tra guardia e svizzeri. I dragoni che erano al seguito del Papa sostennero le guardie e per un momento non si venne anche a minaccie. Ambedue le parti fecero i loro rapporti al prefetto dei SS.PP. chiedendo soddisfazione ed ora si attende la decisione.

Al primo ballo che nella sera dei 3 corr. diede il generale francese al palazzo Ruspoli v'intervennero pochissime dame romane. V'intervenne però la regina Maria Cristina di Spagna, come altrettanto fece all'altro ballo della sera dei 7 da Figueredo incaricato di affari del Brasile. Il generale francese nella sera del ballo guarnì i ripiani delle scale con i guastatori, aventi a lato due alberi di cipresso.

A Ferentino nella decorsa settimana il conte Tani uccise la propria moglie, perché non aveva potuto ottenerne il divorzio sopra ragioni poco plausibili.

10 gennajo. – Nella sera dei 3 corr. per via telegrafica giunse alla Segreteria di Stato la notizia dell'assassinio che nello stesso giorno veniva commesso in Parigi nella chiesa di S. Stefano del Monte per opera dell'ab. Vergès ed a danno di quel arcivescovo mons. Sibour, mentre, dopo la funzione per la protettrice S. Genuveffa, ritornava in sagrestia. Il Papa fu addoloratissimo di una tale notizia, tanto più che l'ab. Vergès era stato dianzi interdetto dal vescovo per avere predicato contro il dogma della Immacolata Concezione e che questo fosse il primo impulso a delinquere. Mons. arcivescovo che a dir vero ne decorsi tempi era poco ligio al Papa, venuto in Roma per il dogma della Concezione, avendo avuto varii abboccamenti con Pio IX ritornò alla sede vescovile di lui incantato e con sentimenti di opposto fervore e divozione.

17 gennajo. – È morto nella decorsa settimana Luigi Tarnassi, ispettore direttore aggiunto del Bollo e Registro, il quale lasciò un patrimonio di

[6] Vedi polizzini del 27 dicembre 1856 e del 3 gennaio 1857.

circa 15.000 scudi. Egli molto lacerando e vivendo ristrettamente accumulò una tale fortuna e non ostante dispose nel suo testamento che il suo cadavere fosse portato *more pauperum*. Il parroco però avendo avuto cognizione delle fortune lasciate citò gli eredi per gli emolumenti proporzionati alle forze del patrimonio.

L'avvocato Filippo Cecchini uno dei processanti politici cui vennero affidati i processi mazziniani e che con tanto zelo e probità corrispose ai delicati incombenti, nel giorno 14 corr. ricevette alcuni torti dal ministro dell'Interno nella sistemazione dell'ufficio. Quindi è che dichiarandosi offeso nella convenienza, disse a quel ministro Mertel, che «le sue deliberazioni erano prive di senso comune e che assai meglio si vidde trattato da Mazzini e consorti, che dal governo pontificio, la cui forma non è altro che una sistematica abnegazione della religione cattolica». Conchiuse che voleva essere destituito dall'impiego. A lode del vero debbe aggiungersi che il Cecchini fu sempre incorruttibile e la di lui fama su ciò è unica. È poi noto che al medesimo non mancarono offerte pecuniarie nei processi politici mediante anche cambiali in bianco e tra le altre n'ebbe quella dal giojelliere Castellani il quale gli esibì 14 mila scudi perché gli salvasse il figlio.[7)]

L'ambasciatore di Francia invitò per tre serate, ai 13 e 27 corr. e 17 febbrajo. La prima fu brillantissima e v'intervenne la regina Maria Cristina di Spagna.

Come si annunciò nel *Giornale di Roma* nella mattina dei 14 nella chiesa dei SS. Apostoli si celebrò il funerale per l'arcivescovo di Parigi. Il giornalista però omise di riferire che le candele alla legazione ed al generale francese furono distribuite dai gendarmi francesi. Pasquino lodandosi dei medesimi, promise loro una raccomandazione ai curati per un posto di sagrestani.

Nella sera dei 14 vi fu il solito ballo per gli asili infantili nel palazzo Braschi. Si distribuirono 900 biglietti al prezzo di scudi due.

I giornali annunziarono l'arresto, nel territorio di Toscana del famige-

[7)] Alessandro Castellani fu uno degli imputati per la trama del 15 agosto 1853 (cfr. polizzino del 20 agosto '53). Anche Raffaele De Cesare ricorda che per Roma corse la voce che il di lui padre Fortunato avesse tentato di corrompere il Cecchini con l'offerta di «quindicimila scudi ... racchiusi in un bastone appositamente costruito», concludendo però che la voce non pareva «verosimile, perché né il Castellani poteva possedere allora quella somma, né gli sarebbe stato facile il procurarsela», R. De Cesare, *Roma e lo Stato del papa* cit., p. 140. Anche Giuseppe Monsagrati parla di un tentativo di corruzione da parte di Fortunato Castellani, collegandolo però all'arresto dei figli Alessandro e Augusto del luglio 1849 (vedi nota al polizzino del 21 gennaio 1854). Secondo Monsagrati il noto gioielliere «ne ottenne la liberazione grazie agli appoggi di cui godeva e ad un notevole esborso di denaro» (cfr. *Dizionario biografico degli italiani, ad voces*).

rato Lazzarini assassino di Romagna che aveva una taglia di scudi tremila. Alcuni sospettano che avesse qualche intelligenza colla polizia di Romagna e che l'avvisasse dei movimenti ecc.

Nel *chracas* del nuovo anno si osserva che sono segnati Lisbona – mons. Ferrieri, nunzio nominato; Napoli – mons. Vitelleschi, nunzio nominato.[8]

Tranne qualche rapina di pane, non si verificò altro da dieci giorni.

Agl'11 corr. si sparse la notizia in Roma che il re di Napoli era stato assassinato. La principessa di Sassonia per via telegrafica chiese qualche schiarimento e così la voce restò smentita. Frattanto...

24 gennajo. – Per ordine del Papa vennero soppressi gli atti processuali, che si erano iniziati sul furto magno, verificatosi ai danni dei pp. barnabiti nel giorno 17 novembre dello scorso anno (gazzettino n° 47).[9] Si assicura che una confessione rassegnata ai piedi sovrani abbia prodotto siffatta deliberazione di lodevole prudenza; cosicché fu dimesso dal carcere il portinajo, che vi si era spontaneamente costituito, e l'altro (Guerrieri) imprigionato come sospetto e restituita alla pia casa la somma mancante al compimento dei quella involata. La pubblica voce non cessa di accusare, come autore del misterioso furto, lo stesso denunziante.

Nel giorno 16 corr. morì un Passerini, cognato del barone Grazioli. Questi di rustica e miserabile progenie, coll'impastar farina pervenne ad accumulare una fortuna di circa trentamila scudi, che lasciò ai suoi figli; peculio ben tenue a fronte di un milione e mezzo circa ammassato dall'ancora vivente barone con la encomiata *virtute et industria.*

Da vario tempo esistevano due società di monetarii falsi, una coniava papetti, mezze piastre e piastre; l'altra biglietti da cinque, dieci e venti scudi. Ultimamente fecero una fusione formandone il centro in Umbria. La polizia in seguito dell'arresto dell'agente generale, tal Roberto Roberti, scoprì gli smaltitori in Roma e nella notte dei 18 ne arrestò sei. Tra questi vi sono i fratelli Franzetti macellaj a Campo Marzio unitamente al loro ministro Bruciaferri, e Mariani, oste.

Alcuni cogniti incettatori riunirono circa 90 mila pelli di olio (acquistate a baj. 25 il boccale) e ne formarono un deposito all'estero. Quindi per la deficienza del genere, da vario tempo ascese a baj. 48 il boccale. Ora che il dazio d'introduzione venne abolito, attendono che ascenda a baj. 50 il boccale per fare rientrare il genere e venderlo con quella convenienza del loro sistema, cioè dell'onesto lucro del doppio.

[8] Nell'indice non vi è alcun riferimento a questa notizia. Cfr. i polizzini del 31 maggio 1856 e del 28 novembre 1857.

[9] Vedi polizzino del 22 novembre 1856.

24 gennajo. – Dappresso nuovi inconvenienti d'incompetenza dedottisi sulla questione *di prelazione sui palchi*, promossa dal Mandolesi,[10] questi si vidde costretto avanzare una istanza al Papa, che si assicura sia ben basata, molto erudita e piena di artifiziosi concetti ossequiosi. Si dice che il Papa si meravigliasse che di tanti tribunali istituiti, nessuno ve ne fosse competente all'uopo.

Si sono eseguiti varii altri arresti di autori di lettere minatorie, tra quali l'ispettore di polizia di Velletri.

Prosiegue a verificarsi qualche rapina di pane.

Nella chiesa di Cepparano delegazione di Ascoli ai 28 di decembre da incognita e sagrilega mano fu rubata la S. Pisside con le particole consagrate.

Nella notte dei 21 al 22 corr. morì Giuseppe Fresi fruttajuolo in piazza S. Lorenzo in Lucina. Lasciò un capitale di varie migliaja di scudi. Era soprannominato il *Cornutello*, da una moglie avuta che avevalo fornito a dovizia di tali emblemi.

31 gennajo.[11] – Una fanciulla di Nettuno per nome N. Giovanali di anni 15 e di rara bellezza venne chiesta per isposa da un Magnani, giovine di anni 17 figlio del segretario comunale ed impiegato in quella dogana. I genitori però non acconsentirono al matrimonio per le di lui limitate fortune. Poco dopo la fanciulla fu ricercata da un conte Ravizza di Orvieto e conchiusi gli sponsali, nel giorno 25 cadente si fecero le denunzie in chiesa. Nello stesso giorno la sposa e lo sposo, unitamente al padre andarono a spasso con un carrettino verso Porto d'Anzio. Il fidanzato nettunese che era stato rifiutato, si fece loro incontro con uno schioppo a doppia canna; con un colpo ferì lo sposo e genitore e col secondo uccise la sposa. Quindi si diede alla fuga e si rifuggiò nella vicina tenuta di Campo Morto.

Incogniti ladri penetrarono nel refettorio dei monaci di S. Bernardo alle Terme e rubarono 12 posate di argento, un sacco di riso, alcune porcellane ecc.

Con generale indignazione fin dal giorno 27 cadente si apprese l'attentato alla vita di mons. Rossini, arcivescovo di Acerenza e Matera, per opera di un sacerdote interdetto, il quale terminò coll'uccidere, mediante colpo di pistola il segretario del lodato monsignore, perché l'aveva salvato dal suo pugnale.

[10] Vedi polizzini del 27 dicembre 1856, 3 e 10 gennaio 1857.
[11] Vedi n° 6 [N.d.Roncalli].

Negli scorsi in Bologna furono tirate alcune sassate alle fenestre del cardinale arcivescovo Viale Prelà con fischj avanti il suo palazzo. Si dice perché aveva congedato il suo vicario.

Mons. Pacca maestro di camera di S. Santità ed il conte Alborghetti sono stati destinati a recarsi a Civitavecchia per complimentare l'imperatrice delle Russie che arriverà quanto prima in quella città onde recarsi a Roma. L'imperatrice prenderà alloggio all'*Hotel de Russie* presso piazza del Popolo, che per tale effetto fu resa intieramente sgombra da qualsiasi forestiere.

Coll'amnistia promulgata dall'imperatore d'Austria e collo scioglimento della commissione militare di Mantova si spera che saranno rimessi in libertà circa trenta individui delle Legazioni di civile condizione (tra cui un conte Pasolini[12] già ajutante di campo del generale Ferrari[13] nel 1848) i quali senza intelligenza del governo pontificio furono arrestati dagli austriaci e rinchiusi nelle carceri di Mantova.

È morta la moglie dell'avv. Armellini, già triumviro.

7 febbrajo. – Nella mattina del 1° corr. a Campo Vaccino due fratelli germani vennero in rissa per gelosia di una femmina. Il minore, con un colpo di pugnale, stese morto il maggiore.

Nella stesa mattina una tal Maria Sannibali di anni 17, figlia del tavernajo in via Cappellari n° 132, propinatasi una pozione venefica (arsenico), la trangugiò per sottrarsi al rossore di essere stata scoperta impegnata con due amanti, cioè con Luigi Magrelli, impiegato doganale cui si prometteva in isposa pel prossimo carnevale, e con Giuseppe Calderoni impiegato in Consulta che amava a preferenza. I pronti antidoti sembra che potranno riuscire a conservarle quella esistenza che è tuttora ferma in odiare.

Nella notte dei 2 al 3 corr. alcuni ladri, romani (tra quali un fabbro ferrajo, un ebanista ecc.) che si erano appositamente recati in Albano, ten-

[12] Il faentino Pietro Pasolini Zanelli (1824-1894) aveva combattuto in Veneto e poi a Roma. Caduta la Repubblica Romana, si era ritirato a Cesena dove, prendendo parte all'attività cospirativa, fu arrestato ai primi del 1855. Condannato a quindici anni di galera, venne effettivamente graziato come affermato da Roncalli.

[13] Nato a Napoli nel marzo del 1770, Andrea Ferrari si arruolò nell'esercito napoleonico partecipando alla campagna di Spagna. Passato fra le truppe di Murat e successivamente in quelle del restaurato Regno delle Due Sicilie, aderì al moto del 1820 e venne perciò espulso. Emigrato in Francia nel 1830 si arruolò nella Legione straniera e combatté in Africa settentrionale e poi in Spagna contro i carlisti. Nel 1848 si arruolò volontario nell'esercito pontificio e fu nominato comandante di divisione agli ordini del Durando. Fu eletto deputato per il collegio di Forlì all'Assemblea Costituente della Repubblica Romana e prese parte attiva alla difesa dell'Urbe, rimanendo ferito a morte il 23 giugno 1849.

tarono un furto in quel S. Monte di pegni. Infatti mediante chiavi adulterine s'introdussero nei locali, ma i gendarmi li sorpresero. Alcuni si dettero alla fuga ma due ne restarono, Venturini, chiavaro ed Alessandroni ebanista. Uno venne arrestato immediatamente; l'altro oppose resistenza a due gendarmi esplodendo contro i medesimi due colpi di pistola e quindi imbrandito un pugnale, arrischiandosi perdutamente voleva mettere in salvo la propria persona ed una cassetta che aveva sotto il braccio. Però un gendarme con un colpo di bajonetta gli trapassò il petto e lo rese estinto. La cassetta conteneva scudi 18 mila in tante gioje che dovevano essere consegnate ad Appolloni, orefice di Albano il quale fu arrestato mentre stava attendendo sulla piazza di Colonna Trajana l'arrivo dei medesimi complici.

Nella mattina dei 3 corr. un ... portiere della polizia (circa le ore 5) presso i Marroniti fu rapinato dell'orologio di sc. 1,20.

Il deplorabile avvenimento di Porto d'Anzio della giovane N. Giovanali promessa sposa,[14] ebbe un seguito altrettanto funesto. Imperciocché una crisi cagionata dal dolore trasse a morte, dopo due giorni la madre, unitamente al figlio, di cui ne aveva fecondo il seno fino all'ottavo mese. Paolo Magnani dopo di essere stato latitante per varii giorni, ai 13 corr. si costituì in questa polizia.

Nella corr. stagione del carnevale agirono i teatri: Tordinona, con musica e ballo; Argentina, compagnia di prosa Gattinelli; Capranica, musica buffa e ballo di fanciulli romani; Matastasio, Stenterello; Valle, compagnia comica. In quest'ultimo teatro vi sono gli attori Salvini e la Gazzola che destano fanatismo. Il biglietto di platea che è di soli baj. 20, venne pagato fino a 20 e 25 paoli.

In una delle scorse sere si verificò nel suddetto teatro un annedoto di cui molto se ne parla per le società: una giovine Bellotti, figlia del maestro di casa dell'E.mo Falconieri, in un suo palco assisteva alla produzione drammatica. Dicontro trovavasi una tale Cremonesi, sposa da pochi mesi di un Pezzi, corteggiata da un De Dominicis figlio dell'avvocato, già amante della Bellotti stessa. Questa giovinetta molto briosa e risoluta, eccitata da un sentimento di gelosia – tragico, attese la rivale all'uscire dal palchetto e, svincolatasi dal padre, la schiaffeggiò pubblicamente. Quindi sottrattasi tra la folla uscì dal teatro tornando sola a casa. Ebbe gli arresti in casa ed alcuni mediatori stanno procurando di pacificare le parti e sopprimere la querela criminale ecc.

10 febbrajo. – Un tal David Ravogli di Monte Feltre, già rappresentante di Pesaro all'Assemblea Costituente, attualmente si era dedicato alla in-

[14] Vedi polizzino precedente.

cettazione de' grani. Negli scorsi giorni venne ucciso proditoriamente e si crede in odio della industria che esercitava.

Nel giorno 30 dello scorso gennajo si eseguì da un certo Rossi nel giardino Vaticano la fusione in bronzo della statua della Concezione da collocarsi sopra la colonna a piazza di Spagna. L'esecuzione non fu felice, poiché risultò mancante il metallo per la testa ed una spalla. Quindi converrà tornare a capo.

Nel giorno 1° corr. il Papa communicò nella cappella del Sagramento in S. Pietro circa 300 persone, per la maggior parte forestiere, che avevano mostrato il desiderio di ricevere dalle sue mani il Pane Eucaristico.

Nel giorno 2 vi fu la solita funzione della Candelora in S. Pietro. Il generale francese vi si recò scortato dai suoi gendarmi colla sciabola sfoderata.

Sembra potersi assicurare che il principe Orsini sarà nominato senatore di Roma.[15] Egli prima di accettare volle rivendicare alcuni diritti i quali per la maggior parte gli vennero consentiti.

La Ristori il giorno 7 corr. doveva trovarsi in Roma per dare quattro recite nel teatro Metastasio. Per telegrafo giunse la notizia che nelle scene di Napoli aveva sofferto in una caduta e perciò restava sospesa la partenza. Intanto il fanatismo per tale attrice stimolò gara tra signori e forestieri per l'acquisto dei palchi, che invano se ne chiedono sopra offerte anche esagerate. Il ministro di Prussia ne poté avere uno a scudi trenta per sera; un forestiere promise cinquanta scudi di mancia a chi gliene procurasse uno a qualsiasi prezzo.

Il card. Antonelli dopo l'ultimo avvenimento dell'individuo misterioso nascosto dentro il palazzo Vaticano,[16] nell'uscire e rientrare nei suoi appartamenti si fa scortare dai gendarmi, i quali ogni porta che trovano nel tragitto la chiudono o l'aprono intieramente, non permettendo che sieno socchiuse in modo sospetto ed esplorativo. In alcuni luoghi poi essendovi vani di porte formanti nicchie, queste furono pareggiate onde evitare che possa celarsi qualche male intenzionato. Le loggie di Raffaello che servivano di transito ai palatini, vennero chiuse e le chiavi le hanno soltanto il card. Antonelli, il maggiordomo ed il maestro di camera (vedi n° 1 e 2).

14 febbrajo. – Nel giorno 9 corr., d'ordine espresso del S. Padre, venne affisso nei soliti luoghi della città, il sunto della sentenza del S. Uffizio a danno di Caterina Fanelli di Casalviere, diocesi di Sora, contadina, di an-

[15] Il principe Domenico Orsini venne nominato senatore il 12 febbraio 1857 e ricoprì tale carica fino al novembre del 1858.

[16] Vedi i polizzini del 3 e 10 gennaio 1857.

ni 23, domiciliata da varii anni in Sezze. Risulta dalla medesima che da quel tribunale fu condannata ad anni dodici di carcere per studiose invenzioni di apparizioni di Maria SS. e Gesù Cristo; spirito proselico ecc., onde essere tenuta in concetto di Santa, non disgiunta da immoralità. Tre ecclesiastici ed un frate zoccolante, compromessi in detto processo, vennero condannati a varii anni di ergastolo. Molto si parla di tale sentenza, tanto più che varii personaggi, fra quali il card. Fransoni credettero per vario tempo alla santità della contadinella ed il cav. Filippani ebbe in sommo pregio di stringersi colla medesima in parentela spirituale.[17)]

Nel Consiglio di Stato si discusse lungamente un nuovo Codice penale. Il lavoro è terminato. Si assicura che il Papa lo abbia approvato nella cadente settimana e quanto prima sarà pubblicato.[18)]

Si dice che il cardinale Viale sia minacciato di etisia. Le lagnanze dei bolognesi contro il medesimo prosieguono. Esse si basano sull'essere corso – austriaco. Quindi di entrare in cose private di particolari; di avere proibito una comedia nel teatro di casa Hercolani, rappresentata a beneficio dei poveri in serata di venerdì; ancora allontanato il vicario generale ben visto dalla popolazione e surrogato un *corso*. In fine il delitto imperdonabile di avere palesato la idea di ristabilire i gesuiti.

14 febbrajo. – Un annedoto verificatosi sul declinare dello scorso mese, oggi prese molta pubblicità e serve di soggetto in varie conversazioni. Mons. Tizzani, arcivescovo di Nisibi, cappellano maggiore delle truppe pontificie aveva fatto espellere un sarto fornitore del reggimento estero, perché, abbandonando la propria moglie in Rimini, teneva in Roma prattica scandalosa con altra femmina. Il sarto cercò di adoperarsi per ottenere la riabilitazione e per tale effetto ottenne gli officj di un conte Gaddi Hercolani di Forlì che trovavasi in Roma momentaneamente. Perché questi non avesse a recarsi dal lodato monsignore inutilmente, il sarto inviò dal domestico per indagare il giorno e l'ora più opportuna per un abboccamento, promettendo una mancia al medesimo, dove favorisse il pronto accesso al prefato sig. conte. Il fedele domestico da siffatti interrogatorii e promesse ne desumette qualche insidia alla vita del suo padrone e come tale la denunziò allo stesso. Questi si associò alla idea del servo e ravvisò nel tutto insieme che si meditasse un assassinio ed immediatamente dispose un piano strategico di prevenzione. Fece vestire con gli abiti suoi prelatizj un basso uffiziale di gendarmi il quale doveva ricevere l'incognito presunto sicario

17) Vedi polizzino del 13 dicembre 1856.

18) Benché formulato in dettaglio, in realtà il nuovo Codice penale non fu mai applicato.

in sua vece e che provveduto di pistola, colla esplosione avrebbe dato il segnale ad altri gendarmi che erano in aguato [sic], e monsignore frattanto per appagare la di lui curiosità, da un foro fatto alla porta con cuor palpitante ne osservava lo spettacolo. L'incognito giunse e per le scale prima infruttuosamente perquisito fu poscia introdotto dal finto monsignore (che per nascondere i mustacci simulando un mal di denti, teneva inviluppata la bocca) incominciò a perorare la causa dell'espulso fornitore. La novità dell'argomento confuse talmente il rappresentante cappellano maggiore che dopo poche risposte evasive congedò il conte in modi presso che rustici ed inurbani, di modo che mal soddisfatto questi del ricevimento avuto, concepì un'opinione di mons. Tizzani più d'ignorante che di dotto come generalmente è riputato. Il conte Gaddi dopo non molto conobbe il qui pro quo che lo aveva qualificato per un sicario e se ne dichiarò offeso avanti il S. Padre, col quale oltre di essere legato in parentela è in stretti rapporti e da ciò ne derivarono disgusti a mons. Tizzani per il modo poco prudente ed inconveniente con che procedette. Pasquino poi appoggiato all'editto sulle maschere assunse le parti del Fisco e vuole che il gendarme abbia doppia pena perché non entrato ancora il carnevale si mascherò da arcivescovo senza saperne sostenere il carattere.

20 febbrajo. – Una tale Elisabetta Sanna di Cagliari in Sardegna, di anni 69, da circa 35 anni si recò in Roma ricoverandosi in una meschina cameruccia presso la sagrestia di S. Pietro. La vita edificante che menava la medesima le fece acquistare la fama di santa donna. Passava tutta la mattina, fino al mezzo giorno orando nella chiesa di S. Pietro. Essa mortificava il suo corpo in varii modi. Si vuole generalmente che sulla testa portasse un cilicio, cioè una specie di corona di spine. Continuamente era richiesta di consigli che dava con molta umiltà e prudenza. Predisse la propria morte a grande numero di persone. Visse in odore di santità e morì con la stessa fama martedì 17 febbrajo del 1857 e per disposizione di sua ultima volontà il suo cadavere fu sepolto nella chiesa di S. Salvatore in Onda presso il ponte Sisto. Il cadavere fu esposto per 24 ore nella suddetta chiesa e presentò bell'aspetto di freschezza e flessibilità. Accorse molto popolo a venerarla ed a prendere brani di un abito di lana di cui era vestita. La sera dei 20 febbrajo coll'intervento del canonico Annivitti del tribunale del vicariato e del notajo Diamilla, che alla presenza di più testimonj fece il rogito, il corpo della Sanna fu posto in due casse di legno, la seconda delle quali fu sugellata [sic] secondo la forma stabilita, con due sugelli, uno cioè del suddetto canonico fiscale e l'altro della Pia società delle missioni stabilita a S. Salvatore in Onda e collocata in un cavo appositamente fatto innanzi una di quelle cappelle, dedicata ai SS. Cosma e Damiano, ove a ricordanza sarà posta una lapide.

21 febbrajo. – Il carnevale incominciò tranquillamente ed i primi quattro giorni favorito da buon tempo. Il brio finora è limitato. Del resto le notizie sono tutte relative al carnevale. Nella sera dei 16 ballo nella galleria Doria per gli asili infantili. V'intervennero circa mille individui col biglietto di scudi tre. La regina di Spagna diede scudi cinquanta; il re di Baviera, giunto in Roma negli scorsi giorni, retribuì scudi cento. Ai 17 ballo all'ambasciata di Francia. Ai 18 ballo *in costume* nell'appartamento del duca di Zagarolo (Rospigliosi). V'intervennero circa 400 persone delle quali circa la metà avevano i costumi. Fra questi il re di Baviera con un *dominò* scuro, aveva sopra il medesimo un gran merletto che richiamava l'attenzione generale. Di guarnizioni di tale genere se ne viddero di varii secoli e di molti popoli e non pochi ricchissimi, specialmente fra i russi. Le danze continuarono sino alla 6 del mattino seguente. Alla sera dei 19 vi fu festino al teatro Argentina con permesso di maschera in viso. Questa sera ballo ristrettissimo in casa dell'incaricato del Brasile, con preghiera di ripetere i costumi portati in casa Zagarolo. Ai 23 vi sarà ballo nell'ambasciata austriaca.

È morto improvvisamente Camillo Alessandroni, minutante nel Ministero dell'Interno.

In quest'anno tanto nel primo giorno di carnevale, che nel giovedì passarono per il Corso in forma pubblica il senatore e mons. governatore. Quest'ultimo attrasse l'attenzione generale per il numeroso corteggio militare e fastoso treno. Per il Corso solito inconveniente dei confetti lanciati con intenzione di danneggiare. Le corse dei cavalli sin qui sono mediocri poiché i corridori sono cinque o sei.[19] Nel primo giorno due fanciulli raccoglitori di fiori furono arruotati dalle carrozze. Uno di essi ne riportò fratturate le gambe; l'altro contusioni.

La regina Maria Cristina di Spagna, alloggiata ancora nel palazzo Vidoni era tutto giorno molestata da accattoni ed assediata da petizioni ecc. La polizia dispose che giornalmente due gendarmi proibiscano l'accesso ai primi e l'introduzione delle altre.

La Ristori, nota comica, venuta in Roma con tanta prevenzione,[20] incominciò le sue rappresentazioni drammatiche nel teatro Metastasio. Si formarono frattanto due partiti uno per la Ristori e l'altro per la Gazzola. Questo secondo avrebbe cercato di oscurare la fama della prima per far risaltare l'altra. Quindi la polizia regolò la distribuzione dei biglietti alle sole persone cognite dandone preventivamente il nome.

[19] Le notizie relative al carnevale ed alla morte dell'Alessandroni sono inserite nel sommario del polizzino precedente, n° 7B del 20 febbraio.

[20] Vedi polizzino del 10 febbraio 1857.

28 febbrajo. – Negli scorsi giorni si celebrò con molta pompa in ghetto uno sposalizio tra Daniele Benhonliel, capitano interprete delle truppe francesi di Oriente, decorato degli ordini dell'imperatore di Francia e di quello del Gran Sultano, ed Oretta Benzanana, doviziosa isdraelita, di Costantinopoli. Intervennero alla festa nuziale un colonnello della guarnigione, varii uffiziali ecc. e si distribuì a poveri isdraeliti scudo uno per ogni testa, carne, pane. Con generale meraviglia però il capitano venne arrestato nella notte dei 20 corr. sopra richiesta dell'ambasciata di Costantinopoli, d'ordine di questo ambasciatore. Egli è accusato di poligamia e di truffa magna. I fidanzati erano fuggiti da Costantinopoli e si recarono a Napoli coll'idea d'isposarsi colà, ma avendo rinvenuto varii ostacoli, più facilmente in Roma poterono conchiudere il contratto.

Giovedì 19 corr. circa le 3 p.m. il S. Padre si partì, a piedi, dal Vaticano col solo accompagno di due camerieri segreti e si diresse alla stamperia della *Civiltà Cattolica* (periodico diretto dai gesuiti) che trovasi nella casa dei convertendi in Borgo Nuovo, all'oggetto di osservare una nuova macchina idraulica. Era colà soltanto il p. Curci e la stamperia rimaneva chiusa e senza alcun lavorante. Allora si fece chiamare un fabbro ferrajo e ne fu sfasciata la porta. La poveraglia di quei dintorni presto si affollò e senza riserva si fece a declamare sul caro prezzo dei viveri ecc.

Nello stesso giorno 19 mons. Matteucci, direttore generale di polizia, tornando alla sua residenza (palazzo di Montecitorio) col suo corteggio militare, dopo di essere stato in forma pubblica per il Corso, avvenne la combinazione che su quella piazza si trovasse schierato il reggimento estero (svizzero) prossimo a defilare. La scorta de' gendarmi a cavallo intimò di far luogo, ma alcuno si mosse. Sopraggiunsero a galoppo il tenente di gendarmi e dei dragoni che erano allo sportello ma trovarono lo stesso contegno veramente elvetico. Monsignore adontato dalla esitanza ordinò che si andasse innanzi e si rompessero le fila. I soldati allora incrociarono le bajonette e mons. direttore generale di polizia dovette attendere che le truppe defilassero tranquillamente. I dragoni (che componevano il corteggio) che poco simpatizzano con quel reggimento, di già si disponevano a qualche imprudenza da far temere risultati deplorabili. Monsignore chiese soddisfazione di ciò al ministro delle Armi, ma il colonnello difese energicamente il suo contegno militare appoggiato alla consegna avuta e dichiarò degni di premio quei soldati che avevano incrociato le bajonette, laddove con niuna giustizia si volevano puniti.

In forza di un recente accordo il comandante austriaco di Bologna tralascia d'intitolarsi «Comandante *civile*». L'imperatore di Austria accordò decorazioni a tutti i delegati pontificj, governanti le città nelle quali sono state truppe austriache.

Il carnevale proseguì e terminò allegramente e tranquillamente con molta frequenza ai teatri ed ai balli pubblici e privati. Vi furono grandi cene ed una tra le più sontuose fu quella data nell'ultima sera di carnevale dal principe Massimo, alla quale intervennero il re di Baviera e la regina Maria Cristina di Spagna.

7 marzo. – Sul fine di carnevale un ... Patani ex ministro di campagna del principe Chigi (la cui moglie è nepote di mons. Mertel), irrogò 24 coltellate ad una femmina colla quale aveva illecito commercio, perché si ricusava di dargli una somma che sapeva di possedere. Le ferite peraltro non sono di grave pericolo. Il delinquente è stato arrestato.

Il conte Filippo Antonelli, ultimamente, si recava con alcuni notabili forestieri ad osservare la fontana di Trevi intrattenendosi minutamente sopra ogni particolarità. Un bell'umore vedutolo, incominciò a vociferare nelle prossime botteghe che il conte Antonelli stava trattando con alcuni speculatori d'incettare *l'acqua di Trevi*, unico liquido che era rimasto libero. Il fatto si fu che varii per curiosità altri per credenza corsero sul luogo e si formò un assembramento, che alcuni prudenti, conosciutone l'oggetto, cercarono di dissipare.

Mons. Giannuzzi, per quanto sembra perdette ogni fede di essere promosso alla S. Porpora: quindi si assicura che cerca di vendere le carrozze cardinalizie.

Nel giorno 4 corr. si è annunziato dai commercianti il fallimento dell'isdraelita Abram Piperno, fabbricatore di cappotti per una somma di circa scudi centomila. Rimasero pregiudicati varii banchi e specialmente il cav. Righetti e la Banca Romana.

Mons. Vitelleschi trovasi attaccato dalla *rosolia* che in quest'anno si è presentata in aspetto di epidemia non risparmiando neppure gli adulti.

7 marzo. – Sono incominciate le solite società quaresimali: domenica, Borghese; lunedì, Salviati; martedì, ambasciatore di Francia; mercoledì, Lancellotti; giovedì, Del Drago (sospesa momentaneamente per il puerperio della giovane principessa); venerdì, Torlonia duca; sabato, Bargagli. L'ambasciatore di Austria non ha ancora fissato la serata. Doria aveva fissato il lunedì ma poi sospese per la rosalia dei figli.

Il re di Baviera nella sera dei 4 intervenne alla società della principessa Lancellotti. Nella sera dei 5 intervenne ad una particolare che gli offrì il ministro di Prussia. Accettò i seguenti pranzi: 1° marzo dal ministro di Baviera; 3 detto dall'ambasciatore di Francia; 8 detto dal segretario di Stato; 10 detto dal generale francese.

Dal giorno 2 corr. abbiamo un freddo straordinario e nella mattina dei 5 il termometro discese...

Alla mercantessa Giovannetti furono rubate alcune pezze di grò per la somma di scudi 1.500.

Nella sera dei 5 corr., circa mezz'ora di notte presso ponte S. Angelo fu rapinato un impiegato del Ministero delle Armi, Carlo Fanelli e gli venne tolto sc. 1,72 che aveva in tasca. Uno dei rapinanti era armato di coltello.

Ai 5 morì Carigos, antico minutante della Segreteria di Stato. Il cadavere fu portato cogli onori militari. L'avv. Carenzi, decano degli attuali minutanti dello stesso dicastero, è agli estremi di sua vita.

D.na Luigia di Borbone principessa di Sassonia è stata dichiarata idropica.

14 marzo. – Tal Modesto Cirilli, di anni 47, da Vetralla e da circa 19 anni ministro nella farmacia Langeli in piazza S. Pantaleo, da alcuni giorni gravavasi di affezioni nervose alla testa. Nelle ore pomeridiane del giorno 5 fu rinvenuto, in sua camera, freddo cadavere nuotante nel proprio sangue, essendosi quell'infelice reciso la trachea con un rasojo. In una mano teneva ancora stretto un picciolo crocifisso.

Nella stessa sera un Mariano Corradini di Palombara, scrivano, per questione avuta con un suo cognato, n'ebbe da questi una coltellata, in seguito della quale se ne morì nell'ospedale della Consolazione.

I sudditi pontificj detenuti dagli austriaci nella fortezza di Mantova ed indicati nel gazzettino n° 5 sono stati messi in libertà e di già arrivati alle loro case.

Il pranzo del cardinale Antonelli al re di Baviera che doveva essere nel giorno 8 per una leggera indisposizione di S.M. fu differito ai 12. V'intervennero 4 cardinali, cioè Altieri, D'Andrea, Ugolini, Reinsach, i due ambasciatori, i ministri esteri, il generale francese, i principi Borghese, Orsini e Rospigliosi. In tutto 32 coperte.

Sono giunti in Roma i cardinali arcivescovi di Colonia e di Agram. Quindi si crede che verso il fine del mese vi sarà Concistoro per il cappello.[21)]

Oltre una straordinaria influenza di rosalia, vi sono molte malattie ordinarie. Nell'ospedale di S. Spirito gli ammalati sono più di ottocento.

La principessa di Sassonia, oppressa da idrope generale, è in grave pericolo e venne sagramentata fin dal giorno 9 corr.

Il cardinale Riario trovasi da alcuni giorni gravemente malato con attacco di petto.

Il colonnello del reggimento svizzero in seguito dell'avvenimento del giorno 19 febbrajo, di cui molto si gravò mons. direttore generale di poli-

[21)] Vedi polizzino del 21 marzo 1857 e note relative.

zia (Matteucci) scrisse al medesimo un foglio di scusa contenente ragioni, in vero, poco plausibili e mendicate (vedi gazzettino n° 9).

15 marzo. – Ieri sera alle 10 e 20 minuti cessò di vivere il cardinale Riario camerlengo di S. Chiesa.

Giovedì prossimo vi sarà Concistoro.[22]

21 marzo. – Ai 14 corr. i politici che sono rinchiusi nella fortezza di Paliano (in numero di 240 circa) tentarono di evadere mentre trovavansi al passeggio. Alle grida di *viva la libertà* e di *sangue* si scagliarono contro i custodi e sentinelle, cercando d'impadronirsi della piazza di armi. Richiamati all'obbedienza inutilmente si fece una scarica contro i medesimi dove sette ne rimasero morti (tra quali due fratelli Cecchini, un Pasqualoni, un Rufini, Orlandi e Preti) e circa cinque feriti. I sollevati sul primo scagliarono contro gli oppositori sassate ed altri projettili da cui ne furono offesi tre o quattro custodi e sentinelle, quindi si arresero implorando commiserazione ecc. NB: i morti sull'istante furono quattro. Gli altri morirono successivamente. Fu molto lodevole il contegno dei cacciatori che sono di guarnigione a quella fortezza.[23]

Un cenciajuolo, dalle apparenze alienato alquanto di mente, nel dì 13 corr. percorreva la via di S. Agostino con coltello alla mano investendo chicchessia, all'oggetto, siccome egli diceva, di essere arrestato onde avere dal governo quel mantenimento che invano si procacciava colla sua industria. Venne arrestato ecc.

Nella mattina dei 14 corr. sulla piazza dei Zingari (ai Monti) fu rinvenuta uccisa una giovinetta di anni 21 e di aspetto avvenente. Quella infelice, che aveva barbaramente fracassato il cranio mediante istromento contundente, si riseppe essere una Civilotti da Viterbo, giunta in Roma nel dì precedente. Essa aveva esatto la somma di sc. 200 ed un suo sedicente amante, tal Prosperoni, l'aveva assassinata per derubarla.

Nelle sere dei 16, 17 e 18 vi fu il consueto ricevimento per i due nuovi cardinali. L'arcivescovo di Colonia[24] ricevette negli appartamenti del card. Reinsach al palazzo S. Croce e gli onori per le dame si facevano dalla principessa Santacroce. Fu rimarcata qualche singolarità nel vestiario di questo porporato, poiché una grossa bottoniera rossa accompagnava tutto l'abito, ossia anche le falde ed il feragliolotto nero aveva una larga corni-

[22] Nell'indice non vi è alcun riferimento a questa notizia.

[23] Una narrazione della tentata fuga da Paliano da parte di due protagonisti è in A. LUCATELLI – L. MICUCCI, *Carità di patria. Ai fratelli dimenticati* cit., pp. 67-82.

[24] Johannes von Geissel, arcivescovo di Colonia, era stato creato cardinale il 30 settembre 1850.

ce rossa. L'arcivescovo di Zagabria[25] ricevette nel palazzo di Austria e l'ambasciatrice ne fece gli onori.

Nella sera dei 17 il defonto card. camerlengo fu portato con la solita pompa nella chiesa dei SS. Dodici Apostoli dove ai 18 vi fu cappella con intervento del S. Padre. Questo venerando cardinale morì assistito dell'E.mo De Andrea e quasi senza alcuna altra assistenza dei famigliari i quali, non ostante, lasciava caldamente raccomandati al di lui erede nepote arcivescovo di Napoli. La nomina del card. Altieri a camerlengo fu generalmente gradita.

21 marzo. – D.na Maria Luigia Carlotta di Borbone, principessa di Sassonia cessò di vivere nel giorno 18 corr. alle ore 4 1/2 p.m.[26] Aperto il testamento, ne risultarono le seguenti disposizioni: un legato di orologi (dei quali ne aveva circa 140) al duca Lodovico suo fratello; altro simile legato al duca di Parma; gli avorii (dei quali ne aveva una preziosa collezione) alla corte di Sassonia; trasporto del cadavere senza pompa alla chiesa di S. Carlo a Cattinari e sepoltura accanto a quella del suo secondo marito Francesco de Rossi; erede fiduciario il terzo marito cavaliere Vimercati. Questi dichiarò poco dopo in presenza di testimonj, che spiegherà la fiducia quando lo crederà opportuno, ma intanto sin da ora annunziava che nulla vi era a favore dei gesuiti, come da molti si diceva. L'asse ereditario si assicura che ascenda a scudi cinquecentomila. In seguito si scriveranno altri cenni sulle voci sparse relativamente alla malattia della principessa ecc.

24 marzo. – Nelle ore p.m. del giorno 19 corr. la salma della principessa di Sassonia venne trasportata alla chiesa di S. Carlo a Catinari, associata alla compagnia della morte, dai cappuccini e da pochi frati di SS. Apostoli. Uno stuolo di circa cento fanciulle beneficiate dalla defunta ne seguiva il feretro ed inoltre vedevasi la coltre cospersa da fiori, gettati dal popolo al passaggio che fece. I novellieri di piazza Colonna dicono che il terzo matrimonio col cav. Vimercati, fu opera dei gesuiti, come pure il testamento e per conseguenza la fiducia sarà spiegata in favore della Compagnia di Gesù. Aggiungono inoltre che alla principessa sia stato propinato un lento veleno e per evitare lo scuoprimento, si fece disporre alla defunta che il suo cadavere non fosse toccato per la consueta imbalsamazione ed invece rimosso more pauperum.

La imperatrice delle Russie sembra che giungerà in Roma sui primi del

[25] Juraj Havlik Varalyai, arcivescovo di Zagabria, era stato creato cardinale nel Concistoro del 16 giugno 1856. Cfr. polizzino del 31 maggio 1856.

[26] La notizia della morte della principessa è inserita nel sommario del polizzino precedente, n° 12.

prossimo aprile. Persone bene informate dicono che la medesima inclini molto al cattolicesimo e che dai suoi si procuri di procrastinarne l'arrivo dopo la settimana santa, le cui funzioni potrebbero risolvere le di lei tendenze, e ciò col pretesto della influenza della rosalia in Roma, malattia assai temuta dai russi. Si fanno varii preparativi per il suo arrivo. Si fissarono circa 30 camerieri a scudi 40 il mese; si tengono pronti 40 postiglioni con nuove uniformi. La polizia dispose in tale circostanza l'arresto di tutti gli accattoni ecc. Intanto pervenne al Banco Torlonia una credenziale in favore della stessa per scudi cinque mila al giorno.

Il barone Vincenzo Grazioli si dice che ha acquistato il palazzo Giustiniani per scudi *118 mila*.

Nel giorno 19 morì la vedova di mons. Bartoli che agli 8 di agosto del 1853, nella età di anni settantuno, aveva sposato uno Stallocca, sagrestano della chiesa dell'Apollinare, giovane di 23 anni. Lasciò erede l'anima sua (cioè di circa sc. 35 mila) e scudi 30 al mese al marito. Costui si era diviso dalla moglie dopo di averle cagionato strapazzi di ogni genere minacciandola perfino della vita, non che dissipato una parte del di lei patrimonio.

È morta similmente (di rosalia) la vedova dell'avv. Bronda.

Si trascrivono i nomi dei politici di Paliano[27] desunti dai rapporti *officiali*. *Morti*: Rufini Luigi di Acquasanta; Cecchini Ant.° di Foligno; Pasqualoni Carmine di Antrodoco; Giovattini Arcangelo di S. Angelo; Crispoldi Crispino; Mimi Antonio. *Feriti senza pericolo*: Marchignoli Carlo; Anderlini Luigi; Zauli Ciro.

24 marzo. – Il dr. Giuliani governatore di Marino, già secondo marito della duchessa Cesarini (morta nel 1835), aveva inflitto il precetto in linea di furti a tal Capolei. Questi nella mattina dei 21 chiese udienza a quel governatore ed appena introdotto gli vibrò due colpi di pugnale in seguito di che quel settuagenario magistrato dopo poche ore cessò di vivere. Accorsa la moglie alle grida di quell'infelice ricevette anch'essa un colpo di pugnale ed è in pericolo di vita. Il Capolei venne arrestato ed è il fratello a quegli che si rese responsabile di omicidio proditorio a danno del brigadiere Maccaroni avvenuto in Marino stesso nel dì 27 settembre 1854[28] ed il cui autore venne decapitato ... Nella mattina susseguente in Marino vi fu altro omicidio.

Nella notte del 22 al 23 corr. cessò di vivere (di etisia) la moglie del primogenito di casa Patrizj, giovine di anni 21 circa.

[27] Vedi polizzino n° 12 del 21 marzo 1857.
[28] Vedi polizzino del 30 settembre 1854.

Nel giorno 23 tal Luigi Luzzi, domestico disoccupato, lasciò una lettera per la moglie con alcuni ricordi, all'acquavitajo Benedetti in via del Biscione n° 69 dicendo che non trovando più modo da vivere andava a gettarsi nel Tevere. Infatti quel disgraziato si sarebbe suicidiato se alcuni gendarmi della brigata Trastevere non l'avessero assicurato opportunamente.

28 marzo. – La duchessa di Poli nel recarsi al ricevimento dell'arcivescovo di Zagabria al palazzo di Austria[29] perdette per le scale un magnifico braccialetto del valore di circa scudi mille. Mediante il ripromesso premio di scudi 50 venne riportato da un domestico il quale lo aveva rinvenuto.

Nella sera dei 23 corr. gli accademici filarmonici rappresentarono il *Bravo* di Mercadante nel teatro di Torre Argentina, dove v'intervenne anche il re di Baviera. L'esecuzione fu ottima. Concorso straordinarissimo.

Nella decorsa settimana morì la marchesa Zappi di Bologna. È morto similmente un tal Ragazzini, celebre cocchiere del principe di Piombino.[30]

Sulla piazza dei SS. Apostoli da varii anni era stazionaria una accattona con cappello ed in abito nero, per nome Giovanna Graziani. Negli scorsi giorni si ammalò e recatosi al suo abituro il curato gli disse, che in altro momento più opportuno si sarebbe confessata ed avrebbe fatto testamento, alla cui ultima cosa il parroco sorrise conoscendone la sua miseria. Questa però cessò di vivere ai 18 di marzo senza poter far nulla. Il di lei nepote Andrea Tonelli (impiegato alla Cassa di risparmio), non si curava di ereditare i pochi cenci lasciati, ma pure ad istigazione di una vicina si recò nella cameruccia della defunta (allo scalone delle Tre Cannelle) e nascosti dentro ad alcune pignatte rinvenne in tanta moneta di oro scudi *settemila.*

Molti dei detenuti politici della fortezza di Paliano dopo il noto avvenimento[31] vivono in uno stato di deplorabile agitazione, fremendo continuamente, schiamazzando, lo che richiamò maggiormente l'attenzione del governo. In seguito di che venne spedito un giudice commessario per istruire il processo della congiura di evasione nella persona del dr. Bruga, governatore di Bagnorea. Quindi di mandò una compagnia di cacciatori di rinforzo oltre a quella che vi era. Frattanto al comandante del forte, Trasmondo, venne conferito l'Ordine Piano. Al capitano Zannesi l'Ordine di S. Gregorio. Agli uffiziali altre decorazioni di second'ordine. Ai bassi uffiziali la medaglia d'oro «*benemerenti*». Ai comuni doppia paga per 15 gior-

[29] Vedi polizzino n° 12 del 21 marzo 1857.
[30] N.B.: morto agli 8 di aprile di etisia venerea [N.d.Roncalli].
[31] Vedi polizzino n° 12 del 21 marzo 1857.

ni. Siffatti incoraggiamenti dati dal governo a coloro che si macchiarono di sangue, dai liberali furono appresi con indignazione, orrore e minaccie di vendette.

4 aprile. – Nel giorno 1° corr. si propose in Rota la causa della contessa Polidori la quale chiedeva agli eredi del principe Corsini scudi 60 mila in forza di tre apoche private scritte e sottoscritte di proprio pugno dal defonto, senza alcun testimonio ed in di lei favore. La Rota decise che le scritture sono simulate ed i periti calligrafi dichiararono false anche le firme di alcuni altri documenti esibiti. Una tale causa essendo stata bastantemente scandalosa, il Papa ordinò che dall'archivio venissero tolti gli originali esibiti e ritirate le scritture.[32)]

Come si accennò nel gazzettino dei 10 maggio del decorso anno n° 19, morto Giuseppe Massani, uscì in campo un bastardo per nome Virginio Filomati. Dopo varie trattative di conciliazione alla perfine dagli eredi si offrirono scudi 20 mila, quali sembra che verranno accettati dal pretendente. Alcuni avvocati di merito disapprovano una tale conciliazione che innanzi alla legge non può conservare alcuna forza, dove in seguito al Filomati piacesse di provare la vera sua origine.

Si è stabilito il matrimonio tra il duca di Fiano e Giulietta Boncompagni secondogenita del principe di Piombino, da celebrarsi nel prossimo autunno.

Il card. Falconieri nominato segretario dei Memoriali lascierà [sic] un suffraganeo alla sua diocesi di Ravenna e per la maggior parte dell'anno risiederà in Roma.

È giunto in Roma, Mon, nuovo ambasciatore di Spagna e si crede che questa mattina stessa presenterà le credenziali.[33)]

11 aprile. – Il defunto colonnello onorario, minutante di Segreteria di Stato, Carigos, aveva un mensuale appuntamento di scudi 150 e la potenza del medesimo nel maneggio degli affari fu ben nota sotto il segretario di Stato Lambruschini. Ciò non pertanto sembra incredibile che morisse nella piena inopia, tanto che se un amico di casa (Sterbini) non improntava il denaro, per il funere non vi erano i mezzi pecuniarii nella sua cassa per sostenersi le spese. I critici economisti oppongono a ciò l'illimitato lus-

[32)] Per la lite eredi Corsini – Polidori vedi i polizzini del 17 maggio, 23 agosto e 13 dicembre 1856 e del 6 giugno 1857.

[33)] Con l'arrivo di Mon a Roma ed il successivo invio di mons. Barili a Madrid in qualità di nunzio apostolico ripresero le relazioni diplomatiche fra la S. Sede e la Spagna, interrotte nell'estate del 1855. Vedi anche polizzino del 20 agosto 1855 e nota relativa.

so con che viveva, cioè un appartamento al palazzo Bonaccorsi di scudi 900 annui, carrozza a disposizione, palchi al teatro, tavola sontuosa, sfarzo di vestiario nelle figlie ecc.

Un tal Lazzeroni impiegato nel tribunale della Consulta ed incaricato della esigenza, nella mattina dei 4 corr. esigette sc. 1.240 in carta ed alle 11 antimeridiane si recava a quell'ufficio per distribuire le mesate agli impiegati. Nel corridore fu assalito da un individuo il quale gli diede due colpi di coltello, lo derubò del portafogli e fuggì. Le ferite risultarono senza pericolo.

Nello stesso giorno 4 corr. giunse in Roma la granduchessa Olga. Prese alloggio nel palazzo del ministro di Russia Kisseleff.

Ai 5 corr. circa 50 gendarmi spediti da Roma eseguirono un disarmo a Marino alle persone più facinorose e sospette. Si requisirono circa 40 fucili, alcune pistole, pugnali ecc. e si fecero contemporaneamente varii arresti.

Nella notte dei 5 corr. nel vicolo della Vetrina e precisamente dentro al portone del luogotenente del Vicariato, fu trovato un fanciullo nato di recente e strangolato.

Nella decorsa settimana i ladri, mediante chiavi adulterine, entrarono in casa di un avvocato Gasperini (sacerdote) e mentre asportavano il denaro ed oggetti di valore vennero sorpresi dai gendarmi e tutti arrestati.

La polizia per le correnti feste pasquali fece arrestare tutti i precettati e sospetti in linea di furti.

Supplemento degl'11 aprile. – Nella sera dei 5 ritornò in Roma il principe Torlonia con la consorte, che prosiegue nello stato infelice di aberrazioni mentali. Nel giorno seguente passò alla villeggiatura di Castel Gandolfo.

L'abbate (ora monsignore) Simeoni, che era uditore del cardinale Brunelli è stato nominato inviato della S. Sede a Madrid.[34)]

La Banca Romana incaricata di raccogliere le azioni delle strade ferrate, in otto giorni ne raccolse 42 mila, cioè un numero superiore a quello che era stato riservato per lo Stato Pontificio.

Nella notte del 6 al 7 corr. i ladri entrarono nella cucina dell'ambasciatore di Francia e mangiarono comodamente una frittata ed una gallinaccetta e quindi per una scaletta segreta ascesero al gabinetto dell'ambasciatore. Tentarono di forzare la scrivania, ma non essendo riusciti abbandonarono l'impresa e limitarono la preda ad alcuni spiedini di argento. È da rammentare in tal proposito che ai 14 maggio 1856 l'ambasciatore con una nota riferiva non esservi in Roma ladri ecc.

[34)] In realtà vedi nota al polizzino dell'8 gennaio 1853.

Nel giovedì santo il generale francese entrò in S. Pietro coi suoi gendarmi (facenti funzioni di guide) e li collocò avanti la guardia svizzera. Mons. maggiordomo l'invitò a ritirarli e vi condiscese.

Il numero dei forestieri venuti per la settimana santa, supera quello dell'anno scorso.

18 aprile. – Si dice che il Papa abbia decretato che venga passato un assegnamento di scudi trenta mensili alla famiglia del governatore di Marino, composta di sette figli, ucciso nel giorno 21 marzo, e questa a carico di quel comune (gazzettino n° 12 A).

Ai 10 corr., col solito avviso di mons. direttore generale di polizia, si preveniva il pubblico che nella sera di Pasqua vi sarebbe stata la solita illuminazione della cuppola ed ai 13 la girandola. Agl'11 un dispaccio telegrafico avvisava che l'imperatrice delle Russie sarebbe arrivata in Roma ai 13. Altro dei 12 significava che stante il tempo cattivo non si era imbarcata. In seguito di ciò dalla Segreteria di Stato si stabilì di sospendere tanto l'illuminazione che la girandola. Però non si pensò di darne avviso al pubblico. Quindi nella sera il solito concorso alla piazza di S. Pietro e stante tale delusione, lagnanze e declamazioni generali, questioni, ecc. Mons. Giraud, economo della Fabbrica di S. Pietro, non avendo avuto alcuna prevenzione fece il solito rinfresco inutilmente. Intanto vi furono alcuni che risguardarono un tale avvenimento come anti-religioso ed anti-politico, sia per essersi trascurato un omaggio alla solennità pasquale, cosa molto rimarcata dal basso popolo in particolare, sia per aver dato luogo a qualche osservazione dei diplomatici i quali disapprovarono siffatte distinzioni ad una imperatrice delle Russie, nel mentre trovavasi presente in Roma un regnante, cioè il re di Baviera, e la regina di Spagna. Frattanto tutto che insussistente il pretesto accennato, si adottò il mezzo termine di avvisare col giornale dei 13 che stante il tempo dubbio si era differita la illuminazione. Ai 16 si annunziò che ai 18 avrà luogo la illuminazione ed ai 19 la girandola. Anche tale deliberazione non fu esente da critica, imperciocché eseguendosi in tali giorni, formanti l'ottavario di Pasqua e sabato santo, si viene in un certo modo a festeggiare la Pasqua dei russi, che a norma del loro calendario è appunto negli stessi giorni.

Il re di Baviera ai 17 partì da Roma alla volta di Napoli. Passando per Genzano accettò un pranzo dal duca Cesarini.

Ai 15 si conobbe generalmente che il Papa nel prossimo maggio farà un viaggio per l'Umbria e le Marche. Nella mattina dello stesso giorno partì da Roma, Spagna, maestro di casa di palazzo e Bertazzoli, floriere, all'oggetto di determinare i luoghi dove S. Santità si fermerà per pranzare e dormire. Ebbero istruzioni di recarsi a Foligno, Assisi, Perugia, Macerata, Fermo, Pesaro ecc. S. Santità sembra vorrà estendere la sua gita anche a Bo-

logna, ed altrove, quante volte gliene perverranno analoghe istanze dalle popolazioni ecc.[35]

25 aprile. – Nella sera dei 22 l'imperatrice vedova di Russia giunse a Civitavecchia. Nel giorno precedente si erano recati colà tanto mons. maestro di camera, quanto il principe Massimo direttore delle Poste, per complimentarla al suo arrivo. Nel giorno 23 alle ore 3 1/2 p.m. arrivò a Roma con un seguito di dodici carrozze e prese alloggio nel palazzo Feoli, una volta Capranica, presso il Popolo. La gran duchessa Olga, sua figlia, si recò ad incontrarla fuori di porta Cavalleggeri. Si tributarono alla imperatrice onori militari e molti curiosi accorsero fuori la porta e nel suo passaggio per dentro la città per vederla e salutarla, corrispondendo agli atti di ossequio con molta gentilezza e semplicità.

A Cesena negli scorsi giorni vi fu rissa tra gendarmi e soldati di linea. Vi furono varii feriti.

Ai 22 del corr. morì l'architetto incisore Luigi Rossini, professore accademico di S. Luca. Fin dallo scorso mese morì l'avv. Carenzi, decano dei minutanti della Segreteria di Stato. Egli più gastronomo che segretario pochi momenti prima di morire tenne alcune discussioni col suo cuoco sul modo di cuocinare alcune vivande ecc.

25 aprile. – Tornando nuovamente sull'oggetto del differimento della illuminazione della cuppola nella vigilia di Pasqua[36] alcuni osservano, che ciò possa essere stato per misura politica. Dicesi che il generale francese avesse un dispaccio telegrafico in quello stesso giorno sulle cospirazioni settarie di Parigi,[37] quali potevano avere una collegazione con Roma e così si adottasse la sospensione della illuminazione. Si rimarcò inoltre, che nel giorno di Pasqua il generale riunì sulla piazza di S. Pietro (contro anche il volere di monsignore maggiordomo) tutte le sue batterie di ogni specie e grosso dell'esercito, lo che per il momento si riferì ad una delle solite sue stravaganze, senza scopo politico ed a mera pompa. Nel giorno susseguente lo

[35] Alla fine di questo polizzino Roncalli segnala due documenti a stampa. Si tratta della sentenza di condanna, emessa il 6 aprile 1857 dal primo turno del tribunale criminale di Roma contro Domenico Capolei per l'omicidio del governatore di Marino, e della conferma della medesima da parte del primo turno del supremo tribunale della Sagra Consulta in data 17 aprile. I due documenti non sono menzionati nell'indice dell'anno 1857; nel volume 132 dei documenti a stampa sono invece riuniti sotto il numero 271.

[36] Vedi precedente polizzino del 18 aprile.

[37] Agli inizi di aprile del 1857 era stato sventato un attentato contro Napoleone III ordito dal piacentino Paolo Tibaldi.

stesso generale passò in rivista le truppe pontificie ed avvisò che avrebbe eseguito una ispezione nei quartieri delle truppe pontificie.

Intanto Pasquino, non occupandosi di politica, fece la seguente poisia sulla sospensione della illuminazione: «*Accende lumen sensibus.* / O Paracleto spirito / da te, da te l'impetro / i lumi necessarii / al successor di Pietro / Quei lumi almen concedigli / ch'egli negò a Cristo / il dì che redimendoci / risorgere fu visto / e che sì ingiustamente / quei lumi riserbò / ad onorar la vedova / di Papa Nicolò».

La sera dei 18 ci fu la illuminazione della cuppola. La girandola destinata per il giorno di Pasqua venne eseguita nella sera dell'ottavario, sul monte Pincio, cioè ai 19 del corr. Si diceva generalmente che vi sarebbe stato qualche sconcerto e coloro che vi andettero erano in tale prevenzione. In fatti sul fine dello spettacolo si vidde un movimento di popolo sorgere da due punti, cioè dalla imboccatura del Corso presso la chiesa dei Miracoli e dalla opposta estremità della piazza del Popolo, la cui moltitudine profittò della porta per uscirne tumultuariamente. La cosa però fu momentanea, tanto che coloro ch'erano nel centro appena l'avvertirono, ma non pertanto vi furono alcuni individui contusi e tra questi varie femmine svenute, una delle quali con un braccio dislogato. Nulla si poté apprendere sulla causa del movimento. Del resto lo spettacolo fu magnifico e v'intervennero la gran duchessa Olga e la regina Maria Cristina di Spagna.

Ai 20 corr. un Francesco Puccinelli agrimensore, presso piazza Margana, cessò di vivere sorpreso da un colpo apopletico fulminante.

Nella mattina dei 22 corr. la regina Maria Cristina partì da Roma alla volta di Firenze. Si dice che una tale repentina partenza sia stata per evitare il contatto della imperatrice delle Russie.

25 aprile. – Alcuni diplomatici tutto che fossero del parere che le truppe francesi non avrebbero scortato il Papa nel suo viaggio purtuttavia il generale francese non solo vorrà accompagnarlo, ma chiese da Parigi uno squadrone di dragoni per tale effetto, quale si attende quanto prima. Ora *dicesi* che il Papa per siffatta ragione rinunzierà al propostosi viaggio. Frattanto corrono alcune voci sulla partenza del Papa. Alcuni dicono che abbia uno scopo religioso; altri meramente politico. Il primo cioè per soddisfare ad un voto al santuario di Loreto per il salvamento riportato nella catastrofe di S. Agnese; l'altro per un abboccamento coll'imperatore d'Austria il quale per tale effetto verrebbe in Bologna o Macerata. Altri infine con poca plausibilità non dubitano di ampliare la loro ipotesi che intenda a sottrarsi dai legami francesi e a render vera e solida la libertà della sua persona e del suo governo.

29 aprile. – *Duca Vincenzo Grazioli.* Il cadavere del duca Vincenzo Grazioli, morto ai 27 di aprile, dopo di essere stato esposto in casa, *more no-*

bilium, nella sera dei 30 venne trasportato con molta pompa nella chiesa parrocchiale di S. Maria in via Lata. Quindi nel giorno seguente fu condotto alla chiesa della Minerva e dopo altro funerale tumulata nella cappella gentilizia. La salma, scoperta, era distesa dentro una carrozza e percorrendo molte vie della città, giunse da piazza di Spagna fino al Popolo e quindi per la via del Corso entrò in chiesa. Nella mattina si fecero solenni funerali. Si è osservato che allorquando nel decembre del 1845 venne in Roma l'imperatore delle Russie, morì la baronessa Grazioli ed alla venuta della imperatrice, il barone. Si assicura che il defonto Grazioli per l'abitudine presa di stare quasi tutto il giorno nel camerino dove è la cassa pecuniaria, agli estremi di sua vita, vaneggiando, voleva recarsi colà. Sinora la voce pubblica calcola il contante lasciato in cassa a scudi ... Fra tanta opulenza mai cessò dalle sue stravaganze di economia. Spesso vedevasi accedere quietamente nell'appartamento del suo figlio e spegnere i lumi che reputava esuberanti, perché l'olio, siccome diceva, andava a caro prezzo. In una sera tra le altre che il figlio teneva società spense tutti i lumi che erano in una anticamera dove non trovavasi alcuno. Nell'andarsene però rovesciò un mobile, cadendovi sopra ed allo strepito accorrendo alcuni della società, trovarono il duca in terra, vittima della sua economia. Egli aveva un nepote, di condizione fornajo e miserabile. Scrisse allo zio varie lettere per essere sussidiato ed alla fine vi si recò personalmente. Il duca si commosse alle sue miserie, andò alla cassa e ne tornò con due rotoletti di piccola dimensione e traendo un sospiro li pose nelle mani del nepote, dicendogli che non passasse in esempio. Contento costui estremamente per ritenere che i rotoli contenessero oro, non poté frenare la curiosità e per le scale li svolse. Fu spiacevole disinganno l'aver trovato cinquanta mezzi bajocchi per ciascun rotolo! La cosa giunse all'orecchio del figlio il quale con opposta generosità mandò al nepote di suo padre scudi quaranta. Il duca era presidente della Società di assicurazioni. Taluna volta gli venivano recapitate dalla posta lettere concernenti la società. Allora incaricava un vecchio suo agente di recarle a quell'officio con avvertenza di non consegnarle se non previo il rimborzo. «Tutto ciò è pura storia».

2 maggio. – Ai 20 e 22 aprile nell'appartamento dell'ambasciatore di Francia furono rappresentate comedie francesi. Nella prima v'intervenne la granduchessa Olga ed in tale circostanza furono presentate alcune dame romane.

Ai 23 morì in Ceri Livio Patani, ministro di campagna del principe Torlonia. Lasciò un patrimonio di circa ventimila scudi. Il suo unico fratello col quale era in disgusti ebbe un legato di baj. 25 (Si osservi il gazzettino n° 10 dei 7 marzo).

Ai 25 di aprile l'imperatrice di Russia si recò a far visita al S. Padre, unitamente alla granduchessa sua figlia. Discesa a pie' della scala del palazzo Vaticano da due suoi palafrenieri fu messa in una sedia e deposta presso la prima anticamera dove si fecero incontro a complimentarla mons. Pacca maestro di camera e varii altri della corte pontificia. Introdotta immediatamente si trattenne con S. Santità 40 minuti. Tanto nell'entrare che nell'uscire l'imperatrice gli baciò la mano. Chiese il permesso a S. Santità di vedere l'interno dell'appartamento e lo girò unitamente a tutte le sue dame del seguito, non esclusa la camera da letto. Entrata nella cappella privata del Papa, si prostrò in ginocchio ad orare per pochi momenti. L'imperatrice di Russia è in età di anni ... ed è assai cagionevole di salute. Oltre all'essere affetta da tisi tracheale ha una schifosa malattia, cioè (sia detto con licenza) la pidocchiara, ovvero uno sfogo cutaneo che le produce tali insetti. La granduchessa Olga sua figlia anch'essa è evidentemente infermiccia e dicesi che abbia una malattia nell'utero ed un vizio organico. L'imperatrice si dimostra come altrove, anche qui affabilissima e generosissima. Avendo trovato il suo appartamento ben disposto, per direzione dell'architetto Cardinali, fece regalare al medesimo scudi due mila. I postiglioni ebbero una doppia di oro per cadauno. Il suo seguito si compone di circa 200 persone; tra questi vi sono otto cuochi, uno dei quali ha la sola ingerenza della zuppa ecc. La magnifica sua carrozza oltre a tanti comodi, ha le ruote foderate di guttaperga per evitare il rumore dell'attrito. Appresso la sua carrozza ve n'è altra dove trovasi la sedia a guisa di portantina, della quale si serve per accedere nei luoghi inaccessibile alla medesima. Nelle ore p.m. dei 29 l'imperatrice andò ad osservare la galleria del palazzo Doria.

Come è noto il piroscafo sardo il *Governolo* accompagnò l'imperatrice di Russia a Civitavecchia. Nella notte seguente all'arrivo si trovarono affissi per quella città 30 o 40 scritti nei quali si leggeva «Viva i guerrieri piemontesi. Il giorno desiderato della redenzione si avvicina».

Nella sera dei 25 l'ambasciatore di Austria diede una festa di ballo. V'intervenne la granduchessa Olga, cui furono presentate altre dame romane.

Il generale francese da varii giorni passa l'ispezione *la più dettagliata* dei varii corpi della truppa pontificia e ne invia i rapporti al ministro delle Armi, dando punizioni, facendo rimarchj, ecc.

Gli avvocati Sturbinetti e Galeotti membri notabili nell'Assemblea Costituente,[38] ottennero ultimamente il permesso di ritornare nello Stato. Al

[38] Come è noto durante la Repubblica, Francesco Sturbinetti fece parte della commissione incaricata della redazione della Costituzione oltre a rivestire l'incarico di ministro della Pubblica Istruzione, mentre Federico Galeotti, ministro di Grazia e Giustizia fra la fine del gennaio e la metà di febbraio 1849, fu presidente del tribunale di Roma dal 13 marzo fino all'ingresso dei francesi in Roma.

primo fu assegnato domicilio obbligatorio a Frascati; al secondo a Pozzuolo (presso Perugia) sua patria. Il numero dei membri dell'Assemblea Costituente sinora amnistiati ascende a circa cinquanta.

Ai 27 aprile morì il dovizioso Vincenzo Grazioli nella età di anni 87.[39] Venuto in Roma sul fine del secolo scorso dalle sponde del lago Maggiore col residuo in tasca (come egli stesso diceva) di bajocchi 37 1/2, fu rivendugliolo, fornajo, mercante di campagna, speculatore, possidente di molte tenute e creato duca dal re di Napoli; quindi barone ecc. In seguito si daranno altri cenni.

Si prosieguono i preparativi della partenza del Papa. Si assicura che il seguito sarà di circa 86 persone. Fra questi nessun cardinale. Si parla di molti preparativi nelle varie comuni, quali sono in gara per festeggiarne l'arrivo. Molte hanno divisato di erigere statue rappresentanti la Immacolata Concezione. A Foligno sarà modellata in cera. Si parla delle varie amnistie che il Papa accorderà nel passaggio per le varie città di compromessi politici.

Nella mattina dei 29 aprile in via Canestrini n° 7 nel cortile della Presidenza regionaria un tal Cesare Allegrini di anni 22, agrimensore, nepote di mons. Liberati uccise Vittoria Bassi figlia del defonto tenente de gendarmi, giovinetta di 16 anni perché ricusava di sposarlo. La giovine mentre traversava il cortile per recarsi dalla fontana alla porta di casa, fu investita dall'Allegrini e con un terzo colpo di pugnale recidendole la carotide, la estinse istantaneamente. L'uccisore fuggì e credesi siasi gettato nel Tevere, come egli stesso faceva presentire dalle precedenti minaccie, cui poco si volle prestar fede.

Nello stesso giorno una fanciulla di 6 anni cadde da una fenestra di 3° piano presso S. Carlo a Cattinari. Un carrettiere presso il Popolo rimase schiacciato al muro dal suo carretto nell'introdurre il cavallo nella stalla. Ai 30 di aprile S. Santità si recò a restituire la visita alla imperatrice di Russia.[40]

5 maggio. – Allorché nel giorno innanzi partì da Roma il Papa, Pasquino si rammaricò che il *Pastore avesse abbandonato la gregge.* Marforio rispose «*Sta' tranquillo che vi è rimasto il cane*» (Antonelli).

Tra le persone notabili partite con S. Santità vi sono le seguenti: mons. Borromeo, maggiordomo; mons. Vitelleschi, maestro di camera; quattro camerieri segreti partecipanti; mons. Berardi, sostituto della Segreteria di Sta-

[39] Vedi n° 18 [N.d.Roncalli].

[40] Alla fine del polizzino Roncalli segnala un documento a stampa: *Retratto di Vittoria Bassi di anni 16 uccisa nella mattina dei 29 aprile 1857 da Cesare Allegrini* (n° 18A nell'indice dell'anno 1857 e n° 272 nel volume 132 dei documenti).

to; Sabatucci, segretario del Consiglio di Stato; Napoli, minutante del Ministero dell'Interno; dr. Carpi, medico; prof. Costantini, chirurgo. Si annunzia che l'itinerario del Papa sarà il seguente: 4 maggio Civita Castellana; 5 Spoleto; 6 Spoleto; 7 Assisi; 8 Assisi; 9 Perugia; 10 Fuligno; 11 Camerino; 12 Macerata; 13 Macerata; 14 Loreto. Quindi nuovo itinerario.

Ai 31 [sic] di aprile fu diramato dai mazziniani un foglio clandestino in carta velina diretto «*Ai popoli delle provincie*». In sostanza si enumeravano in ciascuna città gli esigli e le morti sanzionate dal Sommo Pontefice, richiamandone l'attenzione onde allontanarli dalle dimostrazioni di ossequio nella circostanza del suo viaggio.

9 maggio. – Nella mattina dei 2 corr. in Marino fu giustiziato Domenico Capolej, uccisore di quel governatore Giuliani. Morì rassegnato ed approvò di proprio pugno l'intimazione della sentenza dichiarando essere giusta e bene applicata la legge (vedi n° 12 e 16).[41]

Allegrini uccisore della giovinetta Bassi, di cui si parlò nel precedente gazzettino, si è ricoverato nella tenuta di Campo Morto dove finora gode della immunità.

Ai 2 corr. il corpo diplomatico recossi al Vaticano ad augurare il felice viaggio al S. Padre. Sua Santità lo ricevette in due separate udienze. Nella prima i tre ambasciatori. Nella seconda i ministri ed incaricati. Disse a quei diplomatici «di sperare che i sudditi conseguiranno quei beneficj che si proponeva per la loro salute nel viaggio che intraprendeva». Al seguito del Papa vi è un impiegato del telegrafo elettrico, cogli strumenti necessarii per trasmettere i dispacci dai luoghi dove non vi è officio telegrafico stabilito. Si assicura che il Papa prima di partire abbia lasciato ai rispettivi cardinali prefetti delle Congregazioni ecclesiastiche le facoltà di provvedere e risolvere nelle cose ordinarie senza fargliene rapporto. In quanto agli affari temporali provvede il cardinale Antonelli segretario di Stato col Consiglio dei ministri. Il Papa portò seco una cassa con 12 mila scudi in tanti papetti nuove [sic] per le picciole elemosine nel viaggio. Si lagnò col principe Massimo del poco esatto servizio delle poste e specialmente per i cattivi cavalli che venivano somministrati al suo seguito. Il card. Antonelli nel giorno 5 corr. si trasferì al Quirinale.

Nello stesso giorno della partenza del Papa, circa il mezzo giorno l'imperatrice delle Russie colla granduchessa Olga partirono alla volta di Albano, Castel Gandolfo e Frascati, dove fu assediata da istanze per sussidj. Tornò nel giorno 5 corr. circa le ore 6 1/2 p.m. con un seguito di 15 car-

[41] Questa notizia è inserita nell'indice del polizzino precedente, n° 18AA del 5 maggio.

rozze, palafrenieri, cavalcanti ecc. Nel giorno 7 le principesse russe Bariatinsky e Trobosky diedero una gran festa nell'edificio della stazione della strada ferrata in Frascati. Invitarono la granduchessa Olga, la corte della imperatrice e cento dame o cavalieri dell'alta società romana. Vi fu colazione, ballo, pranzo, e cena. Quindi a mezza notte un treno speciale delle strade ferrate fu messo a disposizione dei convitati per ricondurli in Roma. Le istanze avanzate alla imperatrice di Russia si assicura che sorpassi il numero di 12 mila. Tra le altre uno si fece a domandare la tenue somma di scudi sette mila siccome egli dice per pareggiare alcune passività che gravitano sopra il suo patrimonio. Tre giovani spose albanesi delle più vezzose e montate con tutto il lusso del loro costume, si presentarono a complimentare la imperatrice, nella gita che fece colà. La beltà di quelle *tre grazie* attrasse l'ammirazione di S.M. e dimostrando aggradimento del concetto, fece retribuire loro cinque gregorine per cadauno.

Ai 2 di maggio è morto Tommaso Lazzari segretario della Consulta per le Finanze. Ai 3 morì Angelo Biscontini procuratore rotale. È morto similmente Villetti segretario presso il Banco di S. Spirito il cui posto era andato ad occupare da pochi giorni.

16 maggio. – Fin dal giorno 29 di aprile un Alessandro Turchi agrimensore e possidente di Scandiglia, soggetto ben cognito e di buona riputazione, lasciando un biglietto al suo giovane di studio in cui racomandavagli la moglie, si gettò nel Tevere presso Acqua Acetosa. Si crede perché trovavasi angustiato dalla scadenza di una cambiale.

Nel giorno 8 corr. fuori di porta Angelica (in Prati) fu rinvenuto il cadavere di Augusto Garinei, sotto bibliotecario dell'Apollinare di anni 21, figlio del cappelajo incontro Braschi. Quel disgraziato erasi suicidiato con un colpo di pistola alla gola. Dicesi per passione amorosa.

Agl'11 un milite francese, si è suicidiato gettandosi nel Tevere. Ai 12 un Di Capua negoziante isdraelita, cui scadevano alcune cambiali senza averne gli occorrenti scudi, preso da disperazione si gettò nel Tevere da ponte Quattro Capi.

Nello stesso giorno rovinò un ponte di legno alla fabbrica del cav. Filippani in piazza della Pilotta. Di otto muratori due restarono morti, altri gravemente feriti.

16 maggio. – In Assisi il Papa regalò un calice d'oro al santuario di S. Francesco. Invitò alla sua mensa i quattro generali dell'ordine francescano. A Spoleto il Papa servendosi di una carrozza nuova del vescovo per fare una gita in città, nell'ascendervi si ruppe il montante e S. Santità cadde in ginocchio. Si dice che siasi fatta una leggerissima stincatura e secondo altri una impercettibile contusione al viso. Checché ne sia alzossi immedia-

tamente e disse «*rompendosi una parte si monti dall'altra*» e così fece. *Si dice* che a Perugia nella notte precedente all'arrivo del Papa, fu trovato incendiato il magnifico arco trionfale che gli era stato preparato.

Sono partiti alla volta di Bologna altre 12 guardie nobili. Di più due carrozze di gala.

Ai 12 corr. si era sparsa la voce che nella sera sarebbe stato illuminato il Colosseo a fuochi di bengala in omaggio alla imperatrice. Quindi concorso immenso di popolo, ma la illuminazione non ebbe luogo.[42]

16 maggio. - Ai 9 del corr. fu avvisato il pubblico, da mons. direttore generale di polizia, che nella sera dei 10 avrebbe avuto luogo la illuminazione della cuppola e facciata di S. Pietro. Stante il tempo piovoso nelle ore p.m. del 10, con altro avviso, venne sospesa. Alla fine poté aver luogo nella sera degli 11. Tale illuminazione essendosi eseguita per onorare l'imperatrice delle Russie, naturalmente v'intervenne col suo nobile seguito e fu ricevuta dall'E.mo Antonelli, segretario di Stato, e trattata da mons. Giraud, economo della R. Fabbrica di S. Pietro di lauto rinfresco. S.M. essendo assai nervosa e suscettibile alle più piccole impressioni, rifugge da tutto ciò che le offende il timpano. Quindi non volle la banda musicale sotto la loggia. Il generale francese per bizzarra curiosità si recò sul culmine di Castel S. Angelo per godere della illuminazione e quivi si fece onorare da un concerto militare.

Nel giorno 10 corr. il generale De Guyon diede un pranzo di varie coperte con invito del cardinale segretario di Stato, Stato Maggiore ecc.

Nella stessa sera degli 11 un Gaetano Zampi romano di anni 22, valente concertista dedicò un'accademia di musica alla imperatrice delle Russie, col prodotto a beneficio de poveri, e che fu eseguita nel teatro di Apollo. L'imperatrice fece prendere sei palchi, dando a sperare che sarebbe intervenuta, ma poi come da molti si prevedeva, né essa, né alcuno della corte vi accedettero. Quindi pochissimo concorso e quasi alcuno della nobiltà. L'imperatrice mandò la somma di scudi 200.

Con decreto del S. Uffizio è stato sciolto il matrimonio contratto da Daniele Benhonliel ed Oretta Benanzana isdraeliti costantinopolitani (vedi gazzettino n° 9 dei 28 febbrajo). Ora per mezzo del rabbino il Benhonliel, poligamo, deve emettere spontanea rinunzia alla seconda sposa a norma delle leggi ebraiche.

Alla famiglia del defonto Carigos per grazia sovrana è stata accordata la pensione dell'intiero soldo in scudi 120 mensuali.

Ai 9 corr. morì il dovizioso mercante di campagna Giovanni D'Antonj.

[42] Nell'indice non vi è alcun riferimento a questa notizia.

In casa Chigi sono per celebrarsi tre matromonii. Il primo di d. Giovanni Chigi con Caterina figlia del marchese Capranica di anni 41, che in società aristocratica viene chiamata la decana delle zitelle. Essa porta una dote di scudi 14 mila. Il secondo di d. Mario Chigi primogenito dell'attuale principe d. Sigismondo con Sayn de Wettgenstein, russa, giovinetta di rara avvenenza ed avente una dote di scudi 130 mila. Il terzo di d.na Eleonora penultima figlia del suddetto principe col conte Giuseppino Macchi, nepote del cardinale, la cui primogenitura è di scudi circa 200 mila. È similmente per celebrarsi altro matrimonio tra il duca Fiano e la seconda figlia del principe di Piombino.

23 maggio. – Nella sera dei 16 corr. il ministro di Russia a contemplazione della imperatrice fece illuminare a fuochi di bengala i monumenti del Foro Romano ed il Colosseo. La spesa fu di scudi 300 e l'effetto veramente magico.

L'imperatrice desiderò di vedere un ballo in costume romanesco. Per tale effetto nel giorno 20 furono adunate varie *minenti* nelle sale dell'Accademia di Francia e la sovrana ne fu soddisfattissima. Regalò varii napoleoni di oro alle danzatrici. I memoriali che furono diretti alla imperatrice per avere sussidii, sommano a 23.200.

Ai 16 un Giammaria di Rocca di Papa, abitante presso le Mendicanti, si gettò dalla fenestra e morì.

Ai 17 un Politi, figlio di un domestico del card. Macchi al caffè Tor de Conti uccise un individuo col quale aveva attaccato questione.

Ai 20 morì l'avvocato Vincenzo Pales consigliere civile del 1° turno.

Ai 21 corr. alle 11 antimeridiane l'imperatrice delle Russie partì da Roma alla volta di Civitavecchia tra una folla immensa di popolo, che salutandola, venne da essa corrisposta con straordinaria gentilezza. In vece del principe Massimo, direttore delle Poste, assente da Roma col Papa, la imperatrice veniva scortata da d. Eugenio de principi Ruspoli, in compagnia del conte Alborghetti. Sinora non si conoscono gli atti della sua sovrana liberalità verso i poveri e le retribuzioni ed onorificenze lasciate ecc.

Nel giorno 21 corr. morì Carlo Ciampoli procuratore rotale, assessore della Comarca, dopo breve malattia di soli tre giorni.

30 maggio. – L'imperatrice delle Russie lasciò in Roma memorie di sovrana sua generosità. A tutti coloro che la servirono in varii modi durante il suo soggiorno regalò tabacchiere di oro semplici, con cifra contornata di brillanti ed altre con retratti similmente contornati di brillanti, di un valore fino a scudi 4 o 5 mila. Altri ebbero anelli con brillanti, ordini ecc. Si assicura generalmente che il denaro lasciato per i poveri sia nella som-

ma di scudi 14.000 da consegnarsi ai direttori delle opere pie di S. Vincenzo di Paola per la distribuzione.[43]

Ai 23 corr. fu sottoscritto un foglio di capitoli matrimoniali fra Emilio Massimo, figlio del duca di Rignano, colla donzella d.na Teresa Doria. Il matrimonio si celebrerà nel prossimo inverno.

Le guardie nobili che sono presso il Papa hanno ricevuto l'istruzione di farsi portare a Bologna gli uniformi di gran tenuta. Il duca di Castelvecchio comandante delle guardie partirà per Bologna all'oggetto di ossequiare il S. Padre nel giorno della coronazione.

La stagione per gli erbaggi è favorevolissima. Non è a memoria di alcuno aver comprato 150 carciofi per 10 bajocchi ed i piselli fuori di corteccia per un bajocco e mezzo la libra. Anche i grani e le uve finora ripromettono molto bene. In Tivoli e sue vicinanze però nel giorno 26 cadde una grandine di grossezza straordinaria che danneggiò quelle campagne. Nel palazzo Bolognetti a Vicovaro ruppe da 150 vetri. Fu poi in tanta quantità che poté sostituirsi alla neve per gelarsi.

6 giugno. – Notizie particolari di Ravenna annunziano l'arresto di un Calderoni qual'autore dell'assassinio del conte Lovatelli, avvenuto fin dal decembre decorso anno per opera settaria.[44] Questi fu arrestato per mezzo di un impunitario, nel ferrarese mentre evadeva e gli si trovarono in una ventriera nascosti 70 napoleoni di oro.

La cifra di scudi 14 mila indicata nel precedente gazzettino per le opere di *beneficenza* della imperatrice delle Russie, si crede che debba comprendere anche quelle di *munificenza*. Tra quest'ultime vi sono le seguenti. Tabacchiera col ritratto del valore di scudi mille a: mons. maggiordomo, mons. maestro di camera, mons. direttore generale di polizia, mons. economo della Fabbrica di S. Pietro. Tabacchiera colla cifra in brillanti: mons. di San Marzano, custode delle Biblioteca Vaticana.

Si dice generalmente che si stia trattando un nuovo prestito di cinque milioni di scudi con Rotschild per ritirare la moneta di rame posta in circolazione sotto il ministero Galli.[45]

Si assicura che il 1° del corrente siasi transatta la causa della Polidori contro gli eredi Corsini. La signora che chiedeva scudi 60 mila si contentò di scudi 12 mila.[46]

[43] Non si verificò [N.d.Roncalli].

[44] Vedi polizzino del 6 dicembre 1856.

[45] Vedi polizzini del 18 luglio e 10 ottobre 1857. L'ipotesi di contrarre un nuovo prestito con Rothschild si prospettò fin dal principio del 1857, ma si concretizzò solamente il 10 agosto di quell'anno.

[46] Sulla causa vertente fra la contessa Polidori e gli eredi Corsini vedi i polizzini del 17 maggio, 23 agosto e 13 dicembre 1856 e del 4 aprile 1857.

La principessa di Sassonia lasciò il suo palazzo presso il Quirinale in legato alla principessa Sofia, figlia del re di Sassonia. Questa ultimamente lo vendette al conte Filippo Antonelli, o meglio al cardinale, per il prezzo di scudi 45 mila.

Pietro Righetti uno degli azionisti attivi della Banca dello Stato Pontificio comprò il palazzo Pio (anticamente degli Orsini) a Campo di Fiore per il prezzo di scudi *36 mila*. Alcuni dicono che abbia prestato soltanto il nome e che il vero acquirente sia il conte Antonelli.

Il principe Torlonia incettò tutti i tabacchi di Avana e di Olanda. Quindi questa amministrazione avendo fatto colà le solite sue richieste pel consumo ordinario venne risposto che ne erano stati vuotati i magazzeni. Quindi il marchese Ferajoli sarà costretto rivolgere le richieste al principe Torlonia, cessato appaltatore, che per mostrare il suo disgusto fece una tale bizzarra speculazione.

Il municipio romano si sta occupando di stabilire i fondi da erogarsi per festeggiare il ritorno del S. Padre.

13 giugno. – Si dice generalmente che i notabili bolognesi avanzarono al Papa una istanza colla quale chiedono: 1° stabilimento di armonia fra governo e popolo; 2° aumento di soldo agli impiegati; 3° voto deliberativo alla Consulta per le Finanze; 4° ultimazione del canale per mettere il Reno in Po, incominciato nel 1805 e sospeso nel 1814. Si assicura che la supplica è sottoscritta dal Zucchini, Bevilacqua ecc.[47]

In Faenza prima dell'arrivo del Papa si trovarono affissi per la città alcuni scritti nei quali si leggeva «morte a chi festeggerà l'arrivo del Papa». A quella magistratura fu diretta lettera minatoria sullo stesso argomento.

A Fiumecino vi fu rissa tra l'equipaggio di un bastimento toscano ed un altro riminese. Vi furono alcuni feriti ed un morto, ma intervenuta la forza locale riuscì a comporre i corissanti e far partire i bastimenti.

A Monte Compatri nel giorno 7 s'intimò il Consiglio comunale per la elezione del chirurgo. La plebe si radunò sulla piazza insistendo che si confermasse l'attuale ed il Consiglio non vedendosi libero si sciolse. Si spedì colà la forza per mantener l'ordine.

In Perugia un capitano svizzero intimò gli arresti ad un tenente. Questi gli rispose con un colpo di pistola in petto e l'uccise. Quindi preso lo schioppo di una ordinanza ammazzò se stesso.

Nel giorno 10 un caporale svizzero con due comuni si fermarono in modo sospetto con una donna volgare sulla deserta piazza della Navicella.

[47] Questa notizia è inserita nell'indice del polizzino precedente, n° 23 del 6 giugno.

Rimproverati, o dérisi, da alcuni lavoranti nella villa Mattei vi entrarono scavalcando il muro con una scala e messa mano alle armi ferirono il fattore ed il guardiano. Ne derivò un piccolo tumulto, ma presto sopraggiunsero i gendarmi ed un picchetto dei soldati del corpo di guardia del Colosseo e fu ristabilita la calma.

Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno quattro cacciatori pontficj presso la chiesa Nuova vennero derisi da alcuni soldati francesi, uno de quali fece atto di sfoderare la sciabola. Allora vi fu imbrandimento di armi generale e tosto accorsero sussidj da ambo le parti. Fortunatamente corse a tempo un picchetto del corpo di guardia stanziato alla casa dei filippini e si riuscì a dissiparli. Vi furono due cacciatori pontificj feriti. Nella sera degl'11 presso Ponte si rinnovò altra contesa tra gli stessi militi indigeni ed esteri che in gran numero si erano colà radunati e coadiuvati da altri corpi. Si pose mano alle armi, ma alcuni uffiziali, incaricati della sorveglianza di prevenzione, riuscirono a far ritirare i militi pontificj nella caserma di Sora e così evitare spargimento di sangue.

Nello stesso giorno la carrozza del generale francese sciacciò [sic] un individuo presso ponte S. Angelo. La popolazione irritata della indifferenza con che il medesimo riguardò il disastro lo prese a fischiate.

Il card. vicario dispose che la processione del Corpus Domini avesse luogo con lo stesso intervento delle corporazioni religiose ecc. Il card. Mattei sotto-decano era incaricato del portare il Venerabile. Tutto era in pronto e quell'E.mo si fece attendere più di mezz'ora, con incomodo generale e con qualche mormorazione per tale indiscretezza, di modo che la processione si rimaneva ferma.

20 giugno. – In seguito degli attriti verificatesi tra le truppe francesi e pontificie, si assicurava che il generale De Guyon comandante in capo avendo verificato che le provocazioni venivano dalla parte dei suoi soldati abbia diramato un ordine del giorno nel quale si dichiara che sarà punito colla fucilazione chiunque si rendesse responsabile di ulteriori insulti ecc. Infatti null'altro s'intese e si viddero in allenza [sic] cacciatori pontificj con militi francesi.

Nella sera dei 12 corr. poco prima della mezza notte una turba di circa 40 individui, che aveva pocanzi [sic] assistito ad una serenata, passò avanti al palazzo Bonaparte in piazza di Venezia e gridò varie volte «Viva la costituzione» quindi si disciolse.

Nel giorno 13 mentre il volgo era intimorito dalla falsa credenza del passaggio di una cometa sterminatrice, vi fu un temporale fortissimo nelle vicinanze di Roma e specialmente sopra Castel Gandolfo dove sconvolse per tal modo il lago, che alcuni abitanti temendo che uscisse dalle sponde e ne inondasse il paese, fuggirono per la campagna.

Ai 14, domenica tra l'ottava del Corpus Domini vi fu la solita processione a S. Giovanni in Laterano. Mentre il card. vicario col Venerabile usciva, verso l'ospedale i cavalli di una vicina carrozza si spaventarono; i più vicini s'intimorirono, incominciarono a fuggire e comunicarono il movimento ai più lontani. Nella fuga precipitosa diversi caddero ed in alcuni mucchi si viddero preti, frati, donne insieme confusi. Un tronco pesante cadde e la processione fu momentaneamente interrotta. Poco dopo si ristabilì la calma e tutto terminò tranquillamente. Frattanto vi furono varii contusi ecc.

In varii esemplari del *Giornale di Roma* sparsi per i caffè, accanto alla descrizione delle feste che si fanno nelle Romagne al Papa, si trovò scritto «Infausti e brevi, son sempre di plebe gli amori».

Nel giorno 17 morì in Frascati la Cagiati vedova del conte di Liedekerke ministro dei Paesi Bassi. Il suo cadavere nel giorno 18 fu portato in Roma per essere sepolto nella chiesa della Minerva.

Nei giorni 13 e 14 corr. in alcune ore del giorno il freddo tornò talmente sensibile che si dovette ricorrere agl'abiti d'inverno.

27 giugno. – Ai 15 corr. il termometro R discese a gr. 6,6 ed ai 18 ascese sino a 26. Quindi da tali stravaganti passaggi atmosferici molte malattie.

Fin dai 7 corr. seguì il matrimonio tra d. Giovanni Chigi e d.na Caterina Capranica.

Ai 21, anniversario della coronazione del Papa, il card. segretario di Stato diede il solito pranzo diplomatico. V'intervenne anche il cardinale camerlengo. Erano 24 coperte.

In detto giorno il conte Giuseppino Macchi, pronipote del card. decano sposò d. Eleonora, figlia del principe Chigi. Il cardinale costituì a favore dello sposo una primogenitura del capitale di scudi 100 mila.

Nella mattina dei 22, presso la porteria di S. Andrea della Valle fu trovato un bambino nato di recente, ucciso, avente i piedi in parte mutilati da morsi di cani.

Un milite pontificio del 2° reggimento di linea compagnia granattieri, tal Belli di Spoleto, nella mattina dei 26, mentre era in fazione al palazzo di Montecitorio, si suicidiò col proprio fucile, per un rimprovero avuto dal capitano in seguito di non essere stato all'erta allorché nella notte passò la pattuglia.

Il S. Padre assegnò sulla sua lista civile scudi 75 mila da pagarsi in anni 15 e da erogarsi nel proseguimento della facciata di S. Petronio a Bologna. Si parla molto in Roma di petizioni indiscrete avanzate da bolognesi al Papa specialmente di riforme ecc.

Marforio frattanto era desideroso di sapere quando sarebbe ritornato il Papa. Pasquino rispose che era partito nel 1857 per ritornare al 1848.

Nella mattina dei 22 morì nella età di anni 50 S.A.R. e Serenissima l'Infanta d.na Anna di Gesù Maria, figlia di Gioachino VI e di Carlotta Gioachina. Essa venuta a Roma per le feste di Pasqua, abitava tre camere di un casamento dipendente dal locandiere Cesari sulla piazza di Sciarra. Si ammalò con un fuco ed il chirurgo Sartori fece l'operazione. Poco si ebbe riguardo, uscì due volte in carrozza senza che la ferita si fosse chiusa e dormì una notte colla fenestra aperta. Sopraggiuntagli una febbre di carattere maligno la condusse a morte. Il cadavere fu esposto in casa e nella sera dei 26 con molta pompa fu trasportato nella chiesa di S. Antonino dei Portoghesi con scorta dei dragoni e seguito di circa 16 carrozze. Sulla cassa vi fu apposta la seguente iscrizione.[48]

4 luglio. – Nei decorsi giorni in Ancona si è suicidiato il principe Simonetti, gettandosi dal terzo piano del suo palazzo. Questi fu ministro nei tempi degli sconvolgimenti politici. Si crede che fosse aberrato di mente.[49]

Nelle colline di Albano, Genzano e Velletri disgraziatamente si manifestò anche in quest'anno la malattia delle uve.

In Velletri nella notte dei 27 giugno evasero dalle carceri cinque assassini. Uno fu ripreso poco dopo.

Come si prevedeva, in seguito degli sconcerti nati tra truppe estere ed indigene furono fatte partire da Roma alla volta di Senigallia quattro compagnie di cacciatori pontificj.

Nella sera dei 29 (S. Pietro) vi fu la girandola sul monte Pincio. È oramai cosa solita che in ogni riunione popolare debba promuoversi qualche tumulto. Anche in quella sera avvenne che due soldati francesi che trovavansi vicino la chiesa dei Miracoli presero questione tra loro. Uno di questi ebro di vino imbrandì la daga e venuti a colluttazione intimorirono i più vicini che dandosi a fuggire comunicarono ben tosto il movimento ad altri cagionando i soliti sconcerti della fuga precipitosa. Fortunatamenti [sic] alcuni battimenti di mano rassicuranti i fuggenti ed il suono delle bande giovarono a circoscrivere il minacciato disordine, senza però non deplorarsi alcuni feriti o contusi. Del resto lo spettacolo terminò tranquillamente e di soddisfazione del pubblico.

[48] Roncalli non riporta il testo dell'iscrizione, ma ne inserisce invece una copia nel volume 132 dei documenti a stampa (n° 273), segnalandola alla fine di questo polizzino. Il testo della iscrizione è il seguente: *Na edade de cincoenta annos morreo em Roma no dia 22 de junho de 1857 as 10 horas menos um quarto da noute Sua Alteza Real a Serenissima Senhora Infanta d. Anna de Jezus Maria filha de Suas Magestade Imperiaes e Reaes Senor d Joao 6 e da Senhora D. Carlota Joaquinha.*

[49] Si tratta del principe Annibale Simonetti, membro della Consulta di Stato e tesoriere generale nel ministero Recchi, morto suicida in Ancona il 24 giugno 1857.

L'amministrazione dei Sali e Tabacchi fece il suo bilancio ed il marchese Ferajoli ebbe un dividendo sugli utili di scudi 56 mila.

Al 1° corr. nell'ospedale di S. Giovanni, si dice essersi verificato un caso di cholera con successivo decesso dopo 17 ore.

I palatini che sono in S. Michele in Bosco scrivono che il S. Padre dopo le gite di Modena, Ferrara e Ravenna, ritornerà a Bologna e dopo la metà di agosto partirà alla volta di Firenze.

Nella decorsa settimana un tal Leone Picconi di anni 45, impiegato al Censo si è suicidiato gettandosi dal 4° piano della sua abitazione al palazzo Righetti.

Ai 30 di giugno morì improvvisamente il marchese Luigi Theodoli ex uffiziale di finanze.

11 luglio. – Lettere di Pesaro annunziano che una compagnia di svizzeri colà stanziata fu inviata a Rimini. Per istrada ne disertarono 20 e si misero ad assaltare i passeggeri. Uscirono i gendarmi a cavallo e ne arrestarono diversi.

Le notizie di Genova, di Livorno e di Sapri ecc. produssero naturalmente una sensazione particolare, ma non si vidde alcun movimento in verun sito.[50]

Ai 6 s'incominciarono sotto Marino i lavori per la continuazione della strada ferrata verso Napoli. Si proseguiranno, come si spera alle falde delle colline di Albano e di Velletri. Quindi per la valle del Sacco verso Ceprano ecc. Gl'impresarj dell'altra strada ferrata da Roma a Bologna prosieguono a liticare tra loro ed i lavori non si fanno.

Bucci computista, amministratore dei beni stabili di Torlonia nella mattina dei 6 corr. si sparò una schiopettata [sic] alla testa. Sopravvisse qualche giorno; ma forse mentre si scrive sarà morto.

Farina ministro delle Armi nella sera degli 8 assistette al Consiglio dei ministri. Ritornato a casa fu sorpreso da febbre perniciosa apopletica e morì.

Ai 4 giunse in Roma la notizia che monsignor Massoni internunzio a Rio Janeiro nel dì 3 di luglio fu assalito da febbre gialla e morì.

18 luglio. – Alcuni mesi addietro[51] si parlò di un nuovo prestito di quattro milioni di scudi con Rotschild per ritirare la moneta di rame co-

[50] Come è noto, il 29 giugno 1857, in correlazione con la spedizione di Carlo Pisacane, erano state organizzate insurrezioni a Genova ed a Livorno, che tuttavia furono facilmente represse.

[51] Vedi polizzino del 6 giugno 1857. Alla sottoscrizione del nuovo prestito si sarebbe giunti il successivo 10 agosto, come lo stesso Roncalli riporta nel polizzino del 10 ottobre.

niata ai tempi del ministro Galli. Tra i patti vi è quello che il sovventore acquistasse il rame ad un determinato prezzo. Ma esso l'offrì troppo tenue ed il prestito non fu conchiuso. Si assicura che monsignor ministro delle Finanze per il momento supplisce al *deficit* corrente coll'emettere boni del Banco di S. Spirito e con la vendita di cartelle di nuovo consolidato nella somma capitale di scudi 300.000. Certamente il consolidato che nel giorno 4 era a 90.50, agl'11 discese ad 88 e 50.

Nella sera degli 11 vi fu il solenne convoglio funebre del quondam ministro Farina. Concorso immenso di curiosi. In quattro diversi siti del Corso, per insignificanti cagioni, vi furono grida di spavento; quindi fuga di vicini, cadute, contusioni ecc., non vi furono però morti, né feriti gravi. Nella mattina dei 12 vi fu messa solenne di requiem in S. Maria del Popolo. Nella contigua piazza all'ora del passeggio alcuni ragazzi innalzarono un pallone volante. Marforio disse essere l'anima di Farina che andava tra le nuvole, ma Pasquino lo avvertì che prendeva equivoco, poiché si sapeva che era rimasto al limbo. Nel giorno seguente Pasquino andò al Ministero delle Armi, e domandò ai diversi capi di officio «*come avrebbero continuato a fare pasticci senza farina*».

Il card. Antonelli nel giorno 15 ebbe una febbre reumatica, che proseguì ai 17. Jeri si diceva che aveva sfebrato.

All'ospedale di S. Spirito mai vi sono stati tanti pochi ammalati, come presentemente.

25 luglio. – La raccolta del grano nell'Agro romano e nelle vicine provincie, grazie al Cielo è stata buona. Disgraziatamente però prosiegue la malattia delle uve, specialmente nelle regioni marittime.

Abbiamo un caldo piuttosto forte. Il massimo sinora è stato nel giorno 22 corr. nel quale il termometro R segnò gr. 20. La stagione però essendo asciutta, lo stato sanitario è ottimo.

È morto Filippo Maria Gerardi segretario di casa Doria, uno dei più fanatici ammiratori della omeopatia. Fu sorpreso da male infiammatorio, fedele al principio omeopatico non si cavò sangue e nel quinto giorno (19 corr.) perdette la vita.

1° agosto. – I cardinali Altieri, Caterini, Ferretti, Patrizj e De Reinsach sono partiti alla volta di Bologna.[52)]

I dilettanti di belle arti nella scorsa settimana si recarono allo studio di Tenerani per vedere la statua di Ferdinando II alta pal. 15 modellata

[52)] Questa notizia è inserita nel sommario del polizzino precedente, n° 30 del 25 luglio.

dall'egregio scultore e fusa in bronzo a Monaco. Tutti convennero che il disegno e la esecuzione della fusione nulla dassero a desiderare. Sarà trasportata quanto prima per terra a Napoli, dove sarà esposta per qualche giorno agli studj. Quindi trasferita a Messina e collocata in surrogazione di altra dello stesso scultore, che fu distrutta nella rivoluzione del 1848.

Ai 26 di luglio morì Agostino Chiaveri fratello uterino di Torlonia. Lasciò legati a tutti gli ospedali e parrochi di Roma per distribuirsi ai poveri; alla chiesa di SS. Apostoli scudi 40.000 per onorare un altare della Concezione; altri scudi 6.000 per arredi sacri; scudi 3.000 a ciascuno de' suoi nepoti. Quindi erede universale, con vincolo fidecommessario il nepote Orsini, giovane di anni 15. Il patrimonio si calcola a circa scudi *300.000.* I frutti della eredità devono restare a moltiplico fintanto che l'erede non abbia anni 25.

Nella sera dei 30 luglio giunse alla ambasciata di Francia un dispaccio elettrico annunziante la morte del principe di Canino.

8 agosto. – Il Monte di Pietà per soddisfare alle molte richieste di pegni, prese a prestito dal duca Pio Grazioli la somma di scudi duecentomila.

Sulla colonna monumentale a piazza di Spagna nel giorno 5 fu collocata la statua della Vergine Immacolata fusa in bronzo.

In detto giorno il termometro R ascese nuovamente a gr. 28.2.

Lettere di Firenze annunziano che il S. Padre partirà da Bologna ai 17 e per la via di Lojano nella sera arriverà alla villa Gereini [sic] alle Maschere, distante sette miglia da Firenze. Nella mattina dei 18 entrerà solennemente in città; smonterà al Duomo, quindi passerà al Palazzo Vecchio, dove darà la benedizione e poscia anderà ad alloggiare a Pitti.

Nel giorno 4 per ordine della Direzione generale di polizia fu arrestato in Frascati un marchese Roberto Prati di Ravagnasco, capitano piemontese in ritiro. Gli furono sequestrate le carte e condotto con tutti i riguardi a Roma ed ora è custodito in una stanza nella caserma dei gendarmi a piazza del Popolo.

15 agosto. – Il marchese Prati, di cui si annunziò l'arresto in Frascati[53] non è punto militare piemontese, come si qualificava. È un miserabile avventuriere, di cui non occorre ulteriore menzione.

Ai 9 si aprì in Frascati un sontuoso caffè con trattoria ecc. Si preparò pranzo per quattrocento avventori, ma questi furono circa duemila e perciò vi fu malcontento, declamazioni ecc.

[53] Vedi polizzino precedente.

Ai 10 morì nel collegio di Siena d. Livio Boncompagni di anni 16, secondogenito del principe di Piombino, vittima della omeopatia prescritta da Roma.

Ai 12 partì da Roma l'ambasciatore di Francia dirigendosi alla volta di Bologna.

Oggi festa di S. Napoleone. Il programma francese è il seguente: messa e Te Deum a S. Luigi; alle 6 a.m. rivista a villa Borghese; nella sera illuminazione al casino militare a piazza Colonna; serata dal generale.

23 agosto. – Il monumento della Concezione a piazza di Spagna fino dal giorno 5 corr. fu eretto. Però la statua restò alquanto inclinata da un lato; di modo che essendo due partiti l'uno che ne confermava il difetto, l'altro che o lo escludeva intieramente o lo attribuiva al naturale atteggiamento della imagine, in fine prevalse quest'ultimo ed il difetto non fu riparato. Ne resta peraltro la critica che si estese anche alla fusione poco esatta. Finora si conosce che il modello eseguito da un tal Obici costò scudi 5.000, gli ornati scudi 400 l'uno e le quattro statue al basamento scudi tremila per ciascuna. Furono queste eseguite come appresso: Mosé dallo scultore Jacometti; David dal Tadolini; Geremia dal Chelli; Isaia dal Revelli.

Si fanno preparativi per festeggiare il ritorno del S. Padre. Il municipio: distribuzione a poveri di 120 mila libre di pane e 60 mila libre di carne; arco trionfale alla imboccatura del Corso tra le due chiese; illuminazione al Campidoglio, Te Deum all'Ara Coeli, illuminazione della cuppola ecc. I mercanti di campagna e commercianti altro arco ed orchestra a ponte Molle; quindi altre illuminazioni ecc. L'itinerario del S. Padre nello Stato Pontificio è stato annunziato per il seguente: 31 agosto Città della Pieve; 1° settembre Orvieto; 2 detto ivi; 3 detto Viterbo; 4 detto ivi; 5 Roma – via del Corso – Fontanella di Borghese – Vaticano.

Il S. Padre nel corso del viaggio avendo ricevuto lagnanze relative alla gendarmeria, dispose che il colonnello Janni, promosso a generale onorario di brigata delle truppe di linea, venisse nominato ispettore economico dell'arma politica. Nel giorno 20 passò in rivista quel corpo. Una tale nomina fu universalmente approvata essendo in persona onesta, proba, intelligente e di proposito.

Nella decorsa settimana d. Salvatore Giusti, parroco presso Bagnaja, mentre circa le 8 p.m. ritornava alla sua abitazione venne aggredito da due individui, derubato di baj. 79 ed ucciso barbaramente con varii colpi di pugnale. I delinquenti vennero arrestati.

Ai 15 corr. morì la madre di mons. Massoni «Rosina, la modista». Lasciò un patrimonio di circa centomila scudi.

La villa Altieri presso S. Maria Maggiore è stata venduta ad un anonimo per il prezzo di scudi 30 mila. Alcuni credono che sia per la regina Maria Cristina di Spagna; altri che debba servire per la stazione della strada ferrata.

Si fanno varii commenti sul richiamo di questo ambasciatore di Francia[54] e sull'altro per parte della corte pontificia di mons. Sacconi nunzio di Parigi. Quest'ultimo si crede compromesso per essersi impicciato in affari dei vescovi; altri dicono che sia per intrighi nelle strade ferrate.

Al generale di brigata Janni, ispettore generale della gendarmeria, fu inviato un indirizzo (vedi inserto lett. A).[55]

29 agosto. – Il generale De Goyon allorquando nel giorno 19 dello scorso luglio aveva luogo in Trastevere la processione del Carmine (così detta dei *Bocaletti*), riceveva invito dall'E.mo card. Tosti per goderla nei suoi appartamenti. Infatti accettò l'invito e molto se ne compiacque. Venne al medesimo richiesto se desiderasse di ascriversi come fratello di quella compagnia. Egli accettò con piacere e non ha guari vestì solennemente il sacco nella chiesa di S. Grisogono. Presiedette alla funzione un Forti, notabile trasteverino, il quale dette un lautissimo rinfresco.

Un tale Ignazio Bocchi nella sera dei 16 corr. mentre circa le 10 e mezza usciva da una casa in via del Puttarello, venne aggredito da tre individui in uniformi militari, i quali in francese gli chiesero la borza ed imbandite le daghe gli estrassero il portamonete con entro circa scudi nove. Quindi si dettero alla fuga.

I discorsi della giornata si riducono ai preparativi per il ritorno del S. Padre, quali si annunziano per i seguenti. 1° Sulla piazza di ponte Molle un arco con portico e colonnato, disegno di Vespignani a spese di una società composta come siegue: Senato romano scudi 1.000; Camera di commercio scudi 1.000; mercanti di campagna scudi 1.500; società delle strade ferrate di Bologna scudi 1.000; società delle strade ferrate di Napoli scudi 600. 2° Ornamento della parte esterna della porta del Popolo. 3° Arco al principio del Corso, fra le due chiese e gradinate alle due estremità della piazza. Disegno del Poletti. A spese del Senato. Il Senato farà inoltre di-

[54] Come è noto, all'origine della sostituzione del Rayneval vi fu la volontà di Parigi di indurre il governo pontificio ad una politica riformistica; punto questo sul quale l'ambasciatore riteneva impossibile ed anche inutile insistere. Sulla vicenda e sulle voci che al riguardo circolarono per Roma cfr. A.M. GHISALBERTI, *Momenti e figure* cit., pp. 255-284. Successore di Rayneval fu Antoine-Alfred-Agénor de Gramont, vedi polizzino del 7 novembre 1857.

[55] L'indirizzo al generale Janni (n° 30A nell'indice dell'anno 1857) è stato riprodotto in appendice.

stribuire ai poveri, come si accennò, pane e carne per la somma di scudi settemila. Il principe Borghese darà nella sua villa una lotteria gratuita con premj del valore di scudi mille. A Viterbo si fanno grandi preparativi per lo stesso oggetto. Colà il S. Padre prenderà alloggio nel palazzo vescovile. Si eressero tre magnifici archi trionfali; riabellimento con doppj ornati alla macchina di S. Rosa; illuminazione di tutto il corso a bengala e quindi ad olio; fuochi artificiali ecc.

Si vociferano le seguenti promozioni e cambiamenti ministeriali: mons. Giannuzzi cardinale; mons. Matteucci cardinale; mons. Amici governatore di Roma; mons. Sagretti ministro dell'Interno; mons. Mertel uditore santissimo ovvero uditore di camera; ministro delle Armi sinora nulla.[56]

5 settembre. – Non si parla altro che degli omaggi di devozione che vengono tributati al S. Padre. Da notizie preventive si ha che in Città della Pieve si eresse un arco trionfale nell'esterno del paese a stile gotico, con festoni fino alla cattedrale. Questo tempio sfarzosamente adobato, da un lato esterno presenta un magnifico loggiato dove S. Santità compartì la S. Benedizione. In Orvieto altro arco trionfale presso il ponte Paglia; riattamento di fabbriche e tutta la città convertita in vera festa. Quella cattedrale di forma gotica fu rischiarata da ventottomila lumi con effetto veramente magico. A Viterbo due archi trionfali uno de quali ad imitazione di quello di Settimio Severo, riunentisi tra loro per mezzo di ricchi festoni. L'ingresso a porta Fiorentina venne reso più libero con diroccamento di fabbriche. Riabellimento della macchina di S. Rosa. Illuminazioni generali a bengala ed olio. Fuochi artificiali ecc. Quei vescovi garreggiarono in preparativi sfarzosi per l'alloggio di S. Santità. Per tale effetto in Viterbo s'impiegarono circa 12 mila scudi ed in Orvieto 9.000. Spilmann fu incaricato dei rinfreschi. Di Roma poi non saprebbe dirsi abbastanza. È magnifico l'arco trionfale presso ponte Molle avente due portici maestosi con 40 grosse colonne di ordine dorico per ciascuno. Nel portico orientale maestoso trono per il Papa. Nei portici è invitato l'alto clero ed il corpo diplomatico. Da ponte Molle a porta del Popolo duemila bandiere pontificie con festoni da una bandiera all'altra. Riattamento ed ornamenti con tavole storiate sulla parte esterna di porta del Popolo. Alle imboccature delle strade di Ripetta e Babuino palchi scoperti per musiche ecc. Arco trionfale sul principio del Corso sul disegno di quello di Giano Quadrifonte. Seguiranno le altre feste municipali con elargizioni a poveri ecc. e liberazione dei

[56] Nessuna di queste promozioni si concretizzò. Alla fine del polizzino, il Roncalli segnala un documento a stampa (n° 35A nell'indice dell'anno 1857 e n° 274 nel volume 132 dei documenti). Si tratta delle disposizioni notificate in data 3 settembre 1857 dal direttore generale di polizia in occasione del rientro a Roma del Papa.

carcerati per debiti. All'arrivo di S. Santità campane a festa per un'ora. Nel mattino vegnente Te Deum in tutte le chiese.

5 settembre. – La sera dei 28 agosto in Velletri fu ucciso proditoriamente con due colpi di stile il maresciallo Generali, comandante il deposito dei gendarmi. Si crede che l'uccisore sia un tal Venditti celebre ladro che era latitante. L'arma sembra fosse avvelenata perché dopo un'ora il cadavere si era reso putrefatto.

Ai 30 agosto un capo posto della direzione dei convogli della strada ferrata di Frascati cadde disgraziatamente presso il tunel e rimase morto. Questo giovine valorosamente aveva combattuto in Crimea ed in quello stesso giorno gli perveniva una decorazione.

La sera del 1° corr. un Filippo Ruvega muratore restava ucciso presso le Stimmate mediante un colpo di lungo chiodo nel basso ventre. Mons. Cardoni poté dargli la estrema benedizione.

[5] settembre. – Satira sulla statua monumentale di piazza di Spagna: «Pende dalla Spagna/ fa le corna alla Francia/ ha in culo Propaganda».

Satire agli archi trionfali: «l'anfiteatro è fatto/ i giostratori son pronti,/ manca la fiera».

Iscrizione di Pasquino: «Principi Indulgentissimo Latrones Urbis».

Sulla distribuzione fatta dal municipio di pane e carne ai poveri: «Allegramente, o popolo,/ avremo una gran festa/ farete brodo lungo/ con tre oncie di carne a testa».

Sulla statua della Concezione a piazza di Spagna: «Sta la Madre dolorosa/ sopra un zeppo lagrimosa/ e da una parte pende/ con la mano al suo diletto/ par che imprechi l'architetto/ che colà sì mal la pose./ La terra poi indicando/ e la testa in là voltando/ sembra che dica "Io cado"./ Come può star Concetta/ questa statua benedetta/ di cinque mesi gravida!»

Sul monumento a piazza di Spagna: «I delitti di Pio è cosa dura/ appesi tutti stanno alla colonna/ perciò Poletti fe' tante armature».[57]

Fuori la porta del Popolo si posero le statue rappresentanti la *Giustizia* e la *Carità*. Si disse che erasi fatto bene metterle fuori della città, poiché dentro non potevano starci.

Si fece altra satira. S. Pietro e S. Paolo uscivano la porta con i loro fagotti. Fu domandato loro il perché. Questi risposero che il S. Padre essendosi messo sotto la protezione di *Filippo* e *Giacomo*[58] era inutile che vi rimanessero.

[57] NB: si fece un'armatura spettacolare [N.d.Roncalli].
[58] Filippo Antonelli e Giacomo card. Antonelli [N.d.Roncalli].

12 settembre. – Il cardinale Antonelli allorché tornò in Roma il S. Padre trovavasi incomodato dalla podagra. Però non mancò di ossequiare Sua Santità recandosi privatamente per tale effetto alla villa Marconi, dove fece la prima fermata per togliersi gli abiti viatorii. A ponte Molle dove era l'arco trionfale eretto dalla Camera di commercio, Banca Romana, ecc. il marchese Savorelli ff. di presidente della Camera suddetta di commercio complimentò il S. Padre con un discorso, quale essendo assai prolisso indispose in tal modo Sua Santità che gl'intimò il silenzio. Nel discorso fu inserita destramente la *richiesta di estrazione dei cereali.* Il S. Padre era asceso sopra un trono preparatogli. Non si pensò a fornirlo di una tenda, di modo che il sole era talmente molesto che il card. vicario fu costretto ripargliene i raggi col suo cappello. A porta del Popolo il senatore si accinse ad altro discorso, ma il Papa lo troncò dicendo «ci vedremo con comodo a S. Pietro». Il S. Padre era di umore non buono al che aveva influito il tempo piovosissimo avuto per viaggio e l'indiscretezza della domanda avanzatagli dal marchese Savorelli. Del resto venne accolto dovunque con rispetto, ma senza clamori di entusiasmo. In carrozza aveva i cardinali Patrizj e Roberti. Appena arrivato al Vaticano il tempo si ruppe nuovamente a dirotta pioggia. Molto si criticò la dimostrazione fatta dal generale francese coll'aver situato a piazza Colonna, rasente il Corso, quattro pezzi di artiglieria. La tranquillità non fu menomamente turbata e tutto procedette tranquillamente.

In Orvieto qualche ora prima che il Papa doveva recarsi in quel Duomo s'incominciò ad illuminarlo. Quattro accenditori caddero da una grande scala; due restarono morti e gli altri due gravemente feriti. La chiesa s'inondò di sangue; e S. Santità non poté nemmeno entrarvi.

Nel giorno 3 corr. quattro individui ignoti si presentarono in Campidoglio dal segretario comunale, consegnando al medesimo un indirizzo diretto al senatore di Roma, qualificandosi quali incaricati dalla popolazione romana.[59] In esso si prega il senatore di chiedere al S. Padre «amnistia; liberazione dalle truppe straniere; esercito indigeno e bene ordinato; codici; diminuzione d'imposizione; sistema metrico; diminuzione d'imposizione con equo riparto; provvedimento sull'accattonaggio; libera circolazione tra provincia e provincia». I suddetti individui tuttora ignoti dissero di tornare, ma non più comparvero. Intanto inviarono copie dell'indirizzo ai conservatori ed ai consiglieri comunali. La polizia agisce per iscoprirne gli autori.[60]

[59] Stando a quanto scrive David Silvagni in una lettera a Farini, a presentare l'indirizzo furono Cesare Leonardi (indicato come l'autore materiale dell'indirizzo), Angelo Tittoni, Giovanni Costa e lo stesso Silvagni. Cfr. D. SILVAGNI, *La corte e la società romana* cit., vol. III, pp. 442-449.

[60] Roncalli allega una copia dell'indirizzo e un estratto dal giornale francese l'*Indipendente* sempre sul medesimo, riprodotti in Appendice III.

12 settembre. – Ai 6 corr. nella vigna dei fratelli Merluzzetto fuori di porta Portese fu rinvenuto un soldato francese strangolato.

Agl'8 Paolo Andreotti falegname cadde dalla armatura della illuminazione a piazza Navona e ne rimase gravemente ferito.

Nella stessa mattina il conte Vincenzo Righetti fu arrestato qual prevenuto di tentato omicidio in persona della propria moglie Maria. Esso aveva preparato l'occorrente per strangolarla, ma prima voleva indurla con percosse e pistola alla mano a sottoscriverle una lettera nella quale si accusava per infedele, onde così iscusare in qualche modo la gravità del delitto.

Ai 7 corr. in Trastevere presso la Longaretta, fu trovato ucciso uno svizzero di palazzo (Giacomo Vhettilisbach). L'uccisore è Federico Crivelli, facchino regnicolo, col quale aveva avuto rissa in una osteria. Fu di già arrestato.

Nella mattina dei 9 un soldato francese si è suicidiato gettandosi nel Tevere da ponte S. Angelo.

Ai 10 nella piazza di Tor Sanguigna fu trovato un feto informe abbandonato colà da ignota femmina.

19 settembre. – Nel giorno 5 corr. Vincenzo Righetti da Perugia (sedicente conte) venne arrestato nel proprio domicilio per tentato omicidio in persona della propria moglie. Egli aveva preparato l'occorrente per istrangolarla ed al giungere della forza si occupava di violentare con pistola alla mano, con percosse, morsi ecc. la suddetta consorte perché prima di perpetrare il delitto gli sottoscrivesse una lettera contenente in sostanza una confessione d'infedeltà ad oggetto di attenuare la sua colpabilità innanzi al tribunale inquirente.[61]

Ai 7 corr. in Trastevere in una rissa d'osteria fu ucciso uno svizzero di palazzo. L'uccisore Federico Crivelli regnicolo, fu arrestato nel giorno seguente.

Ai 12 morì improvvisamente Giuseppe Finetti capo della 3ª divisione nel Ministero delle Armi. Il card. Antonelli, che ha l'alta direzione di quel dicastero, appena saputane la morte mandò un sussidio di scudi 50 alla vedova.[62]

Il Ministero delle Armi per superiore disposizione si sta occupando di qualche interessante ed utile riordinamento. Da varii anni era stato compilato un nuovo piano in analogia del regolamento francese. Allora si trovarono varii difetti e la esecuzione fu sospesa. Riassuntasi ora venne nominata una commissione per rivederlo. Questa è composta di sei militari pon-

[61] Duplicato [N.d.Roncalli].

[62] Questa notizia è inserita nel sommario del polizzino precedente, n° 37AA del 12 settembre.

tificj, cioè: Battaglia, direttore; Arati, intendente; Agostini, intendente; Galassi, ten. colonnello di artiglieria; Mazzolà ten. colonnello e segretario generale del Ministero delle Armi; Mazio, uditore generale. Testa, intendente dell'armata francese in Roma; Monari, segretario della commissione. Si opina generalmente che allorquando sarà terminato l'esame e potrà portarsi ad esecuzione si nominerà il nuovo ministro dell'Armi.

Il municipio aveva fatto distribuire biglietti stampati di pane e carne per festeggiare il ritorno del S. Padre. Nel ritirarli trovò che ne erano stati aumentati circa 10 mila mediante falsificazione.

Nella sera dei 12 il conte Dandini presidente di polizia tornato a casa dopo il teatro nello spogliarsi gli cadde in terra una pistola carica. Esplose e la palla lo ferì in un piede.

26 settembre. – Per ordine superiore venne proibita la distribuzione del *Debats* dei 14 corr. contenente l'indirizzo di Roma col dettaglio delle sue conseguenze.[63]

Si dice che nelle Legazioni sieno nuovamente comparse bande di assassini.

Lettere di Piemonte annunziano la morte del marchese Inviziati Branciforte, personaggio assai noto nelle società romane.

Il prof. De Mattheis morto il giorno 17 corr. lasciò un patrimonio di circa ottanta o 90 mila scudi.

Si parla molto di un nuovo compartimento delle provincie. Questo dovrebbe essere formato di sei Legazioni, cioè Ferrara, Bologna, Senigallia (o Pesaro), Forlì, Macerata, Spoleto. Fra nuovi legati si annunziano Matteucci a Ferrara, Amici a Bologna.

Il principe Chigi nel riattamento del suo palazzo fece varie interessati scoperte. Nella parte esterna scoprì una iscrizione del 1586 relativa all'antica proprietà del palazzo stesso di Pietro Aldobrandini, poi cardinale. Nell'interno sotto alcuni antichi arazzi trovò fregi risguardanti le gesta di Clemente ottavo Aldobrandini. Tra queste: l'incoronazione, il possesso; cappello di cardinale dato, per quanto sembra, al p. Di Toledo gesuita (primo cappello avuto dai gesuiti); l'assoluzione di Enrico IV. Ed altrettanti fatti risguardanti le cose più essenziali dello stesso Papa Clemente VIII a Ferrara.[64]

[63] L'indirizzo in questione è quello di cui si parla nel polizzino n° 37 del 12 settembre 1857.

[64] Ippolito Aldobrandini fu eletto papa il 30 gennaio 1592, assumendo il nome di Clemente VIII. Alla morte del duca Alfonso II d'Este (27 ottobre 1597), rivendicò i diritti della S. Sede su Ferrara contro le pretese di Cesare d'Este, appartenente ad un ramo secondario della dinastia estense, sull'ascendenza del quale furono avanzati

Ai 20 corr. rovinarono due piani a volta di una casa annessa al palazzo Accoramboni di proprietà di Torlonia, affittate ad uso di granaro e pieni di cereali.

Nella notte dei 24 si verificò un incendio a danno di Luigi Gatti nel suo negozio di corami in via Valle 29. Il danno si calcola a circa scudi 5.000.

3 ottobre. – Col primo del corr. è andato in attività il regolamento sulle vetture ed altri mezzi di trasporto. I vetturini che a malincuore si viddero costretti di assoggettarsi ad alcune riforme, circoscriventi la libertà specialmente di vagare per la città, con molestia ai passeggieri, per fare una dimostrazione negativa, preferirono di non attaccare le loro carrozze e di rimanersi in scuderia, benché fosse il primo giovedì di ottobre. Quindi per le piazze destinate alle stazioni, quasi alcuna carrozza.

Ai 25 di settembre ebbe luogo un Concistoro de' vescovi. Vi fu nel medesimo una allocuzione che finora non fu pubblicata. Si dice che contenga un cenno sullo scopo del viaggio di S. Santità e della accoglienza ricevuta. Quindi si annunzia un giubileo di alcuni giorni in tutto l'orbe cattolico.

Alcuni giornali parlarono sulla rinunzia fatta dall'imperatore di Austria delle spese di casermaggio in favore del governo pontificio. Nulla si pubblicò su tale interessante oggetto dal nostro giornale officiale. Si conosce soltanto che le spese di casermaggio negli ultimi preventivi erano come appresso: truppe francesi scudi 7.269; austriache 23.000. Ciò sarebbe in qualche opposizione in quel tanto che si annunziò nel giornale officiale n° 220 dei 30 settembre, che cioè il governo diminuisce le spese di casermaggio per le truppe estere della somma di scudi centocinquantamila.

Il S. Padre giovedì prossimo si recherà ad Ostia. Ai 12 partirà per Civitavecchia, Corneto, Allumiere e Montalto ed ai 19 corr. tornerà in Roma.

10 ottobre. – Da qualche tempo si sta trattando il matrimonio tra il conte Luigi Mastai e la donzella Del Drago, giovine di circa anni 30. Nel giorno 7 del corr. arrivò in Roma il promesso sposo e prese alloggio nel suo solito appartamento al Quirinale.

Agli 8, giovedì di ottobre, il S. Padre si recò ad osservare gli scavi che si fanno presso Ostia e nel ritorno pranzò nel chiostro di S. Paolo. S. San-

forti dubbi di legittimità. Grazie anche al sostegno assicurato al papa da Enrico IV di Francia, Cesare d'Este fu costretto a rinunciare. Clemente VIII prese personalmente possesso dei nuovi territori soggiornando a Ferrara dal maggio al novembre 1598.

tità, nel giorno 13 corr. stabilì di partire per Civitavecchia, Corneto, Allumiere, Tolfa e Montalto, tornando in Roma ai 19.

Come si accennò precedentemente,[65] alcune trattative di un nuovo prestito tra il governo pontificio e Rotschild si erano sospese. Queste vennero riallacciate e col giorno 10 di agosto se ne conchiuse il relativo contratto. Nel medesimo si riunirono tutti i debiti in una sola partita e si stabilì che il banchiere acquistasse ad un determinato prezzo la moneta di rame da baj. 5. Infatti nella zecca s'incominciarono a rompere i *bajocconi* per consegnarsene al sovventore la materia, ed in pari tempo si sta coniando moneta fina essendo giunte verghe di oro e parte di argento.[66]

Nel Ministro [sic] delle Armi si lavora con molta alacrità per condurre a termine un nuovo piano di amministrazione da avere vita col prossimo nuovo anno. Questi miglioramenti sembra non dovranno essere parziali, ma bensì generali, posciaché nel ramo politico eziandio si discute innanzi al Consiglio de' ministri una riforma amministrativa e disciplinare, avente per principale oggetto di migliorare la condizione economica degli impiegati. Con essa si stabilisce di togliere i direttori di polizia, conservandosi soltanto in Civitavecchia, Ancona e Bologna.

17 ottobre. – Nella prima domenica di ottobre in una vigna posta alle falde del Monte Mario alcuni famigliari del ministro di Russia solennizzarono con lauto pranzo, lo sposalizio di una loro parente. Alzatisi i commensali da tavola allegramente, mentre lo sposo era intento a scegliere da una boetta gli zigari, s'intese la esplosione di un fucile, che colpitolo sul petto lo rese immediatamente estinto, ferendo senza grave pericolo altro individuo quivi prossimo. Un ragazzo della comitiva trovato un fucile da caccia sopra un mobile della camera, mal prattico com'era, nel toccarlo, aveva cagionato il disastro.

Nello stesso giorno a Rocca di Papa insorse rissa tra i due terrazzani D'Ambrosi e Zitelli. Passati alle vie di fatto con pugnali e dopo breve colluttazione, lo Zitelli si rifuggiò nella prossima chiesa parrocchiale. Ivi raggiuntolo il corrissante, lo rese cadavere con due colpi di pugnale.

Nel giorno 9 corr. in ghetto avvenne una rissa tra alcuni isdraeliti ed alcuni pescivende cristiani. Accorse la forza e sedò il tumulto. Vi furono alcuni feriti, contusi ecc. e venero arrestati circa 10 individui.

[65] Vedi i polizzini del 6 giugno e 18 luglio 1857.

[66] Il prestito del 10 agosto 1857 prevedeva un importo totale di 26.375.000 scudi da corrispondere con l'emissione di circa 142 mila obbligazioni in parte nuove, in parte destinate al cambio dei titoli emessi in occasione dei precedenti prestiti concessi da Rothschild al governo pontificio. Rothschild inoltre si impegnava ad acquistare 17.500 quintali di monete di rame da 5 bajocchi al prezzo di 245 franchi al quintale.

Mon, ambasciatore di Spagna ai 13 corr. ricevette un dispaccio elettrico del suo governo e nello stesso giorno partì per Madrid.[67]

Come si annunziò nel giornale il card. De Medici nel giorno 12 corr. venne sorpreso da un colpo apopletico fulminante mentre si era recato a far visita a mons. Stella nel Vaticano e cessò di vivere dopo pochi minuti. Tale deplorabile perdita produsse una generale sensazione.

24 ottobre. – Il S. Padre tra gli atti più memorabili di sua sovrana clemenza annoverò quello della ripristinazione all'impiego da cui ne era stato espulso dalla Censura di Vincenzo Ceccarelli sostituto del tribunale criminale di Civitavecchia. Questi nella circostanza propizia della presenza del Papa in quella città, si gettò ai suoi piede e ne ottenne il perdono.

Alcuni religiosi delle scuole cristiane detti volgarmente *carissimi*, per la maggior parte forestieri, avevano aperto in Roma nel rione dei Monti un collegio nel quale insegnavano leggere, scrivere, l'aritmetica, i principj di geometria, geografia, lingua francese ecc., senza però alcun principio di lingua latina. La pensione essendo tenue in poco tempo ebbero più di cento alunni tra cui i figli di Ruspoli e di varii mercanti di campagna. Ultimamente per un decreto della Congregazione degli Studj dovettero chiudere il collegio. Si dice generalmente che ciò sia avvenuto per un maneggio dei gesuiti, i quali per la diversità de' principj di un insegnamento più utile, quanto sollecito, soffrivano perdite nei loro collegj e discredito nelle scuole.

Nella cavallerizza del principe Doria ebbe luogo una esposizione di frutti, semi ecc. e ciò con plauso generale. Il biglietto d'ingresso fu stabilito a baj. 10. Il S. Padre allorquando nel giorno 20 vi andette, volle pagare similmente l'ingreso e nell'uscire lasciò una gregorina da scudi 10.

Nel giorno 20 alle 2 p.m. in Albano s'intesero due leggere scosse di terremuoto.

31 ottobre. – L'avv. Bartolomeo Lasagni (morto ai 21 di ottobre) lasciò in favore dei quattro nepoti un patrimonio di scudi centomila.

Domenica 25 ottobre si estrasse nel Foro Agonale, a beneficio dei poveri orfani del cholera, una tombola di scudi mille, con trenta premj di orologj e posate di argento. L'introito netto si calcola a circa scudi duemila. La tombola fu conseguita (col n° 82) da un domestico dei Cavalieri di Malta. Pochi minuti dopo sortito il numero della tombola, nel centro della piazza incominciò una precipitosa fuga di popolo, che fortunatamen-

[67] Mon fu richiamato in patria per partecipare alle consultazioni per la formazione di un nuovo governo, nel quale assunse la guida del Ministero delle Finanze.

te trovò pronto sfogo dalle adjacenze, senza tanto ostacolo di affollamento, per non essere eccessivo il concorso. Poco dopo si rinnovò facendovi consenso il punto estremo della piazza verso il palazzo Braschi. L'immediato suono di tutte le bande musicali e lo sventolare dei fazzoletti bianchi dal palco della deputazione e balconi, quali mezzi rassicuranti i fuggenti o gl'intimiditi, bastò a ristabilire la calma, senza deplorarsi sinistro di sorta. Credesi che la mossa a tale fuga, possa essere causata dall'arresto eseguitosi, con poca prudenza, di un Romani cenciajuolo, ebbro di vino, che molestava i vicini. I soldati che circondavano un grande casotto, ossia serraglio, di belve, che attualmente vi esiste, incrociarono all'istante le armi contro il popolo che irrompeva vers'esso. Frattanto la polizia scoprì che nel momento della turbazione una donna depositò un inviluppo coperto da un panno, dentro un portone prossimo alla chiesa de' Spagnoli, contenente venti lime aguzze, che da un individuo colà rifuggiatosi vennero poscia disperse in un attiguo cortile. Queste furono requisite e s'ignora l'uso cui fossero destinate.

Nel giorno 26 abbiamo avuto forte temporale con dirotta e continuata pioggia, con tuoni, lampi ecc. Nella tenuta di Testa di Lepre, fuori porta Portese sei contadini si erano incautamente rifuggiati sotto una quercia. Tre di essi restarono morti e gli altri gravemente offesi dall'elettricismo.

Nella sera dello stesso giorno il negoziante isdraelita, Castelnuovo, tentò di suicidiarsi recidendosi con un rasojo la gola. Essendovi in casa un suo garzone poté impedire la piena esecuzione ed i pronti sussidj dell'arte fanno sperare di salvarlo. Egli aveva lasciata scritta una dichiarazione alla polizia ad oggetto che non s'incolpasse alcuno della sua morte violenta, perché da esso medesimo procurata. Sembra che sia alienato di mente ed oberato negli interessi. L'estensore il giorno innanzi conferì col Castelnuovo ed era sanissimo di mente.

Ieri in una casa in via Nuova n° 36 Luigi Petrucci massaro del mercante di campagna Mazzoleni sorpresa la sua moglie Anna in adulterio con Lorenzo Magni negoziante in via del Babuino ed ammogliato uccise l'uno e ferì gravemente l'altra.

7 novembre. – Errata corrige: Non fu altrimenti il marito della Petrucci, che cogliendola in adulterio con Lorenzo Magni uccidesse l'uno e ferisse l'altra,[68] ma bensì questo stesso che vedendo fallite sue speranze di poter coltivare ulteriormente una sfrenata passione, quanto colpevole, cui aveva sagrificato famiglia, sostanze e riputazione, volle disperatamente dar termine ai suoi giorni. Le deduzioni della ancor vivente Anna Petrucci (tut-

[68] Vedi polizzino precedente.

to che riportasse una ferita sul ventre larga 16 pollici) ed una lettera lasciata scritta dal Magni e diretta al suo figlio Raffaele non ancora quadrilustre, posero in chiaro la polizia, che dubitava del marito, il quale in quel giorno mai si era allontanato dalle sue occupazioni campestri nella tenuta di Mazzoleni. Quel disgraziato confessandosi scellerato innanzi al figlio, cui chiedeva perdono insieme alla sua madre e moglie, dichiarava esser stanco di vivere ecc.[69]

Il duca di Gramont nuovo ambasciatore di Francia giunse in Roma nella sera dei 31 ottobre. Smontò alla locanda di Serny ed ebbe subito due sentinelle alla porta. Nel giorno 5 presentò le credenziali. Sta cercando un appartamento più comodo di quello del palazzo Colonna. Egli parlando assai vantaggiosamente di Reyneval assicura che imiterà la sua politica e che le declamazioni di varii giornali esteri che lo rappresentarono come inviato a mettere Roma a soqquadro sono bene ingiuste.

Il marchese Migliorati incaricato di Sardegna presso la S. Sede quanto prima passerà nella stessa qualità all'Aja. Al suo rimpiazzo si attende Pes della Minerva.

Da varii giorni si sono nuovamente verificati varii furti.

Abbiamo a deplorare frequenti morti improvvise. Tra le altre quelle avvenute nel giorno 4 di Cristina Cecchini di anni 42, che mentre si recava a prendere un palco al teatro, sorpresa da uno sturbo entrò nel negozio Prosperi a piazza S. Eustachio, dove dopo pochi momenti cessò di vivere.

Nello stesso giorno fu assicurata una donna che era per suicidiarsi gettandosi a Ripetta nel Tevere.

14 novembre. – Nella decorsa settimana a Cisterna venne commesso un furto nella cassa del ministro di casa Caetani. Incogniti ladri mediante iscasso penetrarono nella sua abitazione e resa aperta la cassa rubarono circa scudi novemila.

[69] Roncalli allega copia manoscritta della *Lettera di Lorenzo Magni diretta al suo figlio*: « Figlio mio, in caso io venissi a perire, come non è lontano, giacché sono stufo di vivere, risquoterai [sic] subito quel denaro che io depositai a Marini, che anche la moglie ne è consapevole, denaro che io ho tenuto sempre lì in caso di una disgrazia; vedi di vender subito quello che è nella stalla; per il momento vedi di trovare qualche somma sopra il *coupé*, prega Agostino, o pure raccomandati al marchese Campana per mandare avanti il negozio e vedi con il tempo di pagare tutti i debiti; abbi cura delle due sorelle e di tua madre. Figlio mio specchiati sopra tuo padre e non prendere il mio esempio, giacché io in questo momento ero la rovina della casa. Perdonami come padre; dirai anche a tua madre che mi perdoni, e che per le sue buone qualità non meritava un marito così scellerato. Addio per sempre. Quel denaro io lo detti a Marini che dovevamo fare una società di generi che lui acquistava nella Puglia ed io li doveva vendere a Roma, ma questo non ebbe più luogo così il denaro l'ho sempre lasciato in sue mani. Ti saluto per sempre. Addio Raffaele mio. Fatto il 30 ottobre 1857».

Il S. Padre nel giorno 6 corr. andando a trottare fuori di porta Cavalleggeri verso l'Ave Maria fece una sorpresa al cardinale Ferretti che stava villeggiando in una sua vigna. Egli era intento a farsi la barba ed inteso l'arrivo del Papa tutto tralasciò per correre a riceverlo. Sua Santità si trattenne circa due ore e prima di partire accettò una tazza di caffè.

L'ambasciatore di Francia prosiegue a dimorare nella locanda. È sempre nell'idea di trovare un appartamento adattato ma finora non avendolo trovato inclina a prendere quello stesso del suo predecessore nel palazzo Colonna.

Mons. Caracciolo Santobono chierico di Camera, essendo a villeggiare in Albano fu sorpreso da alienazione mentale. Ora trovasi a Napoli.

È morto in Bologna il procuratore rotale Pietro Proja.

Il duca di Rignano è stato nominato commissario del governo presso la società delle strade ferrate.

A tempi siroccosi [sic] sono succeduti da quattro giorni freddi precoci con tramontana e questa mattina con neve sul Monte Cave.

21 novembre. – Il cavaliere Filippo Della Noce, cognito agente e sotto prestato nome accreditato spedizioniere apostolico, ultimamente si trovò compromesso col tribunale del Vicariato per deflorazione di una fanciulla e precedenti intrighi immorali. Ebbe gli arresti in casa e la faccenda accomodatasi momentaneamente, si recò a Napoli. Assuntesi in tale circostanza le opportune indaggini sul di lui conto, ne emerse che il medesimo, per delinquenze di che si era compromesso in Chieti sua patria, nei primi di sua giovinezza si recò in Roma, variando il suo vero cognome di *De Filippis* in quello di Della Noce; che usurpando al defonto spedizioniere De Cesaris la sua vasta clientela, rendendo pregiudicato il pupillo, fece vittima di seduzione la vedova; che dal governo pontificio, in epoca remota fu arrestato ed assoggettato a precetto in linea di furti, per i quali titoli veniva eziandio discacciato da altre precedenti occupazioni; che infine la maturità delle umane vicende rese pubblica la falsificazione di varii rescritti pontificj sopra dispense e privilegj dei varii dicasteri ecclesiastici, oltre a tasse abusive ed enormi percepite dai suoi clienti, tra cui moltissimi vescovi esteri. Egli insignito della Croce di Cavaliere dal re di Napoli, venne colà arrestato per render conto delle cose imputategli.[70]

Mires, appaltatore delle strade ferrate da Roma a Bologna venne da qualche tempo a Roma e sembra che incominci ad agire con attività. Alcune centinaja di abruzzesi lavorano sulla riva sinistra del Tevere fuori la porta Salara, altre centinaja presso Spoleto ecc. Dice che tra pochi giorni

[70] Vedi inserto [N.d.Roncalli].

i lavoranti saranno circa ottomila. La moglie ed altri parenti di Mires, ebreo, sono cristiani. Chiesero ed ottennero una udienza dal S. Padre e gli annunziarono che volevano fare una offerta per la basilica di S. Paolo e per la chiesa di S. Alessandro nella somma di fr. 1.500 circa. Non prattici degli usi di corte, si disponevano a consegnare materialmente il denaro a S. Santità. Naturalmente n'ebbero in risposta che vi erano commissioni speciali per ricevere tali somme ecc.

L'ambasciatore di Francia finalmente ha stabilito di prendere l'appartamento del suo predecessore nel palazzo Colonna.[71]

28 novembre. – Come è noto, mons. Vitelleschi commendatore di S. Spirito (nunzio nominato a Napoli) dovette rassegnare la sua carica a mons. Narducci, già commissario di Loreto. Coloro che vollero indagare i particolari di un tale cambiamento riferiscono che mons. Narducci non ha guari scrisse a monsignor Vitelleschi che gli avesse sgombrato l'appartamento a S. Spirito, poiché sarebbe venuto ad occupare la carica conferitagli. Questi rispose alla gentile diffidazione con una lettera aspra e poco dignitosa. Il foglio fu trasmesso alla superiorità ed in seguito a ciò il cardinale segretario di Stato, per ordine del Papa, chiamato il Vitelleschi gli significò che *immediatamente* rassegnasse al successore la commenda e l'appartamento e che ne tampoco si disponesse alla partenza per Napoli siccome divisava, poiché erasi provveduto con altro rimpiazzo, tanto più che, la di lui esitanza essendo stata sopra ragioni di salute, il S. Padre non aveva voluto renderlo vittima. Allora il Vitelleschi chiese, quale altra carica gli restava. N'ebbe a tutta risposta: «Ella è canonico di S. Pietro e consultore di Stato». Altri aggiungono che S. Santità precedentemente avesse offerto al Vitelleschi la carica di elemosiniere resa vacante dalla morte di mons. Barbolani e che la ricusasse. Checché sia di ciò è in fatto che da vario tempo nell'ospedale di S. Spirito si era formato un partito contrario con pubbliche declamazioni e che l'azienda trovasi compromessa di cattiva amministrazione. Intanto mons. Narducci sorpreso da una violenta malattia agli occhi, ne perdette uno. Pasquino subito disse che *il successore prudentemente aveva chiuso un occhio.*

Personaggi bene informati assicurano che il S. Padre ha la nobile e pia idea di procurare il ristabilimento di un convento ed un ospedale dell'ordine gerosolimitano in Gerusalemme, dove ebbe origine. Naturalmente si prevedono molte difficoltà.

Ai 22, vi fu altra tombola al Foro Agonale per i poveri orfani del cholera. La tombola (di sc. 800) fu conseguita da un Rainaldi compositore di

[71] Roncalli ha accluso un inserto su Della Noce con correzioni del vicepresidente regionario Ungherini, riprodotto in appendice.

caratteri e tal Greco, inserviente negli stabilimenti francesi. Del resto non si verificò alcun inconveniente ecc.

30 novembre. – *Comm. Campana.*[72] Da alcuni mesi si vociferò che il marchese commendatore Gio. Pietro Campana, direttore del S. Monte di Pietà avesse potuto intaccare la cassa dei pegni, depositi ecc. Coloro che vollero promulgare la notizia, diffidati per cura dell'ispettore dello stabilimento di ritirarla come insussistente, dovettero tacersi, tutto che la ritenessero plausibile. Però improvvisamente il S. Padre nella sera dei 27 corr. mandò a chiamare Sangiorgi, capitano dei gendarmi e gli commise l'ordine di procedere nella mattina seguente all'arresto del comm. Campana. Infatti nelle prime ore del mattino del 28 corr., sia perché l'operazione meritasse eccezionali precauzioni, ovvero così richiedesse la formalità di un sovrano e speciale ordine, 46 gendarmi, regolati da 7 sotto ufficiali circondarono le adiacenze dello stabilimento ed altri 12 si tennero pronti ci cavalli insellati. Quindi il capitano Sangiorgi, coadiuvato dal tenente Giannelli, coll'intervento di mons. Benvenuti fiscale, un procuratore ed attuario (Laurenti e Valenzi), Guidi, ispettore generale delle finanze e Sellini cassiere della Depositeria, appena giunto (alle ore 10 a.m.) all'officio il comm. Campana, aperte le casse che si trovarono esauste, e sugellati i registri, gl'intimarono l'ordine sovrano del di lui arresto. Egli chiese di poter sistemare alcune cose, ma non gli si permise altro che di scrivere due righe alla sua moglie. Redattosi l'analogo verbale circa le ore 9 p.m. venne trasferito al carcere di S. Michele nella stanza n° 45 che per disposizione superiore era messa in pronto con qualche riguardo. Il titolo dell'arresto è senza dubbio *per peculato*; ma s'ignora dal pubblico la vera cifra dello spunto di cassa. Da provenienza però quasi positiva si conosce che possa essere di circa scudi 700 mila.

5 decembre. – La moglie del marchese Campana, ricevuta la lettera del suo marito colla quale le veniva significato l'arresto, immediatamente per mezzo del telegrafo ne diede partecipazione all'imperatore di Francia, col quale è in ottimi rapporti.[73] Questi rispose circa la mezza notte. Da ciò ne

[72] Al processo contro il marchese Campana Roncalli dedica naturalmente ampio spazio sia sul declinare del 1857 (cfr. polizzini del 5, 12, 19, 23 dicembre), sia nel corso del 1858 (cfr. polizzini del 16 gennaio; 6 marzo; 24 aprile; 1 e 22 maggio; 3, 10 e 17 luglio; 14 e 28 agosto; 4 settembre). Alla cronaca sono inoltre accluse copie manoscritte di memorie legali relative alla vicenda (vedi le appendici al 1857 e al 1858), oltre ad una copia a stampa della sentenza emessa il 5 luglio 1858 dal primo turno del tribunale criminale di Roma (vedi nota al polizzino del 24 aprile 1858).

[73] Emily Rowles, moglie del marchese Campana, era figlia della Mrs. Crowford che nel 1846 aveva aiutato Luigi Napoleone a fuggire dalla prigione di Ham, dove il

venne la voce che Luigi Napoleone avesse garantito il deficit del Campana e che il giorno susseguente fosse uscito in libertà e che in pari tempo avesse esibito un foglio dell'ex-pro-ministro Galli, mediante il quale trovavasi autorizzato a servirsi liberamente delle casse del S. Monte, dietro corrisposta di un frutto ecc. Il commendatore prosiegue nel carcere, non ostante che dicesi vera la suddetta autorizzazione ed il governo nella mattina del primo del corr. prese una ipoteca sopra i beni del Campana per la somma di scudi cinquecento settanta mila e di scudi 36 mila sopra quelli di Tedeschi, cassiere, che è implicato nello spunto ecc. L'arresto del Campana, cav., comm., marchese, presidente dell'Accademia archeologica e direttore del S. Monte, fece una generale sensazione. Essendo molto caritatevole varie famiglie vivevano de' suoi sussidj e numerosissime ritraevano i loro mezzi di sussistenza mediante le molte lavorazioni artistiche[74] e murarie che aveva sempre in corso, e specialmente la fabbrica di marmi artificiali fuori di porta del Popolo. Oltre a ciò un istituto di beneficenza annesso al suo palazzo a di lui spese. Quindi varie centinaja d'individui immediatamente disoccupati e senza mezzi di vivere. Per queste, od altre ignote ragioni nel giorno consecutivo all'arresto si presero alcune precauzioni, tra le quali il ritengo delle truppe in quartiere e la cavalleria coi cavalli pronti ecc. Anche il ministro delle Finanze volle essere garantito coi mezzi della polizia, temendo di qualche insulto personale. Frattanto si provvidde a ristorare le esauste casse del Monte per sopperire a qualsiasi richiesta. Sinora però non si fecero domande straordinarie pel ritiro di forti somme ed il pubblico col suo buon senso non si allarmò punto. Il Campana si rivolse alla S. Consulta perché decida se nel suo operato vi sia o no criminalità.[75]

Nella notte precedente al 1° corr. (circa le ore 9) otto contadini armati di bastoni e pistole sullo stradale di Civitavecchia tra Polidoro e Castel di Guido assaltarono una vettura dentro la quale eravi mons. O Connolly, vescovo inglese, Harper Enrico con moglie, Carrol Michele, Whiteheard Alberto e Blako Maurizio. Derubarono con minacce quanto denaro possedevano ed oggetti di valore e ad uno di essi due cento napoleoni di oro ed avendo fatto qualche opposizione ne riportò con una bastonata una pericolosa contusione sulla testa. A mons. vescovo, oltre una rilevante somma

futuro imperatore era stato rinchiuso nell'ottobre 1840, dopo che, sbarcato a Boulogne-sur-mer, ebbe invano tentato di dar vita ad una sollevazione filo-bonapartista.

[74] Il Campana possiede una famosa galleria ed un ricco museo. Di quest'ultimo limitò le sue pretese ad un milione di scudi romani. Aprì trattativa coll'imperatore di Francia, con quello di Russia ed ultimamente con Rotschild, ma sempre invano. [N.d.Roncalli].

[75] Sulla vicenda giudiziaria del Campana vedi polizzino del 30 novembre e relativa nota.

in lire sterline e napoleoni di oro gli strapparono la catena unitamente alla croce vescovile. Si crede che gli assalitori appartenghino ai lavoranti delle strade ferrate.

In Ancona in poco più di 30 giorni si sono verificate circa 20 uccisioni o ferimenti per spirito di parte. Anche in Faenza si ebbero a deplorare due di questi fatti. Si dubita che sia una affiliazione della antica *setta degli ammazzatori*[76] e che si componga di quei tali individui di pessima fama ed or mostri d'ingratitudine i quali trovandosi rinchiusi a Civita Castellana, nel passaggio del S. Padre ottennero grazia, sotto condizione di dichiarare un domicilio determinato. Nessuno si recò al domicilio indicato e sbandatisi, tornarono probabilmente alle loro prave abitudini. Si mandò colà un giudice processante per assumere i relativi processi ed ora si attende ad adottare misure energiche.

12 decembre. – Il comm. Campana, dichiarandosi alquanto indisposto di salute, chiese per suo medico il dott. Petacci, cui fu accordato di visitarlo a piacimento. Nel giorno 4 corr. un gendarme di guardia si avvidde, che nel tastare il polso al suo cliente, gli passava tra la mano una carta. Requisita ne risultò essere una lettera alquanto enigmatica, con evasione a commissioni per parte del dottore, tra cui il discarico che un tal Calderini direttore dello stabilimento de' marmi artificiali avrebbe mantenuto il segreto della speculazione ecc. Terminava con un concerto di segnale per potersi conoscere dal marchese detenuto se le sue cose piegassero al bene od al male. Il dott. Petacci venne arrestato e quindi pratticata rigorosa perquisizione tanto in sua casa che in quella del Calderini. La moglie del Campana nello stesso giorno 4 corr. spedì un corriere all'imperatore di Francia[77] con un dispaccio informativo (di otto fogli) relativo all'arresto del marito e stato delle cose. Nel giorno 11 la S. Consulta doveva decidere se debba procedersi criminalmente o civilmente. Il comm. Campana scelse a suo difensore un avv. Marchetti. I giudici della S. Consulta ebbero il segreto e le scritture furono stampate pel solo numero legale, sotto la sorveglianza di un incaricato del governo, il quale immediatamente ne fece disfare le forme.[78]

Il giorno di S. Barbara (4 corr.) Pietro Oubre del 1° reggimento estero, 2° battaglione, 2ª comp. fucilieri si suicidiò, gettandosi nel Tevere da ponte S. Angelo.

[76] Vedi polizzino del 9 ottobre 1852.

[77] Sui rapporti fra Napoleone III e la moglie del Campana vedi polizzino del 5 dicembre e nota relativa.

[78] Sulla vicenda giudiziaria del Campana vedi il precedente polizzino del 30 novembre e relativa nota.

Nel giorno precedente morì il notissimo pittore cav. Agricola nella piena inopia.[79] Ai 5 corr., dopo pochi giorni di malattia gastrigo-inflammatoria morì Vincenzo Selvaggi antico impiegato ed economo presso la Direzione generale di polizia. È morto similmente il conte Calcagni che dimorava in Albano.

Sulla via Salara si aggira altra banda di assassini, in numero di otto, armata di fucili. Nel giorno 5 corr. aggredì varii viandanti, non che il postino di Poggio Mirteto, cui rubarono i pieghi più voluminosi nella supposizione che potessero contenere carta monetata. Di quella dello stradale di Civitavecchia nulla si poté discoprire.

Da qualche anno si introdusse il nobile e deplorabile divertimento inglese della caccia alla volpe e delle corse al *campanile*. Il promotore *Barthi Martre* saltando una staccionata cadde e morì. Un mese addietro cadde il principe Odescalchi, attuale direttore, ed ancora trovasi impedito. Nel giorno 7 cadde un Luigi Bossi romano e dopo poche ore morì. I socj ne furono rammaricatissimi, intervennero al convoglio funebre e nel giorno seguente ritornarono a caccia.

Mons. Rusconi vice presidente della Consulta di Stato per le Finanze, si credette in facoltà, assente l'E.mo Savelli presidente, d'intimare un concorso per scegliere alcuni impiegati per gli ufficj. Il concorso ebbe luogo e ne vennero scelti cinque stabili e due come aspiranti. Tornato però il presidente disse a mons. Rusconi che aveva ecceduto i suoi poteri ed ingannato il sovrano, e sostenendo i suoi diritti, volle che quegli impiegati tranne un solo (la maggior parte de quali avevano abbandonato altre occupazioni) fossero ringraziati con declamazioni ed inquietezze di mons. v. presedente.

Il principe Luciano Bonaparte domani sarà consagrato sacerdote da S. Santità.

Si assicura che ai 21 del corr. avrà luogo un Concistoro di vescovi.[80]

Il cav. Della Noce tornò in Roma liberamente avendo potuto accomodare le sue partite di addebiti.[81] Per alcuni mancavano prove legali, per altri si transigette per potenti mediazioni, e terminò col dotare la giovine sedotta con scudi 500.[82]

[79] Oltre che famoso pittore di stile neoclassico, Filippo Agricola era anche direttore dello studio vaticano di mosaico e ispettore delle pubbliche accademie.

[80] Nell'indice non vi è alcun riferimento a questa notizia.

[81] Vedi polizzino del 21 novembre 1857.

[82] Alla fine del polizzino Roncalli inserisce tre documenti manoscritti relativi al Campana: *Estratto dalla difesa dell'avv. Raffaele Marchetti* (n° 50A); *Estratto dalla relazione del ponente della S. Consulta dei 5 decembre 1857* (n° 50B); *Estratto dalla* Memorie storiche *di Federico Torre* (n° 50C). Sono stati riprodotti integralmente in appendice.

19 decembre. – I discorsi principali sono sempre relativi alle cose del comm. Campana.[83] L'avvocato Raffaele Marchetti, difensore, chiese alla Consulta una dilazione per prepararsi più convenientemente alla difesa e l'ottenne. Frattanto stampò una scrittura preliminare, cui cercò dare la maggiore pubblicità, nella quale fa campeggiare il principio che il suo cliente da 20 anni, nell'esercizio del suo impiego, riuniva in se le attribuzioni e prerogative degli antichi deputati, provvisori, fabbriceri ecc. ed esercitava liberamente la facoltà di prestiti illimitati, facendo il direttore e l'amministratore di fatto e di diritto e che in fine teneva la chiave della cassa del banco, di cui ne era il solo responsabile. Quindi soggiunse che nel 1854, dietro autorizzazione in scritto del pro-ministro Galli levò dalla cassa scudi 20 mila depositando nel Monte tre casse di oggetti antichi in oro e gemme di lavoro etrusco e greco intendendo di farne un pegno da prestito a se medesimo produttivo d'interesse e che il valore dei medesimi essendo stato ipoteticamente calcolato a scudi 150 mila, egli coll'avere in seguito tolto altre somme intendeva di avere ad esuberanza garantito la sua responsabilità col rendere di pubblica ragione una dichiarazione che qualora i prestiti in propria persona si fossero estesi a maggior somma, intendeva di sottoporre al vincolo di pegno tutta la vasta sua galleria e museò, stimato quest'ultimo dal comm. Visconti meglio di cinque milioni di franchi, facendosene depositario a forma di legge a favore del pio stabilimento, nella guisa stessa che gli oggetti fossero stati depositati nelle custodie del S. Monte. La suddetta dichiarazione fu trovata nella cassa nel giorno della verifica in luogo degli scudi cinquecento settantotto mila duecento cinquantotto, che mancavano, e di cui il Campana se ne dichiarava per allora debitore. L'avvocato difensore avendo ora conosciuto il sovrano rescritto del 12 agosto 1857 emanato in Bologna nel quale si ordinava che: «appena riuniti i mezzi per fra fronte ai bisogni del S. Monte, si desse conto agli atti regolari voluti dalle leggi criminali contro chi abusa del danaro di un pubblico stabilimento», dichiarò che il tribunale non poteva interloquire sopra questo incidente «col pericolo o di dar cozzo ai comandi sovrani o di confermare ciò che il principe ha già deciso e che però non ha bisogno di altra conferma» e perciò debba interpellarsi l'oracolo sovrano. Sento in punto che il comm. Campana abbia rinunziato all'appello. Quindi si procederà senz'altro criminalmente.

Si sparse la voce che il comm. Angelo Galli ex pro-ministro delle Finanze fosse stato arrestato. Il fatto si è che il medesimo essendo in timore di essere ucciso dal suo nepote Oreste Galli contro cui vinse una lite,[84] non esce se non accompagnato da due gendarmi travestiti.

[83] Sulla vicenda giudiziaria del Campana vedi polizzino del 30 novembre 1857 e relativa nota.

[84] Vedi polizzino n° 63 del 24 settembre 1852.

Nella mattina dei 17 corr. alla bussola dell'E.mo Antonelli fu trovato affisso il seguente scritto satirico relativo all'arresto di Campana: «Mirate o genti/ guardate il quadro/ un assassino/ ha carcerato un ladro».

23 decembre. – Nella decorsa settimana la Santità di N.S. si è degnata d'insignire di varii ordini molti uffiziali del corpo dei gendarmi e dragoni, in benemerenza di straordianrii servizj prestati durante il suo viaggio.

Un Weisban tamburo del reggimento estero nelle ore p.m. del giorno 11 corr. ebbro di vino si fece a percorrere la via di S. Carlo a Cattinari con la daga imbrandita, lasciando colpi sopra chiunque passasse. Venne arrestato.

Un Pietro Jacobini da Genzano di anni 60, domiciliato in Roma, da alcuni giorni uscì da Roma recandosi a caccia col suo fucile. Non tornò più a casa e s'ignora cosa ne sia avvenuto di lui.

All'officio delle ipoteche, oltre la iscrizione presa dal governo a carico del comm. Campana[85] per la somma di sc. 578.258, per crediti particolari ne vennero prese per altri scudi 250 mila circa. La dote che figura costituita alla di lui moglie è di sc. 70 mila. Essa promise ad alcuni creditori di concorrere per una metà della dote onde soddisfare i debiti del marito. Si annunzia generalmente che l'imperatore ed imperatrice di Francia abbiano inviato alla medesima un sussidio di cinquantamila scudi. Il comm. Campana è sempre nel carcere di S. Michele e soffre notabilmente oltre nel morale anche nel fisico, tanto che per alcuni urti nervosi, cui andò soggetto dovette prendere bagni ecc. Né poteva essere a meno un siffatto risultato; imperciocchè vittima di una smoderata ambizione, parificatosi al più dovizioso principe montava una casa di ricche e non comuni suppellettili, officiata da numerosa famiglia che tra maggiordomi, staffieri, palafrenieri ecc. sommava oltre al numero di 38 individui; che in stretta etichetta di abito e di cerimoniale non sporgevano messaggi se non in coppe di argento al loro signore, alla cui piena dipendenza si stavano ossequiosi e riconoscenti più di sessanta artieri collocati nella marmoritea e quasi altrettanti sparsi nel museo, galleria, villa ecc., vedesi ora rinchiuso in una oscura stanza con straniera assistenza condannato ad un penoso isolamento per riandar meglio un passato troppo penoso, che troncandogli la vita civile, lo perdette in quella pubblica opinione presso la quale occupava un rango di distinzione. L'avv. Marchetti difensore del Campana aveva di già fatto stampare la difesa col permesso di tirarne sole sette copie. Queste vennero distribuite ai giudici dopo la mezza notte dei 17 corrente. Però essendosi avveduto che nello stamparla era stata falcidiata, rinunziò alla di-

[85] Vedi polizzino del 30 novembre 1857 e relativa nota.

fesa. Allora fu che nella mattina dei 18 per ordine del card. segretario tutte le copie vennero ritirate e bruciate, restandone una sola nelle mani del suddetto E.mo.

Nella notte dei 21 al 22 incogniti ladri penetrarono nella segreteria della Commissione dei sussidj piazza Caprettari e rubarono sc. 180.

Ai 22 il duca di Grammont nuovo ambasciatore di Francia presentò formalmente le credenziali. Il corteggio era magnifico e composto di tre carrozze riccamente montate, con domestici con livree gialle e borza ai capelli. Per ordinario l'udienza del Papa in tali circostanze non oltrepassava cinque minuti. Questa peraltro durò tre quarti di ora.

28 decembre. – In Ancona furono arrestati circa 38 individui, tra quali due sacerdoti, uno di questi fu condotto con spedizione straordinaria in Roma. Costoro sembrano i principali compromessi in una trama di reazione per i precededenti arresti fatti in seguito delle uccisioni e ferimenti per spirito di parte avvenute ultimamente.[86] Il governo spedì colà due giudici processanti. Si assicura essersi scoperta una trama, molto estesa, che doveva scoppiare in Rimini in circostanza dell'apertura di un nuovo e grandioso teatro, nella sera dei 26 cadente. Essa aveva le fila anche nel Regno di Napoli. S'ignora quale sarebbe stata la bandiera ecc.

Nella sera dei 26 si aprirono i teatri: Tordinone con musica e ballo; Argentina, prosa; Valle, musica e prosa; Capranica, prosa; Metastasio, prosa francese. A Tordinone mons. governatore dette il solito rinfresco al 2° e 3° ordine. Questo incominciò mentre non ancora era terminato il secondo atto. Quindi il pubblico già indisposto per i mediocri soggetti delle scene, proruppero per siffatta imprudenza in strepitosi urli, fischj, ecc. Si osservò inoltre che in tale circostanza il senatore metteva a disposizione di mons. governatore il corpo dei vigili per guarnire i palchi. Essendosene ricusato l'attuale senatore vennero surrogati i soldati di linea. A Valle fischj alla musica (Sonnambula).

Il card. Antonelli facente funzione di ministro delle Armi si astenne fin qui di percepire l'inerente onorario. Nel giorno 27 del cadente, giorno onomastico di S. Santità lo ritirò disponendo che venisse erogato in gratificazioni agli impiegati di quel ministero, e distribuito un paolo a testa a tutti i soldati pontificj.

Nella notte dei 24 corr. morì di stravaso Giuseppe Ughi impiegato alla Comarca. È morto similmente in seguito di apoplessia il figlio del prof. Cavalieri. Il padre ne rimase desolatissimo essendo l'unico che avesse.

[86] Vedi polizzino del 5 dicembre 1857.



APPENDICE

I

Romana di prelazione per l'avv. Filippo Mandolesi ed altri aventi interesse C. il cav. Vincenzo Colonna ff. di senatore di Roma, mons. Matteucci pres. della Deputazione dei pubblici spettacoli, Vincenzo Jacovacci impresario.[1] - Sunto della scrittura. L'avv. Filippo Mandolesi, unitamente ad altri aventi interesse, chiamandosi pregiudicato del diritto di prelazione sui palchi, goduto per molti anni nel teatro di Apollo, laddove nella stagione del corr. carnevale, la Deputazione dei pubblici spettacoli, ne fece una distribuzione senza avere un tale riguardo, alcuni privandone intieramente, altri traslocandone ecc. citò avanti la Presidenza di Roma e Comarca e sua congregazione governativa in contenzioso amministrativo: Vincenzo Jacovacci impresario; d. Vincenzo Colonna ff. di senatore di Roma; mons. Matteucci come presidente della Deputazione dei pubblici spettacoli, chiedendo che anche *in udienza straordinaria, attesa l'urgenza*, sia dichiarata *nulla, ingiusta ed arbitraria qualunque deliberazione della Deputazione dei pubblici spettacoli di Roma.*

Tale scrittura, stampata nello stabilimento tipografico in via del Corso n° 387, meglio si direbbe un *libello*, imperciocchè l'avvocato prorompe in contumelie, sarcasmi ecc. non risparmiando mons. direttore generale di polizia, prodigalizzato *d'ingiusto, di capriccioso* ecc.

In essa si parla *di soprusi* ed alludendo ai componenti la Deputazione dice, che i medesimi «*anche del pubblico divertimento, vogliono or formarne il manopolio e quanto havvi di pubblico bene, tutto vorrebbero convertire ed assorbire in esclusiva propria utilità*».

Accenna quindi senza alcun riguardo un consimile incidente, nato nel 1846 tra il colonnello Luparini e Corsetti, mentre mons. Marini (ora cardinale) era governatore di Roma «per cui superiore disposizione (cioè di

[1] Distribuita li 23 decembre 1856. Vedi n° 2. A mons. Amici, card. Vannicelli (li 3 gen. 1857). Mons. Dialti (li 6 gen.). E.mo De Angelis (10 detto). Mons. Milella (idem) [N.d.Roncalli]. Il documento è allegato al polizzino del 3 gennaio.

mons. Marini) quest'ultimo veniva pregiudicato del diritto di prelazione. Che non ostante il Corsetti ne avesse ottenuta la terza pregiudicata, trovava l'opposizione dello stesso prelato, il quale ricusavasi di dare esecuzione alla sentenza ed aveva *anche per via di fatto messo a custodia del palco i gendarmi per sostenere il Luparini e per espellere anche il cursore se con esso e colla sentenza si fosse presentato* ed in fatti il Corsetti la prima quarta sera dovette ritirarsi ecc. *Ma la potenza della giustizia vinse, come doveva, la potenza dell'ambito e della autorità, benché somma, di mons. governatore.* Difatti il Corsetti presentata una memoria a Gregorio XVI e benché rimessa per informazione allo stesso governatore ed *allegate* in riscontro *le solite nenie*, con dispaccio della Segreteria di Stato, fu ritornata in senso favorevole col rescritto «*per la sua piena ed immediata esecuzione ed ingiunzione a mons. governatore, che per i mezzi che aveva in suo potere e per la molta prudenza di che era dotato, dovesse provvedere affinché il Corsetti avesse nella stessa sera di oggi, onninamente il possesso del palco, in conformità della ripetuta sentenza, evitando qualunque motivo di pubblicità e disordine, con chiamare eziandio strettamente responsabile in faccia alla Legge (in faccia alla quale niuno è superiore né cioè un mons. governatore, né molto meno i deputati) alla autorità superiore chiunque ardisse di darci occasione*».

L'atto amministrativo della commissione lo chiama «*il più sfacciato abuso di potere, il più sfrenato spoglio, il più schifoso monopolio che giammai siasi visto, da non potersene descrivere l'esosità ed iniquo per avere usurpato facoltà che non ha*».

Conchiude che «con un *fiat*, sull'esempio del glorioso predecessore, potrebbe essere d'un colpo troncata coll'accusato sopruso ogni pubblicità ed ordinata la conservazione dello *statu quo, esempio non ha guari rinnovato colla immediata legge sulla libera circolazione delle granaglie, stata intercettata da editto men provvido di supremo magistrato!*».

II

Indirizzo a S. E. il generale di brigata Janni, ispettore generale della gendarmeria.[2] - Gli errori da passione prodotti in chi vive oscuro e privato, a pochi son noti; pari ottien questi alla fortuna la fama. Chi una importante autorità esposta in alto maneggia, nessuna cosa adopera in segreto. Co-

[2] *L'Indipendente* n° 258, 30 agosto 1857 [N.d.Roncalli]. Il documento è allegato al polizzino del 23 agosto.

sì quanto è maggiore lo stato, tanto è minore la licenza; e ad uomo pubblico sconviensi l'amare e l'odiare e molto più l'infierire. Sallustio cap. II.

O generale Janni!

Grande è il compito che vi si presenta, perché il nuovo grado a cui foste promosso ci è arra sicura che farete il ministro. A voi non manca né attitudine, né forte volere a tradurre in atto le manifestate idee nei geniali colloquii coi vostri amici.

La lebbra che divora le nostre truppe non si può distruggere senza il forte partito di discioglierle e ricostituirle ma essendo ciò impossibile per alte cagioni, non vi è altro mezzo per migliorarne le sorti, che la nobile transazione di rifondere in esse quegli elementi di vita a cui, nullità rivali o superiori, o private vendette, o libidine di ascenso, menarono la spada in tondo, colla censura di triste ricordanza.

Un'occhiata alle riviste, poc'anzi passate alle nostre truppe dal generale francese e specialmente quella del reggimento dragoni, basta a convincere quanto qui si parli da senno....Da quando in qua i poveri dragoni sognarono mai quell'infelice figura? Dove siete, o Ruvinetti, o Antonini, o Cleber e tanti altri valorosissimi giovani, lustro e decoro e speranza di quel reggimento? Essi più non v'appartengono... ed i dragoni si coprirono di vergogna!!

Ma che fare di un Allegrini, di un Lazzarini, un Caramelli e tanti altri, di cui la sola presenza tra noi è un vero castigo di Dio?...che di un Graziosi, veterano de' nostri colonnelli, perciò direttore del collegio dei cadetti, antica bestia, oggi, di più imbecille per avanzata età?

Togliete un colonnello Lopez, un Galassi, un Rivolta, un Polani, un Labruzzi dall'artiglieria; un Kamzler, un Friggeri, un Giorgi e i due capitani Palomba dalle fanterie indigene; niuno dalla cavalleria (se pure un po' Carrarini e l'infelice Tomassetti) quali altri vi rimangono di veri officiali?

O generale!

Dalla vostra integrità ed incorrotta giustizia molto s'aspetta il piccolo esercito. L'accettazione a ministro, se pure avrà luogo, non potrà essere per parte vostra che a condizione.

Pensate che da uom privato divenendo ministro, molti si occuperanno di voi e libere penne stan pronte o a lode, o a biasimo, secondo che meriteranno i vostri fatti.

Il vostro nome sin qui intemerato e puro, saprete serbarlo tale nel difficile e delicato incarico?...Oh! siam certi che se di un generale Janni, se ne volesse un'automa, preferirà egli la modesta casa di Valberano, alla botte di Regolo di un Ministero delle Armi del 1857...

III

[Indirizzo al Municipio Romano].[3] – Eccellentissimi Signori, il viaggio del Sommo Pontefice nelle provincie ha dato occasione ai cittadini delle più cospicue città dello Stato di fargli porgere per mezzo delle Magistrature municipali petizioni scritte, e firmate richiedenti migliorie nell'amministrazione, e nella legislazione del paese. Questi esempi di civil franchezza, e moderazione intendono i qui sottoscritti cittadini di Roma imitare.

Che le condizioni dello Stato romano da lungo tempo non prospere, siano ora più che mai tristi, non può negarsi non chiudendo gli occhi al vero: perocché da parecchi anni siasi di fatto perduta l'indipendenza dello Stato col perpetuarsi degl'interventi e mentre furono scontentati i popoli per cresciuti aggravj, e rigori, d'altra parte l'amministrazione, la legislazione e la prosperità dello Stato non fecero che piccolissimi passi se si considera il grande intervallo di cui siamo lontani dalla più civili nazioni. Non è qui il luogo di proporre sistemi di ordinamento politico. Sono desti i sospetti, e vivi i rancori che impedirebbero un retto giudizio su tale proposto: ma vi sono più bisogni, e desiderii tanto universalmente sentiti, ed onesti che possono senza velo esporsi, e che quando giungano al trono del Pontefice quasi non può dubitarsi non vengano ascoltati.

Se il Municipio chiederà al Pontefice che un'amnistia consoli le numerose famiglie degli esuli, e dei prigioni per causa politica; che lo Stato venga liberato dal peso, e dal disdoro delle occupazioni francese ed austriaca ordinando in pari tempo esercito del paese sufficiente, e non inferiore per istituzioni militari ai buoni d'Europa, se chiederà che venga finalmente promulgato un codice che dalla procedura civile si tolgano le lungaggini, l'eccessive spese, e dalla criminale le brutte anomalie dei tribunali eccezionali e le consuetudini di lentezza; se chiederà che le imposizioni abbiano un più equo riparto, sicché siano veramente secondo ricchezza, e vengano d'altronde alleviate quelle che pesano troppo sui poveri; se chiederà che venga tolta la piaga vergognosa dell'accattonaggio, se chiederà in pari tempo che venga dato impulso ed ajuto al commercio all'industria, ed alla agricoltura, e questo coll'abbassare i diritti doganali sulle materie prime, col render libero lo scambio di cereali, col togliere l'impaccio dei passaporti tra provincia e provincia dello Stato con gli istituti di credito, con le nuove vie, con le scuole tecniche pei commercianti, e per gli artefici, con l'adozione del sistema metrico di pesi, e misura...Se queste ed altre simili co-

[3] Vedi polizzino n° 37 del 12 settembre e nota relativa. Nell'indice dell'anno 1858 è il n° 37A. Oltre che dal Silvagni, il testo dell'Indirizzo è stato pubblicato in L. Zini, *Storia d'Italia dal 1850 al 1866* cit., vol. II, parte I, pp. 644-645.

se chiederà il Municipio di Roma chi dubiterà che d'esso non abbia parlato secondo il voto di Roma soltanto, ma di tutto il paese?

I cittadini qui sottoscritti tengono per certo che di gravissimo momento sarebbe nei consigli del principe una domanda solenne del romano Municipio: essi si confidano pure che questo Municipio chiamato a rappresentare nelle pompe il popolo romano, non si ristarà per qualsiasi riguardo dallo esprimere i voti. Roma, 1° settembre 1857.

Estratto dal giornale torinese L'Indipendente, *n° 267 dei 9 settembre 1857. – Corrispondenza dell'Indipendente. Roma 5 settembre 1857.*[4] Allorché si conobbero in Roma i molteplici indirizzi presentati al pontefice nella Romagna e nella Marca e le domande che in essi si contenevano, sorse nel partito liberale il pensiero di suggellare questi atti di civile coraggio con una petizione firmata che tutte le altre comprendesse e quasi convalidasse e nel tempo stesso servisse quasi a documento della condizione degli spiriti nello Stato nostro. E siccome le intenzioni ostili del nostro governo a qualsiasi miglioramento erano qui ben note, nella compilazione dell'indirizzo si badò di non far parola di questione politica e chiedere soltanto quei civili miglioramenti che ogni onesto deve desiderare siano introdotti nello Stato. Ove di ordinamento politico fosse stata fatta parola nella petizione, i cittadini di Roma non potevano chiedere meno della *libertà*. Che questa non abbiamo, tutti sel sanno, ma forse v'ha chi ignora di quali civili istituzioni manchi lo Stato nostro. Questo era l'unico scopo dell'indirizzo e questo mi sembra raggiunto. Senza più ne giudichino i vostri lettori dal seguente documento:

[siegue l'Indirizzo]

Numerose erano le firme e primeggiavano quelle di possidenti, banchieri, nobili ed avvocati, seguivano quelle d'ingegneri, medici, impiegati, artisti e popolani. Soltanto l'alta aristocrazia non aveva ben corrisposto alla fiducia che in essa aveva posto il paese. Se però si badi che questa classe non è più quella fondata da grandi uomini del medio evo e distrutta da Sisto Quinto, non è a meravigliare se non osi porsi in aperta lotta col governo pontificio; ne dalle costoro mancanze è a farsi gran caso, se si badi alla possidenza ed ove si consideri che le loro sterminate proprietà sono

[4] Nell'indice dell'anno 1857 è, insieme all'indirizzo, al n° 37A. A parte minimi cambiamenti e la cassazione del capoverso che inizia con «a fronte di questi fatti» e termina «Roma 4 settembre 1857. I deputati», il testo dell'articolo estratto da *L'Indipendente* corrisponde a quello della lettera di David Silvagni a Farini datata «Roma, 5 settembre 1857 e pubblicata dallo stesso Silvagni nel terzo volume de *La corte e la società romana nei secoli XVIII e XIX* alle pp. 442-447.

nelle mani di borghesi enfiteuti o fittajuoli i quali ne hanno l'utile dominio, e che quasi tutti firmarono l'indirizzo.

Però mentre si raccoglievano ancora le firme si cominciò a buccinare per il paese che la polizia era sulle traccie dei soscrittori e che intendeva d'impadronirsi dell'indirizzo che circolava per molte mani ed in varii fogli separati nello scopo di agevolare la raccolta delle firme. La voce in breve ora si verificò, ed alcuni arresti e perquisizioni svelarono interamente il procedere della polizia. Allora non potendosi sul momento rinvenire tutti i fogli sottoscritti, e d'altronde considerando che era urgente di compiere la presentazione affinché non venisse impedita dal governo, quattro onorevoli persone si recarono nel giorno 3 corr. al Campidoglio come deputati ed essendo fuori di Roma il senatore, si presentarono al sig. Vannutelli segretario municipale e gli consegnarono un foglio colla petizione. Il sig. Vannutelli li accolse gentilmente e promise di presentarne copia alla magistratura, a cui era diretto l'indirizzo e ricusando, con una rara delicatezza di ricevere le firme, disse alla deputazione che le avrebbe ricevute nel caso soltanto che la magistratura le avesse richieste.

Frattanto la polizia procedeva nel suo mal talento ed a pochi passi dall'abitazione del sig. Vannutelli, anzi nello stesso palazzo municipale, procedevasi a minutissima perquisizione nella casa del prof. *Bornia*, sospetto di aver firmato la petizione. La perquisizione durò tre ore, cioè dalle 4 alle 7 p.m. e riuscì infruttuosa, abbenché si scendesse sino alla viltà di fare spogliare la consorte del Bornia, signora *Calandrelli*, sorella dell'ex ministro generale dell'artiglieria, affetta da lunga e penosa malattia e si denudassero per fino le sue bambine!! Ciò compiuto, il sig. Bornia fu condotto agli arresti e posto sotto esame. Intanto si perquisivano le persone in strada e la polizia spiegava estrema attitudine per avere l'indirizzo nelle mani. Ordini, sopra ordini, partivano dal card. Antonelli, alla polizia, e nella giornata di jeri varie persone erano chiamate ad esame o tradotte in prigione.

A fronte di questi fatti e vedendo che il governo voleva incriminare un atto qualunque, *moderatissimo*, come ebbe a dire negli interrogatorii l'accorto Pasqualoni, assessore di polizia agli accusati, la deputazione riuniti tutti i fogli con le firme, fece diramare copia dell'indirizzo ai 60 consiglieri municipali e quindi volendo salvare dalle unghie della polizia i nomi dei soscrittori tornò dal sig. Vannutelli e trovatolo assente, gli lasciò la seguente lettera, come protesta contro gli arbitrii della polizia: «Ill.mo Signore, quando noi portatovi della petizione dei cittadini romani al municipio, avemmo l'onore di essere ricevuti in sua casa, fu stabilito che saremmo ritornati per intendere dalla S.V. la risposta dell'Ecc.ma Magistratura, alla preghiera postale di presentare al Pontefice l'indirizzo. Era nostra intenzione di consegnare, tornando alla S.V., il documento e le firme originali che convalidassero le nostre parole. Però quasi contemporaneamente, a pochi passi

dalla di lei casa, veniva perquisito e tratto in prigione il maestro di musica sig. Filippo Bornia, non di altro accusato, che di avere apposta la propria firma alla petizione. Posto che la polizia intenda procedere contro i segnatarii dell'indirizzo, e disconoscere così l'innocenza ed illegalità di quest'atto, non possiamo più consegnare le firme affidate all'onor nostro, senza mettere a pericolo la libertà e la quiete di onorevoli persone e padri di famiglia, e porre nel tempo stesso la S.V. nella dura alternativa di soffrire una persecuzione, o di tradire la fiducia nostra. D'altronde la petizione è a quest'ora conosciuta dalla maggior parte dei consiglieri municipali e se questi la giudicheranno secondo la loro coscienza e dignità, non v'ha dubbio che la faranno cosa propria e la presenteranno al Pontefice. Ove ciò non avvenga noi oltre il rammarico di veder persistere il governo in una politica improvvida ed ingiusta, avremo pur quello di vedervi per pavitanza e timidezza associato l'onorevole municipio romano. Preghiamo la S.V. di comunicare all'Ecc.ma Magistratura la presente ed aggradire i nostri omaggi e ringraziamenti. Roma 4 settembre 1857. I deputati».[5]

Alcuni degli accusati che non avevano cognizione dell'indirizzo dichiararono arditamente negli esami che la petizione non era stata loro presentata, ma che se fossero stati invitati a firmarla, non avrebbero certamente ricusato la propria firma; tanto loro sembravano oneste e giuste le domande contenute nell'indirizzo.

Dopo questi fatti patenti, noti universalmente, non può un uomo coscienzioso difendere il governo clericale che mentre si occupa a tutt'uomo per ordinare un solenne ricevimento del S. Padre, pretende soffocare ogni sentimento generoso, ogni aperta e legale dimostrazione e dopo aver negato gl'indirizzi di Romagna, oggi si sforza d'impedire una manifestazione nella capitale che suo malgrado è ora compiuta e fu applaudita da tutti.

La persecuzione della polizia invece d'intimidire il partito liberale, e la eletta dei cittadini, lo rende baldanzoso e fiero e non mi stupirebbe punto che all'arrivo del nuovo ambasciatore francese, duca di Grammont, un altro atto di simil genere venisse compiuto.

IV

14 novembre 1857.[6] - Il cav. *Filippo sedicente* Della Noce cognito agente *che dichiaravasi* spedizioniere sotto *nome* prestatogli *dal vero spedizio-*

[5] Il testo della lettera al segretario municipale Luigi Vannutelli è stata pubblicata anche in L. ZINI, *Storia d'Italia dal 1850 al 1866* cit., vol. II, parte I, p. 646.

[6] Correzioni del cavaliere Ungherini vice-presidente [N.d.Roncalli]. Le correzioni sono in corsivo. Il documento è allegato al polizzino del 21 novembre.

niere Olivieri ultimamente si trovò compromesso in una avventura galante degenerata in delitto contro la morale. Si assunsero alcuni atti contro il medesimo *dal tribunale del Vicariato venendo esso intimato in casa come carcerato, e le ... donde trasportato alle Carceri Nuove; e quindi per grazia dimesso con precetto di un anno di detenzione se più conversava colla medesima; ed in questa circostanza si seppe non esser suo il cognome di Della Noce, ma bensì quello di De Filippis così chiamandosi suo padre che sta in Chieti a fare il prenditore de' lotti, ed anche tiene cavalli da vettura, che mi chiamerebbesi vetturino; ed inoltre si riseppe la sua vita molto disonorevole in linea di furti, pei quali venne espulso da varie farmacie, dovette segretamente fuggire da quella di Carlandi in Tivoli, ed infine per questo titolo carcerato, e condannato. Discreditato nella professione che voleva intraprendere anche pel fatto quasi contemporaneo e pubblico di altro suo fratello, che studiando in Sapienza si permise di rubbare la posata di argento nella trattoria della Ripetta alla Rotonda, pur anco venne arrestato ed esiliato, cercò di cambiar mestiere, e gli riuscì d'introdursi nella casa del commodo ed avere titolo di agente-spedizioniere De Cesaris che abitava sulla piazza di S. Andrea della Valle.* Quivi *morto poco dopo immaturamente il De Cesaris* facendosi tutore ed amministratore del di lui studio *ne assunse* il nome e gli affari *e così progredì* nella sua carriera a danno dell'*unico* pupillo *maschio superstite*, facendo vittima di seduzione la vedova. Non pertanto fattosi forte di protezioni *poche, ma ragguardevoli, poté all'ombra di esse, e con l'uso opportuno dei mezzi che per fas et nefas andavasi accumulando, rendersi libero l'esercizio di agente, e col nome dell'Olivieri anche di spedizioniere specialmente da vescovi stranieri, ad anche dicesi proposto per tale alla corte di Napoli, presso cui l'alto suo protettore, che in Roma l'onorava perfino alla sua mensa, lo aveva tanto favorito fino a che non riportò l'insegna cavalleresca; mai però di spedizione, poiché avendo osato di farne più volte la domanda gli venne sempre rigettata, ed avendo una volta fatto presente al S. Padre la propria domanda, rimessa alla Dataria, gli altri spedizionieri protestarono di rinunziar tutti, se nel loro onorato albo fosse stato costui descritto; per cui informato dei di lui addebiti il S. Padre rigettò la supplica, e dall'E.mo pro-datario per organo del defunto mons. Barbolani gli venne interdetto di mai più accostarsi agli officj della Dataria.*

La maturità delle umane vicende ora rese di pubblica ragione la falsificazione di varii rescritti pontificj sopra dispense e privilegj dei varii dicasteri ecclesiastici, oltre alle tasse abusive, ed enormi compensi per i rispettivi affari. *Appena fu qui dimesso dagli arresti in casa col sopraindicato precetto, si recò a Napoli, ed ivi per quanto dicesi è stato arrestato per render conto di questi nuovi addebiti imputatigli.*

V

Al tribunale supremo della S. Consulta. Primo turno. S.E.R. mons. Salvo Sagretti presidente. Romana di preteso peculato. Sulla incompetenza dell'azione criminale. Pel sig. marchese Giampietro comm. Campana contro il Fisco. Memoriale per la dilazione. Per l'udienza delli 11 decembre 1857.[7] - Il marchese comm. Campana direttore del Monte di Pietà riuniva in sé le attribuzioni e prerogative degli antichi deputati, provvisori, fabbriceri ecc. a norma dei vecchi statuti. Da 20 anni esercitava liberamente la facoltà di fare prestiti illimitati; faceva il direttore e l'amministratore di fatto e di diritto. Da due lustri teneva la chiave della cassa del banco e n'era il solo responsabile. Nel 1854 depositò nel Monte due casse di oggetti antichi in oro e gemme di lavoro etrusco e greco intendendo di farne un pegno da prestito a se medesimo, produttivo d'interesse. Il ministro gli diede licenza in scritto di percepirne *per allora* scudi 20.000. Il marchese dichiarò che «sebbene il deposito da lui fatto offrisse un valore al di là di scudi 150 mila, tuttavia perché il Monte fosse esuberantemente assicurato, quando i prestiti si fossero dovuti estendere a maggior somma, intendeva di sottoporre al vincolo di pegno, tutto il suo vasto museo e le gallerie e se ne dichiarava fin d'allora depositario a forma di legge a favore del pio stabilimento, nella guisa stessa che se gli oggetti fossero stati depositati nelle custodie del S. Monte». Questa dichiarazione fu trovata depositata nel banco, dov'erano i pegni al giorno della verifica.

Mons. Ferrari attuale tesoriere, entrato al Ministero delle Finanze conobbe, per confessione del marchese che questi riteneva a propria responsabilità una somma ingente e n'ebbe anch'esso una dichiarazione in scritto nella quale diceva che oltre gli oggetti preziosi già depositati, fra i quali una terza cassa contenente le medaglie, intendeva di obbligare le altre classi del suo museo di antichità etrusche, greche e romane protestando che se mai la risultanza del valore fosse giunta a pareggiare il suo debito, intendeva di essere tenuto a supplire *in bonis propriis*.

Sulla inchiesta dello stesso ministro il marchese gli trasmise una stima del comm. Visconti, commissario governativo delle antichità, che valutava il suddetto museo meglio di *cinque milioni* di franchi. Di più un biglietto di sir Charles Newton commissario inglese il quale s'impegnava, nel caso che avesse effetto la vendita che se ne stava trattando col suo governo di farne versare il prezzo nelle finanze pontificie.

Il museo andò crescendo di giorno in giorno, ma non fu possibile di effettuarne la vendita.

[7] Allegato al polizzino del 19 dicembre. Alla fine del documento Roncalli ha annotato: «Estratto dalla difesa dell'avv. Raffaele Marchetti».

Intanto il debito del marchese, imputati gl'interessi di scudi 36.000 salì alla somma di scudi cinquecento settantotto mila, duecento cinquantotto. Tale fu la somma che venne appurata nell'atto di verifica, fatta solennemente ai 29 novembre 1857 e della quale il marchese si dichiarò limpidamente debitore.

La questione ora è, se questi fatti presentino gli estremi di un pegno e di un prestito, o pure di un debito.

Ai 12 agosto 1857 dall'udienza del S. Padre in Bologna fu riportato un Rescritto dove è ordinato che «quando si fossero riuniti i mezzi per far fronte ai bisogni del S. Monte di Pietà, si dia corso agl'atti regolari, voluti dalle leggi criminali, contro chi abusa del denaro di un pubblico stabilimento». Il marchese Campana scelse a suo difensore l'avv. Raffaele Marchetti. Questi nella sera dei 5 decembre ricevette la relazione del ponente della Consulta dalla quale conobbe lo stato degli atti ed il Rescritto pontificio. Il difensore nella sera dei 6 ebbe facoltà di abboccarsi la prima volta col suo cliente ed una seconda volta nella mattina degli 8. Il giudice processante e l'attuario assistettero ai due colloquj.

L'avvocato conoscendo l'importanza del Rescritto pontificio, nell'adunanza della Consulta degli 11 decembre espose al tribunale: «credo che il supremo tribunale non possa immischiarsi di questo incidente col pericolo, o di dar di cozzo ai comandi sovrani, o di confermare ciò che il principe ha già deciso e però non ha per certo bisogno d'altra conferma». Quindi chiese dilazione per apparecchiarsi alla difesa, affinché potesse frattanto interpellarsi l'oracolo SS.mo, se con altro Rescritto, quasi *de asseritione oris*, ne dia facoltà all'avvocato di parlare ed ai giudici di decidere sulla incompetenza.

VI

Tribunale supremo della Sacra Consulta. Romana d'incompetenza dell'azione criminale in causa di peculato C. Gio. Pietro Campana direttore del S. Monte di Pietà di Roma.[8] - Con dispaccio dei 27 novembre mons. ministro dell'Interno inviava a mons. procuratore generale del Fisco e della R.C.A. un rapporto di mons. tesoriere generale al Consiglio dei ministri, perché presane cognizione procedesse a termini di legge.

Il rapporto riguardava lo spunto del Campana, per sopperire al quale il governo si era veduto nelle necessità di procurarsi i studi occorrenti, col-

[8] Allegato al polizzino del 19 dicembre. Alla fine del documento Roncalli ha annotato: «Estratto dalla relazione del ponente della S. Consulta dei 5 decembre 1857».

l'aumentare di sei milioni di franchi il prestito creato, per gl'interessi dell'Erario, con la caso Rotschild di Parigi.

Ai 10 gennaio 1856 il Campana mediante biglietto a mons. Ferrari, confessando di esser debitore di una ingente somma dichiarava di obbligare il museo e sopperire anche bonis propriis ecc. in garanzia al governo. Nel giugno dello stesso anno assicurava come certa la vendita del suo museo col governo inglese.

Il Campana il giorno della verifica formale si dichiarò debitore della somma di sc. 478.248 ed affermò averla convertita in proprio uso, colla garanzia dei valori ivi depositati ed esistenti in tre casse sul contenuto delle quali peraltro non fu eseguita alcuna regolare perizia, né inventario.

In circostanza che il Campana si assentò da Roma sopra dimanda fatta al pro-ministro Galli in data 12 aprile 1854 riportava il rescritto «*in vista della imponente somma, cui ascendono gli oggetti accennati (dati in pegno al S. Monte) si autorizza la somministrazione su i medesimi, per ora, fino alla somma di sc. 20 mila*».[9] Il Campana interpretando il rescritto del pro-ministro Galli ampliativo ad altre prestanze in suo favore, tolse altre somme.

Provò inoltre che anche sotto l'E.mo tesoriere Tosti fu autorizzato a levare sc. 10 mila, dietro corrisposta di un frutto; che delle somme prese ne facesse nobile uso e cristiano, erogandole, a tutto suo rischio e pericolo, in sollievo de' privati ed opere pie, somministrando mezzi di lavoro ad artisti innumerevoli, erigendo fabbriche e stabilimenti ed accrescendo con decoro e lustro della sua patria un dovizioso museo.

Il relatore mons. Giacomo Mattei (nella sua relazione dei 5 decembre '57) termina coll'accennare che il Campana conchiuse col dire, che il suo operato avendo avuto principio con una autorizzazione del ministro Galli, che era per se estensiva a somme ulteriori, se questo fatto poteva difettare di formalità lasciando desiderare una superiore annuenza più esplicita e più completa, non può giammai qualificarsi né come abuso di officio, né come peculato. Laonde il comm. si fa a ritenere che la questione debba esser risoluta in via amministrativa e non criminale.

[9] N.B.: Si assicurava dal Campana la prossima vendita del museo per mezzo milione di scudi; e si diceva in pari tempo che prendendo i 20 mila scudi depositava nella custodia del S. Monte le casse ecc. [N.d.Roncalli].

VII

FEDERICO TORRE, *Memorie storiche*, Torino, 1855, pag. 185.[10] - Nel palazzo ove è il Monte di Pietà abitava come direttore del medesimo il comm. Campana cavaliere di quanti ordini crediamo siano in Europa e signore di largo censo. Usavano da lui frequenti certi capi della guardia svizzera licenziata il 17 novembre ed alcuni ufficiali de carabinieri. Questi noi conosciamo per nome e di buon grado nascondiamo alla storia perché combattendo per la libertà di Roma battezzarono da prodi nel sangue il commesso errore. Questa adunanza di amici cadde in sospetto al vigile *Meucci* che sopraintendeva la pubblica sicurezza, la tenne d'occhio e non guari dopo verso la metà di aprile del 1849 scoprì essere veramente qual sospettava un convegno di congiurati. Seppe che il più gran faccendier della briga era il prete cappellano della Trinità de' Pellegrini e dopo lui certo Leonardi impiegato del Monte. Sopra indizj non dubbii comandò l'arresto di entrambi; fuggiva il primo a Gaeta, fu preso il secondo. Chiamato ai consueti esami rivelò nettamente la trama e depose come si fosse stabilito di apprestare 14 bandiere coi colori del Papa, distribuirle di soppiatto a ciascuno dei 14 rioni e nel dì convenuto prezzolare gente che con esse alla testa si presentasse alla porte della città per accogliere in nome di Pio IX l'armata francese. Il denaro occorrente l'avrebbe sborzato il commendatore. Confessò inoltre lo stesso Leonardi di essere più volte venuto per denari ed istruzioni dal Campana ed avergli questi risposto che badasse a non compromettetlo e darebbe ogni cosa a suo tempo. Aggiunse che a formare una dimostrazione clamorosa si proponeva di sparger nel popolo che in mezzo all'armata francese era Pio IX e che fra suoi romani con generale perdono e con assicurazioni di libertà e con provvedimenti di pubblica utilità e con ricche elemosine ai poveretti ritornerebbe; per questo apparecchiasse quelle giulive accoglienze. Mentre si veniva compilando il processo ebbe il Meucci avviso che nella notte del 19 aprile convenivano dal commendatore gli stessi uffiziali svizzeri e carabinieri; voleva a tenor di legge impadronirsi di quei congiurati, ma essendovi ufficiali doveva prima riportarne facoltà da chi di diritto. Condottosi perciò a consultare i triumviri, contro ogni sua aspettazione vidde in quelle sale il commendatore in persona e seppe poi che il suddetto aveva spontaneamente svelato ogni cosa. Il giorno appresso udimmo raccontarsi per Roma che avevano assalito il commendatore e gravemente ferito. Menzogna che non doveva mai ammettersi, né favori dal governo perché recava onta al paese non importa che servisse a giustificare presso i cospiratori allora e in avvenire presso de

[10] Allegato al polizzino del 19 dicembre.

preti l'inoperosa condotta del cavaliere. I fatti posteriori mostrano che quella menzogna non giovò; la sospettassero i preti o la scoprissero, non vollero dopo più saper di lui e instaurati che furono da suoi impieghi il dimisero. Ne li vogliamo di ciò condannare che uomo di onore a due padroni non serve e pel ben d'Italia desideriamo che questa corruttela in altri paesi pur troppo invalsa di uomini sotto qualsivoglia bandiera potenti non alligni.

1858

2 gennajo. – Non sarà inopportuno di significare, a migliore schiarimento, che secondo le ultime lettere di Ancona gli omicidj proditorii e irragionevoli commessi da una setta tuttora innominata (della quale sembra capo un sarto) nelle Marche e nelle Legazioni, ascesero al numero di circa novanta.[1] La polizia arrestò alcuni sospetti. Allora gli altri settarj ordirono una trama per tentare di liberarli. Quindi altri arresti che furono circa 40. Però in tutto ciò sinora vi è luogo a credere che nulla vi sia di politico.

Il gentiluomo di camera di S.M.C. la regina Maria Cristina prevenne l'alta nobiltà romana, che la Maestà Sua riceverà in tutti i mercoledì, invitando a passarvi la serata.

Si parla di attriti tra mons. direttore generale di polizia ed il senatore principe Orsini. Questi ebbero origine da alcune gelosie di attribuzioni. Quindi da preferenza di posto nel palco della Deputazione al teatro; cosicché il senatore non volendo cedere la destra a mons. direttore, si astenne all'apertura di Tordinona d'intervenirvi.

Un Moneta, impiegato nell'amministrazione de' Sali e Tabacchi, come principale promotore dei fischj al teatro di Tordinone,[2] fu precettato dalla polizia a non accedere a qualsiasi teatro durante la corrente stagione.

9 gennajo. – Nella sera dei 4 corr. vi fu ballo dal Bargagli ministro di Toscana. Nella prossima settimana vi saranno i balli seguenti: agl'11 nel palazzo Braschi per gli asilj infantili; ai 12 dal generale francese; ai 13 da Borghese.

Nella sera dei 7 si sottoscrissero solennemente i capitoli matrimoniali tra d. Emilio Massimi di Rignano e la donzella d. Teresa Doria. Fra cinque cardinali intervenuti vi fu il decano che attesi gl'incomodi senili non interviene più ad alcuna funzione o società. Ai 14 si celebrerà lo sposalizio nella chiesa di S. Agnese.

[1] Vedi polizzino del 5 dicembre 1857.
[2] Vedi polizzino del 28 dicembre 1857.

Fra tanti fallimenti in Europa, in Roma sinora non ve ne furono negli scorsi giorni che due. Uno della ditta Giovanni Cagiati di scudi 120 mila, l'altro di un Paolo Righetti di poche migliaja. In quello di Cagiati la Banca Romana restò compromessa per sc. 25.000. Ed il marchese Guglielmi per scudi 11.000.

Il numero dei forestieri in quest'anno è ristrettissimo. Quindi per tale mancanza oltre al danno nelle piazze, quello speciale di molte famiglie, che si occupavano di una tale speculazione.

In mancanza di notizie positive si daranno quelle presuntive. Si dice che il Concistoro sia stato differito a marzo. Finora si assicurano i cappelli al pro-legato di Bologna e direttore generale di polizia e mons. Giannuzzi. Corrono varie voci sul successore di mons. Matteucci. Alcuni dicono Giraud; altri mons. Milella. I più tengono per quest'ultimo: Si aggiungerebbe in tal proposito che mons. Dialti di Frosinone, succederebbe alla delegazione di Macerata e che mons. Amici, sopra richiesta dei bolognesi, resterebbe colà come legato.[3)]

16 gennajo. – Nel giorno 9 corr. morì sir Petre (cattolico) che fu per molti anni agente diplomatico dell'Inghilterra a Roma. Nella chiesa dei Trinitarii si fece il solenne funerale, dove intervennero molti nobili romani.

Per il ballo degli asilj infantili, dato nella sera degli 11, il biglietto d'ingresso fu stabilito a scudi due. Se ne esitarono circa 800. V'intervenne la regina M. Cristina di Spagna, la quale onorò similmente di sua presenza il ballo del generale francese nella sera dei 12. Nel ballo che la regina diede nella sera dei 13 vi fu poco concorso di signore perché per la maggior parte andarono a quello del principe di Borghese dato nella stessa sera.

Nella mattina dei 14 seguì lo sposalizio tra d. Emilio Massimo e la donzella Teresa Doria. Atteso lo stato di salute della principessa madre, la funzione si fece nella cappella privata in casa. La principessa per la situazione deplorabile di sua salute da vario tempo non riceve alcuno. Soltanto alcune volte ricevette qualche signora di somma confidenza. La principessa Orsini andò due o tre volte per vederla, e non fu ricevuta. Quindi si offese ed ai capitoli matrimoniali non intervennero le case Orsini, Barberini e Sacchetti. Da ciò dispiacevoli ciarle in società. Ma il venerando cardinale decano s'interpose, pacificò le parti e la principessa Orsini assistette allo sposalizio.

Il processo del Campana[4)] sarà ben lungo, poiché si passano a sindacato varie partite di prestiti fatti illegalmente, sopra oggetti di belle arti, di

[3)] Per le promozioni e i cambiamenti decisi nel Concistoro del 15 marzo 1858 vedi i successivi polizzini del 13 e 20 marzo.

[4)] Sulla vicenda giudiziaria del Campana vedi polizzino del 30 novembre 1857 e relativa nota.

cui viene chiamato responsabile. Frattanto la moglie ridusse la servitù a tre soli individui; vendette i cavalli; tolse scudi 20 mila sulla sua dote per soddisfare alcuni debiti particolari del marito e partì per Napoli per sistemare gl'interessi di quella marmoritea.

Al marchese Ferajoli per le ingerenze sull'amministrazione dei Sali e Tabacchi gli vennero stabiliti scudi tre mila per onorario e 15 centesimi sugli utili netti. Nel decorso bilancio ebbe pel secondo titolo scudi cinquantaduemila. L'enormità del compenso richiamò l'attenzione di varie persone. Quindi il consiglio fiscale dovette intervenire sull'oggetto e così gli si assegnò una cifra fissa di altri scudi 12 mila annui oltre l'onorario di scudi tre mila.

23 gennajo. – Ultimamente fuori porta S. Giovanni avvennero alcune crassazioni presso la così detta Casetta degli Spiriti. Sul principio della cadente settimana vennero arrestati gli autori che sono Magrini, Lanciani e Projetti di condizione cicorieri e gramicciari.

Ai 22 morì il card. Spinola pro-datario.

Nella notte dei 16 corr. si sviluppò un incendio nel magazzeno dei sussidj presso S. Girolamo della Carità n° 61. Rimasero consunte le merci ivi esistenti, cioè coperte, tele, canavacci ecc. con danno di circa scudi tremila.

Nel giorno 19 morì il noto farmacista Gioacchino Savetti. Mentre generalmente era riputato dovizioso, egli non lasciò che debiti.

La regina Maria Cristina di Spagna che da principio aveva limitato gl'inviti all'alta nobiltà, ora gli estese alla media ed anche alla inferiore. Le sue serate però sono sempre magnifiche. A proposito della regina dispiace l'accennare che in circostanza dei rinfreschi più di una volta sono mancati alcuni pezzi di argenteria. Nel giorno 17 specialmente si trovò mancante un piatto ed una caffettiera di argento. Si licenziarono alcuni camerieri sospetti e la polizia si occupa di scoprire i veri autori del furto. Oggi festa di S. Alfonso, giorno onomastico del principe di Asturies, la regina dà un pranzo al corpo diplomatico. I convitati devono recarsi in uniforme. Nell'ultima festa data dalla regina cadde un pezzo di cristallo di un lampadario e ferì sulla testa il generale francese.

Ai 18 corr. il senatore principe Orsini pubblicò una notificazione con la quale viene proibita la ritenzione dei cani così detti bulldog di razza inglese sotto penale di scudi cinquanta ai contravventori. Molti proprietrarii li abbandonarono per istrada. Essendo tali cani d'indole feroce sarà ben difficile di apprendersi dalle persone incaricate.

30 gennajo. – Dal principio del mese abbiamo un tempo sereno e freddo. Il termometro R nel giorno 10 discese a gradi 2 e mezzo sotto lo zero, e questo sinora è stato il massimo grado.

Da varii giorni sono frequenti i casi di apoplessia. Mons. Caggiotti fu sorpreso da un colpo ed è tuttora in pericolo di vita. Nel giorno 27 Gio. Batta Mazzetti dovizioso e cognito negoziante morì in seguito di un colpo apopletico. Il conte Cerroni di Sezze scrisse una commedia intitolata il *Borzajuolo*, che venne nel teatro Valle replicata infinite volte, con plauso generale ed assai bene sostenuta dalla compagnia Domeniconi e specialmente dal protagonista Bellotti. Trovandosi l'autore in Roma, nella sera dei 24, fu ripetuta e dal pubblico chiamato sulle scene per riceverne le ovazioni. Nel ritirarsi dal palco scenico fu sorpreso da un colpo apopletico, ma in seguito dei pronti sussidj dell'arte salutare, il di lui stato attuale sembra rassicurante.

Nel giorno 26 un Sergio Luchini negoziante di vettura (in via Tordinone n° 106) poco dopo presa una pozione ordinatagli dal medico Battistini fu sorpreso da forti dolori e cessò di vivere. La ricetta era per una tenue dose di preparato di morfina; ma il farmacista forse aumentandone la dose, fece sì che quel disgraziato morisse avvelenato.

Al pranzo della regina di Spagna intervennero anche le mogli dei diplomatici. I camerieri che prepararono la tavola non calcolarono le circonferenze delle *crinoline* o dei grandi cerchj, in uso, di modo che gli uomini furono in un continuo tormento e strettamente circoscritti fra siffatti molesti ingombri.

Il ballo dato dall'ambasciatore d'Austria fu magnifico, ma gl'invitati che non ballavano, avrebbero desiderato che quegli immensi cameroni fossero stati riscaldati per non restare intirizziti dal freddo.

Questa sera l'ambasciatore di Francia farà il solenne ricevimento.

Per l'imminente carnevale sono annunziati i balli seguenti: 6 febbrajo generale francese; 7 detto società di 60 signori e signore nella galleria del palazzo Caffarelli in Campidoglio, con cena (scudi sei a testa); 8 duca Salviati; 9 principe Aldobrandini; 10 regina di Spagna (in costume); 14 Borghese.

Si dice essersi progettate al Consiglio dei ministri le seguenti promozioni nell'arma politica. Cattivera da ten. colonnello sarà promosso a colonnello effettivo in quiescenza. Il ten. col. Bosi dal comando della prima divisione al comando della legione. Il mag. Sagretti dal comando della 2da divisione al comando della 1a. Il cap. Sangiorgi dal comando della compagnia di Roma, alla 2da suddivisione col grado di maggiore. Il cap. Dosi dal comando della compagnia di Comarca a quella di Roma.

6 febbrajo. – I pezzi di argenteria mancanti alla regina Maria Cristina eransi passati all'argentiere di casa per ripulirli, senza darsene avviso a chi di dovere e da ciò nacque l'equivoco e per conseguenza il sospetto che fossero stati rubati.[5)]

[5)] Vedi polizzino del 23 gennaio 1858.

Ai 31 di gennajo abbiamo avuto un freddo veramente *storico* per Roma. Il termometro R discese a quattro gradi e 4 linee sotto lo zero.

Al ricevimento dell'ambasciatore di Francia il concorso fu immenso. Incominciò alle 7 e 1/2 e terminò alle 11.

L'avvocato Bonaccioli ricchissimo proprietario di Ferrara col suo testamento, siccome è notorio istituì erede l'anima sua, lasciando tenuissimo legato ad un fratello. Questi impugnò la validità del testamento per debolezza di mente del testatore e chiese l'esame dei testimonj.[6] La Rota nell'anno scorso proferì una decisione ammettendo l'esame. Con altra posteriore lo negò. Proposta nuovamente la causa, nel giorno 29 rispose «*In primo loco decisis*».

Negli scorsi giorni sono stati arrestati due individui di oscuro nome i quali con poca prudenza parlavano dell'attentato alla vita di Napoleone, rammaricati che la cosa fosse andata a vuoto.[7]

Sono gravemente malati i cardinali Piccolomini, Gazzoli e Fieschi. Quest'ultimo fu sorpreso da un colpo apopletico e fu creduto morto.

Oggi incomincia il carnevale. Dopo molti anni si permisero le maschere in viso nel primo, nell'ultimo giorno e nel giovedì grasso.

13 febbrajo. – Il cavaliere Vimercati, vedovo della principessa di Sassonia scrisse e stampò la vita della defonta consorte. L'edizione è di lusso in mille esemplari e le distribuisce alle dame romane.

Nella notte del 6 al 7 corr. incogniti ladri per mezzo di una casa sfitta nella parte interna del Banco di S. Spirito, rimossa una ferrata penetrarono nel banco stesso. Resa aperta una delle casse involarono scudi quattromila circa in altrettanto boni da scudi 20. Fortunatamente nel luogo del furto vi erano le chiavi di altra cassa dove trovavansi altri scudi 60 mila, ma i ladri non ne seppero fare uso. Sul luogo fu abbandonato uno scalpello che fu riconosciuto appartenere ad alcuni muratori che vennero arrestati. Frattanto si stamparono le note delle fedi di credito derubate diramandole ai banchieri, negozianti ecc. per fermarne gli esibitori. Ciò produsse un intralcio al commercio di piazza ed una crisi a tale specie di carta monetata che dovunque si ricusa. Varii boni furono trovati presso ebrei.

Il giorno 8 corr. un religioso cappuccino, da messa, ubriacatosi pienamente in una osteria presso la Rotonda, fu assicurato dai gendarmi in quelle vicinanze per rimuovere ulteriore scandalo e sconcerti.

Ai 9 anniversario della Repubblica Romana, per il Corso alle vicinanze del palazzo Doria fu osservato un balcone adornato dai tre colori repubblicani. Ne fu ordinata l'immediata remozione.

[6] Vedi i polizzini del 21 aprile e 5 maggio 1855.

[7] Il riferimento è ovviamente all'attentato ordito da Felice Orsini e Giuseppe Pieri.

Nelle ore p.m. dello stesso giorno nella osteria di piazza S. Carlo a Catinari n° 14 insorse questione tra alcuni soldati francesi, svizzeri e pontificj. In sostanza nessuno voleva pagare. Usciti fuori denudarono le armi. Fortunatamente non vi fu spargimento di sangue, ma soltanto contusioni. Frattanto si chiusero le botteghe e vi fu qualche momento d'inquietezza temendosi che i corrissanti, sbandatisi fossero andati a cercare rinforzj. Essendo accorsi alcuni uffiziali del vicino quartiere del Monte, non comparve più alcuno.

Un Francesco Rocchi figlio del chirurgo de' SS.PP.AA. ultimamente si rese responsabile di alcuni furti, tra cui uno di scudi 500 a danno di una femmina del volgo. Con un passaporto francese evase da Roma, ma a Marsiglia venne arrestato e quanto prima sarà tradotto a Roma.

Il carnevale sinora è stato sempre turbato dalla pioggia. Non pertanto un tale impedimento nel giovedì grasso vi fu numeroso concorso e si viddero varie maschere. Del resto tutto procedette con la massima tranquillità.

20 febbrajo. – Abbiamo avuto il carnevale tranquillissimo ma con soli due giorni di tempo buono. Nel sabato 13 presso S. Giacomo alcuni inglesi avevano teso una funicella di comunicazione ai loro balconi sulla quale facevano trascorrere dei fantocci. Ciò servì di richiamo al popolaccio, che così distratto non avvertì la mossa di ritorno. Quindi le grida delle vedette non furono intese ed il drappello dei dragoni piombò sulla massa. Si ebbero a deplorare 12 feriti tre de quali con qualche pericolo. Nello stesso giorno poco prima della corsa sulla piazza del Popolo un individuo di Orvieto, che sapeva di non avere avuto questioni con alcuno, venne proditoriamente ferito da uno sconosciuto. Il colpo di pugnale fu giudicato di grave pericolo. Del resto ai divertimenti teatrali vi fu sempre concorso e specialmente ai festini che risultarono brillantissimi e riboccanti di persone.

Nella mattina dei 17 corr. presso la piazza di S. Agostino fu trovato affisso il seguente scritto: «Napoleone III/ infame spergiuro/ Antonelli cardinale/ flagello de popoli/ nel prossimo marzo/ sarete trucidati».

Nel giorno 18 vi fu picciola rissa presso S. Lorenzo in Lucina tra alcuni dragoni pontificj e militi francesi. Un dragone da quest'ultimi venne arrestato e tradotto al comando di piazza tenendo la via del Corso. Il popolo vi prese parte, affollandosi intorno e disapprovando l'arresto con clamorose fischiate.

Abbiamo numerose malattie e straordinaria mortalità. Nel giorno 15 morì di polmonea Gaspare Poggi notissimo e dovizioso negoziante e speculatore. Il card. Savelli da tre giorni è gravemente malato con febre tifoide. Nel giorno 18 corr. al Campo Santo furono ricevuti settantacinque morti. Nell'ospedale di S. Spirito in alcuni giorni vi sono stati 22 morti.

Si parla di un prossimo Concistoro (18 marzo) nel quale saranno creati otto cardinali; tra cui Mertel, Milesi, Ciuffa, Orfei vescovo di Cesena, Antonucci vescovo di Ancona. Matteucci, Ferrari e De Silvestri sembra saranno portati a giugno.[8]

27 febbrajo. – Si continua ad assicurare che ai 15 od al più ai 22 del prossimo marzo, vi sarà Concistoro nel quale saranno promossi alla porpora: l'arcivescovo di Toledo;[9] arcivescovo di Siviglia;[10] Antonucci vescovo di Ancona; Orfei vescovo di Cesena; Mertel ministro dell'Interno; Milesi ministro del Commercio; De Silvestri decano della Rota. In quanto alla promozione dei prelati, secondo il solito, vi sono molte voci. All'Interno si dice mons. Consolini. Altri vogliono mons. Amici.[11] Al Commercio è in predicamento mons. Milella. Si aggiunge che mons. Giannelli sia stato designato nunzio a Napoli.

Presso Campo di Fiore esisteva un grandioso corpo di casa di proprietà di Borgnana. Questo dal proprietario fu demolito per riedificarlo. L'area scopertasi è grandiosa e favorisce una piacevole prospettiva agli altri casamenti di Bennicelli e Lais. Il municipio vagheggiò l'idea di acquistare l'area per formarvi una piazza di erbe e liberare così la piazza Agonale. Il Lais e Bennicelli allora proggettarono [sic] al Borgnana di contribuire circa scudi 6.000 quante volte accudisca al progetto municipale. Finora nulla si è stabilito.

Prosiegue la stagione rigida ed incostante. Quindi molte malattie e frequenti morti. Nel giorno 25 morì il dottore Mucchielli. Costui nelle sue abituali stravaganze, non ancor guarito da leggera affezione reumatica, la mattina precedente, bevuta l'acquavite andò alla *cacciarella* con altri suoi amici. La notte fu sorpreso da febbre violenta che in poche ore lo condusse a morte. Nella decorsa settimana morì similmente Angelo Luswergh machinista della Sapienza e nel termine di cinque giorni morirono la moglie e la domestica.

Il cardinale Savelli che fu in pericolo di vita per una febbre tifoide, ora è in piena convalescenza.

[8] Per i cardinali effettivamente creati nel Concistoro del marzo 1858 cfr. il successivo polizzino del 13 marzo. Nell'indice non c'è alcun riferimento a questa notizia.

[9] Mons. Cirilo de Alameda y Brea (1781-1872), arcivescovo di Toledo dal 3 agosto 1857.

[10] Mons. Manuel Joacquìn Taracòn y Moròn (1782-1862), arcivescovo di Siviglia dal 3 agosto 1857.

[11] Mons. Amici sarà invece nominato ministro del Commercio e all'Interno andrà mons. Andrea Pila. Cfr. polizzino del 20 marzo.

6 marzo. – I notabili di Castel Madama (villaggio presso Tivoli) sono tra loro in aperta guerra. Il segretario comunale, il medico e lo speziale denunziarono alla polizia di Roma che il chirurgo aveva adunato armi, munizioni e concertato con alcuni suoi seguaci di turbare la tranquillità pubblica. Nella notte dei 26 dello scorso mese furono spediti colà 50 gendarmi, i quali circondarono il villaggio, fecero perquisizioni nelle case di tutti i sospetti, non trovarono che due coltelli arruginiti presso il cancelliere criminale e con tale preda ritornarono a Roma.

Nella notte dei 26 febbrajo Liberata De Marzi-Antonj di Amatrice, domestica presso Adriano Pelliccioni, dom.to in via Margutta n° 29 si rese responsabile del più atroce misfatto. Questa miserabile, pregiudicata in mal costume, cercò di nascondere lo stato di pregnanza in che trovavasi, sopra alcuni pretesti di qualche plausibilità. La tumescenza del suo seno sparì in un istante e la *latrina* di casa si turò contemporaneamente. Ciò non isfuggì al suo padrone per concepire sospetti di un delitto e denunziarli alla polizia. Questa acceduta sul luogo, fatto atterrare il condotto, rinvenne un bambino trucidato, diviso in tre pezzi e confuso fra stracci e sudicio cenere di bucato. Venne arrestata.

Nella decorsa settimana in Acquapendente avvenne un caso deplorabile, ma insieme curioso. *Un morto uccise un vivo.* Moriva un Maruffi tenente di finanza, noto per la straordinaria sua pinguedine. Il vespillone per tumularlo lo tolse in collo, ma il soverchio peso lo fece vacillare, cadde e ne restò schiacciato.

La moglie del marchese Campana, che trovasi ancora a Napoli, concepì l'idea di voler fare una lotteria del museo, onde soddisfare ai debiti del marito e così poterlo liberare dal carcere. Intanto chiuse quella marmoritea. Il processo del comm. Campana prosiegue ed il debito fin qui pervenne ad un milione e trecento mila scudi.[12)]

Si prosiegue sempre ad assicurare che il Concistoro sarà ai 15 corr. Tra nuovi cardinali però non vi sarà De Silvestri.[13)] Mons. Trucchi vescovo di Anagni è stato destinato vescovo di Forlì. Mons. Mertel nell'uscire dall'udienze del Papa trovò la sua carrozza piena degli abiti cardinalizj di cui S. Santità generosamente ne lo aveva regalato, senza alcuna prevenzione. Quindi gli farà antistare una somma per le spese della porpora.

Prosieguono le malattie reumatiche con straordinaria mortalità. Dai registri del cimitero risulta che nello scorso mese di febbrajo furono portati

12) Sulla vicenda giudiziaria del Campana vedi polizzino del 30 novembre 1857 e relativa nota.

13) Mons. Pietro De Silvestri fu invece creato cardinale proprio nel Concistoro del 15 marzo 1858.

944 cadaveri. Nello scorso anno e nello stesso mese i morti furono 730. Quindi un divario di 214.

13 marzo. – Il Concistoro è intimato per il giorno 15 ed i cardinali saranno sette, essendo giunta nel dì 11 una risposta dell'Austria, che si attendeva relativamente a De Silvestri. Questi nelle sere di lunedì e giovedì riceverà nell'appartamento dell'ambasciatore austriaco. Gli onori per le dame li farà l'ambasciatrice. Antonucci ed Orfei riceveranno assieme nel convento dei SS. Apostoli. Mons. Mertel riceverà nella sua residenza (dentro il palazzo di Montecitorio) e le signore saranno ricevute dalla principessa Orsini. Mons. Milesi riceverà nel palazzo Odescalchi e gli onori per le dame saranno fatti dalla principessa Massimo. Le guardie nobili destinate a portare lo zucchetto in Spagna sono il marchese Paolo del Bufalo della Valle per Toledo ed il conte Fanelli per Siviglia.[14]

Da varii giorni arrivò in Roma mons. Artico, vescovo di Asti. Prese alloggio nel chiostro di S. Gregorio al Monte Celio. Sinora nulla si conosce della sua rinunzia annunziata nei giornali.

Sulle promozioni prelatizie ancora vi è il più grande segreto. Le voci poi si restringono come siegue: al Commercio Milella o Giraud; all'Interno Amici o Consolini.[15] Pasquino per norma del successore di mons. Mertel volle indicare il di lui carattere con le seguenti parole: «Il ministro dell'Interno/ ha di Dio le qualità;/ è invisibile ed eterno/ e sa lui quel che si fà».

Fin dal 12 corr. in Imola fu ucciso Antonio Zotti ispettore di polizia. Dopo varie volte che gli fu attentato alla vita alla fine con una schioppettata vi riuscirono.[16]

È morto il p. Conca dei filippini.

20 marzo. – I ricevimenti dei cinque nuovi cardinali furono splendidi e con numeroso concorso. Nel giorno 15 il cardinale Milesi era in letto con febbre reumatica e due salassi. Quindi mons. Jacobini come ablegato gli portò lo zucchetto e la berretta. Al ricevimento fu rappresentato da mons. Narducci comm. di S. Spirito, la cui novità non piacque *in alto*. Del resto si ristabilì e nel giorno 18 poté recarsi al Vaticano.

Si assicura generalmente che il card. Milesi sia destinato legato a Bologna. Si aggiunge poi come positivo che mons. Amici il quale ora presiede alla Legazione di Bologna, passerà al Ministero del Commercio; che al Mi-

[14] Vedi precedente polizzino del 27 febbraio.

[15] Vedi polizzino successivo.

[16] Cfr. polizzino del 9 luglio 1853 nel quale Roncalli riferisce della tentata uccisione di Antonio Zotti il 30 giugno di quell'anno.

nistero dell'Interno sarà nominato mons. Pila. Forse oggi nel giornale saranno annunziate le altre promozioni, che per la maggior parte consistono in traslocazioni di delegati. Alla nunziatura di Napoli sembra che andrà positivamente mons. Giannelli. Al Ministero delle Armi sarà provveduto con un sostituto. Alcuni dicono Sabatucci; altri Napoli, ambedue della Segreteria di Stato.

Ai 12 del corr. fuori di porta Portese, quattro individui armati entrati nella vigna Fiorani, legarono il marito e la moglie e quindi li derubarono di quanto possedevano in denaro ed oggetti di valore. Fra questi sei fila di perle, scioccaglie ed anche due fucili da caccia.

Ai 16 corr. morì Domenico Fedeli dovizioso pescivende che lasciò un patrimonio di circa scudi 100 mila. La famiglia incaricò il ministro (Michetti) per le spese del mortorio ecc. Questi si recò per tale effetto alla parrocchia di S. Carlo a Cattinari e colà sorpreso da un colpo apopletico fulminante restò col cadavere del suo principale.

La Banca dello Stato Pontificio nel suo ultimo bilancio fa ascendere il giro de' fondi avuto in un anno ad 11 milioni di scudi e l'utile degli azionisti del 9 ed un quarto per cento. Scadendo nel venturo anno il privilegio dei 10 anni accordato nel 1849, ultimamente il S. Padre lo prorogò per altro decennio.

27 marzo.[17] – Nei decorsi giorni in Monte Fano presso Recanati fu ucciso proditoriamente, in odio di officio, Frezzotti, brigadiere dei gendarmi.

L'Orsini che per diversi giorni somministrò materia a tutti i giornali, ne diede anche a Roma. Nella notte precedente ai 22 in varii punti della via del Corso fu trovato scritto tra una corona di alloro in grandi caratteri a stampa verniciati rosso «*Viva Orsini*». Nella notte susseguente fu rinnovata la stessa iscrizione.

Ai 25 il Papa andò secondo il solito alla Minerva per la funzione della SS.ma Annunziata. Concorso numerosissimo specialmente di forestieri. Un francese mentre osservava l'arrivo del S. Padre, venne da un ladro rubato del suo cilindro con catena di oro.

Nel giorno 26, da una fabbrica presso l'Arco della Ciambella, si distaccò un pezzo di cornicione sul quale era un muratore, che disgraziatamente vi perdette la vita.

Ancora ignorasi se mons. Amici pro-legato di Bologna abbia accettato il portafoglio del Commercio.[18]

[17] Vedi n° 14A [N.d.Roncalli]. L'annotazione è inserita all'inizio del polizzino, ma si riferisce unicamente alla notizia relativa a Felice Orsini.

[18] Nell'indice non c'è alcun riferimento a questa notizia.

3 aprile. – Nella funzione della domenica delle Palme in S. Pietro, nel passaggio del Papa, tutti s'inginocchiarono. Vi fu un inglese che invitato dalle guardie nobili e quindi dal generale francese Goyon se ne ricusò dicendo che era protestante. Allora un ajutante del generale soggiungendogli «anche io sono protestante e so rispettare il sovrano ecclesiastico», lo prese con violenza e l'obbligò a genuflettere.

Ai Miserere della Sistina, alle Tavole del giovedì santo ecc. il solito affollamento, ma nessun annedoto speciale.

Dai registri dei passaporti resulta che i forestieri giunti in Roma sino al 1° del corrente sono 13.380.

Ai 6 del corr. si sottoscriveranno i capitoli matrimoniali fra il conte Luigi Mastai e la donzella Del Drago.

Ai 7 l'ambasciatore d'Austria darà un ballo.

Si desume da lettere particolari che nelle Romagne siansi fatte varie dimostrazioni antipolitiche *all'eroe* Felice Orsini.

3 aprile.[19] – Nel *Corriere Mercantile* di Genova degli 11 maggio 1858 si legge quanto siegue: «Nuova York, 22 aprile. La sera dei 22 aprile ebbe luogo una dimostrazione in memoria di Orsini, Pieri, Pianori e Milano. Immense masse di popolo formato in colonne aventi alla testa il gran maresciallo montante uno spiritoso cavallo con cappello alla Kossuth, cui seguivano le bandiere delle diverse nazionalità rappresentate; precedevano il catafalco abbellito da ghirlande verdi e da piume nere, in cima al quale era un'urna dorata, coperta di velo nero. Giunta la processione, che percorse quasi una lega, al parco di City Hall ed ivi cessato il funebre suono degli strumenti musicali, salirono gli oratori nel palco per essi preparato, dal quale succedendosi l'uno all'altro, tennero arringhe di circostanza in inglese, in tedesco, in francese ed in italiano. Com'è naturale gli applausi terminarono con evviva *alla memoria dei martiri*, ed *alla Repubblica universale*». (Eco d'Italia).[20]

10 aprile. – Nel giovedì santo il Papa servì, secondo il solito i pellegrini alla mensa. Versando il vino, lo temperò con l'acqua; ma uno dei pellegrini per due volte ringraziò dell'acqua. Il S. Padre domandò di qual nazione fosse e sentendo che era svizzero, disse che la cosa era in regola.

L'illuminazione della cupola fu istantanea. La girandola non riuscì troppo felicemente, stante che la polvere si era resa umida per una nebbia foltissima che durò fino al tardi.

[19] Vedi n° 13 [N.d.Roncalli].

[20] Dopo questo estratto, Roncalli inserisce una copia manoscritta del testamento di Felice Orsini, riprodotta in Appendice I.

Nella chiesa cattedrale di Velletri si venera con particolare devozione una imagine antichissima di una Madonna delle Grazie dipinta in tavola e coperta di una veste di argento, i cui accessori preziosi di ornamento furono rubati nella notte del 13 al 14 luglio 1855.[21] Un tal Vincenzo Vinditti da Velletri, di condizione calzolajo, reo di varii furti qualificati ed altri delitti di sangue, che evaso dal carcere di Albano, ai 28 di agosto 1857 si rese responsabile dell'omicidio proditorio del maresciallo Generali com.e il deposito de gendarmi di Velletri,[22] fattosi latitante e temibile come sanguinario era stato condannato alla morte in contumacia. Questi nella notte del giovedì santo, unito a due sue sorelle si recò a quella chiesa cattedrale e minacciando della vita, armata mano, il vice-parroco, rubò la S. Imagine; quindi scrisse lettera a mons. delegato dicendo che aveva tolto dalle mani di alcuni ladri la Madonna e che l'avrebbe consegnata quante volte gli fosse accordata l'impunità a suoi delitti, non che al fratello e cognato ambedue arrestati, non che una somma sc. ... Mons. delegato si recò immediatamente a Roma ed avendo avuto alcune facoltà speciali, concesse al Venditti un salvacondotto. Frattanto nella mattina di Pasqua il popolo non vedendo scoperta la S. Imagine ed essendosi sparsa la voce della sagrilega sottrazione incominciò a tumultuare. Allora alcuni tristi, nemici acerrimi dei gesuiti, propagarono che gli autori del furto erano i gesuiti stessi; cosicché riunitisi in massa si recarono alla casa religiosa dei medesimi annessa alla chiesa e mettendo tutto a soqquadro, disperdendo vino, olio ecc. si fecero a maltrattarli vilmente. Il vescovo suffraganeo si portò alla chiesa e dal pulpito cercò di calmare la popolazione accennando quanto era stato denunziato dal Venditti. Però la sua voce non fu ascoltata e si volle che il denunziante di propria bocca confermasse la cosa. Giunse il Venditti ed asceso anch'egli il pulpito confermò l'avvenimento e traendo un pugnale lo mostrò al popolo, dicendo che con quel ferro aveva ferito uno dei ladri per ricuperare la S. Imagine, ma che non avrebbe denunziato il luogo dove trovavasi, se non quando fosse stato assicurato delle impunità e di sc. 500 ecc. Dal popolo fu tutto ascoltato con entusiasmo e volevasi che l'autorità competente accordasse al Venditti quanto chiedeva. Mons. delegato mancando di facoltà diede altra corsa a Roma. Nel frattempo il vice-parroco aveva confidato a mons. vescovo l'aggressione e furto commesso dal Venditti e nello stesso giorno di Pasqua una moltitudine di contadini di Ariano, prossimo a Velletri, devotissimi della S. Imagine entrò nella città minacciando di mettere a ferro e fuoco i presunti autori del furto e d'incendiare la casa del Venditti, se immediatamente non veniva restituita la S. Imagine. Nel lunedì il Venditti indicò che la Madonna era nella cantina di

[21] Vedi polizzino del 21 luglio 1855.
[22] Cfr. polizzino n° 36A del 5 settembre 1857.

sua casa ed intimato per tale effetto il clero, processionalmente, seguito da tutta la popolazione e dal Venditti stesso, fu colà trovata con un picciolo lume acceso e così riportata alla chiesa tra grida di entusiasmo. Intanto si spedirono da Roma due compagnie svizzere, 40 dragoni, 60 gendarmi a cavallo e 30 di fanteria. Si dice che il Papa desse assicurazioni a mons. delegato che dove esistesse che il Venditti avesse ricuperato la S. Imagine dalle mani dei ladri, gli avrebbe accordato la impunità. Dal risultato emergendo chiaro il sagrilego stratagemma usato, nella mattina dei 6 mentre usciva dal palazzo delegatizio venne dai gendarmi arrestato e carico di catene condotto a Roma e così sottratto con qualche difficoltà dalla indignata popolazione che conosciuti i fatti, voleva vendicarsi dell'autore di tanti delitti. Nella sera dello stesso giorno i gesuiti abbandonarono la casa e collegio in Velletri e si portarono a Roma coll'idea di non più tornarvi.

Negli scorsi giorni il principe Orsini rinunziò alla carica di senatore di Roma sopra motivi (mendicati) di salute. Il Papa non volle accettarla.

In Marino nel giorno dell'Annunziata vi fu un omicidio. Due fratelli per lieve questione con un loro amico lo circondarono e quindi rovesciatolo al suolo l'uccisero barbaramente con venti pugnalate.

10 aprile. – Furto della Madonna delle Grazie in Velletri dei 2 aprile 1858 per opera di Vincenzo Venditti. Tal Vincenzo Venditti da Velletri, di condizione calzolajo, reo di varii furti qualificati ed altri delitti di sangue, che evaso dal carcere, ai 28 di agosto del 1857 si rese responsabile dell'omicidio proditorio in persona del maresciallo Generali, comandante il deposito dei gendarmi di Velletri, fattosi latitante da vario tempo e temibile come sanguinario, era stato condannato alla morte in contumacia.

Nella notte del giovedì santo, unito a due sue sorelle, ebbe l'audacia di presentarsi al canonico Falconi, vice parroco della chiesa cattedrale di S. Clemente in Velletri, presso cui si venera una S. Imagine di Maria SS.ma sotto l'invocazione delle Grazie, antichissima pittura in tavola coperta di una veste di argento brillantata per la quale i velletrani sentono una straordinaria e speciale divozione (già derubata di varii ornamenti preziosi nella notte del 13 al 14 di luglio del 1855). Fece discendere il vice curato col pretesto di apprestare i soccorsi religiosi ad un infermo, per il che aperta la chiesa per prendere l'olio santo, con pugnale alla mano gl'intimò di consegnare le chiavi della S. Imagine onde rubarla, siccome fece, vincendo qualsiasi opposizione del medesimo, che minacciava della vita, dove ne dasse denunzia.

Frattanto i devoti cittadini si meravigliavano fortemente, che nel giorno di Pasqua la Madonna non fosse esposta e vedendosi defraudati nella religiosa aspettativa e desiderio, che vieppiù esprimevano inutilmente, di per loro vollero rimuoverne la cortina, ma con vera sorpresa trovarono man-

cante la S. Imagine. Divulgatasi la sagrilega sottrazione, fu un grido generale d'indignazione, ed alcuni tristi, nemici acerrimi dei gesuiti (che colà da varii anni presero stanza, occupandosi del pubblico insegnamento) furono solleciti d'incolparli del delitto, di modo che i più fanatici, così aizzati, si recarono tumultuariamente alla loro casa religiosa e la posero a soqquadro, rompendo utensili, disperdendo olio, vino ecc. e derubatili di denaro e qualsiasi altro oggetto di valore, li trassero per la città perquotendoli [sic] vilmente e trascinandoli quali malfattori. Alcuni di quei padri rimasero feriti, tra cui il p. Severi e p. Scaramucci. Una donna tra le altre che seguiva la turba, a guisa di jena si avventò alla faccia di un gesuita e con i morsi gli lacerò una orecchia.

Lo scopo di coloro, che avevano eccitato il tumulto, non era la ricupera della S. Immagine, ma bensì un sacco che si voleva dare nelle case dei doviziosi. In fatti, abbandonati i gesuiti, sorse una voce che designava un Latini, un Comparetti (ricchi proprietarii) e varii altri negozianti, come sospetti detentori della Madonna od arricchiti col gesuitismo; guidati alle loro case si fece prova di atterrarne le porte o d'incendiarle, né si ristettero quei ribaldi, se non quando fu loro gettato denaro.

Ciò conosciutosi dal Venditti, nel timore di maggiori conseguenze, diresse una lettera a monsignor Giordani, delegato, con cui gli faceva palese, che la S. Imagine della Madonna delle Grazie, cotanto reclamata dei devoti concittadini, egli l'aveva salvata, con rischio di vita, dalle mani di alcuni ladri, unitamente alle gioje di cui era ornata, nel mentre la involavano, e che avrebbe denunziato il luogo dove trovavasi, quante volte gli fosse sborzata la somma di scudi 500, assicurato un salvacondotto per l'estero e la grazia della vita in favore del fratello e cognato omicidiarii. Mons. vescovo in tanto frangente stimò opportuno di recarsi alla chiesa, dove l'affollato popolo tumultuava, minacciando di ferro e fuoco i presunti colpevoli, all'oggetto di ridurre in calma i più esaltati, comunicando loro la denunzia del Venditti. La di lui voce sul primo non fu ascoltata, ma poscia, con schiamazzi, si chiese che il Venditti stesso confermasse di propria bocca la cosa. Allora il delegato, mons. Giordani, lusingò il Venditti di quanto chiedeva e munitolo di un salvacondotto chiamatolo a se, lo fece introdurre nella chiesa, dove asceso il pulpito, confermò ad alta voce il tutto e traendo un pugnale lo mostrò al popolo dicendo, che per redimere dalle mani dei ladri la S. Immagine, si era fatto forte con quel ferro, che aveva anche macchiato del loro sangue; quindi si raccomandava per l'esito delle implorate grazie in suo favore. A tali parole succedettero grida di entusiasmo e di assicurazioni. Però il vice parroco Falconi, a sgravio di propria coscienza e ad ovviare responsabilità palesò a mons. vescovo suffraganeo quanto gli era occorso col Venditti ed allora si conobbe quale fosse l'infernale intrigo.

Giunti nel frattanto in Velletri varii contadini di Ariano (borgata di campagna distante circa 4 miglia) per la solennità di Pasqua, divotissimi della Madonna delle Grazie, armati di fucili ed altri istromenti offensivi, informati dell'avvenimento, riunitisi con altri velletrani, si recarono alla casa del Venditti e minacciarono d'incendiarla, dove immediatamente non venisse restituita la S. Imagine. Rapportato quanto sopra a mons. delegato ed essendo presso il medesimo il Venditti, fu sollecitato con tutti i modi possibili a denunziare il luogo dove tenevasi la S. Imagine. Questi alla fine vi aderì e denunziò essere nascosta nella cantina di sua casa. Fu all'istante convocato il clero e processionalmente associandovisi la popolazione, la maggior parte a piedi nudi, non che il Venditti stesso, tra grida di esultanza e di divozione, rinvenutasi realmente nell'indicato luogo, rischiarata da un picciolo lume, venne trionfalmente riportata alla sua chiesa.

Mons. delegato nel dì innanzi erasi recato a Roma e conferì sull'emergente col S. Padre, il quale ammesso che il Venditti realmente avesse ricuperata la S. Imagine dai ladri, siccome faceva credere, dava al medesimo a sperare di riportare le richieste grazie; ma per lo sviluppo dei posteriori fatti e denunzia del vice parroco Falconi, chiaro vedendosi il sagrilego stratagemma, di conseguenze funeste, ritenutosi decaduto da qualsiasi privilegio innanzi alla legge che lo colpiva, invitato dallo stesso delegato, dopo la processione, a recarsi alla sua residenza, colà dal capitano Sangiorgi ed altri quattro gendarmi venne arrestato. Il Venditti oppose vigorosa resistenza, né poté essere assicurato, se non dopo rovesciato al suolo. Nella mattina dei 7 corr. carico di catene venne sottratto dal furore del popolo che aveva conosciuto il periodo storico di tanta di lui scelleratezza e condotto a Roma. Nella sera dello stesso giorno giunsero similmente in Roma i pp. gesuiti, che privati di ogni utensile, discacciati dalla casa e malmenati si erano rifuggiati presso alcuni buoni velletrani. Intanto si spedirono da Roma due compagnie svizzere, 40 dragoni, 60 gendarmi a cavallo e 30 di fanteria ed ora s'istruiscono processi contro i promotori del tumulto a danno dei gesuiti.[23]

17 aprile. – In Velletri in conseguenza del tumulto, come al precedente gazzettino, furono sinora arrestate 15 persone, tra le quali il padre, le sorelle ed una amica del Venditti, non che una donna la quale, avventatasi alla faccia di un gesuita, gli lacerò l'orecchio ecc. Molti altri velletrani sono fuggiti alla tenuta di Campo Morto dove si gode l'asilo anche per delitti capitali. Il generale dei gesuiti voleva chiudere la casa di Velletri. Il Papa però non volle e quanto prima vi torneranno.

[23] Al polizzino è acclusa una riproduzione a stampa della Madonna delle Grazie di Velletri.

La regina Maria Cristina di Spagna ha acquistato il palazzo Albani, ereditato dalla casa Chigi, per il prezzo di scudi 76 mila.

Il principe Chigi vendette alla Società della strada ferrata di Civitavecchia duemila pini esistenti nel suo vasto tenimento di Castel Fusano per il prezzo di scudi cinque ognuno.

Dopo domani seguirà il matrimonio del conte Mastai colla donzella Del Drago.

Nel marzo del 1857 i morti in Roma furono 928. Nel 1858, 746, quindi in meno 175. Restò in tal guisa compensata in gran parte la mortalità eccessiva del mese di febbrajo.

Agl'11 corr. a Villa Borghese ebbe luogo una tombola di scudi mille divise con seconda tombola, terno ecc. a beneficio delle *povere famiglie sovvenute dalla Congregazione della Misericordia*. La prima tombola di scudi 600 fu conseguita da... Rossi, miserabile pittore.

24 aprile. – Il procuratore fiscale ha stampato e distribuito ai giudici del tribunale criminale il ristretto del processo, cioè l'atto di accusa contro il comm. Campana.[24] In esso si conchiude per la pena di venti anni di galera. Sinora non si poté leggere, ma si dice che le risultanze sono divise in tre categorie, cioè denari rubati, denari dissipati, denari esitati senza garanzie. Si crede che la causa sarà proposta tra pochi giorni.[25]

Ai 19 seguì lo sposalizio tra ... Mastai, nepote del Papa e la donzella Del Drago. La sposa ebbe in dote scudi 30.000. Il Papa assegnò al suo nepote un patrimonio di scudi 40.000. Regalò alla sposa un fornimento del valore di circa scudi 22.000. Ebbe altri regali preziosi dalla regina di Spagna, cardinale Antonelli ecc. Appena sposati partirono per Castel Gandolfo dove si tratterranno circa un mese. Quindi partiranno per Senigallia dove stabiliranno dimora.

È stato stabilito il matrimonio tra d. Francesco Corsini primogenito di d. Neri con d.na Anna Barberini figlia del duca di Castelvecchio. Si celebrerà nel prossimo ottobre. Si è stabilito similmente l'altro matrimonio tra il secondogenito Cardelli e la doviziosa marchesa Calligola di Spoleto.

Ai 20 corr. morì Giuseppe Borgnana già oste e quindi divenuto ricco

[24] Sulla vicenda giudiziaria del Campana vedi polizzino del 30 novembre 1857 e relativa nota.

[25] Prima di questo polizzino, Roncalli ha inserito un sonetto con coda composto dal Campana ed un sunto manoscritto dell'atto di accusa contro lo stesso (n° 17A nell'indice dell'anno 1858): entrambi sono riprodotti in Appendice II. Roncalli, inoltre, ha segnalato fra i documenti a stampa il n° 275 del volume 132, ossia la *Sentenza* emessa il 5 luglio 1858 dal primo turno del tribunale criminale di Roma nella causa contro il Campana.

proprietario, che lasciò un patrimonio di circa ottocentomila scudi. Ai 23 morì l'avvocato Sneider in età di anni 38.

1° maggio. – Nella cadente settimana sono avvenuti varii fatti deplorabili. Ai 25 di aprile Alfonso Ambrogioni di anni 13 in 14 ad un'ora dopo mezzo giorno uccise sulla piazza delle Carrette Annunziata Giansanti sua cognata, di anni 21 incinta di pochi mesi. Con un colpo di pugnale gli tagliò la carotide. Nello stesso giorno presso Borgo un macellajo, per questioni avute, uccise Cesare Vaccari e ferì gravemente il suo padre ambedue barcaroli. Ai 26 aprile al quartiere di Cimarra uno svizzero si suicidiò. Ai 27 aprile Giovanni Pierazzi piemontese, oste disoccupato, uccise presso un'osteria a Ripetta il barcajuolo Paiccia e ferì gravemente la sua moglie Carolina per gelosia. Nello stesso giorno presso la Scrofa (via della Scrofa n° 81), cadde dalla fenestra Pietro Paolo Sabatini, fanciullo di 5 anni, e morì. Un milite francese dopo di aver bevuto alcuni bicchieri di rum si suicidiò gettandosi dal ponte S. Angelo.

Nella mattina dei 29 p.p. è fuggito dal carcere dei sacerdoti (presso la Madonna delle Grazie) don Antonio Giovannetti modanese.

Ai 29 di aprile il S. Padre fece una gita ad Ostia. Nelle prossime settimana anderà a Castel Gandolfo dove passerà alcuni giorni. Si dice che S. Santità abbia anche l'idea di recarsi a Rieti a proseguire una girata ecc.

La principessa Del Drago nel giorno 27 si sgravò felicemente di un maschio. Fu levato al S. Fonte dal re e dalla regina di Spagna. Nella sera dei 28 si fece solennemente il battesimo coll'intervento della regina M. Cristina.

La notizia predominante è il processo di Campana.[26] Risulta dal ristretto che il denaro appropriato ascende a scudi novecento ottanta tre mila novecentocinquantanove. Di più vi sono circa duecentomila scudi di prestiti fatti senza sufficienti cautele.

8 maggio. – Come già si accennò nel precedente gazzettino, nel giorno 5 corr. il S. Padre partì alla volta di Castel Gandolfo. Si dice che si tratterrà sino alla fine del corrente.

Si è pubblicato un editto per togliere dal corso i pezzi da baj. cinque al fine del prossimo giugno. Attualmente le monete più correnti sono i quarti di gregorine d'oro da scudi 2,50 ed i due paoli nuovi di argento.

Nel Consiglio comunale di Roma nel giorno 5 corr. alla maggioranza di voti 18 contro 16 si deliberò di acquistare l'area di una casa di Borgnana diroccata fra Campo di Fiore e la Cancelleria per allungare la piazza e trasferirvi il mercato di piazza Navona.

[26] Vedi polizzino del 30 novembre 1857 e relativa nota.

Abbiamo in Roma da alcuni giorni le sorelle Ferni lombarde celeberrime suonatrici di violino[27] che si produssero con vero entusiasmo nel teatro di Argentina. Nella loro beneficiata tutti i primarj professori fecero alle medesime una serenata avanti la loro abitazione.

15 maggio. – Il principe Orsini ha rinunziato definitivamente alla carica di senatore di Roma. Anche il principe Aldobrandini rinunziò a quella di conservatore. Si dice che ciò sia stato in seguito di scissure nate nel consiglio dei 5 corr. in cui si deliberò l'acquisto dell'area del casamento atterrato presso Campo di Fiore.[28]

Mons. Lolli giudice di segnatura, sopraffatto da debiti per ordine del Papa si ritirò a Ferentino sua patria ed intanto un Caroselli (impiegato di polizia) ebbe dal cardinale Antonelli l'incarico di prender cognizione di tutti gl'impegni commerciali del medesimo, assunti per mezzo dei più tristi ciavanzisti di piazza e rimediare il meglio possibile al suo stato economico divenuto veramente deplorabile.

Il nuovo ministro dell'Interno mons. Pila scelse a suo uditore l'avvocato Annibaldi, soggetto assai noto per sapere e probità. Quindi le cose procedono con qualche regolarità ed il pubblico si è soddisfatto.

Nelle vicinanze di Rieti nel giorno 6 corr. tre assassini presero in ostaggio un certo Napulioni, possidente di Porcigliano in Sabina e gl'imposero una taglia di scudi tremila. La famiglia poté inviare scudi 1.500 e nel giorno 9 il catturato fu rilasciato. Il governo spedì rinforzi di gendarmi in Sabina ed ordinò varie colonne mobili ecc.

Nel giorno 9 in via di S. Elena de' Falegnami presso Argentina vi fu rissa tra 10 militi francesi e tre pontificj di linea. Questi ultimi sopraffatti dal maggior numero rimasero tutti feriti ed uno dei medesimi (Bonazza) nel dì seguente morì nell'ospedale.

Nella notte del 9 al 10 incogniti ladri (certamente muratori) mediante un foro fatto nel pavimento superiore che era in rifarcimento [sic] del negozio di oggetti di belle arti in via Condotti n° 67, penetrarono nel medesimo e derubarono il proprietario Odoardo Trebbi di un valore di circa scudi 1.531,90.

Alcuni giorni addietro molti cappuccini di Roma si ammalarono improvvisamente con dolori intestinali. Indacata la causa si trovò derivare da vino che avevano acquistato, nel quale vi era una quantità enorme di verderame. Il venditore fu arrestato.

[27] Le sorelle Virginia, Vincenzina e Carolina Ferni, di Como, furono celebri violiniste di prestigio internazionale. Le prime due si ritirarono a vita privata negli anni '60, mentre Carolina (1839-1926) continuò a calcare a lungo le scene tanto come violinista, quanto come cantante lirica.

[28] Vedi precedente polizzino dell'8 maggio.

Il Papa a Porto d'Anzio prese alloggio nel convento dei minori conventuali. Il re di Napoli colla famiglia reale stante il mare burascoso [sic] pernottò nello stesso convento ed il S. Padre cedette il primo piano passando nel secondo.

Nella mattina dei 14 sotto la statua di Pasquino fu trovato uno scritto col quale con parole sconcie [sic] si rimproverava il Papa perché per l'Ascensione non si era trovato in Roma per la consueta funzione.

18 marzo.[29] – Per ordine della S. Consulta jeri la polizia ha ordinato l'arresto di circa 65 individui di diverse condizioni. Vi è il più grande segreto. Si dice che sia in seguito di una trama politica scopertasi in Ancona.

Da alcuni giorni abbiamo frequenti furti di botteghe e quasi tutti mediante fori ai muri. Nel solo rione Campo Marzio nel corso di 24 ore, se ne verificarono cinque; tra cui il tentato sfascio all'argentiere Belli che ora trasferì i suoi negozj incontro al palazzo Borghese e che fu impedito dal passaggio di una pattuglia. I ladri di già avevano reso aperte le porte ecc.

18 marzo. – Da qualche tempo nell'archiospedale di S. Spirito si cercava d'introdurre per assistenti agli infermi alcuni fratelli di un nascente ordine terziario, detto dei *concettini* e così il luogo pio disfarsi del forte numero degli attuali infermieri. Nel frattanto si procurò di fare interpolatamente montare la guardia or dagli uni, or dagli altri. Allora quando però toccava ai concettini, spesse volte si trovavano gl'infermieri antichi i quali si ricusavano di cedere il posto consigliandoli a ritirarsi per il loro meglio. Negli scorsi giorni mons. commendatore di S. Spirito venne avvertito che la famiglia degli infermieri, che si vedeva minacciata di essere congedata, aveva ordito una congiura di uccidere cioè i concettini. Questi denunziò il tutto alla polizia, la quale non ha guari di notte avanzata mandò colà la forza e fece tradurre agli arresti otto di quegli disgraziati che se disponevansi a tumultuare, si era per mera disperazione di vedersi per spirito d'innovazione privati di un pane sudato da tanti anni.

19 maggio. – Principessa del Drago morte.[30] La principessa vedova Del Drago nella sera dei 18 intervenne ad un the che la principessa di Viano

[29] Nel volume 110 contenente la cronaca del 1858, i due polizzini datati 18 marzo sono inseriti fra quelli del 27 marzo e 3 aprile. Le notizie relative ai 65 arrestati ed agli avvenimenti dell'ospedale di S. Spirito compaiono, però, anche nel polizzino del 22 maggio 1858. Per questa seconda notizia, in particolare, Roncalli il 22 maggio parla di arresti effettuati «negli scorsi giorni», cosa che non avrebbe fatto per un avvenimento risalente a due mesi prima. Per questi motivi si è ritenuto opportuno spostare i due polizzini in questione rispetto alla loro collocazione nel volume manoscritto.

[30] Vedi n° 21 [N.d.Roncalli].

offerse ai conjugi Mastai. Stava benissimo e mangiò fragole alla crema. Dopo la mezza notte si ritirò a casa accompagnata dalla sua figlia e genero e quindi si ritirò nel suo gabinetto per dormire. Alle 8 e mezzo del mattino seguente entrò la cameriera nella di lei stanza e la trovò distesa in terra avvolta in uno scialle, immersa in sozzure emesse sopra e sotto, col rantolo dalla morte. Si mandò immediatamente a cercare il medico e chirurgo, ma per fatale combinazione non si poterono trovare e soltanto alle 10 si poté avere il medico ed il chirurgo della regina di Spagna. Fu fatta una sanguigna, ma inutilmente poiché poco o nulla ne uscì e restando sempre priva di sensi non poterono amministrarsi i sagramenti e soltanto l'olio santo. Dopo mezz'ora spirò. Il cadavere essendosi immediatamente corrotto si dovette nello stesso giorno trasportare privatamente alla chiesa di S. Nicola in Arcione dove esiste la cappella di famiglia. Nel giorno seguente si fecero le solenni esequie nella chiesa parrocchiale dei SS. Vincenzo ed Anastasio.

22 maggio. – Negli scorsi giorni nell'ospedale di S. Spirito si procedette all'arresto di otto infermieri accusati di congiura di sangue contro i fratelli di un nascente ordine terziario detto dei concettini, che si vorrebbero sostituire nelle funzioni dell'attuale e vasta famiglia degli infermieri.[31]

Ai 14 del corr. si propose in Consulta la causa del comm. Campana[32] perché si pronunziasse se doveva essere giudicato dal tribunale criminale ordinario o da quello camerale. Si decise che doveva essere giudicato dal tribunale criminale. Si crede che sul principio dell'entrante sarà discusso il merito.

La principessa Massimo, vedova del Drago, la sera dei 18 andò in conversazione dal principe di Viano. Dopo la mezza notte si ritirò a dormire. Alle 9 a.m. del 19 la cameriera entrò in camera e la trovò distesa in terra semiviva. Era stata sorpresa da uno stravaso ed inutilmente poté chiedere ajuto, siccome inutili riuscirono i tardi sussidj dell'arte.

Nelle ore p.m. dello stesso giorno nella piazza di Campo di Fiore vi fu altra rissa tra due artiglieri pontificj e due militi francesi per gelosia di due donne, colle quali erano associati i primi. Gli artiglieri essendo inermi presero a sassate gli altri e ne ferirono uno sulla testa. Frattanto un Bartolotti, impiegato nella Direzione generale di polizia andò a denunziare l'avvenimento al quartiere francese delle carceri nuove il quale spedì un picchetto sul luogo quando il tutto era terminato. Allora credendo di essere stati corbellati dal Bartolotti, senza voler intendere ragioni lo condussero agli arre-

31) Vedi polizzino precedente.

32) Sulla vicenda giudiziaria del Campana vedi polizzino del 30 novembre 1857 e relativa nota.

sti e dopo diverse ore poté ottenere di essere tradotto dal generale, che intesa la cosa lo fece dimettere.

Il tribunale della Consulta ha ordinato l'arresto di circa 65 individui di diverse classi, appellanti ad un antico processo politico, che non era stato mai ultimato e che per quanto sembra avrebbe relazioni con le recenti trame di Ancona.[33]

Ulteriori ragguagli[34] di Porto d'Anzio recano che il re e la regina nella gita fatta colà condussero tutti i figli dal duca di Calabria all'ultimo della età di pochi mesi. Vi erano 10 donne di servizio. Nella sera tutti pernottarono nel 1° piano del conventino in cui risiedeva il S. Padre e dovettero adottare il mezzo termine di mettere tutti i maschj in una camera e le femmine in un'altra, stendere paglioni e materazzi per terra ecc.

Ai 20 del corr. alle 7 p.m. il Papa ritornò a Roma da Castel Gandolfo.

29 maggio. – Mentre Civitavecchia s'ingrandisce, i francesi che la occupano militarmente, vogliono diriggere a lor modo il nuovo recinto delle fortificazioni. Una compagnia del genio colà stazionata, per regolarità della cosa ne spedì disegno a Parigi per l'approvazione e dopo d'averla ottenuta, dal principio del mese attende ai lavori (naturalmente a spese del governo pontificio) e chiese ed ottenne l'opera di alcune centinaja di galeotti proseguendo alacremente nella intrapresa.

Ai 24 concorso straordinario di basso popolo al Divino Amore presso Albano; mai si viddero tante carrettelle, il cui nolo fu pagato fino a scudi 14. Secondo il solito per l'ebbrezza di vino si ebbero a deplorare varie disgrazie. Un lavorante delle strade ferrate fu schiacciato sotto due carrettelle che erano in lizza e morì. Un Valenzi, pietraro a Bocca di Leone conducendo a passeggiare i suoi tre figli fuori di porta S. Giovanne [sic], n'ebbe ucciso il suo figlio di 12 anni sotto i cavalli di una carrettella che veniva in fuga e celata tra la polvere sollevata dal vento.

Ai 25 in una casa in via Ripetta n° 75 presso la Frezza cadde il volto di una cantina dove lavoravano due muratori che rimasero schiacciati sotto le rovine.

Nella provincia di Ferrara si aggira una banda di cinque assassini. Poche notti addietro quattro gendarmi uscirono dalla città per perlustrare la strada. Marciavano spensieratamente uniti parlando, fumando ecc. Gli assassini fecero sui medesimi una scarica. Uno rimase morto ed un altro ferito gravemente. I due illesi corsero alla direzione del fuoco, ma saltando un fosso, uno si ruppe una gamba. Allora l'altro dovette abbandonare l'impresa ed occuparsi dei compagni.

[33] Vedi polizzino precedente.
[34] Vedi polizzino del 15 maggio 1858.

Mons. Falcinelli internunzio apostolico ed inviato straordinario a Rio Janeiro è partito questa mattina pel suo destino. Conduce seco in qualità di uditore l'abbate Luigi Bruschetti anconitano.

Da cinque giorni abbiamo nuovamente freddo invernile. Nei giorni 25, 26, 27 e 28 specialmente soffiò tramontana. In sostanza sembra ancora pieno verno e si dovette ricorrere ai panni di gennajo. Questa sera dovetti mettere la mantella.

5 giugno. – Negli scorsi giorni fu data la muta ad un battaglione pontificio che era stanziato in Roma con quello di Bologna. Lungo la strada presso Cattolica alcuni soldati si spedarono e chiesero al maggior Ricci di potersi arretrare nella marcia. Questi suppose che fosse un pretesto ed ordinò invece che si mettessero alle prime file. Irritati di tale misura tramarono di ucciderlo caricando i fucili ecc. e se il colonnello Caramelli non preveniva la trama, questa avrebbe avuto il suo effetto. Quindi si fecero varii arresti ecc. Il battaglione venuto da Bologna fu festeggiato popolarmente. Si dice per fare un dispetto alle truppe francesi.

A Cesena si vanno verificando varii fatti deplorabili di sangue. Ultimamente fu anche tirata una schioppettata a quel brigadiere ma senza risultato.

Nella vigilia del Corpus Domini la polizia ebbe qualche sentore che si tramasse di gettare bombe, acqua di raggio ecc. nel passaggio della processione. Furono fatti preventivamente alcuni arresti di persone oscure, tra cui di un calzolajo a piazza del Clementino, ma nulla si rivenne e la processione ebbe luogo con la massima tranquillità. Nella processione cadde da cavallo il principe di Viano capitano delle guardie nobili. Fortunatamente rimase illeso.

Nella sera dei 29 maggio un temporale con grandine devastò le campagne di Genazzano. Un fulmine caduto sopra un albero isolato uccise quattro contadini che vi si erano rifuggiati sotto.

La principessa Doria prosiegue in uno stato infermiccio. Andò per alcuni giorni a Fiumecino ed ultimamente tornò in Roma. Ora si dispone a partire per Genova e Nizza. Il principe per tale effetto noleggiò un vapore sardo tutto a se [sic] per il prezzo di scudi milleottocento.

12 giugno. – Ancora si parla delle precauzioni prese dalla polizia pontificia e francese per la denunziata trama che doveva scoppiare nella processione del Corpus Domini mediante bombe fulminanti da gettarsi sotto la sedia papale nel tempo della processione.[35] Si fecero perquisizioni a cin-

[35] Vedi il precedente polizzino del 5 giugno.

que oscuri individui e furono guardati a vista durante la processione, ma nulla ne risultò ed il giorno seguente furono rilasciati.

Nella domenica fra l'ottava il Papa non intervenne alla processione in S. Giovanni. Anche in tale circostanza si presero precauzioni straordinarie. Intervenne bensì alla processione in S. Pietro nel giorno dell'ottava e di nuovo si presero precauzioni straordinarie. Accanto al S. Padre vi erano doppie fila di soldati; nella chiesa di S. Pietro si lasciò aperta la sola porta grande. I cancelli di Castel S. Angelo erano chiusi. Le truppe tutte il ritengo nei quartieri; artiglierie pronte ecc. ecc. Del resto si dice che siansi introdotti in Roma tre emissarii incaricati di eseguire o diriggere una trama settaria.

Nel giorno 7 vi fu la solita processione dei SS. Apostoli. Un fanciullo del basso popolo si accostò ad uno dei sacerdoti che era vicino al SS.mo per prendere una scolatura di cera dalla sua torcia. Il sacerdote volse con impeto la torcia accesa verso il fanciullo, forse per allontanarlo, ma disgraziatamente gliela spense in un occhio. Quell'infelice cadde svenuto dal dolore e certamente acciecato. Frattanto sorse un bisbiglio fra gli astanti, imprecazioni e minaccie contro il sacerdote ecc.

Il sacerdote don Antonio Giovanetti modanese fuggito dal carcere ai 29 di aprile (vedi n° 18) è stato nuovamente arrestato in Tivoli. Questi si aggirava verso Paliano dove sono rinchiusi i detenuti politici e fu trovato munito di altro abito da religioso e varie bibbie protestanti e di corrispondenza colla Società biblica di Londra.

Negli scorsi giorni morì in Tivoli mons. Sartori genovese. Questi viveva tanto parcamente che si era acquistato l'epiteto di esoso. Lasciò un patrimonio di circa scudi 40 mila chiamando erede il marchese Sacchetti.

In Ancona negli scorsi giorni sono stati consumati due altri assassinj.

19 giugno. – Un bollettino privato di Napoli annunzia che «la vertenza con l'Inghilterra e la Sardegna pei machinisti, pel vapore il *Cagliari* e suo equipaggio è terminata. Il governo napolitano con lettera degli 8 corr. dichiarò all'Inghilterra, che alla soverchia forza cedendo le ragioni, aveva depositato presso quella casa bancaria Pook la somma domandata di lire sterline 3.000, pari a ducati 18.000 per indennità ai due machinisti Wath e Park ed inoltre che metteva a disposizione del sig. Lyons il vapore sardo il *Cagliari* e tutto equipaggio».[36]

[36] Gli inglesi Charles Park ed Henry Watt erano i due macchinisti del *Cagliari*, la nave di proprietà della compagnia di navigazione Rubattino utilizzata da Carlo Pisacane per la sua spedizione a Sapri e quindi posta sotto sequestro con tutto l'equipaggio dalla Marina Militare napoletana. Nel novembre del 1857 le autorità partenopee competenti avevano dichiarato il legno "preda di guerra" avendo esso commesso

Sul fine della scorsa settimana si sono verificati due fatti deplorabili. Un Furietti ex-barbiere e quindi curiale da Perugia, di circa anni 60 si recò da una tal Dolcissima in via Marforio n° 11, femmina di mala vita e sorpreso da un colpo apopletico rimase morto. Un Diamilla cognito notajo nella mattina degli 11 corr. recatosi da una femmina di mala vita (presso al vicolo del Bollo), venne similmente sorpreso da un colpo apopletico e soltanto nella sera fu ricondotto da un incognito alla sua famiglia che era nella massima costernazione. I rimedj apprestatigli benché serotini purtuttavia gli produssero qualche miglioramento e si spera che sopravviverà. Frattanto a tale annunzio il fratello sacerdote (del Diamilla) prevenuto da male improvviso anch'egli, cadde, si sfigurò sulla faccia e dubitavasi anche della sua vita.

Nel giorno 12 a Campo Vaccino s'incendiò un fienile di casa Rospigliosi. Oltre il fieno rimasero consunti cinque mila pezzi di legname da staccionate.

Gli spedizionieri assicurano che ai 25 vi sarà Concistoro segreto nel quale sarà pubblicato o creato cardinale il patriarca di Lisbona.[37]

Abbiamo un caldo alquanto precoce. Il termometro R nel giorno 16 arrivò a gradi 27.

26 giugno. – Una storiella, che ignorasi se vera, occupa da alcuni giorni il pubblico. Si vuole che un tale individuo di Meldola presso Forlì notissimo usurajo e di pessima morale abbia avuto una apparizione del Diavolo il quale lo invitava a pranzo per il sabato prossimo al mezzo giorno. Questi conturbato uscì di casa, raccontò l'avvenimento a suoi amici e dalle loro baje si rassicurò alquanto. Il sabato giunse e quel disgraziato al tocco del mezzo dì fu sorpreso da un colpo di apoplessia fulminante e se ne morì, restando con gli occhi fissi verso il soffitto, dove appunto teneva nascosta una somma di denaro (scudi 30.000) mal acquistata.

Fin dalla scorsa settimana si parla con mistero di una rissa avvenuta nella casa delle adoratrici perpetue al Quirinale tra due converse. Si vuole che la cuciniera con un colpo di coltello uccidesse una sua compagna e quindi si suicidiasse. Altro fatto scandalosi si racconta verificatosi tra certe monache irlandesi che si erano formata una casa a villa Milsa. Si dice generalmente che sei delle più giovani sieno state impregnate.

atti di pirateria. Solamente l'8 giugno 1858, a seguito della pressione delle diplomazie sarda ed inglese, il governo borbonico decise la restituzione della nave ed il rilascio dell'equipaggio.

[37] Nell'indice non c'è alcun riferimento a questa notizia. Mons. Manuel Bento Rodrigues da Silva, patriarca di Lisbona, fu effettivamente creato cardinale nel Concistoro del 25 giugno 1858.

Una Senieghi Maria dom.ta in via Cartari n° 6 giovane di quattro lustri ed assai avvenente, maritata ad un giovine Carlo de Rossi, teneva pratica scandalosa col dott. Costantini. Questa dal proprio conjuge venne sorpresa in illecito commercio nella mattina dei 19 corr. La sconsigliata presa da vergogna e disperazione si lacerò un braccio con morsi e quindi tentò di suicidiarsi trangugiando un vescicante. I pronti rimedj la salvarono.

È stato nominato sostituto del ministro delle Armi l'avv. Luigi Mazio già uditore generale militare di quel dicastero.

26 giugno. – Incogniti ladri lasciarono ricordevole il suo onomastico al sacerdote d. Giovanni Montenovesi domiciliato dentro il collegio di S. Agnese a piazza Agonale. Penetrati nella vigilia di S. Giovanni nel suo appartamento lo derubarono di circa scudi 300 in moneta e varii pezzi di argenteria da tavola del valore di altri scudi 200 circa.

L'incendio del fienile verificatosi nel giorno 12 a danno del principe Rospigliosi a Campo Vaccino,[38] fu prodotto dalla bizzarria di alcuni giovinastri i quali presa una sorca versarono sulla medesima acqua di raggio. Quella si rifuggiò nel fienile e così comunicò il fuoco ecc.

Ai 21 corr. il duca di Sora nella chiesa di S. Ignazio venne borzeggiato del suo cilindro con catena di oro.

Nel giorno 19 vi fu rissa presso ponte S. Angelo fra soldati pontificj e francesi. Un artigliere pontificio rimase ferito gravemente. Nella sera dello stesso giorno in Borgo vi fu ammutinamento di militi di varie armi e se alcuni uffiziali non s'infrapponevano erano per venire alle mani. Ai 20 presso il Colosseo vi fu altra rissa militare, ma senza risultati deplorabili. Ai 24 ve ne fu un'altra nello stesso luogo che poscia si rinnovò presso Campo Vaccino e per la via dei Falegnami. Sinora i dettagli non si ebbero, ma vi furono varii feriti. Nel giorno 25 nuova rissa tra militi francesi e pontificj presso la piazza del Fico. I pontificj sopraffatti dal maggior numero si ritirarono.

Nel giorno 24 si riaperse la chiesa di S. Lorenzo in Lucina che era stata chiusa per restauri ecc. Il pubblico disapprovò le pitture ecc.

Nella cadente settimana vi sono stati tre omicidj premeditati.

3 luglio. – In seguito delle continuate risse tra soldati francesi e pontificj, in data dei 25 giugno il generale francese diramò un ordine del giorno del quale tuttora se ne parla. Assumendo la qualifica di generale in capo per tutte le truppe che hanno stanza in Roma «stabilisce un consiglio di guerra francese per gli aggressori od istigatori dell'una o dell'altra ar-

[38] Vedi polizzino del 19 giugno 1858.

mata che starà permanente concedendosi per gl'italiani un avvocato loro connazionale. Gli arrestati civili si condurranno alla piazza e quindi a Montecitorio ove resteranno a di lui disposizione e se la polizia pontificia vi ponesse difficoltà, saranno condotti al forte di S. Angelo». Agl'articoli 19, 20 soggiunge «che non vi è che un generale in capo per tutte le truppe, che si rappresenta da chi ne ha preso il comando, e per tale titolo egli è il generale in capo. Roma lo sa e deve rammentarselo al bisogno. Ciò per altro non impedisce che non debbano rendersi gli onori, *secondo l'abitudine*, al sovrano ed ai cardinali. Quindi intende e vuole che i suoi ordini sieno religiosamente eseguiti; mentre tutto che disposto alla clemenza, sarà severo al bisogno». Negli altri articoli dall'1 al 15 si contengono disposizioni militari relative alle compagnie di precetto, alle manovre, ritengo alle caserme, divieto ai soldati di andare a spasso al Colosseo e Campo Vaccino, alle pattuglie ed arresti militari. Infatti per tre giorni abbiamo avuto la città come in stato di assedio e nel giorno 27 tanto il generale francese, quanto quello pontificio, non che mons. direttore generale di polizia sorvegliarono essi stessi per la pubblica tranquillità ed esecuzione degli ordini. Naturalmente alcune espressioni del suddetto ordine del giorno si riconobbero urtanti il governo pontificio ed il S. Padre nel giorno 30 giugno vedendo a S. Paolo il generale francese col generale De Gregorio, disse dignitosamente «*Ecco due generali in capo; uno dell'armata francese e l'altro dell'armata pontificia*». Il generale De Goyon nel frattanto si dispose a baciare la mano di S. Santità, ma questi ritirandola soggiunse con ostentata ilarità «*Ebbene sig. generale abbiamo pace o guerra*».[39]

3 luglio. – Nella vigilia di S. Pietro vi fu la solita illuminazione della cupola. Stante le voci allarmanti la piazza rimase quasi deserta. Si viddero sentinelle avanzate per gli sbocchi delle strade, depositi di truppe per le piazze, ecc. Per la stessa ragione anche alla girandola poco concorso.

Nelle ore p.m. del giorno 30 un turbine impetuoso atterrò sul monte Pincio la grossa armatura della girandola, che rovinò intieramente il parapetto del loggiato, cagionando varii altri danni materiali che si calcolano a circa scudi quattromila.

Ai 26 di giugno si propose la causa del comm. Campana.[40] L'avv. Marchetti difensore distribuì una lunga e ragionata scrittura ed il tribunale rispose «*Dilata et scribat Fiscus*». I criminalisti dicono che con ciò l'inquisito acquistò il 99 per cento in suo favore.

[39] Roncalli acclude copia manoscritta dell'ordine del giorno. Cfr. Appendice III.

[40] Sulla vicenda giudiziaria del Campana vedi polizzino del 30 novembre 1857 e relativa nota.

Il Papa fece offrire la carica di senatore di Roma al principe Altieri, ma questi rispose che nello attuale stato suo finanziario, non credeva conveniente di accettarla.

Mons. Montani delegato di Civitavecchia è stato richiamato ed è passato in Segnatura. Mons. Guadalupi che trovavasi colà a fare i bagni fu nominato dal Papa al di lui rimpiazzo.

10 luglio. – Nel gazzettino n° 20 dei 15 maggio si annunziò che Agostino Napulioni di Porcigliano venne preso da alcuni assassini ed il suo fratello dovette sborzare pel riscatto scudi 1.500. Non ostante che la moneta fosse stata contrasegnata [sic], non si erano potuti scoprire gli autori. Nella decorsa settimana in Rieti fu arrestato un tal ... Possati caffettiere di Città Ducale il quale era possessore di due monete contrasegnite [sic]. Nel giorno 6 corr. in Roma venne similmente arrestata Marianna Possati figlia del suddetto, domestica presso il dott. Mazzanti. Alla medesima furono rinvenute dentro una ventriera n° 73 napoleoni di oro, 9 gregorine da scudi 2,50 e 19 napoleoni di argento, monete tutte contrasegnate.[41] Un compagno del Possati, saputo il di lui arresto, si tagliò la gola.

Il generale francese col 1° corr. diramò un altro ordine del giorno, col quale annunziando che la calma essendosi ristabilita cessavano le misure straordinarie.[42] Ultimamente il De Goyon passò a rassegnare i diversi corpi delle truppe pontificie. Ispezzionò [sic] i cavalli dei dragoni nelle scuderie e quelli di rimonta. I soldati del Papa si prestarono, ma i diplomatici cercano dove sia il diritto di tali rassegne.

Nel giorno 5 fu proposta nuovamente la causa del comm. Campana.[43] Il tribunale lo condannò a 20 anni di galera. Inoltre sospese l'avv. Marchetti difensore per tre mesi e decretò che si proceda contro i cassieri Tedeschi, Antonio Seni e Francesco Canestrelli.

Un Sambucetti Giuseppe, prenditore di lotti, cambia valute e mercante sotto il palazzo di Piombino è fuggito da Roma con truffa di circa scudi 20 mila.

Nella parrocchia del Popolo un padre ha stuprato violentemente la propria figlia di 14 anni con coltello alla mano.

Nel giorno 8 corr. è morto Lorenzo D'Antonj (altro fratello) mercante di campagna. Si calcola che abbia lasciato un patrimonio di scudi 150 mila.

[41] Scoperta fatta dall'estensore essendo vice-presidente [N.d.Roncalli].

[42] Vedi polizzino del 3 luglio. Roncalli acclude copia manoscritta del nuovo ordine del giorno, riprodotto in Appendice IV.

[43] Sulla vicenda giudiziaria del Campana vedi polizzino del 30 novembre 1857 e relativa nota.

17 luglio. – Una Rinaldi, moglie di un incisore soprannominato *Bagarozzo*, circa l'Ave Maria del giorno 8 corr. si recò al caffè di piazza di Pietra e colà dette uno schiaffo al conte Odoardo Romagnoli di Forlì, che trovavasi in quel frequentatissimo caffè insieme con alcuni amici. Il nobile giovane, ricevuto l'insulto si allontanò senz'altro dal caffè e la dama lo acclamò pubblicamente per un infame, uno scellerato ecc. Del resto il conte Romagnoli si era attirato l'odio di quella femmina per aver procurato di allontanare il suo fratello minore dalla di lei casa, che si era innamorato della sua figlia. Vi fu un momento di bisbiglio ed il caffè si chiuse per alcune ore.

Nella notte dello stesso giorno un vetturino si recò a picchiare alla casa di tale Annunziata detta la *Bustarina* femmina di mala vita. Un incognito che era colla medesima aprì la porta e tosto s'impegnò una colluttazione tra i medesimi. S'inseguirono per le scale e l'incognito tirò due colpi di pistola contro il vetturino che morì dopo poche ore.

Ad un'ora p.m. dei 10 il marchese Alessandro Capranica venne da un ladro borzeggiato del suo porta moneta presso la salita de Crescenzi. Eravi nel medesimo cinque scudi.

Il generale De Goyon nella mattina dei 13 passò a rassegna tutte le truppe pontificie, schierate a villa Borghese nella piazza di Siena. Terminata la rassegna il generale ripetendo le parole di Napoleone I dopo Austerliz disse «*Soldati! Sono contento di voi*» e soggiunse «*Ne scriverò all'imperatore*». Nella sera offrì un pranzo a tutto lo Stato Maggiore. Naturalmente v'intervenne l'E.mo Antonelli come ff. di ministro delle Armi. Si assicura che il generale, approfittando di un antico congedo, partirà ai 23 per Civitavecchia, dove si fermerà due giorni per esaminare le nuove fortificazioni che si fanno con disegno francese e denaro romano. Quindi proseguirà il viaggio per la Francia.

Nel giorno 15 corr., la carrozza della duchessa di Poli, essendo ferma avanti al palazzo di d. Marino Torlonia, un ladro rubò uno scialle turco che vi era dentro, di proprietà della duchessa stessa.

Nella notte dello stesso giorno fu arrestato e condotto al carcere politico di S. Michele un conte Ercolani di Forlì, collaboratore nella presidenza delle Armi. Furono al medesimo confiscati varii scritti ecc. Contemporaneamente fu fatta una perquisizione alla vedova Rota, presso S. Romualdo, per la ragione che l'Ercolani era in strettissimi rapporti colla medesima.

La sentenza contro Campana[44] non è ancora spedita ed intimata. Quindi il condannato è tuttora nelle carceri di S. Michele. Molto si prosiegue a parlare del processo e si aggiunge che il detenuto ora incomincerà a pub-

[44] Sulla vicenda giudiziaria del Campana vedi polizzino del 30 novembre 1857 e relativa nota.

blicare alcuni prestiti particolari e segreti fatti a personaggi distinti ecc. (Fra questi si dice che vi sia il card. Altieri per scudi centomila).

Al comm. Angelo Galli ex-ministro delle Finanze è stata sospesa la pensione degli scudi duemila annui accordatagli dal governo. Si assicura che il commendatore nella memoranda sua gestione abbia lasciato circa 70 mila scudi di partite imbrogliate, per le quali si è sempre ricusato di fornirne gli schiarimenti richiestigli da mons. ministro delle Finanze.

24 luglio. – Lettere particolari di Napoli riferiscono che mons. nunzio[45] è stato gravemente malato con perniciosa.

Si aggiunge che alcuni malintenzionati tornarono in campo (come dieci anni addietro) coll'aspergere di materie combustibili le vesti delle signore, le quali al contatto del sole s'incendiano. Negli scorsi giorni se ne verificarono tre casi.

Da lettere di Forlì si ha che gli assassini che si aggirano in quelle campagne giunsero a tale audacia da commettere le aggressioni vicino alle porte della città. Quindi la popolazione dovette rinunziare alle passeggiate suburbane. Dalle carceri di Urbino sono evasi sei malfattori che molto interessavano alla punitiva giustizia. Si promise dal governo un premio di scudi 200 per l'arresto di cadauno. Frattanto in qualche piccolo villaggio presso Pesaro gli assassini entrarono in paese a pieno meriggio per estorcere denaro dai benestanti.

In seguito dell'arresto del conte Ercolani Gaddi di Forlì[46] si dice che siasi proceduto all'arresto di varii soldati di linea pontificj.

Negli scorsi giorni nella cantina del notajo Guidi ai Giubbonari fu trovato un feto gettatovi da qualche rea femmina.

Ai 15 corr. presso la prata di Castello una donna uccise una sua amica per gelosia del marito.

Nel giorno 16 presso il vicolo del Cefalo due ladri vennero a contesa per la divisione di alcune merci rubate. Fecero a coltellate ed uno restò ferito gravemente.

31 luglio. – Nel foro si annunzia che l'imperatore di Austria ha nominato due uditori di Rota. Uno per la Germania e questo è il rettore della chiesa dell'Anima; l'altro per Venezia ed è un professore della Università di Padova.

Nella mattina dei 24 l'ambasciatore di Francia ricevette un dispaccio elettrico contenente la commissione della imperatrice dei francesi di procurare sollecitamente una reliquia di S. Anna. Nella stessa mattina la reli-

[45] Nunzio apostolico a Napoli dal 18 marzo 1858 era mons. Pietro Giannelli.
[46] Vedi polizzino precedente del 17 luglio.

quia si ebbe, si collocò in elegante teca e nella sera si spedì a Civitavecchia ecc.

Si assicura che il marchese Matteo Antici Mattei è stato nominato senatore di Roma ed abbia accettato. Alcuni credono che gli sarà conferito il titolo di duca, come aveva la casa Mattei.

Il conte Ercolani Gaddi, di cui si annunziò l'arresto nel precedente gazzettino è stato trasferito al convento della Polveriera per fare colà alcuni giorni di spirituali esercizj. Sembra che il delitto consista nell'aver introdotto una bibbia protestante.

Ai 25 il conte Pentini cadde da cavallo al Pincio nel saltare una staccionata. Restò offeso sulla testa ed è in qualche pericolo di vita.

Ai 27 presso Testaccio vi fu altra piccola rissa tra soldati francesi e pontificj, quale peraltro fu all'istante sedata da alcuni graduati.

Ai 29 la principessa di Campagnano si sgravò felicemente (all'Ariccia) di un maschio. Essendo il primogenito, il battesimo sarà celebrato questa sera con grande solennità.

L'avvocato Bonafede, influentissimo impiegato nel Ministero dell'Interno, è stato traslocato (con poca di lui convenienza) nella Consulta di Finanze.

Ad un'ora e mezza p.m. dei 29 la principessa di Campagnano si sgravò felicemente di un maschio. Nel giorno precedente erano arrivati all'Ariccia (dove trovavasi la principessa) i di lei genitori. Essendo il primogenito tutte le formalità si faranno solennemente. Quindi distribuzione ai poveri di Ariccia di sc. 300. Rinfresco servito da Spillmann sontuoso e con numeroso invito. Regalo del principe Chigi di un magnifico braccialetto del valore di sc. 400. Al neonato gli sarà imposto per primo nome *Agostino*. La puerpera è in ottimo stato di salute. Il palazzo in Roma è rimasto deserto. D. Giovanni a Venezia, d. Francesco a Livorno per bagni marittimi (ma che peraltro stante un incomodo cutaneo sembra esser stato consigliato a prenderli minerali e caldi), il principe Chigi ad Ariccia ecc.[47]

7 agosto. – Ai 29 di luglio morì il sacerdote don Giuseppe Moroni, genovese che da pochi mesi trovavasi in Roma per un interesse sulle strade ferrate pontificie. Lasciò un patrimonio di circa scudi trecento mila.

Nel giorno 1° corr. in una osteria a piazza Navona vi fu piccola rissa tra un soldato pontificio ed uno francese. Il combattimento seguì con

[47] Alla fine del polizzino, Roncalli segnala un documento a stampa. Si tratta della sentenza del primo turno della S. Consulta nella *Ferrarese di contrabbando qualificato*, nella quale il principale imputato era Virginio Alpi sopra intendente doganale. Il documento è il n° 31A nell'indice dell'anno 1858 e n° 276 nel volume 132 dei documenti a stampa.

bicchieri, ma fortunatamente rimase locale e non vi fu intervento di altre truppe.

Nelle Marche si sono formate alcune compagnie di contadini armati, chiamate volgarmente i *questuanti*. Questi entrano nei piccoli paesi anche di giorno e colla maggior buona grazia chiedono danari. Domandano molto, ma poi si contentano di poco.

I giornali annunziarono il naufragio della nave anconitana *Adria Dorica* ed il salvamento dell'equipaggio. Il Papa nel giorno 30 di luglio ricevette i naufraghi nel giardino del Vaticano e li consolò con abbondanti sussidj.

Incogniti ladri ultimamente mediante chiavi adulterine entrarono negli officj delle assicurazioni dagli incendj e rubarono alcuni scudi che erano nella scrivania di un impiegato e varie medaglie di argento. Rimasero delusi poiché supponevano che vi esistesse la cassa forte.

La sera dei 31 luglio venne assaltato il corriere pontificio Pompeo Costa e Miller corriere austriaco tra Monterosi e Ronciglione. Gli assassini erano cinque. Quattro armati di trombone ed uno di mazzarella. Il Miller volle opporre qualche resistenza e ricevette una mazzarellata sulla testa e rimase a Siena in pericolo di vita.

Jeri il conte Giulio Verzaglia cadde per le scale di sua casa e si ruppe il femore. Quindi è in grave pericolo di vita.

Al neonato di casa Chigi fu conferito il titolo di duca di Ariccia.

Il già vaccaro ed ora carrozziere Bussoni ha acquistato il palazzo Lozzano a S. Carlo al Corso per scudi 125 mila.

14 agosto. – I *bajocconi* da cinque del pro-ministro Galli sono spariti e si è sostituita la moneta di oro da scudo uno, da scudi 2.50, papetti, e paoli di argento. Sorsero però immediatamente monetarii falsi che ne coniarono di tutte le qualità. Fortunatamente la polizia ne scoprì alcuni e nel giorno 6 ne arrestò quattro che avevano la fabbrica in un giardino in via Gregoriana e s'impadronì di tre conj. Le monete che si falsificavano erano le seguenti: papetti e mezzi scudi di Pio IX; testoni e mezzi scudi di Benedetto XIV; mezzi scudi di Pio VI; testoni e mezzi scudi di Clemente XIII.

Circa l'Ave Maria degli 8 corr. incogniti ladri penetrarono negli appartamenti dell'incaricato di Baden e lo derubarono di circa 130 napoleoni di oro e varii altri oggetti preziosi.

Nella notte dei 9 corr. quattro individui armati assaltarono sei carretti per la via Nomentana e li derubarono di circa scudi 100.

Agli scorsi giorni in Imola furono arrestati cinque individui per titoli politici.

Scrivono da Bologna che le rapine in città sono frequentissime ed anche di giorno e che il cardinale Milesi non ha punto incontrato.

La sentenza contro il comm. Campana[48] nel giorno 10 fu intimata, stampata e diramata in molte copie per la città. Il condannato è tuttora nelle carceri di S. Michele e riceve spesse visite del card. Tosti. Si vocifera che il Papa avesse passato riservatamente il processo del Campana all'E.mo Marini perché lo esaminasse ed in piena coscienza ne esternasse il suo parere. Dicesi generalmente che il Papa sia disposto a commutargli la pena della galera con la reclusione in un convento per breve tempo. Del resto molti giureconsulti e criminalisti sostengono pubblicamente che nell'operato del Campana non vi sia criminalità.

21 agosto. – Il giorno 14 corr. morì il conte Giulio Verzaglia, uno dei primi impiegati nel Ministero delle Finanze.

Nello stesso giorno si riaprì il caffè del Giglio d'Oro a piazza Colonna che fu chiuso per ristauri. Il nuovo affittuario (Ricci Francesco del Veneziano) montò i tre vasti ambienti con molto lusso: persiane di noce lustra, sofà e sedie con velluto in seta rosso ecc. Nella sera stessa dell'apertura furono trovati tagliati i velluti delle sedie ecc.

La festa di S. Napoleone (15 corr.) in quest'anno dai francesi fu solennizzata con messa, rivista ed orchestra a piazza Colonna. Non vi furono però le strepitose illuminazioni. La truppa avendo secondo il solito un soprasoldo, per la città si viddero molti ubbriachi, che cagionarono qualche molestia al pubblico. L'ambasciatore in quel giorno diede il consueto pranzo.

In via di Ripetta alla casa n° 99 si facevano alcune riparazioni e con poca prudenza le tegole furono appoggiate al pavimento. Nella mattina dei 16 per tale soverchio peso rovinò e trasse seco gli altri tre sottoposti pavimenti. Un solo muratore restò sepolto tra le rovine. Fu prodigioso che gl'inquilini non si trovassero in casa chi per affari, chi per essere andato alla chiesa di S. Rocco ad assistere alla festa che colà si celebrava.

Nella sera dei 15 presso via Margutta fu data una stoccata al cav. Bonfigli, pittore ed architetto. Egli diriggeva una fabbrica del marchese Patrizj e non volle servirsi dell'opera dei soliti lavoranti. I sospetti sono a carico di alcuni di essi.

Nel giorno 19 dalla polizia fu decretato l'esiglio a 54 meretrici che erano detenute.

Nello stesso giorno sulla riva del Tevere presso porta S. Angelo fu rinvenuto un aborto umano.

Ultimamente disertarono dalla compagnia correzionale di Pesaro i militi Valdré, Malaterra e Tonti, i quali commettendo varie crassazioni si ri-

[48] Sulla vicenda giudiziaria del Campana vedi polizzino del 30 novembre 1857 e relativa nota.

fuggirono in Toscana. Negli scorsi giorni furono arrestati da quel governo e posti a disposizione di questo pontificio.

Gli arrestati di Faenza per titoli politici sono: un conte Alessandro Favelli, Galeati proprietario e tipografo, Guardenghi studente e Masi calzolajo.

Si è sparsa la voce che nell'ospedale di S. Spirito siasi verificato qualche caso cholerico.

21 agosto. Aggiunta. – Vi sono stati varii temporali con acque impetuose ed abbondanti ma il caldo tornò nuovamente ed il termometro generalmente ascende a gradi 24. Le malattie però in quest'anno furono in minor numero. Nello scorso anno in questi giorni nell'ospedale di S. Spirito si ebbe una media di circa 900 ed in quest'anno di 600 malati.

28 agosto. – Il governo pontificio spedì a Londra il colonnello Cialdi, un Palomba e l'occorrente ciurma per prendere colà il vapore ad elica *La Concezione* che si fece confezionare e che dicesi della forza di 300 cavalli con otto o dieci cannoni. La spesa sembra che ascenda a circa scudi 150 mila.

Mons. Ferrieri, nunzio di Portogallo da varii giorni è pronto a partire. Ora però è trattenuto dai timori delle quarantene e delle contumacie, che vi sono in varii luoghi.

Il marchese Campana è ostinato nel ritenere ingiusta la sua condanna.[49] Quindi non volle umiliarsi ad implorare la sovrana clemenza. Lo fece bensì per lui l'ambasciatore di Francia ed ottenne da S. Santità che fosse revocato l'ordine di partenza per la darsena di Civitavecchia con l'inerente obbligo d'indossare il sacco da forzato e rimanere provvisoriamente nel carcere di S. Michele.[50]

Al palazzo una volta Albani, ed ora della regina Maria Cristina di Spagna varie centinaja di artieri lavorano frettolosamente per ridurlo a sontuosa abitazione.

Il principe Torlonia acquistò il cadente teatro di Alibert per ricostruirlo con una magnificenza sinora ignota a Roma. Di già si sta atterrando e si dice che per il prossimo carnevale dovrà essere ultimato. Un tale teatro si assicura che sarà costruito in modo da servire per spettacoli tanto diurni che notturni.

[49] Sulla vicenda giudiziaria del Campana vedi polizzino del 30 novembre 1857 e relativa nota.

[50] Le notizie relative al vapore *La Concezione*, a mons. Ferrieri ed al processo Campana sono inserite nell'indice del polizzino precedente, n° 34A del 21 agosto.

Un vento impetuoso che soffiò nelle ore p.m. dei 26 corr. fece cadere un tavolone di una fabbrica sulla via di Ripetta, che uccise un muratore.

Negli scorsi giorni morì il farmacista Filippo Volpi. Lasciò un patrimonio di circa ottantamila scudi.

Mons. Amici si dispone a prendere gli ordini sacri.

4 settembre.[51] – Sono stati arrestati gli autori, e complici del furto fatto fin dal giorno 8 del prossimo passato agosto a danno dell'incaricato di Baden.[52] Un Filippo Morganti, rigattiere, aveva comprato gli argenti, quali furono squagliati da Gio. Batta Masci ministro dell'orefice Bugarini a piazza di Pasquino. Gli arrestati sono 14 e fra questi sette chiavari come dalla nota lett. A.[53]

Si hanno notizie che le picciole bande di assassini prosieguono ad infestare le provincie di Bologna, dell'Umbria e di Viterbo. Nella notte del 1° corr. fuori di porta Salara tre malandrini armati commisero due grassazioni togliendo a viaggiatori denari ecc.

La volta della chiesa del Nome di Maria al Foro Trajano minaccia rovina. Quindi per ordine del governo la chiesa fu chiusa.

In Ferrara si sta organizzando un nuovo battaglione di cacciatori indigeni coll'ingaggio di scudi 20 a testa. Il comandante si dice che sarà un certo Giorgi, promosso a maggiore.

Mons. Rusconi da vario tempo era molestato da umori ecc. Sembra che i medici ora l'abbiano dichiarato idropico.

[51] A margine: «è morto Pietro Impaccianti già segretario di Presidenza regionaria».

[52] Vedi polizzino del 14 agosto.

[53] Alla fine del polizzino, infatti, Roncalli allega la nota degli arrestati: «*Filippo Morganti* fu Benedetto, anni 39, romano, rigattiere piazza dell'Orologio della Chiesa Nuova, arrestato 23 agosto. *Masci Gio. Battista* fu Giacomo, di anni 59, romano, argentiere via Monsegato n° 154. *Morganti Paolo* di Filippo, anni 18, romano, vitturino, abitante alla piazza dell'Orologio della Chiesa Nuova n° 8. *Stefanori Ant.* di Pietro, anni 31, sediaro, via del Consolato n° 36. *Gio. Batta Aducci* di Pietro, anni 30, oste esercente al mezzo miglio fuori la porta Angelica. *Ermogene Mancini* fu Francesco, romano, anni 26, chiavaro, via della Lungaretta n° 175. *Agostino Ghilardini* fu Vincenzo, romano, anni 24 chiavaro, arco delle Fontanelle n° 9. *Agostino Mancini* fu Francesco, romano, anni 21, chiavaro, abitante idem. *Biagio Diamanti* fu Domenico, da Vevoli, anni 26, chiavaro, via Baccina n° 25. *Mercanti Cesare* di Vincenzo, romano, anni 25, calzolajo, via Sforza n° 33. *Costanza Mancini*, vedova Moisé, di Francesco, romana, anni 23, tessitrice in via S. Onofrio. *Salvatore Federici*, fu Luigi, romano, anni 28, chiavaro, via della Purificazione n° 57. *Vincenzo Papacaldi* di Gioacchino, romano, anni 28, chiavaro, via della Scala n° 63. *Vincenzo Basconi* fu Giacomo, da Macerata, anni 22, chiavaro, via della Purificazione n° 88. I suddetti sono stati tutti arrestati dalla forza di polizia per il furto operato a danno di S. E. il sig. ministro di Baden».

Si assicura che il marchese Campana abbia pagato il suo difensore avvocato Marchetti con la somma di scudi settecento più una *broscia* alla di lui moglie del valore di scudi 45.[54] (Sembra esser positivo che d. Giovanni Chigi sia nominato direttore del S. Monte, in rimpiazzo al marchese Campana)[55].

Gli spedizionieri apostolici dicono che ai 15 vi sarà Concistoro di vescovi.[56]

6 settembre. – Nel giorno 8 di agosto come si accennò fu rubato vario denaro ed argenteria al ministro di Baden, in ... Gli argenti furono acquistati da un Filippo Morganti, rigattiere in piazza della chiesa Nuova e squagliati da Gio. Battista Masci ministro dell'orefice Bugarini in piazza di Pasquino. Il vergo fu portato per assaggiarsi all'affinatore Antonio Belli al Pellegrino e da ciò ebbe origine l'inquisizione. Infatti si trovarono presso il Morganti alcuni manichi di coltello con le armi del ministro, un port'ogli [sic] ecc. In seguito di ciò scopertisi gli autori del furto o complici nella notte dei 23 agosto furono arrestati 14 individui, tra quali oltre il Morganti ed il Masci, sette chiavari.

Nell'ospedale di S. Spirito vi era in qualità di commissario degli esposti un abbate Contini di Albano. Alcuni arbitrii noti anche al S. Padre fecero sì che per ordine sovrano mons. Narducci, commendatore del pio stabilimento, dovesse espellerlo dandogli tre mensualità ecc. Il lodato monsignore alla fine ed a malincuore lo chiamò e gli fece palesi le sovrane disposizioni. L'abbate però chiamando autore della sua espulsione mons. commendatore inveì contro il medesimo con male parole ed era per passare alle via di fatto, se non avesse chiamato soccorso col campanello.

Si è parlato molto del matrimonio celebratosi con qualche riservatezza, sui primi di agosto, tra Spagna di anni 70 e la Casciani vedova Tarnassi di anni 33 circa, che si dice sia stata dallo sposo sopradotata di scudi 25 mila. Siffatto matrimonio dello Spagna segnalato da un atto di cotanta amorosa generosità urtò la suscettibilità della di lui figlia maritata all'avv. Lasagni, che recatasi dalla sposa venne alle prese colla medesima ed ebbe luogo una baruffa di costume romanesco.

Nel rione Monti (via del Priorato n°...) NN di Monte Cassiano da due anni dimorava in una soffitta quasi inabitabile, dove vi aveva condotta la figlia del defonto ispettore di polizia, Orlandini, dopo di averla fatta vitti-

[54] Sulla vicenda giudiziaria del Campana vedi polizzino del 30 novembre 1857 e relativa nota.

[55] In realtà alla direzione del Monte di Pietà venne nominato Filippo Massani, come lo stesso Roncalli riferisce nel polizzino del 18 dicembre 1858.

[56] Nell'indice non c'è alcun riferimento a questa notizia.

ma della sua seduzione. Alcuni vicini non ignoravano che costui percuoteva la giovine brutalmente, ma supponendo ne fosse la moglie poco se ne occuparono. Nella mattina dei 28 agosto questi si recò ad avvisare il parroco che la giovine era morta di uno stravaso. Siffatta morte violenta con qualche antecedente noto al medesimo ingerirono sospetti di un delitto. Quindi acceduta la forza, trovò questa disgraziata sulla nuda terra ridotta ad una esilità da inorridire. Quindi dalla autopsia si rilevò che la disgraziata era affetta da lue venerea in ambe le parti, osservandosi inoltre le traccie di una leggera soffocazione alla gola. In sostanza costui aveva ucciso lentamente la giovane mercé gli strazj, privazione di alimenti e quindi l'aveva soffocata.

11 settembre. – Il cardinale decano giacque per varii mesi a letto con piaghe alle gambe e minaccia di cancrena. I chirurgi gli aprirono due fonticoli e si ristabilì. Frattanto ai 31 dello scorso agosto entrando in anni 89 volle celebrare lietamente quel giorno coll'offrire un convito a varii parenti ed amici.

Ai 3 corr. il S. Padre in unione al card. Antonelli si recò ad ispezionare accuratamente i locali del palazzo pontificio Lateranense. Essendosene indacato il motivo, si arguì che potesse essere per collocarvi il museo del Campana che diverrà proprietà del governo. Altri dicono che invece si stia trattando la vendita del museo con una società francese per la somma di scudi 900 mila.

Nella mattina dei 5 corr. un Trellini, milite del 2do reggimento indigeno 2da compagnia, fu dal suo capitano condannato al profosso per aver mancato alla messa ed all'appello. Ostinatosi all'obbedienza, fu ordinato di condurlo colla forza. Questi per esimersene, si gettò dalla fenestra del 2do piano della caserma Sora e si fracassò.

Nelle ore p.m. dello stesso giorno a villa Borghese si estrasse una tombola di sc. 1.000 a beneficio dei poveri della parrocchia di S. Rocco. Si calcola che v'intervenissero circa 40 mila individui. Il primo premio fu conseguito da un miserabilissimo padre di numerosa famiglia, convalescente di una lunga malattia.

Gli spedizionieri dicono che il Concistoro dai 15 è stato differito ai 20. Vi saranno vescovi francesi, polacchi ecc.[57]

18 settembre. – Nella mattina dei 12 corr. quattro militi francesi, già ebbri di vino, si recarono al caffè in piazza della Valle prendendo rum, caffè ecc. e nell'atto del pagamento presero questione col padrone. Men-

[57] Nell'indice non vi è alcun riferimento a questa notizia.

tre si disponevano ad uscire, entrò nel caffè un dragone pontificio per sigillare una lettera che diriggeva a Velletri, a mezzo delle vetture ivi prossime. I militi francesi, supponendo che il di lui accesso fosse per oggetto militare e per imporre a loro, si fecero ad insultarlo e denudate le daghe erano per investire il tranquillo dragone, che così minacciato, fu costretto sfoderare lo squadrone e difendersi arditamente contro i quattro aggressori. Però un colpo vibratogli sulla testa lo stese in terra e tosto tutti gli piombarono sopra per trucidarlo. Le grida della popolazione indignata ed il soccorso di un milite svizzero, che s'incontrò a passare, distolsero quegli sconsigliati dal barbaro progetto. Lo svizzero in tanta feroce colluttazione rimase ferito, come del pari un francese fu ferito dal dragone prima di cadere. Si assicura che tanto il dragone che il francese sieno in grave pericolo di vita. Nel mattino seguente presso i prati di Castello fu trovato ucciso un soldato francese. Si suppose per vendetta dei dragoni, ma poscia si rilevò essere stato per opera di un vignajuolo, per furto di uve fattogli alle sue vigne. Nello stesso giorno si viddero assembramenti numerosi e minaccievoli [sic] di dragoni e francesi sul luogo dell'avvenimento. Fortunatamente non si rinnovò alcun fatto di sangue. Nella sera presso il caffè di Colonna Trajana avvenne altra rissa tra alcuni militi francesi ed altri del basso popolo che terminarono col metterli in fuga con sassate. Intanto il popolo si mostra esacerbato contro i francesi e declama sulla prolungata occupazione straniera.

Nel giorno 15 corr. un tal Zannali maestro di casa del principe Gabrielli fu sorpreso da un colpo apopletico, nel giorno 17 cessò di vivere. È morto similmente ai 16 Francesco Petrucci maestro di casa del principe Rospigliosi.

Il Concistoro che doveva essere ai 20 è stato differito per qualche altro giorno ancora.[58]

Si assicura che nel prossimo inverno verranno a Roma tre granduchesse di Russia, Caterina, Elena e Maria. Una abiterà il palazzo Antonelli al Quirinale (prima della principessa di Sassonia) un'altra al palazzo Lozzano e la terza alla locanda di Serny.

Il fatalismo.[59] – Antonio Reali, di professione semplicista (domiciliato in Borgo Nuovo n° 21) domenica scorsa 12 corr. intrattenevasi presso gli officj delle strade ferrate a Montecitorio per vedere la partenza degli omnibus per la stazione. Questi erano partiti e poco dopo giunse una signora (Rosa Giovannuzzi dom.ta a Pane e Perna n° 49) che si rammaricò oltremodo del suo ritardo e voltasi al Reali senza conoscerlo, gli chiese come

[58] Nell'indice non vi è alcun riferimento a questa notizia.
[59] Questo polizzino, n° 38A, non è datato né nella cronaca né nell'indice.

avrebbe potuto rimediare alla premura che aveva di partire per Frascati col primo treno. Costui le suggerì di prendere una carrozza ed andare direttamente alla stazione. L'altra lo invitò a tenerle compagnia, al che gentilmente si prestò noleggiando il mezzo di trasporto. Il Reali poco prima che la carrozza si fermasse alla stazione, per effetto di soverchia premurosa cortesia saltò in terra, ma mancando di equilibrio cadde e battette il petto. Però si rialzò prontamente dicendo non essersi fatto nulla, ma dopo pochi passi fu sorpreso da uno sgorgo di sangue dalla bocca e restò morto presso la stazione.

25 settembre. – Si ommise [sic] di accennare nel precedente gazzettino che nelle ore p.m. dei 12 corr. alcuni dragoni pontificj per vendicare l'aggressione di un loro camerata per opera dei militi francesi, presso la piazza di Scossa Cavalli si fecero ad insultare varii di questi, ferendone uno. A tal'uopo si stabilì che per la rissa al caffè di S. Andrea della Valle, gli aggressori essendo stati francesi, pronunzierà un consiglio di guerra francese. Per quella a Scoscia [sic] Cavalli essendo stati pontificj, pronunzierà il consiglio ordinario della 1ª divisione romana. Si teme però che se ciò non sarà ultimato sollecitamente, ritornando il generale De Goyon, vorrà che ambedue siano giudicati da un consiglio di guerra francese, lo che produrrà forti declamazioni. Frattanto il dragone che fu ferito trovasi in guarigione.[60] Per il fatto di Scoscia Cavalli furono arrestati quattro dragoni romani. Uno di questi turbato per il suo arresto, nel giorno 19 tentò di suicidiarsi tagliandosi la gola con un rasojo. Non rimase sul colpo, e jeri ancora viveva. Esso prosiegue a protestare essere innocente ecc.

Mons. Ferieri nunzio di Portogallo questa sera partirà per Lisbona imbarcandosi per Marsiglia.

27 settembre. – Mires, impresario della strada ferrata da Roma a Bologna ai 25 di agosto invitò gli azionisti a versare fr. 100 riducendo le azioni da 170 mila ad 85 mila. Ai 20 del corr. ne pubblicò un'altra annunziando una *emissione di obbligazioni*, colla quale versandosi prontamente fr. 100 e quindi altri 150 fra breve tempo, si avrà una cartella di fr. 500 che sarà rimborzata con estrazione a sorte. Siffatto invito fece una pessima impressione sulla piazza e fu ravvisato veramente *ebraico* e torbido sempre ne' suoi calcoli commerciali.[61]

[60] Si riferisce al dragone ferito al caffè di piazza della Valle la mattina del 12, cfr. polizzino del 18 settembre.

[61] A questo polizzino fa seguito la copia manoscritta di una lettera di un suicida (n° 39B nell'indice): «Lettera lasciata da Diotallevo Bruschelli già ministro di bottega disoccupato domiciliato via del Consolato n° 41 2^do^ piano che ai 26 di settembre al-

27 settembre. – L ... Eugenj, maresciallo de' gendarmi, amministratore della tenenza isolata di Camerino trovandosi di aver fatto uno spunto di cassa di circa scudi 400; per non sopravvivere al disonore, nel giorno 18 di settembre si suicidiò con un colpo di pistola. Il disgraziato (giovane di circa 27 anni) lasciò la seguente lettera.

«Alla superiorità dell'Arma.[62] Piuttosto che sopravvivere all'onta ed al disonore, mi sono deciso di togliermi la vita, per cui quando si leggeranno queste mie righe, io mi troverò fra gli estinti. Per rimediare ad uno spunto, che circa due anni fa mi accorsi esistere in cassa mi rivolsi allora ad amici, implorando un prestito di una settantina di scudi circa, coi quali tutto avrei accomodato. Sperai di essere assistito, e già mi era prefisso mediante una condotta economica e regolata di equilibrarmi in pochi mesi e mettere in paro le mie partite. La disgrazia volle che non trovassi la mano amica e benefica che mi porgesse la chiesta assistenza. Lì per lì mi assalse il diabolico pensiero di tentare un colpo con giuoco di azzardo. Giuocai in un luogo fuori di qui ed anzi che sanare la piaga, la feci più profonda ed il mio debito si aumentò fino a quasi scudi 200. Dopo mi attaccai al lotto disperatamente qui e fuori di qui, sempre colla speranza di una vincita, ma il fatto si è che il guasto veniva sempre crescendo e poiché mi accorsi che per me non vi era più speranza di salvamento, eccettuato un miracolo divino, formai il progetto di troncare la mia esistenza, allorquando non avrei più potuto occultare il mio fatto. Ora però che sto per mettere in esecuzione questo progetto, nè sento tutto l'orrendo peso, e sento quanto dura cosa sia il dover lasciare la vita sul fiore degli anni,

le 5 p.m. tentò suicidiarsi. – Un suicidio, una disperata morte ha messo fine alle tante sventure di un infelice. Va egli a ritrovare la sua amata compagna e sei figli adulti perduti dopo penose e lunghe malattie, che l'hanno ridotto povero. In questo deplorabile stato ha ricorso a Dio implorando misericordia; si è rivolto ai pp. spirituali, lo hanno esortato alla rassegnazione; ha continuamente pregato magistrati ed i particolari per un impiego qualunque, gli è stato negato; ha supplito con estrema ripugnanza e vergogna anche una elemosina e non l'ha trovata. In questo abominevole stato, consunto dalle pene e dal pianto, ha perduto ogni speranza e quella rassegnazione prodigatagli da chi poteva ajutarlo, ed ha dovuto cedere allo stimolo della umanità. Iddio perdoni ai colpevoli ed inspiri all'anima dei buoni e fedeli cristiani un pronto soccorso ad un innocente, amabile, e caro figlio, orfano di 14 anni, che lo sventurato padre è costretto lasciare in mezzo alla strada. Andate subito; accorrerte a prudentemente prevenirlo, acciò non veda il mio spettacolo. Sino alle 12 lo troverete alla scuola notturna a piazza Cesarini; dalle 12 alle 2 1/2 al n° 88 piazza Poli presso Costantino Luchini perito pubblico, suo zio materno; dalle 2 1/2 fino alle 6 1/2 alla scuola notturna. Usate alcun di voi questa carità, se non volete anche il mio caro figlio perduto, disperato. Dite un requiem e recapitate il plico alla direzione, essendovi carte de' miei interessi, colla chiave del mio commò. D. Bruschelli».

[62] A lato: «Lettera lasciata dal maresciallo de' gendarmi pontificj L. Eugeni suicidiatosi in Camerino li 18 settembre 1858».

il dover abbandonare amatissimi genitori, fratelli parenti ed altre persone care al cuore; pensare che senza questa circostanza il mio avvenire si sarebbe presentato lieto e ridente mentre era sicurissimo di fare una brillantissima carriera. Più di tutto mi affligge il pensiero di aver dovuto mio malgrado sagrificare una povera famiglia, qual è quella del mio officiale comandante questa tenenza isolata. Se questo mio scritto come spero anderà nelle mani della superiorità dell'arma, questa deve persuadersi, che il medesimo riponeva in me tutta la sua fiducia e che perciò lui non dovrebbe essere tenuto a riparare il danno da me prodotto; e poiché non può rivolgersi ai miei parenti, i quali si trovano in condizioni miserabilissime, imploro dal governo la grazia che venga esonerato dal pagamento.

La mia rimanenza di debito si rileva dall'unito processo verbale, il quale è stato redatto da me regolarmente e spero pochi rilievi risulteranno sul medesimo avendo procurato di farlo con tutta la chiarezza ed esattezza possibile onde il mio rimpiazzante non abbia ad impazzire. In esso verbale si è compreso tutto quanto riferisce ad amministrazione ed il consiglio quando lo prenderà in esame, scorgerà la verità del mio esposto. Accludo una nota comprovante il valore dei miei effetti ed altro e di alcuni miei crediti formanti in tutto un capitale di scudi 161,73. Da questa somma detratte le spese per la tumulazione del mio cadavere ed i scudi 24,49 dovuti al sig. Ugo Morosi, se caso non si volessero riconoscere nel mio processo verbale, quello che rimane anderà in diminuzione del mio debito.

Unisco alla presente una giuocata del lotto[63] (di cui esiste copia in calce della presente) colla promessa di scudi 400. Oltre questa, sto in società cogli amici avvocato Passini e Paolo Scota, con cui ho altra giuocata colla promessa di scudi 1.000. Conosco che è un caso quasi impossibile (ed il fatto pur troppo me lo ha fatto toccar con mano) ma pure se la Provvidenza volesse che vincessi, intendo e voglio che prima di tutto si paghi il mio debito verso il governo; che scudi 50 sieno impiegati in suffragio dell'anima mia; scudi 50 siano ripartiti a tutti i più poveri della parrocchia del Duomo e che infine il rimanente sia passato alla mia famiglia.

Infine, se le preghiere di un disgraziato giunto al termine della sua esistenza possono ottenere ascolto, mi raccomando a tutti i miei compagni d'arma ed agli amici di qui, perché il mio cadavere non sia buttato nel chiavicone dei disgraziati poveretti, che muojono all'ospedale; anzi l'unico mio desiderio in questo punto estremo sarebbe che il mio cadavere andasse sepolto nella chiesa di S. Francesco.

Ora non mi rimane che chiedere perdono ai miei superiori, collega, compagni tutti d'arma ed alla società di tutto e del delitto specialmente

63) A margine sono segnati i numeri 3, 19, 87.

che vado a commettere, implorando da tutti commiserazione. Il mio fatto serva di esempio; se qualche amministratore della nostra famiglia si trovasse con qualche spunto, procuri finché il male è piccolo di guarirlo, per non ridursi in fine al passo orribile in cui io mi trovo.

Vivo nella ferma speranza che Iddio, il quale vede l'interno del cuor mio, vorrà usare verso l'anima mia un tratto della sua incomprensibile misericordia e do termine alla presente raccomandandomi di nuovo ande sieno esaudite le mie ultime preghiere.

Camerino li 18 settembre 1858, ore 3/4. Firmato: L. Eugeni».[64]

2 ottobre. – Ai 24 di settembre morì il dragone pontificio che era rimasto ferito al caffè di S. Andrea della Valle nel giorno 12 per opera dei militi francesi.[65] L'altro dragone che tentò di suicidiarsi per il fatto di Scossa Cavalli[66] è in uno stato disperato. Il consiglio militare pontificio terminò il processo per il fatto di Scossa Cavalli ed ai 23 di settembre doveva esservi la seduta. Ma il generale comandante francese tre giorni innanzi chiamò il processo a se [sic]. Non gli fu consegnato e si assicura essersi su di [ciò] interpellato l'imperatore.

Frattanto il generale De Goyon nella mattina dei 29 di settembre arrivò a Civitavecchia dove si fermò a passare a rassegna le truppe e visitare i lavori delle nuove fortificazioni. Certamente il medesimo avrà istruzioni speciali sulle risse militari ecc. Nello stesso giorno mandò a Roma un ordine del giorno col quale prevenne che vi sarebbe giunto ai 30 e che alla porta Cavalleggeri vi fossero due dragoni i quali corressero a darne l'avviso al comandante della piazza ed al comandante delle armi pontificie. Partecipava inoltre che alle ore 11 a.m. del 1° ottobre avrebbe ricevuto gli uffiziali francesi e ad un'ora p.m. i pontificj. In fatti tutto ebbe il suo regolare effetto.

Nella sera dei 30 furono sottoscritti i capitoli matrimoniali fra d. Pietro Francesco Corsini e d.na Anna Barberini, figlia del duca di Castelvecchio. Domani seguirà il matrimonio.

Nel dì 1° del corr. giunsero in Roma il duca e la duchessa di Modena.

2 ottobre. – In Ravenna negli scorsi giorni fu tirata una schioppettata a quell'ispettore di polizia. Fu colpito in un braccio che gli fu amputato.

[64] Dopo questo polizzino, Roncalli segnala il seguente documento (n° 39D nell'indice e n° 277 nel volume 132 dei documenti a stampa): *Necrologio* di Alessandro Ricciotti, estratto dal *Vero amico del popolo* n° 111 del 5 ottobre 1858.

[65] Vedi polizzino del 18 settembre 1858.

[66] Vedi polizzino del 25 settembre 1858.

Nel giorno 26 settembre in alcune contrade romane, tra cui a S. Giovanni de' Fiorentini, chiesa Nuova, Banchi Nuovi ecc. fu trovato scritto alle mura con tinta nera «Morte ai preti» «Viva Mazzini» «Viva la Repubblica». Altra se ne rinvenne nella mattina dei 9 corr. in via del Governo Vecchio «Viva la Repubblica. W M (viva Mazzini)».

Ai 26 settembre disertarono da Ancona undici artiglieri pontificj con divisa militare e daga diriggendosi verso Osimo. Avvisatosi per mezzo del telegrafo il delegato di Macerata, vennero arrestati in quelle vicinanze.

Ai 12 dello scorso settembre in Camerano, delegazione di Ancona, fu ucciso proditoriamente Sebastiano Ceccarini segretario comunale per le scale di sua casa.

Circa la metà dello scorso settembre nel bolognese alcuni gendarmi ebbero uno scontro con due disertori del corpo de' cacciatori Raffaele Degli Espositi e Mariano Tonti. Il Degli Espositi restò ucciso, e ferito gravemente il Tonti.

Circa il 20 dello scorso settembre nella cattedrale di Narni si è verificato un furto di scudi 2.130. I ladri mediante sfascio s'introdussero nella sagrestia e consumarono il furto.

Nella tenuta della Caffarella si sono rinvenute varie ossa umane che si suppone appellare a qualche delitto.

9 ottobre. – Nel 1857 per varii fatti di sangue in alcune parti delle Romagne, fu inviata a Cesena una commissione per giudicarne i colpevoli. Il tribunale misto ai tedeschi, ne condannò due alla morte. In poco tempo, per opera settaria ne vennero uccisi i diversi componenti; cioè il processante, supplente del governatore, l'ispettore di polizia, il tenente dei gendarmi e due testimonj. Restava il cancelliere di quel tribunale, Francesco Sampaolo e questi nella sera dei 24 settembre venne ucciso proditoriamente. Il S. Padre in vista delle particolari circostanze volle che alla famiglia del defonto cancelliere fosse accordata la pensione dell'intiero soldo.

Sulla via ferrata di Civitavecchia si ruppero due ponti leggermente costruiti nella scorsa estate. In un taglio di terreno in una vigna presso Roma fatto senza sufficiente scarpa, cadde una frana che riempì un lungo tratto di strada. Del resto i lavori si eseguiscono lentamente e con soverchia economia e difficilmente trovansi operaj in seguito dei tratti di mala fede degli intraprendenti. Quindi coloro che si lusingavano di veder compiuta una tale linea sui primi dell'entrante anno, debbono riportare le loro speranze a tempo assai remoto.

Ai 7 corr. il S. Padre andò a visitare la basilica di S. Paolo fuori le mura e pranzò nel contiguo chiostro. Fra convitati vi erano il duca e la duchessa di Modena, varii cardinali ecc. I convitati in tutto erano 42.

Sinora non si sono adunati i consigli di guerra per giudicare i militari arrestati per le risse dei 12 settembre.[67]

Circa la metà del corr. mese arriverà in Roma un battaglione di cacciatori francesi che prenderà stanza in qualche convento religioso. Declamazioni di quelli che veggonsi costretti a sloggiare una parte di essi per dar luogo a sì fastidiosi forestieri.

Ai 7 morì, in seguito di replicata paralisi, il caffettiere a S. Luigi de' Francesi Antonio Giglietti. Lasciò un patrimonio di circa scudi cinquantamila.

Barbieri, capitano dei dragoni pontificj (figlio del fu colonnello), negli scorsi giorni partì da Roma e recatosi dai certosini a Monte Corona, presso Perugia da colà scrisse di farsi religioso, disponendo delle sue cose ecc.

16 ottobre. – Il senatore e gli anziani del comune di Bologna, disgustati per varii titoli diedero in massa la loro rinunzia.

Il conte Gio. Battista Guerra modanese già colonnello nel 1847 al servizio estense,[68] passò agli stipendj del governo pontificio, in qualità di addetto allo Stato Maggiore. Si dice che sia stato designato qual ministro delle Armi. Una tale nomina, presente in Roma il duca di Modena, fa certamente dedurre che non sieno stati estranei i di lui officj e forse anche preventive le intelligenze col Papa allorquando si recò a Modena. Frattanto nelle truppe si manifestò un chiaro malcontento per la nomina del Guerra e diverrà maggiore, dove si verificasse la promozione al portafoglio.

Il generale De Goyon tornando a Roma portò tre decorazioni della Legione di Onore per conferirsi: al generale di Gregorio com.e la 1ª divisione militare; al com.e Schmidt, colonnello del 1° reggimento estero; ed al maggiore conte Giraud ajutante del Ministero delle Armi. Nella mattina dei 14 il generale adunò a villa Borghese due battaglioni indigeni, due esteri, due squadroni e l'artiglieria, li passò a rassegna e quindi conferì con tale solennità le suddette decorazioni. Poscia scrisse immediatamente al generale Di Gregorio di essere stato soddisfatto della buona tenuta delle truppe

[67] Vedi polizzino del 18 settembre 1858.

[68] Arruolatosi nel 1831, Giambattista Guerra fece una brillante carriera come ufficiale di artiglieria nelle fila dell'esercito modenese, ricoprendo, inoltre, la carica di ciambellano del duca Francesco V. Nel 1847 fu incaricato di sedare i disordini scoppiati in Lunigiana allorché, in base al trattato di Firenze del 28 novembre 1844, venne dichiarata l'annessione di quella regione allo Stato estense. Nonostante sotto l'effimero governo provvisorio modenese del 1848 il Guerra sembrasse mostrare la volontà di muovere contro gli austriaci, egli continuò a godere pur sempre della fiducia di Francesco V. Nel dicembre di quello stesso anno, infatti, venne promosso tenente colonnello, mentre nel maggio 1849 partecipò attivamente all'assedio ed alla occupazione di Livorno insieme con le truppe austriache guidate dal generale D'Aspre.

e ne manifestasse le sue congratulazioni alle medesime, lo che fu subito eseguito con ordine del giorno.

Nello stesso giorno 14 il Papa tenne a pranzo il duca e la duchessa di Modena al casino di Pio IV nel giardino del Vaticano. Fra commensali vi erano i principali palatini e primarii cortegiani modenesi.

18 ottobre. – Nel giorno 1° del corr. in Giulianello, picciolo villaggio di due o trecento anime, soggetto alla diocesi di Velletri, fu trovato ucciso da trentasei coltellate, il contadino Mariano Fanella, fanciullo di 13 anni. Ciò che rende più deplorabile un tale avvenimento e che eccitò l'universale indignazione, si è che l'autore del misfatto siasi verificato nella persona di quell'arciprete, d. Francesco Bogliasco. L'impulso che ebbe questi a delinquere si può desumere dal precedente furto sofferto di scudi 600, con sospetti a carico del trucidato, o sua famiglia. I replicati colpi, coi quali terminò col renderne vittima il fanciullo, sembra fossero per estorcere possibilmente, a modo di tortura, una denunzia del paziente onde ricuperare il denaro involatogli, di cui, per caratteristica, era avidissimo. L'arciprete è nelle mani della giustizia.

23 ottobre. – Il gen. De Goyon allorquando nel giorno 14 corr. consegnò le decorazioni al generale pontificio De Gregorio, in presenza delle truppe, cavò di tasca un dispaccio francese e lesse che «l'imperatore volendo dare al generale De Gregorio un attestato della sua considerazione per lo zelo spiegato nell'organizzare le truppe pontificie, lo aveva nominato uffiziale della Legione d'Onore». Quindi voltosi al maggiore Giraud, che gli era vicino consegnò anche al medesimo la decorazione dicendogli seccamente «A voi». Le parole riferite dal generale fecero una qualche sensazione in coloro che le intesero, ne sapevano intendere come l'imperatore di Francia premiasse un generale pontificio per avere organizzato truppe indigene, lo che piuttosto spettava al legittimo sovrano.

Nel giorno 19 giunse in Roma a rafforzare il presidio un battaglione di cacciatori francesi, forte di circa 800 teste. Presero alloggio presso varii conventi.

Ai 18 morì in Frascati Giuseppe Senni dovizioso mercante di campagna.

29 ottobre. – Nella stagione di autunno abbiamo al Mausoleo di Augusto la compagnia equestre dei fratelli Guillaume. Attrasse la moltitudine il quinquenne Orazietto Filippuzzi e miss Anna Filippuzzi di anni 13 figli del cavallerizzo Orazio Filippuzzi. Il piccolo Orazietto eseguisce sul cavallo difficoltà grandi ed impossibili alla sua età, cioè pirolé, salti mortali ecc. L'Annetta poi prima cavallerizza in detta compagnia è una similitudine della ce-

lebre miss Ella, la quale a gran carriera si sostiene sul cavallo indifferentemente, saltando replicate volte tele, sfondando specchj e terminando tra infiniti applausi colla bandiera tolta nel rapido salto tra il doppio specchio di carta. Nel giorno 27 fu la sua beneficiata. Il concorso fu straordinario. Il generale francese De Goyon prese 150 biglietti e li distribuì fra suoi soldati. V'intervenne anche mons. Matteucci direttore generale di polizia, cui miss Anna andò a tributarle [sic] i suoi ossequj, ricevendone regali ecc. Applausi strepitosi, fiori, nastri, corone, sonetti e retratti alla beneficiata.[69]

29 ottobre.[70] – Ora che molti giornali si occupano di un annedoto isdraelitico di Bologna, non sarà inopportuno somministrarne il veridico sunto storico. Una donna bolognese, per varii anni al servizio di tal Mortara, negoziante ebreo domiciliato a Bologna, nella circostanza che due anni addietro il figlio del di lei padrone si ammalò gravemente, per spirito cristiano, pensò di somministrare clandestinamente al fanciullo l'acqua battesimale. Questi che ora conta l'età di otto anni, riacquistò piena salute e la donna ultimamente, avuto scrupolo di tenere ulteriormente celato un tale fatto, lo denunziò alla autorità ecclesiastica, la quale appoggiandosi alla bolla di Benedetto XIV ordinò che legalmente venisse separato il fanciullo cristiano dai genitori ebrei, lo che seguì ai 23 dello scorso giugno, mediante l'intervento di un agente di polizia e gendarmi, e condotto a Roma, fu ammesso nello stabilimento dei catecumeni. I genitori Mortara schia-

[69] Segnalati tre documenti a stampa: 1) *Ritratto di Annetta Filippuzzi prima cavallerizza nella compagnia equestre dei fratelli Giovanni e David Guilluame* (n° 43A nell'indice e n° 278 nel volume 132 dei documenti). 2) *Ad Annetta Filippuzzi per la sua beneficiata nell'autunno 1858*, poesia datata 27 ottobre 1858 (n° 43A nell'indice e n° 279 nel volume 132 dei documenti). 3) *Alla brava Annetta Filippuzzi* due sonetti (n° 43A nell'indice e n° 280 nel volume 132 dei documenti). Su quest'ultimo Roncalli ha annotato: «6 novembre 1858, offerto il presente a N. Roncalli da Orazio Filippuzzi, il cui padre è antico amico».

[70] All'interno del foglio di quattro facciate su cui è redatto questo polizzino si trova inserito un altro foglio, contenente quella che molto probabilmente è la prima stesura del polizzino stesso. In esso è scritto: «I giornali di Europa da vario tempo parlano dell'*ebreolo* di Bologna. Quindi si trova opportuno di darne un cenno veridico e storico. Una serva di Bologna rivelò di avere battezzato alcuni anni addietro, mentre era moribondo un bambino figlio del negoziante isdraelita Mortara, e che ora ha circa anni otto. L'arcivescovo ne fece rapporto a Roma e fu risposto che si procedesse secondo le istruzioni di Benedetto XIV dei 28 febbraro 1747. Queste in sostanza dispongono *non essere lecito* il battesimo dei figli degli ebrei, senza l'intelligenza dei genitori, ma nel tempo stesso *essere valido*. Quindi il battezzato doversi togliere dal potere degli ebrei ed allevare cristianamente. Così si fece e l'ebreolo fu messo ai catecumeni di Roma. Si assicura che dopo le rappresentanze degli ebrei delle Legazioni, di Piemonte e di Francia, l'ambasciatore francese agisca officiosamente per la restituzione dell'ebreolo e forse poi agirà ufficialmente. Si prevede che tutto sarà inutile».

mazzarono e declamarono contro tale requisizione violenta e chiesero l'appoggio di varii personaggi, tra cui anche quello del generale austriaco, che peraltro si ricusò. Venne a Roma e si presentò al Papa, ma non ottenne che di poter vedere il suo figlio. Allora mediante foglio circolare fece appello ai più potenti isdraeliti che trovansi nella Francia, in Inghilterra, in Austria e nel genovesato, chiedendo il loro appoggio. Questi ultimi fecero note, reclami ecc. ed infine compilarono una petizione a Napoleone III, ma sinora alcuno volle interloquire sopra un fatto cotanto delicato. Del resto l'accennata bolla di Benedetto XIV nel caso concreto prescrive che il fanciullo battezzato debba essere educato cristianamente, checché ne dica il *Debats* dei 29 settembre con un suo articolo virulento ed altri giornali che vi fecero eco.[71]

30 ottobre. – In Periolo, piccolo villaggio presso Cisterna, nel giorno 19 del cadente fu assassinato quel reverendo parroco d. Lorenzo Varocchi. L'assassino col favore delle tenebre entrò per mezzo di una scala nella stanza da letto e colà con un colpo di scure gli fracassò il cranio e quindi lo derubò di denaro e varii oggetti di valore.

Il S. Padre nel dì 21 andò a visitare l'ospedale militare di S. Spirito. Colà concesse grazia al dragone pontificio (Antonio Scialandri) che per l'arresto del fatto di Scossa Cavalli aveva tentato di suicidiarsi, e che trovavasi in stato di guarigione. Fece al medesimo una paternale ammonizione e gli significò inoltre che non intendeva esoneralo dalla responsabilità sul processo militare che lo riguardava ed i cui atti erano in corso.

Ai 24 un Cenacci, bolognese, maresciallo nei dragoni pontificj si suicidiò con un colpo di pistola caricata a doppia palla. Egli aveva incontrato forti disgusti con un uffiziale e lasciò una lettera, il cui tenore s'ignora.

[71] Accluso al polizzino il seguente allegato manoscritto: «*Istruzioni di Benedetto XIV sopra il battesimo degli ebrei.* Benedetto XIV con breve dei 28 febbrajo diretto all'arcivescovo di Tarso, vice-gerente, diede molte istruzioni relative al battesimo degli ebrei. Fra le altre dispose: non esser lecito il battesimo dei figli degli ebrei senza il consenso dei genitori (§ 4). Accadendo però che un cristiano s'incontri con un infante ebreo in pericolo di morte, è senza dubbio cosa lodevole e meritoria che gli dia il battesimo (§ 8). Se poi consta che infanti ebrei sieno stati battezzati, debbono essere ritenuti, o ricuperati dalle mani degli ebrei facendone la consegna ai cristiani, acciò li allevino cristianamente; e questo è l'effetto del battesimo valido, benché illecito, ciò viene dedotto da una risoluzione del S. Offizio dei 3 marzo 1633, alla quale si può aggiungere il testo del Concilio Toletano inserito nel Canone Iudeorum, Dis. 26, quest. I. E se cresciuti, per loro disgrazia abbandonassero la fede cristiana e ritornassero all'ebraismo, si dovrebbe procedere contro di loro, come contro gli eretici, secondo la decretale di Bonifazio VIII nel capitolo *Contra de haereticis* (§ 29). Dura è sembrata ad alcuni tale disposizione. Bulla Benedicti XIV, tomo II, pag. 186-237».

Un abb. Damiano Herrero, spagnolo, da alcuni anni agli studj in Roma prese il passaporto per ripatriare [sic]. Prima di partire (ai 16 cadente) rubò al can. d. Agostino Nardi, presso cui era alloggiato, scudi 330, un orologio ecc.

Rotschild incaricò un commesso di esaminare il museo del comm. Campana; non si conosce ancora quale offerta abbia fatta.

Alcuni impiegati del comune di Roma reclamarono contro il conservatore avv. Puglieri perché in circostanza della morte di un Bizzarri, impiegato nella sezione dei pubblici spettacoli, aveva intruso al posto vacante un conte D'Armis, pregiudicandoli del passaggio ecc. Il reclamo fu accolto e la nomina annullata. Il Puglieri offeso di ciò emise la rinunzia, supponendo forse che non venisse accettata, come le precedenti. Però nel giorno 27 fu data officiale partecipazione che il S. Padre l'aveva accettata.

Nelle ore p.m. dei 28 in un'osteria al Foro Agonale vi fu rissa tra soldati francesi del 25mo. Si scagliarono bottiglie, bicchieri, sassi ecc. Vi furono due o tre feriti.

Il colonnello Guerra è stato nominato comandante provvisorio dell'artiglieria. Galassi e Especo tenenti colonnelli in quest'arma hanno dato le loro dimissioni.

31 ottobre. – Dopo varii giorni di acqua, nella sera dei 30 cadente incominciò un vento di tramontana torbida, che dagli abiti di estate si dovette immediatamente ricorrere a quelli del pieno inverno, ed alcune famiglie anche al fuoco. La tramontana prosiegue.[72)]

6 novembre. – Ai 24 del prossimo passato ottobre presso Ponte Corvo vi fu rissa tra alcuni villici e tre regnicoli. Due di questi rimasero uccisi ed uno ferito gravemente.

Ai 27 di ottobre in Velletri un tal Giuseppe Panigo, spinto da gelosia, a furia di sassate uccise la propria moglie Angela Maria e quindi gettò il cadavere in un pozzo. Poscia si costituì nel carcere locale.

Ai 30 di ottobre abbiamo avuto pioggia dirotta, vento di tramontana e freddo di pieno inverno. Il freddo continua ancora e tutti abbandonarono il vestiario di estate.

In questo inverno il governo ha ricusato il permesso delle caccie [sic] clamorose ad uso inglese. Quindi benedizioni dei genitori i quali hanno figli dilettanti di tali pericolose caccie e declamazioni degli anglomani.

Ai 2 del corr. morì in Senigallia il conte Giuseppe Mastai, fratello del S. Padre. Questo era antico capitano dei gendarmi, giubilato fino dal 1840.

72) Questo polizzino non compare nell'indice.

Nella notte precedente ai 5 cadde neve nei Campi di Annibale.

Jeri mattina si ricevettero infauste notizie di naufragi nell'Adriatico. Sulla spiaggia di Ravenna si perdettero due piccioli bastimenti di bandiera austriaca. Presso Civitanova (Delegazione di Macerata) naufragò una corvetta egizia avente a bordo 72 uomini di equipaggio o passeggeri. Quarantasei approdarono nudi alla spiaggia e 26 miseramente perirono.

Negli scorsi giorni nella macchia dietro Ariccia furono arrestati tre assassini i quali avevano commesso varie crassazioni in quelle vicinanze, tra cui una a d. Francesco Chigi mentre questi andava a cavallo per diporto. Gli tolsero l'orologio ed il denaro che aveva.

13 novembre. – Nella sera dei 5 corr. un tal Luigi Mancia, ex milite finanziere, uccise Maddalena Ferretti e la di lei serva Vittoria Gannuzzi e ferì gravemente la propria moglie ed il sacerdote d. Marco Serpentini, che era nella stessa casa come dozzenante in piazza Branca n° 24. S'ignora la vera causa di tanto eccesso. Soltanto sono noti alcuni disgusti in famiglia, per causa d'interessi. Il Mancia fuggì, ma nel giorno 8 corr. fu arrestato presso Nocera di lui patria.

Nel giorno stesso 5 corr. per via telegrafica pervenne in Roma la notizia da Parigi che colà era morto Giuseppe Gallieno, ex generale della guardia civica nei tempi della Repubblica.[73)]

Nel giorno 9 corr. morì in seguito di perniciosa e nervosa d. Giovanni Torlonia, secondogenito di d. Marino. Questi alquanto informe di corpo e gibboso, era peraltro dotato d'ingegno e godeva riputazione di letterato, di filantropo e di progressista *ultra*.

NB: Nello stesso giorno morì Francesco N. soprannominato *Broccoletto*, già fruttarolo, bagherino ed orzarolo, notissimo per la sua moglie pretendente in bellezza. Si crede lasciasse molto denaro. Aveva una carrozza del proprio e recavasi col suo legno bizzarramente montato e colla moglie con grandi penne al pubblico passeggio.

Nel giorno 10 corr. in via Grotta Pinta n° 42 restò incendiata la fanciulla di anni 4 Annunziata Benedetti. Il padre aveva lasciato momentaneamente sola la figlia e nella stanza vi era un recipiente col fuoco. Questo si appiccò alle sue vesti e si pose a fuggire gridando. Alla fine furono intese le grida, fu atterrata la porta, si apprestarono ajuti, ma quell'infelice morì dopo pochi momenti.

Essendosi verificati ultimamente varii casi di morti subitanee, la solita festa di S. Andrea Avellino che fu ai 10, in quest'anno venne preceduta,

[73)] Giuseppe Gallieno (1805-1858) era stato fra gli istitutori della Guardia civica romana. Combatté in Veneto nel 1848 al comando della 3ª legione dei volontari, distinguendosi nella difesa di Vicenza.

per disposizione SS.ma, da un triduo con solennità speciale. Furono anche coniate medaglie e distribuite ai fedeli.

Nella mattina dei 9 cadde pioggia dirotta fino al mezzo giorno. Quindi nevicò per lo spazio di un'ora. Il termometro discese varie notti allo zero.

Il Consiglio comunale di Roma ha stabilito di fabbricare un teatro. Nel giorno 8 ricevette varii proggetti ed ora li sta esaminando.

5 novembre.[74] *Il sanguinario Luigi Mancia ex finanziere.* – Un Ferretti Giovanni macellajo a piazza di S. Carlo a Cattinari n° ..., benché ammogliato e con una figlia, teneva prattica scandalosa con due serve che si era ritirato in casa. Morta la moglie e maritata la figlia, sposò la serva per nome Maddalena Prosperi e rimase l'altra, per nome Santa, consenziente la moglie. Negli scorsi anni morì il Ferretti e chiamò erede usufruttuaria la moglie, lasciando a Santa biancherie ed una somma di denaro. Le due serve, una delle quali rimasta vedova, proseguirono a vivere in una casa posta in piazza Branca n° 24. Però non avendo alcuno che guardasse i loro interessi, stabilirono che una togliesse marito. Adocchiarono, come opportuno, il giovine milite finanziere Luigi Mancia (di anni ...) e per quanto dicesi, fecero alla sorte, chi dovesse sposarlo. Il Mancia prese congedo dal corpo dei finanzieri e si sposò con Santa, che era la più anziana (59 anni), rimanendosi la vedova sempre unita a questa e formando una sola famiglia. Il macello essendo affittato, si pensò di acquistare una carrozzella, onde fare industriare il Mancia con le vetture. Erano circa otto mesi di tale matrimonio e spesso si verificavano diverbj in famiglia a causa d'interessi, poiché il Mancia voleva considerarsi come un semplice garzone dipendente dalla volontà bizzarra delle due femmine indicate, al che l'altro non voleva assoggettarsi. Il Mancia chiese varie volte denaro, che gli fu in tenue parte somministrato, o intieramente negato, come non a guari avvenne, lo che portò alcuni giorni di malumore tra i conjugi Santa e Luigi Mancia. Nella sera dei 5 corr. Luigi Mancia, ad ora avanzata ed alquanto ebbro di vino, tornò a casa mentre la vedova Ferretti e Vittoria Gannuzzi, domestica (di anni 17), non che il sacerdote d. Marco Serpentini, dozzenante nella stessa casa, erano a dormire. È da notarsi che la serva non dormiva in casa, ma dovendo al mattino seguente andare di buona ora alla chiesa con la padrona vedova Ferretti, per siffatta circostanza eravi rimasta straordinariamente. Santa aprì la porta al marito, che proseguiva ad

[74] Pur essendo datato 5 novembre, a nostro avviso, Roncalli ha composto questo polizzino dopo il precedente – dopo cioé aver raccolto tutte le informazioni relative alla vicenda del Mancia – apponendovi, poi, la data del 5, giorno in cui si era consumato il delitto.

essere burbero e direttosi alla sua stanza, si dispose a dormire. Avvedutosi che la moglie se n'era andata nella camera della vedova Ferretti, si rialzò e trovata chiusa la porta e picchiato inutilmente, preso da furore corse alla cucina a prendere un marraccio, provando di atterrarla. Allora la Ferretti, dopo di avere esitato per alcun tempo, aprì e subito il Mancia a furia di colpi di tale coltella, la stese morta; accorse la moglie ed investì anch'essa, che ferita in varie parti e grondante sangue, si rifuggiò nella camera del sacerdote Serventini [sic]. La donna di servizio, Gannuzzi a tanto orrore, si pose a gridare ed allora il Mancia furibondo scagliò contro la medesima tali colpi che le fracassò la testa, facendola morta. Quindi si recò a cercare la moglie in camera del sacerdote e vibrò anche contro il medesimo varii colpi sulla testa con pericolo di vita. Il Serventini e la moglie in tanto frangente si posero in ginocchio a supplicarlo di salvar loro la vita, e così calmato alquanto il Mancia lasciata la coltella, chiese alla moglie l'occorrente per lavarsi dal sangue e cambiarsi di vestiario ed ottenuto da essa danaro ed un pajo di scioccaglie e catena di oro, baciata la moglie si congedò da essa dicendo «Moglie mia non ci rivedremo più» e fuggì. Le pronte disposizioni prese dalla polizia per il rinvenimento del latitante sanguinario, fecero sì che il Mancia potesse essere arrestato agli 8 corr. presso Colle di Nocera, sua patria. Il Papa ordinò che si compilasse il processo nel più breve tempo possibile.

Novembre. Giuseppe Venier. – Ai 14 di novembre ad un'ora di notte cessò di vivere Giuseppe Venier che si dice figlio spurio del dovizioso Liborio Marignoli, intraprendente delle diligenze pontificie. Questi dotato dalla natura di bello aspetto tenne il primo rango nel mondo galante e qual novello Adone soggiocò più di un cuore femminile. Vestiva con molto genio, per il che era considerato come figurino di moda, modificandosene talune volte la caricatura. Cedendo debolmente alla frenesia di rendersi più bello, alle mollezze di una vita libera e voluttuosa, cui poteva dedicarsi per gl'illimitati mezzi che gli forniva il Marignoli aderì a tutti i cosmetici inventati dagli empirici tanto sulla testa, che sul volto, per cui andò soggetto alle conseguenze di gravi malattie reumatiche, non che agli occhi, tanto che si assoggettò per quest'ultima ad una operazione che non a guari si fece a Berlino e che riuscì felicemente. Da vario tempo cagionevole di salute con un malore nelle parti orinarie, che gli faceva emettere acque sanguigne, cadde subitaneamente infermo con infiammazione in un testicolo ed ardente febbre. Il dott. Pelagallo che lo curava credette la malattia sintomatica di perniciosa o nervosa, per il che associatosi al di lui parere anche il prof. Maggiorani, alla prima intercapedine opportuna gli fece amministrare il chinino. Dopo quattro giorni di violenta malattia egli morì vittima di Venere sdegnata che ottenebrò la mente ad Esculapio. Morì nella

età di 59 anni, laddove non ne mostrava che soli circa 30. Alcuni amici o dipendenti portarono il cataletto e l'accompagnarono alla chiesa parrocchiale di S. Lorenzo in Lucina ed assistettero ai funerali. Dirigeva con molta abilità ed esattezza gli officj della intrapresa delle diligenze, ed aveva un banco commerciale sotto la ditta Tomassini e Venier.

13 novembre. D. Giovanni Torlonia. – Il cadavere di d. Giovanni Torlonia dopo d'essere stato esposto in casa, la sera degli 11 del corr. novembre fu portato *more nobilium* alla chiesa parrocchiale di S. Lorenzo in Lucina alle ore due di notte. Era condotto colla solita carrozza funebre e seguito da 12 carrozze nobili di varii patrizj romani e ministri esteri, tra cui da quelle del ministro di Russia, di Toscana ecc. Seguiva il feretro una turba di accademici ed amici. Nel mattino seguente si fecero i solenni funerali. Essendo membro di varie accademie letterarie furono invitati i membri delle medesime, cosicché v'intervennero quelli dell'Archeologia e Tiberina. Si vidde il feretro asperso di numerosi fiori e corone di alloro. Nel giorno seguente il cadavere fu trasportato alla basilica *Vaticana* dove la casa Torlonia ha la sepoltura gentilizia. D. Giovanni Torlonia era noto nella repubblica letteraria per varie produzioni date alla luce specialmente in poesia, dove era molto versato; possedeva varie lingue, tra le quali la francese, l'inglese e la tedesca e trascorreva la maggior parte del tempo negli studj e nelle opere di filantropia.

13 novembre. – La duchessa d. Anna Torlonia si assicura essere tormentata da gravi rimorsi per la morte del suo figlio secondogenito d. Giovanni. La medesima nelle sue bizzarrie, tosto che s'avvidde che nei primi nove mesi di matrimonio con d.na Bartolomea Ruspoli (figlia di d. Girolamo)[75] di già era nato un figlio, volle che lo sposo d. Giovanni si dividesse dalla moglie, dicendo che i cadetti dovevano aver limitata la prole, come il patrimonio. Ciò portò per conseguente che una giovine sposa si trovasse allontanata da un marito, cui doveva non ostante rimanersi fedele, alimentandosi all'altro uno stimolo per isfogare altrove i suoi bisogni.

Inoltre la duchessa avendo poco, o nulla simpatizzato con d.na Teresa Chigi, sposa dell'altro figlio primogenito d. Giulio (da questa tolto con manifesta ripugnanza) dopo tante scene scandalose avvenute in famiglia e da essa fomentate con pettegolezzi, lo discacciò di casa. D. Giovanni che era affezionatissimo, come alla madre, così al fratello, s'interpose e tentò di calmare la di lei collera perfino in ginocchio, ma inutilmente. Cosicché da circa otto giorni il fratello d. Giulio aveva dovuto sgombrare da casa, tutto

[75] Lapsus del Roncalli: la moglie di Giovanni Torlonia era Francesca Ruspoli figlia di don Bartolomeo.

ché ne fosse il primogenito e ricoverarsi per ora nel palazzo Chigi presso il padre della sposa. La duchessa accusava la Chigi di carattere stravagante ed insubordinato; di prattica scandalosa con il figlio del marchese Cavalletti, per il che per mezzo di un suo agente (curiale Franchi) faceva alla medesima sentire, mentre trovavasi ancora a villeggiare a Genzano, che dove non avesse in modo solenne chiesto a lei perdono, non avesse discacciato di casa il suo amante e vissuto più cristianamente, non intendeva che ritornasse in famiglia. Com'è naturale, proposizioni di tanta sconvenienza non furono accettate, ed aumentato il malumore, *pro bono pacis* il principe Chigi dovette ricevere la figlia col marito, assegnandosi dalla casa Torlonia agli espulsi conjugi scudi cinquemila per il mantenimento e più scudi mille per indennizzo di casa. Però nella malattia di d. Giovanni, d.na Teresa Chigi vinse la ripugnanza e si recò a visitare il cognato e rispettosamente baciò la mano a quei genitori che si stavano costernati presso il letto del moribondo figlio.

D. Alessandro intese vivamente la morte di d. Giovanni suo amatissimo nepote. Egli lo consultava spesso nei suoi affari e se non avesse avuto figli lo designava di già suo erede.

D. Marino Torlonia è dissestatissimo negli interessi, tanto che cercava una somma ingente sulla primogenitura. I dissapori con la Chigi, sposa del primogenito, fecero sì che s'infrapponessero difficoltà presso i sovventori, per cui la duchessa sembra disposta di alienare la magnifica villa Conti di Frascati onde sopperire alle più urgenti passività che sommano ad oltre cento ventiseimila scudi.

20 novembre. – Il soldato francese che ferì mortalmente il dragone pontificio sulla piazza di S. Andrea della Valle, fu condannato da un consiglio di guerra francese a cinque anni di ferri. Nulla ancora di nuovo sugli altri ferimenti avvenuti a piazza Scossa Cavalli.[76]

Nella Università della Sapienza fu stabilita una cattedra di *Filosofia superiore* e ne fu prescelto a professore il p. Passaglia, gesuita. Attesa la novità, vi è un concorso immenso di romani, forestieri ecc.

Il generale De Goyon ha collocato il suo figlio di circa anni 10 nel collegio dei gesuiti. Domenica scorsa fece l'ingresso accompagnato da varii uffiziali. Il De Goyon allorquando si presenta in qualche società, si fa annunziare «il generale in capo». .

La Civiltà cattolica nel fascicolo dei 6 corr. pubblicò un articolo sulla *nobiltà rediviva*. Raccomandò energicamente l'istruzione pubblica; si diffuse sulla leggerezza della privata e soggiunse che questa talvolta «conduce a

[76] Per l'avvenimento di S. Andrea della Valle vedi il polizzino del 18 settembre 1858; per la rissa a Scossa Cavalli vedi il polizzino del 25 settembre 1858.

qualche deplorabile risultamento di formare nell'alunno un essere unico nella sua specie per nullità di merito e per tumidezza di spiriti; di che diedero costoro un bel saggio recentemente, che fu la parte comica della tragicomedia del 1848. Nella quale coteste nullità, pomposamente vestite da presidenti, da ministri, da comandanti di guardia nazionale, s'imaginarono, con mirabile ingenuità, di guidare lo Stato; appunto come la mosca della favola imaginavasi di muovere il carro» (Fasc. CCVII, pag. 263). I principi Aldobrandini, Caetani, Doria ecc. ed altri si offesero ed alcuni portarono le loro lagnanze al generale dei gesuiti[77]. Da ciò ne venne che gli estensori diramarono una circolare nella quale si fecero a dichiarare di essere state malamente interpretate le loro parole, non avere inteso di parlare di Roma ecc. e questa fu inserita nel fascicolo uscito questa mattina[78]. Il duca Caetani irritato dall'accennato fatto sospese ai gesuiti un'annua elemosina che era solita di fare la sua casa fin da epoca antichissima.

L'attuale barone Grazioli fece distruggere alcuni granaj di sua proprietà presso S. Giovanni Decollato e vi fece costrurre un casamento adatto a contenere 74 famiglie povere, diviso di due o tre camere con cucina, con pigione non minore di scudo uno e non maggiore di scudo 1.50 per ambiente.

I venti che per varii giorni soffiarono da settentrione, ai 13 voltarono a mezzo giorno, i freddi cessarono e le nevi delle vicine colline si liquefecero. Ai 14 si ebbe una umidità memorabile. Mentre in Roma suol'essere di circa gradi 80 in quel giorno fu costantemente di cento. In molte case si staccarono le carte dai muri, dai soffitti ecc. e le mura più vetuste si viddero bagnate e gementi acqua.

27 novembre. – Il duca Grazioli sta trattando l'acquisto del palazzo Bernini (incontro al caffè Nuovo) per ridurlo sontuosamente a propria abitazione.

[77] Michelangelo Caetani era stato ministro di Polizia nel governo Bofondi; Camillo Aldobrandini comandante generale della Guardia civica e ministro delle Armi fra il marzo e l'aprile 1848; e Filippo Andrea Doria ministro delle Armi dal maggio al luglio 1848.

[78] Alle pagine 433-4 del fascicolo CCVIII è inserita, infatti, la *Avvertenza relativa alla pag. 263 di questo volume*, nella quale si legge: «Ora noi preghiamo ogni discreto lettore di considerare che scrivemmo per tutta l'Italia e di avvenimenti europei; e dichiariamo altamente di non aver avuto la menoma idea di alludere a persone particolari, e molto meno ai nobili e signori romani. I quali, appunto perché *non allevati da educatori increduli o protestanti*, non poteano essere compresi in quelle nostre parole. Molto più poi che essi, anche in quell'epoca infausta, lungi dal pretendere di *guidare il timone dello Stato*, appena ne videro allontanarsi il leggittimo Guidatore, abbandonato con raro esempio di fedeltà, ogni ufficio pubblico, si ritirarono, e molti seguirono con volontario esilio, il Principe esultante».

Nel palazzo Caffarelli, ora di Prussia si lavora giorno e notte per disporlo a ricevere il sovrano. Sinora nulla si conosce di positivo se realmente venga a passare l'inverno a Roma.

Nella strada ferrata di Civitavecchia fu messo un nuovo ingegnere ispettore (Giovanni Vanni piemontese) il quale agisce con molta attività e spera che nel mese di marzo potrà essere terminata. Nel tratto fra Bologna ed Ancona si sta lavorando. Fra Roma ed Ancona non si è ancora trovato attendente alla costruzione. Da Roma a Ceprano i lavori sono giunti alla valle di Ariccia.

Stante le ultime intemperie le olive caddero quasi tutte e le seminagioni del frumento furono gravemente danneggiate. Quindi aumento di prezzi ecc.

Nella notte precedente ai 14 morì improvvisamente mons. d. Giovanni marchese Rusconi bolognese, chierico di camera e vice presidente della Consulta di Stato per le Finanze. Questi sotto il pontificato di Gregorio aveva abbandonato la mantelletta e ripresala sui primordj di Pio IX sostenne le cariche di maggiordomo e di ministro delle Armi. Caduto dalla opinione sovrana passò delegato ad Ancona. Richiamato, ebbe il posto sedentario di chierico di camera. Morì decotto e da pochi fu compianto.

Nella decorsa settimana sono stati gravemente malati i cardinali Recanati (cappuccino) e Gaude (dei predicatori). Il primo fu sorpreso da un accesso violento di febbre cerebrale che fu creduto morto. L'altro da una emissione di sangue dal petto, che con i pronti salassi cessò.

Nel giorno 26 presso S. Paolo si suicidiò, gettandosi nel Tevere, Sudant, milite svizzero della 1ª compagnia granattiera del 1° reggimento. Egli era con un suo compagno, il quale pel dispiacere voleva anch'esso seguirlo.

4 decembre. – Quel tal Vincenzo Venditti che nella settimana santa del cadente anno aveva rubato la Madonna di Velletri ed ucciso proditoriamente il maresciallo de' gendarmi, Generali, nel giorno 27 novembre fu condannato a morte (v. n° 15). Vi erano varii altri inquisiti prevenuti d'ingiurie reali contro quei gesuiti, ma ad istanza di questi fu loro rimesso il delitto.

Nel mese di settembre comparve in Napoli il sedicente conte De Vandoni, presidente di una società d'incoraggiamento dell'industria ecc. stabilita in Londra, incaricato di presentare al comm. Bianchini direttore dei Ministeri dell'Interno, di Polizia ecc. un diploma onorifico con medaglia di oro. Quindi fu ricevuto onorevolmente dai conti di Siracusa e di Trapani, un de quali si dichiarò protettore della società e regalò un suo busto in marmo per collocarsi nelle sale di quella assemblea. (Vedi *Giornale di Roma* dei 20 settembre). Alla metà di novembre il conte De Vandoni venne a Roma a presentare altra medaglia al card. Antonelli, presso cui fu rice-

vuto coi dovuti riguardi. Frattanto si ravvisò nel sedicente conte, un Federico Bartolozzi romano, figlio di un cuoco, truffatore ce[le]berrimo e falsificatore di rescritti pontificj a tempi di Pio VIII, condannato in contumacia alla galera di 10 anni, profugo ecc. Così riconosciuto, venne al medesimo fatto intimo di assumere il vero suo nome e partire nel termine di 24 ore siccome fèce ai 24 di novembre.

Fu similmente riconosciuto altro cavaliere d'industria evaso dalla rocca di Narni dov'era stato condannato a 25 anni per furti, crassazioni ecc. Egl'è tale Achille Mengoni da Nocera, che dopo di avere vagato per il Piemonte e la Francia, seguiva una ricca famiglia inglese per derubarla. Il furfante fu arrestato.

Ebbe similmente lo sfratto nel termine di 24 ore un cavaliere Alfonso Jobard che si qualificava per consigliere dell'imperatore delle Russie, professore di letteratura greca, latina, francese ecc. spacciando protezione dei cardinali Morlot e Matthieu. Anche questi era un cavaliere d'industria. Questi avendo conosciuto che l'ordine veniva provocato dai francesi si recò a giustificarsi dall'ambasciatore e quindi dal generale, cui diresse parole molto risentite. Il generale lo fece arrestare nel suo stesso gabinetto da due suoi gendarmi e lo fece tradurre con tutta la croce che aveva sul petto in Castel S. Angelo e dopo alcuni giorni gli si rilasciò un passaporto per Napoli. Anche colà fu respinto e credesi che sia dovuto tornare in Russia.

Il tempo piovoso prosiegue. Al 1° di dicembre si ebbe un diluvio. Il Tevere uscì minaccioso dal suo letto e nella mattina dei 3 si era livellato colla via di Ripetta, piazza della Rotonda ecc.

4 decembre. – Il *Giornale di Napoli* dei 14 settembre 1858 scrive: «L'egregio conte De Vandoni I. e R. delegato della Società universale per l'incoraggiamento delle arti e della industria di Londra, venuto in Napoli, come dicemmo, per compiere la sua missione scientifica appo il cavaliere Gran Croce Lodovico Bianchini direttore dei Reali Ministeri dell'Interno e della Polizia generale e presidente generale di essa società, per ciò che risguarda il nostro reame, ha avuto l'onore di essere ammesso successivamente in particolare udienza dalle LL. Altezze Reali il conte di Siracusa ed il conte di Trapani, le quali si sono compiaciute accogliere il rappresentante della Società universale con quei modi affabili e cortesi che sono ingeniti in tutti gli augusti componenti della Real Famiglia e con quella distinta nobiltà d'animo che in lor rivela l'affetto illuminato per ogni utile istituzione scientifica. Oltracciò S.A.R. il conte di Siracusa, ad appagare graziosamente i voti del comitato dirigente di Londra, espressi dal rappresentante di esso, signor conte De Vandoni, si è degnata iscriversi a protettore della illustre società mentovata, e come tale le ha donato il suo busto in marmo, per essere collocato nella sala delle conferenze del ridetto I.R. comitato, il qual

prezioso dono, opera altamente commendevole per la somiglianza con l'augusto originale, e per la squisitezza del lavoro eseguito nello stesso studio della R.A.S., è stato immediatamente rimesso nelle mani del signor conte De Vandoni». (Vedi *Giornale di Roma* n° 213 dei 20 settembre).

4 decembre. – Il cardinale Altieri da alcuni giorni è malato con gastrica inflammatoria che si dubitava degenerasse in nervosa. Però la malattia fa il regolare suo corso e jeri sopraggiunse il vajolo spurio.

11 decembre. – Nella sera dei 5 corr. dieci vaccinari ad ora molto tarda giravano per il rione Regola cantando smoderatamente, schiamazzando e tirando sassate a qualche lampione. Il comandante della pattuglia de' gendarmi del rione gl'invitò alla moderazione, ma quelli risposero con ingiurie seguendoli in aria minacciosa per un tratto di strada. Incrociatasi altra pattuglia del confinante rione Parione, i gendarmi superiori di numero, si appigliarono alle sciabole, ne ferirono quattro, arrestandoli, e gli altri si diedero alla fuga.

Nella mattina dello stesso giorno il nuovo senatore marchese Antici prese il possesso della sua carica privatamente.

Ai 7 corr. l'arciduca Carlo Lodovico si recò al Vaticano. Appena smontato dalla carrozza i cavalli si posero i fuga, stante che il cocchiere se ne era discostato. Urtando alle colonne della guglia mandarono in pezzi la carrozza. Quindi colla sola particella davanti proseguendo la carriera per Borgo, terminarono precipitandosi nei fondamenti di una fabbrica presso Ponte. Il cocchiere tentò di fermarli e ne fu calpestato. Prodigiosamente però non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia.

Nella notte precedente agli 8 si trovarono affissi in varii luoghi della città alcuni foglietti manoscritti coi quali si avvisavano gli italiani che il re di Sardegna sta affilando la spada contro gli austriaci per rivendicare i diritti e l'onore della sventurata patria ecc.[79]

Col nuovo anno anderà in attività un nuovo piano militare per le truppe pontificie, sul sistema di quello francese.

Il re di Prussia col suo numeroso seguito si attende in Roma circa il 23 corrente.

18 decembre. – Nella mattina dei 9 corr. il generale Di Gregorio condusse i suoi soldati al Tavolato, fuori di porta S. Giovanni e li fece ma-

[79] Alla fine del polizzino, Roncalli acclude copia del volantino sotto il titolo *Manoscritti trovati affissi per Roma nella mattina degli 8 decembre 1858.* «Italiani! Vittorio Emanuele sta affilando la spada per rivendicare i diritti e l'onore della sventurata nostra patria. Voi dovete cooperare al grande atto della Italiana Indipendenza». A margine l'annotazione: «NB: In alcune vi era effigiata la morte».

novrare nella contigua tenuta di Roma Vecchia fino a sera, non ostante che alle 2 p.m. fosse sopraggiunta dirotta pioggia. Il terreno essendo fangoso i movimenti dell'artiglieria e cavalleria recarono molto danno. Nel giorno seguente varii soldati dappresso lo strapazzo si ammalarono e l'affittuario della tenuta citò il generale a pagare scudi 300 per danno dato, così liquidatosi ecc.

Nella sera vi fu società dall'ambasciatore di Austria. Ai 13 società dal ministro di Portogallo.

Nella sera degli 11 corr. un individuo mentre si recava in casa Antonelli (Borgo S. Agata) fu aggredito da una persona che si teneva celata al cantone di S. Domenico e Sisto, che gli vibrò un colpo di pugnale, ma appena dato si scusò dicendo di aver sbagliato. Del resto il colpo fu riparato dalla mantella e dall'abito e non offese punto la persona.

Ai 23 vi sarà concistoro di vescovi e si darà il cappello al card. arcivescovo di Vienna arrivato a Roma jeri mattina.[80] Naturalmente i ricevimenti si faranno dall'ambasciatore.

Si assicura che l'avvocato Massani è stato nominato direttore del Monte in rimpiazzo al Campana.

Mons. Ferieri nunzio di Lisbona ebbe un viaggio assai infelice per il mare burrascoso. Fu costretto in una spiaggia di Spagna prender terra, dove non vi erano che poche capanne di poveri pescatori. Traversò le montagne della Galizia con muli impiegandovi tre giorni. Del resto giunse sano e salvo al suo destino.

24 decembre. – Ai 19 corr. in una osteria presso S. Maria in Monticelli vi fu rissa fra tre vaccinari, cioè due fratelli ed un francese ex militare esercente tale mestiere. Nell'uscire dall'osteria il francese fu disteso in terra morto con varii colpi di pugnale. I rei furono arrestati e si crede che tra loro vi sieno antecedenti di gelosia per una femmina.

Nella mattina dei 20 un Battaglia pittore incontrò la sua moglie Mariangiola che usciva dalla bottega di un mercante, dove aveva fatto alcune spese. Facendosi incontro alla medesima l'abbracciò ed intanto con un feroce morso sul viso le portò via un brano di guancia. Quindi si fece a percuoterla con pugni, calci e ad ingiuriarla ecc. Il Battaglia fu arrestato e sembra che i di lui eccessi fossero per gelosia.

Si vedeva per Roma da alcuni giorni girare un pellegrino accattone che camminava a carpone con le mani e ginocchia. Destando commiserazione, riceveva abbondanti elemosine. Questo tristo individuo nella sera dei 20 corr. avendo bevuto smoderatamente si alzò ritto sulla vita sano e libero e

[80] Joseph Othmar von Rauscher, arcivescovo di Vienna, era stato creato cardinale nel Concistoro del 17 dicembre 1855. Vedi anche polizzino del 24 novembre 1855.

nella osteria presso via Baullari n° 135 si fece a schiamazzare, ballando ecc. Molti curiosi si affollarono per osservare indignati una siffatta metamorfosi ed il finto accattone storpio venne arrestato. È uno spagnolo di circa anni cinquanta per nome Eusebio Alcaldi.[81]

Nella chiesa del Gesù si stanno facendo alcuni restauri per i quali il principe Torlonia contribuì scudi 25 mila. Sopra un alto ponte di legno nel giorno 21 corr. stavano lavorando un capo mastro e due garzoni. Il ponte malsicuro rovinò e due di quei disgraziati, cioè il capo mastro ed un garzone vi lasciarono la vita. Il terzo poté salvarsi prodigiosamente afferrando un trave.

Nella notte del 18 al 19 corr. morì la principessa Doria. Il principe l'assistette indefessamente nella lunga malattia e ricevette l'ultimo suo respiro. La principessa prima di morire volle rivedere i figli, cui diresse parole amorevoli ed esortazioni cristiane e caritatevoli. Il principe volle che fosse incassata con un abito di gala e l'anello della fede in dito. Seguì il convoglio funebre ed assistette al funerale da un coretto, insieme a tutti i figli. Il cadavere dopo di essere stato esposto in casa, nella sera dei 21 fu portato alla chiesa di S. Agnese more nobilium e col seguito di 37 carrozze.

24 decembre.[82] – Ai 22 arrivò la principessa Alessandrina di Prussia. Ai 23 giunse il re colla regina di Prussia sotto il titolo di conte di Zollern col seguito di 6 carrozze.

Nella mattina vi fu Concistoro.

Si assicura che nel nuovo piano militare che anderà in attività al 1° di gennajo gli impiegati al Ministero delle Armi che ora sono 184, saranno ridotti a soli cinquanta.

Nella mattina dei 24 un Filippo Perini impiegato nel Monte di Pietà (faulvino) stando sopra una scala per prendere un involto di biancheria cadde colla scala stessa e battendo fortemente l'occipite restò morto. Essendo padre di famiglia, non è a dirsi quanto dolore la di lui perdita portasse alla moglie e figli che lieti si disponevano a celebrare la vigilia del S. Natale, essendo tutti in buona salute.

30 decembre. – L'amministrazione degli ospedali da vario tempo trovasi alquanto intralciata ed in deficit. Anche l'ospizio della Trinità de' Pellegrini e convalescenti camminava per la stessa via. Un sindacato fatto ultimamente dai visitatori monsignori Giraud, Theodoli ecc. ravvisò uno spunto di circa scudi 95 mila.

[81] Le notizie relative alla rissa a S. Maria in Monticelli, al Battaglia e all'Alcaldi sono inserite nel sommario del polizzino precedente, n° 51 del 18 dicembre.

[82] A lato: «A Milella scritto ai 24».

Nella sera dei 3 corr. tre militi francesi del 40mo ebbri di vino entrarono in caffè presso ghetto e fattisi servire di rinfreschi si disposero a partire senza pagare. La padrona, donna ottuagenaria, insistette per il pagamento e fu rovesciata in terra cagionandole la rotture del femore. Alcuni ebrei sdegnati di ciò appigliaronsi ai sassi, ed i militi denudate le armi si diedero alla fuga menando colpi a quanti gli si paravano innanzi. Passando intanto una pattuglia di gendarmi pontificj riuscì a disarmarli ed arrestatili li consegnò al comando francese di piazza.

Negli scorsi giorni fuggì da Roma per seguire un giovane prussiano di cui si era resa innamorata, la figlia del dentista Melia, nepote del p. Melia gesuita, maritata ad uno Spadiun negoziante.[83] La medesima oltre all'essere incinta di circa 6 mesi, abbandonò un figlietto di cinque anni che soltanto baciò nel mattino della partenza, sotto il pretesto di andare a fare le devozioni. Del resto il prussiano trovavasi alloggiato in sua casa e con tutto agio avevano disposto l'occorrente. Per telegrafo fu scritto a Civitavecchia per il fermo, ma la giovane essendo partita sotto falso nome, con passaporto francese, nulla poté farsi.

Ai 4 del cadente, per ordine superiore furono posti i piantoni (i gendarmi) alle abitazioni di Francesco Canestrelli abitante dentro il S. Monte e di ... Tedeschi in via Pettinari n° 41 ambedue impiegati nel Monte stesso ed implicati nel processo Campana.[84]

[83] NB: il prussiano pagò sc. 300 per avere il passaporto in favore della femmina e che gli fu procurato da due camerieri della trattoria delle Belle Arti [N.d.Roncalli].

[84] Sul processo Campana vedi polizzino del 30 novembre 1857 e relativa nota.

Alla fine del polizzino sono segnalati i seguenti documenti: *Ordine circolare* del ministro dell'Interno mons. Pila in data 9 giugno 1858 relativo a grazie ai detenuti nell'anniversario della incoronazione del papa (n° 53 nell'indice e n° 281 nel volume 132 dei documenti a stampa).

Gli usi e le feste dei romani e di altre parti d'Europa per la venuta de' Magi al Santo Bambino. Discorso storico morale dedicato all'insigne scultore cav. Salvatore Revelli, estratto dal *Giornale di Roma* (n° 54 nell'indice e n° 282 nel volume 132 dei documenti a stampa).

APPENDICE

I

Testamento di Felice Orsini.[1] – Dal fondo della sua prigione, nel raccoglimento della preparazione ad una prossima morte, Felice Orsini ha voluto mostrare alla Francia come sanno morire gl'italiani e come essi non sono assassini, quali si diffuse a dipingerli la stampa imperiale.

Le deposizioni che io ho fatte contro di me medesimo in questo processo politico instruttosi in occasione dell'attentato del 14 gennajo sono bastanti per mandarmi alla morte, ed io la subirò senza domandar grazia, sia perché io non mi umilierò mai dinnanzi a colui che uccise la libertà nascente della mia patria sventurata, sia perché nella situazione in cui mi trovo, la morte per me è un beneficio.

Presso al termine della mia carriera, io voglio non di meno tentare un ultimo sforzo per venire in soccorso all'Italia, la cui indipendenza mi fece sino adesso sfidare tutti i pericoli, andar incontro a tutti i sagrifizj. Essa fu l'oggetto costante de miei affetti ed è quest'ultimo pensiero, ch'io voglio deporre nelle parole che io indirizzo alla Maestà Vostra.

Per mantenere l'equilibrio attuale della Europa, bisogna render indipendente l'Italia, o restringere le catene con cui l'Austria la mantiene in schiavitù. Domanderò per la sua liberazione che il sangue dei francesi sia sparso per gl'italiani? No, io non giungo sin là. L'Italia domanda che la Francia non intervenga contro di essa; essa domanda che la Francia non permetta alla Germania di appoggiare l'Austria nelle lotte che presto forse stanno per impegnarsi. Ora è quanto la M. V. può fare se lo vuole. Da questa volontà dipendono il benessere, o le sventure della mia patria, la vita, o la morte di una nazione, a cui l'Europa va in parte debitrice della sua civilizzazione.

Questa è la preghiera che dal mio carcere oso indirizzare a V. M., non disperando che la mia debole voce sia intesa. Io scongiuro V. M. di rendere alla patria l'indipendenza che i suoi figli hanno perduto nel 1849 per colpa stessa dei francesi.

[1] Accluso al polizzino n° 14A del 3 aprile.

Che V. M. si rammenti che gl'italiani, fra cui anche mio padre, versarono con gioja il loro sangue per Napoleone il Grande, ovunque ad esso piacque di condurli; ch'esso si rammenti che questi gli furono fedeli sino alla sua caduta; ch'esso si rammenti che sintanto l'Italia non sarà indipendente, la tranquillità dell'Europa e quella pur anco della M. V. non sarà che una chimera. Che V. M. non respinga il voto supremo di un patriota sui gradini del patibolo; ch'essa liberi la mia patria, e la benedizione di ventisette milioni di cittadini lo seguiranno nella posterità.

Dalla prigione di Mazas. Felice Orsini.

NB: questa lettera fu letta coll'assenso dell'imperatore da Giulio Favre avvocato difensore di Orsini davanti alla corte che doveva pronunziare la condanna.

II

Il primo dell'anno 1858. Sonetto con coda.[2)]

Giungesti al fin cinquantottesimo anno
vieni e sotterra il fratel tuo già morto;
forse al cordoglio mio rechi conforto?
O forier mi sei tu di nuovo affanno?
Quale tu sia t'avanza: in me d'inganno
e di vane lusinghe il tempo è scorto:
accetto il ben, se arrechi, e il mal sopporto
né imploro il tuo favor, né temo il danno.
Vieni dunque, e qual vuoi, mena gli auspicj,
breve, o lunga corona a te succeda
d'anni tinti di gioja od infelici
Tu con lor sparirai!! Coll'orbe intero!
Tutto ad eternità forza è che ceda,
è sol là che sta fisso il mio pensiero.
Che al lume di quel vero
Il prestigio dei sensi si dissolve
Ed ogni umano evento è fumo e polve
Là del fral che la involve
Sprigionata virtù del mondo rio
Scorda i miseri insulti in grembo a Dio.

[2)] In cima alla pagina Roncalli ha scritto: «La seguente poesia si dice essere stata composta dal comm. Campana nella sua prigione». Il sonetto è accluso al polizzino n° 17 del 24 aprile 1858.

Romana di peculato con abuso di officio a danno delle casse del S. Monte di Pietà di Roma contro Gio. Pietro marchese Campana fu Prospero, romano di anni 48, conjugato, direttore del S. Monte di Pietà di Roma, detenuto. Ristretto dell'atto di accusa.[3)]

Indice:

Indole e leggi del S. Monte	paragrafi	1 a 9
Attribuzioni del direttore		10 a 19
Visite al S. Monte nel 1847		20 a 26
Facoltà limitate del direttore		27 a 29
Operazioni incriminate del direttore		
Prima appropriazione in diverse partite avanti il 1855 nella somma di scudi 498.641,13		30 a 48
Misure adottate dal governo		44 a 52
Ulteriori appropriazioni dal 1855 al 1857		53
Seconda appropriazione di scudi 36.500		52 a 59
Terza appropriazione di scudi 85.900		60 a 64
Quarta appropriazione di scudi 5.000		65 a 67
Quinta appropriazione di scudi 7.918		68
Sesta appropriazione in diverse partite di scudi 350 mila		69 a 72
Cenni della processura		73 a 79
Prove in genere		80
Riassunto in specie		81 seg.
Contegno del prevenuto		93
Responsabilità del prevenuto verso il S. Monte per altre ingenti somme		94 a 105

Sunto

§1. Gravi disordini nell'amministrazione del Monte di Pietà di Roma portati a cognizione del governo cagionarono una procedura sul conto del direttore Gio. Pietro marchese Campana ed il suo personale arresto li 28 novembre 1857. Egli è chiamato a rispondere in giudizio criminale di appropriazioni continuate nella somma di scudi novecento ottanta tre mila novecento cinquanta nove sulle casse del pio stabilimento, con abuso di ufficio e in concorso di altre ingenti somme, delle quali è responsabile al luogo pio per arbitrarie ed irregolari operazioni. L'entità della causa importa d'indagare alquanto l'indole del Monte.

§3. Il p. Giovanni Calvo de minori osservanti nel 1530 con una colletta di elemosine fondò in Roma il Monte di Pietà. Paolo III ne sanzionò

[3)] Accluso al polizzino n° 17 del 24 aprile 1858.

l'erezione per i soli prestiti sopra pegni (1539). Gregorio XIII lo ampliò ai depositi (1584). Clemente VIII l'autorizzò a fare prestanze su pegni di valor certo, reperibile a brevi scadenze.

§4. Le prestanze si facevano sino a scudi 40 sopra qualunque numero di pegni in ogni giorno. Clemente XIII (1767) approvò uno statuto a ciò relativo. Affidò la tutela dello stabilimento ad una congregazione di 40 deputati, fra i quali il tesoriere della R.C.A. ed il Senato romano. A quattro provvisori primo de' quali il tesoriere ecc.

§5-7. Il Monte crebbe in credito ecc. Prosperò ecc.

§8. Decaduto per breve tempo questo insigne stabilimento pei rovesci in cui soggiacque Roma nel 1798, die' poi mano a ristaurarlo Pio VII e con Breve dei 2 settembre 1800 deputò a visitatore del medesimo il cardinale Roverella. Questi confermò lo statuto, nominò i ministri, tra quali l'ispettore generale delle scritture alla cui vigilanza incombeva di fare eseguire il buon ordine de prestiti.

§9. All'avvicinarsi di altri noti rovesci decadde il Monte. Ripristinato nel 1814 il governo pontificio, cessata la congregazione dei deputati, ne assunse la tutela e l'amministrazione il tesoriere generale. Ciò si confermò con editto del card. Consalvi segretario di Stato nel 1818.

§10. Il tesoriere Guerrieri con successiva notificazione e regolamento commise la vigilanza all'ispettore delle scritture e del computista d'insistere per la esatta esecuzione dei regolamenti. Era ispettore delle scritture Giuseppe Azzurri. Pietro Campana ottenne il rescritto di Pio VII di successione all'Azzurri.

§11. Con biglietto del tesoriere dei 12 decembre 1831 Campana fu autorizzato a prestarsi presso l'Azzurri alquanto impedito di salute per rendersi così prattico ecc. Con biglietto del tesoriere del 1° luglio 1832 e 6 agosto 1833 Azzurri per l'età avanzata fu onorevolmente esonerato dalla carica d'ispettore. Questa fu conferita effettivamente a Gio. Pietro Campana che aveva già varcato gli anni 25 di età ed aveva dato saggio di lodevol condotta, di zelo, di abilità e di esattezza nel coadiuvare lo Azzurri, attribuendogli i diritti ed emolumenti e gravandolo di tutti i pesi e responsabilità inerenti alla carica d'ispettore e variandogli con più decoro il titolo d'ispettore in direttore.

§18. Galli, pro-ministro delle Finanze, a 12 decembre 1849 autorizzò il direttore a fare prestiti sopra oggetti di arte, fatte le stime da professori di prima celebrità ed appartenenti all'accademia di S. Luca e questi a prezzi reperibili in giornata, improntando mai più di un terzo del valore suddetto e sopra un oggetto, non sia somministrata mai, oltre la somma di scudi mille.

§20. Il segretario Giuseppe Azzurri ed un altro impiegato denunziarono il Campana come reo d'irregolarità nell'esercizio del suo officio. A dì

14 settembre [1847] il tesoriere deputò Vincenzo Pericoli in visitatore. Questi a 22 novembre fece il suo rapporto e riferì esservi diversi inconvenienti ecc. fra quali prestiti sopra oggetti d'arte, per ordine solo del direttore, senza stima, cambiali ecc.

§30. Eranvi allora nelle casse del Monte scudi settecentomila circa. Il Campana tolse al cassiere Antonio Seni la chiave senza darne avviso ai superiori, dicendo di volerla ritenere a sua responsabilità e stabilì una nuova cassa detta forte.

§32. In tale anno il Campana fece grandissime spese in iscavi di antichità ed in acquisti di arte. Nell'istromento dotale stipolato nel 1851 sopra perizie dei professori Visconti ed Agricola accennò il museo etrusco, statue, terre cotte, collezione di quadri ecc. per il valore di scudi 366.000. Ristauri alla villa al Laterano sc. 26.000. Ristauri di altri fondi sc. 15.000. Fondi urbani e rustici ... Consolidato sc. 18.000. Crediti sc. 20.000. Azioni di società sc. 12.000. Mobilio sc. 15.000. Biblioteca sc. 11.000. Posteriormente fece altri acquisti in tale quantità che il comm. Visconti con biglietto a lui scritto nel 1854 non dubitò di elevarne il valore a cinque milioni di franchi.

§33. Il Campana ereditò dal padre un patrimonio di scudi 26.000 come risulta da inventario. Sostiene però che il valore reale ascendeva a duecentomila.

§42. Il Campana confessò nei costituti che dopo l'occupazione della cassa operata nel 1847, nel decembre 1854 si era appropriata alla insaputa del cassiere e del governo la somma di scudi *quattrocentonovantottomila seicentoquarantuno* e baj. 13.

§46. Il Campana scrive un biglietto al cassiere Seni (1° decembre 1855) accennando «essendo stato sotto questo giorno ristretto il bilancio di cassa del banco dei depositi di questo Monte risultando dal medesimo ascendere la cassa forte alla somma di scudi quattrocentonovantottomila seicentoquarantuno e 13 1/2 in conseguenza di equivalenti somme quivi versate in più volte dal cassiere del banco e dal sotto-direttore generale ricevute in detta cassa riposte, si dichiara dal sottoscritto medesimo che dei valori riferibili come sopra alla cassa forte anzidetta non è il cassiere responsabile, ma bensì il sottoscritto direttore».

§49. Il ministro di Finanze sin dai primi del 1855, conosciute le rovinose operazioni del Monte ne fece rapporto al Consiglio de' ministri e consigliava il più alto silenzio onde non suscitare sfiducia.

§50. Non mancava il ministro di levar subito al prevenuto ogni ingerenza nel maneggio dei denari e vietare espressamente ai cassieri di passargliene, come pure eccitò incessantemente il prevenuto al pronto pagamento della somma tolta.

§51. Il Campana ripeteva volere obligate al Monte le classi tutte del suo museo etrusco, greco e romano, acchiudendo copia di un biglietto del comm. Visconti che opinava potersi valutare quel museo cinque milioni di franchi.

§55. Nel corso dell'anno 1856 si fece la seconda appropriazione sulla cassa dei depositi di scudi trentaseimila e cinquecento. Ai 19 aprile detto anno terza appropriazione sulla cassa prestiti di scudi ottantacinquemila e novecento. Ai 30 settembre detto anno scudi cinquemila sulla cassa del banco.

§68. Quinta appropriazione sulla cassa del banco di scudi settemila novecento diciotto (1857).

§69. Sesta appropriazione dagli 8 gennaio 1856 a 7 novembre 1857 per operazioni di prestito, cambiali ecc. circa scudi trecentocinquantamila.

§93. Il Campana dice che per le sue cure il Monte dal 1832 al 1850 elevò il suo credito a tal segno che poteva prestare sopra pegni somme illimitate. Non avere in 25 anni di carica «mai abusato di un obolo sulle casse del Monte. Aver creduto di agire in buona coscienza quando nel 1854 vedendo che i tesorieri avevano talvolta disposto delle giacenze del banco a soccorso dell'Erario, egli pensò gli fosse lecito d'impiegarle per suoi usi, con garanzia esuberante sul suo museo; non aver trovato opportuno, attesa la riservatezza, di eseguire il pegno colle formalità consuete. Nel 1856 avere immesso nella camera del banco altri oggetti etruschi, il medagliere ecc. valutabili oltre scudi cinquantamila». Insomma aver preso le somme dal Monte coll'idea di contrarre prestiti assicurandoli sopra il suo museo il quale non compresa la galleria dei quadri può vendersi non mai meno «di un milione e duecentomila scudi».

§94. Seguono altre responsabilità a carico del prevenuto per prestiti fatti.

§95. Queste prestanze da una nota si rileva che oltrepassano gli scudi duecentomila.

§96. Fece periziare dal solo Agricola la maggior parte dei quadri.

§99. Si rinvengono fra le altre prestanze diverse fatte in più volte ad Ottavio Gigli che ammontano a scudi ventisette mila circa e non ha mai pagato frutti.

§100. Altre a Vito Enei, negoziante di quadri in scudi seimila settecento venti.

§102. Altre ad Enea Bustelli per diverse migliara.

§103. Risultano a carico del prevenuto danni e perdite incontrate dal Monte su prestiti passivi all'estero ai quali lo sottopose nel 1855 per la somma finora nota di scudi settantamila. «Sono a suo carico le conseguenze da calcolarsi in appresso sul nuovo prestito passivo di sei milioni di fran-

chi dovuto farsi nel 1857 dal governo per improntare i mezzi a sostegno del S. Monte».

30 marzo 1858.

Avvocato Laurenti, giudice processante.

III

Ordine del giorno per le due armate dei 25 giugno 1858.[4] – Li dispiacevolissimi conflitti si sono rinnovati da qualche tempo fra le due armate, che tutto dovrebbe unirle, giacché hanno il medesimo scopo, che è quello di sostenere l'autorità pontificia e la pace del suddito, unire le deve il medesimo sentimento di rispetto e profonda venerazione verso Sua Santità Pio IX. È venuto il tempo di porre un termine, giacché i buoni consigli e l'esempio dato dagli uffiziali e sotto ufficiali sono rimasti senza effetto, le disposizioni qui appresso avranno principio da quest'oggi.

1° Vi saranno quattro compagnie di picchetto dell'armata pontificia, come dell'armata francese. Le caserme ove saranno queste compagnie verranno indicate ogni giorno sul rapporto della piazza che si manda al quartier generale.

2° Gli ufficiali comandanti le compagnie resteranno colla truppa dal mezzo giorno sino alle ore 9 p.m. e non anderanno a desinare che uno alla volta. Il comandante di ciascuna compagnia spedirà delle pattuglie composte di 24 individui alternativamente comandate dagli ufficiali della compagnia, o dal sargente maggiore della medesima, se manca un ufficiale. Nel caso poi che non vi fosse l'ufficiale, od un sargente maggiore, allora vi sarà un sotto ufficiale, di maniera che in ogni compagnia vi siano quattro capi di pattuglia.

3° Le pattuglie saranno in giacchetta e armate senza sacco e gli uomini del 2do rango non avranno che la loro daga e la bajonetta nel fodero, così questi più liberi saranno impiegati, se la necessità lo esigge [sic], nell'eseguire degli arresti.

4° Tutte le pattuglie che s'incontreranno, si saluteranno militarmente; ciascuna lascerà la dritta, lasciando libero il passaggio all'altra sulla sua sinistra.

5° Le pattuglie si faranno col più grand'ordine marciando militarmente a passo lento senza tamburro [sic], fermandosi di tanto in tanto sulle imboccature delle strade per sorvegliare e sentire, se vi sia qualche novità ed allora prestarsi al bisogno manforte come truppe amiche.

[4] Accluso al polizzino n° 27 del 3 luglio 1858.

6° Qualunque pattuglia che avesse fatto uno o più arresti, condurrà gli arrestati nella propria caserma prevenendone la piazza col far conoscere l'arma ed il corpo cui appartiene l'arrestato. Allora la piazza manderà un piantone di questo corpo, che marcerà colla guardia che condurrà gli arrestati. Questa guardia non dovrà essere minore di 12 uomini comandati da un sargente il quale porterà il rapporto dell'arresto fatto. In questa traduzione di uomini arrestati il capo di pattuglia eviterà le strade di molto concorso, prendendo le vie meno frequentate e le più isolate.

7° Se i posti di sicurezza della piazza eseguissero degli arresti conserveranno gli arrestati nei corpi di guardia prevenendone il comando di piazza, che li manderà a prendere dagli uomini che distaccherà da questa guardia, quella di piazza Colonna sempre per le vie più isolate.

8° In seguito delle disposizioni di sopra emanate il posto della piazza e quello di piazza Colonna saranno aumentati, secondo la capienza dei corpi di guardia.

9° Due uffiziali dell'armata pontificia saranno comandati alternativamente di servizio alla piazza per prestarvi il loro concorso e così conosceranno il modo più parziale per giudicare tutti.

10° Il sig. tenente Latour del 25mo sarà nuovamente comandato di servizio alla piazza.

11° Vi dovranno essere perenni allo Stato Maggiore di piazza due uffiziali di ciascun'armata, e nelle ore de loro pasti, ve ne sarà uno di ogni armata.

12° Non sarà accordato, sino a nuov'ordine, alcun permesso serale che ai sotto-uffiziali. Tutti gli uomini devono esser presenti all'appello della sera.

13° La diana sarà battuta alle 5 della mattina e le truppe saranno occupate alle manovre, corvé ecc. sino all'ordinario della mattina che sarà distribuito alle ore 9 ed in quest'ora si farà l'appello per assicurarsi che tutti sieno presenti. Dopo l'ordinario ed in vista del caldo, la truppa dovrà restare in caserma sino alle ore 3 p.m.; quindi si rincomincerà il servizio dei corvé e gli altri franchi potranno sortire.

14° Il Colosseo, l'Orto Botanico e le vicinanze di questi sono proibite a tutta la guarnigione.

15° Le pattuglie che saranno eseguite dalle compagnie di picchetto riceveranno l'ordine di partenza ed itinerario delle strade che dovranno percorrere. Queste pattuglie incominceranno il servizio dalle ore 3 p.m. fino alle 9 1/2 della sera, allorché gli ufficiali potranno ritirarsi, ma dovranno restare in propria casa. Le compagnie di picchetto rientreranno nelle loro caserme come pure i sotto ufficiali e se mai vi sarà necessità saranno richiamati gli ufficiali.

16° Per gli arresti civili si pratticheranno le medesime disposizioni per gli arresti militari, ma solamente si condurranno alla piazza, quindi a Mon-

tecitorio, ove resteranno a nostra disposizione e se la polizia pontificia vi ponesse qualche difficoltà, sarà condotto al forte S. Angelo.

17° Chiunque sarà l'aggressore o l'istigatore militare o borgese con un soldato dell'una o dell'altra armata, sarà giudicato da un consiglio di guerra dell'armata francese, che si farà restare permanente, giacché l'ordine deve essere ristabilito. Solamente gl'italiani avranno un avvocato loro connazionale.

18° Il saluto militare deve essere reso da tutti i subalterni di ciascuna armata a loro superiori. I posti di piazza delle due armate devono rendere gli omaggi agli ufficiali generali in uniforme.

19° Non vi è che un generale in capo per tutte le truppe che hanno stanza in Roma e questo si rappresenta da chi ne ha già preso il comando. Ciò non impedisce che non debbansi rendere gli onori, secondo l'abitudine al sovrano ed ai cardinali, ma non devono rendere onore ad altri uffiziali che passano davanti a una truppa per recarsi ai loro posti.

20° Il generale conte De Goyon, comandante le due armate, è per questo titolo il generale in capo. Roma lo sa e deve rammentarlo al bisogno, ed intende e vuole che i suoi ordini sieno religiosamente eseguiti e raccomanda a tutti la calma, l'ordine e la moderazione. Disposto alla clemenza, sarà severo al bisogno.

Dal quartier generale di Roma, li 25 giugno 1858
Il Generale Comandante in Capo le due armate
Conte De Goyon.

IV

Ordine del giorno per le due armate.[5] – L'ordine è ristabilito. La buona armonia fra le due armate, disgraziatamente interrotta per alcuni giorni, esiste ora per conservarsi sempre, lo speriamo e lo desideriamo tutti. Per conseguenza le misure eccezionali di sicurezza, prescritte dall'ordine del 25 pp., sono revocate, ed il servizio riprenderà da oggi il suo corso abituale.

Il Santo Padre si è degnato di dirmi a S. Paolo: «Mio caro generale, l'imperatore dei francesi ha detto: l'impero è la pace. Mi è grato dire: la presenza di due armate in Roma è pure la garanzia della pace». Queste parole del Sommo Pontefice dimostrano fiducia: è nostro dovere giustificarla. Dobbiamo tutti cooperarvi; lo faremo e ne sono convinto. Il generale in capo sente il bisogno di ringraziar tutti i componenti le due armate del

[5] Accluso al polizzino n° 28 del 10 luglio 1858.

concorso nobile, calmo e pieno di zelo che hanno prestato pel ristabilimento dell'ordine.

Dal quartier generale, Roma il 1° luglio 1858.

Il Generale di Divisione Comandante in Capo

Firmato: conte De Goyon, ajutante dell'imperatore.

Indici

1852

N° 1 – *3 gennajo*: Papa, primo d'anno. Generale francese Gemeau, discorso al Papa. Papa, indisposto di salute. Altieri card., ricevimento serale per il 1° d'anno. Quantità immensa di piccioli berretti repubblicani sparsi per la città. Casabianca, corso, incaricato dal presidente della Repubblica Francese di visitare alcuni beni nelle Marche; venuto a Roma. Espulsione di forieri, sargenti, cadetti ecc. per cose politiche.

N° 2 – *10 gennajo*: Papa, benedice le fascie della neonata principessa di Spagna per inviarsi in regalo; valore scudi 24.000; dopo la suddetta funzione il card. Antonelli offre agli intervenuti lauta colazione; mons. Brunelli, voci di esser prescelto come ablegato per portare le fascie al destino. Francesi, Te Deum a S. Luigi per il plebiscito favorevole; De Reyneval ambasciatore andatovi con 3 carrozze, scortato da gendarmi a cavallo. Truppa francese, gallo, qual'emblema nazionale, surrogato da un'aquila imperiale, a senso del decreto 31 decembre. Papa, Ordine Piano in brillanti a Luigi Napoleone che dicesi del valore di sc. 25.000. Spagnoli, Te Deum per la nascita della principessa M. Isabella. Commissione di Finanze, nomine; tra membri: card. Antonelli, Grassellini, Gonnella, conte Pianciani.

N° 3 – *13 gennajo*: Abbate Chiassi, derubato di scudi 14.000 per opera di un Palma suo nepote (vedi n° 93 ,1851, 12 novembre). Gennarelli avv., permesso di tornare in Roma; in seguito di perquisizione domiciliare e rinvenimento di carte sospette esigliato [sic] nuovamente nel 3ne di 24 ore. Coscia abbate, intimazione di partenza. Attenzione pubblica sulla proclamazione di Luigi Napoleone ad imperatore di Francia. Commissione di Finanza occupata a provvedere al deficit di tre milioni risultanti dal preventivo 1852.

N° 4 – *15 gennajo*: Civitavecchia, pietre lanciate contro un battaglione francese al suo passaggio; ferito gravemente il capo-tamburo ed un soldato leggermente; casa sospetta circondata, arrestati gli abitanti. Soldati francesi in Roma insultano una femmina associata ad alcuni popolani; rissa; coltellate; un francese rimasto morto; altri feriti. Trambusto tra francesi ed artieri romani in un'osteria presso Marforio; un francese ferito gravemente;

gli abitanti della contrada vi prendono parte, gettano projettili dalle fenestre contro i francesi che son costretti di fuggire; arresto di 26 persone. Milite francese colpito proditoriamente da una sassata sedendo presso un caffè via Alessandrina. Combriccola di rapinanti con femmine, scoperta in seguito di una spilla di brillanti lasciata in pegno ad un'oste [sic]; arresti. Kabelmaten ex ministro della Guerra spedito in Svizzera per reclute.

N° 5 – *24 gennajo*: Gemeau, ordine del giorno ai suoi militi con cui proibisce di entrare in 20 designate osterie come frequentate da meretrici e perciò d'incentivo a questioni, risse, ecc. Ministro dell'Interno, con circolare segreta ai delegati fa esplorare lo spirito pubblico per aumentare alcune imposte onde rimediare ai bisogni delle pubbliche finanze. Pro-ministro delle Finanze irritato contro la *Civiltà Cattolica* per avere pubblicato il deficit di tre milioni. Mazio Francesco, morte; il giorno seguente muore al figlio Paolo la moglie, nata Nibby.

N° 6 – *31 gennajo*: Grazioli barone, acquista possessione nel Regno di Napoli col ducato; in contemplazione di che dà un sontuoso pranzo a 60 convitati; il novello duca indossava un abito con i bottoni tutti di brillanti. Figlia dell'avv. Castellano di anni 10 e la domestica di anni 18 scomparse da Roma improvvisamente; imbarcatesi sopra un vapore francese per Marsiglia. Savelli monsignore, voci di biglietto per il cardinalato.

N° 7 – *7 febbrajo*: Sulla fucilazione del milite francese che uccise l'oste alla piazza Cancelleria (vedi 1851 n° 99). Aggressioni notturne, casi frequenti. Governo pontificio, voci di trattative con quello di Francia per inviare a Cajenna i condannati nelle galere. Condanna per delitti di sangue del 1849 di Ancona e Sinigallia per spirito di parte, passato al Papa per l'esame. Cecchi Giovanni ex demagogo e sargente della civica mobilizzata, ora capo agente della polizia, ferito con un colpo di pugnale. Kalbelmatten, onde partire per Svizzera onde reclutare chiede una anticipazione di fr. 50.000. Balli annunziati per la stagione di carnevale in casa Borghese, Torlonia, ambasciatore di Francia. Colonna vedova Sciarra, decisione rotale contraria per il maggiorasco.

N° 8 – *11 febbrajo*: Repubblica Romana, anniversario solennizzato, in onta alla sorveglianza della polizia, dai demagoghi con: globo areostatico presso il Colosseo; esplosioni al Campidoglio, alla Consulta e bengala presso un quartiere francese. Arresti di alcuni giovinastri in flagrante per quanto sopra. Mons. Savelli, voci che nel suddetto giorno doveva essere pugnalato dalla setta. Notificazione sotto i torchj per aumento di tasse ecc. per appianare lo sbilancio della finanza. Monte Mario, fuoco di bengala per parte dei repubblicani.

N° 9 – *14 febbrajo*: Borghese, grande società con intervento di 400 invitati, con ballo. Aumento di un bimestre di dativa; sale aumentato a 3 bajocchi; a carico delle comuni imposizione di 250 mila scudi; malconten-

to generale; scritto satirico affisso per Roma contro la suddetta disposizione.

N° 10 – *21 febbrajo*: Congiura scoperta dalla polizia; deposito di bombe di cristallo e stili trovate nella casa di Jacopini Luigi; le suddette dovevano essere gettate nel giovedì grasso per il Corso; quindi approfittandosi del trambusto co' pugnali uccidere varii personaggi notati in un foglio; arresto del suddetto, complici; Bizzarri, Flaminj, Fazj, Lipari fratelli, Staderini fratelli arrestati come complici nella congiura; polizia, precauzioni adottate; pubblica indignazione contro i suddetti perturbatori. Torlonia, gran festa da ballo con musica, cena e 1.500 invitati; programma della musica e ballo. Orioli, cardinale, morte. Castracane cardinale, morte. Bernetti, infermo con tumore in una gamba, minacciato da cangrena. Soglia cardinale gravemente malato. Arquata presso Ascoli, rovina del teatro mentre era pieno di spettatori; molti morti, molti feriti. Torlonia d. Giovanni e Ruspoli d.na Francesca matrimonio celebrato; Torlonia d. Alessandro, zio dello sposo non volle ricevere gli sposi.

N° 11 – *26 febbrajo*: Bartoli mons. fiscale, morte; lasciò scudi 10.000 al figlio del suo servitore; voci che fosse un figlio naturale. Sulla scoperta congiura, satira in cui si dice essere stata una invenzione ordita dal colonnello Nardoni e mons. Rufini. Chigi mons. d. Flavio, destinato a portare la berretta all'arcivescovo di Bordeaux. Vetturino rimasto ucciso dai morsi di un cavallo. Orioli card., morto, satira sulla di lui pinguedine. Carnevale, niuna disgrazia durante le corse.

N° 12 – *28 febbrajo*: Arrestati per la congiura in numero di 47; rei principali Jacopini, Bizzarri e Fazj; gli altri sono meramente sospetti. Ambasciatore di Francia, ballo riuscito magnifico. Moccoletti, discreto concorso; nessuno inconveniente. Lancellotti, ultima sera di carnevale, cena di 72 coperte: quattro cardinali, cinque principesse.

N° 13 – *3 marzo*: Corbò Nicola per le scale di Silenzi fornajo rapinato armata mano di sc. 1.567, importo di cambiale. Ruspoli figlio, arrestato come tra gli autori di spari repubblicani; voci di legante in carcere. Federici, figlio del giureconsulto, esigliato. Arrestati per la congiura; offerta d'esiglio. P. Giusto cappuccino vescovo di Senigallia in predicamento per la S. Porpora. Lupi Gaetano, conjugato con 4 figli, giacendosi con una femmina in casa di un Pestrini suo amico, muore di stravaso. Giovane del cioccolattiere a Pasquino ucciso proditoriamente. Diamilla responsabile di furti nel medagliere vaticano condannato alla galera e commutata la pena coll'esiglio; scoperta di ulteriori articoli rubati di molto pregio; istruzioni al nunzio si Parigi (dove si rifuggiò) per proceder contro il medesimo.

N° 14 – *6 marzo*: De Paolis Giuseppe, impiegato di polizia, morto di apoplessia; Tabanelli, Jacovacci Salvatore Ferrarini morti di apoplessia. Furti ed aggressioni, frequenza. Chiesa de' Spagnoli, messa per rendimento di

grazie per essere sfuggita all'assassinio la regina durante la funzione i preti derubati dei mantelli. Società serali per la quaresima. Del Carretto marchese napolitano, sua venuta, oggetto. Matthieu arcivescovo di Besancon atteso a Roma per il cappello cardinalizio. Movimento di cariche. Falconieri cardinale da 15 giorni in Roma, ammalatosi, ora agli estremi di vita.

N° 15 – *11 marzo*: Papa passeggiando presso ponte Molle è pressato da un prete genovese alquanto ebbro di vino per baciargli il piede (vedi n° 16). Morichini presidente della Commissione degli ospedali promosso alla porpora; ricevimento nell'ospedale di S. Spirito; spesa per preparativi sc. 4.000; declamazioni. Ferretti Giacomo, celebre poeta romano, morte.

N° 16 – *13 marzo*: Mons. Fransoni arcivescovo di Torino, offerta al medesimo di un calice del valore di scudi 1.600 a contribuzione di alcuni ecclesiastici, tra cui Arnaldi e Vitelleschi in premio di fermezza addimostrata nelle turbolenze politiche. Medini sacerdote d. Paolo di Smirne trovando il Papa presso ponte Molle prorompe in invettive contro di lui appellandolo tiranno ecc.; quindi sospetti di assassinio; arrestato. E.mo Bernetti malato gravemente a Fermo, partenza per colà del dr. Costantini. Giovane della libraria Bonifazj poco dopo d'aver fatto colazione è sorpreso da colica e muore; sospetti di veneficio. Luoghi per i ricevimenti dei quattro nuovi cardinali: D'Andrea; arcivescovo di Besançon; Lucciardi; Morichini.

N° 17 – *19 marzo*: Dame che fecero i ricevimenti ai novelli cardinali. Cardinale Antonelli nella prima sera del ricevimento fregiato delle decorazioni di Napoleone Bonaparte e Napoli; nella seconda sera del Gran Cordone di Russia e dell'Ordine di Spagna. Promozioni a varie cariche; motu-proprio di S. S.tà col quale con termini onorificentissimi gli viene tolto il *pro* a segretario di Stato al card. Antonelli. Marche, voci di sgombro di austriaci e subentrati pochi svizzeri al servizio delle S. Sede. Bonacci corriere, assaltato per la via di Bologna, derubato e tirata una schioppettata contro senza offesa. Diligenza di Ferrara presso Recanati assaltata e derubata di circa scudi 4.000. Bernetti E.mo., agli estremi di vita. Nei Concistori tenutisi per i nuovi cardinali nelle allocuzioni si esaltarono i meriti del card. Morichini. Ricci Luigi sacerdote, poesia latina al suddetto cardinale.

N° 18 – *23 marzo*: Gatti Elena di anni 22 morta nell'ospedale di S. Giovanni con fama ed avvenimenti di santità; dopo 12 giorni sepolta in cassa di piombo con pergamena nella cappella; dettagli.

N° 19 – *24 marzo*: Poletti, bambina figlia del trattore al Babuino morta incendiata. Officj postali da piazza Colonna trasferiti al palazzo Madama, disapprovazione, malcontento; palazzo Madama, spese per gli officj trasferitisi circa sc. 240.000; i francesi tosto occupano i locali della posta per ridurli ad un casino. Figlia del principe di Campagnano col principe Giovannelli, capitoli matrimoniali. Pri[nci]pe Altieri prende a prestito scudi 30.000 dal duca Grazioli con chirografo del Papa sopra il fidecommisso;

altri scudi 20.000 prende da Guglielmi maccaronaro alle Coppelle. Gaetani Vincenzo nipote di Galli pro-ministro delle Finanze nominato ispettore dei vapori pontificj con sc. 70 al mese. Bernetti card. arcivescovo di Fermo, morte.

N° 20 – *27 marzo*: Linea pontificia, vestiario rinnovato, satira sul medesimo. Officj postali trasferiti al cortile del palazzo Madama, pasquinata contro Galli pro-ministro. Duchessina Poli, sua bambina, morte. Ambasciatore di Francia, pranzo al card. Matthieu. Antonelli segretario di Stato, pranzo ai nuovi cardinali. Santucci-Fibietti monsignore, morte (vedi n° 25). Gabrielli conte Andrea di Fano, morte.

N° 21 – *27 marzo*: Canino principe di Musignano ritiratosi in Francia, già dissestato negli interessi perde 300.000 fr. al giuoco, procura di tornare a Roma per aver danaro dalla famiglia; senza passaporto regolare giunge a Civitavecchia ed il delegato gl'impedisce di sbarcare; il colonnello francese si reca a bordo e lo sbarca, lo riceve in sua casa e gli fa rendere onori militari; il segretario di Stato a nome del Papa protesta all'ambasciatore che se il principe di Canino si recasse a Roma il S. Padre immediatamente ne sarebbe partito e si pose tutto in pronto per la partenza; palazzo del principe di Canino circondato in Roma da gendarmi; la principessa ed i figli partono alla volta di Perugia; il principe prosiegue ad essere a Civitavecchia; opinione pubblica sopra un tale avvenimento.

N° 22 – *30 marzo*: Principe di Canino, dà un gran pranzo alla uffizialità francese a Civitavecchia; il suddetto guardato colà a vista dalla polizia pontificia. Nuovi cardinali, colori politici attribuiti ai medesimi: Morichini – brosco; D'Andrea – nero; Matthieu – tutti i colori; Lucciardi – nessun colore. Duca Caetani, motto piccante al ministro delle Finanze relativamente al nuovo locale delle Poste. Cardinale Antonelli, libello infamante, poesia col titolo *Il dagherotipo*.

N° 23 – *30 marzo*: Ungarelli Gaetano, sullo strazio sofferto dal medesimo nelle carceri di Ferrara per opera della commissione militare austriaca.

N° 24 – *3 aprile*: Principe di Canino tuttora a Civitavecchia in attesa delle risoluzioni di Parigi; le due figlie maritate al marchese Del Gallo e conte Primoli non che una sorella si recano a visitare il principe di Canino. Card. Matthieu, partenza da Roma; giunto a Civitavecchia si reca subito a bordo per evitare una visita del principe di Canino; questi tosto si porta colà, ma il card. ricusa di riceverlo. Femmina del basso ceto, che con malizia abbandona un figlio lattante nelle mani di un giuncatajo evadendo per una doppia uscita di un casamento. Impiegato censurato, espulso e quindi esigliato, per ispreto esiglio viene arrestato e tradotto in carcere si uccide tagliandosi la gola. Potestà toscano perseguitato da creditori, lascia in casa lettera annunziante un suicidio e scomparisce (vedi n° 25). Lupi

Achille, medico e professore nella università, morte; convivendo in adulterio con tal Fortuna Gherardi, lascia erede il di lei figlio Odoardo di cui è il vero padre; lascia scudi 200 al fratello Antonio.

N° 25 – *10 aprile*: Principe di Canino partito nuovamente per la Francia soddisfatto che i giornali abbiano parlato di lui. Santucci monsignore, morto, lascia al Papa la sua vigna fuori di porta Portese, celebre per esser servita di quartiere generale ai francesi nell'assedio 1849 (vedi n° 20). Papa, morte di una sorella in Macerata. Piazza di S. Pietro, erezione di quattro grandi fanali per rimuovere inconvenienti ecc.. Forestieri in Roma, concorso straordinario, locande piene. Naselli colonnello sorpreso da uno sturbo in chiesa. Potestà toscano complimatario di un banchiere inglese, conjugato con figli: per prattica con femmina del basso popolo, dissestato ecc., si suicidia nel Tevere (vedi n° 24).

N° 26 – *13 aprile*: Francesi e pontificj, rissa sanguinosa in una osteria in via Margutta; varii feriti, tra cui due uffiziali. Ministro di Prussia, questioni con un dragone pontificio e quindi con l'abbate Grazioli che ne prese le difese provocando fischiate dal popolo contro di esso; da un uffiziale francese fa arrestare l'ab.te Grazioli. P. Tito Facchini gesuita, morte, notissimo predicatore.

N° 27 – *15 aprile*: Nannetti Innocenzo, detenuto politico, suicidiatosi col gettarsi da un fenestrone delle Carceri Nuove. Belli Toto e Renazzi arrestati come sospetti politici, rilasciati per mancanza di prove. Vapore da guerra commesso all'estero dal ministro delle Finanze per reprimere il contrabbando. Controlleria delle dogane, spesa aumentata per gl'impiegati, annua scudi 19.000. Bargagli ministro di Toscana, pranzo offerto alla principessa Amalia di Sassonia; la suddetta principessa fa una partita a wist col cardinale Altieri ed i ministri di Austria e di Spagna.

N° 28 – *17 aprile*: Statistica ordinata dalla polizia, opposizione dei curati per rilascio gratuito delle fedi; diffidenze del pubblico; timori di coscrizioni o di base per il testatico. Reyneval ambasciatore di Francia partenza momentanea per Parigi; commenti politici. Caetani Vincenzo nepote del pro-ministro Galli, aumento al soldo d'ispettore dei vapori; gita a Fiumecino del pro-ministro, conte Verzaglia, Sterbini, Neri ecc.; trattati sontuosamente colà dall'ispettore. Pro-ministro Galli arretrato di varii anni di dativa cogli appaltatori Galeffi e Tosti; gli fa rinnovare il contratto e gli si mandano le bollette quietanzate.

N° 29 – *20 aprile*: Colonnelli francesi, partenza per Parigi per assistere alla funzione della distribuzione dell'aquila; ambasciatore francese idem. Candelabri eretti sulla piazza di S. Pietro colla spesa di 19.000 scudi; i medesimi essendo sopra le chiavichette, si fece una spiritosa satira. Perelli capitano di custodia alle carceri assalito presso S. Lucia e ferito mortalmente con maraccia sulla testa; morte. Livia (detta *Liviaccia*) la *Principessa di*

Braganza, dalla relazione intima avuta con il re d. Michele, morta improvvisamente giacendosi con un suo amasio. Femmina abitante sopra Freschi in via Condotti, avente prattica scandalosa col droghiere ivi prossimo, resta sorpresa da un colpo apoplettico nel coito.

N° 30 – *27 aprile*: Principi russi attesi in Roma; preparativi al palazzo Giustiniani per riceverli; voci che abbiano fatto precedere un regalo al Papa di un Cristo d'oro massiccio con croce tempestata di gemme, stimatosi il Cristo scudi 60.000 e la croce scudi 12.000; voci che i suddetti abbiano donato al card. Antonelli una pregevolissima collezione di pietre. Regina di Spagna regalata dal Papa delle fascie, invierà al medesimo in concambio molti oggetti d'importanza. Tentato assassinio contro al vita del presidente della Repubblica Francese, voce sparsasi in Roma. Feliciani chirurgo già precettato politico, arrestato dalla polizia come contravventore. Baldassarri ex direttore della stamperia camerale, vittima del pro-ministro Galli, stampa clandestinamente un opuscolo documentato contro il medesimo; ne invia un esemplare al Papa con indirizzo *affari di coscienza*; il S. Padre lo legge e lo passa al Consiglio dei ministri. Caetani Vincenzo nepote di Galli, legazione napoletana si ricusa fargli il visto al passaporto. Palombara, scioppettate [sic] ai carabinieri andando in perlustrazione; un morto e tre feriti; per causa di un arresto arbitrario. Soldati francesi e popolanti, rissa nell'osteria dell'Oca; feriti francesi con bottiglie e bicchieri in viso; fuggendo presi a sassate. Chiesa Nuova, rissa tra individui del basso popolo; carabinieri accorsi circondati e presi a sassate; varii feriti.

N° 31 – *27 aprile*: Individuo demente nella chiesa di S. Pietro si spoglia nudo e va girando proclamandosi per l'Anticristo colla missione di accomodare gli affari politici; arrestato. Fiaschettara in Borgo, presso ponte S. Angelo irroga varie stillettate ad un signore forestiero. Galli pro-ministro delle Finanze partecipa agli impiegati suoi dipendenti che per ordine del Papa si debbano togliere la barba, restando soltanto tollerati i baffi; aggiunge che in officio debbono stare senza il cappello. Annegato rinvenutosi a ponte Sisto. Individuo ignoto rinvenutosi fuori di porta del Popolo orribilmente trucidato.

N° 32 – *4 maggio*: Placidi uffiziale delle porte, malmenato da un dragone francese all'arrivo dei granduchi di Russia. Polizia pontificia fa seguire i granduchi da un carrozzino coll'agente (poliziotto) soprannominato l'*orzaroletto*. (Principi russi, visita nei locali del Vaticano; alla cuppola trattati con rinfresco da mons. Lucidi; visita a S. Paolo; idem allo stabilimento di S. Michele; il card. Tosti fa cantare agli alunni un inno in lode dell'imperatore). Casino militare francese a piazza Colonna, con caffè, apertura inaugurata con banda militare.

N° 33 – *4 maggio*: Granduchi Niccolò e Michele di Russia, arrivo; alloggio alla locanda di Brettagna; ricusano le guardie di onore; si recano nel

dì seguente dal S. Padre e si trattengono 22 minuti; passano nella chiesa, sotterranei ecc.; visitano l'anfiteatro Flavio. Ludolf conte, rappresentante del re di Napoli, venuta in Roma per offrire la reggia ai granduchi allorché si recheranno a Napoli. Ricusano le offerte. Altre notizie relative ai granduchi. Granduchi, accreditati nel Banco Torlonia per scudi 500 mila. Via Appia, scavi, rinvenimento di urne di fanciulli con loro ceneri di lavoro pregevole; idea di offrirle in dono ai principi russi. Granduchi russi, numero immenso di petizioni per sussidj. Gite. Festa da ballo dal ministro. Ricusati i soldati di cavalleria per evitare etichette tra francesi e pontificj: confusione di carrozze; i granduchi costretti a discendere davanti al caffè di S. Luigi dei Francesi per recarsi a piedi al palazzo del ministro (Giustiniani).

N° 34 – *8 maggio*: Papa recatosi alla vigna Codini sulla via Appia per osservare un famoso colombajo rinvenutosi. Macellajo a S. Giovanni de' Fiorentini che irroga pugnalate ad una femmina. Maestro di posta sul mezzo giorno borzeggiato da un ladro di un portafogli con sc. 400. Casino militare francese a piazza Colonna, spese occorse a carico del governo pontificio scudi 2.500. Mons. Savelli stabilisce di ricevere per il cappello nel palazzo di Montecitorio, dove si devono trasferire gli ufficj dell'Interno; per sistemarli si spesero scudi 21.000. Statistica della popolazione, imbarazzi e declamazioni; intrighi scoperti, provvenienze sospette di famiglie, nascite misteriose ecc.

N° 35 – *15 maggio*: Teatro di Apollo, voci sparse d'intervento dei granduchi; concorso immenso; biglietto di platea da baj. 50 pagati sino a 3 scudi; Coletti coi toscani applauditissimo; ballo fischiato; i granduchi non intervenuti. Card. Antonelli come prefetto de' SS.PP.AA. invita i granduchi ad un buffet nel Museo Vaticano illuminato; nomi dei convitati; Mad.me di Reyneval corteggiata dai granduchi; dettagli speciali. Granduchi, visita di congedo al Papa; quindi al card. Antonelli, da cui non andarono nella prima visita; partenza alla volta di Napoli. Ministro di Russia e Jacobini ministro del Commercio attendono, precedendoli, i granduchi al ponte di Ariccia; il Jacobini offre ai medesimi due mazzi di fiori con cappello in capo e zigaro in bocca. Papa, regali fatti ai granduchi. Granduchi, regali lasciati in Roma, cioè alla corte ecc.; dettagli. Sarti architetto, volto fabbricato all'Apollinare per la libraria, precipitata senza disastri di persone. Chigi d. Flavio, tornato da Bordeaux; doni ricevuti dal presidente della Repubblica Francese. Amici monsignor commissario di Ancona venuto in Roma per affari del casermaggio austriaco, parte per Foligno; spese ed inconvenienti derivati al governo per abusi della guarnigione austriaca.

N° 36 – *22 maggio*: Velletri, trambusto per la tassa sulle arti e mestieri in causa di un appignoramento ecc. Due dragoni francesi prendono questione col padrone e cameriere della trattoria del Gabbione; il figlio del padrone v'interloquisce e con un colpo si squadrone gli viene traversato il

ventre; quindi rissa sanguinosa con ferimenti gravi. Per la caduta della volta della fabbrica all'Apollinare, il Papa affida ad una commissione d'ingegneri francesi la direzione dei successivi lavori; declamazioni degli ingegneri romani. Rossi agente dell'archiginasio [sic] romano espulso per peculato; dalle risultanze del processo compromesso mons. Frattini rettore della Sapienza. Papa, ordine precettivo ai prelati d'incedere in mantelletta con calze pavonazze e servitore appresso, se a piedi; i trasgressori prima acremente ammoniti e quindi privati delle cariche e della mantelletta. Rossi mons. delegato di Ravenna, sottopone al Consiglio municipale la denominazione di un nuovo teatro *Alighiero*; critiche. Sopra un opuscolo stampato a Pesaro di brevi memorie del defunto card. Bernetti, creduto autore il card. De Angelis; brano del medesimo in termini assai liberi.

N° 37 – *22 maggio*: Vapori pontificj, attendenti alla fornitura del carbon fossile, tutti negligenti; contratto accordato ad un nepote del pro-ministro Galli.

N° 38 – *5 giugno*: Gemeau, rivista in piazza del Vaticano della guarnigione francese e distribuzione delle bandiere con l'aquila. Il generale pronunzia due discorsi analoghi alla circostanza e distribuisce decorazioni e medaglie inviategli dal presidente delle Repubblica, non che alcune altre accordate alla uffizialità dal S. Padre; il Papa da una fenestra del Vaticano assiste alla funzione. Casino militare a piazza Colonna, gran ricevimento, lautissimi rinfreschi. Gemeau, grande serata con invito di cardinali. Heberson ten. svizzero presso la S. Sede inviato in Svizzera per reclutamenti; viaggiando con un missionario ed una monaca ribalta colla vettura, precipita da un'altezza di 50 piedi e perde la vita insieme ai compagni di viaggio. Fonti marchese, di Senigallia, nominato consigliere di Stato in rimpiazzo del defunto conte Gabrielli. Mochetti incisore, ricoveratosi per debiti sotto il colonnato di S. Pietro; arrestato; il card. Antonelli conosciuto ciò del proprio paga il suo debito. Truzzi Giuseppe mercante di campagna, marito della celebre Teresina Rota, fallimento; i cursori fermano la carrozza della moglie al Pincio. Arcivescovo di Colonia dilaziona la sua venuta per il cappello in causa dei calori estivi. Torlonia principessa, in seguito di rosolia sviluppatale diviene aberrata di mente. Pozzi figlio di Filippo, suicidiatosi con pozione venefica.

N° 39 – *12 giugno*: Mons. Tizzani cappellano maggiore delle truppe pontificie benedice le bandiere del 1° reggimento di linea e dragoni; nelle bandiere è dipinto S. Michele Arcangelo col motto *Quis ut Deus*; funzione eseguita in piazza Pilotta cui assistettero il pro-ministro delle Armi, Lavallan ecc. Corpus Domini, jettatura di Pio IX: appena presentatosi, temporale con acqua dirotta. Granattieri per la prima volta con berrettone a pelo senza spalline. Reclute svizzere, arrivo di alcune. Papa, applicazione di vescicanti per umori. Torlonia principessa, andata alla sua villa; miglio-

ramento di salute. Commissione nominata dal Papa sui reclami fatti dal Baldassari contro il pro-ministro Galli. Papa, rimproveri al pro-ministro Galli per reclami sulla tassa arti e mestieri.

N° 40 – *19 giugno*: Sul trattato di confini col Regno di Napoli, cambio di rettifiche. Telegrafo elettrico tra Roma e Napoli, trattative. Rimostranze pontificie a Vienna per abusi relativi alla occupazione austriaca; si osservò farsi figurare un maggior numero di teste; in Bologna uno Stato Maggiore eccessivo; quindi chiedevasi fosse diminuita la contribuzione mensile di sc. 80.000 che paga il governo; il comandante austriaco adontatosi dichiara esser tenue la contribuzione e pretenderla maggiore insieme agli arretrati dal principio della occupazione, ascendente a due milioni di scudi; acconto pagato in scudi ottocento mila; Nonnini impiegato nella computisteria camerale inviato a Vienna per liquidare i suddetti conti. Ministri di Stato rinunciatarii, conte Mastai abboccatosi col Papa suo fratello fa cambiar la cosa. Commissioni di girata per verificare il giusto riparto della tassa, in seguito di lagnanze. Ministero delle Armi, reclami per 9.000 posizioni arretrate. Pro-ministro delle Finanze, rinunzia al piccolo impiego che ancora conservava di computista della Trinità dei Pellegrini per non pagare la tassa. Pro-ministro suddetto acquista dai fratelli Ricci per proprio conto le mole di S. Pietro in Montorio per sc. 10.000; idem visita la villa Mellini sul Monte Mario per acquistarla; pro-ministro delle Finanze, apre trattative per acquistare per suo conto il palazzo Marescotti; idem, assicurazione che possa aver acquistato parte delle paludi Pontine insieme ai fratelli Antonelli per scudi 100.000; idem, a Castelnuovo di Farfa dov'ha molte possessioni, a spese del comune rende carrozzabili le strade per accedervi. Debito del governo dopo il ripristinamento, aumentato di quattordici milioni; debito totale quarantasette milioni di scudi; pro-ministro suddetto autorizzato a coniare 300 mila scudi di bajocchi da cinque; cambio della moneta asceso al 7 1/2 %. Domestico dell'ambasciatore di Francia per vendicarsi con alcuni compagni famigliari dappresso questioni, avvelena il latte che dovevano prendere, con arsenico; questi cambia di colore e si scopre; arresto. Promozione di 130 uffiziali pontificj. Papa intervenuto alla processione dell'ottavario del Corpus Domini. Coronazione del Papa, anniversario, pranzo diplomatico da darsi dal card. Antonelli; card. Altieri per lo stesso titolo, ricevimento. Bagelli Innocenzo, vaccinaro, ucciso proditoriamente.

N° 41 – *22 giugno*: Domenicani (frati) disgustati col Papa per nomina fatta con suo breve dell'abate Jandel a vicario generale; il suddetto introduce riforme e tra queste la vita comune; protesta dei consultori contro il vicario; puniti dal Papa togliendo loro la voce attiva e passiva e quindi dispersi nei piccioli conventi. Squaglia, sedicente cavaliere, reduce da Vicenza come volontario, ora bussolante pontificio e caldo papalino dopo l'oc-

cupazione francese, nel carnevale 1849 rappresentò in parodia il Cernuschi procacciandosi il plauso e favore della polizia; falliti alcuni suoi calcoli torna ad essere liberale sparlando del Papa; il giorno del Corpus Domini recatosi a palazzo e vestitosi degli abiti da bussolante per andare in processione, gli si fanno togliere ed ordinato un processo a suo carico. Baldassari accusatore del pro-ministro Galli, perquisizione in sua casa e sequestro di opuscoli relativi. Sospensione di qualsiasi sindacato al pro-ministro Galli, poiché ne risulterebbero compromessi il card. Antonelli e conte Mastai. Galanti capo agente di polizia, arrestato come autore di un libello famoso contro il colonnello Nardoni.

N° 42 – *25 giugno*: Papa, anniversario della creazione, ai conservatori andati partecipa che il principe Borghese sarà il senatore. Sulla tassa arti e mestieri, satira affissa. Baldassari già perquisito e quindi arrestato. Card. Altieri presidente di Roma e Comarca e suo fratello facente funzione di senatore, attriti con mons. Rufini direttore di polizia per avere appoggiato alla loro insaputa un reclamo da alcuni venditori ecc. promosso al Papa contro il municipio, dato disposizioni. Keith scozzesi partiti per Civitavecchia e colà derubati di cassetta contenente gioje. Mons. Lo Schiavo delegato di Civitavecchia per festeggiare la coronazione del Papa, obbliga i detenuti a contribuire cinque soldi per cadauno e tutti gl'impiegati governativi, per l'illuminazione.

N° 43 – *25 giugno*: Sonetto politico sopra Roma sofferente con dignità.

N° 44 – *2 luglio*: Coronazione del Papa, anniversario, corpo diplomatico solito recarsi nella vigilia, vi si reca il girono stesso; il S. Padre affollato da tante visite ringrazia la Rota e la Camera rappresentata da varii prelati; offesi di ciò menano rumore. Lambruschini, complimento al Papa per la suddetta circostanza in senso ossequioso, disapprovato da alcuni cardinali. Voci di congiura scopertasi con un sacerdote compromesso nella medesima. Rotschild, scadenza di un semestre di frutti in sc. 800 m[ila] da pagarsi dal governo; mancando denaro il pro-ministro delle Finanze ripiega creando col suddetto un altro debito di due milioni di scudi. Ravenna, gendarme pontificio ferito con una schiopettata e da pattuglia austriaca arrestato l'autore; colla esibita di un ordine falso viene messo in libertà. Odescalchi principe d. Girolamo, morte. Soldato di finanza ucciso da un oste. Fruttajuolo suicidatosi dopo di aver percosso brutalmente una sua nepote.

N° 45 – *5 luglio*: Mons. Charvas in predicamento come arcivescovo di Genova. Camere di Torino, legge sul matrimonio: speranze della corte pontificia del rigetto della medesima; desiderio che sia adottato il codice di Napoli conciliativo gl'interessi della religione. Baldassari, nuova perquisizione in sua casa.

N° 46 – *9 luglio*: Parigi, scoperta di nuova congiura della setta dei Vendicatori; arresti. Cartelle mazziniane sottoscritte da Agostini per trovar danaro per tentare un colpo decisivo, circolazione e smaltimento in Roma. Tassa sulle arti e mestieri, tumulti per la esigenza della medesima in Velletri, Frascati ed Albano; invio di rinforzi di truppa; a Velletri isolato il delegato e minaccie di pugnale a coloro lo avvicinassero; a Frascati maresciallo de carabinieri malmenato. Stampe clandestine minacciantì del pugnale gli attendenti alle vendite giudiziali per appignoramenti della tassa. Pro-ministro delle Finanze, idea di convertire l'Università romana (la Sapienza) in locali per la dogana e caserma di finanza. Forlì, fucilazione di 4 politici; in quel giorno, botteghe chiuse, città in lutto; il comandante austriaco infligge una multa a quei bottegaj. Mons. Mertel accetta il portafogli dell'Interno. Cambio di valute sotto al palazzo di Piombino, voci che sia di mons. Savelli; rinvestimento all'estero di altri 50 mila scudi. Foglietti clandestini sparsi per la città in senso politico. Fiera di Senigallia, ordine superiore di non rilasciarsi passaporti per colà a tutti quelli che si compromisero nelle passate vicende. Preventivo pubblicato dal pro-ministro delle Finanze in termini fraudolenti e cifre erronee; dettagli; critiche; considerazioni con sunto storico finanziario; malcontento anche del clero per la cattiva amministrazione del Galli.

N° 47 – *12 luglio*: Corpo di occupazione francese, voci d'indennizzo dalla S. Sede come le truppe austriache. Ministero del Commercio, progetti d'acquisto di case attorno al Pantheon per atterrarle e render libero il monumento. Reliquie false, scoperta di un deposito delle medesime già confezionate in numero di 3.000, stampe, autentiche ecc. (vedi n° 49). Ponti di ferro; contratto con speculatore francese per costruirsene a ponte Rotto, a Ripetta, a S. Giovanni dei Fiorentini.

N° 48 – *14 luglio*: Principe Orsini e figlie villeggianti a Civitanova gettati in terra da un fulmine entrato in casa per un temporale.

N° 49 – *16 luglio*: Militari promossi presentati al Papa dal pro-ministro, senza essersene fatta menzione nel giornale officiale; ingiustizia nelle promozioni; avanzamento dato ad Arati gravemente compromesso nelle passate vicende politiche; rimproveri del Papa al pro-ministro per preterizione di un forlivese che avevagli raccomandato; dettagli. Segretario di Stato, sospende l'udienza pubblica e riunisce straordinariamente il Consiglio di Stato. Municipio di Roma, formazione della pianta stabile degli impiegati; malcontento interno ed esterno; nuovi impiegati avvocati Galimberti e Capogrossi; avanzamento a Ceroti compromesso politico; giubilato Gerardi già segretario della Guardia civica, caldo repubblicano; declamazioni. Brulow celebre pittore russo morto a Manziana in casa Tittoni; si trovano al defunto 70.000 scudi in biglietti della Banca di Pietroburgo, scrupolosamente consegnati alla legazione russa. Bassi pittore paesista di qualche nome

morto in Roma. Andrea Diaz spagnolo falsario di reliquie, rinvenimento di registri e sigilli falsi coi riparti tra socj, tra cui preti e frati; ultimo dividendo scudi 500 per cadauno, falsificazione della firma del card. Lambruschini; brevi apostolici falsi per dispense matrimoniali, confessioni ecc. (vedi n° 47). Mazzòcchi e Cialdi, per ordine del ministro Galli partenza per Londra per prendere 4 vapori onde costeggiare l'Adriatico. Fiera di Senigallia, partenza per colà del pro-ministro Galli, ministro del Commercio e Sterbini direttore delle Dogane; declamazioni pubbliche per sperpero di denaro dell'Erario. Vecchiotti monsignor di Loreto destinato uditore della nunziatura di Parigi.

N° 50 – *19 luglio*: Pro-ministro delle Finanze, partenza per Senigallia; avvisa il delegato di preparargli l'alloggio nel palazzo pontificio e non gli sieno fatte dimostrazioni; idea di estendere il viaggio sino a Milano per conciliare la vertenza tra la guarnigione austriaca ed il governo; tre carrozze in posta con scorta dei finanzieri per il pro-ministro; osservazioni del pubblico sulla poca economia nelle spese di viaggio e pranzi. Depositeria pubblica senza denaro, chiusura anticipata; attività di lavoro nella confezione di nuovi boni e conii di rame. Politici arrestati, invio alla fortezza di Paliano. Bassi, condannato a 15 anni per carte rinvenutegli di proprietà di un veneziano politico. Gigli Ottavio e Scifoni compromessi politici, precettati, arrestati, esiliati ecc., amnistiati; declamazioni come immeritevoli.

N° 50 A – *23 luglio*: Tassa sulle arti e mestieri, malcontento; bottegaj che licenziano garzoni e chiudono i negozj. Pro-ministro delle Finanze, scopo politico e torbido del viaggio, espressione del pubblico. Ferrara, complotto sedizioso scoperto; arresto del conte Mosti, di Martinelli tenente pontificio, Bonfini ecc.; arrestati 13; scoprimento della trama per parte della guarnigione austriaca. Mastai conte Luigi, partenza per Venezia incaricato di commissioni dal Papa. Papa, acquisto in Sinigallia di un palazzo del marchese Ercolani: il conte Luigi incaricato di guarnirlo. Ungheresi disertori da Ravenna rifuggiatisi in Piemonte. Lepri marchese Luigi, guardia mobile e membro della Censura, nominato presidente di polizia regionaria.

N° 51 – *26 luglio*: Gendarmi inviati a Frascati per appoggiare la esecuzione dei renitenti alla tassa, tornati a Roma con un carro pieno di utensili di rame oppignorati [sic]. Gangani, frequentante la società del librajo Bonifacj, pugnalato al vicolo Mazzarini. Sparacane colonnello pontificio, rapporto al comandante la divisione sul pessimo pane ed aceto, nocivo alla salute; arresto di Ovidj, ispettore de' viveri; il pro-ministro delle Armi fa mettere agli arresti il colonnello per aver inviato il rapporto fuori di trafila. Convenzione postale con l'Austria sotto i torchj.

N° 52 – *31 luglio*: Bologna, basso ufficiale ungherese, si reca all'alloggio del quartier mastro, uccide la guardia rubba la cassa e fugge. Romagne, nuova banda di assassini; scontro con sei gendarmi, quattro rimasti

morti ed uno ferito; altro scontro con un gendarme morto; a Ponte Felice i briganti decapitano un contadino per spionaggio; in Lugo sulle pubbliche vie assaltano i proprietarii. Cacciatori pontificj, distaccamento di Velletri, diserzione di 30; alcuni venuti a Roma a declamare al gen. Lavallant contro il comandante Palomba; arrestati e condannati ad un mese; distaccamento di gendarmi spediti colà; arresto di sette militari ecc. Bernasconi già birro e poi ladro condannato al bagno di Terni, chiede al governo esser trasferito a Roma per fare alcune rivelazioni; venuto, nella notte seguente si trova nel carcere di polizia ucciso di una pugnalata. Montecompatri, rissa tra due famiglie, un morto e 12 feriti. Colosseo, carceri, evasione di 14 condannati per rottura di muro. Pro-ministro delle Finanze, partenza per Senigallia, augurj di buon viaggio; carrozza elegante; scorta di gendarmi; corrieri che lo precedono.

N° 53 – *2 agosto*: Voci di restrizione ed accantonamento delle truppe austriache e francesi e di aumento di 8 o 9 mila svizzeri al soldo della S. Sede. Pro-ministro delle Finanze, prima di partire raccomanda di sollecitarsi i lavori del palazzo Madama per l'innalzamento di un piano per i Lotti. Varese, figlio del capo-mastro, disgrazia deplorabile, cavallo rubata la mano. Bambina di due mesi caduta dalle braccia di una fanciulla e morta.

N° 54 – *7 agosto*: Pro-ministro delle Finanze, per spese di viaggio, fondo di scudi 10.000. Idem, idea palesata al card. Tosti prima di partire di voler provvedere panni per l'armata altrove piuttosto che all'ospizio di S. Michele; attriti col cardinale. Baldassarri accusatore del Galli ritirato alla Accademia di Francia.

N° 55 – *14 agosto*: Pellicani, uccisore della propria moglie per pochi lucri che retraeva dalla prostituzione, insufficenti [sic] a mantener suoi vizj. Sintoni Angelo muratore caduto dalla fabbrica del droghiere Russo, morto. Palazzo Madama, caduta di muratori. Barbieri capitano dei dragoni, morte. Durante Valentini avvocato agli estremi di vita. Pro-ministro delle Finanze, suo ritorno; racconta le dimostrazioni ed accoglienze avute dai delegati, fratelli del Papa, comandante austriaco ecc.; oggetto del viaggio per misure doganali tendenti alla repressione del contrabbando. Rufini mons. dir. di polizia, infermo.

N° 56 – *17 agosto*: Durante Valentini avvocato, morte; patrimonio lasciato scudi 70.000. Altieri principe don Clemente, fallimento per scudi 75.000; ritiratosi ad Udine. Raimondi maestro di musica, spartito intitolato *Giuseppe – Giacobbe – Putifarre* eseguito nel teatro Argentina; esecuzione durata sei ore; concorso ecc. Cicalé figlio dell'avvocato, con un sasso ferisce senza dolo un frate passando sotto la sua abitazione.

N° 57 – *20 agosto*: Governo pontificio e quello di Russia, concordato di navigazione riportato dal giornale di Mazzini prima di essere pubblicato. Diligenza di Civitavecchia assaltata alle vicinanze di Roma, forestieri de-

rubati di circa sc. 2.000. Stampa clandestina in circolazione *La diplomazia in Inghilterra e la giustizia in Roma* e l'altra *Giuseppe Viola*; arresti.

N° 58 – *28 agosto*: Ronciglione, Caprarola ecc. scoperta di monetarii falsi, già stabiliti in società di ladroneggi; arrestati 10. Umbria e Roma, varii arresti politici collegati nelle cose di Siena. Diligenza di Civitavecchia, altra aggressione; molte truppe pontificie e francesi mandate lungo lo stradale; arresto di alcuni sospetti d'aggressioni. Capitano francese, suicidiatosi gettandosi da un 4 piano del palazzo Borromeo. Consultori delle Finanze dei Consigli provinciali, avviso di recarsi a Roma.

N° 59 – *3 settembre*: Viola Giuseppe romano, matematico ex-uffiziale di artiglieria, comandante le batterie di Testaccio e monte Aventino nell'assedio francese, morto in Roma, biografia clandestina. Arresto di varii stampatori sospetti della suddetta redazione tra cui: Chiassi fratelli, Modesti, Mugnos e Giascomelli, presso cui trovossi una corrispondenza settaria nel suo officio nella Cancelleria civile scritta in cifra. Operajo arrestato con gli statuti di una società segreta di mutuo soccorso; associati barbieri, calzolaj ecc; tutti arrestati. Via Prenestina, aggressioni di conventicola armata di fucili con bajonette; sospetto siano i disertori di Velletri (vedi...). Ricci, fratelli, notabili di Civitalavinia latitanti per delitti comuni si uniscono ad una banda di briganti. Macellajo a S. Lucia, uccide un guardiano delle carceri nuove di anni 22 per gelosia di una femmina. Gemeau generale, partito per Parigi in congedo.

N° 60 – *6 settembre*: Supplente al suddetto il generale Ducotte. Bonesi capitano di finanza a Ravenna, pugnalato. Giornale officiale mentre smentisce le diserzioni, veggonsi tradurre in Roma sette, arrestati al confine. Cambio di truppe pontificie a Bologna, Velletri, ecc. Osservatore romano, sospende le pubblicazioni per mancanza di associati. Giascomelli, corrispondenza settaria appresa al medesimo con direzione *Rosa Arnaud*. Pro-ministro delle Finanze, provoca dal Papa che siano messe in vigore alcune antiche bolle per reprimere il contrabando [sic]; con queste dovrebbero essere distrutti casini nobili che non siano oltre 30 palmi dalle mura di Roma; declamazioni. Pro-ministro delle Finanze, gita a Porto d'Anzio; idea di riattivare quel porto. Frezza capitano di finanza giubilato dal pro-ministro. Bulwer ministro inglese in Toscana, giunto in Roma per affari col nostro governo; conferenza col card. Antonelli di due ore e mezzo. Baldeschi conte, delegato di Perugia, disgustato dal contegno degli austriaci per alcuni arresti politici emette la rinunzia.

N° 61 – *11 settembre*: Papa, accesso di convulsione epilettica; consigliato da medici parte per Castel Gandolfo. Moneta di rame incettata da speculatori con grave danno del commercio interno sopra false voci sparse; i cambiavalute ne fanno interesse vendendolo all'1/2%; cambio di carta contro argento 5 1/2%. Giovannini professore di chirurgia bolognese ve-

nuto a Roma, ricevuto, lodato e premiato dal Papa; perquisizione al suo domicilio ed arresto; si dice per ordine degli austriaci come implicato in trama politica. Papa, voci di sua gita a Porto d'Anzio per abboccarsi col re di Napoli e duca di Modena.

N° 79[1] – *14 settembre*: Ferajoli marchese, capo dell'amm. de' Sali e Tabacchi, formazione di nuova pianta stabile con diminuzione di soldo agli impiegati; libello infamante con minaccie inviato al medesimo. Vivaro e Valle in Fredda sotto il governo di Arsoli, tumulto popolare: devastazione di campi, battaglie a sassate; un morto, varii feriti; arresti. Furti di candele e tovaglioli nelle chiese. De Cinque cav. Giuseppe derubato in chiesa di tabacchiera di platina. Muratore caduto dal tetto della farmacia Manni, ferisce e rompe una gamba ad un transitante ed egli muore. Marzocchi medico bolognese arrestato per politica.

N° 62 – *24 settembre*: Celani contessa vedova Truzzi, ladri entrati nel suo appartamento e derubata delle argenterie, gioje, ecc. Furti, rapine ecc. Partenza del 1° di linea pontificio per Bologna; il pro-ministro delle Armi fa partire la truppa senza il comandante Sparacane perché non pronto all'ora stabilita; generale francese, protesta di non volere in Roma il battaglione di Bologna per risse sanguinose altre volte verificatesi con militi francesi. Montanari giudice processante di Lugo e Socchi consigliere municipale di Faenza, feriti per spirito di parte. Zaccari ff di gonfaloniere in Lugo, pugnalato a pieno meriggio e morto; testimonj al delitto ricusano accusare l'assassino. Cardinale Piccolomini, sua nepote cantante nel teatro di Argentina, applaudita. Torlonia, suo cuoco divenuto pazzo. Pro-ministro delle Finanze, voci che entri in prelatura e gli sia tolto il *pro*. Belve, serraglio con un uomo selvatico a piazza Navona; pasquinata allusiva all'assessore Dandini de Silva.

N° 63 – *24 settembre*: Pro-ministro delle Finanze Galli contutore del nepote ebete Oreste Galli. Patrimonio del medesimo calcolato in fr. 50 m[ila]. Dilapidazione del patrimonio. Intrighi coll'amministratore avvocato Nocchi. Per tre anni e cinque mesi di mantenimento del pupillo Oreste si calcolò la somma di scudi 29.975. Dettagli legali.

N° 64 – *1 ottobre*: Gigli Mariano ex impiegato alle dogane ucciso da ladri che tentarono una insalizione nella casa del droghiere al Governo Vecchio e che gridò contro i medesimi. Cannoniere pontificio e milite francese, questioni prossime a rissa per donne. Pro-ministro delle Finanze, si fa trovare a Nemi per ossequiare il Papa recatovisi in gita; essendo prossimo

[1] Nell'indice relativo all'anno 1852 redatto da Roncalli il sommario del polizzino del 14 settembre è collocato fra quelli del 17 e 20 novembre, così come, del resto, il polizzino stesso nel volume manoscritto della cronaca. Per la motivazione che ha indotto ad effettuare tale spostamento vedi la nota al testo del polizzino.

alla Macchia della Tajola si disse che il luogo scelto meglio non poteva convenirgli. Papa, gita di sollazzo nella villeggiatura coi corteggiani somarescamente; alcune femmine chiedono elemosine e si dice loro si rivolgessero a mons. elemosiniere ch'era *l'ultimo somaro*; ilarità del Papa. Rufini mons. recasi ad ossequiare il Papa a Castel Gandolfo in stato deplorabile di salute; sviene in anticamera.

N° 65 – *2 ottobre*: Papa, gita a Porto d'Anzio; sentinella francese abbassando lo squadrone al suo passaggio colpisce di una piattonata sul capo il pro-ministro delle Finanze che era ivi genuflesso che lo sbalordisce. Cini conte, controllore delle dogane, i cui impiegati si appellano *cinesi*; sorprendono un forte contrabbando ad un negoziante ebreo. Altro contrabbando di tal Squanquarillo in un frugone francese con merci. Paccotte di panno del sarto Reanda. Papa, voci di conferma di sentenza capitale contro 24 politici di Senigallia e 62 di Ancona. Figlia di mons. Benvenuti, sposalizio col figlio di Baladelli maestro di casa del Papa.

N° 66 – *9 ottobre*: Senigallia, società degli *Ammazzatelli*, ossia *Società infernale del 1849* responsabile di omicidj per spirito di parte; tribunale della Consulta ne condanna 50 alla galera e 30 a morte; il Papa conferma la sentenza e 24 ne sono fucilati; alcuni muojono impenitenti gridando *Viva la Repubblica Rossa*, *Viva chi ci vendicherà*; sentenze non pubblicate; svizzeri stanziati a Macerata chiamati a Senigallia per assistere alla esecuzione. Jacobini ministro del Commercio, pranzo di 45 coperte a Genzano ad impiegati ecc. Battaglione di cacciatori pontificj richiamato a Roma per molte ragioni tra le quali per frequenti furti di uva producenti risse sanguinose. Allegiani, pasticciere in piazza Firenze, esplosione di bomba di cristallo con minaccie che anderà a raggiungere l'Evangelisti pugnalato. Tom-Pouce, nano americano nel teatro Argentina. Rufini mons. tornato a Roma, sotto cura di pillole di catrame.

N° 66 A – Retratto [di Tom-Pouce]. Cenni biografici.

N° 67 – *9 ottobre*: Risultato dei voti dati al presidente della Repubblica Francese. Cesari conte, cognato di mons. Antinori, arrestato in Perugia per titoli politici insieme a varii altri notabili.

N° 68 – *16 ottobre*: Velletri, invio di un processante per materie settarie; undici arrestati tra cui: un sacerdote, un conte Cella ex guardia nobile, un chirurgo, un Marchetti, un Pietromarchi, un Mancini, lo speziale di Genzano, il ministro del principe Lancellotti; perquisizioni domiciliari al conte Borgia, commendatore Filippi, e nell'archivio di casa Lancellotti; Palomba comandante il battaglione cacciatori di Velletri compromesso come delatore nei suddetti fatti si dimette dal grado. Torlonia don Alessandro scrive al fratello annunziando che la sua moglie è gravida; notizia divulgata. Albani principe don Filippo e mons. Soragna gravemente infermi. Papa ritornato a Roma, gita a S. Paolo dove pranza col duca di Modena. Pia-

ni, figlia dell'aja del principe di Campagnano, voci di sposalizio con un Lante. Pubblicazione dell'allocuzione concistoriale.

N° 69 – *16 ottobre*: Diligenza di Romagna assaltata da cinque briganti. Ladri entrati nell'officio del dazio e consumo, poco danaro trovato. Duca di Modena al teatro Valle. Carceri politiche di S. Michele, morte di due detenuti; voci di esser stati vittime di patimenti, violenze, ecc. Capitano francese di artiglieria tenta suicidiarsi con varii colpi di pugnale e ferisce la moglie.

N° 70 – *22 ottobre*: Pranzo militare di fratellanza tra francesi e cacciatori giunti da Velletri; canzoni inconvenienti; Papa informato; rimostranze. Papa, pranzo al duca di Modena nel giardino del Quirinale. Doria principe, colazione nella galleria ai duchi di Saexe Weimar. Individuo demente acquista un coltello da un armiere e con esso lo ferisce e così fece con un frate ed una donna incontrata per via. Ladri in due carri passati in berlina per il Corso ed altre contrade della città; uno di questi declamando contro tale misura arbitraria, dalle guardie viene ferito sulla testa. Gendarmi disponibili in Roma partiti per Velletri, Viterbo e Comarca per reprimere il brigantaggio. Rusconi marchese, già monsignore degente a Napoli si reca in Roma in abito prelatizio per smentire la voce corsa che avesse preso moglie.

N° 71 – *23 ottobre*: Velletri, requisizione di coccarde tricolori, armi e bombe cariche. Gendarmi spediti a Velletri occupati al brigantaggio che non lascia tranquille le passeggiate suburbane. Brigantaggio a Velletri aumentato per amnistia data dal re di Napoli a molti *lazzaroni* che erano in carcere. Briganti a Velletri dopo di aver grassato pregano di salutare Pio IX. Albano, scoperta di fabbrica di monete false con apparecchio galvanico, stili ecc.; voci dell'arresto dei fratelli Giorni locandieri, di notabili di Genzano, Piperno, ecc. Sorpresa di un ladro che aveva dissotterrato a Campo Vaccino molte posate e candelieri di argento appartenenti al marchese Sacchetti.

N° 72 – *25 ottobre*: Papa, voci che abbia avocato a sé la questione tra il pro-ministro Galli ed il suo nepote Oreste. Scoperta ed arresto di nuovi affigliati alla propaganda del protestantesimo. Liberali romani che sperano sulla influenza del Masi e Cernuschi con il presidente della Repubblica Francese per ottenere la desiderata libertà. Voci d'intelligenza tra il presidente e Pio IX relative a quanto sopra. Brigate regionarie per mancanza di gendarmi inviati soldati di linea. Domeniconi Camillo, console del Chili, derubato di danaro, orologj e collezione di monete antiche americane, spagnole, russe, ecc.

N° 73 – *29 ottobre*: Combattimento sul confine toscano tra gendarmi pontificj e briganti; morte di un gendarme e di due briganti tra cui il sanguinario Lisagna della banda del Passatore; il Lisagna non ha guari aveva

ucciso una intiera famiglia per averlo denunziato alla polizia. Velletri, tre cittadini uccisi da briganti, come sospetti delatori. Bulwer ministro inglese residente in Toscana, partenza da Roma. Zappi Domenico bolognese, alla distanza di un miglio fuori porta del Popolo circa le 11 a.m. è assaltato da persone armate e derubato di oltre 100 scudi, oggetti di valore. Prefettura francese, sospende i permessi del porto d'armi. Conte Colombi ministro di Spagna infermo gravemente per aver mangiato funghi. Ancona, esecuzione di sentenza di morte contro 9 individui per delitti settarj della *Lega sanguinaria*; morti bestemmiando ecc. e per evitare scandalo pubblico fucilati in darsena. Papa, commutazione di altri tre condannati a morte, tra cui: Murray, ispettore politico, reclamato dall'Inghilterra come suo suddito.

N° 73 A – [*29 ottobre*]: Schiarimenti sul suddetto.

N° 74 – *1 novembre*: Briganti presso Velletri aggrediscono viandanti uomini e donne, fucilano due che opposero resistenza. Sacerdote arrestato, celebrante più messe in un sol giorno. Colombi ministro di Spagna, morte.

N° 75 – *5 novembre*: Il card. Antonelli si reca a fare le condoglianze anche a nome del Papa alla vedova del suddetto. Arresto di 15 sospetti di crassazione lungo lo stradale prossimo a Roma in seguito d'impunitario; compromesso un impiegato nelle diligenze che avvisava quando giungevano con denaro. Gesuiti, rimarco che usino ora gli ombrelli per ripararsi dalla pioggia. Voci di promozioni: candidati. Voci di morte dell'abate Gioberti di apoplessia fulminante; idem del p. Ventura agli estremi di vita. Albani principe, morte. Duca di Modena, nella gita fatta a Tivoli dispone scudi mille per lavori alla villa Deste.

N° 76 – *10 novembre*: Lavalliant generale capo della disciplina militare pontificia richiamato in Francia; cardinale Antonelli invia al medesimo l'Ordine Piano con tabacchiera d'oro contornata di brillanti. Neonato ancor vivente gettato in una chiavica con contusioni sulla testa. Rufini mons. direttore di polizia, morte; accompagno del cadavere a S. Maria in Aquiro. Card. Morichini infermo. Mons. Lo Schiavo nominato delegato di Perugia, partenza sospesa per volere del Papa.

N° 77 – *13 novembre*: Doria principessa, staffetta con notizia di grave malattia di lord Shrewsbury suo padre; partenza immediata; morte avvenuta in seguito di biliosa; dovizie lasciate: al nepote Bertrando annua rendita di sc. 250.000; Papa sensibile alla di lui morte essendo capo del partito cattolico d'Inghilterra erogando ingenti somme. Consulta delle Finanze; officio preparato dal pro-ministro delle Finanze; per soli adobbi [sic] spende scudi 10.000; la tavola per i congressi scudi 300. Peraldi mons. nominato consultore, rinunzia; motivi di sua rinunzia. Rufini mons., sul di lui testamento; varii legati alla famiglia Londei. Albani principe, sul di lui testamento; tra legati scudi 100 al mese per la Madonna dei Miracoli a piaz-

za del Popolo; scudi 100 al mese ad una sua figlia adottiva; ad otto famigliari tutta paga vita durante. Il card. Albani predefonto lasciò sc. 20.000 per un monumento a Pio VIII. Chigi principe per diritti rivendicati di maggiorasco in seguito della morte Albani va a realizzare circa scudi centomila. Altieri principe, affitta un appartamento del suo palazzo ad una doviziosa polacca per sc. 400 al mese; figlia con dote vistosa; voci di matrimonio col contino Moroni. Lisagni brigante, morte smentita; vestito da sacerdote presso Faenza s'introduce nella villa Abbondanza e gl'impone il pagamento di scudi duemila.

N° 78 – *17 novembre*: Pro-ministro delle Finanze, critiche legali sul resoconto pubblicato del ministero Tosti; e sull'ordine del giorno relativo ad una riforma del corpo dei finanzieri; offese anche al capitano Frezza posto in giubilazione. Commissione di finanza ossequiosa al ministro.

N° 80[2] – *20 novembre*: Conte Trissino arrestato in Firenze come appartenente alla *Società dei Tristi*; in una nota trovatagli vi sono 50 romani; sfratti di emigrati romani sospetti. Consultori delle finanze presentati al Papa, desidera che si occupino di togliere la carta monetata e delle strade ferrate; prima adunanza; idea di progetto di capitalisti per surrogare il metallo alla carta. Mons. Benvenuti e Sagretti in predicamento per direttori di polizia; altri mons. Zacchia. Luigi Napoleone, regali a parenti più prossimi: alla vedova di Luciano annui fr. 60/m; alla Pepoli per una sola volta fr. 400.000; alla figlia di Luciano già Gabrielli, ora Centamori fr. 100.000; altra figlia del suddetto maritata a Wise per una sol volta fr. 100.000.

N° 81 – *25 novembre*: Abbate Sacchi, partecipando al card. Tosti la morte della sorella, avvenuta per apoplessia anch'esso è sorpreso da un colpo. Mortalità suddetta, frequenza per stagione stravagante; caldo come in piena estate. Cavallini Melchiade, suicidio con estratto di mandorle amare per affari di femmine. Martinez attaccato all'ambasciata di Spagna giuocando alla scherma col suo amico Marsuzzi romano, rottosi il fioretto e ferito muore; il Marsuzzi inconsolabile è sorpreso da febbre cerebrale che lo conduce agli estremi di vita.

N° 82 – *26 novembre*: Consulta delle Finanze, commissione per un rapporto sul modo di togliere la carta monetata. Idem richiede al pro-ministro delle Finanze varii documenti relativi che lo sconcertano. Ministero delle Finanze, scomparsa di varii fogli di carta monetata senza le firme. Pro-ministro delle Finanze, idea di convertire alcune camere inservibili del ministero in un *casino degli impiegati*. Monache di S. Silvestro in Capite espulse dalla Repubblica, da S. Cosimato, ritornano ad occupare il loro monastero. Monsignore di San Marzano presso Viterbo assalito da briganti e

[2] Per il salto di numerazione vedi nota a p. 532.

derubato di 7.000 franchi ed il suo cameriere di 1.000, oggetti di valore, ecc.; il postiglione ferito mortalmente.

N° 83 – *26 novembre*: Propaganda del protestantesimo che occupa seriamente il granduca di Toscana e la S. Sede; abjura dei conjugi Madiai in Toscana; arresto dei medesimi; rappresentanze inglesi; note. Bulwer ministro inglese tratta colla S. Sede per Freebor[n] console in Roma di cui chiedevasi il suo allontanamento; stato della questione, trattative di conciliazione.

N° 84 – *1° decembre*: Diligenza assaltata presso Velletri, briganti informati del numero di grappi di danaro che portava e perciò ne reclamano due non consegnati; alle vicinanze di Roma aggressioni, tra cui fuori di porta S. Lorenzo; sulla strada di Civitacastellana viaggiatori svaligiati e malmenati. Cravatte introdotte in Roma con alle estremità teschj di morte; idem coltelli aventi sulla lama M.A.T. *morte ai tiranni.* Martinez ferito in esercitazioni di scherma, non morto; speranze di guarigione; consulti medici; risultati. Cesarini duca, reo d'omicidio involontario a Genzano a danno del sotto-cuoco; dettagli. Controllo di finanze rappresentato dal principe di Campagnano; opposizioni mosse dal pro-ministro Galli sulla di lui indipendenza. Console del Chili, ladri entrati nuovamente in sua casa e derubato di piccioli oggetti.

N° 85 – *6 decembre*: Trasferimento completo del Ministero delle Finanze al palazzo Madama; lusso nelle camere de' capi sezione; declamazioni. Cesarini duca, sull'omicidio involontario; protezione spiegata dall'avvocato Giansanti ministro di Grazia e Giustizia per non assumersi atti processuali; il duca accorda scudi 30 mensili alla famiglia dell'ucciso. Francesi, preparativi di feste per la proclamazione all'Impero di Luigi Napoleone.

N° 86 – *9 decembre*: Proclamazione di Napoleone III all'Impero Francese, dettagli della festa fattasi in Roma dal corpo di occupazione; pasquinate varie; fredda accoglienza nell'armata; corpo diplomatico astenutosi dalle luminarie; il municipio romano si ricusa alla domanda di servirsi del Campidoglio per le dimostrazioni francesi. Stampe clandestine affisse ai quartieri francesi *Morte a Napoleone III, Viva la Repubblica.* Piazza di S. Eustachio, erezione del casotto di giuocattoli; iscrizione apposta *Ville de Paris.* Pasquinata consacrata alle figlie del principe di Canino Buonaparte, divenute *imperiali.* Generale Gemeau, serata con ballo; tutti francesi meno due o tre romani; il generale apre il ballo colla Del Gallo.

N° 87 – *17 decembre*: Consulta della Finanza, idee proposte per togliere la carta monetata; dettagli. Matteucci monsignore, designato successore al Rufini nella direzione di polizia. Quirini Quirino arrestato politico, evade dalla brigata Regola rubando al brigadiere una mantella, una pistola, denaro; arrestato nuovamente mentre imbarcavasi a Civitavecchia. Sospetti po-

litici, arresto di 21 individui. Allegiani Antonio, pasticciere a piazza Venezia inimico dei liberali, morto di mal venereo; voci che gli fosse stata procurata la comunicazione del morbo. Verdi maestro di musica, atteso in Roma per mettere in scena il Trovatore; fusione di una campana in *la-mi*. Presidenza regionaria di Campo Marzo, ladri entrati; rubati scudi 15 e bruciati protocolli contenenti ordini di arresto in corso. Principessa di Canino, pranzo a tutti i parenti ed affini della famiglia Bonaparte. Matteucci monsignore, nomina di direttore di polizia. Lancellotti principe don Ottavio, morte. Francesi che malmenano un pifferaro che portava scritto sul mantello *musicante francese*.

N° 88 – *24 decembre*: Matteucci nuovo direttore di polizia, per le feste natalizie non rinchiude i precettati politici e di furto; favorevole impressione nel pubblico. Impiegato polacco, nella biblioteca Vaticana, suicidiatosi nello stabilimento di bagni presso Borghese recidendosi le arterie. Fumaroli, celebre sotto Leone XII ed arricchito sotto quel pontificato, morte. Silvestrelli, piccolo negoziante e possidente divenuto capitalista di un milione e 400 mila scudi, infermo gravemente. Consulta delle Finanze, conosce che la carta in circolazione è di tre milioni ed ottocento mila scudi; progetto di estinzione. Del Castillo, nuovo ministro di Spagna, giunto in Roma. Aggressioni nelle vie suburbane; sulla via Prenestina, viandanti aggrediti. Monte Fortino, briganti invasa casa Guglielmetti e derubati sc. 1.200.

N° 89 – *25 decembre*: Baldassari Filippo ex direttore della stamperia camerale vittima del pro-ministro delle Finanze Galli, confinato per di lui maneggi a Firenze. Questioni tra Galli e suo nepote, delapidato, Oreste, soffocate per intrigo. Demagoghi lieti per speranze di protezione di Napoleone III. Sartori velletrano, ucciso proditoriamente uscendo da un caffè, per opera di settarj.

N° 90 – *25 decembre*: Opuscolo del Baldassari contro Angelo Galli.

N° 91 – *25 decembre*: Società d'incoraggiamento per le arti meccaniche di Roma ed indulgenze concesse alla medesima. Regolamento.

1853

N° 1 – *3 gennajo*: Falsarii di boni da scudo 1 colti in flagrante; arrestati: Tarquinj, Belardi, Claretti, Medori, Bruciaferri; sequestro di tutti gli ordigni e boni ecc. Consulta delle Finanze, studj per togliere la carta monetata; consultori che chieggono la restrizione della moneta rame; cambio di carta contro argento 5%. Spinola card. sorpreso da colpo apopletico. De Rossi agente della Università romana responsabile di un vuoto di cassa; tolta l'amministrazione al Collegio degli avvocati concistoriali e data al card. camerlengo. Campodonico monsignore, nominato rettore della Università romana.

N° 2 – *8 gennajo*: Rilascio di arrestati per le satire contro il ristabilimento dell'Impero francese. Reineval ambasciatore francese, presentazione di credenziali, cenno della pompa ecc. Fiera dell'Epifania, senza dissordini. Franchi mons. minutante della Segreteria di Stato partito per Madrid; voci di sua promozione. Gemeau gen. comandante il corpo di occupazione francese nominato senatore, cessa dalle funzioni.

N° 3 – *10 gennajo*: Monte Carotto (Marche), furto al Monte di Pietà di 196 pegni di valore. Tribunale criminale di Roma, furto con chiavi false di sc. 1.200 per i soldi degli impiegati. Ladro trovato ucciso ai Monti con a dosso danaro ed oggetti di valore. Pizzicabiocca Andrea, disertore nella truppa pontificia.

N° 4 – *14 gennajo*: Congregazione cardinalizia avanti il segretario di Stato durata 4 ore con obbligo del segreto; si crede per il cambio di Benevento e Pontecorvo (vedi n° 7). Contessa di Menou, morte. Segretario di Stato, pranzo all'ambasciatore di Francia. Dolci, perugino ex gendarme e soldato di linea nel 1850 uccisore della propria madre, fucilato; buoi di una barrozza presso Campitelli fuggono spaventati; due confratri del convoglio feriti ecc. Coppa Francesco, cassiere del Monte, spunto di scudi 5.000; mentre tratta una conciliazione muore di apoplessia. Ordinanza ex gendarme del tribunale criminale indiziato nel furto degli sc. 1.200. Commissione delle Finanze, esame e sindacato dei preventivi; restrizioni adot-

tate pel Ministero del Commercio. Gemeau e moglie rammaricati di partire da Roma.

N° 5 – *17 gennajo*: Troni conte, morte. Consulta di Finanze, approva un progetto per togliere la carta monetata. Incendio doloso all'officio dei vapori pontificj nel palazzo Madama, tutte le mobilie consunte ecc. Muratori intenzionati di presentare al gen. Gemeau un reclamo contro l'arbitrio dei proprietarj nell'attribuire il prezzo alle loro mercedi. Marino, rissa tra due fratelli Testa gabellieri e popolani; due morti e 10 feriti; i francesi da Albano accorrono per rimettere l'ordine. Bandini marchese, deperito notabilmente nella salute; sospetti di veneficio e verifica di apprestazione di sublimato nel caffè per opera della cameriera incaricata da un parente del marchese per fine d'interessi ereditarii; arresto ecc. Consulta delle Finanze, voto per togliere 4.200.000 di carta; testo del medesimo. Grassellini mons. commissario di Bologna, fa chiudere un teatro per divergenza di partiti in favore di alcune attrici. Velletri, pattuglia di gendarmi assalita da paesani armati di pugnali essendo in perlustrazione; brigadiere barbaramente trucidato; gli altri fuggiti.

N° 6 – *22 gennajo*: Re di Baviera, palatini scandalizzati poiché presentandosi al Papa non fece atti speciali di riverenza; assiste a S. Paolo all'innalzamento di due colonne di alabastro di Egitto. Trovatore, musica nuova del Verdi al teatro di Apollo; applauditissima; il maestro chiamato 15 volte al proscenio. Torlonia duchessa, festa da ballo; ministro di Baviera idem.

N° 7 – *24 gennajo*: S. Antonio, cavalli a benedirli; concorso di forestieri; applausi a Ragazzini maestro di scuderia del principe di Piombino conducente 16 briosi cavalli. Nuovo manicomio, progetto presentato al Papa. Critiche al ministro delle Finanze per tabella affissa, imbiancatura al cortile ecc. Congregazione di cardinali riunita per discutere l'alienazione o cambio di Benevento, voto negativo (vedi n° 4). Civitavecchia, reclute svizzere sbarcate; insulti con sassate, bastonate ecc. Zamboni generale, morte.

N° 8 – *26 gennaio*: Zampieri gonfaloniere d'Imola (fratello del conte Zampieri, impiegato nel Ministero dell'Interno) pugnalata. Zagarolo, gendarme ferito proditoriamente. Canepina (nel Viterbese), ammutinamento di popolo per togliere dai gendarmi un cittadino ecc; gendarme ferito gravemente. Prete celebrante più messe arrestato a Montefiascone. Mons. De La Grua, morte; lascia il principe Sciarra esecutore testamentario; mentre il suddetto fa mettere in pronto la carrozza, i cavalli senza cocchiere fuggono da palazzo, urtando all'angolo di fronte il legno si fracassa ed un cavallo si spezza una gamba. Due barberi condotti per prendere prattica del Corso, spaventati da un vetturino colla frusta, rubano la mano, sfondano la vetrina del droghiere Zanitter alla Ripresa, fanno danni ecc. Fanciullo schiacciato da un carro a piazza Montanara; fanciulla id. presso i Baullari.

Papa, sussidj ai passionisti per la erezione di una casa religiosa presso la Scala Santa; bono del Tesoro di sc. 100 dato dal Papa ai passionisti riconosciuto falso; lagnanze del Papa col ministro delle Finanze ed insistenza perché sia trovato il modo di ritirare la carta monetata. Olio, scarsezza: la foglietta 14 baj.; nonostante s'imbarcano 100 botti per l'estero.

N° 9 – *31 gennajo*: Chiesa di S. Urbano, ladro che rubba la S. Pisside. Briganti che sulla strada di Civita Castellana assaltano una carrozza con forestieri, tutti derubandoli ecc.; gendarmi sulle traccie li scoprono, fuggono ed abbandonano qualche oggetto con un porto-d'armi.

N° 10 – *5 febbrajo*: Rimini, lordure allo stemma del vice console austriaco; il comandante imperiale delle Legazioni spedì colà un battaglione con mezza batteria colla intimazione al comune di pagare subito sc. 2.000 di multa e mantenere a suo carico le truppe fino alla scoperta del reo (15); mons. Grassellini perora inutilmente per una modificazione. Rossi mons. pro-legato di Ravenna, inviso come partitante austriaco; libelli; minaccie del pugnale. Verdi Giacomo ex uffiziale in ritiro ed esattore del marchese Tiberj, truffa al medesimo una somma, non che ad altri e lascia scritto che avendo compromesso il suo onore si suicidiava; scomparsa (v. 22). Ministro di Baviera (Spaur), festa da ballo in costume al suo sovrano. Comm. Campana, pranzo con serata. Brignole card. presidente della Consulta per le Finanze, pranzo ai membri della medesima. Lutzow ex ambasciatore d'Austria, serata musicale al re di Baviera. Ambasciatore di Francia, invito per una comedia. Papa, visita il palazzo Madama; il pro-ministro Galli fa dire agl'impiegati che chiunque avanzasse reclami al Papa sarebbe espulso; Papa poco soddisfatto del trasferimento delle Finanze al palazzo Madama; trova che la Posta era meglio situata a piazza Colonna; il pro-ministro che fece lavorare tutta notte per abbellire ecc.; Pasquino sentendo le polizie fatte dal pro-ministro delle Finanze disse che era ammirabile quella nelle casse della Depositeria, fatta di propria mano ecc. ecc. Carnevale incominciato con languore, piovoso; giovinastri che insudiciano i mazzetti di fango, gettandoli alle signore; arresto di alcuni.

N° 11 – *7 febbrajo*: Marino, tumulti per l'esazione d'imposta sul vino e cambio della carta; soldati di rinforzo insultati; trambusto; due feriti; nuovo rinforzo di altri 50 soldati. Voci di Concistoro e cambiamenti ministeriali. Indignazione pubblica per l'impudenza di essersi annunziata l'approvazione del Papa nei lavori del palazzo Madama nel giornale officiale, confermata da iscrizione lapidaria appostavi; nessuno ignorava avere il Papa disapprovato il tutto; spese occorse: nuova posta scudi 75.000; lavori in complesso sc. 300.000; pro-ministro delle Finanze che per rimuovere commenti prepara un rendiconto. Compleanno della Repubblica, voci di dimostrazione.

N° 12 – *12 febbrajo*: Il pro-ministro delle Finanze ne fece involontariamente poiché in tale giorno fece varare a Ripa Grande un vapore riattato con salve, banchetto ecc. Forlì, corpi di guardia imperiali scrittovi sopra «Morte ai tedeschi». Turbine impetuoso che schianta un albero colossale incontro all'Accademia di Francia e per una tegola caduta da un tetto resta ucciso un individuo. Gen. Allouveau di Montreal nuovo comandante la divisione francese in Roma, arrivo. Gemeau, partenza da Roma con magnifici regali del Papa. S. Giovanni in Laterano, trasporto delle ossa di Martino V dal pavimento della chiesa dentro la confessione; intervento dei cardinali e dei colonnesi con rogito notarile; dettagli ecc. Carnevale sempre con pioggia e languore nei divertimenti. Grespi, orefice in piazza della Valle, derubato di cassetta con gioje. Adunanza straordinaria della Consulta delle Finanze per progetti di togliere la carta monetata.

N° 13 – *12 febbrajo*: Tevere uscito dal suo letto; contadini senza lavoro; rapine di pane. Terracina, bastimento perdutosi in quelle acque carico di granaglie; si dice del conte Filippo Antonelli. Corriere austriaco aggredito presso Terracina. Sui portoni d'ingresso del palazzo Madama scrittovi «Portae Inferi». Anniversario della Repubblica, detenuti politici fanno dimostrazioni con canti liberali; intimo dei gendarmi con pistole alla mano non curato; esplosione di un colpo; due restati feriti. Padre Rotthan gen. gesuiti, affollamento catarrale improvviso, credutasi apoplessia (vedi 17). Possenti Lorenzo di Terni agli studj in Roma, sospetti di appartenere alla setta per il molto danaro rinvenutogli (dettagli), vedi n° 15. Via di Frascati in vicinanze di Roma tre carrozze in pieno giorno assaltate e svaligiate da malfattori. Santa Croce principe Antonio conservatore municipale nella sezione Pubblici Spettacoli, richiesto dal Papa se al Pincio tra i busti degli uomini illustri vi era l'Alfieri, risponde senza saperlo, di nò; uscito dal Papa ed andato al Pincio, vedendo che vi era lo fa togliere e sostituire con un busto d'incognito; pasquinata.

N° 14 – *14 febbrajo*: Demagoghi di Roma in rapporti con quelli di Milano. Polizia sulle traccie dell'autore del furto in S. Maria a Campo Carleo del Ciborio, S. Pisside con ostie. Anniversario della Repubblica, concerti esistenti in Roma per celebrarlo.

N° 15 – *19 febbrajo*: Possenti suicida che aveva offerto sc. 500 al pro-ministro delle Armi per un'impiego nel corpo del genio (dettagli), vedi n° 13. Ambasciatore francese ricevuta una staffetta si reca subito dal Papa. Rimini, truppe partite dopo esatta la multa stabilita al comune (vedi n° 10). Il pro-ministro delle Finanze fa annunziare per mezzo del *suo maestro di camera* al Vaticano che non interviene all'udienza del Papa essendo infreddato. Proclami sanguinarii di Kossuth condannati in Roma dal buon senso.

N° 16 – *21 febbrajo*: Per i movimenti politici di Milano che per male intelligenze non ebbero riscontri in Roma ecc. gli altri governi d'Italia adottano provvedimenti; in Forlì gli austriaci richiamano in vigore lo stato di assedio; disposizioni di non associarsi in più di due ecc.; a Bologna id.; sgombrano colla forza un caffè dove eranvi riuniti studenti; in Roma id.; ispettori che sulle strade corriere verificano i documenti dei forestieri. Prossimo Concistoro; Mertel mons. al Ministero dell'Interno, Grazia e Giustizia; Matteucci ministro di Polizia vice-camerlengo, direzione delle carceri. Fiumecino, rinvenimento del cadavere di un ragazzo con cravatta di seta ecc.; ignoto. Cassa pubblica della Depositeria, per mancanza di danaro chiusa un'ora avanti mezzo dì.

N° 17 – *25 febbrajo*: Pasquinate sopra Napoleone III. Consiglio dei ministri avanti al Papa, progetti per togliere la carta. Per la notizia dell'assassinio tentato contro l'imperatore d'Austria il gen. francese in Roma ordina il ritengo nei quartieri ecc. Ancona, diserzione di due uffiziali ungheresi. Villa Mellini sul Monte Mario, lotteria concertata dal pro-ministro Galli per proprio interesse. Nomi di cardinali nuovi in predicamento. Sull'assassinio dell'imperatore di Austria, i politici romani assicurano che l'opera di Libeny sia il risultato di un sorteggio fatto dalla setta regicida. De Ligne mons., morte improvvisa. Generale dei gesuiti agli estremi di sua vita (vedi 13).

N° 18 – *25 febbrajo*: Re di Napoli, invia rinforzi negli Abbruzzi in seguito dell'attentato all'imperatore d'Austria. Voci che il 10mo de' cacciatori di Affrica in viaggio per Italia, abbia naufragato nel golfo di Lione; il 54mo di linea partito similmente senza aversi notizie del viaggio.

N° 19 – *28 febbrajo*: Bargaglia gendarme, Zannini milite di linea, Moruzzi, Dario, Gramiccia, Armandi disertori da Roma; Tombetta vice brigadiere. Firenze, sfascio di due farmacie; danaro lasciato intatto; rubate tutte le sostanze venefiche; apprensioni pubbliche. Bologna, voci di sconcerti politici e disarmo della truppa pontificia perché corrotta dalla setta. Card. Antonelli, voci di un viaggio a Napoli. Agostini segretario del Comitato Nazionale dichiara di essere estraneo al proclama di Mazzini; idem Kossuth. Prete anglicano (sedicente) arrestato come sospetto emissario, chiedente udienza del Papa con insistenza.

N° 20 – *5 marzo*: Bedini mons. destinato a Rio Janeiro passerà a Vienna a complimentare l'imperatore; quindi a Wassington per una missione. Nuovi cardinali. Guardie nobili destinate a portare lo zucchetto: Antamoro a Vienna; Dandini a Buda; Del Cinque a Tours; Pianciani Alessandro a Madrid. Pasquinata sulla promozione del *p. Giusto* a cardinale.

N° 21 – *8 marzo*: Nomina di otto nuovi cardinali; dettagli sui ricevimenti, sulla splendidezza ed altro. Segreteria di Stato offesa per diffidenza

dimostrata: si fanno preparare 35 biglietti con nomi in bianco per cariche nuove e così si portano al Papa.

N° 22 – *12 marzo*: Dame romane in poco numero nei ricevimenti dei nuovi cardinali. Voci allarmanti sparse in Roma per un trambusto simile a Milano. Fiumecino, cadavere irriconoscibile; dal vestiario sospetti che possa essere del Verdi esattore del Monte Tiberi scomparso, vedi n° 10.

N° 23 – *14 marzo*: Bologna, tentativi dei sediziosi studenti per corrompere uffizialità austriaca per seguire i movimenti di Milano; denunziati dai medesimi; arrestati e processati indipendentemente dall'autorità pontificia. Napoli, arresto di emissario mazziniano incaricato dell'uccisione del re; il medesimo denunzia altri settarj sparsi in varii luoghi per l'assassinio dei sovrani. Mertel ministro dell'Interno, possesso della carica. Cecchi, agente di polizia, detto *Tableaux*, ferito con pugnalata lo scorso anno, morto.

N° 24 – *19 marzo*: Consulta di Stato per le Finanze, termine delle sessioni; risparmj suggeriti in varii dicasteri: Armi, Lavori Pubblici ecc. Bologna, gli austriaci arrestano 15 cittadini sospetti di complicità nei movimenti di Milano; li traducono a Ferrara. Pozzi romano, arresto; rinvenimento di corrispondenza liberale, proclami, biografie d'impiegati pontificj. Ancona, rigori austriaci verso i forestieri. Pesaro, sentenza di morte eseguita contro varii politici per delitti di sangue; quattro muojono gridando «Viva la Repubblica».

N° 25 – *25 marzo*: La Consulta delle Finanze trova 600.000 scudi di carta senza sfogo; dice che gl'imbrogli del pro-ministro Galli son degni di galera. Galli pro-ministro delle Finanze, fa coniare una medaglia commemorativa su trasferimento degli officj al palazzo Madama e visita del Papa. Pesaro, schiarimento sui fucilati per delitti politici. Austriaci arrestano nelle Legazioni varii individui appartenenti a società segrete; il suddetto consiglio di guerra ne condanna 10 a morte; Radetscki commuta la condanna a 7 e tre ne fa fucilare nella cittadella di Ferrara. Briganti presso il Furlo tirano una corda a traverso la strada per far cadere i cavalli del corriere pontificio; lo derubbano.

N° 26 – *2 aprile*: Principessa Orsini priora della confraternita della Trinità de' Pellegrini e la signora Biondi sorella di detta confraternita, questioni scandalose nel giovedì santo; forestieri scandalizzati ecc.; dettagli ecc. Pasqua, funzione; presso Borgo questioni tra i cocchieri del card. Fornari e del ministro di Prussia per passare; quest'ultimo investisce la carrozza del cardinale, rompe la cassa e fa cadere i cavalli ed il card. fu costretto di discendere. Comando francese in Roma fa stanziare improvvisamente distaccamenti in varie piazze. Incendio di una cappa di camino a piazza Barberini; mentre si è intenti a spegnerlo cadono fucili da munizione con bajonetta carichi; padrone di casa arrestato. Voci di nuovo prestito conchiuso con Rotschild per sette milioni al 90%.

N° 27 – *9 aprile*: Sullo stesso argomento; cassa pubblica esausta; lagnanze d'impiegati non pagati. Barberini primogenito senza figli maschj e vedovo rinunzia la primogenitura ad Enrico secondogenito. Costa Luigi perquisizione nel suo palazzo e casa; arresti in casa al medesimo; guardaportone arrestato.

N° 28 – *16 aprile*: Prestito effettuato con Rotschild per 26 milioni di fr. al 92%; condizioni.

N° 29 – *21 aprile*: Rissa tra dragoni pontificj e soldati francesi; varii feriti; minaccie di proporzioni serie.

N° 30 – *22 aprile*: Popolo che segue il concerto musicale pontificio allorché la truppa monta la guardia al Vaticano e si discioglie allorché parte la truppa francese; malumori ecc. Alloveau di Montreal generale francese partecipa che riceve in tutte le domeniche; prima serata pochissimi signori di 1° rango; nessuna signora; il generale si offende di tale contegno; il generale ritenuto ateo; il dì della Pasqua si rimarcò che alla benedizione non fece verun'atto di divozione; Papa rammaricato di ciò. Uffiziali francesi partendo da Roma debbono far vistare i passaporti alla polizia pontificia sulla esibita di un certificato del comandante; Ruffini impiegato ai passaporti si ricusa vistarlo ad uno senza certificato; è insultato, minacciato e sfidato; quindi il generale scrive a mons. direttore che l'impiegato sia subito discacciato, altrimenti lo manda ad arrestare in officio da suoi gendarmi; si ottenne la temporani [sic] sospensione. *NB*: I concerti erano presi col comando generale e stabilita la massima. Critiche pubbliche sulla debolezza mostrata da mons. direttore di polizia.

N° 31 – *29 aprile*: Prestito Rotschild, parte di danaro arrivato a Civitavecchia. Annunzio officiale del ritiro della carta monetata senza notificazione del pro-ministro. Beatificazione del ven. Paolo delle Croce dei passionisti. Papa, acquisto del casino Albani a Porto d'Anzio. Tombole a piazza Navona ed al monte Pincio per l'impresario Jacovacci, con cointeresse di Galli pro-ministro. Tribunale della Consulta occupato nella decisione di una causa capitale contro otto rei di omicidj settarii nelle passate turbolenze.

N° 32 – *6 maggio*: Lisagna con altri briganti della banda del Passatore sorprendono il conte Campi in un casino di campagna presso Forlì, mangiano, bevono allegramente e prendono scudi mille senza molestarlo. Artigliere pontificio ferisce due soldati francesi con varii colpi di pugnale a Civitavecchia. Paradisi del quondam Tiberio condannato a cinque anni per libelli infamanti contro Torlonia evaso da Roma. Ministro d'Olanda, abbassamento di armi per scissure di gabinetto sopra cose ecclesiastiche colla S. Sede. Torlonia sentèndo trattative di nuovi prestiti offre danaro a migliori condizioni; gli si risponde essersi conchiuso con Rotschild; disgustato scrive lettera risentita al segretario di Stato; informato di che il Papa, si

ricusa ricevere il principe in occasione di partenza. Torlonia regala alla Madonna di S. Agostino un ricco ostensorio ornato di pietre preziose, tra cui quattro grossi smeraldi.

N° 33 – *7 maggio*: Monaci cassinensi eleggono ad abbate di S. Paolo il p. Papalettere di Barletta avente fama di progressista. Barnabiti nel capitolo eleggono tra gli assistenti il p. Vercellone già espulso dal consiglio di censura dall'Indice come consultore, sospetto di liberalismo. Papa, visita al card. Franzoni infermo; è sulle mosse di partire per Porto d'Anzio; ragioni di distrazioni. Fabbrica di zigari in Trastevere, cento zigherare si ammuti[nano] contro l'impiegato Neri, lo malmenano e la forza interviene per richiamarle all'ardine; otto arrestate.

N° 34 – *8 maggio*: Cuciani vaccinaro ucciso da un garzone di caffè. Faenza, omicidj politici tra cui il bidello della biblioteca. Forlì, arresti politici. Religiosa delle sacramentarie che annunzia la sua guarigione per prodigio della Beata fondatrice, cui manca un miracolo per la santificazione. Rothann generale dei gesuiti, morte. Mennini p. gesuita predicatore al Gesù, voce sparsa nel popolo che predicando al mese mariano si sollevasse in estasi. Artigliere francese ed un borgese romano, rissa; ferito il primo con sassate in testa. Suicidio di un giovine nel Tevere. Cesarini duca condannato ad un mese di detenzione per omicidio involontario. Capitalisti inglesi e francesi entrano nelle ragioni della società ferroviaria «*Pia Latina*» per proseguire una linea da Roma a Velletri. Trasferimento, con le debite formalità, del cadavere di Gregorio XVI al nuovo monumento per comodo dello scultore; prognostici al regnante pontefice. Dandini assessore di polizia, infermo gravemente con podagra.

N° 35 – *13 maggio*: Garzone tripparolo in via Ascanio di anni 14, uccide il figlio del macellajo in stessa contrada di anni 17.

N° 36 – *17 maggio*: Affisso clandestino «Protesta di Mazzini e della emigrazione repubblicana»; sostanza di essa. Papa, gita a Porto d'Anzio in carrozza a molta velocità; percorre 38 miglia in quattro ore; cadono da cavallo: Giannuzzi guardia nobile e ne riporta contuso il petto, Badalucchi carriere, dragone pontificio; i dragoni francesi abbandonano la scorta e giungono più tardi; un cavallo di un postiglione muore nella corsa. Colonnello francese degradato e condannato a cinque anni per peculato nella cassa di fr. 100 m[ila].

N° 37 – *20 maggio*: Principino Sciarra Colonna e principe di Roviano, lite per progenitura; conciliazione: il principe di Roviano rinunzia alla lite e si riserba un annuo assegnamento vitalizio di sc. 6.000. Occupazione delle società serali di far girare i tavolini per mezzo di magnetismo; il Papa stesso ne fece esperimento a Porto d'Anzio. Tombola al Foro Agonale guadagnata dal garzone del fornajo Toucher; vi erano 60.000 persone; l'impresario Jacovacci guadagna circa sc. 4.000; piccioli sconcerti per borzajuoli.

N° 38 – *23 maggio*: Briganti presso Terracina prendono in ostaggio il possidente Saturnino Risoldi e gl'impongono un riscatto di scudi 2.000; nota delle argenterie danaro mandato dal fratello. Papa, s'imbarca sopra una lancia pontificia per salire a bordo di una corvetta francese ancorata ad Anzio; Gaetani, nepote del ministro Galli intendente generale dei vapori si mette al timone; per la sua imperizia la lancia va ad urtare violentemente la scala della corvetta; il Papa corre gran rischio e resta ferito leggermente in un braccio; ordina di retrocedersi dando dell'asino al Gaetani. Papa, ritorno da Porto d'Anzio. Ponte sospeso, al *ponte Rotto*, apertura.

N° 39 – *27 maggio*: Processione del Corpus Domini, il generale francese in tanta solennità indossava la bassa uniforme e se ne partì prima che terminasse.

N° 40 – *30 maggio*: Piedimorsi Gioacchino, notissimo demagogo affetto da tisi e sovvenuto sino agli estremi di sua vita dalla setta; ricusa ogni ajuto spirituale; scaccia il parroco e sputa sul crocefisso; il Vicariato gli nega sepoltura nell'immune ecc.; sepolto al vicolo delle Serpi presso Testaccio. Cappello verde e schiacciato portato dai demagoghi come distintivo; la polizia ordina l'arresto di quanti lo portano e dei fabbricanti. Arresto di sette malviventi che infestavano le campagne Tuscolane. Polizia sulle traccie dei briganti di Risoldi che si credono disertori napolitani ed erano provveduti di fucili militari. Diserzioni pontificie: Castelli, Fanti, Zama, Rosler, Zordan, Wieffenbacher, Fischer, Pfitzer.

N° 41 – *3 giugno*: Papa ad Anzio serve la zuppa nel rancio alla ciurma della corvetta francese. Dodici napolitani condannati fuggitivi dall'isola di Ventotene sbarcano a Terracina e salgono quelle montagne; arresto. Duca di Sermoneta a Bassiano presso Sezze chiude un campo soggetto al diritto di pascolo; i contadini si ammutinano, atterrano le staccionate ed uccidono il bestiame; un distaccamento di gendarmi arresta i principali autori e rimette l'ordine. Neonato in una latrina del palazzo Mignanelli; responsabile la serva del curiale Scotti. Lorenzetti oste in via Tordinona si getta nel Tevere e muore, disgustato di avere i cursori per un mandato di scudi cinque.

N° 42 – *6 giugno*: Affisso clandestino a stampa del Mazzini contro il gabinetto piemontese.

N° 43 – *11 giugno*: Papa, in seguito di tumulti, reclami ecc. che la tassa arti e mestieri del 1852 sia condonata e quindi ridotta alla metà. Cialdi col. comandante la Marina pontificia già espulso dalla censura, riammesso e spedito in Inghilterra a prendere il comando di due piroscafi ordinati colà. Campagne danneggiate da molta e continuata pioggia. Neonato trovato esposto nel rione Ponte. Calzolajo ottuagenario con colpi di lesina uccide un bettoliere. Consiglio de' ministri riunitosi straordinariamente innanzi al Papa.

N° 44 – *17 giugno*: Casa di ricovero per le pericolanti eretta dalla principessa Wolkonski, fanciulla che denunzia aver veduto un volto Santo sudante sangue; in fatti esiste la cosa; se ne sparge la notizia ed il card. vicario ordina alcune precauzioni, le biffe ecc.; si scopre essere opera della giovinetta denunziante, la quale viene arrestata; nel carcere rinnova il miracolo con un crocefisso che riteneva. Temporale con dirottissima pioggia, elettricismo ecc; frattanto un ladro rubba tutti gli ornamenti ad una S. Imagine in via delle Bollette; nota degli oggetti ecc. Barberini d. Enrico, Orsini d.na Teresa, trattati di matrimonio.

N° 45 – *21 giugno*: Matteucci mons. direttore di polizia, possesso della carica; riceve dal Papa il bastone del comando; saggio consiglio datogli dal Papa nella consegna del bastone. Capitolo di S. Pietro che per mezzo di mons. Pacca offre due corone per la Madonna di Parigi; il Papa ed Antonelli vi concorsero con pietre preziose offrendo ecc. Garibaldi mons. nunzio di Parigi, morte. Elezione del nuovo generale dei gesuiti.

N° 46 – *23 giugno*: Vitarelli Eugenio ferisce gravemente madre e figlia Vesci per torti fatti alla sua amasia. Conti Paolo sarto, si suicidia gettandosi nel Tevere. Ferrari Assunta, levatrice recandosi da una puerpera cade per le scale, si rompe il cranio e muore. Individuo in piazza del Popolo venuto a contesa con un altro, lo stende morto con un pugno in una tempia.

N° 47 – *24 giugno*: Coronazione del Papa, anniversario; ricevimento dal card. Altieri; folla immensa di uffizialità francese da sembrare una parata militare. Ambasciatore di Francia; ricevimento dei due nuovi cardinali francesi. Quirinale (palazzo) preparato per ricevere il Papa. Brignole cardinale, dopo l'udienza dal Papa sorpreso da apoplessia muore; lascia alla famiglia l'intiero salario.

N° 48 – *2 luglio*: Per scarsità di grani proibita la estrazione dai porti dell'Adriatico e Mediterraneo. Crittogama; vigne di Roma e vicine colline infestate; desolazione a Tivoli, Genzano, Velletri per i danni ecc. Berutti Luigi certosino, causa criminale pendente nei tribunali (vedi 52). Individuo di Poli che per questione di scudi cinque uccide il suocero e la cognata. Serafini Panfilo di Sulmona, prof. di filosofia a Monte Casino, arresto; egli cambiato nome si faceva credere per Cosenzio Surj campagnolo e vestiva rustici abiti.

N° 49 – *4 luglio*: Morlot e Donnet nuovi cardinali; sul ricevimento dato negli appartamenti dell'ambasciatore francese; Donnet cardinale scandalizza i maestri di cerimonie col presentarsi in Concistoro senza fibbie alle scarpe. San Pietro, festività; il Papa rinnova la protesta contro il re di Napoli per la ghinea; ne aggiunge altra contro il re di Sardegna per non aver pagato il calice per il vicariato dei feudi Cortage, Cisterna ecc. concessi nel 1740; dettagli storici. Girandola, accensione anticipata; confusione; sinistre

congetture ecc.; ragioni di ciò. Papa, ritorno a risiedere al Quirinale dove entra al quanto preoccupato ecc.; rispettosa accoglienza di circa *200* persone.

N° 50 – *9 luglio*: Il Papa rovescia una cuccuma con acqua bollente lasciata in terra dal cameriere e si fa una scottatura ad un piede. Zotti Antonio ispettore politico in Imola ferito a pieno giorno gravemente con una pugnalata; Giri governatore di Faenza ferito con un colpo di pistola al pubblico passeggio. Braschi duca, nominato generale di linea con scudi 100 al mese; Farina pro-ministro delle Armi promosso a generale di brigata. Tampieri gonfaloniere di Faenza, pugnalato.

N° 51 – *18 luglio*: Corone inviate a *Notre Dame* di Parigi per mezzo di mons. Pacca a Marsiglia dichiarate soggette a dazio; il suddetto le lascia in deposito ritirandone il rincontro; un cavaliere d'industria si offre al Pacca, dopo avuti i permessi di esenzione di tassa, di ritirare la cassetta, e scomparisce colla medesima. Talbot mons. compromesso in intrighi galanti, creduti liberali. Sacerdote tedesco in anticamera del Papa respinto da mons. Borromeo maestro di camera perché con abiti poco decenti, gli dà un suonoro schiaffo che fece uscire dalla sua camera il Papa stesso ecc. Papa, per la coronazione tra grazie politiche accorda l'esiglio agli arrestati Calandrelli e De Luca Tronchet. Magistratura di Faenza per l'assassinio del gonfaloniere e minaccie letali per la tassa, si dimette in massa; gli austriaci stabiliscono colà un governo militare. Castel Bolognese, ispettore politico ucciso per pugnalata nella jugulare.

N° 52 – *23 luglio*: Bonelli segretario della Repubblica di S. Marino ucciso con schioppettata; egli erasi prestato ad alcune disposizioni relative ai rifuggiati politici. Passeri sacerdote di Macerata arrestato in Roma, teneva adunanze settarie e di protestantesimo; rinvenimento di armi e schioppo carico; arresto di varii suoi amici tra cui uno Scalzi negoziante. Frascati, giovinastri in un pranzo pronunziano discorsi liberali; arresti; tra questi Lenzi. Fuori porta S. Paolo, pranzo con evviva alla Repubblica e bandiera tricolore; arresti. Monaco certosino (vedi 48) gira varie regioni qualificandosi per mons. Altieri con breve falso ecc. Barberini principe, rinunzia al grado di capitano delle guardie nobili; sembra che vada a surrogarlo il duca di Castelvecchio suo figlio.

N° 53 – *6 agosto*: Marino, uccisione per spirito di parte di un milite ausiliare; spedizione colà di un distaccamento. Strada di Albano vicino a Roma, carrettiere rimasto ucciso in conseguenza di briganti impegnatisi con gendarmi. Arresti politici tra persone recentemente giunte in Roma, tra cui Vinciguerra già deputato all'Assemblea Costituente. Polidori, gendarme, si uccide per questioni con un fratello prete. Piroscafi pontificj acquistati dal pro-ministro delle Finanze in Inghilterra; il capitano giunto a Civitavecchia muore di congestione cerebrale. Leggera scossa di terremoto in Roma. Ubal-

ducci Giacomo, uccide due sue zie settuagenarie per disgusti di famiglia. Febbri periodiche e perniciose prodotte dalle intemperie. Statistica dei malati militari francesi e potificj. Berutti Luigi certosino, qualificatosi già per mons. Altieri e Massimi, arrestato e condannato alla galera in vita come falsario di brevi e rescritti pontificj (vedi 48, 52). Tarovich macellajo, incendio a suo danno di 1.000 barrozze di fieno, danno scudi 10.000. Segretario del card. Antonelli presso S. Andrea della Valle è derubato della tabacchiera di argento; afferra il ladro e la ricupera.

N° 54 – *13 agosto*: Vedova di mons. Bartoli di anni 71 sposa un Stallocca, giovane di 28 anni, chierico della chiesa dell'Apollinare; la sposa ha un capitale di scudi 35.000; nella sera dello sposalizio lauto rinfresco, e fu rubata alla sposa una tabacchiera d'oro brillantata. Ladri per mezzo d'insalizione penetrano nel refettorio del seminario romano e rubano 41 posate di argento dei convittori.

N° 55 – *20 agosto*: Porto di Civitavecchia, vapore americano con a bordo passeggeri sospetti. Profughi dello Stato sbarcati tra Civitavecchia e Fiumecino introdottisi a Roma ed alloggiati da demagoghi; arresto di 31 dei medesimi; vedi nota annessa; voci sullo scopo della loro venuta. Giorgi Gaetano un tempo ricchissimo; gli amici fanno una questua per il funere non avendo lasciato neppure per tale spesa. Conservatori municipali non intervengono alla cappella di S. Maria Maggiore per tema di fischiate del popolo per il caro prezzo del pane. Posterla impiegato nell'Intendenza militare condannato alla galera per peculato ottenne la commutazione coll'esiglio; saputosi che per tale grazia pagò scudi 2.000 per mezzo di un Tarnassi, ora si cerca conoscere fin dove sia giunta la somma.

N° 56 – *29 agosto*: Padre Kleine, dei pp. ministri degli infermi, presso la Maddalena in Roma, con un passaporto inglese fugge da Roma e si porta in Inghilterra. Silvagni cavaliere e professore insigne pittore, morte. Bonaparte d. Carlo, voci di vendita a Torlonia dei feudi di Canino e Musignano, oberrati di debiti; principale creditrice la moglie. Compilazione di processi contro gli ultimi arrestati politici. Rossi mons. genovese delegato di Ravenna, voci di attentato alla sua vita (vedi n° 57). Scritto satirico «Sull'ordine della Legione di Onore vituperato da Napoleone III fregiandone birbanti ecc.».

N° 57 – *10 settembre*: Lagnanze per l'alto prezzo del pane. Grani, raccolta soddisfacente; vini ed olii scarzità. Processo politico degli ultimi arrestati; commissione speciale per giudicarli. Rossi monsignore, attentato alla sua vita (vedi n° 56). Bologna, proclama incendiario firmato «Catone, Attico, Bruto»; sostanza del medesimo; arresto dello stampatore. Galli Oreste, causa contro lo zio Angelo pro-ministro delle Finanze perduta in 1°. turno; appello in Rota; imbrogli dei giudici. Papa alla cappella della Ma-

donna del Popolo. Biagiotti Carlo e Severi Antonio uccisori di un secondino delle carceri nel 1850, decapitati.

N° 58 – *17 settembre*: L'ordinanza di un generale francese riceve un morso da un cane e si va a medicare alla farmacia Savetti, il cui giovane si presta svogliato e con cattivi modi; è arrestato e condannato a 15 giorni a Castel S. Angelo. Ladri entrati dal salumajo a piazza S. Eustachio; respinti con la peggio dei medesimi. Genzano; rissa tra popolani in una osteria; due morti. Albano, omicidiario fuggito da quel carcere.

N° 59 – *24 settembre*: Frullone di palazzo cavalli rubata la mano; rovesciato ed offesi coloro che eranvi; mons. Azzocchi contuso in testa; mons. Balzani rotta una spalla; cocchiere offeso gravemente. Francesi, eseguiscono un carosello a villa Borghese di bell'effetto. Mattei cardinale e mons. Mertel ministro dell'Interno, attriti per un certo biglietto ecc. Porta Furba, sulla via Tuscolana al 7mo arco, rinvenimento degli utensili della tipografia della setta affidata al Lepri, già arrestato; dettagli sugli articoli rinvenuti nascosti sotto terra.

N° 60 – *24 settembre*: Riepilogo di alcune notizie. Casciani Augusto detenuto politico: la Tosi, sua moglie muore dalla passione. Tor di Quinto fuori di porta del Popolo: scoperta di monetarii falsi; il denunziante volle dal governo un premio di scudi 300. Via di Albano a poca distanza da Roma due carrozze fermate da malviventi; signori derubati di circa sc. 200. Papa, visita l'ospizio di S. Michele; al ritorno passa il ponte sospeso; i cavalli si paventano e due ne cadono in terra; il corteggio sgomentato scende; il Papa si resta tranquillo. Tosti card. visitatore di S. Michele; pranzo a tutti i ministri per la solennità. Proclama settario affisso; in esso s'impreca al Papa, ai cardinali ed invoca salute e gloria ai reggenti della setta. Trabalza, arrestato politico, morto nel carcere di perniciosa.

N° 60 A – *3 ottobre*: Affisso repubblicano ingiurioso al Papa, cardinali ecc.; copia conforme all'originale. Varie notizie riepilogate.

N° 61 – *8 ottobre*: Romagne, nuove bande di assassini; colonna mobile austriaca partita da Bologna per colà. Bologna, reggimento di cavalleria austriaca, eseguisce un carosello nei prati di Caprara. Bologna, arresto di 36 individui per trame politiche processo austriaco. Fornaj arrestati in Roma per deficenza di pane nei loro spacci. Furti ed assalti notturni frequenti. Alessandrini pizzicagnolo, derubato dai ladri di scudi 3.000. Papa, gita a Monterotondo; pranza dai cappuccini; tra commensali il generale francese.

N° 62 – *15 ottobre*: Tassa di esercizio, il Papa la fa sospendere e condona gli arrestati per le attuali circostanze. Papa, assiste all'esperimento del telegrafo erettosi tra Roma e Terracina. Feoli, nepote del noto negoziante andando a caccia alla sua vigna nel saltare un fosso gli parte il colpo e lo ferisce alle reni; dopo poche ore muore.

N° 63 – *29 ottobre*: Palazzo Caffarelli sul Campidoglio, posto in vendita; il municipio protesta per esercitare il diritto di prelazione coattiva. Fiumecino, bastimento affondatosi con 330 rubbie di grano di De Filippi di Civitavecchia. Villa Borghese, carosello ripetuto dai francesi a beneficio dei poveri; sovvenzioni del Papa, Antonelli ecc. Rissa tra due popolani uno dei quali di condizione macellajo e tre francesi in una osteria; un francese resta morto; il consiglio di guerra francese, uno lo condanna alla morte, l'altro alla galera in vita. Grano asceso a scudi 18 il rubbio; ventisette fornaj dichiarano al Consiglio comunale di esser costretti di chiudere non potendo vendere il pane al prezzo di tariffa stabilito sulla proporzionale di scudi 13 il rubbio; misure adottatesi. Brunelli E.mo. giunto in Roma. Ven. Bobola, beatificazione in S. Pietro. Raimondi maestro di musica, moribondo per ernia incarcerata.

N° 64 – *1° novembre*: Macellajo reo della uccisione di un francese, condannato a morte, è nepote di Gennaro Mattaccini. Mattaccini figlio uccide un facchino in Trastevere. Mattaccini padre, arrestato dai francesi per aver cercato corrompere testimonj in favore del suddetto macellajo e trovate molte armi nascoste in sua casa; tradotto innanzi ad un consiglio di guerra e nel passaggio salutato con fischj e grida d'infame, assassino, gittatelo nel Tevere ecc.; brevi cenni biografici. Bertoni Augusto di Faenza, detenuto politico, appiccatosi nel carcere con un fazzoletto di seta. Arciprete di Cesano presso Campagnano, sorpreso in proprio casa da malviventi e legato viene derubato di scudi 500; arresto degli autori. Il governo per la scarsità de grani acquista per proprio conto R. 3.000 di grano e lo distribuisce a fornari al prezzo di scudi 13,50. Macellajo condannato alla morte dal consiglio francese, fucilato.

N° 65 - *19 novembre*: Colluttazione tra un ladro ed un gendarme; questi n'ebbe con morsi portato via un pezzo d'orecchio, lacerato il mento e la faccia ecc.; il ladro rimasto ucciso; l'altro ladro arrestato ed assicurato con manette e catena ai piedi, si scioglie, sfonda un solajo ed evade. Sei individui armati penetrano in casa di tal Venanzi presso la Minerva, derubandolo ecc. Silvestrelli dovizioso mercante di campagna, morte; in casa (in contante) lascia un milione; assegna alle figlie per dote scudi 55.000 per cadauna; dispone in elemosine la somma di scudi 32.000. Furto a Colonna Trajana a danno di un mercante con sfascio. Mattaccini Gennaro condannato a sei mesi dal consiglio francese per detenzione di armi. Presidj francesi di Civita Castellana e Viterbo, richiamati a Roma. Temporale, gendarmi perlustrando la via Appia riparatisi in una capanna occupata da pastori, restano insieme ad essi uccisi da un fulmine.

N° 66 – *26 novembre*: Presidio austriaco a Foligno e Perugia in permanenza. Briganti per la via di Civitavecchia alle 2 p.m. assaltano la diligenza e prendono scudi 2.000 in oro ed argento del banchiere Berretta.

Arresti per la trama politica del 15 agosto; tra questi: Trucchi Matteo, Piccioni Salvatore, Mazzoni Cesare, Gigli Vincenzo, Lipari, Berni Angelo. Voci di rinunzie a vescovati e di promozioni.

N° 67 – *3 decembre*: Piana Luigi bolognese eseguisce una ascensione areostatica dal piazzone di Termini; con molta rapidità è spinto nelle alte regioni, in seguito del eccessivo gas; il globo discende preso Civitella San Paolo, ma il disgraziato si trovò morto di asfissia; dettagli officiali. Consultori per le Finanze giunti in Roma, 1ª riunione non legale. Società serali aristocratiche annunziate per l'avvento.

N° 68 – *8 decembre*: Consultori di Stato ricevuti dal Papa; parole pronunziate dal medesimo terminate con pianto, seguito dai consultori; consegna ai medesimi due progetti da esaminare; lamenta le sette mazziniane ed i mamianisti sedicenti moderati che tengono in agitazione lo Stato; dichiara di togliere sulla sua lista civile scudi 300 mila ecc.; dettagli. Conte Trotti consultore di Ferrara nel recarsi a Roma colla famiglia, a tre miglia da Roma è assaltato e gli vien tolto danaro ed oggetti di valore, con quelli della moglie, giunta in convulsioni. Concistoro per i cappelli a Brunelli, Pecci e Di Pietro. Austriaci che sgombrano Foligno e Perugia rimpiazzati da svizzeri al soldo della S. Sede.

N° 69 – *10 decembre*: Eredità Bartolomeo Giannini, causa per nullità di testamento; produzione dell'originale consegnato da mons. Pentini segretario degli Archivj.

N° 69 A – *id.*: Biglietto urtante scritto al medesimo da mons. Mertel ministro dell'Interno, risposta ecc.

N° 70 – *19 decembre*: Chiappa minorenne di età reo di tre omicidj detenuto nel carcere di Velletri; congiura uccidere il custode per evadere; scopre o sospetta che un compagno cui residuavano 15 giorni di espiazione possa aver svelato il suo progetto; nella notte seguente l'uccide con 38 colpi di lima, ne insulta il cadavere; quindi investe altri compagni e due ne ferisce gravemente. Brunelli e Pecci nuovi cardinali, ricevimenti. Chigi mons. d. Flavio, prima messa.

N° 71 – *17 decembre*: Campanella Gio. Paolo romano, invasione armata in sua casa presso Frascati; maltrattato nella persona da malandrini, legato nudo con fune, derubato ecc.; arresto dei responsabili. Morelli vice brigadiere dei gendarmi ucciso proditoriamente con stillettata alla gola presso il vicolo Cacciabove; il Morelli inseguendo alcuni ladri sulla sponda del Tevere ad uno che che [sic] si era gettato a nuoto lo colpisce sulla testa con una sassata e lo fece morire annegato. Speculatori che ottengono d'introdurre 15.000 barili di granatina di Spagna pagandone il dazio ordinario; lagnanze. Pro-ministro delle Finanze comunica il deficit, ai consultori, del prossimo anno in sc. 1.665.000. Bertozzi brigadiere dei gendarmi a cavallo, morte improvvisa; fra le carte che aveva in dosso lettere di Galletti già

generale e presidente dell'Assemblea Costituente, con cui esprimevansi desiderii di presto riabbracciarsi ecc.

N° 72 – *26 decembre*: Cambia-valute chiamati dalla polizia a dare l'assegno della moneta di rame per versarsi nella cassa della Depositeria camerale, concambiarsi ecc.; alcuni vi comprendono alcune somme in contratto, per cui non avendole potute ritirare versano soltanto quelle che hanno; otto dei suddetti sono arrestati tra cui Tosi e Sambucetti. L'incaricato di Prussia invita l'alta nobiltà romana per presentarla al giovine principe Guglielmo di Prussia. Balli dell'ambasciatore di Francia, da Borghese, Doria ecc. Tevere, escrescenza, giunto agli ultimi due gradini del porto di Ripetta. Accattoni, misure della polizia per rinchiudere gl'indigeni e gli esteri rinviarli.

N° 73 – *23 decembre*: Austriaci, sospendono lo sgombro nelle Legazioni. Papa, dietro reclami del card. Macchi vescovo di Velletri sospende la introduzione dei vini di Spagna ecc. Mazio Paolo, impiegato al Ministero del Commercio corrispondente del *Messaggero di Modena*, multato di una mensualità di soldo e distribuito a poveri, per articolo inesatto. Moneta di rame, incettazione; cambio 2%.

1854

N° 1 – *11 gennajo*: Stato Maggiore pontificio per il capo d'anno va a complimentare l'ambasciatore di Francia; critiche dei diplomatici. Altieri card., solito ricevimento brillantissimo. Bastimento greco, carico di biade naufragato presso Porto d'Anzio. Muratori, direttore delle carceri di Termini pugnalato presso le Mercedi; ferite senza pericolo. Vagnozzi farmacista a Campo di Fiori, rapinato mano armata e ferito.

N° 2 – *14 gennajo*: Antonelli cardinale, pranzo a principe di Prussia con invito di cardinali, principi romani, diplomatici. Papa, riunisce a conferenza i cardinali Antonelli, Marini, Santucci e Savelli per affari di finanze. Corrieri di Bologna, Terracina ecc. assaltati. Un sacerdote ed un medico uccisi per mano settaria a Faenza. Giammartini impiegato e vedovo avente prattica scandalosa con la serva; la discaccia per attriti con la figlia; questa torna con un pretesto egli assente; investe con un coltello la figlia e la uccide; quindi si getta dalla fenestra e muore; il padrone tornato a casa nell'apprendere la catastrofe diviene demente. Direttore della illuminazione a gaz ricorre al Papa contro il municipio per un deposito di scudi 10.000 scomparso. Fazione francese alla caserma di S. Agnese suicidiatosi con un colpo di fucile. Rampon Carlo e C. concessionario di strada ferrata da Roma a Civitavecchia; condizioni ecc.

N° 3 – *21 gennajo*: Briganti presso Velletri, scontro coi gendarmi; due briganti feriti; sette arrestati riconosciuti velletrani. Caffarelli palazzo, trattative di vendita colla corte di Prussia; il municipio deposita 90.000 scudi per la prelazione. Ravenna e Rimini, sgombro degli austriaci. Ravenna e Russi, sconcerti nei mercati di grani, ma senza conseguenze. Commissione municipale che fa aprire forni normali. Olivieri abbruzzese con nome falso e passaporto inglese introdottosi a Roma; da carte sequestrategli era un emissario di Mazzini. Trutti detenuto politico con condanna di 20 anni tenta suicidiarsi riaprendosi un salasso fattogli per malattia. Castellani Alessandro, detenuto politico in pericolo di vita per affezione cerebrale.

N° 4 – *27 gennajo*: Zambianchi Callimaco e 130 compromessi arrestati e processati per gli omicidj dei due parrochi domenicani ed altri 10 omicidj nel 1849.

N° 4 A – *id.*: Estratto della sentenza. Capistoni Antonio, Mancini Ignazio, Marioni Giovanni, Rambelli Gustavo condannati a morte. Decapitati.

N° 4 – *27 gennajo*: Esatti dettagli sulla morte dei medesimi; sangue freddo, audacia ecc.; cadaveri sepolti presso la porta S. Paolo, perché morti impenitenti. Evangelisti Marco ucciso; *voci* dello scoprimento dell'uccisore, un forlivese, di mandato dell'avv. Petroni e premiato con scudi 50 da Alessandro Castellani, detenuto politico. Manoscritto clandestino affisso per Roma contro i preti che massacra i seguaci della Repubblica. Galli pro-ministro delle Finanze propone alla Consulta varii altri dazj e l'aumento dei correnti; rappresenta la sua vita laboriosa ecc.; il consultore Bevilacqua bolognese lo consiglia a rinunziare per il suo meglio.

N° 5 – *30 gennajo*: Ravenna, sgombrando gli austriaci ed entrando i papali grida «Vivano i nostri fratelli. Fuori lo straniero». Faenza, in città, assassinj a pieno meriggio; in pochi giorni otto tra cui: Laghi canonico, Battaglini Camillo, un possidente, un fornajo ecc.

N° 6 – *30 gennajo*: Proclama insurrezionale di Kossuth ai romani.

N° 7 – *4 febbrajo*: Consulta delle Finanze, studia inutilmente per trovare il modo di rimediare al deficit di tre milioni all'anno; Ministero delle Armi, tabella preventiva delle spese calcolate a scudi 2.097.719; sospeso il reclutamento e rinviate 50 reclute. Sali e Tabacchi, voci di rinnovamento di appalto in favore di Antonelli e Torlonia. Faenza, arresto di 43 individui sugli ultimi fatti di sangue. Massimo principe, festa da ballo: il principe del Drago pesta due volte un piede alla contessa Cini senza scusarsi e ne riceve calorose rimostranze; il principe corrisponde con insolenza, minaccia di schiaffo e termina col dirle «che era ben nota al pubblico ecc.». Vincenzo Caetani nepote del pro-ministro e la figlia di Giacomo Benucci, capitoli matrimoniali; concorso di devoti al ministro; abbondanza di regali; lo sposo offre alla sposa un fornimento di brillanti del valore di 1.600 scudi. Guardia civica, voci di riorganizzazione di due battaglioni per servizio interno della città. Faenza, voci di ritorno delle truppe austriache per i frequenti delitti di sangue; il canonico Laghi ebbe 13 pugnalate.

N° 8 – *10 febbrajo*: Feoli Luigi prende la fornitura francese per 90.000 tavole da letto. Civitavecchia, fortificazioni francesi sulle alture dei Cappuccini. Berardi mons. sostituto della Segreteria di Stato ed il cav. Severi capo dell'alta polizia si recano a Napoli per scopo segreto. Perugia, poveraglia e contadiname si solleva armata di scuri, falci ecc.; entrano in città ed atterrano magazzini per impadronirsi delle granaglie; mons. Lo Schiavo delegato fugge; sergente svizzero ucciso. Anniversario della Repubblica Romana, arresto di due individui con proclami mazziniani; non ostante affis-

sione di poche linee di parole allegoriche alla circostanza; alcuni spari ecc.; nel teatro di Tordinone foglietti sparsi col motto «Viva la Repubblica». Conti Andrea, bandista nel concerto dell'artiglieria pontificia, ucciso proditoriamente in piazza degli Orfani.

N° 9 – *18 febbrajo*: Monete di oro circolanti del 1522 che si acquistano da varii musei; si crede per scoperta di qualche ripostino nei tempi del sacco di Borbone; Soderini conte Francesco, sopra memoria antica e chiari connotati di un ripostino di scudi 12.000 in oro, prende le intelligenze col superiore di S. Sebastiano per l'esperimento in una cisterna del chiostro; trova che si era abusato della sua buona fede, le fresche traccie ed una pignatta rotta al luogo indicato fecero ritenere che il danaro fosse stato preso. Perugia, forte scossa di terremoto, danneggiati edificj ecc.; il canonico Pascucci predica sui gastighi di Dio ecc.; nel rientrare a casa gli fu data una pugnalata. Fabriano, contadini ch'entrano in città, stabiliscono il prezzo ai grani in mercato, saccheggiano alcuni granaj, minacciano le autorità ecc. Civitavecchia, sentore d'ingrossamento di guarnigione francese; truppe pontificie fatte sgombrare dal forte e città; i frati cappuccini invitati a lasciare il convento ecc.; contratto di forniture. Doria, cavallerizza del palazzo ridotta a giardino per festa da ballo per gli asili infantili; prezzo del biglietto scudi 3; esitati 1.200; magnifica architettura, illuminazione; fra gl'intervenuti: Northumberland e Wellington.

N° 10 – *25 febbrajo*: Omnibus cellulari per uso carcerario introdottisi per la prima volta. Incaricato di Prussia barone d'Armin, ballo in costume. Duca e duchessa di Zagarolo, ballo. Principe di Prussia, pranzo; intervenuti Borghese, Doria, Torlonia, Massimi ecc. Balcone al palazzo Fiano sul Corso, abuso di gettito di confetti di forestieri e romani tra cui Grazioli, Rospigliosi ecc.; ammoniti dai gendarmi minacciati di sassate e merce sequestrata; il Grazioli solo consuma libre mille di confetti ogni giorno. Cervelli, dovizioso beccajo, molestato da confetti da una loggia di Merle sul Corso, corrisponde con una sassata che ferisce gravemente madama Skariatine moglie dell'incaricato di Russia; arresto.

N° 11 – *4 marzo*: Kerchoen incaricato della Porta Ottomana a Bruxelles viene a presentare complimenti al Papa per parte del suo sovrano. Papa, chiama avanti di sé tutti i capi d'ordini religiosi, meno i gesuiti e manifesta la idea che dopo il noviziato si facciano soltanto i voti semplici, protraendo i solenni a 10 e 12 anni dopo ecc. Papa, proroga la tornata annuale della Consulta per le Finanze. Consulta delle Finanze che verifica il deficit annuale invece di 2.700.000 scudi è di 4.000.000. Compagnoni preposto del registro, morto di apoplessia; Gozzi archivista del Ministero dell'Interno, morto.

N° 12 – *17 marzo*: Scritto satirico affisso per Roma contro i governanti; Pasquino suggerisce a Marforio di far uso di minestra «strozza-preti».

Jacobini ministro del Commercio, malato gravemente. Palazzetto Torlonia, famiglia irlandese attaccata da tifo; due morti. Tribunale della Consulta, discussione della causa sull'assassinio di Pellegrino Rossi con 16 arrestati, tra quali il Fisco pretende vi sia l'esecutore materiale.

N° 13 – *21 marzo*: Jacobini, morto di pleuritide; mortorio; funerali solenni ecc. ecc.; cenni biografici; patrimonio lasciato sc. 150 m[ila]; pasquinata in senso favorevole al defunto ministro Jacobini relativamente alla sua onestà. Silvestrelli, secondogenito veste l'abito dei passionisti. Il Jacobini alle *6* del *17* marzo in età di *62* anni muore; i dilettanti del lotto giuocano ed escono; vincite; il pro-ministro delle Finanze inquieto; pasquinata. Satira sul defunto Jacobini: il Diavolo che scrive una lettera al Papa perché gli mandi il pro-ministro delle Finanze.

N° 14 – *1° aprile*: Ferdinando Carlo di Borbone ferito al basso ventre, morto. Luciano Bonaparte, secondogenito del principe di Canino, veste l'abito ecclesiastico. Segretario di Stato offre pranzo al principe Giorgio di Sassonia. Grano 88.000 rubbia attese a Roma. Pasquino che preconizza il nuovo ministro de Lavori Pubblici. Il pro-ministro delle Finanze, l'architetto Servi, il conte Marsciano, Annibale Rota, Antonio Neri ecc. partono per Napoli; al delegato di Rieti viene diretta lettera falsa della polizia annunziante la evasione di sette ladri che con due carrozze sarebbero passati per colà onde recarsi in salvo nel Regno, coi connotati ecc.; il delegato dà gli ordini ai gendarmi e viene arrestata la carovana del ministro delle Finanze.

N° 15 – *8 aprile*: Baroni chirurgo di celebrata fama, morte; dimostrazioni popolari; pompa funebre. Torlonia, acquista varie case contigue al suo palazzo per fabbricarvi un teatrino ed una cavallerizza coperta; vi lavorano 400 artieri. Sul processo di Pellegrino Rossi; sembra che il tribunale condannerà alla morte: Grandoni Luigi mercante di campagna già militare, direttore del delitto; Costantini Sante scalpellino ex milite del 1848 esecutore materiale il quale dalla setta fu portato in trionfo la sera del misfatto, mostrando il pugnale insanguinato; tra compromessi i fratelli Facciotti e Ruggero ex colonnello.

N° 16 – *15 aprile*: Costantini Sante, voci che trovandosi convinto su l'assassinio Rossi abbia chiesto la impunità per rivelazioni. Stuart colonnello di artiglieria pontificia escluso dall'amnistia, ottiene grazia e rientra a Roma. Bonaparte Luigi Luciano senatore di Francia, venuta a Roma; l'ambasciatore di Francia lo presenta al Papa; lungo colloquio; dicesi che chiedesse lo scioglimento di un matrimonio contratto in Lucca con giovine volgare. De Angelis Antonio detto *Bideo* vaccinaro, arrestato come detentore di stampe mazziniane. Consulta delle Finanze, progetto per supplire al deficit annuale.

N° 17 – *29 aprile*: Papa, contrae un raffreddore nelle funzioni pasquali; umori in movimento. L'Ercolano, piroscafo, disastro nelle acque di Villafranca; 49 annegati.

N° 18 – *6 maggio*: Papa, ristabilitosi in salute. Carpi, medico, nominato medico del Papa; Costantini chirurgo idem. Morichini cardinale presso Polidoro cade da cavallo e riporta contusioni sul viso. Eligj, impiegato nel Ministero delle Armi arrestato in flagranti come smaltitore di mezzi bajocchi inargentati che di notte faceva passare per papetti; condannato a tre mesi di carcere ed espulso dall'impiego. Venticinque detenuti politici settarj di Faenza nelle carceri di Roma imbarcati sul vapore S. Giovanni per essere trasportati in America. Sentenza Rossi, condanna annunziata: Costantini e Grandoni alla morte; tre alla galera a vita; due a 20 anni ecc.

N° 19 – *13 maggio*: Il Papa si reca a pranzo nel chiostro del priorato sul monte Aventino, di cui gran priore il card. Lambruschini. Lambruschini card. mentre il Papa si reca al chiostro è assalito nel suo appartamento al Quirinale da apoplessia e muore. Ragazzo di 15 anni trovato morto nel Tevere con varie ferite. Salvi Pietro uccide Giovanni Battistelli per questione di 16 paoli. Corticoni Luigi direttore della darsena di Civitavecchia in piazza Apollinare di Roma è assalito nelle ore p.m. da Bernardi Tommaso di Genzano e gl'irroga tre pugnalate gravi (vedi 28); il suddetto da pochi giorni era uscito dalla suddetta darsena.

N° 20 – *detto*: Lambruschini cadavere trasportato alla chiesa di S. Carlo a Cattinari.

N° 20 A – Testamento del cardinale; copia desunta dall'originale.

N° 21 – *17 maggio*: *Carbonari Cugini* società segreta nelle Marche, a capo della quale un frate agostiniano Friggeri G. sacerdote di Chiaravalle; specifica dei delitti; condanne della Consulta ecc.; sette condannati a morte; il Friggeri come ecclesiastico accordato un grado di minorazione; due muojono nel carcere e cinque sono fucilati a Corinaldo nella Marca. Sentenza Rossi sul tavolino del Papa. Marescalchi conte e Lavaggi contessina sposalizio. Duca di Sora (Piombino) e Borghese d.na Agnese capitoli matrimoniali, ai 31 matrimonio.

N° 22 – *3 giugno*: Congregazione di 21 cardinali avanti l'E.mo decano; si discute sul dogma di fede della Immacolata concezione di Maria SS.ma Detenuti politici di Roma che dicono senza mistero di prossima rivoluzione, sbarchi ecc.; verificatosi uno sbarco di liberali nel golfo della Spezia il governo prende precauzioni militari sulla spiaggia del Mediterraneo. Gendarme alla caserma del Popolo, suicidiatosi.

N° 23 – *detto*: Soderini conte Pietro ex monsignore beneficiato di S. Pietro sposatosi alla governante di casa Caserta si mette sul teatro come cantante; si produce colla Norma ad Argentina insieme colla De Giuli; op-

posizioni della Segreteria di Stato; adesione del Papa; esito più che mediocre.

N° 24 – *22 giugno*: Fornari card. assalito da perniciosa apopletica e morto. Morichini cardinale destinato vescovo a Jesi. Anniversario della esaltazione al pontificato il Papa concede grazia per piccoli reati e diminuisce la pena per diversi titoli escluso il furto. Papa che inquieto col ministro Galli lo accompagna alla porta dicendo che «un giorno o l'altro li avrebbe cacciati via tutti». Uffiziale francese per gelosia della contessa Alborghetti ha questioni al casino con un sotto uffiziale, cui dà uno schiaffo; ha luogo una disfida alla Farnesina e l'uffiziale riceve un colpo grave. Lo Schiavo già delegato di Perugia imputato della sottrazione di sc. 3.500, sussidj per distribuirsi a danneggiati del terremoto e perduti nel giuoco. Poggiali Maria parente della marchesa Sacripante presso la Minerva riceve un colpo di pugnale sopra un braccio da un incognito con coltello di taglio finissimo.

N° 25 – *24 giugno*: Caravacci, conciatore, detto Mecoccetto tra gli arrestati del processo Rossi; la madre ordina un triduo al Gesù Nazzareno della chiesa di S. Maria in Monticelli perché risulti la innocenza del figlio e questa verificatasi ne fa fare altro solenne di ringraziamento; la imagine circondata da lumi sembrò ad un incognito che movesse gli occhi e gridò al miracolo; si diffonde tale voce ed accorrono dovunque; il card. vicario fece trasportare la imagine in una cappella interna al convento e proibì l'accesso al popolo; naturalmente la cosa non sussisteva. Potenziani marchese Lodovico, morte; lascia un'annua rendita netta di sc. 24.000, in cassa 45.000; non avendo figli maschj istituisce una primogenitura in favore del secondogenito di una sua figlia maritata al conte Grabiski di Bologna. Caldo straordinario: gradi 29. Segretario di Stato, pranzo diplomatico per l'anniversario della coronazione.

N° 26 – *27 giugno*: Prodigio operato dal Beato Pietro Claver alla inferma Luisa Moretti, cui fece appello per consiglio del curato Giuseppe Sparagana; dettagli esatti.

N° 27 – *30 giugno*: Diserzione nel riminese di 37 svizzeri con un uffiziale al servizio della S. Sede. Cholera, qualche caso in Roma in seguito di arrivo di reclute francesi provenienti dall'Affrica; dal governo nessuna precauzione. Terracina, arresto di due clericali sospetti politici. Polveriera pontificia, gettito di materie incendiarie. Ospedali di Roma, dissesti amministrativi; rimosso il card. Morichini e surrogato da mons. Ferrari.

N° 28 – *1° luglio*: Disertori svizzeri da Rimini arrestati in Toscana. Assassini sulla via di Albano che fermano una carrozza del principe Rospigliosi, vuota; duca Della Torre assaltato dai suddetti e derubato. Feoli Agostino organizzatore della Banca Romana, regalato dagli azionisti di un vaso di argento del valore di sc. 1.000; il suddetto ne fa fabbricare uno equa-

le e ne fa dono a S. Pietro; esposti nell'altare della confessione. Lampada di argento offerta da altro devoto a S. Pietro. Casi di cholera in Roma e Civitavecchia creduto sporadico. Grandoni Luigi romano compromesso ed arrestato politico, nel processo Rossi Pellegrino, si appicca nel carcere con un fazzoletto di seta raccomandato alla inferriata; il cadavere nella notte fui sepolto con calce viva al vicolo delle Serpi a Testaccio presso gli ultimi tre politici impenitenti; cenni biografici di Luigi Grandoni. *Piciocco* vetturino di Genzano che attentò alla vita del Corticoni direttore della darsena di Civitavecchia tenta suicidiarsi nel carcere trangugiando un vescicante che si era fatto applicare per simulata malattia (vedi n° 19). Carro, così detto *mambrucca*, carico di 14 migliara di libre con sopra 25 persone rovesciatosi fuori porta Salara e perite o mutilate 23 persone.

N° 29 – *2 luglio*: Conte Cardelli e C., lotteria di cinque milioni di cartelle al prezzo di un franco per la somma di due milioni e cinquecento mila scudi, con premj ecc.; frode nella medesima; declamazioni ecc.; dettagli.

N° 30 – *10 luglio*: Militi francesi sorpresi da choliche per vini adulterati; analizzato il liquido, rinvenuto acido vetriolo; arresti. Scarsità de' vini; crittogama estesasi dovunque; prezzo del vino sc. 6 il barile. Grani, ubertoso raccolto; per maneggio d'incettatori il prezzo non ostante a sc. 12 il rubbio. Lucciardi cardinale sorpreso da apoplessia. Solennità di S. Pietro, il Papa protesta contro il re di Sardegna per essersi interrotto dal 1850 il tributo di un calice d'oro per la investitura di alcuni feudi. Olgiati marche Domenico, arrestato per libello famoso contro il conte e contessa Polidori e principe Corsini d. Tommaso per tresca scandalosa; ritrattazione solenne del medesimo.

N° 31 – *22 luglio*: Spinola cardinale, tornando dalla sua vigna è sorpreso da malore alla Vittoria dai carmelitani per pronti rimedj, dove rimase alcuni giorni. Canini falegname ingolfatosi in speculazioni di vetture con tal Bianconcino, crea 24.000 scudi di debiti e si dà la morte gettandosi nel Tevere. Civitavecchia, apprensioni per una femmina morta con sintomi cholerici. Campana commendatore, si reca in Inghilterra; voci di aver concertato la vendita del suo museo per cento mila lire sterline. Spaur conte, ministro di Baviera malato gravemente; interesse del Papa per la sua guarigione; scrive alla moglie a Monaco di non muoversi poiché non giungerebbe in tempo per riabbracciarlo. Costantini Sante di Foligno, scultore, prevenuto di omicidio per spirito di parte a danno del conte Pellegrino Rossi, decapitato; tentativi del medesimo di suicidio. Assembramento in piazza S. Carlo per una dimostrazione in favore del condannato; si voleva interessare il generale francese ad intercedere dal Papa grazia pel Costantini.

N° 32 – *25 luglio*: Il colonnello Nardoni con un uffiziale di gendarmeria prima che giungessero 400 gendarmi, dissipa la riunione. Sentenza del Costantini affissa per la città lacerata dalla polizia stessa. Ospedale di S.

Spirito, caso di cholera; Calisti chirurgo settore messo in quarantena. Apprensioni nel popolo per semplici choliche, come fu del p. Vannutelli gesuita ecc.; il governo non adotta alcuna precauzione per non allarmare il popolo. Polizia, misure di precauzione per tema di dimostrazioni politiche per il Costantini. Relazione esatta sull'intimo della sentenza, traduzione al patibolo e morte del Costantini; mezzo squadrone di cavalleria che lo accompagnava disperdeva qualsiasi riunione al suo passaggio.

N° 33 – *29 luglio*: Nella notte seguente nei luoghi dove era stata lacerata la sentenza si leggeva «Romani vendicate il sangue degli innocenti. È questo un fare da eroi. Il momento non è lontano». Paludi Pontine, due fanciulli ricoveratosi [sic] sotto un albero per un temporale; uccisi da fulmine. Fanciullo per disgrazia precipitato nel Tevere passando la processione di S. Anna a ponte S. Angelo. Cambia valute sotto il palazzo Brancadoro assalito da uno sconosciuto e pugnalato; fuga ecc. Casi di cholera nell'ospedale ed in città; S. Consulta, circolari ai medici per denunzie dei casi di cholera; in Napoli precauzioni adottate dal governo, non imitate a Roma. Spaur conte, speranze di guarigione. Berardi sostituto di Segreteria di Stato da alcun tempo malato, miglioramento.

N° 34 – *detto*: Ricetta di preservativo per il colera di un bello spirito romanesco (copia).

N° 35 – *5 agosto*: Piccioli moti rivoluzionarii in Napoli consentiti anche in Roma con diffusione di proclami mazziniani, sequestrati; liberali con lutto al cappello; polizia in attività. Cholera, misure sanitarie adottate dal governo; preoccupazione del paese per il morbo; deputazioni sanitarie istituitesi nei rioni per invigilare sulle nettezze, salubrità de' cibi ecc. Persone facoltose che si allontanano da Roma; castelli di Roma ed in specie Frascati pienissimi; la Segreteria di Stato con circolare dichiarava dimissionario l'impiegato che si allontana dal posto; principe Doria da Albano passa nelle Marche; duca di Sora si reca in Toscana; sacerdoti di Roma invitati ad assistere cholerici si ricusano; chiamati religiosi dai conventi. S. Spirito ospedale, divisione dei malati; i non affetti da cholera trasportati alla Trinità dei Pellegrini. Stampato clandestino affisso per Roma contenente lagnanze sui prezzi del pane, avvelenamento de' vini, minaccie di uccisioni ecc. (copia lett. A).

N° 36 – *5 agosto*: Ricci cav. Pierino, figlia morta di perniciosa. Feghetajo molestato da febbri ribelli tenta suicidiarsi. Marchegiano che si suicidia gettandosi nella fontana a Campo Vaccino. Calzolajo ed un beccajo fanno a coltellate; morto quest'ultimo. Anastasia la modella, meretrice e precettata per furti uccisa per la via dei Greci da un calzolajo che nella stessa sera fu anch'egli ucciso.

N° 37 – *5 agosto*: Cholera sviluppatosi nelle campagne; emigrazione di romani per il cholera calcolata a 30.000; accattoni carcerati dalla polizia;

lago a piazza Navona e teatri sospesi; Giambeni, direttore delle poste di Roma morto di cholera a Napoli; Vannutelli idem. Napoli, voci di un secondo movimento rivoluzionario riuscito più felicemente. Pio IX dice col medico Carpi che il vero cholera è nelle finanze. Pasquino per preservarsi dal cholera chiede a Marforio dove si vende *l'aceto de' sette ladroni*; risponde che vada dal ministro Galli che ne ha la privativa.

N° 38 – *12 agosto*: Velletri, decapitazione di quattro omicidairii; uno di questi cui fu accordata la impunità colla condanna a soli 20 anni, nel carcere si rende responsabile di altro omicidio e muore impenitente. Ordine con cui si proibisce la introduzione e vendita di cocomeri, meloni, frutte immature ecc.; basso popolo che non attende alla legge. Bonaparte principessa Zenaide, morta a Napoli. Pasquali Leopolda morta di cholera fulminante.

N° 39 – *12 agosto*: Considerazioni sul morbo asiatico e discrepanza di opinioni; irritazioni contro la guarnigione francese che lo introdusse; progetti di vendette; voci di avvelenamento nei vini con la diffidenza commerciale sui biglietti emessi dalla banca: sono istimoli dalla setta mazziniana alimentati per eccitare tumulti; vigilanza del governo per prevenire dissordini [sic].

N° 40 – *13 agosto*: Pro-ministro delle Finanze che a garanzia sanitaria personale tiene al portone di sua casa guardie di finanza per proibire l'accesso a persone ecc. Papa passeggiando sul Monte Mario, un pellegrino gli si avvicina e gli dice che si guardi dal suo corteggio che sono tutti ladri e traditori. Giornale ufficiale annunzia ubertosissimo raccolto di grano e la popolazione declama per il caro prezzo del pane; misure fatte adottare dal Papa; non ostante nulla essendosi fatto, il Papa ne fa lagnanze col cav. Bennicelli membro municipale; esecuzione agli ordini; verifiche fatte dal Papa; prezzi della nuova tariffa. Assistenti nell'ospedale di S. Spirito morti di cholera; ricusa degli altri di loro assistenza; cholera progrediente nei varii bracci del suddetto ospedale; cordoni tirati in quell'ospedale. Superiore del convento di S. Pietro in Montorio offre i locali per i cholerici ed i religiosi per assisterli. Papa consigliato a trasferire la sua dimora al Quirinale. Chiusura delle scuole del Collegio Romano, Apollinare ecc.

N° 41 – *13 agosto*: Nardecchia Pacifico, pasticciere morto di apoplessia fulminanate per istrada. Cittadini, uditore del card. pro-datario, morto di cholera. Silvagni medico assistente i cholerici spaventato dalla morte del dr. De Santis e dr. Calisti attaccato dal morbo se ne fugge da Roma. Napoli, in un giorno 20[1] persone morte di cholera.

[1] Nel testo della cronaca il numero dei morti è 620.

N° 42 – *15 agosto*: Polizia che dispone, stante il cholera, che le Presidenze regionarie si aprano alle 7 del mattino ecc. Sospetti di veleni amministrati in bevanda agli infermi al lazzaretto di S. Spirito sulla fede di due attaccati dal cholera. Lovatelli contessa di Ravenna si reca a Roma per mettere in educazione le sue figlie a S. Ruffina e muore di nervosa. Luminarie numerose per la città per l'Assunzione della Madonna. Festa nazionale francese: rivista; Te Dèum in musica a S. Luigi dei Francesi; casino francese, illuminazione; orchestre; voci di dissordini; tavola di una fenestra[2] mal assicurata, cade ed offende alcuni del concerto francese; allarme; fuga degli spettatori, contusi ecc. Civitavecchia, un cappuccino guarisce un cholerico con estratto di rosmarino.

N° 43 – *19 agosto*: Villeggianti angariati nei castelli; Albano 6 camere per 40 giorni scudi 240; manzo baj. 20 la libra; vitella 25 [la libra]; vino 15 e 20 baj. la foglietta. Casi di cholera fulminante; due signore che assistettero alla festa del casino, tornate a casa, prese da cholera, muojono. Questue per sovvenire le famiglie dei cholerici; il Papa vi contribuisce. Controllo degli attaccati di cholera per ordine della commissione sanitaria.

N° 44 – *26 agosto*: Magistratura di Albano che chiede di poter tirare cordoni ed usare precauzioni sanitarie per i provvenienti da Roma; negativa. Frascati, incendio sviluppatosi in una casa; il principe Borghese ed altri notabili si prestano materialmente per salvare le persone ecc. Collisioni tra medici; cholerosi morti senza esser visitati; timori di tumulti popolari. Il Papa si reca a visitare il lazzaretto a S. Spirito; ordine agli inservienti ed assistenti di togliersi la maschera dal viso ed una tal veste d'incerata come preservativo, che spaventa l'infermo. Mons. Sagretti presidente della Commissione di sanità con professori fisici e chimici si reca a Testaccio a biffare le botti di vino per procedere ad una analisi, sopra sospetti di adulterazione. Guarnigione francese, casi di cholera tenuti celati; abuso di frutta, liquori ecc.; militi suddetti sorpresi per istrada; barelle continue in movimento; in un sol giorno 37 casi.

N° 45 – *26 agosto*: Tifo sviluppatosi nell'ospedale militare francese. Palazzoli Luigi di Frascati famigerato ladro fuggito dalla darsena di Civitavecchia, sorpreso in flagranti dalla forza ferisce un gendarme e fugge; saputosi il suo ricovero si va a sorprenderlo; salta da una fenestra, si batte disperatamente coi gendarmi e ne ferisce tre, ma cade da colpi di pistole. Commissione speciale di sanità ordina che alcune farmacie siano aperte durante la notte ed i medicinali somministrati gratis per di lei conto; il farmacista Antolisei non obbedisce e per ordine del Papa è tradotto agli arresti ecc.; il popolo crede per medicinali sospetti di veleno e si dispone a

[2] Nel testo della cronaca si parla di «una tavola di una orchestra».

tumultuare contro il suddetto ed i farmacisti; la forza disperde le masse di popolo.

N° 46 – *26 agosto*: Milite di linea sorpreso da cholera e creduto morto viene deposto nella camera mortuaria ed incendiati i suoi effetti, compresa l'uniforme; dopo poche ore torna in vita e declama contro chi lo volle morto. Limonajo presso Ponte per una indigestione è sorpreso da sintomi cholerici; è invitato a recarsi all'ospedale e si ricusa; i becchini recano la barella, lo legano e lo mettono nella medesima nulla curando le sue grida e giustificazioni ecc.; giunto colà e sciolto, fugge ecc. Commissione sanitaria giudica 10 botti di vino dell'oste Allegiani contenenti sostanze nocive alla salute e ne ordina la dispersione al Municipio; questo invece prende le difese del contravventore. Pioggia leggera.

N° 47 – *2 settembre*: Ospedale di S. Spirito, dopo la visita del Papa cessati i casi cholerici; più freguenti nell'interno della città e nelle vicinanze dell'ospedale; in città in un sol giorno 42 casi, due de' quali nel palazzo Vaticano: uno il cav. Pistrucci ispettore del museo, morto ed assistito dai monsignori Borromeo e Talbot, l'altro il decano degli scopatori segreti; anche l'ortolano di palazzo muore di cholera. Corini Alessandro dispensiere di Caserta morto di cholera. Cuoco disoccupato si getta nel Tevere. Banca Romana questioni pel cambio di biglietti contro moneta; minaccia di protesta con notajo ecc. Medico Carpi e chirurgo Costantini professori di palazzo cercati inutilmente quando si svilupparono al Vaticano i suddetti casi di cholera, il Papa ordina prendino stanza colà.

N° 48 – *2 settembre*: Bruxà conte contessa, disgrazia; lume a spirito in camera per la notte prossimo a spegnersi per mancanza di liquido, la contessa prende un recipiente e ne versa; si comunica il fuoco al medesimo, scoppia e ferisce e deturpa il suo viso; il conjuge accorre nudo e scalzo ed il liquido ardente sparsosi sul pavimento gli cagiona dolorose scottature. Theodoli marchese sorpreso a Napoli da cholera. Roviano (di) principe, affetto da malattia orinaria. Segretario di mons. Borromeo a palazzo sorpreso da cholera; palatini sgomentati che desideravano il Papa si trasferisca al Quirinale; precauzioni sanitarie adottate al Vaticano; fumigazioni ecc. Il Papa al lazzaretto delle cholerose a S. Giovanni, assiste una moribonda e recita le preci dopo morta; distribuisce per incoraggiamento medaglie di oro e di argento agli assistenti ecc. De Dominicis famiglia intiera nel rione Trevi morta tutta di cholera senza assistenza. Cholera, in un sol giorno 54 casi dal giornale officiale annunziati per 25. Pioggie abbondanti cadute nelle vicinanze di Roma; temperatura invernile. Banca Romana, emissione dei boni da scudo uno.

N° 49 – *4 settembre*: Canonico Patrizj sacerdote, si reca con una carrozzella ad esigere scudi 14.530 ed agitato da sintomi cholerici dimentica nel discendere la suddetta somma; rammentatosi del numero della vettura

e chiamato il vetturino dichiara aver trovato un portafogli vuoto ecc.; il povero sacerdote chiede che gli sieno soltanto restituiti scudi 10.000 lasciando il resto in dono; a nulla giovò. Petrucci Elisabetta e sua madre vedova De Romanis morte di cholera. Casa professa dei gesuiti, caso di cholera ad un prete forestiero. Società della illuminazione a gaz che per l'aumento di prezzi del carbon fossile rimette scudi 50 al giorno; per rimediare alla economia estrae gaz da materie fetide; esalazioni pestifere; reclami alla commissione sanitaria, municipio ecc. Nuovi biglietti di sc. 1 emessi dalla banca, dopo due giorni falsificati. Mons. De Hohenlohe che accompagnò il Papa alla visita delle cholerose è sorpreso dal morbo. Figlia del vice console americano morta di cholera. Cinque morti di cholera nel rione Campo Marzio. Benvenuti cav. Filippo, cholera. Cholera sviluppatosi nella caserma dei dragoni.

N° 50 – *9 settembre*: Ospedali militari francesi. 1.500 malati, molti di cholera. Basso popolo imprudente che si abbandona ad intemperanze fuori delle porte e ne paga il fio. Diffidenza pubblica nella Banca Romana per la emissione dei nuovi boni; incettazione dei medesimi dai cambia valute.

N° 51 – *16 settembre*: Cardinale Mai, morto in Albano; salma recata a Roma ed esposta ne' suoi appartamenti ecc.; sunto del suo testamento; la preziosa biblioteca del valore di circa 25.000 scudi se vorrà acquistarla la S. Sede, si rilascerà a metà di stima; ad un esecutore testamentario lascia un legato di sc. 12.000; camera mobiliata al card. Altieri; dettagli. Voci che negli ospedali militari francesi nella 1° quindicina sianvi stati 500 decessi. Due individui genovesi, famosissimi ladri sfuggiti da quel governo, arrestati in Roma e trovati possessori di molte gioje. Massoni orologiajo fugge dal domicilio per esser morta una Petrucci sua compigionante, di cholera; al nuovo domicilio è sorpreso dal morbo e muore insieme a due figlie. Poggi Luigi, possidente, morto di cholera. Sirletti dentista morto di un favo, lascia 11 figli. Tardani farmacista, specifico per render trattabile il cholera; esperimenti riusciti felicemente.

N° 52 – *23 settembre*: Parroco di S. Rocco guarito col suddetto farmaco; altri risultati favorevoli; dimostrazione di gratitudine con orchestra musicale al Tardani; popolazione che da triste si fa tranquilla e fidente; contrarietà degli invidiosi; ricetta spedita a Messina, Parigi ecc. Pasquinata desunta dalla contrada di abitazione del farmacista. Marchese Lavaggi, furto di sc. 3.000 nella computisteria in doppie d'oro; indiziato sul furto un Sindaci di Macerata, amico del computista Topai. Seduta criminale per la cospirazione 15 agosto 1853; nella notte precedente affissi fogli clandestini contenenti minaccie contro i giudici. Monache orsoline, caso di cholera con decesso.

N° 53 – *30 settembre*: Pro-ministro delle Finanze Galli, sposa celatamente la *Elisabettona*, moglie del suo ministro di campagna appena rima-

sta vedova, colla quale aveva illecita prattica carnale (dettagli). Spinedi Ignazio farmacista in Viterbo, ucciso proditoriamente con un sottilissimo ferro. Maccaroni brigadiere dei gendarmi a Marino, ucciso da Pio Capolej macellajo. Ferri brigadiere dei gendarmi a cavallo morto di cholera. Solennità di S. Michele, il card. Tosti non fa invito e tiene chiusi i locali stante il cholera. Progetti presentati al Papa per rimediare al deficit dello Stato; sunto dei medesimi; il Papa presceglie un nuovo prestito e si stipola contratto con Rotschild per quattro milioni di scudi al 75. Heraud d. Luigi sacerdote francese derubato di sc. 1.360 varii orologj, argenterie ecc. Pasquino domanda a Marforio quando cesserà il cholera; risponde «quando verrà tolta la mesata ai medici della deputazione sanitaria».

N° 54 – *22 settembre*: Foglio politico clandestino insurrezionale per le condanne dei sediziosi.

N° 55 – *25 settembre*: Bollettino sanitario del cholera a tutto il 25.

N° 56 - *6 ottobre*: Causa politica «di ribellione con assoldamento ad armi», decisione; opinamento alla morte contro: Petroni, Casciani, Ruitz, Romiti, Rosselli; alla galera ad tempus: Ruspoli 10 anni, Lepri 20 anni; la condanna per Castellani sospesa pere aberrazione mentale; il Papa ordina che si riuniscano i due turni del tribunale per esaminare se vi siano nei processi difetti di forma ecc. Trastevere, omicidio barbaro a furia di sassate. Municipio che aumenta di baj. 1 il pane di lusso. Ponte di Ariccia, ultimato. Bargagli ministro di Toscana; morte della sua moglie. Pallavicini principe, sposa a Firenze d.na Carolina Boncompagni Lodovisi.

N° 57 – *14 ottobre*: Lettere minatorie di una società di male-intenzionati per aver danaro sotto pena d'incendj, pugnale ecc.; varii fienili per tale oggetto incendiati. Albano, tombola; concorso straordinario dai castelli e da Roma; mentre estraevasi un domestico del principe Conti attacca briga con un capraro e lo ferisce; fugge ed è inseguito dai gendarmi con arma sfoderata; dissordine, allarme, grida, contusi ecc. Pro-ministro delle Finanze, aumento dei dazj sui liquori e cereali; pubbliche declamazioni; il pro-ministro col nepote prima della pubblicazione della nuova legge impiegano circa 80.000 scudi ed introducono articoli contemplati nella medesima empiendo magazzeni. Frati di Ara Coeli per la festività di S. Francesco, solito lauto pranzo con invito dei domenicani; visita improvvisa del Papa; confusione, danni, mormorazioni. Orfani del cholera di famiglie povere ascendenti a 355. Per ordine sovrano sospesa la pubblicazione del bollettino sanitario del cholera. Padre Zaccaria da Vicoli segretario generale dell'Ara Coeli morto di cholera. Vaticano, tolte le fumigazioni per il cholera, adottatesi ecc.

N° 58 – Cholera, posizione dei bollettini sanitarii ecc. dei preservativi, istruzioni.

N° 59 – *21 ottobre*: Torlonia principe, congeda il marchese Ferajoli dall'amministrazione dei Sali e Tabacchi perché ha accettato la qualifica di gestore dal governo ecc. Lepri Raffaele condannato politico, morto di cholera. Te Deum stabilito per tutte le chiese per ringraziamento cessato il cholera. Muzzarelli monsignore degente a Torino, divenuto pazzo. Voci di promozione al cardinalato del p. Perrone gesuita piemontese. Odescalchi principe acquista dai Giustiniani la terra di Bassano presso Sutri. Riccardi, valente pittore, morto di cholera. Pianciani conte Vincenzo direttore del Bollo e Registro, si ritira con intiera giubilazione.

N° 60 – *28 ottobre*: Briganti, banda nelle Legazioni che entra audacemente nei piccioli paesi, rubando ecc.; briganti nella provincia di Campagna. Cambio di 50.000 scudi alla settimana di boni del Tesoro contro moneta sonante per parte del governo sul danaro del nuovo prestito; il Papa fa sorvegliare Filippani alla operazione. Ponte di Ariccia importato scudi 140.000 di spesa, oltre 19.000 scudi per la nuova strada; carri e carrozze assoggettate al pedaggio di baj. 20; disapprovazione ecc.; il principe Torlonia regala ai custodi del ponte uno scudo di oro, retrocede e fa passare la carrozza per la via vecchia. Pio IX fa venire quaranta vescovi alloggiandoli e trattandoli a sue spese e chiede loro il parere «Se la Concezione Immacolata della Vergine posa dichiararsi dogma di fede. Se sia espediente di dichiararlo». Moroni conte guardia nobile fermato da gendarmi, perquisito, condotto in caserma e schiaffeggiato non ostante si qualificasse; pubblicità ecc. Cholera non ancor cessato; in una giornata 14 casi.

N° 61 – *4 novembre*: Il Papa nomina una commissione di prelati per provvedere di alloggi e trattamenti i cardinali e vescovi chiamati a Roma; voci che abbia messo a loro disposizione sc. 25.000. Primate di Ungheria venuto a Roma con molti servi e due usseri; alloggiato nell'appartamento del maestro di camera al Quirinale. Il Papa si fa portare la chiave della Zecca, dove si conservano le verghe d'oro. Cambio tra moneta e carta 2 1/2 %. Polizia, ordine di chiusura a tutti i cambia-valute.

N° 62 – *4 novembre*: S. Maria in Monticelli, triduo per il prodigio della apertura d'occhi di Gesù Nazzareno; nell'ultimo giorno cade una candela accesa ed appicca fuoco agli arazzi; popolo immenso fugge tumultuariamente; sconcerti ecc.; ladri che borzeggiano ecc.; contusioni, schiamazzi. Vignarolo di Massani che uccide un vetturale di Narni con schiopettata e ferisce altri tre ch'erano sullo stesso carro. Bollettino particolare del cholera.

N° 63 – *11 novembre*: Ministro delle Finanze, annunzia il ritiro dei biglietti di sc. 10 contro oro ed argento; inconvenienti per la chiusura dei cambia-valute e per tre milioni e mezzo di rame in circolazione; incettazione di oro ed argento ed in commercio soltanto il rame; Banca Pontificia che incomincia a pagare in moneta. Cholera in decrescenza in Roma;

palesatosi però a Tivoli, Subiaco, negli Abbruzzi ecc. Principessa Torlonia, voci di pregnanza.

N° 64 – *18 novembre*: Freddo precoce, neve alle vicine montagne. Carcerati politici del 15 agosto 1853 in numero di 58; 5 morti in prigione[3]; 5 abilitati all'extra carceres; 50 sono in carcere [sic]. Concistoro per il cappello al primate di Ungheria; non ostante le osservazioni dei maestri di cerimonie si reca a S. Pietro accompagnato da due usseri magnificamente vestiti. Vescovi venuti in Roma sommanti ad un centinajo; distribuzione di libri con i voti dei vescovi dell'orbe cattolico sulla Immacolata Concezione ed altri fogli; prima congregazione. Commissione consultiva nominata dal Papa per proporre disposizioni onde migliorare ed accrescere le interne produzioni dello Stato e specialmente le agricole, portando gli studj per colonizzare l'Agro romano; componenti la commissione. Vescovi in congregazioni segrete al Vaticano per il dogma; intervento di alcuni cardinali

N° 65 – *25 novembre*: Grano a scudi 15 il rubbio (per la estrazione fattasi da manopolisti) non ostante il Te Deum cantato per l'ubertoso raccolto. Omicidio proditorio di un precettato per furti. Melelli Odoardo, autore di lettere minatorie; arresto. Galli pro-ministro delle Finanze invitato ad emettere la rinunzia; mons. Ferrari suo successore protesta di non accettare sino a che il Galli non avrà dato il suo rendiconto. Accattoni arrestati per la venuta dei vescovi.

N° 66 – *29 novembre*: Il ministro dell'Interno e quello delle Finanze dichiarano che i biglietti della Banca non hanno corso forzoso e vengono dagli amministratori camerali rifiutati; quindi diffidenza generale; affollamento alla Banca per cambiarli, minaccie di tumulti; forza francese accorsa per tutela ecc.; Torlonia voleva esigere 80.000 scudi; fallimento prevedibile con funeste conseguenze; il governo pubblica alcune garanzie in favore della Banca e regola il cambio dei biglietti. Pane nuovamente aumentato; tariffa. Municipio, retribuisce scudi 2.000 all'Ara Coeli per solennizzare la Concezione; compatroni delle cappelle tassati per una contribuzione; l'accademia di S. Cecilia darà una strepitosa musica al Campidoglio; voci di tumulti insurrezionali nella suddetta circostanza. Venerdì di avvento dispensato il digiuno.

N° 67 – *9 decembre*: Cardinali, patriarchi, vescovi ecc. presenti in Roma. Pio IX ordina il digiuno per la vigilia della Concezione; Pio IX per la Concezione celebra messa pontificale a S. Pietro; al Vangelo pubblica il decreto del dogma e si commuove alle lagrime; dopo la messa corona la S. Imagine nel coro dei canonici; credenza volgare che il Papa abbia pro-

[3] Nel polizzino i morti in carcere sono 3.

mulgato il dogma dietro rivelazione del ven. Leonardo da Porto Maurizio, che allora soltanto sarebbero cessate le persecuzioni alla Chiesa e tornata la pace; lettera del suddetto B. Leonardo da Porto Maurizio lett. A. Altieri card., pranzo al primate di Ungheria; tra gl'invitati il card. Falconieri, il cui cocchiere per istrada urta un milite francese; questi insegue la carrozza ed afferra per i freni un cavallo; il cocchiere frusta i cavalli ed il milite atterrato, cade sotto i medesimi, le ruote del pesantissimo legno lo schiacciano e muore. Palmieri Valerio, maestro di lingue, morto di un colpo in casa del card. Wiseman. Pasquinata a mons. Ferrari che da S. Spirito, passa alle Finanze. Cholera tuttora permanente. Pio IX per il mantenimento dei vescovi spende scudi mille al giorno.

N° 68 – *10 decembre*: Papa si reca alla consacrazione di S. Paolo; un cavallo di un dragone adombratosi rompe il freno e precipita col cavaliere nel Tevere e muore annegato. Funzione a S. Pietro per il dogma, signore danneggiate nei vestiti; tra cui la moglie del conte Antonelli fratello del cardinale ne riporta l'abito di velluto tagliato e la contessa Bennicelli la mantiglia.

N° 69 – *18 decembre*: Il Papa riunisce in Concistoro tutti i cardinali, vescovi ecc. venuti a Roma e pronunzia una allocuzione esponendo i mali derivanti alla Chiesa dal Piemonte; distribuisce loro una medaglia coniata con oro offertogli dall'Australia. Palestrina, sommossa contadinesca per invadere un terreno di tal Bernardini, incolto; forza spedita da Roma; arresti ecc. Castellani mons. sacrista, morte; voci di testamento in favore dei pii stabilimenti.

N° 70 – *23 decembre*: Sugli attriti tra il re di Napoli ed i gesuiti, provocati dalla *Civiltà Cattolica*; esatti dettagli. Conte di Pralormo, ministro di Sardegna a Roma, rinunzia appena il Parlamento riceve il progetto dell'abolizione dei corpi religiosi. Preparativi per gli alloggi all'11mo reggimento di dragoni francesi. Voci che i cattolici di America abbiano offerto al Papa per la Concezione 500.000 scudi. Ravenna, cholera sviluppatosi. Ancona idem.

N° 71 – *30 decembre*: Monumento per il dogma da innalzarsi a piazza di Spagna sulla colonna antica trovata nel 1778 con statua della Concezione ecc., architettura Poletti, scultura Obicy. Regina di Spagna in con cambio delle fascie inviate dal Papa, invia al medesimo un triregno ornato di smeraldi rubini e perle del valore di sc. 80.000.

N° 72 – *30 decembre*: Tassa di esercizio, notificazione colla tariffa.

1855

N° 1 – *5 gennajo*: Papa, complimento all'uffizialità francese[1] per il nuovo anno. Banca romana in liquidazione; conseguenze ecc.; voci ecc. Antonelli E.mo, voci di caduta. Filipponi avv., morte.

N° 2 – *6 gennajo*: Mai E.mo, prezzo delle libreria; Papa, acquisto della suddetta. Napoli re, regalo al Papa per Natale; Toscana granduca, idem. Francesi, dragoni, partenza.

N° 3 – *20 gennajo*: Simonetti E.mo, morte. Fallimenti di banchieri in Ancona. Vino, prezzi in diminuzione. Borghese, festa; Francia ambasciatore, feste. Torlonia, sull'appalto de' Sali ecc. Freddo straordinario; pioggie e danno. Francesi truppe, diminuzione.

N° 4 – *27 gennajo*: Concistoro straordinario, allocuzione sulle cose piemontesi. Inondazione. Finanze, imbarazzo del ministro. Prestito, voci. Barberini, ballo. Corsini principe, pranzo.

N° 5 – *3 febbrajo*: Dettagli sul medesimo. Politica, condanna ai compromessi del 15 agosto. Contrabbandieri al confine toscano, fatto deplorabile. Serafini E.mo, morte. Omicidj barbari; assassinio in Roma.

N° 6 – *10 febbrajo*: Minardi cavaliere, arresto. Telegrafo in Roma. Sardegna ministro, credenziali. Sardegna, funerali. Promozioni, voci. Torlonia d. Marino, esquilibrio delle sue finanze. Macchi E.mo, malattia.

N° 7 – *16 febbrajo*: Carnevale, notizie.

N° 8 – *17 febbrajo*: Antonelli E.mo, voci di rinunzia. Salviati duchessa, serata; asili infantili, ballo. Antonelli E.mo, sulla rinunzia. Macchi E.mo, miglioramento. Inondazione, disgrazie. Parricidio. Minardi cav., rilasciato.

N° 9 – *24 febbrajo*: Macchi E.mo, ristabilito. Banca Pontificia, commissarii straordianarii per sindacare ecc. Scavi al Foro Romano. Franchigia

[1] In realtà, come si legge nel testo della cronaca, il Papa si rivolse alla ufficialità pontificia e non francese.

ai porti di Civitavecchia ed Ancona. Antonelli E.mo, sulla rinunzia. Cholera in Roma.

N° 10 – *3 marzo*: Sassonia principessa, sposalizio. Telegrafo in azione. Banca Pontificia, adunanza.

N° 11 – *10 marzo*: Sullo stesso argomento. Austria ministro, serata. Francesi truppe, partenza. Torlonia principessa, primo figlio. Grani, estrazione. Papa, visita all'E.mo Macchi.

N° 11 – *17 marzo*: Suicidio, gendarme di cavalleria. Francesi militi, diserzione. Suicidio, Onorati caneparo. Liverani avv., moglie fuggita con un cap. francese.

N° 13 – *22 marzo*: Inondazione; disgrazie. Papa, voci di un nuovo ordine cavalleresco. Francesi truppe a Civitavecchia.

N° 14 – *26 marzo*: Banca Pontificia, adunanze. Concistoro. Dazio, modifica di tariffa.

N° 15 – *7 aprile*: Forestieri, settimana santa. Domenica delle Palme, annedoto in chiesa, caduta di un cristallo. Furto alla locanda della Minerva. Omicidio di un muratore.

N° 16 – *13 aprile*: Sant'Agnese fuori le mura, gita del Papa; caduta del pavimento, dettagli. Corse inglesi. Santa Agnese, altri dettagli sulla catastrofe; triduo di ringraziamento all'Ara Coeli. Granturco, estrazione. Bonaccioli avv. di Bologna[2)], ricco patrimonio per l'anima propria, questione tra il fratello ecc. Cholera a Canemorto.

N° 18 [sic] – *23 aprile*: Tombola al Popolo, trambusto.

N° 19 – *28 aprile*: Santa Agnese, disposizioni sovrane per la erezione di una cappella al luogo del disastro; distribuzione di medaglie ed ordini ai militari che cooperarono al salvamento nella catastrofe. Papa, voci di gita a Castel Gandolfo. Stravaganze di stagione.

N° 20 – *5 maggio*: Macchi contessa e De Vitten, sposalizio. Lutzow contessa e conte Cardelli, sposalizio; regali ecc. Bonaccioli, questione colla Camera de Spogli per l'eredità. Questione tra Graziosi uffiziale di linea ed un francese. Omicidio ad Acqua Acetosa.

N° 20 A – *5 maggio*: Decapitazione in Palombara, Valeriani Bernardino; omicidio barabaro. Concezione, inaugurazione della pietra fondamentale a piazza di Spagna. Papa, a Castel Gandolfo.

N° 21 – *12 maggio*: Differimento di partenza. Napoleone, attentato alla vita. Tombola al Popolo, condanna dell'autore del disordine. Arruolamento, progetto sui pregiudicati per furti.

N° 21 A – *12 maggio*: Napoleone, dettagli sull'attentato. Russia ministro, Te Deum nella cappella per la guerra ecc. Rocca di Papa, tumulto (ossia Zagarolo).

[2)] Nel polizzino è indicato come ferrarese.

N° 22 – *19 maggio*: Porto d'Anzio, aggressione poco dopo il passaggio del Papa. Rapina armata mano a S. Vitale. Cagiano ex gendarme, uccisore della moglie e suocera.

N° 22 A – *19 maggio*: Rocca di Papa, dettagli e documenti sul tumulto.

N° 23 – *26 maggio*: Dragoni da Bologna per la permuta. Bonelli duca cap. de' dragoni, annedoto di rinunzia per la gita del Papa a Castel Gandolfo. Monte Compatri, omicidio con mandato. Grassatore, arresto. Papa, annedoto a Castel Gandolfo; Papa, gita a Velletri, temporale. Fallimento in Ancona, proteste ecc. Odescalchi principessa in Longhi, morte. Papa, ritorno; Papa, voci sulla villeggiatura. Spedizionieri, voci sul concistoro. Austria ambasciatore, partenza. Petrucci censurato ex governatore di Campagnano, tenore ad Argentina.

N° 24 – *2 giugno*: Austria, arciduca Massimiliano in Roma. Borseggio nella Chiesa Nuova. Franzoni E.mo, fuga dei cavalli. Borseggio al marchese Ferajoli. Parricidio ecc. a Viterbo. Fermo, decapitazione di uccisori del canonico Corsi.

N° 24 A – Papa alla Chiesa Nuova; quadro di fiori in cera nell'oratorio.

N° 25 – *9 giugno*: Onesti curiale, aggressione in casa. Suicidio, Natalizj Gio Batta. Rusconi mons., ordinato prete. Braschi duca, amministratore. Conti principe, morte; stato economico. Corpus Domini, processione.

N° 26 – *13 giugno*: Antonelli E.mo, tentato assassinio per opera di Antonio De Felici; misura dell'istromento ecc. Omicidio di Cesaroni calzolajo.

N° 27 – *18 giugno*: Antonelli, dettaglio dell'assassinio.

N° 28 – *21 giugno*: Suicidio di una spagnola (medichessa). Monetario falso, Boldrini ex capitano di linea. Papa, intervento alla processione dell'ottavario. Cholera nelle Marche.

N° 29 – *23 giugno*: Palazzoli, ladro, fuggito dal carcere. Canina cav., direttore del museo. Portogallo re, atteso in Roma. De Felici, assassino dell'E.mo Antonelli, causa in Consulta.

N° 30 – *30 giugno*: Condanna [del De Felici]. Brabante duca e duchessa in Roma. Portogallo re, in Roma. Papa, tralascio di protesta per il re di Napoli. Bologna, assassini. Papa, protesta per Parma, presente il re di Portogallo; idem per la Sardegna. Viterbo, assassini decapitati. Berardi mons., partito da Roma.

N° 31 – *8 luglio*: Reali personaggi, accessi. Barberini d. Filippo, morte. Cholera in Ancona, Bologna ecc.

N° 32 – *9 luglio*: Viterbo, assassino giustiziato; aggressione tentata ad un gendarme. Galli pro-ministro delle Finanze, suo portiere divenuto dovizioso. Suicidio tentato da una madre con un suo bambino. Accattone dovizioso morto.

N° 33 – *11 luglio*: Porta (della) conte Giulio, reo di omicidio.

N° 34 – *14 luglio*: De Felici, assassino del card. Antonelli decapitato; notizie sulla esecuzione.

N° 35 – *14 luglio*: Papa, disposizione a carico del mercante Mazzetti per il pane di cattiva qualità ai lavoranti di campagna. Cholera, polacca morta.

N° 36 – *21 luglio*: Velletri, furto sagro. Bologna, furto sagro. De Velasco, curato della Maddalena, morte. Furto a danno di Benaglia. Della Porta conte Giulio, disposizioni sovrane; morte dell'individuo da lui ferito mortalmente. Cholera nelle Legazioni ecc. Mariani Livio, morte.

N° 37 – *28 luglio*: Palazzoli, celebre ladro, arresto. Santacroce principe, questione con un americano. Bologna, furto rinvenuto. Papa, ricevimento degli uffiziali francesi per congedo e regali. Paliano, banda di armati nelle vicinanze. Truppe pontificie, nuovi alloggi. Concistoro segreto. Suicidio, Vallati figlio. Suicidio di una femmina. Cholera, nell'ospedale di S. Spirito.

N° 38 – *6 agosto*: Paliano, banda dispersa. Gesuiti, offerta dei fratelli Piacentini; reliquiario. Minerva, riapertura della chiesa; critiche. Allocuzione concistoriale, distribuzione. Omicidio di Ravicini. Lancellotti mons., sulla espulsione. Sibilia monsignore, accuse.

N° 39 – *13 agosto*: Minerva, orchestra per la riapertura della chiesa; trambusto. Minerva, abiti tagliati alle signore. Pasquinata sui ristauri. De Felici giustiziato, suicidio del fratello, notizie ecc. Della Porta, consiglio di guerra e condanna. Cholera, notizie, idem.

N° 40 – *20 agosto*: Municipio, tolta l'annona; Papa, declamazioni per il caro prezzo del pane; notizie. Francesi, festa per S. Napoleone. Franchi mons., incaricato di Madrid, a Roma. Spagna ministro, congedo dal Papa. Civitavecchia, perlustrazione di stradale. Suicidiati rinvenuti nel Tevere.

N° 41 – *27 agosto*: Pane, libertà di tariffa. Londra, dibattimenti, sanzione dei demagoghi. Soldati pontificj, sospetti politici. Disposizioni per sospetto di sbarco sulla spiaggia. Mancini Adolfo, detenuto politico, fuga. Ladri, impunitarii. Peluffo, padre della Maddalena, arresto.

N° 41 A – Politica, scritto affisso contro il municipio.

N° 41 B – Lancellotti monsignore, Sibilia monsignore, estratto di un foglio estero.

N° 42 – *1° settembre*: Stuart ex colonnello pontificio, precettato, infermità improvvisa. Linea pontificia, ordine di non associarsi a borgesi. Garibaldi, sospetto di sbarco. Banca Pontificia, satira. Papa, forni normali. Concistoro, voci. Cholera in decrescenza (44, 10 settembre).

N° 43 – *1° settembre*: Papa a ponte Molle, annedoto.

N° 44 – *10 settembre*: Massari notajo, morto di apoplessia. Suicidio tentato da un cadetto militare. Monticelli, possesso arbitrario di alcuni eredi

di De Cesaris. Torlonia, acquisto della tenuta Porto. Cholera, notizie; disposizioni del governo. Cholera, vittime notabili.

N° 45 – *19 settembre*: Concistoro, differimento. Cholera, vittime; specifici ecc. Te Deum a S. Luigi de' Francesi per la presa di Sebastopoli. Deputazioni sanitarie in attività. Corse e giuochi di cavallo.

N° 53 – *24 novembre*: Cholera a Porto d'Anzio, morti colà. Cacciatori pontificj, arresti[3]).

N° 46 – *30 settembre*: Militari, arresto di sospetto per trame politiche. Velletri, assalto di diligenza. Cholera, stato; vittime notabili: poeta Marchetti ecc.; Viterbo, cholera; ministro de' Paesi Bassi, morte di cholera a Rocca di Papa. Concistoro. Berardi mons., tornato.

N° 46 A – Sibilia mons., estratto di un foglio estero.

N° 47 – *10 ottobre*: Napoli, incaricato S. Giuliano marchese, morto di cholera.

N° 48 – *13 ottobre*: Sacripanti marchesa, annedoto sulla sua morte. S. Giuliano marchese, notizie della famiglia che era assente nella morte ecc. Bizzarri mons. reduce da Napoli, oggetto del suo viaggio. Papa, galeotti applicati ad Ostia, gita colà del Papa. Sibilia mons., sul di lui ritiro. Cholera, stato de morti.

N° 49 – *18 ottobre*: Romani, offerta ai piemontesi. Papa, pranzo alla certosa. Borghese villa, giuochi equestri. Napoli, nuovo incaricato De Martino. Ossoli marchese, morto di un colpo. Borghese principessa, assistenza ad una cholerica. Soderini, arresto di De Rossi suo complice. Corneto, fuga di sacerdoti detenuti. Disertori.

N° 50 – *31 ottobre*: Santa Chiara, chiesa, caduta. Gazometro, scoppio di caldaja. Papa, visita alle carceri. Svizzeri militari in Roma, notizie sui medesimi. Concistoro, nuovi cardinali in predicamento. Cholera, notizie. Vino, prezzo esorbitante.

N° 51 – *14 novembre*: Thalbot mons. in commissione nelle Antille. Benevento, tumulto per la tassa. Cholera, notizie; morti notabili. Furto al Bollo e Registro.

N° 52 – *16 novembre*: Mancini Adolfo, arresto. Lettere minatorie, arresti.

N° 54 – *24 novembre*: Arresti politici in seguito di quello del Mancini; notizie politiche, rimesse di denaro. Monetarii falsi. Theodoli marchese, morte del primogenito[4]). Promozioni. Vecchiotti marchese, incaricato al-

[3]) Nel volume 107 contenente il testo della Cronaca per l'anno 1855 questo polizzino è datato 24 settembre, pur essendo collocato fra quelli del 16 novembre e del 24 novembre. Per i motivi che hanno indotto ad effettuare lo spostamento vedi la nota al testo del polizzino.

[4]) Nel testo è la figlia primogenita.

l'Aja. Ara Coeli, generale, morte. Concistoro. Tarnassi, nepote del canonico, arresto.

N° 55 – *24 novembre*: Luciani padre gesuita, secolarizzazione, annedoto del medesimo.

N° 56 – *1° decembre*: Espulsione di soldati pontificj. Svizzeri, voci per il richiamo dei medesimi. Cardinali nuovi, voci. Cholera in Roma, notizie. Soderini, successore in predicamento.

N° 57 – *10 decembre*: Monetarii falsi, arresti. Salesiane monache, acquisto di villa Milz. Arciduchi Alberto e Ranieri in Roma. Dialti mons. delegato di Frosinone in Roma, voci di promozione. Borghese, malattia del primogenito. Papa, cappella a S. Giovanni. Concezione, triduo per il dogma. Suicidio, Vincenzo Frosi.

N° 58 – *15 decembre*: Benevento, arresti. Cini conte, tentato assassinio. Reinsach, nuovo cardinale; notizie biografiche. Borghese figlio, miglioramento. Pianciani conte, malattia. Nuovi cardinali, ricevimenti. Guardia nobile Canali destinato per la berretta a Vienna. Della Porta, comutazione di condanna. Tassa agli impiegati, progetto.

N° 59 – *22 decembre*: Antonelli E.mo, pranzo agli arciduchi. Guadalupi mons. delegato di Orvieto, aggressione. Prelatura, lagnanze per le promozioni; espressione del Papa ecc. Soderini conte, ritirato a S. Giovanni e Paolo. Caprara, reo di omicidio di un impiegato di polizia. Beccaccie, abbondanza. Del Drago, sposalizio colla figlia di Maria Cristina di Spagna. Gabrielli e Musignano, sposalizio. Pianciani conte, progresso della malattia. Matteucci, direttore generale di polizia, trattamento al teatro regio.

N° 60 – *29 decembre*: Papa, non andato a S. Maria Maggiore la notte di Natale. Papa, alla funzione di Natale con nuovo triregno regalato da Napoleone. Baviera ministro non andato a far visita all'arcivescovo di Monaco. Antinori mons., rinunzia alla mantelletta e sposalizio. Papa, voci di cardinali riservati in petto. Barberini, duca di Castelvecchio, voci sopra uno sposalizio segreto. Teatri, riapertura.

N° 61 – *29 decembre*: Pio IX e gli uomini del suo governo, cenni critici di un anonimo; biografie dei ministri; opuscolo interessante.

1856[1)]

N° 1 – *3 gennajo*: Puglieri avvocato, conservatore, rinunzia non accettata dal Papa; Guglielmi ed Albertazzi, voci di rinunzia. Sali e Tabacchi, amministrazione, ritornata di ragione del governo; uffizj dal palazzo Torlonia trasferiti al palazzo Galizin; impiegati scelti da Torlonia per lo stralcio. Castelvecchio duca, fa smentire dal principe Rospigliosi il suo presunto matrimonio e figlio avutone. Corsini principe contrae al teatro (all'apertura) una polmonea, figli avvisati per telegrafo, giunti in Roma; viaticato. Ambasciatore di Francia, gravemente infermo; imperatore che chiede notizie giornalmente per telegrafo. Belgrado incaricato della S. Sede all'Aja giunto in Roma. Morti di cholera. Lancelotti mons. ex pirmicerio dello Spirito Santo de' Napolitani, voci di ritorno.

N° 2 – *12 gennajo*: Convento di S. Andrea della Valle, furto al procuratore generale di sc. 283 ecc. Corsini principe, morte; descrizione del funere; osservazioni sull'epoca della sua morte con quella di S. Andrea Corsini. Mercatelli e Beretta uccisori di un custode delle carceri, decapitati. Ambasciatore francese, miglioramento. Guadalupi mons., assaltato recandosi in Orvieto, segni di aberrazione mentale.

N° 2 A, [B, C, D, E, F, G] – Soderini conte Francesco, scritture sulla causa coi fratelli Moraldi.

N° 3 – *19 gennajo*: [Soderini conte Francesco] rinunzia alla carica di presidente di polizia, ritirato a S. Giovanni e Paolo. Neonato strangolato offeso da cani, esposto in un immondezzajo; osservazioni sul sistema della casa degli esposti. Corsini principe, sunto del testamento. Macchi cardinale affetto da sordità per crisi naturale guarito. Aloisi Giuseppe esattore del banchiere Freeborn, fuggito. Strinati ten. de' gendarmi ferito proditoriamente.

[1)] Dell'indice del 1856 sono presenti nel volume 139 due versioni: quella qui riprodotta ed una più sintetica che non si è creduto necessario pubblicare.

N° 4 – *26 gennajo*: Aloisi esattore fuggito, arresto; truffò circa scudi 12.000, tra cui sc. 2.500 ai gesuiti di cui era esattore; cenni morali ecc. Gendarmi spediti a Viterbo per arrestare alcuni assassini. Accrocca conservatore delle Terme, furto. Caprara, celebre ladro, feritore del ten. Strinati. Malatesta conte, rinunzia alla carica di presidente di polizia; pensione accordata ecc.; accusato di stupro immaturo. Soderini conte altro presidente rinunciatario, pensione accordata alla moglie; Dandini conte e Chigi d. Giovanni nominati ai suddetti rimpiazzi. Carnevale, proibizione di gettito di fiori legati. Duchessa di Zagarolo, festa da ballo con the ecc.; Doria principe, ballo con cena di 600 coperte; Apollo teatro, accademia per gli orfani del cholera; annunzj di altri balli ecc.

N° 5 – *2 febbrajo*: Spoleto, furto sagrilego, dispersione delle ostie. Asili infantili, ballo con introito di scudi 2.000. Borghese principe, ballo con cena, intervento di molti cardinali, tra cui Gaude in abito talare bianco. Carnevale incominciato languido, caduta di tanta quantità di grandine nel 1° giorno che il Corso ne fu coperto da 4 pollici. Pacini Adriano, macellajo precettato politico arrestato con pugnale avente emblemi settarii. Notizie carnevalesche; idem dei festini. Terremoto, leggere scosse.

N° 6 – *9 febbrajo*: Diligenza di Napoli assaltata. Mammucheri di Velletri derubato di 11.000 scudi. Cagiati Merico, morto di apoplessia. Festini, notizie ecc.; moccoletti. Argentina, furto all'impresario. Lancellotti mons. venuto a Roma e ripartito per Napoli. Ansani Antonio dispensiere di casa Borghese, suicidiatosi dopo aver fatto le divozioni. Minetti Fil.o, figlio del procuratore rotale e nepote di monsignore arrestato per lettere minatorie. Caprara detto Civettola, ladro latitante e feritore del ten. Strinati, arrestato dal cap. Sagretti.

N° 7 – *16 febbrajo*: Estrazione di 50 mila rubbia di granturco; malumore popolare. Svizzeri e dragoni, rissa; uffizialità svizzera, malumore col ministro delle Armi. Corsini eredi, quistioni con la contessa Polidori. Peretti farmacista, borzeggiato.

N° 8 – *23 febbrajo*: Omicidio per gelosia in Trastevere. Torlonia principessa, sgravatasi di una seconda figlia. Amici mons. commissario di Ancona, venuto a Roma, voci di promozione. Lancellotti mons., sistemazione avuta a Napoli. Hoz console svizzero, vendita di un casino alle monache del Belgio per cospicua somma. Villecourt cardinale, prende appartamento al palazzo Lancellotti. Padre Luigi da Trento predicatore apostolico molto lodato. Quaresima, società serali. Memorandum spagnolo, risposta della S. Sede non distribuita al corpo diplomatico. Quaranta spagnoli giunti in Roma per farsi ordinare sacerdoti.

N° 9 – *1° marzo*: Luciano Bonaparte monsignore acquista il casino di villa Paolina per abitarvi. Papa, voci che terrà a battesimo il figlio nascituro della regina dei francesi. Papa, voci di ritornare al Quirinale. Soldati

indigeni e svizzeri in attrito. Esercizj spirituali alle truppe pontificie; gli svizzeri domandano che sieno men gravosi. Accademia Filarmonica, pres. duca Fiano, Assedio di Corinto.

N° **10** – *8 marzo*: Club ad uso inglese ideato da una società romana, proibito dalla polizia. Del Drago, sposa, giunta in Roma. Filarmonica, Assedio di Corinto eseguito ecc. Forestieri, arrivo; precauzioni stradali per la sicurezza. Ferrari Matteo esattore comunale di Palombara, assassinio.

N° **11** – *15 marzo*: Della Genga card. nominato alla Prefettura della Disciplina dopo la morte del card. Bianchi. Caravita, esercizj alle dame dal card. Gaude. Quirinale, lavori per condurvi il gaz. Forestieri, locande piene. Diligenza di Frosinone assaltata da 15 persone. Ladro armato di pugnale, inseguito dalla forza rifuggiatosi al Gesù e Maria in tempo di funzione ecc. Imperatrice di Francia, telegrammi del parto; il generale francese ordina salve di artiglieria; dettagli ecc. Forestieri per gran numero privi di alloggi, annedoti ecc. Trama politica scoperta per sorprendere il Papa; arresto di un Ferrari macellajo. Cardinale Antonelli, fanciullo rimasto morto sotto la sua carrozza; sussidia la madre con 20 scudi. Feoli Agostino, morte; disposizioni testamentarie.

N° **13** – *29 marzo*: Boatti monsignore, morte, patrimonio 150 mila scudi. Mons. maggiordomo derubato di 400 biglietti della settimana santa, venduti a forestieri. Illuminazione della cupola e girandola, notizie. Generale francese, pranzo per la nascita del principe imperiale; dettagli. Tommasi impiegato alla Presidenza delle Armi, espulso come sospetto di corrispondenza col *Corriere Italiano* di Vienna.

N° **14** – *5 aprile*: Regina di Spagna, regala al Papa tre paramenti sacri. Feoli ex droghiere, patrimonio lasciato, scudi 600 m[ila]. Doria principe, festa da ballo. Lucidi monsignore, morte. Papa, Te Deum per il ristabilimento della pace.

N° **15** – *12 aprile*: Colonna d. Carlo, sposa una giovane svizzera di 17 anni. Consulta delle Finanze, termine delle sue sessioni. Ambasciatore di Francia, pranzo per la nascita del principe imperiale. Papa, messa a S. Agnese fuori le mura con invito di tutti coloro che si trovarono alla catastrofe; colazione.

N° **16** – *19 aprile*: Strada ferrata da Roma a Civitavecchia, trattative. Odescalchi d. Pietro, morte. Massimo principe, offre un ballo alla sua nepote. Medici monsignore, avvisato della promozione alla S. Porpora. Questione italiana, articoli di giornalistici; ciarle ecc. Massani Giuseppe, morto di apoplessia. Fransoni cardinale, sagramentato.

N° **17** – *26 aprile*: Massani Giuseppe, patrimonio lasciato; eredi. Grassellini monsignore, voci di morte. Grassellini, Di Pietro e Medici, in predicamento per il cappello; Chigi mons. d. Flavio, voci per nunzio a Monaco; Borromeo mons., voci di passaggio al Maggiordomato, attriti con An-

tonelli; Papa, sospende la promozione di mons. Giannuzzi per pettegolezzo. Fransoni card., morte; testamento. Strade ferrate, Casavaldes concessionario; trattative per altri rami. Precettati politici, speranze di amnistia; ladri che fanno istanza per esservi compresi.

N° 18 – *2 maggio*: Laurentini Angelica uccisa da Giuseppe Colombi per gelosia di averla trovata con *mons. Matteucci*, che si sottrasse con una fune dalla fenestra. Mons. Hohenlohe, voci di successore a mons. Medici. Papa, voci di gita a Porto d'Anzio. Congregazioni ecclesiastiche da riunirsi alla Cancelleria. Capitolo dei minori osservanti cui presiederà il Papa (vedi n° 19).

N° 18 A – *3 maggio*: Aggressioni mano armata tra Velletri e Cisterna e via di Albano. Compagnia di S. Carlino di Napoli al Valle.

N° 19 – *10 maggio*: Massani. Sul patrimonio lasciato, origine delle fortune della famiglia; Virginio Filomati, bastardo che pretende l'eredità. Braschi e Ferajoli, causa di lesione di contratto sull'acquisto delle paludi Pontine. Ministro delle Armi, promuove l'arruolamento de' volontarj. Esposizione di fiori nel palazzo Doria. Duchessa di Sora, primo figlio battezzato dal card. Altieri; nome imposto del primo Papa di casa Piombino, Ugo Maria. Minori conventuali, elezione del p. Bernardino da Monte Franco a generale.

N° 20 – *17 maggio*: Papa, regala ai minori osservanti due vitelli ed 8 barili di vino; Torlonia, sindaco della suddetta religione regala due botti di vino. Corsini principe defonto, questioni scandalose d'interessi colla contessa Polidori. P. Secchi, voce di morte. Federici avvocato, Luchini medico, morte. Doria cavaliere, malato gravemente. Mazzini invia denaro a suoi affigliati, la polizia se ne impossessa. Processione di S. Caterina da Siena rinnovata dopo 40 anni senza però il privilegio che godeva di liberare un condannato a morte; pasquinata. Satira sul personale della polizia. Papa, pranzo al Quirinale alla famiglia granducale di Toscana; dettagli. Monache salesiane discacciate dall'Umiltà dai repubblicani e ricoverate a S. Susanna passano al nuovo monastero sul Palatino. Pulcinella di S. Carlino al Valle, furore; gendarmi con un impiegato di polizia al botteghino.

N° 21 – *24 maggio*: Per diminuzione di dazio aumento negli introiti. Papa, riceve in congedo i conventuali venuti a Roma per l'elezione del generale. Giannelli e Capalti, monsignori, destinati ad accompagnare il card. Vicario a Parigi per il battesimo ecc. Piazza Navona, tombola per gli orfani del cholera; dettagli. Gigli Giuseppe, furto di sc. 2.500. Casavaldes e C. concessionarii di strada ferrata da Roma ad Ancona e Bologna. Gran duca di Toscana, partenza da Roma.

N° 22 – *31 maggio*: Vasconcelles nuovo ministro di Portogallo, arrivo. Ruspoli d. Bartolomeo, borzeggiato dell'orologio nella chiesa di S. Filippo. Papa, gita ad Ostia; pranzo a S. Paolo. Patrizj card. pronto a partire per

Parigi. Promozioni cardinalizie, voci estese ad altri cambiamenti ecc. Suicidio a piazza Poli. Femmina al palazzo Altieri cade e muore per mettere uno stovino alla fenestra. Femmina caduta in un pozzo. Cellini ingegnere, morto di apoplessia. Focardi, coronara, morte. Note diplomatiche, voci. Corpus Domini, processione dell'ottavario; caduta di stendardo e tronco. Dandini conte assessore di polizia passa a 2de nozze.

N° 23 – *7 giugno*: Patrizj card. *Legato a latere* partito per Parigi; dettagli. Concistoro di cardinali stabilito; Barnabò e Gaude frati, prestazione fatta loro dal Papa; promozione di nunzj. Politica inglese, voci.

N° 24 – *14 giugno*: Fieno, raccolta abbondante. Micard e C., concessione di strada ferrata da Roma a Frascati. Cardinali nuovi, ricevimenti; dettagli. Imperatore di Russia, sull'assistenza di un rappresentante della S. Sede alla coronazione. Montani mons, voci di carica delegatizia. Boni falsi di S. Spirito; Sbolgi Augusto calligrafo, arresto; Vittorio Prò sacerdote arresto, fratelli Giacomini smaltitori. Massimo duca, feste; idem, pranzo agli accademici de' nuovi Lincei. Cardinali nuovi, sul ricevimento; piazza di Sciarra, trambusto, danni al caffè del Veneziano; Medici cardinale, equipaggi di lusso.

N° 25 – *21 giugno*: Doria cav. d. Carlo, morte; cenno biografico (vedi 26).

N° 26 – *28 giugno*: Brigantaggio, aggressioni tra Pesaro e Fano. Marino, temporale, un fulmine colpisce due femmine. Frascati, preparativi di feste per il centenario del Santo protettore; morto sotto i cavalli alla corsa ed altro alla illuminazione per la festa. Canonicati di S. Pietro, conferimento ecc. Crittogama. Papa, voci che passerà al Quirinale; voci di gita a Porto d'Anzio e di visita del re di Napoli.

N° 27 – *6 luglio*: Papa, vigilia di S. Pietro, solita protesta per Parma e Sardegna, tralascia quella contro Napoli. Papa, gita a Porto d'Anzio. Guardie nobili cadute da cavallo, uno di questi derubato del cilindro, mentre veniva aiutato ecc. Papa, incontro col re di Napoli, figlia cresimata dal S. Padre. Papa, ritorna a Roma e smonta al Quirinale. Kisseleff nuovo ministro di Russia giunto in Roma. Sacchetti e figlia di Orsini, matrimonio concertato. Strada ferrata da Roma a Frascati, inaugurazione. Pecci beneficiato di S. Maria Maggiore, entrando in coro sorpreso da male, muore. Cuccioni, derubato in casa di sc. 2.000. Kisseleff, prende in affitto il palazzo Feoli.

N° 28 – *12 luglio*: Di Trento governatore di Narni, ucciso con schioppettata; sospetto autore un Anieni precettato politico. Patrizj cardinale, ritorno da Parigi; onorificenze avute. Strada ferrata da Roma a Frascati, inaugurazione; dettagli; spiritosità del Papa ricusando l'invito; dettagli sulla tariffa. Falcone trattoria, incendio. Crittogama nei castelli.

N° **29** – *19 luglio*: Doria principe, ministro di campagna, ricatto a Velletri. Negoziante francese, ricatto. Strada ferrata, prima corsa; annedoti; dettagli; confusione ecc. Hoz Martino console svizzero, ladri in casa; furto, percosse al segretario; dettagli. Guerra di Oriente, spesa occorsa[2].

N° **30** – *26 luglio*: Strada ferrata, nuovi inconvenienti; dettagli; uccisione di una donna per causa della strada ferrata. Barbiere garzone, suicidio. Leonetti farmacista, suicidio per non esser passato all'esame. Gatti Augusto e De Santis Annunziata innamorati, fine tragica; suicidio. Marini cardinale, malato con biliosa. Propaganda Fide, nuovo impianto della tipografia. Fabris scultore, vendita del Milone allo czar.

N° **31** – *2 agosto*: Hoz Martino, arresto di uno dei ladri che lo derubarono. Francesi, soldati, due suicidj. Francesi, uffiziali, duello. *Corriere Italiano*, giornale, proibita la circolazione. Barbolani mons., voci di esser nominato arcivescovo di Firenze. Chigi monsignore, incaricato di recarsi a Pietroburgo per la incoronazione (vedi appresso). Civitavecchia, corse di strada ferrata riattivate. Chigi, personale che reca a Pietroburgo; dettagli prammatici. Barberini cardinale, cavaliere d'industria che gli ruba sei posate; prende possesso del titolo di S. Lorenzo in Lucina; si chiude la chiesa per restauri.

N° **32** – *9 agosto*: Braschi e Ferajoli, sulla questione delle paludi Pontine ecc. Savelli cardinale, dopo un colpo avuto va a prendere le acque albule. Rossi monsignore, malato gravemente.

N° **33** – *16 agosto*: Strada ferrata da Roma a Frascati, spesa d'impianto. Nobler orefice, manutengolo de' ladri; impunitario; arresti. Civitacastellana, basso chirurgo, suicidio per amore. Gorga avvocato, moglie, suicidio. Chigi d. Giovanni, vecchio schiacciato dalla sua carrozza. Carletti maresciallo de' gendarmi, affogato nelle acque albule. Milite pontificio, annegato nel Tevere. Capitano francese, derubato in casa. Gavotti baronessa in Silvestri, morte. *Gazzette de Savoye*, proibita dalla polizia. Reggimento svizzero, molti malati. Matteucci direttore generale di polizia, voci di porpora. Chigi d. Giovanni, nominato cav. di S. Gregorio.

N° **34** – *23 agosto*: Berardi monsignore, inviato nelle Marche e Legazioni per esplorare lo spirito pubblico. Pincio, fuga di un cavallo di un dragone. Valenzi monsignore, morte; sospetti di avvelenamento. Tuccimei Fil.o curiale, morte; Holl Filippo, Moncada maestro di musica, romani, morti a Napoli. Ospizio di S. Michele, tumulto degli alunni; card. Tosti fischiato, stoviglie buttate in aria; arresti; espulsione di 20; *cavalletto* a 14. Fochista a Tordinone, incendio. Briganti nella provincia di Campagna, spe-

[2] Nel polizzino in realtà si riportano le perdite umane di francesi e russi.

dizione di una colonna di gendarmi; arresto di conniventi in Anagni, tra cui il genero dell'avv. Bronda. Battaglione del 2do esteri da Macerata inviato a Forlì. Civitavecchia, questioni tra militi francesi e pontificj. Corsini eredi e contessa Polidori, liti scandalose; proposta di conciliazione. Campana mòglie del comm., partita per Parigi.

N° 35 – *30 agosto*: Concistoro, voci di cappello ai mons. De Silvestri ed Alberghini, Ferrari, Matteucci; voci di altre promozioni; Viale cardinale, in predicamento come segretario di Stato; Vitelleschi, biglietto per la nunziatura di Napoli sospeso. Barnabò e Marini cardinali, questioni. Pericoli, orologeria al Corso, svaligiata da ladri (sc. 4 m[ila]). Aggressioni mano armata, frequenza; Cataldi avvocato, assaltato in diligenza da briganti presso Porto d'Anzio; brigantaggio nella provincia di Campagna, audacia ecc.; brigantaggio presso Frascati; idem presso Velletri, briganti mascherati. Ferrari ministro delle Finanze, propone al Papa la soppressione del municipio e Banca Romana come dannose al commercio ed al paese ecc.; il Papa richiama a se i registri della Banca. Papa, fa aprire sei forni per sollievo del popolo. Sinigallia fiera, introiti doganali in aumento. Regina Maria Cristina, acquisto di villa Falconieri in Frascati. Monache di S. Marta da S. Lucia in Selce ritorneranno al loro monastero.

N° 36 – *6 settembre*: Falzacappa conte Casimiro, morte. Pichinonni precettato per furti, ucciso in rissa per questione di 10 soldi da un ladro suo compagno. Velletri, scoperta di associazione di 100 malandrini; arresti; rinvenimento di effetti rubati. Papi, preposito generale dei chieri[ci] minori, scoperto contrabbandiere. (vedi 37 e 37 A). Concistoro di vescovi, voci. Casavaldes concessionario di strade ferrate, lavori. Caprara detto Civettolo ed Ercoli omicidiarj, giustiziati; rapporto finale.

N° 37 – *13 settembre*: Napoleone III, regali fatti al Papa ed esposti al Quirinale. Curci gesuita, predica contro i ministri e municipio. Gesuiti, saggio di rettorica al Collegio; temi politici di lode alla Francia e biasimo al Piemonte; proibizione di stamparli dal maestro de' SS. Palazzi con conferma del Papa. Briganti presso Frosinone, schioppettate alla diligenza, cavallo ucciso. Papa, cappella al Popolo; Corso con arazzi straordinariamente. Madonna sudante per artifizio di un Mandolesi lenone; arresto e requisizione del quadro. Marini card., offerto del vescovato di Osimo. Capannella Alessandro marito della meretrice detta *la Garibaldina*, ucciso. Papi, contrabbandiere, relegato al convento di S. Francesco a Ripa.

N° 37 A – *17 settembre*: Viale, nuovo cardinale; ricevimenti fatti dalla duchessa Grazioli. Brunelli cardinale destinato vescovo di Osimo; appartamento in Roma già montato con gran lusso. Papi, contrabbandiere, misure di severità adottate dal Papa (vedi n° 36, 37); dettagli sul contrabbando sorpreso. Vitelleschi ragioni della sospensione del biglietto per la nunziatura di Napoli; Ferrieri destinato al Portogallo; promozioni ecc. Tesoro

denunziato da un fantasma a Natalucci e Marroni; la polizia vi presta fede ed interviene agli scavi; si trova un chiavicone. Cini contessa e principe di Altomonte, matrimonio in Napoli; dote ecc.

N° 38 – *20 settembre*: Ciceruacchio, notizie avute dalla sua famiglia. Grazia, bagherino di piazza Navona, morte; patrimonio lasciato. Viale-Prelà, nuovo cardinale, ricevimento di numerosi francesi; dettagli. Papa, pranzo a 200 seminaristi premiati (vedi 39).

N° 39 – *27 settembre*: Tassa d'arti e mestieri, declamazioni degli esercenti; tumulti ad Urbino e Pesaro. Campi maestro di musica, assaltato, derubato e ferito. Sul richiamo di alcuni diplomatici residenti a Napoli.

N° 40 – *4 ottobre*: Carnevalini avvocato, furto in casa; arresti. Briganti sulla via corriera, assalti di diligenza; scariche; cavalli uccisi. Mondragone villa, aggressioni mano armata. Cambiamenti militari austriaci nelle Romagne. Disposizioni militari per le aggressioni ecc.; spedizione di gendarmi alle stazioni di Romagna.

N° 40 A – *4 ottobre*: Sull'intervento anglo-francese per le cose di Napoli; il governo pontificio reintegra de' suoi diritti gl'impiegati censurati; mette in libertà alcuni politici. Francesi, rinforzi attesi a Roma.

N° 40 B – *4 ottobre*: Opinione pubblica sopra un opuscolo politico stampato in Genova sulle cose pontificie.

N° 41 – *11 ottobre*: Brigante trovato ucciso e mutilato sullo stradale di Velletri. Carboni sacerdote di Pontecorvo, ucciso proditoriamente. Frati di Campitelli in una vigna cacciando uno ferisce il compagno. Farnesina, incendio, casale distrutto pieno di granaglie di Mazzetti; danno sc. 12 m[ila]. Francesi, reclute giunte a Roma. Papa, pranzo al principe Giorgio di Sassonia. Papa sulla via Longara raduna in un portone dei poveri e gli somministra sussidj. Strada ferrata, inaugurazione di lavori per Civitavecchia. Baldeschi Carlo assaltato di giorno per le scale di casa da tre armati. Del Bufalo, sposa, morte.

N° 42 – *18 ottobre*: Notizie teatrali. Vannutelli avvocato Giuseppe, morte. Nardoni moglie del colonnello, morte. Civitavecchia, legni da guerra inglesi di passaggio per Napoli. Brunelli card., vendita di mobilia. Viale card., partenza prossima per Bologna. Manente, macellajo, morte; patrimonio scudi 80.000. Lettere di cambio, legge di bollazione; ingiurie al card. Antonelli che la pubblicò.

N° 43 – *25 ottobre*: Briganti sulla strada di Frosinone, diligenza aggredita; gendarme ferito, un cavallo morto; arresti. Gendarme di palazzo ferito proditoriamente. Civitavecchia, fuga di cinque briganti dalla darsena. Colloredo ambasciatore d'Austria, presentazione delle credenziali; corteo ecc. Miss Ella, americana, beneficiata; fanatismo; Del Gallo offre alla compagnia equestre una cena e spende scudi 8.000. Valle, *Plautomania* del Gattinelli, fanatismo; la polizia vede in esso la politica. Liverani, monsignore,

rinunzia la mantelletta, regala i mobili ai famigliari e parte da Roma, disgustato ecc. Liberati conte Giacomo, morto di apoplessia.

N° 44 – *1° novembre*: Cannoniera e corvetta inglese da Civitavecchia direttesi a Malta. Legazioni inglese e francese residenti a Napoli, giunte in Roma di passaggio; *Debats* proibito per articoli relativi a Napoli, Austria ecc. Monte Porzio, arresto della tabaccaja manutengola di ladri. Menichelli, capo-banda di briganti, arresto nel viterbese. Numismatica del cav. Guidi, furto. Esercizj militari a fuoco alla Farnesina, il Papa vi assiste e dà loro un trattamento; allegria. Briganti tra Nepi e Monterosi, assalto di diligenza dove era il conte Bonafede consultore. Caracciolo Santobono succeduto a mons. Lancellotti come primicerio dello Spirito Santo dei Napolitani.

N° 45 – *8 novembre*: Briganti, prendono in ostaggio Arringa di Velletri e gl'impongono scudi 15 m[ila] di riscatto; dettagli. Briganti, lettere minatorie ad alcuni affittuarii di tenute; devastazioni, dettagli, ecc. Briganti nello stradale di Perugia; idem a Monte Mario. Orioli prof. Francesco, morte. De Goyon comandante francese, appartamento preparatogli al palazzo Ruspoli. Cardinali, indirizzo al Papa per un provvedimento agli inconvenienti ecc. Orioli, satira alla di lui memoria.

N° 46 – *15 novembre*: Stolz avvocato, sorpreso da un colpo presso il card. Tosti; fortune dell'avvocato; notizie. Vaticano, due muratori caduti dal tetto e morti. Femmina uccisa da una persiana caduta in via del Nazzareno. Caetani d. Filippo, ballo con cena ecc.; intervento di diplomatici. Bargagli ministro di Toscana, serata per l'onomastico del granduca. Papa, trasferimento di residenza al Vaticano. Stazj avvocato, morte. Antici Mattei, presidente di S. Eustachio, rottura di un braccio.

N° 47 – *22 novembre*: Briganti nella macchia di Anagni, ostaggi; conflitto con la forza; uccisione di due; dettagli. Vena gendarme, ferimento. Barnabiti, ladri introdottisi nel convento, il p. procuratore è legato e derubato di scudi 2.000; dettagli (vedi 48). Monastero delle annunziatine, caduta di un muro. Vaticano; ultimazione della nuova scala marmorea. Freddi straordinarii, gradi.

N° 48 – *29 novembre*: Barnabiti, dettagli misteriosi e sospetti sul furto; precauzioni fiscali (vedi n° 47; vedi 48A). Tombola a piazza Navona, trambusto; fuga, cadute, contusioni; ladri in attività; imprudenze della forza; un grosso maggiore francese derubato della decorazione. Aggressione mano armata presso S. Silvestro; idem a danno di un Canfora. Cencioli architetto, colpo fulminante. Cavalletti guardia nobile, caduto in servizio, rottura di una gamba. Argentina, Cortesi 1ª donna indisposta; si mostra colla fascetta da sangue; fischiata; si ritira; obbligata a tornare in scena.

N° 48 A – *29 novembre*: Fares monsignore destinato agente diplomatico a Torino. Immacolata Concezione, castello per la statua; pasquinata al-

l'architetto. Magistratura romana a consiglio avanti il card. Antonelli. Barnabiti, episodj nelle inquisizioni fiscali.

N° 49 – *6 decembre*: Avvento, società serali. Regina Maria Cristina di Spagna a Roma provveniente dalle Marche. De Guyon, ispezione ai corpi di guardia pontificj; rimarchj. Piazza di Spagna, lavorante caduto dal castello e morto. Freddo straordinario, gradi. Castello a piazza di Spagna, spesa 16.000 scudi. Della Porta uccisore dell'*ammazzacani*, messo in libertà. Barnabiti, portinaro costituitosi in carcere (vedi numeri precedenti). Alpi comm. Virginio, contrabbandiere, fuggito. Lovatelli conte Francesco, assassinato in patria. *Caterinella la Santa*, Caterina Fanelli, contadina di Sezze venuta a Roma e presentata al Papa (vedi 1857 n° 7, sunto di processo, condanne).

N° 50 – *13 decembre*: [Caterina Fanelli] imposture scoperte; immoralità; assicurata in carcere; arresto del confessore manutengolo che rivelava le confessioni. Corsini e contessa Polidori, sulla causa scandalosa; brani di corrispondenza scandalosa col defonto principe. Lovatelli, sulle indagini dell'assassinio.

N° 50 A – *13 decembre*: Milano Agesilao impiccato a Napoli per tentato regicidio; dettagli della esecuzione.

N° 51 – *20 decembre*: Papi, contrabbandiere mandato al convento di S. Ginesio; Bianchini nominato visitatore di S. Lorenzo in Lucina. Legazione napolitana; Te Deum per il salvamento del re per l'attentato alla sua vita. De Goyon esige due palchi al teatro dal municipio; invita a tre feste da ballo. Concezione a piazza di Spagna; innalzamento del piedistallo. Concistoro; voci di promozioni. Silenzi fornajo derubato di 10 rubbie di granturco. Cascherino derubato di pane. Fornaj, aumento del prezzo di pane; declamazioni. Pane, rapine; disposizioni della polizia per reprimerle.

N° 52 – *27 decembre*: De Poletti antiquario derubato di un medagliere (sc. 2.000). Pane, rapine. Alborghetti conte, suo domestico arrestato per monete false. Papa, notte di Natale a S. Maria Maggiore; temporale. De Goyon, esige per lo Stato Maggiore altri palchi a tutti i teatri e tre carrozze; cause promosse dagli abbonati contro la polizia, senatore ed impresario.

N° 53 – Cardinale vicario, invito sacro per la Concezione.

1857

N° 1 – *3 gennajo*: De Cinque Vello, rapinato. Antonelli Rosa, sorella del cardinale, morte, assistita dal fratello. Romani Achille, rapinato. Onomastico di Pio IX, il principe Borghese riapre la sua villa chiusa dal tempo dell'assedio; si riserva la chiusura nei lunedì. Arresto di monetarii falsi. Un individuo creduto pazzo nelle anticamere pontificie grida «è morto il Papa. Morte ad Antonelli»; arresto del medesimo; allarme; ordine di chiudersi alle 11 della sera tutti gl'ingressi del Palazzo Apostolico. Capparoni, rapinato. Falcioni addetto ai pubblici spettacoli, rapinato. Mandolesi avvocato, questione di prelazione per palco al teatro Argentina.

N° 1 A – *3 gennajo*: Sunto di una scrittura del medesimo, ossia *libello*.

N° 1 AA – *4 gennajo*: Fanciullo che insiste al Vaticano per parlare al Papa di un suo affare particolare; mons. Pacca riferisce al Papa le sue insistenze, è ricevuto; chiede la benedizione e gli dice che non può andare alla scuola per mancanza di libri di cui stante la miseria de' suoi genitori non può provvedersene; dialogo interessante tra il fanciullo ed il Papa, che riceve dal Papa stesso danaro ed è interrogato sulla dottrina cristiana ecc.; il Papa lo fa seguire e tosto il fanciullo era andato dal librajo Aurelj a provvedersi di libri scolastici ecc.; gli fa stabilire una pensione di scudi 6 al mese.

N° 1 B – *5 gennajo*: Il Papa domanda al cardinale Antonelli notizie sullo spirito pubblico e sugli attuali prezzi dei cereali; informato già dal card. Altieri, conosce di essere stato ingannato e ne rimprovera il card. Antonelli, protettore dei manopolisti; il card. Antonelli scopre che Altieri avevalo compromesso e appena vedutolo in anticamera gli volge parole amare ed è dall'altro appellato *assassino*; voci che Altieri tirasse una sedia ad Antonelli, al cui strepito uscì il Papa, richiamandoli all'ordine; i due cardinali s'incontrano dal card. Macchi e l'Altieri offeso troppo gravemente dà uno schiaffo ad Antonelli.

N° 2 – *10 gennajo*: Schiarimenti sull'individuo arrestato al Vaticano, introdottosi di notte e che gridò esser morto il Papa; mistificazioni; voci che

il card. Antonelli corresse pericolo di vita; precauzioni di rigore adottatesi a palazzo. Presidenza di Roma e Comarca si dichiara incompetente a giudicare la causa dell'avvocato Mandolesi; appello al Consiglio dei ministri; pasquinata. Papa al Te Deum al Gesù, cavallo di una guardia nobile urta un uffiziale svizzero e questi con la spada gli ferisce il cavallo; contrasto ecc.; dragoni che prendono le parti della guardia; timori di tumulto ecc. Generale francese, prima serata con ballo; poche dame romane; interviene la regina di Spagna; Figueredo incaricato del Brasile, serata con ballo, intervento della regina; generale francese che guarnisce per la suddetta festa le scale con guastatori tra alberi di cipresso. Tani conte, uccide a Ferentino la moglie per non averne potuto ottenere il divorzio.

N° 2 A – *10 gennajo*: Abbate Vergès che nella chiesa di S. Stefano a Parigi, uccide mons. Sibour arcivescovo per essere stato dal medesimo interdetto per aver predicato contro il dogma della Concezione; afflizione del Papa a tale annunzio; cenni sopra il suddetto vescovo.

N° 3 – *17 gennajo*: Tarnassi Luigi direttore aggiunto del Bollo e Registro, morto, lascia un patrimonio di sc. 15.000 disponendo di essere portato *more pauperum*; il curato cita gli eredi per gli emolumenti proporzionati. Cecchini avv. Filippo processante politico zelantissimo, rivolge parole amare a mons. ministro dell'Interno per torti subiti nella sistemazione ecc.; il Cecchini a prova di suo ricusò dal giojelliere Castellani scudi 14.000 perché gli salvasse il figlio Alessandro; dettagli ecc. Ambasciatore di Francia, tre serate con intervento della regina di Spagna. Funerali ai SS. Apostoli all'ucciso arcivescovo di Parigi; i gendarmi francesi distribuiscono le candele; Pasquino li raccomanda ai curati per un posto di sagrestani. Ballo per gli asili infantili. Lazzarini famigerato assassino di Romagna, avente taglia di sc. 3.000 arrestato in Toscana. Rapine di pane. Voci in Roma di assassinio del re di Napoli; la principessa di Sassonia con telegrammi ne chiede schiarimenti ecc.

N° 4 – *24 gennajo*: Processo sul furto a danno dei pp. barnabiti, soppresso per ordine del Papa (vedi anno precedente n°...). Passerini, cognato del barone Grazioli di origine miserabilissima, morte; patrimonio lasciato scudi 30.000. Società di monetarii falsi di metallo e carta, fusione; scoperta; arresti di Roberti Roberto agente generale, Franzetti macellaj fratelli, Bruciaferri, Mariani. Incettatori di olio che acquistano 90.000 pelli di olio formandone deposito, a baj. 25 il boccale; ora essendo a 48, attendono che giunga a 50 per metterlo in commercio.

N° 4 A – *24 gennajo*: Mandolesi per la causa di prelazione di palco al teatro costretto reclamare al Papa, in mancanza di tribunali competenti; meraviglia del Papa. Lettere minatorie, arresti degli autori, tra cui l'ispettore di polizia di Velletri. Rapine di pane. Cepparano, presso Ascoli, furto del-

la S. Pisside. Fresi Giuseppe fruttajuolo, detto il *Cornutello*, morte; patrimonio lasciato di varie migliaja.

N° 5 – *31 gennajo*: Giovanali, nettunese, giovane di rara bellezza promessa sposa ad un Magnani, impiegato di limitate fortune; si promette sposa invece al conte Ravizza di Orvieto; dopo gli sponsali si recano col padre a trottare verso Porto d'Anzio; il fidanzato nettunese col fucile a doppia canna uccide la sposa e ferisce gli altri due. Ladri che entrano nel refettorio dei monaci di S. Bernardo alle Terme e rubano posate di argento ed alcune provviste da bocca. Rossini mons. arcivescovo di Matera, tentato assassinio per opera di un sacerdote interdetto che uccide il suo segretario perché avevalo salvato dal colpo. Bologna, sassate alle fenestre del card. arcivescovo Viale-Prelà, con fischj ecc. Pacca mons. maestro di camera e conte Alborghetti destinati a complimentare l'imperatrice di Russia a Civitavecchia. Arrestati politici nelle Legazioni dagli austriaci, senza intelligenze colla S. Sede, tra cui il conte Pasolini; speranze di libertà per l'amnistia promulgata dall'imperatore. Armellini avvocato ex-triumviro, morte della moglie.

N° 6 – *7 febbrajo*: Due fratelli germani vengono a rissa per gelosia di una femmina; il minore uccide il maggiore. Sannibali Maria impegnata con due giovani Magrelli e Calderoni, scoperta dai medesimi per sottrarsi al rossore prende un veleno. Albano, tentato furto al S. Monte de' pegni per opera di Venturini chiavaro ed Alessandroni ebanista romani; sorpresi dai gendarmi uno viene arrestato, l'altro oppone disperata resistenza resta ucciso; aveva una cassetta di gioje del valore di scudi 18.000 che doveva passare all'orefice Apolloni. Rapina a danno di un portiere della polizia. Madre della giovinetta Giovanali, nettunese, morta di dolore per l'uccisione della figlia; Magnani Paolo, uccisore della suddetta costituitosi alla polizia di Roma. Spettacoli teatrali, tra cui a Capranica musica buffa con ballo di giovinetti romani; a Valle Salvini e Gazzola, fanatismo; biglietti di platea pagati sino a 25 paoli. Valle teatro, annedoto scandaloso: la Bellotti incontro al suo palco aveva la sig.ra Cremonesi recente sposa di un Pezzi, corteggiata dal figlio dell'avv. De Dominicis, già amante della suddetta Bellotti; presa da gelosia, attende la rivale e la schiaffeggia pubblicamente e fugge sola a casa ecc.; dettagli.

N° 6 A – *10 febbrajo*: Ravogli David di Monte Feltre già rappresentante all'Assemblea Costituente, ucciso proditoriamente. Fusione della Concezione in bronzo per la colonna a piazza di Spagna eseguita da un Rossi nel giardino vaticano, riuscita infelicemente. Pio IX che comunica in S. Pietro 300 devoti. Generale francese a S. Pietro per la candelora si reca scortato da gendarmi colla sciabola sfoderata. Orsini principe, voci per senatore di Roma. Ristori attrice, telegrafa di sospendere la partenza per Roma perché caduta nel teatro di Napoli; fanatismo per assicurare i palchi; il ministro di Russia ne ottiene uno a scudi 30 per sera; un forestiere promet-

te 150 fr. di mancia a chi gliene trova uno. Il cardinale Antonelli dopo il fatto misterioso del Vaticano dello sconosciuto creduto o fatto credere pazzo, nell'uscire e rientrare ne suoi appartamenti si fa scortare dai gendarmi; dettagli sulle precauzioni che usano i gendarmi scortandolo ecc. (vedi n° 1 e 2)

N° 7 – *14 febbrajo*: Caterina Fanelli condannata dal tribunale del S. Uffizio a 12 anni di carcere per artifiziose invenzioni di apparizioni di Maria SS.ma e Gesù Cristo, spirito profetico ecc. per essere tenuta in concetto di santa, per immoralità ecc.; tre ecclesiastici ed un frate zoccolante compromessi, condannati a varii anni; il card. Franzoni aveva creduto alla santità della suddetta ed il cav. Filippani ebbe in sommo pregio stringerci parentela spirituale. Codice penale rinnovato, sotto l'approvazione. Viale cardinale, minacciato da etisia; lagnanze dei bolognesi contro il medesimo per varie ragioni, tra cui quella di volere colà richiamare i gesuiti; dettagli ecc.

N° 7 A – *14 febbrajo*: Annedoto tra mons. Tizzani ed il conte Gaddi-Ercolani creduto un sicario: fa vestire un uffiziale de' gendarmi con i suoi abiti di arcivescovo, armato di pistola per riceverlo ecc.; il conte riferisce al Papa suo parente l'imprudente e vergognoso procedere di monsignore; rimproveri ecc.; dettagli interessanti; pasquinata in oggetto.

N° 7 B – *20 febbrajo*: Sanna Elisabetta di Cagliari in Sardegna di anni 69 morta in Roma in odore di santità; il Vicariato con rogito notarile fa porre il cadavere il luogo separato prendendo atto di predizioni e sua vita esemplare; dettagli. Carnevale, brio limitato; balli da Doria, dall'ambasciatore di Francia, dal duca di Zagarolo; il re di Baviera intervenuto al suddetto ballo (Rospigliosi) richiamava l'attenzione per un merletto al suo *domino*; dettagli ecc.; festini e balli dall'incaricato del Brasile e dal ministro di Austria. Alessandroni Camillo, minutante del Ministero dell'Interno, morte improvvisa. Senatore e governatore di Roma passaggio per il Corso nel carnevale; lusso di treno e numeroso corteggio militare rimarcato al governatore. Inconvenienti soliti per abuso di confetti.

N° 8 – *21 febbrajo*: Fanciulli, raccoglitori di fiori, schiacciati dalle carrozze. Regina di Spagna assediata da istanze ed accattoni; gendarmi a palazzo per rimuovere un tale fastidio. Ristori, rappresentazioni incominciate; partiti di fanatismo cozzanti per la medesima e la Gazzola; la polizia fa distribuire i biglietti alle sole persone cognite dandone preventivamente il nome.

N° 9 – *28 febbrajo*: Sposalizio clamoroso nel ghetto: Benhonliel Daniele, capitano interprete delle truppe francesi in Oriente, decorato di più ordini, sposa Benzanana Oretta doviziosa isdraelita di Costantinopoli; poco dopo lo sposo arrestato sopra richiesta dell'ambasciatore di Costantinopoli e d'ordine di quello di Roma, prevenuto di poligamia e truffa magna; un colonnello francese con varii uffiziali della guarnigione erano intervenuti allo sposalizio; distribuzione a poveri di scudi uno, carne, pane ecc. Pio IX si reca a

piedi alla stamperia della *Civiltà Cattolica* per osservare una nuova macchina idraulica; vi era soltanto il p. Curci ed essendo chiuso il magazzeno si fece sfasciare; il basso popolo affollatosi declamò sul caro prezzo dei viveri. Mons. Matteucci tornando dal carnevale col suo corteggio per restituirsi alla sua residenza di Montecitorio, essendo la piazza ingombrata da un reggimento svizzero dà ordine ai suoi gendarmi a cavallo di rompere le file; gli svizzeri incrociano le bajonette ed obbligarono monsignore ad attendere che defilassero; reclami ecc. Bologna, il comando austriaco cessa d'intitolarsi «*Comando civile*». L'imperatore di Austria accorda decorazioni ai delegati pontificj. Carnevale terminato allegro e tranquillo con cene sontuose dal principe Massimo con intervento del re di Baviera e regina di Spagna ecc.

N° 10 – *7 marzo*: Patani ex ministro di campagna del principe Chigi (nepote del card. Mertel) irroga 24 coltellate ad una femmina con cui aveva illecito commercio perché si ricusò dargli una somma di danaro; arresto ecc. Antonelli conte Filippo, si ferma con alcuni forestieri ad osservare fontana di Trevi, un bell'umore vocifera alle vicine botteghe che tratta con alcuni speculatori d'incettare l'acqua di Trevi; si formano assembramenti ecc. Giannuzzi monsignore perdendo la speranza di esser promosso al cardinalato, tratta la vendita delle carrozze che si era preparate. Piperno Abram, isdraelita, fallimento per sc. 100.000; compromessa la Banca Romana, cav. Righetti ecc. Vitelleschi mons. attaccato da rosolia.

N° 10 A – *7 marzo*: Società quaresimali presso varii principi. Il re di Baviera interviene alla società del principe Lancellotti e dal ministro di Prussia; accetta pranzo da: ministro di Baviera, ambasciatore d'Austria, idem di Francia, segretario di Stato, generale francese. Freddo straordinario. Giovannetti mercantessa, derubata di stoffe per un valore di sc. 1.500. Fanelli Carlo, rapinato armata mano. Carigos minutante della Segreteria di Stato, morto. Carenzi avvocato agli estremi di vita. Principessa di Sassonia dichiarata idropica.

N° 11 – *14 marzo*: Cirilli Modesto, ministro nella farmacia Langeli, si suicidia recidendosi la gola. Corradini Mariano, scrivano, ucciso da un cognato. Politici detenuti a Mantova dagli austriaci, messi in libertà (vedi n° 5). Sul pranzo dato dal card. Antonelli al re di Baviera, differito per di lui indisposizione di salute; commensali ecc. Arcivescovi di Colonia e di Agram giunti in Roma. Rosolia, affluenza e malattie ordinarie; in Santo Spirito 800 malati. Principessa di Sassonia oppressa da idrope generale; viaticata. Riario cardinale, malato gravemente. Colonnello svizzero che per l'avvenimento del 19 febbrajo scrive a mons. Matteucci un foglio di scusa (vedi n° 9).

N° 11 A – *15 marzo*: Riario cardinale camerlengo di S. Chiesa, morte.

N° 12 – *21 marzo*: Paliano, sommossa di 240 politici rinchiusi nella fortezza; richiamati all'ordine inutilmente, scarica contro i medesimi; ne restano uccisi sette, tra cui due fratelli Cecchini, Pasqualoni, Rufini, Orlan-

di, Preti, e cinque feriti; si lodò il contegno dei cacciatori colà di guarnigione. Cenciajuolo creduto demente che con coltello alla mano gira per una contrada ferendo chicchessia per essere arrestato e mantenuto, perché insufficiente la sua industria per mantenersi. Civilotti giovinetta ventenne di Viterbo esige scudi 200 ed è barbaramente uccisa da un Prosperoni sedicente suo amante per derubarla. Arcivescovo di Colonia ed arcivescovo di Zagabria nuovi cardinali, ricevimento; dettagli ecc. Funerali del card. camerlengo; alla morte fu assistito dal card. D'Andrea. Principessa di Sassonia, morte.

N° 12 A – *21 marzo*: Disposizioni testamentarie: sunto ecc.; erede fiduciario, il suo terzo marito cavaliere Vimercati; il medesimo alla presenza di testimonj intanto dichiara che nulla vi era per i gesuiti; asse ereditario scudi 500 mila; legati ecc.

N° 12 AA – *24 marzo*: Trasporto «more pauperum» seguito da 100 fanciulle sue beneficiate; coltre cosparsa di fiori al passaggio; voci che il terzo matrimonio fosse opera dei gesuiti; sospetti di lento veleno propinato ecc.; dettagli. Imperatrice delle Russie, sulla di lei venuta; voci di ritardo per non farle vedere le funzioni della settimana santa, stante la proclività al cattolicesimo; preparativi: 30 camerieri a sc. 40 al mese; 40 postiglioni con nuove uniformi; arresto di tutti gli accattoni; credenziale al Banco Torlonia di scudi cinque mila al giorno. Grazioli barone, acquista il palazzo Giustiniani per scudi 118.000. Bartoli vedova di monsignore, sposatasi nell'età di 71 anni a Stallocca sagrestano della chiesa dell'Apollinare di anni 23, morta; lascia al marito sc. 30 al mese ed il resto del patrimonio per l'anima sua; dettagli ecc. Bronda vedova dell'avvocato, morta di rosolia. Politici di Paliano morti e feriti nella sollevazione: Rufini Luigi morto; Cecchini Antonio idem; Pasqualoni Carmine idem; Giovattini Arcangelo idem; Crispoldi Crispino idem; Mimi Antonio idem; Marchignoli Carlo ferito; Anderlini Luigi idem; Zauli Ciro idem.

N° 12 AAA – *24 marzo*: Giuliani governatore di Marino secondo marito della defunta duchessa Cesarini infligge precetto ad un Capolej per furti ecc.; chiede udienza dal medesimo ed appena entrato l'uccide con due coltellate; accorsa la moglie e riceve anch'essa una coltellata con pericolo di vita. Marino, nella sera seguente altro omicidio. Patrizj marchese primogenito morto di etisia in età di 21 anni[1]. Luzzi Luigi, domestico disoccupato, tentato omicidio.

N° 13 – *28 marzo*: Duchessa di Poli al ricevimento del card. Zagabria perde un braccialetto del valore di scudi 1.000; mediante premio di sc. 50

[1] Nel testo del polizzino è la moglie del primogenito di casa Patrizj a morire di etisia.

le viene restituito da un domestico. Accademia filarmonica, eseguisce il Bravo di Mercadante ad Argentina; concorso straordinario ecc. Zappi marchesa di Bologna, morte. Ragazzini, celebre cocchiere del principe Piombino, morto di etisia venerea. Accattona, Giovanna Graziani, nel suo tugurio, dentro una pignatta si rinvennero in tante monete d'oro scudi 7.000. Paliano, detenuti politici in situazione deplorabile, frementi, schiamazzanti ecc.; si spedisce colà un Bruga come giudice commissario per istruire un processo sulla sommossa ecc.; si manda truppa si rinforzo ecc.; si danno premj: Trasmondo comandante del suddetto forte, conferito l'Ordine Piano; Zannesi capitano, ordine di S. Gregorio; agli altri uffiziali decorazioni di second'ordine; ai bassi uffiziali medaglia di oro «benemeriti»; ai comuni doppia paga per 15 giorni; disapprovazione ed indignazione dei liberali.

N° 14 – *4 aprile*: Polidori contessa ed eredi principe Corsini causa proposta in Rota; la contessa pretende scudi 60.000 in forza di obblighi sottoscritti dal principe defunto in di lei favore; documenti dichiarati falsi; essendo una questione scandalosa il Papa ordina che dall'archivio siano tolti gli originali esibiti e ritirate le scritture. Filomati Virginio figlio bastardo del defunto avvocato Massani, proposta di conciliazione cogli eredi per scudi 20.000. Duca di Fiano e Giulietta Boncompagni secondogenita del principe di Piombino, promesse di matrimonio. Falconieri card. nominato segretario de' Memoriali, lascia un suffraganeo alla diocesi di Ravenna. Mon, nuovo ambasciatore di Spagna, giunto in Roma.

N° 15 – *11 aprile*: Carigos defunto, influentissimo sotto il card. Lambruschini, non pertanto non lascia neppur danaro per il funere; Sterbini, suo amico paga del proprio (20 B); si rimarca il lusso di casa, trattamento, vestiario delle figlie ecc. Lazzaroni impiegato in Consulta nel corridore dell'officio assaltato, ferito con due coltellate da un individuo e derubato di scudi 1.240 ch'era il soldo per gl'impiegati. Granduchessa Olga, giunta in Roma; alloggia presso il ministro. Marino, disarmo eseguito da 50 gendarmi spediti da Roma; requisizione di varie armi, arresti ecc. Neonato strangolato rinvenuto nel portone del luogotenente del Vicariato. Gasperini sacerdote avvocato, ladri entrati a casa sorpresi dai gendarmi col bottino. Precettati per furti arrestati per le feste pasquali.

N° 15 A – *11 aprile*: Torlonia tornato a Roma con moglie ancora inferma di mente; partito per Castel Gandolfo. Simeoni abbate, inviato a Madrid. Strade ferrate, azioni raccolte dalla Banca Romana in numero eccedente. Ladri audaci entrano nella cucina dell'ambasciatore di Francia; si cucinano una frittata e si mangiano una gallinaccetta; quindi per scaletta segreta penetrano nel gabinetto dell'ambasciatore, forzano la scrivania e rubano alcuni spiedini di argento; l'ambasciatore con una sua nota aveva dianzi riferito in Roma non esservi ladri. Generale francese nel giovedì santo

entra a S. Pietro con i suoi gendarmi e li fa collocare avanti alle guardie svizzere. Forestieri venuti in numero superiore all'anno precedente.

N° 16 – *18 aprile*: Il Papa accorda pensione di scudi 30 mensili alla famiglia dell'ucciso governatore di Marino; vedi n° 12 A (sentenza). Illuminazione della cupola e girandola di Pasqua dilazionate all'arrivo dell'imperatrice delle Russie senza prevenzione al pubblico ecc.; mons. Giraud economo della Fabbrica fa il solito rinfresco inutilmente; critiche pubbliche per essersi preferita l'imperatrice alla solennità di Pasqua ecc. e dei diplomatici essendovi in Roma il re di Baviera e la regina di Spagna; altri dettagli ecc. Re di Baviera, partenza per Napoli; a Genzano accetta un pranzo dal duca Cesarini. Papa, progetto di fare un viaggio per l'Umbria e Marche; partenza del maestro di casa di palazzo e del floriere per determinare i luoghi di fermata per pranzare ecc.; idea del Papa di dare una scorsa anche a Bologna.

N° 17 – *25 aprile*: Imperatrice delle Russie, arrivo a Civitavecchia e quindi a Roma con seguito di 12 carrozze; onori militari alla medesima. Cesena, rissa tra gendarmi e linea; feriti ecc. Rossini Luigi architetto incisore, professore di S. Luca, morte. Carenzi avvocato, decano dei minutanti della Segreteria di Stato, morte; era celebre gastronomo e poco prima di morire trattò argomenti col suo cuoco ecc.

N° 17 A – *25 aprile*: Differimento d'illuminazione e girandola riferito a ragioni politiche ecc.; il generale francese il giorno di Pasqua porta tutte le sue batterie sulla piazza di S. Pietro col grosso dell'esercito; nel giorno susseguente passa in rivista le milizie pontificie ed avvisa che farà una ispezione nei loro quartieri ecc. Pasquinata assai piccante, in poesia contro il Papa relativa alla illuminazione e girandola tolte alla festività di Pasqua per darle alla imperatrice. Girandola eseguita, voci preventive di tumulto; movimento nella folla; fuga in varii punti; alcuni contusi; femmine svenute ecc.; intervenuta l'imperatrice, la regina di Spagna ecc. Puccinelli Francesco, agrimensore, morto di apoplessia. Regina di Spagna, partenza per Firenze.

N° 17 AA – *25 aprile*: Generale francese che vuol far scortare il Papa da suoi dragoni nel viaggio; voci di ragioni religiose o politiche su tale viaggio ecc. ecc.

N° 18 – *29 aprile*: Grazioli duca Vincenzo, morte; funere; cenni ecc.; il volgo osserva che alla venuta dell'imperatore delle Russie morì la baronessa ed alla venuta dell'imperatrice il barone; sunto di alcuni annedoti sulla di lui avarizia.

N° 18 A – *2 maggio*: Ambasciatore francese, rappresentazione di comedie francesi; intervento della granduchessa Olga. Patani Livio, ministro di campagna di Torlonia, lascia un patrimonio di sc. 20.000 ed al fratello con cui era in disgusti un legato di baj. 25 (vedi n° 10). Imperatrice delle Russie e sua figlia, visita al Papa: a pie' della scala da due palafrenieri

e [sic] messa in una sedia e deposta presso la prima anticamera; si trattiene in udienza col Papa 40 minuti e bacia la mano al medesimo; chiede di visitare l'interno dell'appartamento compresa la camera da letto; entrata nella cappella privata, si prostra ad orare; l'imperatrice cagionevole di salute: tisi tracheale ed affetta da malattia schifosa producente pidocchi; sua figlia con malattia all'utero e vizio organico; regala sc. 2.000 all'architetto Cardinali per averle ben disposto l'appartamento; ha 200 persone di seguito con otto cuochi; carrozza con ruote coperte di gutta-perga; altri dettagli ecc. ecc. L'imperatrice fu condotta a Civitavecchia con un piroscafo sardo; scritti satirici politici affissi contro il Piemonte (testo)[2]. Ambasciatore d'Austria, festa da ballo. Generale francese che passa ispezioni dettagliate ai corpi pontificj, fa rimarchj e comina punizioni ecc. Sturbinetti e Galeotti, avvocati di merito ex-membri dell'Assemblea Costituente, permesso di ritornare nello Stato con domicilio obbligatorio; amnistiati tra suddetti membri circa 50. Grazioli duca-barone Vincenzo, cenni biografici, vedi n° 18. Pio IX, preparativi di partenza; seguito stabilitosi di 86 persone; preparativi nelle varie città, di dimostrazioni ecc.; voci di amnistie in occasione del viaggio a politici. Bassi Vittoria giovinetta sedicenne scannata da Cesare Allegrini, agrimensore, per gelosia (retratto delle estinta). Fanciullo caduto da una fenestra e morto. Carrettiere morto schiacciato. Pio IX restituisce la visita alla imperatrice delle Russie.

N° 18 AA – *5 maggio*: Pio IX, partenza; Marforio si rammarica che il pastore abbia abbandonato il gregge; Pasquino risponde «ha però lasciato il cane» (Antonelli). Persone notabili del seguito del Papa, nota; itinerario. Manifesto mazziniano *Ai popoli delle provincie* per allontanare dimostrazioni, sunto ecc. Capolej uccisore del governatore di Marino, giustiziato (vedi n° 12-16).

N° 19 – *9 maggio*: Allegrini uccisore della Bassi, ricoverato alla tenuta di Campo Morto che gode la immunità. Corpo diplomatico recatosi ad augurare il buon viaggio al Papa; parole dette ai medesimi. Telegrafo elettrico col seguito del Papa. Facoltà ample lasciate dal Papa ai cardinali, prefetti di congregazioni ecc.; per gli affari temporali provvede il card. Antonelli col Consiglio dei ministri. Il Papa per picciole elemosine durante il viaggio porta seco 12.000 scudi in papetti; si lagna del cattivo servizio di cavalli delle poste. Antonelli card. si trasferisce al Quirinale. Imperatrice delle Russie che si reca ad Albano ecc. con 15 carrozze ecc. ecc. Bariatinsky e Trobosky principesse russe, gran festa nel casino della stazione della strada ferrata di Frascati; colazione, balli, pranzo e cena; granduchessa

[2] In realtà gli scritti affissi erano a favore del Piemonte, come risulta nel testo del polizzino.

Olga intervenuta colla corte ecc. L' imperatrice delle Russie riceve 12.000 istanze per sussidj; una di queste per avere scudi 7.000. Giovani spose di Albano in loro costume si presentano alla imperatrice delle Russie, che le fa regalare di cinque gregorine d'oro per ciascuna. Lazzari Tommaso segretario della Consulta per le Finanze, morte. Biscontini Angelo procuratore rotale, morte. Villetti segretario del Banco di S. Spirito, morte.

N° 20 – *16 maggio*: Turchi Alessandro agrimensore, suicidio. Garinei Augusto, sotto bibliotecario dell'Apollinare, figlio del cappellajo, suicidio per amore. Milite francese, suicidio. Di Capua, negoziante isdraelita, suicidio. Fabbrica alla Pilotta del cav. Filippani, ponte caduto; due morti e varii feriti gravemente.

N° 20 A - *6 maggio*: Pio IX, ad Assisi regala a quel santuario un calice d'oro; dettagli. A Spoleto ascendendo nella carrozza del vescovo si rompe il montante; dettagli. A Perugia, incendio clandestino dell'arco trionfale preparato. Altre guardie nobili partite per Bologna; invio di due carrozze di gala per colà.

N° 20 B – *16 maggio*: Illuminazione della cupola per l'imperatrice delle Russie; non volle vicino la banda musicale perché le offendeva il timpano. Generale francese, bizzarramente dal culmine di Castel S. Angelo si gode il suddetto spettacolo facendosi onorare da un concerto musicale; dà un pranzo con invito del card. Antonelli. Zampi Gaetano, concertista, accademia di musica all'imperatrice in Tordinone; prende sei palchi e regala sc. 200. Matrimonio tra Benhonliel ed Oretta Benanzana isdraeliti costantinopolitani, scioglimento per decreto del S. Uffizio (vedi n° 9); formalità da eseguirsi dal poligamo presso il rabbino. Carigos defunto, pensione di sc. 120 mensili accordata alla famiglia (v. 15). D'Antonj Giovanni, dovizioso mercante di campagna, morte. Chigi, matrimonj da celebrarsi: d Giovanni con d.na Caterina Capranica (chiamata la decana delle zitelle); d. Mario con Sayn De Wettgenstein, russa; d.na Eleonora col conte Giuseppino Macchi. Fiano duca e seconda figlia del principe di Piombino, matrimonio.

N° 21 – *23 maggio*: Ministro di Russia fa illuminare a bengal il Foro Romano e Colosseo per l'imperatrice. Imperatrice delle Russie, desiderio di vedere un ballo in costume romanesco; ha luogo nell'Accademia di Francia; regala alle danzatrici napoleoni d'oro. Imperatrice, memoriali ricevuti dalla medesima per sussidj sommanti a 23.300. Giammaria di Rocca di Papa, suicidiatosi. Politi, domestico del card. Macchi uccide in un caffè un individuo ecc. Pales avvocato Vincenzo assessore civile, morte. Imperatrice delle Russie, partenza da Roma, tra i saluti della popolazione e scortata da d. Eugenio Ruspoli e conte Alborghetti. Ciampoli Carlo, procuratore rotale, morte.

N° 22 – *30 maggio*: Regali lasciati dalla imperatrice ecc.; per i poveri scudi 14.000. Massimo d. Emilio, figlio del duca di Rignano e Doria d.na Teresa, capitoli matrimoniali. Guardie nobili, istruzioni di portare a Bolo-

gna le uniformi di gala. Castelvecchio duca, comandante le guardie nobili partenza per Bologna per la coronazione del Papa. Erbaggi abbondanza: per 10 soldi 150 carciofi; piselli scafati un soldo e mezzo la libra. Grani ed uve che promettono bene. Tivoli, grandine e straordinaria grossezza; danni; al palazzo Bolognetti a Vicovaro ruppe 150 vetri; ed in tanta quantità che fu sostituita alla neve per conservarsi.

N° 23 – *6 giugno*: Ravenna, arresto di un Calderoni, autore dell'omicidio settario del conte Lovatelli del decorso anno; aveva in una ventriera 70 napoleoni di oro; un impunitario lo segnalò alla polizia. Imperatrice delle Russie, tabacchiere regalate a diversi della corte pontificia. Prestito nuovo di altri cinque milioni con Rotschild, trattative. Polidori contessa ed eredi Corsini, transazione nella causa con sc. 12.000. Principessa di Sassonia lascia in legato il palazzo al Quirinale alla principessa Sofia figlia del re di Sassonia, che lo vende al conte Filippo Antonelli (o meglio al cardinale) per scudi 45.000. Righetti Pietro, acquista il palazzo Pio per scudi 36.000; voci che sia per il conte F. Antonelli. Torlonia, incetta per bizzarria i tabacchi di Avana ed Olanda per far dispetto alla Regia che va a lasciare. Municipio romano, designa i fondi da erogarsi per festeggiare il ritorno del Papa. Bolognesi che presentano una istanza al Papa sottoscritta tra gli altri da Zucchini, Bevilacqua chiedenti «stabilimento di armonia tra governo e popolo».

N° 24 – *13 giugno*: Faenza, scritto affisso prima dell'arrivo di Pio IX «morte a chi festeggerà l'arrivo del Papa». Fiumecino, rissa tra l'equipaggio di un bastimento toscano ed altro riminese; un morto; varii feriti ecc. Monte Compatri, la plebe impone al Consiglio comunale per la conferma del chirurgo. Perugia, un capitano svizzero intima gli arresti ad un tenente; questi gli risponde con un colpo di pistola al petto e l'uccide; poscia col fucile dell'ordinanza uccide se stesso. Caporale svizzero e due comuni, in Roma, scavalcano la villa Mattei per vendicarsi del fattore e guardiano che li avevano derisi; ferimenti ecc. Cacciatori pontificj e militi francesi, attriti; imbrandimenti di armi e sussidj da ambo le parti; giunge un picchetto e riesce ad allontanarli; due pontifcj feriti; nel giorno seguente rinnovatosi gli assembramenti tendenti a venire alle armi. Il generale francese presso Ponte col suo legno schiaccia un individuo senza commiserarlo; il popolo lo prende a fischiate. Corpus Domini, processione; il card. Mattei destinato a portare il Venerabile si fa attendere con indiscretezze ecc.

N° 25 – *20 giugno*: De Guyon generale francese, adotta misure energiche contro i suoi soldati provocanti le risse. Turba di romani che passando avanti al palazzo Bonaparte grida «viva la Costituzione». Voci nel volgo di passaggio di cometa sterminatrice. Castel Gandolfo, temporale che agita le acque del lago. S. Giovanni in Laterano, processione dell'ottavario del Corpus Domini; cavalli di una carrozza si adombrano e cagionano un

movimento tumultuario della folla; preti, frati, femmine in fascio caduti; tronco pesante rovesciatosi, varii contusi; processione interrotta. *Giornale di Roma* che riporta le feste di Romagna al Papa, agli esemplari per i caffè si trovò scritto «Infausti e brevi, son sempre di plebe gli amori». Cagiati vedova del conte Liedekerke, morte. Freddo sensibile, bisogno di abiti invernili.

N° 26 – *27 giugno*: Stravaganze atmosferiche producenti malattie. Chigi d. Giovanni e d.na Caterina Capranica, matrimonio. Coronazione, anniversario, solito pranzo del segretario di Stato ecc. Macchi con la figlia di Chigi, matrimonio; il card. Macchi zio dello sposo costituisce al medesimo una primogenitura del capitale di sc. 100.000. Belli granattiere di fazione a Montecitorio si suicidia col proprio fucile ecc. Bologna, Pio IX assegna scudi 75.000 per erogarsi al proseguimento della facciata di S. Petronio; si parla di petizioni indiscrete al Papa per riforme. Pasquinata politica spiritosa sul ritorno di Pio IX. Infante d.na Anna, figlia di Gioacchino VI, morte; cenni sulla malattia; morte e funerali sontuosi; era venuta in Roma per le feste di Pasqua; iscrizione originale apposta sulla cassa.

N° 27 – *4 luglio*: Simonetti principe, in Ancona suicidiatosi gettandosi dal 3° piano del suo palazzo ecc. ecc. Albano, Genzano, Velletri infestate dalla crittogama. Velletri, evasione di cinque assassini da quel carcere. Senigallia, invio per colà di quattro compagnie di cacciatori pontificj per sconcerti verificatisi con truppe estere. Festività di S. Pietro, girandola al monte Pincio; due militi francesi in piazza del Popolo questionano ed imbrandiscono le armi; ciò produce la fuga precipitosa tra gli spettatori; feriti, contusi ecc. Ferajoli marchese, sopra il bilancio dei Sali e Tabacchi prende un dividendo di scudi 56.000, per utili ecc. Ospedale di S. Giovanni, voci di un caso di cholera. Picconi Leone, impiegato al censo si suicidia gettandosi dal 4° piano. Theodoli marchese Luigi, morto di un colpo.

N° 28 – *11 luglio*: Compagnia di Svizzeri da Pesaro viene inviata a Rimini; per istrada 20 disertano ed assaltano i passeggeri. Notizie di Genova, Livorno ecc. producono sensazione in Roma. Continuazione di lavori di strada ferrata da Marino a Napoli; quelli da Roma a Bologna sospesi per questioni tra gl'impresarj. Bucci computista del principe Torlonia, si suicidia con schiopettata. Farina ministro delle Armi dopo assistito al Consiglio de' ministri, tornato a casa è sorpreso da perniciosa apopletica e muore. Massoni mons. internunzio a Rio Janeiro, morto colà di febbre gialla.

N° 29 – *18 luglio*: Prestito di quattro milioni sconcluso con Rotschild per troppo tenue offerta fatta per acquistare il rame che vuole ritirarsi, che era tra i patti. Il ministro delle Finanze supplisce al deficit con emissione di boni del Banco di S. Spirito e 300.000 scudi di nuovo consolidato; consolidato da 90,50 disceso a 88,50. Farina ministro delle Armi defunto, convoglio funebre; in varii punti del Corso al passaggio grida di spavento, fu-

ga, cadute, contusi ecc.; messa funebre a S. Maria del Popolo; pasquinate sulla morte di Farina. Antonelli card. con febbre reumatica.

N° 30 – *25 luglio*: Grani, ubertoso raccolto; uve, malattia nelle regioni marittime. Caldo sensibile. Stato sanitario buono. Gerardi Filippo Maria, segretario di casa Doria, morte; fanatico per l'omeopatia preso da inflamatoria non si levò sangue e rimase vittima. Alcuni cardinali partiti per Bologna.

N° 31 – *1° agosto*: Tenerani scultore, statua di Ferdinando II, fusa in bronzo a Monaco; lavoro ammirato. Chiaveri Agostino, fratello uterino del principe Torlonia, morte; lascia un patrimonio di sc. 300.000; erede universale Orsini suo nepote; e scudi 46.000[3] alla chiesa dei SS. Apostoli per ornare un altare della Concezione. Principe di Canino, telegramma francese annunziante la sua morte.

N° 32 – *8 agosto*: Monte di Pietà per corrispondere alle molte prestanze sopra pegni, prende a credito fruttifero sc. 200.000 dal duca Pio Grazioli. Concezione fusa in bronzo allocata sulla colonna monumentale a piazza di Spagna. Termometro R asceso a gr. 28,2. Pio IX in viaggio per Firenze, itinerario. Prati marchese Roberto sedicente capitano piemontese in ritiro, arresto in Frascati e tradotto a Roma.

N° 33 – *15 agosto*: Scopertosi il suddetto essere un miserabile avventuriere. Frascati, apertura di un sontuoso caffè con trattoria; concorso eccedente. Boncompagni d. Livio di anni 16 secondogenito Piombino, morto a Siena. Ambasciatore di Francia partito per Bologna. Festa di S. Napoleone, pogramma per solennizzarla.

N° 34 – *23 agosto*: Statua dalla Concezione eretta a piazza di Spagna; dettagli sul lavoro, difetti, spesa, critiche, autori delle statue al basamento ecc. ecc. Preparativi per festeggiare il ritorno di Pio IX; programma delle feste; itinerario del Papa. Janni Camillo generale onorario di brigata della linea, nominato ispettore economico dell'arma politica dal Papa per reclami avuti contro quel corpo dei gendarmi. Giusti d. Salvatore, parroco di Bagnaja, derubato di baj. 79 ed ucciso barbaramente. Massoni Rosina, notissima modista madre di monsignore, morte; lascia un patrimonio di scudi 100.000 mila [sic]. Villa Altieri presso S. Maria Maggiore venduta ad un anonimo per scudi 30.000. Commenti sui richiami dell'ambasciatore di Francia e di mons. Sacconi nunzio di Parigi.

N° 34 A – *30 agosto*: Indirizzo politico al generale Janni ispettore generale della gendarmeria.

N° 35 – *29 agosto*: De Goyon generale francese, si ascrive come fratello alla compagnia del Carmine di Trastevere e veste solennemente il sacco

[3] Nel testo del polizzino: scudi 40.000.

nella chiesa di S. Grisogono. Bocchi Ignazio aggredito armata mano da tre militi francesi e rapinato. Preparativi per il ritorno di Pio IX; idem a Viterbo; dettagli.

N° 35 A – Disposizioni della polizia; notificazione (vedi n° 35). Voci di promozioni e cambiamenti ministeriali.

N° 36 – *5 settembre*: Città della Pieve, omaggi fatti al Papa. Orvieto idem. Viterbo idem con sontuosità di trattamento. Roma, descrizione degli archi trionfali ecc.; altre disposizioni per pubblico giubilo.

N° 36 A – *5 settembre*: Generali, maresciallo dei gendarmi in Velletri, ucciso da tal Venditti ladro latitante; sospetto che l'arma fosse avvelenata. Capo-posto della direzione dei convogli nella strada ferrata di Frascati, giovane valoroso nella battaglia di Crimea, nel giorno stesso che riceve una decorazione cade presso il tunel e resta morto. Ruvega Filippo muratore ucciso con un chiodo.

N° 36 B - *5 settembre*: Satira, sulla statua monumentale a piazza di Spagna della Concezione che sembra essere pendente; idem sullo stesso oggetto, terzine. Satira sul monumento a piazza di Spagna e sua armatura. Satira sugli archi trionfali per il ritorno del Papa. Iscrizione fatta da Pasquino «Principi indulgentissimo. Latrones urbis». Satira sulla Giustizia e Carità poste fuori di porta del Popolo. Satira, prendendo in argomento S. Pietro e S. Paolo, contro il card. Antonelli.

N° 37 – *12 settembre*: Il card. Antonelli, benché malato con podagra si reca ad ossequiare il Papa a villa Marconi. Savorelli marchese a ponte Molle complimenta il Papa con un discorso tanto prolisso che è costretto intimargli silenzio; il card. vicario ripara al Papa i raggi solari col suo cappello; il senatore a porta del Popolo incomincia altro discorso che gli viene troncato dal Papa; il Papa in umore non buono indisposto anche da indiscrete domande fatte nel discorso del marchese Savorelli, per l'estrazione di cereali; accolto dovunque con rispetto, ma senza entusiasmo; aveva seco i cardinali Patrizj e Roberti; arrivati al Vaticano, pioggia; critiche al generale francese per aver fatto una dimostrazione mettendo a piazza Colonna rasenti il Corso quattro pezzi di artiglieria. Orvieto, Pio IX non può entrare nella chiesa del Duomo, sfarzosamente adobato, poiché quattro accenditori cadono dalle scale, due restono morti e gli altri due gravemente feriti in un lago di sangue. Quattro individui ignoti presentano al segretario comunale in Campidoglio un indirizzo diretto al senatore a nome della popolazione romana chiedente per di lui trafila al Papa «Amnistia. Liberazione delle truppe straniere; esercito indigeno e bene ordinato. Codici. Diminuzione d'imposizioni. Sistema metrico» ed altre cose; i suddetti non più comparvero ed inviarono copie dell'indirizzo ai conservatori e consiglieri comunali; la polizia lavora per iscoprirne gli autori.

N° 37 A – *12 settembre*: Copia del suddetto indirizzo. Arresto di Filippo Bornia sospetto firmatario. Perquisizione alla moglie, sig.ra Calandrelli, affetta da lunga e penosa malattia e denudate perfino le sue bambine. Dettagli ecc.

N° 37 AA – *12 settembre*: Soldato francese trovato strangolato alla vigna Merluzzetto. Andreotti Paolo caduto dall'armatura di piazza Navona per l'illuminazione e morto. Righetti Vincenzo sedicente conte, arrestato per tentato uxoricidio e violenza mano armata e percosse per indurla prima a sottoscrivere una confessione d'infedeltà per attenuare il reato; dettagli ecc. Vhettilisbach Giacomo, svizzero di palazzo, ucciso da Federico Crivelli. Milite francese, suicidio. Feto informe abbandonato a Tor Sanguigna. Finetti Giuseppe impiegato nel Ministero delle Armi, morto di un colpo; il card. Antonelli invia alla vedova un sussidio di scudi 50.

N° 38 – *19 settembre*: Ministero delle Armi, lavori di riordinamento con una commissione di sei militi pontificj superiori. Il municipio per il ritorno del Papa distribuì biglietti stampati di pane e carne; nel ritirarli trovò che n'erano stati aumentati 10.000 falsificandoli. Dandini presidente di polizia, spogliandosi gli cade la pistola, parte la palla e lo ferisce in un piede.

N° 39 – *26 settembre*: Proibizione del *Debats* dei 14 contenente l'indirizzo di Roma. Briganti, comparsi nuovamente nelle Legazioni. Inviziati Branciforte marchese, morto in Piemonte. De Mattheis medico, morte; patrimonio lasciato circa 90.000 scudi. Voci di nuovo compartimento delle provincie, schema. Chigi principe, nel riattare il palazzo scopre una iscrizione del 1586 di Pietro Aldobrandini ed alcuni fregi relativi alle gesta di Clemente VIII; dettagli. Due piani precipitati presso il palazzo Accoramboni ritenuti ad uso granari. Gatti Luigi, negoziante di corami, incendio; danno sc. 5.000.

N° 40 – *3 ottobre*: Vetture, regolamento in attività; dimostrazione negativa dei vetturini: non si presentano in piazza benché 1° giovedì di ottobre. Concistoro di vescovi con allocuzione, si annunzia un giubileo in tutto l'orbe cattolico. Imperatore d'Austria, rinunzia alle spese di casermaggio in favore del governo pontificio in scudi 23.000. Casermaggio francese sc. 7.269. Notizie suddette in opposizione col giornale officiale che annunzia tali spese in sc. 150.000. Pio IX si dispone a partire per Civitavecchia, Corneto ecc.

N° 41 – *10 ottobre*: Mastai conte Luigi e donzella Del Drago, trattative matrimoniali. Pio IX si reca ad Ostia. Prestito, trattative riallacciate con Rotschild; bajocconi di rame ceduti al medesimo ecc.; verghe di oro giunte e pasta di argento. Lavori di riforme generali amministrative e disciplinari nel ramo politico per migliorare la condizione economica del personale.

N° 42 – *17 ottobre*: Famigliari del ministro di Russia solennizzano un matrimonio con lauto pranzo sul Monte Mario; a fin di tavola un ragazzo giuocando con un fucile, gli parte il colpo ed uccide lo sposo. Rocca di Papa, un D'Ambrosi uccide in chiesa tal Zitelli in seguito di rissa. Ghetto, rissa tra alcuni isadraeliti e pescivende; varii feriti; 10 arrestati. Mon, ambasciatore di Spagna partito in seguito di un telegramma. De Medici cardinale, morto di apoplessia recandosi a far visita a mons. Stella al Vaticano.

N° 43 – *24 ottobre*: Ceccarelli Vincenzo sostituto nel tribunale criminale di Civitavecchia riabilitato dal Papa essendo tra i censurati. I religiosi delle scuole cristiane (francesi) stabiliscono un collegio nel rione Monti; per maneggio gesuitico fatto chiudere con decreto della congregazione degli Studj. Doria principe, esposizione nella sua cavallerizza di frutti ecc.; il Papa vi accede e paga il biglietto d'ingresso; nell'uscire regala una gregorina da sc. 10. Albano, leggere scosse di terremoto.

N° 44 – *31 ottobre*: Lasagni avvocato Bartolomeo morto, lascia un patrimonio di sc. 100.000. Tombola a piazza Navona di scudi 1.000 per i cholerici; conseguita da un domestico dei cavalieri di Malta; trambusto cagionato dall'arresto di un ebbro di vino; fuga ecc.; militi francesi che incrociano le bajonette contro il popolo fuggente; pacco di lime aguzze gettate nel trambusto dentro un portone. Temporale con acqua dirotta, fulmini ecc.; nella tenuta di Testa di Lepre alcuni contadini si rifuggiano sotto una quercia; un fulmine ne uccide tre e ne ferisce gravemente gli altri. Castelnuovo negoziante isdraelita tenta suicidiarsi per debiti recidendosi la gola. Petrucci Luigi sorprende in adulterio la moglie con Lorenzo Magni; uccide l'uno e ferisce gravemente l'altra.

N° 45 – *7 novembre*: Errata corrige sopra il suddetto avvenimento interessante; lettera del Magni al suo figlio. Duca di Gramont, nuovo ambasciatore francese, arrivo; smonta alla locanda Serny; due sentinelle alla porta; loda la politica del antecessore Reyneval e la imiterà. Migliorati, incaricato di Sardegna, voci che passerà all'Aja e sarà rimpiazzato da Pes della Minerva. Cecchini Rosa mentre si reca a prendere un palco al teatro e sorpresa da apoplessia e muore. Tentato omicidio[4] di una femmina presso il Tevere.

N° 46 – *14 novembre*: Cisterna, furto di scudi 9.000 nella cassa del duca di Caserta. Pio IX verso sera va a fare una sorpresa al card. Ferretti villeggiante in una sua vigna a porta Cavalleggeri. Duca di Gramont tuttora in locanda; cerca inutilmente un appartamento migliore di quello dell'antecessore al palazzo Colonna. Caracciolo Santobono, monsignore, sor-

[4] In realtà di tratta di un tentato suicidio.

preso da alienazione mentale. Proja Pietro, procuratore rotale, morto in Bologna. Rignano duca, nominato commissario delle strade ferrate. Freddi precoci succeduti allo scirocco; neve a monte Cave.

N° 47 – *21 novembre*: Della Noce cav. Filippo, spedizioniere apostolico, compromesso col tribunale del Vicariato per deflorazione di una fanciulla ed altre cose immorali ecc. ecc.; si scopre che da Chieti sua patria fuggito nella giovinezza per delinquenze aveva cambiato nome, essendo De Filippis il vero; che in Roma in tempo remoto gli era stato inflitto precetto in linea di furti e poscia falsario di rescritti pontificj, per dispense e privilegj ecclesiastici a danno di vescovi esteri; era insignito dell'Ordine di Cavaliere dal re di Napoli; dettagli biografici ecc.; evasione ecc. Mires appaltatore delle strade ferrate da Roma a Bologna, arrivo; attività nei lavori ecc.; famiglia di Mires, ebrea che ottiene udienza dal Papa ed offre 1.500 fr. per la basilica di S. Paolo; dettagli. Ambasciatore di Francia che prende appartamento al palazzo Colonna.

N° 48 – *28 novembre*: Vitelleschi mons. comm. di S. Spirito, ordine di rassegnare la sua carica a mons. Narducci; attriti fra i medesimi non volendo il primo sgombrare l'appartamento; intervento del card. Antonelli; privato il Vitelleschi di altre cariche. Narducci monsignore di ammala cogli occhi e ne perde uno; pasquinata. Pio IX vagheggia la idea di ripristinare un convento ed un ospedale dell'ordine gerosolimitano in Gerusalemme. Tombola a piazza Navona per gli orfani del cholera, vincitore Rainaldi ecc.

N° 48 A – *30 novembre*: Alcuni che spargono la voce che il comm. Campana direttore del S. Monte abbia intaccato le casse dei pegni e depositi sono diffidati dall'ispettore a ritirare la notizia come insussistente; il Papa però commette al capitano Sangiorgi dei gendarmi l'arresto del Campana; 46 gendarmi con 7 sottouffiziali circondano lo stabilimento del Monte, con altri 12 gendarmi con cavalli insellati; quindi il cap. Sangiorgi ed il ten. Giannelli, con mons. Benvenuti fiscale, avvocato Laurenti processante e Valenzi, Guidi ispettore delle finanze e Sellini cassiere, intimano al Campana l'arresto; si nega al medesimo di sistemare alcune cose; gli si permette soltanto di scrivere alla sua moglie ed è tosto trasferito al carcere di S. Michele; si disse che la cifra del peculato ascenda a scudi 700.000.

N° 49 – *5 decembre*: La moglie di Campana telegrafa tosto a Napoleone III e ne riceve risposta; voci di garanzie del medesimo ed esibita di un foglio del ministro Galli autorizzante il Campana ad adoprare il danaro dietro corrisposta del frutto; il governo prende ipoteca sopra i beni del Campana e sopra quelli del cassiere Tedeschi; sensazione pubblica sull'arresto del Campana, uomo benemerito per opere di pubblica beneficenza ecc. ecc.; centinaja di artisti senza lavoro pel di lui arresto; quindi misure di precauzione; ritengo di truppe; cavalleria pronta; il ministro delle Finanze

si fa garantire particolarmente coi mezzi della polizia; il Campana si rivolge al tribunale della Consulta perché decida se nel suo operato siavi criminalità. Mons. O'Connolly vescovo inglese con altri distinti signori viaggiatori, sulla strada di Civitavecchia sono aggrediti da persone armate, derubarti e percossi; a mons. vescovo oltre una rilevante somma in lire sterline gli viene strappata la croce vescovile ecc. Ancona, in 30 giorni circa 20 ferimenti ed uccisioni per spirito politico. Faenza, altri delitti, idem; si crede per opera di una setta di affigliazione a quella antica detta degli *Ammazzatori*; sospetti che si componga di recenti amnistiati dal Papa già rinchiusi a Civita Castellana; dettagli ecc.; processante speciale inviato sul luogo. Il comm. Campana dicendosi indisposto di salute, chiede per medico il dr. Petacci, cui si dà libertà di visitarlo a piacimento; è sorpreso mentre gli sente il polso, rimetteva nelle mani del sedicente infermo un biglietto; viene arrestato, perquisito ecc. ecc.; dettagli.

N° 50 – *12 decembre*: Campana sceglie a difensore l'avv. Marchetti; i giudici della Consulta hanno il segreto e le scritture si stampano sotto la sorveglianza di un incaricato del governo e subito se ne disfanno le forme; la moglie del Campana spedisce un corriere all'imperatore di Francia con otto fogli informativi. Oubre Pietro milite dei fucilieri, suicidiatosi nel Tevere. Agricola cav., pittore di merito, morte in piena inopia. Selvaggi Vincenzo economo della polizia, morte. Calcagni conte, morte. Briganti sulla via Salara, frequenti aggressioni. Caccie alla volpe: Odescalchi principe caduto e danneggiato nella vita; Bossi Luigi romano, caduto e morto dopo poche ore; i socj rammaricatissimi intervengono al convoglio funebre e nel dì seguente tornano alla caccia. Rusconi monsignore vice-presidente della Consulta di Stato per le Finanze, in assenza del presidente nomina per concorso alcuni impiegati; tornato il presidente li caccia. Principe d. Luciano Bonaparte, consacrato sacerdote dal Papa. Della Noce Cavaliere, inquisito, transazione su i varii addebiti e dotazioni di sc. 500 alla fanciulla sedotta (vedi 47).

N° 50 A – *12 decembre*: Campana, direttore del Monte, estratto della difesa dell'avv. Marchetti.

N° 50 B – *12 decembre*: Estratto della relazione del ponente della S. Consulta sulla causa contro il Campana.

N° 50 C – *12 decembre*: Campana comm., nel 1849 figurò come capo di congiurati per il ripristinamento del governo papale ed in pari tempo si fa delatore (sunto di memorie storiche di Federico Torre).

N° 51 – *19 decembre*: Campana, dettagli sulla difesa dell'avv. Marchetti; il Campana rinunzia all'appello. Galli, pro-ministro delle Finanze, voci di arresto; timori del medesimo di essere ucciso dal suo nepote Oreste per dilapidazione del patrimonio; gendarmi travestiti che l'accompagnano. Antonelli cardinale, alla bussola della sua porta si trova scritto alludendosi al-

l'arresto del Campana «Mirate o genti! / guardate il quadro; / un assassino / ha carcerato un ladro».

N° 52 – *id. 25 decembre*: Pio IX distribuisce decorazioni alla uffizialità dei gendarmi e dragoni per servizio prestato durante il suo viaggio. Weisban tamburo nel reggimento estero percorre la via con arma imbandita, ferendo i passeggeri; arrestato. Jacobini Pietro, va alla caccia col fucile e non più comparisce. Campana, nuove iscrizioni ipotecarie prese sopra i di lui stabili; la moglie cede la metà della sua dote in favore dei creditori; il Campana nel carcere di S. Michele soffre nel fisico e nel morale; cenni sulla di lui vita pubblica e privata; lusso ecc. Marchetti avvocato, rinunzia alla difesa essendogli stata falcidiata la scrittura data alle stampe; il card. Antonelli ritira tutte le copie, in numero di solo sette e le fa bruciare conservandone una. Commissione dei sussidj, uffizj della segreteria, ladri penetrati che rubano scudi 180. Grammont duca, ambasciatore di Francia, presentazione delle credenziali al Papa; corteggio ed equipaggi magnifici; udienza durata 3 quarti di ora.

N° 53 – *28 decembre*: Ancona, arresto di 38 individui, tra cui un sacerdote tradotto subito a Roma; si crede compromessi nei precedenti assassinj per spirito di parte; il governo spedisce colà due giudici istruttori. Rimini, scoperta di una trama politica in circostanza dell'apertura di un nuovo teatro, aventi le fila a Napoli. Apertura di teatri in Roma: Metastasio, prosa francese; a Tordinone mons. direttore fa passare il solito rinfresco al 2° e 3° ordine prima che sia terminato l'atto; rumore, confusione; il pubblico indispettito prorompe in urli e fischj; a Valle, musica La Sonnambula; fischj. Antonelli card. facente funzioni di ministro delle Armi nel giorno nomastico del Papa fa distribuire gli onorarj che gli competono in gratificazioni agli impiegati del Ministero, dando un paolo a testa a tutti i soldati. Ughi Giuseppe impiegato di Comarca, morto di stravaso. Cavalieri, figlio unico del professore, morto di apoplessia.

1858

N° 1 – *2 gennajo*: Setta in Ancona di omicidj proditorii ed iragionevoli, capo di essa un sarto; rei di 90 delitti di sangue; arresti di molti settarj; trama degli altri per liberarli. Regina Maria Cristina di Spagna, invita la nobiltà romana per ogni mercoledì. Attriti tra mons. direttore di polizia ed il senatore principe Orsini per gelosia ed etichetta di attribuzioni. Moneta impiegato ai Sali e Tabacchi qual promotore di fischj a Tordinone precettato a non poter accedere ai teatri.

N° 2 – *9 gennajo*: Bargagli ministro di Toscana, ballo; altri balli per gli asili infantili, dal generale francese, da Borghese ecc. Massimi d. Emilio di Rignano, Doria d. Teresa: capitoli matrimoniali; tra gl'intervenuti cardinali anche il decano; ai 14 lo sposalizio. Cagiati Giovanni, fallimento per scudi 120 mila; Righetti Paolo, altro fallimento. Banca Romana compromessa per sc. 25.000 con Cagiati, Guglielmi marchese per sc. 11.000. Forestieri, scarsissimo numero; danni ecc. Varie notizie di presunte promozioni.

N° 3 – *16 gennajo*: Sir Petre, cattolico, agente diplomatico inglese, morte; funerali. Regina Maria Cristina, intervenuta al ballo degli asili infantili, dal generale francese. Regina Maria Cristina, ballo; intervento di poche signore romane. Sposalizio della Doria con Massimi eseguito nella cappella privata in casa per lo stato deplorabile di salute delle principessa; case Orsini, Barberini e Sacchetti non intervenute per non essere state ricevute dalla principessa ecc.; il card. decano s'interpone ecc. Sul processo Campana, lunghi esami di partite di prestiti illegali; la moglie restringe la servitù, prende 20.000 scudi sulla sua dote oper pagare alcuni debiti e parte per Napoli. Ferajoli marchese, assegnamento per la ingerenza nell'amministrazione de' Sali e Tabacchi di scudi 3.000 come onorario e 15 centesimi sugli utili netti; nello scorso anno per gli utili ebbe scudi 52.000; dappresso alcuni rimarchj gli si stabilisce un fisso di 12.000 scudi annui, oltre i 3.000.

N° 4 – *23 gennajo*: Spinola card. pro-datario, morte. Crassazioni fuori di porta S. Giovanni, arresto dei cicoriari e gramignari Magrini, Lanciani, Projetti. Magazzeno dei Sussidj, incendio; danno di coperte, tele ecc. per sc. 3.000. Savetti Gioacchino farmacista, morte; creduto ricco, lascia debi-

ti. Regina Maria Cristina, estende gl'inviti delle sue serate brillantissime anche al ceto medio; pezzi di argento rubati nel servire i rinfreschi per varie volte. Onomastico del principe di Asturies (S. Alfonso), regina dà pranzo al corpo diplomatico; invitati in uniforme. In una serata data dalla regina, cade un pezzo di cristallo da un lampadaro [sic] e ferisce sulla testa il generale francese. Proibizione dei cani buldoch con ordinanza del senatore.

N° 5 – *30 gennajo*: Freddo, il maximum gradi due e mezzo sotto lo zero. Apoplessia, casi frequenti: mons. Caggiotti sorpreso da apoplessia; Mazzetti Gio. Batta negoziante morto di apoplessia. Conte Cerroni, autore della comedia «Il borzajuolo» recitata dalla compagnia Domeniconi con felice successo, chiamato al palco scenico per ricevere le ovazioni, nel ritirarsi è sorpreso da un colpo apopletico. Luchini Sergio negoziante di vetture con ricetta del dr. Battistini prende una dose di preparato di morfina; il farmacista sbaglia la dose e muore avvelenato. Pranzo dalla regina di Spagna con le mogli dei diplomatici, tavole anguste; molestie agli uomini per le crinoline ecc. Ambasciatore d'Austria, festa da ballo, saloni freddissimi. Ambasciatore di Francia, solenne ricevimento. Annunzio di balli per il carnevale. Varii signori e signore daranno una serata con cena al palazzo Caffarelli tassandosi a sc. 6 a testa. Promozioni nel corpo dei gendarmi progettate al Consiglio dei ministri.

N° 6 – *6 febbrajo*: Argenterie credute rubate alla regina di Spagna, rinvenute. Freddo storico per Roma, quattro gradi e quattro linee sotto lo zero. Ambasciatore di Francia, concorso immenso al ricevimento. Bonaccioli avv. di Ferrara, doviziosissimo lascia il suo patrimonio per opera pia, il fratello muove causa; decisione della Rota. Individui di nome oscuro e sospetti che si rammaricavano fosse andato fallito l'attentato contro la vita di Napoleone III; arrestati. Fieschi card. sorpreso da colpo apopletico; E.mi Piccolomini e Fieschi malati. Carnevale, dopo molti anni si permette la maschera per tre giorni.

N° 7 – *13 febbrajo*: Cavaliere Vimercati vedovo della principessa di Sassonia scrive a stampa la vita della defunta; edizione di lusso ecc. Banco di S. Spirito, ladri che rimovendo una ferrata entrano e rubano scudi 4.000 in boni ecc.; trovati alcuni presso gli ebrei; scoperti i ladri, muratori. Frate cappuccino assicurato dai gendarmi perché in piena ebbrezza. Anniversario della Repubblica, balcone per il Corso ornato dei tre colori; rimossi ecc. Rissa tra militi francesi, svizzeri e pontificj in un'osteria a S. Carlo a Catinari; allarme nelle vicinanze; accorrono uffiziali e pervennero a risparmiare sangue. Rocchi Francesco, figlio del chirurgo de' SS.PP.AA., responsabile di furti, evaso da Roma; arrestato a Marsiglia. Carnevale turbato dalla pioggia; non ostante, giovedì numeroso concorso ecc.

N° 8 – *20 febbrajo*: Carnevale, due soli giorni con tempo buono. Inglesi che presso S. Giacomo con funicella di comunicazione fanno trascor-

rere fantocci per divertire il basso popolo; questo occupato di ciò non avverte la mossa dei dragoni; rovesciati dai cavalli ne rimasero 12 feriti. Individuo di Orvieto in piazza del Popolo, coltellato. Teatri e festini nel carnevale frequentatissimi. Scritto affisso clandestino con cui Napoleone è chiamato infame e spergiuro ed Antonelli flagello de' popoli e perciò saranno trucidati. Rissa tra militi francesi ed un dragone pontificio; arresto di quest'ultimo; disapprovazione popolare. Malattie e mortalità numerose: Poggi Gaspare negoziante, morto di polmonea; Savelli cardinale malato con tifoide; al campo santo in un sol giorno 75 cadaveri; statistica di morti a S. Spirito.

N° 9 – *27 febbrajo*: Voci di promozioni in prossimo concistoro; candidati ecc. Borgnana ricco proprietario già oste atterra una casa presso Campo di Fiore, progetto del municipio di acquistare l'area ecc. ecc. Mucchielli medico, morte; stravaganze del medesimo. Luswergh Angelo machinista della Sapienza, morte. Savelli cardinale, in convalescenza.

N° 10 – *6 marzo*: Castel Madama, dissenzioni tra notabili del paese; denunzie di trame politiche; invio di gendarmi; perquisizioni infruttuose ecc. De Marzj-Antonj Liberata, domestica, divide in tre pezzi il suo neonato e lo getta nella latrina; arresto. Maruffi tenente di finanze noto per la sua pinguedine muore in Acquapendente; il vespillone caricandosi del cadavere cede e ne resta schiacciato e morto. Moglie del marchese Campana, idea di formare una lotteria del museo per pagare i debiti; chiude la mermoritea [sic] a Napoli. Debito del Campana risultante sinora dal processo. Mons. Mertel uscendo dall'udienza del Papa trova la carrozza piena degli abiti cardinalizj regalatigli generosamente dal Papa senza alcuna prevenzione; il quale gli fa inoltre antistare una somma per le spese. Statistica de' decessi comparata collo scorso anno.

N° 11 – *13 marzo*: Promozioni al cardinalato e notizie sui ricevimenti dei monsignori De Silvestri, Antonucci, Orfei, Mertel, Milesi. Del Bufalo marchese e Fanelli conte guardie nobili destinate a portare lo zucchetto rosso ai cardinali di Spagna [sic] e Toledo. Artico mons. vescovo di Asti, venuta in Roma. Pasquino dice alcune parole per norma al successore di Mertel. Zotti Antonio ispettore di polizia in Imola, ucciso con una schioppettata. P. Conca dei filippini, morte.

N° 12 – *20 marzo*: Card. Milesi in letto malato, mons. Jacobini come ablegato gli porta lo zucchetto e berretta; mons. Narducci lo rappresenta nel ricevimento; disapprovazione *in alto* sulla scelta. Promozioni legatizie e delegatizie. Vigna Fioroni fuori porta Portese, invasione mano armata; vignarolo e moglie legati e derubati di tutto. Fedeli Domenico pescivende, patrimonio lasciato di scudi 100 mila; Michetti suo ministro si reca dal parroco a pagare le spese del funere; colpito colà da apoplessia fulminante re-

sta morto. Banca dello Stato Pontificio, proroga del privilegio accordato dal Papa per altro decennio.

N° 13 – *27 marzo*: Frezzotti brigadiere dei gendarmi ucciso proditoriamente a Monte Fano. In varii angoli della città trovate corone di alloro con scritto a stampa in grossi caratteri verniciati rosso «Viva Orsini»; rinnovate nella notte successiva. Papa per l'Annunziata alla Minerva; concorso ecc.; francese intento a vedere il corteggio papale, borzeggiato. Arco della Ciambella, pezzo di cornicione caduto con un muratore; morte.

N° 14 – *3 aprile*: Domenica delle Palme in S. Pietro, un inglese si ricusa inginocchiarsi al passaggio del Papa, dicendo alle guardie nobili e generale De Goyon che era protestante; fu preso con volenza [sic] e fatto inginocchiare. Concorso al Miserere, alle Tavole ecc. Statistica de' forestieri sinora giunti 13.380. Mastai conte Luigi e Del Drago donzella, capitoli matrimoniali. Ambasciatore d'Austria, ballo. Romagne, dimostrazioni in favore dell'eroe Felice Orsini.

N° 14 A – *3 aprile*: Dimostrazioni all'estero per Felice Orsini. Testamento di Felice Orsini (inserto).

N° 15 – *10 aprile*: Papa, giovedì santo, annedoto con un pellegrino che ricusò l'acqua nel vino di S. Santità. Cupola, illuminazione, felicemente; girandola, infelicemente; polvere inumiditasi ecc. Venditti Vincenzo di Velletri reo di varii furti qualificati ed altri delitti di sangue, evade dal carcere di Albano ed uccide proditoriamente il maresciallo Generali, comandante il deposito dei gendarmi di Velletri e come latitante condannato a morte in contumacia; s'introduce di notte a Velletri, si reca alla cattedrale ed armata mano obbliga il vice-parroco a fargli rubare la imagine della Madonna che è tenuta in moltissima venerazione dal popolo; quindi scrive al delegato che avrebbe riconsegnato la S. Imagine se gli veniva accordata l'impunità, unitamente al fratello e cognato; la popolazione incomincia a tumultuare per essere stata involata la Madonna e credendo opera gesuitica si recano alla casa mettono tutto a soquadro [sic] e malmenano quei padri (vedi n° 49). Orsini principe, rinunzia alla carica di senatore dal Papa non accettata. Marino, nella festività dell'Annunziata due fratelli per lieve questione con un compaesano l'uccidono con 20 coltellate.

N° 15 A – *10 aprile*: Il delegato chiede istruzioni a Roma e si accorda un salva-condotto al Venditti il quale nel recarsi al palazzo delegatizio viene invece arrestato, incatenato e tradotto a Roma; dettagli esattissimi di provvenienza officiale; truppe spedite da Roma; esemplare della S. Imagine.

N° 16 – *17 aprile*: Velletri, in conseguenza del tumulto arrestate 15 persone, tra cui il padre, le sorelle ed una amica del Venditti, non che una femmina che avventatasi alla faccia di un gesuita gli lacerò co' morsi un'orecchia; altri velletrani compromessi fuggiti a Campo Morto dov'è accor-

dato asilo anche per delitti capitali; generale dei gesuiti che vuol chiudere la casa religiosa. Regina di Spagna, acquista il palazzo Albani ereditato dal principe Chigi, per scudi 76.000. Chigi principe, vende alla società di strade ferrate 2.000 pini esistenti a Castel Fusano per scudi 5 ognuno. Mastai colla Del Drago, matrimonio. Statistica dei decessi del mese di marzo comparata collo scorso anno. Villa Borghese, tombola a beneficio delle povere famiglie sovvenute dalla Congregazione della Misericordia.

N° 17 – *24 aprile*: Campana comm., ristretto fiscale del processo contro il medesimo per peculato ed abuso di officio; condannato ad anni 20 di galera (Ristretto A). Mastai nepote del Papa riceve in dote dalla Del Drago sc. 30.000; il Papa assegna al nepote un patrimonio di sc. 40.000; regala alla sposa un fornimento del valore di circa sc. 22.000; ebbe altri regali dalla regina di Spagna, cardinale Antonelli ecc.; partenza degli sposi per Castel Gandolfo, quindi per Senigallia. Corsini d. Francesco primogenito di d. Neri, matrimonio con d. Anna Barberini figlia del duca di Castelvecchio. Cardelli secondo genito, promesse di matrimonio colla doviziosa marchesa Calligola di Spoleto. Borgnana Giuseppe, già oste, divenuto dovizioso, morte; lascia un patrimonio di circa sc. 800.000.

N° 18 – *1° maggio*: Ambrogioni Alfonso tredicenne con coltellata alla carotide uccide Annunziata Giansanti sua cognata ventunenne ed incinta. Vaccari Cesare e suo padre, il primo ucciso e l'altro ferito con gravità da un beccajo. Svizzero al quartiere di Cimarra sucidiatosi. Pierazzi Giovanni piemontese uccide Paiccia barcajuolo e ferisce gravemente la moglie per gelosia. Sabatini Pietro Paolo fanciullo di 5 anni precipita dalla fenestra e muore. Milite francese dopo aver bevuto liquori si suicidia gettandosi nel Tevere a ponte S. Angelo. Giovannetti d. Antonio sacerdote modanese evaso dal carcere presso la Madonna delle Grazie. Papa, gita ad Ostia; idea di recarsi a Castel Gandolfo, a Rieti ecc. Del Drago principessa, primo figlio levato al S. Fonte dalla regina di Spagna. Campana, danaro appropriatosi 983.959; prestiti fatti senza cautele scudi 200.000.

N° 19 – *8 maggio*: Papa, partenza per Castel Gandolfo. Ritiro dei bajocchi da cinque d'aver'effetto a giugno. Moneta più corrente: gregorine da 2,50 e paoli nuovi di argento. Consiglio comunale approva l'acquisto dell'area Borgnana a Campo di Fiore per render più vasta la piazza e convertirla in mercato di erbe. Ferni sorelle lombarde, suonatrici di violino ad Argentina; professori romani fanno alle medesime una serenata.

N° 20 – *15 maggio*: Orsini, definitiva rinunzia alla carica di senatore. Aldobrandini, rinunzia a conservatore. Lolli monsignore giudice di segnatura oberrato [sic] di debiti di piazza per ordine del Papa ritiratosi a Ferentino sua patria; il Papa incarica un impiegato di polizia per la verifica di suoi debiti ecc. Pila ministro dell'Interno, sceglie a suo uditore l'avv. Annibaldi; approvazione pubblica. Briganti in Sabina che prendono in

ostaggio Napulioni, possidente e gl'impongono scudi 3.000. Rissa tra 10 militi francesi contro tre pontificj di linea; sopraffatti dal numero questi restano tutti feriti ed uno (Bonazza) morto. Trebbi, negoziante di belle arti in via Condotti, ladri forando un muro penetrano nel negozio e fanno un furto di circa sc. 1.531,90. Frati cappuccini con choliche; scopertosi che in vino acquistato contenevasi una forte quantità di verderame; venditore arrestato. Papa, gita a Porto d'Anzio; prende alloggio dai minori conventuali; visita del re di Napoli, che per cattivo mare vi pernotta; il Papa gli cede il suo quartiere. Pasquinata sconcia contro il Papa per non essersi trovato a Roma l'Ascensione.

N° 13 A[1] – *27 marzo*: S. Consulta, arresto di 65 individui per trama politica che dicesi scoperta in Ancona. Furti con sfasci e fori alle mura; tentato furto all'argentiere Belli.

N° 13 B – *18 marzo*: Arciospedale di S. Spirito, introduzione dei *concettini*, dell'ordine terziario per l'assistenza degli infermi; congiura degli infermieri per ucciderli; scopertasi vengono arrestati.

N° 20 A – *19 maggio*: Principessa vedova Del Drago, interviene ad un the che la principessa di Viano offre ai coniugi Mastai; nella notte è sorpresa da malore e dopo brevi momenti muore; dettagli esatti.

N° 21 – *22 maggio*: Ospedale di S. Spirito, arresto di otto infermieri congiurati per l'uccisione dei frati terziarii detti concettini che dovrebbero subentrare nell'assistenza. Campana, opinamento della Consulta per essere giudicato sul merito dal tribunale criminale. Rissa tra militi francesi e pontificj; questi ultimi essendo senz'armi adoprano i sassi, li fugano e ne feriscono sulla testa uno; un Bartolotti impiegato della polizia accorre ad un vicino quartiere per l'invio di uomini; giunti colà e nulla trovando arrestano il Bortolotti credendosi corbellati. Consulta, tribunale, ordina l'arresto di 65 individui implicati in un antico processo sui fatti di Ancona. Dettagli sulla breve dimora del re di Napoli a Porto d'Anzio presso il Papa. Papa, ritorno a Roma da Castel Gandolfo.

N° 22 – *29 maggio*: Francesi a Civitavecchia che a loro arbitrio driggono i lavori di fortificazioni facendosi coadiuvare da qualche centinajo di galeotti e tutto a spese del governo pontificio. Madonna del Divino Amore, concorso straordinario; carrozze pagate sino a sc. 14; disgrazie per ebbrezza; un lavorante alle strade morto schiacciato tra due carrozze in lizza e morto; Valenzi conducendo a passeggiare tre figli, n'ebbe morto uno dodicenne da una carrozza. Via della Frezza, due muratori rimasti schiacciati sotto il volto caduto di una cantina. Ferrara, banda di cinque briganti,

[1] Per lo spostamento dei n[ri] 13A e 13B vedi nota a p. 461.

imboscata a quattro gendarmi di perlustrazione; scarica di fucili; un gendarme morto, altro ferito ed un terzo si rompe una gamba per inseguirli. Falcinelli internunzio a Rio de Janeiro, partenza. Freddo vernile, uso di mantello.

N° 23 – *5 giugno*: Battaglione di muta a quello di Bologna in marcia da Roma; alcuni spedati chieggono al maggiore Ricci potersi riposare; si ricusa e li fa mettere alle prime fila; congiurano di ucciderlo e caricano le armi; il colonnello Caramelli scopre la congiura e li fa arrestare. Battaglione giunto a Bologna[2] festeggiato ecc. Cesena, tentata uccisione del brigadiere dei gendarmi con schiopettata fallita. Corpus Domini; voci di bombe, acqua di raggio per turbarla; arresti preventivi di persone sospette; principe di Viano capitano delle guardie nobili cade da cavallo. Genazzano, campagne devastate da grandine; un fulmine uccide quattro contadini riparatisi nel temporale sotto un albero. Principessa Doria sempre in stato deplorabile; si dispone a partire per Nizza; il principe noleggia un vapore sardo per il prezzo di sc. 1.800.

N° 24 – *12 giugno*: Precauzioni adottate dalla polizia per la voce sparsasi di tumulti nella processione del Corpus Domini e di bomba fulminante che si sarebbe gettata sotto la sedia del Papa; perquisizioni a cinque individui guardati a vista durante la processione. Papa non intervenuto alla processione di S. Giovanni; intervenuto però a quella dell'altare di S. Pietro; precauzioni straordinarie della polizia; il Papa circondato da doppia fila di soldati; sola porta grande della chiesa aperta; truppe tutte il ritengo nei quartieri; artiglierie pronte; voci che siansi introdotti in Roma emissarii ecc. ecc. Processione dei SS. Apostoli, un fanciullo si avvicina alla torcia di un sacerdote per raccogliere con una carta la cera che scolava; questi con impeto gli caccia la torcia accesa in occhio; cade svenuto dal dolore e forse restò cieco; imprecazioni e minaccie al sacerdote del popolo indignato. Giovannetti sacerdote, fuggito dal carcere nuovamente arrestato in Tivoli; aggiravasi verso Paliano dove sono i detenuti politici; era possessore di una corrispondenza biblica di Londra ecc. varie Bibbie (n° 18). Mons. Sartori genovese morto in Tivoli; era avarissimo ed esoso; lasciò un patrimonio di 40.000 scudi chiamando erede il marchese Sacchetti. Ancona, altri due assassinj.

N° 25 – *19 giugno*: Bollettino privato di Napoli sulla vertenza coll'Inghilterra e la Sardegna relativa al vapore *Cagliari* e suo equipaggio; dettagli. Furietti curiale di Perugia, morto sopra una meretrice soprannominata *dulcissima*. Diamilla notajo sorpreso da colpo apopletico in casa di una pro-

[2] Nel testo della cronaca è il «battaglione giunto da Bologna».

stituta; il fratello prete ad un tale annunzio anche egli preso da male cade e si sfigura. Campo Vaccino, incendio di un fienile di casa Rospigliosi; restano consunti dal fuoco 5.000 pezzi di legname da staccionata. Caldo precoce, gradi 27 R.

N° 26 – *26 giugno*: Un avaro di Meldola secondo si racconta ebbe una apparizione del Diavolo che l'attendeva per un tal giorno; è sorpreso da apoplessia e resta con gli occhi fissi verso il soffitto dove teneva nascosti scudi 30.000 male acquistati. Monastero delle adoratrice perpetue al Quirinale, rissa tra due converse; una rimasta uccisa da un colpo di coltello e l'altra suicidiatasi. Monache irlandesi presso villa Milza; sei delle più giovani impregnate. Senieghi ventenne maritata a Carlo De Rossi sorpresa in illecito commercio col dr. Costantini tenta suicidiarsi lacerandosi co' morzi un braccio e trangugiando un vescicante. Mazio avv. Luigi nominato sostituto del Ministero delle Armi.

N° 26 A – *26 giugno*: Montenovesi sacerdote d. Giovanni dom.to nel collegio di S. Agnese, i ladri per il di lui nomastico lo derubano di sc. 300, argenterie ecc. Incendio a danno di Rospigliosi causato da giovinastri i quali versando acqua ragia sopra una sorca rifuggiatasi nel fienile appiccò il fuoco. Duca di Sora in chiesa a S. Ignazio è borzeggiato del cilindro e catena d'oro. Rissa tra francesi e pontificj a ponte S. Angelo; artigliere pontificio ferito con gravità. Ammutinamento di militi di varie armi sul punto di venire alle mani; alcuni uffiziali riescono a calmarli. Colosseo, rissa militare senza conseguenze gravi; altra rissa militare al Colosseo, rinnovatasi presso Campo Vaccino. Rissa tra francesi e pontificj presso piazza del Fico. Chiesa di S. Lorenzo in Lucina, restaurata, riapertura; critica delle pitture. Tre omicidj premeditati.

N° 27 – *3 luglio*: Il seguito delle continuate risse il generale francese pubblica un ordine del giorno istituendo per tutte le truppe un consiglio di guerra, concedendo agli italiani un avvocato loro connazionale, dove saranno giudicati ecc. (copia dell'ordine del giorno lett. A); città quasi in stato di assedio dopo il suddetto ordine del giorno; i generali francese e pontificio e mons. direttore di polizia sorvegliano personalmente per la pubblica tranquillità; commenti sopra alcune espressioni poco dignitose per il governo pontificio nell'ordine del giorno del generale francese; frizzi del Papa al suddetto.

N° 27 A – *3 luglio*: Vigilia di S. Pietro, illuminazione della cupola, piazza deserta; sentinelle avanzate negli sbocchi delle strade; depositi di truppe per le piazze, altrettanto alla girandola per le voci allarmanti. Armatura della girandola al monte Pincio rovesciata da un turbine che rovina il parapetto del loggiato cagionando altri danni per il valore di sc. 4.000. Comm. Campana, difesa dell'avv. Marchetti; il tribunale risponde «Dilata et scribat Fiscus». Il Papa offre ad Altieri la carica di senatore di Roma;

ricusa per lo stato suo finanziario ecc. Mons. Montani da delegato a Civitavecchia passato in Segnatura; mons. Guadalupi in rimpiazzo.

N° 28 – *10 luglio*: Sul ricatto fatto dai briganti di Agostino Napulioni e pagamento con moneta contrasegnata, scoperta di monete a Città Ducale presso tal Possati avente una figlia domestica in Roma; perquisita la medesima aveva una ventriera con 73 napoleoni di oro, 9 gregorine ecc.; un compagno del Possati saputone l'arresto si recide la gola (vedi n° 20). De Goyon con altro ordine del giorno (copia) annunzia che rientrata la calma cessano le misure straordinarie; rassegna del generale ai diversi corpi delle truppe pontificie; ispezioni ecc. ecc.; critiche diplomatiche. Campana, condannato dal tribunale ad anni 20; sospende l'avvocato Marchetti per tre mesi; e decreta si proceda contro i cassieri Tedeschi, Seni e Francesco Canestrelli. Sambucetti Giuseppe, prenditore de' lotti, cambiavalute e mercante fuggito da Roma con truffe di circa scudi 20.000. Un padre nella parrocchia del Popolo stupra la propria figlia di anni 14 con coltello alla mano. D'Antonj Lorenzo, mercante di campagna, morto; lascia un patrimonio di scudi 150.000.

N° 29 – *17 luglio*: Romagnoli conte Odoardo schiaffeggiato dentro il caffè di piazza di Pietra dalla Rinaldi; bisbiglio; chiusura del caffè per alcune ore; dettagli sulla causa ecc. Annunziata, detta la *Bustarina*, meretrice, colluttazione in sua casa tra due avventori; uno rimasto morto. Capranica marchese Alessandro borzeggiato alla salita de Crescenzi. De Goyon generale passa a rassegna tutte le truppe a villa Borghese; dopo dice loro «Soldati! Sono contento di voi»; nella sera offre un pranzo a tutto lo Stato maggiore, cui interviene il card. Antonelli come ff. di ministro delle Armi. Voci di partenza in congedo del generale De Goyon. Duchessa di Poli, derubata di uno scialle turco da un ladro mentre era ferma la carrozza avanti il palazzo di d. Marino Torlonia. Conte Ercolani di Forlì, collaboratore nella presidenza delle Armi, arresto e traduzione al carcere politico; rinvenimento di scritti ecc.; quindi perquisizione in casa della vedova Rota, cui l'Ercolani era in rapporti. Campana tuttora nelle carceri di S. Michele. Campana che rivela alcuni prestiti segreti a personaggi destinti tra cui scudi 100.000 al card. Altieri. Pro-ministro delle Finanze Galli, sospensione della pensione di sc. 2.000 annui; esistono 70.000 scudi nell'amministrazione di cui non volle dar discarico.

N° 30 – *24 luglio*: Nunzio di Napoli malato. Malintenzionati che aspergono di materie combustibili gli abiti delle signore che s'incendiano al contatto del sole. Forlì, briganti che commettono delitti presso le porte della città; i cittadini si astengono dalle passeggiate. Urbino, evasione dal carcere di sei malfattori; premio di scudi 200 sopra ognuno per l'arresto. Villaggi presso Pesaro, briganti entrati a pieno meriggio ad estorcere danaro. Ercolani Gaddi, per il suo arresto varii soldati di linea similmente arresta-

ti. Guidi notajo, feto ucciso rinvenuto nella sua cantina. Femmina che per gelosia uccide una sua amica. Ladri che corrissano per divisione di bottino; uno ferito gravemente.

N° 31 – *31 luglio*: Imperatore d'Austria che nomina due uditori di Rota per la Germania e Venezia. Ambasciatore di Francia è incaricato per telegrafo dalla imperatrice di procurarle una reliquia di S. Anna; immediatamente fu spedita. Antici-Mattei marchese, senatore di Roma. Conte Ercolani Gaddi arrestato per il gran delitto di possedere una bibbia protestante, trasferito alla Polveriera per fare gli esercizj spirituali. Conte Pentini caduto di cavallo al Pincio nel saltare una staccionata; offeso con pericolo nella testa. Rissa tra francesi e pontificj a Testaccio sedata da graduati. Principessa di Campagnano, si sgrava di un primogenito in Ariccia; battesimo con solennità. Bonafede avvocato dal Ministero dell'Interno traslocato nella Consulta delle Finanze. Dettagli sul battesimo del primogenito del principe di Campagnano.

N° 31 A – *31 luglio*: Decisione del tribunale della S. Consulta sopra una causa di contrabbando qualificato nel ferrarese con falsificazione di carte ecc.; Virginio Alpi sotto intendente doganale, agente principale condannato a tre anni (contumace); Pietro Bergami idem; Alessandro Trasciatti idem.

N° 32 – *7 agosto*: Moroni sacerdote d. Giuseppe, genovese, morto; patrimonio lasciato 300.000 scudi. Rissa tra un francese ed un pontificio in una osteria, combattimento a bicchierate. Marche, compagnie di contadini armati detti i *questuanti*, i quali entrano nei paesi e chieggono danaro. Papa, riceve nel giardino Vaticano i naufraghi della nave anconitana «Adria Dorica» e li consola con sussidj ecc. Assicurazioni dagli incendi, officio, ladri entrati credendovi la cassa forte; rubano pochi scudi di un impiegato ed alcune medaglie di argento. Costa corriere pontificio e Miller corriere austriaco presso Ronciglione assaltati da briganti, derubati ecc.; Miller ferito in testa. Verzaglia conte Giulio caduto per le scale e rotto il femore. Neonato di casa Chigi, conferito il ducato di Ariccia. Bussoni già vaccaro ed ora carrozziere dovizioso acquista il palazzo Lozzano a S. Carlo al Corso per sc. 125.000.

N° 33 – *14 agosto*: Bajocconi da cinque ritirati dal corso; sostituita moneta di oro e di argento. Monetarii falsi di tutte monete in un giardino in via Gregoriana; sequestro di conj; arresti ecc. Incaricato di Baden: i ladri con chiavi false entrano ne' suoi appartamenti e rubano 130 napoleni d'oro, oggetti preziosi ecc. Briganti che sulla via Nomentana assaltano sei carrettieri derubandoli. Imola, arresto di cinque politici. Bologna, rapine frequentissime nell'interno. Campana, sentenza intimata, stampata e diramata; il suddetto riceve spesse visite del card. Tosti; voci di commutazione di pe-

na dal carcere in un convento; parere dei criminalisti sull'operato del Campana.

N° 34 – *21 agosto*: Verzaglia conte, morte. Caffè del Giglio a piazza Colonna ritenuto da Vincenzo Ricci, riapertura con acconcimj di lusso, sedie con velluto rosso ecc.; nella sera varie sedie furono trovate tagliate con coltelli. San Napoleone, festa solennizzata da francesi con rivista, messa, orchestra; varii ebbri di vino per il soprasoldo avuto; l'ambasciatore dà un pranzo ecc. Casa in via di Ripetta in riparazione, tetto smantellato e tegole appoggiate al pavimento; dal soverchio peso precipita e trae seco gli altri tre pavimenti; muratore morto sotto le rovine; per fortuna nessun inquilino in casa. Bonfigli cav., pittore ed architetto, coltellata; si crede per opera di alcuni lavoranti di cui non volle servirsi nei lavori di una fabbrica del marchese Patrizj ch'egli diriggeva. Cinquantaquattro meretrici detenute mandate in esiglio. Aborto umano rinvenuto sulla riva del Tevere. Valdré, Malaterra e Tonti evasi dalla compagnia correzionale di Pesaro, commettendo crassazioni ecc.; arrestati in Toscana, messi a disposizione del nostro governo. Favelli Alessandro, Galeati tipografo, Guardenghi studente, Masi calzolajo, arrestati politici di Faenza. Voci di casi di cholera nell'ospedale di S. Spirito.

N° 34 A – *21 agosto*: Temporali con acque abbondanti; non ostante, caldo tornato. Statistica dei malati comparato allo scorso anno. Vapore ad elica «*La Concezione*» mandato a prendere a Londra dal Cialdi; pagato 150.000 scudi. Ferrieri mons. nunzio di Portogallo; partenza dilazionata per colà per quarantena e contumacie che vi sono ecc. Campana, credendo ingiusta la condanna si ricusa invocare la clemenza sovrana per la revoca dell'ordine di partenza per la darsena di Civitavecchia con obbligo d'indossare il sacco del forzato; l'ambasciatore di Francia l'invoca per esso ed ottiene di rimanere a S. Michele.

N° 35 – *28 agosto*: Palazzo Albani, ora della regina di Spagna, in riattazione con l'opera di centinaja di artieri. Torlonia principe, acquista il cadente teatro di Alibert per rifabbricarlo sontuosamente, da servire per spettacoli diurni e notturni. Vento impetuoso che fa cadere un tavolone di una fabbrica in via Ripetta ed uccide un muratore. Volpi Filippo farmacista, morte; patrimonio lasciato circa 80.000 scudi. Amici mons. si dispone a prendere gli ordini sacri.

N° 36 – *4 settembre*: Incaricato di Baden, autori del furto scoperti; Morganti rigattiere aveva comprato gli argenti e squagliati dal ministro dell'orefice Bugarini; arresto di 14 compromessi, come da nota lett. A. Briganti che infestano le provincie di Bologna, Umbria e viterbese. Crassatori fuori porta Salara, tre crassazioni a danno di viaggiatori. Chiesa al Foro Trajano del Nome di Maria, volto minacciante; chiusura per ordine del governo. Ferrara, nuovo battaglione di cacciatori indigeni in organizzazione con

ingaggio di scudi 20. Rusconi mons. dai medici dichiarato idropico. Campana, compensa l'avvocato Marchetti suo difensore con scudi 700 ed una broscia alla signora.

N° 26 [sic] A – *6 settembre*: Altri dettagli sul furto a danno del ministro di Baden e sullo scoprimento degli autori. Abbate Contini commissario degli esposti a S. Spirito, espulso per ordine sovrano, in seguito di arbitrii; credendo autore di ciò mons. Narducci commendatore dello stabilimento, lo insulta, minaccia ecc. Spagna N. di anni 70 a la Casciani ved. Tarnassi di anni 33, matrimonio sopradotando la sposa di 25.000 scudi; la figlia del Casciani si reca dalla sposa la insulta e vengono alle prese ecc. Tale Orlandini figlia di un ispettore di polizia, sedotta, martoriata e confinata in una soffitta, per opera del seduttore rovinata da malori sifilitici e dalla inedia ridotta agli estremi resta uccisa soffocata.

N° 37 – *11 settembre*: Cardinale decano minacciato di cancrena alle gambe, ristabilitosi; offre un convito ai parenti ed amici entrando in anni 89. Il Papa col card. Antonelli si reca ad ispezionare i locali del palazzo Lateranense; si crede per collocarvi il museo Campana che resterà al governo; voci che sianvi trattative con una società francese che offrirebbe per il museo 900 mila scudi. Trellini milite pontificio si suicidia gettandosi dalla fenestra della caserma Sora piuttosto che andare in profosso per lieve mancanza fatta, di non avere inteso messa. Tombola a villa Borghese per i poveri della parrocchia di S. Rocco; dettagli.

N° 38 – *18 settembre*: Quattro francesi alquanto ebbri di vino attaccarono briga col caffettiere a Valle; nel frattanto entra casualmente un dragone pontificio; si volgono contro il medesimo con le armi ed è costretto difendersi; cade ferito gravemente tra l'indignazione del popolo contro gli assalitori che tentavano di trucidarlo dopo caduto; milite francese trovato ucciso nei prati di Castello; assembramenti numerosi e minaccevoli di dragoni e francesi suo luogo dell'avvenimento. Colonna Trajana, rissa tra francesi e popolani; la peggio ai francesi fugati con sassate. Zannali, maestro di casa del principe Gabrielli morto di apoplessia. Petrucci Francesco, maestro di casa del principe Rospigliosi, morto. Granduchesse di Russia attese in Roma.

N° 38 A: Reali Antonio per fatalità invitato da Rosa Giannuzzi ad accompagnarla alla stazione nel discendere cade, batte il petto e muore di sgorgo di sangue; dettagli.

N° 39 – *25 settembre*: Dragoni pontificj che insultano soldati francesi per vendicarsi del fatto a Valle e ne feriscono uno; osservazioni sulla competenza di giudicatura militare nell'assenza da Roma del generale De Goyon; arresto di varii dragoni per l'ultimo fatto; uno di questi disgustato tenta suicidiarsi recidendosi la gola. Ferrieri nunzio di Portogallo, partenza.

N° 39 A – *27 settembre*: Mires, impresario della strada ferrata da Roma a Bologna riduce il numero delle azioni ed invita gli azionisti e versare fr. 100; chiede altre cose agli azionisti che producono impressione sfavorevole.

N° 39 B – *27 settembre*: Bruschelli Diotallevo circondato da sventure lascia una lettera e tenta suicidiarsi; copia della lettera.

N° 39 C – *27 settembre*: Eugenj maresciallo dei gendarmi, amministratore di tenenza per un vuoto di cassa di sc. 400 si suicidia, scrivendo una lettera ben ragionata alla superiorità dell'arma; copia della lettera.

N° 39 D – *27 settembre*: Ricciotti Alessandro, morte; necrologia.

N° 40 – *2 ottobre*: Dragone ferito dai francesi a Valle, morto (vedi n°...); l'altro dragone che per il fatto posteriore tentò suicidiarsi, in stato deplorabile. Consiglio militare pontificio, processo ultimato per il suddetto fatto; il comandante francese lo chiama a se e gli si ricusa. De Goyon, tornato e trattenutosi a Civitavecchia; invia ordine che alla porta Cavalleggeri vi siano due dragoni per dare avviso del suo arrivo ai comandanti delle milizie prevenendo che in data ora avrebbe ricevuto l'uffizialità francese e pontificia. Corsini d. Pietro Francesco e Barberini d.na Anna, soscrizione dei capitoli matrimoniali. Duca e duchessa di Modena, arrivo in Roma.

N° 40 A – *2 ottobre*: Ravenna, schiopettata all'ispettore politico; ferito in un braccio che gli fu amputato. Scritto affisso per Roma «Morte ai preti. Viva Mazzini. Viva la Repubblica». Ancona, diserzione di 11 artiglieri pontificj; avvisato per telegrafo il delegato di Macerata sono arrestati. Ceccarini Sebastiano segretario comunale, ucciso per le scale di sua casa. Degli Espositi Raffaele e Tonti Mariano, disertori nel corpo cacciatori nel bolognese s'impegnano con gendarmi che volevano arrestarli; il primo resta ucciso e l'altro ferito gravemente. Narni, i ladri entrano nella chiesa cattedrale e rubano per un valore di scudi 2.130. Tenuta della Caffarella, rinvenimento di ossa umane.

N° 41 – *9 ottobre*: Per delitti politici di sangue avvenuti nelle Romagne fu inviata a Cesena una commissione per giudicarne i colpevoli; in poco tempo la setta ne uccise i diversi componenti, cioè il processante, l'ispettore politico, il tenente dei gendarmi, due testimonj; Sampaolo Francesco, che n'era il cancelliere anche questi viene ucciso proditoriamente; il Papa accorda l'intera pensione alla famiglia. Strada ferrata di Civitavecchia, lavori fatti con troppa economia, di poca durata; rottisi due ponti; frana caduta da un taglio di terreno lasciato senza solida scarpa ecc.; operaj che si ricusano ai lavori per nulla fede degli intraprendenti. Papa, gita a S. Paolo; pranzo nel chiostro col duca e duchessa di Modena, varii cardinali ecc. Battaglione di cacciatori francesi, prossimo arrivo; alloggi in qualche luogo pio; declamazioni fratesche. Giglietti Antonio caffettiere a S. Luigi dei Francesi, morte; patrimonio lasciato scudi 50 mila. Barbieri capitano dei dra-

goni parte da Roma ed entra nei certosini di Monte Corona; scrive disponendo le sue cose.

N° 42 – *16 ottobre*: Senatore ed anziani del comune di Bologna danno in massa la loro rinunzia. Guerra conte Gio. Batta già colonnello al servizio estense passato agli stipendj del governo pontificio in qualità di addetto allo Stato Maggiore; commenti su tale nomina con gli officj del duca di Modena; malcontento nelle truppe. De Goyon tornato a Roma porta l'ordine della Legione d'Onore per De Gregorio comandante la 1ª divisione pontificia; Schmid colonnello 1° reggimento svizzero; Giraud conte maggiore; passando a rassegna le truppe distribuisce le suddette decorazioni e si loda della bella tenuta delle medesime. Papa, pranzo al duca e duchessa di Modena nel casino di Pio IV nel giardino Vaticano.

N° 42 A – *18 ottobre*: Bogliasco d. Francesco arciprete di Giulianello, presso Velletri uccide Mariano Fanella di anni 13 irrogandogli 36 coltellate; si crede che avesse sospetto che fosse l'autore o manutengolo di un furto fattogli ecc.

N° 43 – *23 ottobre*: De Goyon, prima di consegnare la decorazione al generale De Gregorio legge un dispaccio con cui dice che l'imperatore gliela conferisce per lo zelo con che aveva organizzato le truppe; critiche ecc.; offesa alla S. Sede che non seppe premiarlo. Rinforzo di un battaglione di cacciatori francesi giunto in Roma ed alloggiato in varii conventi. Senni Giuseppe, dovizioso mercante di campagna, morto a Frascati.

N° 43 A – *29 ottobre*: Guillaume fratelli giuocatori equestri a Corea; Orazio Filippuzzi di anni cinque ed Annetta Filippuzzi di anni 13 in furore per le difficoltà che eseguiscono; dettagli; retratto di Annetta; poesie ecc.; De Goyon per la beneficiata della suddetta prende 150 biglietti.

N° 43 B – *29 ottobre*: Mortara isdraelita, cui viene tolto il figlio perché clandestinamente battezzato da una femmina allorché era gravemente infermo; sunto storico veridico con citazione di bolle pontificie su cui si appoggiò la S. Sede per sostenere l'atto ecc.; interventi diplomatici ecc.

N° 44 – *30 ottobre*: Varocchi d. Lorenzo, parroco di Periolo presso Cisterna, un assassino di notte entra nella sua camera da letto, con un colpo di scure gli fracassa il cranio e lo deruba di tutto. Papa, visita l'ospedale militare e fa grazia al dragone Antonio Scialandri che aveva tentato suicidiarsi, ammonendolo. Cenacci bolognese, maresciallo nei dragoni pontificj in Roma si suicidia con pistola a doppia palla per disgusti con un uffiziale. Herrero abbate Damiano, spagnolo agli studj in Roma, alloggiato presso il canonico Nardi, nel partire gli ruba sc. 330 ecc. Rotschild incarica un suo commesso per esaminare il museo Campana. Reclamo contro il conservatore avv. Puglieri che per la morte di un Bizzarri impiegato ai Pubblici spettacoli nomina al suo rimpiazzo un conte D'Armis, pregiudicando gl'impiegati; nomina annullata; rinunzia del Puglieri. Rissa tra fran-

cesi in un'osteria; tre feriti. Guerra colonnello nominato comandante dell'artiglieria. Galassi ed Especo tenenti colonnelli emettono la loro rinunzia (v. 42).

N° 45 – *6 novembre*: Neve caduta ai Campi di Annibale. Naufragi nell'Adriatico; dettagli della corvetta egizia. Chigi d. Francesco presso la macchia di Ariccia fermato da 3 briganti e derubato di orologio e danaro; arresto di tre dei briganti. Ponte Corvo, rissa tra alcuni villici e tre regnicoli; due morti, uno ferito ecc. Panigo Giuseppe di Velletri, per gelosia uccide a furia di sassate la moglie, getta il cadavere in un pozzo e si costituisce alla polizia. Pioggia dirotta, vento di tramontana con freddo di pieno verno. Proibizione delle caccie alla volpe. Mastai conte Giuseppe, fratello del Papa ex capitano dei gendarmi, giubilato nel 1840, morte.

N° 46 – *13 novembre*: Mancia Luigi ex milite finanziere uccide Maddalena Ferretti e la serva Vittoria Giannuzzi; ferisce gravemente la propria moglie ed il sacerdote d. Marco Serpentini; si crede per disgusti d'interesse ecc.; il Mancia evade ed è poscia arrestato. Gallieno Giuseppe ex generale della guardia civica nel 1848, morto a Parigi. Torlonia d. Giovanni, secondogenito di d. Marino, morto di nervosa; brevi cenni biografici ecc.; aveva riputazione di progressista. Francesco N. detto Broccoletto fruttarolo, bagherino ed orzarolo, morte; fama che lasciasse molto danaro; bizzarrie della moglie ecc. Benedetti Annunziata fanciulla di quattro anni, morta incendiata. S. Andrea Avellino, solennità per ordine sovrano preceduta da triduo speciale, per i molti casi di morti improvvise; conio di medaglie. Neve caduta in Roma, termometro disceso allo zero. Consiglio comunale, progetto di fabbricare un teatro.

N° 46 A – *13 novembre*: Relazione esatta sul sanguinario Luigi Mancia (vedi n° 46, 6 novembre).

N° 46 B – *13 novembre*: Venier Giuseppe, figlio spurio del dovizioso Liborio Marignoli, notissimo nel mondo galante, morte; cenni biografici; malattia sbagliata dai medici Pelagallo e Maggiorani.

N° 46 C – *13 novembre*: Torlonia d. Giovanni, onori funebri resi al medesimo; interventi di accademici letterarii; cenni sul merito di lui letterario; dettagli.

N° 46 D – *13 novembre*: Torlonia duchessa d. Anna, madre del defunto Giovanni; rimorsi della medesima per stravagante procedere; scene di famiglia con accessorii scandalosi ecc.

N° 47 – *20 novembre*: Milite francese che ferì gravemente il dragone pontificio a Valle condannato dal consiglio militare a 5 anni. Passaglia gesuita nominato alla cattedra di filosofia superiore alla Università della Sapienza; concorso immenso. De Goyon colloca il suo figlio di anni 10 al collegio dei gesuiti facendolo accompagnare da varii uffiziali. De Goyon presentandosi nelle società si fa annunziare «*il generale in capo*». *Civiltà*

Cattolica che scrive un articolo ingiurioso alla nobiltà romana sulla ignoranza; Aldobrandini, Caetani e Doria ecc. chiamandosi offesi, reclamano al generale dei gesuiti; gli estensori con foglio circolare cercano di scusarsi; Caetani sospende l'annua elemosina che faceva ai gesuiti; dettagli. Grazioli barone fa distruggere alcuni granaj per fabbricarsi abitazioni per famiglie povere. Squaglio di nevi per venti settentrionali cessati. Umidità storica in Roma; carte distaccatesi dalle mura e soffitti, mura vetuste gementi acqua; cento gradi di umidità.

N° 48 – *27 novembre*: Grazioli barone, trattative per acquistare il palazzo Bernini. Palazzo Caffarelli, ora di Prussia, lavori incalzanti per ricevere il sovrano. Vanni Giovanni piemontese nominato ingegnere ispettore nelle strade ferrate; lavori migliorati; dettagli su quelli eseguiti. Grani ed olive danneggiati; aumento dei prezzi. Rusconi mons. Giovanni bolognese, morte; cenni biografici. Recanati cappuccino e Gaude domenicano cardinali malati gravemente. Sudant milite svizzero suicidiatosi nel Tevere.

N° 49 – *4 decembre*: Venditti di Velletri condannato alla morte; inquisiti per violenze fatte ai gesuiti graziati per di lui intercessione (vedi n° 15). Presidente di una società d'incoraggiamento d'industria sedicente conte De Vandoni presentatosi ai reali di Napoli e quindi venuto a Roma a presentare una medaglia al card. Antonelli ecc. (vedi lett. A foglio annesso); il medesimo fu riconosciuto per Federico Bartolozzi romano figlio di un cuoco, celebre truffatore e falsificatore di rescritti pontificj a tempi di Pio VIII condannato in contumacia a 10 anni di galera ecc.; obbligato a partire. Mengoni Achille condannato per furti e crassazioni a 25 anni, evaso dal carcere, dopo di avere vagato per il Piemonte viene a Roma seguendo una ricca famiglia inglese per derubarla ecc.; arrestato ecc. Jobard Alfonso, sedicente consigliere dell'imperatore delle Russie, professore di letteratura, riconosciuto per un famoso cavaliere d'industria; il generale francese, da cui recossi per giustificarsi lo fa arrestare nello stesso suo gabinetto da gendarmi e con tutta la croce sul petto tradurre a Castel S. Angelo. Acque dirotte; Tevere uscito dal suo letto, livellatosi colla strada di Ripetta.

N° 49 AA – *4 decembre*: Altieri card., malato con vajolo.

N° 50 – *11 decembre*: Vaccinari schiamazzanti per il rione Regola in ora tarda di notte, ripresi dai gendarmi ribellatisi ad essi con motteggi e male parole; puniti dai gendarmi con sciabolate, ferendone quattro. Antici marchese, nuovo senatore; possesso. Arciduca Carlo Lodovico recatosi al Vaticano; il cocchiere appena egli smontato lascia i cavalli i quali si danno a precipitosa fuga; rovesciano e spezzano la carrozza alle colonne della guglia; quindi colla sola particella davanti precipitano nei fondamenti di una fabbrica presso Ponte. Affissi clandestini per Roma dei liberali con cui si annunzia che il re di Sardegna sta affilando la spada contro gli austriaci per rivendicare i diritti e l'onore della sventurata patria; esemplare. Nuovo

piano militare sul sistema francese, d'andare in attività. Re di Prussia atteso in Roma pel 23 corr.

N° 51 – *18 decembre*: De Gregorio generale, manovre fuori porta S. Giovanni dalla mattina sino a sera con acqua dirotta; il terreno fangoso fa faticare soverchiamente l'artiglieria e la cavalleria; molti soldati caduti malati; l'affittuario della tenuta che fu danneggiata dalla manovre cita il generale per sc. 300. Società dall'ambasciatore di Austria e ministro di Portogallo. Individuo che mentre recasi in casa del conte Antonelli è colpito da una pugnalata da uno sconosciuto che appena vibrata si scusa col dire di aver equivocato. Concistoro per il cappello all'arcivescovo di Vienna. Massani avvocato, in rimpiazzo al com. Campana al Monte. Ferrieri mons. nunzio di Lisbona, viaggio con mare burrascoso; disagj sofferti. Rissa tra due vaccinari un de' quali francese ex milite; quest'ultimo ucciso. Battaglia pittore incontra la moglie per istrada, preso da gelosia la percuote e con un morzo le porta via un pezzo di guancia. Alcaldi Eusebio pellegrino accattone, spagnolo, che fingendosi storpio camminava con le mani e ginocchia destando commiserazione ed avendone abbondanti elemosine; ebbro di vino in una ostaria si mostra libero ballando ecc.; arrestato.

N° 52 – *24 decembre*: Chiesa del Gesù, restauri; il principe Torlonia contribuisce scudi 25.000; si rompe un ponte ed il capo mastro ed un garzone cadendo restano morti. Doria principessa, morte; amorevole assistenza del marito; dimostrazioni di dolore; fatta incassare con la fede al dito e con l'abito di gala; assiste con i figli ai funerali dopo di averne seguito il convoglio funebre; dettagli.

N° 52 A – *24 decembre*: Principessa Alessandrina di Prussia, arrivo. Re e regina di Prussia, arrivo. Concistoro. Voci di riduzione d'impiegati al Ministero delle Armi col nuovo piano. Perini Filippo impiegato al Monte di Pietà, stando sopra una scala per prendere un certo oggetto, cade e battendo l'occipite resta cadavere.

N° 52 B – *30 decembre*: Ospedali, amministrazione intralciata; passività; mons. Giraud e Theodoli fanno un sindacato a quello della Trinità dei Pellegrini e trovano uno spunto di circa 95.000 scudi. Militi francesi si fanno servire di rinfreschi in un caffè presso il ghetto e si ricusano di pagare; la padrona, ottuagenaria, insistendo per il pagamento è rovesciata in terra e ne ha rotto il femore; gli ebrei si ammutinano e li prendono a sassate ed essi con le armi gl'inseguono; arrestati. Melia, giovinetta, figlia del noto dentista, nepote del p. Melia gesuita, maritata ad un tal Spadiun negoziante fugge da Roma con un prussiano che paga scudi 300 per procurarle il passaporto; la suddetta era incinta ed abbandonò un figlietto di 5 anni; si telegrafò a Civitavecchia ma inutilmente. Canestrelli Francesco e Tedeschi impiegati del S. Monte, piantonate da gendarmi le loro case per l'affare Campana.

N° 53 – *30 decembre*: Pila ministro dell'Interno, circolare; grazie a detenuti per l'anniversario dell'incoronazione del Papa.

N° 54 – *30 decembre*: Gli usi e le feste per la venuta dei Magi, opuscolo.

INDICE DEI NOMI

Abbondanzia, possidente, 97.
Accrocca Domenico, conservatore delle terme di Diocleziano, 290, 578.
Adelgonda d'Asburgo-Este, nata Wittelsbach di Baviera, duchessa di Modena e Reggio, 483, 484, 486, 618, 619.
Adriano VI (Adrian Florensz), papa, 175.
Aducci Giambattista, oste, 476n.
Agostini, soldato pontificio, 409.
Agostini Cesare, patriota, 68, 126, 126n, 528, 543.
Agostini Gioacchino, patriota, 239n.
Agram, arcivescovo di, *vedi* Haulik Varalyai Juraj.
Agricola Filippo, pittore, 420, 420n, 509, 510, 604.
Alameda y Brea Cirilo de, monsignore e poi cardinale, arcivescovo di Toledo, 449, 449n, 608.
Albani Filippo, principe, 90, 95, 96, 97, 533, 535.
Albani Giuseppe Andrea, cardinale, 97, 97n, 536.
Alberghini Ignazio, monsignore, uditore di Rota, 315, 583.
Albertazzi Gioacchino, conservatore di Roma, 287, 577.
Alberti Carlo, accattone, 259.
Albini Giuseppe, ammiraglio piemontese, 140n.
Alborghetti Andrea, conte, 335, 363, 370, 394, 586, 589, 596.
Alborghetti Maria Perpetua, nata Biondi, contessa, moglie di Andrea, 185, 560.
Alcaldi Eusebio, accattone, 500, 500n, 622.
Aldobrandini Camillo, principe, 446, 460, 495, 495n, 610, 621.
Aldobrandini Ippolito, *vedi* Clemente VIII.
Aldobrandini Pietro, cardinale, 409, 601.
Alessandra Carlotta Romanov, nata Hohenzollern, zarina madre di Russia, 370, 380, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 589, 592, 594, 595, 596, 597.
Alessandrini, pizzicagnolo, 154, 551.
Alessandrini Giambattista, patriota e cospiratore, 277.
Alessandro II Romanov, zar di Russia dal 2 marzo 1855, 306, 312, 418n, 497, 581, 621.
Alessandroni, ladro, 371, 589.
Alessandroni Camillo, minutante di Segreteria di Stato, 375, 375n, 590.
Alfieri Vittorio, 121, 542.
Alfonso II d'Este, duca di Ferrara, 409n.
Allegiani, oste, 202, 565.
Allegiani Antonio, pasticciere, 19, 88, 105, 533, 538.

Allegrini Cesare, omicida, 390, 595.
Allegrini Florido, comandante dei dragoni pontifici, 429.
Allouveau de Montréal Simon François, comandante contingente francese in Roma dal febbraio 1853 al novembre 1856, 112, 112n, 119, 124, 132, 138, 142, 154, 158, 245, 296, 297, 298, 318, 322, 542, 543, 545, 547, 561, 579.
Almagià, casa bancaria, 238, 253.
Aloisi Giuseppe, esattore del banchiere Freeborn, 289, 290, 577, 578.
Alpi Virginio, direttore delle dogane di Ferrara, 332, 472n, 586, 615.
Altieri, famiglia, 97.
Altieri Clemente, principe di Oriolo, facente funzione di senatore di Roma fino al novembre 1852, 47, 65n, 66, 78, 469, 520, 527, 530, 536, 613.
Altieri Emilio, principe di Viano, figlio di Clemente, 265, 464, 612.
Altieri Ludovico, cardinale, fino al 1854 presidente di Roma e Comarca, dalla metà di marzo 1857 camerlengo di Santa Romana Chiesa, 33, 40, 52, 53, 64, 66, 89, 142, 169, 179, 205, 206, 214, 216, 301, 303, 309, 323, 365, 378, 380, 398, 401, 471, 498, 517, 522, 526, 527, 548, 555, 566, 570, 580, 587, 614, 621.
Altieri Maria Beatrice, nata Archinto, principessa di Viano, moglie di Emilio, 127, 461, 462, 611.
Altomonte, principe di, *vedi* Gravina Giuseppe.
Amat di San Filippo e Sorso Luigi, cardinale, 53, 309.
Ambrogi Giuseppe, cavalcante del card. Lambruschini, 228.
Ambrogioni Alfonso, omicida, 459, 610.
Ambrosi De Magistris Raffaele, 7n.
Amici Camillo, monsignore, delegato di Ancona, dal 16 giugno 1856 commissario straordinario per le Quattro Legazioni, dal marzo 1858 ministro del Commercio e dei Lavori Pubblici, 59, 231n, 274n, 275, 275n, 277n, 293, 294n, 304, 304n, 305, 326, 335, 405, 409, 427n, 444, 449, 449n, 451, 452, 476, 524, 578, 616.
Ancaiani Luigi, 159n, 160n.
Andenna Lorenzo, sarto, 231.
Anderlini, impiegato all'ospizio di Termini, 269.
Anderlini Luigi, detenuto politico, 381, 592.
Andrellini Antonio, domestico, 225.
Andreotti Paolo, falegname, 408, 601.
Anieni Giovanni, precettato politico, 309, 581.
Annibaldi Nicola, avvocato, 460, 610.
Annivitti Francesco, canonico, promotore fiscale del Vicariato, 374.
Ansani Antonio, 292, 578.
Antamoro Filippo, conte, guardia nobile, 127, 543.
Antici Mattei Clara, nata Altieri, marchesa, moglie di Matteo, 127.
Antici Mattei Matteo, marchese, senatore di Roma dal dicembre 1858, 472, 498, 615, 621.
Antici Mattei Vincenzo, marchese, fratello di Matteo, presidente del rione di S. Eustachio, 328, 585.
Antinori Spinello, monsignore, uditore di Rota, 89, 282, 533, 576.
Antolisei, farmacista, 201, 564.
Antonelli, casa, 138.
Antonelli Filippo, conte, fratello di Giacomo, 63, 119, 173, 217, 237, 268, 377, 396, 406, 406n, 499, 526, 542, 556, 570, 591, 597, 622.
Antonelli Giacomo, cardinale, segretario di Stato, 15, 19, 26, 29, 33, 34, 38, 45, 48, 49, 54, 58, 61, 63, 64, 65, 71, 81, 94, 95, 101, 113, 124, 125, 134, 141, 147, 147n, 153n, 155, 169, 170, 177, 177n, 178, 186, 237, 240, 241, 242, 245, 254, 256, 257, 258, 264, 267n, 272n, 273, 278, 281, 283n, 296, 297, 299, 301, 303, 309, 311, 319, 320, 323, 324, 325, 328, 331, 352, 353, 354, 363, 365, 366, 372, 377, 378, 390, 391, 393, 398, 401, 406, 406n, 407, 408, 416, 422, 423, 432, 448, 458, 460, 470, 478, 496, 517, 520, 521, 523, 524, 525, 526,

527, 528, 531, 535, 539, 543, 545, 548, 550, 552, 555, 558, 560, 571, 572, 573, 574, 576, 579, 584, 586, 587, 588, 590, 591, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 603, 604, 605, 608, 610, 614, 617, 621.
Antonelli Rosa, contessa, sorella di Giacomo e Filippo, 363, 587.
Antonini, dragone pontificio, 429.
Antonucci Antonio Benedetto, monsignore e poi cardinale, vescovo di Padova, 449, 451, 608.
Appiolti, gendarme, 259.
Appolloni, orefice di Albano, 371, 589.
Apuzzo Francesco Saverio, arcivescovo di Sorrento, 218n.
Arati, già segretario del generale Galletti, 71, 409, 528.
Arduini, impiegato della segreteria di Stato, 242.
Armandi, disertore, 125, 543.
Armellini Carlo, già triumviro della Repubblica Romana, 370, 589.
Armi, pro-ministro delle, *vedi* Farina Filippo.
Arnaldi Giovan Battista, monsignore, 44, 520.
Arnim Heinrich von, barone, addetto alla legazione prussiana a Roma, 100n, 176, 557.
Arringa Tommaso, possidente, 326, 585.
Artapani, 312.
Artico Filippo, monsignore, vescovo di Asti, 451, 608.
Artigiani Vincenzo, sacerdote, 224.
Asburgo-Lorena Alberto Federico d', arciduca d'Austria, 280, 281, 576.
Asburgo-Lorena Carlo Ludovico d', arciduca d'Austria, 498, 621.
Asburgo-Lorena Ferdinando, figlio di Leopoldo II, 155.
Asburgo-Lorena Massimiliano Ferdinando d', arciduca d'Austria, 253, 254, 573.
Asburgo-Lorena Ranieri Ferdinando d', arciduca d'Austria, 280, 281, 576.
Asinari di San Marzano Alessandro, monsignore, custode della Biblioteca Vaticana, 100, 395, 536.
Asquini Fabio Maria, cardinale, 43.
Asturies, principe di, *vedi* Borbone-Spagna Alfonso.
Aureli Pietro e Lorenzo, fratelli, librai, 364, 587.
Austria, ambasciatore d', a Roma, *vedi* Paula Franz von.
Austria, imperatore d', *vedi* Francesco Giuseppe d'Asburgo.
Austria, imperatrice d', *vedi* Elisabetta Amelia Eugenia d'Asburgo.
Austria, ministro plenipotenziario di, a Roma, *vedi* Esterhazy Morič.
Avogli Trotti Orazio, conte, consultore di Stato per le Finanze, 159, 553.
Azeglio Massimo Tapparelli d', 71n.
Azzocchi Tommaso, monsignore, 151, 152, 551.
Azzurri Giuseppe, ispettore della Tesoreria, 508.

Bacchettoni Antonio, avvocato, 359.
Bacci Giovanni, maestro di casa del duca Braschi, 206.
Badalucchi, corriere, 136, 546.
Baden, incaricato di affari del, a Roma, 473, 476, 476n, 477, 615, 616, 617.
Bagelli Innocenzo, 64, 526.
Bagnoli, caffettiere, 313.
Baladelli, maestro di casa di Pio IX, 87, 533.
Baldassari Filippo, ex-direttore della stamperia camerale, 54, 54n, 55n, 62, 65, 68, 77, 106, 107n, 523, 526, 527, 530, 538.
Baldassarri Filippo, *vedi* Baldassari Filippo.
Baldeschi Carlo, negoziante, 324, 584.
Baldeschi Eugeni Alessandro, conte, delegato di Perugia fino al settembre 1852, 81, 95n, 531.
Balzani Giovanni, monsignore, 151, 152, 551.
Bambozzi Antonio, monsignore, delegato di Velletri, dal marzo 1856 direttore generale delle carceri pontificie, 68, 316, 528.
Bandiera Attilio, patriota, 172n.
Bandiera Emilio, patriota, 172n.

Bandini Sigismondo, marchese, 114, 540.
Baracchini Caterina, patriota e cospiratrice, 148, 148n, 239n.
Barberini Colonna, casa, 239, 444, 571, 606.
Barberini Colonna Anna, figlia di Carlo Felice, 458, 483, 610, 618.
Barberini Colonna Benedetto, cardinale, 303, 312, 312n, 582.
Barberini Colonna Carlo Felice, duca di Castelvecchio, figlio di Francesco Maria, 131, 146, 265, 283, 287, 395, 458, 545, 549, 576, 577, 597, 610.
Barberini Colonna Enrico, IX principe di Palestrina, figlio di Francesco Maria, 131, 141, 283, 294, 545, 548.
Barberini Colonna Filippo, figlio di Francesco Maria, 259, 573.
Barberini Colonna Francesco Maria, VIII principe di Palestrina, 131, 146, 549.
Barberini Colonna Giulia, nata Falconieri, moglie di Carlo Felice, 283.
Barberini Colonna di Sciarra Carolina, nata D'Andrea di Pescopagano, principessa, vedova di Maffeo I, 37n, 45, 306, 518.
Barberini Colonna di Sciarra Maffeo I, principe, 37, 37n.
Barberini Colonna di Sciarra Maffeo II, figlio di Maffeo I, 37n, 137, 546.
Barberini Colonna di Sciarra Prospero, principe di Roviano, 37n, 116, 137, 203, 540, 546, 565.
Barbieri, colonnello dei dragoni pontifici, 77.
Barbieri, figlio del precedente, capitano dei dragoni pontifici, 485, 618.
Barbolani di Montauto Alberto, monsignore, dal 1856 al 1858 elemosiniere di S. Santità, 312, 416, 434, 582.
Bargagli Scipione, marchese, ministro residente di Toscana a Roma, 42, 42n, 52, 158, 209, 294, 328, 377, 443, 493, 522, 567, 585, 606.
Bargaglia Giovanni, disertore, 125, 543.
Bariatinsky Leonilla Ivanovna, principessa russa, 392, 595.
Barilani, gendarme, 247.
Barili Lorenzo, monsignore, dall'ottobre 1857 nunzio apostolico a Madrid, 112n, 383n.
Barnabò Alessandro, monsignore e poi cardinale, dal giugno 1856 prefetto di Propaganda Fide, 304, 304n, 305, 307, 316, 581, 583.
Baroni Paolo, medico, professore alla Sapienza, 101, 180, 357, 558.
Bartoccini Fiorella, 14n, 18n, 237n.
Bartoli, vedova di Luigi Giuseppe, 147, 381, 550, 592.
Bartoli Demetrio, notaio, 228, 229.
Bartoli Luigi Giuseppe, monsignore, avvocato generale del Fisco fino al 21 febbraio 1852, 39, 40, 519.
Bartolotti, impiegato della Direzione di polizia, 462, 611.
Bartolozzi Federico, truffatore, 496, 497, 498, 621.
Basconi Vincenzo, ladro, 476n.
Bassi, condannato politico, 73, 529.
Bassi Giambattista, pittore, 71, 71n, 528.
Bassi Ugo, patriota, 126n.
Bassi Vittoria, vittima di omicidio, 390, 391, 595.
Bataloni Nazzareno, coleroso, 232.
Battaglia, soldato pontificio, 409.
Battaglia, pittore, 499, 500n, 622.
Battaglia Mariangiola, moglie del precedente, 499.
Battaglini Camillo, faentino, 173, 556.
Battistelli Giovanni, stalliere, 182, 559.
Battistini, medico, 446, 607.
Baviera, ministro plenipotenziario di, a Roma, *vedi* Spaur Karl fino al 1854; poi Verger Ferdinand de.
Baviera, principe di, *vedi* Wittelsbach Luigi.
Baviera, re di, *vedi* Massimiliano II Wittelsbach.
Beckx Pieter Jean, dal 2 agosto 1853 generale della Compagnia di Gesù, 279, 457, 495, 610, 621.

Bedini Gaetano, monsignore, dal 18 marzo 1852 nunzio apostolico a Rio de Janeiro, dal giugno 1856 segretario di Propaganda Fide, 45, 126, 126n, 306n, 308, 543.
Belardi, ladro, 247n, 248, 249.
Belardi Giambattista, falsario, 111, 539.
Belgrado Carlo, monsignore, nunzio apostolico all'Aja fino all'ottobre 1855, poi vescovo di Ascoli, 287, 577.
Bellà Tancredi, monsignore, delegato di Spoleto, dal giugno 1856 delegato di Perugia, 304, 304n.
Belli, monsignore, 305.
Belli, soldato pontificio, 398, 598.
Belli Andrea, vetturino, 256.
Belli Antonio, argentiere, 461, 477, 611.
Belli Giuseppe Gioachino, 43n.
Belli Toto, sospetto mazziniano, 52, 52n, 522.
Belloli, pittore, 107.
Bellotti, giovane romana, 371, 589.
Bellotti Bon Luigi, attore, 446.
Benaglia Angelo, impiegato dell'ospedale di S. Spirito, 261, 574.
Benanzana Oretta, *vedi* Benzanana Oretta.
Benedetti, 382.
Benedetti Annunziata, 490, 620.
Benedetto XIII (Pietro Francesco Orsini), papa, 272n.
Benedetto XIV (Prospero Lorenzo Lambertini), papa, 143, 300, 473, 487, 487n, 488, 488n.
Benelli Giuseppe, cospiratore, 67n.
Benevento, arcivescovo di, *vedi* Carafa della Spina di Traetto Domenico.
Benhonliel Daniele, ufficiale francese, 376, 393, 590, 596.
Bennicelli, contessa, 217, 570.
Bennicelli Filippo, conservatore di Roma, 66, 197, 449, 563.
Benucci Giacomo, funzionario della direzione delle dogane, 47, 72, 174, 556.
Benvenuti Filippo, vicepresidente di polizia, 204, 566.
Benvenuti Pietro, monsignore, fiscale generale, 60, 87, 98, 98n, 265, 329, 417, 436, 533, 536, 603.
Benzanana Oretta, sposa di Benhonliel Daniele, 376, 393, 590, 596.
Berardi Giuseppe, monsignore, sostituto della Segreteria di Stato, 174, 193, 214, 214n, 258, 271, 275, 314, 335, 390, 556, 562, 573, 575, 582.
Beraudo Roberto, conte di Pralormo, ministro plenipotenziario del Regno di Sardegna a Roma fino al 3 febbraio 1855, 27, 218, 218n, 240, 570.
Beretta Giacomo, omicida, 288, 577.
Bergami Pietro, condannato per contrabbando, 615.
Bernardi Tommaso, omicida, 183, 559.
Bernardini, possidente di Palestrina, 217, 570.
Bernardini, detto Telegrafo, patriota e cospiratore, 276, 277.
Bernardino da Monte Franco, generale dei minori conventuali, 302, 580.
Bernasconi, ladro, 76, 530.
Bernetti Tommaso, cardinale, 39, 44, 45, 47, 519, 520, 521, 525.
Berni Angelo, patriota e cospiratore, 157, 239n, 553.
Berretta, banchiere, 157, 552.
Bertazzoli Filippo, floriere dei Sacri Palazzi Apostolici, 385, 594.
Bertoni Augusto, patriota e cospiratore, 148, 148n, 156, 552.
Bertozzi, brigadiere dei gendarmi, 161, 553.
Berutti Luigi, monaco certosino, 143, 146, 146n, 147, 147n, 548, 550.
Besançon, arcivescovo di, *vedi* Mathieu Jacques-Marie-Adrien-César.
Betti, gesuita, 290.
Bevilacqua Ariosti Carlo, consultore di Stato per le Finanze, 156, 173, 396, 597.
Biagiotti Carlo, omicida, 150, 152, 551.
Bianchi Ambrogio, cardinale, 295, 579.
Bianchi Angelo, monsignore, archivista della Segreteria degli Affari Ecclesiastici, 312.

Bianchini Antonio, commissario apostolico dell'ordine dei chierici minori, 334, 586.
Bianchini Lodovico, ministro dell'Interno del Regno delle Due Sicilie, 496, 497.
Bianconcino, vetturino, 190, 561.
Biondi, sorella della confraternita della Trinità dei Pellegrini, 130, 544.
Bischi Lodovico, guardia nobile, 308.
Bisci, gendarme, 325.
Biscontini Angelo, procuratore rotale, 392, 596.
Bizzarri, patriota e cospiratore, 38, 40, 519.
Bizzarri, impiegato del Municipio di Roma, 489, 619.
Bizzarri Giuseppe Andrea, monsignore, segretario dei Vescovi e Regolari, 272, 272n.
Blako Maurizio, rapinato, 418.
Boatti Pier Filippo, monsignore, 297, 579.
Bobola Andrzej, beato, 155, 552.
Bocchi Ignazio, rapinato, 404, 600.
Boezi Pietro, patriota e cospiratore, 239n.
Boffondi, *vedi* Bofondi Giuseppe.
Bofondi Giuseppe, cardinale, 62, 495n.
Bogliasco Francesco, sacerdote, 486, 619.
Boldrini, falsario, 257, 573.
Bonacci, corriere, 45, 520.
Bonaccioli Francesco, avvocato, 246, 248, 248n, 447, 572, 607.
Bonafede Raffaele, conte, consultore di Stato per le Finanze, 326, 472, 585, 615.
Bonaparte, famiglia, 538.
Bonaparte Augusta, figlia di Carlo Luciano, 282, 576.
Bonaparte Carlo Luciano, principe di Canino e di Musignano, 48, 49, 50, 104, 149, 179, 196, 196n, 282, 402, 521, 522, 537, 550, 558, 576, 599.
Bonaparte Giuseppe, figlio di Carlo Luciano, 103, 265, 297.
Bonaparte Luciano, padre di Carlo Luciano, 98, 536.
Bonaparte Luciano, figlio di Carlo Luciano, 179, 294, 420, 558, 578, 604.
Bonaparte Luigi Luciano, fratello di Carlo Luciano, 181, 558.
Bonaparte Luigi Napoleone, presidente della Repubblica Francese, dal 2 dicembre 1852 imperatore dei francesi, 29, 33, 34, 35, 54, 59, 89, 92, 98, 103, 104, 107, 123, 124, 150, 198, 249, 249n, 250, 254, 282, 287, 309, 318, 386n, 417, 417n, 418, 418n, 419, 419n, 422, 447, 448, 486, 488, 505, 506, 513, 517, 523, 524, 533, 534, 536, 537, 538, 543, 550, 572, 576, 577, 583, 603, 604, 607, 608, 619.
Bonaparte Napoleone Carlo, figlio di Carlo Luciano, 48.
Bonaparte Zenaide, principessa di Canino, moglie di Carlo Luciano, 48, 49, 105, 149, 196, 521, 538, 563.
Bonazza, milite pontificio, 460, 611.
Boncompagni Ugo Maria, *vedi* Gregorio XIII.
Boncompagni Ludovisi, casa, 180, 301, 580.
Boncompagni Ludovisi Agnese, nata Borghese, moglie di Rodolfo, duchessa di Sora, 96, 183, 184, 301, 378, 559, 580.
Boncompagni Ludovisi Antonio, principe di Piombino, 47, 103n, 115, 178, 301, 383, 394, 540, 593, 596, 599.
Boncompagni Ludovisi Carolina, figlia di Antonio, 209, 567.
Boncompagni Ludovisi Giulia, figlia di Antonio, 383, 394, 593, 596.
Boncompagni Ludovisi Livio, figlio di Antonio, 403, 599.
Boncompagni Ludovisi Rodolfo, duca di Sora, figlio di Antonio, 183, 184, 194, 467, 559, 562, 613.
Boncompagni Ludovisi Ugo Maria, figlio di Rodolfo e Agnese, 301, 580.
Boncompagni Ludovisi Ottoboni Marco, duca di Fiano, 295, 383, 394, 579, 593, 596.

Bonelli Davide Pio Alessandro, duca, capitano dei dragoni pontifici, 252, 572.
Bonelli Franco, 21n.
Bonelli Giambattista, segretario della repubblica di San Marino, 146, 549.
Bonesi, capitano di finanza, 80, 83, 531.
Bonfigli Filippo, architetto, 474, 616.
Bonfini, arrestato per cospirazione, 74, 529.
Bonifacio VIII (Benedetto Caetani), papa, 488n.
Bonifazi, bolognese, corrispondente del Roncalli, 9n, 258n.
Bonifazi Filippo, libraio, 19, 44, 74, 75n, 520, 529.
Bonori Michele, carcerato, 355.
Bonvicini Vincenzo, patriota e cospiratore, 239n.
Borbone Carlo di, connestabile di Francia, 175, 557.
Borbone-Parma Lodovico, *vedi* Carlo II Luigi di Borbone.
Borbone-Sicilia, casa, 273n.
Borbone-Sicilia Francesco, duca di Calabria, 463.
Borbone-Sicilia Francesco di Paola, conte di Trapani, 496, 497.
Borbone-Sicilia Gaetano, conte di Girgenti, 33n.
Borbone-Sicilia Leopoldo, conte di Siracusa, 496, 497.
Borbone-Spagna Alfonso, principe delle Asturie, figlio di Isabella II, 445, 607.
Borbone-Spagna Carlo, figlio di Filippo V e di Elisabetta Farnese, 258n.
Borbone-Spagna Maria Cristina, figlia di Isabella II, 219n.
Borbone-Spagna Maria Isabella, figlia di Isabella II, 33n, 34, 54n, 219n, 517.
Bordeaux, arcivescovo di, *vedi* Donnet François-Auguste-Ferdinand.
Borghese, casa, 274, 291, 292, 317, 518, 578.
Borghese Agnese, figlia di Marcantonio, *vedi* Boncompagni Ludovisi Agnese.
Borghese Marcantonio, principe, 37, 38, 65, 65n, 96 e n, 155, 162, 176, 199, 214, 238, 241, 273, 280, 294, 327, 331, 363, 377, 405, 443, 444, 446, 518, 527, 554, 557, 564, 571, 576, 578, 587, 606.
Borghese Paolo, principe di Sulmona, figlio di Marcantonio e Teresa, 280, 281.
Borghese Teresa, nata de La Rochefoucauld, principessa, moglie di Marcantonio, 40, 274, 280, 301, 575.
Borghi, avvocato, 312.
Borgia Ettore, conte, patriota, 89, 533.
Borgnana Giuseppe, possidente, 449, 458, 459, 608, 610.
Borgognoni Francesco, orefice, 34, 54, 270.
Bornia, nata Calandrelli, moglie di Filippo e sorella dell'ex-ministro, 432, 601.
Bornia Filippo, professore di musica, liberale romano, 432, 433, 601.
Borromeo Arese Edoardo, monsignore, maestro di camera di Pio IX, dal giugno 1856 maggiordomo di S. Santità, 58, 145, 202, 203, 212, 245, 299, 300n, 385, 390, 395, 549, 565, 579.
Bosi, ufficiale pontificio, 446.
Bossi Luigi, 420, 604.
Botaro Agostino, patriota e cospiratore, 277.
Brabante, duchi di, *vedi* Saxe-Coburg-Gotha.
Braganza Anna de Jezus Maria de, infanta di Portogallo, figlia di Giovanni VI, 399, 399n, 598.
Braganza Michele di, già re del Portogallo, 53, 523.
Bragoni Giuseppe, coleroso, 275.
Brancadoro Lodovico, monsignore, 227.
Braschi Onesti Pio, duca di Nemi, 144, 206, 255, 301, 313, 549, 573, 580, 582.
Brasile, incaricato di affari del, a Roma, *vedi* Figueiredo José Bernardo de.
Brignole Giacomo Luigi, cardinale, presidente della Consulta per le

Finanze, 96, 98, 114, 118, 119, 124, 142, 541, 548.
Brisi, casa bancaria, 238, 253, 253n.
Brizi Eugenio, patriota e cospiratore, 239n.
Brjullov Karl, pittore, 71, 71n, 528.
Bronda, avvocato, 315, 381, 583, 592.
Bruciaferri Caterina, madre di Francesco, 111.
Bruciaferri Francesco, falsario, 111, 368, 539, 588.
Bruga, governatore di Bagnorea, 382, 593.
Brulow, *vedi* Brjullov Karl.
Brunelli Giovanni, monsignore e poi cardinale, nunzio apostolico a Madrid fino al marzo 1853, dal settembre 1856 vescovo di Osimo, 33, 33n, 95 e n, 112, 121, 123n, 124, 127, 155, 158, 158n, 159, 161, 161n, 214, 275, 318n, 319, 324, 517, 552, 553, 583, 584.
Brunetti Angelo, detto Ciceruacchio, 320, 584.
Bruni Valentino, avvocato, 269.
Bruschelli Diotallevi, ministro di bottega, 480n, 481n, 618.
Bruschetti Luigi, abate, 464.
Bruxà, conte, *vedi* Savorgnan Ascanio.
Bruxà, contessa, *vedi* Savorgnan Giacinta.
Bucci, computista del principe Torlonia, 400, 598.
Bugarini, orefice, 476, 477, 616.
Bugatti Giambattista, boia, 82.
Bulwer-Lytton Henry William, inviato straordinario inglese a Firenze, 81, 93, 100, 531, 535, 537.
Buontromboni, sensale, 329.
Bussoni, carrozziere, 473, 615.
Bustelli Enea, 510.
Butenev Apollinarij Petrovic, ministro plenipotenziario di Russia a Roma fino al 1855, 54, 54n, 57, 58, 250, 274n, 524, 572.

Caetani, casa, 414.
Caetani Filippo, fratello di Michelangelo, 328, 585.
Caetani Michelangelo, duca di Sermoneta, 49, 139, 495, 495n, 521, 547, 621.
Caetani Vincenzo, *vedi* Gaetani Vincenzo.
Caffarelli, casa, 170.
Caggiotti, monsignore, *vedi* Gaggiotti Luigi.
Cagiano, maresciallo dei gendarmi, 251, 573.
Cagiano, monsignore, 84, 85.
Cagiano de Azevedo Anton Maria, cardinale, vescovo di Frascati, 301, 303, 309, 326.
Cagiati, vedova de Liedekerke, 271, 398, 598.
Cagiati Giovanni, 444, 606.
Cagiati Merico, chincagliere, 292, 578.
Calabria, duca di, *vedi* Borbone-Sicilia Francesco.
Calandrelli Alessandro, già triumviro della Repubblica Romana, 145, 145n, 262n, 549.
Calcagni Filippo, conte, 420, 604.
Calderini, direttore della marmeria Campana, 419.
Calderoni, sospetto omicida, 395, 597.
Calderoni Giuseppe, impiegato presso la S. Consulta, 370, 589.
Calisti Temistocle, chirurgo, 191, 198, 232n, 562, 563.
Calligola, marchesa, 458, 610.
Calvo Giovanni, dei minori osservanti, 507.
Camerlengo di Santa Romana Chiesa, cardinale, *vedi* Riario Sforza Tommaso fino al 14 marzo 1857; poi Altieri Ludovico.
Camoncini, barone, *vedi* Camuccini Vincenzo.
Campagnano, principe di, *vedi* Chigi Sigismondo fino al 10 novembre 1855; poi Chigi Mario.
Campagnano, principessa di, *vedi* Chigi Antonietta.
Campana Emily, nata Rowles, marchesa, moglie di Giampietro, 315, 417, 417n, 419, 419n, 422, 445, 450, 583, 603, 604, 605, 606, 608.

Campana Giampietro, marchese, fino al novembre 1857 direttore del S. Monte di Pietà, 28, 113, 118, 190, 315, 414n, 417, 417n, 418, 418n, 419, 419n, 420n, 421, 421n, 422, 435, 436, 437, 437n, 438, 444, 444n, 450, 450n, 458, 459, 462, 462n, 468, 468n, 469, 469n, 470, 470n, 474, 474n, 475, 475n, 477, 477n, 478, 499, 501, 501n, 506n, 507, 508, 509, 510, 541, 561, 603, 604, 605, 606, 608, 610, 611, 613, 614, 615, 616, 617, 619, 622.
Campanella Giovanni Paolo, vittima di furto, 161, 553.
Campello della Spina Maria, nata Bonaparte, moglie di Paolo, 104.
Campello della Spina Paolo, conte, 104.
Campi, conte, 133, 545.
Campi, maestro di musica, 321, 584.
Campodonico Ambrogio, monsignore, dal 1854 rettore della Sapienza, 111, 539.
Camuccini Vincenzo, barone, pittore, 254.
Canale Valentino, conte, guardia nobile, 281, 576.
Candelori Vittoria, marchesa, 97.
Canestrelli Francesco, cassiere del S. Monte di Pietà, 469, 501, 614, 622.
Canfora, impiegato, 330, 585.
Canina Luigi, direttore del museo Capitolino, 257, 573.
Canini Pietro, falegname, 190, 561.
Canino, principe di, *vedi* Bonaparte Carlo Luciano.
Canino, principessa di, *vedi* Bonaparte Zenaide.
Capaldi, *vedi* Capalti Annibale.
Capalti Annibale, monsignore, segretario della Congregazione dei Riti, 303, 304, 580.
Capannella, *vedi* Capannelli Alessandro.
Capannelli Alessandro, artigiano, 318, 583.
Capistoni Antonio, combattente per la Repubblica Romana, 171, 172, 224, 556.
Capogrossi Giuseppe, avvocato, 71, 528.
Capolei Domenico, omicida, 381, 386n, 391, 592, 595.
Capolei Pio, fratello di Domenico, omicida, 207, 567.
Capomazza Emilio, consultore di Stato del Regno delle Due Sicilie, 218n.
Capparoni, rapinato, 363, 587.
Capranica Del Grillo Alessandro, marchese, 470, 614.
Capranica Del Grillo Bartolomeo, marchese, 394.
Capranica Del Grillo Caterina, figlia di Bartolomeo, 394, 398, 596, 598.
Caprara Andrea, padre di Antonio, 354.
Caprara Antonio, detto Civettuolo, omicida, 282, 290, 293, 317, 317n, 354, 355, 576, 578, 583.
Caracciolo Santobono Gregorio, monsignore, chierico di camera, 326, 415, 585, 602.
Carafa della Spina di Traetto Domenico, cardinale, arcivescovo di Benevento, 275, 280.
Caramelli Filippo, comandante di battaglione della fanteria pontificia, 429, 464, 612.
Carancini Francesco, avvocato, 288n.
Caravacci, detto Mecoccetto, imputato nel processo Rossi, 185, 560.
Caravaggi, pellaio, 247.
Carboni Domenico, sacerdote, 323, 584.
Cardelli, figlio di Carlo, 458, 610.
Cardelli Alessandro, conte, 248, 572.
Cardelli Carlo, conte, 189, 561.
Cardinali Luigi, architetto, 389, 595.
Cardoni Giuseppe, monsignore, 406.
Carenzi Nicola, minutante di Segreteria di Stato, 378, 386, 591, 594.
Carigos, *vedi* Garrigos Giuseppe.
Carletti, tenente dei gendarmi, 313, 582.
Carletti Terenzio, monsignore, dal 1856 presidente del tribunale criminale di Roma, 329.
Carlo II Luigi di Borbone, già duca di Parma, Piacenza e Guastalla, 380.
Carlo III Ferdinando di Borbone, duca di Parma, Piacenza e Guastalla, 179, 558.

Carlo V d'Asburgo, imperatore del Sacro Romano Impero germanico, 258n.
Carlo Emmanuele III di Savoia, re di Sardegna, 143.
Carlotta Gioachina di Braganza, nata Borbone-Spagna, moglie di Giovanni VI, regina di Portogallo, 399, 399n.
Carnevalini Angelo, avvocato, segretario della Camera di Commercio di Roma, 321, 584.
Carocci, ministro del principe Borghese, 327.
Caroselli, impiegato di polizia, 460.
Carpi Pietro, archiatra pontificio, 182, 195, 202, 391, 559, 563, 565.
Carrarini, ufficiale di cavalleria, 429.
Carrol Michele, rapinato, 418.
Casabianca, còrso, 33, 517.
Casavaldès, *vedi* Valdès de La Riveras Felice.
Casciani, vedova Tarnassi, 477, 617.
Casciani, nata Tosi, moglie di Augusto, 153, 551.
Casciani Augusto, patriota e cospiratore, 148, 148n, 153, 209, 239n, 551, 567.
Caserta, casa, 184, 202, 565.
Caserta, duca di, 602.
Casiani Luigi, ispettore di polizia del rione Regola, 339, 340, 341, 341n, 342, 344, 345.
Castellani Alessandro, patriota e cospiratore, 148, 148n, 171, 171n, 172, 209, 367n, 555, 556, 567, 588.
Castellani Augusto, patriota, fratello di Alessandro, 171n, 367n.
Castellani Fortunato Pio, gioielliere, padre di Alessandro e Augusto, 171n, 367, 367n, 588.
Castellani Giuseppe Maria, monsignore, sagrista di Sua Santità, 217, 570.
Castellano Pietro, avvocato, 36, 518.
Castelli Pietro, disertore, 139, 547.
Castelnuovo, negoziante, 413.
Castelvecchio, duca di, *vedi* Barberini Colonna Carlo Felice.
Castiglioni, marchese, 177n.
Castillo y Ayensa, moglie del ministro di Spagna, 248.
Castillo y Ayensa José del, ministro plenipotenziario di Spagna a Roma dal dicembre 1852 al 1854, 106, 538.
Castracane degli Antelminelli Castruccio, cardinale, 39, 40, 40n, 519.
Catalano Gonzaga Pasquale, duca di Cirella, 47.
Cataldi, avvocato, 316, 583.
Catenacci Antonio, patriota e cospiratore, 148, 148n.
Caterini Prospero, monsignore e poi cardinale, 121, 123, 124, 127, 214, 401.
Cattivera Filippo, colonnello dei gendarmi pontifici, 191, 446.
Cavalieri San Bartolo Nicola, professore di statica e idraulica alla Sapienza, 423, 605.
Cavalletti Ermete, marchese, guardia nobile, 330, 585.
Cavalletti Francesco, figlio di Ermete, 494.
Cavallini Melchiade, 99, 536.
Cavallotti, marchesa, 194.
Cavour Camillo Benso, conte di, 28.
Ceccacci, ladro, 268.
Ceccacci Giacomo, avvocato, 331.
Ceccarelli Vincenzo, sostituto del tribunale criminale di Civitavecchia, 412, 602.
Ceccarini Sebastiano, segretario comunale di Camerano, 484, 618.
Cecchi, banchiere, 241, 270.
Cecchi Giovanni, detto Tableaux, agente di polizia, 37, 37n, 128, 518, 544.
Cecchini, fratelli, detenuti politici, 379, 591.
Cecchini Antonio, detenuto politico, 381, 592.
Cecchini Cristina (Rosa), 414, 602.
Cecchini Filippo, giudice processante, 367, 367n, 588.

Celani, vedova Truzzi, contessa, 83, 532.
Cella, ex-guardia nobile, cospiratore, 89, 533.
Cellini Francesco, ingegnere, 305, 581.
Cenacci, dragone pontificio, 488, 619.
Cencelli Leopoldo, guardia nobile, 265.
Cencioli, *vedi* Concioli.
Centamori Carlotta, vedova Gabrielli, nata Bonaparte, sorella del principe di Canino, 98, 536.
Cerasi, casa bancaria, 290.
Cernuschi Enrico, patriota, 64, 65n, 92, 534.
Ceroti, impiegato del municipio di Roma, 71, 528.
Cerroni, conte, 446, 607.
Cervelli, macellaio, 177, 557.
Cesari, conte, detenuto politico, 89, 533.
Cesari, locandiere, 399.
Cesarini, duca, *vedi* Sforza Cesarini Lorenzo.
Cesaroni Cesare, calzolaio, 256, 573.
Charvaz Andrea, arcivescovo di Genova, 68, 68n, 527.
Checchetelli Giuseppe, patriota, 278n.
Chelli Carlo, scultore, 403.
Chiappa, omicida, 160, 553.
Chiassi, fratelli, stampatori, 80, 531.
Chiassi Giovanni, abate, 34, 34n, 517.
Chiaveri Agostino, fratellastro di Marino e Alessandro Torlonia, 402, 599.
Chigi, casa, 97, 314, 394, 458, 596.
Chigi Agostino, V principe del Sacro Romano Impero, 275, 536, 610.
Chigi Agostino, figlio di Mario, 472, 473, 615.
Chigi Antonietta, nata Sayn-Wittgenstein, moglie di Mario, principessa di Campagnano, 394, 472, 596, 615.
Chigi Eleonora, figlia di Sigismondo, 394, 398, 596, 598.
Chigi Flavio, monsignore, figlio del principe Agostino, dal giugno 1856 nunzio apostolico a Monaco di Baviera, 8, 40, 59, 161, 299, 305, 305n, 312, 312n, 314, 321n, 519, 524, 553, 579, 582.
Chigi Francesco, figlio del principe Agostino, 472, 490, 620.
Chigi Giovanni, figlio del principe Agostino, 291, 312, 313, 314, 394, 398, 472, 477, 578, 582, 596, 598.
Chigi Maria Concetta, figlia di Sigismondo, 47, 54n.
Chigi Mario, figlio di Sigismondo, dal 10 novembre 1855 principe di Campagnano, 394, 596, 615.
Chigi Sigismondo, figlio del principe Agostino, fino al 10 novembre 1855 principe di Campagnano, poi VI principe del Sacro Romano Impero, 47, 54, 54n, 90, 102, 204, 377, 394, 409, 458, 472, 494, 520, 534, 537, 591, 598, 601, 610.
Chigi Teresa, *vedi* Torlonia Teresa, nata Chigi.
Chili, console del, a Roma, *vedi* Domeniconi Camillo.
Chimenti, speziale, 257.
Cialdi, nipote di Alessandro, 72, 529.
Cialdi Alessandro, già comandante della Marina pontificia, 140, 140n, 475, 547, 616.
Cialdini Enrico, generale, 74n.
Ciampini, curiale, 333.
Ciampoli Carlo, procuratore rotale, 394, 596.
Cicalè, curiale, 78, 530.
Ciceruacchio, *vedi* Brunetti Angelo.
Cini, contessa, 174, 556.
Cini Filippo, conte, controllore delle dogane, 47, 87, 280, 281, 320, 533, 576.
Ciniselli, acrobata equestre, 273.
Cinotti Pietro, padre domenicano, 64.
Cionci Venanzio, studente di legge, 230, 231.
Ciotti, *vedi* Sciotti Giuseppe.
Cirella, duca, *vedi* Catalano Gonzaga Pasquale.
Cirilli Modesto, ministro di farmacia, 378, 591.
Cittadini, uditore del card. Spinola, 198, 563.

Ciuffa Leandro, monsignore, presidente del tribunale civile di Roma, 334, 446.
Ciuffoletti Zeffiro, 7n.
Civilotti, vittima di omicidio, 379, 592.
Civitavecchia, delegato di, *vedi* Lo Schiavo Michele; dal novembre 1852 Gramiccia Pietro; dal giugno 1856 Montani Alessandro; dal luglio 1858 Guadalupi Domenico.
Clarendon, conte di, *vedi* Villiers George William.
Claretti Filippo, falsario, 111, 539.
Claudi Francesco, patriota e cospiratore, 239n.
Claver Pietro, beato, 186, 187, 560.
Cleber, dragone pontificio, 429.
Clemente VIII (Ippolito Aldobrandini), papa, 409, 409n, 410n, 508, 601.
Clemente XI (Gianfrancesco Albani), papa, 272n.
Clemente XII (Lorenzo Corsini), papa, 288.
Clemente XIII (Carlo Della Torre Rezzonico), papa, 473, 508.
Cocchi Filippo, patriota e cospiratore, 239n.
Cocchi Gioacchino, fratello di Filippo, patriota e cospiratore, 148, 148n, 239n.
Codini, vignaiolo, 57.
Colacicchi Stanislao, guardia nobile, 265.
Colautti Massimo, ecclesiastico, 223.
Coletti Filippo, cantante, 58, 524.
Colombi Giuseppe, omicida, 300, 580.
Colombo, monsignore, primicerio della Trinità dei Pellegrini, 130.
Colonia, arcivescovo di, *vedi* Geissel Johannes von.
Colonna Vincenzo, patrizio romano, facente funzione di senatore di Roma dal maggio 1854 al febbraio 1857, 65n, 336, 427, 586.
Colonna Doria, casa, 252.
Colonna Doria Carlo, dei principi, 298, 579.
Colonnello Ruggero, ex-gendarme, imputato nel processo Rossi, 181, 558.
Comandini Alfredo, 60n, 67n, 144n.
Comandini Federico, patriota, 128n.
Commendatore di S. Spirito, *vedi* Morichini Carlo Luigi; da luglio a novembre 1854 Ferrari Giuseppe; Nobili Vitelleschi Salvatore fino al giugno 1856; poi Narducci Boccaccio Camillo.
Commercio, ministro del, *vedi* Jacobini Camillo fino al marzo 1854; Milesi Pironi Ferretti Giuseppe fino al marzo 1858; poi Amici Camillo.
Compagnoni, preposto del Bollo e Registro, 177, 557.
Comparetti, possidente di Velletri, 456.
Conca, padre filippino, 451, 608.
Concioli, architetto, 330, 585.
Consalvi Ercole, cardinale, 42n, 297, 508.
Consolini Domenico, monsignore, 449, 451.
Consulta di Stato per le Finanze, presidente della, *vedi* Brignole Giacomo Luigi; dal 4 luglio 1853 Savelli Domenico.
Conti Adelaide, nata Corsini, principessa, moglie di Cosimo, 255.
Conti Andrea, artigliere pontificio, 175, 557.
Conti Cosimo, principe, 209, 255, 567, 573.
Conti Paolo, sarto, 142, 548.
Contini, abate, 477, 617.
Coppa Francesco, cassiere del S. Monte di Pietà, 113, 539.
Coppi Antonio, abate, direttore del *Giornale di Roma*, 8, 8n., 214.
Corbò Nicola, fornaio, 40, 519.
Corchiano, duchessa di, *vedi* Santacroce Catherine.
Corini Alessandro, coleroso, 202.
Corradini Mariano, scrivano, 378, 591.
Corsetti, 427, 428.
Corsi, canonico, 254n, 573.

Corsi Cosimo de', cardinale, vescovo di Jesi, dal dicembre 1853 arcivescovo di Pisa, 158, 158n, 239.
Corsini eredi, 28, 293, 302, 315, 333, 359, 383, 383n, 395, 395n, 578, 583, 586, 593, 597.
Corsini Andrea, santo, 288, 577.
Corsini Andrea, figlio del principe Tommaso, 289, 293
Corsini Neri, figlio del principe Tommaso, marchese di Lajatico, 289, 458.
Corsini Pietro Francesco, *vedi* Corsini Tommaso, figlio di Neri.
Corsini Tommaso, figlio di Neri, 458, 483, 610, 618.
Corsini Tommaso, principe di Sismano, 124, 190, 229, 230, 239, 287, 288, 289, 293, 302, 333, 356, 356n, 357, 383, 561, 571, 577, 580, 593.
Cortesi Adelaide, cantante, 330, 585.
Corticoni Luigi, direttore della darsena di Civitavecchia, 182, 188, 559, 561.
Coscia, abate, 34, 517.
Costa Antonio, vice-governatore della Banca Romana, 124, 336.
Costa Giovanni, liberale romano, 407n.
Costa Luigi, 131, 545.
Costa Pompeo, corriere pontificio, 473, 615.
Costantini, agente di polizia, 260.
Costantini Giuseppe, chirurgo pontificio, 44, 182, 202, 391, 467, 520, 559, 565, 613.
Costantini Sante, imputato nel processo Rossi, 16, 25, 178n, 180, 181, 181n, 182, 182n, 191, 191n, 192, 558, 559, 561, 562.
Cremonesi, romana, 371, 589.
Crimini Orazio, coleroso, 234.
Crispoldi Crispino, detenuto politico, 381, 592.
Crivelli Federico, facchino, 408, 601.
Croce Cesare, patriota e cospiratore, 239n.
Cuccioni, vittima di furto, 309, 581.
Cuciani, 135, 546.
Cuffiare, sorelle, 277.
Cumberland, duca di, 254.
Curci Carlo Maria, direttore de *La Civiltà Cattolica*, 217, 218n, 318, 376, 583, 591.

D'Achille Amalia, colerosa, 234.
D'Ambrosi, terrazzano di Rocca di Papa, 411, 602.
Dandini de Sylva Ferdinando, conte, assessore generale di polizia, 84, 98, 106, 136, 305, 409, 532, 546, 581, 601.
Dandini de Sylva Luigi, figlio di Ferdinando, guardia nobile, dal 1856 presidente del rione Campitelli, 127, 279, 290, 299, 543, 578.
D'Andrea Girolamo, cardinale, 8, 44, 45, 49, 53, 169, 245, 303, 378, 380, 520, 521, 592.
D'Andrea di Pescopagano Carolina, *vedi* Barberini Colonna di Sciarra Carolina.
D'Antoni Giovanni, mercante di campagna, 393, 596.
D'Antoni Lorenzo, fratello di Giovanni, 469, 614.
Dario Giovanni, disertore, 125, 543.
D'Armis, conte, 489, 619.
Darnton Robert, 10n.
D'Aspre von Hoobreuck Konstantin, generale austriaco, 485n.
Datti Egidio, cameriere segreto di cappa e spada, 58.
De Angelis, postiglione, 322.
De Angelis Antonio, 181, 181n, 558.
De Angelis Filippo, cardinale, 8, 60, 231n, 237n, 252n, 262n, 274n, 275n, 277n, 427n, 525.
De Antonis Anna, 279.
De Camillis Francesco, patriota e cospiratore, 239n.
De Camillis Giovanni, fratello di Francesco, patriota e cospiratore, 148, 148n, 239n.
Decano, cardinale, *vedi* Macchi Vincenzo.
De Carolis Paolina, 317, 354.

De Carvalho, cardinale, *vedi* Henriques De Carvalho Guilherme.
De Cesare Raffaele, 16n, 21n, 75n, 367n.
De Cesaris, spedizioniere apostolico, 415, 434.
De Cesaris Luigi, possidente, 269, 575.
De Cinque Giuseppe, vittima di rapina, 83, 532.
De Cinque Vello, rapinato, 363, 587.
De Cinque Quintili Ferdinando, guardia nobile, 127, 543.
Decotte, generale francese, 80, 531.
De Cuppis Natale, affittuario, 326.
De Dominicis, famiglia, 203, 565.
De Dominicis, avvocato, 371, 589.
De Dominicis, figlio dell'avvocato, 371, 589.
De Fabris Giuseppe, scultore, 311, 582.
De Felici Antonio, cospiratore, 256, 257, 258, 260, 264, 573, 574.
De Felici Luigi, fratello del precedente, 264, 574.
De Filippi, mercante, 155, 552.
De Filippis, *vedi* Della Noce Filippo.
De Giuli Borsi Teresa, cantante, 184, 559.
Degli Espositi Raffaele, disertore, 484, 618.
De Gregorio Emmanuele, generale pontificio, 468, 485, 486, 498, 613, 619, 622.
De Guyon, *vedi* Goyon Charles-Marie-Augustin de.
De Jardins Felice Maria, avvocato, membro della Commissione speciale consultiva di agricoltura, 214.
De La Grua Valdina Talamanca Francesco, monsignore, uditore di Rota, 116, 540.
Del Bufalo della Valle, marchesina, 324, 584.
Del Bufalo della Valle Paolo, marchese, guardia nobile, 451, 608.
Del Carretto Francesco Saverio, marchese, 42, 520.
Del Cinque, guardia nobile, *vedi* De Cinque Quintili Ferdinando.
Del Drago Biscia Gentili Filippo, principe, figlio di Urbano e Teresa, 158, 174, 282, 289, 331, 377, 556, 576.
Del Drago Biscia Gentili Maria Milagros, nata Muñoz y Borbón, principessa, moglie di Filippo, 282, 289, 295, 298, 377, 459, 576, 579, 610.
Del Drago Biscia Gentili Maria Teresa, figlia di Urbano, *vedi* Mastai Ferretti Maria Teresa.
Del Drago Biscia Gentili Teresa, nata Massimo, principessa, vedova di Urbano, 40, 58, 127, 461, 462, 611.
Del Drago Biscia Gentili Urbano, principe, 65n.
Del Gallo, nata Braschi, duchessa, 307.
Del Gallo, figlia di Alessandro, 104, 537.
Del Gallo Alessandro, marchese di Roccagiovine, 49, 104, 521.
Del Gallo Giulia, nata Bonaparte, moglie di Alessandro, 94, 104, 521.
Del Gallo Luciano, figlio di Alessandro, 325, 584.
De Ligne Giuseppe, monsignore, 125, 543.
Della Genga Sermattei Gabriele, cardinale, prefetto della Congregazione de' Vescovi e Regolari, 40, 45n, 225, 295, 295n, 301, 303, 323, 579.
Della Noce Filippo, spedizioniere apostolico, 415, 420, 433, 434, 603, 604.
Della Peruta Franco, 18n, 24n.
Della Porta Giulio, conte, guardia nobile, 260, 261, 265, 281, 332, 574, 576, 586.
Della Rocca, 268.
Della Torre, duca, 188, 560.
De Luca Antonino, monsignore, dal giugno 1856 nunzio apostolico a Vienna, 272n, 305, 305n.
De Luca Tronchet Agatone, già deputato all'Assemblea Costituente della Repubblica Romana, 145, 145n, 549.

De Marzi-Antoni Liberata, domestica, 450, 608.
De Mattheis Giuseppe, medico, 178, 190, 409, 601.
D'Emiliani Giovanni, patriota e cospiratore, 148, 148n, 239n.
Deodati Francesco, servitore, 225, 228.
De Paolis Giuseppe, impiegato, 42, 519.
De Poletti, antiquario, 335, 586.
D'Eramo, 35.
De Renzi Donato, patriota e cospiratore, 148, 148n.
De Rossi, agente dell'Archiginnasio, 60, 111, 525, 539.
De Rossi Carlo, 467, 613.
De Rossi Francesco, conte, 242, 380.
De Rossi Giuseppe, impiegato nella presidenza del rione Regola, 274, 339, 344, 346, 347, 348, 575.
De Santis, medico, 198, 231, 563.
De Santis Annunziata, levatrice, 311, 582.
De Santis Marianna, figlia di Annunziata, 311.
De Silvestri Pietro, monsignore e poi cardinale, decano degli uditori di Rota, 315, 315n , 449, 450, 450n, 451, 583, 608.
De Skariatine, segretario della legazione russa a Roma, 177, 557.
De Vandoni, *vedi* Bartolozzi Federico.
De Velasco, parroco della Maddalena, 261, 574.
De Vitten Ignazio, *vedi* De Witten Ignazio.
De Witten Ignazio, conte, cameriere d'onore di cappa e spada, 248, 572.
Dialti Leonardo, monsignore, delegato di Frosinone, 280, 280n, 304, 304n, 305, 427n, 444, 576.
Diamanti Biagio, ladro, 476n.
Diamilla, figlio di Camillo, ladro, 41, 41n, 519.
Diamilla Camillo, notaio, 374, 466, 612.
Diamilla Gaetano, fratello di Camillo, sacerdote, 466, 613.
Diaz Andrea, falsario, 72, 529.
Di Capua, 392, 596.
Di Martino, incaricato di affari delle Due Sicilie presso la S. Sede dall'ottobre 1855, 273, 334, 575.
Di Nolfo Ennio, 91n.
Dionisi Gaetano, guardia nobile, 265.
Di Pietro Camillo, monsignore e poi cardinale, a Lisbona come internunzio straordinario, dal 31 ottobre 1855 come nunzio apostolico, dal 16 giugno 1856 al 3 ottobre 1858 come pro-nunzio, 134, 134n, 159, 159n, 241, 241n, 274, 278, 278n, 282n, 299, 304, 304n, 553, 579.
Direttore generale di polizia, *vedi* Rufini Ildebrando fino all'8 novembre 1852; poi Matteucci Antonio.
Di Trento, governatore di Narni, 309, 581.
Dolci, matricida, 113, 539.
Domeniconi Camillo, console del Cile a Roma, 92, 102, 534, 537.
Domeniconi Luigi, capocomico, 446, 607.
Donizetti Gaetano, 43n.
Donnet François-Auguste-Ferdinand, arcivescovo di Bordeaux, 40, 40n, 59, 142n, 143, 519, 548.
Doria Pamphili Landi, casa, 180, 291, 401, 599.
Doria Pamphili Landi Carlo, zio di Filippo Andrea, 302, 307, 580, 581.
Doria Pamphili Landi Filippo Andrea, principe, 42, 91, 158, 162, 176, 178, 194, 297, 310, 331, 377, 412, 464, 495, 495n, 500, 534, 554, 557, 562, 578, 579, 582, 590, 602, 612, 621.
Doria Pamphili Landi Mary Alethea Beatrix, nata Talbot di Shrewsbury, principessa, moglie di Filippo Andrea, 96, 161, 444, 464, 500, 535, 606, 612, 622.
Doria Pamphili Landi Teresa, figlia di Andrea, 395, 443, 444, 596, 606.
Dosi, ufficiale pontificio, 446.
Ducotte, generale francese, *vedi* Decotte.
Due Sicilie, re delle, *vedi* Ferdinando II di Borbone.

Dupré, sospetto mazziniano, 277.
Durando Giovanni, generale, 370n.

Economo della Fabbrica di S. Pietro, monsignore, *vedi* Giraud Domenico.
Elemosiniere di S. Santità, *vedi* Tevoli Ludovico; dal 1856 Barbolani di Montauto Alberto; dal 1858 Hohenlohe Schillingsfürt Gustav Adolf von.
Eleonori Enrico, patriota e cospiratore, 239n.
Eleonori Niccola, fratello di Enrico, patriota e cospiratore, 239n.
Eligi, falsario, 182, 559.
Elisabetta di Borbone, nata Farnese, regina di Spagna, 42n, 258n.
Elisabetta Amelia Eugenia d'Asburgo-Lorena, nata Wittelsbach, imperatrice d'Austria, 243.
Elisabetta Luisa Hohenzollern, nata Wittelsbach, moglie di Federico Guglielmo IV, regina di Prussia, 500, 622.
Enei Vito, mercante di quadri, 510.
Enrico IV, re di Francia, 409, 410n.
Ercolani, marchese, 74, 529.
Ercolani Gaddi, conte, 373, 374, 470, 471, 472, 590, 614, 615.
Ercoli Bartolomeo, omicida, 354, 355, 583.
Ercoli Pasquale, padre di Bartolomeo, 317, 317n, 354.
Escalon Stefano, conte, console pontificio a Marsiglia, 48.
Espartero Baldomero, generale e uomo politico spagnolo, 263n, 265n.
Especo, ufficiale di artiglieria, 489, 620.
Este Cesare d', pretendente al Ducato di Ferrara, 409n, 410n.
Esterhazy Morič, conte, fino al novembre 1857 ministro plenipotenziario d'Austria a Roma, 52, 52n, 243, 253, 281, 522, 572, 573.
Eugeni, maresciallo dei gendarmi, 481, 481n, 483, 618.
Evangelisti Marco, cancelliere della S. Consulta, 18, 88, 88n, 172, 533, 556.

Fabbri, fratelli, cospiratori, 38, 39 n.
Fabbri Benedetto, cocchiere, 228.
Fabris, scultore, *vedi* De Fabris Giuseppe.
Facchini Tito, gesuita, 51, 51n, 522.
Facciotti, fratelli, imputati nel processo Rossi, 181, 558.
Faenza, gonfaloniere di, *vedi* Giri Antonio.
Falcinelli Antoniacci Mariano, monsignore, dal dicembre 1857 internunzio apostolico a Rio de Janeiro, 464, 612.
Falcioni, rapinato, 363, 587.
Falconi, vice-parroco della cattedrale di Velletri, 455, 456, 457.
Falconieri Millini Chiarissimo, cardinale, arcivescovo di Ravenna 43, 44, 216, 371, 383, 520, 570, 593.
Falzacappa Casimiro, conte, 317, 583.
Fanella Mariano, contadino, 486, 619.
Fanelli, conte, guardia nobile, 451, 608.
Fanelli Carlo, impiegato del Ministero delle Armi, 378, 591.
Fanelli Caterina, contadina, 332, 332n, 372, 586, 590.
Fantagazzi, monsignore, sagrestano maggiore di S. Pietro, 59.
Fanti Giacomo, disertore, 139, 547.
Fares Clemente, monsignore, dal dicembre 1856 vescovo di Pesaro, 312, 330, 330n, 585.
Farina Filippo, colonnello e poi generale di brigata, fino all'8 luglio 1857 prò-ministro delle Armi, 62, 64, 70, 71, 75, 83, 122, 144, 252, 253, 266, 293, 295, 297, 301, 376, 389, 400, 401, 525, 528, 529, 532, 542, 549, 578, 580, 598, 599.
Farini Luigi Carlo, uomo politico, 49n, 171n, 407n, 431n.
Farnese, casa, 258n.
Farnese Elisabetta, *vedi* Elisabetta di Borbone.
Farnese Pier Luigi, figlio naturale di Paolo III, 42n.
Fascina, ladro, 313.
Favelli Alessandro, conte, 475, 616.

Favre Jules, avvocato, 506.
Fazj, *vedi* Fazzi Cesare.
Fazzi Cesare, cospiratore, 38, 39n, 40, 519.
Fedeli Domenico, pescivendolo, 452, 608.
Federici, padre di Romolo, avvocato, 41, 302, 580.
Federici Romolo, patriota, 41, 519.
Federici Salvatore, ladro, 476n.
Federico Guglielmo IV Hohenzollern, re di Prussia, 498, 500, 621, 622.
Feliciani Alceo, chirurgo, 54, 523.
Felisini Daniela, 20n.
Feoli, nipote di Agostino, 155, 551.
Feoli Agostino, banchiere, 188, 188n, 268, 297, 560, 579.
Feoli Luigi, 174, 556.
Feraj(u)oli, marchese, *vedi* Ferraioli Giuseppe.
Ferdinando II di Borbone, re delle Due Sicilie, 42n, 56, 82, 91, 91n, 125, 128, 143, 143n, 218n, 238, 272n, 299n, 308, 322, 334, 368, 401, 415, 461, 463, 524, 532, 534, 543, 544, 548, 570, 571, 573, 581, 588, 599, 611.
Ferdinando Carlo di Borbone, *vedi* Carlo III Ferdinando di Borbone.
Ferieri, monsignore, *vedi* Ferrieri Innocenzo.
Ferni Carolina, sorella di Vincenzina e Virginia, musicista, 460, 460n, 610.
Ferni Vincenzina, sorella di Carolina e Virginia, musicista, 460, 460n, 610.
Ferni Virginia, sorella di Carolina e Vincenzina, musicista, 460, 460n, 610.
Ferraioli Giuseppe, marchese, 82, 210, 254, 301, 313, 396, 400, 445, 532, 568, 573, 580, 582, 598, 606.
Ferrari, macellaio, 296, 579.
Ferrari, marchese, 330.
Ferrari Andrea, generale, patriota, 370, 370n.
Ferrari Assunta, levatrice, 142, 548.
Ferrari Giuseppe, monsignore, da luglio a novembre 1854 presidente della Commissione degli ospedali e commendatore di S. Spirito, poi ministro delle Finanze, 96, 179, 184n, 187, 214, 215, 216, 239, 315, 316, 319, 401, 418, 435, 437, 449, 471, 509, 560, 569, 570, 571, 583, 598, 603.
Ferrari Luigi, fratello di Giuseppe, monsignore, 308.
Ferrari Matteo, esattore comunale di Palombara, 295, 579.
Ferrari Nicolao, patriota, 193n.
Ferrarini, 42, 519.
Ferretti Gabriele, cardinale, penitenziere maggiore, 40n, 45, 303, 401, 415, 602.
Ferretti Giovanni, macellaio, 491.
Ferretti Jacopo, poeta, 43, 43n, 520.
Ferretti Maddalena, nata Prosperi, moglie di Giovanni, 490, 491, 492, 620.
Ferri, brigadiere dei gendarmi, 207, 567.
Ferrieri Innocenzo, monsignore, nunzio apostolico a Napoli fino al 1858; poi nunzio apostolico a Lisbona, 304, 304n, 305, 305n, 319, 368, 475, 475n, 480, 499, 583, 616, 617, 622.
Fiano, duca di, *vedi* Boncompagni Ludovisi Ottoboni Marco.
Fieschi Adriano, cardinale, 158, 447, 607.
Figueiredo José Bernard de, incaricato di affari del Brasile a Roma, 366, 375, 588, 590.
Filippani Benedetto, scalco segreto di S. Santità, 211, 332, 373, 392, 568, 590, 596.
Filippi, conte, 89, 533.
Filippo II, re di Spagna, 272n.
Filippo V, re di Spagna, 258n.
Filippo di Borbone-Farnese, duca di Parma, Piacenza e Guastalla, 258n.
Filipponi Tommaso, avvocato, 237, 571.
Filippuzzi Anna, acrobata equestre, 486, 487, 487n, 619.
Filippuzzi Orazietto, fratello di Anna, 486, 619.
Filippuzzi Orazio, padre di Anna e Orazietto, 486, 487n.

Fillmore Millard, presidente degli Stati Uniti d'America, 100n.
Filomati Virginio, figlio di Giuseppe Massani, 301, 383, 580, 593.
Finanze, pro-ministro delle, *vedi* Galli Angelo; dalla fine di novembre 1854, ministro delle, *vedi* Ferrari Giuseppe.
Finelli Carlo, scultore, 151, 151n.
Finetti Giuseppe, impiegato del Ministero delle Armi, 408, 601.
Fioppi, coleroso, 275.
Fioramonti Domenico, monsignore, 278.
Fiorani Luigi, monsignore, vicepresidente del II turno del tribunale della S. Consulta, 314, 352.
Fiorani Luigi, 16n.
Fiscale, monsignore, *vedi* Benvenuti Pietro.
Fischer Giorgio, disertore, 139, 547.
Flamini, cospiratore, 38, 519.
Floriere dei Sacri Palazzi Apostolici, *vedi* Bertazzoli Filippo.
Focardi, 305, 581.
Fontana Pio, perito calligrafo, 289n.
Fonti Giuseppe, marchese, consigliere di Stato, 61, 61n, 525.
Fornari Raffaele, cardinale, 130, 169, 185, 544, 560.
Forti, trasteverino, 404.
Forti Messina Anna Lucia, 24n.
Fraitach, locandiere, 58.
Francesco V d'Asburgo-Este, duca di Modena e Reggio, 82, 90, 91, 95, 483, 484, 485, 485n, 486, 532, 533, 534, 535, 615, 618, 619.
Francesco Giuseppe d'Asburgo, imperatore d'Austria, 124, 124n, 125, 126, 370, 376, 387, 410, 471, 543, 589, 591, 601.
Franchi, curiale, 494.
Franchi Alessandro, monsignore, incaricato di affari della S. Sede a Madrid fino all'agosto 1855, 112, 112n, 265, 539, 574.
Francia, ambasciatore di, a Roma, *vedi* fino all'agosto 1857 Rayneval Alphonse-Gérard de; poi Gramont Antoine-Alfred-Agénor de.
Francia, ambasciatrice di, a Roma, *vedi* fino all'agosto 1857 Rayneval de.
Francia, imperatore di, *vedi* Bonaparte Luigi Napoleone.
Francia, imperatrice di, *vedi* Maria Eugenia Bonaparte.
Francia, ministro degli Affari Esteri di, *vedi* Turgot Louis-Félix-Étienne de.
Francois Luigi, cospiratore, 148, 148n, 239n.
Fransoni Giacomo Filippo, cardinale, 134, 225, 254, 299, 373, 546, 573, 579, 580, 590.
Fransoni Luigi, arcivescovo di Torino, 43, 43n, 520.
Frany, locandiere, 261.
Franzetti, fratelli, macellai, 368, 588.
Franzoni, cardinale, *vedi* Fransoni Giacomo Filippo.
Frascati Pietro, ladro, 264.
Fratocchi Giacomo, notaio, 190, 229, 231.
Frattini Andrea Maria, monsignore, fino al 1853 rettore della Sapienza, 60, 525.
Freeborn John, agente consolare inglese a Roma, 100, 101, 289, 290, 537, 577.
Fresi Giuseppe, fruttivendolo, 369, 589.
Frezza, capitano di finanza, 81, 97, 531, 536.
Frezzotti, brigadiere dei gendarmi, 452, 609.
Friggeri, frate agostiniano, cospiratore, 183, 559.
Friggeri, ufficiale di fanteria, 429.
Frosi Vincenzo, 280, 576.
Frosinone, delegato di, *vedi* Dialti Leonardo.
Fumaroli Pietro, 106, 538.
Furietti, barbiere, 466, 612.

Gabrielli Andrea, conte, consultore di Stato per le Finanze, 48, 61, 521, 525.
Gabrielli Placido, principe, 282, 479, 576, 617.
Gaddi Hercolani, conte, *vedi*, Ercolani Gaddi.

Gaetani Vincenzo, nipote di Angelo Galli, facente funzione di soprintendente ai vapori pontifici, 21, 47, 52, 55, 138, 174, 521, 522, 523, 547, 556.
Gaggiotti Luigi, monsignore, 446, 607.
Galanti Adolfo, cospiratore, 148, 148n.
Galanti Paolo, capitano di polizia, 65, 151, 527.
Galanti Tommaso, cospiratore, 148, 148n.
Galassi, medico, 178, 190.
Galassi, tenente colonnello di artiglieria, 409, 429, 489, 620.
Galea Giuseppe, sacerdote, 224.
Galeati, tipografo, 475, 616.
Galeffi, appaltatore della dativa, 52, 522.
Galeotti Federico, patriota, 389, 389n, 595.
Galimberti, avvocato, 71, 528.
Galletti Giuseppe, patriota, 71, 145n, 161, 553.
Galli Angelo, pro-ministro delle Finanze fino al novembre 1854, 21, 21n, 22, 35, 35n, 36, 46, 47, 49, 52, 54, 55, 55n, 56, 60, 62, 63, 65, 65n, 67, 68, 69, 70, 72, 73, 76, 77, 81, 84, 84n, 85, 86, 87, 92, 92n, 96, 97, 99, 102, 106, 107, 107n, 115, 117, 118, 119, 122, 124, 129, 132, 133, 138, 140, 147, 150, 158, 161, 173, 174, 177, 178n, 179, 180, 185, 195, 196, 197, 207, 210, 213, 214, 215, 242, 259, 296, 395, 401, 418, 421, 435, 437, 471, 473, 508, 518, 521, 522, 523, 523, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 547, 549, 550, 553, 556, 558, 560, 563, 566, 567, 568, 569, 573, 603, 604, 614.
Galli Luigi, fratello di Angelo, 84.
Galli Oreste, figlio di Luigi, 84, 84n, 85, 86, 92, 92n, 107, 107n, 150, 421, 532, 534, 538, 550, 604.
Gallieno Giuseppe, patriota, 490, 490n, 620.
Gallo Giacomo, monsignore, 308.
Gambaro Giacomo Luigi, monsignore, 225, 226, 227, 228.
Gangani, vittima di omicidio, 18, 74, 529.
Garibaldi Antonio, nunzio apostolico a Parigi fino al 16 giugno 1853, 41, 41n, 48, 142, 519, 548.
Garibaldi Giuseppe, 49n, 171n, 250, 268, 574.
Garinei Augusto, 392, 596.
Garrigos Giuseppe, ex minutante di Segreteria di Stato, 378, 383, 393, 591, 593, 596.
Gasparoli Crispino, monsignore, delegato di Benevento, 275.
Gasparoni Angelo, mozzo di scuderia, 228.
Gasperini, avvocato, 384, 593.
Gatti Augusto, 311, 582.
Gatti Elena, figlia di Patrizio, 46, 520.
Gatti Luigi, negoziante, 410, 601.
Gatti Patrizio, barbiere, 46.
Gattinelli Gaetano, attore, 325, 371, 584.
Gaude Francesco, cardinale, 278, 279, 281, 291, 295, 305, 496, 578, 579, 581, 621.
Gavazzi Alessandro, patriota, 126n.
Gavotti Virginia, baronessa, 314, 582.
Gazzola, attrice, 371, 375, 589, 590.
Gazzoli Lodovico, cardinale, 43, 447.
Geissel Johannes von, cardinale, arcivescovo di Colonia, 61, 61n, 378, 379, 379n, 525, 591, 592.
Gemeau Auguste-Pierre Walbourg, comandante contingente francese in Roma fino al febbraio 1853, 17, 19, 33, 33n, 36, 38, 60, 61, 80, 104, 112, 113, 114, 119, 517, 518, 525, 531, 532, 537, 539, 540, 542.
Generale francese, *vedi* Gemeau Auguste-Pierre Walbourg; dal febbraio 1853 Allouveau de Montréal Simon-François; dal novembre 1856 Goyon Charles-Marie-Augustin de.
Generale pontificio, *vedi* De Gregorio Emmanuele.
Generali, maresciallo dei gendarmi, 406, 454, 455, 496, 600, 609.

Gennarelli Achille, letterato, già deputato all'Assemblea Costituente della Repubblica Romana, 34, 34n, 39n, 517.
Gerardi, impiegato del municipio di Roma, 71, 528.
Gerardi Filippo Maria, segretario di casa Doria Pamphili Landi, 401, 599.
Gesuiti, generale dei, *vedi* Roothan Jan fino al maggio 1853; poi Beckx Pieter Jean.
Gherardi Fortuna, 50, 522.
Ghilardini Agostino, ladro, 476n.
Ghiron Isaia, 7n.
Ghisalberti Alberto Maria, 17n, 26n, 404n.
Giacomini, fratelli, usurai, 307, 581.
Giambene Luigi, direttore delle Poste di Roma, 195, 563.
Giammaria, suicida, 394, 596.
Giammartini, impiegato, 169, 170, 555.
Giannelli, tenente dei gendarmi, 417, 603.
Giannelli Pietro, monsignore, uditore di Rota, dal marzo 1858 nunzio apostolico a Napoli, 303, 304, 304n, 449, 452, 471, 471n, 580, 614.
Giannini Bartolomeo, 159, 159n, 160n, 553.
Giannuzzi, guardia nobile, 136, 546.
Giannuzzi Francesco Maria, monsignore, 241, 241n, 275, 299, 333, 377, 405, 444, 580, 591.
Giannuzzi Rosa, *vedi* Giovannuzzi Rosa.
Giannuzzi Vittoria, serva, 490, 491, 492, 620.
Giansanti Angelo, ministro di Giustizia e Grazia fino al febbraio 1853, poi avvocato generale del Fisco, 40, 40n, 102, 103n, 124, 537.
Giansanti Annunziata, vittima di omicidio, 459, 610.
Giascomelli, cospiratore, 80, 81, 531.
Gigli Giuseppe, mercante di campagna, 303, 580.
Gigli Mariano, ex-impiegato delle dogane, 86, 532.
Gigli Ottavio, patriota, 15, 73, 73n, 510, 529.
Gigli Vincenzo, patriota e cospiratore, 157, 239n, 553.
Giglietti Antonio, caffettiere, 485, 618.
Gioachino VI, re di Portogallo, *vedi* Giovanni VI di Braganza.
Gioberti Vincenzo, 95, 535.
Giordani Luigi, monsignore, dal marzo 1856 delegato di Velletri, 454, 455, 456, 457, 609.
Giorgi, ufficiale di fanteria, 429, 476.
Giorgi Gaetano, 149, 550.
Giorni, fratelli, locandieri, 92, 534.
Giovanali, giovane sposa, 369, 371, 589.
Giovannelli Giuseppe, principe, 47, 54, 54n, 520.
Giovannetti, sospetto mazziniano, 277.
Giovannetti Antonio, sacerdote, 459, 465, 610, 612.
Giovannetti Luisa, modista, 378, 591.
Giovanni I von Wettin, re di Sassonia, 396, 597.
Giovanni VI di Braganza, re del Portogallo, 399, 399n, 598.
Giovannini, chirurgo, 82, 82n, 83, 531.
Giovannuzzi Rosa, 479, 617.
Giovattini Arcangelo, detenuto politico, 381, 592.
Giraud Bernardino, conte, guardia nobile, 265.
Giraud Domenico, monsignore, economo della Fabbrica di S. Pietro, 305, 306n, 385, 393, 395, 444, 451, 500, 594, 622.
Giraud Ferdinando, conte, aiutante del Ministero delle Armi, 485, 486, 619.
Giri Antonio, governatore di Faenza, 144, 144n, 145, 549.
Giuliani, governatore di Marino, 381, 391, 592.
Giusti Salvatore, sacerdote, 403, 599.
Giustiniani, casa, 211, 568.
Giusto da Recanati, padre cappuccino, cardinale, 41, 41n, 123, 124, 127, 496, 519, 543, 621.

Golia Vincenzo, monsignore, membro del II turno del tribunale della S. Consulta, 153n.
Gonella Matteo Eustachio, monsignore, 34, 517.
Gonnella, monsignore, *vedi* Gonella Matteo Eustachio.
Gorga Giambattista, avvocato, 288n, 313, 582.
Governatore di Roma, *vedi* Matteucci Antonio.
Goyon Charles-Marie-Augustin de, comandante contingente francese in Roma dal novembre 1856, 18, 322n, 327, 331, 334, 335, 366, 372, 377, 378, 385, 386, 387, 389, 393, 397, 403, 404, 407, 429, 443, 444, 445, 446, 453, 463, 467, 468, 469, 470, 480, 483, 485, 486, 487, 494, 497, 513, 514, 585, 586, 588, 589, 591, 593, 594, 595, 596, 597, 599, 600, 606, 607, 609, 613, 614, 617, 618, 619, 620, 621.
Gozzi Andrea, archivista del Ministero dell'Interno, 177, 557.
Grabinsky Giuseppe, conte, 186, 560.
Grabiscki, conte, *vedi* Grabinsky Giuseppe.
Gramiccia Anselmo, disertore, 125, 543.
Gramiccia Pietro, monsignore, dal novembre 1852 al giugno 1856 delegato di Civitavecchia, 48n.
Grammont, *vedi* Gramont Antoine-Alfred-Agénor de.
Gramont Antoine-Alfred-Agénor de, ambasciatore di Francia a Roma dal novembre 1857, 404n, 414, 415, 416, 423, 433, 446, 447, 471, 474, 475, 487n, 497, 602, 603, 605, 607, 615, 616.
Grandi Antonio, patriota, 49n.
Grandoni Luigi, imputato nel processo Rossi, 16, 178n, 180, 181n, 182, 182n, 188, 558, 559, 561.
Grappoli, capitano di artiglieria, 264.
Grassellini Gaspare, monsignore, poi cardinale, dal 18 marzo 1852 al giugno 1856 commissario straordinario per le Quattro Legazioni, 34, 45, 115, 117, 128, 241, 241n, 274, 294, 294n, 299, 304, 306, 307, 517, 540, 541, 579.
Gravina Giuseppe, principe di Altomonte, 271, 320, 584.
Grazia Giovanni, usuraio, 320, 584.
Graziani Giovanna, accattona, 382, 593.
Grazioli, abate, 51, 51n, 522.
Grazioli Anna, moglie di Vincenzo, baronessa, 388, 594.
Grazioli Caterina, nata Lante della Rovere, moglie di Pio, 319, 583.
Grazioli Pio, figlio di Vincenzo, 176, 214, 388, 402, 495, 557, 599, 621.
Grazioli Vincenzo, barone poi duca, 27, 36, 47, 368, 380, 387, 388, 390, 518, 520, 592, 594, 595.
Graziosi Marco, comandante di battaglione della fanteria pontificia, 249, 429, 572.
Greco, inserviente, 417.
Gregorio XIII (Ugo Boncompagni), papa, 301n, 508.
Gregorio XVI (Bartolomeo Alberto Cappellari), papa, 42n, 55n, 135, 136, 229, 240, 272n, 335, 428, 496, 546.
Grespi, orefice, 119, 542.
Griseddi Giuseppe, sacerdote, 224.
Guadalupi Domenico, monsignore, delegato di Orvieto, dal luglio 1858 delegato di Civitavecchia, 281, 288, 469, 576, 577, 614.
Guardenghi, studente, 475, 616.
Guerieri Giacomo, prenditore di lotti, 329.
Guerra Giambattista, colonnello modenese, 485, 485n, 489, 619, 620.
Guerrieri Gonzaga Cesare, già tesoriere della Reverenda Camera Apostolica, 508.
Guerrini Guerino, evaso, 105, 105n, 537.
Guglielmetti, possidente, 106, 538.
Guglielmetti Giuseppe, cospiratore, 148, 148n.
Guglielmi, 47, 521.

Guglielmi Giambattista, marchese, conservatore di Roma, 287, 444, 577, 606.
Guidi, ispettore di finanza, 417, 603.
Guidi, notaio, 471, 615.
Guidi, vittima di furto, 326, 585.
Guillaume David, impresario, 486, 487n, 619.
Guillaume Giovanni, fratello di David, impresario, 486, 487n, 619.
Gurioli, coleroso, 275.

Harper Enrico, rapinato, 418.
Haulik Varalyai Juraj, cardinale, arcivescovo di Zagabria, 304, 304n, 378, 380, 380n, 382, 591, 592.
Heberson, milite svizzero, 61, 525.
Henriques De Carvalho Guilherme, cardinale, 245.
Heraud Luigi, sacerdote, 208, 567.
Hercolani, casa, 373.
Herrero Damiano, abate, 489, 619.
Hohenlohe Schillingsfürst Gustav Adolf von, monsignore, 204, 300, 305, 566, 580.
Hohenzollern Alessandra, principessa di Prussia, 500, 622.
Hohenzollern Federico Guglielmo, principe ereditario di Prussia, 162, 169, 176, 554, 555, 557.
Holl, architetto, 314.
Holl Filippo, figlio del precedente, 314, 582.
Holleau, *vedi* Hohenlohe Schillingsfürst Gustav Adolf von.
Hotz de Taluyl Martino, console svizzero residente a Roma, 294, 310, 311, 578, 582.
Hoyos Antonio, generale austriaco, comandante militare di Ancona, 244, 245.
Hoyos Castellane, figlia del generale, 244.
Hoz Martino, *vedi* Hotz de Taluyl Martino.

Impaccianti Pietro, segretario di Presidenza regionaria, 476n.
Imperatore dei francesi, *vedi* Bonaparte Luigi Napoleone.
Imperatrice dei francesi, *vedi* Maria Eugenia Bonaparte.
Infelise Mario, 9n.
Interno, ministro dell', *vedi* Savelli Domenico fino al marzo 1853; Mertel Teodolfo fino al marzo 1858; poi Pila Andrea.
Inviziati Branciforte, marchese, 409, 601.
Isabella II di Borbone, regina di Spagna, 33n, 42, 42n, 54, 219, 219n, 297, 517, 520, 523, 570, 579.

Jacobini Camillo, ministro dei Lavori Pubblici e Commercio, 58, 70, 72, 88, 178, 178n, 179, 242, 524, 529, 533, 558.
Jacobini Domenico Maria, monsignore, 451, 608.
Jacobini Luigi Clemente, membro della Commissione speciale consultiva di agricoltura, 214.
Jacobini Pietro, 422, 605.
Jacometti Ignazio, scultore, 403.
Jacopini Luigi, cospiratore, 38, 38n, 39n, 40, 519.
Jacovacci Salvatore, 42, 519.
Jacovacci Vincenzo, impresario teatrale, 133, 137, 336, 427, 545, 546.
Jacovilli Sante, maestro di camera del card. Lambruschini, 225, 228.
Jandel Vincenzo, vicario generale dell'ordine dei domenicani, 64, 526.
Janni Camillo, generale di brigata, 403, 404, 404n, 429, 599.
Jobard Alfonso, truffatore, 497, 621.

Kabelmaten, *vedi* Kalbermatten Wilhelm Theodor von.
Kalbermatten Wilhelm Theodor von, comandante del reggimento esteri, 35, 35n, 37, 518.
Kamzler, *vedi* Kanzler Hermann.
Kanzler Hermann, ufficiale di fanteria, 429.
Kapferer Jean Noël, 11n.

Keith, coniugi, scozzesi, 66, 527.
Kerchkhove Eugène, visconte di, incaricato di affari dell'Impero Ottomano a Bruxelles, 177, 557.
Kerchoen, *vedi* Kerchkhove Eugène.
Kisseleff, *vedi* Kisselev Nikolaj Dimitrevič.
Kisselev Nikolaj Dimitrevič, ministro plenipotenziario di Russia a Roma dal giugno 1856, 273, 273n, 308, 309, 384, 394, 411, 493, 581, 589, 593, 596, 602.
Kleine, ministro degli infermi, 149, 550.
Kossuth Lajos, patriota ungherese, 122, 123n, 124, 126, 126n, 165, 165n, 166, 453, 542, 543, 556.

Labruzzi, ufficiale di artiglieria, 429.
Laghi Angelo, canonico di Faenza, 173, 174, 556.
Lais, 449.
Lajatico, marchese di, *vedi* Corsini Neri.
La Marca Nicola, 103n.
Lamare, colonnello, comandante del presidio francese a Civitavecchia, 48.
Lambruschini Camillo, nipote di Luigi, 225, 228.
Lambruschini Luigi, cardinale, 67, 72, 182, 183, 183n, 224, 226, 228, 229, 383, 527, 529, 559, 593.
Lancellotti, casa, 40, 89, 519, 533.
Lancellotti Filippo, erede di Ottavio, principe, 158, 331, 377, 591.
Lancellotti Giuseppina, nata Massimo, principessa, moglie di Ottavio, 281.
Lancellotti Luigi, monsignore, primicerio della chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani, 264, 267n, 288, 290, 292, 292n, 294, 326, 574, 577, 578, 585.
Lancellotti Ottavio, principe, 42, 89, 105, 533, 538.
Lanciani, rapinatore, 445, 606.
Lanciani Augusto, possidente, 319.
Langeli, farmacista, 378, 591.
Lasagni Bartolomeo, avvocato, 412, 477, 602.
Latini, possidente di Velletri, 456.
Latour, ufficiale francese, 512.
Laurenti, giudice processante, 417, 510, 603.
Laurentini Angelina, prostituta, 300, 580.
Lavaggi Ignazio, marchese, 183, 183n, 207, 559, 566.
Lavallan, *vedi* Levaillant Charles.
Lavallant, *vedi* Levaillant Charles.
Lavalliant, *vedi* Levaillant Charles.
Lazzari Tommaso, segretario della Consulta di Stato per le Finanze, 392, 596.
Lazzarini, bandito, 258, 368, 588.
Lazzarini, dragone pontificio, 429.
Lazzeroni, impiegato al tribunale della Consulta, 384, 593.
Legnani Costantino, patriota e cospiratore, 148, 148n.
Legnani Filippo, fratello di Costantino, patriota e cospiratore, 148, 148n.
Lenzi, sospetto di liberalismo, 146, 549.
Leonardi, impiegato al Monte di Pietà, 438.
Leonardi Cesare, liberale romano, 407n.
Leonardo da Porto Maurizio, santo, 216, 216n, 570.
Leoncilli Gaetano, guardia nobile, 265.
Leone XII (Annibale Sermattei), papa, 106, 538.
Leonetti, nipote di Gaetano, studente di farmacia, 311, 582.
Leonetti Gaetano, monsignore, 311.
Leopoldo II d'Asburgo-Lorena, granduca di Toscana, 100, 100n, 155, 238, 302, 303, 328, 571, 580, 585.
Leopoli, arcivescovo di, *vedi* Lewicki Mihail.
Lepri Adolfo, figlio di Luigi e Claudina, 239n.
Lepri Alessandro, marchese, presidente del rione Monti, 74n.
Lepri Claudina, nata Marucchi, moglie di Luigi, 239n.
Lepri Luigi, patriota e cospiratore, 148, 148n, 151, 151n, 152, 209, 239n, 551, 567.

Lepri Luigi, marchese, guardia nobile, 74, 74n, 529.
Lepri Raffaele, 211, 568.
Leti Giuseppe, 38n, 39n.
Leva Moisè, possidente, 292.
Levaillant Charles, generale francese, 62, 75, 95, 525, 530, 535.
Lewicki Mihail, cardinale, arcivescovo di Leopoli, 304, 304n.
Lezzani, possidente, 299.
Libeng Giovanni, *vedi* Libenyi Janos.
Libenyi Janos, patriota ungherese, 124n, 125, 543.
Liberati, guardia nobile, 44.
Liberati Francesco, monsignore, 390.
Liberati Giacomo, conte, 325, 585.
Liedekerke de Beaufort Auguste de, ministro plenipotenziario dei Paesi Bassi a Roma fino al 27 settembre 1855, 8, 26, 134, 271, 398, 545, 575.
Limberti Gioacchino, arcivescovo di Firenze, 312n.
Lipari Angelo, patriota e cospiratore, 38, 39n, 519.
Lipari Gaspare, fratello di Angelo, patriota e cospiratore, 38, 157, 239n, 519, 553.
Lisagna, bandito, 93, 97, 133, 534, 536, 545.
Lisbona, patriarca di, *vedi* Rodrigues da Silva Manuel Bento.
Liverani Francesco, monsignore, canonico di S. Maria Maggiore, 325, 584.
Liverani Lorenzo Donato, avvocato, 243, 572.
Lolli Roberto, monsignore, votante di Segnatura, 45, 460, 610.
Lombardi, vice parroco di S. Agostino, 355.
Londei, famiglia, 96, 535.
Longhi Francesco, marchese, 253.
Longhi Guglielmo, marchese, 102n.
Lopez José Hilario, uomo politico colombiano, 90n.
Lopez Luigi, colonnello di artiglieria, 429.
Lorenzetti Augusto, oste, 139, 547.
Lorenzini Augusto, patriota e cospiratore, 239n.
Lo Schiavo Michele, monsignore, delegato di Civitavecchia, dal novembre 1852 al 1854 delegato di Perugia, 48, 48n, 66, 95, 175, 185, 521, 527, 535, 556, 560.
Lossi Pietro, 226.
Lovatelli Costanza, nata Chigi, contessa, moglie di Francesco, 198, 564.
Lovatelli Francesco, conte, 332, 332n, 333, 395, 586, 597.
Lucatelli Annibale, patriota e cospiratore, 75n, 89n, 148, 148n, 239n, 266n, 379n.
Lucatelli Cesare, fratello di Annibale, patriota e cospiratore, 239n.
Lucciardi, monsignore, 312.
Lucciardi Domenico, cardinale, 44, 45, 49, 189, 520, 521, 561.
Lucenti Giovanni, patriota e cospiratore, 276, 277, 278n.
Luchini Costantino, perito pubblico, 481n.
Luchini Raffaele, medico, 302, 580.
Luchini Sergio, negoziante, 446, 607.
Luciani, gesuita, 279, 576.
Lucidi Lorenzo, monsignore, segretario della Fabbrica di S. Pietro, 56, 297, 523.
Ludolf Giuseppe Costantino, ministro plenipotenziario delle Due Sicilie a Roma, 42, 56, 524.
Luigi da Trento, predicatore apostolico, 294, 578.
Luparini, colonnello pontificio, 427, 428.
Lupi Achille, medico e professore all'Università, 50, 521.
Lupi Antonio, fratello di Achille, 50, 522.
Lupi Gaetano, impiegato al S. Monte di Pietà, 41, 41n, 519.
Luswergh Angelo, macchinista della Sapienza, 449, 608.
Lutzow, contessa, figlia di Rudolph, 248, 572.

Lutzow Rudolph von, conte, ex-ambasciatore d'Austria a Roma, 118, 248, 541, 572.
Luzzi Luigi, domestico, 382, 592.
Lyons Richard Bickerton Pemell, diplomatico inglese, 299n, 465.

Maccaroni, brigadiere dei gendarmi, 207, 381, 567.
Macchi Amalia, contessa, nipote di Vincenzo, 248, 572.
Macchi Giuseppe, conte, 394, 398, 596, 598.
Macchi Vincenzo, cardinale decano, vescovo di Velletri, 162, 183, 241, 243, 243n, 248, 251, 273, 289, 394, 398, 443, 444, 478, 554, 559, 571, 572, 577, 587, 596, 598, 606, 617.
Macerata, delegato di, *vedi* Zacchia Bernardo; dal marzo 1853 Milella Niccola.
Madiai Francesco, reo di propaganda anticattolica, 100, 100n, 537.
Madiai Rosa, nata Pullini, moglie di Francesco, 100, 100n, 537.
Madrid, nunzio apostolico a, *vedi* Brunelli Giovanni fino al marzo 1853; dal 16 ottobre 1857 Barili Lorenzo.
Maestro di camera di Pio IX, *vedi* Borromeo Arese Edoardo; dal giugno 1856 Pacca Bartolomeo.
Maestro di casa dei Sacri Palazzi Apostolici, *vedi* Spagna Gioacchino.
Maggiorani Carlo, medico, 492, 620.
Maggiordomo di S. Santità, *vedi* Medici di Ottajano Francesco de', fino al giugno 1856; poi Borromeo Arese Edoardo.
Magini Giuseppe, perito calligrafo, 289n.
Magnani Paolo, assassino, 369, 371, 589.
Magni Lorenzo, negoziante, 413, 414, 414n, 602.
Magni Raffaele, figlio di Lorenzo, 414, 414n.
Magrelli Luigi, impiegato doganale, 370, 589.
Magrini, rapinatore, 445, 606.
Mai Angelo, cardinale, 205, 237, 566, 571.
Malagutti Domenico, patriota, 74n, 130n.
Malaterra, disertore, 474, 616.
Malatesta Giuseppe, conte, presidente del rione Campitelli, 290, 578.
Mammucheri, negoziante, 292, 317, 317n, 326, 578.
Mancia Luigi, omicida, 490, 491, 491n, 492, 620.
Mancia Santa, moglie di Luigi, 491, 492.
Mancini Adolfo, patriota, 20, 76n, 89, 89n, 193n, 266, 266n, 276, 277, 277n, 533, 574, 575.
Mancini Agostino, fratello di Ermogene, 476n.
Mancini Costanza, tessitrice, 476n.
Mancini Ermogene, ladro, 476n.
Mancini Ignazio, combattente per la Repubblica Romana, 171, 224, 556.
Mandolesi, sarto, 318, 583.
Mandolesi Filippo, avvocato, 336, 363, 366, 369, 427, 587, 588.
Manente Francesco, macellaio, 324, 584.
Manfrini Nicola, calzolaio, 250.
Manzio Paolo, *vedi* Mazio Paolo.
Marchetti, cospiratore, 89, 533.
Marchetti Lorenzo, poeta, 121, 121n, 270, 271n, 575.
Marchetti Raffaele, avvocato, 288n, 419, 421, 422, 435, 435n, 436, 468, 469, 477, 604, 605, 613, 614, 617.
Marchignoli Carlo, detenuto politico, 381, 592.
Marescalchi Maria Rosa, contessa, 183, 183n, 559.
Marforio, 47, 84, 103, 123, 127, 177, 178, 179, 195, 207, 208, 209, 264, 390, 398, 401, 557, 563, 567, 595.
Maria Adelaide di Savoia-Carignano, nata d'Asburgo-Lorena, regina di Sardegna, 238n, 240.
Maria Antonietta d'Asburgo-Lorena, nata Borbone-Sicilia, granduchessa di Toscana, 303.
Maria Cristina di Borbone, regina madre di Spagna, 282, 289, 317, 331, 334,

366, 367, 375, 377, 385, 387, 404, 443, 444, 445, 446, 458, 459, 462, 475, 576, 583, 586, 588, 590, 591, 594, 606, 607, 610, 616.
Maria Eugenia Bonaparte, nata de Guzman, imperatrice dei francesi, 124, 294, 295, 296, 422, 471, 578, 579, 615.
Maria Teresa di Borbone, nata Asburgo-Lorena, regina delle Due Sicilie, 463.
Maria Teresa di Savoia-Carignano, nata d'Asburgo-Lorena, regina madre di Sardegna, 238n, 240.
Mariani, oste, 368, 588.
Mariani Livio, già triumviro della Repubblica Romana, 145n, 262, 262n, 574.
Marignoli Liborio, possidente, 299, 336, 492, 620.
Marini Marino, monsignore, 278.
Marini Pietro, cardinale, 45, 62, 169, 182, 245, 249, 311, 316, 318, 319, 427, 428, 474, 555, 582, 583.
Marioni Giovanni, combattente per la Repubblica Romana, 171, 224, 556.
Marroni Mariano, 320, 584.
Marsciano, ministro di campagna, 207.
Marsciano Elisabetta, moglie del precedente, 207.
Marsciano Luigi, conte, 180, 558.
Marsiglia, console pontificio a, *vedi* Escalon Stefano.
Marsuzzi, 99, 536.
Martina Giacomo, 219n.
Martinelli, arrestato per cospirazione, 74, 529.
Martinez De La Rosa Francisco, già ambasciatore di Spagna a Roma, 99.
Martinez y Cabarrus Francisco, addetto all'ambasciata di Spagna a Roma, 99, 101, 536, 537.
Martini Girolamo, perito calligrafo, 289n.
Martino V (Oddone Colonna), papa, 119, 542.
Maruffi, tenente di finanza, 450, 608.
Marzocchi, medico, 83, 532.
Mascafava, brigadiere dei gendarmi, 328.
Masci Giambattista, argentiere, 476, 476n, 477.
Masi, calzolaio, 475.
Masi Luigi, uomo politico, 92, 534.
Massani Elena, moglie di Giuseppe, 301.
Massani Filippo, dal dicembre 1858 direttore del S. Monte di Pietà, 477n, 499, 622.
Massani Giuseppe, mercante di campagna, 27, 212, 299, 301, 383, 568, 579, 580, 593.
Massani Paolo, possidente, 114.
Massari Andrea, notaio, 268, 574.
Massari Carlo, patriota e cospiratore, 148, 148n, 239n.
Massi Domenico, sospetto di omicidio, 318.
Massi Luigi, accalappiacani, 260, 261.
Massimi, principe, *vedi* Massimo Camillo Vittorio.
Massimiliano II di Wittelsbach, re di Baviera, 115, 118, 120, 352, 375, 377, 378, 382, 385, 540, 541, 590, 591, 594.
Massimo Camillo Vittorio, principe di Arsoli, 174, 176, 179, 298, 377, 386, 391, 394, 556, 557, 579, 591.
Massimo Emilio, figlio di Mario, 395, 443, 444, 596, 606.
Massimo Giacinta, nata Della Porta Rodiani, principessa, moglie di Camillo, 40, 58, 127, 451.
Massimo Mario, duca di Rignano, 179, 214, 237, 242, 307, 307n, 395, 415, 581, 596, 603.
Massoni, orologiaio, 206, 566.
Massoni Rosina, madre di Vincenzo, 403, 599.
Massoni Vincenzo, monsignore, internunzio apostolico a Rio de Janeiro dal giugno 1856 al giugno 1857, 400, 403, 598.
Mastai Ferretti, famiglia, 77.
Mastai Ferretti Gabriele, conte, fratello di Pio IX, 63, 65, 526, 527.

Mastai Ferretti Giuseppe, fratello di Pio IX, 489, 620.
Mastai Ferretti Luigi, conte, nipote di Pio IX, 74, 410, 453, 458, 462, 529, 601, 609, 610, 611.
Mastai Ferretti Maria Teresa, nata Del Drago Biscia Gentili, moglie di Luigi, 410, 453, 458, 462, 601, 609, 610, 611.
Mastrella Giambattista, patriota e cospiratore, 148, 148n.
Mastro Titta il boia, *vedi* Bugatti Giambattista.
Mathieu Jacques-Marie-Adrien-César, arcivescovo di Besançon, 43, 43n, 44, 45, 48, 49, 497, 520, 521.
Matonelli Pietro, barnabita, 328.
Mattaccini, figlio di Gennaro, 156, 552.
Mattaccini, nipote di Gennaro, macellaio, 156, 552.
Mattaccini Gennaro, detto Gennaraccio, 156, 157, 552.
Mattei Franco, cospiratore, 239n.
Mattei Giacomo, monsignore, 437.
Mattei Mario, cardinale, 54n, 151, 309, 397, 551, 597.
Mattei Raffaele, portiere, 259.
Matteucci Antonio, monsignore, dal dicembre 1852 direttore generale di polizia e governatore di Roma, 98n, 104, 105, 123, 132, 136, 141, 153n, 176, 177, 251, 274, 275, 276, 282, 283, 283n, 291, 300, 300n, 314, 314n, 315, 319, 331, 335, 336, 342, 343, 352, 375, 376, 379, 385, 393, 395, 405, 405n, 409, 423, 427, 443, 444, 449, 467, 487, 537, 538, 543, 545, 548, 580, 582, 583, 590, 591, 605, 606, 613.
Mattheu, *vedi*, Mathieu Jacques-Marie-Adrien-César.
Mazio Francesco, soprintendente della Zecca pontificia, 36, 518.
Mazio Luigi, funzionario del Ministero delle Armi, 409, 467, 613.
Mazio Paolo, figlio di Francesco, segretario della Controlleria generale, 36, 52, 72, 162, 518, 554.
Mazzanti, dottore, 469
Mazzetti Giambattista, mercante, 260, 323, 446, 574, 584, 607.
Mazzini, artigiano, 251.
Mazzini Giuseppe, 29, 122, 126, 126n, 136, 136n, 139, 139n, 140n, 173n, 193n, 277, 302, 367, 484, 530, 543, 546, 547, 555, 580, 618.
Mazzocchi, 72, 529.
Mazzolà Giacomo, tenente colonnello pontificio, 409.
Mazzoleni Achille, mercante di campagna, 276, 413, 414.
Mazzoni Cesare, patriota e cospiratore, 39n, 157, 239n, 553.
Mazzoni Giuseppe, patriota e cospiratore, 239n.
Medici di Ottajano Francesco de', monsignore e poi cardinale, fino al giugno 1856 maggiordomo di S. Santità, 65, 65n, 127, 241, 241n, 265, 274, 297, 298, 298n, 299, 300, 300n, 304, 306, 307, 412, 579, 580, 581, 602.
Medini Paolo, sacerdote, 44, 520.
Medori Angelo, falsario, 111, 539.
Melchiorri Giuseppe, marchese, già direttore del museo Capitolino, 257.
Melelli Odoardo, ricattatore, 214, 569.
Meli-Lupi di Soragna Domizio, monsignore, uditore della Reverenda Camera Apostolica, 90, 533.
Melia, dentista, 501, 622.
Melia, figlia del dentista, 501, 622
Melia, gesuita, 501, 622.
Mengoni Achille, truffatore, 497, 621.
Menichelli, bandito, 326, 585.
Mennini, gesuita, 135, 546.
Menou, contessa, 113, 539.
Mercadante Saverio, compositore, 172n, 382, 593.
Mercanti Cesare, calzolaio, 476n.
Mercatelli Cesare, omicida, 288, 577.
Merino Martin, sacerdote, 42n.
Merle Pietro, libraio, 177, 557.
Merlini Giovanni, patriota e cospiratore, 239n.
Merluzzetto, fratelli, vignaioli, 408.

Mérode Frédéric-François-Xavier-Ghislain de, monsignore, 246, 305.
Mertel Teodolfo, monsignore e poi cardinale, ministro dell'Interno dal marzo 1853 al marzo 1858, 68, 68n, 123, 124, 128, 136, 151, 159, 160n, 214, 215, 265, 275, 283n, 322, 342, 352, 367, 377, 405, 436, 449, 450, 451, 528, 543, 544, 551, 553, 569, 588, 591, 608.
Metillo, monsignore, 305.
Metternich-Winneburg Klemens Lothar Wenzel von, 42n.
Meucci Filippo, patriota, direttore di polizia nel 1849, 438.
Micard, concessionario della strada ferrata Roma-Frascati, 309, 581.
Michetti, ministro di bottega, 452, 608.
Micucci Lepoldo, 75n, 89n, 266n, 379n.
Migliorati Giovanni Antonio Maria, marchese, dal febbraio 1855 al novembre 1857 incaricato di affari del Regno di Sardegna a Roma, 240, 271, 414, 571, 602.
Milano Agesilao, soldato napoletano, 334, 453, 586.
Milella Niccola, monsignore, delegato di Viterbo, dal marzo 1853 delegato di Macerata, 8, 275, 276n, 277n, 294, 294n, 304, 304n, 427n, 444, 449, 451, 484, 500n, 618.
Milesi Pironi Ferretti Giuseppe, monsignore e poi cardinale, legato di Forlì, dall'aprile 1854 ministro del Commercio, dal 18 marzo 1858 legato di Bologna, 8, 179n, 214, 277n, 280, 280n, 449, 451, 473, 608.
Miller, corriere austriaco, 473, 615.
Mimi Antonio, detenuto politico, 381, 592.
Minardi Giovanni, agente di affari, 240, 242, 256, 571.
Minetti Filippo, ricattatore, 293, 578.
Minetti Luigi, padre di Filippo, procuratore rotale, 293, 578.
Minetti Pietro, monsignore, zio di Filippo, 293, 578.
Mirabella, monsignore, 123.
Mirès Jules-Isaac, finanziere, 415, 416, 480, 603, 618.
Mochetti, incisore, 61, 525.
Modena, duca di, *vedi* Francesco V d'Asburgo-Este.
Modena, duchessa di, *vedi* Adelgonda d'Asburgo-Este.
Modesti, lavorante di stamperia, 80, 531.
Mon Alejandro, dall'aprile all'ottobre del 1857 ambasciatore di Spagna a Roma, 383, 383n, 412, 412n, 593, 602.
Monaco, arcivescovo di, *vedi* Reisach Karl August von.
Monaco La Valletta Raffaele, monsignore, 304, 326.
Monari, impiegato del Ministero delle Armi, 409.
Moncada Filippo, maestro di musica, 314, 582.
Moneta, impiegato nell'amministrazione dei Sali e Tabacchi, 443, 606.
Monreal, generale, *vedi* Allouveau de Montréal Simon François.
Monsagrati Giuseppe, 7n, 16n, 367n.
Montanari, giudice processante di Lugo, 84, 532.
Montani Alessandro, monsignore, minutante di Segreteria di Stato, dal giugno 1856 delegato di Civitavecchia, dal luglio 1858 votante di Segnatura, 306, 306n, 469, 581, 614.
Montecchi Mattia, patriota, 278n.
Montenovesi Giovanni, sacerdote, 467, 613.
Montepagliani Ferrante, coleroso, 234.
Monti Giuseppe, patriota, 14.
Moraldi Niccola, fratello di Stefano, 276n, 340, 577.
Moraldi Stefano, capo mastro, 276n, 339, 340, 341n, 348, 348n, 349, 350, 352, 353, 577.
Morandi Antonio, patriota, 262n.
Mordioni Gaetano, avvocato, 106.
Morelli, vicebrigadiere dei gendarmi, 161, 553.
Moreno Carlos, addetto all'ambasciata di Spagna a Roma, 265.

Moretti Luisa, inferma, 186, 560.
Morganti Filippo, rigattiere, 476, 476n, 477, 616.
Morganti Paolo, figlio di Filippo, 476n.
Morichini Carlo Luigi, cardinale, presidente della Commissione degli ospedali e commendatore di S. Spirito fino al giugno 1854, poi vescovo di Jesi, 43, 44, 45, 45n, 49, 53, 95, 158n, 182, 184, 184n, 185, 187, 520, 521, 535, 559, 560.
Morlot François-Nicholas-Madelein, cardinale, arcivescovo di Tours, dal 1857 arcivescovo di Parigi, 124, 124n, 127, 142n, 143, 497, 548.
Moroni Giuseppe, sacerdote, 472, 615.
Moroni Michele, conte, guardia nobile, 212, 568.
Moroni Candelori Gustavo, conte, 97, 536.
Morosi Ugo, 482.
Mortara Edgardo, fanciullo ebreo, 13n, 29, 487, 619.
Mortara Girolamo, padre di Edgardo, 487, 487n.
Moruzzi Pietro, disertore, 125.
Mosti Trotti Estense Tancredi, conte, patriota, 74, 74n, 130n, 529.
Mucchielli Tommaso, medico, 449, 608.
Mugnos, lavorante di stamperia, 80, 531.
Muñoz y Sanchez Agustin, duca di Rianzares, 282, 298.
Murat Gioacchino, re di Napoli, 370n.
Murat Luciano, figlio di Gioacchino, 195.
Muratori, direttore delle carceri di Termini, 169, 555.
Murray Eduard, già delegato di polizia durante la Repubblica, 94, 94n, 535.
Musignano, principe di, *vedi* Bonaparte Carlo Luciano.
Musignano Giuseppe di, *vedi* Bonaparte Giuseppe.
Mustacci, canonico, 205.
Muzzarelli Carlo Emanuele, ex-prelato e uomo politico, 211, 568.
Nannetti Innocenzo, detenuto politico, 52, 522.
Napoleone I, imperatore dei Francesi, 48, 149, 470, 506.
Napoleone III, imperatore dei Francesi, *vedi* Bonaparte Luigi Napoleone.
Napoli, nunzio apostolico a, *vedi* Ferrieri Innocenzo; dal marzo 1858 Giannelli Pietro.
Napoli, re di, *vedi* Ferdinando II di Borbone, re delle Due Sicilie.
Napoli, regina di, *vedi*, Maria Teresa di Borbone.
Napoli Luigi, minutante di Segreteria dell'Interno, 391, 452.
Napulioni Agostino, possidente di Porcigliano, 460, 469, 611, 614.
Nardecchia Pacifico, pasticcere, 198, 563.
Nardi Agostino, canonico, 489, 619.
Nardi Paolo, patriota e cospiratore, 239n.
Nardini, gendarme, 243.
Nardoni, figlio di Filippo, tenente di gendarmeria, 190.
Nardoni Filippo, colonnello pontificio, 39, 65, 191, 324, 331, 519, 527, 561, 584.
Narducci Boccaccio Camillo, monsignore, dal giugno 1856 commendatore di S. Spirito, 304n, 306n, 319, 416, 451, 461, 477, 603, 608, 617.
Naselli Girolamo, colonnello pontificio, 51, 522.
Natali, curiale, 269.
Natalini Natale, calzolaio, 250.
Natalizi Giambattista, droghiere, 255, 573.
Natalucci Pasqualina, 320, 584.
Neri, ispettore della fabbrica di sigari, 134, 546.
Neri Antonio, pro-direttore generale del debito pubblico, 34, 52, 180, 522, 558.
Newton Charles, rappresentante del governo inglese, 435.
Nibby Antonio, archeologo, 36, 518.

Nicola I Romanov, zar di Russia fino al 2 marzo 1855, 56, 388, 594.
Nobili, orefice, 112.
Nobili Vitelleschi Salvatore, monsignore, uditore di Rota, dal dicembre 1854 al giugno 1856 commendatore di S. Spirito, 44, 45, 184n, 241, 280, 280n, 304, 304n, 305, 305n, 308, 316, 319, 368, 377, 390, 416, 520, 583, 591, 603.
Nobler Gaspare, orefice, 313, 582.
Nocchi Francesco, avvocato, 84, 84n, 85, 86, 532.
Nonnini, impiegato nella computisteria camerale, 62, 526.
Northumberland, duca di, *vedi* Percy Algernon.

Obici Giuseppe, scultore, 218, 403, 570.
O'Connolly, monsignore, 418, 604.
Odescalchi Cecilia, dei principi, zia di Livio, 253, 573.
Odescalchi Girolamo, dei principi, zio di Livio, 67, 67n, 74, 74n, 527.
Odescalchi Livio, principe, 211, 420, 568, 604.
Odescalchi Pietro, dei principi, zio di Livio, 298, 579.
Odescalchi Zofia, nata Branicka, principessa, moglie di Livio, 281.
Oietti, pittore, 251.
Olanda, ministro plenipotenziario d', a Roma, *vedi* Liedekerke de Beaufort Auguste de.
Olgiati Domenico, marchese, 190, 190n, 229, 231, 561.
Olivieri, spedizioniere apostolico, 434.
Olivieri Silvino, patriota e cospiratore, 171, 239n, 555.
Onesti Arcangelo, curiale, 255, 573.
Onorati Vincenzo, suicida, 243, 572.
Ordinanza, gendarme, 113, 539.
Orfei Enrico, monsignore e poi cardinale, vescovo di Cesena, 449, 451, 608.
Orioli Antonio Francesco, cardinale, 39, 40, 40n, 519.
Orioli Francesco, consigliere di Stato, 327, 585.
Orioli Giovanni, 12.
Orlandi, detenuto politico, 379, 591.
Orlandini, ispettore di polizia, 477, 617.
Orsini, casa, 70, 396, 444, 606.
Orsini Beatrice, figlia di Domenico, 308, 581.
Orsini Domenico, principe, dal febbraio 1857 al maggio 1858 senatore di Roma, 54n, 70, 99, 308, 372, 372n, 375, 378, 407, 423, 432, 443, 445, 455, 460, 528, 581, 589, 590, 600, 606, 607, 609, 610.
Orsini Felice, patriota, 29, 184n, 447n, 452, 452n, 453, 453n, 505, 506, 609.
Orsini Filippo, figlio di Domenico, 70, 402, 599.
Orsini Maria Luigia, nata Torlonia, principessa, moglie di Domenico, 45, 130, 306, 544.
Orsini Teresa, figlia di Domenico, 141, 283, 444, 451, 548.
Ossani, orefice, 44.
Ossoli Alessandro, marchese, guardia nobile, 265, 274, 575.
Oubre Pietro, soldato, 419, 604.
Ovidi, ispettore dei viveri, 75, 529.

Pacca Bartolomeo, monsignore, dal giugno 1856 maestro di camera di S. Santità, 141, 144, 153n, 306, 306n, 364, 370, 386, 389, 395, 548, 549, 587, 589.
Pacelli, avvocato, 85.
Pacheco Joacquin Francisco, ministro plenipotenziario di Spagna a Roma fino al 20 agosto 1855, 265, 574.
Pacifici Luca, monsignore, 227.
Pacini Adriano, cospiratore, 148, 148n, 291, 578.
Paesi Bassi, ministro plenipotenziario dei, a Roma, *vedi* Liedekerke de Beaufort Auguste de.
Pagliacci Antonio, pittore, 255.
Pagnoncelli Agostino, avvocato, 359.
Paiccia, barcaiolo, 459, 610.

Paiccia Carolina, moglie del precedente, 459.
Palazzoli Luigi, ladro, 200, 257, 262, 564, 573, 574.
Pales Vincenzo, avvocato, 394, 596.
Palica Pietro, computista della Banca Romana, 237.
Pallavicini, casa, 269.
Pallavicini Francesco, principe di Gallicano, 209, 567.
Pallotta Vincenzo, abate, 225, 226.
Palma Antonio, cospiratore, 34, 34n, 148, 148n, 517.
Palmerini Leopoldo, perito calligrafo, 289n.
Palmerston, *vedi* Temple Henry John.
Palmieri Valerio, maestro di lingue, 216, 570.
Palomba, ufficiale di fanteria, 429, 475.
Palomba Alderano, comandante dei cacciatori pontifici, 75, 89, 429, 530, 533.
Pamphily Innocenzo, monsignore, 308.
Panigo Anna Maria, moglie di Giuseppe, 489.
Panigo Giuseppe, uxoricida, 489, 620.
Pantaleoni Diomede, medico, 271.
Paolo III (Alessandro Farnese), papa, 42n, 258n, 507.
Paolo della Croce (Paolo Francesco Danei), santo, 133, 545.
Papacaldi Vincenzo, ladro, 476n.
Papalettera Semplicio, monaco, 134, 546.
Papi, fuochista, 315.
Papi Ferdinando, preposto generale dei chierici minori, 317, 319, 334, 583, 586.
Paradisi Filippo, 133, 133n, 545.
Paradisi Tiberio, 133, 545.
Parigi, arcivescovo di, *vedi* Sibour Marie-Dominique-Auguste, fino al gennaio 1857; poi Morlot François-Nicholas-Madelein.
Parigi, nunzio apostolico a, *vedi* fino al giugno 1853 Garibaldi Antonio; poi Sacconi Carlo.
Paris, fornaio, 261.
Park Charles, macchinista del *Cagliari*, 465, 465n.
Parma, duca di, *vedi* Carlo III Ferdinando di Borbone fino al 27 marzo 1854; poi Roberto I di Borbone.
Parmeggiani Luigi, patriota, 74n, 130n.
Pascucci, canonico di Perugia, 176, 557.
Pasolini Zanelli Pietro, conte, patriota, 370, 370n, 589.
Pasquali Leopolda, zia di Roncalli, 196, 563.
Pasqualoni Agostino, avvocato, aggiunto all'assessorato di polizia, 106, 432.
Pasqualoni Carmine, detenuto politico, 379, 381, 591, 592.
Pasquino, 47, 84, 103, 104, 118, 121, 123, 127, 177, 178, 179, 195, 206, 208, 209, 216, 264, 282, 302, 331, 366, 367, 374, 387, 390, 398, 401, 406, 416, 451, 541, 557, 558, 563, 567, 588, 595, 600, 608.
Passaglia Carlo, gesuita, 494, 620.
Passatore, *vedi* Pelloni Stefano.
Passeri, sacerdote, sospetto di cospirazione, 146, 549.
Passerini, cognato del barone Grazioli, 368, 588.
Passini, avvocato, 482.
Patani, ex ministro di campagna del principe Chigi, 377, 591.
Patani Livio, ministro di campagna del Principe Torlonia, 388, 594.
Patrizi, sacerdote, 203, 565.
Patrizi Naro Montoro, casa, 381.
Patrizi Naro Montoro Costantino, cardinale vicario di Roma, 46, 46n, 141, 158, 179, 185, 186, 186n, 212, 245, 281, 297, 301, 303, 304, 305, 309, 309n, 318, 397, 398, 401, 407, 548, 560, 580, 581, 586, 600.
Patrizi Naro Montoro Filippo, marchese, 474, 592, 616.
Patrizi Naro Montoro Giulia, nata Chigi, marchesa, 182.
Paula Franz von, conte di Colloredo-Walsee, dal novembre 1857 ambasciatore d'Austria a Roma, 325,

328, 331, 377, 378, 389, 446, 451, 453, 499, 584, 590, 591, 595, 607, 609, 622.
Pecci, abate, 308, 581.
Pecci Gioacchino, monsignore e poi cardinale, vescovo di Perugia, 159, 161, 553.
Pelagallo Giuseppe, medico, 492, 620.
Pellicani, uxoricida, 77, 530.
Pellicciaia Egidio, parroco della Minerva, 171, 223.
Pelliccioni Adriano, 450.
Pelloni Stefano, detto il Passatore, bandito, 93, 93n, 133, 258, 534, 545.
Peluffo, ministro degli infermi, 267, 574.
Pentini, conte, 472, 615.
Pentini Francesco, monsignore, presidente degli Archivi, 159, 160n, 179, 553.
Pepoli Letizia, nata Murat, marchesa, 98, 536.
Peraldi Mario Felice, monsignore, 96, 535.
Percy Algernon, duca di Northumberland, 176, 557.
Perelli, guardia carceraria, 53, 522.
Peretti Pietro, farmacista, 293, 578.
Pericoli, orologiaio, 316, 583.
Pericoli Vincenzo, visitatore del S. Monte di Pietà, 509.
Perini Filippo, impiegato del S. Monte di Pietà, 500, 622.
Perrone Giovanni, gesuita, 211, 568.
Persichini, vittima di furto, 333.
Perugia, casa bancaria, 238.
Perugia, delegato di, *vedi* Baldeschi Eugeni Alessandro; dal novembre 1852 Lo Schiavo Michele; dal 1854 Randi Lorenzo; dal 16 giugno 1856 Bellà Tancredi.
Pes di San Vittorio Domenico, conte della Minerva, dal novembre 1857 incaricato di affari del Regno di Sardegna a Roma, 414, 602.
Peschetelli, vaccinaro, 268.
Pestrini, romano, 41, 519.
Petacci, chirurgo, 233, 419, 604.
Petre William, già agente diplomatico inglese a Roma, 444, 606.
Petroni Giuseppe, patriota, 136n, 148, 148n, 172, 209, 239n, 556, 567.
Petrucci Anna, moglie di Luigi, 413.
Petrucci Domenico, cantante, 254, 573.
Petrucci Elisabetta, colerosa, 204, 566.
Petrucci Francesco, maestro di casa del principe Rospigliosi, 479, 617.
Petrucci Luigi, 413, 602.
Petrucci Teresa, madre di Elisabetta, 204, 566.
Pezzi, romano, 371, 589.
Pfitzer Augusto, disertore, 139, 547.
Piacentini, fratelli, mercanti di campagna, 263, 574.
Piana Luigi, barbiere, 158, 553.
Pianciani Alessandro, guardia nobile, 127, 543.
Pianciani Vincenzo, conte, direttore generale del Bollo e Registro, 34, 173, 211, 242, 281, 282, 517, 568, 576.
Piani, 90, 204, 534.
Pianori Giovanni, patriota e cospiratore, 249, 249n, 250, 251, 453.
Piantoni Giovanni, barnabita, 227.
Piazza, casa bancaria, 238.
Picchinonni, precettato per furto, 317, 583.
Picchioni Angelo, monsignore, sostituto della Segreteria dei Brevi, 53.
Piccioni Salvatore, patriota e cospiratore, 157, 239n, 553.
Piccolomini Francesco, monsignore, 227, 228.
Piccolomini Tommaso, 227.
Piccolomini Amadori Giacomo, cardinale, 84, 447, 532, 607.
Picconi Leone, impiegato del Censo, 400, 598.
Piedimorsi Gioacchino, scalpellino, 138, 547.
Pierazzi Giovanni, oste, 459, 610.
Piergentili, agente di mons. Amici, 326.
Pieri Giuseppe, patriota e cospiratore, 447, 453.
Pietro V di Braganza, re del Portogallo, 257, 258, 259, 573.

Pietromarchi, cospiratore, 89, 533.
Pifferi, tenente di gendarmeria, 184.
Pigliacelli Raimondo, professore di teologia, 283.
Pigozzi Francesco, patriota, 128n.
Pila Andrea, monsignore, dall'aprile 1858 ministro dell'Interno, 449n, 452, 460, 501n, 610, 623.
Pinaroli Giacomo, patriota e cospiratore, 239n.
Pinchera Salvatore, 21n, 22n.
Pio IV (Giovanni Angelo Medici), papa, 486, 619.
Pio VI (Gian Angelo Braschi), papa, 143n, 313, 473.
Pio VII (Luigi Barnaba Chiaramonti), papa, 508.
Pio VIII (Francesco Saverio Castiglioni), papa, 97, 97n, 177n, 497, 536, 621.
Pio IX (Giovanni Maria Mastai Ferretti), papa, 12, 18, 27, 27n, 28, 33, 34, 34n, 37, 41, 43, 44, 45, 47, 48, 50, 54, 55, 55n, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 68, 69, 70, 71, 72, 74, 76, 81, 82, 86, 87, 88, 90, 90n, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 98, 99, 100, 102, 106, 111, 114, 115, 117, 118, 119, 121, 122, 124, 126, 127, 129, 131, 132, 133, 134, 136, 137, 137n, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 150, 151, 153, 153n, 154, 155, 158, 169, 170, 177, 177n, 178, 179, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 190, 195, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 208, 209, 210, 211, 212, 214, 216, 217, 218, 219, 219n, 237, 238, 239n, 241, 242, 243, 243n, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 258, 259, 261, 262, 263, 263n, 264, 265, 266, 267n, 268, 269, 271n, 273, 274, 275, 278, 280, 282, 287, 292, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 299n, 300, 300n, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 308, 309, 316, 318, 319, 320, 323, 326, 327, 328, 329, 332, 332n, 334, 335, 340, 343, 352, 354, 356, 363, 364, 365, 366, 368, 369, 372, 373, 374, 376, 383, 385, 387, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 398, 400, 402, 403, 404, 405, 405n, 406, 407, 409, 410, 412, 415, 416, 417, 419, 422, 423, 430, 431, 432, 433, 434, 436, 438, 450, 452, 453, 455, 457, 458, 459, 460, 461, 463, 464, 468, 469, 473, 474, 475, 477, 478, 484, 485, 486, 488, 489, 492, 496, 511, 513, 517, 518, 520, 521, 522, 523, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 557, 558, 559, 560, 561, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 615, 617, 618, 619, 623.
Piombino, casa, *vedi* Boncompagni Ludovisi.
Piombino, principe di, *vedi* Boncompagni Ludovisi Antonio.
Piperno Abram, commerciante, 377, 591.
Pisacane Carlo, patriota, 400n, 465n.
Pistrucci Camillo, scultore, ispettore dei Musei Vaticani, 202, 565.
Pizzicabiocca Andrea, disertore, 112, 539.
Placidi, capitano di custodia, 56, 523.
Planeta, monsignore, giudice di monarchia, 272n.
Poggi Gaspare, negoziante, 448, 608.
Poggi Luigi, possidente, 206, 566.
Poggiali Maria, 185, 560.
Pola Paolo, librettista, 172n.
Polani, ufficiale di artiglieria, 429.
Poletti, trattore, 46, 520.
Poletti Luigi, architetto, 218, 330, 331, 404, 406, 570.
Poli, duchessa di, *vedi* Torlonia Anna.
Poli, duchessina di, *vedi* Torlonia Teresa, nata Chigi.
Polidori, gendarme, 147, 549.

Polidori Filippo, conte, 190, 229, 230, 333, 561.
Polidori Luisa, nata Serandrei, contessa, moglie di Filippo, 28, 190, 229, 230, 289, 293, 302, 315, 333, 356n, 383, 383n, 395, 395n, 561, 578, 580, 583, 586, 593, 597.
Politi, omicida, 394, 596.
Pook, casa bancaria, 465.
Porisini Giorgio, 25n.
Portogallo, ministro plenipotenziario di, a Roma, *vedi* Vasconcellos.
Portogallo, re di, *vedi* Pietro V di Braganza.
Possati, caffettiere di Città Ducale, 469, 614.
Possati Marianna, figlia del precedente, 469.
Possenti Lorenzo, suicida, 121, 122, 542.
Posterla, impiegato, 149, 550.
Potenziani Lodovico, marchese, 186, 560.
Potestà Giuseppe, suicida, 50, 51, 521, 522.
Pozzi, sospetto mazziniano, 129, 544.
Pozzi Filippo, 61, 525.
Pralormo, conte di, *vedi* Beraudo Roberto.
Prati di Ravagnasco Roberto, marchese, 402, 599.
Prefetto dei Sacri Palazzi Apostolici, *vedi* Antonelli Giacomo.
Preti Giovanni, cospiratore, 148, 148n, 239n, 379, 591.
Primoli Carlotta, nata Bonaparte, moglie di Pietro, 49, 104, 521.
Primoli Pietro, conte, 49, 104, 521.
Prò Vittorio, sacerdote, 307, 581.
Procuratore generale del Fisco, *vedi* Benvenuti Pietro.
Pro-datario, cardinale, *vedi* Spinola Ugo Pietro.
Proia Pietro, procuratore rotale, 415, 603.
Proietti, rapinatore, 445, 606.
Prosperi, negoziante, 414.
Prosperi Adriano, 16n.
Prosperoni, omicida, 379, 592.
Prussia, ministro residente di, a Roma, *vedi* Usedom Wilhelm von; dal 1° gennaio 1855 Thile von.
Prussia, principe di, *vedi* Hohenzollern Federico Guglielmo.
Prussia, re di, *vedi* Federico Guglielmo IV Hohenzollern.
Prussia, regina di, *vedi* Elisabetta Luisa Hohenzollern.
Puccinelli Francesco, agrimensore, 387, 594.
Puglieri Giuseppe, conservatore di Roma, 287, 489, 577, 619.
Pullini Rosa, *vedi* Madiai Rosa.
Puppo, casa bancaria, 238.

Quadrari, vedova, 305.
Quadrio Maurizio, patriota, 126n.
Quaglia Angelo, monsignore, segretario della congregazione del Concilio, 45.
Quattro Legazioni, commissario straordinario per le, *vedi* dal 18 marzo 1852 al giugno 1856 Grassellini Gaspare; poi Amici Camillo fino al marzo 1858.
Quirini Quirino, *vedi* Guerrini Guerino.

Radetzsky Johann Joseph Franz Karl, conte von Radetz, generale austriaco, 129, 544.
Ragazzini Gaetano, cocchiere, 115, 382, 540, 593.
Raimondi Pietro, compositore, 78, 85, 155, 530, 552.
Rainaldi, compositore di caratteri, 416, 603.
Ralli Placido, monsignore, segretario della congregazione degli Studi, 45.
Ralli Tommaso, sacerdote, 269.
Rambelli Gustavo, combattente per la Repubblica Romana, 172, 225, 556.
Rampon Carlo, concessionario della ferrovia Roma-Civitavecchia, 170, 555.
Randi Lorenzo Ilarione, monsignore, delegato di Rieti, dal 1854 delegato di Perugia, dal giugno 1856 delegato di Ancona, 180, 180n, 294n, 304, 304n.

Rauscher Joseph Othmar von, cardinale, arcivescovo di Vienna, 278, 278n, 281, 499, 499n, 622.
Ravenna, delegato di, *vedi* Rossi Stefano fino al 1854; poi Ricci Achille Maria.
Ravicini Raffaele, ladro, 264, 574.
Ravizza, conte, 369, 589.
Ravogli David, già deputato all'Assemblea Costituente della Repubblica Romana, 371, 589.
Rayneval de, moglie di Alphonse-Gérard, 45, 58, 281, 524.
Rayneval Alphonse-Gérard de, ambasciatore francese a Roma fino all'agosto 1857, 34, 34n, 37, 40, 48, 52, 53, 64, 66, 103, 107, 112, 113, 118, 122, 142, 143, 162, 169, 181, 238, 281, 287, 288, 296, 298, 328, 331, 334, 367, 377, 378, 384, 388, 403, 404, 404n, 414, 517, 518, 519, 521, 522, 526, 539, 541, 542, 548, 554, 555, 558, 571, 577, 579, 588, 590, 591, 593, 594, 599, 602.
Reali Antonio, 479, 480, 617.
Reanda Giacomo, sarto, 87, 215, 533.
Recanati, cardinale, *vedi* Giusto da Recanati.
Recchi Gaetano, uomo politico, 399n.
Reisach Karl August von, cardinale, arcivescovo di Monaco, 281, 288, 303, 378, 379, 401, 576.
Reinsach, cardinale, *vedi* Reisach Karl August von.
Rempicci Agostino, 226, 227, 270.
Rempicci Luigi Fabio, figlio di Agostino, 227.
Renazzi, sospetto mazziniano, 52, 52n, 522.
Reni Guido, pittore, 261, 262.
Renzi, ladro, 257.
Repubblica Francese, presidente della, *vedi* Bonaparte Luigi Napoleone.
Rescid-pascià, ministro degli Affari Esteri dell'Impero Ottomano, 177.
Revelli Salvatore, scultore, 403.
Reyneval, *vedi* Rayneval Alphonse Gérard de.
Rianzales, duca di, *vedi* Muñoz y Sanchez Agustin.
Rianzares, duca di, *vedi* Muñoz y Sanchez Agustin.
Riario Sforza Tommaso, cardinale, camerlengo di SRC, 111, 111n, 179, 319, 378, 379, 380, 539, 591, 592.
Riccardi, pittore, 211, 568.
Ricci, fratelli, 63, 526.
Ricci, fratelli di Civita Lavinia, 80, 531.
Ricci, ufficiale pontificio, 464, 612.
Ricci Achille Maria, monsignore, dal 1855 delegato di Ravenna, 127, 308, 333.
Ricci Francesco, caffettiere, 474, 616.
Ricci Luigi, sacerdote, 45n, 520.
Ricci Pierino, 194, 562.
Ricciotti Alessandro, 483n, 618.
Ridolfi, capitano, 275.
Ridolfi Marco Antonio, avvocato, 313, 359.
Rieti, delegato di, *vedi* Randi Lorenzo.
Righetti Maria, contessa, moglie di Vincenzo, 408.
Righetti Paolo, 444, 606.
Righetti Pietro, azionista della Banca Romana, 179, 268, 377, 396, 591, 597.
Righetti Vincenzo, conte, 408, 601.
Righi de' Lambertini Giovanni, patriota, 128n.
Rignano, duca di, *vedi* Massimo Mario.
Rinaldi, 470, 614.
Ripari Pietro, sospetto mazziniano, 277.
Risi, casa bancaria, *vedi* Brisi.
Risoldi Giovanni, fratello di Saturnino, 137, 138, 139.
Risoldi Saturnino, possidente, 137, 138, 547.
Ristori Adelaide, attrice, 372, 375, 589, 590.
Rivolta, ufficiale di artiglieria, 429.
Roberti Roberto, falsario, 368, 588.
Roberti Roberto Giovanni, cardinale, dal 1855 presidente di Roma e Comarca, 40, 53, 62, 151, 255, 273, 309, 407, 600.

Roberto I di Borbone, duca di Parma, Piacenza e Guastalla, 380.
Rocchi Francesco, ladro, 448, 607.
Rodrigues da Silva Manuel Bento, monsignore e poi cardinale, patriarca di Lisbona, 466, 466n.
Romagnoli Giuseppe, monsignore, 227, 228.
Romagnoli Odoardo, conte, 470, 614.
Romani, cenciaiolo, 413.
Romani Achille, commesso della Presidenza di Campo Marzio, 363, 587.
Romanov Caterina Michailovna, granduchessa di Russia, 479, 617.
Romanov Elena Paolovna, granduchessa di Russia, 479, 617.
Romanov Maria Paolovna, granduchessa di Russia, 479, 617.
Romanov Michele Nicolaevič, granduca di Russia, 54, 56, 57, 57n, 58, 523, 524.
Romanov Nicola Nicolaevič, granduca di Russia, 54, 56, 57, 57n, 58, 523, 524.
Romanov Olga Nicolaevna, granduchessa di Russia, 386, 387, 388, 389, 391, 392, 593, 596.
Romiti Edoardo, patriota, 209, 239n, 567.
Roncalli Nicola, 7-15, 17-29, 33n, 37n, 39n, 41n, 42n, 49n, 54n, 55n, 65n, 66n, 67n, 88n, 89n, 93n, 94n, 102n, 103n, 107n, 114n, 122n, 133n, 136n, 137n, 140n, 143n, 144n, 145n, 146n, 152n, 153n, 165n, 171n, 172n, 173n, 183n, 187n, 190n, 191n, 192n, 193n, 194n, 197n, 198n, 205n, 206n, 208n, 210n, 216n, 218n, 219n, 231n, 237n, 239n, 241n, 244n, 245n, 246n, 252n, 254n, 256n, 260n, 262n, 266n, 267n, 270n, 271n, 281n, 283n, 288n, 292n, 297n, 299n, 300n, 301n, 309n, 317n, 321n, 323n, 333n, 336n, 354n, 365n, 370n, 386n, 390n, 399n, 400, 405n, 407n, 410n, 416n, 417n, 420n, 435n, 436n, 453n, 461n, 468n, 469n, 472n, 476n, 477n, 483n, 491n, 498n, 506n, 532n.
Roothan Jan, fino al maggio 1853 generale della Compagnia di Gesù, 120, 125, 135, 542, 543, 546.
Roselli Pietro, patriota, 209, 239n, 567.
Rosler Michele, disertore, 139, 547.
Rospigliosi, casa, 187, 259, 466, 613.
Rospigliosi Clemente, duca di Zagarolo, figlio di Giulio Cesare, 176, 375, 557, 590.
Rospigliosi Françoise-Marie-Charlotte, nata Nompère de Champagny, duchessa di Zagarolo, moglie di Clemente, 176, 291, 557, 578.
Rospigliosi Giulio Cesare, principe, 42, 205, 231n, 232n, 233n, 287, 378, 467, 479, 560, 577, 617.
Rospigliosi Margherita, nata Colonna, principessa, moglie di Giulio Cesare, 40, 295.
Rospigliosi Pallavicini Francesco, *vedi* Pallavicini Francesco.
Rosselli, *vedi* Roselli Pietro.
Rossi, agente dell'Archiginnasio, *vedi* De Rossi.
Rossi, ex-ufficiale di artiglieria, 316.
Rossi, fonditore, 372, 589.
Rossi, gesuita, 355.
Rossi, pittore, 458.
Rossi Antonio, patriota e cospiratore, 148, 148n.
Rossi Pellegrino, uomo politico, 16, 178, 180, 181, 181n, 182, 183, 185, 188, 191, 191n, 558, 559, 560, 561.
Rossi Stefano, monsignore, delegato di Ravenna; dal 1854 consultore di Stato per le Finanze, 60, 117, 149, 150, 152, 153n, 214, 313, 525, 541, 550, 582.
Rossi Ragazzi Bruno, 20n.
Rossini Gaetano, monsignore, arcivescovo di Acerenza e Matera, 369, 589.
Rossini Gioacchino, 43n, 295.
Rossini Luigi, architetto, 386, 594.
Rostolan Louis de, generale francese, 322.
Rota, vedova, 470, 614.

Rota Annibale, soprintendente de' liquidi e foraggi, 180, 558.
Rota Teresina, 61, 525.
Rothschild, casa bancaria, 21, 67, 69, 131, 131n, 132, 134, 208, 208n, 298, 301, 395, 395n, 400, 411, 411n, 418n, 437, 489, 527, 544, 545, 567, 597, 598, 601, 619.
Rotthan, *vedi* Roothan Jan.
Roverella Aurelio, cardinale, 508.
Roviano, principe di, *vedi* Barberini Colonna di Sciarra Prospero.
Rudel Virgilio, patriota e cospiratore, 239n.
Rufini, impiegato di polizia, 132, 545.
Rufini Ildebrando, monsignore, direttore generale di polizia fino all'8 novembre 1852, 19, 38, 44, 66, 78, 87, 88, 95, 96, 104, 519, 527, 533, 535, 537.
Rufini Luigi, detenuto politico, 379, 381, 591, 592.
Ruga Iacopo Alessandro, avvocato, 84n, 85, 86.
Ruitz, *vedi* Ruiz Pietro.
Ruiz Alessandro, patriota e cospiratore, 148, 148n.
Ruiz Pietro, fratello di Alessandro, patriota e cospiratore, 148, 148n, 209, 239n, 567.
Rusconi Giovanni, monsignore, vice presidente della Consulta di Stato per le Finanze, 91, 255, 420, 476, 496, 534, 573, 604, 617, 621.
Ruspoli Bartolomeo, dei principi, zio di Giovanni, 39, 303, 493, 493n, 580.
Ruspoli Enrico, patriota e cospiratore, 41, 148, 148n, 172, 172n, 209, 239n, 519, 567.
Ruspoli Eugenio, dei principi, fratello di Giovanni, 394, 596.
Ruspoli Francesca, figlia di Bartolomeo, 39, 493, 493n, 519.
Ruspoli Giovanni, principe di Cerveteri, 41, 412.
Russell John, uomo politico inglese, 27, 49n, 100n, 266n.
Russia, granduchessa di, *vedi* Romanov Caterina; Romanov Elena; Romanov Maria; Romanov Olga.
Russia, granduchi di, *vedi* Romanov Michele e Nicola.
Russia, imperatore di, *vedi* Nicola I Romanov; dal 2 marzo 1855 Alessandro II Romanov.
Russia, imperatrice madre di, *vedi* Alessandra Carlotta Romanov.
Russia, ministro plenipotenziario di, a Roma, *vedi* Butenev Apollinarij Petrovič; dal giugno 1856 Kisselev Nikolaj Dimitrevič.
Russo, droghiere, 77, 530.
Ruvega Filippo, muratore, 406, 600.
Ruvinetti Giacinto, dragone pontificio, 429.

Sabatini Pietro Paolo, fanciullo, 459, 610.
Sabatucci Francesco, monsignore, segretario del Consiglio di Stato, 391, 452.
Sacchetti, casa, 444, 606.
Sacchetti Girolamo, marchese, 92, 245, 260, 465, 534, 612.
Sacchetti Urbano, figlio di Girolamo, 308, 581.
Sacchi, abate, 98, 536.
Sacconi Carlo, monsignore, nunzio apostolico a Parigi dal settembre 1853, 404, 599.
Sacripante, marchesa, 185, 560.
Sacripanti, marchese, 272.
Sacripanti, nata Theodoli, moglie del precedente, 272.
Sacro Monte di Pietà, direttore del, *vedi* Campana Giampietro.
Saffi Aurelio, patriota, 126n, 128n.
Sagretti, capitano dei gendarmi, 293, 315, 446, 578.
Sagretti Salvo Maria, monsignore, presidente del tribunale della S. Consulta, 98, 98n, 200, 201, 210n, 275, 316, 317, 335, 405, 435, 536, 564.
Sala, rapinato, 153.

Saliceti Aurelio, già triumviro della Repubblica Romana, 145n, 262n.
Salini, notaio, 112.
Salvi Pietro, facchino, 182, 559.
Salviati Jacqueline Arabella, nata de Fitzjames, duchessa, moglie di Scipione, 241, 571.
Salviati Scipione, duca, 377, 446.
Salvini Tommaso, attore, 371, 589.
Sambucetti Giuseppe, cambiavalute, 162, 469, 554, 614.
Sampaolo Francesco, cancelliere del tribunale di Cesena, 484, 618.
Sampietri, vice-presidente del rione Ponte, 201.
Sangiorgi Andrea, capitano dei gendarmi, 417, 446, 457, 603.
San Giuliano, marchese di, *vedi* Severino-Longo Camillo.
Sanguigni, monsignore, 319.
San Marzano, monsignore, *vedi* Asinari di San Marzano Alessandro.
Sanna Elisabetta, 374, 590.
Sannibali Maria, 370, 589.
Santachiara, ispettore della Presidenza del rione S. Eustachio, 270.
Santacroce Antonio, principe di San Gemini e duca di Corchiano, 121, 262, 542, 574.
Santacroce Catherine, nata Scully, principessa di San Gemini e duchessa di Corchiano, moglie di Antonio, 45, 379.
Santarosa, Pietro De Rossi, conte di, 44n.
Santucci Vincenzo, monsignore e poi cardinale, 95, 95n, 121, 123n, 124, 127, 169, 214, 241, 281, 309, 555.
Santucci Fibietti Giuseppe, monsignore, chierico di camera, 48, 50, 521, 522.
Sardegna, re di, *vedi* Vittorio Emanuele II di Savoia-Carignano.
Sarti Antonio, architetto, 59, 524.
Sartori, vittima di omicidio, 107, 538.
Sartori Benedetto, monsignore, 465, 612.
Sartori Vincenzo, chirurgo, 399.
Sassi Luigi, cospiratore, 148, 148n, 239n.
Sassonia, principessa di, *vedi* Vimercati Maria Luisa Carlotta.
Sassonia, re di, *vedi* Giovanni I von Wettin.
Sassonia Amalia di, *vedi* Wettin di Sassonia Amalia von.
Sassonia Giorgio di, *vedi* Wettin di Sassonia Giorgio von.
Savaresi Giovanna, cospiratrice, 148, 148n, 239n.
Savelli Domenico, monsignore e poi cardinale, ministro dell'Interno fino al marzo 1853, dal 4 luglio 1853 presidente della Consulta di Stato per le Finanze, 19, 34, 36, 36n, 38, 53, 57, 68n, 69, 69n, 72, 95, 95n, 121, 123n, 124, 127, 158, 169, 283n, 313, 323, 420, 448, 449, 518, 524, 528, 555, 582, 608.
Savetti Gioacchino, farmacista, 150, 152, 445, 551, 606.
Savoia, casa, 143n, 238, 240.
Savona Antonio, sacerdote, 224.
Savoni Francesco, bandito, 315.
Savorelli Alessandro, marchese, 81, 407, 600.
Savorgnan Ascanio, conte di Brazzà, 202, 565.
Savorgnan Giacinta, nata Simonetti, moglie di Ascanio, contessa di Brazzà, 202, 565.
Saxe-Coburg-Gotha Leopoldo Luigi Filippo, duca di Brabante, 258, 259, 573.
Saxe-Coburg-Gotha Maria Enrichetta, nata d'Asburgo, moglie di Leopoldo, duchessa di Brabante, 258, 259, 573.
Saxe-Weimar-Eisenach Karl Friedrich, duca, 91, 534.
Saxe-Weimar-Eisenach Maria, nata Romanov, duchessa, moglie di Karl Friedrich, 91, 534.
Sayn-Wittgenstein Antonietta, principessa, *vedi* Chigi Antonietta.
Sbolgi Augusto, incisore, 307, 581.
Scaglioni, capitano dei gendarmi, 317.

Scalzi, negoziante, sospetto di cospirazione, 146, 549.
Scaramucci, gesuita, 456.
Schiapponi Felicia, moglie di Gaspare, 259.
Schiapponi Francesco, figlio di Gaspare e Felicia, 259.
Schiapponi Gaspare, calzolaio, 259.
Schmidt d'Altorf Landeman, comandante del reggimento Esteri, 277, 485, 619.
Schwarzenberg Friedrich-Johannes-Jacob-Celestin von, cardinale, 245.
Scialandri Antonio, dragone pontificio, 488, 619.
Sciarra, principessa, *vedi* Barberini Colonna di Sciarra Carolina.
Sciarra Colonna, principino, *vedi* Barberini Colonna di Sciarra Maffeo II.
Sciarra Colonna Maffeo, *vedi* Barberini Colonna di Sciarra Maffeo I.
Scifoni Felice, già deputato della Repubblica Romana, 15, 73, 73n, 529.
Sciotti Giuseppe, patriota e cospiratore, 78, 78n.
Scitovszky Jànos, cardinale, arcivescovo di Esztergom e primate d'Ungheria, 124, 124n,127, 212, 213, 213n, 216, 568, 569.
Scitowski, *vedi* Scitovszky Jànos.
Scota Paolo, 482.
Scotti, curiale, 139, 547.
Secchi Giampietro, gesuita, 302, 580.
Seghetelli Pietro, patriota e cospiratore, 239n.
Segnani Costantino, patriota e cospiratore, 239n.
Segnani Filippo, fratello di Costantino, patriota e cospiratore, 239n.
Segretario di Stato, *vedi* Antonelli Giacomo.
Sellini, cassiere della Depositeria, 417, 603.
Selvaggi Vincenzo, impiegato della Direzione di polizia, 352, 420, 604.
Senatore di Roma, *vedi* Altieri Clemente (facente funzione di); dal novembre 1852 al maggio 1854 Borghese Marcantonio (facente funzione di); dal maggio 1854 al febbraio 1857 Colonna Vincenzo (facente funzione di); fino al maggio 1858 Orsini Domenico; dal dicembre 1858 Antici Mattei Matteo.
Seni Antonio, cassiere del S. Monte di Pietà, 469, 509, 614.
Senieghi Maria, 467, 613.
Senni Giuseppe, mercante di campagna, 486, 619.
Serafini Giovanni, cardinale, 40, 240, 294, 571.
Serafini Panfilo, professore di filosofia, 143, 548.
Sermoneta, duca di, *vedi* Caetani Michelangelo.
Sernicoli, vittima di rapina, 333.
Serny, locandiere, 414, 479, 602.
Serpentini Marco, sacerdote, 490, 491, 492, 620.
Serpetti Angelo, domestico, 228.
Serra Alessandro, sacerdote, 224.
Serventini, *vedi* Serpentini Marco.
Servi Gaspare, architetto, 180, 558.
Severi, gesuita, 456.
Severi Antonio, omicida, 150, 152, 551.
Severi Giovanni Battista, funzionario della Direzione generale di polizia, 174, 556.
Severino Longo Camillo, marchese di San Giuliano-Gagliati, incaricato di affari delle Due Sicilie presso la S. Sede fino all'ottobre 1855, 26, 271, 272, 575.
Sforza Cesarini, duchessa, 381.
Sforza Cesarini Francesco, duca, 102n, 103n.
Sforza Cesarini Geltrude, nata Conti, moglie di Francesco, 102n, 103n.
Sforza Cesarini Lorenzo, duca, 101, 102, 102n, 103n, 135, 385, 537, 546, 594.
Sforza Cesarini Salvatore, figlio di Francesco, 102n, 103n.
Sghirla Vincenzo, padre domenicano, 171, 223.
Shrewsbury, lord, *vedi* Talbot John.

Shwerzenberg, cardinale, *vedi* Schwarzenberg Friedrich-Johannes-Jacob-Celestin von.
Sibilia Antonio, monsignore, presidente del tribunale criminale di Roma, 176, 176n, 264, 267n, 271n, 273, 354, 574, 575.
Sibour Marie-Dominique-Auguste, monsignore, fino al gennaio 1857 arcivescovo di Parigi, 366, 367, 588.
Silenzi, fornaio e possidente, 40, 268, 335, 519, 586.
Silvagni, medico, 198, 232n, 563.
Silvagni David, 29n, 102n, 103n, 283n, 407n, 430n, 431n.
Silvagni Giovanni, pittore, 149, 550.
Silveri, guardia nobile, 308.
Silvestrelli, figlio secondogenito di Giovanni Tommaso, 179, 558.
Silvestrelli Giovanni Tommaso, mercante di campagna, 106, 157, 179, 538, 552.
Silvestri, conte, 314.
Simeoni Giovanni, monsignore, 384, 593.
Simonetti Annibale, principe, già membro del mistero Recchi, 399, 598.
Simonetti Lorenzo, cardinale, segretario dei Memoriali, 45, 238, 571.
Sindaci, sospettato di furto, 207, 566.
Sintoni Angelo, muratore, 77, 530.
Siracusa, conte di, *vedi*, Borbone-Sicilia Leopoldo.
Sirletti, dentista, 206, 566.
Sirmio, duchessa del, *vedi* Odescalchi Sofia.
Sisto, monsignore, 326.
Sisto V (Felice Peretti), papa, 431.
Siviglia, arcivescovo di, *vedi* Taracón y Morón Manuel Joacquín.
Sneider Camillo, avvocato, 459.
Socchi, consigliere municipale di Faenza, 84, 532.
Soderini, nata Del Bufalo, moglie di Francesco, 290, 353.
Soderini Francesco, conte, presidente del rione Regola fino al novembre 1855, 28, 175, 274, 274n, 276, 276n, 279, 282, 282n, 288n, 289, 290, 290n, 339, 340, 341n, 342n, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 557, 575, 576, 577, 578.
Soderini Pietro, conte, 184, 559.
Soglia Ceroni Giovanni, cardinale, fino al settembre 1856 vescovo di Osimo, 39, 158n, 519.
Sora, duca di, *vedi* Boncompagni Ludovisi Rodolfo.
Sora, duchessa di, *vedi* Boncompagni Ludovisi Agnese.
Soragna, monsignore, *vedi* Meli-Lupi di Soragna Domizio.
Sorcinelli Paolo, 24n, 25n.
Spada Giuseppe, 133n.
Spadiun, negoziante, 501, 622.
Spagna, romano, 477, 617.
Spagna, ambasciatore di, a Roma, *vedi* Mon Alejandro dall'aprile all'ottobre del 1857.
Spagna, ministro plenipotenziario di, a Roma, *vedi* Zea-Bermudez Salvador de, fino all'ottobre 1852; dal dicembre 1852 al 1854 Castillo y Ayensa José del; poi Pacheco Joacquín Francisco fino al 20 agosto 1855.
Spagna, regina di, *vedi* Isabella II di Borbone.
Spagna, regina madre di, *vedi* Maria Cristina di Borbone.
Spagna Gioacchino, maestro di casa dei Sacri Palazzi Apostolici, 385, 594.
Sparacane, colonnello, *vedi* Sparagani Giambattista.
Sparagana Giuseppe, parroco di S. Caterina della Rota, 186, 560.
Sparagani Giambattista, colonnello pontificio, 75, 83, 529, 532.
Spareci Pietro, cospiratore, 148, 148n.
Spaur Karl, fino al 1854 ministro plenipotenziario di Baviera a Roma, 115, 118, 190, 191, 193, 540, 541, 561, 562.
Spellanzon Cesare, 91n.
Spiaggia, medico, 269.
Spillman, trattore, 309, 325, 472.
Spinedi Ignazio, farmacista, 207, 567.

Spinola Ugo Pietro, cardinale prodatario, 111, 190, 198, 198n, 434, 445, 539, 561, 563, 606.
Spinola Benvenuti Francesco Paolo, marchese, 124.
Spoleto, delegato di, *vedi* Bellà Tancredi; dal giugno 1856 Guadalupi Domenico.
Spreca Antonio, *vedi* Sprega Antonio.
Sprega Antonio, cospiratore, 148, 148n, 239n.
Squaglia Agostino, bussolante, 64, 65n, 526.
Squanquarillo, contrabbandiere, 87, 533.
Staderini, fratelli, patrioti e cospiratori, 38, 519.
Stallocca, sagrestano della chiesa dell'Apollinare, 147, 381, 550, 592.
Stanzani Filippo, patriota, 128n.
Stati Uniti d'America, presidente degli, *vedi* Fillmore Millard.
Stazi Alessandro, avvocato, 328, 585.
Stefanori Antonio, artigiano, 476n.
Stella Giuseppe, monsignore, 305, 412, 602.
Sterbini, 383, 593.
Sterbini Stanislao, vice-direttore generale delle dogane, 52, 72, 522, 529.
Stolz Gaetano, avvocato, 327, 585.
Stramucci Raffaele, patriota e cospiratore, 148, 148n, 239n.
Strinati Raffaele, tenente dei gendarmi, 289, 290, 293, 577, 578.
Stuart, ex-colonnello dell'artiglieria pontificia, 181, 267, 268, 558, 574.
Sturbinetti Francesco, già ministro della Pubblica Istruzione della Repubblica Romana, 389, 389n, 595.
Succi Giacomo, patriota, 74n, 130n.
Sudant, milite svizzero, 496, 621.
Suscipi, ottico, 280.

Tabanelli, 42, 519.
Taddei Achille, patriota e cospiratore, 148, 148n, 239n.
Tadolini Adamo, scultore, 403.
Talbot Bertrand, nipote di John, 96, 535.
Talbot George, monsignore, 145, 145n, 202, 275, 549, 565, 575.
Talbot John, conte di Shrewsbury, 96, 96n, 535.
Talbot Katherine Guendaline, figlia di John, 96n.
Tampieri Giuseppe, conte, gonfaloniere di Faenza, 144, 144n, 549.
Tani, conte, 366, 588.
Taracòn y Moròn Manuel Joacquìn, monsignore e poi cardinale, arcivescovo di Siviglia, 449, 449n, 608.
Tardani Gaetano, farmacista, 206, 206n, 210n, 566.
Tarnassi, canonico, 278, 576.
Tarnassi, impiegato del Lotto, 149, 550.
Tarnassi Luigi, ispettore del Bollo e Registro, 366, 588.
Tarovich, macellaio, 147, 147n, 550.
Tarquini Alessandro, falsario, 111, 539.
Tassi Cesare, patriota e cospiratore, 148, 148n, 239n.
Tedeschi, cassiere del S. Monte di Pietà, 418, 469, 501, 603, 614, 622.
Temple Henry John, visconte di Palmerston, uomo politico inglese, 27, 100n, 266n, 306.
Tenerani Pietro, scultore, 401, 599.
Terni, casa bancaria, 238.
Testa, fratelli, 114, 540.
Testa, intendente dell'armata francese in Roma, 409.
Tevoli Ludovico, monsignore, elemosiniere di S. Santità fino al 1856, 87, 87n, 533.
Thalbot, monsignore, *vedi* Talbot George.
Theodoli, marchese, 203, 278, 565, 575.
Theodoli Augusto, monsignore, 500, 622.
Theodoli Luigi, marchese, 400, 598.
Thile von, barone, dal 1° gennaio 1855 ministro residente di Prussia a Roma, 372, 377, 591.
Tibaldi Paolo, patriota e cospiratore, 386n.

Tiberi, banco, 544.
Tiberi Angelo, marchese, 117, 541.
Tironi, farmacista, 269.
Tittoni, casa, 71, 528.
Tittoni Angelo, liberale romano, 407n.
Tizzani Vincenzo, monsignore, cappellano maggiore delle truppe pontificie, 61, 324, 373, 374, 525, 590.
Tognetti Gaetano, patriota, 14.
Toledo, arcivescovo di, *vedi* Alameda y Brea Cirilo de.
Toledo Francisco de, gesuita, cardinale, 409.
Tomasetti, ufficiale di cavalleria, 429.
Tomassoni, sospetto mazziniano, 277.
Tomassoni Raffaele, 331.
Tombetta, disertore, 125, 543.
Tommasi, impiegato nella Presidenza delle Armi, 297, 579.
Tommasoni Tommaso, liberale romano, 283n.
Tonelli Andrea, impiegato della Cassa di Risparmio, 382.
Tonti Mariano, disertore, 474, 484, 616, 618.
Topai, computista del marchese Lavaggi, 207, 566.
Tordi, avvocato, 275.
Torlonia, banco, 381, 524, 592.
Torlonia, casa, 180, 493, 494, 518.
Torlonia Alessandro, principe di Civitella Cesi, 37, 39, 56, 84, 90, 103, 119, 133, 133n, 134, 149, 155, 158, 173, 176, 178, 180, 210, 211, 215, 238, 245, 268, 287, 302, 384, 388, 396, 400, 402, 410, 475, 494, 500, 517, 532, 533, 545, 546, 550, 556, 557, 558, 568, 569, 571, 575, 577, 580, 593, 594, 597, 598, 599, 616, 622.
Torlonia Anna, nata Sforza Cesarini, duchessa di Poli, moglie di Marino, 102n, 115, 382, 470, 493, 494, 540, 592, 614, 620.
Torlonia Anna Maria, figlia di Alessandro, 243.
Torlonia Giovanni, figlio di Marino, 39, 47, 47n, 102n, 490, 493, 493n, 494, 519, 620.
Torlonia Giulio, figlio di Marino, 47n, 102n, 493, 494.
Torlonia Marino, fratello di Alessandro, duca di Poli, 39, 53, 90, 102n, 241, 310, 377, 470, 490, 494, 571, 620.
Torlonia Teresa, nata Chigi, moglie di Giulio, 47, 47n, 493, 494, 521.
Torlonia Teresa, nata Colonna Doria, principessa, moglie di Alessandro, 40, 58, 61, 62, 90, 134, 213, 243, 293, 525, 569, 572, 578.
Torre Federico, patriota, 79, 438, 604.
Tortolini Barnaba, matematico, 311.
Toscana, granduca di, *vedi* Leopoldo II d'Asburgo-Lorena.
Toscana, granduchessa di, *vedi* Maria Antonietta d'Asburgo-Lorena.
Toscana, ministro residente di, a Roma, *vedi* Bargagli Scipione.
Toscana, principe ereditario di, *vedi* Asburgo-Lorena Ferdinando.
Tosi, avvocato, 153.
Tosi, cambiavalute, 162, 554.
Tosti Antonio, cardinale, visitatore apostolico dell'ospizio di S. Michele, 56, 77, 87, 96, 97, 98, 153, 154, 207, 248, 314, 327, 404, 437, 474, 523, 530, 536, 551, 567, 582, 585, 615.
Tosti Giuseppe, fratello del precedente, 52, 522.
Toucher, fornaio, 137, 546.
Tours, arcivescovo di, *vedi* Morlot François-Nicholas-Madelein.
Trabalza, patriota e cospiratore, 148, 148n, 153, 551.
Trantanove Antonio, patriota e cospiratore, 148, 148n.
Trapani, conte di, *vedi* Borbone-Sicilia Francesco di Paola.
Trasciatti Alessandro, condannato per contrabbando, 615.
Trasmondo Pietro, comandante del forte di Paliano, 382, 593.
Traversi Pietro, computista, 85, 86.
Trebbi Odoardo, negoziante, 460, 611.

Trebiliani Maria Luisa, 7, 7n, 8, 9n, 12, 12n, 13n, 14n.
Trellini, soldato pontificio, 478, 617.
Tribunale criminale di Roma, presidente del, *vedi* Sibilia Antonio; dal 1856 Carletti Terenzio.
Trinca, patriota e cospiratore, 148, 148n.
Trissino Gian Giorgio, conte, 98, 536.
Trobosky, principessa russa, 392, 595.
Troni Tiberio, conte, 113, 540.
Trotti, conte, *vedi* Avogli Trotti Orazio.
Trucchi Matteo, patriota e cospiratore, 157, 239n, 553.
Trucchi Pietro Paolo, monsignore, vescovo di Anagni, 450.
Trutti, detenuto politico, 171, 555.
Truzzi Giuseppe, mercante di campagna, 61, 525.
Tuccimei Filippo, procuratore rotale, 314, 582.
Turchi Alessandro, agrimensore, 392, 596.
Turgot Louis-Félix-Étienne de, ministro degli Affari Esteri della Repubblica Francese, 48.

Ubalducci, zie di Giacomo, 147.
Ubalducci Giacomo, omicida, 147, 550.
Ughi Giuseppe, impiegato della Comarca, 423, 605.
Ugolini Giuseppe, cardinale, 40, 378.
Ungarelli Gaetano, patriota, 49n, 521.
Ungheria, primate di, *vedi* Scitovszky Jànos.
Ungherini, vicepresidente regionario, 416n, 433n.
Urbano II (Othon de Lagery), papa, 272n.
Usedom Wilhelm von, ministro residente di Prussia a Roma fino al 1854, 51, 51n, 130, 162, 522, 544, 554.

Vaccari Cesare, barcaiolo, 459, 610.
Vagnozzi, farmacista, 169, 555.
Valdès de La Riveras Felice, marchese di Casavaldès, concessionario ferrovia Roma-Civitavecchia, 299, 317, 580, 583.
Valdré, disertore, 474, 616.
Valenti, tenente dei gendarmi, 248.
Valenti, vedova, 327.
Valentini Durante, avvocato, 77, 78, 530.
Valenzi, artigiano, 463, 611.
Valenzi, attuario del tribunale criminale, 417, 603.
Valenzi Lorenzo, monsignore, votante di segnatura di Giustizia, 314, 582.
Valeri, medico, 271.
Valeri Antonio, agente di polizia, 317, 354.
Valeri Valerio, ex-impiegato delle dogane, 280.
Valeriani Bernardino, omicida, 249, 572.
Vallati, mercante di campagna, 263, 574.
Vanni Giovanni, ingegnere, 496, 621.
Vannicelli Casoni Luigi, cardinale, arcivescovo di Ferrara, 8, 9n, 252n, 262n, 274n, 275n, 276n, 277n, 323, 427n.
Vannutelli, abate, 279.
Vannutelli, fratello di Luigi, 195, 563.
Vannutelli, gesuita, 191, 562.
Vannutelli Giuseppe, avvocato, 324, 584.
Vannutelli Luigi, segretario del Municipio di Roma, 195, 432, 433n.
Varese, capomastro, 76, 530.
Varese, figlio del precedente, 76, 530.
Varocchi Lorenzo, parroco, 488, 619.
Vasconcellos, ministro plenipotenziario di Portogallo a Roma, 303, 499, 580, 622.
Vassalli, 153.
Vecchiotti Settimio Maria, monsignore, dal novembre 1855 internunzio apostolico all'Aja, 72, 278, 529, 575.
Velletri, delegato di, *vedi* Bambozzi Antonio; dal marzo 1856 Giordani Luigi.
Vellucci Giuseppe, maestro di camera del card. Lambruschini, 228.
Vena, gendarme, 328, 585.
Venanzi, vittima di furto, 157, 552.

Venditti Vincenzo, ladro e omicida, 406, 454, 455, 456, 457, 496, 600, 609, 621.
Venier Giuseppe, 27, 336, 492, 620.
Ventura di Raulica Gioacchino, già generale dei teatini, 95, 535.
Venturini, ladro, 371, 589.
Vercellone Carlo, padre barnabita, 134, 546.
Verdi Giacomo, ex-ufficiale, 117, 128, 541, 544.
Verdi Giuseppe, 105, 115, 538, 540.
Verger Ferdinand de, barone, dal 1855 ministro plenipotenziario di Baviera a Roma, 282, 377, 576, 591.
Verger Jean, abate, assassino dell'arcivescovo di Parigi, 366, 588.
Vergès, abate, *vedi* Verger Jean.
Verzaglia Giulio, conte, 52, 473, 474, 522, 615, 616.
Vesci, madre e figlia, 142, 548.
Vespasiani Filippo, monsignore, minutante di Propaganda Fide, 312.
Vespignani Giovanni Vincenzo, conte, guardia nobile, 265.
Vespignani Giuseppe Maria, arcivescovo di Orvieto, 43.
Vespignani Virginio, architetto, 404.
Vhettilisbach Giacomo, milite svizzero, 408, 601.
Viale Prelà Michele, monsignore e poi cardinale, nunzio apostolico a Vienna fino al marzo 1853, pro-nunzio nella medesima sede fino al settembre 1855, poi arcivescovo di Bologna, 63, 63n, 95, 95n, 121, 123n, 124, 127, 241, 268, 305n, 316, 319, 320, 320n, 324, 370, 373, 487n, 583, 584, 589, 590.
Viano, principe di, *vedi* Altieri Emilio.
Viano, principessa di, *vedi* Altieri Maria Beatrice.
Vicario di Roma, cardinale, *vedi* Patrizi Naro Montoro Costantino.
Vienna, arcivescovo di, *vedi* Rauscher Joseph Othmar von.
Vienna, nunzio apostolico a, *vedi* fino al 1855 Viale Prelà Michele; dal 16 giugno 1856 De Luca Antonino.
Villani Carlo Giovanni, avvocato, 34, 40, 40n.
Villecourt Clément de, cardinale, già vescovo de La Rochelle, 278n, 279, 281, 294, 297, 303, 578.
Villetti, segretario del Banco di S. Spirito, 392, 596.
Villiers George William, conte di Clarendon, 299n.
Vimercati Sanseverino Giovanni, conte, 242, 380, 447, 592, 607.
Vimercati Sanseverino Maria Luigia Carlotta, nata Borbone-Parma, vedova di Massimiliano von Wettin di Sassonia e del conte Francesco De Rossi, moglie di Giovanni, 155, 242, 368, 378, 380, 396, 447, 572, 588, 591, 592, 597, 607.
Vinciguerra Sisto, già deputato all'Assemblea Costituente della Repubblica Romana, 146, 146n, 549.
Vinditti, *vedi* Venditti Vincenzo.
Viola Giuseppe, patriota, 79, 531.
Visconti Pietro Ercole, commissario delle Antichità, 58, 421, 435, 509, 510.
Vitarelli Eugenio, omicida, 142, 548.
Vitelleschi, monsignore, *vedi* Nobili Vitelleschi Salvatore.
Viti Amalia, 225.
Viti Camillo, 228.
Viti Carlo, 226, 228.
Viti Ersilia, sorella di Amalia, 225.
Viti Giambattista, conte, 225, 227.
Vittorio Emanuele II di Savoia-Carignano, re di Sardegna, 143, 190, 258, 258n, 308, 498, 498n, 548, 561, 621.
Viviani Ildebrando, avvocato, 340.
Volpi Filippo, farmacista, 476, 616.

Watt Henry, macchinista del Cagliari, 465, 465n.
Weisban, soldato, 422, 605.
Wellesley Arthur, II duca di Wellington, 176, 557.
Wellington, duca di, *vedi* Wellesley Arthur.
Wessenberg-Ampringen Johann Philipp, diplomatico austriaco, 42n.

Wettin di Sassonia Amalia von, principessa, sorella del re Giovanni I, 52, 522.
Wettin di Sassonia Giorgio von, principe, figlio del re Giovanni I, 179, 323, 558, 584.
Wettin di Sassonia Sofia von, principessa, figlia del re Giovanni I, 396, 597.
Whiteheard Alberto, rapinato, 418.
Wieffenbacher Giovanni, disertore, 139, 547.
Wise, *vedi* Wyse Letizia.
Wiseman Nicholas-Patrick-Stephen, cardinale, 216, 570.
Wittelsbach Luigi, principe ereditario di Baviera, 244.
Wolkonski Zenaide, principessa, 141, 548.
Wyse Letizia, nata Bonaparte, sorella del principe di Canino, 98, 536.

Zaccari, facente funzione gonfaloniere di Lugo, 84, 532.
Zaccaria da Vicoli, segretario generale dell'Ara Coeli, 210, 567.
Zacchi, tenente dei gendarmi, 290.
Zacchia Bernardo, monsignore, delegato di Macerata fino al marzo 1853, 98, 536.
Zagabria, arcivescovo di, *vedi* Haulik Varalyai Juraj.
Zagarolo, duca di, *vedi*, Rospigliosi Clemente.
Zagarolo, duchessa di, *vedi* Rospigliosi Francesca.
Zama Baldassarre, disertore, 139, 547.
Zambianchi Callimaco, cospiratore, 15, 16, 171, 171n, 172n, 223, 224, 556.
Zamboni Giuseppe, patriota, 76n, 277, 277n.
Zamboni Ottaviano, generale pontificio, 116, 540.
Zampi Ferdinando, cameriere, 225, 228.
Zampi Gaetano, musicista, 393, 596.
Zampieri, fratello di Luigi Gaspare, gonfaloniere di Imola, 116, 540.
Zampieri Luigi Gaspare, conte, impiegato al Ministero dell'Interno, 116, 540.
Zannali, maestro di casa del principe Gabrielli, 479, 617.
Zannesi, capitano dei gendarmi, 382, 593.
Zannini Giovanni, disertore, 125, 543.
Zannitter, droghiere, 116, 540.
Zappi, marchesa, 382, 593.
Zappi Domenico, rapinato, 93, 535.
Zapponini, vicebrigadiere dei gendarmi, 276.
Zauli Ciro, detenuto politico, 381, 592.
Zea-Bermudez Salvador de, conte di Colombi, fino all'ottobre 1852 ministro plenipotenziario di Spagna a Roma, 52, 52n, 93, 94, 522, 524.
Zini Luigi, 248n, 430n, 433.
Zitelli, terrazzano di Rocca di Papa, 411, 602.
Zordan Rodolfo, disertore, 139, 547.
Zotti Antonio, ispettore di polizia di Imola, 144, 144n, 451, 451n, 549, 608.
Zucchini Gaetano, conte, 396, 597.
Zunino Francesco, sacerdote, 227.



INDICE

Introduzione ..... pag. 7

CRONACA

1852 ..... » 31

1853 ..... » 109

Appendice ..... » 163

1854 ..... » 167

Appendice ..... » 221

1855 ..... » 235

1856 ..... » 285

Appendice ..... » 337

1857 ..... » 361

Appendice ..... » 425

1858 ..... » 441

Appendice ..... » 503

INDICI ..... » 515

1852 ..... » 517

1853 ..... » 539

1854 ..... » 555

1855 ..... » 571

1856 ..... » 577

1857 ..... » 587

1858 ..... » 606

Indice dei nomi ..... » 625

Finito di stampare nel mese di Febbraio 2006
a cura della Grafica Romana srl
Via F. Bartolozzi, 13 - 00133 Roma

ISBN 88-88846-06-9



Euro 60,00 i.i.

Fonte di primaria importanza per lo studio della città di Roma nei decenni centrali del secolo XIX, la cronaca di Nicola Roncalli consente al lettore di compiere una ricognizione sulle "opinioni" dei romani di centocinquant'anni addietro, facendone intuire lo stato d'animo con una freschezza ed un'immediatezza messe in risalto dalla capacità del suo autore di immedesimarsi con esso.
I gazzettini pubblicati in questo volume possono essere suddivisi in due gruppi. Il primo, relativo al periodo 1852-'54, offre la visione di una Roma in cui inquietudini accumulate su più fronti - gli strascichi del '48-'49, la presenza del contingente militare francese, il perdurare di un'attività cospirativa fino all'agosto 1853, il pessimo stato delle finanze pontificie, l'epidemia di colera - determinarono il permanere di uno stato di tensione pressoché costante e tale da spingere Roncalli ad assumere toni a volte fortemente pessimistici e drammatici. Iniziato sulla scia delle ansie ereditate dal 1854, il 1855 si rivela nel complesso un anno nel quale vicende in sé drammatiche - come l'attentato al cardinale Antonelli e la ripresa del colera - non sembrano lasciare un segno profondo sui romani. La tendenza ad un rasserenamento del clima cittadino prosegue nei tre anni successivi. I polizzini del 1856-'58 ci consegnano, pertanto, l'immagine di una città sostanzialmente calma, nella quale i pochi avvenimenti potenzialmente perturbatori dell'ordine pubblico rimangono episodi isolati che non intaccano il disteso clima generale. Roncalli ha così modo di dare alla sua narrazione un andamento più pacato e di concedere più spazio a notizie di cronaca nera e di vita mondana, di indugiare su episodi ed aneddoti relativi a personaggi noti nella Roma del tempo, di soffermarsi su alcuni procedimenti giudiziari di particolare risonanza, quali la causa per «truffa e falsità» contro il conte Soderini, la «scandalosa» vertenza tra la contessa Polidori e gli eredi Corsini e, soprattutto, il processo contro il marchese Campana.

Domenico Maria Bruni è borsista presso l'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano e dottorando di ricerca presso la facoltà di Scienze Politiche "Cesare Alfieri" di Firenze. È autore di studi sulla censura della stampa nel Granducato di Toscana nell'età del Risorgimento. Insieme con Simone Visciola ha curato il volume *Il Comune popolare e l'igiene sociale a Firenze (1907-1910). Documenti e inchieste*, Manduria-Bari-Roma, Lacaita, 2003. Fa parte della redazione della *Rivista italiana di studi napoleonici* e collabora all'*Archivio Storico Italiano* e alla *Rassegna storica toscana*. È membro dell'Accademia degli Incamminati.

In sovracoperta: *Lotteria a beneficio dei poveri per il colera fatta in Roma nella Villa Borghese*
(Museo Centrale del Risorgimento - Roma)

ISBN 88-88846-06-9

Euro 60,00 i.i.

9 788888 846040